Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
2	Corriere di Saluzzo	11/05/2017	*ALPINI AL RADUNO DI TREVISO*	12
33	La Guida (CN)	11/05/2017	*"UN'ESPERIENZA FORMATIVA DA PROVARE, METTETEVI IN GIOCO"*	13
1	L'Azione (TV)	14/05/2017	*ALPINI....PRESENTI!*	14
28	La Guida (CN)	11/05/2017	*ADUNATA ALPINI*	15
17	Eco di Biella	11/05/2017	*A TREVISO PER L'ADUNATA, ATTESI UN MIGLIAIO DI BIELLESI*	16
2/3	L'Azione (TV)	14/05/2017	*ALPINI....PRESENTI!*	17
18	La Provincia (CO)	12/05/2017	*I COMASCHI ALL'ADUNATA DEGLI ALPINI DI TREVISO*	23
1	La Stampa	12/05/2017	*ALPINI, A 104 ANNI DA BIELLA A TREVISO (S.Zorio)*	24
33	L'Arena	12/05/2017	*BREVI - MOSTRA FOTOGRAFICA DEGLI ALPINI DI PROVA SULLA GRANDE GUERRA*	25
15	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	12/05/2017	*CAMPER, TENDE E UN MARE CLI STAND TREVISO PRESA D'ASSALTO DAGLI ALPINI*	26
1	L'Eco di Bergamo	12/05/2017	*ADUNATA ALPINI AL VIA CON 6.000 BERGAMASCHI*	28
15	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	12/05/2017	*FRIGO SACCHEGGIATO, IL QUARTIERE SI MOBILITA*	29
39	La Stampa - Ed. Biella	12/05/2017	*MILLE ALPINI A TREVISO CON IL DECANO BIASETTI*	30
1	Corriere della Sera	12/05/2017	*LA FESTA DEGLI ALPINI: DA OGGI IN 75 MILA ALL'ADUNATA DI TREVISO (A.Fulloni)*	32
11	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	12/05/2017	*LA CITTA' CHIUSA REGGE L'URTO IL CENTRO SVUOTATO DALLE AUTO E NIENTE MULTE AI RITARDATARI*	35
13	Il Giornale di Brescia	12/05/2017	*ADUNATA ALPINA NEL SEGNO DEL PIAVE E DEL TRICOLORE*	36
13	Il Giornale di Brescia	12/05/2017	*TELETUTTO: DOMANI LA "SERATA" DOMENICA LA LUNGHISSIMA DIRETTA*	37
11	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	12/05/2017	*FRA MUSICA E COMMEMORAZIONI LA FESTA ALPINA ENTRA NEL VIVO: EVENTI IN CITTA' E IN TUTTA LA M*	38
13	Il Gazzettino	12/05/2017	*"QUESTA SEDUTA E' UNA BARACCONATA PURE ZAIA (PER CALCOLO) MOLLA I SUOI"*	39
13	Il Gazzettino	12/05/2017	*"GIUSTO RICORDARE LA NOSTRA STORIA L'ADUNATA? C'E' TEMPO DOMENICA"*	40
17	La Provincia - Ed. Sondrio	12/05/2017	*LE PENNE NERE A TREVISO C'E' L'ADUNATA DEL PIAVE*	41
30	Il Mattino di Padova	12/05/2017	*BREVI - ALPINO DOC DI PASSAGGIO A BASTIA*	42
13	Il Gazzettino	12/05/2017	*L'APPUNTAMENTO*	43
15	Il Mattino di Padova	12/05/2017	*LA PENNA NERA DI LEONARDO PER IL PAPA' "ANDATO AVANTI"*	44
I	Il Giornale di Vicenza	12/05/2017	*"RISORGERE NEI VALORI E NELL'IDENTITA'"*	45
II	Il Giornale di Vicenza	12/05/2017	*TREVISO ATTENDE MEZZO MILIONE DI PACIFICI INVASORI*	47
III	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*INSERTO - LA PENNA NERA DI LEONARDO PER IL PAPA' "ANDATO AVANTI"*	49
13	Corriere delle Alpi	12/05/2017	*LA PENNA NERA DI LEONARDO PER IL PAPA' "ANDATO AVANTI"*	50
19	Il Gazzettino - Ed. Venezia	12/05/2017	*GLI ALPINI "INVADONO" JESOLO*	51
III	Il Giornale di Vicenza	12/05/2017	*QUANTI RICORDI A VICENZA, ASIAGO E BASSANO*	52
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	12/05/2017	*ALPINI, L'ASSALTO PER LA FESTA MA E' UN'ADUNATA "BLINDATA"*	54
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	12/05/2017	*PARMENSI SACCHEGGIATI, IL QUARTIERE SI MOBILITA*	56
13	Il Gazzettino	12/05/2017	*LEONE O TRICOLORE, AULA DIVISA (A.Pederiva)*	57
27	L'Arena	12/05/2017	*LETTERE - IL "TRABICCOLO" DEGLI ALPINI SEQUESTRATO DAI VIGILI A TREVISO*	58
29	Messaggero Veneto	12/05/2017	*LA PENNA NERA DI LEONARDO PER IL PAPA' "ANDATO AVANTI"*	59
1	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*INSERTO - TUTTI FUORI DAL CENTRO SEQUESTRATI I TRABICCOLI VIETATI*	60

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*INSERTO - VETRINE TRICOLORI ZAIA: "NOI TREVIGIANI ORGOGLIOSI DI VOI"*	61
1	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*SEDUTA DISERTATA IN REGIONE UNA FIGURACCIA PER IL VENETO*	63
I	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*INSERTO - INVASI DA 35 MILA ALPINI "SONO UNICI AL MONDO"*	64
9	Corriere delle Alpi	12/05/2017	*"OGGI SARO' SUL GRAPPA PER L'ALZABANDIERA E L'ADUNATA DEL PIAVE"*	66
2	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*CENTRALINI MUTI DI CRITICHE PIOGGIA DI CRITICHE SULLA POLIZIA LOCALE*	67
5	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*PATTO E POI CENA INSIEME*	68
1	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*INSERTO - IL PREFETTO: "ADOTTATE MISURE ECCEZIONALI PER UN GRANDE EVENTO"*	69
1	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*LA MARCA SI CONSEGNA AGLI ALPINI*	71
IV/V	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*INSERTO - MILLE PRATICHE DI ASSUNZIONE "UN'OPPORTUNITA' PER TUTTI"*	73
39	Messaggero Veneto - Ed. Gorizia	12/05/2017	*ALPINI IN CAMMINO PER IL RADUNO NAZIONALE DI TREVISO*	75
41	La Nuova di Venezia e Mestre	12/05/2017	*ALPINI IN CONCERTO COME OMAGGIO ALL'ADUNATA NAZIONALE*	76
3	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*FUORI MURA SI VENDE DI TUTTO*	77
1	Corriere delle Alpi	12/05/2017	*L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO*	78
1	Corriere delle Alpi	12/05/2017	*REPUBBLICA SERENISSIMA SEDUTA DISERTATA IN REGIONE*	79
II	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*INSERTO - DUE SINDACI SOTTO LO STESSO CAPPELLO L'AMICIZIA ALPINA DI MANILDO E GENTILINI*	81
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*IL SIMBOLO DI UN POPOLO DAL CUORE GRANDE*	82
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*II PREFETTO LEGA: "UN EVENTO STORICO ORGOGLIO PER TREVISO"*	83
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*CENTOMILA ALPINI. ED E' SOLO L'INIZIO*	84
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*LEONARDO, 10 ANNI, CAPPELLO E PENNA NEL RICORDO DEL PAPA'*	86
6/7	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*LA SIGNORA DE ALPINI DEDICA DUE BANDIERE AL MARITO*	87
4	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*ORE 16: I PEDONI PRENDONO IL PUT*	88
8	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*FINO A SABATO ZAMPILLA IL VINO FONTANA DELLE TETTE A NUOVA VITA*	89
8	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*SCAMPO' AL '76 IN PRIMA LINEA*	90
8	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*CREMA IN CUCINA: DA LECCARSI I BAFFI.*	91
29	Messaggero Veneto	12/05/2017	*SUCCESSO PER LA MOSTRA SUI RICORDI DI NAJA*	92
28/29	Messaggero Veneto	12/05/2017	*LA CARICA DEGLI ALPINI E TREVISO SI SVUOTA*	93
11	La Nuova di Venezia e Mestre	12/05/2017	*L'AUTODIFESA DEL LEADER DI PALAZZO FERRO FINI "I CONSIGLIERI FACCIANO IL LORO DOVERE"*	96
11	Il Mattino di Padova	12/05/2017	*L'AUTODIFESA DEL LEADER DI PALAZZO FERRO FINI "I CONSIGLIERI FACCIANO IL LORO DOVERE"*	97
11	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*L'AUTODIFESA DEL LEADER DI PALAZZO FERRO FINI "I CONSIGLIERI FACCIANO IL LORO DOVERE"*	98
2	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	12/05/2017	*CONSIGLIO SULLA SERENISSIMA, CON FI ASSENTI PURE PD E GRILLINI*	99
39	Messaggero Veneto	12/05/2017	*ALPINI IN CAMMINO PER IL RADUNO NAZIONALE DI TREVISO*	100
52	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	12/05/2017	*LEONARDUZZI: "BASTA CON LE POLEMICHE, C'E' IL TAMAI"*	101
2	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	12/05/2017	*CONSIGLIO SULLA SERENISSIMA, CON FI ASSENTI PURE PD E GRILLINI*	102
2/3	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*OGGI SCATTA ANCHE LA ZONA BLU TRAFFICO SPOSTATO IN PERIFERIA*	103
27	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	12/05/2017	*ADUNATA, LE AVANGUARDIE SONO ARRIVATE A TREVISO*	104
12	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*COMUNE POCO SOCIAL PROFILI NON AGGIORNATI*	105

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
26	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2017	*BREVI - CONCERTO CON TRE CORI ALPINI STASERA AL TEATRO CRISTALLO*	106
12	La Nuova di Venezia e Mestre	12/05/2017	*ALPINI OVUNQUE E TREVISO SI E' SVUOTATA*	107
7	Il Giornale di Vicenza	12/05/2017	*FI E PD BOICOTTANO NUMERO LEGALE A RISCHIO*	108
30	La Nuova di Venezia e Mestre	12/05/2017	*TAPPA A SAN DONA' DELLA MARCIA DEGLI ALPINI*	109
13	Corriere delle Alpi	12/05/2017	*SUCCESSO PER LA MOSTRA SUI RICORDI DI NAJA*	110
11	La Nuova di Venezia e Mestre	12/05/2017	*"OGGI SARO' SUL GRAPPA PER L'ALZABANDIERA E L'ADUNATA DEL PIAVE"*	111
11	Il Mattino di Padova	12/05/2017	*"OGGI SARO' SUL GRAPPA PER L'ALZABANDIERA E L'ADUNATA DEL PIAVE"*	112
11	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*"OGGI SARO' SUL GRAPPA PER L'ALZABANDIERA E L'ADUNATA DEL PIAVE"*	113
15	Il Mattino di Padova	12/05/2017	*SUCCESSO PER LA MOSTRA SUI RICORDI DI NAJA*	114
14	Corriere delle Alpi	12/05/2017	*ZAINO IN SPALLA PER TUTELARE LE TERRE ALTE*	115
18	Il Giornale di Vicenza	12/05/2017	*LEGA A CONGRESSO TUTTI CON SALVINI CON DUE ECCEZIONI*	116
16	Il Mattino di Padova	12/05/2017	*PC E MOSCHETTONI LE 1.500 PENNE NERE DELLA SEZIONE PADOVA*	118
1	Corriere delle Alpi	12/05/2017	*TREVISO SI "CONSEGNA" AGLI ALPINI*	119
19	Corriere del Veneto - Ed. Vicenza (Corriere della Sera)	12/05/2017	*PONTE, CHIUSURA SPOSTATA DI DUE GIORNI POLELLO: ARRIVANO GLI ALPINI DA TREVISO*	121
1	La Nuova di Venezia e Mestre	12/05/2017	*L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO*	123
1	Il Mattino di Padova	12/05/2017	*L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO*	124
1	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO*	125
1	La Nuova di Venezia e Mestre	12/05/2017	*REPUBBLICA SERENISSIMA SEDUTA DISERTATA IN REGIONE*	126
1	Il Mattino di Padova	12/05/2017	*REPUBBLICA SERENISSIMA SEDUTA DISERTATA IN REGIONE*	127
1	La Tribuna di Treviso	12/05/2017	*REPUBBLICA SERENISSIMA SEDUTA DISERTATA IN REGIONE*	128
36	Alto Adige	12/05/2017	*GLI ALPINI LOCALI PRONTI PER TREVISO*	129
10	Liberta'	12/05/2017	*ADUNATA, DAGLI ALPINI UN ORTO BOTANICO PER UNA SCUOLA DI TREVISO*	130
10	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	12/05/2017	*ALPINI, IN 42 SONO PARTITI A PIEDI PER RADUNATA NAZIONALE DI TREVISO*	131
16	L'Adige	12/05/2017	*LE PRIORITA': AREE LIBERE E MUSEO*	132
7	Il Giorno - Ed. Sondrio	12/05/2017	*PER GLI ALPINI E' GIA' FEBBRE A 90*	133
2	Mi-Tomorrow	12/05/2017	*CI SIAMO: LA LEGA AL VOTO PER SALVINI*	134
6	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2017	*BREVI - ALPINI, ADUNATA 2018 PRESENTATO IL "LOGO"*	135
1	L'Adige	12/05/2017	*ALPINI, ADUNATA 2018 CON IL SIMBOLO DI PACE*	136
16	Trentino	12/05/2017	*ADUNATA 2018, IL LOGO E' UNA COLOMBA SIMBOLO DI PACE*	138
8	Il Monferrato	12/05/2017	*BREVI - I PROSSIMI IMPEGNI GLI ALPINI LI PROGRAMMANO... A TAVOLA*	139
9	Il Popolo (Pordenone)	14/05/2017	*DUEMILA PENNE NERE PORDENONESI PRESENTI ALL'ADUNATA DEGLI ALPINI*	140
3	In Chiari Week	12/05/2017	*UN SALAME GIGANTE ALL'ADUNATA NAZIONALE*	141
12	La Bisalta	12/05/2017	*NOTIZIE IN BREVE- GLI ALPINI ALLA ADUNATA NAZIONALE*	142
19	Vita del Popolo	14/05/2017	*IMPRESSIONANTE*	143
9	La Cronaca di Verona e del Veneto	13/05/2017	*L'ASSALTO DELLE PENNE NERE*	144
1	Il Giornale	13/05/2017	*NON SOLO MILITARI MA SUPER-ITALIANI ECCO PERCHE' TUTTI AMANO GLI ALPINI (G.Guerri)*	145
14	Avvenire	13/05/2017	*IN 500MILA PER IL RADUNO DEGLI ALPINI (F.Mas)*	146

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
39	La Voce di Rovigo	13/05/2017	*" SIA RIPRISTINATA LA FERMA BREVE"*	147
18/19	Il Giornale	13/05/2017	*LA NUOVA SFIDA DEGLI ALPINI "COMBATTERE PER IL FUTURO" (S.Filippi)*	148
18/19	Il Giornale	13/05/2017	*HA 38 ANNI MA E' COME SE NE AVESSE 114 LA SFILATA DI "IROSO", L'ULTIMO MULO SOLDATO*	150
11	Bresciaoggi	13/05/2017	*DA GUSSAGO A SALO', MANI TESE VERSO I TERREMOTATI*	151
47	Il Giornale di Vicenza	13/05/2017	*"SALUTO AGLI ALPINI SENZA TRICOLORI"*	152
20	La Provincia (CO)	13/05/2017	*ALPINI, 400 COMASCHI IN MISSIONE EMOZIONE E ALLEGRIA IN PIAZZA A TREVISO*	153
I	Il Giornale di Vicenza	13/05/2017	*E I VOLONTARI SONO AL LAVORO SU MURA, ARGINI E SCUOLE*	154
37	L'Arena	13/05/2017	*A PIEDI A TREVISO, SOSTA A PROVA*	155
39	La Stampa - Ed. Asti	13/05/2017	*DA ASTI 600 ALPINI A TREVISO*	156
44	Il Giornale di Brescia	13/05/2017	*SERATA ALPINA A TREVISO ATTUALITA' / TELETUTTO / ORE 21.00*	158
39	La Stampa - Ed. Vercelli	13/05/2017	*ALL'ADUNATA DE 600 VERCELLESI ALPINI*	159
25	Corriere delle Alpi	13/05/2017	*MARMOLADA, ALL'ADUNATA LA TREGUA CON CANAZEI (F.Mas)*	161
33	Messaggero Veneto	13/05/2017	*LA SOLIDARIETA' ALL'AQUILA OSTAGGIO DELLA BUROCRAZIA*	162
33	Messaggero Veneto	13/05/2017	*RISSE, FURTI E MALORI: L'ALTRO VOLTO DELLA FESTA PICCHIATO A 53 ANNI, E' IN PROGNOSI RISERVA*	163
1	L'Eco di Bergamo	13/05/2017	*ALPINA PER DNA E' LA PRONIPOTE DEI FRATELLI CALVI*	164
26	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*FONTANE, MORTO A 77 ANNI L'ALPINO-ARTIGIANO MARIGO*	166
13	Alto Adige	13/05/2017	*CORO CASTEL FLAVON IN CONCERTO A TREVISO*	167
30	Alto Adige	13/05/2017	*ALPINI IN PARTENZA PER TREVISO LA DIRETTA SUL NOSTRO SITO*	168
31	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*LUCCIOLE AL LAVORO IN PIAZZA*	169
31	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*PRENDE A CALCI UN PARACARRI AGGREDITO A PUGNI, E' GRAVE*	170
1	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*GIA' DUECENTOMILA, ADUNATA RECORD*	171
28/29	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*SFILA LA BANDIERA DI GUERRA IN PIAZZA L'ORGOGLIO ALPINO (A.Zago)*	174
30/31	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*I BLOCCHI REGGONO L'IMPATTO LA NAVETTA SEMPRE ESAURITA*	177
11	Bresciaoggi	13/05/2017	*GLI ALPINI BRESCIANI DENTRO LE MURA DI TREVISO (S.Martinetti)*	179
8	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	13/05/2017	*GLI ALPINI DEL BIDENTE PRONTI PER IL RADUNO NAZIONALE*	181
8	Il Giornale di Vicenza	13/05/2017	*SULLA SERENISSIMA SI INCRINA LA MAGGIORANZA*	182
I	Il Giornale di Vicenza	13/05/2017	*DOMANI E' IL GIORNO DELLA GRANDE FESTA, FINALE IN NOTTURNA*	183
1	Il Giornale di Brescia	13/05/2017	*TREVISO, TRASFERTA COL FURTO PER GLI ALPINI DI PAVONE*	185
1	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	13/05/2017	*AGGREDITO, ALPINO BATTE LA TESTA: E' GRAVE (G.Ubbiali)*	186
16	Il Giornale di Brescia	13/05/2017	*SFILA A TREVISO L'ORGOGLIO ALPINO I BRESCIANI PROTAGONISTI IN VENETO*	187
4	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*RITORNO AL SERVIZIO DI LEVA? IL GENERALE: "MOLTO IMPROBABILE"*	189
1	Cronaca del Veneto	13/05/2017	*L'ASSALTO DELLE PENNE NERE*	190
19	Il Gazzettino	13/05/2017	*ADUNATA, 100MILA PENNE NERE A TREVISO*	191
13	Il Gazzettino	13/05/2017	*ADUNATA, AVVIO CON RISSA PENNA NERA ALL'OSPEDALE (A.Beltrame)*	192
8	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*UN REGALO DAL CALZATURIFICIO: SCARPE TRICOLORI PER IL SINDACO*	193
II	Il Giornale di Vicenza	13/05/2017	*"UNA BATTAGLIA SERVITA A TORNARE SUI GIUSTI BINARI"*	194
33	La Nuova di Venezia e Mestre	13/05/2017	*RISCHIO CODE IN AUTOSTRADA*	196
20	Il Gazzettino - Ed. Padova	13/05/2017	*FESTA. ASSOCIAZIONI DA. RECORD*	197

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
18	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*DALL'AUSTRIA PER ONORARE I CADUTI*	198
12/13	Il Gazzettino	13/05/2017	*SEDUTA. SULLA SERENISSIMA SCOPPIA IL CASO DONAZZAN (A.Vanzan)*	199
11	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	13/05/2017	*LITE PER UN RIMPROVERO: E' GRAVE*	201
13	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	13/05/2017	*SFILA LA BANDIERA DEL 7°, LA CITTA' SI FERMA*	202
17	Corriere del Veneto - Ed. Vicenza (Corriere della Sera)	13/05/2017	*PULLMAN, TRICOLORI E ACCAMPAMENTI FOLLA DI ALPINI IN CITTA'*	203
32/33	Il Mattino di Padova	13/05/2017	*UN MARE DI PENNE NERE LO SHOW DEI 200 MILA*	204
8	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*TUTTA PER VOI" L'ANNUNCIO HOT DI BETTY L'INDIMENTICABILE*	207
33	Messaggero Veneto	13/05/2017	*ARRIVERANNO PIU' DI 4 MILA PENNE NERE*	208
1	Messaggero Veneto	13/05/2017	*L'ASSALTO DELLE PENNE NERE FRIULANE A TREVISO*	209
31	Il Mattino di Padova	13/05/2017	*DAI PAESI TERREMOTATI L'ABBRACCIO ALLA MARCA (F.Mas)*	212
13	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	13/05/2017	*LE NOTTI BRAVE DELLE PENNE NERE PROSTITUTE CACCIATE DAI VICOLI*	214
11	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	13/05/2017	*SCUOLE, GIARDINI, PONTI E FONTANE GLI ALPINI HANNO AGGIUSTATO TREVISO*	215
39	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	13/05/2017	*LE PENNE NERE VERSO L'ADUNATA NUMERO 90*	216
9	Corriere delle Alpi	13/05/2017	*IL TRIBUTO ALLA SERENISSIMA DIVIDE LEGA E FI (1Venezia)*	218
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	13/05/2017	*PONTI, FONTANE: I LAVORI FATTI PER TREVISO*	219
15	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	13/05/2017	*ADRIA LA SFILATA DEGLI ALPINI IL PULLMAN PRONTO A PARTIRE*	221
5	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	13/05/2017	*PUGNI IN CENTRO, GRAVE UN BERGAMASCO*	222
II/III	Corriere delle Alpi	13/05/2017	*SUPPL. - LA GIORNATA UN MARE DI PENNE NERE LO SHOW DEI 200 MILA (A.Passerini)*	223
5	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	13/05/2017	*NOTTI BRAVE, L'ALTRO VOLTO DELLE PENNE NERE TRA PROSTITUTE, ALCOL E RAMANZINE DEI VIGILI*	226
3	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	13/05/2017	*BERLATO CHIEDE DI CACCIARE DONAZZAN RUZZANTE: RICORSO CONTRO IL REFERENDUM*	227
13	La Nuova di Venezia e Mestre	13/05/2017	*IL TRIBUTO ALLA SERENISSIMA DIVIDE LEGA E FI*	228
13	Il Mattino di Padova	13/05/2017	*IL TRIBUTO ALLA SERENISSIMA DIVIDE LEGA E FI*	230
13	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*IL TRIBUTO ALLA SERENISSIMA DIVIDE LEGA E FI*	232
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*ALZABANDIERA IN TUTTA LA MARCA VIA ALLA 3 GIORNI*	234
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*RISSE E FERITI: L'ADUNATA PARTE MALE*	236
2	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*"MA QUALE RISSA, CERCAVA UN PRETESTO QUELLO LA' NON E' DI CERTO UN ALPINO"*	238
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*GRIGLIATA E SPRITZ IL CARO PREZZI DEGLI AMBULANTI*	239
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*MOTOCICLISTA CONTROMANO SULLA A27*	241
39	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*CROCE NERA AUSTRIACA IN CONCERTO*	242
4/5	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*UNA SELVA DI TELEFONINI PER LA BANDIERA DI GUERRA DEL 7.*	243
5	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*PROTEZIONE CIVILE, 1500 ORE DI LAVORO E LA CITTA' GIA' ADESSO E' PIU' BELA*	244
5	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*CITTADELLA, IL PARADISO DEI BAMBINI*	245
7	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*CAMILLA E LA NAJA PENNA NERA PER TRADIZIONE*	246
20	Il Gazzettino - Ed. Treviso	13/05/2017	*IL SINDACO OBIETTORE STA CON GLI ALPINI "SONO MILITARI MA PER LA SOLIDARIETA'"*	247
I	Corriere delle Alpi	13/05/2017	*SUPPL. - DAI PAESI TERREMOTATI L'ABBRACCIO ALLA MARCA (F.Mas)*	248
13	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	13/05/2017	*VISITA A SORPRESA DEGLI AMICI ALPINI BRESCIANI*	250

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
20	Trentino	13/05/2017	*ZAIA: "NON SI LITIGA SUI CONFINI MA LA MARMOLADA E' NOSTRA"*	251
3	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	13/05/2017	*BERLATO CHIEDE DI CACCIARE DONAZZAN RUZZANTE: RICORSO CONTRO IL REFERENDUM (M.Bonet)*	252
1	Il Gazzettino - Ed. Belluno	13/05/2017	*IL GRANDE ESODO DEI BELLUNESI VERSO L'ADUNATA DI TREVISO*	253
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	13/05/2017	*AULA DESERTA, LA POLITICA VENETA SCEGLIE GLI ALPINI*	255
5	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	13/05/2017	*SCUOLE, GIARDINI, PONTI E FONTANE GLI ALPINI HANNO AGGIUSTATO TREVISO*	258
5	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	13/05/2017	*NOTTI BRAVE, L'ALTRO VOLTO DELLE PENNE NERE TRA PROSTITUTE, ALCOL E RAMANZINE DEI VIGILI*	260
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	13/05/2017	*LA POLITICA VENETA SCEGLIE GLI ALPINI*	261
7	Il Gazzettino - Ed. Belluno	13/05/2017	*BELLUNO, FELTRE, CADORE: PRESENTI!*	264
6	Il Gazzettino - Ed. Belluno	13/05/2017	*CON IL MULO A TREVISO? NO, SI VA IN "GRAZIELLA"*	266
11	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	13/05/2017	*TOCCATA QUOTA 150 MILA, OGGI RADDOPPIANO PROTESTE PER I RUMORI, STOP AD ALTRI TRABICCOLI*	268
22	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	13/05/2017	*NOTTE E GIORNO*	269
1	Trentino	13/05/2017	*ADUNATA DEL PIAVE, TUTTI GIA' CON LA TESTA A TRENTO 2018 (F.Quattromani)*	270
44	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*"TAGLIATE, ANZI, STOP" LO STORICO BAGOLARO SI PUO' ANCORA SALVARE*	271
35	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*L'ARRIVO TRIONFALE IN ATTESA DI IROSO*	273
61	La Tribuna di Treviso	13/05/2017	*DONA' E BARCELL I N I REG I NE TRI COLOR I A NOVARA*	274
1	L'Adige	13/05/2017	*ADUNATA ALPINI, I 5MILA TRENTINI SI PREPARANO A SFILARE*	276
12	Il Giorno - Ed. Lecco/Como	13/05/2017	*IL GRUPPO LOCALE DELLE PENNE NERE COMPIE 80 ANNI*	277
7	Liberta'	13/05/2017	*ADUNATA ALPINI, ANCHE IL SINDACO DOSI DOMANI TREVISO*	278
8	Primo Piano Molise	13/05/2017	*ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI, IL MOLISE C'E'*	279
17	Il Giornale	14/05/2017	*TREVISO "CONQUISTATA" DA 80MILA ALPINI (S.Filippi)*	280
14	Avvenire	14/05/2017	*SOLIDARIETA' E DIFESA DELLA VITA, L'ITALIA RINGRAZIA GLI ALPINI (F.Dal Mas)*	282
16	La Stampa	14/05/2017	*TREVISO INVASA DA QUATTROCENTOMILA ALPINI ADUNATA APERTA CON IL REQUIEM DI MOZART*	283
39	La Stampa - Ed. Biella	14/05/2017	*ALPINI, IN MILLE AL RADUNO GUIDATI DAL DECANO BIASETTI*	284
13	L'Eco di Bergamo	14/05/2017	*IN BICI DA CLUSONE L'IMPRESA SUI PEDALI DI SEI PENNE NERE*	285
13	L'Eco di Bergamo	14/05/2017	*ALPINI, C'E' LA SFILATA: 6 MILA DA BERGAMO*	286
35	Il Giornale di Vicenza	14/05/2017	*IN ATTESA DEGLI ALPINI GIA' DEFINITA, LA LOGISTICA*	287
42	Il Giornale di Vicenza	14/05/2017	*IL SINDACO: "PER GLI ALPINI CARTELLI E PRESENZE UFFICIALI"*	288
28	La Provincia (CO)	14/05/2017	*ADUNATA DEGLI ALPINI I COMASCHI ALLA SFILATA*	289
II	Il Giornale di Vicenza	14/05/2017	*ANCHE BASSANO FA FESTA, E PENSA ALLE ALPINIADI*	290
47	La Stampa - Ed. Asti	14/05/2017	*CAMPANILI - ASTI*	291
15	Il Giornale di Brescia	14/05/2017	*LO SPIRITO PIU' FORTE DEI LADRI DI PORTAFOGLI*	292
15	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	14/05/2017	*RISSE E TAMBURI, BORSEGGI E ABUSIVI IL 118 BERSAGLIATO PER MALORI DA ALCOL (S.Cit.)*	293
I/III	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*SALUTI ALPINI*	294
15	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*ASSALTO AI TRENI, CENTINAIA A TERRA BUS PIENI, IN CAMPO 350 MEZZI*	297
13	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*L'ABBRACCIO DEGLI ITALIANI*	298
16	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*OGGI IN MARCIA I 3 MILA "AMICI" DEGLI ALPINI*	299
24	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*ALPINI E STRANIERI IN VISITA IN CITTA'*	300

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
33	Il Mattino di Padova	14/05/2017	*AUTO ESCE DI STRADA DONNA GRAVISSIMA*	301
12	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*TRIBUTO SERENISSIMA, FINCO PUNGE DONAZZAN "NON SOPPORTA LA LEGA? SI CANDIDI CON IL PD"*	302
1	Il Giornale di Brescia	14/05/2017	*ADUNATA ALPINI A TREVISO, E' IL GIORNO DELLA SFILATA*	303
1	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*ALPINI A TREVISO, LA CITTA' INVASA DA CINQUECENTOMILA PENNE NERE*	306
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	14/05/2017	*IL GRANDE SENSO DEL SERVIZIO (A.Zuin)*	309
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	14/05/2017	*E' IL GRAN GIORNO DEGLI ALPINI "VOI, CAMPIONI DI SOLIDARIETA'"*	310
14	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	14/05/2017	*GOLIARDI, SURREALI, RESPONSABILI, FENOMENOLOGIA DELLA PENNA NERA (E.Randon)*	312
15	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	14/05/2017	*STAND DA DUECENTO PANINI ALL'ORA TRE GIORNI DI INCASSI RECORD IN CITTA'*	313
14	La Provincia - Ed. Lecco	14/05/2017	*I VOLONTARI LECCHESI A PREPARARE L'ADUNATA*	315
8	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	14/05/2017	*ALPINI A TREVISO: OGGI ALLE 16 SFILA LA SEZIONE DI PORDENONE (R.Zaghet)*	316
13	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	14/05/2017	*RISSE E TAMBURI, BORSEGGI E ABUSIVI IL 118 BERSAGLIATO PER MALORI DA ALCOL*	317
33	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*NOZZE IN DUOMO CON GLI ALPINI*	318
14/15	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*IL POPOLO TRICOLORE SBARCA E CAMBIA VOLTO ALLA CITTA'*	319
16	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*TANTI APPLAUSI AI TREVIGIANI "ORGANIZZAZIONE PERFETTA"*	322
22	La Verita'	14/05/2017	*CECHI, NON MIOPI SI FANNO DARE LE SOVVENZIONI UE PER UN BORDELLO*	324
38	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*STAMATTINA A TEZZE CORSA DI BENEFICENZA IN RICORDO DI DUE VITTIME DELLA LEUCEMIA*	326
39	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*GLI ANIMALI ESOTICI IN MOSTRA A LONGARONE FIERE*	327
1	Corriere delle Alpi	14/05/2017	*UNA LEGGE PER FERMARE IL CEMENTO PD: BENE, MA TROPPE DEROGHE*	328
1	Il Mattino di Padova	14/05/2017	*A TREVISO SFILANO INSIEME 70 MILA ALPINI*	330
14/15	Il Mattino di Padova	14/05/2017	*IL POPOLO TRICOLORE SBARCA E CAMBIA VOLTO ALLA CITTA'*	332
2	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*"SONO SOLO GIOVINASTRI CHE AMANO &RE CASINO"*	336
9	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*SERVIZIO D'ORDINE PER LA FESTA E UN SUPER OSPEDALE 200 "ANGELI" SI PRENDONO FERIE*	337
25	L'Arena	14/05/2017	*NUOVO STRISCIONE PER GLI ALPINI VERONESI*	338
I	Il Giornale di Vicenza	14/05/2017	*L'ABBRACCIO DEGLI ALPINI DA TUTTO IL MONDO*	339
12	La Nuova di Venezia e Mestre	14/05/2017	*STOP AL CONSUMO DEL SUOLO UNA LEGGE E CENTO DEROGHE*	342
12	Il Mattino di Padova	14/05/2017	*STOP AL CONSUMO DEL SUOLO UNA LEGGE E CENTO DEROGHE*	344
12	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*STOP AL CONSUMO DEL SUOLO UNA LEGGE E CENTO DEROGHE*	346
34	La Provincia (CR)	14/05/2017	*TREVISO ALPINI ALL'ADUNATA DEL PIAVE CURIOSITA' PER IL VECCHIO MULO*	348
19	Il Gazzettino	14/05/2017	*PACIFICA INVASIONE DEGLI ALPINI OGGI SI CONCLUDE LA 90. ADUNATA*	349
13	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*UNA FORMA DI FORMAGGIO PIAVE E LA MEDAGLIA RICORDO E' SERVITA*	350
48	La Provincia (CO)	14/05/2017	*TREMEZZINA CAPITALE DELLA CULTURA 2020 L'EX DIRETTRICE SFIDA: "SAREMO AVVERSARI"*	351
16	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	14/05/2017	*LA GRANDE PARATA DEGLI UOMINI (E QUELLA DELLE BOTTIGLIE)*	352
1	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*SI SFILA A TREVISO, MAI COSI' TANTI (S.Mattarella)*	353
1	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*IL CORTEO DALLE 9 I TREVIGIANI PARTONO PER ULTIMI*	354
1	Bresciaoggi	14/05/2017	*IL GRANDE ORGOGLIO DI SEIMILA ALPINI BRESCIANI SFILA A TREVISO*	356

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
4/5	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*"NOI, IN MARCIA PER LA PACE"*	358
5	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	14/05/2017	*BREVI - CINQUEMILA TRENTINI ALL'ADUNATA DI TREVISO*	361
8/9	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*UNA LEGGENDA TRA FLASH E SELFIE: ANCHE ZAIA COCCOLA IROSO*	362
1	Messaggero Veneto	14/05/2017	*LE PENNE NERE PREMIANO IL NOSTRO CRONISTA*	364
6/7	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*MEZZO MILIONE, IL POPOLO TRICOLORE C'E' LA CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA*	365
44	Il Giornale di Vicenza	14/05/2017	*SI SCHIANTA CON L'AUTO: E' IN COMA*	369
13	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*ECCESSI, BEVUTE E LAP DANCE IL CENTRO E' UN PORTO FRANCO*	371
13	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*CANZONI DI QUA E DI LA' DEL PIAVE*	373
10/11	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*ASSALTO AI TRENI, CENTINAIA A TERRA BUS PIENI, IN CAMPO 350 MEZZI*	374
III	Il Giornale di Vicenza	14/05/2017	*TUTTE LE ADUNATE VENETE DELLE PENNE NERE*	376
5	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	14/05/2017	*ALPINI BOLZANINI A TREVISO OGGI ATTESO CARAMASCHI*	378
9	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*AMARCORD DI NAJA L'EMOZIONE DELLE FOTO*	379
11	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*IL SINDACO SERENA AGGREDISCE UN GIORNALISTA*	380
12	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*TUTTI GLI OCCHI AL CIELO PER LO SHOW DEI PARA'*	381
28	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*AEROPORTO, BOOM DI PASSEGGERI*	384
37	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*ALLERTA PER UNA DONNA SCOMPARSA, ERA IN GITA COI VICINI*	385
38	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*L'ADDIO A STEFANO FACCHIN MANCATO PER MALATTIA A 41 ANNI*	386
56	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*VIA LIBERA AD ALLIEVI ED ESORDIENTI*	387
1	Il Gazzettino	14/05/2017	*IL RICORDO E L'ORGOGLIO LA GRANDE FESTA DEGLI ALPINI A TREVISO (G.Pietrobelli)*	388
20	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	14/05/2017	*ADRIA IL RADUNO DEGLI ALPINI IN VIAGGIO PER TREVISO*	390
31	Messaggero Veneto	14/05/2017	*UN SABATO SENZA TRENI SPECIALI DELIRIO IN STAZIONE PER I RIENTRI*	391
1	Trentino	14/05/2017	*OGGI SFILA L'ORGOGLIO ALPINO E LA STECCA VA A TRENTO*	392
1	Trentino	14/05/2017	*L'ADUNATA ORA DIVENTA UN PONTE*	394
9	Trentino	14/05/2017	*"CANTO LE CANZONI DEGLI ALPINI PERCHE' SONO LA NOSTRA STORIA"*	395
40	Trentino	14/05/2017	*FANFARA ALTO CHIESE ALL'ADUNATA DI TREVISO*	397
57	La Tribuna di Treviso	14/05/2017	*"E' STATO UN GENIO DELLA PALLACANESTRO"*	398
21	L'Adige	14/05/2017	*RESTYLING SUL DOSS TRENTO*	399
21	L'Adige	14/05/2017	*BRINDISI, CANTI TRICOLORI*	400
55	L'Adige	14/05/2017	*LETTERE - ¦ GEMELLAGGIO RINVERDITO CON I CANTI DI MONTAGNA*	401
15	L'Adige	14/05/2017	*OGGI PRIMARIE DELLA LEGA*	402
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*CAOS TRENI: PASSEGGERI LASCIATI A TERRA*	403
1	Messaggero Veneto	14/05/2017	*GLI ALPINI: RIDATECI LA LEVA*	404
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*IL GIORNO DELL'ORGOGLIO ALPINO*	406
4	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*DUE CHILOMETRI PER 80MILA ALPINI*	408
4	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*LABARI E GONFALONI INSIEME "OGGI SIAMO UNITI DAL PIAVE"*	409
6/7	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*" SU TRECENTOMILA UN ESAGITATO C'E' SEMPRE"*	410
10/11	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*DALL'ARGENTINA "CON LO STESSO SPIRITO"*	411
11	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*GIU' DA VITTORIO: CENTO CHILOMETRI E TRE GIORNI A PIEDI*	412
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*"QUEI VIOLENTI NON SONO DEI NOSTRI"*	413

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
35	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2017	*PELLIZOTTI TERZA VOLTA PAPA' ALLIEVI SULLO STERRATO DI CASELLE*	415
1	Alto Adige	14/05/2017	*COSI' L'ADUNATA DIVENTA UN PONTE*	416
1	Alto Adige	14/05/2017	*ALPINI, I "VECI" ALTOATESINI PRONTI PER L'ADUNATA DI TREVISO*	417
14	Alto Adige	14/05/2017	*"CANTO LE CANZONI DEGLI ALPINI PERCHE' SONO LA NOSTRA STORIA"*	419
23	Il Gazzettino - Ed. Padova	14/05/2017	*GLI ALPINI IN CAMPO PER GLI ALTRI: DONATE OLTRE 30 MILA ORE DI LAVORO*	421
1	L'Adige	14/05/2017	*TRA CANTI E TRICOLORI PENNE NERE IN FESTA*	422
1	Gazzetta di Parma	14/05/2017	*ADUNATA NAZIONALE ALPINI DI PARMA DERUBATI*	424
14	Gazzetta di Parma	14/05/2017	*ALPINI DERUBATI A TREVISO LA SOLIDARIETA' DEGLI ABITANTI*	425
9	Il Giornale	15/05/2017	*ALPINI, DA TREVISO A TRENTO*	426
1	Il Giornale	15/05/2017	*TORNA LA LEVA, ANZI NO MA IL DIBATTITO ORA E APERTO (S.Filippi)*	427
5	Il Messaggero	15/05/2017	*GLI ALPINI INVADONO TREVISO*	429
8	Libero Quotidiano	15/05/2017	*LA PINOTTI RIPROPONE "LA LEVA OBBLIGATORIA" MA NON SA PER COSA (A.Gonzato)*	430
1	Il Messaggero	15/05/2017	*PINOTTI RILANCIA LA LEVA OBBLIGATORIA "UN SERVIZIO CIVILE PER TUTTI I GIOVANI" (S.Piras)*	432
5	Il Messaggero	15/05/2017	*DALL'ARTE AI DIRITTI UMANI IL RUOLO DEI NUOVI "SOLDATI" (M.Ventura)*	434
26	La Provincia (CO)	15/05/2017	*IN 150 DA OLGIATE ALL'ADUNATA ALPINA*	435
1	Leggo - Ed. Milano	15/05/2017	*"UNA NUOVA LEVA DI SERVIZIO CIVILE E PER TUTTI" L'ITALIA CHIAMO'*	436
1	Il Giornale	15/05/2017	*SI', PURCHE' SIA DAVVERO "MILITARE" COME IN SVIZZERA (C.Langone)*	437
1	La Provincia (CO)	15/05/2017	*DA COMO A TREVISO LA TRASFERTA DEGLI ALPINI DI COMO*	438
5	Il Giornale di Vicenza	15/05/2017	*PINOTTI: IL SERVIZIO CIVILE DIVENTI LEVA OBBLIGATORIA*	439
47	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	15/05/2017	*IN MIGLIAIA DAL PIEMONTE*	440
14	La Stampa	15/05/2017	*L'ORGOGLIO DELLE "PENNE NERE" DI ACCUMOLI ALL'ADUNATA NAZIONALE*	441
13	L'Eco di Bergamo	15/05/2017	*"CHE COS'E' L'ADUNATA? VALORI E SOLIDARIETA'"*	442
1	Il Giorno	15/05/2017	*"SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO" IL MINISTRO PINOTTI RISPOLVERA L'IDEA DELLA LEVA SOCIALE (A.Farruggia)*	443
1	Il Resto del Carlino	15/05/2017	*"SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO" IL MINISTRO PINOTTI RISPOLVERA L'IDEA DELLA LEVA SOCIALE (A.Farruggia)*	446
1	La Nazione	15/05/2017	*"SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO" IL MINISTRO PINOTTI RISPOLVERA L'IDEA DELLA LEVA SOCIALE (A.Farruggia)*	449
12	L'Eco di Bergamo	15/05/2017	*SPETTACOLO DELLE PENNE NERE DA BERGAMO IN 4.500*	452
12	L'Eco di Bergamo	15/05/2017	*IL CAPPELLO "VIOLATO" AL GRUPPO DI ADRARA SAN ROCCO*	453
1	La Provincia - Ed. Lecco	15/05/2017	*LE NOSTRE PENNE NERE UN FIUME DI ALPINI LECCHESI ALL'ADUNATA DI TREVISO*	454
14	La Provincia - Ed. Lecco	15/05/2017	*"QUANTE LE PENNE NERE LECCHESI PIAN DELLE BETULLE FA EMOZIONARE"*	456
13	L'Eco di Bergamo	15/05/2017	*MEDICO DI FRONTIERA C'E' PER L'AMICO PERSO "L'AVEVO PROMESSO"*	457
1	La Provincia - Ed. Sondrio	15/05/2017	*L'ADUNATA IMPEGNO E LEALTA' L'ORGOGLIO ALPINO SFILA A TREVISO*	458
11	La Provincia - Ed. Sondrio	15/05/2017	*COMPLEANNO ALPINO NOVANTESIMA SFILATA E 90 ANNI PER BONDIO*	460
1	La Repubblica	15/05/2017	*IL GRANDE TEATRO DELLE PENNE NERE (J.Meletti)*	461
6	L'Arena	15/05/2017	*PINOTTI: IL SERVIZIO CIVILE I*	464
5	Bresciaoggi	15/05/2017	*PINOTTI: IL SERVIZIO CIVILE DIVENTI LEVA OBBLIGATORIA*	465

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
14	L'Arena	15/05/2017	*PENE SEVERE PER PUNIRE CHI FUGGE DOPO UN INCIDENTE*	466
9	Il Giornale di Brescia	15/05/2017	*FULL IMMERSION NELL'ENTUSIASMO, TRA VOLTI AMICI E ARIA DI CASA*	467
1	L'Eco di Bergamo	15/05/2017	*ALPINI, PINOTTI ALL'ADUNATA "RILANCIAMO LA LEVA CIVILE"*	468
1	Corriere della Sera	15/05/2017	*"SERVIZIO CIVILE PER TUTTI" ECCO IL PIANO DELLA DIFESA (F.Pinotti)*	471
8	Bresciaoggi	15/05/2017	*IL GRUPPO DI BERLINGO CONQUISTA IL CENTRO CITTA'*	473
4	Il Piccolo	15/05/2017	*PINOTTI RILANCIA "SERVIZIO CIVILE ALLARGATO A TUTTI"*	474
1	Il Gazzettino	15/05/2017	*Int. a R.Pinotti: "SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO ALLARGATO A TUTTI" (A.pe.)*	475
8/9	Il Giornale di Vicenza	15/05/2017	*FESTEGGIA I SUOI NOVANT'ANNI CON IL RECORD DI 68 ADUNATE*	477
8/9	Il Giornale di Vicenza	15/05/2017	*MIGLIAIA I VICENTINI IN ATTESA PER ORE PER POTER SFILARE SEZIONE*	478
9	Il Giornale di Vicenza	15/05/2017	*IN CENTOMILA ONORANO LA CITTA'*	479
10	Il Giornale di Vicenza	15/05/2017	*GRAZIE TREVISO, ARRIVEDERCI A TRENTO*	480
16	Il Giornale di Vicenza	15/05/2017	*SALVINI FA IL BOTTO MA 2 LEGHISTI SU 3 DISERTANO LE URNE*	482
5	Corriere di Rieti e della Sabina	15/05/2017	*CURCIO E LA BANDA MUSICALE DI ACCUMOLI ALLA ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI*	483
1	L'Arena	15/05/2017	*ALPINI, IL SOGNO DELL'ADUNATA*	484
1	Bresciaoggi	15/05/2017	*A TREVISO L'ORGOGLIO DI SEIMILA ALPINI: "LA MEMORIA E' QUI"*	486
9	Bresciaoggi	15/05/2017	*"LA, NOSTRA STORIA E' TUTTA QUI"*	489
9	Bresciaoggi	15/05/2017	*LA GIORNATA ALPINA TRENTO SI PREPARA ALL'ADUNATA DELL'ANNO PROSSIMO*	491
13	Il Gazzettino	15/05/2017	*ALPINI, ADUNATA CON 400MILA PRESENZE*	492
2	La Prealpina	15/05/2017	*"SERVIZIO CIVILE PER TUTTI" PINOTTI LANCIA LA PROPOSTA*	493
5	Gazzetta di Mantova	15/05/2017	*PINOTTI RILANCIA "SERVIZIO CIVILE ALLARGATO A TUTTI))*	494
5	Gazzetta di Reggio	15/05/2017	*PINOTTI RILANCIA "SERVIZIO CIVILE ALLARGATO A TUTTI))*	495
5	Gazzetta di Modena Nuova	15/05/2017	*PINOTTI RILANCIA "SERVIZIO CIVILE ALLARGATO A TUTTI))*	496
5	La Nuova Ferrara	15/05/2017	*PINOTTI RILANCIA "SERVIZIO CIVILE ALLARGATO A TUTTI))*	497
1	Il Giornale di Brescia	15/05/2017	*ALPINI, L'ORGOGLIO DELLE PENNE NERE II MINISTRO: SERVE UNA NUOVA LEVA*	498
8	Il Giornale di Brescia	15/05/2017	*IL 2020 PORTA L'ADUNATA A BRESCIA? LA SEZIONE E GIA AL LAVORO*	501
10	Il Giornale di Brescia	15/05/2017	*"LA RISCOSSA DEL PIAVE" L'ORGOGLIO SUI VOLTI DEGLI ALPINI BRESCIANI*	502
5	La Sicilia	15/05/2017	*PINOTTI: SERVE UNA NUOVA LEVA UN SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO*	504
3	La Provincia Pavese	15/05/2017	*PINOTTI RILANCIA "SERVIZIO CIVILE ALLARGATO A TUTTI);*	505
3	Messaggero Veneto	15/05/2017	*LE PENNE NERE FRIULANE "SEI MESI DI DISCIPLINA FANNO BENE AI GIOVANI"*	506
3	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*II SALUTO DEL VESCOVO "SONO EMOZIONATO"*	507
3	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	*II SALUTO DEL VESCOVO "SONO EMOZIONATO"*	508
3	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*II SALUTO DEL VESCOVO "SONO EMOZIONATO"*	509
2	Il Mattino	15/05/2017	*TREMILA MILITARI AL G7 SICILIANO*	510
1	Il Gazzettino	15/05/2017	*QUALE RUOLO PER I NUOVI "SOLDATI" (M.Ventura)*	511
10/11	Il Gazzettino	15/05/2017	*LA MARCIA INFINITA E IL LUNGO ABBRACCIO ALL'ORGOGLIO ALPINO (A.Pederiva)*	512
11	Gazzetta di Modena Nuova	15/05/2017	*A TREVISO SFILANO LE PENNE NERE MODENESI*	514
19	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*CENTOMILA SULLA COSTA VENEZIANA*	515

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
10/11	Il Gazzettino - Ed. Udine	15/05/2017	*LA MARCIA INFINITA E IL LUNGO ABBRACCIO ALL'ORGOGLIO ALPINO*	516
11	Il Gazzettino - Ed. Udine	15/05/2017	*PINOTTI: LA LEVA NON SERVE RIVEDIAMO IL SERVIZIO CIVILE*	519
1	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*PADOVANI IN MASSA AL RADUNO DEGLI ALPINI PIU' GRANDE DI SEMPRE*	520
1	Messaggero Veneto	15/05/2017	*IL MINISTRO LANCIA UNA NUOVA LEVA (E.Lisetto)*	522
15	Gazzetta di Reggio	15/05/2017	*TRICOLORE DI L50 METRI SFILA CON GLI ALPINI AL RADUNO NAZIONALE*	524
4	Messaggero Veneto	15/05/2017	*IL RICONOSCIMENTO: "ALPINO FRIULANO SEMPRE GENEROSO" (E.Lisetto)*	525
62	La Gazzetta dello Sport	15/05/2017	*INTRODURRE L'OBBLIGO DEL SERVIZIO CIVILE E' UN'IDEA PRATICABILE?*	527
2/3	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*QUASI CENTOMILA IN MARCIA*	528
2/3	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*QUASI CENTOMILA IN MARCIA*	530
2/3	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	*QUASI CENTOMILA IN MARCIA*	532
2/3	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*RICHIAMO A ZALA: "L'INNO SI CANTA"*	534
2/3	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*RICHIAMO A ZALA: "L'INNO SI CANTA"*	535
2/3	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	*RICHIAMO A ZALA: "L'INNO SI CANTA"*	536
3	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*PINOTTI: TEMPI MATURI PER UNA LEVA CIVILE FINALMENTE PIU' AMPIA*	537
3	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*PINOTTI: TEMPI MATURI PER UNA LEVA CIVILE FINALMENTE PIU' AMPIA*	539
3	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	*PINOTTI: TEMPI MATURI PER UNA LEVA CIVILE FINALMENTE PIU' AMPIA*	541
4/5	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*UNA DOMENICA DI FELICISSIMA APNEA DA TREVISO DODICI ORE DI APPLAUSI*	543
4/5	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*UNA DOMENICA DI FELICISSIMA APNEA DA TREVISO DODICI ORE DI APPLAUSI*	547
4/5	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	*UNA DOMENICA DI FELICISSIMA APNEA DA TREVISO DODICI ORE DI APPLAUSI*	551
6/7	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*TRENI PIANIFICATI SOLO PER 60 MILA A BORDO IL TRIPLO DEI PASSEGGERI*	555
6/7	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*TRENI PIANIFICATI SOLO PER 60 MILA A BORDO IL TRIPLO DEI PASSEGGERI*	557
6/7	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	*TRENI PIANIFICATI SOLO PER 60 MILA A BORDO IL TRIPLO DEI PASSEGGERI*	559
6	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*SCATTA L'ALLARME BOMBA IN VIA ROMA, MA NELLA DUE BORSE CI SONO INDUMENTI*	561
6	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*SCATTA L'ALLARME BOMBA IN VIA ROMA, MA NELLA DUE BORSE CI SONO INDUMENTI*	562
6	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	*SCATTA L'ALLARME BOMBA IN VIA ROMA, MA NELLA DUE BORSE CI SONO INDUMENTI*	563
7	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	*BAGNI E CESTINI INTROVABILI ABUSIVI ACCAMPATI IN STRADA*	564
7	Il Mattino di Padova	15/05/2017	*BAGNI E CESTINI INTROVABILI ABUSIVI ACCAMPATI IN STRADA*	565
7	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	*BAGNI E CESTINI INTROVABILI ABUSIVI ACCAMPATI IN STRADA*	566
1	Il Mattino	15/05/2017	*PINOTTI: SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO PER TUTTI (S.Piras)*	567
3	Il Gazzettino - Ed. Belluno	15/05/2017	*PASTIN E POLENTA TARAGNA IL RANCIO DEI LIMANESI E DEI VALSASSINESI*	569
11	Il Gazzettino	15/05/2017	*CAOS CON I TRENI, TENSIONE IN STAZIONE*	570
11	Il Gazzettino - Ed. Udine	15/05/2017	*CAOS CON I TRENI, TENSIONE IN STAZIONE*	571
2	Il Gazzettino - Ed. Belluno	15/05/2017	*IL MULO IROSO SEMPRE PRESENTE: "GENERALE SUBITO" (DT)*	572
8	Bresciaoggi	15/05/2017	*I "CUGINI DEL TANDEM" ALLA META, MA CON FATICA*	573

CORRIERE di SALUZZO

Data 11-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

Partecipazione della sezione "Monviso" con i 44 gruppi

Alpini al raduno di Treviso

Tappa verso il raggruppamento di ottobre

SALUZZO - Sarà una partecipazione speciale quella degli alpini della sezione "Monviso" all'adunata nazionale di Treviso in programma da venerdì 12 a domenica 14 maggio. Speciale perché preludio al raduno del 1° raggruppamento che nei giorni 6, 7 e 8 ottobre si svolgerà a Saluzzo.



Il direttivo della "Monviso" al raggruppamento 2016 di Susa

Numerosi sono i pullman di alpini che partiranno nel fine settimana alla volta di Treviso: oltre ai mezzi programmati dai gruppi ci saranno molti alpini che parteciperanno all'adunata con mezzi propri, auto, camper, pulmini, treni, nel desiderio che tutti i 44 gruppi della sezione saluzzese possano essere presenti con il loro gagliardetto

Il direttivo della Monviso, guidato dal presidente facente funzioni Mauro Barbieri, sarà presente quasi al completo e guiderà la sfilata della sezione preceduta, come sempre, da alcuni striscioni, il primo che riporta scritto: "Sfilano davanti a noi i nostri Caduti" ed altri che caratterizzano i territori della sezione Monviso ed il saluzzese.

La festa inizierà per molti alpini già a metà settimana: infatti molte partenze sono previste già giovedì 11 maggio per raggiungere Treviso ed installare le tende o sistemarsi negli alloggiamenti collettivi.

Intanto il direttivo della sezione "Monviso" ha programmato per maggio due appuntamenti per presentare in anteprima il raduno di ottobre. Il primo è previsto per martedì 23 maggio presso l'emittente televisiva Telecupole. La serata prevede la partecipazione degli alpini alla cena nel locale adiacente la rete televisiva, con intrattenimenti musicali e danzanti. Il presidente Barbieri spiegherà l'evento di ottobre che porterà a Saluzzo almeno 20 mila persone che arriveranno da Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia.

Il secondo momento previsto è per venerdì 26 maggio a Saluzzo presso l'ala coperta di piazza Cavour, dove alle 21 è in programma un concerto della Fanfara Alpina di Moretta diretta dal maestro Mauro Galliano.

In vista del raduno sono già in vendita i biglietti della lotteria al prezzo di 1 euro a tagliando. L'incasso servirà a finanziare l'evento di ottobre. In palio quale primo premio una Fiat Panda, al 2° uno scooter Piaggio e al terzo una crociera per due persone nel Mediterraneo; seguono premi fino al 40° estratto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Guida

Data 11-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

Il punto di vista di alcuni giovani volontari che faranno parte della terza edizione dell'Illuminata

"Un'esperienza formativa da provare, mettetevi in gioco"

Cuneo - "Cuneo è la mia città, non ho mai sopportato chi si lamenta che non c'è nulla da fare, mi ero stufato di sentirlo dire. Siamo giovani, le occasioni ci sono, basta mettersi in gioco e cercare di rendersi utili, dando ad esempio il proprio contributo per creare qualcosa di interessante. Di eventi ce ne sono tanti, ho fatto il volontario all'Adunata degli Alpini e per tanti anni a Scrittorincittà, poi nel 2016 ho colto al volo l'opportunità di partecipare alla Cuneo Illuminata, mettendo a disposizione le mie competenze nel campo digital".

Francesco, 26 anni di Cuneo, è uno dei tanti giovani che nel 2016 hanno aderito alla campagna di reclutamento "Illuminati per Cuneo" e sono diventati volontari della manifestazione. Un gruppo variopinto di persone, circa 100 tra giovani e anziani, che hanno deciso di collaborare alla riuscita della grande festa di luci e musica. E lo hanno fatto sposando in pieno lo spirito della manifestazione, donare del tempo alla propria comunità.

"Quando ho sentito di questo grande evento mi è sembrato doveroso dare una mano - sottolinea Paolo, 40 anni di Cuneo, uno degli altri volontari -, e sono stato contento di averlo fatto perché è stato bello vedere fiumi di gente invadere piazza Galimberti e guardare con stupore i giochi di luce, tornando bambini per qualche minuto. Sicuramente un'esperienza che consiglio e che ripeterò".

Alcuni dei ragazzi che sono stati impegnati come volontari nel 2016 hanno già confermato la loro adesione anche per l'edizione 2017, altri hanno deciso di collaborare più attivamente e da quest'anno si occuperanno, sempre come volontari, anche dell'organizzazione vera e propria dell'evento. "Durante l'Illuminata si respira un'aria di grande festa, allegria e spensieratezza - spiega Luca, 23enne cuneese che lo scorso anno si era occupato dell'assistenza e che oggi è nel gruppo organizzativo -. Quindi mi sono chiesto: perché non provare a realizzare in prima persona la nuova edizione e ricreare quel clima festoso? Quest'anno sono all'interno dell'organizzatore con la speranza di portare nuove idee a questa manifestazione già piena di energia e vitalità che riesce ad attirare in piazza una quantità inimmaginabile di cittadini e turisti, facendo conoscere Cuneo a nuove persone. Credetemi, è un'esperienza formativa da provare, mettetevi in gioco e vedrete che ne sarà valsa la pena".

Per partecipare è sufficiente iscriversi, entro sabato 20 maggio, compilando il modulo online pubblicato su www.cuneoilluminata.eu oppure rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il pubblico del Comune (via Santa Maria, 1 a Cuneo).

Monica Arnaudo


LG Eventi
Cultura in piazza... Boves
Sabato 13 incontri e dibattiti con le associazioni giovanili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'AZIONE
Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

Data 14-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

Dal 12 al 14 maggio a Treviso l'Adunata del Piave

ALPINI... presenti!

Nel territorio diocesano sono circa 11 mila le penne nere. Il loro impegno anche nel campo della solidarietà





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Guida

Data 11-05-2017
Pagina 28
Foglio 1

Adunata Alpini

BOVES - *(cv)*. All'Adunata nazionale degli Alpini in programma a Treviso ci sarà anche il Gruppo Alpini di Boves che partirà in pullman nella notte del 12 per rientrare in nottata del 14 maggio.


Famiglie in festa nel fine settimana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 11-05-2017
Pagina 17
Foglio 1

L'APPUNTAMENTO Nel fine settimana

A Treviso per l'Adunata, attesi un migliaio di biellesi



"Da Caporetto al Piave per servire l'Italia. Ora come allora" è il motto di quest'anno. L'Ana di Biella sarà presente in massa anche con pullman della Sezione e dei Gruppi collegati, insieme con il suo presidente Marco Fulcheri. Quattro gli striscioni che si inseriranno nei ranghi degli alpini biellesi allo sfilamento lungo le vie di Treviso (inizio per Biella verso le 12-12.30): "Tücc'Ün" (in testa e in coda), "Migliaia i Caduti senza nome ma nel cuore nessuna croce manca", "Gli alpini all'Italia non hanno mai detto no!".

Partecipano e sfilano la Fanfara alpina Penna Nera, la Fanfara alpina Valle Elvo e la Fanfara alpina di Pralungo. Insieme con gli alpini sfileranno alcuni sindaci biellesi (alpini e non) o rappresentanti delle amministrazioni di molti paesi del comprensorio.

L'alpino decano Silvio Biasetti, 104 anni compiuti pochi giorni fa, si unirà alla sezione di Biella nella parte conclusiva del percorso. Iniziative ed eventi particolari saranno come sempre le mostre alpine, la Cittadella degli alpini, i concerti di cori e fanfare in città e provincia. Tutti gli alpini hanno già ricevuto in casa, con il loro mensile L'Alpino, un vademecum con il programma dettagliato dei tre giorni, la cartina della città e le indicazioni della zona di "ammassamento" della sezione di Biella. L'adunata nazionale continua ad essere l'evento primario dell'Associazione. Qui "la necessità di ricordare la storia diventa un perfetto equilibrio con il piacere di rivedersi, dopo 10, 20, 30, 40, 50 anni". Nel 2018 gli alpini convergeranno a Trento per la 91° adunata. alcuni alpini biellesi sono già presenti a Treviso, ed hanno aiutato a sistemare la scuola elementare Carducci (nella foto). Il grande esodo è già partito anche se il picco si avrà nel fine settimana.


A Treviso per l'Adunata, attesi un migliaio di biellesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'AZIONE
Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

Data 14-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1 / 6

ALPINI... PRESENTI!

Le penne nere sempre pronte ad aiutare il territorio e chi ha bisogno

IL PRESIDENTE DELL'ANA VITTORIESE, INTROVIGNE

Una disponibilità... genetica

«Il nostro è un senso di appartenenza, uno spirito di corpo genetico, che ci discende da famiglie di un territorio prettamente alpino». Francesco Introvigne, fresco presidente della sezione vittoriese degli alpini (che comprende 19 gruppi da Miane a Cordignano), vive con grande partecipazione l'Adunata del Piave di questi giorni, ed in mente ha già l'adunata triveneta che nel giugno 2018 ospiterà proprio Vittorio Veneto (e di cui lunedì scorso sono stati ufficialmente presentati i loghi), ma con la consapevolezza che "essere alpino" non significa solo "adunate".

«Il corpo degli alpini - spiega Introvigne - è nato per la difesa della Patria e delle montagne, addestrando gente capace di resistere in condizioni di disagio. I tempi sono cambiati, ma lo spirito è rimasto: la sopravvivenza, la solidarietà, il fare squadra. Tradotto all'oggi, significa disponibilità verso chi ha bisogno, a prescindere da nazionalità, colore della pelle, censo...: non è un caso se dopo i terremoti siamo i primi a correre, se la Protezione Civile è nata dopo il nostro intervento in massa in Friuli nel 1976».

Una solidarietà che non manca, anche se l'età cresce.

«Quando serve, ci siamo, anche se con l'età che aumenta le forze calano: ma quando avvertiamo la chiamata non sappiamo dire di no, e se proprio non abbiamo energia, avvertiamo un grande dolore. Il nostro è uno spirito che ci deriva dalla consapevolezza che come in montagna la vetta si raggiunge con fatica, così è nella vita. E l'impegno unisce, mentre la comodità isola e porta all'egoismo».

La chiusura della naja vi toglie forze.

«Un sondaggio promosso a livello nazionale dice che i giovani sentono il bisogno di sentirsi utili per la comunità, di non sentirsi etichettati come "mammoni". La naja aiutava a passare dall'adolescenza alla maturità, e l'esperienza di mininaja di Bassano (una settimana) ha riscosso grandissimi consensi. Non è un problema dell'Ana: naja o servizio civile volontario che sia, nella nostra società serve un momento per pensare al futuro della propria vita. All'Ana tanti giovani si avvicinano attraverso le nostre manifestazioni sportive, molto partecipate e festose».

L'attività degli alpini è legata al territorio, e anche alla religiosità.

«Il nostro impegno per il territorio conta anche sulla professionalità di tanti di noi, e con la disponibilità a darsi da fare, in cambio di una pastasciutta e di un brindisi in compagnia. Parroci e sindaci lo sanno bene: quando c'è bisogno, ci chiamano (lavori pratici, trasporto pasti a domicilio, cura verde pubblico e sentieri...). Quanto alla religiosità: in ogni nostro evento particolare la messa c'è sempre, e partecipano tutti, anche quelli che magari hanno una fede più... leggera. In particolare, è totale la partecipazione ai funerali. E (al di là delle polemiche di qualche anno fa) anche la nostra preghiera, cui teniamo tanto, esprime valori importanti».

L'alpino è legato al tricolore.

«L'attaccamento alla Patria e alla bandiera per noi sono fortissimi e ci uniscono, al di là delle appartenenze (diverse) politiche di ciascuno. In previsione dell'adunata, abbiamo convocato tutti i sindaci della provincia: sono venuti in 95 e abbiamo dato a ciascuno un tricolore. In provincia abbiamo esposto 50 mila bandiere: all'inizio qualcuno ha storto il naso... poi nessuna bandiera è rimasta nel cassetto».

In sede a Vittorio c'è la foto della casa di Paganica, che gli alpini vittoriesi hanno costruito tra le rovine del terremoto de L'Aquila. Introvigne la guarda e sussurra: «Se dovessimo tornare indietro, sarebbe da pazzi rifarla. Ma la rifaremmo. Con passione ripartiremmo, "*Tant 'l Signor né iutarà*"».

Non solo lavori pratici e protezione civile: gli alpini raccolgono e devolvono anche denaro.

«Per i terremotati del centro Italia, a Natale abbiamo versato - raccogliendoli in vari modi, perché quando la gente vede il nostro cappello si fida - 76mila euro. In occasione delle adunate, l'Ana nazionale devolve alle sezioni organizzatrici sempre una somma: a noi sono stati destinati 7mila euro. Abbiamo pensato a chi lavora per la vita e per i giovani: 3500 euro li abbiamo dati alla Mater Dei, e 3500 all'associazione La Porta. Lavoriamo in silenzio, ma facciamo: a livello nazionale hanno calcolato che ogni anno il valore equivalente delle opere svolte dagli alpini ammonta a circa 65 milioni di euro».

Ora questa grande adunata del Piave.

«Andiamo a Treviso a celebrare la pace, nello spirito e negli ideali che ci accompagnano. Per noi, sfilare con il nome di Vittorio Veneto è un onore e un'emozione grandissima, figuriamoci qui, a due passi da casa. Con noi sfileranno i sindaci, e anche i sindaci dei ragazzi, per continuare a trasmettere alle nuove generazioni i nostri valori».

Alessandro Toffoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA TENDA TV ALL'ADUNATA

Anche La Tenda Tv segue da vicino la 90° Adunata Nazionale degli Alpini. Da lunedì 8 maggio è in onda sulle frequenze vittoriesi (canale 112) la trasmissione "Speciale Treviso2017", con la partecipazione di Francesco Introvigne, presidente sezionale ANA. All'interno del programma interventi del sindaco di Vittorio Veneto Roberto Tonon e di Graziano De Biasi, portavoce del Reparto Salmerie. Mercoledì mattina, le telecamere dell'emittente hanno seguito la cerimonia di partenza dei muli da Piazza del Popolo a Vittorio Veneto. Venerdì mattina invece seguiranno l'alzabandiera presso il sacrario militare di Nervesa della Battaglia.
Sabato sera, alle 21, appuntamento con "Speciale Treviso2017 - La notte dell'Adunata", condotto da Federico Campodall'Orto in diretta dal capoluogo della Marca. Domenica, nel giorno della grande sfilata alpina, le troupe de La Tenda Tv registreranno immagini ed interviste agli alpini vittoriesi, che saranno trasmesse lunedì 15 maggio alle 21. Aggiornamenti costanti e dirette video extra sulla pagina Facebook La Tenda Tv.

INTROVIGNE

Il corpo degli alpini è nato per la difesa della Patria e delle montagne, addestrando gente capace di resistere in condizioni di disagio. I tempi sono cambiati, ma lo spirito è rimasto: la sopravvivenza, la solidarietà, il fare squadra, la disponibilità verso chi ha bisogno

GLI ALPINI ISCRITTI ALL'ANA IN DIOCESI (soci e aggregati, ultimi dati disponibili 2015 e 2016)

Sezione Conegliano 5733
Barbisano 76
Bibano-Godega 261
Città (Conegliano) .. 243
Collalbrigo 176
Colfosco 220
Collalto 94
Corbanese 147
Falzè di Piave 165
Fontigo 91
Gaiarine 263
Mareno di Piave 169
Ogliano 171
Orsago 179
Parè 130
Pieve di Soligo 277
Pianzano 144
Refrontolo 160
Santa Lucia 288
San Fior 292
Santa Maria 135
San Pietro 72
San Vendemiano ... 328
Sernaglia 316
Soligo 270
Solighetto 212
Susegana 109
Vazzola 156

M.O. Maset 301
Codognè 203
Ponte della Priula 85

Sez. Vittorio Veneto 2.819
Città (Vittorio) 314
Cappella Maggiore .. 179
Cison di Valmarino .. 116
Colle Umberto 272
Cordignano 227
Cozzuolo 164
Follina 182
Fregona 110
Lago 80
Miane 156
Montaner 112
Revine 66
San Giacomo 137
Sarmede 123
Tarzo 211
Tovena 76
Valmareno 108
Val Lapisina 130
Osigo 56

Sezione Pordenone .. 606
Brugnera 208
Caneva 165
Sacile 233

Sezione Feltre 394
Lentiai 394

Sezione Belluno 748
Trichiana 334
Mel 414

Sez. Valdobbiadene . 979
Vidor 178
Moriago 92
Farra di Soligo 203
Colbertaldo 129
Col San Martino 256
Mosnigo 121

Totale in diocesi .. 11279



Francesco Introvigne





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'AZIONE
Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

Data 14-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 3 / 6

Primo Piano

L'adunata nazionale del Piave a Treviso

L'adunata del Piave in corso di svolgimento a Treviso, con la sfilata di domenica e i tanti eventi organizzati in questi giorni un po' dappertutto nella Marca, porta l'attenzione su una realtà associativa - quella degli Alpini - che rappresenta qualcosa di eccezionale. Nessun'altra associazione d'arma è riuscita a divenire così significativa ed attiva nel territorio. Nei nostri paesi i Gruppi Alpini sono una costante, come lo sono – con altre specificità – l'Avis o la Pro Loco. Con le loro attività, le loro sedi, la loro presenza gli Alpini sono diventati un esempio di convivialità, di disponibilità alla collaborazione, di generosità... Se a volte il fiasco di vino o qualche eccesso di cameratismo rappresentano un luogo comune - non facile da rimuovere - per descrivere gli alpini, questo non corrisponde alla vera "alpinità". Se ci fermiamo a riflettere sul fatto che quella degli Alpini è un'associazione d'arma, la variegata attività svolta dai Gruppi – spesso impegnati in servizi di volontariato e di aiuto al prossimo – è rivelatrice, in modo magari non sempre pienamente consapevole, dell'evoluzione avvenuta nel concetto di "difesa della Patria". Oggi essa si esprime sempre meno attraverso l'impiego di soldati e sempre più per mezzo di sistemi ed armamenti sofisticati, ad alto tasso tecnologico. In questi decenni senza guerra – almeno per l'Italia – la difesa della Patria si è materializzata spesso in forme di "cura" nei confronti dei più deboli o di situazioni di bisogno. Gli Alpini vanno incontro alle persone sfortunate o emarginate, attuano interventi di Protezione Civile in occasione di calamità, promuovono iniziative per la tutela dell'ambiente e del territorio, sono protagonisti nei lavori di restauro di edifici storici e artistici o nell'allestimento di strutture di utilità sociale, laddove il pubblico non riesce ad arrivare. Tutte iniziative che vedono gli Alpini in una nuova "prima linea", senza armi, pronti a rimboccarsi le maniche. A loro, come a tutti i cittadini, è chiesta la consapevolezza che l'impegno non si esaurisce solo nel "fare" ma deve tradursi in una cittadinanza attiva, apartitica ed impermeabile alle mode protestatarie e ai populismi. L'adunata del Piave nel centenario della Grande Guerra è un'occasione speciale per gli Alpini, ma anche per le nostre comunità e per ciascuno di noi: un'opportunità per misurare il valore dell'associazionismo e dell'impegno concreto a favore della collettività, per riscoprire il senso dell'appartenenza ad una Patria con una storia e un patrimonio di umanità da coltivare e far crescere.

SALMERIE

Una stella alpina per l'Aism

Anche il mitico reparto Salmerie di Vittorio Veneto vuole lasciare il segno nell'adunata del Piave e lo fa con l'iniziativa "Una stella alpina per non dimenticare". I muli del gruppo Salmerie, partiti da Vittorio mercoledì, raggiungeranno Treviso in una serie di tappe significative: il Bosco delle Penne Mozze a Cison, il cimitero austroungarico di Follina, il monumento a Sante Dorigo a Soligo, l'isola dei morti, il Tempio Votivo di Ponte della Priula dove giovedì alle 19 si celebra la messa con il coro Ave Plavis. Venerdì 12 l'arrivo a Treviso, dove sabato ci sarà anche Iroso, l'ultimo mulo alpino vivente. In ogni tappa saranno offerte ai presenti delle stelle alpine, in cambio di offerte per l'attività dell'Aism provinciale. *AT*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'AZIONE
Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

Data 14-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 4 / 6

DON STEFANO SITTA, ASSISTENTE SPIRITUALE DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Abituati a condividere

Don Stefano Sitta (*nella foto*) ha ricevuto in eredità da don Domenico Perin, storico assistente della sezione alpini di Conegliano, il compito di accompagnare l'associazione da un punto di vista spirituale. Anche don Stefano ha fatto l'alpino, precisamente tra il 1977 e il 1978, nella caserma "Salsa" di Belluno. Ricorda di aver vissuto bene quell'esperienza e – tra i più giovani della compagnia – ha conosciuto tante persone. «Un anno – racconta don Stefano – che mi è servito per la mia formazione, perché ho imparato a vivere nel rispetto e nella condivisione, ad osservare i tempi e le regole di comportamento». Un anno positivo: «Ho svolto un servizio doppio – dice – nel senso che oltre al servizio di leva ho svolto il servizio di cuoco ed ho imparato a darmi da fare nelle varie situazioni».

In che cosa consiste il tuo compito di assistente spirituale?

«Compatibilmente con gli impegni parrocchiali, cerco di essere presente quando mi invitano, sia per qualche celebrazione, sia per i momenti conviviali. Da tre anni, ad esempio celebro la messa in occasione della memoria di San Maurizio, patrono degli alpini, il 22 settembre. Ho partecipato anche a qualche momento di festa, sia dei gruppi, sia in occasione del ritrovo annuale di tutti i gruppi della sezione di Conegliano. Quando ero a Cimetta sono stato presente anche a due pellegrinaggi, organizzati sempre dal Gruppo Alpini di Codognè. Ora sto facendo un pensiero per partecipare domenica pomeriggio alla sfilata a Treviso».

Qual è – secondo il tuo punto di vista – l'aspetto che qualifica di più gli alpini?

«Senza dubbio è il loro essere sempre presenti. Come gruppo – anche ora che sono parroco a Barbisano e Collalto – sono sempre presenti quando c'è bisogno. Mi riferisco soprattutto all'aspetto del volontariato e penso alle varie iniziative che li vedono coinvolti: si va dalle necessità della parrocchia, della scuola materna o delle scuole elementari... Ma sono presenti anche in altre emergenze su più vasta scala. Molto significativo è il grande sostegno che danno alla giornata di raccolta per il Banco Alimentare. Nel nostro caso, gli alimenti raccolti confluiscono a Udine e da qui i gruppi di ascolto, le "san Vincenzo" parrocchiali e i gruppi Caritas vanno ad attingere per rispondere alle necessità del territorio. Ma gli alpini sono presenti anche nei momenti di lutto e si stringono attorno alle famiglie, quando qualcuno dei soci "va avanti"».

Quali gli aspetti che dovrebbero essere rafforzati?

«Oltre al tema del coinvolgimento dei giovani, c'è un aspetto che potrebbe essere migliorato e che mi interpella più direttamente come assistente spirituale: la constatazione che anche tra gli alpini – come per altri gruppi e associazioni, peraltro – c'è chi pratica e chi no. Questo mi spinge a dire che una maggiore sensibilità all'aspetto più schiettamente spirituale sarebbe davvero auspicabile. Sicuramente aiuterebbe a creare ancora più comunità e fraternità, rafforzate dalla preghiera e dall'ascolto della Parola, ma soprattutto andrebbe a consolidare quello che nella preghiera dell'Alpino si dice in merito alla fede, all'amore e alla millenaria civiltà cristiana».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GLI APPUNTAMENTI SUL TERRITORIO DIOCESANO

FONTIGO

Il museo della Grande Guerra di Fontigo - inserito all'interno del Centro di educazione ambientale "Media Piave" - è aperto **tutti i giorni fino al 14 maggio**, con orario 10-12 e 15-18. Visite guidate su prenotazione al 339-7831437. Entrata libera.

MORIAGO

Giovedì 11 all'Isola dei Morti alle 11.30 l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento "Cippo degli Arditi"; **venerdì 12** alle 9 l'alzabandiera e l'onore ai caduti.
Sempre all'Isola dei Morti **fino al 2 luglio** la mostra storico fotografica "Arditi".

PIEVE DI SOLIGO

Venerdì 12 maggio alle 21 nell'auditorium della biblioteca di Pieve concerto "Aspettando l'Adunata" con il coro "Vous dal Tilimin" di San Vito al Tagliamento, "Le nostre voci" di Casier e "Tre Molini" di San Biagio di Callalta. Ingresso gratuito.
Martedì 16 alle 21 al teatro Careni la seconda delle due serate dello spettacolo "I Dannati della trincea" (la prima il 12 a Conegliano). Info: 393-1135728.

CONEGLIANO

Venerdì 12 maggio alle 21 all'auditorium Dina Orsi lo spettacolo "I Dannati della trincea" proposto dall'Atelier Teatrale Carronavalis. Ricostruzione storica di Daniele Ceschin e regia di Enrico Vanzella. Evento diviso in due serate: la seconda il 16 maggio a Pieve di Soligo
Sabato 13 alle 21 in duomo concerto con i cori Ana Novale di Recoaro Terme e Monte Grappa di San Zenone degli Ezzelini.

CISON DI VALMARINO

Sabato 13 alle 15 escursione guidata sui luoghi della Grande Guerra, in particolare il bosco delle Penne Mozze con le sue 2 mila 400 stele di ferro battuto a ricordo degli alpini caduti in guerra. La passeggiata attraversa diversi habitat molto ricchi a livello faunistico. Durata: tre ore circa. A pagamento: 7 euro adulti, 3 euro bambini dai 4 ai 12 anni. Organizzano: NaturalMenteGuide e Unpli Treviso. Info e iscrizioni: 0422 547632 - info@turismotreviso.it.

SUSEGANA

Sabato 13 escursione guidata sui luoghi della Grande Guerra partendo da S. Anna di Collalto (ritrovo alle 9). Si prosegue lungo le sponde del fiume Soligo fino alla confluenza col Piave. La zona è particolarmente interessante, per gli aspetti ambientali e per la presenza di diversi bunker e di una suggestiva grotta adibita ad ospedale austro-ungarico. Durata: tre ore circa. A pagamento: 7 euro adulti, 3 euro bambini dai 4 ai 12 anni. Organizzano: NaturalMenteGuide e Unpli Treviso. Info e iscrizioni: 0422-547632 - info@turismotreviso.it.

COMBAI

Sabato 13 passeggiata lungo la Strada della Fan a Combai con partenza da piazza Brunelli (ritrovo alle 16). Tre ore circa lungo la strada costruita dagli abitanti della zona, con lavoro obbligatorio, nel periodo dell'occupazione austriaca. Partecipazione gratuita. Info: 347-9544623 - proloco@combai.it.

SOLIGO

Sabato 13 maggio al centro parrocchiale nell'ambito delle iniziative per "La torre della pace: una campana a Santa Maria dei Broi a cent'anni dalla Grande Guerra nel Quartier del Piave", il coro Cai di Cinisello Balsamo anima la messa delle 18.30, mentre alle 20.30 propone un concerto con la voce della soprano Cristiana Dal Toè di Col San Martino.

FOLLINA

Domenica 14 alle 17 nell'abbazia di Follina il concerto "Simboli di pace" con il coro e l'orchestra "In Musica Gaudium", direttore Battista Pradal, e i solisti Silvia Masetto e Selena Colombera, soprani, ed Elisa Bagolin, mezzosoprano. Con la partecipazione straordinaria, dallo Sri Lanka di De Lanerolle Brothers (baritono e basso). Ospite speciale il compositore inglese Jonathan Clarke.

SERNAGLIA

Venerdì 19 alle 20.30 nella sala del municipio conferenza e recital sul tema "Le donne venete nella Grande Guerra" con lo storico Daniele Ceschin. Ingresso gratuito. Info: 0438-965373.

MOTTA DI LIVENZA

Sabato 13 maggio alle 19 in piazza Luzzatti corteo per la deposizione della corona all'asilo infantile Monumento "Ai Caduti" e, alle 19.30 in piazza Duomo, il concerto della Banda di Motta (se piove, al palazzetto dello sport).
Al palazzo Ex Prigioni, in piazzetta San Marco, **fino al 28 maggio** la mostra "Ricordi della Grande Guerra" (sabato e domenica 10-12 e 16-19).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'AZIONE
Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

Data 14-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 6 / 6

ODERZO

Giovedì 11 maggio alle 20.45 al teatro Cristallo il concerto del Coro Ana di Milano diretto dal maestro Massimo Marchesotti, del coro Ana di Roma diretto dal maestro Osvaldo Guidotti e del Coro Ana di Oderzo diretto dal maestro Claudio Provedel. Ingresso libero. Il coro Ana di Oderzo si esibirà anche **sabato 13** alle 21 al teatro comunale "Del Monaco" a Treviso.

VITTORIO VENETO

Il Museo della Battaglia in via straordinaria tiene aperto **giovedì 11, venerdì 12 e sabato 13** in orario continuato dalle 10 alle 19. **Venerdì 12 e sabato 13**, alle 11, 14 e 16 visite guidate gratuite (si paga solo l'ingresso ridotto al museo, 3 euro).

Fino al 20 maggio nella chiesa di San Paoletto la mostra "Alpini al museo della battaglia", visitabile in orario di apertura del museo. Info: 0438-57695.
Venerdì 12 alle 20.30 nella Pieve di Sant'Andrea concerto del Coro delle cime di Mestre e del Coro Col di lana di Vittorio Veneto.
Sabato 13 alle 20.30 nella chiesa di Santi Pietro e Paolo concerto dei cori alpini Amici miei di Montegalda (Vi) e Grigna di Lecco.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 12-05-2017
Pagina 18
Foglio 1

I comaschi all'Adunata degli alpini di Treviso

La commemorazione

Da domani 1.500 penne nere raggiungeranno il Veneto per il novantesimo raduno nazionale

La novantesima adunata - l'Adunata del Piave - si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Grande guerra, «non solo per ricordare, ma anche per guardare avanti». Con queste parole **Luigi Cailotto**, vicepresidente nazionale vicario dell'Ana (Associazione nazionale alpini), ha dato il benvenuto alle prime "penne nere" che già da qualche giorno hanno raggiunto Treviso. Sino a domenica si stimano almeno 500 mila presenze.

A Treviso - come rimarcato dal presidente dell'Ana di Como, **Enrico** "Chicco" **Gaffuri** - sono attesi 1500 alpini comaschi. Il passo alle "penne nere" comasche sarà scandito dalle due fanfare sezionali di Asso e Olgiate Comasco. La maggior parte delle "penne nere" comasche raggiungerà Treviso domani in pullman, in auto e con i sempre utili camper. Sempre domani dalle 20.30 sono in calendario concerti e fanfare (ben 115 i cori coinvolti nella sola serata di sabato). Informazione di servizio: quest'anno si sfilerà per 9 e il via al 5° settore - quello di cui fanno parte gli alpini comaschi - è previsto per le 13.30. Altra informazione di servizio: la "Cittadella degli Alpini" - solitamente molto gettonata - è ubicata nel parcheggio dell'ex Pattinodromo.

Marco Palumbo


Il Festival della Luce tra scienze e mito E domani lo cerca al Nobel

Dopo la riforma L'infermiere di famiglia

Tenerumente buoni Il libro di ricette per la masticazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 12-05-2017
Pagina 1+18
Foglio 1

Alpini, a 104 anni da Biella a Treviso

Stefania Zorio A PAGINA 18

In piazza a 104 anni Il decano degli alpini non si arrende mai

Da Biella a Treviso per l'adunata nazionale

STEFANIA ZORIO
BIELLA

«Onore a uno dei nostri più grandi "veci", il "vecissimo" Silvio Biasetti!». Lo speaker dell'adunata nazionale di Asti lo aveva salutato così, lo scorso anno, mentre lui, cappello in testa e tricolore legato attorno al collo, sfilava davanti alla tribuna d'onore. Fiero e felice, sottobraccio al presidente degli alpini di Biella, Marco Fulcheri. Quest'anno Silvio Biasetti tornerà all'adunata nazionale a Treviso. Non se la perderebbe per nulla al mondo. Con un anno in più, adesso sono 104, compiuti giusto qualche giorno fa, Biasetti sarà il decano dell'adunata.

La storia dell'ufficiale Biasetti, uscito dalla scuola di Aosta e spedito subito in Grecia, racconta di un uomo che ha vissuto due volte, forse tre: nel 1922, quando aveva appena nove anni, si ammalò di tifo e i medici lo diedero per spacciato. Si salvò quasi per miracolo da quel male che allora non lasciava quasi scampo. Biasetti sopravvisse, e tornò vivo anche dagli anni terribili della guerra.

«Settembre 1941, armistizio di Cassibile - racconta -. Ero a Missolungi e mi chiesero di fare una scelta: con i tedeschi o con gli andares, i partigiani greci. Risposi che la mia decisione era già presa: sarei andato in montagna, anche perché mi avevano detto che in due settimane avrei raggiunto la frontiera con l'Italia. In realtà dopo quattro giorni mi presero la pistola, la matricola e mi abbandonarono insieme al mio sottufficiale Carbone, un siciliano. Soli, in mezzo ai monti, senza cibo se non qualche fungo ed erba mangereccia, raggiungemmo Agrinion e ci mischiammo ad altri militari italiani. In trenta fummo circondati dai tedeschi, ci diedero pala e piccone e ci fecero scavare una fossa. Poi imbracciarono il mitra. Partì una sventagliata».

La morte era a un passo, ma il destino decise diversamente. Un altro miracolo: «Le pallottole mi sfiorarono appena - ricorda - Mi finsi morto, quando tutto fu finito scappai a gambe levate. Devo ringraziare la mia Madonna Nera di Oropa. Strana la vita: sono partito per la Grecia che l'Italia era nera, sono tornato che era rossa. Ma a me importava solo riabbracciare mia moglie e così è stato. Non ho mai perso la speranza, in Grecia guardavo la luna di notte e le chiedevo di accarezzare con i suoi riflessi il volto della mia Bice per dirle che ero ancora vivo».

Domenica, l'alpino Biasetti sarà in piazza a Treviso. «Per noi è un grande vanto - sorride il presidente Fulcheri - : è vero che ci sono penne nere anche più anziane, ma lui è l'unico che se la sente di venire all'adunata e di fare almeno un tratto a piedi, quello davanti alla tribuna». Poi Biasetti tornerà alla vita di tutti i giorni a Biella, dove lo vedono spesso in biblioteca, a leggere Dante e il dizionario: «La Commedia è il libro più bello - spiega - E poi non si finisce mai di imparare».



Silvio Biasetti
È nato a Biella il 2 maggio 1913
In guerra si salvò per miracolo da un agguato nazista


LA STAMPA
Etruria, un altro caso nel governo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 12-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

MOSTRA FOTOGRAFICA DEGLI ALPINI DI PROVA SULLA GRANDE GUERRA

Domani alle 10, nella sala civica di Prova, alla Casa dell'alpino, sarà inaugurata la mostra fotografica sulla Prima Guerra mondiale (rimarrà aperta fino al 21): è l'avvio dei festeggiamenti per il 40° del Gruppo alpini di Prova e il 10° anniversario della baita alpina e dell'adunata alpina di zona della Valdalpone. Il programma riprenderà sabato 20, domenica 21 e si concluderà lunedì 22 con un convegno «San Bonifacio nella Grande Guerra». G.B.


Vespaio elettorale sul progetto per le ex scuole «Salgari»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 12-05-2017
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Camper, tende e un mare di stand Treviso presa d'assalto dagli alpini

Questa mattina l'alzabandiera apre ufficialmente la festa, ma sarà un'adunata blindata

TREVISO Quella del 1994, l'ultima Adunata nazionale alpina a Treviso, era stata una festa enorme per una città di 80 mila abitanti. Ma non è paragonabile con l'impatto che sta avendo sulla città e sui trevigiani l'evento scattato ieri mattina con i primi arrivi negli accampamenti e il riversarsi in centro storico di decine di migliaia di persone: un'invasione pacifica, canterina, allegra e col brindisi facile, che ha richiesto la trasformazione del centro storico in una zona pedonale mai vista prima.

È iniziata ieri la manifestazione che prevede di portare nella Marca quasi mezzo milione di visitatori. Gli accampamenti sono quasi tutti pieni, fra camper tende e sacchi a pelo. Si riempiono anche le palestre delle scuole, della città e della cintura urbana, le piazzole di sosta accanto ai distributori di benzina, i giardini delle villette di periferia: gli ospiti ormai hanno preso posto ovunque e punti di raccolta sezionali spuntano come funghi (e la fastidiosa pioggia di ieri la metafora è piuttosto puntuale). Si muovono in massa, gli alpini della festa, come squadroni identificati dal colore della camicia o della felpa.

Bocia e veci, tutti insieme con una colorata coda di cori e fisarmoniche fino a notte fonda. Vino e birra scorrono a fiumi. Ieri per Treviso era il giorno del grande test delle chiusure al traffico: il centro storico è diventato una gigantesca zona pedonale che apre solo ai fornitori e ai residenti solo dalle 2 alle 6 della mattina. La ztl è stata estesa fuori mura, e oggi verrà allargata ad una zona ancora più ampia che va a coprire quasi metà del capoluogo, ma che sarà flessibile per le esigenze di cittadini e operatori.

La città ha risposto con l'abito delle grandi occasioni: ogni locale ha allestito fuori dalla vetrina spine di birra e bancali di panini con salame e porchetta, mentre nelle piazze giganteschi stand ufficiali offrono cibo di ogni sorta, sirene per avventori in divisa e non. «Dov'è che si fa festa in questi giorni?» chiedono i turisti. Dappertutto, è la risposta. Di conseguenza anche le misure di sicurezza sono massicce: forze dell'ordine schierate ovunque, in arrivo anche da fuori provincia, e interventi straordinari anti-terrorismo impercettibili agli occhi dei più, ma che hanno richiesto uno sforzo di coordinamento da parte di Questura e Prefettura senza precedenti.

Sarà una festa blindata con agenti in borghese e tiratori scelti sui tetti nel giorno della sfilata, con ostacoli fissi o mobili per impedire l'accesso ai varchi.Il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, ufficiale alpino, ha iniziato la giornata con un giro nei cantieri «dono» dei volontari della protezione civile alpina, perché la storia insegna che «gli alpini lasciano la città che li ospita migliore di come l'hanno trovata»: hanno ripulito 23 fontane, fatto lavori di manutenzione in sette scuole, sistemato il ponte dell'Università sul Sile e rimesso a nuovo i giardini ai piedi delle mura, compresi i giochi dei bambini. In serata invece, con molta emozione, ha consegnato un cappello con la penna nera a Leonardo, dieci anni, figlio di Giacomo, «un alpino che è andato avanti ma che oggi più che mai è qui con noi».

L'Adunata del Piave di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto inizia ufficialmente oggi con l'alzabandiera in piazza Vittoria e la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. Si concluderà domenica con l'attesa sfilata di 75 mila alpini suddivisi per regioni e sezioni.

Fra di loro ci sarà anche Silvio Biasetti, biellese, tenente di artiglieria classe 1913, uno degli alpini più anziani di questa Adunata.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antiterrorismo
Festa blindata da un apparato invisibile di forze dell'ordine. Tiratori sui tetti durante la sfilata

La vicenda



● Il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, ufficiale alpino, ha reso omaggio ai partecipanti con un giro tra i cantieri gentilmente donati dai volontari della protezione civile. Dal canto loro gli alpini si sono impegnati, come vuole la tradizione, a fare lavori di manutenzione nelle scuole, piazze e fontane

La vicenda

● Ricco il programma della 90ma adunata degli alpini. Oggi alzabandiera alle 9, poi inaugurazione della cittadella degli alpini, arrivo dei gonfaloni.

● Domani Incontro con autorità, lancio paracadutisti (tempo permettendo) e in serata concerti e fanfare.

● Domenica mattina csi terrà la storica sfilata, seguono i saluti tra sindaci di Treviso e Trento , che ospiterà gli alpini l'anno prossimo


Camper, tende e un mare di stand Treviso presa d'assalto dagli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 12-05-2017
Pagina 15
Foglio 2 / 2

L'ordinanza del Comune

Era senza assicurazione



Sequestrato Senza assicurazione

Sequestrato il primo «trabiccolo»

TREVISO La prima «vittima» dell'ordinanza anti-trabiccoli emessa dal Comune di Treviso è stata un'Ape elaborata e senza assicurazione, sequestrata dalla polizia locale alle tre della notte di giovedì. A Treviso da giorni si vedono i mezzi più improbabili, divertenti e folcloristici ma non ammessi alla circolazione. L'anno scorso ad Asti un veicolo non autorizzato aveva causato la morte di una persona e così il Comitato Organizzatore e il Comune sono corsi ai ripari: i mezzi non omologati al codice della strada sono vietati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazza Il maltempo di ieri non ha fermato gli alpini che hanno «invaso» piazza dei Signori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 12-05-2017
Pagina 1+18
Foglio 1



A TREVISO

ADUNATA ALPINI AL VIA CON 6.000 BERGAMASCHI

ARNOLDI A PAGINA 18

Adunata Alpini al via a Treviso, da Bergamo 6.000 in sfilata

È la novantesima

Oggi alle 9 l'alzabandiera: sono attese almeno 500 mila persone tra Penne nere e famiglie

Sarà l'alzabandiera di oggi alle 9 a dare avvio alla 90ª adunata nazionale dell'Ana a Treviso. Una corona in memoria dei caduti sarà deposta in Piazza Vittoria e contemporaneamente al Sacrario del Monte Grappa, a Moriago della Battaglia, al Sacrario di Nervesa della Battaglia e a quello di Fagaré. Già da alcuni giorni la città imbandierata ha accolto le Penne nere che si preparano a vivere ore di festa e allegria in attesa della sfilata di domenica, momento tra i più emozionanti, anche per chi li vive da spettatore. Sono attese almeno 500 mila persone tra alpini e famiglie per l'adunata organizzata dalle quattro sezioni della Provincia di Treviso (Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene). Numerosi gli alpini bergamaschi, si parla di 5-6.000 che sfileranno domenica, ma molti gruppi sono già arrivati e accampati dentro e fuori la città. Ieri è scattato anche il divieto di circolazione nella zona rossa, entro le mura, e con il passare dei giorni i divieti diventeranno più restrittivi. Tra i bergamaschi già presenti a Treviso Giuseppe Bonaldi, responsabile nazionale della Protezione civile: «Sono molto soddisfatto per i cantieri che abbiamo allestito in questi giorni. Come sempre regaleremo alla città dieci interventi in cui si sono impegnati da lunedì a oggi almeno mille uomini. Sono stati interventi importanti: sette in istituti comprensivi per dare avvio a orti didattici; uno per la costruzione del ponte di legno per l'università, 23 le fontane sistemate e dipinte in tutto il centro storico. Per consegnare oggi alla città queste opere, ci ritroviamo alle 12,30 al parco Mazzotti, dove si trovava uno dei cantieri». In questo hanno lavorato 35 alpini, 5 dei quali del gruppo di Comun Nuovo; capocantiere il «nostro» Giacomo Picenni, a guida dello stesso gruppo Ana bergamasco.

Intanto è iniziata la «guerra» contro i trabiccoli, quei mezzi «alpinizzati» e non autorizzati (privi cioè di assicurazione e omologazione) che spesso si vedono all'adunata. Infatti il sindaco di Treviso Giovanni Manildo ha emanato un'ordinanza di sequestro, in accordo con il Comitato organizzatore Adunata; lo scorso anno all'Adunata di Asti l'uso di uno di questi mezzi aveva provocato un morto.

Laura Arnoldi



Tutto pronto per l'adunata


L'ECO DI BERGAMO

«Aeroporto, sviluppo solo con le alleanze»

Ubi, raddoppia l'utile netto Aumento di capitale in estate

Esplode contatore, in salvo 217 bimbi


Adunata Alpini al via a Treviso, da Bergamo 6.000 in sfilata

La «tigre» Meroi sull'Annapurna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 12-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

Il furto

Frigo saccheggiato, il quartiere si mobilita

Svaligiato l'accampamento del gruppo di Parma: «Solidarietà commovente»

TREVISO «Come rubare in chiesa», commentavano scandalizzati i vicini, lì in via Montello. Perché saccheggiare il frigo degli alpini accampati, portare via il cibo alle penne nere appena arrivate in città per l'Adunata, è peggio di un sacrilegio. E tanta era la vergogna per un furto così vile che una signora del vicinato si è presenta alla tenda con una busta contenente del denaro, e una famiglia è arrivata con vino, pane e affettati. È il quartiere a muoversi per dimostrare agli alpini che sono i benvenuti a Treviso e che quella razzia ha tradito tutti, non solo gli ospiti venuti da lontano.

L'episodio risale a mercoledì sera. Nel parcheggio di un supermercato si sono sistemati sette amici della sezione di Parma, carichi di entusiasmo e vettovaglie. Alle 19 sono usciti per fare una passeggiata in centro e al loro ritorno, prima delle 22, hanno trovato il frigorifero saccheggiato. «Ci hanno portato via 12 salami di felino, 10 pezzi di parmigiano, una coppa di Parma e uno speck – spiegano -. E anche l'affettatrice». Arrabbiati? Molto, si capisce; increduli soprattutto. «Ma quando la notizia si è diffusa è stato davvero bello vedere la reazione delle persone – raccontano -. Una signora è venuta da noi in lacrime, tanto era dispiaciuta, ci ha dato dei soldi, mentre altri vicini si sono offerti di portarci qualcosa da mangiare e da bere». Ed è questa la Treviso che riconoscono e che portano con loro, alla quale hanno lasciato il loro piccolo regalo: hanno sistemato il muretto del parcheggio, disastrato e a pezzi. Un analogo furto è stato segnalato anche in un accampamento di San Liberale.

L'Adunata non è iniziata bene neppure per un ventiseienne trevigiano (non un alpino) che, mercoledì intorno a mezzanotte, è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Una lite fra la compagnia di giovani e alcuni passanti è degenerata in grida furiose e il lancio di un bidoncino della raccolta differenziata. Solo che ci sono posti sbagliati e posti ancora più sbagliati per esagerare con l'alcol e dare in escandescenze. E il più sbagliato è davanti alla caserma dei carabinieri in via Inferiore. Dai piani superiori hanno prima tentato di farlo allontanare con le buone ma poi i militari sono dovuti intervenire. Il ragazzo si è opposto e per lui le manette sono state inevitabili.

S. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il saccheggio Un alpino mostra il frigorifero svuotato del suo contenuto

Un arresto
Manette per resistenza a un ragazzo (non alpino) dopo una lite in strada di notte


Camper, tende e un mare di stand Treviso presa d'assalto dagli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
BIELLA

Data 12-05-2017
Pagina 39+41
Foglio 1 / 2

Biella

Mille alpini a Treviso con il decano Biasetti

Stefania Zorio A PAGINA 41



Ieri le prime partenze: alcuni volontari già in Veneto per restaurare una scuola

Alpini, a Treviso la carica dei mille

La sezione di Biella sarà una delle più numerose al corteo dedicato a Caporetto e al Piave

STEFANIA ZORIO
BIELLA

Qualcuno è già partito, altri lo faranno oggi e molti domani. Sono più di mille le penne nere biellesi che parteciperanno alla 90° adunata nazionale che dopo 23 anni torna a Treviso. Cappello e labaro. Tutto è pronto per la sfilata di domenica per le vie della città, in programma verso le 12. Dalla sede di via Ferruccio Nazionale nel pomeriggio partiranno anche i quattro striscioni dedicati al tema di quest'anno, «Da Caporetto al Piave per servire l'Italia»: l'immancabile «Tücc'Ün» (in testa e in coda), «Migliaia i Caduti senza nome ma nel cuore nessuna croce manca» e «Gli alpini all'Italia non hanno mai detto di no!». Entusiasta il presidente della sezione di Biella Marco Fulcheri, partito da Biella ieri mattina, che nei giorni scorsi non ha tuttavia mancato di ricordare alle penne nere alcune regole di comportamento: «E' fondamentale che il massimo momento della nostra vita associativa non si trasformi in una carnevalata - spiega -. E' molto importante che venga rispettato il nostro regolamento e ci si ricordi che si è iscritti a un'associazione, onde evitare spiacevoli situazioni. L'adunata è una festa per tutti, e dobbiamo fare in modo che resti tale, ma è anche il momento in cui ci si ricorda delle fatiche che si sono affrontate».

Il regalo

In rappresentanza della sezione, già da una settimana quattro alpini sono a Treviso, per fare un «regalo» alla città ospite: «Come accade ogni anno – spiega Fulcheri – chiediamo in che modo possiamo renderci utili. E' il nostro modo per ringraziare dell'accoglienza la città che organizza l'adunata. E secondo le indicazioni ricevute dall'amministrazione comunale, le nostre penne nere si sono occupate di fare una serie di manutenzioni nella scuola elementare Giosuè Carducci, che erano attese da anni».

Emozioni

Non mancherà all'appello anche l'ex presidente nazionale biellese Corrado Perona, che sottolinea come Biella, con i suoi 72 gruppi e 5.145 iscritti, sia una delle sezioni sempre meglio rappresentate all'appuntamento dell'adunata delle penne nere: «E' sempre emozionante partecipare a questo evento perchè ritrovi amici che non vedi da anni. E da ex presidente Ana, dopo essere stato per diverso tempo ad assistere in tribuna alla sfilata, posso dire di essere orgoglioso di appartenere alla sezione di Biella, che ha sempre saputo distinguersi dalla altre. Tralasciando quelle più importanti, come Bergamo e Milano che hanno moltissimi iscritti, la nostra è sempre stata una di quelle che ha partecipato in massa. Sono presenti quasi tutti i gagliardetti, e sarà così anche all'adunata di Treviso».

5.145
Iscritti
I gruppi Ana nel Biellese sono 72, e al raduno di domenica a Treviso saranno rappresentati quasi tutti

2.000
Ad Asti
Il raduno 2016 nella vicina Asti registrò il record di partecipanti della sezione Alpini di Biella

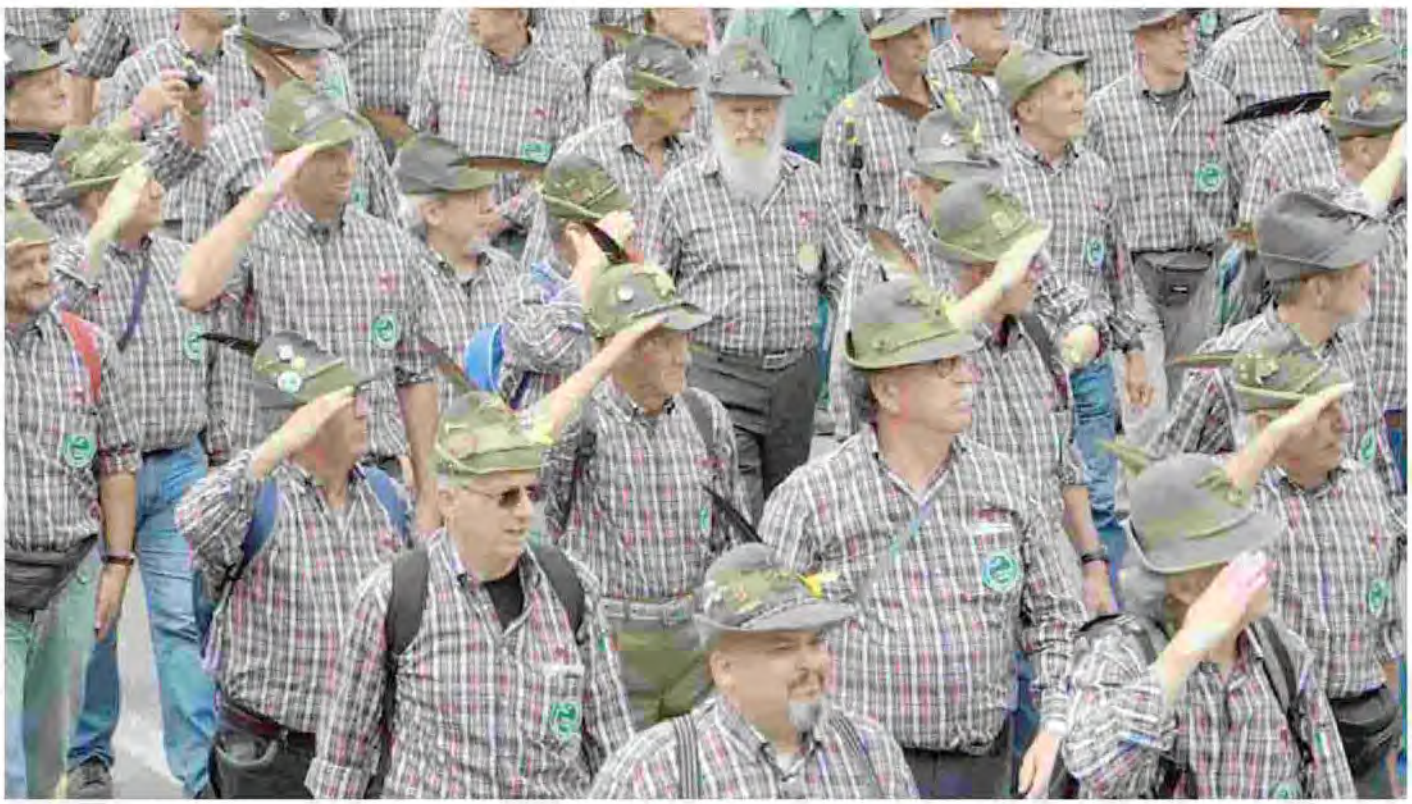
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
BIELLA

Data 12-05-2017
Pagina 39+41
Foglio 2 / 2

Il primo atto stamane con l'omaggio ai Caduti

Il primo momento ufficiale dell'adunata è questa mattina alle 9, quando è previsto l'alzabandiera assieme alla deposizione della corona al monumento ai Caduti in piazza Vittoria e in contemporanea al Sacrario del Monte Grappa e a quello di Nervesa. Seguirà l'inaugurazione della cittadella degli Alpini e dell'opera realizzata dalla Protezione civile lungo viale Fratelli Cairoli. La sfilata è in programma domenica mattina: l'ammassamento è alle 8. Il percorso si snoderà lungo l'anello interno delle mura di Treviso, come nell'adunata del 1994, e il palco delle autorità verrà allestito in piazza della Vittoria, vicino al monumento ai Caduti. Biella sfilerà verso le 12. Parteciperanno anche la Fanfara alpina Penna Nera, la Fanfara alpina Valle Elvo e la Fanfara alpina di Pralungo.



Gli alpini biellesi al raduno di Pordenone: domenica a Treviso saranno più di mille le penne nere della provincia che sfileranno all'adunata nazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 12-05-2017
Pagina 1+25
Foglio 1 / 3



L'evento
La festa degli alpini: da oggi in 75 mila all'adunata di Treviso
di **Alessandro Fulloni**
a pagina 25

Da oggi a Treviso il 90° raduno delle Penne nere

L'adunata dei 75 mila alpini

testi a cura di **Alessandro Fulloni**

Un'invasione da tutta Italia. Ma c'è anche chi giungerà dalle Americhe (Nord e Sud) e da numerosi Paesi europei. Saranno oltre settantacinquemila gli alpini che si ritroveranno a Treviso, a partire da oggi, per la tradizionale adunata. Quest'anno sarà la novantesima, la prima si tenne nel 1920 a Monte Ortigara, nel Vicentino, teatro nel 1917 di una delle battaglie più sanguinose della Grande guerra. Lo scorso anno il raduno si celebrò ad Asti e nel 2015 fu scelta L'Aquila: il modo delle Penne nere per stare accanto alle popolazioni martoriate dal terremoto del 2009. Domenica la manifestazione si chiuderà con la parata di labari e insegne storiche.



75
Mila
Gli alpini che sfileranno a Treviso: 80 sezioni in Italia e 30 all'estero

7
Milioni
Quanto raccolto da gruppi e sezioni dell'Associazione nazionale alpini nel 2016

2
Milioni
e 200 mila le ore dedicate dagli alpini a servizi resi alla comunità dai circa 4.500 gruppi attivi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Erwin Deini, 34 anni

«La mia vita è in montagna Oggi lavoro a 2.200 metri»



«Grazie al lavoro che faccio è come se io non avessi mai smesso di essere alpino: sei mesi l'anno vivo a un'altezza di duemila e duecento metri. Sono guardiano di una diga Enel, quella della cascata del Toce, in val Formazza, tra Piemonte e Svizzera. Siamo in due, un collega e io: regoliamo il livello delle acque, svolgiamo la manutenzione degli impianti. Meraviglie ambientali e solitudine, un po' come se fossi un guardiano del faro: ma non cambierei la mia vita con nessun altra». Erwin Deini, sposato, due figli, ha 34 anni ed è stato alpino nel 2005, epoca (ancora) di naia obbligatoria. Quella penna nera l'ha fortissimamente voluta: non solo per una tradizione di famiglia — alpino il nonno «durante la guerra in Africa orientale» e alpino anche «mio papà nel 1968» —, quanto per amore dello sport. «Sono pazzo per lo scialpinismo: e quando mi è arrivata la cartolina precetto che mi destinava al centro addestramento reclute di Albenga da cui si partiva per la fanteria ho fatto di tutto per cambiare, chiedendo la "rafferma" che mi consentiva di scegliere. La leva era di dieci mesi, con la ferma volontaria se ne sarebbero aggiunti due. Ma quell'anno è stato indimenticabile: sci, sport, amici. Pochi giorni prima del congedo vinsi il concorso all'Enel. Insomma: sono rimasto ad alta quota. Il mio nome di battesimo? Mio padre era tifosissimo di Erwin Stricker, sciatore della "valanga azzurra" con Gustavo Thoeni e Pierino Gros. Sì: il mio era destino...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario Cimberle, 66 anni



«Da otto anni vado a piedi a ogni evento Una sfida»

Ai raduni nazionali lo chiamano tutti il «marciatore» perché da otto anni si presenta invariabilmente a piedi: parte da casa, da Moncalieri, nel Torinese, e raggiunge l'adunata unicamente camminando. Freddo, pioggia, neve, distanza: non lo ferma niente. Dario Cimberle ha 66 anni. Alpino nel 1970 destinato al battaglione «Edolo», a Merano. «Ero l'unico piemontese tra bergamaschi, bresciani e altoatesini. Mi misero in fureria, ma io feci carte false per addestrarmi come gli altri». Ci riuscì: «Campi, scalate, sport. Indimenticabile». Non basta: entra pure nella rappresentativa di pentathlon militare (tiro, lancio granate inerti, percorso di guerra, campestre e nuoto). Poi il congedo, «il lavoro e il volontariato in un'associazione di sommozzatori: sono istruttore, tante volte abbiamo partecipato alle ricerche dei dispersi nei fiumi e nei laghi». Infine le camminate «per dimostrare che gli alpini hanno le gambe». A Treviso c'è arrivato dopo due settimane, 30 chilometri al giorno, la notte ospite di altri alpini. Quando parla del raduno a L'Aquila nel 2015 non trattiene le lacrime: «Non avevano le case ma ci hanno accolto con un amore unico perché volevano le penne nere con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


CORRIERE DELLA SERA

«Scuola, vaccini obbligatori»


L'adunata dei 73 mila alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 12-05-2017
Pagina 1+25
Foglio 3 / 3

Carlo Gotti, 37 anni

«Ora guido i più giovani nei luoghi del ricordo»



Passione per la storia e dovere della memoria. Ecco Carlo Gotti, bresciano di Passirano, operaio, 37 anni, mai sposato. E alpino nel 1999, leva obbligatoria. Le penne nere stanno nel suo Dna. Erano alpini anche i due nonni: «Combatterono l'uno sul fronte russo e l'altro su quello greco, tornarono entrambi». Forse per questo, per conservare il ricordo delle proprie radici, dopo essersi congedato — era stato nella brigata Tridentina a Brunico — Carlo ha avviato un'insolita attività nel volontariato, diventando una «guida» della storia in grigioverde: «Accompagno gli studenti nei luoghi delle nostre battaglie: Ortigara, Pasubio, Adamello. Salendo in montagna tra silenzio e sudore mostro ai giovani cosa è stata la Grande guerra, cos'era la vita nelle trincee, com'era vivere ad alta quota a temperature polari, quale angoscia attanagliasse lo stomaco dei soldati quando il fischio dell'ufficiale ordinava di uscire dai ripari per andare all'assalto del nemico. Insomma: devono sapere da dove veniamo...». Per arrivare al raduno di Treviso Carlo e gli alpini del gruppo di Brescia hanno fatto una deviazione lunga, passando per Caporetto, in Slovenia. «Migliaia dei nostri sono seppelliti lì. Volevamo semplicemente ricordarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Cordiglia, 70 anni

«Il progetto: sale di ritrovo per le vittime del sisma»



Settant'anni, cartografo in pensione. Una vita spesa a disegnare mappe, quelle necessarie per costruire ponti, gallerie e dighe per tutto lo Stivale. Ma Lorenzo Cordiglia, vigoroso ex tenente degli alpini nel 1967 — «ero nel 47° corso allievi ufficiali di complemento» ci tiene a puntualizzare orgoglioso — dà tutta l'aria di lavorare sodo anche adesso, pensionato da un paio d'anni. La «penna nera» — un lungo passato come volontario nelle ambulanze della Croce Rossa — è presidente della sezione Grandi opere dell'Associazione nazionale alpini, quella che si è occupata di coordinare l'accoglienza dei circa 75 mila in arrivo all'adunata di Treviso. Con pudore, senza enfasi, racconta quell'impresa, assai bella, alla quale «sto lavorano da mesi assieme a tanti altri alpini». Cioè la costruzione di quattro prefabbricati polifunzionali destinati alle popolazioni martoriate dai terremoti nel Centro Italia del 2016. «Ciascuno di trecento metri quadri, ospiteranno ristoranti e sale per stare assieme — spiega —. L'idea è di avere dei poli aggregativi (ad Arquata, Accumoli, Campotosto e Preci) da sistemare accanto ai moduli abitativi d'emergenza». Ovvero i prefabbricati che ospiteranno gli sfollati in attesa della ricostruzione vera e propria. «Un progetto tutto finanziato dalle famiglie delle penne nere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

La viabilità

La città chiusa regge l'urto Il centro svuotato dalle auto e niente multe ai ritardatari

TREVISO Sarà per la «grande fuga» dei residenti che hanno scelto di lasciare Treviso nei giorni dell'Adunata. Sarà che il messaggio della «città blindata per festa» è passato ed è stato assimilato da tutti coloro che solitamente si muovono in auto. Fatto sta che ieri la viabilità cittadina ha retto l'urto delle chiusure, della «zona rossa» dentro le mura e del divieto di circolazione sul Put esterno.

Non sono state rimosse automobili, non ci sono stati intasamenti né la mattina né al pomeriggio, e anche lungo le grandi arterie la viabilità era agevole. «Il traffico è stato intenso ma scorrevole, come in un qualsiasi giorno lavorativo con pioggia, più intenso alle intersezioni semaforiche», afferma il vicecomandante della polizia locale Giovanni Favaretto.

Alle 13 è scattata la zona pedonale del centro storico: transenne a tutti gli accessi lungo la cinta muraria, monitorati da protezione civile e alpini. All'interno non ci sono più auto parcheggiate, tutta la strada è a disposizione dei pedoni.

Quasi tutti hanno metabolizzato le comunicazioni dei giorni scorsi, spostando le auto nelle aree destinate a residenti e operatori (al Foro Boario le operazioni sono iniziate senza ostacoli e la situazione è ritenuta sotto controllo) e i pochi che se n'erano dimenticati sono stati risparmiati dalla multa, ma entro oggi dovranno rimediare.

La polizia locale ha deciso di usare il guanto di velluto della tolleranza, anche per qualche accesso al centro storico fuori tempo limite.

Ha retto anche l'esterno mura: quando il Put ha chiuso alle 16 sono arrivati stand gastronomici e di oggettistica, gli autobus hanno deviato il percorso e da oggi la stazione delle corriere viene spostata fino a domenica al mercato ortofrutticolo. Da lì partiranno anche i bus e la navetta circolare per il put.

Stasera e domani sera i mezzi pubblici di Mom circolano fino alle 2 della notte, domenica fino alle 24 ed entrano in vigore i nuovi orari e percorsi esposti alle fermate.

E mentre decine di migliaia arrivano, a centinaia se ne vanno da Treviso: sono i residenti, in particolare quelli del centro storico, che in diversi casi hanno lasciato casa agli ospiti alpini, ma che soprattutto hanno scelto di non vivere la città dedicata alle penne nere.

Già ieri qualcuno ha fatto le valigie, gli altri partiranno fra oggi e domani.

S.Ma.





Chiuso alle auto Transenne per chiudere il centro storico; sotto, si gioca a rugby nelle strade sgombre di traffico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 12-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

Adunata alpina nel segno del Piave e del Tricolore



Bottonaga e non solo. Sono migliaia gli alpini bresciani attesi nel fine settimana a Treviso

Sono diecimila le penne nere bresciane attese a Treviso: domenica la tradizionale sfilata

L'appuntamento

Massimo Cortesi

■ Sono cinque i Tricolori che stamattina saliranno sui pennoni per celebrare con l'Alzabandiera l'inizio ufficiale della novantesima Adunata nazionale degli Alpini, a Treviso. E non poteva essere diversamente, perché questa è «l'Adunata del Piave», che, un secolo dopo, ricorda il sacrificio di centinaia di migliaia di soldati italiani nella Prima Guerra mondiale. Le Bandiere saranno issate in piazza Vittoria, a Treviso, al Sacrario del Monte Grappa, a Moriago della Battaglia, al Sacrario di Nervesa della Battaglia ed a quello di Fagaré.

Il momento. Dopo l'inaugurazione a Porta Fra Giocondo della Cittadella degli Alpini (con mezzi e dotazioni delle Truppe alpine) e delle opere realizzate dalla Protezione civile Ana al Parco Mazzotti, sarà un'altra Bandiera, quella di guerra del 7° Reggimento Alpini, a ricevere l'abbraccio di migliaia di penne nere e gli onori in Piazza dei Signori.

L'Adunata di Treviso, che culminerà con la grande sfilata di domenica, come accade da sempre vede gli alpini bresciani tra i protagonisti assoluti. Le tre Sezioni Ana della nostra provincia, infatti (Brescia, Salò-Montesuello e Valle Camonica), costituiscono una parte consistente della Associazione Nazionale Alpini e sono riconosciute come le meglio organizzate: 284 i Gruppi alpini (più numerosi dei Comuni, molti dei quali ospitano due o tre sodalizi alpini), con oltre ventiduemila soci iscritti. La presenza bresciana si concretizzerà in non meno di diecimila tra penne nere, famigliari ed amici, alloggiati in tenda e camper o in palestre, palazzetti, oratori, alberghi o case private. In sfilata, domenica, ci saranno tra i cinque e i seimila alpini bresciani, che, salvo ritardi (possibili, vista la viabilità trevigiana alquanto angusta), dovrebbero passare sotto le tribune verso le 15.30.

In musica. Cori e fanfare alpini bresciani saranno protagonisti: il Coro Alte Cime della Sezione di Brescia sarà a Villorba, dove stasera si esibirà alla Casa di riposo e domani nella Parrocchiale; il Coro Ana di Valle Camonica domani sarà nella chiesa di San Liberale, in città, mentre, sempre domani, il Coro Alpino Palazzolese sarà, pure in città, nella chiesa del Sacro Cuore. Domani la Fanfara Alpina Valchiese di Gavardo sarà allo stadio di Treviso per il concerto che, dalle 16 alle 19, unirà una decina di fanfare. Domenica in sfilata sarà folta la presenza di formazioni bandistiche bresciane: con la Sezione di Salò, che aprirà la sfilata col tradizionale striscione «Alpini della terra bresciana», ci saranno la Fanfara Valchiese di Gavardo, la Star of Alps di Villanuova e la Fanfara Alpina di Salò; con la Sezione di Brescia la Fanfara di Lodrino, la Banda di Coccaglio, e quelle di Adro e Dello; con la Valle Camonica sfileranno la Fanfara di Valle Camonica, la Banda di Vezza d'Oglio e Pezzo e quella di Gianico e Artogne. //

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 12-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

Teletutto: domani la «serata» domenica la lunghissima diretta

Teletutto, GdB e il sito del Giornale di Brescia seguono da vicino l'adunata degli alpini. Domani dalle 21 su Teletutto la serata alpina, domenica dalle 9 la sfilata integrale delle penne nere su TT2 (canale 87). Teletutto invece sarà in diretta alle 11 e dalle 15.30, quando è prevista la sfilata degli alpini bresciani, che andrà in replica alle 21. Previsti collegamenti nei Tg delle 12.30 e delle 19.30.


Adunata alpina nel segno del Piave e del Tricolore

FINALMENTE IL WI-FI È PER TUTTI.
SCONTO DI 5.900€
SOLO FINO A DOMENICA 14 >>>> SCILO DA
AUTENTIKA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

Apre la cittadella all'ex pattinodromo



Fra musica e commemorazioni la festa alpina entra nel vivo: eventi in città e in tutta la Marca

TREVISO Festa e brindisi, certo, ma anche ricordo e commemorazioni. Entra nel vivo la Novantesima Adunata nazionale degli alpini, l'Adunata del Piave. Si comincia in piazza della Vittoria con l'omaggio ai caduti e l'alzabandiera, previsto alle 9 e in contemporanea al Sacrario del Monte Grappa, di Nervesa e Fagarè e a Moriago della Battaglia. Alle 11.30 sarà inaugurata la cittadella degli alpini all'ex Pattinodromo: oltre all'ospedale da campo sono esposti mezzi ed equipaggiamenti alpini; i più giovani potranno cimentarsi sul muro per l'arrampicata e sul ponte tibetano, seguiti dagli istruttori. Alle 12.30 ai giardini Mazzotti vengono consegnati alla città i lavori donati dagli alpini. Alle 16 arrivano i gonfaloni della Regione, della Provincia e del Comune di Treviso, i labari e i vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma. Alle 18 a Borgo Cavour sfila la Bandiera di Guerra del 7° reggimento alpini; la resa degli onori termina con una cerimonia alle 19.30. Domani è un'altra giornata densa per le delegazioni e gli organizzatori; alle 12 è previsto (ma ancora non sicuro) il lancio dei paracadutisti sullo stadio Tenni. Alle 16 a San Nicolò c'è la messa a suffragio dei caduti, alle 17 sfilano il labaro Ana e i vessilli delle quattro città dell'Adunata Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto fino al Teatro Comunale. E la sera, dalle 20.30, è il momento di cori e fanfare che si esibiranno in piazze e città di ogni comune trevigiano. È un calendario fitto e intenso che unirà e coinvolgerà anche i non-alpini. E che è riuscito a stringere in un abbraccio anche i rivali politici Giovanni Manildo e Giancarlo Gentilini (in foto). E poi ovviamente c'è domenica, il giorno della sfilata: gli alpini partiranno alle 9 da viale d'Alviano, sfileranno lungo Borgo Cavour e via d'Annunzio arrivando alle tribune di piazza della Vittoria.


La città chiusa regge l'urto
Il centro svuotato dalle auto
e niente multe ai ritardatari
Treviso 2017:
l'Adunata riciclona!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 12-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

L'INTERVISTA /2: IL DEM AZZALIN

«Questa seduta è una baracconata Pure Zaia (per calcolo) molla i suoi»

VENEZIA – Il polesano Graziano Azzalin (Partito Democratico) è uno dei consiglieri regionali che oggi diserteranno l'aula per assistere all'alzabandiera dell'adunata degli Alpini.

Come Luca Zaia a Treviso e Elena Donazzan a Cima Grappa, dunque?

«Sì, anche se noi saremo a Nervesa della Battaglia per un motivo logistico, visto che in questi giorni accedere al capoluogo della Marca è molto complicato».

Ma com'è che la pensate allo stesso modo?



POLESANO Graziano Azzalin

«Sono loro che dovrebbero provare imbarazzo: la patriottica Donazzan sta in giunta con la Lega che rivanga la Serenissima, mentre il leghista Zaia abbandona i suoi per calcolo elettorale. Del resto il governatore a Ferro Fini non c'è mai, mentre la sua assenza fra gli Alpini sarebbe stata notata, soprattutto dalle telecamere».

Non sarebbe compito dei consiglieri regionali partecipare alle sedute d'aula?

«Appunto, non ai teatrini organizzati dalla Lega, che fa di tutto per confondere le idee ai veneti. Questa convocazione è una baracconata a cui il mio gruppo ed io non intendiamo prestarci».

Così il Pd non rischia di deludere l'elettorato autonomista?

«Chi come Zaia vede un unico filo dal tanko al referendum, dimentica l'inchiesta per sovversione aperta per l'assalto a San Marco e i valori democratici su cui si fonda la Costituzione».

Ma lei è Alpino?

«No, ho fatto il militare nella Fanteria, però domenica con la famiglia andrò ugualmente all'Adunata».

A.Pe.

© riproduzione riservata


NORDEST
Leone o Tricolore, aula divisa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 12-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

L'INTERVISTA/2: LO ZAIANO SANDONÀ

«Giusto ricordare la nostra storia L'adunata? C'è tempo domenica»

VENEZIA – Il padovano Luciano Sandonà (Zaia Presidente) è il primo firmatario della richiesta di convocazione del consiglio regionale straordinario dedicato alla caduta della Serenissima.

Perché questa seduta?

«Il 12 maggio 1797 finirono 1.100 anni di buon governo, libertà e indipendenza. Non possiamo dimenticare il "tremendo giorno"».

Ma non sarebbe bastato un convegno?

«È proprio come rappresentanti dell'assemblea legislativa del Veneto che abbiamo il dovere di ricordare questa pagina della storia europea».

Passatismo?

«Solo conoscendo la nostra storia possiamo essere consapevoli di quello che siamo adesso e che saremo in futuro. Come in Catalogna ogni 11 settembre commemorano la fine delle istituzioni catalane ad opera dei castigliani, non vedo perché non dovrebbe farlo il Veneto in questo 12 maggio. In aula proporrò anzi di fissare per legge questa data, o se si preferisce il 25 marzo anniversario di Venezia, per celebrare la nostra storia».

Quest'anno però c'era già l'alzabandiera degli alpini.

«E chi lo sapeva? Quando ho raccolto le firme, non ci ho proprio pensato. E comunque non è colpa mia se la Repubblica di Venezia cadde proprio il 12 maggio. Nessuno vuole mettersi contro le Penne Nere, peraltro l'adunata dura tre giorni, c'è tempo e modo di partecipare anche in un altro momento».

Ci andrà?

«Certamente, domenica. E non sono neanche alpino, ma ho tanti amici che lo sono».

A.Pe.

© riproduzione riservata



PADOVANO Luciano Sandonà


NORDEST
Leone o Tricolore, aula divisa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Sondrio

Data 12-05-2017
Pagina 17
Foglio 1

Le Penne nere a Treviso C'è l'Adunata del Piave

L'evento. Più di 1200 gli alpini della Valle che parteciperanno domenica
Alla sfilata anche il presidente della provincia Della Bitta e molti sindaci

CLARA CASTOLDI

Fra i 500mila tra alpini e accompagnatori che si stima parteciperanno domenica prossima alle novantesima adunata nazionale che si terrà a Treviso - la cosiddetta "Adunata del Piave" per il centenario della Grande Guerra – ci saranno anche fra i 1200 e i 1300 della sezione Ana Valtellinese.

Intanto domenica scorsa è partita per il capoluogo veneto la pattuglia dei dodici volontari della protezione civile Ana sezionale che è al lavoro nel tradizionale pre-campo con una serie di interventi manutentivi alla città.



Gli alpini valtellinesi avevano sfilato anche all'ultima adunata nazionale

Già al lavoro

I volontari saranno impegnati su tre cantieri: un viadotto di collegamento a scuola materna, il taglio di alberi per bonifica area degradata, opere di tinteggiatura. Si uniranno al centinaio di volontari che arrivano da varie sezioni Ana d'Italia per ripristinare siti degradati o che necessitano di riordino. È questo uno dei tanti contributi, insieme ad una cospicua somma elargita in beneficenza, che l'Ana dona quale concreto riconoscimento alle città che accolgono l'evento nazionale.

Poi partiranno le avanguardie con camper e furgoni per collocarsi in spazi favorevoli le proprie strutture. «Nel fine settimana toccherà ai pullman e alle auto che porteranno a Treviso la truppa valtellinese, stimata tra le 1200 e 1300 presenze – precisa **Marino Amonini**, direttore della rivista Valtellina Alpina -. Puntuale anche la "ghenga" del popolare "Tir dei pizzocheri", veterani d'adunata. A rappresentare i 7mila soci, i 74 gruppi che compongono la sezione Ana Valtellinese. Sfileranno al passo scandito dalla invidiata Fanfara sezionale forte dei suoi 62 componenti diretti dal maestro **Federico Serpi**. "1917 – 2017 Oggi come allora sacrificio, impegno e lealtà"; questo il messaggio della Valtellinese che sfilerà a Treviso.

> I volontari sono impegnati nei lavori del tradizionale pre - campo

> Enea Cometti sfilerà ancora È la sua adunata numero 55

Anche in pullman

In sfilata, domenica 14 maggio, Valtellina e Valchiavenna saranno ben rappresentati anche dal presidente, **Luca Della Bitta**, e numerosi sindaci. È d'obbligo sottolineare anche la presenza dell'inossidabile novantenne malenco **Enea Cometti** che sfilerà per la cinquantacinquesima volta in adunata nazionale, un autentico portatore sano di valori alpini».

Il consigliere nazionale, **Mario Rumo**, ed il presidente, **Gianfranco Giambelli**, sono molto fiduciosi su partecipazione e compostezza. Da mesi la truppa si è autonomamente organizzata per raggiungere e soggiornare nel Trevigiano. Molti i gruppi che viaggeranno in pullman per disporre di più tempo per visitare i luoghi, allestimenti culturali, i concerti, le varie cerimonie, non disdegnando le tante tentazioni enogastronomiche. «La Fanfara sezionale, ospite del gruppo alpini di Signoressa, sodalizio gemellato con il gruppo di Ponte Valtellina, ripagherà con un concerto la generosa accoglienza – prosegue Amonini -. Il mensile L'Alpino di maggio contiene una guida all'adunata con tutte le informazioni utili».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 12-05-2017
Pagina 30
Foglio 1

ROVOLON

Alpino doc di passaggio a Bastia

La sua meta era Treviso, dove da oggi a domenica si svolge l'annuale adunata delle penne nere. L'alpino doc Dario Cimberle, di origini venete, è sceso da Moncalieri e, passando per Bastia, non è passato inosservato. «Da gennaio studio i percorsi alternativi», ha detto alla gente incuriosita. (p.d.g.)


Prove tecniche di riunione tra i consorzi delle terme

Ascone «Altruismo non serve cemento»

Stop alla corsa del Meetup

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 12-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

L'APPUNTAMENTO

TREVISO - Al via la tre-giorni dell'Adunata nazionale degli Alpini. Alle 9 alzabandiera, alle 11.30 inaugurazione della cittadella, alle 12.30 presentazione dell'opera della Protezione Civile, fra le 18 e le 19.30 onori a labari e gonfaloni.


NORDEST

Leone o Tricolore, aula divisa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 12-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

La penna nera di Leonardo per il papà "andato avanti"

Giacomo Volpi era morto in montagna, suo figlio nemmeno si ricordava di lui
Poi ne ha parlato con gli alpini: così un ragazzo di 10 anni ieri è entrato nella "fameja"

di Federico Cipolla
TREVISO.

Il papà nemmeno se lo ricorda, sa che c'è stato e che è morto in un incidente in montagna. Sa, anche se non può avere ricordi felici con lui perché è morto quando era troppo piccolo, che gli ha lasciato un grande vuoto. Quello stesso vuoto, che ha trovato sul cappello da alpino del papà, messo in uno scatolone in garage, e poi ritrovato. Ma senza la penna nera. Ieri gli Alpini hanno voluto provare a riempire almeno un pezzo di quel vuoto, consegnando a Leonardo Volpi, 10 anni, una bella penna nera, da mettere sul capello del papà che non c'è più.

Davanti al monumento all' Alpino dei giardinetti Mazzotti, si sono commossi tutti: il sindaco Giovanni Manildo, che ha faticato a parlare, Luigi Cailotto, presidente del Coa, con la voce rotta dal "groppo in gola". Giacomo Volpi è un "alpino andato avanti", ma ora suo figlio Leonardo ha una nuova famiglia. Ieri alla vigilia dell'Adunata, prima che tutto diventi festa, rumore e goliardia, gli Alpini hanno voluto ricordare i caduti, davanti alla statua firmata da Balliana, dopo un breve corteo partito dal Pio X. E' stato suonato il silenzio, è stato fatto l'alzabandiera, ma soprattutto è stato accolto nella fameja alpina, un ragazzino che nel cuore è già alpino.



Leonardo Volpi, dieci anni, davanti al monumento all'Alpino: commozione

Leonardo Volpi ha perso il papà, alpino e appassionato di sci, nel 2009 per un incidente in montagna. Da quel giorno Leonardo non è stato più lo stesso, pur non avendo ricordi del papà, quella mancanza l'ha sempre accompagnato. E' diventato silenzioso, molto, uno che parla solo quando deve. Anche a scuola. Poi un anno fa alle scuole medie Stefanini, gli alpini del Coa sono entrati nella sua classe per promuovere l'Adunata, per spiegare chi sono gli alpini e cosa fanno. E Leonardo, in mezzo al silenzio dei compagni, ha rotto il suo, di silenzio. Ha alzato la mano: "Mio papà era un alpino". "Ma no, tuo papà lo è ancora, si è sempre alpini", hanno risposto. "No, era un alpino", ha messo in chiaro Leonardo. Poi la sua curiosità è continuata, domande su domande, per capire, per sapere qualche pezzetto in più di quel papà che l'ha amato, ma di cui non ricorda nulla. Poi è tornato a casa, ha rovistato tra gli scatoloni con la mamma Vanessa, e ha trovato il cappello da alpino del papà. Ma aveva perso la penna. All'incontro successivo Leonardo è andato a scuola fiero con il cappello del papà, pur senza penna.

Da ieri non più. Ha preso quella penna e ha indossato il cappello, piangendo a dirotto. "Ma oggi sono felice".

"Con Treviso", ha detto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, "inizia il biennio delle Adunate dedicate al centenario della Grande Guerra, e a ricordare tutti quei ragazzi che sono morti per un ideale, con il pensiero che ci sarebbero stati tempi migliori. Questi sono i valori degli alpini, che vanno insegnati ai giovani".


La penna nera di Leonardo per il papà "andato avanti"

AVVISO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina I
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA. A colloquio con Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana. «Una grande occasione di richiamo e visibilità per il territorio»

«Risorgere nei valori e nell'identità»

«Dobbiamo tornare a coinvolgere i giovani verso un impegno civico che sviluppi il senso del dovere Su questo noi siamo pronti a fare la nostra parte»

Stefano Tomasoni

Sebastiano Favero, dal 2013 presidente degli Alpini italiani, quest'anno ha poca strada da fare per andare all'adunata nazionale. Lui è di Possagno, territorio della sezione bassanese "Montegrappa", quindi gioca in casa.

Presidente, nel 2016 l'Ana ha raccolto 7 milioni di euro in contanti e ha donato ore lavorative per un equivalente di 63 milioni di euro. Gli alpini continuano dunque ad avere un ruolo di grande rilievo nel Paese.

Direi proprio di sì. Il punto di partenza è stato il terremoto del Friuli, quarant'anni fa: da lì l'associazione ha preso coscienza più che mai della propria vocazione ad andare in aiuto di chi ha bisogno. Le sezioni si muovono con grande partecipazione per rispondere alle necessità delle realtà locali, siano amministrazioni pubbliche, persone singole o in modo particolare le parrocchie. Accanto a questo, c'è il lavoro che facciamo con l'ospedale da campo, come protezione civile con la nostra colonna mobile nazionale e con le convenzioni che abbiamo con parecchie Regioni.

Quanto è percepito all'esterno questo ruolo sociale?

Molto. Devo dire che soprattutto i sindaci, nostro punto di riferimento con le comunità locali, lo riconoscono e ce ne danno atto, sottolineando come la presenza degli alpini sia per loro fondamentale. Noi ci siamo, con i nostri 4200 gruppi in tutta Italia. E questo forse è anche il motivo per cui nelle nostre manifestazioni la gente ci è vicina: capisce, più di tanti nostri governanti, quello che effettivamente facciamo.

Alla presentazione ufficiale dell'adunata lei ha parlato della necessità di riscoprire come popolo un senso di appartenenza e di identità comune. Ha detto che «abbiamo bisogno di risorgere». In che senso?

Nel senso di recuperare questi valori, di capire chi siamo. Risorgere vuol dire anche sentire un senso di appartenenza e trasmetterlo ai giovani. Dobbiamo riprendere a fare un minimo di educazione civica, ma anche di storia di quello che è il recente passato del nostro paese, perché conoscere è fondamentale per pensare di costruire un futuro. Se un giovane cresce pensando di avere solo dei diritti e di non essere impegnato anche a dare, disegniamo una società che va in disfacimento. Se non siamo capaci di difendere i nostri valori, non possiamo lamentarci se gli altri poi ci impongono i loro.

A proposito di futuro, l'Ana a livello nazionale registra da qualche tempo un leggero calo di iscritti, intorno all'1,5% annuo. Come state tenendo conto di questa tendenza?

Stiamo lavorando, anche con il Ministero della Difesa, per mettere a punto un protocollo d'intesa che dia modo di collaborare più strettamente. Ad esempio, il nostro ospedale da campo potrebbe essere usato anche nelle missioni di pace, di supporto alle popolazioni dei territori dove interveniamo. E stiamo lavorando anche per essere inseriti in un progetto relativo al Terzo settore, con cui coinvolgere i giovani e formarli per attività di protezione civile.

Un modo per affrontare il tema del ricambio generazionale?

Sì, ci stiamo preparando per poter formare dei giovani che poi possano venire a rinforzare la nostra struttura. C'è chi vorrebbe un ritorno al servizio di leva, ma senza pensare a questo, si può invece tornare a un coinvolgimento dei giovani verso un impegno civico che preveda un minimo di senso di responsabilità e di sviluppo del senso del dovere. Su questo siamo pronti.

Quanto è importante, un'adunata nazionale, per dare visibilità e ritorno economico al territorio che la ospita?

È una grande occasione di richiamo. Basti pensare che, nell'arco della settimana dell'adunata, in una realtà come quella di Treviso si saranno mosse circa 500 mila persone. I nostri alpini, poi, quando si trovano bene in un posto spesso ci ritornano nel tempo con la famiglia, per conoscere meglio ciò che quel territorio offre dal punto di vista turistico e culturale. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Dobbiamo formare giovani che possano rinforzare la nostra struttura**
> SEBASTIANO FAVERO
> PRESIDENTE NAZIONALE ANA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina I
Foglio 2 / 2



L'attesa

«VICENZA HA TUTTE LE CARTE IN REGOLA»

Quando rivedremo un'altra adunata nazionale a Vicenza? Sebastiano Favero risponde da presidente dell'Ana, ma anche da veneto e alpino per metà trevigiano e per metà vicentino.

«La delusione per la mancata assegnazione dell'edizione 2016 è comprensibile, perché l'attesa era grande. Ma Vicenza ha tutte le carte in regola per pensare, anche in tempi ragionevolmente brevi, di poter tornare a ospitare un'adunata. Poi dipenderà non soltanto dalla nostra sede nazionale, ma anche dalla volontà della sezione di Vicenza di pensare in che tempi e in che modo andare a riproporre la candidatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina II
Foglio 1 / 2

IL PROGRAMMA. Si apre la novantesima edizione dell'adunata Ana

Treviso attende il mezzo milione di pacifici invasori

Alla sfilata di domenica sono previsti oltre 10 mila alpini dal Vicentino. Più di settanta palestre sono adibite ad alloggiamenti per quasi 6 mila persone

Stefano Tomasoni

Tra i settanta e gli ottantamila alpini iscritti all'Ana in arrivo da tutta Italia, con almeno diecimila penne nere vicentine a costituire ancora una volta una delle rappresentanze più numerose e calorose, espressione della provincia più alpina d'Italia. Mezzo milione in tutto le persone attese in città nell'arco della "tre giorni", oltre 70 palestre destinate agli alloggiamenti collettivi per quasi 6 mila alpini, mille bagni chimici installati in città (il doppio rispetto alla norma). Un indotto economico complessivo stimato sui 120 milioni di euro.

È di 120 milioni di euro la stima dell'indotto economico che sarà generato dall'adunata

Alla Cittadella degli alpini equipaggiamenti e materiali in dotazione alle truppe alpine

Numeri straordinari, quelli con i quali si annuncia l'adunata nazionale degli alpini che si apre oggi a Treviso e che si concluderà domenica con la grande sfilata, al culmine di tre giorni di festa, di incontri, di commemorazioni che fanno di questo evento un fenomeno tutto italiano.

È l'adunata del Novantesimo e del Centenario. Il Novantesimo è quello della manifestazione: 90 sono le edizioni realizzate a partire da quella del 1920 sull'Ortigara. Il Centenario è quello della Grande Guerra, che nel Vicentino e nel Trevigiano ha lasciato segni indelebili entrati nella storia, dalla Strafexpedition all'Ortigara, dal Piave al Montello. Ed è proprio l'adunata del Piave, il nome scelto per l'edizione di Treviso, organizzata con un lavoro di sinergia e collaborazione tra le quattro sezioni provinciali: Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene.

L'ALZABANDIERA. Tutto inizia oggi con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, in contemporanea anche al Sacrario del Monte Grappa.

Alle 11.30 viene inaugurata la Cittadella degli alpini, uno dei crocevia di ogni adunata, dove sono in mostra equipaggiamenti e materiali in dotazione alle truppe alpine. A seguire, la consegna di una targa a ricordo degli interventi che i volontari della protezione civile Ana hanno fatto nei giorni scorsi per migliorare alcune situazioni ambientali in città e sul territorio. Nel pomeriggio uno dei momenti più significativi con l'arrivo dei gonfaloni istituzionali, dei labari e dei vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma, dell'Ana e della bandiera di guerra.



PARACADUTISTI E CORI. Domani la giornata inizierà alle 8 con la visita del presidente nazionale degli alpini Favero alle strutture operative attivate dall'Ana: il servizio d'ordine nazionale (200 volontari), l'ospedale da campo e la protezione civile. A mezzogiorno, tempo permettendo, alzando gli occhi al cielo si potrà assistere a un lancio di paracadutisti sullo stadio Omobono Tenni. Nel pomeriggio, una messa per i Caduti e alle 18.30 al Teatro comunale il saluto delle autorità. In serata concerti di cori e fanfare in città e nei comuni vicini.

LA GRANDE SFILATA. Domenica sarà la giornata clou, quella della sfilata, che inizierà alle 9 e andrà avanti fino a sera. Dal Vicentino è attesa una partecipazione particolarmente massiccia. La conclusione è prevista non prima delle 20.30. Un finale quasi in notturna. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Treviso attende il mezzo milione di pacifici invasori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina II
Foglio 2 / 2

L'organizzatore

«SARÀ UNA SFILATA MOLTO PARTECIPATA»

L'adunata degli alpini viaggia anche su rotaia. Sono previsti sette treni straordinari che, nella notte tra domani e domenica, partiranno da Treviso per Vicenza, Belluno, Udine, Mestre, Portogruaro, Padova e Bassano.

«Si sente e si percepisce che sarà una sfilata molto partecipata a tutti i livelli, non soltanto da parte degli alpini, ma anche da parte della popolazione – assicura Luigi Cailotto, consigliere nazionale al suo terzo anno come responsabile del Comitato organizzatore adunate, iscritto alla sezione di Valdagno -. Si può dire che nel Triveneto saranno tutti a Treviso».

In tantissimi di persona, tutti di sicuro col cuore.

E per chi sarà a Treviso nei giorni dell'adunata, l'organizzazione diretta da Cailotto ha previsto, un programma ricco di proposte. Si potranno visitare, in vari luoghi e palazzi di Treviso, venti mostre ed esposizioni su temi legati alla Grande Guerra, ma anche alla storia della Serenissima. Sono previsti tre annulli postali (uno per ciascuna giornata) e saranno in distribuzione oltre 35 mila cartoline in tre diversi cofanetti a tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'alzabandiera darà oggi il via all'adunata. A fianco, il consigliere nazionale Ana Luigi Cailotto



Il lancio di paracadutisti è un momento atteso in ogni adunata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina III
Foglio 1

LA STORIA

La penna nera di Leonardo per il papà "andato avanti"

Giacomo Volpi era morto in montagna, suo figlio nemmeno si ricordava di lui Poi ne ha parlato con gli alpini: così un ragazzo di 10 anni ieri è entrato nella "fameja"

di Federico Cipolla

Il papà nemmeno se lo ricorda, sa che c'è stato e che è morto in un incidente in montagna. Sa, anche se non può avere ricordi felici con lui perché è morto quando era troppo piccolo, che gli ha lasciato un grande vuoto. Quello stesso vuoto, che ha trovato sul cappello da alpino del papà, messo in uno scatolone in garage, e poi ritrovato. Ma senza la penna nera. Ieri gli Alpini hanno voluto provare a riempire almeno un pezzo di quel vuoto, consegnando a Leonardo Volpi, 10 anni, una bella penna nera, da mettere sul capello del papà che non c'è più.

Davanti al monumento all' Alpino dei giardinetti Mazzotti, si sono commossi tutti: il sindaco Giovanni Manildo, che ha faticato a parlare, Luigi Cailotto, presidente del Coa, con la voce rotta dal "groppo in gola". Giacomo Volpi è un "alpino andato avanti", ma ora suo figlio Leonardo ha una nuova famiglia. Ieri alla vigilia dell'Adunata, prima che tutto diventi festa, rumore e goliardia, gli Alpini hanno voluto ricordare i caduti, davanti alla statua firmata da Balliana, dopo un breve corteo partito dal Pio X. E' stato suonato il silenzio, è stato fatto l'alzabandiera, ma soprattutto è stato accolto nella fameja alpina, un ragazzino che nel cuore è già alpino.



Leonardo Volpi tra Manildo e Panno

Leonardo Volpi ha perso il papà, alpino e appassionato di sci, nel 2009 per un incidente in montagna. Da quel giorno Leonardo non è stato più lo stesso, pur non avendo ricordi del papà, quella mancanza l'ha sempre accompagnato. E' diventato silenzioso, molto, uno che parla solo quando deve. Anche a scuola. Poi un anno fa alle scuole medie Stefanini, gli alpini del Coa sono entrati nella sua classe per promuovere l'Adunata, per spiegare chi sono gli alpini e cosa fanno. E Leonardo, in mezzo al silenzio dei compagni, ha rotto il suo, di silenzio. Ha alzato la mano: "Mio papà era un alpino". "Ma no, tuo papà lo è ancora, si è sempre alpini", hanno risposto. "No, era un alpino", ha messo in chiaro Leonardo. Poi la sua curiosità è continuata, domande su domande, per capire, per sapere qualche pezzetto in più di quel papà che l'ha amato, ma di cui non ricorda nulla. Poi è tornato a casa, ha rovistato tra gli scatoloni con la mamma Vanessa, e ha trovato il cappello da alpino del papà. Ma aveva perso la penna. All'incontro successivo Leonardo è andato a scuola fiero con il cappello del papà, pur senza penna.

Da ieri non più. Ha preso quella penna e ha indossato il cappello, piangendo a dirotto. "Ma oggi sono felice". Ieri mattina al Duomo è stata presentata la prossima edizione dell' Adunata, che si terrà a Trento dall'11 al 13 maggio 2018. La firma resta trevigiana, visto che il presidente del Coa di Trento, è il generale Renate Genovese di Vittorio Veneto.

"Con Treviso", ha detto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, "inizia il biennio delle Adunate dedicate al centenario della Grande Guerra, e a ricordare tutti quei ragazzi che sono morti per un ideale, con il pensiero che ci sarebbero stati tempi migliori. Questi sono i valori degli alpini, che vanno insegnati ai giovani".

Oggi entrano nel vivo gli appuntamenti istituzionali. Alle 9, in piazza Vittoria, l'alzabandiera, quindi l'inaugurazione della cittadella degli alpini (alle 11), l'arrivo dei gonfaloni (alle 16) e lo sfilamento lungo via Calmaggiore, fino agli onori finali alla Bandiera di Guerra in Piazza dei Signori alle 19.

IL RICORDO

Quel salto nella roccia la tragedia sul Cornor

Giacomo Volpi amava la montagna, e quando aveva dovuto indicare la preferenza per il corpo militare in cui svolgere il servizio di leva, non aveva avuto dubbi: Alpini. E proprio in montagna ha perso la vita. Volpi è morto all'età di 37 anni nel gennaio del 2009, precipitando per 50 metri. Quel giorno era partito dalla sua casa di Santa Maria del Rovere da solo, salutando la moglie Vanessa e il piccolo Leonardo che non aveva ancora compiuto due anni, per un'escursione con gli sci in Alpago. L'uomo stava risalendo la cima del monte Cornor, nel gruppo del Cavallo, in comune di Tambre quando è precipitato per 30 metri, fino a un salto di roccia: qui è volato giù per altri venti metri, prima di fermare la sua caduta. Ad assistere al dramma, da lontano, tre escursionisti, che hanno visto il corpo precipitare. Inutile ogni tentativo di soccorso.

Volpi era una persona molto sportiva, amava la mountain bike, la canoa e soprattutto lo scialpinismo. Originario della Valtellina e veneziano d'adozione, si era trasferito con la famiglia nel quartiere di Santa Maria del Rovere. Manutentore alla Rotas, era uno dei maggiori attivisti della sua parrocchia.

Ieri pomeriggio, davanti al monumento all'Alpino realizzato dallo scultore Carlo Balljana, con la consegna della penna nera per il cappello da cui era caduta, si è apertaanche ufficialmente l'Adunata del Piave, la 90ma nazionale degli Alpini. (f.c.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

La penna nera di Leonardo per il papà "andato avanti"

Giacomo Volpi era morto in montagna, suo figlio nemmeno si ricordava di lui
Poi ne ha parlato con gli alpini: così un ragazzo di 10 anni ieri è entrato nella "fameja"

di Federico Cipolla
TREVISO.

Il papà nemmeno se lo ricorda, sa che c'è stato e che è morto in un incidente in montagna. Sa, anche se non può avere ricordi felici con lui perché è morto quando era troppo piccolo, che gli ha lasciato un grande vuoto. Quello stesso vuoto, che ha trovato sul cappello da alpino del papà, messo in uno scatolone in garage, e poi ritrovato. Ma senza la penna nera. Ieri gli Alpini hanno voluto provare a riempire almeno un pezzo di quel vuoto, consegnando a Leonardo Volpi, 10 anni, una bella penna nera, da mettere sul capello del papà che non c'è più.

Davanti al monumento all' Alpino dei giardinetti Mazzotti, si sono commossi tutti: il sindaco Giovanni Manildo, che ha faticato a parlare, Luigi Cailotto, presidente del Coa, con la voce rotta dal "groppo in gola". Giacomo Volpi è un "alpino andato avanti", ma ora suo figlio Leonardo ha una nuova famiglia. Ieri alla vigilia dell'Adunata, prima che tutto diventi festa, rumore e goliardia, gli Alpini hanno voluto ricordare i caduti, davanti alla statua firmata da Balliana, dopo un breve corteo partito dal Pio X. E' stato suonato il silenzio, è stato fatto l'alzabandiera, ma soprattutto è stato accolto nella fameja alpina, un ragazzino che nel cuore è già alpino.



Leonardo Volpi, dieci anni, davanti al monumento all'Alpino: commozione

Leonardo Volpi ha perso il papà, alpino e appassionato di sci, nel 2009 per un incidente in montagna. Da quel giorno Leonardo non è stato più lo stesso, pur non avendo ricordi del papà, quella mancanza l'ha sempre accompagnato. E' diventato silenzioso, molto, uno che parla solo quando deve. Anche a scuola. Poi un anno fa alle scuole medie Stefanini, gli alpini del Coa sono entrati nella sua classe per promuovere l'Adunata, per spiegare chi sono gli alpini e cosa fanno. E Leonardo, in mezzo al silenzio dei compagni, ha rotto il suo, di silenzio. Ha alzato la mano: "Mio papà era un alpino". "Ma no, tuo papà lo è ancora, si è sempre alpini", hanno risposto. "No, era un alpino", ha messo in chiaro Leonardo. Poi la sua curiosità è continuata, domande su domande, per capire, per sapere qualche pezzetto in più di quel papà che l'ha amato, ma di cui non ricorda nulla. Poi è tornato a casa, ha rovistato tra gli scatoloni con la mamma Vanessa, e ha trovato il cappello da alpino del papà. Ma aveva perso la penna. All'incontro successivo Leonardo è andato a scuola fiero con il cappello del papà, pur senza penna.

Da ieri non più. Ha preso quella penna e ha indossato il cappello, piangendo a dirotto. "Ma oggi sono felice".

"Con Treviso", ha detto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, "inizia il biennio delle Adunate dedicate al centenario della Grande Guerra, e a ricordare tutti quei ragazzi che sono morti per un ideale, con il pensiero che ci sarebbero stati tempi migliori. Questi sono i valori degli alpini, che vanno insegnati ai giovani".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE

Data 12-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

L'ADUNATA

Gli alpini "invadono" Jesolo

JESOLO – Non solo Treviso ma anche Jesolo. Sono gli Alpini che da oggi parteciperanno alla 90esina Adunata nazionale in programma nella città della Marca fino a domenica. A sfilare saranno circa 80mila aderenti all'Associazione nazionale alpini ma gli organizzatori hanno stimato nei giorni dell'adunata la partecipazione di circa 500mila persone. Molti alpini sono stati dirottati verso Jesolo dove la stagione è ancora all'inizio al pari dell'occupazione alberghiera. Non a caso da ieri sono arrivati i primi gruppi di penne nere che alla sera pernotteranno in città e durante il giorno saranno tra i protagonisti dell'adunata a Treviso mentre altri gruppi sono attesi per la giornata di oggi. Senza dimenticare che domani (sabato 13) in piazza Mazzini, alle ore 17.30, si esibirà la Fanfara degli alpini della sezione di Roma, con un concerto ricco di marce e inni che rievocheranno la storia del Corpo. *(g.bab.)*


Assalto ai bancomat: restano al verde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina III
Foglio 1 / 2

LE ADUNATE VICENTINE. Nella sua storia novantennale ha fatto tappa cinque volte in provincia l'appuntamento che ogni anno raduna in un luogo diverso le penne nere di tutta Italia

Quanti ricordi a Vicenza, Asiago e Bassano

Nel 1991 in corso Palladio c'era anche il presidente della Repubblica Cossiga. Nel 2006 il ritorno a baita sull'Altopiano, nel 2008 la seconda volta sul Ponte

Nel corso della sua storia, l'adunata nazionale degli alpini ha fatto tappa cinque volte nel Vicentino. La prima volta fu all'inizio di tutto, nel 1920, quando fu scelto l'Ortigara per un pellegrinaggio a ricordo dei Caduti. L'ultima è quella del 2008 a Bassano. In mezzo, ancora Bassano nel 1948, Vicenza nel 1991 e Asiago nel 2006. Ricordiamo oggi le tre edizioni più recenti, domani sarà la volta delle due più datate.

L'ULTIMA VOLTA A BASSANO. Dall'8 all'11 maggio 2008 Bassano del Grappa torna a ospitare l'adunata nazionale, dopo sessant'anni. È l'edizione numero 81 e fa cifre quasi da record: 430 mila persone presenti nei giorni dell'evento e 80 mila alpini in sfilata. Altissimo anche il numero di alpini arrivati dalle sezioni all'estero. Il primo giorno la tradizionale Cittadella degli alpini, allestita in 4 mila metri quadrati nell'area militare di Prato Santa Caterina, viene presa d'assalto da almeno diecimila visitatori, accorsi a vedere gli equipaggiamenti, gli armamenti e la logistica delle truppe alpine. Il giorno della sfilata, con le vie della città gremite di persone fin dal primo mattino, i cuori si scaldano anche per il sole che porta le temperature a 30 gradi, vendicando la pioggia della sera prima. Si registrano dodici ore ininterrotte di sfilata e di applausi. «L'ospitalità dei bassanesi è proverbiale – scrive in quella occasione il Giornale di Vicenza –. Nei giardini da giorni sono parcheggiati i camper, installate le tende delle sezioni d'Italia pronte a sfilare. C'è chi ha aggiunto brande di fortuna nei salotti di casa. Una sorta di itinerario dell'accoglienza che si può percorrere leggendo i cartelli delle sezioni ospiti appesi alle recinzioni, che ritrae idealmente l'amicizia di Bassano con mezza Italia».

ASIAGO, UN RITORNO "A BAITA". Il 13 e 14 maggio 2006 la 79ª edizione si tiene ad Asiago. E un ritorno alle origini, perché è sull'Altopiano che era cominciato tutto; un ritorno a casa, anzi, "a baita" per usare l'espressione immortalata da Mario Rigoni Stern. E Asiago riparte dunque proprio da lì: il primo giorno vede un momento di particolare commozione, con quasi settecento alpini che si ritrovano alla Colonna mozza, a 86 anni di distanza dal pellegrinaggio. Il tempo non è clemente e la giornata della sfilata si presenta sotto una pioggia insistente che qualche disagio lo crea, ma figurarsi se gli alpini ci fanno caso. Per quasi otto ore sfilano oltre 50 mila penne nere, 200 mila persone in totale affollano la città e l'altopiano. «Hotel e pensioni piene, una festa mai vista durata una settimana intera, un clima generalizzato di allegria e buon umore», scrive in quei giorni il Giornale di Vicenza.

A VICENZA IL PRESIDENTE COSSIGA. Se la ricordano ancora in tanti l'adunata di Vicenza del 1991, 11 e 12 maggio, l'unica finora ospitata dal capoluogo. L'invasione delle penne nere inizia dal venerdì, come sempre gioiosa e pacifica. Sono tre giornate di festa in tutta la città e al tirar delle somme si parla di 300 mila persone arrivate da tutta Italia. La domenica sono 50 mila gli alpini che danno vita alla grande sfilata, che si dipana per otto ore lungo i due chilometri e mezzo del percorso, con un corso Palladio imbandierato di nastri tricolori. Sul palco anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

«Affacciati alle finestre imbandierate e alle ringhiere delle terrazze; accalcati senza poter respirare dietro invalicabili transenne; in piedi in bilico su alti muri; puntando binocoli, macchine fotografiche e telecamere, i vicentini occupano ogni posto e ogni angolo per godersi la kermesse alpina», riporta il libro "Il Novecento nel Vicentino" edito da Athesis. • S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Quanti ricordi a Vicenza, Asiago e Bassano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina III
Foglio 2 / 2

LE IMMAGINI
E LA MEMORIA

Un fiume di persone riempie le città sedi dei raduni

A Vicenza nel '91 sfilano oltre 50 mila alpini. Ad Asiago nel 2006 un'adunata bagnata dalla pioggia ne conta altrettanti. A Bassano nel 2008 arrivano 80 mila iscritti Ana da tutta Italia



Una fiumana di alpini all'adunata del 2006 ad Asiago



Come sempre, anche a Bassano 2008 si incontrano generazioni di alpini



Sotto il palco delle autorità, a Bassano sfilano anche i ringraziamenti



Il manifesto ufficiale dell'adunata nazionale di Vicenza



Vicenza 1991, un ricordo per gli alpini che combatterono in Russia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 12-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

LA SFILATA MISURE ANTITERRORISMO, TIRATORI SCELTI SUI TETTI

Alpini, l'assalto per la festa Ma è un'adunata «blindata»

Treviso, questa mattina l'alzabandiera

TREVISO Adunata degli alpini, è iniziata ieri la manifestazione che prevede di portare nella Marca quasi mezzo milione di visitatori. Gli accampamenti ormai sono quasi tutti pieni, fra camper, tende e sacchi a pelo. Si riempiono anche le palestre delle scuole della città e della cintura urbana, le piazzole di sosta accanto ai distributori di benzina, i giardini delle villette di periferia. Oggi con l'alzabandiera il via ufficiale delle celebrazioni. Domenica ci sarà la grande marcia. Divieti e centro chiuso.

a pagina 5

Camper, tende e un mare di stand Treviso presa d'assalto dagli alpini

Questa mattina l'alzabandiera apre ufficialmente la festa, ma sarà un'adunata blindata

TREVISO Quella del 1994, l'ultima Adunata nazionale alpina a Treviso, era stata una festa enorme per una città di 80 mila abitanti. Ma non è paragonabile con l'impatto che sta avendo sulla città e sui trevigiani l'evento scattato ieri mattina con i primi arrivi negli accampamenti e il riversarsi in centro storico di decine di migliaia di persone: un'invasione pacifica, canterina, allegra e col brindisi facile, che ha richiesto la trasformazione del centro storico in una zona pedonale mai vista prima.

È iniziata ieri la manifestazione che prevede di portare nella Marca quasi mezzo milione di visitatori. Gli accampamenti sono quasi tutti pieni, fra camper tende e sacchi a pelo. Si riempiono anche le palestre delle scuole, della città e della cintura urbana, le piazzole di sosta accanto ai distributori di benzina, i giardini delle villette di periferia: gli ospiti ormai hanno preso posto ovunque e punti di raccolta sezionali spuntano come funghi (e la fastidiosa pioggia di ieri la metafora è piuttosto puntuale). Si muovono in massa, gli alpini della festa, come squadroni identificati dal colore della camicia o della felpa.

Bocia e veci, tutti insieme con una colorata coda di cori e fisarmoniche fino a notte fonda. Vino e birra scorrono a fiumi. Ieri per Treviso era il giorno del grande test delle chiusure al traffico: il centro storico è diventato una gigantesca zona pedonale che apre solo ai fornitori e ai residenti solo dalle 2 alle 6 della mattina. La ztl è stata estesa fuori mura, e oggi verrà allargata ad una zona ancora più ampia che va a coprire quasi metà del capoluogo, ma che sarà flessibile per le esigenze di cittadini e operatori.

La città ha risposto con l'abito delle grandi occasioni: ogni locale ha allestito fuori dalla vetrina spine di birra e bancali di panini con salame e porchetta, mentre nelle piazze giganteschi stand ufficiali offrono cibo di ogni sorta, sirene per avventori in divisa e non. «Dov'è che si fa festa in questi giorni?» chiedono i turisti. Dappertutto, è la risposta. Di conseguenza anche le misure di sicurezza sono massicce: forze dell'ordine schierate ovunque, in arrivo anche da fuori provincia, e interventi straordinari anti-terrorismo impercettibili agli occhi dei più, ma che hanno richiesto uno sforzo di coordinamento da parte di Questura e Prefettura senza precedenti.

Sarà una festa blindata con agenti in borghese e tiratori scelti sui tetti nel giorno della sfilata, con ostacoli fissi o mobili per impedire l'accesso ai varchi.Il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, ufficiale alpino, ha iniziato la giornata con un giro nei cantieri «dono» dei volontari della protezione civile alpina, perché la storia insegna che «gli alpini lasciano la città che li ospita migliore di come l'hanno trovata»: hanno ripulito 23 fontane, fatto lavori di manutenzione in sette scuole, sistemato il ponte dell'Università sul Sile e rimesso a nuovo i giardini ai piedi delle mura, compresi i giochi dei bambini. In serata invece, con molta emozione, ha consegnato un cappello con la penna nera a Leonardo, dieci anni, figlio di Giacomo, «un alpino che è andato avanti ma che oggi più che mai è qui con noi».

L'Adunata del Piave di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto inizia ufficialmente oggi con l'alzabandiera in piazza Vittoria e la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. Si concluderà domenica con l'attesa sfilata di 75 mila alpini suddivisi per regioni e sezioni.

Fra di loro ci sarà anche Silvio Biasetti, biellese, tenente di artiglieria classe 1913, uno degli alpini più anziani di questa Adunata.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 12-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2



Antiterrorismo
Festa blindata da un apparato invisibile di forze dell'ordine. Tiratori sui tetti durante la sfilata

La vicenda

- Ricco il programma della 90ma adunata degli alpini. Oggi alzabandiera alle 9, poi inaugurazione della cittadella degli alpini, arrivo dei gonfaloni.
- Domani Incontro con autorità, lancio paracadutisti (tempo permettendo) e in serata concerti e fanfare.
- Domenica mattina csi terrà la storica sfilata, seguono i saluti tra sindaci di Treviso e Trento , che ospiterà gli alpini l'anno prossimo

La vicenda



- Il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, ufficiale alpino, ha reso omaggio ai partecipanti con un giro tra i cantieri gentilmente donati dai volontari della protezione civile. Dal canto loro gli alpini si sono impegnati, come vuole la tradizione, a fare lavori di manutenzione nelle scuole, piazze e fontane

L'evento | la grande Adunata



In piazza
Il maltempo di ieri non ha fermato gli alpini che hanno «invaso» piazza dei Signori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 12-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 1

«SOLIDARIETÀ COMMOVENTE»



Parmensi saccheggiati, il quartiere si mobilita

a pagina 5



Il saccheggio Un alpino mostra il frigorifero svuotato del suo contenuto

Il furto

Frigo saccheggiato, il quartiere si mobilita

Svaligiato l'accampamento del gruppo di Parma: «Solidarietà commovente»

TREVISO «Come rubare in chiesa», commentavano scandalizzati i vicini, lì in via Montello. Perché saccheggiare il frigo degli alpini accampati, portare via il cibo alle penne nere appena arrivate in città per l'Adunata, è peggio di un sacrilegio. E tanta era la vergogna per un furto così vile che una signora del vicinato si è presenta alla tenda con una busta contenente del denaro, e una famiglia è arrivata con vino, pane e affettati. È il quartiere a muoversi per dimostrare agli alpini che sono i benvenuti a Treviso e che quella razzia ha tradito tutti, non solo gli ospiti venuti da lontano.

L'episodio risale a mercoledì sera. Nel parcheggio di un supermercato si sono sistemati sette amici della sezione di Parma, carichi di entusiasmo e vettovaglie. Alle 19 sono usciti per fare una passeggiata in centro e al loro ritorno, prima delle 22, hanno trovato il frigorifero saccheggiato. «Ci hanno portato via 12 salami di felino, 10 pezzi di parmigiano, una coppa di Parma e uno speck – spiegano –. E anche l'affettatrice». Arrabbiati? Molto, si capisce; increduli soprattutto. «Ma quando la notizia si è diffusa è stato davvero bello vedere la reazione delle persone – raccontano –. Una signora è venuta da noi in lacrime, tanto era dispiaciuta, ci ha dato dei soldi, mentre altri vicini si sono offerti di portarci qualcosa da mangiare e da bere». Ed è questa la Treviso che riconoscono e che portano con loro, alla quale hanno lasciato il loro piccolo regalo: hanno sistemato il muretto del parcheggio, disastrato e a pezzi. Un analogo furto è stato segnalato anche in un accampamento di San Liberale.

Un arresto
Manette per resistenza a un ragazzo (non alpino) dopo una lite in strada di notte

L'Adunata non è iniziata bene neppure per un ventiseienne trevigiano (non un alpino) che, mercoledì intorno a mezzanotte, è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Una lite fra la compagnia di giovani e alcuni passanti è degenerata in grida furiose e il lancio di un bidoncino della raccolta differenziata. Solo che ci sono posti sbagliati e posti ancora più sbagliati per esagerare con l'alcol e dare in escandescenze. E il più sbagliato è davanti alla caserma dei carabinieri in via Inferiore. Dai piani superiori hanno prima tentato di farlo allontanare con le buone ma poi i militari sono dovuti intervenire. Il ragazzo si è opposto e per lui le manette sono state inevitabili.

S. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


CORRIERE DEL VENETO
La Corte dei Conti «Pedemontana, danno erariale»


Camper, tende e un mare di stand Treviso presa d'assalto dagli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 12-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

Leone o Tricolore, aula divisa

Angela Pederiva
VENEZIA

Pd, Fi e M5S oggi disertano il Consiglio regionale sulla Serenissima: «Meglio gli Alpini»

Oggi sarà dura mantenere il numero legale a Palazzo Ferro Fini. Assenti dem, forzisti e pentastellati, resteranno pressoché solo i leghisti e i tosiani a sventolare la bandiera della Serenissima, nel giorno del duecentoventesimo anniversario della caduta della Repubblica di Venezia, che fatalmente coincide anche con la giornata inaugurale dell'adunata degli Alpini a Treviso. Una concomitanza che divide non solo maggioranza e opposizione, ma pure l'asse di governo al suo interno, come emerge dal carteggio di queste ore fra l'assessore Elena Donazzan (che andrà all'alzabandiera delle Penne Nere, come peraltro il governatore Luca Zaia) e il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti (che invece dirigerà i lavori in aula).

Scrive l'azzurra Donazzan, nel chiedere la sconvocazione della seduta: «Trovo quanto mai inopportuno imporre ai Consiglieri regionali di scegliere tra il dovere di partecipare ad una seduta consigliare, anche se su argomenti non propri oppure partecipare al momento ufficiale dell'inizio della più significativa Adunata Nazionale degli Alpini». Risponde il leghista Ciambetti, nel mantenere la convocazione ormai fissata: «Sono tenuto a dare corso alle richieste dei consiglieri quando queste rispettano le norme regolamentari, né è mia facoltà sindacare gli argomenti richiesti. Non contesto il tuo amore verso il Tricolore italiano, ma ti prego di voler riconoscere ad altri analogo diritto nel difendere simboli e vicende».

Così siederanno ai loro scranni Lega Nord, Zaia Presidente, Fratelli d'Italia, Siamo Veneto e liste tosiane, tutti con la stessa motivazione: «Siamo pagati per fare i consiglieri regionali, per andare all'adunata c'è tempo fino a domenica». Invece il Partito Democratico sarà all'alzabandiera: «Preferiamo rendere omaggio alla grande generosità degli alpini di ieri e di oggi – spiega il capogruppo Stefano Fracasso – veri interpreti di un Veneto che vuol fare della propria storia una risorsa per il futuro. E proprio perché vogliamo guardare al futuro, sabato saremo all'apertura della Biennale d'arte che porta il mondo a Venezia e in Veneto». Il Movimento 5 Stelle fa sapere che presenzierà solo alla relazione del professor Giuseppe Gullino: «Assisteremo con grande umiltà e voglia di sapere alla lezione storica, ma non saremo mai complici di questa ennesima pagliacciata della Lega Nord, che continua a manipolare la storia del Veneto e di Venezia per i propri scopi politici». Una storia che il "doge" Albert Gardin celebrerà a Palazzo Ducale con il resto del "Maggior Consiglio", se necessario (e pare proprio che lo sarà) «pagando il "pizzo" imposto dal Governo italiano (biglietto d'ingresso)».


NORDEST
Leone o Tricolore, aula divisa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 12-05-2017
Pagina 27
Foglio 1

FOTO DEL GIORNO



Il «trabiccolo» degli alpini sequestrato dai vigili a Treviso

Primi interventi della Polizia municipale di Treviso in vista dell'adunata degli alpini che è in programma domani e domenica. Un mezzo a tre ruote modificato ed allestito con una botte ed un cappello alpino sopra la cabina è stato sequestrato la scorsa notte, in centro storico, dai vigili urbani. Il veicolo è risultato privo di assicurazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 29
Foglio 1

La penna nera di Leonardo per il papà "andato avanti"

Giacomo Volpi era morto in montagna, suo figlio nemmeno si ricordava di lui
Poi ne ha parlato con gli alpini: così un ragazzo di 10 anni ieri è entrato nella "fameja"

di Federico Cipolla
TREVISO.

Il papà nemmeno se lo ricorda, sa che c'è stato e che è morto in un incidente in montagna. Sa, anche se non può avere ricordi felici con lui perché è morto quando era troppo piccolo, che gli ha lasciato un grande vuoto. Quello stesso vuoto, che ha trovato sul cappello da alpino del papà, messo in uno scatolone in garage, e poi ritrovato. Ma senza la penna nera. Ieri gli Alpini hanno voluto provare a riempire almeno un pezzo di quel vuoto, consegnando a Leonardo Volpi, 10 anni, una bella penna nera, da mettere sul capello del papà che non c'è più.

Davanti al monumento all'Alpino dei giardinetti Mazzotti, si sono commossi tutti: il sindaco Giovanni Manildo, che ha faticato a parlare, Luigi Cailotto, presidente del Coa, con la voce rotta dal "groppo in gola". Giacomo Volpi è un "alpino andato avanti", ma ora suo figlio Leonardo ha una nuova famiglia. Ieri alla vigilia dell'Adunata, prima che tutto diventi festa, rumore e goliardia, gli Alpini hanno voluto ricordare i caduti, davanti alla statua firmata da Balliana, dopo un breve corteo partito dal Pio X. E' stato suonato il silenzio, è stato fatto l'alzabandiera, ma soprattutto è stato accolto nella fameja alpina, un ragazzino che nel cuore è già alpino.


Leonardo Volpi, dieci anni, davanti al monumento all'Alpino: commozione

Leonardo Volpi ha perso il papà, alpino e appassionato di sci, nel 2009 per un incidente in montagna. Da quel giorno Leonardo non è stato più lo stesso, pur non avendo ricordi del papà, quella mancanza l'ha sempre accompagnato. E' diventato silenzioso, molto, uno che parla solo quando deve. Anche a scuola. Poi un anno fa alle scuole medie Stefanini, gli alpini del Coa sono entrati nella sua classe per promuovere l'Adunata, per spiegare chi sono gli alpini e cosa fanno. E Leonardo, in mezzo al silenzio dei compagni, ha rotto il suo, di silenzio. Ha alzato la mano: "Mio papà era un alpino". "Ma no, tuo papà lo è ancora, si è sempre alpini", hanno risposto. "No, era un alpino", ha messo in chiaro Leonardo. Poi la sua curiosità è continuata, domande su domande, per capire, per sapere qualche pezzetto in più di quel papà che l'ha amato, ma di cui non ricorda nulla. Poi è tornato a casa, ha rovistato tra gli scatoloni con la mamma Vanessa, e ha trovato il cappello da alpino del papà. Ma aveva perso la penna. All'incontro successivo Leonardo è andato a scuola fiero con il cappello del papà, pur senza penna.

Da ieri non più. Ha preso quella penna e ha indossato il cappello, piangendo a dirotto. "Ma oggi sono felice".

"Con Treviso", ha detto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, "inizia il biennio delle Adunate dedicate al centenario della Grande Guerra, e a ricordare tutti quei ragazzi che sono morti per un ideale, con il pensiero che ci sarebbero stati tempi migliori. Questi sono i valori degli alpini, che vanno insegnati ai giovani".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1+I
Foglio 1

LA VIABILITÀ

Tutti fuori dal centro sequestrati i trabiccoli vietati



LA CURIOSITÀ

Trabiccoli, linea dura: subito tre sequestri

Furti di salumi e affettatrici negli attendamenti di S. Liberale e via Montello. Auto, decine di rimozioni

Per i trabiccoli non c'è spazio. Ancor prima che l'adunata cominci, la polizia locale ne ha bloccati e sequestrati tre. Uno è un'Ape intercettata in corso del Popolo, alle 3 dell'altra mattina, il secondo un lungo il Put alle prime luci del giorno, condotto da un giovane di Alessandria. Il terzo una jeep di Montebelluna. Tutti i mezzi senza assicurazione, uno nemmeno immatricolato (ogni mezzo a motore deve esserlo per poter circolare).

E la parola d'ordine ai varchi è di fare filtro rigorosissimo, se non basterà la segnaletica adottata per l'adunata nei principali punti di passaggio e di ingresso alla zona rossa, e l'ordinanza adottata dal comune in piena sintonia con Ana e Comitato organizzatore, dopo le tragedie dell'adunata 2016 ad Asti.

Entrambi i mezzi sono stati posti sotto sequestro, i conduttori saranno multati per la violazioni al codice della strada, oltre a quella prevista dall'ordinanza del sindaco Manildo

Doppio colpo dei soliti ignoti, invece, l'altra notte e alle prime luci dell'alba, a due attendamernti alpini alla periferia della città. Uno al parcheggio di via Montello dove sono stanziati gli alpini della sezione Ana di Parma: sono spariti salumi e affettatrici. L'altro nelle tende del campo di San Liberale vicino alla chiesa, dove c'erano penne nere bresciane: anche in quel caso sono spariti affettatrici, cibo e altri insaccati.

In rete è subito partito il tam tam, che invita gli alpini a prestare la massima attenzione, e a non lasciare incustoditi gli attendamenti. Nel 2016 ad Asti, erano stati razziati anche cavi elettrici dalla «banda del rame».

Infine, dopo due giorni di tolleranza, sono scattate le rimozioni delle auto (una trentina) che da giorni non rispettavano i divieti nella aree sosta riservate all'Ana o alle strutture di servizio.

«Forse l'unico vero contrattempo», dicono al comando dei vigili al Foro Boario, «i cittadini hanno capito, e ieri la situazione del traffico, nonostante la chiusura delle zone principali, è stata gestita senza disagi. I trevigiani si sono attrezzati: hanno capito lo spirito dell'adunata, spostandosi in bici o a piedi lasciando l'auto in garage, oppure fuori».



Uno dei trabiccoli sequestrati: rigoroso il divieto per questi mezzi


la tribuna di Treviso

La Marca si consegna agli alpini

Shoe Center


la festa

«È un evento straordinario ci sarà massima sicurezza»

Trabiccoli, linea dura: subito tre sequestri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1+V
Foglio 1 / 2

L'ACCOGLIENZA

Vetrine tricolori Zaia: «Noi trevigiani orgogliosi di voi»



Fantasia, vintage o in divisa anche la vetrina è tricolore

Dagli abiti di Miozzi e Berto's alle caffettiere di Goppion con la penna nera Leonidas realizza i cioccolatini a tema, da Mangiafuoco marcia Pinocchio

di Fabiana Pesci

In città è alpini-mania: un omaggio alle penne nere, arrivate a migliaia, un desiderio di indossare il vestito migliore per questi tre giorni di festa. Ed ecco che, una dopo l'altra, le vetrine che si affacciano sulle piazze e sulle strade del centro storico hanno cambiato tonalità, virando verso il bianco, rosso e verde. Chapeau.

Minimo comun denominatore, il senso di appartenenza a un evento che non passerà inosservato. Di vetrina in vetrina, è un susseguirsi di idee originali tradotte in tricolore. C'è chi come Miozzi, il negozio di abbigliamento di fronte a piazza Borsa, ha scelto di declinare il concetto di adunata con gli attrezzi del mestiere, gli abiti: uno verde, uno bianco e uno rosso, e il gioco è fatto. In corso Popolo è Berto's a stupire, con i vestiti d'epoca. Bastano pochi passi più avanti per immergersi nel profumo di caffé, rigorosamente alla penna nera. Da Goppion (irriducibili) hanno realizzato le caffettiere a tema alpino.

Dalla Loggia dei Cavalieri a piazza San Leonardo è un susseguirsi di bandiere, di omaggi agli alpini. Alla pasticceria Netto sono andati oltre, trasformando la vetrina in un piccolo museo alpino, con tanto di divisa e cappello, collage di fotografie e tripudio di tricolore. Sempre sul fronte dolcezze, la cioccolateria Leonidas ha creato dei dolcetti ad hoc per l'Adunata, con tanto di packaging con cappello verde e penna nera. Anche qui la torta a piani è scandita da delle piccole bandiere tricolore. Stessa musica alla merceria Made in Biella, dove gomitoli, tovaglie, nastri e coccarde dei colori della bandiera italiana la fanno da padrone.

Nei ristoranti poi c'è solo l'imbarazzo della scelta: al Sant'Agostino hanno dipinto direttamente la vetrina, così come al Trionfo Tende e dintorni, dove un cappello con penna nera risalta sul bianco dei tessuti.

Giochi di colori continui che rendono la città più viva che mai: le vetrine di Treviso sono state declinate in tutte le tonalità del bianco, rosso e verde. È stata un'opera minuziosa dettata dal desiderio di offrire il miglior lato di sé. Gli obiettivi sono chiari: da un lato la voglia di accogliere, dall'altra quella di invitare le penne nere dentro il proprio negozio per fare qualche buon affare. Sono tantissimi gli esercizi commerciali che hanno deciso di tenere aperto anche nella giornata di domenica, sperando che l'adunata porti con sé anche un segno più nel bilancio dei negozi di Treviso. Negozi, ma anche professionisti: il cappello alpino è stato dipinto sulla vetrina dello studio Radici, in via Roggia: c'è la firma dei fumettisti del Treviso Comics Book Festival. Non solo il centro storico si è vestito a festa: a macchia di leopardo, in modo più o meno originale, non c'è negozio che non abbia esposta almeno una bandiera, simbolo dell'accoglienza della carica degli alpini.

Facendo poi un balzo alle porte del centro storico, il caffè Dersut di via Roma accoglie le penne nere che sono arrivate dalla stazione ferroviaria con un enorme cappello appeso alla ringhiera, una sorta di richiamo. Dai negozi di giocattoli alle case del detersivo, l'alpini-mania ha contagiato proprio tutti. Ne sono un esempio il Cad di Borgo Cavalli, oppure il negozio Mangiafuoco di via Riccati, dove persino un Pinocchio di legno è diventato simbolo degli alpini. Bar dopo bar, negozio dopo negozio, Treviso apre le braccia a tutte le penne nere arrivate per l'Adunata.


la tribuna di Treviso

La Marca si consegna agli alpini

Shoe Center


Fantasia, vintage o in divisa anche la vetrina è tricolore

L'angolo delle fate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1+V
Foglio 2 / 2







Nella foto a sinistra la vetrina della pasticceria Netto diventata un omaggio agli alpini Qui sopra la merceria Made in Biella In alto a destra le caffettiere alpine di Goppion e sotto la torta tricolore che la cioccolateria Leonidas ha dedicato alle penne nere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1+11
Foglio 1

LA CADUTA DELLA SERENISSIMA E L'ADUNATA

Seduta disertata in Regione una figuraccia per il Veneto

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere. Che l'Adunata nazionale degli alpini si sarebbe tenuta a Treviso a partire dal 12 maggio 2017, è cosa nota dall'1 novembre 2015, dunque da un anno e mezzo. E che il 12 maggio 2017 fosse in calendario la ricorrenza della fine della Serenissima, è cosa nota da 220 anni esatti. Dunque, non ci voleva uno staff di programmatori o un qualche sofisticato algoritmo per riuscire a conciliare la doverosa presenza della Regione ad entrambe: sarebbe semplicemente bastato differire gli orari. Se non altro per evitare al Veneto l'ennesima figuraccia: partita con rullo di tamburi e squilli di trombe, addirittura preannunciando la più fastosa delle ambientazioni nell'antica sede dei dogi, l'iniziativa si è sgonfiata per strada fino a ridursi a una sorta di sagra paesana. Dove il conto degli assenti rischia di superare quello dei presenti. L'immagine che ne esce all'esterno è decisamente sconfortante.

A PAGINA 11 CON I SERVIZI

L'OPINIONE

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

TRA LEONE E PENNE NERE

Sarebbe bastato differire gli orari. Anche questa vicenda spiega perché non si conquista mai autonomia

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere. Che l'Adunata nazionale degli alpini si sarebbe tenuta a Treviso a partire dal 12 maggio 2017, è cosa nota dall'1 novembre 2015, dunque da un anno e mezzo. E che il 12 maggio 2017 fosse in calendario la ricorrenza della fine della Serenissima, è cosa nota da 220 anni esatti. Dunque, non ci voleva uno staff di programmatori o un qualche sofisticato algoritmo per riuscire a conciliare la doverosa presenza della Regione ad entrambe: sarebbe semplicemente bastato differire gli orari. Se non altro per evitare al Veneto l'ennesima figuraccia: partita con rullo di tamburi e squilli di trombe, addirittura preannunciando la più fastosa delle ambientazioni nell'antica sede dei dogi, l'iniziativa si è sgonfiata per strada fino a ridursi a una sorta di sagra paesana. Dove il conto degli assenti rischia di superare quello dei presenti.

I toni delle esternazioni registrate su questa frittata istituzionale per motivare la scelta di Treviso rispetto a quella di Venezia, risultano in piena sintonia con la mediocre qualità del copione: anche perché è legittimo nutrire qualche dubbio sul fatto che a fare la differenza tra l'esserci nell'una o nell'altra città, accanto alla motivatissima sintonia con l'arma degli alpini, compaia anche un pizzico di calcolo sulla differenza del ritorno in termini di consensi. Tanto più stonate suonano le dichiarazioni di rito grandinate nella circostanza, se si tiene presente che l'evento veneziano era stato discusso e concordato nell'apposita riunione dei capigruppo del Consiglio regionale. In ogni caso, l'immagine che ne esce all'esterno è decisamente sconfortante: peggio, se possibile, della contestata e mesta riunione dell'altro Consiglio, il Maggiore, quel funereo 12 maggio di 220 anni fa. Che, guarda caso, cadeva di venerdì come oggi; si vede proprio che è giorno infausto per il calendario.

Ne esce decisamente male, un Veneto che riesce a pasticciare perfino su come gestire una sua ricorrenza così carica di significato, e che oltretutto chiama in causa un tema di pienissima attualità come quello dell'autonomia. L'altra Venezia, quella vera, sapeva muoversi ben diversamente, perché capiva bene quale significato rivestano alcuni eventi simbolici. D'altra parte, "quella" Venezia non avrebbe mai lasciato fermentare ed esplodere scandali tipo Mose o allegra finanza; non avrebbe lasciati impuniti ladri e mascalzoni; non avrebbe lasciato intaccare da un pesante degrado il territorio. Sta di fatto che il messaggio oggi consegnato all'esterno non parla della grandezza di una Repubblica millenaria dal glorioso passato, come dovrebbe; ma della pochezza di coloro che se ne proclamano eredi. E non è certo un bel segnale, perché ci sono ricorrenze che per la loro stessa natura rivestono una valenza particolare; svilirle con una gestione da dopolavoro istituzionale è peggio che dimenticarle.

Ma anche questo, alla fine, può aiutare a capire perché il Veneto rivendichi autonomia dal giorno dopo il suo ingresso in Italia, senza mai averne portato a casa neppure una briciola. Tra venetisti frantumati in mille rivoli oltretutto in guerra feroce tra loro, vecchi tromboni che rivendicano l'esclusiva del ruolo di portabandiera, e istituzioni che non riescono neanche a compilare un'agenda, la deprecata Roma non ha neppure bisogno di sforzarsi di essere biecamente centralista, borbonicamente burocratica e avidamente fiscale come oggettivamente è. Ci pensa la sua controparte locale a spianarle la strada, se non addirittura a organizzarle le incursioni. Sempreché non riesca perfino a pasticciare sulle date.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina I
Foglio 1 / 2

Invasi da 35 mila alpini «Sono unici al mondo»

Zaia all'alzabandiera: «Noi trevigiani orgogliosi di ospitarvi»

di Francesco Dal Mas

«Noi trevigiani siamo orgogliosi di ospitarvi, cari alpini. Il Veneto è casa vostra. Se non ci foste, considerando anche quanto avete appena concluso a Treviso, bisognerebbe inventarvi». Così il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che stamattina accoglierà le penne nere in Piazza Vittoria per l'alzabandiera e che non si distaccherà mai dall'adunata fino a domenica. Ieri sono arrivati circa 35mila alpini, oggi altrettanti. «È un'invasione pacifica che non ci aspettavamo così anticipata - ammette Daniele Bassetto che coordina la logistica -. Le aree di sosta si sono presto riempite con chi aveva prenotato per tempo il posto, circa il 40%. L'altro 60% sopraggiunge all'avventura e si sta sistemando in ogni buco, il più vicino possibile al centro città». Evidentemente - aggiunge Bassetto - i nostri alpini hanno voglia di far festa e bisogna capirli, considerati i tempi. Gli 80mila della sfilata saranno presenti, per il 95%, già domani. Li precederà "Iroso", l'ultimo, autentico mulo degli alpini, che oggi sarà sottoposto ad un'ultima visita del veterinario che dovrà dare l'autorizzazione al Reparto Salmerie di Vittorio Veneto per il trasporto fino a Treviso. Il Governatore Zaia ha prenotato la prima visita d'omaggio per sabato mattina. Tra gli arrivi più inconsueti anche quello, nella giornata di ieri, di una compagnia di penne nere di Bucarest, in Romania, che si è sistemata presso la Vendramini. «Gli alpini sono unici, unica al mondo è anche questa festa - hanno commentato -. Siamo qui per imparare come si può "difendere" la Patria attraverso quel patriottismo che si fonda sui valori della condivisione e della solidarietà».

Tante le novità di questo 90esimo raduno, che lo qualificheranno come unico nella storia dell'Ana. Ieri mattina la presentazione dell'adunata del centenario, a Trento, il prossimo anno, con un'anticipazione che mai si era registrata in precedenza. Nel logo, anche la colomba, per sottolineare non tanto il richiamo doveroso alla pace, quanto l'idea di pacificazione che oggi gli alpini dell'Ana vogliono portare nel Paese, anche con le opere di solidarietà e di condivisione, come quelle realizzate in città. In serata un'altra "prima volta", il concerto di musica classica offerto alla comunità di Treviso: «Non solo per ringraziarla dell'accoglienza, ma anche per chiedere scusa del disturbo», come sottolinea il presidente dell'Ana di Treviso, Raffaele Panno. Questa mattina un' altra novità: l'alzabandiera e l'omaggio ai caduti, in piazza della Vittoria, verranno ripetuti contemporaneamente, come rito, nei luoghi della memoria della Grande Guerra: al sacrario del Monte Grappa, a Moriago della Battaglia presso l'isola dei morti, al sacrario di Nervesa e a quello di Fagarè. Alle 18 sfilerà da Borgo Cavour a Piazza dei Signori la Bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini, costituitosi a Conegliano il 1 agosto 1887 e attualmente comandato dal colonnello Antonio Arivella, in quel di Belluno. «La Bandiera di Guerra - sottolinea il generale Renato Genovese, consigliere nazionale dell'Ana - è di fatto la nostra storia. Quindi la porteremo attraverso la città con il massimo onore. Domenica sarà questa bandiera ad aprire la sfilata».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina I
Foglio 2 / 2



OGGI

ore 9 - In Piazza della Vittoria e in contemporanea al Sacrario del Monte Grappa, a Moriago, al Sacrario di Nervesa e a quello di Fagarè Alzabandiera e deposizione corona al monumento ai Caduti
ore 11.30 - Inaugurazione Cittadella degli Alpini in zona Porta Fra Giocondo;
ore 12.30 - Inaugurazione opera realizzata dalla Protezione Civile Ana al Parco G. Mazzotti in Viale Cairoli;
ore 16 - Arrivo dei Gonfaloni in viale d'Alviano;
ore 18 - Onori finali alla Bandiera di Guerra; inizio sfilamento in Borgo Cavour, via Canova, via Calmaggiore e in Piazza dei Signori;
ore 19.30 - In Piazza dei Signori Onori finali alla Bandiera di Guerra, ai Gonfaloni di Regione e Comune, al Labaro Ana che raggiungeranno la Prefettura.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

PADOVA

Assessore Elena Donazzan, stamattina Il Consiglio regionale del Veneto celebra i 220 anni del "Tremendo giorno" in cui il Maggior Consiglio decise di ammainare la bandiera della Serenissima e di issare il Vessillo francese. La fine della Serenissima. Lei ci sarà?

«Alle 9.15 sarò sul Grappa con la sezione Montegrappa degli alpini per l'alzabandiera che darà l'avvio ufficiale all'Adunata ufficiale del Piave. E sono contenta che il presidente Zaia vada all'alzabandiera a Treviso».

Perché diserta il Consiglio straordinario?

«Vogliamo farci ridere dietro convocando il Consiglio regionale su un fatto che meriterebbe un convegno storico ma non un Consiglio regionale straordinario? L'Adunata è vetrina per il Veneto, dobbiamo mostrarci al meglio. Vediamo spesso raccontata l'Italia della disfatta, della depressione, delle liti. Quella degli alpini è l'Italia migliore che si rappresenta in Veneto. Merita tutta la nostra attenzione. Trattare di un tema storico nella sede del consiglio significa dare il pretesto a ulteriori e ancor più fantasiose richieste, significa anche mortificare il ruolo del Consiglio regionale che negli anni abbiamo cercato di nobilitare, difendendolo dai tentativi centralisti di ridurne le competenze legislative, orgogliosamente richiamandolo a essere parlamento del Veneto. Se vogliamo essere credibili non possiamo prestare le istituzioni a strumentalizzazioni e richiami nostalgici».



L'assessore Elena Donazza

» L'assessore Elena Donazzan: «Rischiamo di coprirci di ridicolo, era meglio un convegno storico»

Che cosa pensa della scelta di Ciambetti? Disattenzione o sgarbo?

L'assessore Donazzan sorride: «Uno scivolone. Ciambetti è alpino e conosce le regole e l'attaccamento degli alpini al tricolore. Mercoledì sono tornata in auto da Vittorio Veneto a Bassano. Ho fatto la provinciale del Grappa: non c'è una via della provincia di Treviso,la più leghista del Veneto, che non abbia un tricolore. Ciambetti non è in sintonia con quel che accade in Veneto».

Questa celebrazione avrebbe dovuto essere il grande lancio del referendum sul Veneto autonomo. In che tradizione sente di rappresentarsi?

«Sono una patriota unitaria che ha sempre creduto sussidiarietà, le decisioni devono essere prese più vicino possibile al cittadino. L'Italia è fatta da campanili, sensibilità regionali. Oggi va rivista nel suo assetto di organizzazione dello Stato, prima di tutto per le Regioni. Ma c'è un bandiera, il tricolore, un patria, l'Italia e poi ci sono i luoghi degli affetti che sono i nostri paesi, le piccole patrie».

Silvia Giralucci


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA
Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

IL CASO

Centralini muti pioggia di critiche sulla polizia locale

TREVISO - (ef) L'intero corpo della polizia locale è on the road: turni massacranti per una tre giorni davvero di passione. Però gli utenti segnalano disservizi sulla linea della sede di via Castello d'Amore. Di giorno il numero indicato sul sito ufficiale dell'Adunata, 0422.1915555, è muto: impossibile mettersi in contatto con il comando. Verso sera invece funziona regolarmente; il problema è però il messaggio registrato, che recita: «Per intervento d'urgenza digitare 1, per informazioni digitare 2». Chi digita 2 però sente la voce riferire che, a causa dell'adunata, gli uffici sono chiusi fino a lunedì prossimo. E viene reindirizzato al sito. Ottenere informazioni di logistica al telefono è in pratica impossibile. E per gli alpini over è un problema. «Nella sede di via Castello d'Amore ci sono 3 operatori -spiega il vicecomandante Roberto Mazzon- le linee, come è possibile immaginare, sono roventi da giorni. Stiamo facendo il massimo, e il servizio è efficiente. Ci rendiamo conto di qualche disagio. Ma, davvero, più di così non sappiamo come fare». Nulla da eccepire, tuttavia la lamentela di turisti e cittadini è di segno diverso: sarebbe bastato un numero verde dedicato, o un operatore che rispondesse solo alle informazioni di tipo logistico. Così, chi non digita 1 perchè non ha un intervento urgente da richiedere, viene rimandato al sito. Dal quale ha preso il numero per avere maggiori info.




L'Adunata

Alpini derubati: vince la solidarietà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

ALLA PIAVE

Penne nere e profughi: patto e poi cena insieme

TREVISO - (ef) Adunata solidale all'ex caserma Piave dove ieri è arrivata una delegazione dell'Associazione degli alpini di Brescia. Le penne nere lombarde hanno voluto stringere la mano ai richiedenti asilo dichiarando da subito che per loro tutti gli esseri umani sono uguali. È nata una singolare collaborazione mutualistica tra il gruppo di lavoro e le penne nere: un mutuo soccorso in cui alpini e profughi, fianco a fianco, si stanno dando da fare. Al momento un gruppo di richiedenti asilo e di alpini sta terminando l'allestimento del campo. E tutti i rifugiati sono stati invitati a mangiare con gli alpini e a condividere quetsi giorni di festa.


Un cappello alpino per ricordare papà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1+II/I
Foglio 1 / 2

LA SICUREZZA

Il prefetto: «Adottate misure eccezionali per un grande evento»



la festa

«È un evento straordinario ci sarà massima sicurezza»

Il prefetto Laura Lega: adottate misure eccezionali, vivetelo serenamente



Il prefetto Laura Lega

di Andrea Passerini

«È un grande evento, una festa ma anche uno straordinario momento di identità collettiva e nazionale: i trevigiani lo vivano in serenità, senz'ansia, e con grandissimo orgoglio, rinnovando il legame strettissimo che hanno con gli alpini». Il prefetto Laura Lega, dal suo ufficio nel palazzo di piazza dei Signori vede le penne nere, il popolo alpino e i mezzi autorizzati che cominciano a invadere la piazza, il Calmaggiore e via XX settembre.

«Possiamo dire che sulla sicurezza è stato fatto un lavoro enorme, cominciato mesi fa, per consentire di vivere serenamente, ma con le dovute accortezze un evento così rilevante per i suoi numeri», continua, «sono state adottate misure straordinarie, per certi aspetti eccezionali, perché stiamo vivendo una contingenza che vede il rischio di atti terroristici». Per la prima volta c'è il divieto di sorvolo dello spazio aereo su Treviso, ma la misura più impressionante è indubbiamente la presenza di cecchini sui tetti della città, in postazioni strategiche, nel giorno dell'adunata. A ripensare al precedente del 1994, sembra fantascienza. Ma è appunto lo scenario internazionale, con l'allerta che si innalza a ogni manifestazione che vede grandi concentrazioni di folla, a far scattare la macchina della sicurezza e della prevenzione.

E così, anche a Treviso e nell'hinterland, come negli altri centri della provincia, ecco la presenza massiccia – ma nella massima discrezione possibile – delle forze dell'ordine. Un'adunata sorvegliatissima, ma non blindata, rispettando il senso della festa. Ecco i varchi progressivi agli ingressi principali della città – Terraglio, Pontebbana – i «filtri» discreti se non invisibili per fronteggiare ogni evenienza e ogni possibile incursione. Un cordone che vede anche lo stop ai treni merci nel weekend, occhi discreti di agenti in borghese, filtri più stretti all'aeroporto Canova, vista anche la concomitanza del G7 di Taormina. Oltre 500 uomini impegnati, con appositi rinforzi, cui vanno aggiunti i 1.000 volontari della protezione civile che vegliano sull'adunata.

«Non posso che ringraziare tutte le forze dell'ordine, ma anche vigili del fuoco, Usl e Suem, la Protezione civile: c'è stata una preparazione meticolosa, articolata su cerchi concentrici, a seconda del grado di protezione necessario», continua il rappresentante del governo, «una macchina perfetta, che dimostra anche la capacità di questo territorio di affrontare grandi eventi con la capacità tecniche e professionali di prim'ordine, ma anche con il cuore e con la testa».

Il prefetto vuole anche soffermarsi sul significato di questa Adunata di Treviso e della Marca. «Che la Novantesima adunata sia intitolata al Piave, affermando il legame diretto con i fatti avvenuti in questi territori 100 anni fa, non può che costituire un grande momento di memoria e di riaffermazione dei valori su cui si fondano il nostro Paese e la nostra comunità nazionale. Lo ritengo, personalmente, un vero regalo a questo territorio, da sempre vicino agli alpini essendone stato una linfa da sempre con i suoi giovani al momento del servizio militare. Gli alpini sono un orgoglio dell'Italia, il loro valore è universalmente riconosciuto, uomini e ora anche donne che fanno dell'impegno, del sacrificio, della solidarietà, del dovere la loro missione, in guerra e in pace: si prodigano sempre dove c'è bisogno. Presenza, aiuto e servizio agli altri veri, immediati, professionali».

Alla città, il prefetto ricorda che i «disagi esistono ma vanno sopportati», perchè «se si attendono dalle 400 alle 550 mila persone, una città di 85 mila abitanti deve giocoforza adattarsi in questi giorni». Ma aggiunge Lega, «deve prevalere la logica di un grande evento, una festa di tre giorni che è un'occasione per una città che è da tempo al centro della scena nazionale e internazionale per la sua economia e il suo spirito imprenditoriale e che ora sta crescendo ancora, sensibilmente, su altri profili, come quello dell'organizzazione di grandi eventi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Accoglienza interetnica per gli alpini che invadono Treviso


la tribuna di Treviso

La Marca si consegna agli alpini

Shoe Center


la festa

«È un evento straordinario ci sarà massima sicurezza»

Tricolori, linea dura: subito tre sequestri


La penna nera di Leonardo per il papà "andato avanti"

SIAMO ORGOGLIOSI DI VOI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

La Marca si consegna agli alpini

Strade svuotate nella città chiusa al traffico, già accampati in 35 mila

"Noi trevigiani siamo orgogliosi di ospitarvi, cari alpini. Il Veneto è casa vostra. Se non ci foste, bisognerebbe inventarvi". Così il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

Pacifica invasione. Ieri sono arrivati circa 35 mila alpini, oggi altrettanti. Un'invasione pacifica che non ci si aspettava così anticipata.

Fuga dalla città. Chiuso al traffico il centro storico, ai varchi code e proteste mentre molti trevigiani hanno già... levato le tende. Fuori dalle mura, poi, si vende già di tutto.

La stecca a Trento. Ieri mattina la presentazione dell'adunata del centenario, a Trento, il prossimo anno, con un'anticipazione che mai si era registrata in precedenza.

Il programma di oggi. Questa mattina un'altra novità: l'alzabandiera e l'omaggio ai caduti, in piazza della Vittoria, verranno ripetuti contemporaneamente, come rito, nei luoghi della memoria della Grande Guerra.

L'ADUNATA DEL PIAVE

Fuga dal centro senza auto ai varchi code e proteste

Super lavoro per i vigili: «Chi può circolare esponga pass o certificazioni»

di Federico de Wolanski
TREVISO

Erano annunciati e sono arrivati. Sia i varchi che hanno chiuso al traffico il centro storico e la prima periferia, sia gli alpini e gli ambulanti che ieri hanno occupato piazzole, strade, prati con tende e bancarelle. Treviso è entrata a piedi pari nei tre giorni dell'adunata. Buona parte del centro storico era già vuota ancor prima che i vigili e il personale della protezione civile tirassero le transenne che alle 13 hanno chiuso gli accessi all'area entro mura, ma per i vigili urbani e il personale di sorveglianza è stata comunque una giornata dura, difficile. Soprattutto dalle 16 in poi quando è scattata la seconda fase del piano per la limitazione del traffico in tutta l'area tra Strada Ovest, tangenziale, Fiera, viale Brigata Marche e via Ellero.

Super lavoro dei vigili. Se la prima chiusura – quella del centro – è stata gestita senza troppi problemi complice anche il fatto che buona parte delle strade fossero state vietate al traffico già da mercoledì per gli allestimenti dell'adunata, e tanti residenti avessero già traslocato le auto nei park dedicati, l'entrata in vigore della zona arancione è stata più problematica. Dalle 16 hanno cominciato ad arrivare a Treviso infatti tantissimi camper, furgoni, auto di servizio dei vari gruppi campeggiati subito fuori mura, e con loro sia il traffico di quanti non avevano ancora ben capito le limitazioni alla circolazione, sia quello dei residenti e dei commercianti autorizzati ad accedere alla "zona arancione". Davanti alle transenne tirate all'altezza di San Zeno, di Fiera, di viale Brigata Marche, di viale Monfenera e Montegrappa, delle Stiore, e a sud a Sant'Angelo e Santa Maria del Sile il personale di servizio ha dovuto smistare non senza difficoltà chi poteva accedere, chi doveva accedere, e chi non doveva transitare. In un crescendo di traffico via via che si avvicinava l'orario di fine lavoro.

Gli inconvenienti. In alcuni varchi la polizia locale si è trovata senza cartelli di divieto, ma con solo le transenne, ben poco visibili di notte. In altri mancava il personale trevigiano (in servizio ieri c'erano tutti i vigili disponibili di Treviso, ma anche molti agenti e volontari di altri comuni anche fuori provincia), e a quanti chiedevano informazione su località e strade non sempre si riusciva a dare una risposta utile. In altri mancavano le transenne, come avvenuto alle Stiore. Lo snodo più problematico di ieri.

Code alle Stiore. Quando è scattata la zona arancione viale Montegrappa è diventata una zona a traffico limitato (Ztl). All'imbocco della strada due vigili e due volontari, ma anche un fiume di macchine che arrivava da tutte le direttrici e puntava il centro. Lì si riversava infatti tutto il traffico della Noalese, quello della Strada Ovest, quello di Feltrina e Castellana. Bastava che un'auto rallentasse per chiedere informazioni per congestionare l'incrocio. E così è successo nonostante gli sforzi e la gentilezza del personale che cercava di rispondere a tutti, in fretta, mandando avanti le auto di quanti esponevano i pass o abbassavano il finestrino facendo vedere la carte d'identità che indicavano la residenza in zona. Sono state ore di battaglia, fino a sera, quando la pressione è diminuita. Ma fino a quel momento nella viabilità della zona hanno tenuto banco le code.

Esponete in auto i pass. Oggi, con l'ampliamento della Ztl a tutta l'area tra Strada Ovest, tangenziale, confine est del Comune la pressione ai varchi aumenterà, complice anche il fatto che è atteso l'arrivo di buona parte degli alpini. Anche per questo i responsabili della mobilità e il personale volontario lanciano l'appello fatto ieri ai finestrini di molte auto: «Se avete il pass per accedere ai parcheggi, o l'autocertificazione per residenza o lavoro in Ztl, esponeteli chiaramente sul cruscotto, in modo tale da rendere il lavoro di filtro più facile». Resta fermo il consiglio: limitare la circolazione nella Ztl ai soli percorsi "da e per" casa o lavoro, alleggerendo così il traffico nella zona. Gli alpini e i visitatori in strada aumenteranno esponenzialmente nelle prossime ore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2



L'intasamento ieri alle Stiore. Sopra il cavalcavia della stazione senz'auto e il varco in viale Brigata Marche



Un gruppo di amici, una canzone, una damigiana sotto una grande penna nera: l'Adunata è partita con la prima invasione di 35 mila alpini













Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina IV/V
Foglio 1 / 2

la città

Mille pratiche di assunzione «Un'opportunità per tutti»

L'Ascom festeggia, ma c'è anche il commercio che ha "chiuso per alpini"

di Andrea De Polo

La data l'avevano cerchiata in rosso tutti, sul calendario, almeno un anno fa. Ma ieri la città, per la prima volta, dentro l'Adunata ci è finita con entrambi i piedi; anzi, che il clima fosse quello delle grandissime occasioni si era capito già da mercoledì notte, con i primi cori (piazza Borsa e Duomo le più frequentate), i primi capannelli, il profumo di carne e le bottiglie. Anche i primi eccessi, per la verità (un ragazzo ha scatenato una rissa dopo aver alzato il gomito, qualcuno ha cercato di entrare in centro con i "trabiccoli" nonostante l'ordinanza contraria), messi in preventivo pure quelli, ma il bilancio generale è stato positivo. I trevigiani, intanto, rimangono sullo sfondo. Anche i commercianti. C'è chi ha deciso di puntare forte sull'Adunata, assumendo baristi, commessi e collaboratori nel timore di non riuscire a far fronte all'esercito di penne nere, e chi (non sono pochi) ha risolto il problema alla base: "Chiuso per alpini", ci vediamo martedì, buona festa ma noi ce ne andiamo altrove.

I numeri sono dalla parte di Ascom Confcommercio, che negli ultimi mesi ha registrato più di mille contratti a tempo determinato per i pubblici esercizi. «L'Adunata è una grandissima opportu«nità per tutto il sistema turistico e commerciale della nostra provincia», spiega Renato Salvadori, presidente Confcommercio Treviso, «per le nostre imprese è un banco di prova per cui si stanno misurando e attrezzando da mesi, grazie a un costante e capillare lavoro dei nostri uffici che hanno svolto, e stanno tuttora svolgendo, un ruolo prezioso di comunicazione e di informazione con tutte le imprese commerciali e turistiche dislocate nell'intero territorio provinciale». Ieri l'afflusso di alpini e visitatori è stato giudicato buono, qualche "mal di pancia", al massimo, lo hanno patito gli esercenti che si trovano nei pressi degli stand con cibo e bevande che il Coa ha allestito in centro: in molti hanno preferito questi ultimi per economicità e per respirare un po' di clima "alpino". Non che gli esercenti siano rimasti a guardare: «Abbiamo messo in campo il meglio dell'ospitalità e dell'enogastronomia trevigiana», assicura Salvadori, «con ricette, idee prodotti, pacchetti ad hoc nei pubblici esercizi (panino e birra ad esempio), camere a prezzi calmierati».



Poi, appunto, c'è anche chi ha ritenuto che il gioco non valesse la candela: solo per restare attorno a Piazza dei Signori, hanno deciso di chiudere per ferie durante l'Adunata il bar Acquario, il negozio di abbigliamento The Butchery, Pesce Gioielli, l'oreficeria Talismano di Giove, lo storico ristorante "All'antico Morer", il parrucchiere Nicola, la profumeria Marzia Bairoli. Infine c'è anche chi avrebbe preferito tenere aperto, ma per cause di forza maggiore dovrà tenere le serrande abbassate. È il caso della Pescheria, dove Andrea Magnaguagno, della Delfino Snc, non l'ha presa benissimo: «Ci è stato imposto dal Comune, che di fatto ci ha tolto due giorni di lavoro. Si è scelto di favorire chi arriva da fuori, penalizzando i lavoratori del centro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

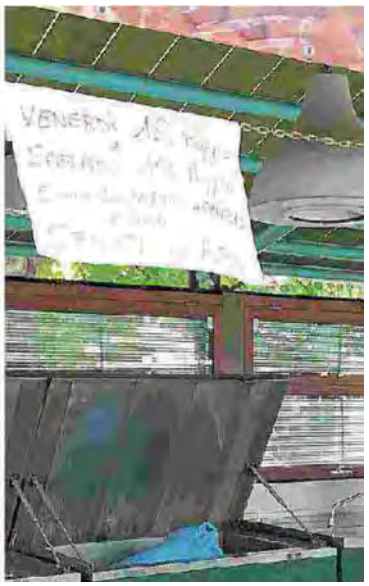
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina IV/V
Foglio 2 / 2









Qui sopra alcuni cartelli dei negozi in centro che hanno deciso di chiudere per ferie durante l'Adunata Sotto una vetrina allestita per l'arrivo degli alpini Gli esercenti hanno assunto fino a mille collaboratori in più durante i giorni dell'evento A sinistra e destra la festosa invasione di penne nere in centro città Ieri pomeriggio i primi arrivi davvero consistenti






la città
Mille pratiche di assunzione «Un'opportunità per tutti»


Fantasia, vintage o in divisa anche la vetrina è tricolore
L'angolo delle fate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Gorizia
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 39
Foglio 1

VARMO

Alpini in cammino per il raduno nazionale di Treviso

VARMO

Sono partiti all'alba dal Comune di Varmo. Destinazione: l'adunata nazionale delle penne nere a Treviso.

Loro, dodici alpini – sei del gruppo Ana di Varmo, tre del gruppo di Gradiscutta di Varmo e tre del gruppo di Rivignano Teor – percorreranno a piedi in due giorni la distanza di ben 80 chilometri.

A salutarli, ieri mattina, un gruppo di paesani con in testa il sindaco di Varmo Sergio Michelin.

Dopo l'alzabandiera, le penne nere friulane hanno iniziato il loro cammino.

Ancora una volta, dunque, sono presenti. Zaino in spalla, bandiera tricolore a portata di mano, pronti per partecipare a questa manifestazione nazionale unica nel suo genere.

Loro, che sono l'anima della comunità per la quale sono sempre a disposizione.

Numerose sono infatti le iniziative che hanno organizzato durante tutto l'anno a beneficio dei loro paesi.

Sempre in prima linea, sempre i primi ad aiutare, a organizzare, a sostenere chi è in difficoltà o ha bisogno di una mano. Un orgoglio di tutti quella penna nera che sventola sul cappello. Passo dopo passo raggiungeranno Treviso.

Ieri sera sono stati ospiti del gruppo Ana Piavon di Oderzo, «ai quali va il nostro ringraziamento più sincero», hanno detto. Il cammino riprenderà oggi fino ad arrivare a destinazione. *(v.z.)*



Il sindaco di Varmo, Sergio Michelin, con gli alpini in partenza per Treviso


Alpini in cammino per il raduno nazionale di Treviso

Stazione dei pullman da 1,8 milioni Il cantiere al via all'inizio del 2018

Bertiolo, spuntano altri reperti dalla necropoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 12-05-2017
Pagina 41
Foglio 1

ALL'AUCHAN (17.30)

Alpini in concerto come omaggio all'Adunata nazionale

Questo pomeriggio alle 17.30, nell'area Infopoint Infovox della piazza eventi Unieuro del Centro commerciale Auchan Porte di Mestre, si terrà il concerto "La storia nel canto degli alpini", omaggio all'Adunata nazionale. Lo spettacolo vedrà protagonista il coro Marmolada e l'Ana Mestre (Associazione Nazionale Alpini), che si esibiranno nella lettura di testi e in canti appartenenti alla tradizione musicale alpina, ricordando gli eventi che ripercorrono la storia degli alpini dalle origini alla Grande Guerra. Attivo il servizio gratuito di prestito e scambio dei libri: dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20, e nei fine settimana dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

Fuori mura si vende di tutto

Arrivati 168 ambulanti. Tensione in viale Montegrappa con il Comune

TREVISO

C'è chi vende birra artigianale, chi birra originale ceca, lo stand che propone scarponi alpini in "sconto adunata" e quello dei pianini, e poi ci sono stand di piadine, pesce, artigianato etnico, gelati, caramelle, specialità napoletane e siciliane, stufe, marmi. Insomma di tutto. È il mercato degli alpini, il parco commerciale distribuito fuori mura in 168 (e oltre) parcheggi affittati ad altrettanti ambulanti dalle provenienze più svariate.

Ieri erano tutti partiti alla volta di Treviso. Alle 16, quando è scattata la chiusura del Put, hanno avuto disco verde e sono arrivati in città nell'arco di un'ora dirigendosi verso i posti prenotati con camper, furgoni, camion attrezzati, perfino con l'ape. A seguirli e piazzarli nei posti prenotati vigili, volontari, tecnici del Comune. Un altro onere di non poco conto visto che a chi si limitava ad arrivare e scaricare gazebo e tavolini si affiancava spesso che per allestire i banchi doveva usare muletti e gru.



Le proteste degli ambulanti in viale Montegrappa

Completamente occupata dagli stand l'area stazione, dove ieri sera i bus facevano fatica a transitare tra gli ambulanti che allestivano banchi e soprattutto tavolate; viale Vittorio Veneto, dal Coni a Porta San Tomaso; tutto il tratto fuori mura dallo Stadio a Varco Manzoni; viale IV Novembre dal sottopassaggio al Put; viale Montegrappa da via Monterumici a Porta Santi Quaranta. Non è stata una passeggiata di salute soprattutto allestire il filotto di ambulanti che aveva il parcheggio riservato in quest'ultima strada. Alle 17 si è sfiorato un tumulto quando i vigili hanno fermato l'allestimento dei banchi facendo valere le ordinanze per la sicurezza che volevano tenere libero al transito il viale, imponendo agli ambulanti di aprire i loro stand verso il marciapiede, quindi spalle alla strada. «Ma siete matti?», hanno iniziato ad urlare gli ambulanti, «da che mondo è mondo si vende verso la strada, è logico, cosa dovremmo fare, guardare il muro? E chi ci passa? Così ci rifiutiamo di lavorare». Clima teso in strada, telefoni bollenti in comune, al comando dei vigili e in questura. La patata bollente nelle mani della responsabile attività produttive e del settore viabilità dei vigili che hanno fatto di tutto per evitare che la situazione degenerasse e si arrivasse ad un accordo. Ma non è stato facile. Un'ora e più di trattativa, lamentele, rabbia. «Abbiamo fatto chilometri e pagato salato per essere qui, non si fa così». Alla fine la soluzione, una via di mezzo comoda a tutti è stata trovata arretrando i banchi e limitandoli a mezza strada garantendo la viabilità in caso di emergenza. Ma ambulanze e mezzi potrebbero trovarsi davanti comunque un muro di folla. L'alternativa era lo scontro.

Federico de Wolanski



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 1+9
Foglio 1

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere.

A PAGINA 9

TRA LEONE E PENNE NERE

Sarebbe bastato differire gli orari. Anche questa vicenda spiega perché non si conquista mai autonomia

L'OPINIONE

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere. Che l'Adunata nazionale degli alpini si sarebbe tenuta a Treviso a partire dal 12 maggio 2017, è cosa nota dall'1 novembre 2015, dunque da un anno e mezzo. E che il 12 maggio 2017 fosse in calendario la ricorrenza della fine della Serenissima, è cosa nota da 220 anni esatti. Dunque, non ci voleva uno staff di programmatori o un qualche sofisticato algoritmo per riuscire a conciliare la doverosa presenza della Regione ad entrambe: sarebbe semplicemente bastato differire gli orari. Se non altro per evitare al Veneto l'ennesima figuraccia: partita con rullo di tamburi e squilli di trombe, addirittura preannunciando la più fastosa delle ambientazioni nell'antica sede dei dogi, l'iniziativa si è sgonfiata per strada fino a ridursi a una sorta di sagra paesana. Dove il conto degli assenti rischia di superare quello dei presenti.

I toni delle esternazioni registrate su questa frittata istituzionale per motivare la scelta di Treviso rispetto a quella di Venezia, risultano in piena sintonia con la mediocre qualità del copione: anche perché è legittimo nutrire qualche dubbio sul fatto che a fare la differenza tra l'esserci nell'una o nell'altra città, accanto alla motivatissima sintonia con l'arma degli alpini, compaia anche un pizzico di calcolo sulla differenza del ritorno in termini di consensi. Tanto più stonate suonano le dichiarazioni di rito grandinate nella circostanza, se si tiene presente che l'evento veneziano era stato discusso e concordato nell'apposita riunione dei capigruppo del Consiglio regionale. In ogni caso, l'immagine che ne esce all'esterno è decisamente sconfortante: peggio, se possibile, della contestata e mesta riunione dell'altro Consiglio, il Maggiore, quel funereo 12 maggio di 220 anni fa. Che, guarda caso, cadeva di venerdì come oggi; si vede proprio che è giorno infausto per il calendario.

Ne esce decisamente male, un Veneto che riesce a pasticciare perfino su come gestire una sua ricorrenza così carica di significato, e che oltretutto chiama in causa un tema di pienissima attualità come quello dell'autonomia. L'altra Venezia, quella vera, sapeva muoversi ben diversamente, perché capiva bene quale significato rivestano alcuni eventi simbolici. D'altra parte, "quella" Venezia non avrebbe mai lasciato fermentare ed esplodere scandali tipo Mose o allegra finanza; non avrebbe lasciati impuniti ladri e mascalzoni; non avrebbe lasciato intaccare da un pesante degrado il territorio. Sta di fatto che il messaggio oggi consegnato all'esterno non parla della grandezza di una Repubblica millenaria dal glorioso passato, come dovrebbe; ma della pochezza di coloro che se ne proclamano eredi. E non è certo un bel segnale, perché ci sono ricorrenze che per la loro stessa natura rivestono una valenza particolare; svilirle con una gestione da dopolavoro istituzionale è peggio che dimenticarle.

Ma anche questo, alla fine, può aiutare a capire perché il Veneto rivendichi autonomia dal giorno dopo il suo ingresso in Italia, senza mai averne portato a casa neppure una briciola. Tra venetisti frantumati in mille rivoli oltretutto in guerra feroce tra loro, vecchi tromboni che rivendicano l'esclusiva del ruolo di portabandiera, e istituzioni che non riescono neanche a compilare un'agenda, la deprecata Roma non ha neppure bisogno di sforzarsi di essere biecamente centralista, borbonicamente burocratica e avidamente fiscale come oggettivamente è. Ci pensa la sua controparte locale a spianarle la strada, se non addirittura a organizzarle le incursioni. Sempreché non riesca perfino a pasticciare sulle date.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Corriere Alpi

Passi, Bolzano chiude il Sella

«I pazienti sono abbandonati»


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

LA RICORRENZA

Repubblica Serenissima seduta disertata in Regione



GIRALUCCI A PAGINA 9

I grillini all'attacco: «È un'autentica pagliacciata» Forza Italia assente

Stefano Fracasso capogruppo dem «Saremo a Nervesa della Battaglia»

LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Pd, FI, M5S e anche Zaia diserteranno il consiglio regionale che oggi ricorderà la cessione di Venezia alla Francia 220 anni fa

di Silvia Giralucci

PADOVA

Possiamo chiamarlo un flop. Il Consiglio regionale straordinario che ricorderà i 220 anni del "tremendo giorno" in cui il Maggior Consiglio decise di ammainare la bandiera della Serenissima e issare il vessillo francese, amaro epilogo della Repubblica di Venezia, non solo non si riunirà a Palazzo Ducale ma anche il più modesto e meno scenografico palazzo Ferro Fini questa mattina sarà desolatamente mezzo vuoto. In aula non ci saranno né i consiglieri Pd e del centrosinistra - da subito critici con l'iniziativa - ma anche Forza Italia (con Elena Donazzan e Massimo Giorgetti che andranno all'Adunata degli alpini), i Cinque stelle che ieri hanno deciso di non farsi coinvolgere in una "pagliacciata" e - udite udite - anche il presidente della Regione Luca Zaia che alle 9 del mattino sarà in Piazza Vittoria a Treviso alla cerimonia dell'alzabandiera e subito dopo tenterà di raggiungere in volata Venezia per l'inaugurazione della Biennale con il ministro Dario Francescini e il presidente Paolo Baratta.

E Roberto Ciambetti che con tanta enfasi aveva annunciato l'evento che avrebbe dovuto lanciare il referendum sull'autonomia del 22 ottobre? E il mito della Serenissima? Se quella di Zaia, assicura il suo staff, è un'assenza tecnica dovuta a impegni istituzionali a cui non poteva mancare, lo stesso non si può dire per gli altri. Decisamente polemiche le defezioni tra i banchi della maggioranza: Elena Donazzan, che fino all'ultimo ha scongiurato Ciambetti di disdire un appuntamento che ridicolizza l'istituzione del Consiglio regionale in un momento in cui il Veneto è sotto i riflettori per l'Adunata degli alpini e Massimo Giorgetti saranno con gli alpini, mentre Massimiliano Barison è atteso a Bruxelles. Nei banchi dell'opposizione c'è chi non si farà vedere e andrà dagli alpini e chi ascolterà la prolusione di Giuseppe Gullino, docente di storia Moderna dell'Università di Padova, e poi si alzerà e se ne andrà.

«Non parteciperemo» spiega il capogruppo Pd Stefano Fracasso, «a un Consiglio che non ha niente di straordinario e con cui si vuole celebrare un funerale, una data che non dice nulla ai veneti di oggi. Il gruppo consiliare del Partito Democratico alle 9 sarà all'alzabandiera del Tricolore a Nervesa della Battaglia. Andremo a rendere omaggio ai veneti, e non solo a loro, che hanno sacrificato la vita per questo Paese, dove oggi sventola la bandiera italiana».

Ascolteranno invece il discorso del professor Gullino e poi se ne andranno Pietro Ruzzante di Articolo uno e i consiglieri Cinque Stelle.

«Me ne andrò, senza partecipare a quella che appare sempre di più una farsa» dice Ruzzante, «e spiegherò le ragioni della presentazione di un ricorso contro la convocazione elettorale del 22 ottobre prossimo: un referendum che riduce la democrazia a marketing».

«Assisteremo con umiltà e voglia di sapere alla lezione storica - scrivono i pentastellati in una nota - ma non saremo complici di questa ennesima pagliacciata della Lega Nord, che continua a manipolare la storia del Veneto e di Venezia per i propri scopi politici».

Tra le file della maggioranza sarà sicuramente in aula l'alpino Sergio Berlato, di Fratelli d'Italia: «Farò prima farò il mio lavoro di consigliere regionale poi andrò all'adunata sabato e domenica. C'è tutto il tempo per fare una cosa e anche l'altra». E i leghisti? Oggi si vedrà.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 1+9
Foglio 2 / 2



Il consiglio regionale del Veneto. Nella foto sotto, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti

L'autodifesa del leader di palazzo Ferro Fini «I consiglieri facciano il loro dovere»



Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, respinge al mittente le polemiche per la convocazione del Consiglio regionale straordinario in concomitanza con l'inizio dell'adunata degli alpini a Treviso. «Mercoledì 2 maggio, ho proposto ai capigruppo la mattina del 12, nessuno ha sollevato obiezioni e la sera stessa è partita la convocazione. Un consigliere ha come primo dovere quello di fare il proprio lavoro in Consiglio, se ha altre priorità è una scelta di cui si assume la responsabilità. Per come conosco gli alpini, penso che siano parecchio infastiditi per questa polemica pretestuosa» conclude il presidente dell'assemblea legislativa veneta. Il presidente ha anche risposto all'assessore Elena Donazzan: «Non contesto il tuo sentimento di attaccamento e, se mi permetti, di amore verso il Tricolore italiano e la storia di cui la bandiera nazionale è simbolo, ma ti prego di voler riconoscere ad altri analogo diritto nel difendere simboli e vicende di uno Stato che fu tale prima di buona parte degli attuali stati europei».



Corriere Alpi

Passi, Bolzano chiude il Sella

«I pazienti sono abbandonati»



LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina II
Foglio 1

Due sindaci sotto lo stesso cappello L'amicizia alpina di Manildo e Gentilini



Giancarlo Gentilini con Giovanni Manildo

Due cappelli da alpini fianco a fianco, davanti al municipio. Sono abbracciati, e spuntano due pollicioni (per le verità poco alpini ma molto amerciani). Giovanni Manildo e Giancarlo Gentilini, il sindaco di oggi e il sindaco e vicesindaco di ieri. Felici, sorridenti, uno sottobraccio all'altro, e Manildo che emula il segno distintivo dello sceriffo

Un post su facebook, apparso ieri, documenta al tempo stesso la storia degli alpini, due epoche di naja, due generazioni, e dunque la forza di un copo ultrcentenario, sempre in prima linea ahnce quando non c'è la guerra, ma anche la conatinuità di una tradizione ancorata a valori.

E per Treviso , segnatamente, anche una classe dirigente con la penna sul cappello - e mettiamoci anche Gian Paolo Gobbo, sindaco per altri 10 anni - che ha scritto gli ultimi 25 anni di amministrazione della città, da poszioni e schieramenti opposti. E infatti Manildo che ha postato la foto sul suo profilo istituzionale . Giovanni Manildo sindaco ha anche commentato .- « L'adunata di #treviso2017 unisce tutti ma...proprio tutti!!diversi ma legati dai valori alpini»


la festa
«È un evento straordinario ci sarà massima sicurezza»
Trabiccoli, linea dura: subito tre sequestri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 1+7
Foglio 1

IL SALUTO

IL SIMBOLO DI UN POPOLO DAL CUORE GRANDE

DI LUCA ZAIA *

Sul Grappa, sul Piave, sull'Altopiano di Asiago, a Vittorio Veneto, sul Montello, noi c'eravamo. Sul Don, fra centomila gavette di ghiaccio congelate ma imbattute, noi c'eravamo. C'eravamo, noi veneti. C'eravate, voi alpini. Con la nostra carne, col sangue, la fame, con le case distrutte, il sacrificio dignitoso e silenzioso delle nostre donne. C'eravamo, c'eravate, perché siamo un popolo che sa soffrire ma anche vincere (...)

Segue a pagina VII



L'elogio di Zaia: «Vicini a chi soffre voi siete il Veneto»

Il governatore ricorda l'aiuto dato nelle grandi emergenze

(segue dalla prima pagina)

(...) per impedire che la terra dov'è nato venga calpestata, perché non tolleriamo che le nostre profonde radici vengano strappate, la nostra lingua cancellata.

C'eravate, ma ci siete ancora. Fra chi soffre, sostituendo spesso uno Stato che non c'è, sempre pronti a mettere a disposizione degli altri la propria vita e il proprio lavoro.

Eroismo nel tempo della guerra. Impegno straordinario nel tempo della pace. Gente seria, solida, concreta, col cuore e con l'anima nello zaino, non certo incline all'esibizionismo, che oggi arriverà a Treviso da ogni parte d'Italia e dall'estero e che domenica sfilerà compatta con la penna nera su quel cappello che - più di ogni altro - simboleggia la nostra storia, il nostro ieri ma anche un bellissimo presente fatto di solidarietà e di altruismo. Benvenuti a Treviso, alpini! Il Veneto vi accoglie con le braccia spalancate, con un affetto immenso. Un'intera regione sfilerà idealmente con voi. Perché gli alpini SONO il Veneto. L'adunata non è un banale amarcord. Questa tre giorni trevigiana rappresenta l'essenza stessa della alpinità, la riproposizione orgogliosa dei valori che ogni penna nera ha scolpiti nel suo corredo genetico: ideali, comunanza, sacrificio, onestà, abnegazione, coraggio, volontariato, operosità, identità... Non basterebbe un intero vocabolario per definire quel corpo che, non mi stancherò di ripeterlo, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Costantemente disponibili nell'aiuto alla comunità, primi ad arrivare e ultimi ad andarsene in occasione delle grandi emergenze (ne approfitto per ringraziarvi per tutto quello che avete fatto nella nostra regione), a integrare le carenze o l'assenza dei pubblici servizi, a realizzare opere, a sostenere chi ha bisogno, a farsi sempre in quattro e spesso rischiare grosso. Essere alpini è una filosofia di vita. E la cosa più straordinaria è vedere i giovani avvicinarsi al corpo, condividere e far propria questa morale civica, questo senso forte di responsabilità sociale.

E' questa considerazione che mi spinge a pensare all'opportunità di ripristinare una "ferma breve", magari di soli sei mesi, per coinvolgere i ragazzi nei valori della partecipazione, per strapparli alla cultura dell'"io" e farli entrare, proprio come gli alpini, nell'etica del "noi". Per educarli a stare nella comunità con pari diritti e pari doveri, a non essere egoisti, strapparli all'individualismo e allo sterile edonismo, convincerli che l'umile servizio è la più bella delle ricchezze. Se tutto il mondo ragionasse e operasse come gli alpini, ne sono certo, sarebbe un mondo migliore! Buona adunata, amici alpini! Il Veneto vi abbraccia!

***Luca Zaia**
presidente
Regione Veneto

LA PROPOSTA



«Ripristiniamo il servizio di leva per insegnare il sacrificio»

IN PIAZZA Gli alpini sono sempre i primi a intervenire negli eventi più gravi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 1+6
Foglio 1

L'INTERVISTA

Il prefetto Lega: «Un evento storico orgoglio per Treviso»

A pagina VI

TRE 20 VI 17 SO

L'Adunata Le istituzioni

«Orgogliosa, è un evento storico»

Il prefetto rassicura: «Misure di sicurezza imponenti, ma necessarie»

Paolo Calia
TREVISO

Dalle finestre del suo ufficio entra la musica di una fisarmonica accompagnata da un coro, uno dei tantissimi presenti in questi giorni in città: «Anche noi siamo assediati dagli alpini».

Il prefetto Laura Lega sorride soddisfatta. La tre giorni dell'Adunata sta cominciando nel migliore dei modi, ma per prepararla sono serviti mesi di riunioni, confronti e discussioni.

«L'Adunata di Treviso è un evento straordinario, storico - dice - sono molto orgogliosa di essere il prefetto di questo periodo».

Adunata degli alpini in terra di alpini. E con numeri impressionanti.

«Sono previste 400-500mila persone. Tantissime per Treviso. Organizzare tutto è stato come infilare due litri d'acqua in un bicchiere. Ma ci siamo riusciti».

È stato complicato gestire la loro permanenza, sarà forse più difficile organizzare il loro deflusso.

«Il deflusso di domenica sarà forse la fase più complicata. Pensiamo solo che cinquecentomila persone sono arrivate in quattro-cinque giorni e se ne andranno praticamente tutte assieme e nel giro di poche ore. Ma abbiamo studiato ogni cosa alla perfezione».

A sentire i residenti c'è anche qualche disagio.

«Sono immancabili, però adesso abbiamo di fronte tre giorni molto importantiv oltre che di festa. Gli alpini sono un patrimonio nazionale, racchiudono valori altissimi. Li ricordiamo per quanto hanno dato sui fronti di guerra e per quanto fanno sempre. È un onore ospitarli. Sono un orgoglio per tutti gli italiani».

Imponenti anche le misure di sicurezza.

«Sì. Dopo i fatti di Nizza è stato necessario pensare alla possibilità di evitare un certo tipo di eventi. Per questo abbiamo deciso di difendere tre accessi con mezzi particolari, che rendano impossibile l'entrata indesiderata di camion e altro. Poi abbiamo bloccato lo spazio aereo, il passaggio dei treni merci e previsto tiratori scelti per domenica, quando ci sarà il ministro Pinotti».

ORGANIZZAZIONE



«Treviso encomiabile ha dimostrato doti superlative»

Il sindaco Manildo dice che questa Adunata, per Treviso, è come organizzare un'Olimpiade.

«Ha ragione. Treviso si sta dimostrando all'altezza di un grande evento come questo. È una piccola città ma con una capacità organizzativa impressionante, tipica del nordest. Ringrazio il sindaco per quanto ha fatto il Comune».

Cosa lascerà questa Adunata?

«Spero che lasci la consapevolezza che qui ci sono le forze per realizzare appuntamenti di così alto prestigio. Treviso è una bomboniera e vederla piena di alpini è molto bello. Io non ho fatto il servizio militare, ma un po' alpina mi sento pure io».



LA FESTA Cori alpini in città il divertimento e il ricordo nel segno dell'Adunata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

LA GRANDE ADUNATA Ladri negli accampamenti di San Liberale, via Montello e Fiera. Solidarietà dei residenti





LA GIORNATA A sinistra, volontari alpini della protezione civile sorvegliano uno dei varchi alla città chiusi al traffico A destra le penne nere di Parma derubate ma sorridenti

Centomila alpini. Ed è solo l'inizio

Da ieri stop al traffico in centro e prima periferia. Oggi apertura ufficiale con l'alzabandiera

LA CITTADELLA

Ora Treviso è a misura di Alpini. Centro chiuso e circolazione limitata sulle strade delle prima periferia: ieri la città si è svuotata di auto per lasciare il posto ai partecipanti alla 90. Adunata nazionale. Almeno 100mila penne nere sono già arrivate in città e molte altre ne arriveranno tra oggi e domani.

I FURTI

Come in ogni grande appuntamento i ladri hanno provato a rovinare la festa con le incursioni negli accampamenti degli alpini di Parma, in via Montello, di Tuscolano Maderno (Brescia), a San Liberale e a Fiera. Via con salami, prosciutti, formaggi e vino. Ma ha vinto la solidarietà dei residenti con panini, affettati e caffè pagati.

P. Calia, Favaro, Filini Lugaresi e **Zanardo**

da pagina II a pagina VIII



LA RIPRODUZIONE della fontana delle tette con vino "alpino" per tutti





IL FRIGORIFERO degli alpini di Parma svuotato dai ladri che si sono portati via anche un'affettatrice

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

I FURTI Dagli accampamenti di via Montello, San Liberale e Fiera spariscono salumi e affettatrici

Alpini derubati: vince la solidarietà

Elena Filini

TREVISO

Dieci salami, una forma di parmigiano, la spalla cotta di San Severo e il prosciutto. «E pure l'affettatrice del papà di Fabio Malpevi, che non voleva neanche prestarcela!». Un bottino di 600 euro, sottratti agli alpini di Parma, acquartierati in via Montello, di fronte al Despar. «Hanno fatto incursione mercoledì sera -raccontano Andrea e Gianluca- mentre eravamo a fare una passeggiata in centro città. Vent'anni di adunate: la prima volta che ci succede». Ladri gourmand, a quel che si può giudicare, che hanno svaligiato le derrate dei prodi emiliani. «Non è stata una cosa piacevole -sottolineano Mauro e Ivano- però il quartiere ha subito reagito: ci sono arrivati caffè pagati, panini, cibo e affettati. Una signora ci ha portato una busta con 100 euro». É la moglie di un alpino, ha lasciato il contributo e ha detto «a nome di mio marito mi vergogno per quello che vi hanno fatto». I sospetti sono in particolare su una zingara, che era capitata al tendone nel pomeriggio per vendere coltelli. Probabilmente ha notato l'affettatrice. Però le penne nere di Parma non si vogliono lamentare più di tanto. A Treviso hanno già ricevuto ospitalità e dato una mano. «Noi abbiamo fatto il nostro -sorridono- ieri mattina abbiamo interamente ripristinato il muretto». Ora, anche a causa del furto, sono stati adottati dal quartiere. «Di cantare siamo capaci -scrollano le spalle- di piangere no. L'importante è che non ci mandiate a casa morti di fame!». Decisamente con meno filosofia l'hanno presa gli alpini di Toscolano Maderno, sul lago di Garda, di stanza dietro la chiesa di San Liberale che, dopo aver mangiato (e ben bevuto, dice la canzone), si sono spostati al bar, lasciando una vedetta. L'alpino di guardia si è distratto guardando la partita e, a quel punto, si è compiuta il fattaccio. Anche lì hanno portato via un'affettatrice professionale, salumi, formaggi, vino. «Mai successa prima una cosa del genere» spiega Franco Bertasio. Nel pomeriggio è circolata la notizia di un altro furto in accampamento a Fiera. Il presidente dell'Ana Sebastiano Favero, deplorando l'accaduto, ha comunque raccomandato agli alpini di non lasciare tende e camper sguarniti.

L'Adunata

IL GESTO
Residenti in soccorso con panini e caffè pagati

FURTO in tenda a San Liberale: le vittime non l'hanno presa bene anche perchè non era mai successo

Cecchini sui tetti e frasi distorte: risate su Facebook

Frasi celebri su Facebook (Sei di Treviso se...). Scrive Matteo: «All'adunata degli alpini, hanno detto che ci saranno i cecchini sui tetti. Cercate di non urlare "ara là l' bar". Da distante potrebbero capire male».

TREVISO 2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 1

LA STORIA

Leonardo, 10 anni, cappello e penna nel ricordo del papà

A pagina V

LA CERIMONIA Le lacrime di un bimbo di 10 anni che perse il genitore in montagna

Un cappello alpino per ricordare papà

Elena Filini
TREVISO

Non riuscivano a parlare. Ma piangere non rende meno uomini. Una stretta al cuore il ricordo ai Caduti pre inaugurazione, davanti alla statua "Alpino nella bufera" di Carlo Balljana. Con l'alpino sindaco Manildo che cercava di dominare l'emozione. E, vicino a lui, il piccolo Leonardo, 10 anni, che non riusciva ad arginare il fiume di lacrime. «Ricordiamo chi è andato avanti», spiegava il sindaco nel raccontare il senso della cerimonia che, come da tradizione, ricorda i compagni che non ci sono più. E Leonardo pensava a suo padre scialpinista, Giacomo Volpi, alpino trevigiano morto in montagna in un incidente nel 2009. «Leonardo aveva due anni -dice la madre, Vanessa Porrello- Per molto tempo non ha più parlato». Il suo cruccio, oggi, è quello di non ricordare il volto del papà. «Non riesco a raffigurarmelo», spiega il ragazzo. E tra le cose che più desiderava avere per tenere viva la memoria c'era la penna nera del babbo alpino. «Ma non si trovava più il cappello», prosegue la madre. Così, grazie al racconto di un'insegnante, che durante la presentazione di un libro sulla Grande Guerra aveva notato l'interesse di Leonardo per i fatti e le vicende, è nata la bellissima iniziativa. Aprire idealmente l'Adunata nel ricordo astratto di chi è andato avanti e nel gesto concreto di restituire a un bambino la traccia del padre. I "veci" sfilano e abbracciano il piccolo. Lui non riesce a trattenersi: ma certamente è un pianto liberatorio. Un modo, bello, di chiudere un conto con il passato e di guardare al futuro. Durante la mattina, invece, in piazza Duomo a Treviso, è stato presentato il vessillo con il logo dell'Adunata che, fra un anno esatto, chiamerà a Trento oltre mezzo milione di Alpini. Presenti il sindaco Manildo, il vicesindaco di Trento Biasioli, l'assessore della Provincia autonoma di Trento Mellarini, il presidente della Sezione Ana di Trento Pinamonti. E infine al ricordo dei Caduti e alla memoria dolente della Grande guerra è ispirato il Requiem KV 626 di Mozart che, ieri sera, ha portato a San Niccolò centinaia di penne nere e più di 1500 persone sulle note struggenti del Lacrimosa.





LA CERIMONIA che si è tenuta ieri davanti alla statua dell'alpino e che ha commosso tutti i presenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1

IL PERSONAGGIO Vedova della medaglia d'oro Enrico Reginato la 90enne Imelda Tosato sente di appartenere al popolo delle penne nere

La signora degli alpini dedica due bandiere al marito

Giovanni Lugaresi
TREVISO

Certo che si sente un po' "alpino" anche lei! Dal viaggio di nozze del 1964 con meta Verona all'adunata nazionale, al fianco del marito, fino ad oggi, Adunata del Piave, Imelda Tosato, novantenne vedova della medaglia d'oro Enrico Reginato (dodici anni di prigionia in Unione Sovietica), al popolo delle Penne Nere appartiene a tutti gli effetti e nei limiti del possibile partecipa alle tante manifestazioni alle quali è invitata. In questi giorni, nell'avita villa di Enrico, dove vive coi figli Giovanni ed Eugenie, sono esposti due tricolori: quello con lo stemma sabaudo, «perché mio padre, dice, aveva combattuto sul Carso sotto quella bandiera, e l'attuale della Repubblica Italiana».

Quanto al coinvolgimento in questa Adunata nazionale del Piave, «Ci sono dentro in pieno - sottolinea -. Ne sono coinvolta per l'allegria, la spensieratezza degli alpini. È sempre bello essere con loro. Naturalmente, e innanzitutto, per la memoria di Enrico... Tanti inviti a cerimonie, per cui cerco di fare del mio meglio (non posso essere presente a tutte!), e non nascondo una certa spossatezza. Certo, non potrò assolutamente mancare alla sfilata di domenica».

La vicenda di Imelda Tosato è davvero singolare. Nata e cresciuta a Digione, dove i genitori originari di Padova erano emigrati dopo la Grande Guerra, era stata impiegata in Prefettura e in Italia era approdata nei primi anni Sessanta, consigliata da un'amica, per un lavoro molto vario alla Lancome. Dalla Sicilia in Liguria, e poi a Roma, dove sarebbe avvenuto l'incontro della vita.

A farle conoscere Enrico Reginato era stato un suo cugino il cui fratello era disperso in Russia, una sera di carnevale dal famoso "Meo Patacca", «tanto - avverte sorridendo - che mio marito diceva di avermi conosciuto in osteria!».

Di alpini, prima, non ne aveva sentito parlare, ma non ebbe difficoltà ad inserirsi nell'ambiente, dopo che quel medico alpino trevigiano reduce dal gulag sovietico l'aveva invitata insieme ai cugini a trascorrere una serata nella baita dell'Ana della capitale. Il resto, cioè la nascita dell'amore... a seguire. Il senso di appartenenza alle Penne Nere, Imelda l'avrebbe sempre più avvertito seguendo il marito alle adunate (e pure dopo la sua scomparsa, avvenuta nel 1990), «quindi in quel bellissimo annuale appuntamento a Santa Bona con compagni di prigionia e altri amici: da don Giovanni Brevi al generale Magnani, da don Franzoni (tutte medaglie d'oro al valor militare - ndr) allo scrittore Giulio Bedeschi». Più che legittimo, allora, che Imelda si senta «un po' alpino» anche lei.



COINVOLTA Imelda Tosato si sente dentro all'adunata del Piave: «È sempre bello e intenso lo stare insieme agli alpini anche per mantenere vivo il ricordo di Enrico»


L'Adunata
«Orgogliosa, è un evento storico»
La signora degli alpini


L'elogio di Zaia: «Vicini a chi soffre voi siete il Veneto»
dedica due bandiere al marito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

Ore 16: i pedoni si prendono il Put

Città invasa da veci, bocia e turisti. Stime da capogiro: già in centomila, ma si inizia solo oggi

Mattia Zanardo
TREVISO

Ora Treviso è a misura di Alpini. Centro chiuso quasi a tutti e circolazione limitata sulle strade delle prima periferia: ieri la città si è svuotata di auto (senza troppi intoppi) per lasciare il posto ai partecipanti alla 90. Adunata nazionale. La pacifica invasione è cominciata: almeno 100mila le penne nere, con accompagnatori, già presenti.

SUBITO BOOM - «Mai visto un giovedì così in tante Adunate», gongolava, ieri sera, Luigi Cailotto, presidente del Coa. Altro che avanguardie: secondo la stima dello stesso Comitato organizzatore a 24 ore dal via ufficiale (stamane con l'alzabandiera) e a tre giorni dal clou della sfilata domenicale, Treviso ha già accolto 100mila tra veci e bocia, mogli, fidanzate e amici. «A quest'ora - ribadiva Cailotto – non ricordo una partecipazione simile. Si preannuncia un'Adunata col botto». Compiuti gli ultimi aggiustamenti su tendopoli e servizi, rimangono da fronteggiare gli abusivi dell'ultimo minuto, che provano a piazzare la tenda in qualche piazzola libera. Poi largo alla festa.

VIA LE AUTO - Alle 13 in punto a Varco Manzoni, come previsto, il vicecomandante della Polizia locale Giovanni Favaretto dà l'ok e gli uomini della Protezione civile - Ana Cadore piazzano le transenne sulla carreggiata. Lo stesso avviene, in contemporanea, negli altri 13 punti di accesso lungo la cinta muraria. Il centro di Treviso rimane appannaggio di pedoni e biciclette. E degli alpini. Per un furgoncino che deve consegnare il pane a un ristorante si chiude un occhio: in fondo è solo qualche minuto oltre il limite. Una donna, diretta a depositare una lettera in municipio, deve proseguire a piedi. I volontari cadorini possono concedersi un panino: rimarranno di turno fino alle 19, per poi riprendere dall'una alle 7. Tra viale Tasso e Riviera Margherita, sorvegliano gli addetti della Pc alpina di Conegliano: «I trevigiani hanno recepito il messaggio. Prova a svoltare solo chi viene da fuori e cerca parcheggio o deve andare in albergo».

PARK VUOTI – Poco prima dell'ora X c'è ancora qualche auto parcheggiata qua e là: a San Leonardo, in viale Battisti, in via Santa Margherita, sul lungo Mura. La gran parte si è già spostata e anche questi ultimi ritardatari sgombrano il campo senza troppo indugio: la Polizia locale conferma di non aver dovuto eseguire rimozioni forzate. E alle 15 fa una qualche impressione vedere i posteggi in Città Giardino deserti.

SECONDA MOSSA – Dalle 16 scatta la seconda parte del piano viabilità e le transenne si frappongono lungo il perimetro della prima periferia, non consentendo di raggiungere l'anello esterno del Put, off limits fino a mezzanotte di domenica. Le barriere si "aprono" solo per i residenti e lavoratori. Area più ampia, un po' di confusione in più, diverse richieste di informazioni, qualcuno che prova a pietire un lasciapassare. Sulla circonvallazione le auto si diradano pian piano, sfilano soprattutto i camioncini degli ambulanti che stanno allestendo gli stand in viale Vittorio Veneto. Sulle rotonde delle Stiore (tangenziale e Strada ovest sono transitabili) si procede incolonnati. Ma il meccanismo entra presto a regime.

I PREPARATIVI

L'organizzazione regge bene l'urto centro senza auto, scenario surreale









IL COA ha segnalato già centomila arrivi nella giornata di ieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

Fino a sabato zampilla il vino fontana delle tette a nuova vita



BRINDISI La fontana delle tette permette agli alpini di mescere vino ricordando una storia veneta del 1500

LA TRADIZIONE

TREVISO - (mf) Ogni alpino ha un compito in questa grande adunata. Il ruolo di Mauro Bergamo, classe 1964, residente a Dosson, è quello di custode della copia della Fontana delle Tette, che sgorga vino, allestita dalle Penne nere in piazzetta Torre, dietro al Calmaggiore, a pochi metri dalla riproduzione "ufficiale" di quella vera, che si trova al sicuro sotto la loggia di palazzo dei Trecento. Un'attività delicata e preziosa la sua. «Per noi è una cosa storica: sono decenni che la portiamo a ogni adunata degli alpini. C'era anche in quella del 1994, l'ultima andata in scena a Treviso prima di questa – racconta –. Si tratta di una copia della fontana, fatta in vetroresina ormai diversi anni fa, che è in tutto e per tutto uguale a quella vera. Con una sola differenza: da questa sgorga il vino, bianco e rosso, come accadeva con l'originale ai tempi del podestà». Proprio così. La fontana originale fu costruita nel 1559 per volere di Alvise Da Ponte, podestà della repubblica di Venezia, dopo una siccità che colpì Treviso e la campagna circostante. E da quel momento fino al 1797, anno della caduta della Serenissima, ha sgorgato vino rosso e bianco in onore di ogni nuovo podestà. La versione alpina della fontana più famosa di Treviso è stata attivata ieri sera. Alle 18 in punto ha iniziato a uscire il vino. Non a getto continuo, come voleva la tradizione. «Impossibile: ne sarebbe servito troppo – ride il custode della mitica fonte – funziona con dei fusti come una spina: spilliamo noi quando serve». Si andrà avanti così fino a domani sera. Fino alla vigilia della grande sfilata.

PIAZZETTA DELLA TORRE

Mauro Bergamo gran cerimoniere

Mauro Bergamo ha fatto il militare a Paluzza. Ed è iscritto al gruppo Città di Treviso. «Questa è la mia ventesima adunata», dice in modo trionfale. Con lui ci sono gli amici conosciuti durante il servizio militare. «Le amicizie sono le cose più belle che restano della naja – conclude –. Diciamo che la naja ti piace dopo, quando l'hai finita. Per tutti noi è stata tra i più grandi insegnamenti di vita».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

Scampò al '76 poi 7 terremoti in prima linea

TREVISO 2017

Mauro Favaro
TREVISO

È la mente e il braccio operativo della Protezione civile degli alpini. Bruno Crosato, trevigiano, classe 1956, l'esperienza se l'è fatta sul campo. Il suo è un curriculum impressionante. In quarant'anni è andato per ben sette volte a prestare soccorso nei territori colpiti da terremoti e calamità naturali. In tutta Italia. La prima volta fu per caso. Nel 1976 stava facendo il militare a Venzone quando si è ritrovato al centro della scossa che ha devastato il Friuli. «Quella sera ero in libera uscita con alcuni amici. Stavamo entrando in una trattoria. Ma proprio in quel momento c'è stato il terremoto e i palazzi davanti a noi sono improvvisamente crollati -ricorda faticando ancora a trattenere la commozione- Siamo finiti tutti a terra. Quando ci siamo rialzati, davanti a noi non c'era più nulla. Dopo un attimo di stordimento, abbiamo raggiunto la caserma. E da lì siamo subito partiti con i soccorsi per salvare le persone rimaste sotto alla macerie». All'epoca non c'era un'organizzazione precisa. L'idea della Protezione civile è nata proprio da quel disastro. Poi Bruno non si è più fermato. A ogni terremoto o alluvione è sempre stato tra i primi a mettersi in marcia con le squadre di soccorso. Negli ultimi tempi è stato in Abruzzo e in Emilia. Passando per la scossa che nel 2002 fece crollare la scuola di San Giuliano di Puglia uccidendo 27 bambini e una maestra. «Quello che ti resta in mente è il rumore, le urla dei feriti, il panico incontrollabile – rivela - ma tra le cose che mi hanno segnato di più ci sono soprattutto le difficoltà dei bambini ad addormentarsi nei giorni che seguono le tragedie».

Le stesse difficoltà che ha visto anche negli occhi dei bambini del Kosovo e dell'Albania quando è intervenuto nella penisola balcanica con il contingente di pace. Adesso Bruno Crosato è coordinatore della Protezione civile Ana di Treviso. È in pensione. «Presto servizio qui -conclude- dobbiamo assicurarci che tutto vada per il meglio: dai lavori di sistemazione delle strutture che ospitano gli alpini alla logistica, passando per la distribuzione dei viveri». Il suo impegno è massimo. Per una volta per una grande festa, proprio nella sua città.

L'Adunata



GENEROSO Bruno Crosato specialista Ana in terremoti e Venzone dopo il disastro del '76



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

Crema in cucina: da leccarsi i baffi

Il responsabile si occupa anche di logistica: «Lasceremo la città meglio di come l'abbiamo trovata»

TREVISO – (mf) L'organizzazione logistica dell'adunata degli alpini è imponente. Tra chi deve assicurarsi che tutto sia oliato per funzionare nel migliore dei modi c'è Aldo Crema, classe 1949, di Trevignano. Fa la spola tra il quartier generale della Protezione civile, allestito nel palazzetto dell'ex Provveditorato di via Sartorio, centro a cui fanno riferimento oltre 300 penne nere, e il vecchio settore Caccia e pesca dell'ex Provincia in via Battisti, dove è stato sistemato il magazzino dei vettovagliamenti, sorvegliato a turno da una squadra di dieci alpini. «In via Sartorio c'è il cuore pulsante con la cucina che sforna pasti per più di 300 persone -fa il punto Aldo- Da qui vengono gestiti i lavori di sistemazione e riqualificazione avviati dagli alpini in vari punti della città, il servizio d'ordine e il rifornimento dei sette punti ristoro sezionali funzionanti in centro». La cucina non si ferma un momento. Le dosi sono più che abbondanti. «Facciamo un etto di pasta e mezzo etto di ragù per persona», chiarisce Aldo. Si bada alla sostanza. Ma anche la qualità è alta: parola di chi ha dato le prime forchettate. In via Sartorio sono già arrivate penne nere da tutte le parti d'Italia. E tutti si sono subito rimboccati le maniche. «Stiamo sostanzialmente portando a termine una pulizia generale di tutta la città -conclude un 68enne che ha fatto il paracadutista a Bolzano- Il nostro orgoglio di alpini è lasciarla più bella e pulita di come l'abbiamo trovata».



IL TECNICO Aldo Crema di Trevignano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 29
Foglio 1

PIAZZA BORSA

Successo per la mostra sui ricordi di naja

TREVISO.

Nel cuore dell'Adunata alpina, in piazza Borsa a Treviso, cresce l'interesse per la doppia mostra allestita dalla tribuna in Camera di commercio sui ricordi di naja alpina e le foto amarcord di Enzo Isaia.

Nella prima, si tratta di una selezione di immagini e documenti inviati dal nostri lettori che hanno risposto all'iniziativa (anche) del nostro giornale rispolverando la memoria del servizio militare.

La seconda consiste in una esposizione di 170 scatti d'autore in bianco e nero realizzati negli anni Sessanta dal fotografo Enzo Isaia. È la prima volta che questa mostra approda in Veneto. L'ingresso al salone della Camera di commercio è gratuito.

Gli orari: oggi aperto dalle 8 alle 17.30, domani chiuso, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20. La doppia mostra sarà visitabile anche per tutta la prossima settimana.

Scriveva Giulio Bedeschi ("Centomila gavette di ghiaccio") nella prefazione al libro di Mursia che raccoglie il reportage: "Isaia, un giovane sottotenente degli Alpini, ha diviso per mesi, giorno e notte, la vita delle reclute in caserma e in montagna, guardando attraverso l'obiettivo con l'occhio dell'innamorato e dell'artista e fissando l'essenziale, ciò che soltanto un Alpino può vedere osservando altri Alpini.

Il libro che raccoglie in 600 foto i Ricordi di naja alpina - curato da Paolo Cagnan per i giornali del Gruppo Espresso (Gedi)- è in vendita nelle edicole al prezzo di 8,80 euro. Il volume è suddiviso in dieci capitoli tematici: dalla vita di caserma ai campi invernali, dalla goliardia alle "jeep con pelo", ovvero i tanto amati muli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro libro sui ricordi di naja alpina sta andando molto forte in edicola; qui siamo in centro a Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 28/29
Foglio 1 / 3

La carica degli alpini e Treviso si svuota

La città chiusa al traffico, per chi arriverà con mezzi propri saranno guai
Un'avanguardia di 35 mila già accampati, grande lavoro per i locali

di Andrea De Polo

TREVISO

La città si è consegnata agli alpini. Il giorno che Treviso aspettava dall'ottobre 2015, mese dell'assegnazione, come un'Olimpiade, almeno secondo le parole del sindaco Manildo, è arrivato in una mattinata fredda e grigia che di maggio aveva davvero poco, se si esclude l'invasione colorata di almeno 35 mila alpini da tutta Italia. Trentacinque mila, sufficienti a dare l'impressione di una città totalmente cambiata, eppure sono soltanto meno di un decimo di quelli che dovrebbero arrivare oggi e domani. Che il clima fosse quello delle grandissime occasioni lo si era capito già da mercoledì notte, con i primi cori, i capannelli, il profumo di carne e le bottiglie. Anche i primi eccessi (un ragazzo ha scatenato una rissa dopo aver alzato il gomito, qualcuno ha cercato di entrare in centro con i "trabiccoli" nonostante l'ordinanza contraria), messi in preventivo pure quelli, ma il bilancio generale è stato positivo. I trevigiani, però, sono rimasti sullo sfondo. Qualcuno, anzi, di Adunata non ha voluto saperne, e ha lasciato la città. Anche fra i commercianti.

Luna di miele a metà. In realtà il primo (duro) impatto con l'Adunata i trevigiani ce l'avevano avuto martedì mattina, con il traffico completamente paralizzato a causa dei cantieri dell'evento e della soppressione dei primi parcheggi. Ieri lo stop totale al traffico, dalle 16, non ha avuto esiti nefasti, perché dopo la scottatura di due giorni prima nessuno si è fatto cogliere di sorpresa. L'impressione è che più di qualcuno abbia risolto il problema alla base: ci vediamo lunedì, buona festa, ma noi ce ne andiamo. Secondo le stime ufficiali, lo avrebbero fatto in 500: è la differenza, secondo il Comune, tra il totale dei pass per entrare e parcheggiare in centro a disposizione dei residenti e quelli effettivamente ritirati.

Mille posti di lavoro. Pure tra i commercianti c'è chi ha gettato la spugna anzitempo, e non è difficile trovare attività dentro il perimetro delle mura con affisso il cartello "Chiuso per Adunata", "Buona festa, ci vediamo lunedì". I numeri, però, dicono che Ascom Confcommercio nell'evento ci ha creduto eccome: negli ultimi mesi gli esercenti hanno stipulato oltre un migliaio di contratti a tempo determinato per baristi, commessi, collaboratori in previsione della pacifica invasione. Qualcuno, al massimo, si è lamentato perché si è trovato di fronte uno degli stand dell'organizzazione per la fornitura di cibo e bevande. Una concorrenza serrata che gli osti del centro provano a combattere, da mesi, con vetrine colorate di tricolori, vecchie divise alpine, foto della naja, pacchetti "birra e panino" a prezzi stracciati.

La carica dei 400 mila. Qualche grattacapo ce l'avrà chi, da oggi a domenica, cercherà di raggiungere Treviso con mezzi propri. Il treno dovrebbe essere una garanzia. Su tutto il resto, gli stessi trevigiani hanno le idee confuse. In centro non si entra in auto, nemmeno ci si avvicina, perché le chiusure iniziano già nei Comuni limitrofi e i parcheggi da cui partono i bus navetta, nei pressi delle uscite di Treviso Nord e Sud dell'A27, andranno esauriti dalle prime ore del giorno. Già da stamattina, primo giorno (feriale) di chiusura totale al traffico, Treviso testerà la sua tenuta: sono attese 400 mila persone.

I numeri. L'hanno già chiamata l'Adunata dei record, e in effetti i numeri sono impressionanti. Treviso ha affisso 30 mila bandierine tricolori "ufficiali", più qualche altro migliaio sui balconi delle case private. Fuori mura, cioè lungo il perimetro esterno del centro storico, ci sono 168 stand di ambulanti, in centro altre decine collocate dal Coa, il comitato organizzatore. La tribuna delle autorità allestita per la maxi sfilata di domenica (12 ore, dalle 8 alle 8) è capace di contenere 900 posti. Mentre i fusti di birra di cui sono riforniti gli stand contengono circa 150 mila litri.

Viabilità. Erano annunciati e sono arrivati. Sia i varchi che hanno chiuso al traffico il centro storico e la prima periferia, sia gli alpini e gli ambulanti che hanno occupato piazzole, strade, prati con tende e bancarelle. Treviso è entrata a piedi pari nei tre giorni dell'adunata. Buona parte del centro storico era già vuota ancor prima che i vigili e il personale della protezione civile tirassero le transenne che alle 13 hanno chiuso gli accessi all'area entro mura, ma per i vigili urbani e il personale di sorveglianza è stata comunque una giornata dura, difficile. Soprattutto dalle 16 in poi quando è scattata la seconda fase del piano per la limitazione del traffico in tutta l'area tra Strada Ovest, tangenziale, Fiera, viale Brigata Marche e via Ellero. In alcuni varchi la polizia locale si è trovata senza cartelli di divieto, ma con solo le transenne, poco visibili di notte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 28/29
Foglio 2 / 3

È guerra aperta ai trabiccoli: primi sequestri



Per i trabiccoli non c'è spazio. Ancor prima che l'adunata cominci, la polizia locale ne ha bloccati e sequestrati tre. Uno è un'Ape intercettata in corso del Popolo, alle 3 dell'altra mattina, il secondo un lungo il Put alle prime luci del giorno, condotto da un giovane di Alessandria. Il terzo una jeep di Montebelluna. Tutti i mezzi senza assicurazione, uno nemmeno immatricolato (ogni mezzo a motore deve esserlo per poter circolare). Entrambi i mezzi sono stati posti sotto sequestro, i conduttori saranno multati per la violazioni al codice della strada. Ma è appena iniziata.





A fianco, la Cittadella degli Alpini nel piazzale dell'ex pattinodromo piace già moltissimo ai più piccoli In basso, la chiusura graduale al traffico di tutto il centro storico entro le mura: ormai si entra solo a piedi A destra, bici e altri mezzi improbabili già affollano le strade del centro


L'ADUNATA DEL PIAVE
La carica degli alpini e Treviso si svuota


La penna nera di Leonardo per il papà "andato avanti"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 28/29
Foglio 3 / 3





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

L'autodifesa del leader di palazzo Ferro Fini «I consiglieri facciano il loro dovere»



Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, respinge al mittente le polemiche per la convocazione del Consiglio regionale straordinario in concomitanza con l'inizio dell'adunata degli alpini a Treviso. «Mercoledì 2 maggio, ho proposto ai capigruppo la mattina del 12, nessuno ha sollevato obiezioni e la sera stessa è partita la convocazione. Un consigliere ha come primo dovere quello di fare il proprio lavoro in Consiglio, se ha altre priorità è una scelta di cui si assume la responsabilità. Per come conosco gli alpini, penso che siano parecchio infastiditi per questa polemica pretestuosa» conclude il presidente dell'assemblea legislativa veneta. Il presidente ha anche risposto all'assessore Elena Donazzan: «Non contesto il tuo sentimento di attaccamento e, se mi permetti, di amore verso il Tricolore italiano e la storia di cui la bandiera nazionale è simbolo, ma ti prego di voler riconoscere ad altri analogo diritto nel difendere simboli e vicende di uno Stato che fu tale prima di buona parte degli attuali stati europei».


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

L'autodifesa del leader di palazzo Ferro Fini «I consiglieri facciano il loro dovere»



Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, respinge al mittente le polemiche per la convocazione del Consiglio regionale straordinario in concomitanza con l'inizio dell'adunata degli alpini a Treviso. «Mercoledì 2 maggio, ho proposto ai capigruppo la mattina del 12, nessuno ha sollevato obiezioni e la sera stessa è partita la convocazione. Un consigliere ha come primo dovere quello di fare il proprio lavoro in Consiglio, se ha altre priorità è una scelta di cui si assume la responsabilità. Per come conosco gli alpini, penso che siano parecchio infastiditi per questa polemica pretestuosa» conclude il presidente dell'assemblea legislativa veneta. Il presidente ha anche risposto all'assessore Elena Donazzan: «Non contesto il tuo sentimento di attaccamento e, se mi permetti, di amore verso il Tricolore italiano e la storia di cui la bandiera nazionale è simbolo, ma ti prego di voler riconoscere ad altri analogo diritto nel difendere simboli e vicende di uno Stato che fu tale prima di buona parte degli attuali stati europei».


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

L'autodifesa del leader di palazzo Ferro Fini «I consiglieri facciano il loro dovere»



Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, respinge al mittente le polemiche per la convocazione del Consiglio regionale straordinario in concomitanza con l'inizio dell'adunata degli alpini a Treviso. «Mercoledì 2 maggio, ho proposto ai capigruppo la mattina del 12, nessuno ha sollevato obiezioni e la sera stessa è partita la convocazione. Un consigliere ha come primo dovere quello di fare il proprio lavoro in Consiglio, se ha altre priorità è una scelta di cui si assume la responsabilità. Per come conosco gli alpini, penso che siano parecchio infastiditi per questa polemica pretestuosa» conclude il presidente dell'assemblea legislativa veneta. Il presidente ha anche risposto all'assessore Elena Donazzan: «Non contesto il tuo sentimento di attaccamento e, se mi permetti, di amore verso il Tricolore italiano e la storia di cui la bandiera nazionale è simbolo, ma ti prego di voler riconoscere ad altri analogo diritto nel difendere simboli e vicende di uno Stato che fu tale prima di buona parte degli attuali stati europei».


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 12-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

La polemica

Consiglio sulla Serenissima, con Fi assenti pure Pd e grillini

A palazzo dicono che sia stata la competizione con l'auto proclamato «121° doge Albert Gardin» a innescare l'orgoglio venetista e la richiesta di consiglio Regionale straordinario per commemorare i 220 anni della resa della Serenissima Repubblica alla Francia. E che, nella foga, la Lega non abbia tenuto d'occhio il calendario e il regolamento dell'aula, che impone la convocazione entro dieci giorni dalla richiesta. Così la data è caduta proprio la mattina in cui l'alzabandiera nazionale in tutti i sacrari militari apre la tre giorni della novantesima adunata degli alpini e, fatalità, coincide pure con la prima delle cerimonie ufficiali di inaugurazione della Biennale. Perciò il presidente Luca Zaia non ci sarà, questioni di agenda: alle 9 a Treviso, alle 11 in Biennale ed è già difficile così, senza pure dover far tappa a palazzo Ferro Fini. Assenti per protesta tutti gli altri che stamattina non si vedranno in aula. I consiglieri Pd, per cominciare. «Il giorno in cui su Venezia e Treviso sono puntati gli occhi del mondo e dell'Italia per la Biennale e l'adunata degli alpini, il Veneto celebra l'ammainabandiera, un funerale. Un piagnisteo passatista. Pensare, in questo modo, di essere gli eredi della Serenissima è una follia - s'indigna il capogruppo Stefano Fracasso - Saremo all'alzabandiera del Tricolore a Nervesa della Battaglia a rendere omaggio ai veneti e non che hanno sacrificato la vita per questo Paese». Alla fine,anche i consiglieri del M5S hanno deciso di disertare: seguiranno la lezione storica del professor Gullino, poi via tutti. «La storia e la cultura veneta e di Venezia non sono di proprietà esclusiva della Lega Nord che le piega per ottenere consensi: questi valori imprescindibili per il Veneto non possono essere strumentalizzati», spiegano. Pure forza Italia conferma che no, non ci sarà. L'assessore Elena Donazzan ieri sul profilo Facebbok ha pubblicato la lettera inviata al presidente del consiglio Regionale Roberto Ciambetti.«Se vogliamo veramente che la nostra Regione ed il suo Consiglio Regionale siano credibili non possiamo "prestare" le istituzioni a strumentalizzazioni, a sensibilità parziali, a richiami nostalgici», scrive. Non proprio carezze, nei confronti della Lega. Che commemorerà al Ferro Fini mentre il «doge» Gardin col suo Maggior Consiglio pagherà il biglietto e ricordare la resa del 12 maggio 1797 lì dove avvenne, a Palazzo Ducale.

Mo.Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 39
Foglio 1

VARMO

Alpini in cammino per il raduno nazionale di Treviso

VARMO

Sono partiti all'alba dal Comune di Varmo. Destinazione: l'adunata nazionale delle penne nere a Treviso.

Loro, dodici alpini – sei del gruppo Ana di Varmo, tre del gruppo di Gradiscutta di Varmo e tre del gruppo di Rivignano Teor – percorreranno a piedi in due giorni la distanza di ben 80 chilometri.

A salutarli, ieri mattina, un gruppo di paesani con in testa il sindaco di Varmo Sergio Michelin.

Dopo l'alzabandiera, le penne nere friulane hanno iniziato il loro cammino.

Ancora una volta, dunque, sono presenti. Zaino in spalla, bandiera tricolore a portata di mano, pronti per partecipare a questa manifestazione nazionale unica nel suo genere.

Loro, che sono l'anima della comunità per la quale sono sempre a disposizione.

Numerose sono infatti le iniziative che hanno organizzato durante tutto l'anno a beneficio dei loro paesi.

Sempre in prima linea, sempre i primi ad aiutare, a organizzare, a sostenere chi è in difficoltà o ha bisogno di una mano. Un orgoglio di tutti quella penna nera che sventola sul cappello. Passo dopo passo raggiungeranno Treviso.

Ieri sera sono stati ospiti del gruppo Ana Piavon di Oderzo, «ai quali va il nostro ringraziamento più sincero», hanno detto. Il cammino riprenderà oggi fino ad arrivare a destinazione. *(u.z.)*



Il sindaco di Varmo, Sergio Michelin, con gli alpini in partenza per Treviso


Alpini in cammino per il raduno nazionale di Treviso

Stazione dei pullman da 1,8 milioni
Il cantiere al via all'inizio del 2018

Bertiolo, spuntano altri reperti dalla necropoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 52
Foglio 1

SERIE D

Leonarduzzi: «Basta con le polemiche, c'è il Tamai»

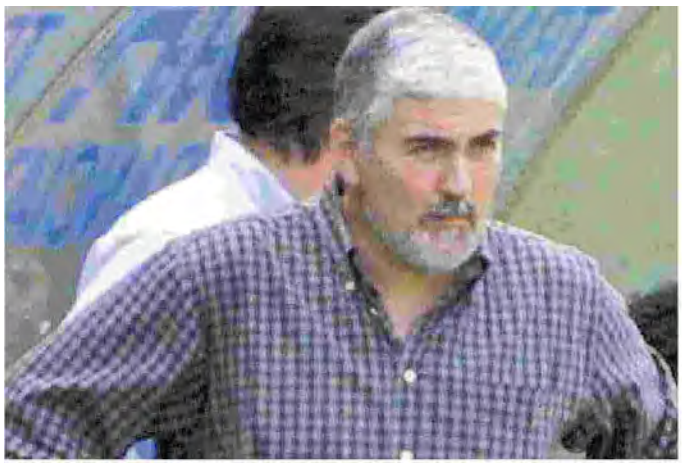
Il nuovo mister del Cordenons invita a pensare solo allo spareggio. Intanto, via anche Durat

di Pierantonio Stella

CORDENONS

La missione madre, vincere lo spareggio di Tamai del 21 maggio per rimanere in serie D, passa da piccole imprese intermedie. Delle quali la più importante è riportare serenità in un ambiente scombussolato dall'improvvisa decisione di cambiare allenatore (Massimo Mian) e dalle polemiche che ne sono scaturite. Non solo a parole, visto che ieri, per solidarietà con l'ex mister, si è dimesso anche il segretario Andrea Durat.

Stop alle polemiche. Per questo, il compito del nuovo allenatore del Cordenons, Gianpietro Leonarduzzi, è più arduo di quanto può sembrare. Ma lo spirito ottimistico di "Pieri", come lo chiamano gli amici, la sua proverbiale ironia, oltre che una competenza maturata un po' in tutte le categorie, potrebbero risultare decisivi. Per prima cosa, Leonarduzzi chiosa, seppur con un pizzico di pepe, la polemica a distanza con Mian, che sulle pagine del Messaggero Veneto lo aveva rimbrottato per il poco dialogo. «Voleva che gli parlassi di più? – afferma il neo allenatore granata, già vice di Mian –. Io rispondo se mi si fanno domande. E parlo più volentieri a chi mi ascolta». Capitolo chiuso. Ora si volta pagina. «Innanzitutto – continua Leonarduzzi – è il caso di recuperare le tante energie mentali che sono state spese nell'arco del campionato. Un torneo zeppo di rimpianti per noi, visto che siamo stati più volte a un passo dalla salvezza. Ma non è il caso di piangerci addosso. Pensiamo a battere il Tamai».



Il nuovo allenatore del Cordenons, Gianpietro Leonarduzzi

Amico-rivale. Un Tamai guidato dall'amico, prima ancora che collega ed ex compagno di avventura ai tempi d'oro della Sacilese, Stefano De Agostini. «In effetti – fa sapere il mister del Cordenons – mi fa uno strano effetto pensare di giocarmi un'intera stagione contro Stefano. Ma poi penso che spesso mi capita di giocare a briscola contro dei cari amici. Finisce la partita e tutto torna come prima. Sarà così anche con lui». Un vantaggio sfidare una squadra e un tecnico che conosce così bene? «Io conosco lui e lui conosce me. Ma a prescindere, una gara così esula dalle solite disquisizioni tattiche. Conterà sopratutto arrivarci bene di testa». Per distogliere la sua dai problemi del Cordenons, oggi Leonarduzzi si concederà all'adunata degli alpini: «Ma da sabato (alle 16 all'Assi sgambata in famiglia) tornerò alla mia missione con ancora più voglia di centrare l'obiettivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Riecco Arma, lo specialista dei playoff

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 12-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

La polemica

Consiglio sulla Serenissima, con Fi assenti pure Pd e grillini

A palazzo dicono che sia stata la competizione con l'auto proclamato «121° doge Albert Gardin» a innescare l'orgoglio venetista e la richiesta di consiglio Regionale straordinario per commemorare i 220 anni della resa della Serenissima Repubblica alla Francia. E che, nella foga, la Lega non abbia tenuto d'occhio il calendario e il regolamento dell'aula, che impone la convocazione entro dieci giorni dalla richiesta. Così la data è caduta proprio la mattina in cui l'alzabandiera nazionale in tutti i sacrari militari apre la tre giorni della novantesima adunata degli alpini e, fatalità, coincide pure con la prima delle cerimonie ufficiali di inaugurazione della Biennale. Perciò il presidente Luca Zaia non ci sarà, questioni di agenda: alle 9 a Treviso, alle 11 in Biennale ed è già difficile così, senza pure dover far tappa a palazzo Ferro Fini. Assenti per protesta tutti gli altri che stamattina non si vedranno in aula. I consiglieri Pd, per cominciare. «Il giorno in cui su Venezia e Treviso sono puntati gli occhi del mondo e dell'Italia per la Biennale e l'adunata degli alpini, il Veneto celebra l'ammainabandiera, un funerale. Un piagnisteo passatista. Pensare, in questo modo, di essere gli eredi della Serenissima è una follia - s'indigna il capogruppo Stefano Fracasso - Saremo all'alzabandiera del Tricolore a Nervesa della Battaglia a rendere omaggio ai veneti e non che hanno sacrificato la vita per questo Paese». Alla fine,anche i consiglieri del M5S hanno deciso di disertare: seguiranno la lezione storica del professor Gullino, poi via tutti. «La storia e la cultura veneta e di Venezia non sono di proprietà esclusiva della Lega Nord che le piega per ottenere consensi: questi valori imprescindibili per il Veneto non possono essere strumentalizzati», spiegano. Pure forza Italia conferma che no, non ci sarà. L'assessore Elena Donazzan ieri sul profilo Facebbok ha pubblicato la lettera inviata al presidente del consiglio Regionale Roberto Ciambetti.«Se vogliamo veramente che la nostra Regione ed il suo Consiglio Regionale siano credibili non possiamo "prestare" le istituzioni a strumentalizzazioni, a sensibilità parziali, a richiami nostalgici», scrive. Non proprio carezze, nei confronti della Lega. Che commemorerà al Ferro Fini mentre il «doge» Gardin col suo Maggior Consiglio pagherà il biglietto e ricordare la resa del 12 maggio 1797 lì dove avvenne, a Palazzo Ducale.

Mo.Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1

VIABILITÀ

Oggi scatta anche la zona blu Traffico spostato in periferia

di Alessandro Zago

TREVISO

Oggi scatta l'ultima fase del sistema delle chiusure al traffico della città per l'Adunata degli alpini. Dalle ore 7 del mattino - fino a domenica notte - infatti viene chiusa la "zona blu", che al suo interno comprende sia la "zona rossa", ossia la chiusura al traffico del centro storico in vigore da ieri alle 13 più la "zona arancione", ossia la chiusura al traffico dell'anello esterno del Put - chiuso da ieri alle 16 sempre fino a domenica - con transito regolare su viale della Repubblica, con collegamenti tra sud e ovest attraverso la tangenziale, e tra nord e ed est tramite via Ellero, Brigata Treviso, viale Brigata Marche, via Zanella verso Fiera, Carbonera e Silea.

La più ampia "zona blu" invece come le altre verrà chiusa da transenne presidiate che vieteranno il passaggio delle auto di chi proviene da fuori, mentre i residenti all'interno della "zona blu" potranno circolare in auto compatibilmente alla presenza di stand e accampamenti, sempre evitando però sia l'anello esterno delle mura che il centro storico. La "zona blu" permetterà la circolazione in viale della Repubblica, con collegamenti sud-ovest tramite la tangenziale; a nord-est tramite viale della Repubblica e viale Felissent (rotatorio Comune di Villorba), via Cal di Breda, via Ghirlanda, Lancenigo (casello Treviso Nord). L'ospedale del Ca' Foncello si può raggiungere solo dalla tangenziale.

In vigore anche tre sensi unici provvisori. Il primo guiderà il traffico dalla Pontebbana fino a viale Brigata Marche e da lì all'indietro lungo via Salsa e via Ghirlanda fino al Sant'Artemio. Il secondo porterà il traffico da strada Callalta (via Borin) fino a viale IV Novembre e da lì, attraverso via Zanella e via Veronese, nuovamente in tangenziale lungo la Postumia. Il terzo senso unico è invece stato introdotto sulla bretella Castellana (zona Madonnina) dalla rotatoria fino a piazzale Pistoia.

La grande prova del nove per il traffico periferico alla città per l'Adunata degli alpini, quindi, sarà da questa mattina fino a domani, giorni comunque lavorativi. E duri soprattutto per i lavoratori pendolari da fuori che devono venire al lavoro in città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Fuori mura si vende di tutto


L'ADUNATA DEL PIAVE

Fuga dal centro senza auto ai varchi code e proteste

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 12-05-2017
Pagina 27
Foglio 1

Adunata, le avanguardie sono arrivate a Treviso

Accampati il Pn centro e i gruppi di Pinzano e Sequals: «Città imbandierata»
Il primo luglio verrà conferita la cittadinanza onoraria agli alpini di Pordenone

di Enri Lisetto

Al via stamattina l'adunata degli alpini numero 90, quella del Piave. A Treviso sono numerosi i pordenonesi già arrivati, tra martedì e ieri: 2 mila quelli attesi nella città confinante col Pordenonese, l'ondata, tra domani e domenica mattina.

Le avanguardie del gruppo Pordenone centro sono già accampate a Treviso: partite martedì, faranno rientro in città lunedì, a evento concluso e archiviato. «Abbiamo sempre fatto così e così sarà», dicono mentre negli spazi della caserma Salsa, in via Brigata Marche, dispiegano gazebo e tende. «A 300 metri dal centro, ottima posizione», soddisfatti dopo il primo sopralluogo dentro le mura: «C'è molto movimento, c'è tanta gente, ci sono i presupposti perché tutto vada in maniera ottimale, è tutto imbandierato». Eccoli, i pionieri: Luciano Piasentin, Gianpaolo Cattelan, Francesco Silvestrin, Maurizio Segatto, Gianfranco Saccaro, Lino Battiston, Franco Dalla Bona e un "aggregato" da Verona, Adriano Scienza. Ora aspettano la "truppa", decine di penne nere, familiari e simpatizzanti del loro gruppo, che arriveranno tra oggi e domani.



La famiglia Foscato di Sequals è già arrivata a Treviso

Non mancano alle adunate nazionali i numerosi componenti della famiglia Foscato di Sequals: il loro accampamento è caratterizzato da numerosi cartelloni colorati e bandiere del Friuli.

A Treviso è già arrivato il presidente della sezione, Ilario Merlin, alla sua seconda adunata al vertice dell'Ana di Pordenone. Ieri ha fatto visita al gruppo di Pinzano al Tagliamento, già appostato alle porte della città. Non mancano naturalmente i giovani: tra i primi ad arrivare, Simone Marchesan e Alessandro Puppin, che in serata hanno eseguito il primo sopralluogo in zona centrale.

Oggi alle 9, intanto, il via ufficiale all'adunata con l'alzabandiera in piazza della Vittoria e l'omaggio ai Caduti al monumento; alle 11.30 verrà inaugurata la Cittadella degli alpini a Porta fra Giocondo. Alle 18 sfilerà la bandiera di guerra del 7° reggimento alpini, costituitosi a Conegliano il primo agosto 1887.

I concerti di oggi, inizio alle 21. A Maserada sul Piave, auditorium don Vidotto, coro Ana Montecavallo; a Pieve di Soligo, teatro comunale, Vous del Tilimint; a Lancenigo, via Chiesa, coro Congedati della Brigata Julia.

Da Treviso a Pordenone, dove gli alpini stanno per diventare cittadini onorari. La cerimonia di conferimento, deliberato dal consiglio comunale, è stata fissata per il primo luglio alle 15: si svolgerà in piazza XX Settembre e in piazza Ellero dei Mille; il rancio verrà distribuito nel cortile delle scuole Gabelli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA







Dall'alto, i primi arrivati del gruppo Pordenone centro, quelli di Pinzano col presidente sezionale e, sotto, Simone Marchesan e Alessandro Puppin, tra i più giovani iscritti all'Ana di Pordenone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 12
Foglio 1

LA POLEMICA Facebook fermo al 7 aprile

Comune poco social Profili non aggiornati

TREVISO - (ef) Ultimo post su Facebook: le opere di Ciardi per le domeniche al museo. Non esattamente un aggiornamento in tempo reale. E, cosa più grave, nell'imminenza dell'Adunata.



POLEMICO Davide Acampora accusa il Comune di non aggiornare i social

D'accordo: ci sono le pagine personali, dove tutte le informazioni sono inserite, ma che la pagina Facebook del comune di Treviso non sia aggiornata da più di un mese non è un buon biglietto da visita. E infatti la cosa non ha mancato di sollevare una certa polemica.

"È questa la SmartCity del Pd? - polemizza il consigliere Davide Acampora - un'amministrazione comunale che aspira ad essere moderna, tecnologica ed efficiente non può permettersi di tralasciare aspetti fondamentali quali i mezzi di comunicazione più diretti e fruibili come i Social Network».

La pagina Facebook del Comune di Treviso non è aggiornata dal 7 aprile. Con l'adunata degli alpini alle porte mi sarei aspettato come minimo numerosi post informativi sul traffico, sulla viabilità e sulla logistica. E poi ci sorprendiamo se la città entra nel caos?», chiude il consigliere comunale.


Comune poco social Profili non aggiornati

Pino sbarca a Padova e si prende anche il Brek

La Penna del Ricordo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 12-05-2017
Pagina 26
Foglio 1

ODERZO

Concerto con tre cori alpini stasera al teatro Cristallo

(an.fr.) Sono ben tre i Cori Ana che questa sera alle 21 si esibiranno al Teatro Cristallo. Si tratta del Coro Ana di Oderzo, diretto dal maestroo Claudio Provedel, che in occasione della 90. Adunata Nazionale degli Alpini "Adunata del Piave" ha invitato altre due formazioni corali: il Coro Ana di Milano e il Coro Ana di Roma. In programma canti alpini. Ingresso libero.


Blitz nell'ex discoteca
sfrattati gli abusivi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 12-05-2017
Pagina 12
Foglio 1

Alpini ovunque e Treviso si è svuotata

Adunata del Piave: la città chiusa al traffico, un'avanguardia di 35 mila di penne nere già accampata

TREVISO

La città si è consegnata agli alpini. Il giorno che Treviso aspettava dall'ottobre 2015, mese dell'assegnazione, come un'Olimpiade, almeno secondo le parole del sindaco Manildo, è arrivato ieri in una mattinata fredda e grigia che di maggio aveva davvero poco, se si esclude l'invasione colorata di almeno 35 mila alpini da tutta Italia. Trentacinque mila, sufficienti a dare l'impressione di una città totalmente cambiata, eppure sono soltanto meno di un decimo di quelli che dovrebbero arrivare oggi e domani. Che il clima fosse quello delle grandissime occasioni lo si era capito già da mercoledì notte, con i primi cori, i capannelli, il profumo di carne e le bottiglie. Anche i primi eccessi (un ragazzo ha scatenato una rissa dopo aver alzato il gomito, qualcuno ha cercato di entrare in centro con i "trabiccoli" nonostante l'ordinanza contraria), messi in preventivo pure quelli, ma il bilancio generale è stato positivo. I trevigiani, però, sono rimasti sullo sfondo. Qualcuno, anzi, di Adunata non ha voluto saperne, e ha lasciato la città. Anche fra i commercianti.

In realtà il primo (duro) impatto con l'Adunata i trevigiani ce l'avevano avuto martedì mattina, con il traffico completamente paralizzato a causa dei cantieri dell'evento e della soppressione dei primi parcheggi. Ieri lo stop totale al traffico, dalle 16, non ha avuto esiti nefasti, perché dopo la scottatura di due giorni prima nessuno si è fatto cogliere di sorpresa. L'impressione è che più di qualcuno abbia risolto il problema alla base: ci vediamo lunedì, buona festa, ma noi ce ne andiamo.

Pure tra i commercianti c'è chi ha gettato la spugna anzitempo, e non è difficile trovare attività dentro il perimetro delle mura con affisso il cartello "Chiuso per Adunata", "Buona festa, ci vediamo lunedì". Qualche grattacapo ce l'avrà chi, da oggi a domenica, cercherà di raggiungere Treviso con mezzi propri. Il treno dovrebbe essere una garanzia. Su tutto il resto, gli stessi trevigiani hanno le idee confuse. In centro non si entra in auto, nemmeno ci si avvicina, perché le chiusure iniziano già nei Comuni limitrofi e i parcheggi da cui partono i bus navetta, nei pressi delle uscite di Treviso Nord e Sud dell'A27, andranno esauriti dalle prime ore del giorno. Già da stamattina, primo giorno (feriale) di chiusura totale al traffico, Treviso testerà la sua tenuta: sono attese 400 mila persone.



I primi alpini giunti a Treviso


PEDEMONTANA » IL DOSSIER MEZZERA

«La magistratura certifica il fallimento Troppi gli errori»

I 13 "semafori rossi" della Corte dei conti alla soluzione Zaia

Alpini ovunque e Treviso si è svuotata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Scintille sul Consiglio sulla Serenissima

FI e Pd boicottano Numero legale a rischio

VENEZIA

Defezioni per il "Serenissimo Consiglio". Forza Italia, che è in maggioranza, ma anche Pd e M5s, per motivi diversi, non saranno presenti oggi alla celebrazione dei 220 anni dalla fine della Repubblica di Venezia. L'iniziativa, a firma Luciano Sandonà (Lista Zaia) e appoggiata dalla Lega, rischia di vedere tantissimi scranni vuoti e pochi interventi se non di finire addirittura in un flop per mancanza di numero legale. Ma la conta si potrà fare solo oggi. Questo doveva essere il grande giorno della celebrazione dell'anniversario con una seduta straordinaria fuori sede, a palazzo Ducale. Invece, vuoi per i costi e vuoi per il poco tempo a disposizione per l'organizzazione, la seduta è stata fissata a palazzo Ferro Fini. A parte il governatore, che sarà assente per partecipare all'adunata degli alpini a Treviso, a rompere il fronte della maggioranza ci pensa Forza Italia. L'assessore Elena Donazzan in una lettera pepata al presidente del Consiglio, Roberto Ciambetti, chiede di sconvocare il consiglio perché si tratta di un convegno e non di una seduta dove i consiglieri votano qualcosa. Prima dell'apertura è prevista la lezione di un super esperto della storia del Settecento. Donazzan e il resto del gruppo di FI sarà all'alzabandiera dell'adunata degli alpini. Ciambetti, peraltro alpino, sostiene che prima arriva il dovere di far funzionare Consiglio: «Ma noi non vogliamo dimenticare - dice -: il 12 maggio 1797 è una data che non va dimenticata». Stefano Fracasso, a nome del Pd, annuncia: «Non parteciperemo al Consiglio per celebrare l'ammaina bandiera della Serenissima, ma saremo all'alzabandiera del Tricolore a omaggiare i veneti che hanno sacrificato la vita per questo Paese». Anche il M5s annuncia di non partecipare alla seduta, ma di voler assistere alla lezione dell'esperto: «La storia e la cultura veneta non sono di proprietà della Lega. Non ci stiamo alla strumentalizzazione di questi valori».


Pd: «Autonomia su 5 e non 22 competenze»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 12-05-2017
Pagina 30
Foglio 1

DIRETTI ALL'ADUNATA A TREVISO

Tappa a San Donà della marcia degli alpini

SAN DONÀ

L'entusiasmo degli alpini ha contagiato anche il Basso Piave. Tra mercoledì sera e ieri mattina ha fatto tappa a San Donà la marcia "Dal Tagliamento al Piave".

Si tratta del corteo organizzato dai gruppi alpini del Basso Tagliamento che, in occasione del centenario della Grande Guerra, hanno promosso una rievocazione storica che, attraversando tre province, giungerà a Treviso, per partecipare all'Adunata nazionale delle penne nere.

Nell'iniziativa sono coinvolti i gruppi alpini di San Michele, Ronchis, Latisanotta, Latisana, Gorgo, Pertegada e Lignano. Partita martedì mattina da San Michele, la carovana alpina, con al seguito gli immancabili muli e dei mezzi d'epoca, ha raggiunto San Donà mercoledì sera. E, ieri mattina, prima di rimettersi in cammino, ha dato vita a una suggestiva cerimonia dell'alzabandiera davanti alla baita degli alpini, che si trova immersa nel verde del Parco Europa, vicino all'ospedale. Presente al momento solenne il sindaco Andrea Cereser. Alla cerimonia hanno assistito anche i bambini della vicina scuola primaria, che sono stati catturati dal fascino degli alpini con in testa l'immancabile cappello con la penna.

Dal parco Europa la marcia ha poi iniziato a sfilare attraverso il centro di San Donà, immortalata in corso Trentin da decine di telefonini. Attraversato il ponte della Vittoria, gli alpini si sono diretti a Fossalta di Piave e quindi sono entrati nel trevigiano a Zenson.

L'arrivo a Treviso è previsto per oggi all'ora di pranzo.

Giovanni Monforte



Il corteo degli alpini giunti a San Donà con il sindaco Cereser



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

PIAZZA BORSA

Successo per la mostra sui ricordi di naja

TREVISO.

Nel cuore dell'Adunata alpina, in piazza Borsa a Treviso, cresce l'interesse per la doppia mostra allestita dalla tribuna in Camera di commercio sui ricordi di naja alpina e le foto amarcord di Enzo Isaia.

Nella prima, si tratta di una selezione di immagini e documenti inviati dal nostri lettori che hanno risposto all'iniziativa (anche) del nostro giornale rispolverando la memoria del servizio militare.

La seconda consiste in una esposizione di 170 scatti d'autore in bianco e nero realizzati negli anni Sessanta dal fotografo Enzo Isaia. È la prima volta che questa mostra approda in Veneto. L'ingresso al salone della Camera di commercio è gratuito.

Gli orari: oggi aperto dalle 8 alle 17.30, domani chiuso, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20. La doppia mostra sarà visitabile anche per tutta la prossima settimana.

Scriveva Giulio Bedeschi ("Centomila gavette di ghiaccio") nella prefazione al libro di Mursia che raccoglie il reportage: "Isaia, un giovane sottotenente degli Alpini, ha diviso per mesi, giorno e notte, la vita delle reclute in caserma e in montagna, guardando attraverso l'obiettivo con l'occhio dell'innamorato e dell'artista e fissando l'essenziale, ciò che soltanto un Alpino può vedere osservando altri Alpini.

Il libro che raccoglie in 600 foto i Ricordi di naja alpina - curato da Paolo Cagnan per i giornali del Gruppo Espresso (Gedi) - è in vendita nelle edicole al prezzo di 8,80 euro. Il volume è suddiviso in dieci capitoli tematici: dalla vita di caserma ai campi invernali, dalla goliardia alle "jeep con pelo", ovvero i tanto amati muli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro libro sui ricordi di naja alpina sta andando molto forte in edicola; qui siamo in centro a Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

PADOVA

Assessore Elena Donazzan, stamattina Il Consiglio regionale del Veneto celebra i 220 anni del "Tremendo giorno" in cui il Maggior Consiglio decise di ammainare la bandiera della Serenissima e di issare il Vessillo francese. La fine della Serenissima. Lei ci sarà?

«Alle 9.15 sarò sul Grappa con la sezione Montegrappa degli alpini per l'alzabandiera che darà l'avvio ufficiale all'Adunata ufficiale del Piave. E sono contenta che il presidente Zaia vada all'alzabandiera a Treviso».

Perché diserta il Consiglio straordinario?

«Vogliamo farci ridere dietro convocando il Consiglio regionale su un fatto che meriterebbe un convegno storico ma non un Consiglio regionale straordinario? L'Adunata è vetrina per il Veneto, dobbiamo mostrarci al meglio. Vediamo spesso raccontata l'Italia della disfatta, della depressione, delle liti. Quella degli alpini è l'Italia migliore che si rappresenta in Veneto. Merita tutta la nostra attenzione. Trattare di un tema storico nella sede del consiglio significa dare il pretesto a ulteriori e ancor più fantasiose richieste, significa anche mortificare il ruolo del Consiglio regionale che negli anni abbiamo cercato di nobilitare, difendendolo dai tentativi centralisti di ridurne le competenze legislative, orgogliosamente richiamandolo a essere parlamento del Veneto. Se vogliamo essere credibili non possiamo prestare le istituzioni a strumentalizzazioni e richiami nostalgici».



L'assessore Elena Donazza

» L'assessore Elena Donazzan: «Rischiamo di coprirci di ridicolo, era meglio un convegno storico»

Che cosa pensa della scelta di Ciambetti? Disattenzione o sgarbo?

L'assessore Donazzan sorride: «Uno scivolone. Ciambetti è alpino e conosce le regole e l'attaccamento degli alpini al tricolore. Mercoledì sono tornata in auto da Vittorio Veneto a Bassano. Ho fatto la provinciale del Grappa: non c'è una via della provincia di Treviso,la più leghista del Veneto, che non abbia un tricolore. Ciambetti non è in sintonia con quel che accade in Veneto».

Questa celebrazione avrebbe dovuto essere il grande lancio del referendum sul Veneto autonomo. In che tradizione sente di rappresentarsi?

«Sono una patriota unitaria che ha sempre creduto sussidiarietà, le decisioni devono essere prese più vicino possibile al cittadino. L'Italia è fatta da campanili, sensibilità regionali. Oggi va rivista nel suo assetto di organizzazione dello Stato, prima di tutto per le Regioni. Ma c'è un bandiera, il tricolore, un patria, l'Italia e poi ci sono i luoghi degli affetti che sono i nostri paesi, le piccole patrie».

Silvia Giralucci


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA
Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

PADOVA

Assessore Elena Donazzan, stamattina Il Consiglio regionale del Veneto celebra i 220 anni del "Tremendo giorno" in cui il Maggior Consiglio decise di ammainare la bandiera della Serenissima e di issare il Vessillo francese. La fine della Serenissima. Lei ci sarà?

«Alle 9.15 sarò sul Grappa con la sezione Montegrappa degli alpini per l'alzabandiera che darà l'avvio ufficiale all'Adunata ufficiale del Piave. E sono contenta che il presidente Zaia vada all'alzabandiera a Treviso».

Perché diserta il Consiglio straordinario?

«Vogliamo farci ridere dietro convocando il Consiglio regionale su un fatto che meriterebbe un convegno storico ma non un Consiglio regionale straordinario? L'Adunata è vetrina per il Veneto, dobbiamo mostrarci al meglio. Vediamo spesso raccontata l'Italia della disfatta, della depressione, delle liti. Quella degli alpini è l'Italia migliore che si rappresenta in Veneto. Merita tutta la nostra attenzione. Trattare di un tema storico nella sede del consiglio significa dare il pretesto a ulteriori e ancor più fantasiose richieste, significa anche mortificare il ruolo del Consiglio regionale che negli anni abbiamo cercato di nobilitare, difendendolo dai tentativi centralisti di ridurne le competenze legislative, orgogliosamente richiamandolo a essere parlamento del Veneto. Se vogliamo essere credibili non possiamo prestare le istituzioni a strumentalizzazioni e richiami nostalgici».



L'assessore Elena Donazza

» L'assessore Elena Donazzan: «Rischiamo di coprirci di ridicolo, era meglio un convegno storico»

Che cosa pensa della scelta di Ciambetti? Disattenzione o sgarbo?

L'assessore Donazzan sorride: «Uno scivolone. Ciambetti è alpino e conosce le regole e l'attaccamento degli alpini al tricolore. Mercoledì sono tornata in auto da Vittorio Veneto a Bassano. Ho fatto la provinciale del Grappa: non c'è una via della provincia di Treviso,la più leghista del Veneto, che non abbia un tricolore. Ciambetti non è in sintonia con quel che accade in Veneto».

Questa celebrazione avrebbe dovuto essere il grande lancio del referendum sul Veneto autonomo. In che tradizione sente di rappresentarsi?

«Sono una patriota unitaria che ha sempre creduto sussidiarietà, le decisioni devono essere prese più vicino possibile al cittadino. L'Italia è fatta da campanili, sensibilità regionali. Oggi va rivista nel suo assetto di organizzazione dello Stato, prima di tutto per le Regioni. Ma c'è un bandiera, il tricolore, un patria, l'Italia e poi ci sono i luoghi degli affetti che sono i nostri paesi, le piccole patrie».

Silvia Giralucci


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

PADOVA

Assessore Elena Donazzan, stamattina Il Consiglio regionale del Veneto celebra i 220 anni del "Tremendo giorno" in cui il Maggior Consiglio decise di ammainare la bandiera della Serenissima e di issare il Vessillo francese. La fine della Serenissima. Lei ci sarà?

«Alle 9.15 sarò sul Grappa con la sezione Montegrappa degli alpini per l'alzabandiera che darà l'avvio ufficiale all'Adunata ufficiale del Piave. E sono contenta che il presidente Zaia vada all'alzabandiera a Treviso».

Perché diserta il Consiglio straordinario?

«Vogliamo farci ridere dietro convocando il Consiglio regionale su un fatto che meriterebbe un convegno storico ma non un Consiglio regionale straordinario? L'Adunata è vetrina per il Veneto, dobbiamo mostrarci al meglio. Vediamo spesso raccontata l'Italia della disfatta, della depressione, delle liti. Quella degli alpini è l'Italia migliore che si rappresenta in Veneto. Merita tutta la nostra attenzione. Trattare di un tema storico nella sede del consiglio significa dare il pretesto a ulteriori e ancor più fantasiose richieste, significa anche mortificare il ruolo del Consiglio regionale che negli anni abbiamo cercato di nobilitare, difendendolo dai tentativi centralisti di ridurne le competenze legislative, orgogliosamente richiamandolo a essere parlamento del Veneto. Se vogliamo essere credibili non possiamo prestare le istituzioni a strumentalizzazioni e richiami nostalgici».



L'assessore Elena Donazza

» L'assessore Elena Donazzan: «Rischiamo di coprirci di ridicolo, era meglio un convegno storico»

Che cosa pensa della scelta di Ciambetti? Disattenzione o sgarbo?

L'assessore Donazzan sorride: «Uno scivolone. Ciambetti è alpino e conosce le regole e l'attaccamento degli alpini al tricolore. Mercoledì sono tornata in auto da Vittorio Veneto a Bassano. Ho fatto la provinciale del Grappa: non c'è una via della provincia di Treviso,la più leghista del Veneto, che non abbia un tricolore. Ciambetti non è in sintonia con quel che accade in Veneto».

Questa celebrazione avrebbe dovuto essere il grande lancio del referendum sul Veneto autonomo. In che tradizione sente di rappresentarsi?

«Sono una patriota unitaria che ha sempre creduto sussidiarietà, le decisioni devono essere prese più vicino possibile al cittadino. L'Italia è fatta da campanili, sensibilità regionali. Oggi va rivista nel suo assetto di organizzazione dello Stato, prima di tutto per le Regioni. Ma c'è un bandiera, il tricolore, un patria, l'Italia e poi ci sono i luoghi degli affetti che sono i nostri paesi, le piccole patrie».

Silvia Giralucci


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 12-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

PIAZZA BORSA

Successo per la mostra sui ricordi di naja

TREVISO.

Nel cuore dell'Adunata alpina, in piazza Borsa a Treviso, cresce l'interesse per la doppia mostra allestita dalla tribuna in Camera di commercio sui ricordi di naja alpina e le foto amarcord di Enzo Isaia.

Nella prima, si tratta di una selezione di immagini e documenti inviati dal nostri lettori che hanno risposto all'iniziativa (anche) del nostro giornale rispolverando la memoria del servizio militare.

La seconda consiste in una esposizione di 170 scatti d'autore in bianco e nero realizzati negli anni Sessanta dal fotografo Enzo Isaia. È la prima volta che questa mostra approda in Veneto. L'ingresso al salone della Camera di commercio è gratuito.

Gli orari: oggi aperto dalle 8 alle 17.30, domani chiuso, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20. La doppia mostra sarà visitabile anche per tutta la prossima settimana.

Scriveva Giulio Bedeschi ("Centomila gavette di ghiaccio") nella prefazione al libro di Mursia che raccoglie il reportage: "Isaia, un giovane sottotenente degli Alpini, ha diviso per mesi, giorno e notte, la vita delle reclute in caserma e in montagna, guardando attraverso l'obiettivo con l'occhio dell'innamorato e dell'artista e fissando l'essenziale, ciò che soltanto un Alpino può vedere osservando altri Alpini.

Il libro che raccoglie in 600 foto i Ricordi di naja alpina - curato da Paolo Cagnan per i giornali del Gruppo Espresso (Gedi) - è in vendita nelle edicole al prezzo di 8,80 euro. Il volume è suddiviso in dieci capitoli tematici: dalla vita di caserma ai campi invernali, dalla goliardia alle "jeep con pelo", ovvero i tanto amati muli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro libro sui ricordi di naja alpina sta andando molto forte in edicola; qui siamo in centro a Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

L'ADUNATA DEL PIAVE » I BELLUNESI

Zaino in spalla per tutelare le Terre alte

Sono 15mila in arrivo dalla provincia. Tra loro anche sindaci e gruppi con l'obiettivo di difendere i valori della montagna

di Francesco Dal Mas

BELLUNO

Già un migliaio gli alpini bellunesi che sono scesi a Treviso per la 90ma Adunata del Piave. Domenica saranno circa 15 mila, con i famigliari e gli amici. Una novità, quest'ultima: dopo le penne nere della sezione, marceranno al passo del «trentatrè» anche gli "Amici degli alpini", con la norvegese in testa, il copricapo da caserma.

«Sono 1700 soltanto nella sezione di Belluno» fa sapere Angelo dal Borgo, il presidente, che già ieri è approdato in riva al Sile e che per tutto il pomeriggio si è recato, di campo in campo, a trovare i suoi. Lo accompagnava Rinaldo De Rocco, un alpino del tutto speciale: è il sindaco di Canale d'Agordo.

«Dal 1985 non mi sono perso un raduno» fa sapere, orgogliosamente, De Rocco.

«E io dal 1963», gli ribatte Dal Borgo «salvo due anni, a seguito di ricoveri ospedalieri».

Sono tre le sezioni dolomitiche: Cadore, Belluno, Feltre. Antonio Cason, presidente della Cadore, ha anticipato, insieme alla moglie, un po' tutti; si è accampato col camper alle spalle della centralissima piazza Vittoria. Stefano Mariech, presidente di Feltre, sta perfezionando le ultime partenze.

«Ieri abbiamo spedito a Treviso gli amici della Protezione civile, a sentinella dei varchi» informa. Alpini, questi, che l'adunata la vivranno solo marginalmente. «Per fortuna si danno il turno e, in ogni caso, alla sfilata, nel tardo pomeriggio di domenica, parteciperanno pure loro».

Gruppi di feltrini si sono accampati dalle parti di Sant'Antonino, dove avevano prenotato ancora un anno fa. Il profumo delle salsicce era ben presente già ieri.

Il gruppo di Tambre si è svegliato prima dell'alba. Alle 5 era già in marcia, verso il bosco del Cansiglio, poi giù a Vittorio Veneto. Commovente la cerimonia davanti al monumento ai caduti di piazza del Popolo. Quindi, di nuovo via, attraverso le colline del Prosecco, fino a Pieve di Soligo. E, questa mattina, tutti a rendere l'onore al tricolore, presso l'isola dei Morti, sul Piave. Vi si ritroveranno le rappresentanze delle tre sezioni bellunesi, insieme a Valdobbiadene. Transitando per Vittorio Veneto, il presidente Dal Borgo ha incrociato altri 'veci' bellunesi che scendevano in bicicletta.

I vicentini di Bassano si sono mossi, a piedi, da Ponte nelle Alpi, hanno attraversato la Val Belluna, incrociando i feltrini, e stanno proseguendo sempre a piedi verso Treviso.

A sfilare, domenica, si saranno anche i fratelli Dorigo di Laste, premio Fedeltà alla montagna, consegnato l'estate scorsa dall'Ana.

«A Treviso ci siamo per tutelare anche i valori della montagna, delle terre alte», spiega il presidente di Belluno, «anzitutto testimoniando quanto e difficile vivere e lavorare sulle terre alte. In pianura ed in città non sempre lo si capisce». Problematiche che sarà possibile cogliere, soprattutto domenica, dai numerosi sindaci che accompagneranno le loro sezioni. «Quelli della Magnifica Comunità del Cadore ci saranno quasi tutti», anticipa Cason «e non mancheranno neppure i sindaci dei razzi che sfileranno, per la prima volta, al loro fianco».

Due inviti per chi deve ancora scendere: non portarsi appresso trabiccoli (perché verranno sequestrati) e custodire gli accampamenti, i dormitori, perché ci sono già stati dei furti. La raccomandazione è di Raffaele Panno, presidente Ana di Treviso.



Il gruppo di Salce all'Isola dei Morti



I primi arrivi a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina 18
Foglio 1 / 2

POLITICA. Domenica il Carroccio sceglierà il proprio leader federale

Lega a congresso Tutti con Salvini con due eccezioni

I colonnelli del partito per il bis dell'attuale segretario Ma il deputato Busin e il veterano Stefano Stefani si schierano con lo sfidante Fava contro il lepenismo

Roberta Labruna

La Lega nord va a congresso e domenica eleggerà il suo segretario federale. La sfida è tra l'uscente Matteo Salvini e l'assessore lombardo all'Agricoltura Gianni Fava, entrambi in campo per prendere in mano lo redini del partito. Tuttavia, l'esito di queste primarie interne appare scritto. E c'è un dato, quello sulle firme raccolte nel Vicentino a sostegno dei due candidati, che dà la fotografia plastica dei pesi in campo: 119 per Salvini, 11 per Fava. D'altronde lo stesso Fava in questo giorni ha ripetuto spesso «non sono stupido, so che c'è un vincitore annunciato e che questo vincitore è Salvini». E sa anche che per ribaltare la situazione ci vorrebbe un miracolo, ma l'assessore di Roberto Maroni ha deciso di scendere in campo lo stesso. Perché? Per rappresentare un'area, quella che nel partito oggi è in minoranza ma che nella base leghista - quella ad esempio che alla festa provinciale del partito a Lonigo ha acclamato Salvini, accogliendo però con freddezza il passaggio del "capo" sulla Lega che guarda al Sud - trova in parte ancora cittadinanza.

Le scuole di pensiero che si contrappongo, in sintesi, sono due. Quella sovranista e lepenista di Salvini di qua, quella anti-lepenista e nordista di Fava di là. Non c'è partita, come detto, perché Salvini ha preso il partito in agonia e lo ha riportato in vita, è un segretario popolare e lo dimostra il fatto che quasi tutti i colonnelli vicentini sono dalla sua parte. Con due eccezioni, che fanno notizia: il deputato Filippo Busin e l'ex sottosegretario Stefano Stefani.

In ogni caso, domenica si vota. Dalle 9 alle 18, nella sede provinciale del partito, in viale dell'Oreficeria. Gli aventi diritto, che hanno almeno un anno di militanza alle spalle, sono 670. Nel 2013 alle precedenti primarie tra Salvini e Umberto Bossi, l'affluenza era stata scarsa: votarono in 458 su 854, il 53 per cento. Per esprimere la propria preferenza bisognerà portare un documento d'identità e la tessera da militante. E per agevolare chi domenica sarà a Treviso all'adunata degli alpini c'è una buona notizia: i leghisti vicentini in trasferta potranno votare nella sede provinciale del partito di Treviso.

> **Per i militanti è l'occasione di far sentire la propria voce sulla leadership**
> **ERIK PRETTO**
> SEGRETARIO PROV. LEGA NORD

«Invito i nostri militanti - è l'appello del segretario berico Erik Pretto - a votare perché il congresso è un momento fondamentale nella vita del partito: certo, sorprese sul risultato finale è difficile ce ne siano, ma questo appuntamento rimane l'occasione per far sentire la propria voce sulla leadership e sulla linea politica, è un diritto di ciascun militante, ma anche un dovere». Con Pretto che guarda al dopo: «Chiunque vincerà il movimento dovrà essere compatto intorno al segretario, marciare unito. Perché a livello nazionale ci candidiamo a diventare il partito guida del centrodestra e a livello locale abbiamo davanti la battaglia delle battaglie: il referendum d'ottobre sull'autonomia del Veneto». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario Matteo Salvini



Lo sfidante Gianni Fava



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina 18
Foglio 2 / 2



Domenica i militanti della Lega nord sceglieranno il leader federale del partito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 12-05-2017
Pagina 16
Foglio 1

L'ADUNATA DEL PIAVE

Pc e moschettoni Le 1.500 penne nere della sezione Padova

I 50 volontari della Protezione civile sorvegliano la viabilità un altro gruppo parteciperà alla festa con i muli nelle scuole



di Elena Livieri

PADOVA

Saranno oltre 1.500 gli alpini della sezione padovana che conta ben 41 gruppi e quasi tremila iscritti a partecipare all'Adunata di Treviso. Già da una settimana hanno raggiunto il capoluogo della Marca i volontari del gruppo alpino di Protezione civile. Tra oggi e domani è previsto l'arrivo dei gruppi da tutta la provincia, con pullman e mezzi privati. Gli ultimi arrivi domenica per la sfilata finale.

«Noi siamo arrivati prima perché come da tradizione siamo stati impegnati in alcuni lavori per la città» fa sapere il responsabile padovano della Protezione civile alpina Stefano Ravenna, «abbiamo sistemato il Ponte dell'Università, dove abbiamo sostituito alcune vecchie assi danneggiate e verniciato la struttura. Poi abbiamo ritinteggiato alcune scuole e in diversi parchi cittadini allestito nuove aiuole e rifatti i vialetti. Oggi (ieri per chi legge, *ndr*) abbiamo aperto la sala operativa da cui controlliamo e coordiniamo la viabilità. Sarà un grosso impegno vista la grandissima affluenza di persone prevista».

Per la sfilata di domenica la sezione padovana ha incaricato il gruppo dei più giovani ad aprire il corteo delle sue penne nere: «Sarà loro il compito di portare lo striscione con lo slogan "Prima uniti sul Piave, ora uniti nei valori e nella solidarietà"» conferma il presidente Roberto Scarpa, «poi avremo dieci grandi Tricolori davanti e dieci a chiusura del nostro corteo. Per la sfilata già da qualche anno abbiamo un nostro servizio d'ordine che ci consente di muoverci con una ottima organizzazione».

Questa mattina Giuseppe Nicoletto, responsabile della formazione della sezione di Padova e appartenente al gruppo di Ponte San Nicolò, parteciperà alla festa con i muli "adottati" dagli alpini che coinvolge alcune scuole elementari Lovadina di Spresiano: «I muli e gli alpini sono in avvicinamento a Treviso e questa tappa è prevista per coinvolgere gli alunni delle scuole» sottolinea Scarpa, «sarà una bella iniziativa con un solenne alzabandiera e siamo orgogliosi di parteciparvi con il nostro referente per le scuole».



Il dolce tricolore preparato dal gruppo di Saonara



La sala operativa con la Protezione civile e, in alto, i lavori sul ponte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 1+12/3
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DEL PIAVE

Treviso si "consegna" agli alpini

Centro chiuso al traffico, già 35 mila gli accampati



Alpini bellunesi a Treviso

ALLE PAGINE 12, 13 E 14

di Andrea De Polo

TREVISO

La città si è consegnata agli alpini. Il giorno che Treviso aspettava dall'ottobre 2015, mese dell'assegnazione, come un'Olimpiade, almeno secondo le parole del sindaco Manildo, è arrivato in una mattinata fredda e grigia che di maggio aveva davvero poco, se si esclude l'invasione colorata di almeno 35 mila alpini da tutta Italia. Trentacinque mila, sufficienti a dare l'impressione di una città totalmente cambiata, eppure sono soltanto meno di un decimo di quelli che dovrebbero arrivare oggi e domani. Che il clima fosse quello delle grandissime occasioni lo si era capito già da mercoledì notte, con i primi cori, i capannelli, il profumo di carne e le bottiglie. Anche i primi eccessi (un ragazzo ha scatenato una rissa dopo aver alzato il gomito, qualcuno ha cercato di entrare in centro con i "trabiccoli" nonostante l'ordinanza contraria), messi in preventivo pure quelli, ma il bilancio generale è stato positivo. I trevigiani, però, sono rimasti sullo sfondo. Qualcuno, anzi, di Adunata non ha voluto saperne, e ha lasciato la città. Anche fra i commercianti.

Luna di miele a metà. In realtà il primo (duro) impatto con l'Adunata i trevigiani ce l'avevano avuto martedì mattina, con il traffico completamente paralizzato a causa dei cantieri dell'evento e della soppressione dei primi parcheggi. Ieri lo stop totale al traffico, dalle 16, non ha avuto esiti nefasti, perché dopo la scottatura di due giorni prima nessuno si è fatto cogliere di sorpresa. L'impressione è che più di qualcuno abbia risolto il problema alla base: ci vediamo lunedì, buona festa, ma noi ce ne andiamo. Secondo le stime ufficiali, lo avrebbero fatto in 500: è la differenza, secondo il Comune, tra il totale dei pass per entrare e parcheggiare in centro a disposizione dei residenti e quelli effettivamente ritirati.

Mille posti di lavoro. Pure tra i commercianti c'è chi ha gettato la spugna anzitempo, e non è difficile trovare attività dentro il perimetro delle mura con affisso il cartello "Chiuso per Adunata", "Buona festa, ci vediamo lunedì". I numeri, però, dicono che Ascom Confcommercio nell'evento ci ha creduto eccome: negli ultimi mesi gli esercenti hanno stipulato oltre un migliaio di contratti a tempo determinato per baristi, commessi, collaboratori in previsione della pacifica invasione. Qualcuno, al massimo, si è lamentato perché si è trovato di fronte uno degli stand dell'organizzazione per la fornitura di cibo e bevande. Una concorrenza serrata che gli osti del centro provano a combattere, da mesi, con vetrine colorate di tricolori, vecchie divise alpine, foto della naja, pacchetti "birra e panino" a prezzi stracciati.

La carica dei 400 mila. Qualche grattacapo ce l'avrà chi, da oggi a domenica, cercherà di raggiungere Treviso con mezzi propri. Il treno dovrebbe essere una garanzia. Su tutto il resto, gli stessi trevigiani hanno le idee confuse. In centro non si entra in auto, nemmeno ci si avvicina, perché le chiusure iniziano già nei Comuni limitrofi e i parcheggi da cui partono i bus navetta, nei pressi delle uscite di Treviso Nord e Sud dell'A27, andranno esauriti dalle prime ore del giorno. Già da stamattina, primo giorno (feriale) di chiusura totale al traffico, Treviso testerà la sua tenuta: sono attese 400 mila persone.

I numeri. L'hanno già chiamata l'Adunata dei record, e in effetti i numeri sono impressionanti. Treviso ha affisso 30 mila bandierine tricolori "ufficiali", più qualche altro migliaio sui balconi delle case private. Fuori mura, cioè lungo il perimetro esterno del centro storico, ci sono 168 stand di ambulanti, in centro altre decine collocate dal Coa, il comitato organizzatore. La tribuna delle autorità allestita per la maxi sfilata di domenica (12 ore, dalle 8 alle 8) è capace di contenere 900 posti. Mentre i fusti di birra di cui sono riforniti gli stand contengono circa 150 mila litri.

Viabilità. Erano annunciati e sono arrivati. Sia i varchi che hanno chiuso al traffico il centro storico e la prima periferia, sia gli alpini e gli ambulanti che hanno occupato piazzole, strade, prati con tende e bancarelle. Treviso è entrata a piedi pari nei tre giorni dell'adunata. Buona parte del centro storico era già vuota ancor prima che i vigili e il personale della protezione civile tirassero le transenne che alle 13 hanno chiuso gli accessi all'area entro mura, ma per i vigili urbani e il personale di sorveglianza è stata comunque una giornata dura, difficile. Soprattutto dalle 16 in poi quando è scattata la seconda fase del piano per la limitazione del traffico in tutta l'area tra Strada Ovest, tangenziale, Fiera, viale Brigata Marche e via Ellero. In alcuni varchi la polizia locale si è trovata senza cartelli di divieto, ma con solo le transenne, poco visibili di notte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADUNATA DEL PIAVE

Alpini, alpini ovunque e Treviso si svuota

La città chiusa al traffico, per chi arriverà con mezzi propri saranno guai
Un'avanguardia di 35 mila già accampati, grande lavoro per i locali

È guerra aperta ai trabiccoli: primi sequestri



Per i trabiccoli non c'è spazio. Ancor prima che l'adunata cominci, la polizia locale ne ha bloccati e sequestrati tre. Uno è un'Ape intercettata in corso del Popolo, alle 3 dell'altra mattina, il secondo un lungo il Put alle prime luci del giorno, condotto da un giovane di Alessandria. Il terzo una jeep di Montebelluna. Tutti i mezzi senza assicurazione, uno nemmeno immatricolato (ogni mezzo a motore deve esserlo per poter circolare). Entrambi i mezzi sono stati posti sotto sequestro, i conduttori saranno multati per la violazioni al codice della strada. Ma è appena iniziata.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 12-05-2017
Pagina 1+12/3
Foglio 2 / 2



A fianco, la Cittadella degli Alpini nel piazzale dell'ex pattinodromo piace già moltissimo ai più piccoli In basso, la chiusura graduale al traffico di tutto il centro storico entro le mura: ormai si entra solo a piedi A destra, bici e altri mezzi improbabili già affollano le strade del centro






Corriere Alpi
Passi, Bolzano chiude il Sella
Bottacin: stiamo già attuando la specificità
Mobilitazione per fermare la centralina
«I pazienti sono abbandonati»
Pena scontata liberi i gestori del "Tre Cai"


L'ADUNATA DEL PIAVE
Alpini, alpini ovunque e Treviso si svuota
VILLA PATT
NUOVA CERAMICHE


La penna nera di Leonardo per il papà "andato avanti"
Reptiles Day
13 - 14 MAGGIO 2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina 19
Foglio 1 / 2

Ponte, chiusura spostata di due giorni Poletto: arrivano gli alpini da Treviso

Intanto la Vardanega ha deciso: «Cantiere avanti, dei problemi risponderà il Comune»

BASSANO L'impresa Nico Vardanega Costruzioni non ci sta a passare per inadempiente rischiando la revoca dell'appalto del restauro del Ponte degli Alpini. Dopo aver evidenziato in una relazione le criticità del progetto firmato dai tecnici del Comune coordinati da Claudio Modena, docente dell'università di Padova, il titolare dell'impresa, Giannantonio Vardanega, comunica di essere pronto a procedere con i lavori seguendo il cronoprogramma. Dal 23 maggio, dunque, le maestranze dovrebbero iniziare a predisporre il cantiere per accedere nell'alveo del Brenta da via Pusterla, quindi a nord del ponte, ed avviare la costruzione delle ture per prosciugare la porzione del fiume funzionale alle operazioni di consolidamento delle due stilate a est. «Abbiamo fatto presente le lacune di questa fase progettuale, ma il Comune ci ha sollecitato a continuare e noi lo faremo – spiega il titolare - qualora dovessero sorgere dei problemi ci dirà come risolverli assumendosene la responsabilità. Noi abbiamo messo le mani avanti e ci siamo cautelati con quella relazione tecnica in cui sosteniamo che vi siano delle incongruenze fra la reale situazione in cui si trova il monumento e le soluzioni progettuali. Ci attendavamo almeno una riposta circostanziata dal professor Modena, che invece ha liquidato le nostre osservazioni come inconsistenti e pretestuose».

Intanto da mercoledì (il 17), e non da lunedì come inizialmente deciso, saranno rimossi i ponteggi dal monumento, installati per asportare le tegole del tetto ma che, nelle intenzioni del titolare, avrebbero dovuto rimanere per diversi mesi. Per una decina di giorni il transito pedonale sul ponte sarà vietato. «Secondo il cronoprogramma, le impalcature dovevano essere smontate, come richiesto da Vardanega, dal 5 maggio e per due settimane – spiega il sindaco Riccardo Poletto – ma per ragioni di sicurezza e fluidità dei pedoni, in vista anche dell'adunata degli alpini a Treviso, era stata emessa l'ordinanza dal 15. Tuttavia, dopo essermi consultato con l'Ana ho appurato che all'inizio della prossima settimana sono attesi in città dei gruppi di penne nere di ritorno dal raduno trevigiano, e il ponte per loro è una tappa irrinunciabile. Motivo per cui la chiusura sarà da mercoledì 17». Anche i commercianti di Angarano tirano un sospiro di sollievo. «I ponteggi servivano anche a regolare il passaggio delle persone, mentre una volta tolti, la gente potrà accalcarsi sull'attraversamento – osserva Vardanega - Sarebbe opportuno non caricare troppo la struttura la cui situazione è più grave rispetto a quella descritta dal progetto. Noi comunque siamo pronti a continuare l'intervento, ma era giusto diffondere le nostre perplessità. Attendiamo indicazioni precise sulla costruzione delle ture, poi toccherà all'inserimento della trave reticolare di sostegno della struttura, anche se avevamo proposto la puntellazione da sotto. Se vi saranno delle difficoltà il Comune emetterà un ordine di servizio».



Si prosegue
I ponteggi serviti a togliere i coppi saranno tolti mercoledì. Poi si procederà con il cantiere vero e proprio a partire dal 23 maggio

> **Vardanega**
> **Dovevamo mostrare le lacune del progetto, il sindaco ci dice di procedere e lo facciamo**

Sulla storia-infinta del ponte arrivano anche i commenti dei politici. «Mi pare che questa amministrazione sia nel panico e non sappia gestire la situazione, che si faccia da parte - sottolinea Nicola Finco, capogruppo della Lega in consiglio regionale - Se sindaco e assessore sono convinti di essere nel giusto, si assumano le proprie responsabilità e impongano alla Vardanega di continuare i lavori così come è scritto nel progetto. Questa non è una questione privata e l'amministrazione dovrebbe convocare un consiglio comunale straordinario». Altre sollecitazioni in questo senso arrivano dall'assessore regionale Elena Donazzan che ieri ha inviato una lettera al collega titolare della cultura, Cristiano Corazzari, affinché intervenga urgentemente per far luce sulla vicenda. «Ricordo- avverte - che la Regione ha stanziato 1 milione 700mila euro per il progetto, alcuni a valere sui fondi europei, per i quali preoccupano i limiti temporali del loro utilizzo».

Raffaella Forin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Data 12-05-2017
Pagina 19
Foglio 2 / 2

La vicenda

- L'impresa Vardanega ha depositato in Comune una relazione tecnica in cui si sottolineava quella che riteneva lacune del progetto esecutivo del restauro e del consolida-mento del Ponte degli Alpini

- La giunta Poletto ha ritenuto che si trattasse di una «scusa» per interrompere il cantiere, così l'impresa ha deciso di procedere: il 23 maggio inizieranno quindi i lavori veri per la sistemazione del ponte vecchio


Bassano
Ponte, chiusura spostata di due giorni
Poletto: arrivano gli alpini da Treviso
Asiago vuole le auto elettriche
«Servono le colonnine di ricarica»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 12-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere.

A PAGINA 11

L'OPINIONE

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere. Che l'Adunata nazionale degli alpini si sarebbe tenuta a Treviso a partire dal 12 maggio 2017, è cosa nota dall'1 novembre 2015, dunque da un anno e mezzo. E che il 12 maggio 2017 fosse in calendario la ricorrenza della fine della Serenissima, è cosa nota da 220 anni esatti. Dunque, non ci voleva uno staff di programmatori o un qualche sofisticato algoritmo per riuscire a conciliare la doverosa presenza della Regione ad entrambe: sarebbe semplicemente bastato differire gli orari. Se non altro per evitare al Veneto l'ennesima figuraccia: partita con rullo di tamburi e squilli di trombe, addirittura preannunciando la più fastosa delle ambientazioni nell'antica sede dei dogi, l'iniziativa si è sgonfiata per strada fino a ridursi a una sorta di sagra paesana. Dove il conto degli assenti rischia di superare quello dei presenti.

I toni delle esternazioni registrate su questa frittata istituzionale per motivare la scelta di Treviso rispetto a quella di Venezia, risultano in piena sintonia con la mediocre qualità del copione: anche perché è legittimo nutrire qualche dubbio sul fatto che a fare la differenza tra l'esserci nell'una o nell'altra città, accanto alla motivatissima sintonia con l'arma degli alpini, compaia anche un pizzico di calcolo sulla differenza del ritorno in termini di consensi. Tanto più stonate suonano le dichiarazioni di rito grandinate nella circostanza, se si tiene presente che l'evento veneziano era stato discusso e concordato nell'apposita riunione dei capigruppo del Consiglio regionale. In ogni caso, l'immagine che ne esce all'esterno è decisamente sconfortante: peggio, se possibile, della contestata e mesta riunione dell'altro Consiglio, il Maggiore, quel funereo 12 maggio di 220 anni fa. Che, guarda caso, cadeva di venerdì come oggi; si vede proprio che è giorno infausto per il calendario.

Ne esce decisamente male, un Veneto che riesce a pasticciare perfino su come gestire una sua ricorrenza così carica di significato, e che oltretutto chiama in causa un tema di pienissima attualità come quello dell'autonomia. L'altra Venezia, quella vera, sapeva muoversi ben diversamente, perché capiva bene quale significato rivestano alcuni eventi simbolici. D'altra parte, "quella" Venezia non avrebbe mai lasciato fermentare ed esplodere scandali tipo Mose o allegra finanza; non avrebbe lasciati impuniti ladri e mascalzoni; non avrebbe lasciato intaccare da un pesante degrado il territorio. Sta di fatto che il messaggio oggi consegnato all'esterno non parla della grandezza di una Repubblica millenaria dal glorioso passato, come dovrebbe; ma della pochezza di coloro che se ne proclamano eredi. E non è certo un bel segnale, perché ci sono ricorrenze che per la loro stessa natura rivestono una valenza particolare; svilirle con una gestione da dopolavoro istituzionale è peggio che dimenticarle.

Ma anche questo, alla fine, può aiutare a capire perché il Veneto rivendichi autonomia dal giorno dopo il suo ingresso in Italia, senza mai averne portato a casa neppure una briciola. Tra venetisti frantumati in mille rivoli oltretutto in guerra feroce tra loro, vecchi tromboni che rivendicano l'esclusiva del ruolo di portabandiera, e istituzioni che non riescono neanche a compilare un'agenda, la deprecata Roma non ha neppure bisogno di sforzarsi di essere biecamente centralista, borbonicamente burocratica e avidamente fiscale come oggettivamente è. Ci pensa la sua controparte locale a spianarle la strada, se non addirittura a organizzarle le incursioni. Sempreché non riesca perfino a pasticciare sulle date.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LEONE E PENNE NERE

Sarebbe bastato differire gli orari. Anche questa vicenda spiega perché non si conquista mai autonomia


il mattino di Padova

Debora ora scarica Freddy

«Affitti a 5000 € Così i giovani non lavorano»

Più di mille insegnanti in fuga

Leroy Merlin: corso Australia polo di sviluppo


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 12-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere.

A PAGINA 11

L'OPINIONE

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere. Che l'Adunata nazionale degli alpini si sarebbe tenuta a Treviso a partire dal 12 maggio 2017, è cosa nota dall'1 novembre 2015, dunque da un anno e mezzo. E che il 12 maggio 2017 fosse in calendario la ricorrenza della fine della Serenissima, è cosa nota da 220 anni esatti. Dunque, non ci voleva uno staff di programmatori o un qualche sofisticato algoritmo per riuscire a conciliare la doverosa presenza della Regione ad entrambe: sarebbe semplicemente bastato differire gli orari. Se non altro per evitare al Veneto l'ennesima figuraccia: partita con rullo di tamburi e squilli di trombe, addirittura preannunciando la più fastosa delle ambientazioni nell'antica sede dei dogi, l'iniziativa si è sgonfiata per strada fino a ridursi a una sorta di sagra paesana. Dove il conto degli assenti rischia di superare quello dei presenti.

I toni delle esternazioni registrate su questa frittata istituzionale per motivare la scelta di Treviso rispetto a quella di Venezia, risultano in piena sintonia con la mediocre qualità del copione: anche perché è legittimo nutrire qualche dubbio sul fatto che a fare la differenza tra l'esserci nell'una o nell'altra città, accanto alla motivatissima sintonia con l'arma degli alpini, compaia anche un pizzico di calcolo sulla differenza del ritorno in termini di consensi. Tanto più stonate suonano le dichiarazioni di rito grandinate nella circostanza, se si tiene presente che l'evento veneziano era stato discusso e concordato nell'apposita riunione dei capigruppo del Consiglio regionale. In ogni caso, l'immagine che ne esce all'esterno è decisamente sconfortante: peggio, se possibile, della contestata e mesta riunione dell'altro Consiglio, il Maggiore, quel funereo 12 maggio di 220 anni fa. Che, guarda caso, cadeva di venerdì come oggi; si vede proprio che è giorno infausto per il calendario.

Ne esce decisamente male, un Veneto che riesce a pasticciare perfino su come gestire una sua ricorrenza così carica di significato, e che oltretutto chiama in causa un tema di pienissima attualità come quello dell'autonomia. L'altra Venezia, quella vera, sapeva muoversi ben diversamente, perché capiva bene quale significato rivestano alcuni eventi simbolici. D'altra parte, "quella" Venezia non avrebbe mai lasciato fermentare ed esplodere scandali tipo Mose o allegra finanza; non avrebbe lasciati impuniti ladri e mascalzoni; non avrebbe lasciato intaccare da un pesante degrado il territorio. Sta di fatto che il messaggio oggi consegnato all'esterno non parla della grandezza di una Repubblica millenaria dal glorioso passato, come dovrebbe; ma della pochezza di coloro che se ne proclamano eredi. E non è certo un bel segnale, perché ci sono ricorrenze che per la loro stessa natura rivestono una valenza particolare; svilirle con una gestione da dopolavoro istituzionale è peggio che dimenticarle.

Ma anche questo, alla fine, può aiutare a capire perché il Veneto rivendichi autonomia dal giorno dopo il suo ingresso in Italia, senza mai averne portato a casa neppure una briciola. Tra venetisti frantumati in mille rivoli oltretutto in guerra feroce tra loro, vecchi tromboni che rivendicano l'esclusiva del ruolo di portabandiera, e istituzioni che non riescono neanche a compilare un'agenda, la deprecata Roma non ha neppure bisogno di sforzarsi di essere biecamente centralista, borbonicamente burocratica e avidamente fiscale come oggettivamente è. Ci pensa la sua controparte locale a spianarle la strada, se non addirittura a organizzarle le incursioni. Sempreché non riesca perfino a pasticciare sulle date.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LEONE E PENNE NERE

Sarebbe bastato differire gli orari. Anche questa vicenda spiega perché non si conquista mai autonomia


il mattino di Padova

Debora ora scarica Freddy

«Affitti a 5000 € Così i giovani non lavorano»

Più di mille insegnanti in fuga

Leroy Merlin: corso Australia polo di sviluppo


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere.

A PAGINA 11

L'OPINIONE

L'ENNESIMA FIGURACCIA DEL VENETO

di FRANCESCO JORI

Il ruggito del coniglio. Era meglio lasciarlo al suo lungo sonno di oltre due secoli, il leone marciano, che risvegliarlo nel giorno di uno storico anniversario, per infliggergli un ridicolo conflitto di interessi con le penne nere. Che l'Adunata nazionale degli alpini si sarebbe tenuta a Treviso a partire dal 12 maggio 2017, è cosa nota dall'1 novembre 2015, dunque da un anno e mezzo. E che il 12 maggio 2017 fosse in calendario la ricorrenza della fine della Serenissima, è cosa nota da 220 anni esatti. Dunque, non ci voleva uno staff di programmatori o un qualche sofisticato algoritmo per riuscire a conciliare la doverosa presenza della Regione ad entrambe: sarebbe semplicemente bastato differire gli orari. Se non altro per evitare al Veneto l'ennesima figuraccia: partita con rullo di tamburi e squilli di trombe, addirittura preannunciando la più fastosa delle ambientazioni nell'antica sede dei dogi, l'iniziativa si è sgonfiata per strada fino a ridursi a una sorta di sagra paesana. Dove il conto degli assenti rischia di superare quello dei presenti.

I toni delle esternazioni registrate su questa frittata istituzionale per motivare la scelta di Treviso rispetto a quella di Venezia, risultano in piena sintonia con la mediocre qualità del copione: anche perché è legittimo nutrire qualche dubbio sul fatto che a fare la differenza tra l'esserci nell'una o nell'altra città, accanto alla motivatissima sintonia con l'arma degli alpini, compaia anche un pizzico di calcolo sulla differenza del ritorno in termini di consensi. Tanto più stonate suonano le dichiarazioni di rito grandinate nella circostanza, se si tiene presente che l'evento veneziano era stato discusso e concordato nell'apposita riunione dei capigruppo del Consiglio regionale. In ogni caso, l'immagine che ne esce all'esterno è decisamente sconfortante: peggio, se possibile, della contestata e mesta riunione dell'altro Consiglio, il Maggiore, quel funereo 12 maggio di 220 anni fa. Che, guarda caso, cadeva di venerdì come oggi; si vede proprio che è giorno infausto per il calendario.

Ne esce decisamente male, un Veneto che riesce a pasticciare perfino su come gestire una sua ricorrenza così carica di significato, e che oltretutto chiama in causa un tema di pienissima attualità come quello dell'autonomia. L'altra Venezia, quella vera, sapeva muoversi ben diversamente, perché capiva bene quale significato rivestano alcuni eventi simbolici. D'altra parte, "quella" Venezia non avrebbe mai lasciato fermentare ed esplodere scandali tipo Mose o allegra finanza; non avrebbe lasciati impuniti ladri e mascalzoni; non avrebbe lasciato intaccare da un pesante degrado il territorio. Sta di fatto che il messaggio oggi consegnato all'esterno non parla della grandezza di una Repubblica millenaria dal glorioso passato, come dovrebbe; ma della pochezza di coloro che se ne proclamano eredi. E non è certo un bel segnale, perché ci sono ricorrenze che per la loro stessa natura rivestono una valenza particolare; svilirle con una gestione da dopolavoro istituzionale è peggio che dimenticarle.

Ma anche questo, alla fine, può aiutare a capire perché il Veneto rivendichi autonomia dal giorno dopo il suo ingresso in Italia, senza mai averne portato a casa neppure una briciola. Tra venetisti frantumati in mille rivoli oltretutto in guerra feroce tra loro, vecchi tromboni che rivendicano l'esclusiva del ruolo di portabandiera, e istituzioni che non riescono neanche a compilare un'agenda, la deprecata Roma non ha neppure bisogno di sforzarsi di essere biecamente centralista, borbonicamente burocratica e avidamente fiscale come oggettivamente è. Ci pensa la sua controparte locale a spianarle la strada, se non addirittura a organizzarle le incursioni. Sempreché non riesca perfino a pasticciare sulle date.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LEONE E PENNE NERE

Sarebbe bastato differire gli orari. Anche questa vicenda spiega perché non si conquista mai autonomia


il mattino di Padova

Debora ora scarica Freddy

«Affitti a 5000 € Così i giovani non lavorano»

Più di mille insegnanti in fuga

Leroy Merlin: corso Australia polo di sviluppo


LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

«Oggi sarò sul Grappa per l'alzabandiera e l'Adunata del Piave»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 12-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

LA RICORRENZA

Repubblica Serenissima seduta disertata in Regione



A PAGINA 11



Il consiglio regionale del Veneto. Nella foto sotto, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti

I grillini all'attacco: «È un'autentica pagliacciata» Forza Italia assente

Stefano Fracasso capogruppo dem «Saremo a Nervesa della Battaglia»

LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Pd, FI, M5S e anche Zaia diserteranno il consiglio regionale che oggi ricorderà la cessione di Venezia alla Francia 220 anni fa

di Silvia Giralucci
PADOVA

Possiamo chiamarlo un flop. Il Consiglio regionale straordinario che ricorderà i 220 anni del "tremendo giorno" in cui il Maggior Consiglio decise di ammainare la bandiera della Serenissima e issare il vessillo francese, amaro epilogo della Repubblica di Venezia, non solo non si riunirà a Palazzo Ducale ma anche il più modesto e meno scenografico palazzo Ferro Fini questa mattina sarà desolatamente mezzo vuoto. In aula non ci saranno né i consiglieri Pd e del centrosinistra - da subito critici con l'iniziativa - ma anche Forza Italia (con Elena Donazzan e Massimo Giorgetti che andranno all'Adunata degli alpini), i Cinque stelle che ieri hanno deciso di non farsi coinvolgere in una "pagliacciata" e - udite udite - anche il presidente della Regione Luca Zaia che alle 9 del mattino sarà in Piazza Vittoria a Treviso alla cerimonia dell'alzabandiera e subito dopo tenterà di raggiungere in volata Venezia per l'inaugurazione della Biennale con il ministro Dario Francescini e il presidente Paolo Baratta.

E Roberto Ciambetti che con tanta enfasi aveva annunciato l'evento che avrebbe dovuto lanciare il referendum sull'autonomia del 22 ottobre? E il mito della Serenissima? Se quella di Zaia, assicura il suo staff, è un'assenza tecnica dovuta a impegni istituzionali a cui non poteva mancare, lo stesso non si può dire per gli altri. Decisamente polemiche le defezioni tra i banchi della maggioranza: Elena Donazzan, che fino all'ultimo ha scongiurato Ciambetti di disdire un appuntamento che ridicolizza l'istituzione del Consiglio regionale in un momento in cui il Veneto è sotto i riflettori per l'Adunata degli alpini e Massimo Giorgetti saranno con gli alpini, mentre Massimiliano Barison è atteso a Bruxelles. Nei banchi dell'opposizione c'è chi non si farà vedere e andrà dagli alpini e chi ascolterà la prolusione di Giuseppe Gullino, docente di storia Moderna dell'Università di Padova, e poi si alzerà e se ne andrà.

«Non parteciperemo» spiega il capogruppo Pd Stefano Fracasso, «a un Consiglio che non ha niente di straordinario e con cui si vuole celebrare un funerale, una data che non dice nulla ai veneti di oggi. Il gruppo consiliare del Partito Democratico alle 9 sarà all'alzabandiera del Tricolore a Nervesa della Battaglia. Andremo a rendere omaggio ai veneti, e non solo a loro, che hanno sacrificato la vita per questo Paese, dove oggi sventola la bandiera italiana».

Ascolteranno invece il discorso del professor Gullino e poi se ne andranno Pietro Ruzzante di Articolo uno e i consiglieri Cinque Stelle.

«Me ne andrò, senza partecipare a quella che appare sempre di più una farsa» dice Ruzzante, «e spiegherò le ragioni della presentazione di un ricorso contro la convocazione elettorale del 22 ottobre prossimo: un referendum che riduce la democrazia a marketing».

«Assisteremo con umiltà e voglia di sapere alla lezione storica - scrivono i pentastellati in una nota - ma non saremo complici di questa ennesima pagliacciata della Lega Nord, che continua a manipolare la storia del Veneto e di Venezia per i propri scopi politici».

Tra le file della maggioranza sarà sicuramente in aula l'alpino Sergio Berlato, di Fratelli d'Italia: «Farò prima farò il mio lavoro di consigliere regionale poi andrò all'adunata sabato e domenica. C'è tutto il tempo per fare una cosa e anche l'altra». E i leghisti? Oggi si vedrà.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 12-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

LA RICORRENZA

Repubblica Serenissima seduta disertata in Regione



A PAGINA 11



Il consiglio regionale del Veneto. Nella foto sotto, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti

I grillini all'attacco: «È un'autentica pagliacciata» Forza Italia assente

Stefano Fracasso capogruppo dem «Saremo a Nervesa della Battaglia»

LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Pd, FI, M5S e anche Zaia diserteranno il consiglio regionale che oggi ricorderà la cessione di Venezia alla Francia 220 anni fa

di Silvia Giralucci
PADOVA

Possiamo chiamarlo un flop. Il Consiglio regionale straordinario che ricorderà i 220 anni del "tremendo giorno" in cui il Maggior Consiglio decise di ammainare la bandiera della Serenissima e issare il vessillo francese, amaro epilogo della Repubblica di Venezia, non solo non si riunirà a Palazzo Ducale ma anche il più modesto e meno scenografico palazzo Ferro Fini questa mattina sarà desolatamente mezzo vuoto. In aula non ci saranno né i consiglieri Pd e del centrosinistra - da subito critici con l'iniziativa - ma anche Forza Italia (con Elena Donazzan e Massimo Giorgetti che andranno all'Adunata degli alpini), i Cinque stelle che ieri hanno deciso di non farsi coinvolgere in una "pagliacciata" e - udite udite - anche il presidente della Regione Luca Zaia che alle 9 del mattino sarà in Piazza Vittoria a Treviso alla cerimonia dell'alzabandiera e subito dopo tenterà di raggiungere in volata Venezia per l'inaugurazione della Biennale con il ministro Dario Francescini e il presidente Paolo Baratta.

E Roberto Ciambetti che con tanta enfasi aveva annunciato l'evento che avrebbe dovuto lanciare il referendum sull'autonomia del 22 ottobre? E il mito della Serenissima? Se quella di Zaia, assicura il suo staff, è un'assenza tecnica dovuta a impegni istituzionali a cui non poteva mancare, lo stesso non si può dire per gli altri. Decisamente polemiche le defezioni tra i banchi della maggioranza: Elena Donazzan, che fino all'ultimo ha scongiurato Ciambetti di disdire un appuntamento che ridicolizza l'istituzione del Consiglio regionale in un momento in cui il Veneto è sotto i riflettori per l'Adunata degli alpini e Massimo Giorgetti saranno con gli alpini, mentre Massimiliano Barison è atteso a Bruxelles. Nei banchi dell'opposizione c'è chi non si farà vedere e andrà dagli alpini e chi ascolterà la prolusione di Giuseppe Gullino, docente di storia Moderna dell'Università di Padova, e poi si alzerà e se ne andrà.

«Non parteciperemo» spiega il capogruppo Pd Stefano Fracasso, «a un Consiglio che non ha niente di straordinario e con cui si vuole celebrare un funerale, una data che non dice nulla ai veneti di oggi. Il gruppo consiliare del Partito Democratico alle 9 sarà all'alzabandiera del Tricolore a Nervesa della Battaglia. Andremo a rendere omaggio ai veneti, e non solo a loro, che hanno sacrificato la vita per questo Paese, dove oggi sventola la bandiera italiana».

Ascolteranno invece il discorso del professor Gullino e poi se ne andranno Pietro Ruzzante di Articolo uno e i consiglieri Cinque Stelle.

«Me ne andrò, senza partecipare a quella che appare sempre di più una farsa» dice Ruzzante, «e spiegherò le ragioni della presentazione di un ricorso contro la convocazione elettorale del 22 ottobre prossimo: un referendum che riduce la democrazia a marketing».

«Assisteremo con umiltà e voglia di sapere alla lezione storica - scrivono i pentastellati in una nota - ma non saremo complici di questa ennesima pagliacciata della Lega Nord, che continua a manipolare la storia del Veneto e di Venezia per i propri scopi politici».

Tra le file della maggioranza sarà sicuramente in aula l'alpino Sergio Berlato, di Fratelli d'Italia: «Farò prima farò il mio lavoro di consigliere regionale poi andrò all'adunata sabato e domenica. C'è tutto il tempo per fare una cosa e anche l'altra». E i leghisti? Oggi si vedrà.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 12-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

LA RICORRENZA

Repubblica Serenissima seduta disertata in Regione



A PAGINA 11



Il consiglio regionale del Veneto. Nella foto sotto, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti

I grillini all'attacco: «È un'autentica pagliacciata» Forza Italia assente

Stefano Fracasso capogruppo dem «Saremo a Nervesa della Battaglia»

LA CADUTA DELLA SERENISSIMA

Tutti con gli alpini, il flop di Ciambetti

Pd, FI, M5S e anche Zaia diserteranno il consiglio regionale che oggi ricorderà la cessione di Venezia alla Francia 220 anni fa

di Silvia Giralucci
PADOVA

Possiamo chiamarlo un flop. Il Consiglio regionale straordinario che ricorderà i 220 anni del "tremendo giorno" in cui il Maggior Consiglio decise di ammainare la bandiera della Serenissima e issare il vessillo francese, amaro epilogo della Repubblica di Venezia, non solo non si riunirà a Palazzo Ducale ma anche il più modesto e meno scenografico palazzo Ferro Fini questa mattina sarà desolatamente mezzo vuoto. In aula non ci saranno né i consiglieri Pd e del centrosinistra - da subito critici con l'iniziativa - ma anche Forza Italia (con Elena Donazzan e Massimo Giorgetti che andranno all'Adunata degli alpini), i Cinque stelle che ieri hanno deciso di non farsi coinvolgere in una "pagliacciata" e - udite udite - anche il presidente della Regione Luca Zaia che alle 9 del mattino sarà in Piazza Vittoria a Treviso alla cerimonia dell'alzabandiera e subito dopo tenterà di raggiungere in volata Venezia per l'inaugurazione della Biennale con il ministro Dario Francescini e il presidente Paolo Baratta.

E Roberto Ciambetti che con tanta enfasi aveva annunciato l'evento che avrebbe dovuto lanciare il referendum sull'autonomia del 22 ottobre? E il mito della Serenissima? Se quella di Zaia, assicura il suo staff, è un'assenza tecnica dovuta a impegni istituzionali a cui non poteva mancare, lo stesso non si può dire per gli altri. Decisamente polemiche le defezioni tra i banchi della maggioranza: Elena Donazzan, che fino all'ultimo ha scongiurato Ciambetti di disdire un appuntamento che ridicolizza l'istituzione del Consiglio regionale in un momento in cui il Veneto è sotto i riflettori per l'Adunata degli alpini e Massimo Giorgetti saranno con gli alpini, mentre Massimiliano Barison è atteso a Bruxelles. Nei banchi dell'opposizione c'è chi non si farà vedere e andrà dagli alpini e chi ascolterà la prolusione di Giuseppe Gullino, docente di storia Moderna dell'Università di Padova, e poi si alzerà e se ne andrà.

«Non parteciperemo» spiega il capogruppo Pd Stefano Fracasso, «a un Consiglio che non ha niente di straordinario e con cui si vuole celebrare un funerale, una data che non dice nulla ai veneti di oggi. Il gruppo consiliare del Partito Democratico alle 9 sarà all'alzabandiera del Tricolore a Nervesa della Battaglia. Andremo a rendere omaggio ai veneti, e non solo a loro, che hanno sacrificato la vita per questo Paese, dove oggi sventola la bandiera italiana».

Ascolteranno invece il discorso del professor Gullino e poi se ne andranno Pietro Ruzzante di Articolo uno e i consiglieri Cinque Stelle.

«Me ne andrò, senza partecipare a quella che appare sempre di più una farsa» dice Ruzzante, «e spiegherò le ragioni della presentazione di un ricorso contro la convocazione elettorale del 22 ottobre prossimo: un referendum che riduce la democrazia a marketing».

«Assisteremo con umiltà e voglia di sapere alla lezione storica - scrivono i pentastellati in una nota - ma non saremo complici di questa ennesima pagliacciata della Lega Nord, che continua a manipolare la storia del Veneto e di Venezia per i propri scopi politici».

Tra le file della maggioranza sarà sicuramente in aula l'alpino Sergio Berlato, di Fratelli d'Italia: «Farò prima farò il mio lavoro di consigliere regionale poi andrò all'adunata sabato e domenica. C'è tutto il tempo per fare una cosa e anche l'altra». E i leghisti? Oggi si vedrà.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 12-05-2017
Pagina 36
Foglio 1

ASSOCIAZIONI & ATTIVITÀ

Gli alpini locali pronti per Treviso

Una folta delegazione di Laives e Bronzolo all'adunata nazionale

LAIVES

Ci sarà anche una rappresentativa degli alpini di Laives e Bronzolo all'adunata nazionale domenica a Treviso. « Da Laives partono sabato 5 camper con una ventina di persone - dice Gianni Ruggirello, capogruppo delle penne nere locali - e a seguire un pullmino con altre trenta. Insieme a noi ci saranno alcuni iscritti al gruppo Ana di Bronzolo, tutti con meta Treviso, dove sfileremo. Sarà una grande festa per tutti, non solo per la "selva" di penne nere che è attesa alla sfilata di domenica per le vie di Treviso».

La tradizione insomma viene puntualmente rispettata anche a Laives e presso i gruppi del circondario (con San Giacomo e Pineta ovviamente) perchè diverse penne nere che sfileranno nel lungo "fiume umano di alpini" a Treviso saranno proprio locali. Tornando invece all'attività della sezione Ana di laives, quest'anno non verrà organizzata la classica corsa in montagna da Laives a Pietralba, una delle gare più belle dell' intero panorama provinciale. Era già successo qualche volta in passato e alla base della decisione vi sono questioni organizzative. La prova comunque non verrà lasciata cadere ma sarà sicuramente riproposta in futuro dalla sezione Ana di Laives che la organizza da anni.

(b.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capogruppo locale Gianno Ruggirello fra le onorificenze del Gruppo Ana


Laives

Accordo fra esercenti da lunedì il caffè al bar costerà 10 cent in più

Gli alpini locali pronti per Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 12-05-2017
Pagina 10
Foglio 1

Adunata, dagli alpini un orto botanico per una scuola di Treviso



Gli alpini della Protezione civile Ana di Piacenza al lavoro a Treviso

Sono mille le penne nere piacentine che partecipano all'Adunata del Piave

PIACENZA

Sei alpini della Protezione civile Ana di Piacenza da domenica scorsa sono approdati a Treviso in vista dell'Adunata nazionale che inizierà ufficialmente oggi e terminerà domenica. Le Penne nere si stanno occupando della realizzazione delle opere previste dall'Ana nazionale per ringraziare la città dell'accoglienza.

«Stiamo preparando un orto botanico all'interno nel giardino della scuola Carducci. I bambini stanno dimostrando grande curiosità. Noi lavoriamo ogni mattina mentre dal pomeriggio siamo liberi per visitare la città che è molto bella e pulita» racconta a Liberta.it Mauro Giorgi, volontario della Protezione civile. «Abbiamo creato delle vasche che riempiremo di terra mentre la scuola si occuperà di mettere a dimora le piantine. Le vasche, di legno, sono raggiungibili attraverso un percorso che abbiamo realizzato come un sentiero».

Intanto l'avanguardia degli alpini piacentini è già giunta a Treviso e nei luoghi dell'Adunata del Piave. Con coloro che arriveranno nella giornata di domenica, in tempo per la sfilata, si prevede di raggiungere il migliaio di presenze piacentine. La sfilata, per la sezione di Piacenza, inizierà alle 13 e 30. La sezione guidata dal presidente Roberto Lupi (già a Treviso da oggi) sfilerà come prima del raggruppamento emiliano romagnolo. Sarà preceduta dalla fanfara Ana Valnure e dallo storico striscione "Piacenza Primogenita". Seguiranno i vari gruppi con nuovi striscioni con riferimenti alla Prima Guerra Mondiale combattuta nei luoghi del Piave. _**Fri.**


La Ravenna dell'Unesco applaude il Guercino

Valnure, dagli alpini un orto botanico per una scuola di Treviso

Enzo Ferrari e Piacenza, una storia da raccontare

KAUPPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PORDENONE

Data 12-05-2017
Pagina 10
Foglio 1

Alpini, in 42 sono partiti a piedi per l'adunata nazionale di Treviso

CANEVA

Francesco Scarabellotto
CANEVA

Sono partiti a piedi, all'alba di ieri, esattamente alle 6.30, 42 Alpini che parteciperanno all'adunata nazionale delle penne nere che si terrà a Treviso nel fine settimana. Sono partiti con la bandiera Tricolore in testa, dal punto di raccolta di via Marconi, nel piazzale antistante la Scuola primaria, per un viaggio che faranno a piedi, procedendo per tappe. «Questa è l'8ª marcia tricolore che parte da Caneva - spiegano alcuni di loro -: le penne nere non hanno paura della fatica e poi si sa, quando l'adunata è a portata di scarpone, non temono nemmeno le intemperie e si incamminano con lo zaino in spalla, proprio come intonano le nostre canzoni alpine. Quello che ci dà forza è il gruppo, l'amicizia, quella con la A maiuscola, la voglia di stare insieme, di fare festa nel senso migliore del termine». Questi sono alcuni degli aspetti dell'immancabile impegno annuale dell'adunata nazionale, ritrovo annuale sacro per tutti gli Alpini d'Italia e non solo. «Ma non dimentichiamo - aggiungono - che il nostro è un gruppo che, durante l'anno, continua a lavorare, mettendosi a disposizione del prossimo, intervenendo nelle emergenze, aiutando le persone in difficoltà, assistendo e stimolando i giovani».

«Se, nel lontano tempo di guerra, gli Alpini erano quelli in prima linea sulle montagne come nelle steppe russe, oggi la loro battaglia consiste nel non dimenticare, nel mantenere e ricordare alle generazioni future il senso del termine Patria, ma anche lo spirito di amore che unisce le persone e la lotta per la vittoria che oggi è la vita di tutti i giorni". Il Gruppo di Caneva conta, tra alpini e simpatizzanti, 200 iscritti, tanti dei quali si uniranno ai 42 che si sono già incamminati per Treviso.

© riproduzione riservata

TRADIZIONE

Sono già 8 anni che si ripete



IN MARCIA La colonna alpina in marcia a piedi verso la città di Treviso che raggiungeranno a tappe per l'adunata degli Alpini


Alpini, in 42 sono partiti a piedi per l'adunata nazionale di Treviso

Della Schiava: no alle presentazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 12-05-2017
Pagina 16
Foglio 1

GLI INTERVENTI

Massimo Ducati, consigliere comunale con delega all'evento ha fatto il punto della situazione su organizzazione e logistica

Le priorità: aree libere e museo



Massimo Ducati (Cantiere) è consigliere comunale del capoluogo delegato a occuparsi degli aspetti organizzativi e logistici dell'adunata 2018

Ora, ad un anno esatto dall'appuntamento, è scattato davvero il conto alla rovescia. «Eppure noi stiamo già lavorando da mesi», precisa di ritorno da Treviso Massimo Ducati, consigliere comunale del capoluogo delegato dal sindaco ad occuparsi degli aspetti organizzativi e logistici dell'adunata 2018, che accoglierà mezzo milione di persone: «Ancora prima che venisse formato il comitato organizzatore l'amministrazione comunale ha iniziato il complesso lavoro che da qui ad un anno ci porterà a questo appuntamento importante. Il tempo vola e le cose da fare sono tante».

Le priorità - dal punto di vista del Comune - sono due. I punti da affrontare in prima battuta sono l'individuazione delle aree in cui accogliere un'ondata di decine di migliaia di ospiti e la definizione degli interventi per il Museo delle Truppe alpine del Dos Trent.

«Riguardo a questo gli interventi sono pronti a partire. Purtroppo negli anni il museo non è stato eccessivamente valorizzato e con l'adunata quello che è l'unico museo in Italia dedicato agli alpini è doveroso venga non solo "tirato a lucido" ma anche compreso in una rete in grado di sfruttare appieno quello che è il suo potenziale. Gli interventi che riguarderanno il museo sono limitati e partiranno a breve, con il coinvolgimento anche dell'Esercito e dell'Associazione nazionale alpini».

Altro punto da affrontare prioritariamente, quello delle aree: saranno vitali per permettere alla città di accogliere tutti coloro che confluiranno nel capoluogo e non opteranno per sistemazioni alberghiere, con le prenotazioni che hanno già da mesi fatto segnare il sold out nei giorni dell'evento.

Servono dunque spazi per accogliere camper e accampamenti con tende personali ma anche e soprattutto tendoni e attrezzatura da campo che saranno allestite dalle singole sezioni o dai singoli gruppi Ana come da tradizione.

Il confronto tra comitato organizzatore, Comune e Provincia è aperto da settimane «perché non tutte le aree sono di proprietà comunale e dunque si devono coinvolgere più realtà», ha specificato Ducati. Certamente verranno utilizzate nei giorni dell'adunata gli appezzamenti delle ex caserme destinati ad ospitare il futuro ospedale lungo via al Desert, ma anche l'area della località San Vincenzo a Mattarello. E ancora: i parcheggi del palaTrento, l'ex Italcementi.

Non solo spazi «residenziali»: serviranno quelle per far sostare migliaia di pullman e quindi potrebbero essere utilizzate anche aree in zona nord: Interporto, Roncafort, Gardolo.

«Dopo che le aree verranno trovate, sarà necessario attrezzarle con servizi temporanei (fornitura di energia elettrica ed acqua), oltre a renderle praticabili. Il lavoro non manca ma ci faremo trovare pronti».


Trento

Una colomba logo dell'adunata 2018

Le priorità: aree libere e museo

Laboratori sociali, in 170 al lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
Sondrio

Data 12-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

I NUMERI LE ISTITUZIONI

SONDRIO UNA PATTUGLIA DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA È IN VENETO DA GIORNI

Per gli Alpini è già febbre a 90

Tutti in partenza per Treviso dove si festeggerà fino a domenica

SONO 7MILA LE PENNE NERE
74 I GRUPPI CHE COMPONGONO
LA SEZIONE VALTELLINESE

ANCHE LUCA DELLA BITTA
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
SARÀ CON I CONVALLIGIANI

di GABRIELA GARBELLINI

– SONDRIO –

ENCOMIABILE SPIRITO di sacrificio, elevata professionalità, incondizionato impegno, profonda fede nell'uomo. I valori alpini, tatuati nell'anima pari a tracce indelebili che ogni Penna nera desidera trasmettere alle nuove generazioni, non smettono mai di unire, neppure a distanza di anni. La "febbre" d'adunata nazionale non può passare e da oggi fino a domenica anche la sezione Ana Valtellinese ha raggiunto la Marca, Treviso, per prendere parte alla 90esima "Sciamata scarpona", un'adunata speciale in quanto per la prima volta nella storia dell'Ana si uniscono ben quattro Sezioni (Treviso, Conegliano, Valdobbiadene,Vittorio Veneto) per rievocare quei terribili momenti di battaglia tra Piave, Grappa e Montello nel corso della Prima Guerra Mondiale. Una tradizione che non si può non onorare. La prima rappresentanza valtellinese, una



pattuglia di 12 volontari della Protezione Civile Ana Sezionale, è partita verso il capoluogo veneto già da diversi giorni ed è in azione nel tradizionale pre-campo ovvero interventi manutentivi alla città coordinati tra amministrazione comunale e protezione civile Ana. Marco Cavazzi, l'irriducibile alpino di Mazzo dalle epiche imprese, abituato a raggiungere a piedi le sedi dei raduni, quest'anno dovrà suo malgrado rinunciare alla consueta "scarpinata", ma è certo che si unirà alla truppa (circa 1300 presenze in quel di Treviso) grazie a classici mezzi di viaggio. Puntuale anche la "ghenga" del popolare "Tir dei Pizzocheri", veterani d'Adunata. «A rappresentare i 7.000 soci, i 74 Gruppi che compongono la Sezione Ana Valtellinese sfileranno al passo scandito dalla invidiata Fanfara Sezionale forte dei suoi 62 componenti diretti dal maestro Federico Serpi - spiega Marino Amonini -. In sfilata, domenica Valtellina e Valchiavenna saranno ben rappresentati anche da Luca Della Bitta, presidente Provincia di Sondrio e numerosi sindaci».

«**PRESENTE** poi l'inossidabile novantenne malenco Enea Cometti: sfilerà per la cinquantacinquesima volta in Adunata Nazionale, autentico portatore sano di valori alpini. Il Consigliere Nazionale Mario Rumo ed il Presidente Gianfranco Giambelli sono molto soddisfatti». Del resto da mesi la truppa si è organizzata e la Fanfara sezionale, ospite del Gruppo Alpini di Signoressa, sodalizio gemellato con il Gruppo di Ponte Valtellina, ripagherà con un superlativo concerto la generosa accoglienza.


IL RADUNO NAZIONALE
Per gli Alpini è già febbre a 90

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo spifferaio

CI SIAMO: LA LEGA AL VOTO PER SALVINI

di Agente Marino

Le primarie per la scelta del segretario federale della Lega Nord si terranno domenica dalle **9.00** alle **18.00**. I candidati sono Matteo Salvini, segretario in carica, e Gianni Fava, assessore all'Agricoltura in Regione Lombardia: il vincitore sarà proclamato al congresso del 21 maggio, a Parma. Da regolamento, possono votare i soci ordinari militanti 2016 della Lega Nord con almeno un anno di anzianità di militanza al 31 dicembre 2016. Si voterà nelle sezioni provinciali (a Milano seggio unico), in Romagna, Toscana e Marche nelle sedi regionali del partito. La Lega ha previsto anche un seggio speciale in provincia di Treviso, a Villorba, per i militanti che partecipano all'adunata nazionale degli Alpini. È la seconda volta nella storia della Lega che si tengono primarie per la scelta del segretario: la prima fu nel dicembre 2013, vinse appunto Salvini contro Umberto Bossi, per la successione a Roberto Maroni. Quasi scontata la rielezione di Salvini che ha spiegato: «Io non guido una Lega serva di qualcuno», a proposito dell'alleanza con Silvio Berlusconi. «Preferisco una Lega forte» con «un futuro di alleanze internazionali» a partire da quella con Putin e Le Pen. «Allearsi con Berlusconi dipende dai progetti e dai contenuti - ha aggiunto - voglio che la Lega decida liberamente». Potrà darsi che ci alleeremo – ha detto il segretario del Carroccio – non posso dirlo adesso».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL TRENTINO

Data 12-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

A TREVISO

Alpini, adunata 2018 Presentato il «logo»

TRENTO E stato presentato ieri a Treviso il logo della adunata 2018 degli alpini di Trento.
Presente tra gli altri l'assessore Mellarini: «Per la prima nessun simbolo di significato militare», ha detto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 12-05-2017
Pagina 1+16
Foglio 1 / 2

Svelato il logo: una colomba

Alpini, adunata 2018 con il simbolo di pace

Il simbolo di pace per eccellenza, una colomba bianca, caratterizza il logo dell'Adunata degli alpini 2018, che Trento ospiterà dall'11 al 13 maggio, presentato ieri a Treviso dove sono già arrivate centinaia di penne nere trentine in vista della sfilata di domenica.

A. BERGAMO A PAGINA 16



ALPINI

L'evento presentato dalle penne nere trentine in piazza Duomo a Treviso

Una colomba logo dell'adunata 2018

Messaggio di pace e unità scelto per il centenario

ANDREA BERGAMO

La colomba bianca caratterizza lo stemma dell'Adunata degli alpini 2018, che Trento ospiterà dall'11 al 13 maggio. Un messaggio forte di pace e unità, per ribadire che le divisioni non servono a nulla. L'evento del prossimo anno - a un secolo dalla conclusione della Grande Guerra - vuole essere dunque un appuntamento di riconciliazione tra diverse sensibilità ancora oggi presenti in Trentino. La presentazione è avvenuta ieri mattina all'interno dello stand allestito da Trentino Marketing e Apt di Trento in piazza Duomo a Treviso, dove sono già arrivate centinaia di penne nere trentine in vista della sfilata di domenica.

C'è tuttavia chi chiede che la città del Concilio rinunci a quell'Adunata e per questo sono state raccolte oltre 620 firme attraverso la piattaforma change.org. Proprio ieri i promotori della petizione appartenenti al gruppo «Trento è Tirolo» hanno fatto sapere di essere stati snobbati dal sindaco Alessandro Andreatta: «Eppure - hanno evidenziato - era a conoscenza dell'iniziativa da marzo. Evidentemente la decisione è già stata presa, l'Adunata degli alpini è stata imposta a Trento per il 2018. A cento anni dal termine del conflitto ci sarà l'ennesimo atto di rinnegazione della nostra storia, e si commemoreranno i caduti austriaci e tirolesi coi tricolori e con l'inno di Mameli». E in questi giorni stanno raccogliendo nuovi «like» su Facebook le pagine anti-Adunata.

Gli alpini trentini vogliono però rimanere estranei alle polemiche. «Non si tratterà di un appuntamento contro qualcuno, tanto che inviteremo a partecipare il presidente della Croce Nera austriaca, che tra l'altro sarà presente domenica qui a Treviso» riferisce il presidente della Sezione Ana di Trento Maurizio Pinamonti. Quest'ultimo evidenzia dunque il messaggio del logo riportato sulla bandiera che sventola sullo stand inaugurato ieri nella città della Marca: «La colomba vuole esprimere l'idea di pacificazione nel centenario della fine della guerra, mentre c'è poi il richiamo alla penna, che è anche coda della colomba ed il simbolo numerico dell'adunata (91)». Per la presentazione ieri erano presenti il sindaco Giovanni Manildo, l'assessore provinciale alla Protezione civile Tiziano Mellarini, il presidente degli alpini trentini Pinamonti, il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero e il vicepresidente trentino Paolo Frizzi.

«Una scelta particolare - ha detto l'assessore Mellarini - perché per la prima volta nelle adunate non viene utilizzato un simbolo di significato militare, ma qualcosa di diverso. Una scelta legata al centenario della grande guerra, di certo, ma anche alle tante situazioni di conflitto che ancora oggi esistono nel mondo e talvolta sono quasi sconosciute. Questo è peraltro il messaggio che vogliamo lanciare con l'adunata di Trento, ed è per certi versi la storia stessa della nostra città che ci porta su questa via». Soddisfazione viene espressa anche dal governatore Ugo Rossi, che ringrazia gli alpini per il suo costante impegno nel cammino di pacificazione che tende a superare le divisioni e la nefasta contrapposizione fra vincitori e vinti.

Al termine della sfilata, domenica sera, il presidente degli alpini di Treviso Raffaele Panno e il sindaco della città, a nome dell'Adunata del Piave consegneranno la stecca nelle mani del presidente Pinamonti e del sindaco Andreatta. Ieri è stata anche presentata la «Card Adunata Trento 2018», acquistabile dal prossimo settembre, che include la libera circolazione su tutti i trasporti pubblici della provincia di Trento, compresi i treni sulle tratte Trento-Bolzano-Verona-Bassano, oltre ad un ingresso per musei, castelli e attrazioni culturali.

Ma il gruppo «Trentino è Tirolo» raccoglie centinaia di firme per chiedere al sindaco di rinunciare

Una card acquistabile da settembre permetterà la libera circolazione coi trasporti pubblici in provincia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Biasioli, Mellarini e Pinamonti scoprono il logo dell'adunata 2018




l'Adige
Itas, uno schiaffo dai giudici
Poste, spariti 150mila euro


Una colomba logo dell'adunata 2018
Le priorità: aree libere e museo
Laboratori sociali, in 170 al lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 12-05-2017
Pagina 16
Foglio 1

Adunata 2018, il logo è una colomba simbolo di pace

A Treviso presentata ieri l'opera che si ispira a Depero
Allo stand trentino 35 mila cartoline pubblicizzano l'evento





Svelato il simbolo dell'evento 2018 e le cartoline stampate per l'occasione

TRENTO

Uno stand dove sventola il vessillo con il logo dell'adunata nazionale dell'Ana 2018, che richiamerà a Trento oltre mezzo milione di penne nere. A Treviso, che da oggi a domenica ospita l'adunata nazionale, c'è molto interesse per la prossima tappa che sarà all'insegna della pace e della riconciliazione in occasione del centenario della fine della Grande Guerra.

Ieri la presentazione ufficiale del logo che rappresenta appunto l'idea della pacificazione a cent'anni della fine della prima guerra mondiale, lasciandosi alle spalle polemiche e divisioni che ancora accompagnano le interpretazioni storiografiche dell'uno o dell'altro fronte. Alla presentazione dell'opera c'erano il sindaco di Treviso Giovanni Manildo, il vicesindaco di Trento Paolo Biasioli, l'assessore alla cultura della Provincia di Trento Tiziano Mellarini, il presidente dell'Ana di Trento Maurizio Pinamonti e il vicepresidente della sezione di Trento Paolo Frizzi. A quest'ultimo il compito di illustrare il significato del logo, che rappresenta una colomba. «Un simbolo evocativo - ha spiegato Frizzi - realizzato da Trentino Marketing in collaborazione con l'Ana di Trento perché la colomba rappresenta la pace, stilizzata in modo che disegni anche le cifre della 91esima adunata, e con la coda rappresenta anche la penna degli alpini. Un'opera grafica di grande impatto, ispirata a Depero».

91 TRENTO
91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018

Il logo dell'adunata a Trento

Anche l'accoglienza da parte dei partecipanti all'adunata di Treviso è stata entusiastica, perché oltre al valore artistico, ricorda come in un mondo tuttora segnato dalle guerre, gli alpini sono per la non violenza e la solidarietà e, memori di quanto è accaduto in passato, diffondono la pace.

Allo stand del Trentino allestito da trentino Marketing e dall'Apt si possono anche ammirare le cartoline "Aspettando Trento 2018", stampate in 35 mila copie e che rappresentano su un lato il logo e sull'altro alcune vedute dei posti più conosciuti e significativi del Trentino.

Nel corso della conferenza stampa, ieri, è stata presentata anche la Card Adunata Trento 2018, che si potrà acquistare dal settembre prossimo e che dà la possibilità di viaggiare gratuitamente su tutti i trasporti pubblici della provincia di Trento, compresi i treni delle tratte tra Trento - Bolzano - Verona e Bassano. La Card permette anche l'ingresso per ognuno dei musei, castelli ed attrazioni culturali del Trentino. Intanto a Treviso stanno arrivando in gran numero i trentini, che si calcola saranno 5 mila. Saranno presenti anche il sindaco di Trento Alessandro Andreatta e il governatore Ugo Rossi, le cinque fanfare (sezionale, della Valle dei Laghi, della Valle di Cembra, di Lizzana e di Pieve di Bono) nonché i due cori (coro sezionale e coro alpino Re di Castello). *(sa.m.)*


Adunata 2018, il logo è una colomba simbolo di pace

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Monferrato

Data 12-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

I prossimi impegni gli Alpini li programmano... a tavola



Una bella serata conviviale (nella foto) quella di giovedì 4 maggio al circolo di Oltreponte, sede degli alpini casalesi. Conviviale ma anche sociale in quanto, ci dice il presidente Gian Luigi Ravera, si è fatto il punto sui vari impegni degli alpini: prima di tutto l'adunata nazionale di Treviso, in seconda battuta il servizio per la StraCasale di fine maggio, ma soprattutto l'organizzazione del 46° Campionato Nazionale di corsa individuale che si terrà proprio in Monferrato a metà giugno (vedi notizia in alto). Il presidente ha fatto appello ai presenti per il servizio volontario di assistenza alle manifestazioni ottenendo una buona risposta.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL POPOLO
settimanale della diocesi di Concordia – Pordenone

Data 14-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

La maggioranza "in trasferta giornaliera". Ma c'è anche chi ha raggiunto Treviso a piedi

Duemila Penne nere pordenonesi presenti all'Adunata degli Alpini



Saranno ben oltre 2 mila gli alpini pordenonesi presenti a Treviso, dal 12 al 14 maggio, alla novantesima adunata nazionale, quella del Piave, organizzata da quattro sezioni e che coinvolge i territori tra Grappa, Piave e Montello.

Due mila circa sono i numeri di un'adunata media, ma in questa occasione la cifra sarà superiore in quanto si tratta di una città confinante con la provincia di Pordenone, collegata sia da strade sia, soprattutto, da **treni diretti per Treviso e Conegliano**. E saranno in molte le penne nere a fare la spola con il centro veneto (andata al mattino, ritorno a tarda sera) senza soggiornarvi. Dalla sezione pordenonese fanno, comunque, sapere che ci sono diverse **corriere prenotate**. E questo significa che, nonostante Treviso sia a poca distanza da Pordenone, sono in tanti ad aver deciso di partecipare all'adunata in modo più completo, fermandosi almeno una notte. Alcuni alpini, poi, hanno deciso di raggiungere Treviso **a piedi**, impiegandoci qualche giorno, perché toccheranno almeno due delle città simbolo e co-organizzatrici dell'evento, Conegliano e Vittorio Veneto. Sono partiti all'alba di martedì 9 (mentre il giornale è andato in stampa) e, dopo tre tappe, sono arrivati a Treviso venerdì 12, quattro avanguardie delle penne nere del gruppo Bepi Rosa di Budoia. L'idea è nata da Graziano Zambon e Graziano Bocus, cui si sono aggregati Walter Tesolin, che fa parte del coro Ana di Aviano, ed Eugenio Besa, 75 anni, addetto al supporto logistico. Prima tappa, 26 chilometri, da Dardago a San Fior; mercoledì si sale a 30, da San Fior a Col San Martino (sezione di Valdobbiadene). Giovedì, 20 chilometri, i quattro procedono verso Montebelluna e, quarta e ultima tappa, venerdì, 22 chilometri, da Montebelluna a Treviso città, sede dell'adunata del Piave. Oltre 100 chilometri, arrivo in tempo per le cerimonie del pomeriggio, a partire dall'arrivo della bandiera di guerra, un evento sempre affascinante. "Dormiremo nelle sedi dei gruppi Ana, già preallertati", hanno raccontato le penne nere prima di partire. L'adunata, inoltre, avrà tra i protagonisti un pordenonese: Mario Povoledo, vicepresidente vicario della sezione. È tra i migliori cerimonieri d'Italia ed è stato richiesto nel team del cerimoniale. Altri numeri dell'adunata: gli alpini del Friuli Venezia Giulia saranno oltre 10 mila, le penne nere in sfilata 75 mila (per la prima volta sarà sperimentato il conteggio elettronico), 500 mila gli ospiti previsti, per un indotto di 120 milioni di euro.

Maurizio Pertegato

ENRI LISETTO, GIORNALISTA ALPINO

Un nostro collega della provincia di Pordenone, è stato premiato dalla testata nazionale de "L'Alpino". Si tratta del giornalista Enri Lisetto. Così annuncia il presidente Ana della sezione di Pordenone, Ilario Merlin: "Con vivo piacere informo che la redazione del nostro mensile 'L'Alpino' ha premiato giornalista dell'anno per il 2016, Enri Lisetto, del Messaggero Veneto. Penso di interpretare il sentimento di gratitudine degli Alpini della nostra sezione, per il meritato riconoscimento e ringraziare Lisetto dell'ottimo servizio che svolge nei confronti della collettività".

Questa le motivazione, nel comunicato del presidente nazionale Ana, Sebastiano Favero: "La precisazione con cui si documenta, la passione con cui si lascia coinvolgere, la continuità dei servizi giornalistici sull'attività dell'Ana, l'attenzione alla stampa alpina nazionale e i resoconti che fa sul giornale per cui scrive, dedicandovi spazi notevoli, fanno di Enri Lisetto un vero cantore degli Alpini". Il Premio verrà consegnato sabato 13 maggio durate il saluto del sindaco e delle autorità in occasione dell'Adunata di Treviso.

Da una decina d'anni Enri Lisetto viene inviato dal suo quotidiano, alle varie "Adunate Nazionali" e nel 2014 ha scritto il volume: "I nostri Alpini" (Edizioni Biblioteca dell'Immagine, pp 200). Nel volume, tra l'altro, ha narrato la storia dei 72 gruppi che costituiscono la sezione Ana di Pordenone. Fu proposto in occasione dell'adunata nazionale a Pordenone.

Ha inoltre scritto un volume intitolato: "Nel solco della fede, pordenonesi in cammino con Giovanni Paolo II°", presentato a Pordenonelegge del 2006. E' ricco di testimonianze di persone che in diocesi hanno dialogato con il pontefice. Infine, proprio di recente, ha curato due reportage sull'esperienza di Medjugorie.

Felicitazioni anche da parte della redazione del settimanale "Il Popolo".

Leo Collin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHIARI week

Data 12-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

ALPINI Il salume record sarà portato dalle Penne nere clarensi domenica a Treviso

Un salame gigante all'adunata nazionale

CHIARI (gvn) Potrebbe entrare nel Guinnes dei primati. Legato proprio come un salame (passateci la battuta) è il salume gigante di un metro e settanta, offerto da **Romano Cirimbelli**, un amico del gruppo degli Alpini di Chiari, in occasione della prossima adunata del 14 maggio in programma a Treviso.

«Il salame non manca mai ai nostri raduni come un buon bicchiere di vino» hanno commentato le due Penne nere **Giovanni Alborghetti** e **Pietro Consoli**. L'obiettivo dunque è portare il salume da record (ce ne saranno di più grandi in provincia?) in Veneto per essere condiviso durante la grande festa nazionale.

Vedremo come andrà. Nle frattempo, riusciti in un'impresa ne hanno già in mente un'altra. Per l'anno prossimo, l'obiettivo ambizioso è raggiungere i due metri.




«ASSOCIAZIONE A DELINQUERE»: CONDANNATI I FRATELLI MORETTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

laBISALTA

Data 12-05-2017
Pagina 12
Foglio 1



Gli Alpini alla Adunata Nazionale

Il Gruppo Alpini di Boves prepara, come tutti gli anni, con entusiasmo che mai viene a mancare, la partecipazione alla grande «Adunata Nazionale», prevista, in questo 2017, a Treviso, da venerdì 12 a domenica 14 maggio. La partenza sarà nel cuore della notte del 12, da Rivoira e Boves, con pullman (avanguardia anticiperà di un giorno, partendo prima dell'alba del giovedì, per preparare l'accampamento, punto «base» non lontano dalle , stavolta solo per dormire e far colazione), per un lungo viaggio con due soste in autogrill ed arrivo previsto alle 12 a Treviso, direttamente al ristorante, per il pranzo (una novità di quest'anno, scegliendo locale dal nome indicativo «L'Alpino», non cucinando in proprio). Nella mattina di sabato 13, dalle 8,30, è fissata visita al vicino Sacrario del Montello. Il ritorno a Boves di domenica 14 sarà nella tarda nottata.

Il giovane capogruppo Marco Gastaldi promette, dopo il parco non privo di fango, ad Asti, un anno fa, il padiglione montato su solida superficie asfaltata e pavimentata. Sulla cinquantina (al solito per le Adunate abbastanza lontane della Provincia) saranno i partecipanti.


Scuola di Pace: la marcia di Otto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VITA del popolo

Data 14-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

Impressionante!

Grande successo per la mostra sull'Impressionismo organizzata da Linea d'Ombra a Santa Caterina dal 29 ottobre al primo maggio. Ora albergatori e commercianti fanno i conti con un calo drastico delle presenze turistiche in città: "attendiamo altri grandi eventi della stessa portata che dovrebbero essere organizzati il più spesso possibile"

La mostra sull'Impressionismo organizzata da Linea d'Ombra a Santa Caterina ha chiuso i battenti il primo maggio. Grande è stato il successo di pubblico con un totale di quasi 330 mila 500 visitatori (330.474) e una media di oltre 1.800 biglietti staccati al giorno.

"Per Linea d'ombra si è trattato dell'ennesimo grande risultato – hanno dichiarato gli organizzatori –. La mostra per dieci settimane è stata la più visitata in Italia. Al di là del successo decretato dai numeri, c'è quello riconosciuto dai giudizi molto favorevoli della critica e dei visitatori. E' proprio grazie al passa parola innestato dall'entusiasmo di chi ha visitato la mostra, che il pubblico è aumentato giorno dopo giorno, con un «effetto trascinamento» che ci ha costretti a decidere il prolungamento della mostra e un allargamento dell'orario di visita.

A confermare questo continuo crescendo sono i dati straordinari delle ultime due settimane, ovvero dal 17 aprile al primo maggio, con 48.896 visitatori ed una media giornaliera di 3.260".

La grande mostra portata a Treviso dal curatore d'arte Marco Goldin ha dato una boccata d'aria fresca alle strutture ricettive e alle attività del centro storico; per l'occasione sono arrivate in città persone da tutta Italia, e anche un 6% di stranieri. Ora tuttavia, alpini a parte, si fa il conto con la sua chiusura e con un calo drastico delle presenze turistiche in città.

"Il nostro albergo ha avuto un grande riscontro con l'evento della mostra dell'impressionismo – ha spiegato Lucia, dell'hotel Carlton – . Abbiamo avuto diversi clienti, sia italiani che esteri, che hanno pernottato nel nostro albergo solo per essere presenti alla mostra. Abbiamo chiesto loro un parere e tutti hanno risposto che sono stati entusiasti e stupefatti. Ringraziamo molto questo evento pieno di cultura e davvero positivo per quanto riguarda la nostra struttura".

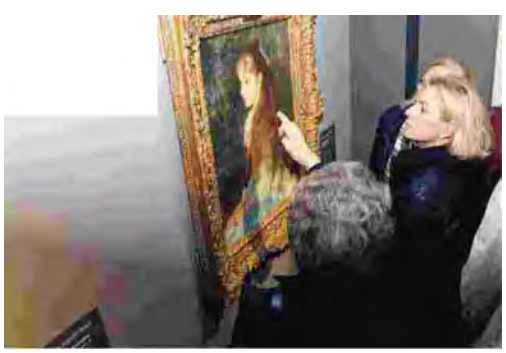
Concorde anche la proprietaria dell'hotel Il Focolare Enrica Tulin: "Durante la mostra abbiamo ricevuto moltissime prenotazioni di ospiti che venivano appositamente per gli Impressionisti. Ora che è terminata notiamo la differenza, stiamo tornando ai trend pre-mostra con molti clienti che arrivano in settimana per motivi di lavoro e che ripartono durante il weekend, mentre nel periodo dell'esposizione gli ospiti si fermavano anche la domenica. Tuttavia, speriamo che sia solo un momento passeggero, questa settimana abbiamo ricevuto alcune disdette a causa delle difficoltà di accesso al centro storico per l'Adunata degli alpini, nei prossimi mesi ci auguriamo che tornino i turisti".

Sulla stessa linea anche il dottor Nascimben, direttore dell'hotel Continental che ha spiegato: "Il tonfo alla chiusura della mostra si è sentito: la settimana del primo maggio durante il weekend avevamo una buona disponibilità di camere e questo è l'andamento anche per i prossimi, alpini, esclusi. Nel periodo della mostra invece, e anche in passato con altri eventi organizzati da Linea d'Ombra, abbiamo avuto un incremento del lavoro e soprattutto durante l'ultimo periodo dell'esposizione, in particolare nei fine settimana, eravamo al completo. Linea d'Ombra ha radicali capacità di attrarre visitatori dall'Italia e dall'estero, nel caso degli Impressionisti soprattutto dall'Italia. Questo ad esempio non è avvenuto negli anni scorsi con le mostre sull'Oriente a Ca' dei Carraresi, almeno per quanto ci riguarda con quelle mostre non abbiamo sentito l'impatto che ha avuto questa. Ora attendiamo altri grandi eventi della stessa portata che dovrebbero essere organizzati il più spesso possibile".

Lo stesso tonfo lo hanno sentito anche le attività attorno a Santa Caterina, come il Caffé Vergnano la cui proprietaria, Silvia Crosato, ha raccontato: "Durante la mostra tenevo sempre aperto, tutti i giorni, tutte le feste. Abbiamo lavorato tanto ed è stata una manna dal cielo, ora però siamo tornati alla normalità, e di turisti neanche l'ombra. Ho ricominciato a chiudere durante le feste e la domenica. Sentiamo la necessità di avere altri eventi del genere".

Positiva al massimo l'esperienza della mostra anche per la pasticceria di Luigi Netto che ha sottolineato anche la qualità della clientela portata dai visitatori dell'esposizione. "Oggi - ha concluso il sig. Netto -, torniamo alla normale routine e a lavorare con i trevigiani".

Manuela Mazzariol



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Cronaca di Verona e del Veneto

Data 13-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

IN CENTOMILA GIÀ A TREVISO

L'ASSALTO DELLE PENNE NERE

L'ALZABANDIERA HA DATO IL VIA UFFICIALE ALL'ADUNATA NAZIONALE. NLE 2016 GLI ALPINI HANNO PRESTATO GRATUITAMENTE OLTRE 2 MILIONI DI ORE DI LAVORO. DONATI 6 MILIONI. DERUBATI IN TENDA

Ora Treviso è a misura di Alpini. Centro chiuso e circolazione limitata sulle strade delle prima periferia: giovedì la città si è svuotata di auto per lasciare il posto ai partecipanti alla 90. Adunata nazionale. Almeno 100mila penne nere sono già arrivate in città e molte altre ne arriveranno anche oggi. "Gli alpini vegliano su tutti noi con la loro generosità e abnegazione ogniqualvolta ce n'è bisogno. Per una volta li vogliamo ricambiare anche con un'organizzazione sanitaria 'sul campo' che non ha precedenti. Speriamo con tutto il cuore di poter rimanere inoperosi, ma in caso di bisogno i medici e gli infermieri della sanità pubblica veneta sono pronti ad ogni tipo di soccorso, anche con sette Posti Medici Avanzati dislocati in città, ognuno dei quali dotati di 10 posti letto per un totale di 70, con area rossa per eventuali casi urgenti. Anche questo è un modo per dire grazie a nostri Alpini". Lo ha sottolineato il presidente della Regione del Veneto, **Luca Zaia** intervenendo in Piazza Vittoria a Treviso alla cerimonia dell'alzabandiera della novantesima edizione dell'Adunata Nazionale degli Alpini, che ha preso ufficialmente il via. Nel 2016 gli alpini hanno prestato gratuitamente 2.281.416 ore di lavoro e hanno raccolto e donato 6.979.286,06 euro. Nel dettaglio, si constata che la sezione con i numeri più alti è quella di Bergamo, a seguire, la sezione di Trento e quella di Brescia.



Adunata nazionale Alpini

Nel Triveneto, dopo Trento e Verona spiccano Treviso, Bassano del Grappa, Udine e Pordenone.Come in ogni grande appuntamento i ladri hanno provato a rovinare la festa con le incursioni negli accampamenti degli alpini di Parma, in via Montello, di Tuscolano Maderno (Brescia), a San Liberale e a Fiera. Via con salami, prosciutti, formaggi e vino. Ma ha vinto la solidarietà dei residenti con panini, affettati e caffè pagati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 13-05-2017
Pagina 1+19
Foglio 1

A TREVISO LA 90ESIMA ADUNATA

Non solo militari ma super-italiani Ecco perché tutti amano gli Alpini

di **Giordano Bruno Guerri**

Perché gli alpini piacciono tanto, ci sono così simpatici? Non perché sono un corpo antico (lo sono di più i carabinieri); né per la lunga penna nera sul cappello, che allora ne hanno di più e più belle i bersaglieri; né perché – nati per difendere (...)

segue a pagina **19**
Filippi alle pagine **18-19**

RADUNO A Treviso si tiene fino a domenica la novantesima adunata



IL COMMENTO

Poco militari e molto umani Ecco perché gli italiani continuano ad amarli tanto

dalla prima pagina

(...) i confini delle Alpi da francesi e austroungarici – erano per antonomasia i nostri primi scudi dal nemico, tanto che il loro motto è «Di qui non si passa»: oggi, casomai, è un ruolo che spetta all'aviazione e alla marina. Paradossalmente scaldano il cuore perché ci appaiono meno militari (e dunque meno militareschi) di tutti gli altri corpi. E non vi offendete, giovani e vecchi alpini, non è mica una critica. Si sa che avete dato prova di valore in tutte le guerre, e che il vostro spirito di sacrificio è leggendario. Se ci apparite meno marziali dei vostri colleghi è perché in montagna non si sta in formazione come sul ponte di una nave, non si procede al millimetro come in aeronautica, non si marcia allineati e composti come in fanteria. No, voi siete – per dovere, s'intende – amabilmente scomposti, felicemente individui, come quando ognuno cerca il sasso giusto per avanzare su un sentiero scosceso. E portate lo stesso spirito nelle vostre oceaniche – scusate il termine inappropriato – invasioni delle città. Vedervi avanzare in massa, a parte la parata del 2 giugno, non fa pensare alla guerra, ma alla gita di un vasto gruppo di amici. Si canta, si beve e si fa festa. Già, la storia dell'alpino che beve aiuta la vostra popolarità. È la bevuta allegra che porta al canto, non quella della depressione o dell'ira, e ha anche la sua giustificazione concreta, bisogna pur scaldarsi in montagna, e un cicchetto non ha mai fatto male a nessuno. E poi il cappello acuto di punta e di piuma. Quei bei canti solenni in coro, come non siamo più capaci di fare. E i muli. Ci piace che i vostri migliori amici siano i muli, animali ormai mitologici per chi ha meno di settanta-ottanta anni, eppure amati da tutti per la loro forza mite e testarda. Portano con fierezza di razza purissima la loro modesta condizione di incrocio, e voi verrete sempre raffigurati a portar su cannoni a spalla e a dorso accanto ai vostri muli (che noi non abbiamo mai visto davvero), anche fra mille anni. Anche se muli non ne avete più, anche se proprio ieri ho letto che nella prossima adunata si saluterà l'ultimo mulo soldato, fascinosamente chiamato Iroso. «Il mulo sembra scontroso perché è timido e ha una grande paura del buio», racconta il compagno umano di Iroso, aumentando a dismisura la nostra simpatia: «Non riesci a infilarlo in una galleria, se non è illuminata. Può avere paura anche di una lucertola». Per questo venivano seguiti sempre dallo stesso alpino, creando un legame «come con un cagnolino di seicento chili». Allora dedichiamo a Iroso e ai suoi amici bipedi anche queste righe di Giulio Bedeschi, in *Centomila gavette di ghiaccio*, sulla vostra eroica campagna di Russia: «Una volta un conducente rimase ferito da una scheggia che gli fratturò la gamba ed io che ero ufficiale medico tentai di prestargli qualche cura, quando ad un certo punto il suo mulo gli si avvicinò e infilò il muso tra la terra e la nuca del ferito, in modo da sostenerlo, riscaldarlo, confortarlo. Una scena che non dimenticherò mai». Soldati montanari, soldati contadini, come mio nonno Pelino durante la Grande guerra, siete amati perché avete sempre lottato con la tenacia e la forza di un mulo e ci ricordate l'attaccamento al gruppo, alla terra – e alla nostra terra - di un popolo che quell'attaccamento ha perduto.

Giordano Bruno Guerri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 13-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

Treviso. In 500mila per il raduno degli alpini

Treviso. In 500mila sono attesi a Treviso e provincia per ricordare chi «è andato avanti», però aiutando i vivi. L'adunata del Piave sta affollando di penne nere i luoghi sacri della prima guerra mondiale, dal Piave al monte Grappa passando per Vittorio Veneto. Il 90° raduno, che si concluderà domani con una sfilata dalle 9 alle 20, è l'adunata delle novità. La prima: accanto ai 353mila alpini saranno impegnati nel passo del "trentatré" anche i loro amici regolarmente iscritti, che porteranno la "norvegese", copricapo utilizzato in caserma. Sfileranno pure – anche questa una prima volta – i "sindaci dei ragazzi", con la fascia tricolore. L'adunata del Piave è stata organizzata dalle sezioni Ana di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene; anche questa è una prima volta. Sebastiano Favero, il presidente degli alpini, spera ardentemente in un'altra novità. E cioè che «il ministro della Difesa Roberta Pinotti domani ci porti la conferma del nuovo servizio civile per 6mila ragazzi da addestrare all'interno del nostro corpo in servizi diversi di volontariato, a cominciare dalla Protezione civile». Quella che fra gli alpini è chiamata la "mini naja" è prospettiva attesa da anni. Niente di nuovo sul fronte della solidarietà invece: a Treviso gli alpini hanno realizzato opere e servizi per 700mila euro, privilegiando l'assistenza a bambini, anziani e disabili.

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novantesimo appuntamento per la tre giorni del Piave. Novità dell'anno la sfilata degli iscritti all'associazione


Sermig, giovani in piazza «L'odio non ci fermerà»

Crac Provincia, chiuse altre scuole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Data 13-05-2017
Pagina 39
Foglio 1

TREVISO Anche il governatore Luca Zaia alla 90esima adunata nazionale degli Alpini

"Sia ripristinata la ferma breve"

"Un modo per coinvolgere i ragazzi e strapparli, anche solo per sei mesi, alla cultura dell'io"

TREVISO - Il presidente della regione Veneto, Luca Zaia, intervenendo ieri all'alzabandiera di apertura della 90esima Adunata nazionale degli alpini, a Treviso ha proposto di ripristinare una ferma militare. "Per quanto hanno dimostrato di poter fare gli alpini - ha spiegato - sarebbe opportuno ripristinare una ferma breve, magari di soli sei mesi". Questo, ha spiegato, "per coinvolgere i ragazzi nei valori della partecipazione, per strapparli alla cultura dell'"io' e farli entrare, proprio come gli alpini, nell'etica del 'noi'". Zaia ha infine evidenziato il valore della presenza degli alpini "fra chi soffre, sostituendo spesso uno Stato che non c'è, sempre pronti a mettere a disposizione degli altri la propria vita ed il proprio lavoro". Chiamata "Adunata del Piave", per la concomitanza temporale con il centenario della Grande Guerra e della resistenza delle forze italiane sulla linea del fiume che taglia in due la provincia, per Treviso è il terzo congresso nazionale che viene ospitato, dopo quelli del 1967 e del 1994, ma il primo per l'aggregazione in un unico evento dei gruppi delle quattro sezioni operative nella Marca. In totale, si tratta di poco meno di 160 presidi locali che fanno riferimento a Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene per circa 22 mila iscritti.

Come ha specificato il Comandante delle Truppe Alpine, generale Federico Bonato, l'Adunata fa parte della vita di ogni Alpino, un momento di grande festa nel segno dell'amicizia più sincera da trascorrere con persone che condividono gli stessi valori e che nutrono lo stesso forte senso di appartenenza al Corpo.



Penne nere Un'immagine d'archivio degli alpini trevigiani

In serata è arrivata in città la Bandiera di Guerra del 7° reggimento Alpini della Brigata Julia, decorata di due Croci di cavalleria dell'Ordine Militare di Savoia, quattro Medaglie d'Argento al Valor Militare, due Medaglie di Bronzo al Valor Militare ed una Medaglia d'Oro al Valor Civile.

"Gli alpini vegliano su tutti noi con la loro generosità e abnegazione ogniqualvolta ce n'è bisogno - ha rimarcato il governatore Zaia -. Per una volta li vogliamo ricambiare anche con un'organizzazione sanitaria 'sul campo' che non ha precedenti. Speriamo con tutto il cuore di poter rimanere inoperosi, ma in caso di bisogno i medici e gli infermieri della sanità pubblica veneta sono pronti ad ogni tipo di soccorso, anche con sette Posti Medici Avanzati dislocati in città, ognuno dei quali dotati di 10 posti letto per un totale di 70, con area rossa per eventuali casi urgenti. Anche questo è un modo per dire grazie a nostri Alpini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA


VENETO
Inps nega bonus bebè a una donna moldava la Cgil ricorre e il tribunale le dà ragione
"Sia ripristinata la ferma breve"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 13-05-2017
Pagina 18/19
Foglio 1 / 2

IL NOVANTESIMO RADUNO DI TREVISO

La nuova sfida degli Alpini «Combattere per il futuro»

Stefano Filippi
nostro inviato a Treviso

Qual è il segreto degli alpini? Vivono in un mondo che non è il loro, senza più la naja obbligatoria, i coscritti, le campagne di addestramento. La gente è individualista e ripiegata. Le ricorrenze vengono celebrate per abitudine. Le memorie si perdono. Eppure loro, cascasse il mondo, una volta l'anno si ritrovano all'Adunata, si danno appuntamento dopo 12 mesi nell'incrollabile certezza che nessuno mancherà alla parola. Si ritrovano, respirano aria di amicizia, di festa. Luca Fin è seduto a un tavolaccio da sagra nel cuore di Treviso, la compagnia è già alla terza caraffa di cabernet, la lucidità è sul viale del tramonto ma un barlume sussiste: «Devi capire che questa prima di tutto è una festa. Noi siamo contenti di vederci».

I GIOVANI D'OGGI

«Dicevano: la naja ci ruba un anno: ora sono senza ideali e disoccupati»

E che cosa si festeggia nella Marca, in una città bella e indolente, ricca ma disorientata dalla crisi, presa in ostaggio per tre giorni dalla marea di alpini? Quest'anno l'Adunata porta il numero 90. Ed è il centenario di Caporetto, la sconfitta per antonomasia della Grande guerra. Ma qui si celebra la resistenza del Piave. «*Non passa lo straniero*», mormorava il fiume e cantavano gli alpini sulla sponda di qua. Potrebbe essere lo slogan dei leghisti d'oggi, che però si sono guardati bene dal cavalcare il maxi raduno. La penna nera non si tocca perché per gli italiani è ancora sacra. È il simbolo di quello che stiamo perdendo: identità, memoria, appartenenza, spirito di corpo, solidarietà, capacità di stare vicini a chi sta peggio.

Daniele Guenzi, 55 anni, toscano di Comano di Massa, vive a Parigi da 21 e non ha mai perso un'Adunata: si prende tre settimane di ferie per essere sicuro. È vicepresidente della sezione francese e tesoriere del gruppo parigino. Famiglia di alpini: «Quando feci la visita di leva, avevo tre opzioni: scrissi tre volte "alpino". Volevano mandarmi dallo psichiatra». In Francia le penne nere sono 198. Organizzano raduni e feste, il 4 Novembre sfilano all'Arco di Trionfo e visitano ogni anno i due cimiteri militari in cui sono sepolti soldati italiani, a Bligny (3.800) e Supir (596). Oggi che non si va più a trovare i genitori defunti, questi alpini rendono omaggio ai connazionali dimenticati. «Vogliamo raccogliere fondi per sistemare il camposanto di Supir, organizzeremo cene e tombole. Ce la faremo». L'estate scorsa era in Italia quando il terremoto squassò per la seconda volta il Centro Italia. Gli alpini di Massa Carrara, racconta Piergiorgio Belloni, penna nera con alle spalle 55 missioni umanitarie a Sarajevo, avevano appena comprato per 30mila euro una cucina da campo da 300 pasti da piantare ad Amatrice. Mancavano pentole e arredi. Guenzi è direttore della logistica della catena alberghiera Ritz, conosce tutti i ristoratori italiani di Parigi: un giro di telefonate e sono saltati fuori 17mila euro di materiale.

Gli alpini sono così, un corpo unico. Marco Piovesan è vicepresidente della sezione di Treviso. «Che cosa ci unisce e ci riunisce? L'aver condiviso un pezzo di vita, un legame forte, quasi una fratellanza, un ideale in cui ci riconosciamo». Quasi un nuovo Dna. «Una bandiera. Un giuramento. Anche nell'esercito dei professionisti si giura, ma per molti è ormai un impiego come un altro e un'associazione d'arma somiglia più a un dopolavoro. Per molti, invece, fare l'alpino non è stata una scelta ma un obbligo. E il militare è stato essere educati ad affrontare gli obblighi, a rapportarsi con gente sconosciuta e non voluta, a convivere in camerata nel bene e nel male. Si impara il rispetto, si cresce, si soffre. Per me è stata una scuola di vita. All'inizio tutti odiavano il militare, poi il giorno del congedo tutti piangono».

SEMPRE IN LOTTA

«Smettere di lottare per i nostri valori per noi è una forma di diserzione»

«Si va all'Adunata non per la nostalgia, ma per la disponibilità a essere protagonisti dentro il tempo in cui ci è dato di vivere», scrive il direttore del mensile *L'alpino*, don Bruno Fasani, che sfila orgoglioso della penna nera sul cappello. «Smettere di lottare è una forma di diserzione. Un anno di naja non era un anno perso». Beppe Parazzini era presidente dell'Associazione nazionale alpini quando fu abolita la leva obbligatoria. «È l'unico caso di un articolo della Costituzione disatteso da una legge ordinaria, all'italiana. Io sono orgoglioso di aver fatto il militare, coltivo ancora le amicizie strette allora. Se volevano un esercito di professionisti, si poteva tenere la naja come vivaio. Dissero che si rubava un anno di lavoro ai giovani. Adesso sono tutti disoccupati, non hanno nulla di cui essere derubati: potrebbero frequentare una scuola di vita ed essere utili nelle emergenze. Guardiamo le difficoltà dopo i terremoti senza truppe alpine da mobilitare, e a costo quasi zero. Però noi alpini interveniamo lo stesso. Siamo abituati a reagire e non a subire».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNA FESTA DI POPOLO
Sono e sono state molte le celebrazioni e gli eventi che hanno accompagnato il novantesimo raduno degli alpini e il centenario della prima guerra mondiale Le Penne nere si sono ritrovate a Cima Grappa, Fagarè della Battaglia, Nervesa della Battaglie e Isola dei morti Il via lo hanno dato l'Alzabandiera in Piazza della Vittoria e all'inaugurazione della «Cittadella degli Alpini» a Treviso, dove nel fine settimana saranno centinaia di migliaia gli alpini che sfileranno

I NUMERI DI UN MITO

100.000 gli alpini presenti al raduno di Treviso

2.200.000 le ore dedicate dagli alpini a servizi resi alla comunità

13 i reggimenti degli alpini ripartiti in due brigate

90 i raduni organizzati fino ad oggi dalle Penne Nere

2.500 i pullman arrivati per l'adunata di Treviso

7 milioni raccolti da gruppi e sezioni dell'Associazione nazionale Alpini nel 2016

22 le tendopoli allestite in grado di ospitare 20.300 persone

1872 l'anno di nascita del corpo degli alpini

4.500 i gruppi attivi di alpini



L'EGO EDITORE

Sembrano fuori dal tempo ma i loro valori sono sempre attuali: «Non siamo qui per nostalgia ma per essere protagonisti del nostro tempo». A partire dalla solidarietà

















Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 13-05-2017
Pagina 18/19
Foglio 1

COMPAGNO DI MILLE AVVENTURE

Ha 38 anni ma è come se ne avesse 114 La sfilata di «Iroso», l'ultimo mulo soldato

Ha la matricola 212, è sopravvissuto al licenziamento e ai macellai ed è stato adottato da un'ex penna nera. E oggi sarà accolto come una rockstar

nostro inviato a Treviso

Arriverà questa mattina con tutti gli onori. Un trasporto speciale per un ospite unico, l'ultimo mulo degli alpini, sopravvissuto al licenziamento e ai macellai. Iroso si chiama, non scalcia più, vive in beata tranquillità a Cappella Maggiore, non lontano da Vittorio Veneto. Ha 38 anni, che per un mulo sono un'eternità. Fosse un uomo ne avrebbe 114, dice la dottoressa Barbara Bisatti, il veterinario che ha visitato l'animale e ha dato il via libera al viaggio di oggi per la gioia dei «veci» più che dei «bocia». Perché Iroso è un animale da combattimento.

L'ultimo mulo alpino aveva già sfilato a Treviso nel 1994. Era un altro mondo, c'era ancora la naja, l'esercito non era un affare da professionisti e Iroso apparteneva al Settimo reggimento alpini di Belluno, matricola 212, numero marchiato a fuoco sullo zoccolo anteriore sinistro. La sua presenza all'Adunata era il guanto di sfida delle penne nere al ministero della Difesa, che l'anno prima aveva deciso di vendere gli ultimi 24 muli in forza al Corpo. Gli eredi di tante campagne belliche, i «compagni» (così li chiamano ancora in molti) della fatica e delle sofferenze del soldato finivano all'incanto non come opere d'arte ma per raccogliere quattro soldi. Da bravi soldati, quelli del Comando brigata alpina Cadore dovettero piegare la testa e obbedire.

Antonio De Luca, 71 anni, alpino in congedo e commerciante di legname, si presentò davanti al battitore il 7 settembre 1993, ultima asta dei combattenti a quattro zampe. Per una ventina di milioni (di lire) se ne portò via una dozzina. Parte dei soldi venne da un gruppo di penne nere che si autotassarono. De Luca li fece lavorare nei suoi boschi a tirare carri di legname. Ma soprattutto se ne prese cura assieme ai coscritti del reparto Salmerie della sezione di Vittorio Veneto dell'Associazione nazionale alpini. Soltanto Iroso, miracolo della natura, è ancora al mondo. Non trasporta più armi ed equipaggiamenti, né carichi di legna; è mezzo cieco, senza denti, vive in un recinto da solo per non essere distratto dai muli giovani e pieni di energie, viene nutrito con mangime speciale.

Gli alpini, non solo quelli di Treviso, hanno fatto di tutto perché il loro ultimo mulo doc potesse partecipare all'Adunata. Iroso ha dovuto sostenere le visite mediche come una recluta e sottoporsi al giudizio dei veterinari. Per lui è stato allestito un trasporto particolare, imbottito, per garantirgli di non sopportare sforzi. Anche per il mulo alpino c'è stato il tempo della sofferenza e ora è arrivato quello del riguardo. Il carro su cui verrà caricato questa mattina è ad accesso frontale: di solito procedono a ritroso nell'uscire, ma nessuno vuole correre il rischio che possa scivolare.

A Treviso è stato preparato un secondo recinto per Iroso nel giardino del palazzo dell'ex Genio civile. Non sfilerà ma per l'intera giornata potrà essere guardato, salutato e controllato da un reparto alpino. Un veterinario ha dato la reperibilità per tutta la trasferta trevigiana e un altro lo sottoporrà a una visita di controllo la settimana prossima. E già stasera prenderà la via del ritorno.

SFil



ECCOLO Iroso fa parte degli ultimi 24 muli in forza al Corpo e solo lui è rimasto in vita. Fu acquistato da nel 1993 da una Penna nera in congedo e trattato come un re

AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Un trasporto speciale lo farà arrivare in città. E avrà uno staff veterinario tutto per lui

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 13-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

L'INIZIATIVA. L'Adunata nazionale è l'occasione per rinsaldare vecchi e nuovi legami di amicizia soprattutto, negli ultimi anni, verso le popolazioni colpite dal sisma

Da Gussago a Salò, mani tese verso i terremotati



Il volontari del gruppo di Ronco di Gussago che nei giorni scorsi hanno raggiunto Amatrice per consegnare il ricavato di una raccolta di fondi

La Monte Suello ha raccolto 85 mila euro con cui saranno realizzate quattro opere in quattro località diverse

Da Gussago a Salò, la generosità degli alpini non conosce confini. E l'Adunata nazionale di Treviso è l'occasione per rinsaldare vecchi e nuovi legami di amicizia e solidarietà. Soprattutto, negli ultimi anni nei confronti delle popolazioni terremotate: dell'Aquila (sede dell'Adunata di due anni fa) prima, delle Marche poi. Nei giorni scorsi i primi a muoversi sono stati gli alpini della sezione Ana di Gussago, che insieme al gruppo Civine, al coro parrocchiale e ai volontari dell'oratorio di Ronco e alla parrocchia di Orzivecchi - in tutto 44 persone - hanno raggiunto Amatrice per portare un po' di calore umano alle popolazioni colpite dal sisma e per consegnare direttamente nelle mani del parroco don Savino gli oltre undicimila euro raccolti grazie al «salvadanaio magico» ideato da Marialuisella Marchina.

AMMONTA A 85 MILA euro l'importo raccolto dagli alpini della «Monte Suello», la sezione del Garda bresciano e della Valle Sabbia che comprende 57 gruppi, per i terremotati del centro Italia. È stato il presidente Romano Micoli a rendere noto il risultato raggiunto, che pone ancora una volta la sezione tra le più generose dell'Ana, sia in termini assoluti che in rapporto al numero dei soci. Da parte sua la sede nazionale ha individuato quattro opere da realizzare con questi soldi, in località diverse.

A Campotosto, in provincia de L'Aquila, un fabbricato polifunzionale definitivo a carattere aggregativo: inaugurazione prevista per il prossimo mese di luglio. Ad Accumoli (Rieti) realizzazione di un edificio per la collettività vicino ad un lotto di soluzioni abitative per l'emergenza. Ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) una struttura polivalente a scopo aggregativo e a carattere definitivo, all'interno di un'area Sae. A Preci (Perugia) un fabbricato con valenza di accoglienza in caso di calamità naturali. Una scelta, quella delle quattro località, effettuata congiuntamente alle sezioni della zona, che sono, rispettivamente: Abruzzi, Roma, Marche e Firenze (gruppo Umbria). ● SE.ZA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La 90ª adunata nazionale

Gli alpini bresciani dentro le mura di Treviso

Da Gussago a Salò, mani tese verso i terremotati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 13-05-2017
Pagina 47
Foglio 1

LA POLEMICA. In città molte Penne nere dirette a Treviso, la Donazzan: «Brutta accoglienza»

«Saluto agli alpini senza tricolori»

Treviso è a un passo e sulla strada per l'Adunata nazionale sono centinaia gli Alpini che fanno tappa in città. La maggior parte non nasconde la preoccupazione per il Ponte e, sulla scia del disappunto, l'assessore regionale Elena Donazzan attacca l'Amministrazione.

«Tanti sono i pullman - attacca - che ho incontrato ieri salendo al sacrario di Cima Grappa. Tanti alpini che dopo aver onorato i Caduti hanno trovato Bassano spoglia di tricolori e col Ponte malmesso: una pessima accoglienza rispetto all'Adunata 2008».

All'epoca, la città era vestita a festa e pronta da settimane.

«I giorni dell'Adunata - riprende - sono stati un tripudio di bandiere italiane con il Ponte tirato a lustro. Nei magazzini comunali ci sono ancora gli striscioni di benvenuto: era tanto difficile farli uscire dai depositi? Questa Amministrazione non si rende conto di essere al governo della città riconosciuta come la capitale degli Alpini. Non ha predisposto un'accoglienza all'altezza ed è inoltre deficitaria dall'inizio del Centenario del '15-'18». ● L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immancabile tappa a Bassano nel tragitto per Treviso


CRONACA DI BASSANO

«Ponte, ora denuncio per procurato allarme» «Assessore stressato»

«Saluto agli alpini senza tricolori»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 13-05-2017
Pagina 20
Foglio 1

Alpini, 400 comaschi in missione Emozione e allegria in piazza a Treviso

Raduno nazionale. Prime foto sui social delle delegazioni della nostra provincia
Mezzo milione di "penne nere" alla sfilata. Commozione per la storia del reduce di guerra

MARCO PALUMBO

La contagiosa allegria degli alpini ha già conquistato Treviso, la città che sino a domani ospiterà la novantesima edizione dell'adunata nazionale, "l'Adunata del Piave". Sono almeno 400 le "penne nere" comasche - tra loro il presidente dell'Ana (Associazione nazionale alpini) di Como, **Chicco Gaffuri** - che hanno già raggiunto la cittadina veneta. Ieri il simbolico inizio della cerimonia con una piazza gremita, gli alpini in abito scuro e il cappello d'ordinanza, le autorità schierate. In mattinata con precisione alpina l'alzabandiera alle 9 ha dato il via alla 90esima adunata.

Sui social

Sui social network - facebook in particolare - sono già state postate numerose foto dei "nostri" alpini a spasso per Treviso. Alcune delle immagini ritraggono poi i momenti del viaggio in pullman, ma anche con i camper (molto gettonati) in occasione delle Adunate nazionali.

«Siamo in 55 da Monte Olimpino, Como Centro, Brunate, Lemna e Casnate con Bernate - conferma **Alessandro Clerici**, "penna nera" di lungo corso - . La giornata è iniziata con la tipica colazione alpina. L'Adunata è davvero un appuntamento unico». Altri alpini - partiti da Schignano, Laglio e Montemezzo - hanno postato le prime immagini di festa all'esterno di quella che sarà sino a lunedì una "casa mobile" a tutti gli effetti, il camper. Con la cerimonia dell'alzabandiera, la novantesima Adunata nazionale è entrata da ieri mattina ufficialmente nel vivo. Particolarmente apprezzata in mattinata, al Fortino di Catena di Villorba, la rappresentazione della Grande Guerra, con la rievocazione di assalti e vita in trincea da parte del Gruppo Storico Militaria. Tanti bambini e famiglie coinvolti nell'iniziativa promossa dal Comune di Villorba e dal locale gruppo Alpini.

Sono previste sino a domani almeno 200 manifestazioni collaterali, tra cori, rappresentazioni e concerti bandistici. Secondo tradizione, il gruppo di Griante provvederà a realizzare il pannello floreale, il "biglietto da visita" dell'Ana di Como. Complessivamente, come annunciato a inizio settimana, saranno oltre 1500 gli alpini comaschi che sfileranno per le vie di Treviso.

La testimonianza

La città veneta attende almeno 500 mila tra penne nere, familiari e simpatizzanti. Ieri mattina, in base ai racconti rimbalzati in riva al Lario, forte emozione hanno suscitato i racconti di **Giampaolo Pasquini**, reduce di guerra di 91 anni, che a "Radio Veneto Uno" ha raccontato la sua storia. Immagini d'epoca e la passione messa nell'intervista da parte di questo indomito alpino ha davvero colpito tutti. Questa mattina - di buon'ora - almeno una dozzina di pullman partirà da Como e dal Comasco direzione Treviso.

Sul sito www.treviso2017.it è possibile consultare eventi, indirizzi e percorso dell'Adunata. Adunata che oggi alle 16 entrerà nella fase clou con la Messa per tutti i Caduti. Poi in serata cori e festa grande in tutta la città. In attesa della grande sfilata di domani (inizio alle 9) che si concluderà con il passaggio di consegne tra Treviso e Trento, location d'eccezione dell'Adunata nazionale 2018.

Il grande momento è dunque arrivato. Gli alpini comaschi saranno accompagnati - lungo il percorso - dalle fanfare sezionali di Asso e Olgiate Comasco.

> «Gruppo di 55 soltanto dalla sezione di Monte Olimpino»



Gli alpini comaschi ieri a Treviso per l'adunata nazionale



Ieri l'arrivo a Treviso, domani la giornata clou

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 13-05-2017
Pagina 69
Foglio 1

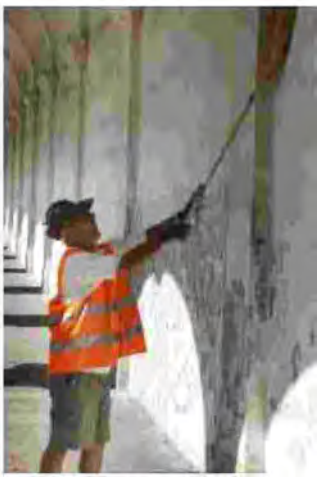
ALPINI E SOCIALE. L'adunata è anche un evento di solidarietà

E i volontari sono al lavoro su mura, argini e scuole

La protezione civile Ana è impegnata da giorni per realizzare interventi utili alla città e al territorio

I volontari della protezione civile dell'Associazione nazionale alpini, come sempre, sono arrivati prima di tutti e sono già al lavoro da giorni a Treviso. Sono 250 gli alpini che si sono messi a disposizione da giorni per la realizzazione di una serie di interventi pratici di natura principalmente ambientale a favore del territorio di Treviso. Una consuetudine, questa, che ricorre a ogni adunata e che per l'Ana è un modo tutto alpino per lasciare un segno prezioso del passaggio delle penne nere.

I volontari sono arrivati in zona già da lunedì e hanno lavorato in questi giorni in più direzioni: per il recupero di alcuni punti delle mura cittadine, per sistemare un tratto di argine del Sile bisognoso di cure, per alcuni interventi su scuole della zona e infine per rimettere in funzione una serie di fontane, in città e nei dintorni.



Un alpino al lavoro

Nel complesso, si tratta di una serie di opere ambientali utili e a vantaggio di tutta la comunità locale, per un valore stimato intorno ai 100 mila euro.

IN AIUTO AD ASSOCIAZIONI BENEFICHE. Questi interventi a favore della città realizzati dalla protezione civile alpina non sono le uniche iniziative benefiche legate all'adunata.

L'Ana lascerà un altro "dono" al territorio, sotto forma di 50 mila euro di interventi a sostegno di associazioni benefiche locali. Anche questo è un intervento legato da tempo alle Adunate.

Di norma il contributo viene dato a due enti benefici del territorio, mentre in questo caso, poiché le sezioni organizzatrici della manifestazione sono quattro, sarà diviso appunto in quattro parti, lasciando alle sezioni trevigiane la scelta delle associazioni di volontariato e del sociale particolarmente meritevoli alle quali destinare l'aiuto economico. ● S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Domani è il giorno della grande festa Finale in notturna

I volontari sono al lavoro su mura, argini e scuole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 13-05-2017
Pagina 37
Foglio 1

Fotonotizia



A piedi a Treviso, sosta a Prova

SONO PARTITI il 21 aprile dal santuario della Madonna degli Alpini di Cervasca in provincia di Cuneo (ai confini con la Francia), i due simpatici alpini Franco Corti, classe 1948 e Adamo Martin classe 1985, entrambi di Cuneo, a piedi, diretti alla novantesima adunata nazionale di domani a Treviso. Nella tappa tra Verona e Vicenza, hanno fatto una breve sosta anche alla baita del gruppo Alpini di Prova per una corposa colazione. Sono membri del gruppo alpini di Cuneo che ha promosso una iniziativa di solidarietà, definendola «camminata alpina di beneficenza» (con un suo sito Facebook), per raccogliere fondi a favore delle popolazioni terremotate del centro Italia. Per arrivare a Treviso hanno percorso 480 chilometri, tutti a piedi, con cappello alpino in testa e zaino in spalla. **G.B.**


Nuovo capitello finalmente appare la Vergine

«Vini, vivi, bicio» scopre le terre dell'Arcole doc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
ASTI
IL PROVINCIA

Data 13-05-2017
Pagina 39+47
Foglio 1 / 2

Adunata

Da Asti 600 alpini a Treviso

Domani la sfilata
Le prime cerimonie e le curiosità

Maurizio Sala PAGINA 47

Da ieri nel Veneto

All'Adunata di Treviso 600 penne nere astigiane

La prima del presidente Pighin. Tra le curiosità un salame di 2,5 metri

Evento

MAURIZIO SALA
ASTI

La prima da presidente del «sergente» Fabrizio Pighin e la numero sessanta da «vecio» Dante Musso. Tante storie ed unico spirito per le quasi seicento «penne nere» astigiane protagoniste dell'Adunata del Piave. Nuove emozioni con ancora impresse quelle vissute ad Asti, un anno fa.

Da lavapiatti a presidente

Delegazione numerosa quella proveniente dall'Astigiano giunta a Treviso e nelle tre sezioni organizzatrici (Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto) con praticamente tutti i gruppi rappresentati. «Sarà un'emozione particolare sfilare solo col vessillo, un po' di batticuore c'è» spiega Pighin che all'edizione numero 90 vivrà la prima da presidente Ana di Asti, diventando «maggiorenne» visto che sarà la diciottesima personale. «Da lavapiatti a presidente nelle file alpine, ed all'adunata con immutata passione ed entusiasmo» commenta Pighin, unitosi alle penne di Serravalle nella trasferta trevigiana. Con lui il «vechio» Dante Musso, 87 anni di Asti, che in pochissime adunate ha marcato visita, dal 1953 ad oggi.

Per la prima volta l'Astigiano darà vita ad un campo sezionale con un ammassamento di oltre 150 alpini ad Istrana. «Esperimento all'insegna della condivisione» commenta Pighin la cui adunata si è aperta ieri con l'alzabandiera al Sacrario di Moriago della Battaglia, contemporaneo in altri cinque punti. Cerimonia al Sacrario di Fogarè, invece, per il gruppo di «camminatori» alpini capitanati da Silvano Satriano che, con diverse tappe, è giunto da Asti supportati dall'assistenza logistica e tattica di Piero Bosticco.

Da San Marzanotto

L'avanguardia della sezione di Asti è stato il gruppo di San Marzanotto. A loro non solo il primato nell'arrivo ma anche uno squisitamente culinario ovvero un salame lungo due metri e mezzo, ma pure 350 uova in carpione. E tra le curiosità giunte a Treviso da Asti anche «Gina la piadina», staff del locale cittadino, contagiato dall'entusiasmo dell'edizione 2016, ha deciso di trasferirsi e vivere un nuovo week end alpino.

E l'eco dell'adunata di Asti si avrà ancora alla cena ufficiale del comitato organizzatore al quale siederà Pighin. «E' la stessa squadra della precedente edizione con cui si è instaurata una forte amicizia» precisa il presidente, ricordando che il comitato astigiano non si è ancora ufficialmente chiuso. La delegazione astigiana sfilerà all'interno del primo raggruppamento con le «penne» piemontesi che attraverseranno Treviso domenica, verso le 12,30.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
ASTI
E PROVINCIA

Data 13-05-2017
Pagina 39+47
Foglio 2 / 2



Alzabandiera
La cerimonia con la delegazione di Asti al Sacrario di Moriago della Battaglia





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 13-05-2017
Pagina 44
Foglio 1



Le telecamere di Teletutto in trasferta a Treviso per seguire le penne nere bresciane in occasione della 90° Adunata nazionale alpina. Una serata in preparazione alla sfilata di domani pomeriggio delle sezioni della nostra terra bresciana; un'occasione per scoprire la città che ospita quest'anno la manifestazione e sentire lo spirito dei bresciani presenti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VERCELLI
E VALSESIA

Data 13-05-2017
Pagina 39+43
Foglio 1 / 2

TREVISO

All'Adunata degli Alpini 600 vercellesi

Reportage della Stampa dal raduno delle Penne nere nella città simbolo

Stefano Fonsato PAGINA 43

I diciassette gruppi della provincia alla 90ª Adunata

Oltre seicento Alpini vercellesi conquistano le strade di Treviso

Il presidente Medri: "Una prova generale del raduno che ospiteremo nel 2018"

Reportage

STEFANO FONSATO
TREVISO

Almeno 300 dalla Valsesia, altrettanti dai gruppi bicciolani: il popolo degli Alpini vercellesi ha raggiunto in massa Treviso per la 90ª Adunata: «Un luogo intriso di valori e significati - dicono Gianni Mora, presidente della sezione valsesiana, e il capogruppo dei Giovani Valter Stragiotti -. Anche quest'anno abbiamo risposto in massa, sia nei pellegrinaggi ai luoghi simbolo della Grande Guerra come il sacrario di Nervesa della Battaglia o in occasione dell'alzabandiera che abbiamo curato sul Grappa. In città, poi, via libera alla festa e al ricongiungimento con le Penne Nere di tutta Italia: è sempre un'emozione unica, quest'anno ancora più grande».

Grande partecipazione anche dalla Bassa: «Solo per i due gruppi di Vercelli, Porta Torino e Secondo Pollo, sono partiti una cinquantina di alpini - spiega Mauro Segantini di Porta Torino -. A Treviso ne sono arrivati 80 mila, esclusi accompagnatori, da tutta Italia. Un evento in una città molto rappresentativa: non si poteva mancare». Oltre a Vercelli, la pianura ha portato a Treviso i «soldati dei monti» di 17 gruppi tra cui Prarolo, Livorno Ferraris, Greggio, Arborio, Cigliano, Arborio, Ghislarengo, Santhià, Trino, Tricerro, Palazzolo, Palazzolo e San Germano: «Abbiamo caricato il pullman di ogni ben di Dio e siamo partiti per il Veneto», annunciano con orgoglio Maurizio Bosco e Gian Luca Picco del gruppo sangermanese Pietro Cussotto.

La festa e gli incontri proseguiranno dalle prime ore di oggi fino a serata inoltrata. Domenica la parata, le commemorazioni, i momenti di raccoglimento e poi ancora festa tra pane, salumi, fiumi di vino e di grappa. E ovviamente i canti di un Corpo che ha segnato la Storia del Paese. «L'orgoglio degli Alpini è quello del nostro popolo», spiegano i palazzolesi Alessandro Deandreis e Giancarlo Viancino: «Una partecipazione totale dei nostri 17 gruppi - sottolinea il presidente vercellese Piero Medri -. È un momento importante, una sorta di riscaldamento: Vercelli ospiterà dal 12 ottobre 2018 il raduno di Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e Francia. I nostri stand sono sparsi per tutta Treviso e saremo protagonisti di iniziative come la mostra con le cartoline militari ed edizioni della Domenica del Corriere a cura di Paolo Scavarda di Cigliano. Un'altra esposizione riguarderà il Beato Secondo Pollo nel duomo della città veneta. Esporremo anche uno striscione per ricordare Eugenio Palazzi, padre dell'Inno Trentatré-Valore Alpino di origini trinesi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





In «posa»

A sinistra la sezione valsesiana e qui sopra il gruppo delle penne nere di Palazzolo





Il «rancio»

Il gruppo vercellese di Porta Torino (qui sopra) e la delegazione di San Germano


VERCELLI
Insegnanti spaventati dai virus "A scuola vaccino obbligatorio"
Essegi Auto


Oltre seicento Alpini vercellesi conquistano le strade di Treviso
MAXXI CONVENIENZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 13-05-2017
Pagina 25
Foglio 1

Marmolada, all'Adunata la tregua con Canazei

Il governatore e l'assessore Caner incontrano il vice sindaco Luca Guglielmi Zaia: «Non è bello farci la guerra lassù, gli alpini vi faranno desistere»

di Francesco Dal Mas
ROCCA PIETORE

Riusciranno gli alpini a "provocare" la pace nella guerra dei confini sul ghiacciaio della Marmolada? Nei giorni scorsi la Regione Veneto aveva fatto ricorso al Tar contro la delibera del Comune di Canazei che metteva in discussione il patto Galan - Dellai del 2002 sulla nuova "frontiera" lungo le creste della "regina delle Dolomiti". Ieri mattina, casualmente ed inaspettatamente, si sono incontrati, fra le penne nere radunate a Treviso, il vice sindaco di Canazei, Luca Guglielmi, il governatore veneto Luca Zaia e l'assessore al Turismo Federico Caner. Nessun imbarazzo, ma gradita sorpresa tra i presenti.

Ad avvicinare Zaia e Caner è stato Guglielmi che, guarda caso, indossava una maglietta verde, dello stesso colore della Lega Nord. «Buongiorno Presidente, sono il vice sindaco di Canazei», si è fatto avanti Parmesani. «Davvero un piacere», gli ha risposto Zaia, dandogli la mano. E altrettanta cordialità è stata usata da Caner. «Speriamo che gli alpini vi convincano a desistere», ha subito aggiunto Zaia. «Non è bello farci la guerra lassù sulla Marmolada». «Ma la Marmolada è nostra», ha rivendicato, col sorriso Guglielmi. «Macché vostra», ha obiettato Caner. «Anche il vostro ex presidente Dellai ha confermato che va rispettato l'accordo del 2002, tra l'altro approvato con legge della Provincia». «Non c'è da augurarsi», ha aggiunto Zaia, «che gli alpini ci diano una mano». «Ne sono certo», ha chiosato Guglielmi. «E poi, con questa maglia, tutto sarà più facile» ha concluso, sempre sorridendo, il governatore del Veneto.


Caner, Guglielmi e Zaia

Zaia, rimasto sorpreso del cordiale incontro, ha postato una foto richiesta, anzi, sollecitato dal giovane sindaco, su Facebook, con un significativo commento: «Grazie all'adunata nazionale degli alpini procedono meglio i negoziati sulla Marmolada».

E lo si può constatare anche dallo scatto. Zaia abbraccia sulle spalle il sindaco, da una parte, e il suo vice, dall'altra. «Il negoziato? Aspettiamo, per procedere, cosa ci risponderà il Tar, ma siamo sicuri», interviene Caner, che conduce la trattativa con Trento, «che ci darà ragione. E questo perché la trattativa continuata per lunghi anni fra Trento e Venezia e conclusa con l'intesa del 2002 fra l'allora nostro presidente Galan e il collega Dellai, è stata codificata in legge. Non è solo un atto politico. E sono sicuro che gli amici di Trento e Canazei le leggi le vogliono rispettare».

In ballo c'è il progetto di impianto tra Serauta e Sas Del Mul, per il quale è disponibile un finanziamento di 3 milioni di euro da parte della Regione. «Se non troviamo un accordo, quel contributo salta», conferma Caner. Il vice sindaco di Canazei è convinto, in ogni caso, che mezzo passo indietro potrà essere fatto da tutti i contendenti, in modo da compierne uno in avanti: verso un nuovo sviluppo della Marmolada, che tornerà utile a veneti e trentini.


Marmolada, all'Adunata la tregua con Canazei
Cisterna nel fiume bonifica rapida anti inquinamento
Cencenighe rischia il commissario
STAMO ORGOGLIOSI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 13-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

La solidarietà all'Aquila ostaggio della burocrazia

Il presidente nazionale: «Tutto fermo, ma finiremo quei 4 centri polifunzionali» Veci e bocia in pellegrinaggio ai sacrari. Per domenica attese 500 mila persone

di Francesco Dal Mas

TREVISO

Lontano dal terremoto, ma col pensiero sempre a quelle macerie che non riescono a trasformarsi in case, in scuole. Gli alpini dell'Abruzzo terremotato sono arrivati a Treviso – una città dal doppio volto, piena come un uovo all'interno, quasi vuota fuori le mura – e l'accoglienza nei loro confronti è stata semplicemente «straordinaria», come hanno ammesso. Ma con una punta di amarezza. Anzi, di rabbia. Dal presidente nazionale Sebastiano Favero all'ultima "penna nera", magari della protezione civile, si sta pensando già al dopo adunata, ai cantieri dell'area terremotata, a cavallo tra l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, a Campotosto, in provincia de L'Aquila, ad Accumoli (Rieti), ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e a Preci (Perugia).

È qui che l'Ana costruirà quattro centri polifunzionali, per evitare la disgregazione delle comunità. Gli alpini hanno già raccolto 1,5 milioni di euro; si aggiungeranno altri fondi attraverso la generosità del popolo che si sta radunando a Treviso. Ma, ecco il problema, che è al centro di amare considerazioni lungo il Sile. I progetti, già pronti, sono fermi da mesi a causa della burocrazia. Gli alpini, che si sono fatti onore in Friuli e nelle altre aree terremotate del Paese, non riescono a partire. Ma quei centri – ha assicurato anche ieri il Presidente Favero – li realizzeremo entro l'anno, costi quel che costi. Di che cosa è capace il popolo con la penna nera? I trevigiani lo hanno verificato sulle mura della città, sui ponti del Sile, nelle scuole. È una rabbia sottile, quella dell'Ana, che non viene fatta emergere dalla festa che ora dopo ora cresce in Piazza dei Signori e lungo le vie più caratteristiche di Treviso. Ma non solo.

Ieri si è riempita anche Vittorio Veneto e comitive alpine hanno animato il Grappa, il Montello, gli altri sacrari. Per la prima volta, l'alzabandiera e l'onore ai caduti, per dare l'avvio all'adunata, si è moltiplicato per quattro: cerimonie si sono svolte contemporaneamente a Nervesa della Battaglia, a Fagarè del Piave, all'isola dei morti e sul monte Grappa. Siti che per tutta la giornata di ieri – ed anche per quella di oggi – vedranno il pellegrinaggio dei "veci" e "bocia". Gli alpini in armi, quelli professionisti, stanno infatti entrando in massa nell'Ana, almeno 8 mila l'anno. Provengono per la maggior parte dal sud, ma il generale Federico Bonato, comandante delle truppe alpine, ha detto ieri che i meridionali sono "bravi" quanto i nordici, i veneti. Ieri sera erano proprio loro, quelli del 7° Reggimento Alpini di Belluno, a scortare la Bandiera di Guerra del Reggimento. Accolta tra gli applausi lungo tutto il centro della città, domenica mattina aprirà anche la sfilata, in una cornice di popolo. Le indiscrezioni indicano quota 500 mila. La «madre di tutte le adunate", come l'ha definita Luca Zaia, presidente della Regione, quantomeno si avvicinerà a questo primato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 13-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

Risse, furti e malori: l'altro volto della festa Picchiato a 53 anni, è in prognosi riservata

Risse, furti e malori. L'altra faccia dell'adunata, quella che con la naja, i ricordi ed il folklore ha poco a che fare, e sconfina nella cronaca nera. Un alpino di 53 anni di Piazzatorre, noto albergatore dell'Alta Val Brembana, è stato aggredito e colpito con un pugno da un trevigiano di 47 anni, poco prima della mezzanotte di ieri. Le sue condizioni sono molto serie, tanto che si trova ricoverato in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva del Ca' Foncello. Sempre nella notte è stato messo a segno un altro raid dei ladri nei campi allestiti dagli alpini di Adrara San Rocco in via Mantiero a Monigo e dalle penne nere di Trevignano e Brescia a Sant'Angelo. Sotto pressione per tutta la giornata, i soccorritori del 118. Lo dicono i numeri: gli alpini che hanno chiesto aiuto, per i motivi più vari (malori, cadute, dolori toracici), ai posti medici avanzati sono stati complessivamente una settantina fino alle 20 di ieri sera. Di questi 5 sono stati poi ricoverati al Ca' Foncello. Gli interventi delle ambulanze sono stati complessivamente una trentina.


La solidarietà all'Aquila ostaggio della burocrazia

FC FRIULANA CUSCINETTI
ALBERI ACCIAIO TEMPRATI - CROMATI INOX - TAGLI A MISURA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 13-05-2017
Pagina 1+19
Foglio 1 / 2

Alpina per Dna E' la pronipote dei fratelli Calvi

di **STEFANO SERPELLINI**

Alpina per una «questione di sangue». Il maggiore Federica De Giuli, direttrice sanitaria dell'ospedale da campo dell'Ana, allestito nel centro di Treviso per l'Adunata degli alpini, è la pronipote dei fratelli Calvi di Piazza Brembana, gli eroi alpini della Prima guerra mondiale. «La mia nonna materna era loro sorella – dice orgogliosa –. Donna tosta, come era la madre dei fratelli Calvi». E come lo è lei. «Sono nata e cresciuta con i valori degli alpini».

A PAGINA 19

«Io, pronipote dei fratelli Calvi Alpina nel sangue»

L'Adunata a Treviso. Il medico Federica De Giuli è la direttrice sanitaria dell'ospedale da campo dell'Ana «Sono nata e cresciuta con i valori delle penne nere»

DALL'INVIATO
STEFANO SERPELLINI
TREVISO

Il cappello con la penna bianca, riservata agli alti ufficiali, fa un certo effetto sulla testa di questa donna esile. «Sì, in effetti molti si stupiscono», sorride lei, il maggiore Federica De Giuli, direttrice sanitaria (dal febbraio 2016) dell'ospedale da campo dell'Ana (Associazione nazionale alpini), allestito nel centro di Treviso.

Fa strano, perché qui, all'Adunata nazionale 2017, prevale ancora il genere maschile e molti tornano ogni anno ai raduni proprio per respirare il clima cameratesco, che prescinde dalla presenza di donne: mogli e fidanzate, spesso e volentieri liquidate come intralcio e lasciate a casa. Invece, ecco all'improvviso lei, che un po' maschiaccio ammette di esserlo e non fa nulla per nasconderlo, ora che, durante una pausa, si fuma un mezzo toscano attorniata da uno stuolo di infermieri e «logistici» che pende dalle sue labbra. «In Giordania sbadilava il ghiaione: è meravigliosa, fossero tutte così», racconta ammirato il bergamasco Bruno Minelli.

La dottoressa De Giuli, papà bresciano e mamma bergamasca, normalmente lavora sulle auto mediche del 118 di Brescia come cardiologa, anestesista e rianimatrice. A meno che Esercito o Protezione civile la mobilitino, lei e l'ospedale da campo che di solito riposa in un hangar del battaglione Aves Aquila di Orio al Serio. Questa donna ha guadagnato i gradi nel giugno 2013: maggiore medico della riserva selezionata, dopo aver iniziato come volontaria nel 2011. In Italia al suo livello ce ne sono poche. Ma per lei era uno sbocco quasi inevitabile: «Questione di sangue», confessa. Federica è infatti la pronipote dei fratelli Calvi di Piazza Brembana, gli eroi alpini della Prima guerra mondiale. «La mia nonna materna era loro sorella – dice orgogliosa –. Donna tosta, come era la madre dei fratelli Calvi». E come lo è lei. «Sono nata e cresciuta con lo spirito alpino – racconta – e mi sento privilegiata per la famiglia che ho avuto. Cioè, per il tipo di educazione che ho ricevuto: i miei mi hanno insegnato il rispetto per gli altri, il senso del dovere e l'ampiezza della visione. E mi sento privilegiata anche per il paese in cui sono nata. Sì, il paese inteso come Italia. Sarò anche fuori dal tempo, ma io alla patria ci credo. Io volevo fare qualcosa di buono per questo sciagurato paese. Abbiamo perso il senso civico e il rispetto del bene comune. Che invece spiccano tra gli alpini».

Per questo si trova a suo agio tra barbe a badile, inni, brande scomodissime. «Ma tanto qui si dorme poco, perché si lavora tanto. E poi ci sono i boati notturni di gente che ride e si diverte», sorride. Poche ore di riposo, anche a un'adunata che in fondo è routine e non dovrebbe scatenare l'adrenalina dei soccorsi drammatici, quelli destinati a terremotati, profughi in fuga dalla guerra, alluvionati. «Noi medici abbiamo turni di 12 ore e non ci tiriamo indietro quando c'è da aiutare montare un tendone», spiega la dottoressa. Qui a Treviso non è stata allestita la sala operatoria, perché l'ospedale della città è vicino. Così, queste tensostrutture finiscono per essere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

un pronto soccorso medico avanzato. I casi però non mancano: una cinquantina quelli trattati fino a ieri sera. «Solitamente arrivano cardiopatici, ipertesi o ubriachi. Per lo più persone anziane. La situazione è migliorata da quando hanno imposto ai locali e alle bancarelle i bicchieri di plastica: prima molta gente arrivava ferita dai cocci di vetro. Ma il vero problema non sono gli alpini. Sono i ragazzini che vengono alle adunate per abbruttirsi con l'alcol. Qui da noi arrivano spesso in coma etilico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia si è perso il senso civico e il rispetto del bene comune. Che invece spiccano qui»



Il maggiore Federica De Giuli è la pronipote dei fratelli Calvi di Piazza Brembana FOTO NICOLA MATTIUZZO


L'ECO DI BERGAMO

Mendicante sfregia poliziotta un agente gli spara e lo ferisce


«Io, pronipote dei fratelli Calvi Alpina nel sangue»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 26
Foglio 1

Fontane, morto a 77 anni l'alpino-artigiano Marigo

VILLORBA

Un male spietato si è portato via a 76 anni d'età l'alpino di Fontane Luciano Marigo *(nella foto)*, consigliere del gruppo delle penne nere di Biadene di Montebelluna. I suoi funerali si terranno martedì 16 maggio alle 15.30 nella chiesa di Fontane.

Marigo, di origini padovane, aveva lavorato per anni come artigiano, ma era molto legato al corpo degli alpini, dove aveva prestato servizio militare, e all'Associazione nazionale alpini (Ana) tanto da non perdersi nemmeno un'adunata.

Vista la malattia, si apprestava a festeggiare l'Adunata del Piave – in corso a Treviso – a casa, magari incontrando qualche amico. Ma purtroppo il male non glielo ha permesso. Lascia la compagna Carla e le figlie Carlotta, Marzia e Michela. Carlotta aveva anche acquistato la medaglia dell'adunata di Treviso per permettere al padre di metterla sul cappello, ma purtroppo Marigo non ha potuto vivere questo momento. *(g.z.)*




I volontari salvano i cani dal "lager"
CAMPUS ESTIVI stilelibero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

L'ADUNATA DEGLI ALPINI



Coro Castel Flavon in concerto a Treviso

Sale l'attesa a Treviso per la novantesima Adunata nazionale degli Alpini. Molti i gruppi che sono già partiti o stanno partendo da Bolzano e dintorni. L'evento delle penne nere è sempre particolarmente atteso. Questa sera con inizio alle 21 il coro Castel Flavon di Bolzano si esibirà al teatro Sant'Anna di Treviso, che si preannuncia tutto esaurito. «Assieme a noi - spiegano gli attivissimi coristi bolzanini - ci sarà anche il coro Ana di Verona». Ma il Coro Castel Flavon non è certo l'unico ad essere partito. il Gruppo Alpini Piani di Bolzano, ad esempio, è già in viaggio da ore. «Durante il viaggio, però, è d'obbligo una tappa alla cantina di Valdobbiadene».
Da segnalare anche il gemellaggio del Gruppo di Ora, in Bassa Atesina, con i Piani. Le penne nere si sono già trovate nella piazza centrale del paese. Poi hanno anche visitato l'ossario di Nervesa della Battaglia, sempre in provincia di Treviso.
Come d'abitudine, dunque, l'Adunata si conferma l'occasione ideale per consolidare vecchie amicizie ma soprattutto per farne di nuove.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 13-05-2017
Pagina 30
Foglio 1

VERSO L'ADUNATA

Alpini in partenza per Treviso La diretta sul nostro sito



Gli Alpini del Gruppo Oltrisarco durante la visita a Cima Grappa

BOLZANO

Sono già arrivati a Treviso i primi alpini partiti dall'Alto Adige per l'Adunata. Hanno raggiunto ieri il Veneto il gruppo Piani con Ora e Terlano (con visita alla cantina Ca'Salina e al Sacrario di Nervesa della Battaglia) ma anche alcune penne nere di Oltrisarco che si sono gemellate con gli Alpini di Bassano. Sul sito www.altoadige.it la diretta live degli altoatesini a Treviso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Ripristinati i controlli alle frontiere per il «G7»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 31
Foglio 1

LA CURIOSITÀ

Lucciole al lavoro in piazza

Non hanno atteso nemmeno l'avvio dell'adunata. Si sono materializzate già dopo all'ora di cena, e hanno continuato a mettersi in vetrina ancor prima che in mostra, è il caso dirlo, fino a notte fonda.

Almeno 25 lucciole - per lo più nigeriane, altre africane ma anche giamaicane e di altri paesi dei Caraibi – sono «piombate» l'altra notte sugli alpini dell'adunata, nel salotto buono della città, Piazza dei Signori, e negli immediati dintorni.

Un copione che si ripete, immancabile, ad ogni adunata. Le prime, all'ora di cena, erano sulle vetrine dei negozi del Calmaggiore, e si offrivano ai passanti. Tariffe? 50 euro (molto) trattabili. Molti gruppi di alpini hanno scherzato a lungo con le ragazze, che a un certo punto spuntavano dai vicoli e dal reticolo di vie attorno alla piazza.

Nelle loro disponibilità anche un paio di stanze in appartamenti nella zona stazione. Ma pochi affari, a parte qualche alpino visto allontanarsi «rimorchiato». Magari ieri sera, visto l'afflusso di penne nere, sarà andata meglio.

Gli esperti del settore dicono che è la concorrenza del web: cinesi scatenate, sui siti specializzati, a prezzi concorrenziali.


Prende a calci un paracarri aggredito a pugni, è grave

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 31
Foglio 1

Prende a calci un paracarri aggredito a pugni, è grave

Rissa sul Put, nuovi furti nelle tende a S.Liberale e S.Angelo. Altri 2 trabiccoli fermati Malori e cadute, 70 uscite del Suem. Alpino scivola nel canale: «Salvate il cappello»

di Marco Filippi

Risse, furti e malori. L'altra faccia dell'adunata, quella che con la naja, i ricordi e il folklore ha poco a che fare, e sconfina nella cronaca nera.

Un alpino di 53 anni di Piazzatorre, Luca Arioli, noto albergatore dell'alta Val Brembana, è stato aggredito e colpito con un pugno da un trevigiano di 47 anni, prima della mezzanotte di giovedì sera. Le sue condizioni sono molto serie: è in prognosi riservata in terapia intensiva del Ca' Foncello. E sempre nella notte è stato messo a segno un altro raid dei ladri nei campi allestiti dagli alpini di Adrara San Rocco in via Mantiero a San Liberale e dalle penne nere di Trevignano, Brescia e Piacenza a Sant'Angelo.

Sotto pressione per tutta la giornata, i soccorritori del 118. Gli alpini che hanno chiesto aiuto ai posti medici avanzati, per malori, cadute e dolori toracici, sono stati 70, fino alle 20 di ieri. Di questi 5 sono stati ricoverati al Ca' Foncello. Per le ambulanze altri 30 interventi.

Ma si diceva dell'aggressione: tutto è accaduto di fronte a porta Carlo Alberto. Arioli si trovava con un paio di commilitoni del gruppo di Roncobello (Bergamo) quando, arrivato all'altezza della ciclabile del Put esterno, di fronte a Viale 4 Novembre, è avvenuta l'aggressione. Arioli, omone grande e grosso, è stato colpito da un trevigiano con un pugno ad un occhio. Il colpo lo ha fatto sbilanciare ed è caduto di peso all'indietro, sbattendo la nuca sull'asfalto. Un alpino bresciano ha immobilizzato il trevigiano, un altro chiamava il 118.



Sopra e a sinistra l'alpino aggredito sul Put soccorso dai vigili urbani

Pochi minuti, e a porta Carlo Alberto è arrivata l'ambulanza con il personale del 118 che ha prestato i primi soccorsi al ferito. La situazione è apparsa subito piuttosto grave per il serio trauma cranico riportato dall'uomo, sbattendo violentemente la testa a terra. Una volta stabilizzato, l'alpino è stato trasportato al Ca' Foncello di Treviso. Nel frattempo, la polizia ha preso in consegna il trevigiano M.Z, 47 anni, che aveva rifilato il pugno all'alpino. Rischia l'accusa di lesioni personali aggravate dai futili motivi.

Sull'origine del fatto due versioni differenti. La Questura, in un comunicato emesso ieri mattina, parla di "lite" nata verosimilmente dallo «scarso senso civico manifestato dalla persona aggredita la quale avrebbe preso a calci un paracarro in plastica all'inizio della pista ciclabile di via Carlo Alberto, staccandolo dal suolo».

Gli alpini di Roncobello, testimoni, prendono le difese di Arioli e parlano di "aggressione a tradimento". «Luca è un omone alto 1,90 per un quintale di peso» - spiega il capogruppo Carlo Illesi, «ma non ha mai fatto male a una mosca. Si sono semplicemente toccati di spalla, perché c'era troppa gente, e l'altro gli ha rifilato all'improvviso un pugno ad un occhio facendolo cadere a terra. L'aggressore ha cercato di scappare ma è stato fermato da uno dei nostri». Amaro il commento di Illesi: «In tanti anni di adunate non m'era mai capitata una cosa simile. Pensavo che Treviso fosse un'isola felice».

E ieri, nel tardo pomeriggio, altri due trabiccoli sono stati fermati e sequestrati dai vigili, uno dei quali a un piemontese. «Erano mezzi veramente pericolosi», dicono dal comando del Foro Boario. Scatteranno le pesanti sanzioni,.

Meno drammatica e rischiosa la caduta in acqua di un alpino bergamasco, tradito dal vigili del canale in viale Vittorio Veneto, alle 18,40. L'uomo è franato sul terreno cedevole, e una volta in acqua ha implorato gli astanti di salvare il suo cappello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 1+27
Foglio 1 / 3

Già duecentomila, adunata record

Treviso invasa in una grande festa collettiva, l'applauso per i muli-soldato





L'arrivo dei muli da Vittorio Veneto, il momento più applaudito dalla folla che ha invaso Treviso

L'EVENTO

Il raduno diffuso da Vittorio al Grappa

La festa cresce ora dopo ora in tutto il centro storico.

Non solo Treviso. Ieri si è riempita anche Vittorio Veneto e comitive alpine hanno animato il Grappa, il Montello, gli altri sacrari.

Il Settimo. Ieri sera quelli del 7° Reggimento Alpini di Belluno hanno scortato la Bandiera di Guerra del Reggimento, accolta tra gli applausi lungo tutto il centro della città.

Caso Zaia. Polemiche perché il governatore non ha cantato l'inno di Mameli all'alzabandiera ufficiale.

Rissa. Un alpino bergamasco è rimasto gravemente ferito in una rissa da decifrare.

Evviva i muli. Trionfale ingresso in città del reparto salmerie di Vittorio Veneto, e grande commozione.

Cori. Stasera concerti ovunque, la "notte di note", ma anche gli alpini parà.

LE CERIMONIE

La bandiera di guerra apre la manifestazione Zaia non canta l'Inno

LA SOLIDARIETÀ

L'abbraccio agli amici del terremoto da aiutare Ma i lavori non partono

LA CRONACA

Una rissa nella notte grave un alpino aggredito a pugni

CALZAVARA, DE WOLANSKI, DAL MAS, FILIPPI, FRIGO, MENEGON, PASSERINI, ZAGO NELL'INSERTO CENTRALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 1+27
Foglio 2 / 3

Dai paesi terremotati l'abbraccio alla Marca

L'incontro con gli amici ospiti della "madre di tutte le Adunate"

di Francesco Dal Mas

Lontano dal terremoto, ma col pensiero sempre a quelle macerie che non riescono a trasformarsi in case, in scuole. Gli alpini dell'Abruzzo terremotato sono arrivati a Treviso - una città dal doppio volto, piena come un uovo all'interno, quasi vuota fuori le mura - e l'accoglienza nei loro confronti è stata semplicemente "straordinaria", come hanno ammesso. Ma con un punto di amarezza. Anzi, di rabbia. Dal Presidente nazionale Sebastiano Favero all'ultima "penna nera", magari della Protezione Civile, si sta pensando già al dopo adunata, ai cantieri dell'area terremotata, a cavallo tra l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, a Campotosto, in provincia de L'Aquila, ad Accumoli (Rieti), ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e a Preci (Perugia). È qui che l'Ana costruirà quattro centri polifunzionali, per evitare la disgregazione delle comunità. Gli alpini hanno già raccolto 1,5 mln di euro; si aggiungeranno altri fondi attraverso la generosità del popolo che si sta radunando a Treviso. Ma i progetti, già pronti, sono fermi da mesi a causa della burocrazia.

Gli alpini, che si sono fatti onore in Friuli e nelle altre aree terremotate del Paese, non riescono a partire. Ma quei centri - ha assicurato anche ieri il Presidente Favero - li realizzeremo entro l'anno, costi quel che costi. Di che cosa è capace il popolo con la penna nera? I trevigiani lo hanno verificato sulle mura della città, sui ponti del Sile, nelle scuole. È una rabbia sottile, quella dell'Ana, che non viene fatta emergere dalla festa che ora dopo ora cresce in Piazza dei Signori e lungo le vie più caratteristiche di Treviso. Ma non solo. Ieri si è riempita anche Vittorio Veneto e comitive alpine hanno animato il Grappa, il Montello, gli altri sacrari. Per la prima volta, l'alzabandiera e l'onore ai caduti, per dare l'avvio all'adunata, si è moltiplicato per quattro: cerimonie si sono svolte contemporaneamente a Nervesa della Battaglia, a Fagarè del Piave, all'isola dei morti e sul monte Grappa. Siti che per tutta la giornata di ieri - ed anche per quella di oggi - vedranno il pellegrinaggio dei "veci" e "bocia". Gli alpini in armi, quelli professionisti, stanno infatti entrando in massa nell' Ana, almeno 8mila l'anno. Provengono per la maggior parte dal sud, ma il generale Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine, ha detto ieri che i meridionali sono "bravi" quanto i nordici, i veneti. Ieri sera erano proprio loro, quelli del 7° Reggimento Alpini di Belluno, a scortare la Bandiera di Guerra del Reggimento. Accolta tra gli applausi lungo tutto il centro della città, domenica mattina aprirà anche la sfilata, in una cornice di popolo. Si parla di quota 500mila. La "madre di tutte le adunate", come l'ha definita Luca Zaia, Presidente della Regione, quantomeno si avvicinerà a questo primato. Arriverà stamani anche Iroso, l'ultimo, vero, mulo degli alpini. Il veterinario Zanette ieri lo ha visitato, lo ha guardato in bocca, lo ha fatto passeggiare ed ha concluso: "Il cuore è come quello di un giovane", quindi ha dato il benestare per il trasporto a Treviso. Iroso ha 36 anni, la stessa età - sottolinea Antonio De Luca - di un "giovane" di 114 anni.


la tribuna di Treviso

Già duecentomila, adunata record

Treviso invasa in una grande festa collettiva, l'applauso per i muli-soldato


L'ADUNATA DEL PIAVE

Dai paesi terremotati l'abbraccio alla Marca

GLI INDUSTRIALI TREVIGIANI SALUTANO GLI ALPINI D'ITALIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 1+27
Foglio 3 / 3



OGGI

ore 8 - All'ex scuola Turazza (via Turazza, 11) visita del Presidente nazionale Son, Protezione Civile Ana e Ospedale da Campo Ana;
ore 10.30 - Teatro Comunale (Corso del Popolo, 31), incontro con le delegazioni Ana all'estero, delegazioni Ifms e militari stranieri;
ore 12 - Stadio Omobono Tenni (via Ugo Foscolo, 31), lancio dei paracadutisti;
ore 16 - Messa in suffragio di tutti i Caduti alla Chiesa di San Nicolò;
ore 17.30 - Sfilata con Labaro Ana e vessilli di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto in via S. Nicolò, Piazza della Vittoria, via Cadorna, Corso del Popolo, Teatro Comunuale;
ore 18.30 - Teatro comunale, saluto del sindaco e del presidente nazionale a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai Presidenti di Sezione Ana;
ore 20.30 - Concerti di cori e fanfare, in città e nei comuni limitrofi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 28/29
Foglio 1 / 3

le cerimonie

Sfila la bandiera di guerra in piazza l'orgoglio alpino

Alzabandiera al mattino, poi gonfaloni e labari hanno attraversato il centro storico

di Alessandro Zago

Sfila nel centro storico di Treviso l'orgoglio alpino a braccetto con l'amore della gente per le penne nere: una scia di applausi ieri ha accompagnato da Borgo Cavour fino a piazza dei Signori gonfaloni, labari e vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma guidati al suono della "33", inno ufficiale degli alpini, dalla "bandiera di guerra" del Settimo Reggimento Alpini della Brigata Julia, che poi svetterà dal balcone della prefettura, in una piazza dei Signori che ha accolto le penne nere tra lacrime, ovazioni e applausi. Migliaia di persone di tutte le età a cantare con le penne nere l'inno di Mameli, quel verso finale, «l'Italia chiamò, sì!», rombo di tuono sulle facciate dei palazzi, brivido dalla testa ai piedi non solo per *veci* e *bocia*. Senso di appartenenza e gratitudine.

Ieri è iniziata ufficialmente l'Adunata del Piave, la novantesima Adunata nazionale alpina. Alle nove di mattina l'alzabandiera a Treviso in piazza della Vittoria e in contemporanea al Sacrario del Monte Grappa, a Moriago della Battaglia, al Sacrario di Nervesa della Battaglia e a quello di Fagarè, in ricordo del centenario della Grande Guerra. E nel pomeriggio, dalle 16, l'ammassamento dei labari a porta Santi Quaranta, lungo viale d'Alviano. Il corteo partirà due ore e mezza dopo, in testa i militari del Settimo Reggimento Alpini del Battaglione Feltre, la fanfara della Brigata Alpina Julia, i comandanti, i labari, i sindaci, il governatore Zaia.

Si parte con gli onori ai gonfaloni di Treviso e Vittorio Veneto, medaglie d'oro al valore militare, accompagnati dai gonfaloni di Conegliano e Valdobbiadene e dai tanti labari, da tutto il mondo, in testa quello dell'associazione nazionale alpini. La fanfara parte con la "33", e per chi ha fatto la naja è la solita scossa di adrenalina e nostalgia. Poi l'attenti, il presentat'arm, gli onori alla bandiera di guerra del Settimo Reggimento Alpini, che esce da porta Santi Quaranta mozzando il fiato per il suo carico di gloria. Ancora l'inno di Mameli. Emozione nell'aria, tangibile. La leggi anche sulle facce di chi ci è abituato, basta guardare Paolo Fabbri, comandante della Brigata Julia, i tanti *veci* assiepati dietro le transenne. Alle 19 si parte verso piazza dei Signori, due ali di folla si spellano le mani a Borgo Cavour, via Canova, Calmaggiore, l'apoteosi un quarto d'ora dopo in piazza dei Signori, che accoglie la sfilata con un grande abbraccio. Lo speaker dell'adunata, Nicola Sergio Stefani, avvocato di Sernaglia della Battaglia, al microfono sa toccare le corde giuste, ricorda il sacrificio di tanti ragazzi al fronte, dell'orgoglio alpino che galvanizza e contagia tutti: «Nessuno può essere indifferente in questo momento», dice Stefani, la voce coperta dagli applausi. Come quelli per i ragazzi del battaglione Feltre: «Sono i nostri figli, figli delle nostre regioni», poi la stretta al cuore per i militari morti anche in conflitti recenti, come quello in Afghanistan. Anche loro sono la meglio gioventù.

Il comandante delle truppe alpine, il generale Federico Bonato e il presidente dell'associazione nazionale alpini Sebastiano Favero passano in rassegna lo schieramento: è il momento più "militare", quindi prende la parola il sindaco Giovanni Manildo: «La città di Treviso, decorata della medaglia d'oro al valore militare dà il benvenuto agli alpini con emozione orgoglio e gratitudine. Una piazza così toglie la forza alle gambe: ringrazio i presidenti delle sezioni di Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene. Gratitudine e bellezza sono le due parole». La bandiera di guerra ora veglia sull'Adunata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 28/29
Foglio 2 / 3

Ma Zaia non canta l'Inno «Faccio come Mattarella»

Presti è l'unico sindaco della Lega ad eseguire Mameli a piena voce Manildo: «Invece è un'emozione». Da Re: «Non c'è stato un ordine di partito»

Ma è vero che la Lega Nord ha dato l'ordine di non cantare l'Inno d'Italia fino alla celebrazione del referendum del 22 ottobre? Ed è per questo che Luca Zaia, presidente del Veneto, è rimasto muto durante l'alzabandiera di ieri mattina in piazza Vittoria, come pure gli altri sindaci del Carroccio, e ha fatto sempre scena muta anche nel pomeriggio alla sfilata dei labari? «Io non canto l'Inno proprio come non lo canta il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella», ha detto il governatore Luca Zaia dopo che, anche in piazza dei Signori nel corso della consegna della "bandiera di guerra" alla Prefettura, non ha nuovamente cantato l'Inno di Mameli.



Il governatore Zaia durante l'Adunata in mezzo agli alpini a bordo di un carro

«Non è certamente questo un parametro da utilizzare», ha concluso. Sul tema è però intervenuto il sindaco di Treviso, Giovanni Manildo: «Ringrazio gli alpini per l'emozione che mi hanno dato offrendomi l'opportunità di intonare il nostro Inno», ha detto al microfono in piazza dei Signori, nel pomeriggio.

E il tema rischia di diventare terreno di polemica politica, con la Lega accusata di aver dato l'ordine di non cantare Mameli.

«È vero piuttosto», risponde invece di botto e senza giri di parole il segretario nazionale Toni Da Re, «che nessun'altra Regione ha dato agli alpini, per l'Adunata, quanto il Veneto. Quattrocentocinquantamila euro in cash e 280 mila in servizi di protezione civile e sanità. Dunque, stop alla polemica».

Fatto sì è che l'unico esponente leghista a cantare l'Inno è stato il sindaco di Arcade, Domenico Presti, ex carabiniere. A piena voce, invece, la Canzone del Piave; a trascinare la comitiva il sindaco di Villorba, Marco Serena. È proprio questo, d'altra parte, il motivo musicale preferito anche dal governatore Zaia. «Sicuramente è più identitario», interpreta Da Re, «ma non per questo siamo meno rispettosi verso chi canta "Fratelli d'Italia". Non facciamo quindi polemiche di questo genere».

In presenza di un raduno che è «la madre di tutte le adunate», Zaia preferisce non cedere alla polemica. «Io ho voluto stare lontano dal palcoscenico, per tutto il giorno ho frequentato la periferia alpina, ma dai gruppi di Torino, a quelli di Milano e Vicenza, è stata un'apoteosi», racconta l'ex sindaco Giancarlo Gentilini, «ed il popolo che mi applaude, molti dei nostri, sicuramente canta l'Inno d'Italia. Non capisco proprio perché gli amici della Lega stiano a bocca chiusa. Lo meritano, quanto meno, i caduti».

Zaia ha trascorso gran parte della giornata con il popolo dei "veci" e dei "bocia". «Gli alpini se non ci fossero bisognerebbe inventarla. E l'Adunata del Piave sarà come un fiume di popolo. Si parla di oltre 500mila persone che raggiungeranno Treviso. Noi siamo orgogliosi perché questa è la terza adunata per Treviso», ha commentato il governatore Luca Zaia.

«Sarà una delle adunate più popolose, la madre di tutte le adunate», ha aggiunto, con la volontà da parte degli alpini di comunicare valori positivi, quelli della solidarietà, dell'essere sempre a servizio del cittadino. Quando c'è un'emergenza i primi ad arrivare sono gli alpini della Protezione Civile, con tutti i loro uomini, che allestiscono i campi. Io non posso che ringraziarli per l'aiuto dato nella nostra alluvione del 2010 e per l'intervento in tutte le altre crisi che abbiamo avuto, a cominciare dal terremoto».

E soffermandosi sui furti negli accampamenti, ha concluso amaramente che «c'è sempre qualche disgraziato, lazzarone e delinquente che pensa di approfittare della calca e del fatto di passare inosservato; io direi che ci vogliono punizioni esemplari perché questi sono degli sciacalli, è gente che comunque dobbiamo punire. Faccio appello a tutti che se vedono qualcosa che non va lo denuncino».

Francesco Dal Mas

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel vessillo un simbolo per i militari



La "bandiera di guerra" (in foto) è la bandiera militare, variante della bandiera nazionale utilizzata dalle forze militari. Viene custodita dal comandante del reparto dentro un cofano o una teca vetrata. Accompagna il reparto in tutta la sua vita operativa, sia in tempo di pace che di guerra. È il simbolo dell'onore del reparto, delle sue tradizioni, della sua storia e del ricordo dei suoi caduti. È tradizione che vada difesa fino all'estremo sacrificio. Ha un significato simbolico: ogni soldato dovrebbe essere disposto a dare la vita per essa. E di fronte a essa presta giuramento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 28/29
Foglio 3 / 3





Sopra a destra i labari ieri in marcia in piazza dei Signori A sinistra la fanfara della brigata alpina Julia entra in città



Lo sfilamento partito da viale D'Alviano entra in centro storico e si dirige verso Piazza dei Signori



La cerimonia dell'Alzabandiera durante l'Inno: Zaia guarda da un'altra parte


le cerimonie
Sfila la bandiera di guerra in piazza l'orgoglio alpino


Ma Zaia non canta l'Inno «Faccio come Mattarella»
L'angolo delle fate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 30/31
Foglio 1 / 2

la cronaca

I blocchi reggono l'impatto la navetta sempre esaurita

Blocchi alle Ztl, ma con flessibilità. Quasi 10 mila passeggeri sulla circolare

di Federico de Wolanski

L'ondata degli alpini ha rotto gli argini. Treviso è delle penne nere. Non più solo il centro città dove negli ultimi due giorni si erano concentrati i primi partecipanti all'adunata, ma ora anche nei quartieri della periferia, lungo le strade che portano in città, nelle scuole e nei campi allestiti fuori mura e nei comuni vicini. Per tutta la giornata di ieri camper, furgoni, macchine hanno continuato a scaricare a Treviso gruppi e famiglie da ogni dove mettendo definitivamente alla prova il sistema di viabilità pianificato l'adunata. E ha retto.

La folla nel centro a piedi. Il Calmaggiore è ormai un continuo fiume di gente. Così piazza Borsa, Duomo, S.Agostino. E non parliamo delle aree dove sono allestiti i gazebo, da Burchiellati alla Stazione. Tanti ce ne sono, e altri ne verranno anche oggi quando si prevede di raggiungere davvero il picco delle presenze. Trecentocinquanta mila come si è ipotizzato con prudenza negli ultimi mesi, o davvero i 500 mila annunciati un anno fa? Comunque più di quanti Treviso ne abbia mai visti.

Fuori mura Ztl morbide, funzionano. Il blocco delle auto estesosi dall'alba alla "zona blu" non ha paralizzato la città nè creato eccessivi disagi. Qualche difficoltà c'è stata, ma residenti e commercianti nei quartieri fuori mura – ben preparati ormai ai divieti e alle limitazioni – hanno potuto muoversi agevolmente. La pedonalizzazione del centro ha regalato agli alpini così come a residenti e commercianti una Treviso vivibile, ma soprattutto capace davvero di far muovere senza pericolo decine di migliaia di persone. Perchè tali erano ormai ieri sera. E fuori mura le transenne hanno permesso di filtrare davvero il traffico facendo passare gli autorizzati, dando spazio però ai tantissimi che si muovevano a piedi o in bici tra accampamenti e centro lungo le strade.



Il bus navetta che collega Stiore, Put, ospedale e Fiera corre ogni 15 minuti

La navetta a pieno ritmo. La deviazione delle corse dei bus e il trasloco delle corriere alle Stiore hanno messo in moto la navetta come da previsione. Ma forse i suoi numeri sono andati ben oltre: 2000 passeggeri alle 11 del mattino; diventati 7,5 mila alle 19 e quasi 10 mila a notte quando ha staccato servizio. A bordo tante famiglie residenti fuori Treviso, pendolari ma anche soprattutto alpini che salivano nelle vicinanze dei loro accampamenti per arrivare in centro, e viceversa. Traffico non semplice, anche per la navetta, visto il gran numero di persone che ha affollato anche il put pedonalizzato, ma senza intoppi.

Viale IV Novembre ristretto. Le bancarelle allestite fuori mura in direzione Fiera hanno occupato gran parte della carreggiata, oltre le aspettative e le pianificazioni. Un po' come rischiava di succedere in viale Montegrappa prima dell'intervento riparatore del Comune, dopo una non facile trattativa con gli ambulanti. Così, in viale IV Novembre ha dovuto entrare in funzione un semaforo per regolare il traffico in sicurezza del Bus navetta, costretto a passare tra bancarelle e marciapiede. Una strettoia non facile da gestire che ha fatto arrabbiare qualcuno.

Le caserme dismesse rinascono: Salsa e Piave. La caserma Salsa ora è alpina. Dentro camper e tendoni per oltre 1000 persone. LAvori ieri ancora in corso, ma già un clima di festa che coinvolgeva bambini, curiosi, gruppi di regioni diverse. Ma la Salsa non è stata la sola caserma dimenticata riaperta dalle penne nere. Anche la Piave ha riaperto i portoni agli alpini, gruppi dal Piemonte e dal Friuli si sono divisi e ripuliti gli spazi di via Monterumici allestendo non solo tavolate e tende e tendoni, ma anche docce all'aperto, e il recinto per ospitare Giuly, la mula del gruppo di Brozolo Robella, alla sua seconda adunata con l'amico Paolo, insieme da tre anni.

Park riservati ancora a mezzo servizio. Ieri ancora parecchi stalli vuoti nei park riservati ai pass, segno che forse qualcuno ha preferito fermarsi fuori città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Venditori abusivi a go-go, trattore contromano sul Put



Ci sono le magliette, ma anche i cd musicali, i braccialetti etnici e i tamburi africani. Ci sono quelli che propongono merce dalla provenienza non meglio precisata e anche i più classici stranieri che stendono a terra il telo e sopra espongono borsette e altri accessori. Con l'arrivo degli alpini e intuendo affari grossi sono arrivati in città anche decine e decine di abusivi. Stranieri, ma non solo. Come se i vigili urbani non avessero già abbastanza problemi con ubriachi e trabiccoli. Ieri sera un trattore che trainava un carro illuminato da neon blu è stato fermato contromano sul Put all'altezza di Porta Santi Quaranta. Non un trabiccolo, ma un trasporto eccezionale non autorizzato stoppato la polizia locale e volanti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 30/31
Foglio 2 / 2





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 13-05-2017
Pagina 11
Foglio 1 / 2

LA MANIFESTAZIONE. Si è aperta ieri la manifestazione che quest'anno si svolge nelle terre del Piave non lontano dai campi di battaglia della prima guerra mondiale

Gli alpini bresciani dentro le mura di Treviso

Le tre sezioni delle penne nere della provincia saranno protagoniste nella maxi sfilata di domani La città veneta sarà invasa da 500 mila persone

Stefano Martinelli

Ci sono sensazioni che non è facile descrivere a parole ed una di queste è l'euforia dell'attesa. La senti nelle voci, anche in quelle notoriamente più pacate dei rappresentati istituzionali, lo vedi nei gesti e sui volti. Ora, dopo un anno passato ad immaginarsi il nuovo evento, per gli alpini bresciani il tempo dell'aspettare è finito.

Con gli onori alla Bandiera di Guerra del corpo e l'arrivo del labaro dell'Associazione nazionale alpini, la novantesima edizione dell'adunata nazionale delle penne nere ha ieri preso il via a Treviso. Sono seimila gli alpini bresciani, appartenenti ai 284 gruppi delle tre sezioni provinciali (160 Brescia, 67 Valle Camonica, 57 Salò «Monte Suello»), attesi per la sfilata di domani nel centro della città veneta, accompagnati da non meno di quattromila tra amici e familiari. È come se un paese intero fosse partito per Treviso e non c'è da stupirsi. «Qui siamo nella terra del Piave, a cent'anni di distanza dalla Grande Guerra - spiega Mario Sala, presidente della sezione Ana della Valle Camonica -. Il valore simbolico di queste zone è altissimo e ci sono tutte le condizioni perché questa sia una manifestazione in grande stile». La novantesima edizione dell'adunata è stata denominata quella del "Piave", eccezionalmente organizzata dalle quattro sezioni Ana del territorio trevigiano: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene.

LE PENNE NERE sfileranno all'interno delle mura della città. «Qui è facile incontrarsi, in una sola mattina ho visto decine e decine di alpini della Valle Sabbia, del Garda - conferma emozionato Romano Micoli, presidente della sezione Salò "Monte Suello" che in questa occasione avrà l'onore di aprire la sfilata delle penne nere provinciali con il tradizionale striscione "Alpini della terra bresciana" -. Hanno fatto un ottimo lavoro, chiudendo al traffico tutta la zona storica di Treviso». La conseguenza è che tante delle persone accorse in Veneto (alcune stime parlano di 500 mila partecipanti compresi i familiari), hanno trovato rifugio nei paesi e nelle città vicine a Treviso. «Grazie ad un ottimo servizio di treni e autobus questo non sta creando disagi - afferma Micoli -. Non possiamo che fare un plauso agli organizzatori». D'accordo con Micoli è anche Gian Battista Turrini, presidente della sezione di Brescia, la più grande tra le bresciane. «C'è un grande clima di festa - spiega Turrini , ma, rispetto agli anni passati, tutti sono molto più composti e con un atteggiamento più consono all'occasione». La giornata di ieri si è aperta con l'alzabandiera e con l'onore ai caduti in contemporanea in cinque diversi luoghi, piazza della Vittoria a Treviso, sacrario del Monte Grappa, Moriago della Battaglia, sacrario di Nervesa della Battaglia e sacrario di Fagaré, simboli della Prima Guerra Mondiale e dell'anno «della fame», come tristemente è ricordato il 1917.

NEL POMERIGGIO la cerimonia ufficiale di apertura dell'adunata si è svolta secondo i canoni tradizionali: gli onori alla Bandiera di Guerra del corpo, circondata dai gonfaloni della Regione Veneto, della provincia e del comune di Treviso e dal labaro dell'Ana, sono stati tributati in piazza dei Signori. Oggi gli eventi centrali saranno la messa in onore di chi "è andato avanti", i caduti secondo l'evocativa locuzione alpina, e il saluto delle autorità, sindaco della città e il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, a tutti i presidenti di sezione. Domani sarà il giorno della sfilata vera e propria. L'assembramento è previsto alle 8, la sfilata un'ora dopo. Il passaggio dei bresciani è atteso per il primo pomeriggio, in quella che s'annuncia un'adunata senza precedenti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono arrivati nella Marca 284 gruppi targati «Bs» delle sezioni dell'Ana

A portare lo striscione davanti al gruppo dei bresciani sarà la sezione del Garda



La sfilata degli alpini della sezione Monte Suello. In prima fila a destra il presidente Romano Micoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La curiosità

Da Marcheno in tandem L'impresa dei due cugini



I due cugini alpini di Marcheno Nicola Santina e Stefano Scuri

Dopo l'esperienza di Asti, i due cugini alpini di Marcheno Nicola Santina e Stefano Scuri sono partiti ieri mattina presto dalla sede del Gruppo sfidando pioggia e intemperie per Treviso sul loro «mulo», un tandem da loro assemblato e attrezzato. Tappe ristoro a Desenzano, Verona, Vicenza, Castelfranco, infine l'arrivo a Treviso, dopo oltre duecento chilometri, per ritrovarsi con gli amici.

Altro quattro alpini bresciani si sono invece messi in viaggio per Treviso con un pedalò modello super special con tanto di tricolore.

I GIOVANI l'hanno deciso un anno fa, con il rimpianto di non essere partiti per l'Adunata, e da allora si sono organizzati. Martedì Samuel Pedersoli, Giordano Freddi, Alessio Bettinsoli e Luca Petrosino sono partiti da Casto e, non senza qualche difficoltà, hanno raggiunto il Veneto. **E.BER.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La 90ª adunata nazionale

Gli alpini bresciani dentro le mura di Treviso

Da Gussago a Salò, mani tese verso i terremotati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Romagna
Edizione di Forlì e Cesena

Data 13-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

TUTTO PRONTO PER LA 90ª EDIZIONE

Gli Alpini del Bidente pronti per il raduno nazionale

Pullman per l'adunata "del Piave" prevista per domani a Treviso
Si aggregherà anche Premilcuore, sfilata col labaro con le decorazioni

SANTA SOFIA
RICCARDO RINIERI

Ci sarà anche una rappresentanza romagnola alla 90ª adunata nazionale degli alpini in programma domani a Treviso già ribattezzata "del Piave" perché si svolgerà in uno dei luoghi più significativi della prima guerra mondiale. Da Santa Sofia un pullman organizzato dal gruppo Alpini "Alto Bidente", capitano Dino Bertini, partirà alle 3 di domenica notte raccogliendo lungo tutti i paesi della vallata fino a Meldola le penne nere che parteciperanno al raduno, compresa una rappresentanza di Premilcuore che si aggregherà a Galeata. «Partiremo per essere a Treviso verso le 8 – spiega il capogruppo Aldo Pastore – anche se la sezione emiliano romagnola di cui facciamo parte sfilerà verso le 13 con il labaro a cui saranno appese tutte le decorazioni degli alpini caduti in guerra. Poi è previsto un giro turistico per la città ed il rientro nella tarda serata».



Ritorna quest'anno l'adunata degli Alpini: a Treviso anche una delegazione della Val Bidente e Premilcuore

Il raduno

Sono 80mila gli alpini, il più antico corpo di fanteria da montagna fondato nel 1872, che sfileranno domenica in una Treviso che si appresta a ricevere in totale quasi 400mila persone. «L'essere Alpini è una condizione che implica un sentimento speciale fatto di un servizio di leva che ha richiesto fatica e di molto impegno, ma ha trasmesso emozioni e valori universali quanto mai attuali come il senso di appartenenza, la solidarietà, la condivisione fraterna – aggiunge il capogruppo degli Alpini dell'Alto Bidente –. Per questo resta per tutta la vita. L'adunata nazionale è una esperienza sempre nuova, una giornata di festa ma anche l'occasione in cui vecchi commilitoni si ritrovano. Per me che ho effettuato il servizio di leva nel 1991 sarà la 24ª partecipazione e mi preparo con grande entusiasmo».

Massima sicurezza

Il corteo degli Alpini avrà luogo in una città blindata con il dispositivo di sicurezza messo a punto dalla Questura che prevede la chiusura dello spazio aereo, il divieto di transito per i treni che trasportano merci pericolose e la presenza di militari in borghese e di cecchini sui tetti per vigilare sul percorso della sfilata, in totale 500 uomini fra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza a cui si aggiungeranno 135 agenti di polizia locale. E in più, per evitare che possano verificarsi incidenti come a Nizza dove un pullman impazzito ha travolto la folla, verranno posizionati degli ostacoli in tre snodi cruciali della città. Anche se, va detto, non ci sono state minacce specifiche.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 13-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

REGIONE. L'assessore forzista boicotta la seduta sulla fine della Repubblica veneziana. La criticano FdI, leghisti e persino tosiani. Ciambetti: «Io prima all'alzabandiera, poi qui»

Sulla Serenissima si incrina la maggioranza

Finco (Lega) attacca Donazzan (FI): «Vergognoso il suo comportamento. Che passi pure con i dem» Ma lei: «Assemblea ridicola. Io a onorare i caduti»


Si è parlato di Serenissima al Ferro Fini: al centro Finco con Lanzarin

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

L'occasione doveva unire. Di più. Doveva rappresentare «il lancio della campagna elettorale del referendum verso un Veneto più autonomo». E invece niente. Il consiglio straordinario andato in scena ieri per i 220 anni della fine della Repubblica di Venezia si è rivelato un ostacolo in cui la maggioranza che sostiene Zaia è inciampata. E si è fatta male. La spaccatura c'è: da una parte l'assessore forzista, Elena Donazzan. Dall'altra Lega e zaiani, FdI con l'aggiunta dei tosiani. In mezzo la minoranza con il Pd che snobba e presenzia all'alzabandiera a Nervesa della Battaglia (vedi a lato).

Berlato (FdI): «Prima il dovere Lei scelga con chi stare, ci vuole coerenza anche nel votare»

LA SEDUTA. Ma andiamo con ordine. Nei giorni scorsi il consigliere della Lista Zaia, Luciano Sandonà, raccoglie le firme e deposita una richiesta per un consiglio straordinario per l'anniversario della fine della Serenissima. Il presidente del Consiglio, Roberto Ciambetti, organizza la riunione dei capigruppo: tutti d'accordo per venerdì 12 alle 10.30. Su richiesta si aggiunge una lezione di un esperto prima dei lavori. Ieri così arriva puntuale il professor Giuseppe Gullino, ordinario di Storia moderna all'Università di Padova, che in mezz'ora racconta le ultime ore della Repubblica di Venezia pennellando episodi curiosi e la personalità dell'ultimo doge, Ludovico Manin. Dopo inizia la seduta. La tensione è alta perché il giorno prima l'assessore di FI, Elena Donazzan, aveva scritto una lettera a Ciambetti chiedendo di «sconvocare» la seduta bollata come un consiglio «ridicolo». E aggiungeva: «Il tema meriterebbe un convegno non una seduta. Tant'è che nulla si porta in votazione. Se vogliamo essere credibili non possiamo prestare le istituzioni a strumentalizzazioni e richiami nostalgici». Annuncia che non sarà presente: «Sono patriota e sarò sul Grappa per l'alzabandiera dell'adunata degli alpini».

LO STRAPPO. Così dopo la lezione del docente (sono stati chiamati i dipendenti della Regione a riempire i tanti banchi vuoti dei consiglieri assenti), prendono la parola i consiglieri. Tema: la forte condanna a chi boicotta la seduta. Ma non verso tutti. Anche il presidente Zaia è assente giustificato, in congedo, come Donazzan. Ma Ciambetti attacca subito: «Poco fa ero all'alzabandiera a Treviso e ora sono qui a dimostrazione del fatto che si può fare tutto. Quando ho fatto la naja gli alpini mi hanno insegnato che prima del piacere c'è il dovere. Nel mio caso, presiedere l'assemblea. Zaia è in congedo. Ha un'agenda ben diversa dai consiglieri». Mira al suo vero obiettivo Sergio Berlato (FdI): «Mi sarebbe piaciuto sfilare con gli alpini stamattina. O stare con mia figlia che stanotte mi ha fatto diventare nonno. Ma in realtà, sono qui per dovere. Pesano le assenze, soprattutto quelle in maggioranza. A chi non c'è dico che nella vita si deve decidere da che parte stare: io ho votato alcune cose che non condividevo in toto perché sono leale alla coalizione». Fuori dall'aula arriva la stoccata del capogruppo della Lega, Nicola Finco, contro l'assessore forzista (la presenza in aula del capogruppo di Fi, Massimiliano Barison, ha un po' stemperato): «È vergognoso il comportamento di Donazzan che accusa la sua maggioranza di mettere in piedi un evento ridicolo. Non è la prima volta. Se non le va bene, non è obbligata a stare in coalizione: può andare con il Pd». Da Cima Grappa Donazzan replica: «Credevo che dovessero parlare di Serenissima e non di me in Consiglio. Si vede che sono molto importante. Io sono qui a onorare i caduti. Credo che il massimo dell'attenzione ora debba essere dato al Veneto migliore, gli alpini, e al senso di italianità di cui sono orgogliosa e che onoro fino in fondo. La mia assenza non ha nulla che fare con la maggioranza. Quel consiglio era frutto di una sensibilità di un partito». •



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 13-05-2017
Pagina I
Foglio 1 / 2

LA SFILATA. Il clou della "tre giorni" con la città invasa dagli alpini

Domani è il giorno della grande festa Finale in notturna

Il presidente del Comitato organizzatore Cailotto: «L'indicazione data è quella di sfilare molto stretti e compatti, in modo tale da evitare allungamenti»

Stefano Tomasoni

Ci siamo, è qui la festa. La carica degli ottantamila iscritti Ana è pronta per la festosa invasione di Treviso.

Domani sarà il "giorno più lungo", dodici ore di sfilamento rigorosamente organizzato, dove niente è lasciato al caso. La grande sfilata inizierà alle 9, dopo il momento degli onori alle autorità, tra le quali il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il Capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano. Primissimi a muoversi saranno gli ospiti, ossia delegazioni e rappresentanze di altre armi (Marinai, Fanti e altri); quest'anno sarà presente una delegazione della Croce Nera austriaca guidata dal presidente Peter Rieser (il corrispettivo in Italia dell'Onor Caduti, il corpo dello Stato maggiore della Difesa che cura i sacrari militari in Italia e all'estero).

Toccherà poi al labaro nazionale dell'Ana, che anticiperà le sezioni estere. La sfilata delle sezioni italiane inizierà come sempre da quelle più lontane: prima le isole, poi le regioni del Sud, per risalire la penisola arrivando alle sezioni piemontesi, lombarde e per ultime a quelle del Triveneto.

Le sezioni vicentine inizieranno a sfilare alle 16. Vista anche la vicinanza, è attesa una partecipazione particolarmente massiccia e c'è chi pensa che la soglia delle diecimila presenze beriche potrà essere facilmente superata.

DODICI ORE DI SFILATA. L'Adunata proseguirà dunque per l'intera giornata, alla fine si sfioreranno appunto le dodici ore. Tempi da record, indicativi della fiumana di penne nere attese. Del resto, siamo nel cuore di quel Nordest che rappresenta il 45 per cento del totale degli alpini iscritti all'Ana in tutta Italia.

«Le indicazioni che abbiamo dato a tutti, in considerazione della grande partecipazione prevista e anche della struttura del centro storico di Treviso, sono quelle di sfilare molto stretti e compatti, per evitare allungamenti – sottolinea il vicentino Luigi Cailotto, alla sua terza adunata come presidente del Coa, il Comitato organizzatore adunate -. L'impegno più complesso in queste occasioni è quello di gestire la gente che arriva senza essere accreditata, per questo motivo nei vari varchi di ingresso in città saranno impegnati 450 alpini volontari delle sezioni trevigiane». La viabilità locale sarà messa inevitabilmente a dura prova, ma da mesi è stato elaborato un apposito piano del traffico. «Treviso ha un circuito a senso unico subito fuori le mura e una viabilità interna non semplice», commenta Cailotto.



> **Nei vari varchi di ingresso in città saranno impegnati 450 alpini volontari**
> **LUIGI CAILOTTO**
> COMITATO ORGANIZZATORE

E attenzione a tener presente che dentro le mura le automobili sono bandite: tutti i percorsi sono rigorosamente pedonali, perfino per i residenti.

Anche per i rifiuti è stato previsto un piano ad hoc: sono stati predisposti punti per la raccolta di secco, umido, carta, vetro, plastica e lattine e ci si è posti anche qui un obiettivo preciso: raggiungere il 70 per cento di raccolta differenziata.

FINALE QUASI IN NOTTURNA. La conclusione della sfilata non avverrà prima delle 20.30, con gli interventi finali delle autorità, il passaggio della stecca a Trento che l'anno prossimo organizzerà la 91° edizione, e infine l'ammainabandiera, momento fortemente simbolico e davvero di chiusura, come lo spegnimento della fiaccola alle Olimpiadi.

Un finale con le prime ombre della sera a salutare la «carica degli Ottantamila». Una chiusura quasi in notturna, tanto che l'organizzazione ha previsto di illuminare l'intera area delle tribune e dell'ammainabandiera. Anche per il commiato tutto deve funzionare al meglio. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le curiosità

PREVISTI ANCHE TRENI SPECIALI PER TREVISO

Sono previsti treni straordinari per favorire gli spostamenti legati all'adunata.

Treni speciali collegheranno Treviso con Bassano, Padova, Vicenza, Portogruaro.

Inoltre, nella notte tra sabato e domenica, sette treni straordinari partiranno da Treviso per Vicenza, Belluno, Udine, Mestre, Portogruaro, Padova e Bassano.

È possibile visualizzare i dettagli dei collegamenti e degli orari sul sito www.trenitalia.com o tramite l'app ufficiale Trenitalia.

I biglietti sono acquistabili tramite i normali canali di vendita di Trenitalia: biglietterie, self service, punti vendita a terra, agenzie di viaggio autorizzate, sito internet www.trenitalia.com ed app ufficiale Trenitalia.



I NUMERI DEGLI ALPINI NEL VICENTINO

Vicenza è nota per essere la provincia con il maggior numero di iscritti all'Associazione nazionale alpini. Una leadership all'interno di un Triveneto che raccoglie in totale il 45% di tutti gli alpini d'Italia.

Sono oltre 35 mila le penne nere vicentine, distribuite tra le cinque sezioni attive in provincia.

Più della metà del totale, 19 mila, fa parte della sezione Ana di Vicenza. C'è poi la sezione di Bassano del Grappa che annovera 11 mila iscritti.

La sezione di Valdagno, dal canto suo, conta circa 3500 penne nere. Presenti e attive sui rispettivi territori anche le sezioni di Marostica (1800 soci) e Asiago (1300). S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il fiume di penne nere durante la sfilata che chiude l'adunata, qui è l'edizione dell'anno scorso ad Asti


Domani è il giorno della grande festa Finale in notturna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 13-05-2017
Pagina 1+16
Foglio 1

Treviso, trasferta col furto per gli alpini di Pavone



TREVISO. Brutta sorpresa per il Gruppo di Alpini di Pavone Mella. I ladri li hanno visitati nella loro tenda l'altra notte, tra le 2 e le 3, approfittando del sonno «pesante». Il ladro ha tagliato la tela e ha rubato borselli e portafogli. A PAGINA 16

Derubato il gruppo di Pavone Mella

Nota stonata

■ Non tutti sono alpini. Non tutti sono onesti, ahimé. Lo hanno sperimentato a loro spese le penne nere di Pavone Mella: nella loro tenda in via Papa Leone III, l'altra notte, tra le 2 e le 3, approfittando del sonno «pesante» degli alpini, qualcuno è entrato grazie ad un taglierino e si è impossessato di borselli, portafogli e telefoni cellulari. Per fortuna, almeno i documenti sono stati lasciati all'esterno, in terra, ma il resto è sparito. Questo ha indubbiamente amareggiato le penne nere pavonesi, ma siamo certi che non rovinerà la loro Adunata.

Adunata che ovviamente sta trovando spazio non solo su queste colonne, ma anche in tv e sul web grazie all'impegno e allo sforzo di Teletutto e di chi cura il sito internet www.giornaledibrescia.it. Stasera dalle 21 Teletutto proporrà la serata alpina, mentre domani dalle 9 la sfilata integrale delle penne nere sarà su TT2 (canale 87). Teletutto invece sarà in diretta alle 11 e dalle 15.30, quando è prevista la sfilata degli alpini bresciani, che andrà in replica alle 21. Collegamenti nei Tg delle 12.30 e delle 19.30. //



Al lavoro. Ci si prepara per la sera


GIORNALE DI BRESCIA

Caffaro, nuovo Sos
La barriera idraulica non ferma i veleni

Ancora spaccate A Orzinuovi e Erbusco i colpi


Sfila a Treviso l'orgoglio alpino
I bresciani protagonisti in Veneto

Bedizzole, Rovato e Calvisano sugli scudi tra i comuni attivi

Derubato il gruppo di Pavone Mella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

Data 13-05-2017
Pagina 1+6
Foglio 1

Aggredito, alpino batte la testa: è grave

Dramma all'Adunata di Treviso: albergatore di Piazzatorre cade dopo un pugno

di **Giuliana Ubbiali**

Un pugno, la caduta, la testa battuta sull'asfalto. Luca Arioli, 54 anni, albergatore e consigliere comunale di Piazzatorre è in prognosi riservata per un grave trauma cranico. Era andato all'Adunata degli alpini di Treviso con il gruppo di Roncobello. Giovedì sera, in centro città, non è chiaro che cosa sia accaduto. Chi era con lui dice che deve aver urtato un trevigiano, che gli ha sferrato un pugno e l'ha fatto finire sull'asfalto. a pagina 6

La scheda

- Diversi gruppi di alpini e di loro simpatizzanti già giovedì sera sono arrivati a Treviso per la tre giorni di Adunata
- Le Penne Nere bergamasche sono attorno alle seimila
- L'Adunata è iniziata ufficialmente ieri mattina con l'alzabandiera in Piazza della Vittoria
- Il momento più atteso è per la sfilata di domenica a cui parteciperanno tutti i gruppi

Adunata a Treviso: albergatore e consigliere di Piazzatorre in ospedale

«Picchiato, ha battuto la testa» Alpino in prognosi riservata

Giovedì sera, la vigilia dell'adunata nazionale degli alpini, alle 23.30. Porta Romana è nel perimetro chiuso alle automobili in vista della tre giorni di sfilate di Treviso inaugurata ieri. Non c'è ancora il fiume di gente, 400.000 le presenze preventivate, ma le Penne Nere iniziano a circolare già immerse nel clima di salamelle, vino e festa. Che cosa sia accaduto di preciso lo sta accertando la polizia. Si sa che Luca Arioli, 54 anni, proprietario dell'Albergo Piazzatorre e consigliere comunale di minoranza, un metro e 90 di uomo, ha preso un pugno da un trevigiano di 47 anni, è piombato a terra e ha battuto la testa. In ospedale è arrivato intubato, in prognosi riservata, ed è stato sedato. Ieri sera i medici hanno diminuito i farmaci e lui ha dato segnali di reazione.

Rissa, lite, la reazione del trevigiano a un danneggiamento di un manufatto in strada da parte del bergamasco. Il tam-tam partito dall'Ansa è rimbalzato con l'aggiunta di dettagli su alcuni siti online fino ad arrivare agli alpini orobici. Il loro primo pensiero è che Arioli, simpatizzante delle Penne Nere partito con il gruppo di 20 persone di Roncobello, sia fuori pericolo. Il secondo, subito dopo, è che «si dica la verità». Carlo Milesi, agente di polizia locale del paese, è il capogruppo degli alpini di Roncobello. Non ha visto la scena, gliel'ha raccontata il suo vice che era vicino ad Arioli e che è «una persona di massima affidabilità». La versione che gli è arrivata è un'altra. «A me è stato raccontato che lui camminava sul marciapiede e che dev'essere scivolato, urtando inavvertitamente l'altra persona. A seguito di questo, si è preso un pugno in faccia ed è andato giù. Ha battuto la testa ed è stato ricoverato in prognosi riservata, in coma farmacologico. Viene con noi da dieci anni ed escludo che abbia preso a calci il paracarri della strada com'è circolato. Non lo farebbe mai. È vero che non ho visto la scena, successa 4 o 5 chilometri da dove siamo accampati noi, ma mi fido di chi me l'ha detto perché non avrebbe motivo di non dirmi la verità». Giovedì notte gli amici Penne Nere sono rimasti a turno in ospedale, 2 ore ciascuno, anche se nel corridoio del reparto perché Arioli è stato portato in Terapia intensiva e loro non hanno potuto rimanere nella camera. Ieri, a Treviso è arrivata la sua compagna.



Nel 2010 Bergamo era stata scelta come città per l'Adunata nazionale

Coma farmacologico
Ieri pomeriggio i medici hanno ridotto la sedazione e Luca Arioli ha reagito

«Sono andato in questura per avere il verbale in cui sono descritti i fatti ma non me l'hanno consegnato perché non sono parte in causa — si è mosso Milesi —. Ma non c'è stata una rissa, perché lui non ha fatto nulla e comunque l'altro non è nemmeno un alpino. Chi lo è, alle adunate porta il cappello in testa». Il telefono fisso della struttura risulta irraggiungibile, il cellulare anche. Arioli non è solo il gestore dell'albergo costruito nel 1924, nelle mani sue e della sua famiglia dal 1962 completamente ristrutturato. È conosciuto anche perché fa politica. Si era candidato alle elezioni amministrative con la lista «Vivere Piazzatorre» ma ha avuto la meglio il sindaco Valeriano Bianchi. Arioli è capogruppo all'opposizione con altri due consiglieri.

L'episodio ha reso amara la festa delle Penne Nere bergamasche che sono tra i 5 e i 6 mila. Ieri l'alzabandiera, domani a partire dalle 9, dopo l'ammassamento nella zona est della città dentro le mura, la sfilata dei gruppi.

Giuliana Ubbiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 13-05-2017
Pagina 16
Foglio 1 / 2

Sfila a Treviso l'orgoglio alpino I bresciani protagonisti in Veneto

Nel centenario delle epiche e tragiche battaglie del 1917 il tributo delle Penne nere

L'adunata

Massimo Cortesi

■ Com'è bella la 90a Adunata degli alpini, a Treviso. Le storiche mura ed un rigoroso servizio d'ordine tengono lontano dal centro i fracassoni di vario genere e tutto assume il volto delle "adunate di una volta".

A migliaia, le penne nere sciamano per le vie antiche di questo scrigno veneto, affollano le piazze e si dispongono a schiera per accogliere la Bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini, che in sfilata raggiunge al tramonto Piazza dei Signori.

La festa. La grande kermesse degli accampamenti e della festa, è disseminata su un territorio vasto ed accogliente, che le penne nere hanno sapientemente attrezzato per trascorrere alcuni giorni in compagnia.

Il primo giorno è trascorso rapidamente, seguendo un programma collaudato: cinque Tricolori sono saliti su altrettanti pennoni: Treviso, Monte Grappa, Moriago della Battaglia, Sacrario di Nervesa della Battaglia e di Fagaré. Poi l'inaugurazione della Cittadella degli Alpini, che mette in mostra attività e dotazioni delle truppe da montagna, presenti tra gli altri il governatore del Veneto, Luca Zaia ed il comandante delle Truppe Alpine, gen. Bonato: incredibile l'entusiasmo di famiglie e bambini (presenti a migliaia, grazie anche alle scuole chiuse), che hanno preso d'assalto elicotteri, pareti artificiali per arrampicata, tappeti sintetici per sci di fondo, tiro a segno con simulatori laser, ecc.

Nel campo bresciano arriva nell'entusiasmo il gen. Bonato, comandante delle Truppe Alpine

Gli interventi. Quindi la consegna alla città dei lavori eseguiti dalla Protezione Civile Ana, a cominciare da pulizia e sistemazione delle aree verdi della Scuola Anna Frank (a cui hanno lavorato per giorni dieci volontari della ProCiv Ana Brescia) e di Parco Mazzotti.

Quindi, come detto, l'arrivo della Bandiera del 7°, tra l'entusiasmo e la commozione di migliaia di alpini: questa Adunata, infatti, ha un significato profondo, perché si celebra nel centenario delle epiche e tragiche battaglie che, col sacrificio di decine di migliaia di soldati, in questi luoghi, un secolo fa consentirono all'Italia di scongiurare la disastrosa sconfitta contro l'Impero Austro Ungarico.

Intanto la Marca Trevigiana si va affollando di bresciani: la massa delle penne nere, infatti, è arrivata ieri sera, al termine della settimana di lavoro e ha raggiunto i campi predisposti dalle "avanguardie", molte delle quali già in loco da domenica scorsa.

I bresciani. Un numero considerevole delle nostre penne nere, poi, approfittando della distanza chilometrica contenuta, raggiungerà Treviso domenica, con decine di pullman: la sfilata delle tre Sezioni bresciane, Salò, Brescia e Valle Camonica (nell'ordine), infatti, è prevista dalle 15.30 circa, quindi c'è tutto il tempo necessario, anche in giornata. Questa mattina, però, sarà la Sezione di Brescia a «dare la sveglia» a Treviso: alle 10, infatti, seguendo una tradizione ormai consolidata, il presidente Gian Battista Turrini, il Consiglio direttivo sezionale, i gagliardetti dei 160 Gruppi e centinaia di penne nere bresciane si troveranno alle 10 in piazza della Vittoria e, dopo una breve sfilata, renderanno omaggio al monumento ai Caduti della città.

Quindi, domani, la grande sfilata, che vedrà passare, per almeno dodici ore, dalle 9 del mattino, non meno di ottantamila penne nere davanti alle tribune di piazza Vittoria: il comandante delle Truppe Alpine, gen. Federico Bonato, bresciano di adozione, che ha trascorso fanciullezza ed adolescenza a Ghedi, sfilerà davanti alle tribune a fianco del Vessillo della Sezione di Brescia. Intanto, ieri, confermando la sua vicinanza agli Alpini bresciani, è stato ospite dell'accampamento del Gruppo Alpini di Calcinato, assieme alla moglie, per un bresciano spiedo. //

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 13-05-2017
Pagina 16
Foglio 2 / 2



Medagliere. L'oro al merito



La marea. Il mare di Penne nere a Treviso // FOTO NEG

Guarda la fotogallery: giornaledibrescia.it/ italia ed estero



Foto di gruppo. Gli alpini di Calcinato con generale Federico Bonato // FOTOSERVIZIO NEG STRADA


Sfila a Treviso l'orgoglio alpino
I bresciani protagonisti in Veneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

MA LA NAJA NO

Ritorno al servizio di leva? Il generale: «Molto improbabile»

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 91.134

TREVISO - (zan) Anche tra gli Alpini dell'Ana i veci ormai superano i bocia. Inevitabile con la fine del servizio di leva obbligatorio. E così il ripristino della "naja" è uno dei temi ricorrenti anche in questa Adunata. «Non credo sia possibile -taglia corto il generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, comandante delle Truppe alpine- Si parla piuttosto di una riforma del terzo settore, ovvero di portare i ragazzi o le ragazze che lo vogliano, a compiere un percorso nel campo sociale. Per far sì che siano disponibili, ad esempio nella protezione civile in caso di calamità. Ragazzi preparati e formati, che possano dare un supporto e partecipare alla vita della nazione». Da Treviso, l'alto ufficiale ha ribadito anche il fattivo rapporto tra gli Alpini in armi e quelli in congedo (anche se, come sostengono loro stessi, i veri alpini non si congedano mai): «Truppe alpine e Associazione nazionale alpini sono due facce di un'unica medaglia, sulla base di una grande condivisione di valori. Con l'associazione c'è un rapporto eccezionale e non posso che ringraziare per tutta la collaborazione con cui l'Ana sostiene i nostri reparti e partecipa a tutti i progetti che attiviamo».


TREVISO

La grande adunata

Il Tricolore sul pennone poi il grido «È iniziata la 90esima»

Una selva di telefonini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cronaca del Veneto.com

Data 13-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

IN CENTOMILA GIÀ A TREVISO

L'ASSALTO DELLE PENNE NERE

L'ALZABANDIERA HA DATO IL VIA UFFICIALE ALL'ADUNATA NAZIONALE. NLE 2016 GLI ALPINI HANNO PRESTATO GRATUITAMENTE OLTRE 2 MILIONI DI ORE DI LAVORO. DONATI 6 MILIONI. DERUBATI IN TENDA



Adunata nazionale Alpini

Ora Treviso è a misura di Alpini. Centro chiuso e circolazione limitata sulle strade delle prima periferia: giovedì la città si è svuotata di auto per lasciare il posto ai partecipanti alla 90. Adunata nazionale. Almeno 100mila penne nere sono già arrivate in città e molte altre ne arriveranno anche oggi. "Gli alpini vegliano su tutti noi con la loro generosità e abnegazione ogniqualvolta ce n'è bisogno. Per una volta li vogliamo ricambiare anche con un'organizzazione sanitaria 'sul campo' che non ha precedenti. Speriamo con tutto il cuore di poter rimanere inoperosi, ma in caso di bisogno i medici e gli infermieri della sanità pubblica veneta sono pronti ad ogni tipo di soccorso, anche con sette Posti Medici Avanzati dislocati in città, ognuno dei quali dotati di 10 posti letto per un totale di 70, con area rossa per eventuali casi urgenti. Anche questo è un modo per dire grazie a nostri Alpini". Lo ha sottolineato il presidente della Regione del Veneto, **Luca Zaia** intervenendo in Piazza Vittoria a Treviso alla cerimonia dell'alzabandiera della novantesima edizione dell'Adunata Nazionale degli Alpini, che ha preso ufficialmente il via. Nel 2016 gli alpini hanno prestato gratuitamente 2.281.416 ore di lavoro e hanno raccolto e donato 6.979.286,06 euro. Nel dettaglio, si constata che la sezione con i numeri più alti è quella di Bergamo, a seguire, la sezione di Trento e quella di Brescia. Nel Triveneto, dopo Trento e Verona spiccano Treviso, Bassano del Grappa, Udine e Pordenone.Come in ogni grande appuntamento i ladri hanno provato a rovinare la festa con le incursioni negli accampamenti degli alpini di Parma, in via Montello, di Tuscolano Maderno (Brescia), a San Liberale e a Fiera. Via con salami, prosciutti, formaggi e vino. Ma ha vinto la solidarietà dei residenti con panini, affettati e caffè pagati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 13-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

Adunata, 100mila penne nere a Treviso

Treviso a misura di Alpini accoglie e festeggia le penne nere con l'alzabandiera. Centro chiuso e circolazione limitata sulle strade: la città si è quindi svuotata di auto per lasciare il posto al "bocia" della 90. Adunata nazionale. Almeno 100mila le penne nere già arrivate in città e molte altre ne arriveranno per il momento clou ovvero la grande Sfilata di domani.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

TREVISO

Adunata, avvio con rissa Penna nera all'ospedale

Una vigilia movimenta dalla baruffa tra due commilitoni Bergamasco in prognosi riservata. Domani la grande sfilata

Alberto Beltrame

TREVISO

Un'ombra sulla 90. Adunata degli Alpini che si è aperta ufficialmente ieri a Treviso con l'alzabandiera. Una penna nera bergamasca, colpita al volto con un pugno durante una rissa, è ricoverata all'ospedale in prognosi riservata per un'emorragia cerebrale. Un'ombra, come quella dei furti messi a segno a ripetizione negli accampamenti e che rischiano di rovinare la festa che sta animando Treviso in attesa della grande sfilata di domani.

La vittima dell'aggressione, avvenuta giovedì sera a Porta Carlo Alberto a Treviso, è un alpino bergamasco di 53 anni, appartenente al gruppo Ana di Roncobello. È stato colpito da un'altra penna nera, un trevigiano 47enne, subito identificato dalla polizia che sta cercando di ricostruire il gravissimo episodio: il 53enne infatti ha riportato un forte trauma cranico e si trova tutt'ora ricoverato in prognosi riservata al Ca' Foncello di Treviso. La rissa è avvenuta alle 23,30 di giovedì all'interno della cosiddetta "zona rossa". Il 53enne, che gestisce un albergo nel Bergamasco, stava rientrando con alcuni compagni nel proprio accampamento all'ex caserma Salsa di Treviso. Secondo quanto ricostruito dalla questura, avrebbe preso a calci un paracarro in plastica all'inizio della pista ciclabile e per questo, redarguito per il suo comportamento, sarebbe stato rimbrottato dal 47enne trevigiano che, al termine di una colluttazione, gli ha assestato un pugno facendolo cadere. L'aggressore è stato subito immobilizzato dai compagni della vittima, che gli hanno impedito di andarsene ed hanno atteso l'arrivo degli agenti della polizia locale e della questura. Il 53enne, è stato quindi soccorso dai medici del 118 e trasportato d'urgenza in pronto soccorso, dove si trova ricoverato in terapia intensiva. «Non c'è stata nessuna rissa nè lite, è stata una pura e semplice aggressione» afferma Carlo Milesi, capogruppo degli alpini dell'Ana di Roncobello che ieri pomeriggio facevano spola tra l'accampamento di via Salsa e l'ospedale, dov'è arrivata nel pomeriggio anche la moglie dell'albergatore.

Intanto la festa continua. Oggi seconda giornata con decine gli appuntamenti in calendario tra i quali il lancio dei paracadutisti che alle 12 atterreranno allo Stadio Tenni e la sfilata delle 17,30 da via San Nicolò al Teatro Comunale (dove ci sarà il saluto ufficiale del sindaco al Consiglio direttivo dell'Ana), con labaro Ana e vessilli di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Domani la sfilata inizierà alle 9 e proseguirà per gran parte della giornata.





LA FESTA Treviso invasa dalle penne nere in attesa della grande sfilata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

L'INVENZIONE

Un regalo dal calzaturificio: scarpe tricolori per il sindaco

ASOLO - Un paio di scarpe tricolori, modello unico, regalate al sindaco di Asolo per l'adunata. Non c'è limite alla fantasia degli artigiani, in questo caso dei calzaturieri asolani della Dal Bello che con il marchio Panchic forniscono anche scarpe da riposo alla squadra ciclistica dell'Astana impegnata al Giro d'Italia. Stavolta hanno proprio fatto le scarpe al sindaco.

Ma solo per l'adunata. Spiega lo stesso primo cittadino, Mauro Migliorini: «Già un mese fa Oreste Dal Bello, titolare con Leonardo e Rossella del calzaturificio, mi ha proposto di indossare un paio di scarpe tricolori per l'adunata. Lì per lì ho pensato a uno scherzo, ma poi mi sono dovuto ricredere». E infatti alla fine le scarpe speciali sono puntualmente arrivate. Si tratta di un paio unico, fatto a mano, in pelle e stoffa speciale. Non è in vendita, non è commercializzabile. È stato concepito solo per il sindaco di Asolo e per l'adunata di Treviso. «Ma penso che le indosserò anche quando ci saranno cerimonie che coinvolgono gli alpini da noi, come quella annuale a Cima Grappa».

Gabriele Zanchin




La grande adunata
Spritz e grigliate a peso d'oro: il salasso si siede a tavola
CAMPUS ESTIVI
stilelibero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 13-05-2017
Pagina II
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA. Luciano Cherobin, presidente della sezione di Vicenza

«Una battaglia servita a tornare sui giusti binari»

«Come sezione di Vicenza abbiamo lavorato perché l'Ana torni a seguire il filo conduttore dei propri incontri: andare nei posti giusti al momento giusto»

Stefano Tomasoni

Luciano Cherobin, presidente della Sezione Ana di Vicenza, è reduce da un anno ricco di lavoro: anche se la sospirata adunata del 2016 a Vicenza non è arrivata, ci sono stati parecchi altri eventi di cui occuparsi.

Presidente, la mancata assegnazione dell'adunata 2016 a Vicenza ha lasciato il segno. Da dove siete ripartiti?

> «Vicenza ha preso il suo ceffone, ma l'ha preso in piedi Nel 2016 ha fatto 3 eventi di grande richiamo»

> «Siamo a Treviso con il solito entusiasmo e tanta voglia di esprimere i nostri valori»

Abbiamo condotto una battaglia serrata per riportare l'associazione dentro i binari che l'hanno sempre guidata nelle sue manifestazioni. Il senso è quello di andare nei posti giusti nel momento giusto, che si tratti del Pasubio, del Grappa o di altri luoghi deputati alla memoria. Questo il filo conduttore dell'attività dell'Ana, quello che scandisce gli eventi di ogni anno, non soltanto delle adunate nazionali. Non abbiamo fatto una battaglia perché abbiamo perso l'adunata, insomma, ma per riportare l'associazione a fare le scelte che l'hanno sempre guidata, perché si ritorni sulla retta via.

Secondo lei, negli anni del centenario, sarebbe stato logico fare le adunate nazionali nei luoghi dove la guerra è stata combattuta, dunque anche nel Vicentino?
Vicenza nel 2016 era il luogo deputato per ricordare il momento culmine che ha segnato la svolta della guerra, l'anno in cui fu fermata la Strafexpedition: senza quel risultato probabilmente l'Italia avrebbe perso la guerra. Le motivazioni sono sempre state il filo conduttore nella scelta dei luoghi dove gli alpini si ritrovano. Ognuno nella società ha un ruolo, quello delle associazioni nazionali d'arma come la nostra è di condividere con tutti il filo conduttore della memoria.

Ma la battaglia per il rientro "nei binari" ha dato risultati?
Ha sicuramente contribuito a far sì che l'adunata arrivasse a Treviso in questa occasione e a Trento l'anno prossimo, senza tante discussioni.

Insomma, la "sbandata" l'ha sperimentata proprio Vicenza.
È stato un errore, riconosciuto da tutti, ora non se ne devono fare altri. Capita nella vita che si prenda un ceffone, l'importante è rialzarsi. Vicenza ha preso il suo ceffone, ma l'ha preso in piedi e non si è buttata giù. E nel 2016 abbiamo avuto tre manifestazioni importanti: è stata la prima volta che una sezione ha fatto due manifestazioni nazionali nello stesso anno, ossia i raduni nazionali delle fanfare e dei cori dei congedati delle Brigate alpine; in più c'è stata una manifestazione intersezionale che ha ribadito l'unità delle sezioni vicentine. Dunque, abbiamo comunque portato gli alpini di tutta Italia a Vicenza.

Intanto a Treviso come ci arrivano le penne nere vicentine?
Con il solito entusiasmo di quando si va a un'adunata che ha un significato particolare. Quella di Treviso questo significato ce l'ha: è l'adunata del Piave, è al momento giusto nel posto giusto. Andiamo con tanta voglia di esprimere i nostri valori. Un'adunata è un momento di incontro, dove si riflette su quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo e su cosa possiamo fare per la patria. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 13-05-2017
Pagina II
Foglio 2 / 2

L'idea

PER IL 2020 SINERGIA VICENZA-ASIAGO?

Il sogno di un'adunata nazionale a Vicenza è sempre vivo e vegeto. Tornare a vedere decine di migliaia di penne nere sfilare a Vicenza è un obiettivo che rimane nell'immaginario collettivo degli alpini berici. Ma quando sarà realisticamente riproponibile una candidatura vicentina?

«Questo è tutto da capire - osserva il presidente della sezione di Vicenza Cherobin -. Nel 2020 ricorrerebbe la prima adunata nazionale sull'Ortigara, territorio di competenza della sezione di Asiago. Se Asiago si propone, noi sicuramente la appoggeremo».

Potrebbe essere una sinergia Asiago-Vicenza, un'adunata vicentina in senso più ampio?

«Beh, anche quella di Vicenza 2016 sarebbe stata un'adunata delle sezioni vicentine. Potrebbe esserlo anche quella del 2020. Certo, l'iniziativa deve partire dalla sezione di Asiago. Dopodiché si tratterebbe di capire anche dal punto di vista logistico dove potrebbero essere fatte le varie manifestazioni; nulla esclude che possano essere fatte anche in due luoghi diversi, ad Asiago e Vicenza». S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli alpini della sezione di Vicenza in sfilata all'adunata intersezionale del 24 aprile dello scorso anno





Il presidente della sezione Ana di Vicenza, Luciano Cherobin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 13-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

MEOLO

Rischio code in autostrada

Attenzione alle possibili code e rallentamenti, oggi, sabato 13, e domani, al casello autostradale di Meolo-Roncade, nonché sulla rotatoria di innesto alla Treviso Mare. Lo svincolo di Meolo-Roncade sarà, infatti, l'uscita indicata in A4 da Autovie per chi si deve dirigere all'Adunata nazionale degli alpini a Treviso.


Apre la pizzeria "da Pino" in piazza IV Novembre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADOVA

Data 13-05-2017
Pagina 20
Foglio 1

CENA Oltre 350 persone, a servire tra i tavoli i profughi

Festa Associazioni da record

(L.Ma.) Più di 350 persone per una cena di festa e solidarietà. Lo stand della Pro Loco ha accolto le Associazioni di Camposampiero in un galà informale e piacevole. Ospiti d'onore gli alpini di Camposampiero in grandi preparativi per la 90. Adunata Nazionale che si terrà fino a domenica a Treviso. Il sindaco di Camposampiero Katia Maccarrone, nel corso della serata, ha consegnato un gagliardetto della città all'alpino Dario Cimberle, partito a piedi da Torino e che raggiungerà Treviso, negli ultimi suoi 35 km di marcia, attraversando la pista ciclabile Treviso- Ostiglia. Una serata alla quale hanno partecipato rappresentanti di oltre 100 associazioni iscritte in città. Il ricavato della cena è andato in beneficenza per il progetto della Caritas interparrocchiale "Progetto Inclusione- per una società che accolga e includa", un aiuto concreto ai ragazzi e alle loro famiglie in difficoltà economiche o sociali. A servire nei tavoli i volontari del "Gruppone" e alcuni profughi ospitati da tempo in parrocchia o in una famiglia di Camposampiero. Un menù delizioso con la grande torta finale offerta dalla pasticceria Macola. Ieri sera, tra le tante iniziative della Festa della Fragola, è stata inaugurata la mostra fotografica dal titolo "Incontri Urbani" alla quale hanno partecipato 35 fotografi da tutta Italia. Il concorso, giunto alla sua settima edizione, ha lo scopo di promuovere la cultura della foto con un'attenzione alla solidarietà. Infatti quest'anno il ricavato andrà all'associazione autismo che si impegna nel sostegno alle famiglie con ragazzi autistici. A tale proposito sono stati raccolti 4mila 100 euro. La giuria ha premiato per i giovani Giovanni Giolo di Camposampiero mentre per gli adulti ha vinto Marzio Minorello di Brugine con la foto "Padova". Il premio speciale Rotary "Pino Marconato" è stato assegnato a Laura Minotto di Campodarsego con la foto "Sposarsi a Parigi".


Camposampiero
«Siamo usciti dall'incubo»
Festa Associazioni da record

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 18
Foglio 1

CERIMONIE La delegazione a Godego, a S. Zenone sulle orme della Grande Guerra

Dall'Austria per onorare i caduti



GLI ALUNNI di Liedolo all'opera

Gabriele Zanchin

GODEGO

Sono arrivati dall'Austria in occasione dell'adunata degli alpini per onorare i caduti sepolti nel cimitero austro-ungarico di Godego. È la prima volta, in quasi cento anni di storia. Il tutto grazie al Comune e alla Croce Nera d'Austria. Oggi ad accogliere la delegazione austriaca ci sarà l'amministrazione con il testa il sindaco e la banda di Weisskirchen, cittadina della Stira. Dopo l'appuntamento in municipio ci sarà il pranzo e alle 17 in piazza XI febbraio un concerto della banda austriaca. Quindi la sfilata verso il cimitero dove si svolgerà la cerimonia con l'alzabandiera. Poi domani tutti a Treviso per la sfilata con le penne nere.

Oggi intanto a San Zenone verrà inaugurato il "sentiero della memoria". I ragazzi della terza elementare di Liedolo accoglieranno una rappresentanza degli alpini di Edolo piccolo paesino bresciano ai piedi dell'Adamello per illustrare un percorso storico sui luoghi della grande guerra. Gli alunni infatti assieme al maestro Federico Monaco sono stati impegnati in una ricerca sui caduti di Liedolo. «Partendo dal monumento ai caduti e dall'elenco dei nomi ricordati, i bambini hanno approfondito le vicende di questi giovani liedolesi che diedero la vita cento anni fa» spiega il maestro. Il percorso si è snodato attraverso ricerche online con informazioni dai siti del Ministero della Difesa, Archivi di Stato di Treviso, Ufficio Anagrafe di San Zenone. Inoltre i ragazzi esplorato gallerie in zona tra San Lorenzo e il Collalto creando una topografia dei luoghi che sono stati la "seconda linea" durante il conflitto. Infine hanno realizzato dei cartelli commemorativi da porre sulle grotte e trincee dei colli.


Aumentano i senzatetto
nuovo dormitorio in città
Dall'Austria per onorare i caduti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 13-05-2017
Pagina 12/13
Foglio 1 / 2

L'ANNIVERSARIO

Da Berlato al leghista Finco richiamo per l'assenza E anche Zaia non è in aula

Seduta sulla Serenissima scoppia il caso Donazzan

L'assessora sul Grappa con gli alpini: «Deve decidere da che parte stare»

Alda Vanzan
VENEZIA

In Regione Veneto non è crisi di giunta, ma la "questione Donazzan" esiste. E non solo perché il suo acerrimo alleato Sergio Berlato l'ha posta formalmente sul tavolo, quanto perché la Lega la condivide. Parola del capogruppo Nicola Finco: «Berlato ha ragione, l'assessore Donazzan che non perde occasione per attaccare questa maggioranza deve decidere da che parte stare».

Colpa di due eventi concomitanti: il consiglio straordinario per i 220 anni dell'ammainabandiera della Repubblica Serenissima e l'adunata degli alpini. Tutto ieri mattina. L'assessore di Forza Italia ha scelto le penne nere e non ha risparmiato critiche a chi, come il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, peraltro alpino, ha consentito che si svolgesse la seduta dell'assemblea legislativa. È così che il capogruppo di Fratelli d'Italia, Berlato, intervenendo alla fine del dibattito a Palazzo Ferro Fini, ha tuonato: «Io sono orgogliosamente alpino e il mio personale piacere oggi sarebbe stato quello di andare con gli alpini. Sono anche diventato nonno da poche ore e il mio personale piacere sarebbe stato di accogliere mia figlia e la mia nipotina Vittoria che oggi uscivano dall'ospedale. Ma sono qui perché ritengo che prima del piacere prevalga il dovere e il dovere dei consiglieri regionali è di essere presenti anche se gli argomenti non entusiasmano». Altra bordata: «È stata stigmatizzata l'assenza delle opposizioni, ma ritengo ancora più grave l'assenza di alcuni componenti della maggioranza, perché non si sta in maggioranza solo quando conviene». Anche se tra gli assenti figuravano pure il governatore Zaia («È all'inaugurazione della Biennale», l'ha giustificato Ciambetti, ma alla Biennale Zaia non l'hanno mai visto) e i consiglieri Boron e Brescacin, l'attacco di Berlato era chiaramente diretto a Donazzan, l'unica nei giorni scorsi a contestare la convocazione del consiglio, tanto che nella chat interna del Carroccio ci sono stati non pochi maldipancia. Ebbene, Berlato alla Lega ha chiesto di intervenire: «Non può esserci solo un richiamo all'ordine, il problema è politico e serio. Si deve decidere da che parte stare. E io ho scelto di stare con la maggioranza, pur non avendo i benefici che altri hanno avuto». Tradotto: Donazzan l'avete fatta assessore e continua a spararvi addosso.

E, al termine della seduta, Finco dà ragione a Berlato: «Noi abbiamo sempre rispettato le idee della Donazzan anche se il suo modo di fare non è sempre consono». Cioè? «Difende sempre il fascismo!». E quindi? «Quindi deve decidere da che parte stare». Dal Grappa, dove ha partecipato all'alzabandiera degli alpini sul Piave mettendosi in congedo («Quindi non percepirò il gettone»), Donazzan non si scompone: «So benissimo da che parte stare: quella dei veneti». Poi ammicca: «Pensavo che in consiglio dovessero parlare della Serenissima, non di me. Sono così importante?».

Per la cronaca: la seduta è stata preceduta da una relazione storica del professor Giuseppe Gullino sulla figura e i tormenti dell'ultimo doge Ludovico Manin. Dell'opposizione c'erano solo Dalla Libera («Orgoglioso di essere presente e di consentire che questo consiglio si celebri», e giù applausi della Lega) e Ferrari (gli unici poi rimasti fino alla fine), mentre Berti e Baldin hanno ascoltato il docente e poi se ne sono andati. La loro collega Bartelle ha disertato al grido «Ma quali veneziani, noi siamo austriaci», mentre Piero Ruzzante si è presentato «per rispetto delle istituzioni e del regolamento», ma poi se ne è andato: «Invece di prendere in giro i veneti con chiacchiere sull'autonomia, si convochi un consiglio straordinario sul lavoro che non c'è e sulle morti bianche», annunciando peraltro che quando il decreto di convocazione del referendum del 22 ottobre sarà pubblicato sul Bur, lo impugnerà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

al Tar. L'assenza del Pd è stata criticata dai leghisti, in compenso il tosiano Conte ha rimarcato che non c'era neanche Zaia.

In un'ora e mezza, dall'intervento introduttivo di Sandonà a quello conclusivo di Ciambetti («Si può fare questo e quello, stamattina ero dagli alpini e adesso sono qui. Ogni tanto penso che qualcuno in quest'aula si vergogni di essere veneto»), il 220° della caduta della Serenissima è finito in archivio. Non che a Palazzo Ducale ci sia stato più entusiasmo: contando anche l'ultimo "doge" Albert Gardin, erano in otto i venetisti a leggere un proclama per chiedere di arrivare a una "Campoformido 2".

© riproduzione riservata

VENETISTI

Solo in otto a Palazzo Ducale



IL RICORDO Al termine della seduta i consiglieri di maggioranza si sono fatti fotografare con la bandiera di San Marco

LA REPLICA



«Io sto con i veneti ma il consiglio non doveva parlare di me: sono così importante?»


NORDEST

Seduta sulla Serenissima scoppia il caso Donazzan


Nuovi negozi a Rovigo, beffa sul web

Adunata, avvio con rissa Penna nera all'ospedale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

Lite per un rimprovero: è grave

Alpino bergamasco batte la testa. Rissa a San Tomaso: caos e feriti

TREVISO È ancora tutta da chiarire la lite nella quale un alpino è rimasto ferito gravemente giovedì sera a Porta Carlo Alberto. Proprio mentre l'Adunata entrava nel vivo. Vittima una penna nera di 53 anni di Roncobello, nel Bergamasco. Pare che a scatenare il diverbio (la ricostruzione è al vaglio della polizia) con un altro alpino, un trevigiano di 47 anni, complice qualche bicchiere di troppo sia stato il comportamento del bergamasco, che avrebbe iniziato a prendere a calci uno spartitraffico. Il trevigiano è intervenuto per redarguirlo. Tra i due è scoppiata una lite furibonda e dalle parole entrambi sarebbero passati ai fatti. Ne è nata una colluttazione al culmine della quale il 53enne è caduto a terra battendo la testa. Immediata la richiesta di aiuto al 118 che, per l'Adunata, ha dislocato in città vari punti medici avanzati. Le condizioni dell'uomo sono apparse subito critiche ed è stato trasferito in ospedale in prognosi riservata. Al momento non ci sono denunce.

Un gruppo di almeno sei alpini è invece fuggito dopo aver scatenato una rissa al Tv Burger di Porta San Tomaso ieri sera. Nel gruppo, anche a causa dell'abbondante alcol ingerito, è scoppiata una lite per futili motivi. Tutti hanno iniziato a menare calci e pugni, coinvolgendo altri alpini che erano nel locale. Un parapiglia generale nel quale una penna nera, colpita al volto, ha perso alcuni denti. All'arrivo dei carabinieri, chiamati dai titolari, e dell'ambulanza erano tutti spariti. Feriti compresi. Intanto continuano le razzie ai campi delle penne nere. A finire nel mirino dei ladri sono stati i gruppi di Trevignano e Brescia a Sant'Angelo, alleggeriti di mille euro in contanti.

Milvana Citter

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Scuole, giardini, ponti e fontane
Gli alpini hanno aggiustato Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

Sfila la bandiera del 7°, la città si ferma

Cerimonia maestosa: in migliaia la scortano fino alla Prefettura

TREVISO Sfila la gloriosa bandiera del 7° Alpini, sfila davanti a diecimila trevigiani ammassati in tutto il centro storico, lungo il percorso d'onore. Sfilano dietro di lei, una bandiera di 141 anni, quasi cinquemila fra alpini, militari, sezioni, sindaci e consiglieri, col passo di marcia e lo sguardo fiero in un tripudio di tricolori, con le bandiere di Treviso «medaglia d'oro al valor militare», Vittorio Veneto, Conegliano, Valdobbiadene e la Regione Veneto. E cantano tutti sotto la torre civica l'Inno di Mameli, seguito da un lungo applauso.

È stata una cerimonia maestosa e commovente quella partita ieri pomeriggio da Porta Santi Quaranta e arrivata alle 19.30 in piazza dei Signori, mentre il tamburino della fanfara della brigata Julia dava il ritmo al corteo.

La piazza sotto Palazzo dei Trecento era già stata presa d'assalto dai visitatori e dalle penne nere nel primo pomeriggio, che si erano guadagnati le posizioni migliori dietro le transenne per assistere allo spettacolo.

Qui sono stati resi gli onori alla bandiera di guerra del 7° Reggimento di Belluno, che tanti caduti ha lasciato sul campo durante la Prima Guerra Mondiale, di cui cade il centenario, e che si distinse per coraggio, sacrificio e dedizione al motto «ad excelsa tendo».

La bandiera di guerra sarà custodita fino a domani, giorno della sfilata nazionale, in un'apposita teca in Prefettura, preziosa e delicata come solo



un cimelio di tale portata ed età può essere; non c'è solo il tricolore, ma le medaglie e le ricompense alla bandiera del 7°. Onori sono stati resi dalla piazza gremita anche ai gonfaloni di Treviso e della Regione Veneto e al labaro Ana, anch'essi accolti in Prefettura.

La sfilata del vessillo e la cerimonia degli onori sono uno degli appuntamenti tradizionali delle Adunate, e Treviso non ha fatto mancare il suo supporto.

Il prefetto Laura Lega, che da ieri accoglie e custodisce la bandiera di guerra del Settimo, ha coordinato i tavoli di ordine e sicurezza per l'organizzazione dell'Adunata del Piave: «Abbiamo più di 500 uomini e rinforzi arrivati da

Il prefetto
Laura Lega: «Per la sicurezza abbiamo più di 500 uomini arrivati in rinforzo»



fuori provincia, reparti specializzati, tiratori scelti per la giornata dello sfilamento – ha spiegato -. Abbiamo dovuto adottare misure straordinarie per i grandi eventi alla luce delle nuove misure dell'antiterrorismo, chiudendo lo spazio aeree e vietando il transito dei treni merci. Ho voluto una presenza visibile in tutta la città in questi giorni, perché sia un evento di serenità e festa ma in totale sicurezza, reale e percepita».

Gli agenti sono soprattutto tra la folla in borghese, ma anche in diverse postazioni e punti di raccordo sul territorio cittadino. I vari corpi di polizia hanno dovuto prevedere calendari straordinari di attività in questi giorni di afflusso record, per poter garantire viabilità, ordine e sicurezza in tutta Treviso.

«Tutti i visitatori devono sentirsi tranquilli – chiude il prefetto Lega -, qualche piccolo disagio per un evento simile va compreso, ma se Treviso supera bene questa prova dimostrerà di essere davvero una grande città».

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Data 13-05-2017
Pagina 17
Foglio 1

Verso Treviso

Pullman, tricolori e accampamenti Folla di alpini in città

BASSANO La maggior parte arriva in pullman, in camper o con automezzi addobbati con il Tricolore, spesso dotati di altoparlanti dai quali diffondono le loro inconfondibili cante. Come previsto, migliaia di alpini in marcia verso Treviso per l'adunata di domani, in questi giorni fanno tappa in città. E per tutti la meta irrinunciabile è il ponte a loro intitolato. Qualcuno è sorpreso di trovarvi ancora un cantiere; pensava che il restauro fosse completato. Ad altri, l'immagine ferita di quello che è ritenuto uno dei loro simboli più cari fa l'effetto di un pugno sullo stomaco. «Mi piange il cuore vederlo in queste condizioni, quando nel 2008 per l'adunata bassanese era uno splendore», commentano alcuni alpini liguri. Sugli accessi della struttura un cartellone del Comune dà loro il benvenuto scusandosi per i lavori in corso. Arrivano perlopiù dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Lombardia e molti hanno scelto Bassano come base. Negli hotel del territorio si registra il tutto esaurito nella nottata fra oggi e domani, ma c'è anche chi pernotterà in un accampamento provvisorio. Un gruppo ha montato la tenda di fianco alla sede delle penne nere di Angarano: all'interno, si scorgono una fila di letti. Non è raro imbattersi in un capannello che intona qualche canta. «Bassano è sempre più bella – sostiene un alpino piemontese veterano – ci passo ogni anno prima dell'adunata. E mi porto a casa un bellissimo ricordo». Le penne nere bassanesi invece stanno raggiungendo Treviso; ieri hanno gestito la cerimonia di commemorazione dei caduti al sacrario del Grappa. «Dovrebbero essere più di tremila a sfilare domenica», annuncia Giuseppe Rugolo, presidente della sezione Ana Monte Grappa. Con loro ci saranno il generale Biagio Abrate, già Capo di Stato maggiore della Difesa, che da molti anni vive a Bassano, e Riccardo Cerantola, 43 anni di Cartigliano, iscritto al gruppo di Rosà. Affetto da Sla, che da otto anni lo immobilizza, l'alpino sfilerà sulla lettiga come da lui richiesto. Una sfida e un inno alla vita nonostante la grave malattia per la quale continua a combattere. «Per il suo coraggio e la sua forza riceverà l'omaggio dal presidente nazionale Sebastiano Favero», fa sapere Rugolo. Lungo il percorso gli saranno accanto la moglie Jenny Bresolin, che ha ottenuto uno speciale permesso dall'Ana, e i due amici alpini Mario Baggio, il capogruppo di Rosà che si è mobilitato per rendere possibile il suo sogno, e Gianni Fietta. «La sua presenza ci onora e ci commuove – sottolinea Rugolo - ma ci ricorda anche che la nostra associazione non esclude nessuno. Non lascia da solo chi crede nella grande famiglia alpina».

Raffaella Forin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfilata Domani ci sarà anche Riccardo, malato di Sla


Sanguinate nella poltrona, di notte con un coltello nel fianco: è giallo

Pullman, tricolori e accampamenti Folla di alpini in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 13-05-2017
Pagina 32/33
Foglio 1 / 3

la giornata

Un mare di penne nere Lo show dei 200 mila

Folclore, canti e amicizia in centro a Treviso, fuori dalle mura è il deserto Il fiume travolgente, il kitsch che stona e le serate da "tutto esaurito"

di Andrea Passerini

TREVISO

La festa è decollata. Verticalmente, ieri mattina, in perfetta sincronia con l'atto ufficiale che ne segna l'inizio (l'alzabandiera di piazza Vittoria) Treviso si è accesa, letteralmente, e il popolo alpino si è subito preso la scena, centro storico e Put, passeggi e Mura, i grandi viali, la Cittadella all'ex pattinodromo. «Aprite le porte che passano, che passano»: un vero viatico, per la giornata e l'adunata tutta.

Il primo impatto, poi dopo pranzo la seconda ondata, quello degli alpini che dagli accampamenti si sono mossi, lungo tutte le direttrici, verso la cerimonia dello sfilamento della bandiera di guerra. E gli alpini hanno offerto alla città il loro spettacolo migliore, quasi a far dimenticare la brutta pagina del pestaggio notturno, con un alpino finito all'ospedale.

Le prima stime parlano di 180-200 mila presenze. Gli altri sono arrivati nella notte, gli ultimi stamani, raggiungeranno gli accampamenti, ancora a mezzo servizio ma già pronti a riempirsi fino all'inverosimile, per l'adunata dei record.

Affollatissima la cittadella sotto le mura, l'area vetrina dell'Esercito: non meno di 20 mila persone, con moltissime famiglie. Anche la 90esima adunata del Piave è (quasi) impossibile da raccontare. Meglio sempre immergersi, farsi catturare dal suo ritmo continuo. Una incredibile centrifuga che non finisce mai, di penne nere e umanità, di musica e cori, di tutta Italia e dall'estero, di uno spettacolo dal copione scritto ma sempre imprevedibile, per riservare sorprese, fino a finire anche in fuorigioco appunto, ad ogni angolo. Dentro e fuori la città, ogni angolo può vedere l'innesco di un coro, di uno spettacolo inatteso, di tricolori e mezzi militari recuperati e riattati (occhio a non stare in scia alle jeep, non sono proprio Euro, e si sente) ma anche di minibici, di trabiccoli (legali) a pedali con damigiane e pappagallo, di zaini agricoli riciclati. E poi la fantasia alpina al potere - non con i trabiccoli a motore, vietatissimi. Compresa la fontana delle tette riattivata dopo 23 anni in piazzetta dal Torre dal gruppo «Città di »Treviso, con il suo custode Mauro.

Una galassia di musica e barbe, vino e birra a gogo (lo sponsor Moretti superstar anche nei chioschi: ha offerto i banchi ai locali per gli esterni), e gestori in lotta con lo sfinimento, a darsi i turni per coprire più ore possibile. E i tank da 500 e 1000 litri dei chioschi ufficiali che dicono cosa scorrerà in questi tre giorni. E la ragazza con il cappello in testa ma un ridottissimo minishort mimetico che in via Sant'Agostino, autentica star anche in Rete – miss adunata per tutti – in attesa dei più canonici muli, giunti ieri sera. Tutto – il bello e il brutto, il toccante e il kitsch, l'anima e la pancia, la bellezza delle memoria e l'invasivo business («Il male necessario», dice un big dell'Ana) – fa adunata. E poteva star fuori la politica? Ieri mattina Zaia, dopo le cerimonie, è salito in jeep e ha posato, un tour da divo. Come Gentilini nella sua passeggiate tra alpini e stand.

Se potete, cercare di evitare i risvolti meno brillanti. E perdonate gli eccessi (una moto sotto la Loggia: a molti trevigiani ha dato fastidio lo scarso rispetto per certi luoghi), discorsi inascoltabili a tarda ora (dai, l'alcol sia l'attenuante), derive poco simpatiche e rispettose.

Momenti che non devono toccare la grande festa, e gli alpini testimoni dal 1872 di valori fondanti del nostro paese. Così come cercate di evitare quello che stona: i flauti andini, le collane e i bracciali africani e caraibici. E occhi agli abusivi, o a chi ti ferma per proporti il servizio di posateria a 99 euro), e provate a filtrare il kitsch.

E lasciatavi portare dalle mille mille mila feste che nascono a ogni momento, quando una banda, o dieci alpini, una fanfara si incontrano, si rincorrono e accendono canzoni, balli - e si vede chi è professionista e chino, ma chi se ne importa?

Treviso aveva un cuore pulsante, ma attorno era deserta.

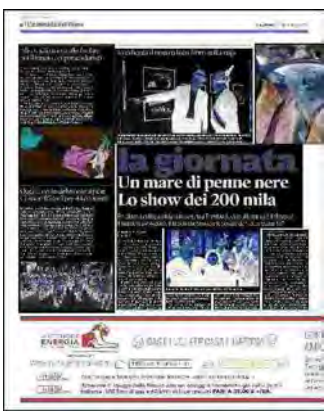
Che la festa continui.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I LUOGHI DI NOTE DI NOTTE

I CORI

- Piazzale Museo Bailo
- Piazza San Nicolo'
- Via Isola di Mezzo
- Via Sant'Andrea
- Piazza Quartiere Latino
- Piazza San Leonardo
- Piazza Santa Caterina
- Piazza Sant'Agostino
- Piazza San Parisio
- Piazza Rinaldi
- Piazza Trentin





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 13-05-2017
Pagina 32/33
Foglio 2 / 3

Prende a calci un paracarri Scoppia la rissa, grave un alpino

Risse, furti e malori. L'altra faccia dell'adunata, quella che con la naja, i ricordi ed il folklore ha poco a che fare, e sconfina nella cronaca nera. Un alpino di 53 anni di Piazzatorre, noto albergatore dell'Alta Val Brembana, è stato aggredito e colpito con un pugno da un trevigiano di 47 anni, poco prima della mezzanotte di ieri. Le sue condizioni sono molto serie, tanto che si trova ricoverato in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva del Ca' Foncello. Sempre nella notte è stato messo a segno un altro raid dei ladri nei campi allestiti dagli alpini di Adrara San Rocco in via Mantiero a Monigo e dalle penne nere di Trevignano e Brescia a Sant'Angelo. Sotto pressione per tutta la giornata, i soccorritori del 118. Lo dicono i numeri: gli alpini che hanno chiesto aiuto, per i motivi più vari (malori, cadute, dolori toracici), ai posti medici avanzati sono stati diverse decine sino a ieri sera.



Allo stadio tocca alle fanfare poi il lancio dei paracadutisti

Oggi pomeriggio tocca alle fanfare con un concerto previsto allo Stadio Tenni alle 16.

Partecipano: la Fanfara Congedati Brigata Alpina Julia di Udine e la Sezionale di Palmanova, la Banda Alpina Girasole di San Zenone, la Fanfara Alpina dei Monti della Laga di Accumoli (zona terremotata-Rieti), la Banda Alpina di Gemona, la fanfara sezionale Colle di Nava di Imperia, la fanfara alpina Valchiese di Gavardo (Brescia). Tutti i concerti di cori e fanfare sono consultabili del sito: www.treviso2017.it.

Oggi è, sfilata di domani a parte, la giornata più ricca di eventi: al mattino gli incontri ufficiali, a mezzogiorno lo spettacolare lancio dei Paracadutisti al Tenni, nel pomeriggio la messa per i Caduti nella chiesa di San Nicolò (alle 16) e la prima sfilata in centro con il labaro Ana e vessilli di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto.



Alzabandiera con polemica Zaia non canta l'inno di Mameli

Ma è vero che la Lega Nord ha dato l'ordine di non cantare l'Inno d'Italia fino alla celebrazione del referendum del 22 ottobre? Ed è per questo che Luca Zaia, presidente del Veneto, è rimasto muto durante l'alzabandiera di ieri mattina in piazza Vittoria, come pure gli altri sindaci del Carroccio?

"E' vero piuttosto - risponde di botto il segretario nazionale Toni Da Re - che nessun'altra Regione ha dato agli alpini, per l'Adunata, quanto il Veneto: 450 mila euro in cash e 280 mila in servizi di protezione civile e sanità. Dunque, stop alla polemica". Fatto si è che l'unico esponente leghista a cantare l'Inno è stato il sindaco di Arcade, Domenico Presti, ex carabiniere. A piena voce, invece, la Canzone del Piave; a trascinare la comitiva il sindaco Serena di Villorba *(fdm).*



Oggi la notte delle note alpine Ci sono 115 cori per 44 concerti

In arrivo la colonna sonora dell'adunata, fatta di oltre 60 concerti in cartellone nei tre giorni dell' Adunata del Piave. Nella sola giornata di oggi sono ben 44 gli appuntamenti con 115 cori all'insegna della musica corale alpina in programma a Treviso e in provincia. Il programma completo è sul sito dell'adunata. L'organizzazione ha voluto programmare un "terzo tempo" della musica in 11 piazze, fatto di contatto diretto tra chi canta e chi ascolta, magari arrivando a cantare tutti insieme, intonati e stonati, come vuole la tradizione alpina.Non va tralasciato lo straordinario spettacolo che promette il "Concerto delle Fanfare" in programma oggi, dalle 16 alle 19 allo stadio Omobono Tenni di Treviso con una nutrita serie di blasonate fanfare alpine, di brigate attive o di congedati.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 13-05-2017
Pagina 32/33
Foglio 3 / 3



La folla si apre: «Evviva i nostri muli» Trionfo per il reparto salmerie di Vittorio



Puoi essere indifferente all'adunata, lontano dallo spirito del gruppo e delle fanfare, distante perfino dagli alpini, ma non puoi voltarti dall'altra parte quando arrivano i loro muli. Ogni loro passo avanti racconta una storia fatta di fatiche e impegno, dedizione, affetto. Quando ieri pomeriggio hanno iniziato percorrere gli ultimi cinquecento metri che li avrebbero condotti nel cuore di Treviso, lungo la strada per lunghi e bellissimi attimi c'erano loro e basta. Si sono fermati gli ambulanti che macinavano panini, i passanti, gli alpini che cantavano e quelli che bevevano. Hanno taciuto le casse dei locali che sparavano musica non tanto alpina, e pure le fanfare. Tutti quelli che si trovavano sul loro percorso hanno lasciato spazio e iniziato ad applaudire il passaggio delle Salmerie di Vittorio Veneto: cinque muli e lo sguardo fiero dei loro conduttori e del reparto intero. Sono arrivate cariche di emozione. Sensazionale l'ingresso in città, con le Salmerie precedute dalla banda che spingeva su tamburi e ottoni aprendosi a lato due ali di folla.



Simonetta Mandis, direttrice del coro Bedeschi di Conegliano

In edicola il nostro foto-libro sulla naja



Oggi la nostra doppia mostra in Camera di Commercio (sopra, Enzo Isaia con il sindaco Giovanni Manildo) è chiusa per un doppio ricevimento ufficiale del COA. In edicola trovate però il libro fotografico "Naja alpina. Le immagini, i ricordi" che sta riscuotendo un grande successo. Oltre 600 foto, costo 8,80 euro

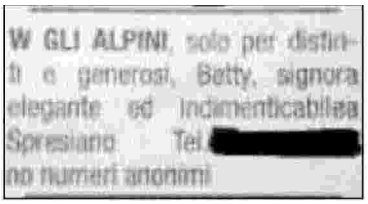
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

MARKETING

"Tutta per voi" l'annuncio hot di Betty l'indimenticabile


W GLI ALPINI, solo per distinti e generosi, Betty, signora elegante ed indimenticabilea Spresiano Tel. [redacted] no numeri anonimi

SPRESIANO - (ef) Bacco e tabacco sono garantiti per le strade di Treviso. Ma, per favore, non dimentichiamo Venere. Senno che Adunata è? E Betty, che la sa lunga, ha deciso di tradurre in pratica il grande, anzi grandissimo affetto per il corpo degli alpini con annuncio e numero di telefono sulla carta stampata. Non le interessa la penna nera sauvage. La vuole distinta. E, se possibile, generosa. In cambio promette notte indimenticabile all'alpino foresto. Giù il cappello e guepierre in branda.


La grande adunata
Spritz e grigliate a peso d'oro: il salasso si siede a tavola
CAMPUS ESTIVI stilelibero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 13-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

DA UDINE

Arriveranno più di 4 mila penne nere

Da Udine già in duemila – tra penne nere, familiari e amici – hanno raggiunto Treviso, "capitale" degli alpini per il 2017. Un'invasione pacifica che proseguirà ancora oggi e domani, giorno in cui è prevista la sfilata.

«Molti arriveranno direttamente domenica mattina in treno – sottolinea il presidente Ana della sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi –, dal momento che la stazione è vicina al luogo dell'ammassamento. Ci aspettiamo che arrivino 4.000-4.500 persone tra alpini e familiari al seguito e, in base a questo, ci attendiamo che potranno sfilare 1.800 alpini per il nostro gruppo».

Tutti hanno trovato una sistemazione: chi in albergo, chi in camper o roulotte, chi, ancora, in tenda, in caserma o persino in auto, se capiente. E, in attesa della giornata clou, girano per la città alla scoperta delle bellezze di Treviso e dei suoi dintorni. L'atmosfera è quella della festa.

«La maggior parte di noi – spiega Soravito de Franceschi – si è sistemata al di fuori delle mura cittadine, ma c'è anche chi ha "occupato" gli spazi verdi trovati liberi, inventandosi una sistemazione ad hoc. L'adunata è anche un'opportunità per incontrare vecchi amici o chi si è conosciuto durante le adunate precedenti».

In molti, ieri, sono andati a visitare il sacrario militare di Nervesa della Battaglia e, nel pomeriggio, hanno atteso l'arrivo della bandiera di guerra del 7° reggimento alpini di stanza a Belluno. I più piccoli, invece, si sono divertiti scalando la parete di roccia allestita per l'occasione oppure salendo sugli elicotteri e i semoventi sistemati all'interno della cittadella degli alpini. Ma hanno ascoltato anche le spiegazioni degli artificieri, che raccontavano in che modo si disinnesca un ordigno inesploso. *(l.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei gruppi che ha raggiunto Treviso per l'adunata numero 90



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 13-05-2017
Pagina 1+32/3
Foglio 1 / 3

LA TRE GIORNI DELL'ADUNATA DEL PIAVE

L'assalto delle penne nere friulane a Treviso



Alpini friulani nelle vie di Treviso

ALLE PAGINE 32 E 33

LA MARCIA A PIEDI DI VECI E BOCIA

di Enri Lisetto
INVIATO A TREVISO

"Vecio, mola tuto e vie qua". Il termometro del primo giorno di adunata numero 90, quella del Piave, sta tutto in questo messaggio telegrafico di un commerciante trevigiano a un amico.

A PAGINA 32

L'ADUNATA DEL PIAVE

Alpini friulani, Treviso diventa una seconda casa

Per alcuni 130 km a piedi attraverso tre province con 5 muli al seguito
Chi sfila per un reduce di 97 anni e chi porta il cappello di chi non c'è più

di Enri Lisetto
INVIATO A TREVISO

"Vecio, mola tuto e vien qua". Il termometro del primo giorno di adunata numero 90, quella del Piave, sta tutto in questo messaggio telegrafico di un commerciante trevigiano a un amico. Un'invasione pacifica di penne nere, una grande festa di popolo, graziata anche dal tempo, afoso ed estivo. Ma questo certo non ferma l'arrivo di migliaia di penne nere friulane, in giornata, tre giorni, addirittura una settimana. Le spedizioni appiedate, intanto, sono arrivate a destinazione, più o meno stanche, accolte da applausi e tricolori sventolanti.

Sono arrivati gli alpini dei gruppi di San Michele al Tagliamento, Ronchis, Latisanotta, Latisana, Gorgo, Pertegada e Lignano, che, partiti martedì, hanno percorso 130 chilometri a piedi attraversando tre province. Una marcia - rievocazione storica con mezzi del passato – un carro ambulanza dei primi del Novecento, una Fiat 8 cv, un camion Fiat 15 ter F – accompagnati da cinque muli, in occasione dell'anniversario della grande guerra. «L'avevamo fatta la prima volta a Pordenone, nel 2014 – dice Franco Fedrigo Perissinotti, di Latisana, attivo a Gemona, con origini carniche assieme allo speaker Carlo De Marchi – e la rifaremo per Trento, il prossimo anno. I chilometri sono tanti in più? Allungheremo il passo e, verosimilmente, anche i giorni di marcia». Il bilancio: «Ottimo, accoglienza stupenda, si sono aggregati dai 50 ai 100 marciatori, a seconda dei momenti».

Arrivati a destinazione anche i marciatori partiti martedì da Budoia, nella pedemontana pordenonese. Li incrociamo poco dopo mezzogiorno davanti alla stazione ferroviaria. Il più arzillo è Graziano Bocus, 66 anni, detto il maratoneta. Impugna la bandiera del Friuli: «Il primo giorno siamo stati bagnati tre volte dalla pioggia, poi bene, 100 chilometri di camminata sull'asfalto non sono facili. A Trento? Eh...», sorride, ma non esclude una impresa. Lui, che a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

47 anni aveva battuto un record - partenza dalla piazza di Dardago, arrivo a Cima Manera di Piancavallo e ritorno a casa in 4 ore e 15 minuti – non la considera una missione impossibile. Vedrà il da farsi assieme agli amici della compagnia, Graziano Zambon, Walter Tesolin ed Eugenio Besa, quest'ultimo addetto al supporto logistico o, goliardicamente, camion scopa. Prima tappa a San Fior, quindi dai gemelli di Col San Martino, Montebelluna e quindi il capoluogo della Marca.

L'adunata del Piave è cominciata con l'alzabandiera in piazza della Vittoria – inno nazionale suonato dalla fanfara della Brigata Julia – e in contemporanea al Sacrario del Monte Grappa, a Moriago della Battaglia, al Sacrario di Nervesa della Battaglia e a quello di Fagarè. Nel tardo pomeriggio, commovente come sempre, la prima sfilata, quella della bandiera di guerra, poi custodita nel palazzo della prefettura. A scortarla è stata anche la fanfara sezionale di Palmanova: «Per noi è un onore che non capita a tutte le adunate» dicono Gabriele Stella, Alessandro Tomai e Denis Stella. Gabriele è un ingegnere elettronico che ha partecipato alla prima adunata nel 1992, a Milano, prima di prendervi parte come alpino, nel 1996. «Portiamo avanti lo spirito dei nostri nonni, partecipare alle adunate non è come andare a una festicciola». Ecco, il senso di questo evento oceanico, lo spiega don Bruno Fasani, direttore de L'Alpino, il mensile fondato a Udine nel 1919: «Un'adunata ha l'obiettivo della memoria e quello dell'assunzione di responsabilità, è quasi una provocazione per i giovani».

Veci e bocia, valori comuni e, soprattutto, tanta solidarietà. Il gruppo di Dignano porta il cappello di Mario Barbarisi, di Lauzacco, morto nel 2010 a seguito di un incidente stradale. «Da quella volta prendiamo in consegna il suo cappello dalla mamma Tiziana e sfila con noi» dice Stefano Cargnello, di Risano. Col gruppo Itm "In tal miet", nel mezzo, «cantiamo per i ragazzi del Samaritan, onlus di Ragogna», aggiungono Giuseppe Bisaro e Luciano Persello.

Le penne nere di Cimolais, invece, ricordano Daniele Morossi, artigliere da montagna morto nel 2013. «Prima di raggiungere Treviso – dicono Raffaele Fabris, Michele Della Putta ed Ezio Tonegutti – ci siamo fermati a passo Sant'Osvaldo, nel luogo dove Daniele ebbe l'incidente. E qui, all'adunata, portiamo la maglietta "Daniele presente": in questo modo è con noi».

Sfileranno anche per il loro reduce, Bruno Delle Case, 97 anni, gli alpini di Maiano: «L'adunata per noi è il top della stagione, come la festa del ringraziamento per gli agricoltori», dice il capogruppo Paolo Stefani. Gli alpini di Azzano Decimo, Tiezzo e Corva, col capogruppo Sergio Pupulin, oggi aspettano la visita di un socio eccellente: Emanuele Savani, pilota delle Frecce tricolori, iscritto nel gruppo delle penne nere pordenonesi. Domani, invece, sfilata "dall'alto" delle 80 mila penne nere, il sorvolo in formazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


WEB Messaggero Veneto WEB
Maltrattava i bimbi, via dall'asilo
Rifugiati, Serracchiani sotto tiro
Guerra a chi guida col cellulare


L'ADUNATA DEL PIAVE
Alpini friulani, Treviso diventa una seconda casa


La solidarietà all'Aquila ostaggio della burocrazia
FC FRIULANA CUSCINETTI
ALBERI ACCIAIO TEMPRATI - CROMATI INOX - TAGLI A MISURA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 13-05-2017
Pagina 1+32/3
Foglio 3 / 3









Da sinistra, in senso orario, un gruppo di alpini con i loro familiari provenienti da Azzano Decimo, i tre ragazzi della fanfara di Palmanova, penne nere in maglia azzurra arrivate da Cimolais e, nella foto grande a destra, i marciatori provenienti da Latisana. Sono già numerose le presenze friulane a Treviso. Oggi e domani il clou

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 13-05-2017
Pagina 31
Foglio 1 / 2

Dai paesi terremotati l'abbraccio alla Marca

L'incontro con gli amici ospiti della "madre di tutte le Adunate"

di Francesco Dal Mas

Lontano dal terremoto, ma col pensiero sempre a quelle macerie che non riescono a trasformarsi in case, in scuole. Gli alpini dell'Abruzzo terremotato sono arrivati a Treviso - una città dal doppio volto, piena come un uovo all'interno, quasi vuota fuori le mura - e l'accoglienza nei loro confronti è stata semplicemente "straordinaria", come hanno ammesso. Ma con un punto di amarezza. Anzi, di rabbia. Dal Presidente nazionale Sebastiano Favero all'ultima "penna nera", magari della Protezione Civile, si sta pensando già al dopo adunata, ai cantieri dell'area terremotata, a cavallo tra l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, a Campotosto, in provincia de L'Aquila, ad Accumoli (Rieti), ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e a Preci (Perugia). È qui che l'Ana costruirà quattro centri polifunzionali, per evitare la disgregazione delle comunità. Gli alpini hanno già raccolto 1,5 mln di euro; si aggiungeranno altri fondi attraverso la generosità del popolo che si sta radunando a Treviso. Ma i progetti, già pronti, sono fermi da mesi a causa della burocrazia. Gli alpini, che si sono fatti onore in Friuli e nelle altre aree terremotate del Paese, non riescono a partire. Ma quei centri - ha assicurato anche ieri il Presidente Favero - li realizzeremo entro l'anno, costi quel che costi. Di che cosa è capace il popolo con la penna nera? I trevigiani lo hanno verificato sulle mura della città, sui ponti del Sile, nelle scuole. È una rabbia sottile, quella dell'Ana, che non viene fatta emergere dalla festa che ora dopo ora cresce in Piazza dei Signori e lungo le vie più caratteristiche di Treviso. Ma non solo. Ieri si è riempita anche Vittorio Veneto e comitive alpine hanno animato il Grappa, il Montello, gli altri sacrari. Per la prima volta, l'alzabandiera e l'onore ai caduti, per dare l'avvio all'adunata, si è moltiplicato per quattro: cerimonie si sono svolte contemporaneamente a Nervesa della Battaglia, a Fagarè del Piave, all'isola dei morti e sul monte Grappa. Siti che per tutta la giornata di ieri - ed anche per quella di oggi - vedranno il pellegrinaggio dei "veci" e "bocia". Gli alpini in armi, quelli professionisti, stanno infatti entrando in massa nell' Ana, almeno 8mila l'anno. Provengono per la maggior parte dal sud, ma il generale Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine, ha detto ieri che i meridionali sono "bravi" quanto i nordici, i veneti. Ieri sera erano proprio loro, quelli del 7° Reggimento Alpini di Belluno, a scortare la Bandiera di Guerra del Reggimento. Accolta tra gli applausi lungo tutto il centro della città, domenica mattina aprirà anche la sfilata, in una cornice di popolo. Si parla di quota 500mila. La "madre di tutte le adunate", come l'ha definita Luca Zaia, Presidente della Regione, quantomeno si avvicinerà a questo primato. Arriverà stamani anche Iroso, l'ultimo, vero, mulo degli alpini. Il veterinario Zanette ieri lo ha visitato, lo ha guardato in bocca, lo ha fatto passeggiare ed ha concluso: "Il cuore è come quello di un giovane", quindi ha dato il benestare per il trasporto a Treviso. Iroso ha 36 anni, la stessa età - sottolinea Antonio De Luca - di un "giovane" di 114 anni.

OGGI

ore 8 - All'ex scuola Turazza (via Turazza, 11) visita del Presidente nazionale Son, Protezione Civile Ana e Ospedale da Campo Ana;
ore 10.30 - Teatro Comunale (Corso del Popolo, 31), incontro con le delegazioni Ana all'estero, delegazioni Ifms e militari stranieri;
ore 12 - Stadio Omobono Tenni (via Ugo Foscolo, 31), lancio dei paracadutisti;
ore 16 - Messa in suffragio di tutti i Caduti alla Chiesa di San Nicolò;
ore 17.30 - Sfilata con Labaro Ana e vessilli di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto in via S. Nicolò, Piazza della Vittoria, via Cadorna, Corso del Popolo, Teatro Comunale;
ore 18.30 - Teatro comunale, saluto del sindaco e del presidente nazionale a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai Presidenti di Sezione Ana;
ore 20.30 - Concerti di cori e fanfare, in città e nei comuni limitrofi.

TRE 20VI 17SO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 13-05-2017
Pagina 31
Foglio 2 / 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

Le notti brave delle penne nere Prostitute cacciate dai vicoli

A spasso con la polizia locale (in borghese), tra ubriacature e offerte di sesso

Il reportage

di **Silvia Madiotto**

TREVISO La notte crea piccoli angoli bui, nel cuore di Treviso: in un centro storico di ridotte dimensioni si annidano anfratti semi-nascosti alla folla delle piazze, agli stand illuminati di vino e birra e alla gioia delle fanfare alpine. Lontani dalle celebrazioni, dalla memoria storica e dal ricordo.

Una notte a piedi con la polizia locale offre uno spaccato totalmente diverso della grande Adunata del Piave, molto marginale ma per alcuni versi molto evidente. Ubriachi (talvolta molesti), prostitute, accattoni, fenomeni di degrado e sporcizia che la mattina spariscono, ripuliti dai mezzi di Contarina e dai tanti volontari alpini, ma che si ripresentano appena il sole comincia a calare.

Giovedì, mezzanotte. Una voce comincia a spargersi fra chi passeggia da piazza dei Signori a piazza Borsa. «In un vicolo è pieno di prostitute, sono arrivate tutte insieme, girano in gruppo», racconta un giovane allontanandosi dal centro. L'agente in borghese, ufficialmente fuori servizio ma a tutti gli effetti operativo, è il vicecomandante Giovanni Favaretto; si avvicina alla zona indicata e le trova. Sono in cinque, si alternano lungo il marciapiede, alcune si imboscano con clienti per pochi minuti. L'agente chiama la centrale in via Castello d'Amore: «Via XX Settembre». Il collegamento è immediato e le telecamere di sicurezza individuano subito le donne, in abiti succinti e atteggiamenti provocanti. Avvicinano gli alpini, per lo più vengono respinte, qualcuno sorride, scambiano due chiacchiere. «Le vediamo, due si stanno spostando, le altre sono ferme». «Intervenite».

Nel frattempo, nel vicolo buio si scorgono delle ombre. Una ragazza si sta mettendo all'opera ma l'agente la sorprende prima che la prestazione venga effettuata. Il cliente si infuria: «Mi stavo facendo fare un servizio, me l'avete rovinato». «Si allacci i pantaloni!». Sparisce, scortato da alcuni amici che si scusano per l'atteggiamento del compagno visibilmente alterato dall'alcol.

In poco più di 5 minuti la macchina della polizia locale arriva, le sirene si spengono qualche metro prima. Gli agenti scendono e si avvicinano a due donne straniere sedute a terra, davanti a una vetrina spenta. «Documenti, per favore». Le accompagnano alla macchina, queste salgono controvoglia e continuando a inveire, ripartono in direzione comando. Verranno identificate.

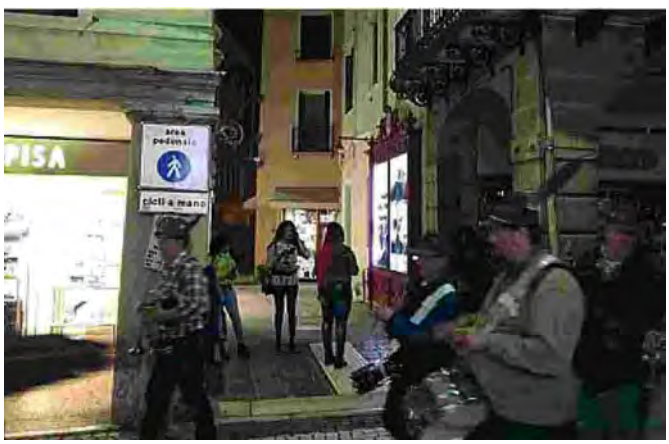
Passano pochi minuti, altre cinque passeggiano in gruppo. Si dirigono verso la stazione ma prima si fermano a un passo da piazza Borsa, ammiccando ad alcuni avventori. Arrivano le volanti della Questura. «Sono andate di là», indica Favaretto. Le auto azzurre spariscono nel vicolo. Non è certo la prima volta che un fenomeno simile si presenta in una città che ospita l'adunata. «Era successo anche altrove» assicurano i beninformati. Business chiama business, dopotutto, e anche quello del sesso lo è.

Nello stesso vicolo delle prostitute, due ragazzine si accovacciano, ubriache, non provano nemmeno a cercare un bagno chimico, eppure in giro ce ne sono tanti. Ai tavoli in piazza si palesano di continuo venditori ambulanti abusivi. Un tale passeggia con un cartello di divieto di sosta sotto braccio, appena sottratto da una fila di parcheggi. Ubriachi barcollano un po' ovunque. Mica sono tutti alpini, anzi, per la maggior parte sono ragazzi che con le penne nere c'entrano poco. «Cadono come birilli», riflette un passante. I «veci» scuotono la testa, «non è così che deve andare». È l'una, gli alpini veri sono in piazza a cantare e brindare coi trevigiani. Ieri sera i controlli sono stati potenziati in tutto il centro con la collaborazione dei carabinieri: l'allerta è scattata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● Oggi il programma ufficiale dell'Adunata del Piave prevede alle 12 il lancio dei paracadutisti; alle 17 e 30 la sfilata in centro con i vessilli delle sezioni organizzatrici (Treviso, Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto); alle 18 e 30 il saluto del sindaco e del presidente nazionale Ana alle autorità; in serata, dalle 20 e 30, concerti di cori e fanfare alpine



Alpini e ragazze Alcune delle prostitute che sono state allontanate dai vicoli del centro storico nella notte tra giovedì e ieri, su intervento della polizia locale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

Scuole, giardini, ponti e fontane Gli alpini hanno aggiustato Treviso

Centocinquanta volontari hanno regalato alla città materiali e una settimana di lavoro «Ringraziamento per l'accoglienza». Il sindaco Manildo ricambia: «Orgogliosi di voi»

TREVISO Se quei lavori li avesse fatti il Comune di Treviso ci avrebbe speso quasi quattrocentomila euro e diverse settimane.

Invece in meno di una settimana hanno fatto tutto i volontari della protezione civile alpina regalando a Treviso, la città che li ospita per la Novantesima Adunata Nazionale, sette scuole elementari rimesse a nuovo nei cortili e sulle facciate, trenta fontane (dovevano essere 23 ma ormai che c'erano gli alpini si sono allargati), i giardini Mazzotti sotto le mura cinquecentesche e il ponte dell'Università, sul Sile.

Dieci cantieri che l'amministrazione comunale avrebbe rimandato chissà per quanto tempo, perché i soldi mica si trovano facilmente con questi chiari di luna.

È un coro di grazie quello che parte dal sindaco Giovanni Manildo e si allarga ai genitori dei bambini che frequentano gli istituti recuperati dagli alpini, finalmente ripuliti, tinteggiati, con una manutenzione ad opera d'arte. Solo per dire, alla primaria Giovanni XXIII hanno carteggiato e ridipinto la recinzione in ferro, sistemando anche cortile e orto. Alle Gabelli hanno realizzato dei percorsi pedonali nel giardino e nell'orto scolastico. Alle Anna Frank hanno potato gli alberi e ripulito pozzetti e caditoie. Alle Vittorino Da Feltre hanno fatto manutenzione di ghiaino e orto. Alle Carducci hanno dipinto le facciate. E l'intero giardino ai piedi delle mura è stato ripulito, potato, trasformato.

La cosa più bella è che oltre ad aver lavorato per ore e ore si sono divertiti, sempre sorridenti, sempre disponibili a una battuta e a un confronto.

«La solidarietà è la parte più nobile dell'animo alpino – ha detto il coordinatore nazionale della protezione civile dell'Ana Giuseppe Bonaldi -, e credo che i centocinquanta volontari al lavoro da lunedì a giovedì meritino tutta la stima e il rispetto che sono stati tributati. È stato bello che nelle scuole le insegnanti ci chiamassero in classe per parlare ai ragazzi, per spiegare loro cos'è il corpo degli alpini e quali sono i valori che l'hanno fondato».

Fuori dalle aule vedevano uomini e donne al lavoro con la pioggia e con il sole, col freddo e con il vento che si sono alternati da inizio settimana, instancabili.

Sono arrivati da ogni angolo d'Italia, dalla Toscana alla Lombardia, per fare un regalo a Treviso prima di godersi la festa dell'Adunata del Piave. «Se mancassero gli alpini – ha detto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, trevigiano – alla nazione mancherebbe una stampella del volontariato, quello vero. Non i volontari prezzolati, che lo fanno di lavoro. Ma quelli veri, quelli puri, quelli che si dedicano agli altri con sacrificio. Lo dico con orgoglio qui, a casa mia».

Da Ca' Sugana hanno provato a fare un conto, non perché dia il valore del lavoro degli alpini, «che è impagabile e ci rende orgogliosi, con affetto e gratitudine» come dice Manildo, ma perché a volte serve a dare una misura di cosa significhi il volontariato: sarebbero servite ottocento ore lavorative di dipendenti del Comune, quattrocentomila euro fra il costo della forza lavoro, utensili, mezzi e materiali. Il sindaco lo ripete e non perché sia una frase fatta, ma perché lo testimoniano anni di adunate e di storia: «Gli alpini lasciano la città che li ospita migliore di come l'hanno trovata, lasciano un segno tangibile del loro passaggio».

Un grazie è arrivato anche dal Prefetto Laura Lega e dal presidente della Regione Luca Zaia: «Non dimentichiamo l'aiuto che avete dato durante l'alluvione del 2010 e dopo il terremoto in Polesine – ha ricordato il governatore -, questa sarà la madre di tutte le adunate, vi salutano cinque milioni di veneti».

I giardini Mazzotti sono stati scelti come simbolo perché solo lì, lungo la circonvallazione: hanno lavorato in 32 da Bergamo, Como, Torino e Aosta. Gli alpini hanno trovato una pietra di scarto del magazzino del Comune, l'hanno levigata e hanno inserito una targa per testimoniare il loro passaggio e il loro dono di cuore e solidarietà.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonaldi
Le maestre ci hanno chiesto di spiegare ai ragazzi la nostra storia

Il sindaco
Hanno fatto lavori per 400mila euro, non possiamo che ringraziarli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA

Data 13-05-2017
Pagina 39+43
Foglio 1 / 2

Le penne nere verso l'adunata numero 90

Dalla Valle in viaggio oltre 1.100 penne nere per l'evento di Treviso

Servizio
A PAGINA 43



Novantesimo anniversario del grande evento nazionale

Le 1.100 penne nere valdostane verso l'adunata di Treviso

ALESSANDRO MANO
AOSTA

L'Adunata fa 90, e per l'anniversario a cifra tonda sceglie Treviso e il Piave, culla degli Alpini nell'Italia del Nord Est. «Saremo più o meno 1.100, come tutti gli anni. Forse qualcuno più del solito perché molti Alpini valdostani sono originari di queste zone e ne approfittano per tornarci» dice Carlo Bionaz, presidente della sezione Valle d'Aosta dell'Associazione nazionale Alpini. La 90ª Adunata nazionale culminerà domani con la sfilata; a Treviso ci sono già oltre 100 mila Penne nere, per momenti di festa, ma anche di solidarietà

Per i valdostani, i preparativi per l'Adunata sono iniziati sabato, quando nel pomeriggio la Fanfara sezionale del maestro Giuseppe Malesan ha sfilato per le vie della città per salutare Aosta prima della partenza, con un corteo partito dalla sede Ana di Villa Brezzi che ha attraversato le vie del centro, ha reso omaggio ai caduti davanti al monumento di piazza Chanoux e ha concluso il percorso in piazza della Repubblica, davanti all'ex caserma Testa Fochi, sede storica degli Alpini in città.

Lunedì è partita per il Veneto la prima parte dell'unità di Protezione civile della Sezione valdostana, coordinata da Lorenzo Grange, che ha contribuito ai lavori nei cantieri nella zona organizzati dagli Alpini come segnale concreto dell'Adunata per ringraziare Treviso dell'ospitalità. Grazie agli Alpini valdostani è stato riaperto al pubblico il ponte delle Università, collegamento pedonale tra riviera Garibaldi e riviera Santa Margherita, per il quale i volontari della Protezione civile Ignazio Toppo, Ettore Mazzanti, Silvano Bassi e Alessandro Cerise hanno lavorato per sostituire le travi in legno e rimettere a nuovo tutto il ponte, che è ora di nuovo percorribile a piedi e in bicicletta. I cantieri degli Alpini in città e nella cintura sono dieci in tutto, con una ventina di valdostani impegnati nei diversi punti.

Come ogni anno, gli Alpini dei 75 gruppi valdostani, da Courmayeur a Pont-Saint-Martin, si sono organizzati in modo autonomo per il viaggio.

«Quantificarli è impossibile. L'Adunata è una grande festa a cui nessuno vuole mancare» dice Bionaz. La grande sfilata inizierà alle 9, via via sfileranno gli Alpini più distanti, a partire dalle sezioni estere. Le Penne nere valdostane sfileranno domani nel 4° gruppo, attorno alle 11,30, subito dopo le sezioni della Liguria e prima di quelle piemontesi. Chiuderanno i padroni di casa di Treviso dopo le 19.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA
EDIZIONE

Data 13-05-2017
Pagina 39+43
Foglio 2 / 2



Vessilli
Una passata sfilata della sezione valdostana all'Adunata nazionale degli Alpini Quest'anno si celebra l'edizione numero 90 e la sede prescelta è Treviso Il gruppo valdostano sfilerà domani alle 11,30


VALLE D'AOSTA
Piano di rilancio del Casinò I sindacati sono infuriati
La magia incanta Saint-Vincent
PROPONE IN VENDITA


Le 1100 penne nere valdostane verso l'adunata di Treviso
CLUB VACANCES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 13-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

Il tributo alla Serenissima divide Lega e FI

Carroccio furioso per il forfait polemico dell'assessore Donazzan al Consiglio straordinario. Berlato rincara: strappo sleale

di Filippo Tosatto

VENEZIA

Strascichi velenosi alla commemorazione della Serenissima voluta dalla maggioranza leghista nei 220 anni della Caduta della Repubblica Veneta. Al forfait annunciato dal Pd e dal M5S - che hanno giudicato la seduta straordinaria del Consiglio un'iniziativa "inutile, propagandistica e divisiva" - ha fatto eco l'assenza del governatore Luca Zaia, di scena a Treviso per l'alzabandiera degli Alpini («Mi spiace, c'è stata una congiuntura astrale di impegni») e soprattutto la presa di distanza polemica dell'assessore forzista (di rito An) Elena Donazzan che ha attaccato il presidente dell'assemblea, Roberto Ciambetti, bollando l'iniziativa come uno "scivolone mortificante e nostalgico". Parole accolte con rabbia malcelata dai consiglieri della Lega («Proprio lei che si richiama al Duce parla di nostalgia... ») decisi a ricambiarle la cortesia alla prima occasione; mentre l'acerrimo nemico della vicentina, Sergio Berlato di Fratelli d'Italia, ha gridato allo «strappo sleale» sollecitando un «chiarimento politico» nella maggioranza. Si vedrà.

Semideserti i banchi dell'opposizione - con l'eccezione di tosiani, Ap, Veneto Civico e del "morettiano" Franco Ferrari - l'unica voce dissonante è stata quella del bersaniano Piero Ruzzante (Mdp) che ha ascoltato la *lectio* d'apertura dello storico dell'università di Padova Giuseppe Gullino («L'ho fatto per rispetto dell'ateneo e delle regole consiliari») salvo uscire dall'aula prima del dibattito e annunciare un ricorso contro il decreto zaiano che indice il referendum sull'autonomia del 22 ottobre, reo di «ridurre la democrazia a marketing».

Tant'è. Nella sua prolusione, Gullino ha ripercorso i giorni precedenti la resa della Serenissima a Napoleone, individuandone le ragioni profonde «nella ferma volontà del patriziato di non abbandonare le proprie ricchezze, terreni e immobili che si trovavano in terraferma, nelle campagne del Trevigiano e del Padovano»; e rivalutando la figura dell'ultimo Doge: «Ludovico Manin, venne additato come un uomo debole, codardo e incapace; ma la scelta che compì contribuì ad evitare un probabile, e inutile, ulteriore spargimento di sangue. Manin quindi, anche se avrebbe potuto trovare riparo nei suoi feudi friulani, tuttavia non abbandonò Venezia, neppure quando la crisi economica morse duramente, ma accettò la solitudine e rifiutò qualsiasi altra carica che gli venne offerta. Si rifugiò nei posti più reconditi della laguna, non mise più piede in piazza San Marco, ma alla sua morte lasciò le proprie ingenti ricchezze al popolo veneziano, riscattando così l'ingeneroso e frettoloso giudizio che la storia e i veneziani gli affibbiarono».

«Quanta ipocrisia da parte degli assenti», l'affondo del leghista Luciano Sandonà, principale artefice del tributo istituzionale «domani a Trieste il presidente dem della Regione, Debora Serracchiani, darà il via alle celebrazioni dei tricentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria: sei mesi di mostre ed eventi finanziati dal Friuli-Venezia Giulia che è governato dallo stesso Pd contrario a celebrare la nostra storia millenaria e la memoria di una Repubblica, quella di San Marco, capace di stupire il mondo sui versanti della politica, dell'arte, dell'economia, del valore militare. Chi si vergogna di essere veneto è indegno di rappresentare il nostro popolo». Un moto d'orgoglio identitario riecheggiato in altri interventi - l'assessore "penna nera" Gianpaolo Bottacin, Stefano Valdegamberi, Pietro Dalla Libera, Stefano Casali, Maurizio Conte - non senza qualche cenno critico alle modalità frettolose che hanno scandito l'evento limitandone, per molti versi, la piena riuscita.









Dall'alto: Roberto Ciambetti Giuseppe Gullino e Luciano Sandonà A fianco: stampa di Napoleone vittorioso dopo la resa di Venezia

» Assenti Pd e M5S Ruzzante (Mdp) ha ascoltato l'intervento dello storico Gullino e poi è uscito dall'aula annunciando un ricorso contro il decreto di Zaia che indice il referendum

» Sandonà, artefice della seduta, ribatte ai critici: «Il Friuli a guida dem finanzia sei mesi di celebrazioni dedicate a Maria Teresa d'Austria forse chi oggi è assente si vergogna d'essere veneto»

Ciambetti: in aula un dibattito serio e civile ringrazio chi non si è sottratto al confronto

VENEZIA. «Ero presente all'alzabandiera dell'adunata degli alpini a Treviso, a rappresentare nella mia persona il Consiglio. Treviso è il capoluogo più vicino a Venezia, per cui sono qui a testimoniare che si può essere vicini agli alpini e contemporaneamente presenti in aula. Il servizio militare mi ha insegnato che ci sono regole, impegni e obblighi che bisogna onorare». Così Roberto Ciambetti, presidente dell'assemblea di Palazzo Ferro-Fini, ha replicato alle polemiche sulla contemporaneità degli eventi sollevata dall'assessore Elena Donazzan che ha scelto di partecipare all'adunata alpina. Nel merito del consiglio straordinario dedicato alla Serenissima, Ciambetti nega si tratti di un insuccesso- «Lo hanno dimostrato non solo la partecipazione dei consiglieri, ma anche gli interventi del dibattito, la sua qualità e compostezza» - e precisa: «Come presidente, nella gestione di questa vicenda ho semplicemente applicato il regolamento, garantendo il dibattito e l'esercizio democratico del confronto: chi ha seguito i lavori, dalla lezione del professor Gullino agli interventi in aula, sa bene che quello che è andato inscena non è stata una pagliacciata, espressione che censuro e che non ho mai tollerato nella definizione dei lavori del Consiglio regionale, che sono sempre e comunque esercizio della democrazia: c'è chi non si è sottratto al proprio dovere di consigliere e ha garantito il confronto democratico ascoltando anche chi aveva opinioni diverse dalle sue potendo controbattere edifendere in aula le proprie ragioni».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 13-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

IL CUORE DELLE PENNE NERE

Ponti, fontane: i lavori fatti per Treviso

di **Silvia Madiotto**

a pagina 5

Scuole, giardini, ponti e fontane gli alpini hanno aggiustato Treviso

Centocinquanta volontari hanno regalato alla città materiali e una settimana di lavoro «Ringraziamento per l'accoglienza». Il sindaco Manildo ricambia: «Orgogliosi di voi»

TREVISO Se quei lavori li avesse fatti il Comune di Treviso ci avrebbe speso quasi quattrocentomila euro e diverse settimane. Invece in meno di una settimana hanno fatto tutto i volontari della protezione civile alpina regalando a Treviso, la città che li ospita per la Novantesima Adunata Nazionale, sette scuole elementari rimesse a nuovo nei cortili e sulle facciate, trenta fontane (dovevano essere 23 ma ormai che c'erano gli alpini si sono allargati), i giardini Mazzotti sotto le mura cinquecentesche e il ponte dell'Università, sul Sile.

Dieci cantieri che l'amministrazione comunale avrebbe rimandato chissà per quanto tempo, perché i soldi mica si trovano facilmente con questi chiari di luna.

È un coro di grazie quello che parte dal sindaco Giovanni Manildo e si allarga ai genitori dei bambini che frequentano gli istituti recuperati dagli alpini, finalmente ripuliti, tinteggiati, con una manutenzione ad opera d'arte. Solo per dire, alla primaria Giovanni XXIII hanno carteggiato e ridipinto la recinzione in ferro, sistemando anche cortile e orto. Alle Gabelli hanno realizzato dei percorsi pedonali nel giardino e nell'orto scolastico. Alle Anna Frank hanno potato gli alberi e ripulito pozzetti e caditoie. Alle Vittorino Da Feltre hanno fatto manutenzione di ghiaino e orto. Alle Carducci hanno dipinto le facciate. E l'intero giardino ai piedi delle mura è stato ripulito, potato, trasformato.

La cosa più bella è che oltre ad aver lavorato per ore e ore si sono divertiti, sempre sorridenti, sempre disponibili a una battuta e a un confronto.

«La solidarietà è la parte più nobile dell'animo alpino – ha detto il coordinatore nazionale della protezione civile dell'Ana Giuseppe Bonaldi -, e credo che i centocinquanta volontari al lavoro da lunedì a giovedì meritino tutta la stima e il rispetto che sono stati tributati. È stato bello che nelle scuole le insegnanti ci chiamassero in classe per parlare ai ragazzi, per spiegare loro cos'è il corpo degli alpini e quali sono i valori che l'hanno fondato».

Fuori dalle aule vedevano uomini e donne al lavoro con la pioggia e con il sole, col freddo e con il vento che si sono alternati da inizio settimana, instancabili.

Sono arrivati da ogni angolo d'Italia, dalla Toscana alla Lombardia, per fare un regalo a Treviso prima di godersi la festa dell'Adunata del Piave. «Se mancassero gli alpini – ha detto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, trevigiano – alla nazione mancherebbe una stampella del volontariato, quello vero. Non i volontari prezzolati, che lo fanno di lavoro. Ma quelli veri, quelli puri, quelli che si dedicano agli altri con sacrificio. Lo dico con orgoglio qui, a casa mia».

Da Ca' Sugana hanno provato a fare un conto, non perché dia il valore del lavoro degli alpini, «che è impagabile e ci rende orgogliosi, con affetto e gratitudine» come dice Manildo, ma perché a volte serve a dare una misura di cosa significhi il volontariato: sarebbero servite ottocento ore lavorative di dipendenti del Comune, quattrocentomila euro fra il costo della forza lavoro, utensili, mezzi e materiali. Il sindaco lo ripete e non perché sia una frase fatta, ma perché lo testimoniano anni di adunate e di storia: «Gli alpini lasciano la città che li ospita migliore di come l'hanno trovata, lasciano un segno tangibile del loro passaggio».

Un grazie è arrivato anche dal Prefetto Laura Lega e dal presidente della Regione Luca Zaia: «Non dimentichiamo l'aiuto che avete dato durante l'alluvione del 2010 e dopo il terremoto in Polesine – ha ricordato il governatore -, questa sarà la madre di tutte le adunate, vi salutano cinque milioni di veneti».

I giardini Mazzotti sono stati scelti come simbolo perché solo lì, lungo la circonvallazione: hanno lavorato in 32 da Bergamo, Como, Torino e Aosta. Gli alpini hanno trovato una pietra di scarto del magazzino del Comune, l'hanno levigata e hanno inserito una targa per testimoniare il loro passaggio e il loro dono di cuore e solidarietà.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 13-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

Pugni in centro, grave un bergamasco

Ricoveri per cadute e troppo vino. Razzie nei campi, furti nelle tende

Bonaldi Le maestre ci hanno chiesto di spiegare ai ragazzi la nostra storia

Il sindaco Hanno fatto lavori per 400mila euro, non possiamo che ringraziarli

La polizia Trevigiano intervenuto per calmare il lombardo ubriaco e violento

TREVISO E' ancora tutta da chiarire la lite nella quale un alpino è rimasto ferito gravemente. E' successo giovedì sera, a Porta Carlo Alberto. Proprio mentre entrava nel vivo la festa per l'Adunata degli Alpini. Vittima una penna nera di 53 anni di Roncobello, nel Bergamasco. Al vaglio della polizia la ricostruzione di quanto successo.

Pare che a scatenare il diverbio, che si è consumato con un altro alpino, un trevigiano di 47anni, complice qualche bicchiere di troppo, sia stato il comportamento del bergamasco che avrebbe iniziato a prendere a calci uno spartitraffico. Il trevigiano è intervenuto a redarguirlo. Tra i due è scoppiata una lite furibonda, e dalle parole, entrambi sarebbero passati ai fatti. Ne è nata una colluttazione, al culmine della quale il 53enne è caduto a terra battendo la testa. Subito in soccorso sono arrivati gli operatori del Suem 118 che, per l'Adunata, ha dislocato in città vari punti medici avanzati. Il suo stato di salute è apparso subito grave ed è stato trasferito in ospedale in prognosi riservata. Le sue condizioni sono critiche. La polizia sta ancora accertando quanto successo e al momento non ci sono denunce. Intanto sono stati oltre 40 gli interventi dei sanitari del Suem nei posti medici avanzati in città. Solo alcune lievi intossicazioni alcoliche, a creare problemi qualche caduta, malori e piccoli infortuni. Cinque i feriti ospedalizzati, tra i quali due alpini con dolore toracico sospetto. Intanto continuano le razzie ai campi delle penne nere. A finire nel mirino dei ladri i gruppi di Trevignano e Brescia a Sant'Angelo, alleggeriti giovedì notte di mille euro in denaro e contanti.

M.Cit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




CORRIERE DEL VENETO
La politica veneta sceglie gli alpini
Era evaso dal Dnc Palazzi arrestato islamico filo jihadista


Scuole, giardini, ponti e fontane gli alpini hanno aggiustato Treviso
Pugni in centro, grave un bergamasco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Rovigo

Data 13-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

ADRIA La sfilata degli alpini Il pullman pronto a partire

Domani il gruppo alpini di Adria organizza un pullman per Treviso dove si svolgerà la 90ª adunata nazionale. Alle 8 si parte da viale Risorgimento e si arriva a Treviso. Per gli alpini che vogliono partecipare alla sfilata, l'inizio è alle 16. Dopo la sfilata è previsto una spuntino 'alpino'.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 13-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pugni in centro, grave un bergamasco

Ricoveri per cadute e troppo vino. Razzie nei campi, furti nelle tende

La polizia Trevigiano intervenuto per calmare il lombardo ubriaco e violento

TREVISO E' ancora tutta da chiarire la lite nella quale un alpino è rimasto ferito gravemente. E' successo giovedì sera, a Porta Carlo Alberto. Proprio mentre entrava nel vivo la festa per l'Adunata degli Alpini. Vittima una penna nera di 53 anni di Roncobello, nel Bergamasco. Al vaglio della polizia la ricostruzione di quanto successo.

Pare che a scatenare il diverbio, che si è consumato con un altro alpino, un trevigiano di 47anni, complice qualche bicchiere di troppo, sia stato il comportamento del bergamasco che avrebbe iniziato a prendere a calci uno spartitraffico. Il trevigiano è intervenuto a redarguirlo. Tra i due è scoppiata una lite furibonda, e dalle parole, entrambi sarebbero passati ai fatti. Ne è nata una colluttazione, al culmine della quale il 53enne è caduto a terra battendo la testa. Subito in soccorso sono arrivati gli operatori del Suem 118 che, per l'Adunata, ha dislocato in città vari punti medici avanzati. Il suo stato di salute è apparso subito grave ed è stato trasferito in ospedale in prognosi riservata. Le sue condizioni sono critiche. La polizia sta ancora accertando quanto successo e al momento non ci sono denunce. Intanto sono stati oltre 40 gli interventi dei sanitari del Suem nei posti medici avanzati in città. Solo alcune lievi intossicazioni alcoliche, a creare problemi qualche caduta, malori e piccoli infortuni. Cinque i feriti ospedalizzati, tra i quali due alpini con dolore toracico sospetto. Intanto continuano le razzie ai campi delle penne nere. A finire nel mirino dei ladri i gruppi di Trevignano e Brescia a Sant'Angelo, alleggeriti giovedì notte di mille euro in denaro e contanti.

M.Cit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'Adunata del Piave

Scuole, giardini, ponti e fontane gli alpini hanno aggiustato Treviso

Pugni in centro, grave un bergamasco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 13-05-2017
Pagina II/III
Foglio 1 / 3

la giornata

Un mare di penne nere Lo show dei 200 mila

Folclore, canti e amicizia in centro a Treviso, fuori dalle mura è il deserto Il fiume travolgente, il kitsch che stona e le serate da "tutto esaurito"

di Andrea Passerini

TREVISO

La festa è decollata. Verticalmente, ieri mattina, in perfetta sincronia con l'atto ufficiale che ne segna l'inizio (l'alzabandiera di piazza Vittoria) Treviso si è accesa, letteralmente, e il popolo alpino si è subito preso la scena, centro storico e Put, passeggi e Mura, i grandi viali, la Cittadella all'ex pattinodromo. «Aprite le porte che passano, che passano»: un vero viatico, per la giornata e l'adunata tutta.

Il primo impatto, poi dopo pranzo la seconda ondata, quello degli alpini che dagli accampamenti si sono mossi, lungo tutte le direttrici, verso la cerimonia dello sfilamento della bandiera di guerra. E gli alpini hanno offerto alla città il loro spettacolo migliore, quasi a far dimenticare la brutta pagina del pestaggio notturno, con un alpino finito all'ospedale.

Le prima stime parlano di 180-200 mila presenze. Gli altri sono arrivati nella notte, gli ultimi stamani, raggiungeranno gli accampamenti, ancora a mezzo servizio ma già pronti a riempirsi fino all'inverosimile, per l'adunata dei record.

Affollatissima la cittadella sotto le mura, l'area vetrina dell'Esercito: non meno di 20 mila persone, con moltissime famiglie. Anche la 90esima adunata del Piave è (quasi) impossibile da raccontare. Meglio sempre immergersi, farsi catturare dal suo ritmo continuo. Una incredibile centrifuga che non finisce mai, di penne nere e umanità, di musica e cori, di tutta Italia e dall'estero, di uno spettacolo dal copione scritto ma sempre imprevedibile, per riservare sorprese, fino a finire anche in fuorigioco appunto, ad ogni angolo. Dentro e fuori la città, ogni angolo può vedere l'innesco di un coro, di uno spettacolo inatteso, di tricolori e mezzi militari recuperati e riattati (occhio a non stare in scia alle jeep, non sono proprio Euro, e si sente) ma anche di minibici, di trabiccoli (legali) a pedali con damigiane e pappagallo, di zaini agricoli riciclati. E poi la fantasia alpina al potere - non con i trabiccoli a motore, vietatissimi. Compresa la fontana delle tette riattivata dopo 23 anni in piazzetta dal Torre dal gruppo «Città di »Treviso, con il suo custode Mauro.

Una galassia di musica e barbe, vino e birra a gogo (lo sponsor Moretti superstar anche nei chioschi: ha offerto i banchi ai locali per gli esterni), e gestori in lotta con lo sfinimento, a darsi i turni per coprire più ore possibile. E i tank da 500 e 1000 litri dei chioschi ufficiali che dicono cosa scorrerà in questi tre giorni. E la ragazza con il cappello in testa ma un ridottissimo minishort mimetico che in via Sant'Agostino, autentica star anche in Rete – miss adunata per tutti – in attesa dei più canonici muli, giunti ieri sera. Tutto – il bello e il brutto, il toccante e il kitsch, l'anima e la pancia, la bellezza delle memoria e l'invasivo business («Il male necessario», dice un big dell'Ana) – fa adunata. E poteva star fuori la politica? Ieri mattina Zaia, dopo le cerimonie, è salito in jeep e ha posato, un tour da divo. Come Gentilini nella sua passeggiate tra alpini e stand.

Se potete, cercare di evitare i risvolti meno brillanti. E perdonate gli eccessi (una moto sotto la Loggia: a molti trevigiani ha dato fastidio lo scarso rispetto per certi luoghi), discorsi inascoltabili a tarda ora (dai, l'alcol sia l'attenuante), derive poco simpatiche e rispettose.

Momenti che non devono toccare la grande festa, e gli alpini testimoni dal 1872 di valori fondanti del nostro paese. Così come cercate di evitare quello che stona: i flauti andini, le collane e i bracciali africani e caraibici. E occhi agli abusivi, o a chi ti ferma per proporti il servizio di posateria a 99 euro), e provate a filtrare il kitsch.

E lasciatavi portare dalle mille mille mila feste che nascono a ogni momento, quando una banda, o dieci alpini, una fanfara si incontrano, si rincorrono e accendono canzoni, balli - e si vede chi è professionista e chino, ma chi se ne importa?

Treviso aveva un cuore pulsante, ma attorno era deserta.

Che la festa continui.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I LUOGHI DI NOTE DI NOTTE

I CORI

- Piazzale Museo Bailo
- Piazza San Nicolo'
- Via Isola di Mezzo
- Via Sant'Andrea
- Piazza Quartiere Latino
- Piazza San Leonardo
- Piazza Santa Caterina
- Piazza Sant'Agostino
- Piazza San Parisio
- Piazza Rinaldi
- Piazza Trentin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 13-05-2017
Pagina II/III
Foglio 2 / 3

Allo stadio tocca alle fanfare poi il lancio dei paracadutisti

Oggi pomeriggio tocca alle fanfare con un concerto previsto allo Stadio Tenni alle 16.

Partecipano: la Fanfara Congedati Brigata Alpina Julia di Udine e la Sezionale di Palmanova, la Banda Alpina Girasole di San Zenone, la Fanfara Alpina dei Monti della Laga di Accumoli (zona terremotata-Rieti), la Banda Alpina di Gemona, la fanfara sezionale Colle di Nava di Imperia, la fanfara alpina Valchiese di Gavardo (Brescia). Tutti i concerti di cori e fanfare sono consultabili del sito: www.treviso2017.it.

Oggi è, sfilata di domani a parte, la giornata più ricca di eventi: al mattino gli incontri ufficiali, a mezzogiorno lo spettacolare lancio dei Paracadutisti al Tenni, nel pomeriggio la messa per i Caduti nella chiesa di San Nicolò (alle 16) e la prima sfilata in centro con il labaro Ana e vessilli di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto.



Prende a calci un paracarri Scoppia la rissa, grave un alpino

Risse, furti e malori. L'altra faccia dell'adunata, quella che con la naja, i ricordi ed il folklore ha poco a che fare, e sconfina nella cronaca nera. Un alpino di 53 anni di Piazzatorre, noto albergatore dell'Alta Val Brembana, è stato aggredito e colpito con un pugno da un trevigiano di 47 anni, poco prima della mezzanotte di ieri. Le sue condizioni sono molto serie, tanto che si trova ricoverato in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva del Ca' Foncello. Sempre nella notte è stato messo a segno un altro raid dei ladri nei campi allestiti dagli alpini di Adrara San Rocco in via Mantiero a Monigo e dalle penne nere di Trevignano e Brescia a Sant'Angelo. Sotto pressione per tutta la giornata, i soccorritori del 118. Lo dicono i numeri: gli alpini che hanno chiesto aiuto, per i motivi più vari (malori, cadute, dolori toracici), ai posti medici avanzati sono stati diverse decine sino a ieri sera.



Oggi la notte delle note alpine Ci sono 115 cori per 44 concerti

In arrivo la colonna sonora dell'adunata, fatta di oltre 60 concerti in cartellone nei tre giorni dell' Adunata del Piave. Nella sola giornata di oggi sono ben 44 gli appuntamenti con 115 cori all'insegna della musica corale alpina in programma a Treviso e in provincia. Il programma completo è sul sito dell'adunata. L'organizzazione ha voluto programmare un "terzo tempo" della musica in 11 piazze, fatto di contatto diretto tra chi canta e chi ascolta, magari arrivando a cantare tutti insieme, intonati e stonati, come vuole la tradizione alpina.Non va tralasciato lo straordinario spettacolo che promette il "Concerto delle Fanfare" in programma oggi, dalle 16 alle 19 allo stadio Omobono Tenni di Treviso con una nutrita serie di blasonate fanfare alpine, di brigate attive o di congedati.



Alzabandiera con polemica Zaia non canta l'inno di Mameli

Ma è vero che la Lega Nord ha dato l'ordine di non cantare l'Inno d'Italia fino alla celebrazione del referendum del 22 ottobre? Ed è per questo che Luca Zaia, presidente del Veneto, è rimasto muto durante l'alzabandiera di ieri mattina in piazza Vittoria, come pure gli altri sindaci del Carroccio?

"E' vero piuttosto - risponde di botto il segretario nazionale Toni Da Re - che nessun'altra Regione ha dato agli alpini, per l'Adunata, quanto il Veneto: 450 mila euro in cash e 280 mila in servizi di protezione civile e sanità. Dunque, stop alla polemica". Fatto si è che l'unico esponente leghista a cantare l'Inno è stato il sindaco di Arcade, Domenico Presti, ex carabiniere. A piena voce, invece, la Canzone del Piave; a trascinare la comitiva il sindaco Serena di Villorba *(fdm).*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 13-05-2017
Pagina II/III
Foglio 3 / 3

La folla si apre: «Evviva i nostri muli» Trionfo per il reparto salmerie di Vittorio



Puoi essere indifferente all'adunata, lontano dallo spirito del gruppo e delle fanfare, distante perfino dagli alpini, ma non puoi voltarti dall'altra parte quando arrivano i loro muli. Ogni loro passo avanti racconta una storia fatta di fatiche e impegno, dedizione, affetto. Quando ieri pomeriggio hanno iniziato percorrere gli ultimi cinquecento metri che li avrebbero condotti nel cuore di Treviso, lungo la strada per lunghi e bellissimi attimi c'erano loro e basta. Si sono fermati gli ambulanti che macinavano panini, i passanti, gli alpini che cantavano e quelli che bevevano. Hanno taciuto le casse dei locali che sparavano musica non tanto alpina, e pure le fanfare. Tutti quelli che si trovavano sul loro percorso hanno lasciato spazio e iniziato ad applaudire il passaggio delle Salmerie di Vittorio Veneto: cinque muli e lo sguardo fiero dei loro conduttori e del reparto intero. Sono arrivate cariche di emozione. Sensazionale l'ingresso in città, con le Salmerie precedute dalla banda che spingeva su tamburi e ottoni aprendosi a lato due ali di folla.

In edicola il nostro foto-libro sulla naja



Oggi la nostra doppia mostra in Camera di Commercio (sopra, Enzo Isaia con il sindaco Giovanni Manildo) è chiusa per un doppio ricevimento ufficiale del COA. In edicola trovate però il libro fotografico "Naja alpina. Le immagini, i ricordi" che sta riscuotendo un grande successo. Oltre 600 foto, costo 8,80 euro





Simonetta Mandis, direttrice del coro Bedeschi di Conegliano





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 13-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Il retroscena

Notti brave, l'altro volto delle penne nere tra prostitute, alcol e ramanzine dei vigili

TREVISO La notte crea piccoli angoli bui, nel cuore di Treviso: in un centro storico di ridotte dimensioni si annidano anfratti semi-nascosti alla folla delle piazze. Lontani dalle celebrazioni, dalla memoria storica e dal ricordo.

Una notte a piedi con la polizia locale offre uno spaccato totalmente diverso della grande Adunata del Piave. Ubriachi (talvolta molesti), prostitute, accattoni, fenomeni di degrado e sporcizia che la mattina spariscono, ripuliti dai mezzi di Contarina e dai tanti volontari alpini, ma che si ripresentano appena il sole comincia a calare. Giovedì, mezzanotte. Una voce comincia a spargersi fra chi passeggia da piazza dei Signori a piazza Borsa. «In un vicolo è pieno di prostitute, sono arrivate tutte insieme, girano in gruppo», racconta un giovane allontanandosi dal centro. L'agente in borghese, ufficialmente fuori servizio ma a tutti gli effetti operativo, è il vicecomandante Giovanni Favaretto; si avvicina alla zona indicata e le trova. Sono in cinque, si alternano lungo il marciapiede, alcune si imboscano con clienti per pochi minuti. L'agente chiama la centrale in via Castello d'Amore: «Via XX Settembre». Il collegamento è immediato e le telecamere di sicurezza individuano subito le donne, in abiti succinti e atteggiamenti provocanti. Avvicinano gli alpini, per lo più vengono respinte, qualcuno sorride, scambiano due chiacchiere. «Le vediamo, due si stanno spostando, le altre sono ferme». Nel frattempo, nel vicolo buio si scorgono delle ombre. Una ragazza si sta mettendo all'opera ma l'agente la sorprende prima che la prestazione venga effettuata. Il cliente si infuria: «Mi stavo facendo fare un servizio, me l'avete rovinato». «Si allacci i pantaloni!». Sparisce, scortato da alcuni amici che si scusano per l'atteggiamento del compagno visibilmente alterato dall'alcol.

In poco più di 5 minuti la macchina della polizia locale arriva, le sirene si spengono qualche metro prima. Gli agenti scendono e si avvicinano a due donne straniere sedute a terra, davanti a una vetrina spenta. «Documenti, per favore». Le accompagnano alla macchina, queste salgono controvoglia e continuando a inveire, ripartono in direzione comando. Verranno identificate.

Passano pochi minuti, altre cinque passeggiano in gruppo. Si dirigono verso la stazione ma prima si fermano a un passo da piazza Borsa, ammiccando ad alcuni avventori. Arrivano le volanti della Questura. «Sono andate di là», indica Favaretto. Le auto azzurre spariscono nel vicolo. Non è certo la prima volta che un fenomeno simile si presenta in una città che ospita l'adunata. «Era successo anche altrove» assicurano i beninformati. Business chiama business, dopotutto, e anche quello del sesso lo è. Nello stesso vicolo delle prostitute, due ragazzine si accovacciano, ubriache, non provano nemmeno a cercare un bagno chimico, eppure in giro ce ne sono tanti. Ai tavoli in piazza si palesano di continuo venditori ambulanti abusivi. Un tale passeggia con un cartello di divieto di sosta sotto braccio, appena sottratto da una fila di parcheggi. Ubriachi barcollano un po' ovunque. Mica sono tutti alpini, anzi, per la maggior parte sono ragazzi che con le penne nere c'entrano poco. «Cadono come birilli», riflette un passante.

I «veci» scuotono la testa, «non è così che deve andare». È l'una, gli alpini veri sono in piazza a cantare e brindare coi trevigiani. Ieri sera i controlli sono stati potenziati in tutto il centro con la collaborazione dei carabinieri: l'allerta è scattata.

S. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazze
Alle 24 chiamata alla centrale: 5 ragazze nascoste nei vicoli

Sdegno
L'imbarazzo dei «veci»: «Queste cose non devono accadere»


L'Adunata del Piave
Scuole, giardini, ponti e fontane gli alpini hanno aggiustato Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 13-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

La seduta

Berlato chiede di cacciare Donazzan Ruzzante: ricorso contro il referendum

E gli indipendentisti attaccano i leghisti

di **Marco Bonet**

VENEZIA Tutti contro tutti. Il Pd contro Ciambetti, la Lega contro il Pd, gli indipendentisti contro la Lega, Berlato contro Donazzan, Ruzzante contro il referendum sull'autonomia. Alla faccia della memoria condivisa. Un punto sembra ormai chiaro, dopo il consiglio semideserto di ieri dedicato ai 220 anni della caduta della Serenissima: fino a quando l'identità veneta resterà monopolio della Lega (che comprensibilmente fa di tutto affinché resti tale), sarà difficile assistere ad iniziative sul tema pazienza bipartisan, ma pure sostenute dagli «azionisti di minoranza della maggioranza», e cioè Forza Italia (il cui capogruppo, Massimiliano Barison, contrariamente alle attese ieri era presente a Palazzo Ferro Fini «a titolo puramente personale»).

La seduta straordinaria di ieri, ideata dal leghista Luciano Sandonà come «lancio» del referendum del 22 ottobre prossimo (e qui, forse, sta il vizio originario), durata appena due ore, l'ha ribadito una volta di più. Assenti come annunciato gli azzurri Donazzan e Giorgetti, i *dem* tutti, il governatore Luca Zaia e un paio di consiglieri della sua lista (era però presente qualche assessore a rimpinguare le fila), dopo la lezione dello storico Giuseppe Gullino sono usciti dall'aula anche i Cinque Stelle e Piero Ruzzante di Mdp, che ha annunciato ricorso al Tar contro il decreto che indice il referendum in quanto «primo passo di un progetto secessionista che viola l'unità e l'indivisibilità della Repubblica sancite dalla Costituzione». Sandonà, col suo emozionato intervento tra Manzoni e la Diada catalana, in effetti sembra confermare: «Da Trento e Bolzano a Trieste, dappertutto ci sono celebrazioni di questi tipo, ma lì sono politicamente corrette mentre a Venezia fanno paura perché qui quello spirito è ancora vivo e può tornare. Il leone risorgerà, contro ogni *damnatio memoriae*, viva San Marco» (applausi dalla decina di indipendentisti giunti a Palazzo). Il leghista Alberto Villanova ha accusato i *dem* della «ignobile e vergognosa contrapposizione con gli alpini» ma a sua volta è stato bacchettato su Facebook da Michele Favero, tra i leader di Indipendenza Veneta: «Dov'era Villanova il 25 aprile festa del Santo Patrono San Marco? Dov'erano migliaia di leghisti veneti? A Verona per celebrare il lepenista Matteo, mi risulta».

E mentre in aula si assiste a strani riposizionamenti (Franco Ferrari della lista Moretti e Pietro Dalla Libera di Veneto civico si muovono ormai al di fuori della coalizione in cui sono stati eletti, in totale libertà e difatti ieri erano «orgogliosamente presenti»; gli ex tosiani Andrea Bassi e Stefano Casali, anche alla luce delle amministrative di giugno, sono ormai contigui alla maggioranza), Sergio Berlato di Fratelli d'Italia va all'attacco dell'acerrima nemica Elena Donazzan: «Certe assenze sono gravi, c'è un problema politico serio e stavolta non mi accontenterò di un semplice richiamo all'ordine. Qualcuno sta in maggioranza per convenienza ed è il momento che decida da che parte vuole stare. Voglio chiarezza, altrimenti anch'io saprò come comportarmi d'ora in avanti». Applaudiva il capogruppo della Lega Nicola Finco ma sembra difficile che Zaia possa prendere provvedimenti contro Donazzan: in fin dei conti lei era all'adunata, proprio come lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sandonà Contro ogni damnatio memoriae, il leone di San Marco risorgerà



Banchi vuoti L'aula del consiglio durante il discorso di Sandonà


Berlato chiede di cacciare Donazzan Ruzzante ricorso contro il referendum

Non c'è cura senza ricerca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Il tributo alla Serenissima divide Lega e FI

Carroccio furioso per il forfait polemico dell'assessore Donazzan al Consiglio straordinario. Berlato rincara: strappo sleale

di Filippo Tosatto

VENEZIA

Strascichi velenosi alla commemorazione della Serenissima voluta dalla maggioranza leghista nei 220 anni della Caduta della Repubblica Veneta. Al forfait annunciato dal Pd e dal M5S - che hanno giudicato la seduta straordinaria del Consiglio un'iniziativa "inutile, propagandistica e divisiva" - ha fatto eco l'assenza del governatore Luca Zaia, di scena a Treviso per l'alzabandiera degli Alpini («Mi spiace, c'è stata una congiuntura astrale di impegni») e soprattutto la presa di distanza polemica dell'assessore forzista (di rito An) Elena Donazzan che ha attaccato il presidente dell'assemblea, Roberto Ciambetti, bollando l'iniziativa come uno "scivolone mortificante e nostalgico". Parole accolte con rabbia malcelata dai consiglieri della Lega («Proprio lei che si richiama al Duce parla di nostalgia... ») decisi a ricambiarle la cortesia alla prima occasione; mentre l'acerrimo nemico della vicentina, Sergio Berlato di Fratelli d'Italia, ha gridato allo «strappo sleale» sollecitando un «chiarimento politico» nella maggioranza. Si vedrà.

Semideserti i banchi dell'opposizione - con l'eccezione di tosiani, Ap, Veneto Civico e del "morettiano" Franco Ferrari - l'unica voce dissonante è stata quella del bersaniano Piero Ruzzante (Mdp) che ha ascoltato la *lectio* d'apertura dello storico dell'università di Padova Giuseppe Gullino («L'ho fatto per rispetto dell'ateneo e delle regole consiliari») salvo uscire dall'aula prima del dibattito e annunciare un ricorso contro il decreto zaiano che indice il referendum sull'autonomia del 22 ottobre, reo di «ridurre la democrazia a marketing».

Tant'è. Nella sua prolusione, Gullino ha ripercorso i giorni precedenti la resa della Serenissima a Napoleone, individuandone le ragioni profonde «nella ferma volontà del patriziato di non abbandonare le proprie ricchezze, terreni e immobili che si trovavano in terraferma, nelle campagne del Trevigiano e del Padovano»; e rivalutando la figura dell'ultimo Doge: «Ludovico Manin, venne additato come un uomo debole, codardo e incapace; ma la scelta che compì contribuì ad evitare un probabile, e inutile, ulteriore spargimento di sangue. Manin quindi, anche se avrebbe potuto trovare riparo nei suoi feudi friulani, tuttavia non abbandonò Venezia, neppure quando la crisi economica morse duramente, ma accettò la solitudine e rifiutò qualsiasi altra carica che gli venne offerta. Si rifugiò nei posti più reconditi della laguna, non mise più piede in piazza San Marco, ma alla sua morte lasciò le proprie ingenti ricchezze al popolo veneziano, riscattando così l'ingeneroso e frettoloso giudizio che la storia e i veneziani gli affibbiarono».

«Quanta ipocrisia da parte degli assenti», l'affondo del leghista Luciano Sandonà, principale artefice del tributo istituzionale «domani a Trieste il presidente dem della Regione, Debora Serracchiani, darà il via alle celebrazioni dei tricentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria: sei mesi di mostre ed eventi finanziati dal Friuli-Venezia Giulia che è governato dallo stesso Pd contrario a celebrare la nostra storia millenaria e la memoria di una Repubblica, quella di San Marco, capace di stupire il mondo sui versanti della politica, dell'arte, dell'economia, del valore militare. Chi si vergogna di essere veneto è indegno di rappresentare il nostro popolo». Un moto d'orgoglio identitario riecheggiato in altri interventi - l'assessore "penna nera" Gianpaolo Bottacin, Stefano Valdegamberi, Pietro Dalla Libera, Stefano Casali, Maurizio Conte - non senza qualche cenno critico alle modalità frettolose che hanno scandito l'evento limitandone, per molti versi, la piena riuscita.

Ciambetti: in aula un dibattito serio e civile ringrazio chi non si è sottratto al confronto

VENEZIA. «Ero presente all'alzabandiera dell'adunata degli alpini a Treviso, a rappresentare nella mia persona il Consiglio. Treviso è il capoluogo più vicino a Venezia, per cui sono qui a testimoniare che si può essere vicini agli alpini e contemporaneamente presenti in aula. Il servizio militare mi ha insegnato che ci sono regole, impegni e obblighi che bisogna onorare». Così Roberto Ciambetti, presidente dell'assemblea di Palazzo Ferro-Fini, ha replicato alle polemiche sulla contemporaneità degli eventi sollevata dall'assessore Elena Donazzan che ha scelto di partecipare all'adunata alpina. Nel merito del consiglio straordinario dedicato alla Serenissima, Ciambetti nega si tratti di un insuccesso- «Lo hanno dimostrato non solo la partecipazione dei consiglieri, ma anche gli interventi del dibattito, la sua qualità e compostezza» - e precisa: «Come presidente, nella gestione di questa vicenda ho semplicemente applicato il regolamento, garantendo il dibattito e l'esercizio democratico del confronto: chi ha seguito i lavori, dalla lezione del professor Gullino agli interventi in aula, sa bene che quello che è andato inscena non è stata una pagliacciata, espressione che censuro e che non ho mai tollerato nella definizione dei lavori del Consiglio regionale, che sono sempre e comunque esercizio della democrazia: c'è chi non si è sottratto al proprio dovere di consigliere e ha garantito il confronto democratico ascoltando anche chi aveva opinioni diverse dalle sue potendo controbattere edifendere in aula le proprie ragioni».

» Assenti Pd e M5S Ruzzante (Mdp) ha ascoltato l'intervento dello storico Gullino e poi è uscito dall'aula annunciando un ricorso contro il decreto di Zaia che indice il referendum

» Sandonà, artefice della seduta, ribatte ai critici: «Il Friuli a guida dem finanzia sei mesi di celebrazioni dedicate a Maria Teresa d'Austria forse chi oggi è assente si vergogna d'essere veneto»


Il tributo alla Serenissima divide Lega e FI

Padova, oggi la voce di 50 mila giovani in difesa della pace

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 2 / 2









Dall'alto: Roberto Ciambetti Giuseppe Gullino e Luciano Sandonà A fianco: stampa di Napoleone vittorioso dopo la resa di Venezia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Il tributo alla Serenissima divide Lega e FI

Carroccio furioso per il forfait polemico dell'assessore Donazzan al Consiglio straordinario. Berlato rincara: strappo sleale

di Filippo Tosatto

VENEZIA

Strascichi velenosi alla commemorazione della Serenissima voluta dalla maggioranza leghista nei 220 anni della Caduta della Repubblica Veneta. Al forfait annunciato dal Pd e dal M5S - che hanno giudicato la seduta straordinaria del Consiglio un'iniziativa "inutile, propagandistica e divisiva" - ha fatto eco l'assenza del governatore Luca Zaia, di scena a Treviso per l'alzabandiera degli Alpini («Mi spiace, c'è stata una congiuntura astrale di impegni») e soprattutto la presa di distanza polemica dell'assessore forzista (di rito An) Elena Donazzan che ha attaccato il presidente dell'assemblea, Roberto Ciambetti, bollando l'iniziativa come uno "scivolone mortificante e nostalgico". Parole accolte con rabbia malcelata dai consiglieri della Lega («Proprio lei che si richiama al Duce parla di nostalgia... ») decisi a ricambiarle la cortesia alla prima occasione; mentre l'acerrimo nemico della vicentina, Sergio Berlato di Fratelli d'Italia, ha gridato allo «strappo sleale» sollecitando un «chiarimento politico» nella maggioranza. Si vedrà.

Semideserti i banchi dell'opposizione - con l'eccezione di tosiani, Ap, Veneto Civico e del "morettiano" Franco Ferrari - l'unica voce dissonante è stata quella del bersaniano Piero Ruzzante (Mdp) che ha ascoltato la *lectio* d'apertura dello storico dell'università di Padova Giuseppe Gullino («L'ho fatto per rispetto dell'ateneo e delle regole consiliari») salvo uscire dall'aula prima del dibattito e annunciare un ricorso contro il decreto zaiano che indice il referendum sull'autonomia del 22 ottobre, reo di «ridurre la democrazia a marketing».

Tant'è. Nella sua prolusione, Gullino ha ripercorso i giorni precedenti la resa della Serenissima a Napoleone, individuandone le ragioni profonde «nella ferma volontà del patriziato di non abbandonare le proprie ricchezze, terreni e immobili che si trovavano in terraferma, nelle campagne del Trevigiano e del Padovano»; e rivalutando la figura dell'ultimo Doge: «Ludovico Manin, venne additato come un uomo debole, codardo e incapace; ma la scelta che compì contribuì ad evitare un probabile, e inutile, ulteriore spargimento di sangue. Manin quindi, anche se avrebbe potuto trovare riparo nei suoi feudi friulani, tuttavia non abbandonò Venezia, neppure quando la crisi economica morse duramente, ma accettò la solitudine e rifiutò qualsiasi altra carica che gli venne offerta. Si rifugiò nei posti più reconditi della laguna, non mise più piede in piazza San Marco, ma alla sua morte lasciò le proprie ingenti ricchezze al popolo veneziano, riscattando così l'ingeneroso e frettoloso giudizio che la storia e i veneziani gli affibbiarono».

«Quanta ipocrisia da parte degli assenti», l'affondo del leghista Luciano Sandonà, principale artefice del tributo istituzionale «domani a Trieste il presidente dem della Regione, Debora Serracchiani, darà il via alle celebrazioni del tricentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria: sei mesi di mostre ed eventi finanziati dal Friuli-Venezia Giulia che è governato dallo stesso Pd contrario a celebrare la nostra storia millenaria e la memoria di una Repubblica, quella di San Marco, capace di stupire il mondo sui versanti della politica, dell'arte, dell'economia, del valore militare. Chi si vergogna di essere veneto è indegno di rappresentare il nostro popolo». Un moto d'orgoglio identitario riecheggiato in altri interventi - l'assessore "penna nera" Gianpaolo Bottacin, Stefano Valdegamberi, Pietro Dalla Libera, Stefano Casali, Maurizio Conte - non senza qualche cenno critico alle modalità frettolose che hanno scandito l'evento limitandone, per molti versi, la piena riuscita.

Ciambetti: in aula un dibattito serio e civile ringrazio chi non si è sottratto al confronto

VENEZIA. «Ero presente all'alzabandiera dell'adunata degli alpini a Treviso, a rappresentare nella mia persona il Consiglio. Treviso è il capoluogo più vicino a Venezia, per cui sono qui a testimoniare che si può essere vicini agli alpini e contemporaneamente presenti in aula. Il servizio militare mi ha insegnato che ci sono regole, impegni e obblighi che bisogna onorare». Così Roberto Ciambetti, presidente dell'assemblea di Palazzo Ferro-Fini, ha replicato alle polemiche sulla contemporaneità degli eventi sollevata dall'assessore Elena Donazzan che ha scelto di partecipare all'adunata alpina. Nel merito del consiglio straordinario dedicato alla Serenissima, Ciambetti nega si tratti di un insuccesso- «Lo hanno dimostrato non solo la partecipazione dei consiglieri, ma anche gli interventi del dibattito, la sua qualità e compostezza» - e precisa: «Come presidente, nella gestione di questa vicenda ho semplicemente applicato il regolamento, garantendo il dibattito e l'esercizio democratico del confronto: chi ha seguito i lavori, dalla lezione del professor Gullino agli interventi in aula, sa bene che quello che è andato inscena non è stata una pagliacciata, espressione che censuro e che non ho mai tollerato nella definizione dei lavori del Consiglio regionale, che sono sempre e comunque esercizio della democrazia: c'è chi non si è sottratto al proprio dovere di consigliere e ha garantito il confronto democratico ascoltando anche chi aveva opinioni diverse dalle sue potendo controbattere edifendere in aula le proprie ragioni».

» Assenti Pd e M5S Ruzzante (Mdp) ha ascoltato l'intervento dello storico Gullino e poi è uscito dall'aula annunciando un ricorso contro il decreto di Zaia che indice il referendum

» Sandonà, artefice della seduta, ribatte ai critici: «Il Friuli a guida dem finanzia sei mesi di celebrazioni dedicate a Maria Teresa d'Austria forse chi oggi è assente si vergogna d'essere veneto»


Il tributo alla Serenissima divide Lega e FI

Padova, oggi la voce di 50 mila giovani in difesa della pace

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 2 / 2









Dall'alto: Roberto Ciambetti Giuseppe Gullino e Luciano Sandonà A fianco: stampa di Napoleone vittorioso dopo la resa di Venezia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Il tributo alla Serenissima divide Lega e FI

Carroccio furioso per il forfait polemico dell'assessore Donazzan al Consiglio straordinario. Berlato rincara: strappo sleale

di Filippo Tosatto

VENEZIA

Strascichi velenosi alla commemorazione della Serenissima voluta dalla maggioranza leghista nei 220 anni della Caduta della Repubblica Veneta. Al forfait annunciato dal Pd e dal M5S - che hanno giudicato la seduta straordinaria del Consiglio un'iniziativa "inutile, propagandistica e divisiva" - ha fatto eco l'assenza del governatore Luca Zaia, di scena a Treviso per l'alzabandiera degli Alpini («Mi spiace, c'è stata una congiuntura astrale di impegni») e soprattutto la presa di distanza polemica dell'assessore forzista (di rito An) Elena Donazzan che ha attaccato il presidente dell'assemblea, Roberto Ciambetti, bollando l'iniziativa come uno "scivolone mortificante e nostalgico". Parole accolte con rabbia malcelata dai consiglieri della Lega («Proprio lei che si richiama al Duce parla di nostalgia... ») decisi a ricambiarle la cortesia alla prima occasione; mentre l'acerrimo nemico della vicentina, Sergio Berlato di Fratelli d'Italia, ha gridato allo «strappo sleale» sollecitando un «chiarimento politico» nella maggioranza. Si vedrà.

Semideserti i banchi dell'opposizione - con l'eccezione di tosiani, Ap, Veneto Civico e del "morettiano" Franco Ferrari - l'unica voce dissonante è stata quella del bersaniano Piero Ruzzante (Mdp) che ha ascoltato la *lectio* d'apertura dello storico dell'università di Padova Giuseppe Gullino («L'ho fatto per rispetto dell'ateneo e delle regole consiliari») salvo uscire dall'aula prima del dibattito e annunciare un ricorso contro il decreto zaiano che indice il referendum sull'autonomia del 22 ottobre, reo di «ridurre la democrazia a marketing».

Tant'è. Nella sua prolusione, Gullino ha ripercorso i giorni precedenti la resa della Serenissima a Napoleone, individuandone le ragioni profonde «nella ferma volontà del patriziato di non abbandonare le proprie ricchezze, terreni e immobili che si trovavano in terraferma, nelle campagne del Trevigiano e del Padovano»; e rivalutando la figura dell'ultimo Doge: «Ludovico Manin, venne additato come un uomo debole, codardo e incapace; ma la scelta che compì contribuì ad evitare un probabile, e inutile, ulteriore spargimento di sangue. Manin quindi, anche se avrebbe potuto trovare riparo nei suoi feudi friulani, tuttavia non abbandonò Venezia, neppure quando la crisi economica morse duramente, ma accettò la solitudine e rifiutò qualsiasi altra carica che gli venne offerta. Si rifugiò nei posti più reconditi della laguna, non mise più piede in piazza San Marco, ma alla sua morte lasciò le proprie ingenti ricchezze al popolo veneziano, riscattando così l'ingeneroso e frettoloso giudizio che la storia e i veneziani gli affibbiarono».

«Quanta ipocrisia da parte degli assenti», l'affondo del leghista Luciano Sandonà, principale artefice del tributo istituzionale «domani a Trieste il presidente dem della Regione, Debora Serracchiani, darà il via alle celebrazioni dei tricentenario della nascita di Maria Teresa d'Austria: sei mesi di mostre ed eventi finanziati dal Friuli-Venezia Giulia che è governato dallo stesso Pd contrario a celebrare la nostra storia millenaria e la memoria di una Repubblica, quella di San Marco, capace di stupire il mondo sui versanti della politica, dell'arte, dell'economia, del valore militare. Chi si vergogna di essere veneto è indegno di rappresentare il nostro popolo». Un moto d'orgoglio identitario riecheggiato in altri interventi - l'assessore "penna nera" Gianpaolo Bottacin, Stefano Valdegamberi, Pietro Dalla Libera, Stefano Casali, Maurizio Conte - non senza qualche cenno critico alle modalità frettolose che hanno scandito l'evento limitandone, per molti versi, la piena riuscita.

Ciambetti: in aula un dibattito serio e civile ringrazio chi non si è sottratto al confronto

VENEZIA. «Ero presente all'alzabandiera dell'adunata degli alpini a Treviso, a rappresentare nella mia persona il Consiglio. Treviso è il capoluogo più vicino a Venezia, per cui sono qui a testimoniare che si può essere vicini agli alpini e contemporaneamente presenti in aula. Il servizio militare mi ha insegnato che ci sono regole, impegni e obblighi che bisogna onorare». Così Roberto Ciambetti, presidente dell'assemblea di Palazzo Ferro-Fini, ha replicato alle polemiche sulla contemporaneità degli eventi sollevata dall'assessore Elena Donazzan che ha scelto di partecipare all'adunata alpina. Nel merito del consiglio straordinario dedicato alla Serenissima, Ciambetti nega si tratti di un insuccesso- «Lo hanno dimostrato non solo la partecipazione dei consiglieri, ma anche gli interventi del dibattito, la sua qualità e compostezza» - e precisa: «Come presidente, nella gestione di questa vicenda ho semplicemente applicato il regolamento, garantendo il dibattito e l'esercizio democratico del confronto: chi ha seguito i lavori, dalla lezione del professor Gullino agli interventi in aula, sa bene che quello che è andato inscena non è stata una pagliacciata, espressione che censuro e che non ho mai tollerato nella definizione dei lavori del Consiglio regionale, che sono sempre e comunque esercizio della democrazia: c'è chi non si è sottratto al proprio dovere di consigliere e ha garantito il confronto democratico ascoltando anche chi aveva opinioni diverse dalle sue potendo controbattere edifendere in aula le proprie ragioni».

» Assenti Pd e M5S Ruzzante (Mdp) ha ascoltato l'intervento dello storico Gullino e poi è uscito dall'aula annunciando un ricorso contro il decreto di Zaia che indice il referendum

» Sandonà, artefice della seduta, ribatte ai critici: «Il Friuli a guida dem finanzia sei mesi di celebrazioni dedicate a Maria Teresa d'Austria forse chi oggi è assente si vergogna d'essere veneto»


Il tributo alla Serenissima divide Lega e FI

Padova, oggi la voce di 50 mila giovani in difesa della pace

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.









Dall'alto: Roberto Ciambetti Giuseppe Gullino e Luciano Sandonà A fianco: stampa di Napoleone vittorioso dopo la resa di Venezia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

LA CERIMONIA

Alzabandiera in tutta la Marca via alla 3 giorni

Il tricolore issato in piazza Vittoria. La stessa scena nei luoghi sacri della Marca. L'alzabandiera, ieri, ha segnato l'avvio dell'Adunata.

A pagina IV

Il Tricolore sul pennone poi il grido «È iniziata la 90esima»

L'ANA

«Piave, Grappa e Montello: qui è nato un popolo»

Mattia Zanardo
TREVISO

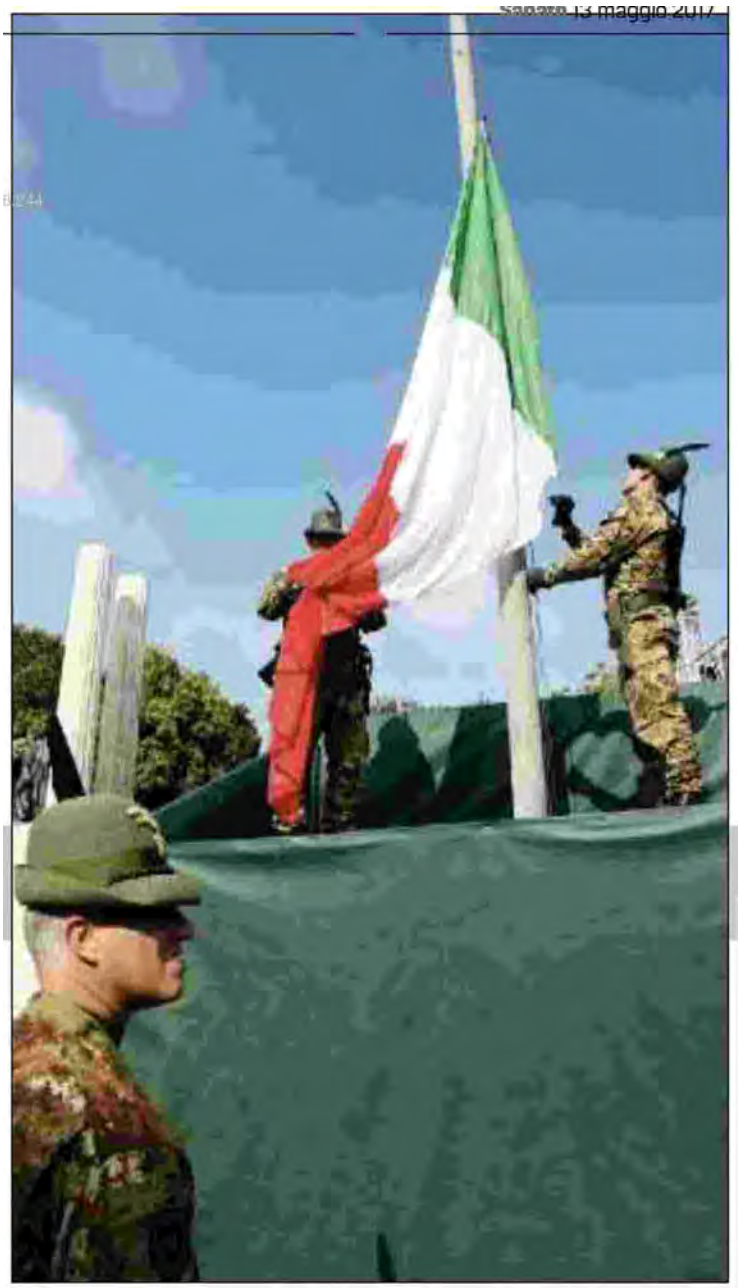
Il tricolore sale sul pennone in piazza della Vittoria. In contemporanea, attraverso le immagini del maxischermo, la stessa scena avviene a Cima Grappa, all'Isola dei morti di Moriago, ai sacrari di Nervesa e di Fagarè. L'alzabandiera, ieri mattina, ha segnato come tradizione l'avvio ufficiale della Adunata nazionale degli Alpini a Treviso. Nel centenario della Grande guerra, non poteva non cominciare con una cerimonia multipla, questo raduno per la prima volta organizzato insieme da tutte le sezioni del territorio (Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto), l'Adunata del Piave. «Anzi – specifica Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana - io la chiamerei più propriamente l'Adunata del Grappa, del Montello, del Piave. Perché proprio in questi luoghi sacri tutti gli italiani, non solo hanno arginato l'avanzata nemica dopo Caporetto, ma hanno dato vita ad un principio di popolo». Con Favero, trevigiano di Possagno, in centro a Treviso, ci sono i vertici dell'associazione nazionale e delle Truppe alpine, i sindaci, il prefetto Laura Lega e gli altri rappresentanti delle istituzioni. «Questo raduno comu-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 1+4
Foglio 2 / 2

nica i valori dell'alpinità – esclama Luca Zaia, presidente della Regione – La solidarietà, l'essere quotidianamente a servizio degli altri. Valori molto radicati in questo territorio, non a caso sarà una delle Adunate più partecipate: la madre di tutte le Adunate». Ci sono decine di gagliardetti dei gruppi alpini, macchia colorata a lato del monumento, e centinaia di penne nere e altre persone, assiepati dietro le transenne in piazza, affacciati dalle finestre e persino dalla terrazza del palazzo della Poste. Il cerimoniale scorre preciso, pochi minuti dopo le 9, codificato, ma sempre suggestivo. La fanfara della Brigata Julia e il picchetto del 7° Alpini rendono gli onori al Labaro dell'Ana, al vessillo della sezione di Treviso, al gonfalone della città di Treviso e della Regione, che prendono posto nello schieramento. Il secco presentat-arm, le note dell'inno nazionale, il presidente Favero e il generale Federico Bonato irrigiditi nel saluto e due alpini in servizio effettivo iniziano ad issare la bandiera. Poi, mentre la tromba intona il silenzio, la deposizione di una corona alla base della grande scultura-memoriale dei Caduti di tutte le guerre. «In questo ricordo sta uno dei valori fondanti degli Alpini: promuovere la pace – nota Giovanni Manildo, sindaco con la penna nera di Treviso - E l'Adunata comincia proprio con questo significato fortissimo, ma subito dopo l'atmosfera si è già inondata di festa. Saranno tre giorni di fraternità e spirito di comunità come solo gli alpini sanno creare». Ne è convinto pure Raffaele Panno: «Siamo partiti alla grande, tantissima gente. Il miglior viatico per i prossimi giorni», sorride il numero uno della sezione di Treviso. È spuntato anche un sole caldo. Le bandiere verde-bianco-rosse sventolano nel cielo di Treviso e della Marca. Il cerimoniere urla al microfono: «La 90esima Adunata è iniziata».




IL GAZZETTINO TREVISO

Risse e feriti: l'Adunata parte male


La grande adunata

Il Tricolore sul pennone poi il grido «È iniziata la 90esima»

Una selva di telefonini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

GIORNATA NERA E ieri sera scontro da far west in un pub a porta San Tomaso: sei penne nere all'ospedale

Risse e feriti: l'Adunata parte male

Colpito al volto da un trevigiano: alpino bergamasco in gravi condizioni per un'emorragia cerebrale

MACCHIA SULLA FESTA

Risse e feriti, l'Adunata parte male. Giovedì sera a poche ore dall'apertura ufficiale, un alpino bergamasco è stato ricoverato al Ca' Foncello in gravi condizioni. È stato colpito con un pugno al volto da una penna nera trevigiana a porta Carlo Alberto, dopo una banale discussione per un paracarro preso a calci. Il bergamasco è caduto a terra battendo la testa sull'asfalto. Ora è in terapia intensiva con un'emorragia cerebrale. Nemmeno ventiquattr'ore dopo un'altra rissa al "Tvburger" a porta San Tomaso. Sei persone sono finite all'ospedale per una maxirissa sotto gli occhi di centinaia di persone.

Beltrame, Favaro, Fillini, Lugaresi e **Zanardo** da pagina II a pagina XI

IL DRAMMA L'uomo, 53 anni, è stramazzato a terra: ricoverato in terapia intensiva al Ca' Foncello

Colpito, batte la testa: gravissimo

Trevigiano prende a pugni un bergamasco che aveva scalciato uno spartitraffico e lo riduce in fin di vita

Alberto Beltrame
TREVISO

Vino e superalcolici scorrono a fiumi da due giorni, c'era da aspettarselo. Fa parte della festa. Così come i cori, gli scherzi goliardici, ma anche gli sfottò e le piccole provocazioni che hanno sempre dato colore ai raduni delle penne nere. Ma giovedì sera, a poche ore dall'inizio ufficiale dell'adunata, in città si è consumato il dramma. A porta Carlo Alberto una banale discussione, innescata da un calcione che ha fatto saltare uno spartitraffico di plastica, è degenerata in una violenta rissa. Un alpino bergamasco, colpito con un pugno al volto, è caduto a terra ed ha sbattuto violentemente la testa sull'asfalto. Ora si trova ricoverato in terapia intensiva all'ospedale Ca' Foncello. È in prognosi riservata.

Il motivo della lite tra il bergamasco, A.L., albergatore 53enne di Roncobello, e un 47enne trevigiano, M.Z., identificato poco dopo dalla polizia, sarebbe a dir poco futile: un "jersey" cilindrico di colore rosso, installato all'inizio della pista ciclabile di porta Carlo Alberto, fatto saltare dal 53enne con un calcio.

L'alpino bergamasco, erano le 23,30 di giovedì, stava tornando assieme a un paio di compagni verso l'accampamento del gruppo Ana di Roncobello, insediatosi poche ore prima alla caserma Salsa.

Secondo quanto finora ricostruito, il 53enne avrebbe preso a calci lo spartitraffico rosso, staccandolo dal suolo. Un comportamento che avrebbe fatto saltare i nervi al 47enne trevigiano, che gli si è fatto sotto. Quest'ultimo, dalle parole, è passato in breve tempo ai fatti sferrando un pugno da knock out al bergamasco, che dopo aver vacillato è rovinato a terra. Nella caduta ha sbattuto il capo sul manto stradale, perdendo subito i sensi. Il colpo gli ha causato un'emorragia cerebrale. Il presunto aggressore è stato subito bloccato da uno dei compagni del 53enne che gli è saltato addosso immobilizzandolo sul marciapiede. La situazione ha rischiato di degenerare ulteriormente ma poco dopo sono intervenuti gli agenti della polizia locale seguiti a ruota da quelli delle volanti della questura.

Le condizioni dell'alpino ferito sono apparse subito gravissime. I soccorritori del più vicino Posto Medico Avanzato (uno dei 6 presidi installati dall'usl in città per l'adunata) dopo aver stabilizzato il paziente, hanno disposto l'immediato trasferimento d'urgenza in ospedale, dove l'albergatore bergamasco è stato raggiunto poco dopo da decine di penne nere di Roncobello. A loro dire non ci sarebbe stata alcuna rissa, ma una vera e propria aggressione da parte del trevigiano che avrebbe tirato il pugno alla cieca, senza preavviso. La questura di Treviso, che ha già raccolto le prime versioni dei testimoni, sta cercando di ricostruire con esattezza quanto accaduto ed è in attesa di aggiornamenti dall'ospedale sulle condizioni del 53enne, tuttora ricoverato in gravi condizioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

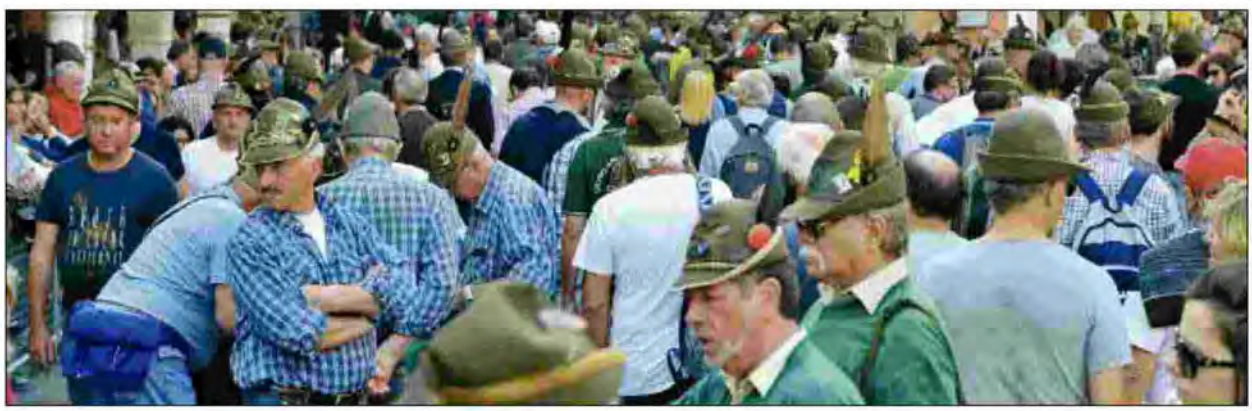
Data 13-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2



LA SCINTILLA è scattata quando il 53enne ha fatto volare con un calcio il new jersey scatenando l'ira del trevigiano che l'ha colpito con un pugno



RICOVERATO con un grave trauma cranico l'alpino bergamasco preso a pugni



FOLLA di alpini ieri in centro Anche oggi sarà un'altra giornata di arrivi in vista dell'attesa sfilata di domani Sull'evento l'ombra della rissa che ha fatto finire in ospedale un alpino le cui condizioni sono giudicate gravi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

«Ma quale rissa, cercava un pretesto Quello là non è di certo un Alpino»

GLI AMICI

TREVISO - (abelt) «Ma quale rissa? È stata un'aggressione in piena regola da parte di una persona che cercava solo un pretesto per arrivare allo scontro». Carlo Milesi è il capogruppo degli alpini di Roncobello, una trentina di penne nere in tutto, arrivate giovedì pomeriggio nella Marca. La loro adunata, dopo il ricovero in terapia intensiva del compagno 53enne, ha preso una piega completamente inaspettata. Fanno spola tra l'accampamento alla caserma Salsa e il Ca' Foncello, chiedendo continuamente aggiornamenti sulle condizioni dell'amico. Alcuni di loro sono arrabbiati, specie quelli che si trovavano a porta Carlo Alberto giovedì sera quando il 53enne è stato colpito con un pugno ed è stramazzato a terra sbattendo la testa sull'asfalto. «L'aggressore lo ha bloccato uno di noi - afferma Milesi -. Lo ha messo a terra e gli ha detto: "da qui non ti muovi finché non arriva la polizia". Secondo me non si tratta nemmeno di un alpino, non lo può essere visto quello che ha fatto». Ieri pomeriggio a Treviso è arrivata da Bergamo la moglie del 53enne, che gestisce un albergo nella zona di Roncobello. «Di adunate ne abbiamo fatte tante - aggiunge il capogruppo dell'Ana -, ma una cosa del genere non ci era mai capitata. E di sicuro il nostro amico non ha fatto nulla per provocare l'aggressore: ci sono attaccabrighe, anche fra di noi, ma di certo lui non è uno che cerca rogne. Il problema è che stiamo parlando di una persona alta un metro e novanta che pesa cento chili: anche per questo la caduta ha avuto le conseguenze che sappiamo. Vediamo cosa succederà ora, ma quello che ci interessa maggiormente è sapere il nostro compagno fuori pericolo».



L'ACCAMPAMENTO alla Salsa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 1 / 2

NELLE PIAZZE

Grigliata e spritz il caro prezzi degli ambulanti

Niente esagerazioni dei ristoratori trevigiani nell'offerta agli alpini, mentre gli ambulanti propongono prezzi decisamente più alti.

A pagina VIII

Spritz e grigliate a peso d'oro: il salasso si siede a tavola

TREVISO Sei di Treviso se... all'Adunata proponi lo spritz con rincaro. Inevitabile, forse, arrotondare con quei 50 centesimi in più l'aperitivo più famoso al mondo. Detto e verificato questo, i commercianti trevigiani hanno cercato di praticare prezzi politici su panini e vivande: dall'euro tondo tondo per l'ombra sfusa ai 2,50/3 a panino. Mentre, naturalmente, per il cibo glocal e la ristorazione, si passa di livello (e di esborso). Tutto nella norma, con un senso di responsabilità ineccepibile. Forse per questo stride il contrasto con la ristorazione on the road montata in occasione dell'adunata lungo le mura e nelle principali piazze trevigiane, dal Duomo a Borgo Treviso, da San Francesco a piazza San Vito, fino a piazza Borsa. Qui il prezzo medio di un panino con salsiccia non va sotto i 5 euro, per una grigliata non indimenticabile si sborsano 15 euro come per la maggior parte dei piatti unici. Salasso anche per le birre, vendute a bicchiere dai 4 euro in su. Ma, appunto, i grandi affari sono quelli degli ambulanti della ristorazione. Gli esercenti trevigiani hanno sposato bene lo spirito dell'Adunata e fanno della proposta enogastronomica una vera e propria operazione simpatia. Notevoli i decori e i plateatici in centro: fantasioni i menù dell'alpino e mitico, in Sant'Agostino da Quintessenza, il selfie con l'alpina dietro il bancone per ogni birra (accorrere per credere). Apprezzabile anche lo sforzo di locali d'elite, ad esempio nel Quartiere latino, di proporre panini a prezzi calmierati. Non manca il barbiere di borgo Cavour che, oltre ad aver allestito una vetrina storica di gusto calligrafico, propone barba e capelli alle penne nere per 25 euro all inclusive. Birra, vino, bianco e moro, l'etilometro schizza, e i valorosi crollano. Individuati un paio faccia sul tavolo, dormire il sonno del giusto. Anche questa è Adunata. Poi, per il dessert, spopola il gelato al Raboso di Dassiè (prezzo regolamentare). Tanta goliardia e contenimento del rincaro insomma. Spritz a parte.

Elena Filini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.






IL GAZZETTINO TREVISO

Risse e feriti: l'Adunata parte male


La grande adunata

Spritz e grigliate a peso d'oro: il salasso si siede a tavola

CAMPUS ESTIVI stilelibero


Alzi il gomito? Hai 6 angeli

5XMILLE buone ragioni!

LILT

Indica il Codice Fiscale 94090320261

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 1

LA FOLLIA

Motociclista contromano sulla A27

Beltrame a pagina XIII

PANICO IN A27 Fermato un 30enne grazie alle descrizioni: ora scatta il controllo dei filmati

«C'è un motociclista contromano»

Raffica di telefonate alla polizia per segnalare una due ruote che sfrecciava in senso inverso

Alberto Beltrame
TREVISO

Sfrecciava in autostrada in sella alla sua motocicletta. Il problema non era tanto la velocità, quanto la direzione: stava viaggiando contromano. È successo ieri pomeriggio tra Treviso Sud e Treviso Nord dove alcuni automobilisti hanno segnalato la presenza di una moto che procedeva lungo la corsia d'emergenza, sulla carreggiata Sud, ma diretta a Belluno.

Il motociclista, secondo quanto ricostruito, era entrato in autostrada dal casello di Treviso Sud ma, uscendo dalla rampa, aveva imboccato la corsia sbagliata. I passanti in transito lungo l'A27, allarmatissimi, hanno segnalato la presenza del centauro al Centro operativo autostradale (Coa) di Udine che ha inviato una pattuglia sul posto.

Gli agenti della Polstrada hanno dirottato sul posto una delle tante pattuglie impegnate per l'adunata degli Alpini, che ha raggiunto il motociclista all'altezza del casello di Treviso Nord. Nel frattempo però il centauro si era già girato, mettendosi nella direzione giusta, e quando i poliziotti lo hanno fermato, non stava violando alcuna norma al codice della strada. Aveva ripreso a procedere verso Sud, come se nulla fosse. E a quanto pare ha negato di aver viaggiato contromano. Nonostante questo è stato ovviamente identificato e accompagnato in comando.

La Polstrada dovrà ora accertare se le segnalazioni degli automobilisti fossero veritiere e per questo saranno visionate le immagini delle telecamere presenti lungo le due carreggiate dell'A27. Trovati i riscontri necessari, per il motociclista, un uomo di circa 30 anni, scatterebbe inevitabilmente una pesantissima sanzione.

Non è la prima volta che lungo l'autostrada viene pizzicato qualcuno in senso opposto alla direzione di marcia consentita: era successo due mesi fa, quando un anziano automobilista era stato fermato tra Mogliano a Treviso Sud. Ma finora, almeno nella Marca, tutti i casi avevano riguardato degli automobilisti e non dei motociclisti.



IMMEDIATO l'intervento della polizia stradale per fermare il motociclista che correva contromano in autostrada fra i caselli di Treviso Nord e Treviso Sud


IL GAZZETTINO TREVISO
Risse e feriti: l'Adunata parte male


«C'è un motociclista contromano»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 39
Foglio 1

GODEGO

Croce Nera austriaca in concerto

CASTELLO DI GODEGO

Saranno tra i primi a sfilare all' Adunata degli Alpini, con la loro banda, per testimoniare lo spirito di amicizia che ora lega gli ex nemici della Grande Guerra, ovvero italiani e austriaci: si tratta di una delegazione dell'Associazione Croce Nera che oggi arriverà a Castello di Godego in vista dell'appuntamento di domani, ospiti degli iscritti italiani a questa associazione che si occupa del decoro dei cimiteri austro-ungarici, tra cui il più alto in grado è il riesino Francesco Bonin. «In occasione dell'Adunata - spiega Bonin - abbiamo organizzato anche un momento di incontro che vedrà un concerto aperto a tutti della banda austriaca della Croce Nera oggi pomeriggio alle 16 nella piazza, oltre a rendere onore ai caduti di entrambe le nazioni». La scelta di Castello di Godego per questo gesto, rispetto a quella che potrebbe sembrare più ovvia come il sacrario del Grappa (dove gli italiani della Croce Nera curano anche la parte austro ungarica) è legata ad un fatto poco noto: nel cimitero godigese riposano le salme di 140 caduti dell' esercito imperiale austriaco, il cui luogo di sepoltura è indicato da un monumento che verrà omaggiato dalle due delegazioni della Croce Nera. *(d.n.)*


Rotonda del McDonald «Pedoni e ciclisti al sicuro»

CONCESSIONARIA MAR-AUTO

MAR-AUTO Srl

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 1

Sfila il vessillo della compagnia destinazione principale per i giovani chiamati alla leva nei territori della Marca. E Manildo si emoziona

Una selva di telefonini per la bandiera di guerra del 7.

L'ANTICIPAZIONE

TREVISO - (zan) «Avanti in linea di fianco»: il comandante dà l'ordine e la compagnia d'onore inizia a marciare. La prima giornata della 90. Adunata si chiude con un anticipo della sfilata di domani: il percorso della bandiera di guerra del 7° reggimento alpini. È tradizione che ogni raduno nazionale sia "accompagnato" dal vessillo di un reparto. A Treviso era quasi inevitabile scegliere il "7°" non solo perché fondato a Conegliano il primo agosto 1887 (oggi è di stanza a Belluno, guidato dal colonnello Antonio Arivella, 60° comandante), ma perché i suoi battaglioni, un tempo inquadrati nella brigata Cadore e ora nella Julia, sono stati per decenni la destinazione di chi in queste zone partiva per la naja. Da Porta Santi Quaranta a piazza dei Signori, il tricolore sfila per Borgo Cavour, via Canova e il Calmaggiore. Scortata da militari in assetto antisommossa contro eventuali malintenzionati, lo precede la fanfara della Julia e lo segue una compagnia del "Feltre". Per l'occasione, trevigiano l'alfiere, il tenente Matteo Lorenzon, trevigiano il comandante di compagnia, il capitano Giuseppe Ceselin. E poi il labaro dell'Associazione nazionale alpini, quelli delle sezioni della Marca, i gonfaloni della Regione, Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano, Valdobbiadene, i gagliardetti, la banda di Maser. Ai lati, due ali di folla, una selva di telefonini, residenti affacciati alla finestre. Qualcuno urla "grazie sindaco per aver portato gli alpini" al passaggio di Manildo. Lui, nel discorso di benvenuto della città, ringrazia le penne nere «per quello che ci insegnate come comunità, per il servizio quotidiano. Gli alpini lasciano il mondo migliore di come l'hanno trovato» e ammette: «Questa piazza toglie il respiro». La colonna si schiera nel cuore di Treviso. Nicola Stefani, trevigiano lui pure, uno degli speaker ufficiali dell'Adunata, ricorda i veci del Feltre e li accomuna al Soldato caduto «custode di gloria e di pace», della poesia di Renzo Pezzani. Dopo gli onori e la rassegna da parte del comandante della Truppe alpini Federico Bonato e del presidente dell'Ana Sebastiano Favero, mentre risuona l'inno nazionale, la bandiera di guerra del 7° viene accolta dal prefetto Laura Lega nel palazzo della Prefettura, dove rimarrà fino alla fine del grande raduno.



AMMIRATA La bandiera di guerra del 7° reggimento alpino fondato a Conegliano nel 1887


TREVISO
La grande adunata
Il Tricolore sul pennone poi il grido «È iniziata la 90esima»
Una selva di telefonini


Protezione civile, 1500 ore di lavoro e la città già adesso è più bella
Cittadella, il paradiso dei bambini
per la bandiera di guerra del 7.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Protezione civile, 1500 ore di lavoro e la città già adesso è più bella

(C) Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IF

TREVISO - (ef) Centocinquanta volontari che hanno lavorato 10 ore al giorno per cinque giorni. Sono 1500 le ore messe a disposizione dalla Protezione civile alla città per rendere Treviso sempre più bella. Un dispiegamento di uomini e materiali quantificabile in 400mila euro, cadeau al capoluogo della Marca in occasione dell'Adunata del Piave. Eccoli dunque, tutti schierati, ai giardini Bepi Mazzotti per salutare ieri l'inizio delle cerimonie e ricevere il giusto grazie da parte delle autorità. Mani strette ad uno ad uno, per dare valore a questi uomini e a queste donne capaci e generosi. «Gli interventi scelti dall'amministrazione e dal Coa - precisa il presidente nazionale Giuseppe Bonaldi - sono stati il ponte dell'Università, i giardini e le mura, le 30 fontane del centro storico e i 7 cantieri alle scuole Carducci, Gabelli, Giovanni XXIII, Vittorino da Feltre, Valeri». Poi, dai magazzini comunali, i volontari hanno tratto uno scarto e ne hanno realizzato un cippo, posto a ricordo dell'adunata del Piave, scoperto ieri. «Sono emozionato e felice perché questa Adunata rinsalda il senso della nostra comunità - si accalora il sindaco Giovanni Manildo - Questa è l'Adunata dell'orgoglio e dell'appartenenza. Gli Alpini non sono solo con noi, sono dentro di noi. Rappresentano i valori fondanti della nostra comunità. La nostra città li ospita con onore. Una città bellissima che sta dando prova di grande accoglienza. L'invito che faccio a tutti è di partecipare a tutti gli eventi, trattandola con il rispetto che meritano le cose belle». Un feeling speciale si è creato tra la task force dei 150 l'ingegner Spigariol che ha coordinato, per conto di Ca' Sugana, i lavori: «Magari avessi una squadra stabile così». Insieme ai grandi interventi realizzati dalla protezione nazionale, è utile ricordare l'apporto ai controlli delle squadre trevigiane: 206 gli uomini in azione nella tre giorni, il cui impiego è soprattutto ai varchi sul Put e la funzione è dissuasivo/informativa. Anime tutte di un grande popolo della solidarietà che rappresenta, come ha sottolineato il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, "il volontariato vero". Ovvero l'altra Italia, quella della gratuità e del soccorso.

CHE FELICITÁ Tantissimi bambini hanno atteso pazienti il loro turno per salire a bordo del blindato: un'emozione




Protezione civile, 1500 ore di lavoro e la città già adesso è più bella

Cittadella, il paradiso dei bambini

per la bandiera di guerra del 7.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

L'INAUGURAZIONE I Ranger liberano gli "ostaggi"

Cittadella, il **paradiso** dei bambini

Assalto all'ex pattinodromo: 120 in coda per attraversare il ponte tibetano e salire sul blindato

Elena Filini
TREVISO

Mai come in questi giorni si è compresa l'importanza del rito, la commozione di cantare un inno, di vedere issare una bandiera. Ma il racconto degli alpini sarebbe davvero incompleto se a parlare non fossero anche le truppe alpine dell'esercito italiano. Chi cioè non ha scelto solo l'appartenenza ad un corpo, ma anche il mestiere del soldato alpino. Afghanistan, Rigopiano, Baghdad, immagini che scorrono veloci davanti agli occhi, prima ancora dei blindati, del ponte tibetano, di quelle occupazioni che fanno luccicare gli occhi dei bambini. E di bimbi se ne sono visti moltissimi ieri all'inaugurazione della cittadella militare allestita negli spazi dell'ex pattinodromo.

Diligenti, in coda (quasi 120) per salire sul reticolato sospeso o per le prove di arrampicata. Nel cuore della cittadella c'è un quadrato di terra, zolle e piante. Qui il genio alpino spiega come si bonifica un campo minato. «È un'operazione lunghissima - illustrano le truppe ai più piccoli- per avanzare poche decine di centimetri a volte servono giorni. Si passa il metal detector e poi si delimita il corridoio dove si può passare in maniera sicura». Un mastodonte veloce e sicuro, in prima linea in alcune delle recenti tragedie italiane: del Lince, un blindato con autonomia di 500 km si è parlato a Rigopiano. È il mezzo utilizzato per arrivare al resort sepolto nella neve lo scorso gennaio, che può operare tra i -32 e i +49 gradi. Grandi e piccini hanno potuto vedere da vicino i mortai in uso al reggimento di Artiglieria da Montagna e provare l'ebrezza di essere liberati dai Rangers del 4° Alpini paracadutisti in una simulazione di presa di ostaggi. Ma il luogo di maggiore suggestione è senza dubbio l'area dedicata al tema della montagna, ambiente naturale in cui operano gli Alpini e che da sempre li caratterizza, con gli istruttori di alpinismo del Centro Addestramento Alpino. Genitori insofferenti e figli frementi per attraversare, con caschetto e legati al moschettone, il ponte tibetano, o per provare l'ebrezza della roccia in arrampicata, guidati e consigliati dagli Alpini. Ma emozionante è anche mettere piede nell'ottagono del pattinodromo dopo il restyling, che oggi ospita una mostra storica del museo di Trento e, post adunata, diventerà bar museo dello sport trevigiano.

Infine la solidarietà: l'Ana in collaborazione con le Truppe Alpine, approfitta dell'Adunata per organizzare una raccolta fondi per i terremotati del Centro Italia. Attivi a Treviso due punti di raccolta alla Cittadella Militare in viale Cairoli e allo stand di Trento in piazza Duomo. Le somme concorreranno a finanziare quattro progetti ad Accumoli, Arquata del Tronto, Campotosto e Preci.



L'EBBREZZA del ponte tibetano


Protezione civile, 1500 ore di lavoro e la città già adesso è più bella

Cittadella, il paradiso dei bambini

per la bandiera di guerra del 7.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

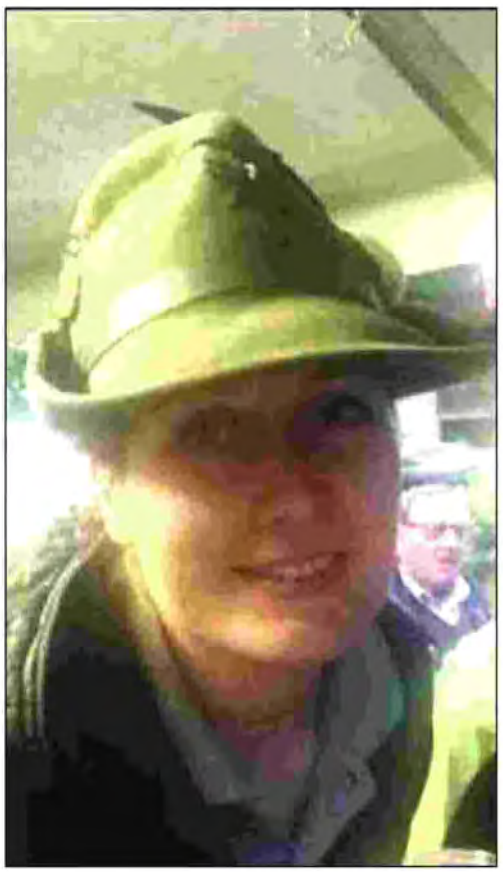
IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

LA DONNA

Camilla e la naja penna nera per tradizione

TREVISO – (mf) Non si vive solamente di ricordi. All'adunata degli alpini ci sono i reduci di guerra, ma c'è anche chi ha fatto la naja giusto pochi anni fa. Donne comprese. Camilla Marchetto, 27enne residente a Silea, ad esempio non si perderebbe la sfilata per nulla al mondo. «Dopo il diploma al turistico Mazzotti, nel 2010 ho fatto il militare tra Ascoli e Belluno -racconta- vista la storia di famiglia, è stato naturale scegliere gli alpini. Non c'è nemmeno stato bisogno di pensarci». All'inizio l'obiettivo era quello di intraprendere un percorso per entrare nella Polizia. Poi le pieghe della vita hanno cambiato le cose. Adesso Camilla gestisce la camiceria Gentj in via Pescheria. Il nome deriva dal compagno della madre, cugino dell'ex sindaco Gentilini e a sua volta alpino. Ma gli insegnamenti appresi in quell'anno si portano dentro per tutta la vita. Uomini o donne, non fa differenza. «Ma non mi chiamate alpina: io ho fatto l'alpino – specifica la 27enne – a Belluno c'è un rapporto di una donna ogni sette uomini. E' piuttosto alto. Oggi di fatto non ci sono più differenze: io sono sempre stata trattata come tutti gli altri». E anche per quanto riguarda gli scherzi non si è mai andati oltre a una certa soglia. Il nonnismo, poi, praticamente sparito. «Sono alta un metro e 80: con me bisogna pensarci due volte -ride- non ho mai avuto bisogno che qualcuno mi portasse lo zaino. Io non ho fatto differenze e gli altri non le hanno fatte verso di me». Poi ha iniziato a partecipare alle adunate. Ed è proprio a una di queste che ha incontrato quello che poi sarebbe diventato suo marito. Lo spirito alpino è davvero cosa di famiglia. «Ho conosciuto Daniele all'adunata di Piacenza del 2013 -conclude Camilla- domani sfileremo insieme per le vie di Treviso. Non vediamo l'ora. Sarà fantastico. Alcuni amici hanno scoperto solo in questi giorni che ho fatto l'alpino. Mi fanno i complimenti. Anche se non c'è motivo, è bello così».




A 104 anni non si ferma il "vecio" sfilerà in piazza

Da partigiano ad alpino tutte le vite di Gianpaolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 13-05-2017
Pagina 20
Foglio 1

Il sindaco obiettore sta con gli alpini «Sono militari ma per la solidarietà»

SU FACEBOOK

MONTEBELLUNA - (L.Bon) Marzio Favero è un obiettore di coscienza. Eppure, adora gli alpini, come ha detto chiaramente in più occasioni, e ieri mattina, mentre si vivevano ore decisive per il bagolaro di via Bergamo, lui era alle cerimonie legate all'adunata. La cosa non è sfuggita a Tiziana Favero, de "L'Alternativa giusta", che invece era in trincea di fronte al bagolaro e che, pur senza calcare troppo la mano, non ha rinunciato a una battuta di commento sulla scelta. «La cosa mi fa sorridere -dice- per le contraddizioni di quest'uomo che va all'adunata degli alpini, ovviamente in rappresentanza della città, ma è un obiettore di coscienza e non ha neanche fatto la naja. Si rende irreperibile quando stanno per abbattere l'albero di casa ma è pronto a professarsi figlio di Guido Bergamo». Ma la cosa ha colpito anche qualche altro cittadino montebellunese, che sul web si è chiesto, senza far nomi: "chi è stato obiettore di coscienza può sfilare con gli alpini?". Ma per lui, il sindaco filosofo, di contraddizioni non ce n'è neppure una. «La mia obiezione di coscienza -dice Favero- fu accompagnata da una dichiarazione scritta. Spiegai che credevo che l'umanità dovesse andare verso un mondo senza eserciti e che da qui derivava la mia scelta di essere obiettore. Nel contempo però aggiunsi che rispettavo chi sceglieva di servire la patria in armi. Il mio amico fraterno Massimo Tondi, ora sindaco di Fonte, fece ad esempio una scelta diversa. Penso inoltre che anche i bimbi sappiano che gli alpini sono una forza di milizia territoriale non aggressiva, che nella ritirata di Russia dimostrarono la vera solidarietà di corpo. Le dichiarazioni della Favero peraltro dimostrano pochezza intellettuale».



PRIMO CITTADINO Marzio Favaro


«Non abbattetelo» E il bagolaro è salvo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 13-05-2017
Pagina I
Foglio 1 / 2

Dai paesi terremotati l'abbraccio alla Marca

L'incontro con gli amici ospiti della "madre di tutte le Adunate"

di Francesco Dal Mas

Lontano dal terremoto, ma col pensiero sempre a quelle macerie che non riescono a trasformarsi in case, in scuole. Gli alpini dell'Abruzzo terremotato sono arrivati a Treviso - una città dal doppio volto, piena come un uovo all'interno, quasi vuota fuori le mura - e l'accoglienza nei loro confronti è stata semplicemente "straordinaria", come hanno ammesso. Ma con un punto di amarezza. Anzi, di rabbia. Dal Presidente nazionale Sebastiano Favero all'ultima "penna nera", magari della Protezione Civile, si sta pensando già al dopo adunata, ai cantieri dell'area terremotata, a cavallo tra l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, a Campotosto, in provincia de L'Aquila, ad Accumoli (Rieti), ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e a Preci (Perugia). È qui che l'Ana costruirà quattro centri polifunzionali, per evitare la disgregazione delle comunità. Gli alpini hanno già raccolto 1,5 mln di euro; si aggiungeranno altri fondi attraverso la generosità del popolo che si sta radunando a Treviso. Ma i progetti, già pronti, sono fermi da mesi a causa della burocrazia. Gli alpini, che si sono fatti onore in Friuli e nelle altre aree terremotate del Paese, non riescono a partire. Ma quei centri - ha assicurato anche ieri il Presidente Favero - li realizzeremo entro l'anno, costi quel che costi. Di che cosa è capace il popolo con la penna nera? I trevigiani lo hanno verificato sulle mura della città, sui ponti del Sile, nelle scuole. È una rabbia sottile, quella dell'Ana, che non viene fatta emergere dalla festa che ora dopo ora cresce in Piazza dei Signori e lungo le vie più caratteristiche di Treviso. Ma non solo. Ieri si è riempita anche Vittorio Veneto e comitive alpine hanno animato il Grappa, il Montello, gli altri sacrari. Per la prima volta, l'alzabandiera e l'onore ai caduti, per dare l'avvio all'adunata, si è moltiplicato per quattro: cerimonie si sono svolte contemporaneamente a Nervesa della Battaglia, a Fagarè del Piave, all'isola dei morti e sul monte Grappa. Siti che per tutta la giornata di ieri - ed anche per quella di oggi - vedranno il pellegrinaggio dei "veci" e "bocia". Gli alpini in armi, quelli professionisti, stanno infatti entrando in massa nell' Ana, almeno 8mila l'anno. Provengono per la maggior parte dal sud, ma il generale Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine, ha detto ieri che i meridionali sono "bravi" quanto i nordici, i veneti. Ieri sera erano proprio loro, quelli del 7° Reggimento Alpini di Belluno, a scortare la Bandiera di Guerra del Reggimento. Accolta tra gli applausi lungo tutto il centro della città, domenica mattina aprirà anche la sfilata, in una cornice di popolo. Si parla di quota 500mila. La "madre di tutte le adunate", come l'ha definita Luca Zaia, Presidente della Regione, quantomeno si avvicinerà a questo primato. Arriverà stamani anche Iroso, l'ultimo, vero, mulo degli alpini. Il veterinario Zanette ieri lo ha visitato, lo ha guardato in bocca, lo ha fatto passeggiare ed ha concluso: "Il cuore è come quello di un giovane", quindi ha dato il benestare per il trasporto a Treviso. Iroso ha 36 anni, la stessa età - sottolinea Antonio De Luca - di un "giovane" di 114 anni.

OGGI

ore 8 - All'ex scuola Turazza (via Turazza, 11) visita del Presidente nazionale Son, Protezione Civile Ana e Ospedale da Campo Ana;
ore 10.30 - Teatro Comunale (Corso del Popolo, 31), incontro con le delegazioni Ana all'estero, delegazioni Ifms e militari stranieri;
ore 12 - Stadio Omobono Tenni (via Ugo Foscolo, 31), lancio dei paracadutisti;
ore 16 - Messa in suffragio di tutti i Caduti alla Chiesa di San Nicolò;
ore 17.30 - Sfilata con Labaro Ana e vessilli di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto in via S. Nicolò, Piazza della Vittoria, via Cadorna, Corso del Popolo, Teatro Comunale;
ore 18.30 - Teatro comunale, saluto del sindaco e del presidente nazionale a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai Presidenti di Sezione Ana;
ore 20.30 - Concerti di cori e fanfare, in città e nei comuni limitrofi.

TRE 20 VI 17 SO


L'ADUNATA DEL PIAVE
Dai paesi terremotati l'abbraccio alla Marca
SPURGO POZZI NERI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 13-05-2017
Pagina I
Foglio 2 / 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PORDENONE

Data 13-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

ROVEREDO

Visita a sorpresa degli amici alpini bresciani

ROVEREDO - (m.a.) Tre anni fa, con le loro tende installate nel cortile della canonica e il profumo costante delle grigliate improvvisate, si fecero voler bene da subito. E ieri, compiendo una deviazione rispetto alla destinazione principale, sono tornati a far visita al paese. Per chi li ha visti si è trattato di una gradita sorpresa, perché gli alpini di Roncadelle, protagonisti della storia, nel 2014 erano entrati nel cuore dei roveredani. Oggi non ci sono già più, perché la 90a Adunata nazionale di Treviso chiama, e rispondere è un dovere, ma ieri le penne nere bresciane hanno fatto una bella sorpresa a Rudi Tramontin, titolare del bar "Municipio", che ha immediatamente immortalato l'incontro con una foto comparsa su internet. «Chi lavora con il cuore - ha commentato - è sempre ripagato. La visita non ha avuto prezzo per me». Gli alpini bresciani sono arrivati ieri mattina e hanno improvvisato un banchetto festoso ai tavoli del bar della piazza. Hanno trovato un centro storico diverso da quello che avevano lasciato, cioè occupato da un cantiere, che oggi punta ad abbellirlo. Ma la passione per gli alpini non è cambiata. Con il bicchiere di vino in una mano e nell'altra un attrezzo da lavoro a scelta, nel 2014 avevano montato il campo che, nei giorni successivi, avrebbe ospitato più di 70 persone (altre avevano trovato posto in oratorio). La loro fanfara si era esibita in piazza Roma, accompagnata dai cori del paese. Erano i giorni dell'Adunata pordenonese, che contagiò anche i paesi dell'hinterland, chiamati a dare accoglienza alle penne nere. E a Roveredo, evidentemente, qualcuno ci ha lasciato il cuore, tanto da tornare per un saluto.


Sempre online senza spendere nulla

Ciclopedonale pericolosa, via ai lavori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 13-05-2017
Pagina 20
Foglio 1

MONTAGNE CONTESE

Zaia: «Non si litiga sui confini Ma la Marmolada è nostra»

«Spero che il consesso degli alpini e dell'alpinità ci porti a capire che non si litiga sui confini delle montagne». L'auspicio è del presidente della Regione Veneto, **Luca Zaia**, oggi a Treviso per l'Adunata degli Alpini, contesto in cui ha incontrato casualmente il vice sindaco di Canazei (Trento), Luca Guglielmi, con il quale ha scherzato sul dibattito in atto per i confini della Marmolada. «Gli ho detto che dovremo metterci d'accordo, al di là di uffici legali e staff», ha riferito Zaia. «Lui ha replicato dicendo che la Marmolada è loro e io ho risposto che non esiste. Ma del tutto in modo amichevole». Recentemente Zaia aveva detto: «Rivolgo un invito al collega Ugo Rossi: questa partita si chiuda qui, si sta rasentando il ridicolo». L'ennesima disputa sui confini della Marmolada era apparsa sulla stampa, così Zaia aveva puntualizzato . «Stare qui a raccontare al mondo che litighiamo sui confini è un puntiglio che non fa bene né al Veneto né al Trentino. Il mio invito - aveva poi concluso - è di trovare un accordo, anche se sanno tutti che la Marmolada è in Veneto».


Morso da un cane al bar: «Ma niente antirabbica»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 13-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

La seduta

di **Marco Bonet**

Berlato chiede di cacciare Donazzan Ruzzante: ricorso contro il referendum

E gli indipendentisti attaccano i leghisti

VENEZIA Tutti contro tutti. Il Pd contro Ciambetti, la Lega contro il Pd, gli indipendentisti contro la Lega, Berlato contro Donazzan, Ruzzante contro il referendum sull'autonomia. Alla faccia della memoria condivisa. Un punto sembra ormai chiaro, dopo il consiglio semideserto di ieri dedicato ai 220 anni della caduta della Serenissima: fino a quando l'identità veneta resterà monopolio della Lega (che comprensibilmente fa di tutto affinché resti tale), sarà difficile assistere ad iniziative sul tema pazienza bipartisan, ma pure sostenute dagli «azionisti di minoranza della maggioranza», e cioè Forza Italia (il cui capogruppo, Massimiliano Barison, contrariamente alle attese ieri era presente a Palazzo Ferro Fini «a titolo puramente personale»).

La seduta straordinaria di ieri, ideata dal leghista Luciano Sandonà come «lancio» del referendum del 22 ottobre prossimo (e qui, forse, sta il vizio originario), durata appena due ore, l'ha ribadito una volta di più. Assenti come annunciato gli azzurri Donazzan e Giorgetti, i *dem* tutti, il governatore Luca Zaia e un paio di consiglieri della sua lista (era però presente qualche assessore a rimpinguare le fila), dopo la lezione dello storico Giuseppe Gullino sono usciti dall'aula anche i Cinque Stelle e Piero Ruzzante di Mdp, che ha annunciato ricorso al Tar contro il decreto che indice il referendum in quanto «primo passo di un progetto secessionista che viola l'unità e l'indivisibilità della Repubblica sancite dalla Costituzione». Sandonà, col suo emozionato intervento tra Manzoni e la Diada catalana, in effetti sembra confermare: «Da Trento e Bolzano a Trieste, dappertutto ci sono celebrazioni di questi tipo, ma lì sono politicamente corrette mentre a Venezia fanno paura perché qui quello spirito è ancora vivo e può tornare. Il leone risorgerà, contro ogni *damnatio memoriae*, viva San Marco» (applausi dalla decina di indipendentisti giunti a Palazzo). Il leghista Alberto Villanova ha accusato i *dem* della «ignobile e vergognosa contrapposizione con gli alpini» ma a sua volta è stato bacchettato su Facebook da Michele Favero, tra i leader di Indipendenza Veneta: «Dov'era Villanova il 25 aprile festa del Santo Patrono San Marco? Dov'erano migliaia di leghisti veneti? A Verona per celebrare il lepenista Matteo, mi risulta».

E mentre in aula si assiste a strani riposizionamenti (Franco Ferrari della lista Moretti e Pietro Dalla Libera di Veneto civico si muovono ormai al di fuori della coalizione in cui sono stati eletti, in totale libertà e difatti ieri erano «orgogliosamente presenti»; gli ex tosiani Andrea Bassi e Stefano Casali, anche alla luce delle amministrative di giugno, sono ormai contigui alla maggioranza), Sergio Berlato di Fratelli d'Italia va all'attacco dell'acerrima nemica Elena Donazzan: «Certe assenze sono gravi, c'è un problema politico serio e stavolta non mi accontenterò di un semplice richiamo all'ordine. Qualcuno sta in maggioranza per convenienza ed è il momento che decida da che parte vuole stare. Voglio chiarezza, altrimenti anch'io saprò come comportarmi d'ora in avanti». Applaudiva il capogruppo della Lega Nicola Finco ma sembra difficile che Zaia possa prendere provvedimenti contro Donazzan: in fin dei conti lei era all'adunata, proprio come lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchi vuoti L'aula del consiglio durante il discorso di Sandonà

> Sandonà Contro ogni damnatio memoriae, il leone di San Marco risorgerà



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

PAGINE SPECIALI



Il grande esodo dei bellunesi verso l'adunata di Treviso

Bridda e **Tormen**
alle pagine V, VI e VII

i bellunesi all'adunata

LE CERIMONIE
Ieri l'alzabandiera e la deposizione di corone ai monumenti ai caduti

Dall'Isonzo a Treviso: cent'anni con gli alpini

Dino Bridda
TREVISO

Cento anni fa, esattamente ieri, iniziava la decima battaglia dell'Isonzo e Treviso ne seguiva le sorti dalle retrovie. Cent'anni dopo la "battaglia" si è spostata proprio nel capoluogo della Marca, ma non è un conflitto cruento, bensì un assalto pacifico di centinaia di migliaia di alpini che vi stanno affluendo da tutta Italia e anche dall'estero, comprese le penne nere della provincia di Belluno. Là "dove Sile e Cagnan s'accompagna", ovvero Treviso, come disse Dante nel canto decimo del Paradiso, da ieri il traffico veicolare è limitato al minimo per arrivare alla zona blu dove è del tutto interdetto. La città è pressoché blindata e ieri si presentava complessivamente ordinata e tranquilla, ma ovviamente in clima di festa.

Ieri era giornata di cerimonie varie. Un momento significativo è stato quello dell'alzabandiera in piazza della Vittoria in contemporanea con la deposizione di corone ai monumenti ai caduti sul Monte Grappa e a Moriago, Nervesa e Fagarè della Battaglia. La giornata di cerimonie è stata caratterizzata in tarda mattinata anche dall'inaugurazione della Cittadella degli Alpini in Zona Porta Fra Giocondo e dell'opera realizzata dalla Protezione Civile nel Parco "Giuseppe Mazzotti" di viale Fratelli Cairoli. Una variazione di programma si è avuta poi nel pomeriggio. Il calendario degli eventi odierni prevedeva per le 16, lungo viale D'Alviano, l'arrivo di gonfaloni, labari e vessilli e della bandiera di guerra, ma è stato spostato alle 18 per gli onori iniziali. Poi il corteo ha proseguito per le vie cittadine sino a piazza dei Signori dove sono stati resi gli onori finali alla bandiera di guerra, ai gonfaloni della Regione Veneto e del Comune di Treviso e al labaro nazionale dell'Ana che hanno raggiunto la Prefettura a chiusura dell'intera giornata. Alle varie cerimonie hanno presenziato anche le delegazioni delle Sezioni di Cadore, Belluno e Feltre con i rispettivi presidenti e vessilli. Presenti anche numerosi gagliardetti di Gruppo. Oggi, altre cerimonie: messa in suffragio dei caduti alle 16 nella chiesa di San Nicolò, sfilata nel centro cittadino e incontro ufficiale al teatro Comunale tra le autorità locali e i dirigenti nazionali e sezionali dell'Ana. A quel momento l'adunata sarà abbondantemente entrata nel clou del clima di festa che già aleggia per le strade di Treviso da qualche giorno: mancherà solo la sfilata di domani. Per quanto riguarda l'organizzazione logistica non si può dire che la segnaletica stradale, i punti informativi, i comandi tappa della Protezione civile e lo schieramento delle forze dell'ordine non abbiano posto in essere un sistema efficace e di grande ausilio per le penne nere confluite su Treviso in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

queste giornate. Persino i display dell'A27 da giorni salutano l'evento con scritte di saluto e orientative per i radunisti. Esauriente, come sempre, anche il numero di maggio del mensile "L'Alpino" quasi interamente dedicato all'Adunata di Treviso e accompagnato da un allegato tascabile di una sessantina di pagine quale preziosa guida alla tre giorni nella Marca.

L'INVASIONE

Le tre sezioni provinciali già pronte a marciare





IL MOMENTO dell'alzabandiera in piazza della Vittoria: l'inizio delle cerimonie


IL GAZZETTINO BELLUNO

Stazione a lucido Calalzo si prepara all'arrivo dei turisti

«Tribunale a rischio chiusura»


Dall'Isonzo a Treviso: cent'anni con gli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 13-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3

L'ADUNATA

Aula deserta, la politica veneta sceglie gli alpini

di **Marco Bonet**

VENEZIA Dal governatore Zaia ai consiglieri del Pd, tutti all'adunata alpina ieri a Treviso. Seduta sulla Serenissima semideserta. Il presidente del Consiglio regionale Ciambetti si è sfogato in aula: «C'è chi si vergogna di essere veneto».

a pagina 2

Leone e tricolore | Le patrie del 12 maggio

Da Zaia al Pd, tutti all'adunata alpina «Serenissimo consiglio» semideserto

Anche Ciambetti presenzia all'alzabandiera di Treviso, prima di correre a Venezia Donazzan: scivolone da archiviare. E il governatore chiede il ritorno della ferma breve

VENEZIA Adunata tricolore batte Serenissimo consiglio. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, le penne nere vincono l'ideale sfida a distanza con Lodovico Manin, grazie anche ad un testimonial d'eccezione: il governatore Luca Zaia che, accompagnato dall'assessore al Turismo Federico Caner, ha disertato la seduta dedicata alla caduta della Repubblica di Venezia per dedicarsi prima agli impegni stabiliti dall'agenda istituzionale e poi ad un bagno di folla tra le vie della sua Treviso. Anche il presidente del consiglio Roberto Ciambetti, pur difendendo a spada tratta la seduta straordinaria chiesta dal collega Luciano Sandonà, si è fatto in quattro per essere presente (con cappello d'ordinanza) all'alzabandiera in piazza della Vittoria mentre l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan saliva al sacrario di Cima Grappa e il gruppo del Pd si dava appuntamento a quello di Nervesa della Battaglia.

Il colpo d'occhio che ne è derivato, a Palazzo Ferro Fini, è stato giocoforza piuttosto mesto: per evitare una brutta figura col professore dell'università di Padova Giuseppe Gullino, autore di un'interessante e avvincente ricostruzione storica, è stato chiesto ai dipendenti del consiglio di prendere posto tra i banchi vuoti ma di fatto, dopo l'uscita dall'aula pure dei Cinque Stelle e di Mdp, con soli 32 consiglieri presenti su 51 effettivi, il consesso straordinario dedicato ai 220 anni della caduta della Serenissima s'è trasformato in un soliloquio leghista. E difatti Ciambetti è andato giù duro: «In quest'aula c'è qualcuno che si vergogna di essere veneto. Non c'è alcuna contrapposizione tra il ricordo della Serenissima e l'adunata degli alpini ed era possibile, volendo, essere presenti a Treviso come a Venezia, senza strumentalizzare le penne nere che, ve lo posso assicurare essendo io stesso alpino, di certo non hanno gradito. Qualcuno sperava nel flop: non c'è stato ma se anche così fosse stato, sarebbe stato il flop della democrazia, non di Ciambetti o della Lega. E se c'è una cosa che ho imparato al servizio militare è che esistono regole e doveri: il dovere di un consigliere regionale è essere in aula quando i lavori lo richiedono». Vale anche per il presidente Zaia? «Figuriamoci - ha precisato Ciambetti - il presidente ha un'agenda assai più stringente di un consigliere, oggi doveva presenziare pure alla Biennale». Ma non risulta che Zaia ci sia mai andato mentre il suo profilo Facebook è la cronistoria di un'entusiasmante giornata tra gli alpini. «Vegliano su di noi con la loro generosità e la loro abnegazione» ha detto dopo aver onorato i Caduti con una corona di fiori insieme al sindaco di Treviso Giovanni Manildo, il presidente dell'Ana Sebastiano Favero e il generale Federico Bonato, comandante delle Truppe alpine. Il consiglio? «Una congiuntura astrale, mi spiace non avervi preso parte». Quindi si è detto favorevole al ripristino della ferma breve, «magari anche di soli sei mesi, per strappare i ragazzi alla cultura dell'io e farli entrare, proprio come gli alpini, nell'etica del noi». Curioso l'incontro per strada col sindaco di Canazei, Silvio Parmesani: «Grazie all'adunata procedono meglio i negoziati sulla Marmolada» ha scherzato Zaia, riferendosi ai recenti litigi tra Belluno e Trento sui confini lungo il ghiacciaio.

Dai sacrari del Grappa e del Montello hanno invece replicato a Ciambetti l'assessore forzista Elena Donazzan e il capogruppo del Pd Stefano Fracasso: «Da una parte, c'era un consiglio che di straordinario aveva solo il nome e la sua inutilità - ha detto Fracasso -. Dall'altra, una celebrazione sentita e partecipata in ricordo di quanti hanno dato la vita per il nostro Paese. Noi abbiamo scelto di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

rendere omaggio a questi ultimi». Donazzan: «Qui ci sono i nostri caduti, era un dovere istituzionale essere presenti. Si è sottovalutato l'impatto della cosa ed è evidente che sensibilità differenti portano a visioni differenti. Ma ora basta polemiche: diciamo che è stato uno scivolone e mandiamolo in archivio».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I venetisti: «Un nuovo Campoformio e la Francia renda le Nozze di Cana»

VENEZIA Le richieste sono due. Un secondo trattato di Campoformio (17 ottobre 1797) da convocare proprio il 17 ottobre, e che ripari al primo con cui Francia e Austria si sono spartiti la Serenissima: riconoscimento del colpo di stato ai danni della Repubblica di Venezia e impegno, da parte dei governi di Gran Bretagna, Francia e Austria, a riparare i danni dell'occupazione. Quindi, indirizzato alla Francia, l'invito a restituire le Nozze di Cana del Veronese, quadro esposto al Louvre e sottratto nel 1797 con l'occupazione napoleonica.

Lo chiede il sedicente 121esimo doge, il venetista Albert Gardin, con una decina di membri del Maggior consiglio, che ieri si sono riuniti proprio nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale per ricordare il 12 maggio del 1797, quando fu ammainata la bandiera della Serenissima. Corno dogale in testa, alle 15.30, tra gli sguardi dubbiosi ma vigili dei guardasala e quelli incuriositi dei turisti, i membri dell'autoproclamato Maggior consiglio hanno firmato il documento da inviare ai governi dei tre Paesi. «Il 12 maggio 1797 ci fu l'abdicazione di doge e Maggior consiglio per imposizione dei francesi. Per scongiurare un conflitto che avrebbe perduto, il governo di Venezia decise di abdicare in favore di un governo provvisorio al quale gli occupanti promisero sovranità e indipendenza ma non fu così – dice Gardin –. Ci fu l'occupazione francese e poi austriaca ma la Repubblica non è mai caduta, nei libri di storia si parla di consunzione di Venezia a causa della corruzione e non si parla di colpo di stato, invece è questo ciò che accadde. Nel 1866 poi arrivò il Regno d'Italia a occupare Venezia, i veneziani non vennero chiamati a fare trattative». Gardin pensa a rilanciare l'orgoglio di Venezia: «Ora che l'Europa è in crisi vogliamo riconquistare la nostra sovranità – conclude – da liberi vogliamo ritrovare rapporti commerciali internazionali che valorizzino la nostra esperienza come veneziani e la nostra cultura». *(e.lor.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Su richiesta del consigliere Luciano Sandonà (lista Zaia), supportato da alcuni colleghi, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti ha convocato come impone il regolamento un consiglio straordinario, dedicato alla caduta della Repubblica di Venezia (12 maggio 1797). Nelle intenzioni del consigliere, la seduta avrebbe dovuto proiettarsi verso il referendum sull'autonomia del 22 ottobre prossimo

● Ieri, giorno designato per la seduta, era però anche il giorno dell'apertura ufficiale dell'adunata degli alpini di Treviso, significativa perché «adunata del Piave», con 80 mila penne nere attese in città e 320 mila tra famigliari e simpatizzanti. Ad accendere la polemica è stato l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, che dopo aver chiesto di sconvocare il consiglio, ha deciso di andare al sacrario a Cima Grappa. Anche il Pd ha fatto lo stesso (al sacrario di Nervesa della Battaglia) mentre il governatore Luca Zaia ha scelto di presenziare a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 13-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3





1. Il presidente Zaia, al centro, con il sindaco di Treviso Manildo. A sinistra, Caner e Ciambetti **2.** Il gruppo Pd a Nervesa della Battaglia **3.** L'assessore Donazzan, seconda da sinistra, sul Grappa **4.** Indipendentisti a Palazzo Ducale





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 13-05-2017
Pagina 5
Foglio 1 / 2

L'Adunata del Piave | di Treviso

Scuole, giardini, ponti e fontane gli alpini hanno aggiustato Treviso

Centocinquanta volontari hanno regalato alla città materiali e una settimana di lavoro «Ringraziamento per l'accoglienza». Il sindaco Manildo ricambia: «Orgogliosi di voi»

TREVISO Se quei lavori li avesse fatti il Comune di Treviso ci avrebbe speso quasi quattrocentomila euro e diverse settimane. Invece in meno di una settimana hanno fatto tutto i volontari della protezione civile alpina regalando a Treviso, la città che li ospita per la Novantesima Adunata Nazionale, sette scuole elementari rimesse a nuovo nei cortili e sulle facciate, trenta fontane (dovevano essere 23 ma ormai che c'erano gli alpini si sono allargati), i giardini Mazzotti sotto le mura cinquecentesche e il ponte dell'Università, sul Sile.

Dieci cantieri che l'amministrazione comunale avrebbe rimandato chissà per quanto tempo, perché i soldi mica si trovano facilmente con questi chiari di luna.

È un coro di grazie quello che parte dal sindaco Giovanni Manildo e si allarga ai genitori dei bambini che frequentano gli istituti recuperati dagli alpini, finalmente ripuliti, tinteggiati, con una manutenzione ad opera d'arte. Solo per dire, alla primaria Giovanni XXIII hanno carteggiato e ridipinto la recinzione in ferro, sistemando anche cortile e orto. Alle Gabelli hanno realizzato dei percorsi pedonali nel giardino e nell'orto scolastico. Alle Anna Frank hanno potato gli alberi e ripulito pozzetti e caditoie. Alle Vittorino Da Feltre hanno fatto manutenzione di ghiaino e orto. Alle Carducci hanno dipinto le facciate. E l'intero giardino ai piedi delle mura è stato ripulito, potato, trasformato.

La cosa più bella è che oltre ad aver lavorato per ore e ore si sono divertiti, sempre sorridenti, sempre disponibili a una battuta e a un confronto.

«La solidarietà è la parte più nobile dell'animo alpino – ha detto il coordinatore nazionale della protezione civile dell'Ana Giuseppe Bonaldi -, e credo che i centocinquanta volontari al lavoro da lunedì a giovedì meritino tutta la stima e il rispetto che sono stati tributati. È stato bello che nelle scuole le insegnanti ci chiamassero in classe per parlare ai ragazzi, per spiegare loro cos'è il corpo degli alpini e quali sono i valori che l'hanno fondato».

Fuori dalle aule vedevano uomini e donne al lavoro con la pioggia e con il sole, col freddo e con il vento che si sono alternati da inizio settimana, instancabili.

Sono arrivati da ogni angolo d'Italia, dalla Toscana alla Lombardia, per fare un regalo a Treviso prima di godersi la festa dell'Adunata del Piave. «Se mancassero gli alpini – ha detto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, trevigiano – alla nazione mancherebbe una stampella del volontariato, quello vero. Non i volontari prezzolati, che lo fanno di lavoro. Ma quelli veri, quelli puri, quelli che si dedicano agli altri con sacrificio. Lo dico con orgoglio qui, a casa mia».

Da Ca' Sugana hanno provato a fare un conto, non perché dia il valore del lavoro degli alpini, «che è impagabile e ci rende orgogliosi, con affetto e gratitudine» come dice Manildo, ma perché a volte serve a dare una misura di cosa significhi il volontariato: sarebbero servite ottocento ore lavorative di dipendenti del Comune, quattrocentomila euro fra il costo della forza lavoro, utensili, mezzi e materiali. Il sindaco lo ripete e non perché sia una frase fatta, ma perché lo testimoniano anni di adunate e di storia: «Gli alpini lasciano la città che li ospita migliore di come l'hanno trovata, lasciano un segno tangibile del loro passaggio».

Un grazie è arrivato anche dal Prefetto Laura Lega e dal presidente della Regione Luca Zaia: «Non dimentichiamo l'aiuto che avete dato durante l'alluvione del 2010 e dopo il terremoto in Polesine – ha ricordato il governatore -, questa sarà la madre di tutte le adunate, vi salutano cinque milioni di veneti».

I giardini Mazzotti sono stati scelti come simbolo perché solo lì, lungo la circonvallazione: hanno lavorato in 32 da Bergamo, Como, Torino e Aosta. Gli alpini hanno trovato una pietra di scarto del magazzino del Comune, l'hanno levigata e hanno inserito una targa per testimoniare il loro passaggio e il loro dono di cuore e solidarietà.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Bonaldi
> Le maestre ci hanno chiesto di spiegare ai ragazzi la nostra storia
>
> Il sindaco
> Hanno fatto lavori per 400mila euro, non possiamo che ringraziarli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 13-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Il retroscena

Notti brave, l'altro volto delle penne nere tra prostitute, alcol e ramanzine dei vigili

TREVISO La notte crea piccoli angoli bui, nel cuore di Treviso: in un centro storico di ridotte dimensioni si annidano anfratti semi-nascosti alla folla delle piazze. Lontani dalle celebrazioni, dalla memoria storica e dal ricordo.

Una notte a piedi con la polizia locale offre uno spaccato totalmente diverso della grande Adunata del Piave. Ubriachi (talvolta molesti), prostitute, accattoni, fenomeni di degrado e sporcizia che la mattina spariscono, ripuliti dai mezzi di Contarina e dai tanti volontari alpini, ma che si ripresentano appena il sole comincia a calare. Giovedì, mezzanotte. Una voce comincia a spargersi fra chi passeggia da piazza dei Signori a piazza Borsa. «In un vicolo è pieno di prostitute, sono arrivate tutte insieme, girano in gruppo», racconta un giovane allontanandosi dal centro. L'agente in borghese, ufficialmente fuori servizio ma a tutti gli effetti operativo, è il vicecomandante Giovanni Favaretto; si avvicina alla zona indicata e le trova. Sono in cinque, si alternano lungo il marciapiede, alcune si imboscano con clienti per pochi minuti. L'agente chiama la centrale in via Castello d'Amore: «Via XX Settembre». Il collegamento è immediato e le telecamere di sicurezza individuano subito le donne, in abiti succinti e atteggiamenti provocanti. Avvicinano gli alpini, per lo più vengono respinte, qualcuno sorride, scambiano due chiacchiere. «Le vediamo, due si stanno spostando, le altre sono ferme». Nel frattempo, nel vicolo buio si scorgono delle ombre. Una ragazza si sta mettendo all'opera ma l'agente la sorprende prima che la prestazione venga effettuata. Il cliente si infuria: «Mi stavo facendo fare un servizio, me l'avete rovinato». «Si allacci i pantaloni!». Sparisce, scortato da alcuni amici che si scusano per l'atteggiamento del compagno visibilmente alterato dall'alcol.

In poco più di 5 minuti la macchina della polizia locale arriva, le sirene si spengono qualche metro prima. Gli agenti scendono e si avvicinano a due donne straniere sedute a terra, davanti a una vetrina spenta. «Documenti, per favore». Le accompagnano alla macchina, queste salgono controvoglia e continuando a inveire, ripartono in direzione comando. Verranno identificate.

Passano pochi minuti, altre cinque passeggiano in gruppo. Si dirigono verso la stazione ma prima si fermano a un passo da piazza Borsa, ammiccando ad alcuni avventori. Arrivano le volanti della Questura. «Sono andate di là», indica Favaretto. Le auto azzurre spariscono nel vicolo. Non è certo la prima volta che un fenomeno simile si presenta in una città che ospita l'adunata. «Era successo anche altrove» assicurano i beninformati. Business chiama business, dopotutto, e anche quello del sesso lo è. Nello stesso vicolo delle prostitute, due ragazzine si accovacciano, ubriache, non provano nemmeno a cercare un bagno chimico, eppure in giro ce ne sono tanti. Ai tavoli in piazza si palesano di continuo venditori ambulanti abusivi. Un tale passeggia con un cartello di divieto di sosta sotto braccio, appena sottratto da una fila di parcheggi. Ubriachi barcollano un po' ovunque. Mica sono tutti alpini, anzi, per la maggior parte sono ragazzi che con le penne nere c'entrano poco. «Cadono come birilli», riflette un passante.

I «veci» scuotono la testa, «non è così che deve andare». È l'una, gli alpini veri sono in piazza a cantare e brindare coi trevigiani. Ieri sera i controlli sono stati potenziati in tutto il centro con la collaborazione dei carabinieri: l'allerta è scattata.

S. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazze
Alle 24 chiamata alla centrale: 5 ragazze nascoste nei vicoli

Sdegno
L'imbarazzo dei «veci»: «Queste cose non devono accadere»


L'Adunata del Piave di Treviso
Scuole, giardini, ponti e fontane gli alpini hanno aggiustato Treviso
Pagni in centro, grave un bergamasco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 13-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3

Le patrie del 12 maggio Il presidente del Consiglio regionale: c'è chi si vergogna di essere veneto. Pd e forzisti lo attaccano

La politica veneta sceglie gli alpini

Anche Zaia diserta la seduta sulla Serenissima: «Concomitanza di eventi». E loda le penne nere

A PALAZZO FERRO FINI

Bagarre in aula, Berlato chiede di cacciare Donazzan

a pagina 3



«E PARIGI RESTITUISCA LE NOZZE DI CANA»

I venetisti a Palazzo Ducale «Un nuovo Campoformio»

di **Elisa Lorenzini**

a pagina 2

VENEZIA Dal governatore Luca Zaia ai consiglieri del Pd, tutti all'adunata alpina ieri a Treviso. Seduta sulla Serenissima semideserta. Anche il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti ha presenziato all'alzabandiera di Treviso, prima di correre a Venezia. In aula si è sfogato: «C'è chi si vergogna di essere veneto». L'assessore forzista Elena Donazzan: «Uno scivolone da archiviare».

a pagina 2 **Bonet**



Duello a distanza Un momento della cerimonia degli alpini. Presente il governatore Zaia. In alto, nella foto piccola. i venetisti a Palazzo Ducale

Da Zaia al Pd, tutti all'adunata alpina «Serenissimo consiglio» semideserto

Anche Ciambetti presenzia all'alzabandiera di Treviso, prima di correre a Venezia Donazzan: scivolone da archiviare. E il governatore chiede il ritorno della ferma breve

VENEZIA Adunata tricolore batte Serenissimo consiglio. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, le penne nere vincono l'ideale sfida a distanza con Lodovico Manin, grazie anche ad un testimonial d'eccezione: il governatore Luca Zaia che, accompagnato dall'assessore al Turismo Federico Caner, ha disertato la seduta dedicata alla caduta della Repubblica di Venezia per dedicarsi prima agli impegni stabiliti dall'agenda istituzionale e poi ad un bagno di folla tra le vie della sua Treviso. Anche il presidente del consiglio Roberto Ciambetti, pur difendendo a spada tratta la seduta straordinaria chiesta dal collega Luciano Sandonà, si è fatto in quattro per essere presente (con cappello d'ordinanza) all'alzabandiera in piazza della Vittoria mentre l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan saliva al sacrario di Cima Grappa e il gruppo del Pd si dava appuntamento a quello di Nervesa della Battaglia.

Il colpo d'occhio che ne è derivato, a Palazzo Ferro Fini, è stato giocoforza piuttosto mesto: per evitare una brutta figura col professore dell'università di Padova Giuseppe Gullino, autore di un'interessante e avvincente ricostruzione storica, è stato chiesto ai dipendenti del consiglio di prendere posto tra i banchi vuoti ma di fatto, dopo l'uscita dall'aula pure dei Cinque Stelle e di Mdp, con soli 32 consiglieri presenti su 51 effettivi, il consesso straordinario dedicato ai 220 anni della caduta della Serenissima s'è trasformato in un soliloquio leghista. E difatti Ciambetti è andato giù duro: «In quest'aula c'è qualcuno che si vergogna di essere veneto. Non c'è alcuna contrapposizione tra il ricordo della Serenissima e l'adunata degli alpini ed era possibile, volendo, essere presenti a Treviso come a Venezia, senza strumentalizzare le penne nere che, ve lo posso assicurare essendo io stesso alpino, di certo non hanno gradito. Qualcuno sperava nel flop: non c'è stato ma se anche così fosse stato, sarebbe stato il flop della democrazia, non di Ciambetti o della Lega. E se c'è una cosa che ho imparato al servizio militare è che esistono regole e doveri: il dovere di un consigliere regionale è essere in aula quando i lavori lo richiedono». Vale anche per il presidente Zaia? «Figuriamoci - ha precisato Ciambetti - il presidente ha un'agenda assai più stringente di un consigliere, oggi doveva presenziare pure alla Biennale». Ma non risulta che Zaia ci sia mai andato mentre il suo profilo Facebook è la cronistoria di un'entusiasmante giornata tra gli alpini. «Vegliano su di noi con la loro generosità e la loro abnegazione» ha detto dopo aver onorato i Caduti con una corona di fiori insieme al sindaco di Treviso Giovanni Manildo, il presidente dell'Ana Sebastiano Favero e il generale Federico Bonato, comandante delle Truppe alpine.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 13-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 3

Il consiglio? «Una congiuntura astrale, mi spiace non avervi preso parte». Quindi si è detto favorevole al ripristino della ferma breve, «magari anche di soli sei mesi, per strappare i ragazzi alla cultura dell'io e farli entrare, proprio come gli alpini, nell'etica del noi». Curioso l'incontro per strada col sindaco di Canazei, Silvio Parmesani: «Grazie all'adunata procedono meglio i negoziati sulla Marmolada» ha scherzato Zaia, riferendosi ai recenti litigi tra Belluno e Trento sui confini lungo il ghiacciaio.

Dai sacrari del Grappa e del Montello hanno invece replicato a Ciambetti l'assessore forzista Elena Donazzan e il capogruppo del Pd Stefano Fracasso: «Da una parte, c'era un consiglio che di straordinario aveva solo il nome e la sua inutilità - ha detto Fracasso -. Dall'altra, una celebrazione sentita e partecipata in ricordo di quanti hanno dato la vita per il nostro Paese. Noi abbiamo scelto di rendere omaggio a questi ultimi». Donazzan: «Qui ci sono i nostri caduti, era un dovere istituzionale essere presenti. Si è sottovalutato l'impatto della cosa ed è evidente che sensibilità differenti portano a visioni differenti. Ma ora basta polemiche: diciamo che è stato uno scivolone e mandiamolo in archivio».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA









1. Il presidente Zaia, al centro, con il sindaco di Treviso Manildo. A sinistra, Caner e Ciambetti **2.** Il gruppo Pd a Nervesa della Battaglia **3.** L'assessore Donazzan, seconda da sinistra, sul Grappa **4.** Indipendentisti a Palazzo Ducale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 13-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3

I venetisti: «Un nuovo Campoformio e la Francia renda le Nozze di Cana»

VENEZIA Le richieste sono due. Un secondo trattato di Campoformio (17 ottobre 1797) da convocare proprio il 17 ottobre, e che ripari al primo con cui Francia e Austria si sono spartiti la Serenissima: riconoscimento del colpo di stato ai danni della Repubblica di Venezia e impegno, da parte dei governi di Gran Bretagna, Francia e Austria, a riparare i danni dell'occupazione. Quindi, indirizzato alla Francia, l'invito a restituire le Nozze di Cana del Veronese, quadro esposto al Louvre e sottratto nel 1797 con l'occupazione napoleonica.

Lo chiede il sedicente 121esimo doge, il venetista Albert Gardin, con una decina di membri del Maggior consiglio, che ieri si sono riuniti proprio nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale per ricordare il 12 maggio del 1797, quando fu ammainata la bandiera della Serenissima. Corno dogale in testa, alle 15.30, tra gli sguardi dubbiosi ma vigili dei guardasala e quelli incuriositi dei turisti, i membri dell'autoproclamato Maggior consiglio hanno firmato il documento da inviare ai governi dei tre Paesi. «Il 12 maggio 1797 ci fu l'abdicazione di doge e Maggior consiglio per imposizione dei francesi. Per scongiurare un conflitto che avrebbe perduto, il governo di Venezia decise di abdicare in favore di un governo provvisorio al quale gli occupanti promisero sovranità e indipendenza ma non fu così – dice Gardin –. Ci fu l'occupazione francese e poi austriaca ma la Repubblica non è mai caduta, nei libri di storia si parla di consunzione di Venezia a causa della corruzione e non si parla di colpo di stato, invece è questo ciò che accadde. Nel 1866 poi arrivò il Regno d'Italia a occupare Venezia, i veneziani non vennero chiamati a fare trattative». Gardin pensa a rilanciare l'orgoglio di Venezia: «Ora che l'Europa è in crisi vogliamo riconquistare la nostra sovranità – conclude – da liberi vogliamo ritrovare rapporti commerciali internazionali che valorizzino la nostra esperienza come veneziani e la nostra cultura». (*e.lor.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Su richiesta del consigliere Luciano Sandonà (lista Zaia), supportato da alcuni colleghi, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti ha convocato come impone il regolamento un consiglio straordinario, dedicato alla caduta della Repubblica di Venezia (12 maggio 1797). Nelle intenzioni del consigliere, la seduta avrebbe dovuto proiettarsi verso il referendum sull'autonomia del 22 ottobre prossimo

- Ieri, giorno designato per la seduta, era però anche il giorno dell'apertura ufficiale dell'adunata degli alpini di Treviso, significativa perché «adunata del Piave», con 80 mila penne nere attese in città e 320 mila tra famigliari e simpatizzanti. Ad accendere la polemica è stato l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, che dopo aver chiesto di sconvocare il consiglio, ha deciso di andare al sacrario a Cima Grappa. Anche il Pd ha fatto lo stesso (al sacrario di Nervesa della Battaglia) mentre il governatore Luca Zaia ha scelto di presenziare a Treviso

L'intervento

Le città-stato più aperte degli Stati

di **Antonio Guadagnini***

Caro direttore, ho letto l'editoriale «Tutte le patrie del 12 maggio» e credo di doverle dire con franchezza che la tesi che propugna si basa su un grosso equivoco. Perseguire l'indipendenza non è sinonimo di chiusura, anzi è l'esatto contrario. Non bisogna confondere i confini politico-amministrativi con la vocazione a mettersi in relazione col mondo. Lei stesso cita la Serenissima come antesignana di tale vocazione. La Serenissima era una piccola città stato, che ha saputo diventare globale ante-litteram. Venezia nel '500 era molto più aperta che non l'immenso impero asburgico. Mettere insieme stati nazionali non è sinonimo di apertura al mondo. Lo dimostra l'Unione Europea che si trova impantanata tra le beghe dei suoi stati membri, i quali sono molto più portati a difendere i loro interessi interni che non a cedere sovranità per creare condivisione ed unione politica. È molto più globale Singapore dell'UE. Sono più globali le tante città stato in giro per il mondo, rispetto ai vecchi Stati europei. Di più: molte capitali di stati nazionali si stanno trasformando proprio in nodi della costituenda rete globale, sovrapponendo al loro vecchio e morente ruolo di capitali delle vecchie nazioni, un innovativo ruolo di infrastrutture globali. È ormai evidente che tali aree metropolitane stanno addirittura implementando una nuova diplomazia tra di loro che si muove indipendentemente dalle tradizionali e muffose diplomazie degli stati nazionali. Non bisogna farsi condizionare da stereotipi del passato. Sto girando il Veneto, presentando un lavoro, «Veneto globale», nel quale usando concetti espressi da autori quali Kenichi Ohmae, Parag Khanna, Saskia Sassen, o il rapporto McKinsey sul potere economico delle città, dimostro con dati oggettivi che lo scenario che si sta palesando a livello mondiale è proprio quello di una rete globale formata da nodi che sono aree metropolitane fortemente integrate, e che tenderà ad emarginare sempre di più strutture pesanti e farraginose come gli Stati nazionali europei. E il Veneto per poter far parte di questo nuovo scenario dovrà assumere la fisionomia di tale aree metropolitane, non arroccarsi a difesa dello status quo, sperando in una miracolosa conversione efficientista di Roma piuttosto che di Bruxelles. Detto ciò, devo darle atto che il modo nel quale il Consiglio Regionale ha gestito la vicenda del 12 maggio presta il fianco a qualche facile critica...

*Leader di Siamo Veneto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 7
Foglio 1 / 2

IL MESSAGGIO Ultimi preparativi alla grande sfilata di domani per le penne nere dolomitiche

Belluno, Feltre, Cadore: presenti!

Ieri l'arrivo dei presidenti delle tre sezioni: «L'onda d'urto sta montando, servizio d'ordine eccellente»

Dino Bridda
TREVISO

QUI FELTRE - «L'onda d'urto sta montando» raccontava nel pomeriggio il presidente della Sezione di Feltre Stefano Mariech: «Siamo arrivati tranquillamente a Porta Santi Quaranta e al varco erano efficientemente schierati i volontari della Protezione civile, compresi quelli della mia Sezione che sono coordinati da Giorgio Bottegal, coadiuvato dai vice Giovanni Tonni e Alessandra Sgro. Poi, man mano che entravamo nel centro storico l'atmosfera tipica dell'adunata si manifestava sempre più anche se relativamente contenuta. Domani (oggi, ndr) ci aspettiamo che arrivi la massa più numerosa di penne nere». Il presidente Mariech, che ieri si era incontrato anche con il comandante del 7° Alpini colonnello Antonio Arivella, ha predisposto un organico di sfilamento della sua Sezione che sarà accompagnato dalle note della fanfara alpina di Borsoi d'Alpago, diretta dal maestro Ivan De March, e della banda cittadina comunale di Arsiè, diretta dal maestro Ivan Villanova. Gli alpini del Feltrino hanno programmato di raggiungere Treviso con un pullman organizzati dalla Sezione al quale si sono aggiunti e se ne aggiungeranno altri istituiti da alcuni dei 40 gruppi appartenenti alla Sezione. I dirigenti sezionali confidano molto anche sulla presenza di pubblici amministratori dei Comuni feltrini alla sfilata di domani: «Dobbiamo dimostrare agli amici trevigiani che il Feltrino sa essere presente in massa per onorare un'adunata incentrata sul centenario della Grande Guerra che dalle nostre parti lasciò segni ancor oggi indelebili e mai dimenticati, dalle battaglie cruente sui nostri monti al terribile "an de la fan" che gravò sulla popolazione».

QUI CADORE - Una buona presenza di penne nere dalla nappina rossa, ovvero dalle vallate cadorine, è prevista secondo quanto dichiarato dal presidente sezionale Antonio Cason». Oggi arriveranno tre pullman da Comelico, Centro Cadore e Val Boite. «Anche noi abbiamo sollecitato la presenza di rappresentanti degli enti locali: una quindicina di sindaci mi hanno promesso di arrivare a Treviso, speriamo che mantengano la promessa. Dovrebbe arrivare pure il presidente della Magnifica Comunità del Cadore, Renzo Bortolot. Domenica noi sfileremo accompagnati dalle note del Corpo musicale di Auronzo, diretto dal maestro Simone Saviane. Saranno preceduti da una fila di dodici tamburini napoleonici suonati da giovanissimi e, inoltre, vogliamo dare una nota di colore alla nostra sfilata con due ragazze in costume valligiano che porteranno due mazzi di fiori delle nostre belle montagne.

QUI BELLUNO - Per il presidente della Sezione Angelo Dal Borgo si tratta di un'adunata che già ieri si presentava con i caratteri di una manifestazione assai articolata e bene impostata: «Debbo dire bravi agli amici del Comitato organizzatore e delle Sezioni trevigiane che hanno preparato il tutto al meglio delle loro capacità. Ho notato un imponente schieramento di volontari della Protezione civile, parecchi anche appartenenti al nucleo della nostra Sezione, coordinato come sempre impeccabilmente da Ivo Gasperin. Inutile ricordare che oggi (ieri per chi legge) ho incontrato parecchi miei alpini di vari gruppi attendati in diversi luoghi della città. Contrariamente ad altre volte, però, ho notato che l'intera operazione dell'attendamento è stata predisposta con molto ordine. Insomma, si ha l'impressione che non si tratti di un'occupazione selvaggia, bensì rispettosa della città, come è nel migliore stile degli alpini. Stile che si manifesta anche con un rapporto cordiale con i residenti, con i frequenti brindisi, i canti improvvisati ed un clima generale di allegria che non guasta di certo». Tra le penne nere bellunesi ci si sta preparando con calma alla sfilata di domenica e ci vorrà anche un bel po' di pazienza, perché la partenza non avverrà di certo prima delle 17. Circa le condizioni atmosferiche di quell'ora della domenica continua la consultazione delle previsioni dell'Arpav di Arabba e Teolo, ma saranno più attendibili solo da questa sera. «Confidiamo in un cielo favorevole sopra Treviso - ricorda con ottimismo Dal Borgo - e sfileremo comunque con impegno e rigore al passo scandito dalle note della Banda "Val Cantuna", che unisce il complesso bandistico di Ponte nelle Alpi e la Banda di Pieve d'Alpago sotto la direzione del maestro Fulvio Zanin».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 6
Foglio 1 / 2

i bellunesi all'adunata

L'AVVENTURA

"Ciardo" Da Rech, il fratello Cristian e Paolo Tormen partiti da Cavarzano

Con il mulo a Treviso? No, si va in "graziella"

Damiano Tormen

BELLUNO

Penna nera in testa e in sella di... No, niente mulo: all'adunata si va in graziella. È l'impresa epica di tre baldi alpini bellunesi, che nella giornata di giovedì hanno raggiunto Treviso pedalando. Alberto "Ciardo" Da Rech (sì proprio lui, il cantante della formazione metal Delirium X-Tremens), suo fratello Cristian e Paolo Tormen sono partiti da Cavarzano di buon mattino, a bordo delle grazielle con tricolore al vento e penna nera sotto il sellino. E sono arrivati alla grande festa degli alpini poco prima dello scoccare della mezzanotte. In mezzo, l'ascesa da Gran Premio della Montagna a Sella di Fadalto, la discesa verso Vittorio Veneto. E tante, tante soste. «Siamo stati dei pazzi - racconta Alberto "Ciardo" Da Rech, stanco, ma felice per la grande impresa -. Già lo scorso anno, alla fine dell'adunata di Asti, ci eravamo detti che nel 2017 Treviso doveva essere raggiunta con mezzi non motorizzati». Detto, fatto. Un po' per gioco, un po' per caso, i tre alpini bellunesi sono saltati in sella ai loro prodi destrieri a pedali. E ci hanno dato dentro di gambe. «È stato divertentissimo - continua Da Rech -. Un'impresa vera, perché non siamo allenati. Non andiamo mai in bici e non facciamo sport. Difatti - scherza il "Ciardo" - abbiamo un male tremendo al sedere». Si sa, il sellino di una graziella non è il massimo per gli 80 chilometri da Belluno a Treviso. «Siamo partiti da Cavarzano attorno alle 8.30 - raccontano i protagonisti della pedalata -. Abbiamo fatto il giro del lago di Santa Croce e poi abbiamo affrontato Sella di Fadalto». «Tutti ci davano per sconfitti - scherza Da Rech -. Mio padre mi aveva detto di chiamarlo una volta arrivati in cima al Fadalto, così sarebbe venuto a prenderci per portarci a Treviso. Invece ce l'abbiamo fatta. Abbiamo trovato vari amici, strada facendo. Un nostro compare ci ha seguito in moto da Conegliano. Duri e puri, siamo arrivati a destinazione senza usare mezzi motorizzati». Adesso c'è la sfilata di domenica. E poi il ritorno. Sempre in bici? «No, stavolta no - dice Da Rech -. Carichiamo le grazielle su un furgone e torniamo motorizzati. Ma è un'esperienza da rifare. Stiamo già pensando all'adunata 2018, in quel di Trento. Le scale di Primolano? Potremmo sempre arrivare all'adunata in ciao».

LA SODDISFAZIONE

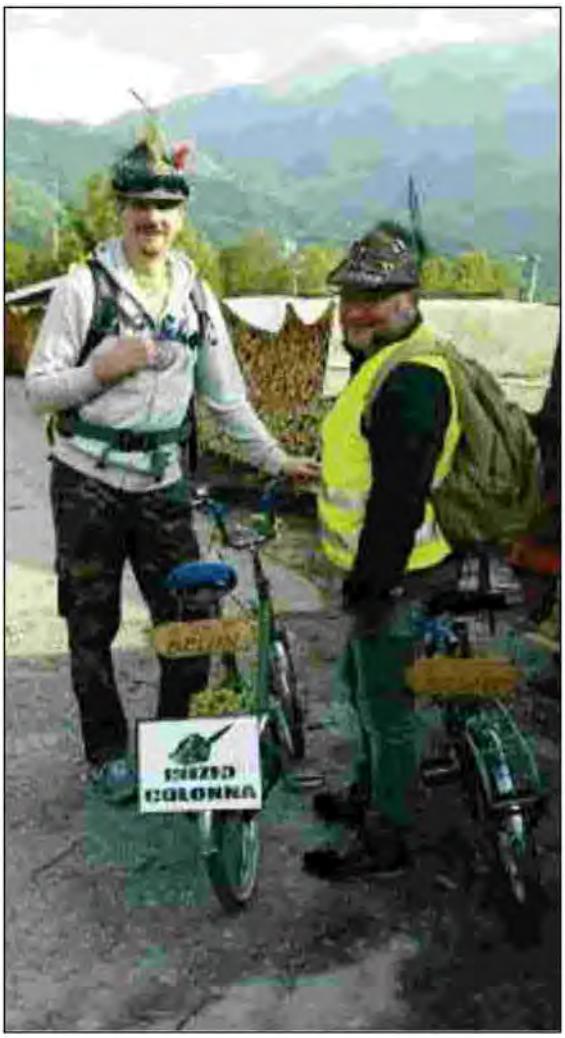
«Siamo stati dei pazzi... Il ritorno? In furgone...»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 6
Foglio 2 / 2





IN VIAGGIO Breve sosta durante la pedalata in "graziella" verso l'adunata di Treviso: per Alberto "Ciardo" Da Rech, per il fratello Cristian e per Paolo Tormen una gioia immensa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

L'afflusso

Toccata quota 150 mila, oggi raddoppiano Proteste per i rumori, stop ad altri trabiccoli

TREVISO Nel tardo pomeriggio sono arrivati a fiumi. Alpini e alpine, famiglie e accompagnatori, si sono riversati in centro storico a migliaia, percorrendo a piedi le grandi strade diventate semi-pedonali della città: è quasi sorprendente vedere viale Montegrappa pedonalizzato, con stand e bancarelle, lo stesso vale per viale Vittorio Veneto e viale IV Novembre.

Non serviva contare le teste in passeggiata: si percepiva chiaramente che ieri pomeriggio l'Adunata del Piave è entrata ufficialmente nel vivo. L'Ana ha stimato in centro storico a metà giornata 150 mila persone; in serata con i visitatori notturni il risultato è stato sicuramente superato; negli accampamenti sono già arrivati in 30 mila (fra tende, camper e palestre) e mancano solo i «ritardatari giustificati», coloro che per impegni personali o di lavoro raggiungeranno Treviso solamente oggi.

Mentre dentro le mura lo spazio è tutto per la festa, in periferia il nodo da sciogliere è quello della viabilità, grande e piccola. Dal comando della polizia locale assicurano che tutto è sotto controllo e che gli indirizzi erano rigore e flessibilità: rigore nel far rispettare i divieti della grande ztl esterna, flessibilità per i residenti e gli operatori della zona che necessitano di muoversi nei quartieri.

Il dato fondamentale è che i trevigiani hanno scelto mezzi alternativi, soprattutto la bicicletta. Curioso è stato vedere gente che in gruppi anche di ampie dimensioni percorreva a piedi strade solitamente ad alto scorrimento di auto, in particolare dalla zona sud del capoluogo in direzione centro.

«Gestione straordinaria ma flussi di traffico poco più sostenuti del normale fuori dal centro», questo il report della polizia locale. La Strada Ovest era la grande incognita ma anche lì non ci sono stati problemi per tutta la giornata, fino a quando a sera l'intensità degli arrivi è cresciuta, ma tenuta sotto controllo. I mezzi di trasporto pubblico sono stati utilizzati soprattutto dai lavoratori del centro città, autobus Mom e treni in supporto al tradizionale servizio giornaliero hanno garantito, a chi non voleva rischiare di fare chilometri a piedi, un passaggio comodo.

Le lamentele dei residenti sono arrivate puntuali come le lancette di un orologio: la festa alpina è durata tutta la notte fra giovedì e venerdì e molti avrebbero preferito dormire (quelli che ancora non hanno lasciato la città). Le telefonate arrivate alla polizia locale di Treviso riguardavano quasi solamente rumori, suoni e cori eterni. «Mia moglie è incinta, non si può continuare con questo baccano», «Siamo anziani, non si riesce a riposare, fateli smettere». È l'inevitabile conseguenza di una festa di dimensioni estreme per la bomboniera Treviso, che ricordava i bagordi del 1994 ma che ora assiste a un'invasione senza precedenti. Di una cosa ancora nessuno però si è lamentato, la pulizia della città: nonostante le nottate di bicchieri a terra, tovaglioli che volano e pranzi all'aperto, i lavori di riordino notturni di Contarina consentono una sveglia decorosa a Treviso e ai suoi abitanti.

Fra i vari interventi della polizia locale, ci sono quelli che riguardano i trabiccoli, i mezzi folcloristici degli alpini che non sono omologati e quindi non hanno alcuna titolarità al transito.

Altri due sono stati sequestrati dal comando trevigiano. In centro però se ne sono visti di ogni forma e dimensione, colorati di bianco rosso e verde e carichi di persone festanti.

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Scuole, giardini, ponti e fontane
Gli alpini hanno aggiustato Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 13-05-2017
Pagina 22
Foglio 1

NOTTE E GIORNO

eventiveneti@corriereveneto.it

Musica

TREVISO

«Note di notte»
con i cori degli alpini
Nell'ambito delle iniziative per la 90ª Adunata degli alpini, una manifestazione notturna in undici piazze porterà i cori nel pieno centro della città per una sperimentazione musicale e popolare.
Chiesa di Sant'Agnese
Borgo Camillo Benso Conte di Cavour 35
Alle 24

Locali

MARENO DI PIAVE (TV)

I Quarto profilo in concerto
Il grande rock anni '70



Stasera salgono sul palco i Quarto profilo, band trevigiana che si ispira al sound degli anni '70, dai leggendari Rolling Stones ai Led Zeppelin.
Corner Live
via Ungheresca Nord 115
Alle 22

MONTEBELLUNA (TV)

Il rock-folk di Dani live
al Mattorosso
Dani si esibisce stasera proponendo le canzoni del suo ultimo album «Just like Jesus», uscito lo scorso gennaio, accanto ai brani del suo background musicale, che spazia dal folk al blues, con contaminazioni del flamenco e della musica latina.
Mattorosso
via Piave 108
Alle 22.30

Teatro

VITTORIO VENETO (TV)

Viaggio «In alto mare»
con il Circo Patuf
Fino a domani la compagnia itinerante Patuf va in scena con uno spettacolo di circo teatro. Un transatlantico in viaggio dall'Europa a Buenos Aires e una ciurma composta da eccentrici personaggi.
Parco Fenderi
via San Gottardo 91
Alle 17.30 e alle 21

Incontri

CASTELFRANCO VENETO (TV)

«Il tuo nemico»
Uno sguardo sui NEET
Michele Vaccari presenta il suo romanzo «Il tuo nemico» (Frassinelli). La storia di Gregorio che, come molti ragazzi della sua generazione, non studia né lavora. Dialoga con l'autore Carlo Vanin.
Libreria Ubik
via Garibaldi 8
Alle 20.30

PIEVE DI SOLIGO (TV)

Umberto Matino
e la sua trilogia cimbra
Umberto Matino, autore di libri noir che raccontano la storia minore del Veneto, incontra il pubblico per parlare della sua trilogia cimbra uscita per Edizioni Biblioteca dell'immagine.
Biblioteca comunale
piazza Vittorio Emanuele II 9
Alle 20.30

Bambini

ODERZO (TV)

Un laboratorio creativo
per la festa della mamma
Letture animate e un laboratorio da svolgere in coppia mamma-bambino. Prenotazione obbligatoria: tel. 0422.712741.
Libreria Opitergina
via Garibaldi 74
Alle 16.30

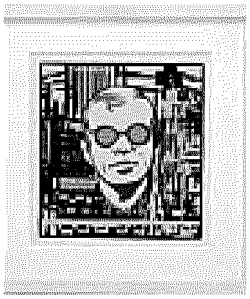
Mostre

TREVISO

SPAZIO PARAGGI
via Pescatori 23
La Grande Guerra
raccontata ai ragazzi
In occasione della 90ª Adunata nazionale degli alpini, Spazio Paraggi ospita un'esposizione di illustrazioni legate ai libri sulla Grande Guerra. A cura di Nicoletta Dell'Aira, Francesco Schirato e Paolo Guolo.
Sabato e domenica dalle 16.30 alle 20. Lunedì dalle 9 alle 19
Fino al 15 maggio

TREVISO

MUSEO LUIGI BAILO
Borgo Cavour 24
Lost in Arcadia



Le sale temporanee del museo ospitano la mostra a cura di Andrea Bruciati. Esposte una quarantina di opere per riflettere sulla condizione umana contemporanea. Doppia mostra anche a Ca' dei Ricchi, che sarà inaugurata il prossimo 20 maggio.
Da martedì a domenica dalle 10 alle 18. Chiuso lunedì
Fino al 25 giugno

CONEGLIANO (TV)

PALAZZO SARCINELLI
via XX settembre 132
Bellini e i belliniani
Un'occasione per riflettere sul lascito artistico di Giovanni Bellini e dei suoi capolavori.
Martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 18. Venerdì dalle 10 alle 21. Sabato e domenica dalle 10 alle 20. Chiuso lunedì
Fino al 18 giugno


Cultura Spettacoli
TUTTI IN BICI
TORNA «BAM!» A NOALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 13-05-2017
Pagina 1+23
Foglio 1

L'EVENTO



Il gruppo alpini di Villa Agnedo presente a Treviso

I TRENTINI SFILERANNO DOMANI ALLE 16

Adunata del Piave, tutti già con la testa a Trento 2018

FRANCESCA QUATTROMANI A PAGINA 23

Alpini, adunata del Piave: il cuore è già a Trento 2018

Treviso, i trentini sfileranno domani alle 16. Alle 20 la "cerimonia della stecca" Un'attesa lunga 31 anni. Il comandante Pinamonti: «E adesso tocca a noi»

di Francesca Quattromani

TRENTO

A Treviso, domani alle 16, sfilano gli alpini trentini; ma l'emozione più grande sarà per "la cerimonia del passaggio della stecca", alle 20. Una staffetta attesa da 31 anni, in Trentino. La stecca sancirà ufficialmente il passaggio di consegne tra le città organizzatrici: Treviso passerà il testimone a Trento per l'adunata numero 91.

Nella provincia veneta, non si parla d'altro. Nelle ore che precedono una delle parate più potenti, dal punto di vista evocativo, le penne nere trentine vengono fermate, interrogate dai gruppi: migliaia di voci avide di dettagli sull'adunata 2018. Il presidente dell' Ana di Trento **Maurizio Pinamonti** assicura quello che l'adunata trentina non sarà: «Un business». Quindi, ambulanti a numero limitato. Banditi i carri goliardici trainati da motori e motorette, «non ci appartengono» . Il comandate parla in una bella giornata di sole, ieri, poco dopo l'inaugurazione della cittadella militare, fuori le mura di Treviso. Il passato è la memoria delle truppe alpine, il presente è la tragedia del Rigopiano, con i mezzi di soccorso a monito. Il futuro è il museo del Doss Trento, con il suo progetto di ampliamento.

Venerdì la fanfara della Brigata Julia , il picchetto armato del 7° Alpini tra onde di vessilli sezionali e gagliardetti dei gruppi alpini. Silenzio. Alzabandiera con l'inno nazionale e saluto solenne da parte del presidente dell'Ana Sebastiano Favero e del comandante delle Truppe alpine, generale Federico Bonato. Così è iniziata l'adunata del Piave. Oggi i momenti istituzionali, domenica alle 8 l'ammassamento, poi lo sfilamento. Alle 16 tocca ai trentini, oltre 5000 penne nere, 256 gruppi, 7 fanfare, 2 cori, tra 500 mila persone . «L'emozione è tanta », dice Pinamonti mentre guarda passare tante alpine che quel cappello lo portano con orgoglio, come **Roberta Capra,** da Roncegno. Nell'area sosta è operoso il gruppo alpini di Bieno. Poco distante c' è **David Schonsberg** del gruppo Alpini di Folgaria che prepara la cena. E' lunga la notte, sul Piave, la mattina intensa. Domani, la gloria. Gli alpini faranno rientro lunedì, lasciando una città, Treviso, «in ordine, come non fossimo mai stati quì. Questi sono gli alpini» saluta Pinamonti che guarda i suoi dicendo: «Adesso tocca a noi».



Un momento della cerimonia ufficiale di ieri, in piazza Vittoria a Treviso



Orgoglio alpino, nelle oltre 5000 penne nere trentine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 44
Foglio 1 / 2

«Tagliate, anzi, stop» Lo storico bagolaro si può ancora salvare

Motoseghe in azione, ma la protesta ferma gli operai Si farà una perizia. Sindaco furibondo: «Responsabilità loro»

MONTEBELLUNA

Salvo a metà il bagolaro di Casa Bergamo. Da ieri non ha più la maestosa chioma, tagliata per alcuni metri, ma è stato evitato l'abbattimento. La sua sorte sarà decisa dopo una analisi strutturale che ne definisca lo stato di salute. E nel frattempo sarà curato il fungo che lo ha attaccato. È la soluzione di compromesso raggiunta a metà mattinata, favorevoli i proprietari, dopo che la potatura dei rami più alti aveva evidenziato che non erano ammalati. Soluzione questa che non trova però favorevole il sindaco Marzio Favero, che fa sapere che interpellerà i carabinieri, sezione forestale, per sapere se la pianta costituisce un pericolo.

Ieri mattina sono arrivati gli uomini della Eos incaricati di abbattere l'albero con quasi due secoli di vita, sono arrivati i proprietari, è arrivata la gente, tra cui Caspon, che non voleva il taglio della pianta, tra loro i consiglieri comunali di Alternativa Giusta e il capogruppo del Pd, decisi a chiedere una proroga per far effettuare una perizia. E sono arrivati i carabinieri. Nessun assessore invece e nessuno della maggioranza A quel punto è iniziata una trattativa mediata dal comandante della stazione dei carabinieri, è stato cercato il sindaco Marzio Favero, che era all'adunata degli alpini, e quando ha risposto al comandante della stazione carabinieri ha affermato quello che da giorni stava dicendo, ossia che l'albero era ammalato e a rischio di crollo. Ma alcune affermazioni che il sindaco ha attribuito a Maroè di SuPerAlberi non corrispondevano a quanto aveva detto ai consiglieri di Alternativa Giusta. Quindi sindaco nel mirino di chi voleva salvare l'albero e motoseghe al lavoro dopo che i carabinieri hanno avvertito che l'area andava sgombrata e chi si opponeva avrebbe commesso un reato.

Quindi alle 9.40 in funzione le motoseghe. Che si sono fermate dopo aver tagliato alcuni metri della chioma e un agronomo ha analizzato la situazione, e la proprietà è stata concorde nel fermare il taglio e attendere che venga effettuata una perizia strutturale. «Siamo soddisfatti, anche se a metà, perchè l'albero non è stato abbattuto - dice Tiziana Favero- è stata fatta una potatura importante e adesso si vedrà come ne risentirà la pianta. Se il sindaco non faceva terrorismo parlando di pericoli forse si poteva intervenire prima con una perizia. In ogni caso noi siamo pronti a lanciare una sottoscrizione per coprire le spese della perizia e delle cure alla pianta». Una soluzione che al sindaco però non è piaciuta. «Secondo i carabinieri della forestale la capitozzatura rende ancora più a rischio la pianta. Da adesso tutte le responsabilità civili e penali sono in capo ai proprietari».

Enzo Favero



La folta chioma del bagolaro prima dell'intervento di taglio



La mediazione dei carabinieri dopo attimi di tensione



La chioma della pianta alleggerita dal lavoro delle motoseghe



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 44
Foglio 2 / 2



Gli addetti al taglio in azione ieri mattina in via Bergamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 35
Foglio 1

L'arrivo trionfale in attesa di Iroso

A San Tomaso cori e ovazioni per l'ingresso in città del reparto Salmerie di Vittorio Veneto

Puoi essere indifferente all'adunata, lontano dallo spirito del gruppo e delle fanfare, distante perfino dagli alpini, ma non puoi voltarti dall'altra parte quando arrivano i loro muli. Ogni loro passo avanti racconta una storia fatta di fatiche e impegno, dedizione, affetto. Quando ieri pomeriggio hanno iniziato percorrere gli ultimi cinquecento metri che li avrebbero condotti nel cuore di Treviso, lungo la strada per lunghi e bellissimi attimi c'erano loro e basta.

Si sono fermati gli ambulanti che macinavano panini, i passanti, gli alpini che cantavano e quelli che bevevano. Hanno taciuto le casse dei locali che sparavano musica non tanto alpina, e pure le fanfare. Tutti quelli che si trovavano sul loro percorso hanno lasciato spazio e iniziato ad applaudire il passaggio delle Salmerie di Vittorio Veneto: cinque muli e lo sguardo fiero dei loro conduttori e del reparto intero, partito a piedi la mattina per entrare in città alle 18.

Sono arrivate cariche di emozione. La si leggeva negli occhi di quelli che facevano largo al reparto, ma anche nelle sgroppate e nelle tirate degli stessi muli, quasi sentissero la tensione nell'aria, lo sguardo di tutti su di loro, animali che sono la rappresentazione epica dell'intero corpo degli alpini.

Sensazionale l'ingresso in città, dall'arco di Porta San Tomaso, con le Salmerie precedute dalla banda che spingeva su tamburi e ottoni aprendosi a lato due ali di folla. Prima di tutti gli alpini che urlavano alla gente di spostarsi, annunciando il reparto che non ha mai rallentato un attimo, mai perso un passo. Con il corteo, in prima fila, anche il sindaco di Spresiano Marco Dalla Pietra che aveva ospitato le Salmerie a pranzo a Visnadello («essere in strada con loro è un onore indescrivibile») e Marirosa Barazza, sindaco di Cappella Maggiore, dove i muli delle Salmerie sono di casa.

Una volta nel cuore dell'Adunata si sono fatti largo tra la gente lungo piazza del Grano, poi S.Agostino e piazza San Leonardo fino alla zona dell'università dove hanno fatto tappa per poi trasferirsi nella zona che è stata loro dedicata a Largo De Gasperi. Tantissime le fotografie, lunghi e forti gli applausi come i cori di chi si trovava in strada al loro passaggio.

Non c'era Iroso, il vecchio mulo ormai quarantenne salvato dalla macelleria nel 1993, quando la Brigata Cadore aveva messo all'asta gli ultimi quadrupedi, e diventato oggi forse il simbolo del corpo stesso. Ma c'era la sua immagine, e soprattutto la voce dei suoi commilitoni che annunciavano «il veterinario l'ha visitato, ha un cuore da Leone, domenica ci sarà».

Arriverà a Treviso senza le fanfare e gli applausi, su un carrello. Non poteva marciare tutti i chilometri fatti dal Reparto. Ma sfilerà. Lo vogliono tutti, e forse in cuor suo anche lui non vuole rinunciare all'abbraccio di Treviso.

Benvenuto, vecchio Iroso.

Federico de Wolanski



La festa per l'arrivo dei muli. Al centro Mariarosa Barazza, sindaco di Cappella Maggiore





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 61
Foglio 1 / 2

Donà e Barcellini regine tricolori a Novara

Volley A1. Le due trevigiane festeggiano il primo titolo italiano in carriera. Melissa: «Meglio così, domani sfilano gli alpini»

di Mattia Toffoletto
TREVISO

C'era una forte motivazione extra-pallavolistica per scongiurare gara-5. «L'avevano programmata domani. E papà Gianni, alpino della sezione di Treviso che freme per la sfilata, non m'avrebbe vista dal vivo. Per fortuna, abbiamo chiuso i conti. Torno a casa due giorni per vivere un po' l'atmosfera dell'adunata, poi rientro in Piemonte per la grande festa». Tante storie s'intrecciano nello storico scudetto di Novara. Il primo pensiero di Melissa Donà, trevigiana di Sant'Antonino, è per la famiglia: «Non solo papà, ma anche mamma Teresa e la nipotina Iris, che ha 12 anni e gioca a volley. Giovedì erano in tribuna a festeggiare. E poi mio moroso Andrea (Mattei, ndr), che milita in A1 a Sora: finito il campionato, ha traslocato da me ed è stato di enorme aiuto. Ha fatto il casalingo e portato a spasso il cane, uno shih tzu di nome Spank». C'è tanta spontaneità nelle sue parole. Non potrebbe essere altrimenti: prima gioia tricolore a 35 anni. Una prima volta nella prima volta. «L'altra dedica è per Novara che m'ha voluta l'anno scorso, malgrado venissi dall'A2», rimarca, «Un'iniezione di stima e fiducia». Coronata dal titolo quando forse non ci credeva più: «Aspettato e voluto tanto, ho realizzato il sogno di qualsiasi bambina che inizia a giocare a pallavolo». E la mente deve essere andata agli esordi con l'Albatros, trampolino di lancio di una carriera che dai 18 anni l'ha spinta a girovagare un po' ovunque in Italia: «Questo successo è una rivincita personale. Ero scesa a Soverato in A2, abbiamo sfiorato la promozione, ma non ho rimpianti. E l'anno prima, all' Imoco, rimarrà comunque importante. M'ha permesso di tornare a casa dopo tanto tempo. Il sogno sarebbe stato centrare il primo scudetto al Palaverde. L'ho realizzato due anni dopo, in un altro tempio: il PalaPanini. L'hashtag oggi è #megliotardichemai». Un trionfo che porta in alto un gruppo con una bella dose d'esperienza: «Quattro ultratrentenni, contando pure su Piccinini, Barun e Sansonna. Ma anche talenti di 20 anni come Bonifacio. Avevamo il giusto mix. E il supporto delle vecchiette serve sempre». A dispetto di una stagione regolare dominata da Conegliano: «Vince chi arriva meglio. L'Imoco era più attrezzata, noi abbiamo messo grinta e fame. Il futuro? M'hanno chiesto di restare, intanto stacco un po' la spina».

Il primo scudetto di Novara vinto da una novarese è un altro gustoso tema sul piatto. Lo propizia Cristina Barcellini, che nelle prime ore post-trionfo s'è rifugiata dai genitori a Bellinzago. Tempo qualche giorno e potreste incrociarla a San Fior, dove abita con il moroso Omar, tifoso dell'Imoco: «Se la finale fosse stata con Conegliano? No, non sono motivi per litigare», precisa l'ex pantera. Che a 30 anni fa coincidere il suo primo tricolore con il giorno più bello delle piemontesi: «Un finale inaspettato, se penso che avevo iniziato la stagione in Turchia e che per colpa di un grave infortunio sono ripartita dall'Igor solo a metà gennaio. E poi vincere in casa è più emozionante. Basti ricordare tutti quei tifosi che c'erano giovedì e in passato l'avevano visto sfuggire. Basti citare il mio percorso: sono cresciuta nel Bellinzago, poi dall'Under 15 a Novara».

E la famiglia, inevitabile, merita la dedica: «Mi seguono da quando ne avevo 8. Papà m'ha scarrozzata in tutto il Nord Italia». L'Igor Gorgonzola non era la prima pretendente: «Forse l'Imoco ha patito la Champions ravvicinata. Unità e costanza nel lavoro ci hanno premiato». Prossima stagione? «Non so nulla, sono rincasata alle 5.30. Non ho quasi dormito, passano tutti a complimentarsi».

Brakocevic, dalla finale italiana con la Liu Jo Modena al Kazakistan



Dalla finale-scudetto al Kazakistan. Jovana Brakocevic (in foto), schiacciatrice serbo-villorbese, dopo aver portato Modena all'argento tricolore, volerà nella nazione asiatica, dove parteciperà al campionato continentale per club (25-31 maggio) con la maglia dell'Altay. Ennesima tappa di un'autentica giramondo, che ha militato pure in Turchia, Azerbaijan, Cina e Giappone. E che l'amore l'ha trovato invece a Fontane, dove vive con Marcello Canzian, conosciuto ai tempi della Spes e con cui ha dato al mondo Viktor. L'anno scorso il titolo con Conegliano e l'argento olimpico con la Serbia a otto mesi dal parto, poi una stagione in crescendo con le modenesi, pure giustiziere in semifinale della banda Mazzanti. Archiviata la parentesi kazaka, si capirà il destino della più pagata della serie A: rimarrà a Modena o comincerà ubna nuova avventura? (m.t.)


Donà e Barcellini regine tricolori a Novara

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 13-05-2017
Pagina 61
Foglio 2 / 2

IL TORNEO UNDER 19

Volley Treviso inarrestabile vola ai quarti per lo scudetto

TREVISO

Volley Treviso senza freni anche nella seconda giornata dei nazionali in corso a Bormio. Cambiano gli avversari ma il risultato resta sempre inesorabile lo stesso. Anche nelle gare di ieri, ultimo turno di qualificazione nella mattinata, ottavo di finale nel pomeriggio, Cortesia e compagni hanno infilato un doppio 3-0 che la dice lunga sulla forza di questa squadra. In mattinata la squadra di coach Zanin, ha messo con le spalle al muro Foligno, ultimo in classifica nel girone, aprendo e chiudendo la pratica in poco più di un'ora. Netto il primo set, chiuso dagli orogranata per 25-12. Poco più lungo il secondo parziale con il Volley Treviso che chiude sul 25-20. Nel terzo parziale Cortesia e compagni chiudono il conto sul 25-19. Nel pomeriggio, nel turno degli ottavi di finale, il Volley Treviso elimina il Gada Group Volley Pescara3. Cambia l'avversario, ma i trevigiani tirano fuori un altro 3-0 di forza. Nel primo parziale, Volley Treviso avanti per 25-15. Tirato fino al fotofinish il secondo parziale con il Volley Treviso che prima finisce sotto nel punteggio 14-19, e poi recupera, fino ad arrivare davanti agli abruzzesi che alzano bandiera bianca sul 25-23. Il terzo parziale comincia sul filo dell'equilibrio, spezzato quando i trevigiani decidono di darci un taglio, e allora non ce n'è più per nessuno: 25-14 e testa al quarto di finale di stamattina, con l'obiettivo di proseguire la corsa verso quel triangolino tricolore chiamato scudetto. *(m.g.)*



Melissa Donà festeggia il suo primo scudetto (Foto Rubin/LVF)



Cristina Barcellini con la coppa del tricolore (Foto Rubin /LVF)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2017
Pagina 1+19
Foglio 1



L'ADUNATA 19

Alpini, i 5mila trentini si preparano a sfilare

ADUNATA Guido e Franco Zanotti, sempre presenti dal 1972. I 5.000 trentini sfileranno domani a metà pomeriggio

Alpini, l'emozione dei gemelli «barba»

ANDREA BERGAMO

Ieri mattina erano in prima fila alla cerimonia dell'alzabandiera che ha sancito l'apertura della 90esima Adunata del Piave delle penne nere. Guido portava il gagliardetto della sezione Ana di Mezzolombardo, mentre Franco stringeva quello di Denno. Sono i gemelli Zanotti, i fratelli «barba» di Lover in val di Non, che già da mercoledì mattina sono a Treviso per vivere in pienezza lo spirito alpino che si respira in ogni angolo, in ogni scorcio della città.

Qui hanno anche festeggiato i loro primi 130 anni (all'anagrafe ne hanno 65 ciascuno) con un brindisi allo stand del Trentino di piazza Duomo, dove sventola la bandiera con la colomba bianca, simbolo di pace e logo dell'Adunata 2018 che sarà ospitata da Trento. Poi hanno raggiunto gli amici alpini delle varie sezioni trentine per una cantata e una partita alla morra. I loro volti oramai li conoscono tutti: non c'è adunata senza i gemelli. «Questa è la nostra 44esima Adunata - spiegano -. Dal 1972 ad oggi ci siamo presi solo un anno di pausa, perché la passione che ci lega al corpo degli alpini è immensa». Con la loro auto hanno lasciato il paesino dove risiedono per raggiungere la città della Marca. Non dormono in un accampamento, ma riposano nella loro tenda da due posti: «L'abbiamo posizionata in un luogo strategico, non lontano rispetto al punto in cui domenica si concluderà la sfilata».

I trentini, secondo la tabella di marcia degli organizzatori, sfileranno a metà pomeriggio, poi ci sarà il passaggio della stecca al presidente Maurizio Pinamonti e al sindaco di Trento Alessandro Andreatta. E a quel punto verrà mostrato lo striscione «Arrivederci a Trento nel 2018». Guido e Franco sono già emozionati: «Sarà fantastico» prevedono.

Intanto lo stand del Trentino inaugurato due giorni fa è già stato preso d'assalto dalle migliaia di penne nere che stanno affollando Treviso. Il materiale promozionale dell'Adunata 2018 proposto dalle ragazze dell'Apt di Trento è andato a ruba: «La promozione dell'evento è iniziata con il piede giusto» commenta il vicepresidente degli alpini trentini Paolo Frizzi. Già da qualche mese il coordinamento istituito in vista dell'evento si sta incontrando per definire ogni minimo particolare, a partire dalla sistemazione del mezzo milione di penne nere attese. Lo stresso numero di alpini che in questi giorni - e in particolare oggi - arriverà a Treviso in pullman, auto o camper. E persino in bicicletta.

Come ha sottolineato il comandante delle Truppe Alpine, generale Federico Bonato, l'Adunata fa parte della vita di ogni alpino, un momento di grande festa nel segno dell'amicizia più sincera da trascorrere con persone che condividono gli stessi valori e che nutrono lo stesso forte senso di appartenenza al corpo. Cinquemila trentini saranno nella città veneta proprio per festeggiare nel migliore dei modi l'orgoglio alpino che riempie il cuore di queste persone che accorrono in aiuto di chi soffre, specialmente in caso di calamità naturali. Non mancheranno certo i momenti di goliardia, le risate e le battute. E nemmeno i selfie. «Noi siamo i più fotografati - confessa uno dei gemelli "barba" -. Avremo scattato un milione di foto con le persone che ci fermano per strada. Anche questa è l'Adunata».



Guido e Franco Zanotti ieri erano in prima fila a Treviso all'alzabandiera



È iniziata ufficialmente ieri la 90esima Adunata delle penne nere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
Lecco Como

Data 13-05-2017
Pagina 12
Foglio 1

CERNUSCO LOMBARDONE TANTE OPERE A SOSTEGNO DEL TERRITORIO

Il gruppo locale delle Penne Nere compie 80 anni

LE PENNE NERE DI CERNUSCO LOMBARDONE compiono 80 anni. Il gruppo Ana, Associazione nazionale alpini, del paese è stato infatti fondato nel 1937. Il primo capo gruppo è stato l'alpino Belati Dionigi che ha guidato la sezione fino al 1942. Nel 1942, durante la dittatura fascista, l'associazione è stata sciolta, come molte altre, ma nel 1946 la storia è ricominciata sotto la guida dell'alpino Ernesto Molteni, poi riconfermato fino al 1954, cedendo successivamente il testimone al reduce del fronte greco-albanese Gaetano Dell'Orto, rimasto in carica fino al '76.

GLI ALPINI CERNUSCHESI ancora oggi svolgono servizio d'ordine durante le manifestazioni, hanno contribuito al decoro di diversi quartieri, a piantumare alcune aree e ripulire il torrente Molgora. Inoltre sostengono i volontari di altre associazioni che operano a Cernusco ma anche nei Paesi in via di sviluppo, come la Tanzania. I festeggiamenti ufficiali sono cominciati il 24 aprile, la vigilia della festa del XXV Aprile, ma proseguiranno anche nei prossimi mesi. Dal 2 all'11 giugno verrà allestita una mostra in piazza della Vittoria, l'11 giugno si svolgerà la parata in corteo per le vie del centro, a metà ottobre andrà in scena uno spettacolo teatrale e a novembre è in calendario un concerto, il tutto con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e in collaborazione con l'Ana provinciale di Lecco.

MOLTE DELLE PENNE NERE attualmente si trovano invece a Treviso, in occasione della novantesima adunata degli alpini, proprio sul Piave, uno dei fronti che rievocano le imprese e le gesta eroiche dei militari delle truppe di montagna italiane.

D.D.S.




EVENTI & PERSONAGGI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 13-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Adunata alpini, anche il sindaco Dosi domani a Treviso

«Un'occasione di festa nel segno di un legame profondo nato con l'Adunata del 2013»

PIACENZA

Trasferta a Treviso, domani, per il sindaco Paolo Dosi e l'assessore Silvio Bisotti, che prenderanno parte con altri primi cittadini di comuni della provincia allo sfilamento delle Sezioni Ana emiliano-romagnole e alla resa degli onori in piazza Vittoria, in occasione della 90° Adunata nazionale degli Alpini. «Un'occasione di festa - sottolineano entrambi - cui partecipiamo con piacere e alla quale Piacenza non può mancare, nel segno del legame profondo del nostro territorio con l'Ana e nel ricordo, così intenso nella nostra comunità, dell'Adunata ospitata nel 2013». All'Adunata del Piave, iniziata ufficialmente ieri, si stima siano presenti circa un migliaio di piacentini dei vari gruppi della provincia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

primo piano molise

Data 13-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

Nel fine settimana in Veneto

Adunata nazionale degli Alpini, il Molise c'è

Tutto pronto a Treviso per il 90esimo anniversario del primo raduno delle 'penne nere' sul monte Ortigara

CAMPOBASSO. Come noto l'Adunata Nazionale degli Alpini è una importantissima e sentita manifestazione annuale che si svolge di solito la seconda domenica di maggio in una città d'Italia scelta con largo anticipo dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini). La manifestazione si ricollega alla prima adunata spontanea organizzata da alcuni reduci alpini e che si tenne 90 anni fa sul Monte Ortigara, nel vicentino. Si svolge in più giorni, dal 13 al 14 maggio, e termina di domenica con la grande sfilata che vede, per tutta la giornata, migliaia di alpini per le strade della città ospitante, quest'anno Treviso. Alla sfilata vera e propria partecipano però solo gli alpini, cioè chiunque abbia svolto comunque servizio effettivo nella famosa, storica ed amatissima specialità dell'Esercito Italiano. Essi sono divisi per Sezione, corrispondenti pressappoco all'area regionale d'appartenenza. Quest'anno, in occasione del centenario della disfatta di Caporetto, che sconvolse la Grande Guerra e coinvolse anche la compatta falange alpina abruzzese-molisana, che si immolò per la Patria, saremo ospiti degli alpini di Treviso che chiuderanno, di diritto, il lieto ed atteso evento, mentre la nostra Sezione Molise parteciperà con numerosi Gruppi. La storia della nostra Sezione Molise discende della Sezione Abruzzi che inizia nel 1929 quando l'ANA decise di solennizzare i Patti Lateranensi, con la decisione di effettuare l'Adunata Nazionale proprio a Roma. I reduci di allora raccontano che l'8 aprile più di 35.000 penne nere prima salutarono in Piazza S. Pietro il Santo Padre e, dopo la Benedizione Apostolica, sfilarono acclamatissimi per le vie della Città Eterna fino al Quirinale, ove resero gli onori militari al Re d'Italia. Quando, poi, le nostre penne nere passarono davanti all'Altare della Patria due aquile appena liberate si levarono alte e maestose nel cielo della Capitale portando così il saluto di tutti i soldati di montagna al Milite Ignoto. Ovviamente all'Adunata parteciparono i reduci della Grande Guerra assieme ai più giovani di leva, con i generali e tutti i soldati, affratellati tutti in un solo ideale , spinti da una sola fede e da quello spirito di Corpo che ha sempre distinto la nostra Specialità. Al ritorno in Abruzzo tutti i presenti decisero di costituire la nuova Sezione denominata Abruzzi, che comprendeva anche le province del Molise, con il parere favorevole della Direzione Nazionale del 18 aprile del 1929. Anche quest'anno il Raduno Nazionale sarà caratterizzato dalla gioia di riprendere i contatti , rimettere il vecchio Cappello alpino , ricordare la vita del Battaglione e del proprio Reggimento, senza dimenticare di cantare le nostre belle e famose canzoni, brindare con del buon vino alle gesta eroiche ed amorose, per continuare imperterriti a mantenere elevatissimo lo Spirito di Corpo, sempre ed ovunque! Servirà, certamente, a ritrovarci ancora fratelli e rivivere le giornate gloriose della nostra giovinezza spensierata e serena, ricordando tutte le attività svolte in montagna con impegno e professionalità, tramandandole con orgoglio alle nuove generazioni che, oggi, ci rappresentano nel mondo, con fierezza ed audacia. È doveroso, infine, ricordare come l'adunata nazionale degli alpini avviene esattamente otto anni dopo il terremoto dell'Aquila 2009 e ci auguriamo sarà anche l'occasione per dimostrare che ci si può rialzare ed affrontare gli eventi anche da soli per ritrovare, soprattutto, la fiducia in se stessi.

Mons. Gabriele TETI
(addetto stampa ANA Molise)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 14-05-2017
Pagina 17
Foglio 1 / 2

I NOVANT'ANNI DEL CORPO

Treviso «conquistata» da 80mila alpini

Marce, orgoglio e spritz: la città in festa celebra lo spirito delle penne nere

Stefano Filippi
nostro inviato a Treviso

La città è un gigantesco accampamento. Le tende nascondono i giardini pubblici, i parcheggi sono requisiti da camper e roulotte, c'è chi dorme in auto lungo la circonvallazione. Treviso è trasformata, senza auto né bus, senza mercato, posseduta dallo tsunami di penne nere che ha invaso la città a ondate. L'accoglienza è di cuore, i disagi vengono sopportati, per tre giorni tutti sono alpini. Oggi per la sfilata ne arriveranno 80mila ma il grosso sembra già qui, nella zona di ammassamento, nelle strade del centro, lungo i viali. Non c'è casa o negozio senza tricolore, anche le boutique più raffinate si sono munite di panche, affettatrici di soppressa e fusti di vino da spillare. E chi si limita alla birra non sa quanti clienti si perde.

Il merchandising militare s'incontra a ogni svolta, compresi i blindati dell'esercito su cui fare salire i bambini, e gli angoli con camionette e sidecar militari da fotografare. I baracchini più affollati restano comunque quelli con la grappa e gli spriz. Le griglie spandono aromi di salamelle dall'ora di colazione. Le tendopoli sono delimitate da schiere di bottiglie vuote. Ma a sera la città non è un tappeto di rifiuti. «Guardi qua – esclama l'ex presidente dell'Associazione nazionale alpini Beppe Parazzini – chiunque altro avrebbe lasciato disastri. Negli alpini anche l'ultimo dei buoni a nulla fa cose egregie perché viene valorizzato. Noi siamo un argine alla cultura individualistica di oggi».

Va in scena la grande sagra popolare d'Italia, la più alcolica, la più partecipata, la più amata. Oggi saranno tutti richiamati all'ordine. All'alba giù dalla branda, ammassamento nelle zone assegnate alle varie sezioni, attesa paziente sotto il sole (ieri sembrava luglio) dell'orario di sfilata, marcia attraverso Treviso e solo nel tardo pomeriggio il rompete le righe. Nulla può infrangere la ferrea organizzazione militare alpina, nulla rovinerà la loro festa annuale. Ma il folclore è solo un aspetto dell'Adunata, e pure secondario. In questi giorni la gente è andata sulle rive del Piave (che qui però è chiamato «la» Piave, come una madre), ha visitato Vittorio Veneto, Conegliano, il Montello, le cento località che cent'anni fa furono l'estrema trincea contro gli austriaci. Gli alpini hanno allestito sette mostre in città, dalla storia della Serenissima alla Grande guerra raccontata ai ragazzi. Ieri sera la rassegna Note di notte ha portato cori e canti di montagna in 10 piazze di Treviso.

L'Adunata vuole documentare tutti gli aspetti della vita alpina per fare rivivere il passato. Ma i protagonisti restano loro, le penne nere di oggi, i soldati delle vette, il volto indurito ma umano della vita militare. Gente che non impugna più le armi ma scatta quando c'è da portare soccorso o da difendere memorie sbiadite. Ogni faccia una storia. Come quella di chi ha lasciato l'Italia per cercare fortuna all'estero ma non può lasciare il cappello con la piuma. Il bergamasco Tullio Ferro ha 81 anni e da 50 fa il costruttore edile in Sudafrica. Presiede la sezione degli alpini di quel Paese e ogni anno, oltre che festeggiare il Corpo nella baita di Johannesburg e il 4 Novembre, rende onore al cimitero di guerra che accoglie i morti del campo di prigionia di Zonderwater, dove gli alleati deportarono in nave italiani e tedeschi catturati nella Campagna d'Africa.

Giuseppe Querin, trevigiano di Oderzo, anch'egli costruttore edile, è il coordinatore degli alpini d'Australia, dove operano addirittura nove sezioni con 400 penne nere. A Sydney ci sono una baita, un museo alpino e una chiesetta: «Dall'Italia – racconta – ci hanno regalato una meravigliosa campana in bronzo. Ma siccome è troppo bella e volevamo che i nostri la vedessero, l'abbiamo smontata, rovesciata e la portiamo in giro quando raccogliamo soldi per solidarietà. Abbiamo appena inviato 20mila dollari all'Ana per i terremotati. Gli alpini d'Australia fanno conoscere l'Italia a quel Paese dove arriva gente di tutto il mondo, testimoniamo la voglia di non sparire e di trasmettere i nostri valori. A cominciare dai nostri figli e dai nostri nipoti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LEGAME ANTICO
Treviso ha accolto con grande calore l'arrivo di circa 80mila penne nere










Il Papa abbraccia il miracolato «Medjugorje non vale niente»

Avvenire

Data 14-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

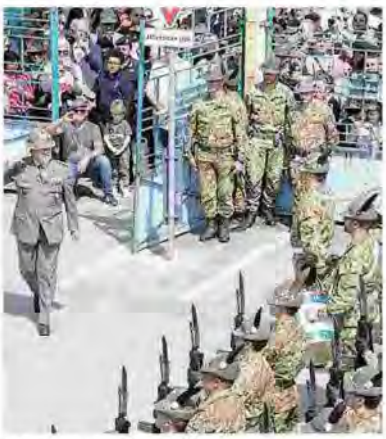
Treviso. Solidarietà e difesa della vita, l'Italia ringrazia gli alpini

Treviso. «Sappiate essere Uno, siate orgogliosi della vostra storia, costruite sentieri di pace, siate sempre attenti agli ultimi». Così l'Ordinario militare per l'Italia Santo Marcianò ai 2mila alpini che hanno riempito l'antica basilica di San Nicolò a Treviso per la solenne concelebrazione con l'arcivescovo Gianfranco Agostino Gardin. Il capoluogo della Marca si riempirà oggi di 500mila tra alpini e loro amici per la sfilata a conclusione della 90ma adunata, chiamata del Piave per ricordare i caduti di 100 anni fa. Durante il primo conflitto mondiale, il Corpo degli alpini – ricorda il presidente della Repubblica Mattarella - «si distinse con indomito valore ed eroismo». E ancor oggi la specialità rappresenta «una componente di eccellenza dell'esercito, capace di integrarsi e offrire un valore aggiunto ai contingenti impegnati su mandato della comunità internazionale nella lotta al terrorismo, per ristabilire condizioni di stabilità e sicurezza in Paesi preda di conflitti». L'Ana, dal canto suo, sempre secondo il capo dello Stato, «interpreta in maniera ammirevole i valori di solidarietà e dedizione del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato». Ed è quanto confermato da Marcianò, precisando che il valore degli alpini «sta anche nell'impegno attuale, in difesa della vita umana con la sua dignità». Impegno rinnovato nelle adunate «per rivitalizzare le radici e trovando in esse motivo per costruire un futuro di pace. Figure amiche e familiari questi alpini – secondo l'arcivescovo Gardin – sempre disponibili a rendere servizio nelle situazioni di bisogno». Ed è il riconoscimento più puntuale per un territorio dove tanti giovani diedero la vita, tante famiglie subirono occupazione e profugato. Tematica rimbalzata ieri nell'incontro dell'Ana con gli alpini dai territori di emigrazione degli italiani, dal Canada all'Australia. «La nostra è una storia di solidarietà», conferma il presidente nazionale Sebastiano Favero.

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello dell'Ordinario militare Marcianò: siate sempre attenti agli ultimi. Il capo dello Stato Mattarella: essenziali anche nella lotta al terrorismo



Un momento dell'adunata


Il Giorno del Dono a scuola
Il 4 ottobre gratuità sui banchi
IL SACRO MONTE DI VARALLO
"TERRA SANTA D'ITALIA" VI ASPETTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 14-05-2017
Pagina 16
Foglio 1

Treviso invasa da quattrocentomila alpini Adunata aperta con il Requiem di Mozart

Ricordate le vittime di tutte le guerre Sfilata di 80 mila penne nere in città

GUIDO NOVARIA
TREVISO

Le note struggenti del Requiem di Mozart prima di "33", il celebre inno degli alpini che scandirà per tutta la giornata la sfilata di ottantamila penne nere, 400 mila in tutto quelle arrivate per l'Adunata nazionale numero 90. Treviso ha voluto ricordare, l'altra sera all'apertura della tre giorni alpina, con il capolavoro mozartiano le migliaia di vittime di tutte le guerre e di tutte le calamità, «con un pensiero rivolto al dolore generato dal carico di distruzione e morte - ha detto il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero - Pensiamo alle migliaia di soldati morti cent'anni fa in queste zone, ma anche alle vittime e alle distruzioni del terremoto in centro Italia». Anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella, in un messaggio, ha sottolineato che «l'Associazione Nazionale Alpini interpreta in maniera ammirevole i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato».


ANSA

Novanta
A Treviso è in corso la novantesima Adunata nazionale degli alpini Nel 2018 si terrà a Trento

L'Ana ha a scelto Treviso a due passi dal Montello e dal Grappa, per questa «Adunata del Piave», fiume simbolo della Prima guerra mondiale con le disastrose sconfitte del 1917 ma anche con la rinascita dell'Esercito che 12 mesi dopo sarebbe entrato vittorioso a Vittorio Veneto. Tanta «trevigianità» in questa adunata e tanta voglia di scoprire Trento, sede del raduno del 2018, quando si concluderanno le celebrazioni per il centenario della Prima guerra mondiale. Con Silvio Biasetti, 104 anni, l'alpino biellese più vecchio presente anche a Treviso. In 400 mila assedieranno oggi Treviso, che ospitò l'Adunata già nel '94. Alla sfilata saranno in 80 mila, con la presenza di molte delegazioni giunte dall'estero. Apriranno gli alpini «in armi» del 7° Reggimento, seguiti da centinaia di gruppi dell'Ana. Treviso ha allestito una serie straordinaria di mostre dedicate alla Grande Guerra «perchè questa Adunata - osserva il sindaco Giovanni Manildo - sia anche un momento culturale importante, con le penne nere protagoniste del recupero della memoria storica in un territorio dove gli alpini sono di casa, da sempre».

Sul palco delle autorità, annunciati oggi la ministra della Difesa Roberta Pinotti, con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, e quello dell'Esercito, Danilo Errico. Un omaggio non di circostanza dei vertici della Difesa a questo «esercito» multicolore che sopravvive ai tagli del servizio di leva e degli organici. «Ci stiamo inventando altre forme di reclutamento - dicono all'Ana - visto che abbiamo perso gli alpini congedati dopo il servizio militare». Ma il problema del futuro dell'Ana resta. E a Treviso se ne parlerà.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
BIELLA

Data 14-05-2017
Pagina 39
Foglio 1

Oggi a Treviso la sfilata

Alpini, in mille al raduno guidati dal decano Biasetti



Sono più di mille gli alpini biellesi che oggi sfileranno all'adunata nazionale di Treviso. Le penne nere hanno raggiunto il Veneto tra giovedì e ieri, e ora sono pronte per il grande corteo di questa mattina. Il ritrovo è alle 8: la sezione di Biella dovrebbe passare sotto il palco d'onore intorno alle 12. E sarà guidata dal decano degli alpini che partecipano al raduno, il tenente d'artiglieria Silvio Biasetti, 104 anni. Il percorso si snoda lungo l'anello interno delle mura di Treviso, dove già le penne nere organizzarono l'adunata nazionale nel 1994. La colonna sonora della sfilata biellese sarà affidata alle fanfare alpine Penna Nera, alla Valle Elvo e a quella di Pralungo.

BY N.C.ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


BIELLA
Pecore e cervi da compagnia Boom di allevamenti alternativi
Angelico Hall, il feeling si è rotto
IL TROVATORE
oggi sabato e domenica
FRITTO MISTO PIEMONTESE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

In bici da Clusone L'impresa sui pedali di sei penne nere

E dopo Asti ecco la replica: da Clusone all'adunata degli alpini in sella alla loro due ruote. Perché alla fine, per chi crede allo spirito dell'iniziativa, l'appuntamento è un po' una sorta di rito. Che richiama al volontariato, al sacrificio, alla solidarietà: sentimenti o filosofia di vita, come dire si voglia, che questi sei amici bergamaschi, penne nere seriane, hanno voluto omaggiare. Così dopo due giorni di pedalate sono arrivati a Treviso e oggi sfileranno lungo le vie della città. Loro sono Gigi Poletti, Giulio Baretti e Walter Savoldelli del gruppo Ana di Clusone, nonché Simone Giudici di Gromo insieme agli amici di Valgoglio Riccardo Donati e Fabio Pasini, atleta azzurro di sci nordico che di presentazioni non ha bisogno.

Venerdì la partenza da Clusone, con il mental coach Mauro Benzoni, supporter logistico. Qualcosa come 240 i chilometri percorsi in prima giornata, per 3.800 metri di dislivello; un centinaio i chilometri di oggi. In mezzo salite e discese: su al Passo Tre Termini, poi giù in Val Trompia, quindi in Val Sabbia, al Lago d'Idro e di Ledro, a Riva del Garda, a Rovereto, Folgaria e Asiago, prima tappa del tour, con tanto di visita moralmente obbligata all'ossario. Ieri l'arrivo a Treviso passando per Asiago e Bassano, la sistemazione nell'attendamento affidato in periferia al Gruppo Ana di Clusone. Oggi, si diceva, la sfilata, per le vie della città, con la fatica nella gambe ma la gioia nel cuore. Quella che si prova calcando quel cappello alpino sulla testa, muovendosi al passo dietro quelle frasi celebri che hanno scritto la storia del volontariato italiano. La promessa, che sa già di impegno, quella di replicare a Trento per la 91ª edizione, nel maggio del 2018. Rigorosamente in sella, alzandosi sui pedali, come questi luoghi impongono.

Paola Valota



Gli alpini bergamaschi davanti all'ossario di Asiago


Alpini, c'è la sfilata: 6 mila da Bergamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

Alpini, c'è la sfilata: 6 mila da Bergamo

L'adunata. Oggi il corteo per le strade di Treviso. Il presidente Macalli: «Accolti in modo caloroso, siamo pronti»
Il vice presidente Sonzogni: «Ho deposto 63 corone in ricordo dei caduti lungo il Piave, un'esperienza commovente»

LAURA ARNOLDI

Sarà la giornata più lunga, la più emozionante, la più attesa quella di oggi a Treviso. Come sempre dopo la festa, le grigliate, i cori per le strade, le bevute, gli alpini saranno in ordine, composti e pronti ad attraversare la città sulle note del «Trentatrè», il loro inno. La sfilata rappresenta bene la natura degli alpini, significa infatti muoversi compatti, insieme in un'unica direzione riconoscendo nel tricolore un simbolo a cui rendere omaggio.

«Siamo pronti per la sfilata – diceva ieri il presidente sezionale Carlo Macalli –. La città ci ha accolto in modo caloroso. È una terra alpina e la gente ama gli alpini. La scelta di togliere di mezzo trabiccoli e baracchini vari migliora l'atmosfera». Bergamo Tv seguirà in diretta l'evento dalle 14.

Tra i «vecchi» alpini orobici, che hanno sulle spalle oltre 45 anni di vita associativa, e solo qualche adunata di meno, Giorgio Sonzogni, vicepresidente nazionale: «Sono giornate bellissime. Da venerdì, quando l'adunata si apre ufficialmente con l'alzabandiera, è un susseguirsi di cerimonie ed incontri. L'adunata è occasione per ricordare la nostra storia, per riaffermare i nostri valori». Quest'anno Sonzogni ha avuto l'onore di rappresentare l'Ana nazionale in una manifestazione organizzata dalle quattro Sezioni di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto: «La mia adunata è iniziata sabato 6 maggio alle 6,30 quando ha preso avvio la Marcia dei Cent'anni "Di qua e di là del Piave", concludendosi domenica sera. Si è trattato di una staffetta percorsa per 240 km lungo il Piave, dalle sorgenti a Peralba alla foce a Cortellazzo. Ho deposto ben 63 corone a ricordo dei caduti della Prima Guerra mondiale, mentre due corone sono state gettate nel Piave e nel mare. È stata un'esperienza forte e commovente». Tra le adunate rimaste nel cuore a Sonzogni, la prima da capogruppo di San Pellegrino, a Bari nel 1993, e, ovviamente, quella a Bergamo nel 2010: «L'ho vissuta intensamente con tanti amici della sezione. È stata un'adunata straordinaria».

Da quando è stato congedato nel 2000 Simone Paganelli di adunate ne ha persa solo una, a Catania: «Sono partito giovedì appena finito il lavoro. Sono qui con una ventina di amici del mio gruppo di Bottanuco. Siamo accampati poco distanti dal centro, abbiamo una tenda per dormire, una per mangiare e la cucina. Ci diamo il cambio nel servizio, altrimenti qualcuno l'adunata non la vive».

Per Simone le adunate diventano un appuntamento fisso anche per ritrovare i soci della naja: «Anche ieri ho incontrato uno dei miei amici. È sempre bello rivedersi da un anno all'altro». Oggi Simone sarà impegnato perché la sfilata si svolga senza problemi: «Oltre al Servizio d'ordine nazionale, ogni sezione organizza il proprio. Per Bergamo è necessario visto che saremo moltissimi, circa 6 mila. Ci si deve muovere in modo ordinato. Ma sono certo che andrà tutto bene».

Tra i più attesi ed applauditi i nuclei della Protezione civile e le unità cinofile. Il nucleo cinofilo da soccorso Argo di Fiorano al Serio sarà tra loro con 25 cani, alcuni dei quali hanno preso parte alle ricerche, svolte ad Amatrice, a poche ore dal sisma. «Sabato – spiega Giovanni Martinelli, responsabile nazionale cinofili Ana - abbiamo svolto un'esercitazione nel campo di addestramento della sezione di Treviso a Camalò di Povegliano».

Super lavoro anche per la squadra alpinistica bergamasca che ha gestito uno spazio della Cittadella degli Alpini. «Abbiamo montato un ponte tibetano e la parete di roccia: almeno duemila i bambini che ci hanno visitati sabato, 600 venerdì, mentre giovedì le visite erano per le classi» dice Claudio Giudici del gruppo alpinistico Ana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le penne ere hanno invaso la città di Treviso: oggi il momento clou: c'è la sfilata FOTO NICOLA MATTIUZZO



Sono circa 6 mila i bergamaschi che partecipano all'adunata, in un clima di festa e amicizia

Tra i più attesi i nuclei cinofili, come «Argo» di Fiorano al Serio con 25 cani


Alpini, c'è la sfilata: 6 mila da Bergamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2017
Pagina 35
Foglio 1

CHIAMPO. Prosegue l'organizzazione del raduno triveneto dell'Ana

In attesa degli alpini già definita la logistica

Pianificati percorsi, posteggi e aree per le tende

Matteo Pieropan

Mentre migliaia di penne nere sfilano in una Treviso gremita, fremono a Chiampo i preparativi per l'adunata triveneta che si svolgerà a settembre. Si tratta del più importante appuntamento per gli alpini, secondo soltanto all'adunata nazionale in corso in queste ore.

Di vasta portata la cabina di regia, che vede coinvolte con le penne nere della Valchiampo molte altre forze e istituzioni, per accogliere dal 15 al 17 settembre non meno di 20 mila presenze. «Non siamo preoccupati – spiegano i responsabili Ana -: stiamo procedendo bene».

In vallata giungeranno alpini da tutto il Veneto, dal Trentino aAto Adige e dal Friuli Venezia Giulia. Saranno 23 le sezioni presenti, circa il 30% dell'Associazione nazionale alpini. «Una manifestazione che ospitiamo con grande orgoglio – spiega il sindaco Matteo Macilotti-. È un onore per la nostra città e in questo momento centinaia di persone stanno lavorando. Il nostro impegno sarà rendere l'evento indimenticabile, capace di scrivere una pagina di storia della Valchiampo».



L'arrivederci in Val Chiampo lo scorso anno a Gorizia. ARCHIVIO

Sono molte le realtà che saranno coinvolte. Non solo Amministrazione comunale e alpini, ma anche le associazioni, i comitati di quartiere, le squadre di volontari. «Un po' come è avvenuto con la finale del campionato mondiale di trial – commenta Macilotti – in cui un intero paese si è unito e ha fatto gruppo».

In questi mesi di organizzazione è già stata definita la logistica dell'ammassamento. Saranno cinque i settori in cui saranno posizionati gli alpini, da via Pieve fino a nord di Chiampo. Oltre a via Zaupa, saranno interessate principalmente via Valloscura, largo Mazzocco, via Montale, via Marconi, via Petrarca, via Manzoni, via Deledda, via Pascoli, via Carducci, via Leopardi. L'intero centro storico con via Zanella, via Dal Maso, via Biolo saranno dedicate alla sfilata. In piazza la tribuna d'onore. Non mancheranno i parcheggi, anche per camper e pullman sia in via Castiglione, sia verso la zona industriale, e i bus navetta. Molti i punti di ristoro previsti sparsi in tutto il paese, cui si aggiungeranno ristoranti e pubblici esercizi.

Nell'attesa dell'evento, è già disponibile la spilla commemorativa. Per averla è possibile scrivere all'indirizzo: triveneto.valchiampo.2017@gmail. com. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2017
Pagina 42
Foglio 1

LA POLEMICA. Poletto replica all'assessore regionale Donazzan

Il sindaco: «Per gli Alpini cartelli e presenze ufficiali»

Lorenzo Parolin



Alpini in città all'entrata del Ponte "mascherato"

Sentir definire la sua Amministrazione "non all'altezza degli Alpini", al sindaco Riccardo Poletto non è piaciuto per nulla ed è partita la replica alle dichiarazioni dell'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan. «L'assessore regionale – commenta il primo cittadino – dice che noi non avremmo predisposto alcun tipo di accoglienza, in particolare nella zona del Ponte, per le penne nere in transito verso l'adunata nazionale di Treviso. Peccato che, proprio agli ingressi sul lato di Angarano e su quello del centro storico, i cartelli ci siano e dicano testualmente: "Carissimi Alpini, benvenuti a Bassano del Grappa, sul Vostro Ponte progettato da Andrea Palladio. Il monumento protagonista della splendida Adunata del 2008 è in fase di restauro per consolidarlo e restituirlo all'antico splendore". Mi sembra un messaggio abbastanza chiaro».

«Ero anch'io al sacrario di Cima Grappa – continua il sindaco - nello stesso momento in cui era presente l'assessore Donazzan. Non si è accorta della presenza dell'Amministrazione in forma ufficiale? Sarò presente ufficialmente anche domani (oggi per chi legge, ndr) ggi all'adunata, per sfilare al fianco degli Alpini».

Poletto, infine, non nasconde l'amarezza per polemiche che definisce sterili e pretestuose: «Possibile – chiude – che l'assessore Donazzan non perda occasione per attaccare l'Amministrazione? Capisco la necessità di rendersi visibile al suo elettorato, ma, ormai a scadenze regolari, trova sempre un pretesto per accendere la polemica. Sarebbe molto meglio per tutti se pensasse al Ponte e all'adunata degli Alpini come motivi per unire, non per dividere». •



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 14-05-2017
Pagina 28
Foglio 1

Adunata degli Alpini I comaschi alla sfilata

Oggi a Treviso

Sono 1500 le "penne nere" arrivate dalla provincia per il novantesimo raduno nazionale

È arrivato il gran giorno, atteso un anno intero. Proprio così. Questa mattina dalle 9 si alza il sipario sulla sfilata che conclude la novantesima edizione dell'Adunata nazionale degli Alpini, l'Adunata del Piave, organizzata in quel di Treviso dall'Ana, l'Associazione nazionale alpini.

Ieri la città veneta ha superato le 300 mila presenze tra brindisi, canti, manifestazioni ufficiali e spontanee. Un momento di festa anche per le "penne nere" comasche: 1500 quelle che sfileranno oggi a partire dalle 13.30 guidate dal vessillo sezionale decorato con sette medaglie d'oro al Valor militare. Un passo cadenzato dalle fanfare alpine sezionali di Olgiate Comasco e Asso.

Il settore di riferimento è il quinto: Emilia Romagna e Lombardia. Anche diversi sindaci e amministratori comaschi hanno già raggiunto Treviso. Sfileranno con fascia tricolore accanto ai "loro" alpini. Particolarmente apprezzata ed applaudita ieri l'immagine del Venerabile Teresio Olivelli, il "ribelle per amore" (un legame profondo con Tremezzo e il lago di Como), ben visibile in centro città grazie ad un pannello che faceva bella mostra di sé sulla facciata di un palazzo.


Duomo, i settecento anni dell'altare «È un giorno speciale per la città»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2017
Pagina 66
Foglio 1

LA SEZIONE "MONTE GRAPPA". Almeno 3 mila alpini oggi a Treviso



Il Ponte Vecchio affollato di penne nere durante l'Adunata nazionale del 2008 a Bassano

Anche Bassano fa festa e pensa alle Alpiniadi

Nel 2018 il massimo evento sportivo nazionale Ana

All'inizio di tutto, nel 1920, gli alpini di Bassano furono anticipati solo di poche settimane da quelli di Torino e così la "Montegrappa" si avvicina al secolo di vita con l'onore di essere, quanto a storia, la seconda sezione d'Italia.

Hanno anche la peculiarità di essere una sezione eterogenea, perché alla parte vicentina unisce una parte trevigiana, quella del "lato asolano" del Grappa. L'attuale presidente, Giuseppe Rugolo, è il primo trevigiano alla guida della sezione, che conta quasi 11 mila iscritti.

«Alla sfilata contiamo di essere almeno in 3 mila, è un evento che sentiamo in modo decisamente particolare», dice. Ci sarà anche un socio gravemente affetto da Sla, che ha chiesto a tutti i costi di sfilare e sarà accolto nelle prime fila tra i 3 mila bassanesi.

Intanto, venerdì alle 9 la "Montegrappa" ha seguito l'organizzazione dell'alzabandiera al Sacrario di Cima Grappa, in contemporanea con l'alzabandiera che ha aperto ufficialmente l'adunata in piazza della Vittoria a Treviso (insieme anche con i sacrari di Moriago della Battaglia, di Nervesa e di Fagarè).

A LUGLIO LA "SEI GIORNI". Al di là dell'adunata, la sezione di Bassano sta pensando in questi mesi a un evento che guarda in primo luogo ai giovani.

«Anche quest'anno, come ormai dal 2007, organizziamo la Sei Giorni con gli alpini, in attività di protezione civile - spiega Rugolo -. L'ultima settimana di luglio l'iniziativa coinvolgerà una cinquantina di giovani dai 17 ai 24 anni che arriveranno da tutto il Triveneto e saranno ospitati alla palazzina comando della caserma Montegrappa. Li porteremo a toccare con mano le espressioni massime del volontariato alpino, faremo una giornata con la Squadra roccia e il Cai, una giornata di orientamento in montagna, un'esperienza di pronto soccorso al San Bassiano. Avremo anche esperti con i quali porteremo gli ospiti sui luoghi della Grande Guerra, nelle trincee».

È già partita l'organizzazione della kermesse 2018: «La guerra divide i popoli, lo sport li unisce»

Intanto è partita la macchina organizzativa per l'evento principale del 2018: le Alpiniadi estive, il massimo appuntamento sportivo nazionale dell'Ana. Una manifestazione che si alterna ogni due anni con le Alpiniadi invernali, come le Olimpiadi. «Arriveranno 1500 sportivi alpini da tutta Italia - anticipa il presidente della sezione - e sarà un manifestazione importante sul quale stiamo già lavorando. Seguendo un motto: la guerra divide i popoli, lo sport li unisce». ● S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
ASTI
Data 14-05-2017
Pagina 47
Foglio 1

CAMPANILI

ASTI



ASTI (*foto 1*). Da Asti a Treviso: «Gina la Piadina» è in Veneto per la 90° Adunata degli Alpini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

LA RIFLESSIONE

Tende bresciane ancora nel mirino

LO SPIRITO PIÙ FORTE DEI LADRI DI PORTAFOGLI

Massimo Cortesi

Hanno il cuore grande, gli alpini. Accolgono chiunque nei loro campi. Un bicchiere di vino, una fetta di salame, un pezzo di formaggio, sono sempre pronti, per tutti. Dormono nei tendoni allestiti nelle aree loro destinate: dormono profondamente, perché hanno festeggiato e sono sereni. Le tende sono aperte, per far entrare l'aria fresca della notte. Però, nonostante i dati ufficiali tendenzialmente migliorati secondo il Ministero dell'Interno, entrano anche i ladri.

Così, purtroppo, dopo gli alpini di Pavone Mella, anche quelli di Nuvolera e di Serle sono stati visitati dai malviventi. Dalle tende sono spariti borse, telefoni, portafogli, persino tre cappelli alpini ed alcune biciclette. Anche il cristallo di una vettura è stato spaccato per prelevare quel poco che c'era all'interno.

E, per aggiungere amarezza, quando il giorno dopo gli alpini di Serle (che qui sono presenti in una quarantina) hanno chiesto ad alcuni rom che si aggiravano nell'accampamento di allontanarsi, si sono sentiti insultare pesantemente e, per molte ore, sono stati oggetto di scherno da parte di giovani donne rom che sono passate ripetutamente ed ostentatamente tra le tende.

«È davvero triste - racconta Angelo durante il consueto spiedo del sabato preparato a mezzogiorno dal Gruppo di Serle - ho partecipato già a 41 adunate, in altrettanti anni, ma è solo di recente che la situazione è diventata così. Non è possibile partecipare a manifestazioni belle come queste e doversi preoccupare» (infatti a lui avevano già rubato il portafogli anche a Bolzano, nel 2012, ndr). Accanto scuote la testa il mitico «Micio», altro serlese che di Adunate ne ha fatte 53, consecutive. Però riprendono subito a sorridere; in fin dei conti lo spirito degli Alpini resta forte.



Piccoli crescono. Tenerezza al campo bresciano

Pochi km più in là, troviamo alloggiati in un'ex caserma gli alpini dei Gruppi di Borgosatollo e di Colombaro di Cortefranca, gemellati da oltre 25 anni con le penne nere di Montebello di Bertona (Pescara). I loro rispettivi capi gruppo, Giovanni Coccoli, Giuseppe Marini e Venanzio Fidanza, siedono uno accanto all'altro. L'atmosfera è fantastica, a tavola ci sono centoventi persone, signore comprese: un mattacchione sale su un tavolo e dirige un improbabile coro sull'aria del Mazzolin di fiori, un altro suona la cornamusa, uno il tamburo. Lì accanto tra un camper di Gavardo ed uno di Anfo un bimbo piccolissimo, forse di un anno, cappello alpino in testa, gioca con dei sassolini ed un po' d'acqua, nel vasino. Ecco, questa è l'Adunata.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 14-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

Risse e tamburi, borseggi e abusivi Il 118 bersagliato per malori da alcol

Un consigliere: «Mi segnalano degrado ma mi dicono di non polemizzare»

TREVISO I tamburi battono fino a notte. Dietro gridano gli alpini e i loro compagni di viaggio. Per chi abita a Treviso in questi giorni è difficile sposarsi a piedi, figuriamoci in macchina: sono tutte fuori dal centro.

Le polemiche, quindi, non potevano mancare: quelli che si lamentano del rumore, degli eccessi, degli ubriachi e della confusione. Quelli che si sentono prigionieri in casa, sequestrati dalla festa alpina. I fioristi, che «abbiamo perso tutto l'indotto della festa della mamma». E quello che viene tollerato di giorno, per rispetto, goliardia e divertimento condiviso, di notte diventa insopportabile.

La grande maggioranza dei trevigiani li difende a spada tratta, gli alpini, perfino un consigliere comunale di minoranza che alzava troppo i toni è stato rimproverato: «Qualcuno mi ha fatto notare che sto esagerando e che dovrei godermi l'adunata senza polemizzare, anche se molti mi segnalano illegalità e degrado».

Decine di chiamate hanno bersagliato il Suem 118 e per un unico tipo di intervento: soccorrere alpini e non alpini in preda a intossicazione alcolica. Ieri per il servizio d'emergenza è stata una giornata di passione e gran parte del lavoro lo hanno provocato proprio le abbondanti libagioni. Troppi brindisi hanno portato a malori più o meno gravi. Altri, a causa del troppo alcol, sono incappati in cadute e si sono feriti, per alcuni è stata necessaria l'ambulanza. E per fronteggiare la notte il Suem ha messo in campo oltre 200 operatori.

Borseggi, campeggiatori abusivi e persino prostitute che non onorano le prestazioni: emerge di tutto dai controlli della polizia che ha identificato e allontanato un gruppo di una decina di persone che ha tentato vanamente di accamparsi nei pressi della sede dei Canottieri del Sile. Numerosi anche i borseggi che si sono consumati tra la folla: gli agenti a piedi hanno recuperato vari portafogli restituendoli ai legittimi proprietari. Ed è invece sparita nel nulla, una lucciola che ha tentato di truffare un ventenne offrendogli una prestazione sessuale in cambio di 20 euro, ma senza onorarla una volta incassati i soldi. Migliorano intanto le condizioni dell'alpino 54enne di Bergamo rimasto gravemente ferito durante una lite con un 47enne trevigiano a Porta Carlo Alberto. L'uomo è stato estubato e respira da solo. La prognosi però resta riservata. Ieri è stato giorno di interventi anche per la polizia locale che ha arrestato tre venditori abusivi di gadget che opponevano resistenza. È stato segnalato anche un episodio di razzismo: un alpino ha gridato «negro» a un giovane ambulante di colore. «E un gruppetto intorno rideva, dicevano non è mica dei nostri» ha rilevato un trevigiano, irritato e offeso. «Vorrei che il sindaco e gli organizzatori si scusassero con lui». Treviso non è questo. E non lo sono neanche gli alpini.

S.Ma. - M. Cit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Stand da duecento panini all'ora tre giorni di incassi record in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina I/III
Foglio 1 / 3

SALUTI ALPINI



La sfilata vista da un'artista: è l'opera di Olimpia Biasi realizzata per la "tribuna di Treviso" in omaggio a tutti gli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina I/III
Foglio 2 / 3

ZENO GIULIATO

Soldato Vitale da Canisan da fascista a partigiano nell'orrore della guerra

Il 12 giugno 1940 ero di guardia, la mia compagnia doveva controllare la direttrice Bardonecchia – Modane, flagellata dalla tormenta. Il 9 giugno i botti delle artiglierie annunciavano l'inizio delle ostilità. Il 18 giugno arrivò l'ordine: attaccare! Con gli alpini in prima linea l'Italia fascista aveva aggredito la Francia senza proclamare lo stato di guerra. Il 22 le ostilità cessarono. La resa francese dava inizio al dominio di Hitler. L'Italia aveva fatto la sua parte con il suo esercito di persone semplici e la testa piena di propaganda. Rientrai in caserma dopo 40 giorni di ospedale dove fui curato per una polmonite. Il 16 agosto la mia compagnia fu inviata a Vipacco, ora territorio sloveno, per costruire postazioni a Postumia e sul Monte Panaro. Sette mesi interminabili. Pioggia e fango in autunno, venti gradi sotto zero d'inverno. La bora ci costringeva a camminare aggrappati ai "semoventi col peo", i muli. In territorio sloveno conobbi la guerra anti partigiana. Conobbi l'azione crudele delle nostre truppe alpine: paesi rastrellati e incendiati, civili fucilati per essere sospettati di collaborare con i partigiani. Il 4 marzo 1941 ci trasferirono a Codroipo. Avevo evitato l'Africa, inconsapevole che sarei stato presto spedito in Russia. Dei russi si diceva che erano nemici spietati come il loro inverno. Nessuno dai tempi di Napoleone li aveva sfidati, anche lui ne era uscito sconfitto. Ma questo lo sapevano solo gli ufficiali, i contadini analfabeti non ne sapevano nulla. La mattina del 3 settembre alla stazione del Brennero, la folla ci salutava, noi la guardavamo affranti. Dopo due giorni di viaggio arrivammo a Norimberga, dopo tre giorni ricevemmo il primo rancio. E poi Varsavia, Bialysytock, Knapek. Nella tradotta, a Knapek, guardavamo dai finestrini gente che chiedeva cibo. Smuovevano massi per chissà quale opera. Erano sudici, trattati come schiavi. Quando chiedemmo il motivo di quell'infamia ci dissero che erano ebrei. A Kupienin, il 10 settembre, fummo trasferiti su camion con destinazione il fronte del Don. Per non essere colpiti dall'aviazione russa l'autocolonna fu frazionata con unità avviate su percorsi diversi. La neve, la vastità del territorio, i colori tenui, concedevano flebili pause di benessere spirituale. Migliaia di uomini mandati contro un nemico anch'esso di contadini poveri. Quelle genti difendevano la loro terra e avevano il "generale inverno" al loro fianco, un condottiero che sapevano ubbidire quando il termometro scendeva sotto i -40 gradi. Le fatiche c'instillarono dubbi. Cosa facevamo in questo luogo lontano? Combattemmo con mezzi insufficienti. Bisognava resistere ai colpi del nemico e al freddo, nelle trincee e dentro ai carri semoventi. Mentre in Africa questi mezzi di acciaio infuocati dal sole si trasformavano in forni, in Russia diventavano congelatori per conservare i morti. Le mitraglie di entrambe le parti falciavano centinaia di uomini. Negli attacchi cercavamo di strapparci qualche metro di terreno ghiacciato. Il mancato soccorso a un ferito significava "condannarlo" a una morte per assideramento. Il contenimento delle armate bolsceviche si faceva sempre più arduo. Le perdite furono coperte da soldati dei servizi logistici: cucinieri, infermieri, furieri. Sulle sponde del Don l'inferno. Dopo 45 giorni di battaglia a sfondare nella sponda occidentale del fiume furono i tank russi. Un baluardo che andò sempre più a consolidarsi. I tedeschi avevano subito lo sfondamento due giorni prima. Era l'inizio della sconfitta e della grande ritirata: per i tedeschi fu autostrasportata, per gli italiani fu a piedi. Compimmo 300 km prima di avere l'ordine di riposarci. Nelle retrovie, a Vartokin, al tempo dell'avanzata italiana, vi era un centro d'indirizzo strategico per l'invio al fronte di uomini e mezzi. Ora vi era solo un "disordine controllato". Sfiniti, circondati dai tank russi che non ci davano tregua. Cancian tentava di risollevarci il morale canticchiando "vivere". Stava cantando anche la mattina del 23 dicembre mentre eravamo sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, tra le macerie, quando smise. Mi voltai e lo vidi ammutolito, gli occhi sgranati. Le sue spoglie riposano a Kantenrminovka insieme a migliaia di soldati italiani. Eravamo malnutriti. Bastava farsi sorprendere dal sonno indotto dall'inedia per finire assiderati. Ogni mattina si faceva la conta dei corpi verificati che brillavano al sole. Nella ritirata camminavamo senza sapere dove andare. Incontravamo villaggi bombardati. Il freddo ci mordeva le carni. Spogliavamo i morti per coprirci con i loro indumenti. Lo sconforto diventava ingiuria contro coloro che ci avevano mandati laggiù. Dopo tre giorni incontrammo i soldati tedeschi che si rifiutarono di ospitare alcuni feriti sui loro camion e c'indicarono un punto di raccolta a due giorni di cammino. Lo raggiungemmo stremati e capimmo che non vi era nessuna struttura organizzativa. Dovevamo arrangiarci, così si formarono nuove colonne umane e continuammo la ritirata. Arrivati in un villaggio, in un bosco, gli abitanti ci accolsero e ci diedero cibo. Ci dissero che la zona era controllata dai partigiani. Malgrado ciò, sfiniti, ci addormentammo. Fummo svegliati da una raffica di mitra, davanti a noi quattro uomini armati c'intimavano di alzarci. Gli abitanti del villaggio si prodigarono per salvarci, il mattino seguente ci accompagnarono con le slitte sulla via per Varosclovgrad. Nonostante le sofferenze che avevamo portato quella gente ci aiutava a sopravvivere. Capii allora che la nostra aggressione non aveva nulla di patriottico. In ritirata avevamo rioccupato Stalino. Superammo Kiev e poi Cernikov. Fui colpito da febbri reumatiche e la commissione medica stabilì il mio rimpatrio in Italia in un treno. Un posto si rese disponibile dopo 3 settimane. Un giorno con il morale azzerato, il corpo pieno di piaghe e di croste, la testa piena di pidocchi, ridotto a pelle e ossa, qualcuno mi mise una mano sulla spalla e mi chiese: "Ma ti no te si Vitale da Canisan?". Era Guerrino Toniolo, aveva i piedi congelati. Arrivai finalmente a Telusca dove mi lavai e mi disinfettai nel centro di raccolta misto: civili russi e militari italiani. Eravamo salvi. Oggi, quando partecipo ai raduni alpini trovo sempre un clima democratico. Bravi coloro che hanno organizzato una manifestazione di alpini per un mondo di pace ma, allora, rientrammo in Italia attraverso un'Europa distrutta, dove trovammo il regime fascista che c'inviò nei fronti di guerra. Molti di noi non attesero l'8 settembre del 1943 per aderire alla resistenza partigiana. Gli "Alpini partigiani" combatterono, pagando ancora un grande tributo di sofferenze, per la costruzione dell'Italia liberata. Fu così che potemmo riscattarci dalla vergogna.



Zeno Giuliato



I due racconti vincitori del concorso letterario nazionale di CartaCarbone

Una cavalcata di storie alla ricerca del "pudore del valore", questo il tema del concorso letterario lanciato in occasione dell'Adunata del Piave da CartaCarbone (di cui la "tribuna" è media partner) con il patrocinio del Comune e dell'Ana di Treviso. I racconti arrivati hanno messo al centro la solidarietà alpina, un cuore dal motore veloce. Sono partiti dalla riflessioni di due penne d'eccezione: Carlo Sgorlon e Andrea Zanzotto. Entrambi hanno dedicato al corpo degli alpini righe pregne di rispetto, ammirazione e condivisione per il loro essere "pronti ad accorrere nelle ricorrenti catastrofi naturali e nelle emergenze umanitarie" senza mai tradire il loro amore per la Patria, la natura e la montagna e meritandosi per questo "il rispetto e la gratitudine di tutti".
CartaCarbone, di cui è direttrice artistica Bruna Graziani, ha regalato un'opportunità agli appassionati di scrittura, in erba e non, di entrare e indagare nelle tradizioni, nell'educazione, nella dignità, nella gratuità e nella forza, «valori alpini che nessun tempo scalfisce e che contribuiscono a formare senza clamori una società buona e giusta, in aderenza ai principi della Carta Costituzionale». I racconti saranno raccolti in un libro pubblicato dalla casa Editrice Mursia. I vincitori del concorso, decretati con la collaborazione di Pierluigi Cappello, sono per la sezione nazionale: Zeno Zuliati con il suo "L'alpino Vitale dall'esercito fascista alla resistenza partigiana", per le scuole: Jacopo Ferraiolo della classe prima BL del liceo linguistico Duca Degli Abruzzi di Treviso con "Per fare l'alpino devo fare il militare?".


Bruna Graziani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina I/III
Foglio 3 / 3



Treviso non sarà più la stessa

di GIOVANNI MANILDO*

Treviso per tre giorni è stata la Capitale d'Italia. No, non è cambiata la cartina geografica, ma i giorni dell'Adunata sono stata l'occasione per riscoprire alcuni valori fondamentali. E' stato grazie a loro, agli alpini, se abbiamo sentito forte l'orgoglio di essere italiani. In questi giorni, complici le molte celebrazioni che si sono tenute in città, ho visto mamme con i bambini, papà alpini e non, ragazzi, molti giovani e anziani cantare a piena voce l'Inno d'Italia. Lì ho visto commuoversi sulle note dell'Inno di Mameli: occhi lucidi, cuori pulsanti. Il cuore di Treviso batte con gli alpini. A loro e a tutte le famiglie, le persone che sono venute a vedere questo grande evento spettacolare che è l'Adunata va il mio sincero ringraziamento. Gli alpini ci hanno fatto dei regali importanti, tra questi più di tutti, la riscoperta dell'orgoglio di essere italiani. Oggi più che mai serve che l'Italia sia unita e aperta, open come ci ricorda il nuovo brand cittadino, all'Europa soprattutto per far fronte a dei fenomeni di portata mondiale e che altrimenti non potremmo gestire da soli. Il gruppo, il senso di comunità, l'appartenenza sono gli altri regali che l'Adunata ci ha fatto. Gli alpini lo sperimentano ogni volta che si ritrovano per l'adunata: Treviso, dopo il '67 e il '94, è tornata a riscoprire i valori che tengono insieme le persone, che creano la comunità. Dopo questa Adunata Treviso non sarà più la stessa: di certo non lo sono le scuole dove gli alpini hanno ricostruito giardini e scuole, il Ponte dell'Università rimesso a nuovo, le fontane della città, gli spazi verdi che corrono lungo le Mura. Non solo. Treviso ha riscoperto la sua capacità e posso dire la sua bravura nell'accogliere chi arriva. Sono stati mesi di lavoro per tutti: alpini, uffici comunali, gestori dei servizi. Si poteva fare meglio? Rispondo che si può sempre fare meglio, ma l'impegno che tutti ci hanno messo è stato pieno e totale di questo sono certo. Ringrazio i volontari e tutti coloro che con la loro presenza hanno reso grande questa Adunata. Questa sera si passa la stecca a Trento e già comincia a farsi sentire un po' di nostalgia perché gli alpini sono così: il loro arrivo, complice uno stravolgimento importante delle abitudini, spaventa un po', ma quando è il momento vorresti che non andassero più via. Il Presidente di una delegazione estera al Teatro Comunale di Treviso mi ha detto che i trevigiani hanno accolto gli Alpini a braccia aperte e che devo essere orgoglioso dei miei cittadini. Anche per questo vi ringrazio, la nostra comunità ha dato grande prova di sé.

W gli alpini e W Treviso dunque, alla prossima Adunata, Treviso vi aspetta!!!

*Sindaco di Treviso

L'opera di Olimpia Biasi per la "tribuna": dedicata a questo popolo festoso

«Una folla festosa, una moltitudine dall'entusiasmo quasi fanciullesco». È così che Olimpia Biasi, pittrice trevigiana, racconta la "sua" adunata alpina, quella che ha tratteggiato e caricato di colori nell'opera realizzata per la tribuna in omaggio a tutti gli alpini. Una sfilata di penne nere in un tripudio di bianco, rosso e verde, «il nostro tricolore stampato indelebile nel cuore di questo corpo militare». «Gli alpini sono di famiglia per me», confessa, «Mio padre e mio fratello, due testimoni sinceri dello spirito delle penne nere. Gli alpini non posso non essermi simpatici: ne apprezzo l'entusiamo, la grande partecipazione, la capacità di stare insieme, di condividere emozioni, fatica e anche duro lavoro. Nella mia opera dedicata a questa adunata c'è tutto questo. Una sintesi di colori e forme per un messaggio semplice e incisivo, proprio quello che comunicano gli alpini». Venerdì scorso Olimpia Biasi ha vissuto l'esperienza dell'adunata nazionale del Piave. «Sono voluta venire a Treviso, girare tra le vie, gli accampamenti, camminare con questa gente. Mi sono lasciata coinvolgere dall'entusiamo di chi sa divertirsi come sa rimboccarsi le maniche, in caso di necessità. Gli alpini rispondono sempre: presente. Il loro altruismo li fa apprezzare da tutti». E l'adunata trasposta da Olimpia Biasi su cartoncino sprigiona tutta l'energia del corpo alpino. Formatasi a Venezia con i maestri dello spazialismo Bacci e Gaspari, l'artista trevigiana espone ora in tutto il mondo. Dai materiali di riciclo che usa per le sue installazioni fa emergere l'energia pulsante della natura e le sue implicazioni letterarie e poetiche.



L'artista Olimpia Biasi

JACOPO FERRAIOLO

Voglio essere "bocia" per aiutare gli altri Ma devo fare il militare?

Finalmente sto tornando a casa. Oggi è il mio compleanno e spero, anzi sono sicuro, che il regalo che aspetto da un po' sia già sulla mia scrivania. Entro, saluto e tra baci e tirate di orecchie che mi fa mia sorella, chiedo cosa mangiamo. Faccio finta di niente perché conosco i miei, ma sento che dentro sto esplodendo di curiosità. All'improvviso arriva mio fratello, mi fa un grande sorriso e l'occhiolino. Capisco che è arrivato. Mi abbraccia. Mi fa gli auguri e mi dice sottovoce: «È fichissimo!». Ed io: «Non dirmi che lo hai già provato?». E sento già la delusione di non essere stato il primo. Ma poi urla: «Dai scherzo, andiamo di là». Eccolo: il mio nuovo videogioco. "Alpin's duty".

Mi chiamo Marco e abito in un paesino di provincia del Nord-Est. Mi sono appassionato alla penna dell'alpino grazie a mio nonno. Ancora oggi, quando andiamo dai nonni per una festa o solo per salutarli, gli chiedo: «Nonno cosa hai fatto domenica?» e lui mi risponde: «Sono stato con gli Alpini». Poi inizia a raccontarmi tutta la giornata. Se comincia a parlare di quando era soldato e dove faceva l'alpino, diventa un'altra persona. A me piace ascoltarlo e guardarlo; mentre parla è contento. Se poi gli chiedo: «Ma perché vai sempre con loro?». Lui risponde che se non provo, non posso capire. E anche questa volta insiste che un giorno devo andare con lui, così vedo e comprendo cosa fanno, e chi sono gli alpini.



Jacopo Ferraiolo

L'ultima volta, ci disse qualcosa che mi restò in mente per tanto tempo. Mi stava, anzi ci stava raccontando, a me e a mio fratello, di quando, negli anni '50, faceva il servizio militare sulle montagne: «Eravamo sempre in addestramento, marciavamo nella neve e ci arrampicavamo sulle rocce. Uscivamo con qualsiasi tempo e stavamo giorno e notte sempre insieme. Avevamo una vita piena di azione. Eravamo un unico gruppo, tutti sempre pronti ad aiutarci tra di noi. Un giorno, muniti di sci, facevamo l'addestramento di discesa, vista la quantità di neve che era caduta nelle ultime settimane; sfortunatamente mi ruppi una gamba cadendo. I miei compagni si tolsero gli sci, li misero tutti paralleli uno vicino all'altro, in modo da creare una barella. Li legarono con delle corde per tenerli uniti, mi adagiarono sopra e mi trainarono giù dalla montagna, fino all'infermeria del reparto. Ringrazio ancora oggi i miei commilitoni che quel giorno, rimasti senza gli sci, hanno dovuto camminare per più di quattro ore per raggiungere la valle a piedi». Mentre parlava, mi veniva in mente un videogioco, quello ambientato durante la prima guerra mondiale, dove i soldati sono nelle trincee in attesa della battaglia e mentre aspettano gli ordini si scambiano consigli e timori. Ognuno cerca di dare coraggio e speranza agli altri compagni. Poi mio nonno disse: «È così che si rafforza un'amicizia, è così che cresce il senso di appartenenza a una famiglia, perché gli alpini sono una famiglia. Una famiglia con tanti valori. Onore, senso del dovere, spirito di corpo, forza, tradizioni e amore per la Patria». E allora esclamai: «Proprio come nel mio gioco!». Lui aggiunse: «Spero che il tuo gioco ti insegni anche che la vita va vissuta con pudore e sempre seguendo dei valori». Alcune parole che mi aveva elencato erano nuove per me; allora, dopo qualche giorno chiesi a mio padre: «Papà, cosa sono il senso del dovere e lo spirito di corpo?». Lui mi rispose dicendo: «Il senso del dovere è l'impegno, l'obbligo e la responsabilità che hai verso gli altri e con te stesso ogni giorno. Per esempio, devi sentire il dovere di andare a scuola per il tuo futuro. Mentre lo spirito di corpo, è quel filo invisibile che ti lega ai tuoi compagni di classe o di squadra e che giorno per giorno diventa sempre più forte, facendovi unire come una famiglia. Come vi dice il mister: se fate spogliatoio siete più uniti». Poi concluse: «Se diventi un alpino, lo capirai meglio». Ero seduto al computer e improvvisamente mi viene in mente una delle tante cose che mi aveva detto mio nonno. «Tutti voi ragazzi di oggi, dovreste passare un po' di tempo con noi alpini per capire ed apprezzare di più il valore della vita». Apro Internet e scrivo: «Chi sono gli alpini?». Dopo pochissimo tempo appaiono decine e decine di pagine con tantissime informazioni. Ci sono le penne nere e quelle bianche. Le penne nere sono di chi ha fatto il soldato o il sottufficiale, mentre le bianche sono quelle degli ufficiali. Gli alpini giovani si chiamano "i bocia" e gli anziani sono chiamati "i veci". Comincio a leggere sempre con maggior interesse e scopro che ci sono gli alpini militari e gli ex militari. Dopo che finivano il servizio di leva obbligatorio, facevano di tutto per restare amici e uniti come quando erano in caserma. Praticamente come facciamo noi ragazzi quando finiamo la scuola, che ci troviamo a fare delle feste e cerchiamo di restare in contatto anche quando le nostre strade si dividono. La differenza è che gli alpini, l'unione che portano con loro quando tornano a casa, la mettono a disposizione della società, sotto forma di solidarietà, sostegno e partecipazione. Con sorpresa, leggo che sono sempre presenti quando c'è bisogno di aiutare qualcuno, sia nelle calamità naturali, come un terremoto, che durante una gara ciclistica o di corsa. Mi ricordo che una volta sono andato con mio fratello a una maratona, in una città vicino alla nostra: lì ho visto tanti alpini lungo il percorso e al traguardo, regolavano il traffico o davano il tè caldo ai corridori, sempre tenendo il loro cappello in testa ed il sorriso sulle labbra. E poi quante volte li ho visti nei telegiornali, sempre a fare qualcosa di utile per gli altri! Loro si organizzano, partono a prestare soccorso, a portare viveri, montare tende da campo per dare i primi aiuti alla popolazione. Lo fanno con pudore e senza vergogna, perché sanno che è giusto farlo. Ed è per questo che ho scelto come regalo, il videogioco "Alpin's duty". Adesso desidero, anzi, voglio imparare dagli alpini come aiutare il prossimo. Anche se al momento solo per gioco, voglio capire come costruire un campo di soccorso o come organizzare i primi aiuti. "Alpin's duty" è il regalo migliore che potessi ricevere.

Penso che sarebbe bello far parte del corpo degli Alpini. Vorrei avere il valore che hanno loro, aiutando in modo silenzioso chi ne ha bisogno. Ma quello che non ho ancora capito è se per diventare alpino devo fare il militare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

Assalto ai treni, centinaia a terra Bus pieni, in campo 350 mezzi

Lo dicevano tutti che ieri sarebbe stato il giorno clou, ancor più della giornata ufficiale di oggi, con la sfilata e gli onori. Ieri infatti era il giorno dell'arrivo di tutti gli alpini, ma anche di tutti i visitatori curiosi di vedere come fosse la festa per l'adunata. Molti, ben sapendo che la città era chiusa al traffico, hanno pensato che la scelta migliore fosse prendere il treno. Si sono trovati in trappola. Come mai Trenitalia non abbia deciso di potenziare ieri il servizio sulla tratta Udine-Venezia è un mistero, soprattutto sapendo che la novantesima adunata coinvolgeva tutte le quattro sezioni della provincia, compresa Conegliano e Vittorio Veneto. Fatto sta che ieri mattina le centinaia, migliaia di persone partite alla volta di Treviso da Nord si sono trovare davanti treni già caricati dagli alpini saliti nelle stazioni precedenti, quelle friulane. Le porte in alcuni casi non aprivano nemmeno più.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

IL CAPO DELLO STATO

L'abbraccio degli italiani

Nella ricorrenza del 90° anniversario si rinnova in Treviso la tradizionale Adunata degli alpini. Un giorno di festa nel quale gli appartenenti al Corpo si incontrano per condividere e confrontare le proprie esperienze di ieri e di oggi, nell'affettuoso abbraccio degli italiani.Costantemente e lodevolmente impegnata nel mantenere saldi i già profondi legami esistenti tra gli alpini in servizio ed in congedo, l'Associazione Nazionale Alpini interpreta in maniera ammirevole i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato. Protagonista di innumerevoli eventi storici, durante la Grande Guerra il Corpo si distinse con indomito valore ed eroismo, partecipando alle cruenti battaglie sull'Ortigara, a Caporetto, sul Monte Grappa ed ovunque fosse necessario difendere le ragioni della Patria. La specialità rappresenta ancor oggi una componente di eccellenza dell'esercito italiano, capace di integrarsi ed offrire un valore aggiunto ai contingenti impegnati su mandato della comunità internazionale nella lotta al terrorismo, per ristabilire condizioni di stabilità e sicurezza in Paesi preda di conflitti e laddove nuovi focolai di crisi rischiano di propagarsi e degenerare. A lei, Presidente, nel rendere omaggio alla memoria degli alpini Caduti, a tutte le penne nere ed a quanti sono intervenuti alla manifestazione, rinnovo i sentimenti di apprezzamento e considerazione della Repubblica e rivolgo il mio caloroso saluto.

Il Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella


in marcia
Oggi Treviso accoglie 500 mila penne nere
CAF CISL BELLUNO
È ORA DEL 730!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 16
Foglio 1

Oggi in marcia i 3 mila "amici" degli alpini



BELLUNO

Per la prima volta sfileranno, tra i 5 mila alpini della provincia di Belluno, anche gli "amici delle Penne Nere". Sono già più di 3 mila quelli regolarmente iscritti alla sezioni Ana del Cadore, di Belluno e di Feltre. Marceranno, al passo del "Trentatrè", alle spalle degli alpini. Porteranno in capo non il cappello con la penna ma la "Norvegese". Si tratta del copricapo utilizzato dagli alpini in caserma. Agli "amici" è consentito di sfilare dopo due anni di iscrizione; un biennio propedeutico per dimostrare se coltivano davvero i valori dell'alpinità.

Nella sfilata dei bellunesi (verso le 17.30) ci saranno anche i "sindaci dei ragazzi", con tanto di fascia tricolore, che marceranno a fianco dei sindaci del rispettivo comune. «Questi ragazzi sono il nostro futuro», afferma Angelo Dal Borgo, presidente della sezione di Belluno. In sfilata, con la sezione di Belluno, anche i fratelli Dorigo che l'anno scorso, in agosto, hanno ricevuto dall'Ana il premio "Fedeltà alla montagna". Lo stesso Dal Borgo e i suoi collaboratori hanno portato all'Adunata i materiali del raduno della Brigata Cadore, in programma il 3 e 4 giugno. «Ci aspettiamo almeno 20 mila alpini», anticipa Dal Borgo. *(fdm)*


ADUNATA » I BELLUNESI
Tanti applausi ai trevigiani «Organizzazione perfetta»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 24
Foglio 1

Alpini e stranieri in visita in città

La stagione entra nel vivo e l'ufficio turistico si prepara all'apertura quotidiana

BELLUNO

Hanno visitato la città calzando il cappello d'ordinanza. Non è passato inosservato il gruppo di alpini provenienti dall'Emilia Romagna che ieri ha transitato per Belluno, effetto collaterale dell'adunata di Treviso che catalizzato migliaia di penne nere nella Marca. Ma gli alpini emiliani non erano gli unici "foresti" notati ieri in centro. Le scale mobili nelle ultime settimane sono affollate da famiglie francesi e tedesche in visita in città.

I numeri dell'ufficio turistico di Belluno confermano la sensazione: nella mattina di ieri, in appena due ore di apertura dello sportello posizionato alla sommità delle scale mobili di Lambioi, ci sono state una cinquantina di richieste di informazioni, 31 da parte di italiani e 15 da parte di stranieri.

Pasqua, spiegano gli operatori che lavorano allo sportello, è andata bene e la situazione attuale fa ben sperare per l'estate. L'obiettivo è bissare i numeri del 2016, quando si sono sfiorati i 10 mila accessi con una media di 200 richieste al giorno. Luglio e agosto sono i mesi più intensi dal punto di vista turistico.



L'ufficio turistico di piazza Duomo

In vista di un'estate intensa la Fondazione Teatri, che gestisce lo spazio per conto del Comune, punta alla metà di giugno per iniziare ad ampliare gli orari di apertura. Ora infatti l'attività dell'ufficio turistico si concentra il sabato mattina ma dalla fine delle scuole l'orario di apertura dovrebbe estendersi anche in settimana per accontentare le richieste dei turisti.

Una stagione, quella del turismo bellunese, che per le guide è già iniziata. Non mancano le prenotazioni, soprattutto da parte di gruppi che vogliono scoprire i "masterpieces" di Belluno. Ma a trainare è anche e soprattutto la natura. Le cartine con i percorsi ciclabili vanno a ruba e gli stranieri impazziscono per le Dolomiti, in particolar modo per Cortina e le Tre Cime, meta di appassionati visitatori australiani. Arte, natura ma anche "lifestyle". «I turisti giapponesi sono più interessati a come viviamo, ed in particolar modo a come mangiamo» spiega Paola Bortot, guida turistica punto di riferimento per gli stranieri che vengono nel Bellunese, «e rimangono affascinati dalle nostre montagne». *(v.v.)*


Fiori a Col Cavalier per difendere le api dai pesticidi

Alpini e stranieri in visita in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 14-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

TEOLO

Auto esce di strada Donna gravissima

TEOLO

Un donna di Teolo perde il controllo dell'auto e si incastra sotto il guard-rail, trasportata in elisoccorso all'ospedale di Vicenza con gravi lesioni, ora lotta tra la vita e la morte. L'incidente è avvenuto a Mussolente (Vi), in via Vittoria,a qualche decina di metri dal confine con la provincia di Treviso.

Erano da poco passate le 16 di ieri quando la Skoda di proprietà di M. Z., 68 anni, residente a Teolo, forse a causa di un malore o di una distrazione, è uscita di strada, mentre stava viaggiando in direzione Montebelluna.

Prima ha invaso la corsia opposta di marcia, poi, in una zona dove la strada fa una leggera curva, ha sbandato contro il guard-rail. L'impatto è stato fortissimo. L'auto, completamente distrutta, è rimasta conficcata sotto la barriere di sicurezza, sollevandole del tutto da terra.

Fortunatamente il guard-rail è rimasto all'esterno dell'auto, senza entrare nell'abitacolo. Se fosse accaduto per la donna non ci sarebbe stato scampo. Questa circostanza, però, non ha risparmiato alla donna diverse lesioni, alcune molto gravi. L'allarme, lanciato da diversi testimoni dell'incidente che si sono fermati a prestare i primi soccorsi, è scattato subito.

Dopo pochi minuti, in via Vittoria sono intervenuti gli operatori sanitari dell'ospedale San Bassiano. Le condizioni della donna apparse da subito piuttosto gravi hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso di Treviso. Dopo le fasi di atterraggio, avvenuto in un campo limitrofo alla strada provinciale, i sanitari hanno stabilizzato la conducente, che poi è stata trasportata all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dove resta ricoverata nel reparto di rianimazione. La prognosi è ancora riservata, le sue condizioni sembrerebbero gravi. I rilievi sono stati condotti dagli agenti della polizia stradale di Bassano, guidati dal commissario Carlo Dalla Costa. La viabilità, piuttosto congestionata anche a causa dell'adunata degli alpini in programma a Treviso, con molte penne nere in trasferta anche dal Bassanese, ha subito rallentamenti per oltre un'ora, necessaria alle delicate fasi di soccorso e alla rimozione del mezzo. In supporto alle prime operazioni della gestione del traffico sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale Ne.Vi. di Cassola.

Francesca Cavedagna


Berta contro bicicletta è guerra tra le Pro loco

Auto esce di strada Donna gravissima

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 12
Foglio 1

Tributo Serenissima, Finco punge Donazzan «Non sopporta la Lega? Si candidi con il Pd»

VENEZIA. Non si spegne la polemica legata alla seduta straordinaria del Consiglio regionale che venerdì (assenti per protesta Pd e M5S) ha commemorato i 220 anni della caduta della Repubblica di Venezia. L'iniziativa è stata bollata come «uno scivolone nostalgico e ridicolo» dall'assessore Elena Donazzan (forzista di rito An) che ha disertato platealmente l'appuntamento preferendo partecipare all'adunata degli alpini a Treviso. Uno schiaffo maldigerito dai leghisti, promotori del tributo: «Donazzan non perde occasione per attaccare la Lega e la maggioranza che governa il Veneto», replica a musoduro il capogruppo Nicola Finco «nessuno contesta la sua presenza all'alzabandiera sul Monte Grappa, quello che sorprende sono le continue dichiarazioni contro i consiglieri regionali che venerdì erano a Venezia a fare il loro dovere. Se l'alleanza con la Lega gli fa tanto schifo, può sempre candidarsi con i compagni del Pd».


Stop al consumo del suolo
Una legge e cento deroghe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2017
Pagina 1+14/5
Foglio 1 / 3

Adunata Alpini a Treviso, è il giorno della sfilata



TREVISO. L'adunata nazionale degli Alpini vivrà oggi il clou con la sfilata per il centro della città veneta: 100mila le penne nere che sfileranno, 10mila quelle bresciane. L'evento in diretta su Teletutto. A PAGINA 14 E 15

Alpini — **Adunata in terra veneta**

Penne nere bresciane «conquistano» Treviso: oggi il clou con la grande sfilata

Apprezzata la resa d'onore al monumento dei Caduti, uno dei punti fermi della Sezione di Brescia

Dalle 9 il via alla sfilata per la città: il passaggio delle Sezioni bresciane è previsto intorno alle 15.30

Adunata

Massimo Cortesi

■ Treviso invasa dagli alpini ha vissuto un sabato che, tra cerimonie ufficiali e festa in centro, si è prolungato sino a notte fonda. Una giornata intensa, nel segno della fratellanza e del senso di appartenenza, nella terra che più di ogni altra è intrisa del ricordo del Primo conflitto mondiale, che la sconvolse cento anni fa.

È stata la Sezione di Brescia ad aprire la serie di iniziative legate all'Adunata, con la cerimonia di resa d'onore al monumento ai Caduti: una manifestazione che non rientra nel programma ufficiale, ma che ogni anno le nostre penne nere difendono caparbiamente. Preceduto dalla Fanfara di Gemona, il labaro della Sezione Ana di Brescia, scortato dal presidente Gian Battista Turrini, dal Consiglio direttivo, da 135 gagliardetti di altrettanti Gruppi e da centinaia di penne nere, è arrivato in sfilata davanti al monumento in piazza della Vittoria.

Una dimostrazione di compattezza, considerando anche che alle 10 del mattino non tutti gli alpini sono «operativi» dopo i festeggiamenti notturni. Presenti anche due ex presidenti della Sezione Ana, Sandro Rossi e Davide Forlani, oltre al cappellano militare alpino don Lorenzo, al ten. col. Maghini, alpino paracadutista in servizio, legato a Calcinato da ragioni affettivo-famigliari e, per il comune di Brescia, l'assessore Valter Muchetti.

I «punti fermi». Intanto la novantesima Adunata ha sciorinato tutti i suoi momenti istituzionali, come il commovente incontro nel Teatro comunale con le delegazioni Ana all'estero e le delegazioni internazionali dei soldati di montagna. Queste penne nere, emigrate all'estero magari da trenta o quarant'anni, sono ammirevoli per l'attaccamento alla Patria e si sobbarcano ogni anno trasferte anche di migliaia di km pur di essere presenti a questa che è la più grande manifestazione mondiale di un'Associazione d'arma.

A mezzogiorno, spettacolare e seguitissimo, grazie alla giornata particolarmente calda e serena, anche il lancio dei paracadutisti dell'Esercito (in gran parte Ranger alpini) sul campo dello stadio comunale Omobono Tenni.

Poi, dopo gli incontri tra le autorità cittadine con i rappresentanti nazionali dell'Ana ed i presidenti delle Sezioni, nella serata una lunga serie di concerti di cori e fanfare alpine in tutto il territorio della provincia: il Coro Alte Cime della Sezione di Brescia si è esibito nella parrocchiale di Villorba (il cui Gruppo alpino è legato da amicizia profonda a quello cittadino di Bottonaga, a cui ieri ha offerto un «formidabile» aperitivo); il Coro Ana Vallecamonica ha cantato a Treviso nella chiesa di San Liberale, mentre il Coro alpino Palazzolese si è esibito in quella del Sacro Cuore; la Fanfara Alpina Valchiese di Gavardo ha invece partecipato al Concerto del-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le fanfare, sempre allo stadio.

La serata. Ma è stata la lunga serata nel cuore della città di Treviso a mostrare il volto più festoso dell'Adunata: a decine di migliaia le penne nere hanno invaso le vie del centro, cantando, brindando e festeggiando fino a notte inoltrata. Qualcuno, probabilmente, oggi pomeriggio non sarà in grado di reggere la sfilata (che peraltro è piuttosto corta, meno di 2.100 metri), ma capiterà a pochi «alpini veri»: perché ad un alpino vero puoi togliere tutto, ma non l'orgoglio della sfilata, la massima dimostrazione di appartenenza, tradizione e disciplina non formale che (con la profonda connessione di solidarietà territoriale) hanno creato e consolidato il mito delle penne nere, la cui Associazione festeggerà nel 2019 i cento anni di vita.

Certo, come sempre, mescolati agli alpini c'erano anche migliaia di ragazzi (e ragazze) che il servizio militare, per ragioni anagrafiche, non l'hanno fatto. L'Adunata, per questo «popolo» abituato alla vita urbana notturna rappresenta un'occasione ghiotta: chi la prende dal verso giusto, cantando, brindando e ballando con gli alpini, contribuisce a rinforzare il carattere popolare della festa; chi, e per fortuna non sono la maggioranza, ne approfitta per dare il peggio di sé si squalifica da solo e non intacca certo il senso di queste giornate. Come abbiamo detto in questi giorni, la felice scelta di tenere fuori dalla cerchia delle mura i rumorosi, inquinanti e pericolosi «trabiccoli» ha reso molto più «vivibile» l'atmosfera cittadina della manifestazione.

Programma. Questa mattina migliaia di alpini sono già in movimento per raggiungere (a piedi, perché la città è «blindata») la zona di ammassamento: da qui, alle 9 inizierà la sfilata, che, per file di nove, porterà in circa 12 ore, ottanta-novantamila penne nere davanti alle tribune di piazza Vittoria, su cui il Governo sarà rappresentato dal ministro della Difesa, Roberta Pinotti, accompagnata dai vertici dell'Esercito.

Il passaggio delle Sezioni bresciane è previsto dalle 15.30 con la diretta di Teletutto. //

Le voci, le immagini e la diretta di Teletutto

Le trasmissioni

■ Il Tapum, per armonica e voci del coro Ana Valcamonica La pineta, ha aperto la trasmissione di ieri sera, in diretta da Treviso, dedicata alla Novantesima Adunata alpina. Accanto al direttore della nostra testata, i giornalisti Clara Camplani e Massimo Cortesi, con Clara Piantoni e Salvatore Montillo che hanno seguito ogni momento importante da giovedì ad oggi, vivendo con le penne nere bresciane tutte le emozioni in attesa della sfilata di oggi.



La diretta. La trasmissione di ieri

Tante le voci sentite nei diversi servizi trasmessi tra un'intervista e l'altra ai presidenti delle tre Sezioni Ana bresciane: Gianbattista Turrini per Brescia, Mario Sala per la Valcamonica e Romano Micoli per la Montesuello. Sono stati loro a snocciolare i numeri delle presenze «nostrane» alla sfilata: sono attese almeno ottomila penne nere bresciane.

Tra i temi più trattati, oltre a quello della solidarietà e dell'amicizia, nella trasmissione di ieri sera si è parlato molto di Europa, di pace, e di un auspicato ritorno del servizio di leva. Ma anche di un sogno: far tornare l'adunata a Brescia nel 2020, per il centenario della Sezione di Brescia.

Oggi tutto il gruppo dell'Editoriale Bresciana dedicherà ampio spazio alla sfilata. Dalle 9 la sfilata integrale delle penne nere sarà su TT2 (canale 87); Teletutto invece sarà in diretta alle 11 e dalle 15.30, quando (se il cronoprogramma sarà rispettato) è prevista la sfilata degli alpini bresciani, che andrà in replica alle 21. Previsti collegamenti nei Tg delle 12.30 e delle 19.30. Ampio spazio, anche fotografico, sulle pagine di domani del GdB, mentre il sito internet www.giornaledibrescia.it proporrà contributi video e le fotogallery per raccontare minuto per minuto la giornata. //



Cittadini. Il gruppo di San Polo // FOTO NEG


GIORNALE DI BRESCIA

Il ministro Galletti: per la Caffaro pronti tutti i fondi necessari


Penne nere bresciane «conquistano» Treviso: oggi il clou con la grande sfilata

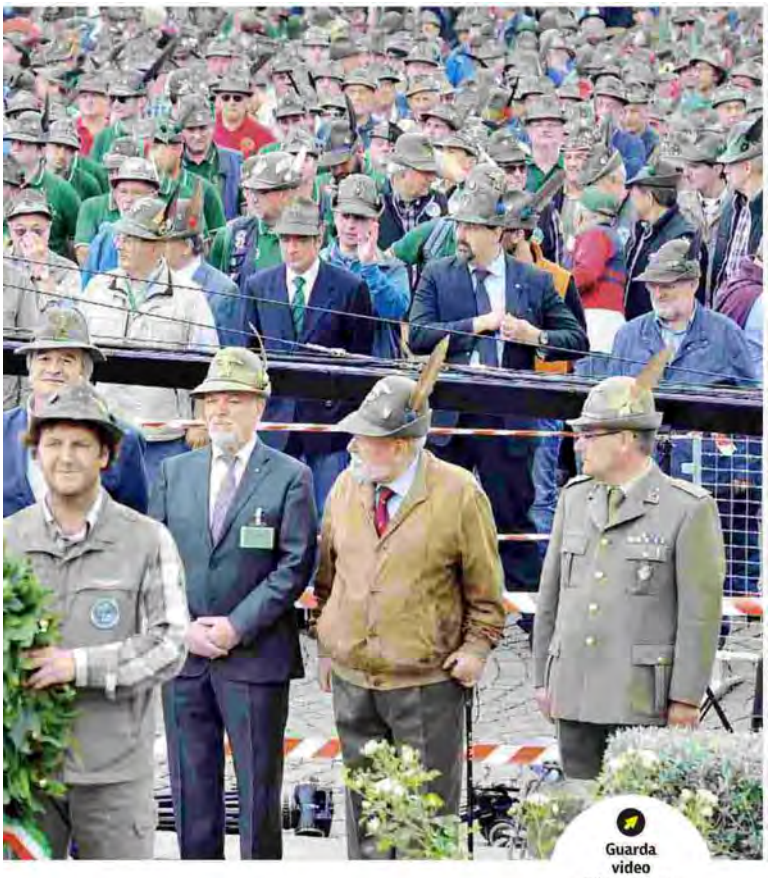

LO SPIRITO PIÙ FORTE DEI LADRI DI FORTAGLIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2017
Pagina 1+14/5
Foglio 3 / 3





La cerimonia. Onore ai Caduti promosso dalla Sezione di Brescia

Guarda video e fotogallery: giornaledibrescia.it/italia ed estero



Prelibatezza. Anche a Treviso immancabile lo spiedo



In posa. Il gruppo di Chiesanuova presente in Veneto // FOTOSERVIZIO NEG - GABRIELE STRADA



Gemellaggio. I gruppi di Borgosatollo, Colombaro e Montebello di Bertona in provincia di Pescara

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 1 / 3

OGGI LA SFILATA DELL'ADUNATA DEL PIAVE

Alpini a Treviso, la città invasa da cinquecentomila penne nere



Oggi è il giorno della grande sfilata degli alpini a Treviso. Da questa mattina e fino all'imbrunire almeno 80mila alpini sfileranno per le vie della città. Ma saranno molti di più quelli assiepati lungo il tragitto per l'abbraccio della Marca alle penne nere, nel giorno della novantesima adunata DA PAGINA 13 A PAGINA 16

Oggi Treviso accoglie 500 mila penne nere

Mons. Marcianò: «Battetevi per la dignità della vita umana»

di Francesco Dal Mas

TREVISO

«Battetevi per la dignità della vita umana». Chiaro, no?, il messaggio di monsignor Santo Marcianò, ordinario militare, nella messa di ieri in San Nicolò, a Treviso, davanti a 2 mila alpini. Se Marcianò è uno dei vescovi di Papa Francesco, quella raccomandazione alla dignità va letta nel modo che tutti immaginiamo. Della condivisione, dell'accoglienza. Come gli alpini sanno bene.

Lo si è constato anche nell'incontro con le sezioni in arrivo da tutto il mondo e, quindi con i temi delle migrazioni ed ha fatto bene a commuoversi il presidente Sebastiano Favero quando ha ricordato suo padre emigrante. Ma l'Adunata è anche festa. Oggi, dunque, Treviso e la Marca al passo del "trentatrè". Tutti in marcia. In 500 mila - «Forse anche di più», azzarda il presidente dell'Ana, Sebastiano Favero - solo lungo il Sile. Ed un' apoteosi probabile dalle 18 in avanti. Con la sfilata degli alpini di Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso. Per tutti «l'affettuoso abbraccio degli italiani», anticipato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Gli Alpini se lo meritano, ha scritto dal Sud America.

Sì, perché l'Adunata non è solo festa e gli Alpini interpretano «in maniera ammirevole - è ancora la convinzione del Capo dello Stato - i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato». Protagonisti durante la Grande Guerra, quando si distinsero «con indomito valore ed eroismo», gli Alpini in armi ancor oggi rappresentano «una componente di eccellenza dell'esercito italiano - citiamo sempre Mattarella - capace di integrarsi ed offrire un valore aggiunto ai contingenti impegnati su mandato della comunità internazionale nella lotta al terrorismo, per ristabilire condizioni di stabilità e sicurezza in Paesi preda di conflitti e laddove nuovi focolai di crisi rischiano di propagarsi e degenerare».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 2 / 3

E gli Alpini in pace? Sappiamo quanto hanno fatto, anche a Treviso. Ma è dalla messa di San Nicolò, che l'Ordinario Marcianò ha dato una linea ancora più impegnativa all'Ana, confortato peraltro dall'arcivescovo di Treviso, monsignor Gianfranco Agostino Gardin («Gli Alpini sono figure amiche e familiari, sempre disponibili a rendere servizio nelle situazioni di bisogno»). «Gli Alpini hanno combattuto durante la Grande Guerra ma il loro valore sta anche nell'impegno attuale, in difesa della vita, ciascuna vita umana con la sua dignità», ha detto Marcianò; da leggere, fra le righe, l'orizzonte dell'accoglienza. E ai discepoli della nostalgia con il cappello alpino, l'Ordinario ha raccomandato: «Rivitalizzate le radici trovando in esse motivo per costruire un futuro di pace». Nessuna nostalgia, quindi. Per cui, ancora: «Sappiate essere Uno, siate orgogliosi della vostra storia, costruite sentieri di pace, siate sempre attenti agli ultimi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

in marcia

IL CAPO DELLO STATO

L'abbraccio degli italiani

TRE 20VI 17SO

Nella ricorrenza del 90° anniversario si rinnova in Treviso la tradizionale Adunata degli alpini. Un giorno di festa nel quale gli appartenenti al Corpo si incontrano per condividere e confrontare le proprie esperienze di ieri e di oggi, nell'affettuoso abbraccio degli italiani.Costantemente e lodevolmente impegnata nel mantenere saldi i già profondi legami esistenti tra gli alpini in servizio ed in congedo, l'Associazione Nazionale Alpini interpreta in maniera ammirevole i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato. Protagonista di innumerevoli eventi storici, durante la Grande Guerra il Corpo si distinse con indomito valore ed eroismo, partecipando alle cruenti battaglie sull'Ortigara, a Caporetto, sul Monte Grappa ed ovunque fosse necessario difendere le ragioni della Patria. La specialità rappresenta ancor oggi una componente di eccellenza dell'esercito italiano, capace di integrarsi ed offrire un valore aggiunto ai contingenti impegnati su mandato della comunità internazionale nella lotta al terrorismo, per ristabilire condizioni di stabilità e sicurezza in Paesi preda di conflitti e laddove nuovi focolai di crisi rischiano di propagarsi e degenerare. A lei, Presidente, nel rendere omaggio alla memoria degli alpini Caduti, a tutte le penne nere ed a quanti sono intervenuti alla manifestazione, rinnovo i sentimenti di apprezzamento e considerazione della Repubblica e rivolgo il mio caloroso saluto.

Il Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella


Corriere Alpi
Elezioni, la corsa è partita
Tribunale sorvegliato speciale

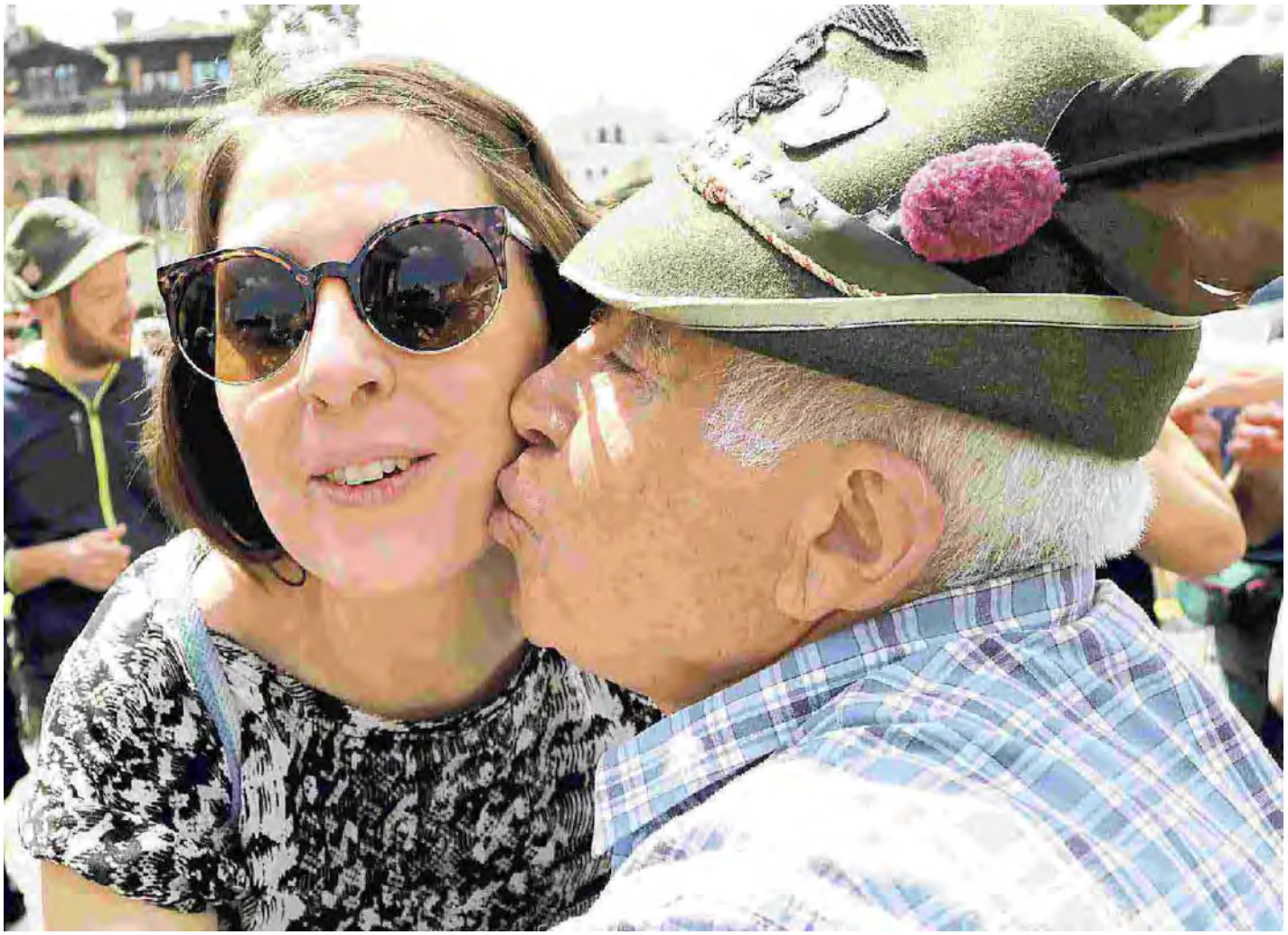

in marcia
Oggi Treviso accoglie 500 mila penne nere
CAF CISL BELLUNO E ORA DEL 730!


in marcia
Oggi Treviso accoglie 500 mila penne nere
CAF CISL BELLUNO E ORA DEL 730!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 3 / 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 14-05-2017
Pagina 1+15
Foglio 1

Chi sono gli alpini

IL GRANDE SENSO DEL SERVIZIO

di **Alessandro Zuin**

Ma chi sono questi alpini? Provate a chiederlo a quelli che hanno meno di 35 anni, i beneficiati dalla proposta Mattarella – sì, proprio quel Mattarella, che da ministro della Difesa a inizio millennio portò in Parlamento l'abolizione del servizio di leva obbligatorio, ultima classe richiamata il 1985 - e vi risponderanno più o meno così: sono un gruppo di persone (un bel gruppo, eh) che si ritrovano una volta all'anno per ricordare quando stavano insieme in caserma. Dei reduci, insomma. Nostalgici di quel periodo sospeso tra giovinezza e maturità che è oggetto di un'incredibile metamorfosi spaziotemporale: finché stavano sotto le armi, tutti, ma proprio tutti maledicevano la naja, la caserma, i comandanti, perfino i commilitoni dello scaglione più anziano; e subito dopo, deposta la divisa, il ricordo di quell'anno (o 18 mesi, per i più vecchi) diventa invariabilmente più dolce, fino a mitizzarsi nel rimpianto di un'età d'oro che non tornerà più.

Però gli alpini non sono soltanto questo, altrimenti non si spiegherebbe un fenomeno di massa assolutamente irripetibile come l'Adunata nazionale. Possiedono qualcosa che li rende unici, anche nella considerazione del cittadino comune, ed è un qualcosa che si potrebbe riassumere così: hanno fortissimo il senso che il servizio, scusate il gioco di parole, non si esaurisce con la fine del servizio (militare).

continua a pagina **15**

L'editoriale

Quel grande senso del servizio

SEGUE DALLA PRIMA

Continua anche dopo, praticamente a vita, e lo si può ben comprendere da questi pochi numeri che riassumono la straordinaria consistenza della protezione civile con la penna nera, le cui basi furono tragicamente gettate nel Friuli devastato dal terremoto del '76: 13 mila volontari attivi, più di 400 mezzi operativi, un ospedale da campo allestito di tutto punto e più di 80 squadre provinciali completamente autosufficienti. Insomma, saranno anche dei ragazzi un po' troppo cresciuti con la nostalgia dei bei tempi, faranno anche un po' di casino (un bel po', a dir la verità) durante le adunate, avranno pure una massiccia confidenza con l'alcol nelle sue diverse somministrazioni, qualcuno di loro arriverà persino a fare la pipì negli angoli bui per alleggerire il carico, però agli alpini la gente tende a perdonare tutto. Perché quando ti frana la montagna dietro casa oppure il fiume ti allaga il paese sotto i piedi, quelli che partono immediatamente per portare soccorso sono loro, arrivano quasi sempre per primi, montano le loro tende ovunque ci sia un po' di spazio e lavorano a testa bassa senza nulla chiedere, applicando alla lettera il motto lapidario di uno dei loro gruppi di artiglieria da montagna: Tasi e tira. Quando c'è da affrontare un'emergenza, non serve molto d'altro.

Al di là di ogni retorica più o meno patriottica e senza alcun reducismo di ritorno, questi sono i fatti: gli alpini sono un popolo e rappresentano la buona tradizione di un Paese che non ha molti altri esempi edificanti a cui riferirsi. E poi gli si vuol bene, agli alpini riuniti in adunata, anche perché continuano a fare una cosa che, nella civiltà di internet e dello smartphone, non fa più nessuno: si riuniscono e cantano. Per strada, seduti a tavola, dentro le loro tende, mentre marciano e mentre bevono. Come dicono loro: là dove senti cantare fermati, gli uomini malvagi non hanno canzoni.

Alessandro Zuin

© RIPRODUZIONE RISERVATA


CORRIERE DI VERONA

Sarà corsa a dieci per la poltrona di primo cittadino


Stand da duecento panini all'ora tre giorni di incassi record in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 14-05-2017
Pagina 1+14
Foglio 1 / 2

PENNE NERE IN CINQUECENTOMILA PER LA SFILATA

È il gran giorno degli alpini «Voi, campioni di solidarietà»

L'adunata di Treviso e le parole di Mattarella

TREVISO Oggi è il giorno della grande sfilata: 75 mila alpini marceranno lungo il percorso prestabilito nel centro storico di Treviso, a conclusione della novantesima Adunata nazionale, l'adunata del Piave, che ha richiamato nel capoluogo della Marca mezzo milione di persone. Ai vertici dell'Associazione nazionale alpini è arrivato ieri il messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Valori di solidarietà e dedizione», le parole spese dal capo dello Stato per le penne nere.

alle pagine **14 e 15** **Madiotto**

Assalto a Treviso, in 500 mila per gli Alpini

È il grande giorno dell'Adunata: partenza alle 9, saranno 75mila le penne nere a sfilare. Divieti e navette, città bloccata Il messaggio di Mattarella: «Ammirevoli valori di solidarietà e dedizione». Ieri allo stadio l'emozione dei paracadutisti

TREVISO Ovunque. Cappelli ovunque, camicie a quadri ovunque, fanfare, trombe, tamburi ovunque, e cori come non si è mai sentito a queste latitudini in ogni angolo di città. Così si presentava ieri Treviso.

Ma è oggi è il gran giorno, quello della sfilata della Novantesima Adunata Nazionale che parte alle 9 con settantacinque mila alpini divisi in Regioni e sezioni che marceranno al ritmo del trentatré in un lungo percorso in centro storico da viale D'Alviano, dove le mura diventano una gradinata naturale per assistere allo spettacolo, fino a piazza della Vittoria dove la tribuna delle autorità tributerà omaggio al corpo delle penne nere.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha mandato ieri il suo saluto e il suo apprezzamento agli alpini: «Costantemente e lodevolmente impegnata nel mantenere saldi i già profondi legami esistenti tra gli alpini in servizio ed in congedo, l'Ana (l'Associazione nazionale alpini) interpreta in maniera ammirevole i valori di solidarietà e dedizione, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato».

Treviso in questo week end ha cambiato volto, travolta e stravolta dalla carica dei cinquecentomila visitatori dell'Adunata del Piave, stimati ieri sera dall'Ana.

Dal tardo pomeriggio di venerdì quell'invasione già massiccia ma gestibile è diventata una fiumana di gente che rendeva impossibile perfino camminare (lasciate ogni bicicletta voi ch'entrate).

Addirittura i telefoni cellulari sono andati in tilt, con linee intasate che rendevano difficili le comunicazioni di rete e web. La stazione dei treni è stata presa d'assalto e sono mancati alcuni dei convogli straordinari previsti, creando caos e sovraffollamento, mentre gli autobus Mom fra le 6 del mattino e le 19 hanno servito trentamila persone. Uno sforzo straordinario con servizi potenziati e navette circolari ogni 5 minuti che non è riuscito ad evitare gli intasamenti del traffico: la viabilità esterna ha evidenziato tappi e code.

Ieri la coreografia alpina è stata un tripudio di tricolori. Sullo stadio di calcio «Omobono Tenni» si sono lanciati i paracadutisti in uno spettacolo dall'alto verso il basso che ha riempito di orgoglio il cielo sopra Treviso.

Il sindaco padrone di casa, Giovanni Manildo, ha dato il benvenuto alle delegazioni estere al teatro comunale, «la vostra presenza qui è il segno tangibile di come si torna a casa per poi ripartire». Si è detto orgoglioso della reazione della città, della solidarietà alpina e dei valori delle penne nere: «I trevigiani hanno accolto questa adunata al meglio, è bello incontrare per strada tanti sorrisi». Mentre il protocollo portava gli organizzatori a teatro, il presidente della Regione Luca Zaia faceva invece visita a Iroso, il mulo di 38 anni (anagrafici, che per queste bestie corrispondono a 120 anni umani) del 7° Reggimento Belluno: accolto in un box naturale dal Genio Civile per essere coccolato da grandi e bambini. È quasi totalmente cieco e pure i denti non stanno benissimo, ma è il simbolo su quattro zampe dell'Adunata del Piave: «Iroso è un soldato a tutti gli effetti, tanto da avere la matricola incisa sullo zoccolo. Il suo grado? Non può che essere un Generale di Corpo d'Armata. Bravi Alpini, brava la Sezione di Vittorio Veneto, bravo Toni de Luca per le cure e l'affetto che riservano a questo vecchissimo loro amico, è un monumento per tutti noi».

Nel pomeriggio ha sfilato in centro storico il labaro Ana con i vessilli di Treviso (medaglia d'oro al valor militare), Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene, lungo due ali di folla plaudenti e sorridenti.

Mentre le istituzioni celebrano il centenario della Grande Guerra e del corpo alpino, la città si riempie di festa, brindisi e musica. In serata in ogni chiesa e in ogni piazza c'erano le fanfare e i cori. L'anno prossimo l'Adunata va a Trento, per riunire di nuovo la grande famiglia alpina.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manildo
Voi qui, il segno di come si torni a casa per poi ripartire

Zaia
Il mulo Iroso è un soldato a tutti gli effetti, un monumento

Muli e piazze gremite
Piazza dei Signori, il cuore di Treviso, letteralmente invasa da penne nere. A sinistra, il governatore Zaia con il mulo Iroso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.






CORRIERE DI VERONA

Sarà corsa a dieci per la poltrona di primo cittadino


L'Adunata del Piave

Assalto a Treviso, in 500 mila per gli Alpini

Goliardi, sorrisi, responsabili, fenomenologia della penna nera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 14-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

Goliardi, surreali, responsabili, fenomenologia della penna nera

Viaggio nell'anima del «corpo». Fra mito, drag queen e nostalgie

Il racconto

di **Emilio Randon**

TREVISO - Musoni disposti all'allegria, militari controvoglia pronti a farsela tornare, goliardi e parodistici, poeti scansafatiche sempre pronti a faticare. So di che cosa parlo, gli alpini son o questo e altro, credete, sono dei cazzoni in falange macedone.

Treviso è presa, occupata. Se il rugby - come diceva Oscar Wilde - è un'ottima occasione per tenere trenta energumeni fuori dal centro, degli alpini si può dire che sono una buona occasione per farceli entrare.

Sono contagiosi e sciamanici, scacciano i pensieri e fanno bene al cuore. Il cappello alpino ha la forza di un talismano: ero lì ieri quando ho visto un nero del Ghana passare indisturbato un cordone di carabinieri mentre gli altri della tribù scappavano come conigli all'avanzare di un maestoso maresciallo dell'Arma, lui stringendo a sé il cappello alpino e la sua paccottiglia. Nessuno lo ha visto.

Razza prolifica un tempo, ora in via di estinzione, fenotipo molto diffuso nelle vallate quando la leva era obbligatoria: Ora che non lo è più assistiamo ad un duplice fenomeno: da una parte gli alpini sono sempre meno, eppure il loro mito ingigantisce, la leva è di sentimento e gli alpini sono diventati la una grande operazione autogena di rassicurante nostalgia . Sono un ever green meglio degli Abba.

Andate a Treviso oggi e incontrate, se avete fortuna, l' abbracciatore col cappello; credete, funziona, è la «hug» terapia: abbracci il primo che incontri per strada e lui si sente meglio, io che ho goduto di questo dono inaspettato mi sono sentito meglio.

Ero lì e cercavo con gli occhi uno che mi avesse trentacinque anni d'aspetto, un commilitone dell'ultima leva utile prima che l'Esercito chiudesse bottega, qualcuno nato nel 1985 insomma ultimo anno buono per il reclutamento obbligatorio. Gridavo: 64° Auc! Chi mi rispondeva 92esimo, chi 73esimo. Ottavo , Julia, gridavo ed erano baci ed abbracci. Ma i più avevano i capelli bianchi e qualche inizio di pancetta. Insomma di alpini sotto i quarant'anni non ce ne sono più, quelli che trovi sono i cloni, le imitazioni, là dove prospera lo zona del reclutamento mitologico, l'operazione di recupero valoriale di cui sopra che non ha età né sesso, e che include anche i bambini.

Travestirsi è semplice, per il costume ci sono le bancarelle: 170 euro per un cappello da uffficiale, 50 per uno della truppa, 35 per un fake, brutto solo a guardarsi, ma va bene anche quello visto che ha funzionato con il ghanese.

Allora mi sono messo a fermare la gente: dimmi del pitongallo dicevo, ad un altro ho chiesto se aveva mai visto una pecheronza. Nessuno lo sapeva, nessuno aveva mai visto una pecheronza, animale che vive nei ghiacciai si nutre di neve e con la coda cancella le sue tracce così simile alla neve che nessuno lo ha mai visto; niente del pitongallo, mitico volatile del becco fatto a piccozza e dotato di artigli robusti ma con uno scroto più lungo delle zampe le cui urla strazianti si possono ancora sentire nelle vallate alpine al momento del decollo e dell'atterraggio. Nessuno sapeva, eppure all'Ottavo alpini, battaglione Tolmezzo, le reclute venivano punite se non sapevano.

Adorabili alpini, immaginifici e cialtroneschi, sempre fuori dai ranghi e inclini all'insubordinazione, i primi a vi rientrarvi. Buoni anche i cloni quindi, quelli che pagano la quota all'Ana solo perché hanno avuto uno zio o un cognato nell'arma. L'adunata è la moderna chiamata delle emozioni, intergenerazionale, trasversale, incredibilmente moderna: la bevuta omerica, la caricatura, il buffonesco che rasenta l'arte. Si urlava nei vicoli di Treviso ed era la loro maniera di rivendicare un territorio, era dichiarazione di zona liberata dalla consuetudine, dal tran tran e dall'ipocrisia civica.

«Tranquillo - mi diceva il comandante di reggimento - la caserma vera la troverai una volta fuori di qui, nella vita da civile».

Ai ragazzi privati del servizio obbligatorio viene sottratta la possibilità di imparare la meravigliosa arte della «faccia di servizio», ovvero della maniere di insultare un superiore senza finire in carcere: la «faccia di servizio» è il più nobile e sanguinoso degli insulti, la sua applicazione in ambito civile è quasi scomparsa soppiantata dal piagnisteo.

Ai novizi senza titolo va il ringraziamento dell'Ana per le quote annuali di iscrizione, anche se non può durare molto ancora. Agli alpini quello di tramandare con ogni mezzo il culto della penna e del dovere: mai visti tanti poliziotti e carabinieri così rilassati in servizio, mai visti così circondati in cameratesca intimità con gli alpini. L'alpino sa del retrogusto insubordinatorio degli umili, riesce ad essere disubbidiente carnevalesco senza esserlo, coltiva l'irritualità per meglio confermare la sua disposizione al dovere.

Cera l'alpino truccato da drag queen, quello che faceva la vispa Teresa peloso e barbuto mentre le ragazze con la borsa Vuitton correvano a bere a canna dalle borracce di tipi che altrimenti diresti poco raccomandabili. Lo stalking più pesante non andava oltre «ma che bel cul», con la dieresi. Ecco perché io mio mi metto sull'attenti, saluto e mi firmo. Tenente Emilio Randon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono contagiosi e sciamanici, scacciano i pensieri e fanno bene al cuore

Dimmi del pitongallo: ad un altro ho chiesto se aveva mai visto la pecheronza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 14-05-2017
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Stand da duecento panini all'ora tre giorni di incassi record in città

Business da 130 milioni di euro, spuntano bar ovunque e servono birra anche i negozi

TREVISO Mentre le commemorazioni procedono tra cortei e sale istituzionali, la birra scorre e la porchetta sparisce fra due fette di pane: è un'altra delle facce dell'Adunata degli alpini. A dire il vero venerdì pomeriggio alcuni commercianti del centro erano un po' delusi. «Avevamo stimato tre volte gli incassi di una giornata normale, invece siamo a metà» si lamentava una barista. L'offerta gastronomica extra, con centinaia di stand in tutte le piazze, aveva messo in secondo piano la qualità dell'ospitalità diffusa trevigiana. La riflessione era ponderata e si basava su dati certi, ma non aveva calcolato bene i tempi alpini. Al tramonto infatti è scattata la rivoluzione e nessuno si è più fermato fino a notte fonda. Ma è ieri che Treviso è diventata quello che doveva diventare, stracolma fin dalle dieci di mattina. Niente ha paragoni con l'Adunata e se ne sono accorti anche gli esercenti fra incassi record, panche e tavoli sempre pieni e lavoratori sull'orlo di una crisi di nervi perché l'onda di gente sembra non finire mai.

È stato quindi bello veder vincere, alla fine, la tradizione sugli stand occasionali: pienone da Muscoli e da Arman, le storiche osterie, ma in quasi tutte le trattorie e i bar c'erano codazzi di avventori da assetare e sfamare. Un buon test è l'ora di pranzo, una fotografia di cosa succede a livello di business durante una festa alpina. A Piazza San Vito c'è una bancarella che fa solo panini e focacce con la mortadella. Quanti ne fate all'ora? «Fino a venerdì avrei saputo rispondere, oggi ho perso il conto». Dall'altra parte della strada c'è lo stand del Basilico Tredici, biosteria con proposte vegane. «Oggi no, abbiamo un menù alpino – spiega il titolare –. Panini? Mah, credo cento all'ora». Senza contare gnocchi al ragù, patatine, costicine e salsicce.

Piazzetta del Battistero, lo stand fa panini e hamburger: in cinque minuti di orologio ne vengono serviti venti. Questo significa che solo fra mezzogiorno e l'una se ne possono ipotizzare duecentoquaranta. Ai Do Pomi, in piazza Monte di Pietà, la titolare sottolinea di aver dormito dalle 2 alle 5, e poi di nuovo dietro al banco: «Si lavora molte più ore, ma il guadagno viene spalmato su tutta la giornata». I «rinforzi operativi», ragazzi che sono stati arruolati ai banchetti dei locali e delle osterie trevigiani, venerdì pomeriggio guardavano il cellulare aspettando clienti. Ieri non riuscivano nemmeno a trovare il tempo per respirare: «Le ordinazioni di birra arrivano 12 alla volta». Una birra costa 4 euro, mediamente, che fa 48 euro in birra ogni quindici minuti. Qua e là i negozi sfitti del centro diventano temporary-bar: da giovedì le vetrine prima spente di fiorerie e artigiani sono diventate locali con spine di birra e panini pronti da addentare. Perfino le pasticcerie e caffetterie delle zie si sono dotate di fusti di birra e bicchieroni di plastica, e talvolta qualche negozio. Ci provano tutti, e come biasimarli.

La stima dell'Ana, in base alle edizioni passate, è che un'Adunata alpina crei un valore e un indotto di circa 130 milioni di euro (treni, autostrade, benzina, alberghi, ristoranti, bar e oltre); di questi circa 80 milioni vanno nella provincia ospite e circa 40 nel capoluogo, tutto compreso. Anche se gli organizzatori sono sicuri che nella Marca si sarà un «effetto Prosecco». Si accettano scommesse.

S.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ordinazioni di birra arrivano a dodici alla volta, abbiamo perso il conto di cosa esce

Dormiamo dalle 2 alle 5 del mattino e poi su di nuovo al lavoro, a preparare lo stand per il giorno dopo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Assalto al rancio Stand gastronomici presi d'assalto dagli alpini. Sotto, l'ambulanza soccorre una ragazza in eccesso alcolico


Stand da duecento panini all'ora tre giorni di incassi record in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Lecco

Data 14-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

I volontari lecchesi a preparare l'Adunata

Penne Nere
Trasferta a Treviso per collaborare all'evento di oggi in Veneto

Come ogni anno, in occasione dell'Adunata nazionale degli Alpini, anche a Treviso sono presenti numerose "tute arancioni". L'Unità di Protezione Civile "Alessandro Merlini" è già sul luogo dell'incontro da oltre una settimana, per collaborare al meglio. Sei persone della squadra addetta alle Trasmissioni, capitanata da **Guido Chierichetti**, è dunque già impegnata a Treviso per coordinare le diverse attività che culmineranno nella imponente sfilata di domenica. Domenica sono anche partiti i Volontari del "Logistico" del "Merlini", coordinati da **Sergio Copes** e **Renato Giummo**. La squadra lecchese costituita da 15 uomini, sarà impegnata, congiuntamente alla Sezione Ana di Firenze, nei lavori di manutenzione del locale complesso scolastico "Papa Giovanni XXIII". **Pietro Dell'Era**, coordinatore spiega: «I nostri volontari, insieme ai volontari fiorentini, sono impegnati nella riqualificazione dell'area circostante la scuola, con la sistemazione dei 240 metri di recinzione, dei cordoli e dei vialetti, e con il recupero e riordino degli spazi a verde». L'inaugurazione e la consegna alla città di Treviso di tutte le opere che gli Alpini si propongono di eseguire e che assommano a decine di interventi, è avvenuta venerdì al Parco Mazzotti, posto in viale Fratelli Cairoli. Ieri pomeriggio, alla Messa in onore dei Caduti, c'era il presidente sezionale Marco Magni, con il Vessillo e parecchi consiglieri. A Treviso, è presente inoltre la squadra della Sanità, costituita da tre medici: **Maria Pia Ciappetta**, **Giuseppe Galbiati** e **Diego Maglia**.

O. Gne.


«Dalle e-bike può venire una scossa al turismo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PORDENONE

Data 14-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

ADUNATA NAZIONALE Sono circa tremila le penne nere che da giorni sono in Veneto per la festa

Alpini a Treviso: oggi alle 16 sfila la sezione di Pordenone

(C) Il Gazzettino S.p.A.

Romano Zaghet

PORDENONE



Sono tremila. Sono gli alpini pordenonesi della Sezione Antonio Marchi di Pordenone che oggi sfileranno all'adunata di Treviso. In tanti i pordenonesi che sono nella cittadina veneta già da giorni. C'è chi è andato a piedi (alle 7 di giovedì sono partiti 11 alpini di Prata) chi in bicicletta o a bordo di camper e roulotte. L'intero hinterland esterno della città della Marca è già occupata dalle tendopoli e i pordenonesi sono dislocati in più parti della città. Già da giovedì sera, infatti, nei vari accampamenti si respirava l'aria della fratellanza, con grigliate miste e canti alpini e, naturalmente un buon bicchiere di vino. Numerosi gli alpini pordenonesi che stazionano a Treviso da giorni memori dell'Adunata di tre anni fa tenuta nel capoluogo del Noncello e che ora sono protagonisti nel confinante Veneto per festeggiare il traguardo dei novant'anni di adunate. Un esempio su tutte: il gemellaggio, anche gastronomico, fra i gruppi di Prata di Pordenone e quello di Capovalle (Brescia). Se i Fradj di Prata, nell'accampamento da loro allestito a qualche centinaia di metri da Porta San Tomaso, proporranno grigliate a base di costa, braciole e cotechino (muset), le penne nere che arriveranno dall'alto bresciano, metteranno sui tavoli di chi li ospita, la polenta taragna, grano saraceno, farina di mais, formaggio casera e burro. Tutto questo, accadrà nelle tendopoli e per tre giorni e altrettante notti, sarà protagonista la festa alpina. Ma dopo i "bagordi", alle 16 di oggi la Sezione di Pordenone, chiuderà la sfilata dei friulani con in testa il vessillo pluridecorato e a fianco il presidente Ilario Merlin, preceduta dalle sezioni Carnica, Trieste, Gemona, Gorizia, Cividale, Palmanova e Udine.

ALPINI Oggi a Treviso verso le 16 all'adunata nazionale sfilerà la sezione di Pordenone con circa 3mila penne nere

© riproduzione riservata


Alpini a Treviso: oggi alle 16 sfila la sezione di Pordenone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 14-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

Risse e tamburi, borseggi e abusivi Il 118 bersagliato per malori da alcol

Un consigliere: «Mi segnalano degrado ma mi dicono di non polemizzare»

TREVISO I tamburi battono fino a notte. Dietro gridano gli alpini e i loro compagni di viaggio. Per chi abita a Treviso in questi giorni è difficile sposarsi a piedi, figuriamoci in macchina: sono tutte fuori dal centro.

Le polemiche, quindi, non potevano mancare: quelli che si lamentano del rumore, degli eccessi, degli ubriachi e della confusione. Quelli che si sentono prigionieri in casa, sequestrati dalla festa alpina. I fioristi, che «abbiamo perso tutto l'indotto della festa della mamma». E quello che viene tollerato di giorno, per rispetto, goliardia e divertimento condiviso, di notte diventa insopportabile.

La grande maggioranza dei trevigiani li difende a spada tratta, gli alpini, perfino un consigliere comunale di minoranza che alzava troppo i toni è stato rimproverato: «Qualcuno mi ha fatto notare che sto esagerando e che dovrei godermi l'adunata senza polemizzare, anche se molti mi segnalano illegalità e degrado».

Decine di chiamate hanno bersagliato il Suem 118 e per un unico tipo di intervento: soccorrere alpini e non alpini in preda a intossicazione alcolica. Ieri per il servizio d'emergenza è stata una giornata di passione e gran parte del lavoro lo hanno provocato proprio le abbondanti libagioni. Troppi brindisi hanno portato a malori più o meno gravi. Altri, a causa del troppo alcol, sono incappati in cadute e si sono feriti, per alcuni è stata necessaria l'ambulanza. E per fronteggiare la notte il Suem ha messo in campo oltre 200 operatori.

Borseggi, campeggiatori abusivi e persino prostitute che non onorano le prestazioni: emerge di tutto dai controlli della polizia che ha identificato e allontanato un gruppo di una decina di persone che ha tentato vanamente di accamparsi nei pressi della sede dei Canottieri del Sile. Numerosi anche i borseggi che si sono consumati tra la folla: gli agenti a piedi hanno recuperato vari portafogli restituendoli ai legittimi proprietari. Ed è invece sparita nel nulla, una lucciola che ha tentato di truffare un ventenne offrendogli una prestazione sessuale in cambio di 20 euro, ma senza onorarla una volta incassati i soldi. Migliorano intanto le condizioni dell'alpino 54enne di Bergamo rimasto gravemente ferito durante una lite con un 47enne trevigiano a Porta Carlo Alberto. L'uomo è stato estubato e respira da solo. La prognosi però resta riservata. Ieri è stato giorno di interventi anche per la polizia locale che ha arrestato tre venditori abusivi di gadget che opponevano resistenza. È stato segnalato anche un episodio di razzismo: un alpino ha gridato «negro» a un giovane ambulante di colore. «E un gruppetto intorno rideva, dicevano non è mica dei nostri» ha rilevato un trevigiano, irritato e offeso. «Vorrei che il sindaco e gli organizzatori si scusassero con lui». Treviso non è questo. E non lo sono neanche gli alpini.

S.Ma. - M. Cit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Stand da duecento panini all'ora tre giorni di incassi record in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

LA FESTA IN CITTÀ

Nozze in Duomo con gli alpini

E in piazza Giorgione fanfara e sorvolo di due aerei storici

CASTELFRANCO

Adunata degli Alpini, anche Castelfranco ha avuto un assaggio dell'appuntamento che da tre giorni sta animando Treviso. Il vento delle penne nere ha accarezzato la città di Giorgione venerdì sera, ma soprattutto ieri mattina quando migliaia di persone hanno assistito alla fanfara dei congedati della Brigata Alpina Cadore, aperta dal sorvolo di due esatte repliche dello Spad di Francesco Baracca e del Fokker del Barone Rosso, i due assi dell'aviazione della Grande Guerra, che hanno lanciato le scie tricolori. «Una bellissima manifestazione» dice il vicesindaco Gianfranco Giovine presente con il sindaco Stefano Marcon, «un momento di festa che ha coinvolto tutta la città, in particolare i bambini delle scuole». Il teatro Accademico non ha potuto contenere il pubblico che voleva assistere alla esibizioni dei cori Valcanzoi, Ana Cittadella e Alpini San Salvo: ressa anche ieri davanti al Duomo, dove è "atterrato" un aereo storico con tanto di pilota in divisa d'epoca, preso d'assalto da tanti curiosi che volevano farsi un selfie, tanto da dover transennare l'area. La giornata dedicata alle penne nere ha anche reso ulteriormente indimenticabile il giorno di un matrimonio: la sposa, arrivata sul sagrato del Duomo, ha trovato ad accoglierla anziché il futuro marito, alcuni alpini della sezione di La Spezia che hanno intonato il classico "Sul cappello che noi portiamo", a cui sono seguiti baci beneauguranti da tutta la brigata. *(d.n.)*







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 14/15
Foglio 1 / 3

Treviso c'è

Il popolo tricolore sbarca e cambia volto alla città

Una mare impressionante di visitatori: la più partecipata Adunata di sempre Concertini e fanfare fino a notte inoltrata e un "pellegrinaggio" tra le piazze

di Andrea Passerini

TREVISO

Cinquecentomila. La marea delle penne nere e del popolo alpino è arrivata, ricoprendo Treviso e tutta la provincia di penne nere, di tricolori, di allegria, di festa e di musica. Mai la città aveva visto una simile invasione. Né la precedente adunata, del 1994. E non parliamo del 1967 con la la visita del Papa, né i giri d'Italia, nemmeno la più affollata Ombralonga. Treni, camper, pullman. Il popolo alpino, quello che ha atteso per raggiungere Treviso e la Marca, è sbarcato infine nella città dell'adunata e ieri, con tutti i mezzi disponibili – treni, pullman, pedibus calcantibus, le bici pieghevoli - ha voluto raggiungere il cuore della festa, dagli accampamenti ufficiali e non, dagli alberghi. Treviso, l'epicentro dell'adunata diffusa, la prima nella storia dell'Ana. E' stato il trionfo della spontaneità, dell'anarchia del popolo alpino, che oggi invece rispetterà il rigidissimo copione dello sfilamento, con l'ammassamento e le partenze scaglionate, con un cronometro che l'Ana ha brevettato nei decenni, arricchendolo sempre di nuova linfa a Treviso, epicentro dell'adunata e diffusa nella storica dell'Ana.

E per la prima volta sono arrivati nel capoluogo anche moltissimi degli alpini che sinora rimasti negli altri grandi centri della provincia. Quello che succederà anche oggi, ma stavolta con il collaudatissimo meccanismo degli ammassamenti e del rompete le righe finale, per tornare a casa.

E così, ieri, chi ha avuto la fortuna di potersi alzare anche solo dal livello stradale, per non parlare di terrazze e finestre ai piani superiori, ha assistito a uno spettacolo senza precedenti: il reticolo di viali e strade di Treviso, da tre giorni senza auto, si era infine trasformato in un serpente infinito, un magma di mille colori, a cominciare dai tre delle bandiera italiana, e dal verde dei cappelli. Fino a creare, all'orizzonte, uno skyline fantastico, che solo la regia dell'Ana, in Italia, può creare con una sceneggiatura senza eguali, per numeri, dimensioni, copione.

Senza soluzione di continuità, fino al tramonto, per proseguire nella notte, l'ultima in cui lasciarsi andare alla kermesse, prima della convocazione di stamani, negli ammassamenti. Per i più attenti, è stato sconvolgente scoprire la sterminata geografia alpina, rilanciata dai distintivi delle camicie d'ordinanza» dei gruppi, l'incrocio gioioso dei dialetti, le rimpatriate (il sindaco Manildo ad esempio ha radunato tutti i suoi commilitoni dello Smalp, compreso il comandante), e persino i veci che sono emigrati oltre confine e oltreoceano, (430) in doverosa passerella al Comunale. I protagonisti della saga che oggi continua nelle truppe alpine professioniste (12 mila uomini e donne, ai tempi della leva obbligatoria erano quasi 4 volte tanto), di scena alla cittadella, anche ieri assalita da 25 mila persone e fanno quasi 50 mila in due giorni). Due episodi avvenuti ieri, rendono il senso della 90esima Adunata del Piave. Il primo alle 7 di mattina: un componente del Coa ha preso di persona secchio e spazzolone per pulire il luogo di una cerimonia, non toccato dalla longa manus di Contarina, e che presentava segni tangibili e olfattivamente pesanti della notte precedente. Fare e agire, poche parole, ma fatti.

E poi, tanto di cappello – alpino, ovvio - alle signore che a San Liberale, hanno portato la spesa e un'affettatrice alla tenda dei bresciani derubati nelle notti scorse. Con loro, i residenti di S. Antonino e S. Angelo che hanno fatto la spesa a loro volta per dare manforte agli altri alpini derubati delle vettovaglie. La solidarietà, per una volta, è stata data agli alpini: vera, concreta, immediata. La lezione che le penne nere danno ogni giorno da 145 anni appresa e messa in pratica subito. Treviso e Marca, ultimo atto. Festa alpina sia, fino in fondo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 14/15
Foglio 2 / 3

LA SFILATA IN PILLOLE

- Inizio ore 9, conclusione ore 20
- Primo settore (9): Fanfara militare e Truppe alpine
- Secondo settore (9.40): Sezioni estere
- Terzo settore (10.20): Centro, Sud e Isole
- Quarto settore (11.20): Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte
- Quinto settore (13.30): Emilia Romagna e Lombardia
- Sesto settore (16): Bolzano, Trento Friuli, Veneto
- Settimo settore (19): Treviso e Trento

Il dialogo immaginario tra Iroso e Zaia «Io, alpino a 120 anni, cieco ma orgoglioso»



Nome Iroso, classe 1979, matricola 212, Settimo Reggimento Belluno. Presente! Luca Zaia, presidente della Regione, legge il tabellone all'ingresso del recinto dei muli del Reparto Salmerie di Vittorio Veneto e si commuove. Fa un passo avanti e saluta Iroso, accarezzandolo. Ancora qualche istante, per gli scatti dei fotografi, e poi inizia una immaginaria, ma non troppo, conferenza stampa, tra Zaia e lo stesso Iroso. "Ho 38 anni anagrafici", racconta, "ma quelli effettivi sono 120". "Non li dimostri affatto", gli riconosce Zaia; "sei un campione, sei un'icona, sei un vero alpino. E ne dovresti essere onorato perché te lo dice uno che ha fatto l'obiezione di coscienza". A proposito di obiezione di coscienza, Iroso precisa che ha qualcosa da aggiungere. Ma si commuove. "Debbo ringraziare il qui presente Antonio De Luca, boscaiolo di Anzano, che nel 1993 mi ha salvato dalla macelleria. Dovevo essere acquistato da un grosso salumiere della Val Pusteria, se ricordo bene, per essere trasformato in salsicce e forse salami".



Un fiume impressionante per le vie del centro storico di Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 14/15
Foglio 3 / 3

Il generale Graziano visita la nostra mostra



Il Capo di stato maggiore della Difesa generale Graziano (sopra) ieri pomeriggio ha visitato la nostra mostra sui ricordi di naja alpina allestita in Camera di Commercio. Graditissima visita, anche quella del governatore Zaia. La mostra oggi resta aperta (ingresso gratuito) dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20.







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 16
Foglio 1 / 2

ADUNATA » I BELLUNESI

Tanti applausi ai trevigiani «Organizzazione perfetta»

Oggi lungo il Sile sfileranno almeno 15 mila penne nere delle Dolomiti
In molti sono arrivati in camper, altri si sono accampati un po' ovunque in città

di Francesco Dal Mas

BELLUNO

Sono più di 9 mila gli alpini bellunesi delle sezioni del Cadore, di Belluno e di Feltre, che in questi giorni hanno raggiunto Treviso per l'Adunata del Piave. Stefano Mariech, presidente dell'Ana feltrina ritiene che per la sfilata di oggi si presenteranno, lungo il Sile, «almeno 15 mila bellunesi», tra penne nere, loro amici regolarmente iscritti all'associazione, famigliari, amici degli amici.

Insomma, una straordinaria carovana di simpatia che dalle Dolomiti sarà accompagnata a quota quasi zero da pressoché tutti i sindaci della Provincia. Primo fra tutti lui, Rinaldo De Rocco, sindaco di Canale che, in piazza dei Signori, a Treviso appunto, si è presentato già martedì insieme al suo presidente Angelo Dal Borgo di Belluno.

Venerdì sono approdati a porta Santi Quaranta gli alpini di Tambre, che sono scesi a piedi, i feltrini e altri bellunesi che hanno provato il brivido della bicicletta. Antonio Cason, presidente della sezione Cadore, è stato il primo a presentarsi insieme alla moglie. Con il suo camper ha parcheggiato vicino alla basilica di San Nicolò, a pochi metri dalle tribune dove oggi gli alpini saranno salutati dalle autorità, in testa il ministro Roberta Pinotti e il presidente della Regione Luca Zaia.

«Una buona parte dei nostri gruppi è attendata al campo da rugby», spiega Cason. «Abbiamo trovato un'accoglienza straordinaria. L'adunata è organizzata in modo perfetto. Fino ad oggi il momento più "eclatante" è stata la festa (di commozione) alla bandiera di guerra del Settimo Reggimento alpini di Belluno, scortata da una compagnia della Julia».

Nel suo peregrinare per Treviso, Cason ha tra l'altro incontrato alpini arrivati dalla Svizzera e dal Sud Africa, in particolare un anziano di Vallesella che risiede in Svizzera. Strette di mano, abbracci e qualche calice di prosecco per condividere la sorpresa dell'incontro.

«Meglio di così i trevigiani non potevano organizzare quest'Adunata», riconosce Lino De Prà, della sezione Ana di Belluno. I gruppi che dipendono dal suo presidente, Dal Borgo, sono distribuiti in varie parti della città, tanti lungo la strada che scende da Conegliano a Treviso.

«Pochi hanno prenotato», conferma De Prà. «Come sempre si preferisce andare all'avventura, ma nessuno, tra i riscontri che ho fatto, ha occupato aree improbabili. Chi si è sistemato vicino alla stazione, lungo le rive del Sile, chi nei pressi dello stadio, chi a Santa Maria del Rovere, chi ancora negli alberghi».

Stefano Mariech ha invece preferito fare il pendolare con Feltre. Non sa ancora se oggi scenderà col treno, come faranno numerose penne nere del Feltrino, in modo da evitare ingorghi. I gruppi della sua sezione hanno trovato sistemazione nei pressi del Tribunale, altri un po' più in periferia, per cui devono usare la navetta per raggiungere il centro. «Io credo che mai, da parte di noi alpini, si sia potuta vivere una festa con tanto entusiasmo, ma puntualmente ordinata». Il bellunese ieri più applaudito è stato "Iroso", l'ultimo vero mulo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 16
Foglio 2 / 2





Ieri la sfilata dei labari, a destra gli alpini in armi arrivati dalla caserma di Belluno mentre sfilano nel pieno centro di Treviso



Ogni momento è buono per cantare



La folla di ieri pomeriggio in centro a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Data 14-05-2017
Pagina 22
Foglio 1 / 2

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Cechi, non miopi Si fanno dare le sovvenzioni Ue per un bordello

Il demanio darà gratis agli under 40 più di 100 immobili in disuso da trasformare in ostelli, hotel e masserie

di **SILVIA DI PAOLA**

Finanziare con fondi europei la ristrutturazione di un vecchio cascinale di campagna e ritrovarsi a mettere a nuovo un bordello. È successo a Pomezi, in Repubblica Ceca, nei boschi vicini al confine con la Germania. I funzionari Ue hanno erogato 40.000 euro di fondi per il turismo rurale al restauro di un vecchio edificio che invece di essere un ostello era una casa di tolleranza. Sull'operazione è stata aperta un'inchiesta delle autorità locali. Il turismo in zona è comunque notevolmente aumentato. [*Il Venerdì*]

MARE Globalmente il livello dei mari è salito di 20 centimetri dall'inizio del ventesimo secolo per l'espansione termica degli oceani e lo scioglimento dei ghiacci. Nel 2016 ha contribuito negativamente il fenomeno del Niño, anch'esso eccezionale, che ha provocato un aumento del livello oceanico di 15 millimetri: la media delle passate manifestazioni era intorno ai 3 millimetri. I ghiacci artici hanno toccato il record negativo dell'estensione (14,42 milioni di chilometri quadrati): sono i valori più estremi raggiunti nei 38 anni di rilevazioni satellitari. (Giovanni Caprara) [*Corriere della Sera*]

BIODIVERSITÀ In poco più di 70 anni l'erosione genetica delle piante da frutto tipiche dell'Etna è stata inarrestabile. Il rischio è che i nostri nipoti non sapranno mai che cosa siano le mele Gelato, le ciliegie Raffiuna o le pere Angelico. In compenso mangeranno gli avocado, l'annona e il mango coltivati sui terrazzamenti del vulcano. Negli anni Sessanta-Settanta sull'Etna si coltivavano una quarantina di varietà, oggi se ne trovano soltanto 23. (Carmen Greco) [*La Sicilia*]

PEDALARE La bicicletta fa bene alla salute ma anche al portafoglio degli italiani, secondo un rapporto di Legambiente. Il fatturato del settore è di 6,2 miliardi di euro. Usare la bicicletta produce benefici sia sanitari sia sociali, migliora il benessere, le funzioni celebrali, diminuisce lo stress, con risultati positivi per tutta la famiglia. L'uso della bicicletta consente un risparmio sanitario pari a oltre 1 miliardo di euro l'anno. (Federico Pesce) [*La Repubblica*]

TRASPORTI Secondo uno studio della New York city taxi and limousine commission, negli ultimi 3 anni nella Grande mela il valore delle licenze taxi individuali è crollato di oltre il 50%. Da un milione di dollari nel 2014 a poco meno di 500.000 a inizio 2017. In Italia le licenze costano in media 150.000 euro ma le tariffe sono carissime: una corsa diurna di 5 chilometri, mancia compresa, nel 2015 costava in media 14,2 dollari a Roma e 17,3 a Milano, contro gli 11,7 di New York e 10,1 di Londra. Al netto dei supplementi: il sovrapprezzo notturno, il festivo, il bagaglio e la chiamata al radiotaxi. (Fabio Savelli) [*L'Economia*]

TRAGHETTO La Corea del Nord ha aperto un collegamento navale con la Russia effettuato con il traghetto Man Gyong Bong 92, costruito per fare la spola con il Giappone ma fermo da tre anni nel porto di Rason. Il servizio è regolare è verrà svolto sei volte al mese con la città di Vladivostok. [Agi]

INVENZIONI Ci sono le gabbie robotizzate per allevare i pesci e l'idrogel superassorbente per ridurre i consumi dell'acqua, i vasi intelligenti per gli orti urbani e i fotoriduttori per usare l'argento come antibatterico. E poi i prodotti nanostrutturati per salvare i monumenti dagli agenti atmosferici, robot per ogni genere di utilizzo, fusoliere di aerei e sistemi di sicurezza per le navi. È lungo l'elenco delle invenzioni nate nei laboratori del dipartimento di ingegneria dell'innovazione dell'Università del Salento. I settori di ricerca sono 36 con 65 laboratori, 4 dottorati, 28 progetti finanziati prevalentemente da Unione europea e regione Puglia. (Chiara Spagnolo) [*Affari & Finanza*]

SCAVI A Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita, si realizza la prima metropolitana interamente costruita da zero, per un valore di 23 miliardi di dollari. Vi partecipano anche imprese italiane come Salini e Impregilo. I lavori delle sei linee, per una lunghezza complessiva di 176 chilometri e 85 stazioni ultramoderne con aria condizionata (indispensabile), wi-fi, treni robotizzati e pannelli solari per la produzione del 20% dell'energia necessaria, sono a metà. I cantieri verranno consegnati, chiavi in mano, alla scadenza prevista all'inizio del 2019. (Edoardo Vigna) [*Sette*]

LUCE L'Italia è ai primi posti per inquinamento luminoso: i lampioni pubblici disperdono energia e 8 italiani su 10 non vedono la volta celeste. Il dispendio è calcolato in mezzo miliardo annuo per le casse pubbliche. La potenza media delle lampadine usate in strada è di 150 watt: a norma basterebbero quelle da 70. Il 30% indirizza il fascio luminoso verso l'alto. Le regole per l'illuminazione pubblica sono su base regionale e non tutti le rispettano. (Virginia Del-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Sala) [*Il Fatto Quotidiano*]

TONNI A Olbia dopo 10 anni hanno ripreso ad attraccare le navi mercantili che scaricano tonno, attività tradizionale per il porto sardo. Le 3.700 tonnellate di varietà pinna gialla erano state pescate un mese e mezzo prima nell'oceano Indiano e caricate su un cargo battente bandiera panamense sulle isole Seychelles. La lavorazione avviene interamente nel porto perché i tonni vanno staccati a uno a uno dal grande blocco di ghiaccio formatosi nella stiva. Per i portuali significa una settimana intera di lavoro. (Andrea Busia) [*L'Unione Sarda*]

VENTO Danimarca, Germania e Paesi Bassi hanno firmato un accordo per studiare la possibilità di installare 7.000 impianti eolici nel Mare del Nord. Una tale potenza produrrebbe energia per 80 milioni di abitanti. Il progetto prevede la costruzione di un'isola artificiale di 6 chilometri quadrati che distribuirà l'elettricità prodotta dal vento a sei Paesi. Un investimento da 1,35 miliardi di euro. Gli esperti fanno notare che ci vorranno molti anni prima di riuscire a collegare in rete i 7.000 impianti eolici, senza contare le proteste degli ambientalisti. [*Italia Oggi*]

LAVAGGI Lo psicanalista tedesco Micha Hilgers studia da tempo la relazione tra l'uomo e il suo veicolo. I lavaggi, per esempio, dal punto di vista psicologico sono «un innocente differimento del rapporto libidinoso con le quattro ruote, con quel mezzo sempre più potente che proprio da lì, dal centro del proprio corpo, si rende evidente attraverso il suono del motore e dell'impianto stereo». (Rudolf Neumaier) [*Internazionale*]

REGALI Agenzia del demanio, enti locali e Anas concederanno gratis a chi ha meno di 40 anni oltre cento immobili da trasformare in ostelli, hotel e masserie in tutta Italia. Vecchie case cantoniere, locande, piccole stazioni, caselli idraulici, ex edifici scolastici, torri, palazzi storici, monasteri e antichi castelli, tutti da recuperare e trasformare in strutture turistiche per il turismo a piedi o in bicicletta. Mediante bandi di gara pubblicati dal Demanio entro l'estate, gli immobili saranno concessi a privati, imprese, associazioni è coop. [*Huffpost*]

OLIO «La più grossa paura alimentare del momento? Quella che l'olio di palma sia velenoso. Sta dando da mangiare a moltissime persone. Dire che è pericoloso in quanto implica deforestazione e danno ecologico è una cosa, dire che sia velenoso un'altra». (Peppino Ortoleva, docente di scienza della comunicazione a Torino, intervistato da Carmen Greco) [*La Sicilia*]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TREVISO Si chiude oggi nella città veneta la novantesima adunata nazionale degli alpini. Appuntamento a Trento nel 2018, per il centenario dalla fine della Grande guerra

A New York le licenze dei taxi costano fino a 500.000 euro, a Roma 150.000

I lampioni pubblici disperdono energia per mezzo miliardo di euro all'anno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 38
Foglio 1

Stamattina a Tezze corsa di beneficenza in ricordo di due vittime della leucemia



Loris Bortoli



Massimo Zago

VAZZOLA. Una corsa in memoria Loris Bortoli e Massimo Zago si terrà stamattina a Tezze di Piave. I due vazzolesi erano scomparsi prematuramente a causa della mielodisplasia. Oggi il gruppo "RiusiAmo" con il supporto dell'associazione Admor Adoces ha organizzato una marcia non competitiva, "la donazione salva la vita", che partirà e arriverà a Tezze. L'intero ricavato verrà donato alla onlus che si occupa della donazione di midollo osseo. La partenza è fissata alle 9.15 da Piazza dei Tigli, vicino alla chiesa. Saranno due percorsi semplici adatti anche a bambini e famiglie, che si svilupperanno su 6 e 13 chilometri. Ci sarà un momento di ricordo del cuoco Loris Bortoli e dell'imprenditore e presidente dell'associazione di pescatori "I falchi" Massimo Zago. Bortoli era un papà di 42 anni, che ha lasciato moglie e due figli piccoli, nel gennaio 2016. Non si trovò un donatore compatibile per il trapianto. Anzi una persona risultava compatibile al 100%, ma il donatore tedesco non si rese disponibile. Massimo Zago è deceduto un mese fa a 60 anni, sconfitto anche lui dallo stesso male. La moglie Loredana è tra le volontarie che da anni collaborano con Admor Adocer per promuovere la donazione. La donazione di midollo e il conseguente trapianto, servono proprio per dare una speranza di vita a chi è affetto da patologie, come le leucemie. Per diventare donatori è sufficiente fare un prelievo di sangue e dare il proprio consenso. La compatibilità di midollo è rara e perciò più donatori esistono, maggiore è la possibilità di salvare vite. Ieri anche le volontarie di RiusiAmo erano presenti a Treviso per l'Adunata degli alpini e sensibilizzare. Insieme alla associazione Admor Adoces è nata una collaborazione con gli alpini, nella raccolta di aiuti e progetti per le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto. Le penne nere stamattina non potranno essere presenti a Tezze perché c'è la concomitanza della sfilata a Treviso, ma ci saranno sicuramente con il cuore. La corsa è aperta a tutti e ci si potrà iscrivere anche poco prima della partenza. (di.b.)


Torna in carcere "Zacaria" l'evaso che inneggia all'Isis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 39
Foglio 1

OGGI SECONDA GIORNATA DI REPTILES DAY

Gli animali esotici in mostra a Longarone fiere





di Enrico De Col
LONGARONE

Appassionati di rettili, anfibi, insetti e animali esotici da tutto il mondo sugli scudi al "Reptiles Day" a Longarone Fiere.

La manifestazione, ormai giunta alla 19esima edizione in 17 anni di vita, è divenuta negli anni un importante punto di incontro internazionale per il settore. Tanta curiosità attorno agli animali esposti.

Dietro le centinaia di vetrine e gabbie dei 150 espositori con serpenti, ragni, lucertole, tartarughe e quant'altro infatti c'è tanta passione ma anche un impegno per un'attività che richiede in alcuni casi molti sforzi.

«Per prima cosa volevamo sfatare un pregiudizio – afferma lo storico organizzatore Gabor Dalmati – questi animali non sono pericolosi come ci immaginiamo. Ci sono infatti tanti ragni, scorpioni e serpenti perfettamente innocui. Allevare e tenere questi animali non è certo un gioco: noi siamo sempre attenti al loro benessere e alle loro certificazioni veterinarie, una qualità apprezzata in tutta Europa, tanto che quest'anno abbiamo espositori anche da Cina e Stati Uniti. Dopotutto siamo la fiera di terraristica più longeva e storica d'Italia con metà espositori che vengono dall'estero».

«Abbiamo circa 300 animali in mostra a questa fiera – spiega l'ungherese Kasa – come prezzi si va dai 15 euro ai 350 per alcune piccole tartarughe che vengono dal Vietnam e sono molto rare. Sicuramente questa è la fiera italiana più importante del settore insieme a Verona».

«Anche noi abbiamo portato circa 200 esemplari – aggiunge un connazionale nel banco vicino – la cosa che ci piace di più di questo posto è la compagnia con tanti nostri "colleghi" e lo splendido panorama delle Dolomiti, tanto che siamo venuti a molte edizioni».

«È la prima volta che vengo a Longarone – dice il tedesco Henri - mi piace l'ampio spazio e organizzazione, peccato che mi hanno detto che in questi giorni ci sono meno visitatori per via di un evento importante nelle vicinanze (l'adunata degli alpini di Treviso, *ndr*). Io ho un altro lavoro, gestisco un bar ma ho questa grande passione tanto da avere in allevamento domestico circa 300 serpenti. Per alimentarli è necessario dargli da mangiare dei topi: per fortuna esistono quelli surgelati. Si possono comprare infatti pacchetti con molti topi che poi si scongelano. I boa di solito ne mangiano solo uno al mese».

«Io vendo alcune tartarughe da terra – spiega Alessandro Bortolussi di Porcia - che vanno dai 70 ai 120 euro e sono tra gli animali più facili da gestire rispetto agli altri presenti qui in fiera. Basta infatti solo un prato e un campo e si ambientano bene. Possono crescere fino a raggiungere i 7 chili da adulte e vivono fino a 80 anni».

«Le tartarughe sono gli animali più costosi che abbiamo – affermano Mattia e Valentina da Bassano - possiamo arrivare fino a 500 euro per gli esemplari più pregiati. Abbiamo anche dei piccoli camaleonti che crescono fino a 30cm di grandezza. Però sono impegnativi da gestire: c'è infatti bisogno di una speciale teca con rete per l'aria e una luce apposita».

L'apertura della mostra dei rettili e degli animali esotici è ancora oggi dalle 9 alle 17.

La prossima edizione è già in calendario dal 2 al 3 settembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 1 / 2



REGIONE VENETO

Una legge per fermare il cemento
Il Pd: bene, ma troppe deroghe

TOSATTO A PAGINA 12

Stop al consumo del suolo Una legge e cento deroghe

Domani il Consiglio regionale inizia l'esame di un provvedimento atteso da anni I dem: «Princìpi condivisibili ma troppe eccezioni, così l'obiettivo sarà vanificato»

di Filippo Tosatto

VENEZIA

La colata di cemento riversata sul Veneto non teme confronti in Italia e conta ben pochi rivali nel resto d'Europa. Con il 12,2% di suolo urbanizzato - contro una percentuale nazionale del 7,6 (pari a 35 ettari giornalieri "divorati") e una media Ue attestata al 4,1% - la nostra regione sconta il crepuscolo di un modello di sviluppo che ha inghiottito progressivamente le superfici agricole per lasciarsi alle spalle un reticolo di abitazioni deserte, uffici e capannoni industriali dismessi, punti commerciali vuoti e sprangati. Così, l'ambiziosa direttiva dell'Unione europea che indica l'obiettivo del "consumo zero" entro il 2050 diventa di palpitante attualità e il Consiglio regionale batte finalmente un colpo: a partire da domani, l'assemblea discuterà la legge-quadro sul contenimento del consumo suolo, un provvedimento atteso da anni, sintesi delle tre proposte avanzate dal governatore Luca Zaia, dal Pd e del centrista Marino Zorzato. Finalità condivise nella parte prima, quella dei princìpi ispiratori; regole controverse in fase attuativa.

«L'eccesso di deroghe previste contraddice le finalità di partenza, cioè la riqualificazione e rigenerazione dell'esistente abbinata al recupero paesaggistico-ambientale, rischiando di trasformare questa legge in un'occasione sprecata», commenta Bruno Pigozzo, il primo firmatario del progetto dem «in particolare, preoccupa la facoltà concessa ai Comuni di vincolare e prenotare ulteriore incrementi volumetrici nell'attesa che la Regione deliberi nel dettaglio; per non parlare delle ridicole risorse assegnate: 50 mila euro per l'intero Veneto in barba alla politica di incentivi alle amministrazioni virtuose». Ma chi sono i beneficiari delle deroghe? «Le cave, le aree commerciali, l'allargamento delle abitazioni familiari consentito dal Piano Casa, le serre e l'imprenditoria agricola, le attività produttive legate allo Sportello unico per le imprese, le grandi opere di viabilità... », snocciola Andrea Zanoni «se si pensa che, a legge approvata, la Giunta avrà 180 giorni per fissare i paletti nei singoli bacini comunali, allora il rischio di uno spot, dagli effetti addirittura peggiorativi, è dietro l'angolo». C'è un vincolo efficace, però, e riguarda lo stop a nuove espansioni residenziali: «È vero, ma non è sufficiente», replicano i consiglieri Stefano Fracasso e Claudio Sinigaglia «occorre ripristinare un sistema di regole coerenti con l'obiettivo originario. Abbiamo presentato una cinquantina di emendamenti, inclusa la proposta di istituire un "albo dei luoghi del riuso" per rianimare i luoghi delle città altrimenti destinati al degrado. Confidiamo che in aula la maggioranza sia disponibile a un confronto».

Ben diversa la valutazione dell'assessore all'urbanistica, il leghista Cristiano Corazzari: «È una legge coraggiosa, anzi rivoluzionaria, che sancisce la netta discontinuità rispetto al passato: basta rincorrere i bisogni delle comunità, ora la priorità va al recupero dell'esistente e alla ristrutturazione urbana. Così il consumo di suolo, inteso come incremento annuale netto della superficie sottratta all'ecosistema, sarà gradualmente ridotto nel corso del tempo attraverso la programmazione regionale e comunale. Eccesso di deroghe? Non direi, abbiamo ascoltato il territorio ma in Consiglio saremo pronti ad accogliere ogni proposta migliorativa».



Pd: Andrea Zanoni, Claudio Sinigaglia, Bruno Pigozzo, Stefano Fracasso

PIGOZZO E ZANONI
Incrementi volumetrici in agguato e assenza di incentivi

L'ASSESSORE CORAZZARI
È una scelta rivoluzionaria che premia il recupero dell'esistente

Tributo Serenissima, Finco punge Donazzan «Non sopporta la Lega? Si candidi con il Pd»

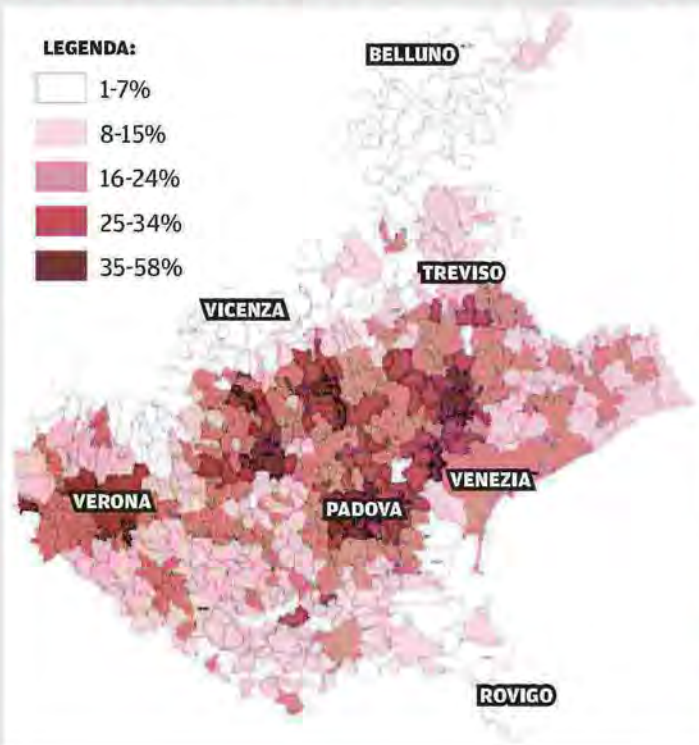
VENEZIA. Non si spegne la polemica legata alla seduta straordinaria del Consiglio regionale che venerdì (assenti per protesta Pd e M5S) ha commemorato i 220 anni della caduta della Repubblica di Venezia. L'iniziativa è stata bollata come «uno scivolone nostalgico e ridicolo» dall'assessore Elena Donazzan (forzista di rito An) che ha disertato platealmente l'appuntamento preferendo partecipare all'adunata degli alpini a Treviso. Uno schiaffo maldigerito dai leghisti, promotori del tributo: «Donazzan non perde occasione per attaccare la Lega e la maggioranza che governa il Veneto», replica a musoduro il capogruppo Nicola Finco «nessuno contesta la sua presenza all'alzabandiera sul Monte Grappa, quello che sorprende sono le continue dichiarazioni contro i consiglieri regionali che venerdì erano a Venezia a fare il loro dovere. Se l'alleanza con la Lega gli fa tanto schifo, può sempre candidarsi con i compagni del Pd».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 2 / 2

PERCENTUALE DEL TERRITORIO VENETO OCCUPATA DA SUPERFICI EDIFICATE



Superficie agricola utilizzata rispetto al totale

	1970	1982	1990	2000	2010
Provincia di Verona	63,5 %	59,8 %	58,0 %	56,9 %	**55,5 %**
Provincia di Vicenza	52,8 %	46,9 %	43,9 %	41,9 %	**34,7 %**
Provincia di Belluno	19,9 %	18,7 %	15,0 %	14,4 %	**12,7 %**
Provincia di Treviso	66,2 %	59,8 %	57,6 %	55,9 %	**51,9 %**
Provincia di Venezia	55,2 %	51,0 %	50,6 %	49,4 %	**46,0 %**
Provincia di Padova	71,5 %	64,3 %	63,7 %	61,5 %	**62,8 %**
Provincia di Rovigo	67,3 %	65,2 %	66,8 %	63,7 %	**65,9 %**
Veneto	**53,8 %**	**49,6 %**	**47,8 %**	**46,3 %**	**44,0 %**

Percentuale di consumo di suolo nelle aree urbane

	BL	PD	RO	TV	VE*	VI	VR
1988	--	35,0 %	--	25,4 %	33,9 %	24,0 %	21,2 %
1996	--	38,6 %	--	27,3 %	30,8 %	24,8 %	23,1 %
1999	--	38,8 %	--	28,3 %	31,4 %	25,2 %	24,1 %
2007	--	41,3 %	--	31,4 %	34,2 %	26,5 %	25,9 %
2012	7,0 %	48,8 %	17,8 %	38,8 %	44,0 %	31,8 %	28,1 %
2015	7,1 %	49,0 %	17,9 %	39,0 %	44,4 %	31,9 %	28,2 %

Dal 2012 la metodologia per la determinazione del dato è stata modificata

*per Venezia è stata considerata la superficie con esclusione delle acque della laguna

cromasia


Corriere Alpi

Elezioni, la corsa è partita

Tribunale sorvegliato speciale


Stop al consumo del suolo
Una legge e cento deroghe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 14-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

LA 90ª ADUNATA ALLE PAGINE 14, 15 E 16

A Treviso sfilano insieme 70 mila alpini

Oggi Treviso accoglie 500 mila penne nere

Mons. Marcianò: «Battetevi per la dignità della vita umana»

di Francesco Dal Mas
TREVISO

«Battetevi per la dignità della vita umana». Chiaro, no?, il messaggio di monsignor Santo Marcianò, ordinario militare, nella messa di ieri in San Nicolò, a Treviso, davanti a 2 mila alpini. Se Marcianò è uno dei vescovi di Papa Francesco, quella raccomandazione alla dignità va letta nel modo che tutti immaginiamo. Della condivisione, dell'accoglienza. Come gli alpini sanno bene.

Lo si è constato anche nell'incontro con le sezioni in arrivo da tutto il mondo e, quindi con i temi delle migrazioni ed ha fatto bene a commuoversi il presidente Sebastiano Favero quando ha ricordato suo padre emigrante. Ma l'Adunata è anche festa. Oggi, dunque, Treviso e la Marca al passo del "trentatrè". Tutti in marcia. In 500 mila - «Forse anche di più», azzarda il presidente dell'Ana, Sebastiano Favero - solo lungo il Sile. Ed un' apoteosi probabile dalle 18 in avanti. Con la sfilata degli alpini di Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso. Per tutti «l'affettuoso abbraccio degli italiani», anticipato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Gli Alpini se lo meritano, ha scritto dal Sud America.

Sì, perché l'Adunata non è solo festa e gli Alpini interpretano «in maniera ammirevole - è ancora la convinzione del Capo dello Stato - i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato». Protagonisti durante la Grande Guerra, quando si distinsero «con indomito valore ed eroismo», gli Alpini in armi ancor oggi rappresentano «una componente di eccellenza dell'esercito italiano - citiamo sempre Mattarella - capace di integrarsi ed offrire un valore aggiunto ai contingenti impegnati su mandato della comunità internazionale nella lotta al terrorismo, per ristabilire condizioni di stabilità e sicurezza in Paesi preda di conflitti e laddove nuovi focolai di crisi rischiano di propagarsi e degenerare».

E gli Alpini in pace? Sappiamo quanto hanno fatto, anche a Treviso. Ma è dalla messa di San Nicolò, che l'Ordinario Marcianò ha dato una linea ancora più impegnativa all'Ana, confortato peraltro dall'arcivescovo di Treviso, monsignor Gianfranco Agostino Gardin («Gli Alpini sono figure amiche e familiari, sempre disponibili a rendere servizio nelle situazioni di bisogno»). «Gli Alpini hanno combattuto durante la Grande Guerra ma il loro valore sta anche nell'impegno attuale, in difesa della vita, ciascuna vita umana con la sua dignità», ha detto Marcianò; da leggere, fra le righe, l'orizzonte dell'accoglienza. E ai discepoli della nostalgia con il cappello alpino, l'Ordinario ha raccomandato: «Rivitalizzate le radici trovando in esse motivo per costruire un futuro di pace». Nessuna nostalgia, quindi. Per cui, ancora: «Sappiate essere Uno, siate orgogliosi della vostra storia, costruite sentieri di pace, siate sempre attenti agli ultimi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

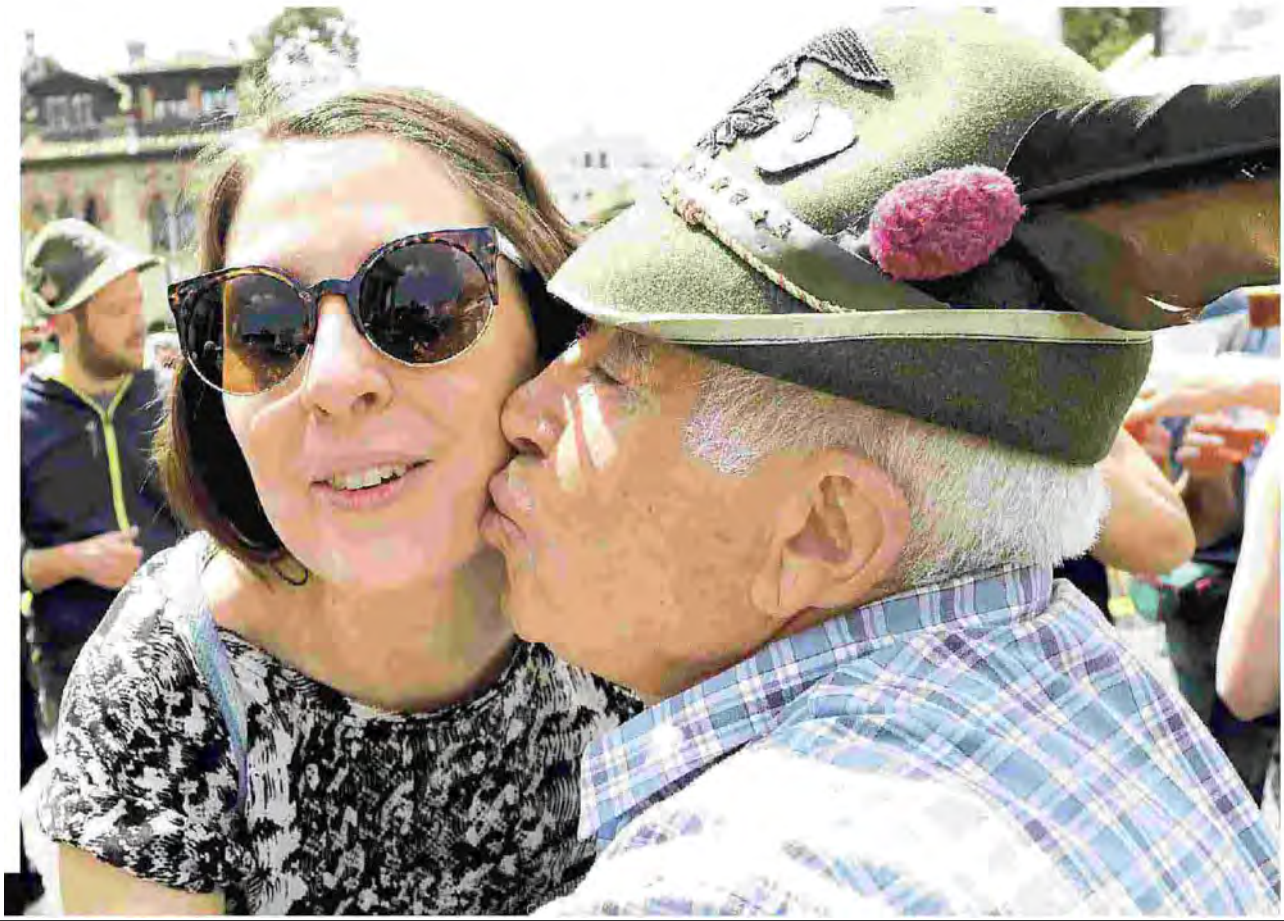
Data 14-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 2 / 2

IL CAPO DELLO STATO

L'abbraccio degli italiani

Nella ricorrenza del 90° anniversario si rinnova in Treviso la tradizionale Adunata degli alpini. Un giorno di festa nel quale gli appartenenti al Corpo si incontrano per condividere e confrontare le proprie esperienze di ieri e di oggi, nell'affettuoso abbraccio degli italiani.Costantemente e lodevolmente impegnata nel mantenere saldi i già profondi legami esistenti tra gli alpini in servizio ed in congedo, l'Associazione Nazionale Alpini interpreta in maniera ammirevole i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato. Protagonista di innumerevoli eventi storici, durante la Grande Guerra il Corpo si distinse con indomito valore ed eroismo, partecipando alle cruenti battaglie sull'Ortigara, a Caporetto, sul Monte Grappa ed ovunque fosse necessario difendere le ragioni della Patria. La specialità rappresenta ancor oggi una componente di eccellenza dell'esercito italiano, capace di integrarsi ed offrire un valore aggiunto ai contingenti impegnati su mandato della comunità internazionale nella lotta al terrorismo, per ristabilire condizioni di stabilità e sicurezza in Paesi preda di conflitti e laddove nuovi focolai di crisi rischiano di propagarsi e degenerare. A lei, Presidente, nel rendere omaggio alla memoria degli alpini Caduti, a tutte le penne nere ed a quanti sono intervenuti alla manifestazione, rinnovo i sentimenti di apprezzamento e considerazione della Repubblica e rivolgo il mio caloroso saluto.

Il Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 14-05-2017
Pagina 14/15
Foglio 1 / 4

Treviso c'è

Il popolo tricolore sbarca e cambia volto alla città

Una mare impressionante di visitatori: la più partecipata Adunata di sempre Concertini e fanfare fino a notte inoltrata e un "pellegrinaggio" tra le piazze

di Andrea Passerini

TREVISO

Cinquecentomila. La marea delle penne nere e del popolo alpino è arrivata, ricoprendo Treviso e tutta la provincia di penne nere, di tricolori, di allegria, di festa e di musica. Mai la città aveva visto una simile invasione. Né la precedente adunata, del 1994. E non parliamo del 1967 con la la visita del Papa, né i giri d'Italia, nemmeno la più affollata Ombralonga. Treni, camper, pullman. Il popolo alpino, quello che ha atteso per raggiungere Treviso e la Marca, è sbarcato infine nella città dell'adunata e ieri, con tutti i mezzi disponibili – treni, pullman, pedibus calcantibus, le bici pieghevoli - ha voluto raggiungere il cuore della festa, dagli accampamenti ufficiali e non, dagli alberghi. Treviso, l'epicentro dell'adunata diffusa, la prima nella storia dell'Ana. E' stato il trionfo della spontaneità, dell'anarchia del popolo alpino, che oggi invece rispetterà il rigidissimo copione dello sfilamento, con l'ammassamento e le partenze scaglionate, con un cronometro che l'Ana ha brevettato nei decenni, arricchendolo sempre di nuova linfa a Treviso, epicentro dell'adunata e diffusa nella storica dell'Ana.

E per la prima volta sono arrivati nel capoluogo anche moltissimi degli alpini che sinora rimasti negli altri grandi centri della provincia. Quello che succederà anche oggi, ma stavolta con il collaudatissimo meccanismo degli ammassamenti e del rompete le righe finale, per tornare a casa.

E così, ieri, chi ha avuto la fortuna di potersi alzare anche solo dal livello stradale, per non parlare di terrazze e finestre ai piani superiori, ha assistito a uno spettacolo senza precedenti: il reticolo di viali e strade di Treviso, da tre giorni senza auto, si era infine trasformato in un serpente infinito, un magma di mille colori, a cominciare dai tre delle bandiera italiana, e dal verde dei cappelli. Fino a creare, all'orizzonte, uno skyline fantastico, che solo la regia dell'Ana, in Italia, può creare con una sceneggiatura senza eguali, per numeri, dimensioni, copione.

Senza soluzione di continuità, fino al tramonto, per proseguire nella notte, l'ultima in cui lasciarsi andare alla kermesse, prima della convocazione di stamani, negli ammassamenti. Per i più attenti, è stato sconvolgente scoprire la sterminata geografia alpina, rilanciata dai distintivi delle camicie d'ordinanza» dei gruppi, l'incrocio gioioso dei dialetti, le rimpatriate (il sindaco Manildo ad esempio ha radunato tutti i suoi commilitoni dello Smalp, compreso il comandante), e persino i veci che sono emigrati oltre confine e oltreoceano, (430) in doverosa passerella al Comunale. I protagonisti della saga che oggi continua nelle truppe alpine professioniste (12 mila uomini e donne, ai tempi della leva obbligatoria erano quasi 4 volte tanto), di scena alla cittadella, anche ieri assalita da 25 mila persone e fanno quasi 50 mila in due giorni). Due episodi avvenuti ieri, rendono il senso della 90esima Adunata del Piave. Il primo alle 7 di mattina: un componente del Coa ha preso di persona secchio e spazzolone per pulire il luogo di una cerimonia, non toccato dalla longa manus di Contarina, e che presentava segni tangibili e olfattivamente pesanti della notte precedente. Fare e agire, poche parole, ma fatti.

E poi, tanto di cappello – alpino, ovvio - alle signore che a San Liberale, hanno portato la spesa e un'affettatrice alla tenda dei bresciani derubati nelle notti scorse. Con loro, i residenti di S. Antonino e S. Angelo che hanno fatto la spesa a loro volta per dare manforte agli altri alpini derubati delle vettovaglie. La solidarietà, per una volta, è stata data agli alpini: vera, concreta, immediata. La lezione che le penne nere danno ogni giorno da 145 anni appresa e messa in pratica subito. Treviso e Marca, ultimo atto. Festa alpina sia, fino in fondo.

LA SFILATA IN PILLOLE

- Inizio ore 9, conclusione ore 20
- Primo settore (9): Fanfara militare e Truppe alpine
- Secondo settore (9.40): Sezioni estere
- Terzo settore (10.20): Centro, Sud e Isole
- Quarto settore (11.20): Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte
- Quinto settore (13.30): Emilia Romagna e Lombardia
- Sesto settore (16): Bolzano, Trento Friuli, Veneto
- Settimo settore (19): Treviso e Trento





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 14-05-2017
Pagina 14/15
Foglio 2 / 4

Tutti gli occhi al cielo per lo show dei parà: «Vorrei essere lassù»

«Vorrei essere lì su anche io». È sufficiente essere stati paracadutisti anche per poco tempo, eppure dopo cinquant'anni a vedere volteggiare i parà alpini nel cielo, l'emozione e l'invidia non mancano. Attorno al campo da calcio del Tenni, a delimitare lo spazio di sicurezza, ci sono i paracadutisti in congedo. Impossibile non notare quello sguardo di ammirazione, mischiato all'incredulità e agli applausi delle migliaia di persone presenti che ieri mattina hanno riempito la tribuna coperta, i distinti e le due curve dello stadio. L'applauso più rumoroso però è per Enrico Mooney, un 71enne paracadutista in congedo, con 5.800 lanci alla spalle. Nonostante l'età ha voluto esserci, e quello di Treviso non è stato certo l'ultimo lancio. Obiettivo arrivare a toccare quota 6 mila. Lo spettacolo con i paracadutisti è assicurato. Tre i lanci effettuati, e migliaia di scatti con i telefonini.



Assalto ai treni, centinaia a terra Bus pieni, in campo 350 mezzi

Lo dicevano tutti che ieri sarebbe stato il giorno clou, ancor più della giornata ufficiale di oggi, con la sfilata e gli onori. Ieri infatti era il giorno dell'arrivo di tutti gli alpini, ma anche di tutti i visitatori curiosi di vedere come fosse la festa per l'adunata. Molti, ben sapendo che la città era chiusa al traffico, hanno pensato che la scelta migliore fosse prendere il treno. Si sono trovati in trappola. Come mai Trenitalia non abbia deciso di potenziare ieri il servizio sulla tratta Udine-Venezia è un mistero, soprattutto sapendo che la novantesima adunata coinvolgeva tutte le quattro sezioni della provincia, compresa Conegliano e Vittorio Veneto. Fatto sta che ieri mattina le centinaia, migliaia di persone partite alla volta di Treviso da Nord si sono trovare davanti treni già caricati dagli alpini saliti nelle stazioni precedenti, quelle friulane. Le porte in alcuni casi non aprivano nemmeno più.



Il coro a cappella insonorizzato come dono per l'addio al nubilato

Una notte indimenticabile per Gloria, che andrà sposa il 10 giugno. Le amiche avevano organizzato per lei un addio al nubilato veramente speciale: la festa era già pronta, bastava partire da Pordenone dove vivono tutte, arrivare a Treviso e farsi trascinare dal fiume di allegria degli Alpini. Così hanno fatto, armate di palloncini abbastanza espliciti per scritte e forme. Impossibile non notarle, e infatti gli alpini milanesi del Coro dei Congedati della Taurinense le ha adocchiate. Come far felice una futura sposa? Detto e fatto, alpini e ragazze si sono chiusi dentro la hall bancomat di Unicredit in Piazza dei Signori e qui lo straordinario coro a cappella ha cantato solo per Gloria: canti struggenti, commoventi, anche scherzosi. Baci e abbracci alla fine, e tanti auguri alla sposa.



Serie di scippi, abusivi e furti Due arresti e sequestri

Con l'affollarsi della città, hanno cercato di farsi spazio tra la gente anche commercianti abusivi di merce varia, ma anche accattoni, ladri e scippatori. Vari gli episodi segnalati nella serata di venerdì, dalle Mura al centro storico, tantissimi quelli registrati ieri non appena la polizia locale ha stretto i controlli nelle principali aree dell'adunata. Tra San Tomaso e piazza Borsa i vigili hanno fermato tre abusivi che non appena vista la pattuglia avevano cercato di darsi alla fuga con la merce tra la gente. Due di questi sono stati arrestati per resistenza. L'annonaria ha bloccato e multato diversi ambulanti privi di autorizzazione e sequestrato un baracchino staccando nel complesso oltre 15 mila euro di multe e sequestrando la merce a un "caporale" che sfruttava il lavoro di altri abusivi.

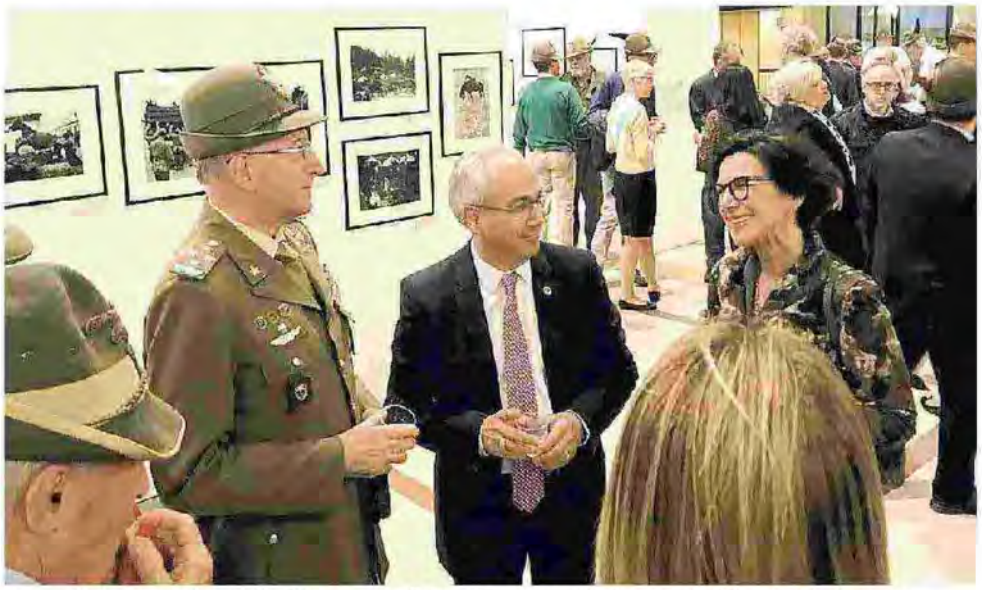


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 14-05-2017
Pagina 14/15
Foglio 3 / 4

Il generale Graziano visita la nostra mostra



Il Capo di stato maggiore della Difesa generale Graziano (sopra) ieri pomeriggio ha visitato la nostra mostra sui ricordi di naja alpina allestita in Camera di Commercio. Graditissima visita, anche quella del governatore Zaia. La mostra oggi resta aperta (ingresso gratuito) dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20.

Il dialogo immaginario tra Iroso e Zaia «Io, alpino a 120 anni, cieco ma orgoglioso»



Nome Iroso, classe 1979, matricola 212, Settimo Reggimento Belluno. Presente! Luca Zaia, presidente della Regione, legge il tabellone all'ingresso del recinto dei muli del Reparto Salmerie di Vittorio Veneto e si commuove. Fa un passo avanti e saluta Iroso, accarezzandolo. Ancora qualche istante, per gli scatti dei fotografi, e poi inizia una immaginaria, ma non troppo, conferenza stampa, tra Zaia e lo stesso Iroso. "Ho 38 anni anagrafici", racconta, "ma quelli effettivi sono 120". "Non li dimostri affatto", gli riconosce Zaia; "sei un campione, sei un'icona, sei un vero alpino. E ne dovresti essere onorato perché te lo dice uno che ha fatto l'obiezione di coscienza". A proposito di obiezione di coscienza, Iroso precisa che ha qualcosa da aggiungere. Ma si commuove. "Debbo ringraziare il qui presente Antonio De Luca, boscaiolo di Anzano, che nel 1993 mi ha salvato dalla macelleria. Dovevo essere acquistato da un grosso salumiere della Val Pusteria, se ricordo bene, per essere trasformato in salsicce e forse salami".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 14-05-2017
Pagina 14/15
Foglio 4 / 4



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

LE TESTIMONIANZE Baristi in prima linea

«Sono solo giovinastri che amano fare casino»



TREVISO - (P. Cal.) «Non sono alpini, ma giovinastri che si mettono in testa il cappello con la penna nera solo per fare casino. Sono poi sempre i soliti».

Per i baristi della città questa tre giorni di Adunata è un frullato di emozioni: da un lato i guadagni indiscutibilmente elevati, dall'altro lo stress e la fatica di restare sempre aperti per massimizzare le entrate e garantire comunque un servizio a una massa di gente impressionante e in giro a tutte le ore. Ma sono proprio loro, da dietro ai banconi, a fare i conti con chi ha poco a che fare con spirito e valori alpini.

Di episodi ce ne sono a non finire. Dal bar con il bagno devastato a pochi passi dal Duomo, al centralissimo Signore e Signori, che ha dovuto fare i conti con un gruppetto di ragazzini che ha tentato di non pagare il conto di alcuni caffè. Per non parlare del barista, sempre nel cuore della città, che ha ricorso per qualche metro un cliente scappato senza pagare. I baristi hanno fatto asse per questa tre giorni così dispendiosa, si sono scambiati opinioni. E sono arrivati a una conclusione: quelli non sono alpini.

«No - dice Renato, della pasticceria di via Toniolo - con gli alpini si lavora bene. Arrivano con grandi compagnie, si mettono a sedere e consumano. Non ci sono intemperanze, sono gente allegra, ma tranquilla. Però a una certa ora, diciamo verso le tre, se ne vanno a letto. E in città restano gli altri, i ragazzetti che mirano solo a fare casino. Magari hanno il cappello alpino in testa, ma si vede che con gli alpini veri non hanno niente a che fare. E poi sono sempre i soliti». Il problema è che queste bande si confondono alla grande in mezzo alla folla, approfittano dell'allegria dell'Adunata per fare i loro comodi. Ma nemmeno loro riusciranno a scalfire l'immagine delle penne nere.


La grande adunata

Festa grande: è la notte degli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

PRONTO INTERVENTO

Servizio d'ordine per la festa e un **super ospedale** da campo: 200 "angeli" si prendono ferie

GAZZETTINO DI TREVISO DEL 14-05-17

TREVISO - (zan) Lavorano, spesso dietro le quinte, perché la festa dell'Adunata nazionale rimanga davvero tale. Tra i tanti volontari della macchina del raduno delle penne nere, ce ne sono due categorie particolari: il Servizio d'ordine nazionale e l'Ospedale da campo. Non a caso, ieri mattina, il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero (nella foto), ha voluto rendere loro omaggio, oltre che alla Protezione civile. Dal 1965 il Son vigila sul buon svolgimento dell'evento. «Siamo alle dipendenze del presidente nazionale che ci "presta" alla sezione ospitante per tutto quanto riguarda l'organizzazione di ammassamento, sfilata, scioglimento e delle varie cerimonie della tre giorni – spiega il comandante Alfredo Nebiolo - Ma nei mesi precedenti compiamo almeno tre o quattro sopralluoghi. Lo staff completo è di 250 uomini: per l'Adunata siamo in circa 200. Tutti volontari: c'è chi si prende ferie per essere qui». Gli specialisti dell'Ospedale da campo dell'Ana sono rientrati un mese fa da Norcia, dove le sue apparecchiature hanno "sostituito" per cinque mesi la radiologia dell'ospedale locale, compromessa dal terremoto. «È oggi la struttura sanitaria campale più importante in Italia e tra le prime



due in Europa», spiega il direttore Sergio Rizzini. Per la sua apoliticità, oltre che per la reputazione costruita in trent'anni di attività (operativo dal 1986, ma la prima idea nacque all'indomani del sisma in Friuli) è stato chiamato ad operare anche in zone delicatissime, come la Cecenia, dopo la strage di Beslan. Per l'Adunata del Piave sono stati montati, oltre a servizi logistici e alloggi, un triage, un laboratorio analisi, un ambulatorio cardio- rianimatorio e uno traumatologico e di piccola chirurgia, radiologia digitalizzata e una degenza fino a 20 posti. Vi operano 45 tra medici, infermieri e tecnici sanitari e 35 addetti alla logistica. E come sempre può lavorare in totale autonomia (c'è persino un forno per il pane). Fino a ieri mattina aveva trattato una quarantina di pazienti: «Per fortuna al 95% - spiega Rizzini - codici verdi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L' Arena

Data 14-05-2017
Pagina 25
Foglio 1

PENNE NERE. Dalla nostra provincia con il presidente della sezione Ana, Bertagnoli, all'adunata nazionale di Treviso

Nuovo striscione per gli alpini veronesi

«Da Caporetto al Piave, per sempre». In 5mila alla sfilata di oggi. «Abbiamo reso onore alla bandiera di guerra»

«Qui la festa sta entrando nel vivo ed è un'esplosione di colori. Negli occhi degli alpini si legge vera gioia».

È quasi una dichiarazione d'amore, quella del presidente della sezione provinciale dell'Ana Luciano Bertagnoli: una dichiarazione nei confronti del corpo degli alpini e dell'adunata, che in questi giorni sta andando in scena a Treviso. E oggi gran finale.

«Il senso di questa manifestazione è sempre la memoria di tutti quelli che ci hanno preceduto e che hanno combattuto per rendere la nostra patria libera e democratica», spiega Bertagnoli. «E poi ritrovarci tra noi è sempre un'emozione: ci dà la carica per portare avanti tutte le attività che svolgiamo durante l'anno, in una società dove il disimpegno è totale».

Vale la pena ricordarlo, soprattutto dopo l'episodio avvenuto a Treviso l'altro giorno: un veicolo verde addobbato con cappello d'alpino, uno dei tanti trabiccoli che invadono le città nei giorni delle adunate, è stato sequestrato, perché senza assicurazione. «Ci voleva una presa di posizione: noi non vogliamo che questa festa diventi una goliardata. Tanti non capiscono il vero senso di questo evento e arrivano a superare i limiti della decenza», prosegue il presidente degli alpini veronesi. «Quest'anno ogni veicolo non omologato viene lasciato fuori dalla città ed è giusto così, perché altrimenti si rischia di rovinare la purezza dei nostri ideali. Noi vogliamo serietà».

Da Verona sono partiti o partiranno in questi giorni cinquemila alpini, a cui si devono aggiungere simpatizzanti e familiari che non si perderanno l'occasione di assistere alla sfilata, il momento più atteso dell'anno.

Già venerdì c'è stato un primo momento molto toccante: l'arrivo della bandiera di guerra, che è stata portata dall'entrata della città fino al centro e che fino a oggi ha accompagnato tutte le più importanti cerimonie. «Noi siamo andati a renderle onore, perché il nostro primo obiettivo è sempre la memoria storica», racconta Bertagnoli. «La nostra sezione, inoltre, quest'anno ha preparato un nuovo striscione "Da Caporetto al Piave, gli Alpini d'Italia per sempre": un modo per ricordare che non bisogna mai mollare e che si deve avere sempre la forza di ripartire». ● M.TR.



Luciano Bertagnoli, presidente degli alpini veronesi


Nuovo striscione per gli alpini veronesi

Carovana di solidarietà nei paesi del terremoto

E a Norcia 37 quintali di generi alimentari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2017
Pagina I
Foglio 1 / 3

TREVISO E L'ADUNATA. Toccante incontro ieri mattina fra il presidente nazionale Sebastiano Favero e i rappresentanti delle sezioni dell'Ana diffuse in molte città

L'abbraccio degli alpini da tutto il mondo

Il "battesimo" dell'ultimo gruppo che è stato costituito a Vienna Oggi le penne nere dall'estero apriranno la grande sfilata finale

Giovanni Lugaresi
TREVISO

Nelle adunate degli alpini è veramente "l'Italia che torna", per quella consapevolezza di appartenenza nella storia, alla tradizione, alla civiltà di una Patria, fra memoria e un presente che vede le penne nere ricordare e operare nel concreto: memoria e volontariato, insomma. Con un di più costituito dalla presenza di quegli italiani del "doppio zaino", o della "seconda naja", che dopo aver prestato servizio militare in patria emigrarono per trovare lavoro.

Ieri mattina c'è stato l'incontro dei rappresentanti delle trenta sezioni Ana dell'estero con i vertici dell'associazione nel Teatro comunale. Una realtà che la dice lunga sull'amore per la patria e sull'appartenenza all'Ana da parte di uomini che non mancano all'appuntamento annuale, a partire dal mitico Ido Poloni da Marostica, fondatore e a lungo presidente della sezione Nordica, il quale, benché viaggi sulla novantina, non è voluto mancare alla 90ª. Adunata nazionale del Piave anche per Gino Vatri, friulano di Latisana con un passato di pugile in patria, e un diploma al Politecnico di Toronto, impegnatissimo a livello dirigenziale non soltanto in Canada ma in tutta l'America del Nord.

La presenza degli alpini delle sezioni estere col tempo va riducendosi, e per ovvi motivi: scarsa l'emigrazione, l'abolizione della leva obbligatoria, e i *veci* sempre più *veci*, che vanno avanti. Ma lo spirito che anima alpini e familiari presenti all'adunata non muta e si esprime nelle parole, nei gesti, nella commozione. Come è peraltro accaduto al presidente nazionale Sebastiano Favero dopo essere stato oggetto, per così dire, di una inimmaginabile sorpresa. Il capogruppo di Toronto Centro Danilo Cal ha fatto salire sul palco un figlio del presidente che recava su una tavoletta tricolore il cappello di nonno Angelo; ad accompagnarlo, cinque nipotini di Favero. Un'iniziativa delle penne nere del gruppo, ha detto Cal, è quella del "Dna di Nonno Alpino", fra storia e memoria. Ecco, dunque lo spirito, il significato della sorpresa.

Profondamente commosso il presidente Favero, che ha ricordato come il padre Angelo fosse stato emigrante, in Australia, per sette anni. Il rapporto fra gli alpini in patria e quelli all'estero è sempre intenso «Siete con noi: siamo con voi» ha concluso Cal sottolineando il lavoro, la testimonianza che gli alpini della "seconda naja" danno negli stati dove vivono. Le rappresentanze presenti ieri e che oggi apriranno la sfilata al suono del "Trentatrè-Valore alpin" rappresentano le sezioni australiane, canadesi, di New York, Argentina, Uruguay, Sud Africa, Belgio (nel ricordo della tragedia di Marcinelle), Danubiana, Francia, Gran Bretagna, Germania, Lussemburgo, Nordica, Svizzera, Slovacchia. L'incontro di ieri ha presentato il "battesimo" per il neonato gruppo Ana di Vienna al quale il presidente Favero ha consegnato il gagliardetto: «Un segno dei tempi - ha detto – cento anni dopo. Come un segno dei tempi è la presenza all'adunata della Croce Nera, associazione combattentistica austriaca». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presente anche Ido Poloni da Marostica fondatore della sezione Nordica in Svezia


L'abbraccio degli alpini da tutto il mondo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2017
Pagina I
Foglio 2 / 3

Le curiosità

CORI E FANFARE PER UN DOPPIO CD

Dieci cori e otto fanfare sono i protagonisti di un doppio cd inserito in un cofanetto speciale realizzato proprio per l'occasione dell'Adunata di Treviso. Il doppio cd (uno per i cori e uno per le fanfare) contiene 35 brani di diversa tipologia e stile, dalle canzoni storiche della tradizione alpina a pregevoli brani d'autore contemporanei.

MARCIA DEI CENT'ANNI PER 350 ALPINI

Oltre 350 alpini, 240 chilometri percorsi, 63 cippi e lapidi ai caduti onorate: sono i numeri della "Marcia dei Cent'anni", che si è svolta nel fine settimana precedente l'adunata, seguendo l'asta del Piave, dalle sorgenti di Sappada alla foce di Cortellazzo. Partiti il sabato all'alba, gli staffettisti si sono alternati arrivando la sera in piazza a Valdobbiadene, dove li attendeva la banda cittadini e i presidenti delle sezioni Ana trevigiane. Oggi di nuovo in strada per portare a compimento la marcia.

TRA TURISMO E GASTRONOMIA

Coldiretti Vicenza è presente con un info point di Campagna Amica per promuovere le produzioni locali quali l'asparago bianco di Bassano dop, la ciliegia Igp di Marostica, la sopressa vicentina dop e altri ancora. Il progetto "Sapori del Piave" invece, lanciato dal Consorzio Marca Treviso e dal gruppo di alimentaristi di qualità "Bottega di Marca", mette in vendita in speciali sacchetti tre prodotti tipici: un salume o un formaggio, grissini o biscotti artigianali e una bottiglia di Raboso del Piave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

Zaia in visita al mulo Iroso Fu nella brigata Cadore



Il governatore Luca Zaia in visita al "centenario" mulo Iroso

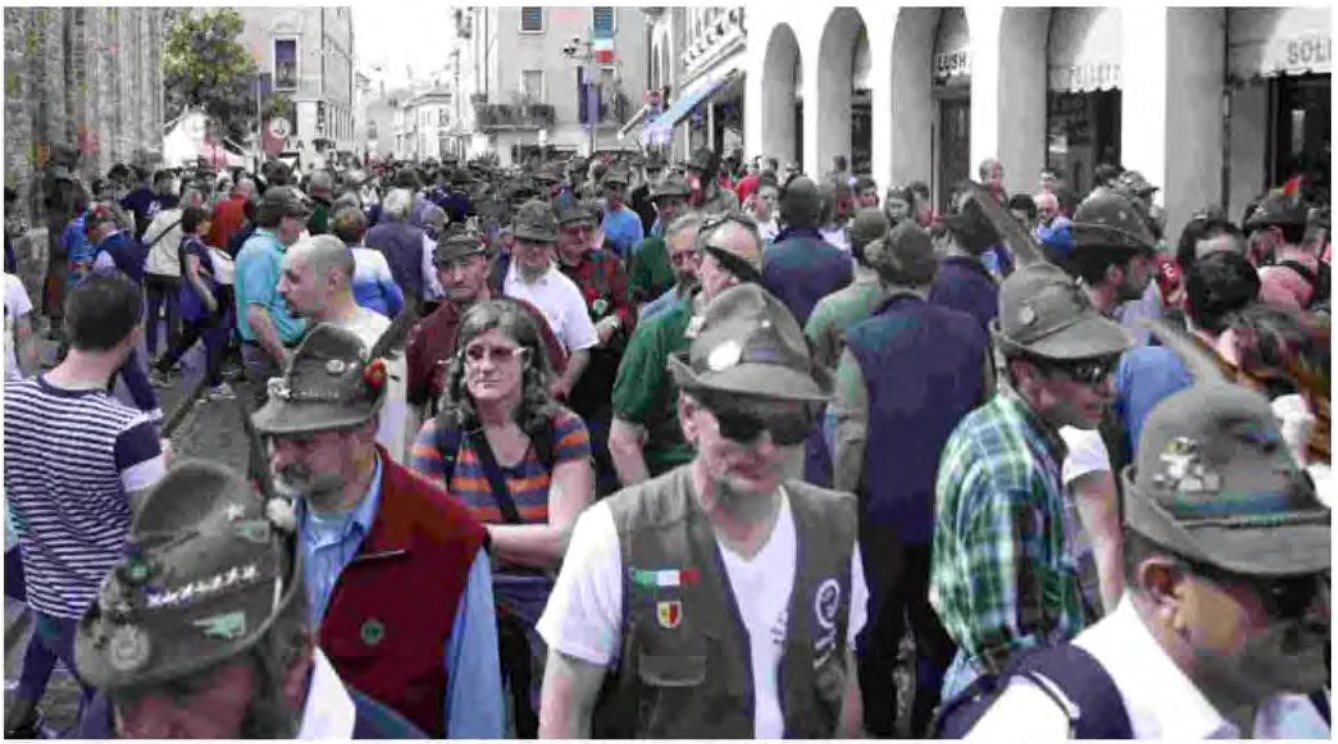
Tra i protagonisti c'è il reparto salmerie di Cappella Maggiore - sezione di Vittorio veneto, che ha una lunga storia per via degli ultimi muli della disciolta brigata Cadore comprati a suo tempo a un'asta da Toni de Luca, imprenditore agricolo-forestale. Iroso, l'ultimo quadrupede di quell'acquisto, è un'icona di altri tempi, quando i muli facevano parte a tutti gli effetti delle truppe alpine. Pochi giorni fa è stato fatto un consulto con due medici veterinari che lo avevano visitato, uno all'insaputa dell'altro; il responso di entrambi è stato che poteva reggere la trasferta, trasportato sul rimorchio per cavalli, ma niente sfilata. Così l'ultimo mulo militare, matricola 212 della fu Brigata Cadore, anni 38 (rapportata a un essere umano è parri a 120 anni), cieco da un occhio, è in... mostra nell'area dell'ex Genio Civile, dove ieri ha ricevuto la visita del presidente della Regione Luca Zaia. **G.LU.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

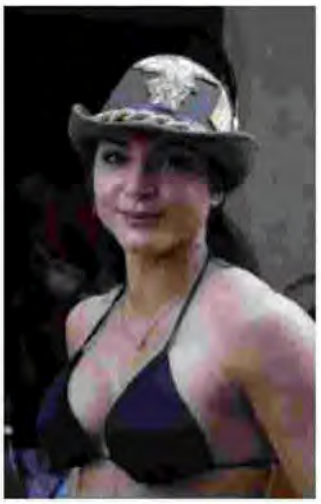
Data 14-05-2017
Pagina I
Foglio 3 / 3



Il centro di Treviso era completamente invaso da alpini e dai visitatori, grazie alla bella giornata di sole. SERIVIO FOTOLIVE FABRIZIO CATTINA



Tavolate davanti ai palazzi



Fa caldo anche a Treviso



Cominciano ad arrivare a Treviso anche presenze folcloristiche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 14-05-2017
Pagina 12
Foglio 1 / 2

Stop al consumo del suolo Una legge e cento deroghe

Domani il Consiglio regionale inizia l'esame di un provvedimento atteso da anni I dem: «Princìpi condivisibili ma troppe eccezioni, così l'obiettivo sarà vanificato»

di Filippo Tosatto
VENEZIA

La colata di cemento riversata sul Veneto non teme confronti in Italia e conta ben pochi rivali nel resto d'Europa. Con il 12,2% di suolo urbanizzato - contro una percentuale nazionale del 7,6 (pari a 35 ettari giornalieri "divorati") e una media Ue attestata al 4,1% - la nostra regione sconta il crepuscolo di un modello di sviluppo che ha inghiottito progressivamente le superfici agricole per lasciarsi alle spalle un reticolo di abitazioni deserte, uffici e capannoni industriali dismessi, punti commerciali vuoti e sprangati. Così, l'ambiziosa direttiva dell'Unione europea che indica l'obiettivo del "consumo zero" entro il 2050 diventa di palpitante attualità e il Consiglio regionale batte finalmente un colpo: a partire da domani, l'assemblea discuterà la legge-quadro sul contenimento del consumo suolo, un provvedimento atteso da anni, sintesi delle tre proposte avanzate dal governatore Luca Zaia, dal Pd e del centrista Marino Zorzato. Finalità condivise nella parte prima, quella dei princìpi ispiratori; regole controverse in fase attuativa.

«L'eccesso di deroghe previste contraddice le finalità di partenza, cioè la riqualificazione e rigenerazione dell'esistente abbinata al recupero paesaggistico-ambientale, rischiando di trasformare questa legge in un'occasione sprecata», commenta Bruno Pigozzo, il primo firmatario del progetto dem «in particolare, preoccupa la facoltà concessa ai Comuni di vincolare e prenotare ulteriore incrementi volumetrici nell'attesa che la Regione deliberi nel dettaglio; per non parlare delle ridicole risorse assegnate: 50 mila euro per l'intero Veneto in barba alla politica di incentivi alle amministrazioni virtuose». Ma chi sono i beneficiari delle deroghe? «Le cave, le aree commerciali, l'allargamento delle abitazioni familiari consentito dal Piano Casa, le serre e l'imprenditoria agricola, le attività produttive legate allo Sportello unico per le imprese, le grandi opere di viabilità... », snocciola Andrea Zanoni «se si pensa che, a legge approvata, la Giunta avrà 180 giorni per fissare i paletti nei singoli bacini comunali, allora il rischio di uno spot, dagli effetti addirittura peggiorativi, è dietro l'angolo». C'è un vincolo efficace, però, e riguarda lo stop a nuove espansioni residenziali: «È vero, ma non è sufficiente», replicano i consiglieri Stefano Fracasso e Claudio Sinigaglia «occorre ripristinare un sistema di regole coerenti con l'obiettivo originario. Abbiamo presentato una cinquantina di emendamenti, inclusa la proposta di istituire un "albo dei luoghi del riuso" per rianimare i luoghi delle città altrimenti destinati al degrado. Confidiamo che in aula la maggioranza sia disponibile a un confronto».

Ben diversa la valutazione dell'assessore all'urbanistica, il leghista Cristiano Corazzari: «È una legge coraggiosa, anzi rivoluzionaria, che sancisce la netta discontinuità rispetto al passato: basta rincorrere i bisogni delle comunità, ora la priorità va al recupero dell'esistente e alla ristrutturazione urbana. Così il consumo di suolo, inteso come incremento annuale netto della superficie sottratta all'ecosistema, sarà gradualmente ridotto nel corso del tempo attraverso la programmazione regionale e comunale. Eccesso di deroghe? Non direi, abbiamo ascoltato il territorio ma in Consiglio saremo pronti ad accogliere ogni proposta migliorativa».



Pd: Andrea Zanoni, Claudio Sinigaglia, Bruno Pigozzo, Stefano Fracasso

PIGOZZO E ZANONI
Incrementi volumetrici in agguato e assenza di incentivi

L'ASSESSORE CORAZZARI
È una scelta rivoluzionaria che premia il recupero dell'esistente

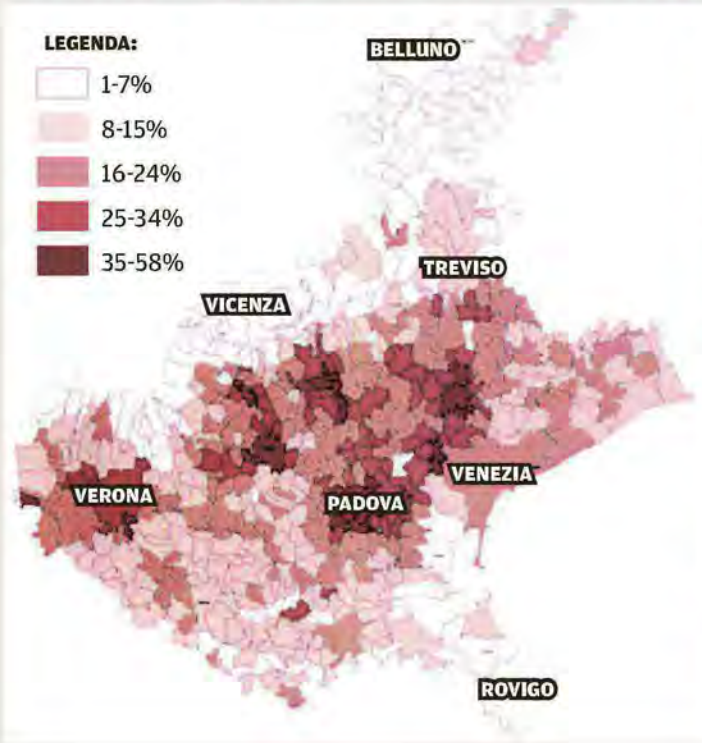

Stop al consumo del suolo
Una legge e cento deroghe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 14-05-2017
Pagina 12
Foglio 2 / 2

PERCENTUALE DEL TERRITORIO VENETO OCCUPATA DA SUPERFICI EDIFICATE



Superficie agricola utilizzata rispetto al totale

	1970	1982	1990	2000	2010
Provincia di Verona	63,5 %	59,8 %	58,0 %	56,9 %	**55,5 %**
Provincia di Vicenza	52,8 %	46,9 %	43,9 %	41,9 %	**34,7 %**
Provincia di Belluno	19,9 %	18,7 %	15,0 %	14,4 %	**12,7 %**
Provincia di Treviso	66,2 %	59,8 %	57,6 %	55,9 %	**51,9 %**
Provincia di Venezia	55,2 %	51,0 %	50,6 %	49,4 %	**46,0 %**
Provincia di Padova	71,5 %	64,3 %	63,7 %	61,5 %	**62,8 %**
Provincia di Rovigo	67,3 %	65,2 %	66,8 %	63,7 %	**65,9 %**
Veneto	**53,8 %**	**49,6 %**	**47,8 %**	**46,3 %**	**44,0 %**

Percentuale di consumo di suolo nelle aree urbane

	BL	PD	RO	TV	VE*	VI	VR
1988	--	35,0 %	--	25,4 %	33,9 %	24,0 %	21,2 %
1996	--	38,6 %	--	27,3 %	30,8 %	24,8 %	23,1 %
1999	--	38,8 %	--	28,3 %	31,4 %	25,2 %	24,1 %
2007	--	41,3 %	--	31,4 %	34,2 %	26,5 %	25,9 %
2012	7,0 %	48,8 %	17,8 %	38,8 %	44,0 %	31,8 %	28,1 %
2015	7,1 %	49,0 %	17,9 %	39,0 %	44,4 %	31,9 %	28,2 %

Dal 2012 la metodologia per la determinazione del dato è stata modificata

*per Venezia è stata considerata la superficie con esclusione delle acque della laguna

cromasia

Tributo Serenissima, Finco punge Donazzan «Non sopporta la Lega? Si candidi con il Pd»

VENEZIA. Non si spegne la polemica legata alla seduta straordinaria del Consiglio regionale che venerdì (assenti per protesta Pd e M5S) ha commemorato i 220 anni della caduta della Repubblica di Venezia. L'iniziativa è stata bollata come «uno scivolone nostalgico e ridicolo» dall'assessore Elena Donazzan (forzista di rito An) che ha disertato platealmente l'appuntamento preferendo partecipare all'adunata degli alpini a Treviso. Uno schiaffo maldigerito dai leghisti, promotori del tributo: «Donazzan non perde occasione per attaccare la Lega e la maggioranza che governa il Veneto», replica a musoduro il capogruppo Nicola Finco «nessuno contesta la sua presenza all'alzabandiera sul Monte Grappa, quello che sorprende sono le continue dichiarazioni contro i consiglieri regionali che venerdì erano a Venezia a fare il loro dovere. Se l'alleanza con la Lega gli fa tanto schifo, può sempre candidarsi con i compagni del Pd».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 14-05-2017
Pagina 12
Foglio 1 / 2

Stop al consumo del suolo Una legge e cento deroghe

Domani il Consiglio regionale inizia l'esame di un provvedimento atteso da anni I dem: «Princìpi condivisibili ma troppe eccezioni, così l'obiettivo sarà vanificato»

di Filippo Tosatto
VENEZIA

La colata di cemento riversata sul Veneto non teme confronti in Italia e conta ben pochi rivali nel resto d'Europa. Con il 12,2% di suolo urbanizzato - contro una percentuale nazionale del 7,6 (pari a 35 ettari giornalieri "divorati") e una media Ue attestata al 4,1% - la nostra regione sconta il crepuscolo di un modello di sviluppo che ha inghiottito progressivamente le superfici agricole per lasciarsi alle spalle un reticolo di abitazioni deserte, uffici e capannoni industriali dismessi, punti commerciali vuoti e sprangati. Così, l'ambiziosa direttiva dell'Unione europea che indica l'obiettivo del "consumo zero" entro il 2050 diventa di palpitante attualità e il Consiglio regionale batte finalmente un colpo: a partire da domani, l'assemblea discuterà la legge-quadro sul contenimento del consumo suolo, un provvedimento atteso da anni, sintesi delle tre proposte avanzate dal governatore Luca Zaia, dal Pd e del centrista Marino Zorzato. Finalità condivise nella parte prima, quella dei princìpi ispiratori; regole controverse in fase attuativa.

«L'eccesso di deroghe previste contraddice le finalità di partenza, cioè la riqualificazione e rigenerazione dell'esistente abbinata al recupero paesaggistico-ambientale, rischiando di trasformare questa legge in un'occasione sprecata», commenta Bruno Pigozzo, il primo firmatario del progetto dem «in particolare, preoccupa la facoltà concessa ai Comuni di vincolare e prenotare ulteriore incrementi volumetrici nell'attesa che la Regione deliberi nel dettaglio; per non parlare delle ridicole risorse assegnate: 50 mila euro per l'intero Veneto in barba alla politica di incentivi alle amministrazioni virtuose». Ma chi sono i beneficiari delle deroghe? «Le cave, le aree commerciali, l'allargamento delle abitazioni familiari consentito dal Piano Casa, le serre e l'imprenditoria agricola, le attività produttive legate allo Sportello unico per le imprese, le grandi opere di viabilità... », snocciola Andrea Zanoni «se si pensa che, a legge approvata, la Giunta avrà 180 giorni per fissare i paletti nei singoli bacini comunali, allora il rischio di uno spot, dagli effetti addirittura peggiorativi, è dietro l'angolo». C'è un vincolo efficace, però, e riguarda lo stop a nuove espansioni residenziali: «È vero, ma non è sufficiente», replicano i consiglieri Stefano Fracasso e Claudio Sinigaglia «occorre ripristinare un sistema di regole coerenti con l'obiettivo originario. Abbiamo presentato una cinquantina di emendamenti, inclusa la proposta di istituire un "albo dei luoghi del riuso" per rianimare i luoghi delle città altrimenti destinati al degrado. Confidiamo che in aula la maggioranza sia disponibile a un confronto».

Ben diversa la valutazione dell'assessore all'urbanistica, il leghista Cristiano Corazzari: «È una legge coraggiosa, anzi rivoluzionaria, che sancisce la netta discontinuità rispetto al passato: basta rincorrere i bisogni delle comunità, ora la priorità va al recupero dell'esistente e alla ristrutturazione urbana. Così il consumo di suolo, inteso come incremento annuale netto della superficie sottratta all'ecosistema, sarà gradualmente ridotto nel corso del tempo attraverso la programmazione regionale e comunale. Eccesso di deroghe? Non direi, abbiamo ascoltato il territorio ma in Consiglio saremo pronti ad accogliere ogni proposta migliorativa».



Pd: Andrea Zanoni, Claudio Sinigaglia, Bruno Pigozzo, Stefano Fracasso

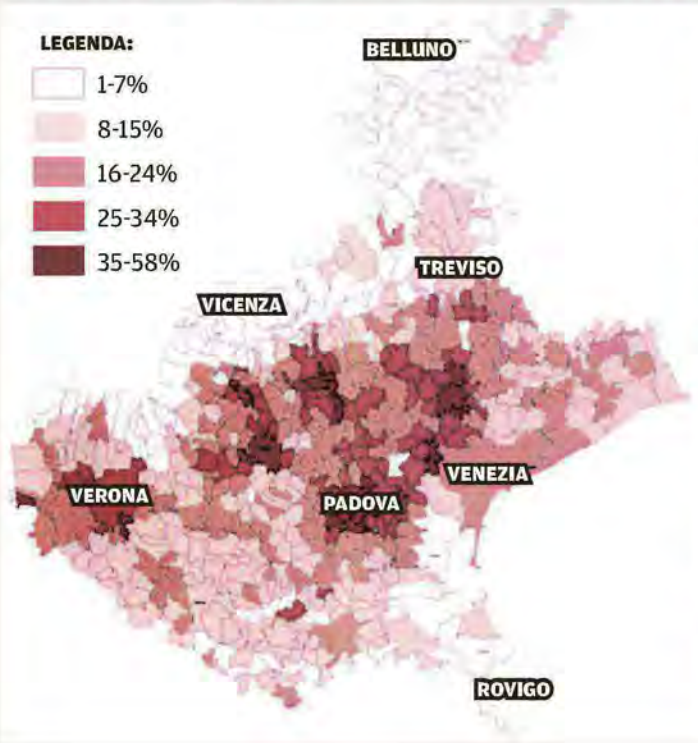
PIGOZZO E ZANONI
Incrementi volumetrici in agguato e assenza di incentivi

L'ASSESSORE CORAZZARI
È una scelta rivoluzionaria che premia il recupero dell'esistente


Stop al consumo del suolo
Una legge e cento deroghe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PERCENTUALE DEL TERRITORIO VENETO OCCUPATA DA SUPERFICI EDIFICATE



Superficie agricola utilizzata rispetto al totale

	1970	1982	1990	2000	2010
Provincia di Verona	63,5 %	59,8 %	58,0 %	56,9 %	**55,5 %**
Provincia di Vicenza	52,8 %	46,9 %	43,9 %	41,9 %	**34,7 %**
Provincia di Belluno	19,9 %	18,7 %	15,0 %	14,4 %	**12,7 %**
Provincia di Treviso	66,2 %	59,8 %	57,6 %	55,9 %	**51,9 %**
Provincia di Venezia	55,2 %	51,0 %	50,6 %	49,4 %	**46,0 %**
Provincia di Padova	71,5 %	64,3 %	63,7 %	61,5 %	**62,8 %**
Provincia di Rovigo	67,3 %	65,2 %	66,8 %	63,7 %	**65,9 %**
Veneto	**53,8 %**	**49,6 %**	**47,8 %**	**46,3 %**	**44,0 %**

Percentuale di consumo di suolo nelle aree urbane

	BL	PD	RO	TV	VE*	VI	VR
1988	--	35,0 %	--	25,4 %	33,9 %	24,0 %	21,2 %
1996	--	38,6 %	--	27,3 %	30,8 %	24,8 %	23,1 %
1999	--	38,8 %	--	28,3 %	31,4 %	25,2 %	24,1 %
2007	--	41,3 %	--	31,4 %	34,2 %	26,5 %	25,9 %
2012	7,0 %	48,8 %	17,8 %	38,8 %	44,0 %	31,8 %	28,1 %
2015	7,1 %	49,0 %	17,9 %	39,0 %	44,4 %	31,9 %	28,2 %

Dal 2012 la metodologia per la determinazione del dato è stata modificata

*per Venezia è stata considerata la superficie con esclusione delle acque della laguna

cromasia

Tributo Serenissima, Finco punge Donazzan «Non sopporta la Lega? Si candidi con il Pd»

VENEZIA. Non si spegne la polemica legata alla seduta straordinaria del Consiglio regionale che venerdì (assenti per protesta Pd e M5S) ha commemorato i 220 anni della caduta della Repubblica di Venezia. L'iniziativa è stata bollata come «uno scivolone nostalgico e ridicolo» dall'assessore Elena Donazzan (forzista di rito An) che ha disertato platealmente l'appuntamento preferendo partecipare all'adunata degli alpini a Treviso. Uno schiaffo maldigerito dai leghisti, promotori del tributo: «Donazzan non perde occasione per attaccare la Lega e la maggioranza che governa il Veneto», replica a musoduro il capogruppo Nicola Finco «nessuno contesta la sua presenza all'alzabandiera sul Monte Grappa, quello che sorprende sono le continue dichiarazioni contro i consiglieri regionali che venerdì erano a Venezia a fare il loro dovere. Se l'alleanza con la Lega gli fa tanto schifo, può sempre candidarsi con i compagni del Pd».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 12
Foglio 1 / 2

Stop al consumo del suolo Una legge e cento deroghe

Domani il Consiglio regionale inizia l'esame di un provvedimento atteso da anni I dem: «Princìpi condivisibili ma troppe eccezioni, così l'obiettivo sarà vanificato»

di Filippo Tosatto
VENEZIA

La colata di cemento riversata sul Veneto non teme confronti in Italia e conta ben pochi rivali nel resto d'Europa. Con il 12,2% di suolo urbanizzato - contro una percentuale nazionale del 7,6 (pari a 35 ettari giornalieri "divorati") e una media Ue attestata al 4,1% - la nostra regione sconta il crepuscolo di un modello di sviluppo che ha inghiottito progressivamente le superfici agricole per lasciarsi alle spalle un reticolo di abitazioni deserte, uffici e capannoni industriali dismessi, punti commerciali vuoti e sprangati. Così, l'ambiziosa direttiva dell'Unione europea che indica l'obiettivo del "consumo zero" entro il 2050 diventa di palpitante attualità e il Consiglio regionale batte finalmente un colpo: a partire da domani, l'assemblea discuterà la legge-quadro sul contenimento del consumo suolo, un provvedimento atteso da anni, sintesi delle tre proposte avanzate dal governatore Luca Zaia, dal Pd e del centrista Marino Zorzato. Finalità condivise nella parte prima, quella dei princìpi ispiratori; regole controverse in fase attuativa.

«L'eccesso di deroghe previste contraddice le finalità di partenza, cioè la riqualificazione e rigenerazione dell'esistente abbinata al recupero paesaggistico-ambientale, rischiando di trasformare questa legge in un'occasione sprecata», commenta Bruno Pigozzo, il primo firmatario del progetto dem «in particolare, preoccupa la facoltà concessa ai Comuni di vincolare e prenotare ulteriore incrementi volumetrici nell'attesa che la Regione deliberi nel dettaglio; per non parlare delle ridicole risorse assegnate: 50 mila euro per l'intero Veneto in barba alla politica di incentivi alle amministrazioni virtuose». Ma chi sono i beneficiari delle deroghe? «Le cave, le aree commerciali, l'allargamento delle abitazioni familiari consentito dal Piano Casa, le serre e l'imprenditoria agricola, le attività produttive legate allo Sportello unico per le imprese, le grandi opere di viabilità... », snocciola Andrea Zanoni «se si pensa che, a legge approvata, la Giunta avrà 180 giorni per fissare i paletti nei singoli bacini comunali, allora il rischio di uno spot, dagli effetti addirittura peggiorativi, è dietro l'angolo». C'è un vincolo efficace, però, e riguarda lo stop a nuove espansioni residenziali: «È vero, ma non è sufficiente», replicano i consiglieri Stefano Fracasso e Claudio Sinigaglia «occorre ripristinare un sistema di regole coerenti con l'obiettivo originario. Abbiamo presentato una cinquantina di emendamenti, inclusa la proposta di istituire un "albo dei luoghi del riuso" per rianimare i luoghi delle città altrimenti destinati al degrado. Confidiamo che in aula la maggioranza sia disponibile a un confronto».

Ben diversa la valutazione dell'assessore all'urbanistica, il leghista Cristiano Corazzari: «È una legge coraggiosa, anzi rivoluzionaria, che sancisce la netta discontinuità rispetto al passato: basta rincorrere i bisogni delle comunità, ora la priorità va al recupero dell'esistente e alla ristrutturazione urbana. Così il consumo di suolo, inteso come incremento annuale netto della superficie sottratta all'ecosistema, sarà gradualmente ridotto nel corso del tempo attraverso la programmazione regionale e comunale. Eccesso di deroghe? Non direi, abbiamo ascoltato il territorio ma in Consiglio saremo pronti ad accogliere ogni proposta migliorativa».



Pd: Andrea Zanoni, Claudio Sinigaglia, Bruno Pigozzo, Stefano Fracasso

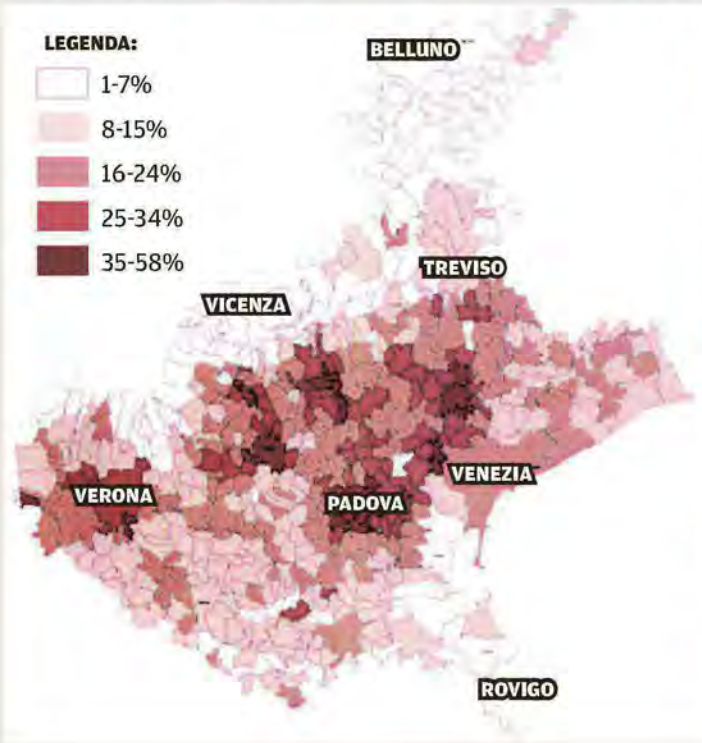
PIGOZZO E ZANONI
Incrementi volumetrici in agguato e assenza di incentivi

L'ASSESSORE CORAZZARI
È una scelta rivoluzionaria che premia il recupero dell'esistente


Stop al consumo del suolo
Una legge e cento deroghe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PERCENTUALE DEL TERRITORIO VENETO OCCUPATA DA SUPERFICI EDIFICATE



Superficie agricola utilizzata rispetto al totale

	1970	1982	1990	2000	2010
Provincia di Verona	63,5 %	59,8 %	58,0 %	56,9 %	**55,5 %**
Provincia di Vicenza	52,8 %	46,9 %	43,9 %	41,9 %	**34,7 %**
Provincia di Belluno	19,9 %	18,7 %	15,0 %	14,4 %	**12,7 %**
Provincia di Treviso	66,2 %	59,8 %	57,6 %	55,9 %	**51,9 %**
Provincia di Venezia	55,2 %	51,0 %	50,6 %	49,4 %	**46,0 %**
Provincia di Padova	71,5 %	64,3 %	63,7 %	61,5 %	**62,8 %**
Provincia di Rovigo	67,3 %	65,2 %	66,8 %	63,7 %	**65,9 %**
Veneto	**53,8 %**	**49,6 %**	**47,8 %**	**46,3 %**	**44,0 %**

Percentuale di consumo di suolo nelle aree urbane

	BL	PD	RO	TV	VE*	VI	VR
1988	--	35,0 %	--	25,4 %	33,9 %	24,0 %	21,2 %
1996	--	38,6 %	--	27,3 %	30,8 %	24,8 %	23,1 %
1999	--	38,8 %	--	28,3 %	31,4 %	25,2 %	24,1 %
2007	--	41,3 %	--	31,4 %	34,2 %	26,5 %	25,9 %
2012	7,0 %	48,8 %	17,8 %	38,8 %	44,0 %	31,8 %	28,1 %
2015	7,1 %	49,0 %	17,9 %	39,0 %	44,4 %	31,9 %	28,2 %

Dal 2012 la metodologia per la determinazione del dato è stata modificata

*per Venezia è stata considerata la superficie con esclusione delle acque della laguna

cromasia

Tributo Serenissima, Finco punge Donazzan «Non sopporta la Lega? Si candidi con il Pd»

VENEZIA. Non si spegne la polemica legata alla seduta straordinaria del Consiglio regionale che venerdì (assenti per protesta Pd e M5S) ha commemorato i 220 anni della caduta della Repubblica di Venezia. L'iniziativa è stata bollata come «uno scivolone nostalgico e ridicolo» dall'assessore Elena Donazzan (forzista di rito An) che ha disertato platealmente l'appuntamento preferendo partecipare all'adunata degli alpini a Treviso. Uno schiaffo maldigerito dai leghisti, promotori del tributo: «Donazzan non perde occasione per attaccare la Lega e la maggioranza che governa il Veneto», replica a musoduro il capogruppo Nicola Finco «nessuno contesta la sua presenza all'alzabandiera sul Monte Grappa, quello che sorprende sono le continue dichiarazioni contro i consiglieri regionali che venerdì erano a Venezia a fare il loro dovere. Se l'alleanza con la Lega gli fa tanto schifo, può sempre candidarsi con i compagni del Pd».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 14-05-2017
Pagina 34
Foglio 1



TREVISO ALPINI ALL'ADUNATA DEL PIAVE CURIOSITÀ PER IL VECCHIO MULO

TREVISO Treviso si è tinta di penne nere e tricolori. L'Adunata del Piave, che si concluderà oggi con la grande sfilata per le vie cittadine, ha già richiamato migliaia e migliaia di persone. La curiosità di molti è stata richiamata dalla presenza, in un recinto ricavato in un angolo più tranquillo della città, di Iroso, un mulo nato nel 1979 (nella foto con il presidente della Regione Veneto *Luca Zaia*).


Mestre 'Sparisce' bambina croata
Riportata dalla madre a Zagabria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 14-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

IL COMMENTO

Pacifica invasione degli Alpini oggi si conclude la 90. Adunata

Sono siciliano e ho fatto il militare negli Alpini, onorando quel cappello. All'epoca, ma anche prima di fare la naja, divoravo libri di Bedeschi e Rigoni Stern tanto da amare le vostre terre e provo solo grande rispetto per il Corpo da uomo del profondo Sud.

Alessandro Romano


19

A fuoco l'Aprilia di Eugenie Laverny

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

L'OPERA D'ARTE

Una forma di formaggio Piave e la medaglia ricordo è servita

ZENSON - L'omaggio all'adunata ha il sapore del formaggio, Piave mezzano naturalmente. Francesco Carrer, di professione fiorista ma con la passione per l'intaglio su frutta e verdura, ha realizzato, in 10 ore di lavoro, una medaglia ricordo della 90. adunata alpina con una forma di formaggio: su una faccia è rappresentata piazza dei Signori con il frontone merlato di Palazzo del Trecento, sull'altra la penna nera degli alpini, dipinta con il tricolore. La piccola opera d'arte viene portata in mostra oggi a Treviso.



L'AUTORE Francesco Carrer mostra la sua medaglia ricordo intagliata su una forma di formaggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 14-05-2017
Pagina 48
Foglio 1

Tremezzina capitale della cultura 2020 L'ex direttrice sfida: «Saremo avversari»

La competizione. Serena Bertolucci, responsabile di Palazzo Reale di Genova, si mette in gioco «Abbiamo luoghi meravigliosi anche in Liguria». Scambio di auguri on line con il sindaco Guerra

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Neppure il tempo di annunciare la proposta di candidatura a Capitale Italiana della Cultura 2020 che Tremezzina si ritrova subito in buona compagnia.

Il "sì" a questa sfida titanica del Comune nato nel febbraio 2014 dalla fusione di Ossuccio, Lenno, Mezzegra e Tremezzo è arrivato praticamente in contemporanea con quello di altre realtà di prim'ordine, da Treviso (dove peraltro è in corso l'Adunata nazionale degli alpini) ad Agrigento. Tra le rivali c'è una però che sin da ora merita particolare attenzione, almeno alle latitudini del Centro lago.

Annuncio su facebook

Si tratta di una realtà della vicina Liguria - per ora top secret il nome - che nella proposta progettuale ha coinvolto strutture che dipendono da **Serena Bertolucci**, già direttrice di Villa Carlotta a Tremezzo dal 2010 a fine 2015 (a Villa Carlotta Serena Bertolucci approdò nel 2004, ndr) e oggi direttrice di Palazzo Reale e del Polo museale Liguria (Polo che comprende tutti i musei statali della regione). «Saremo avversari!», ha scritto su facebook Serena Bertolucci commentando il post sulla candidatura di Tremezzina a firma del sindaco **Mauro Guerra**. Il tutto naturalmente accompagnato da un caloroso «in bocca al lupo».

Ieri, la direttrice di Palazzo Reale è tornata sull'argomento: «Sono felice della partecipazione di Tremezzina. Ne avevamo già parlato ai tempi della mia permanenza sul lago. Le potenzialità ci sono tutte. La vera sfida è lo sviluppo di un progetto. Per questo occorre lo sforzo della comunità per abbracciare una visione ambiziosa, ma concreta e concretizzabile».

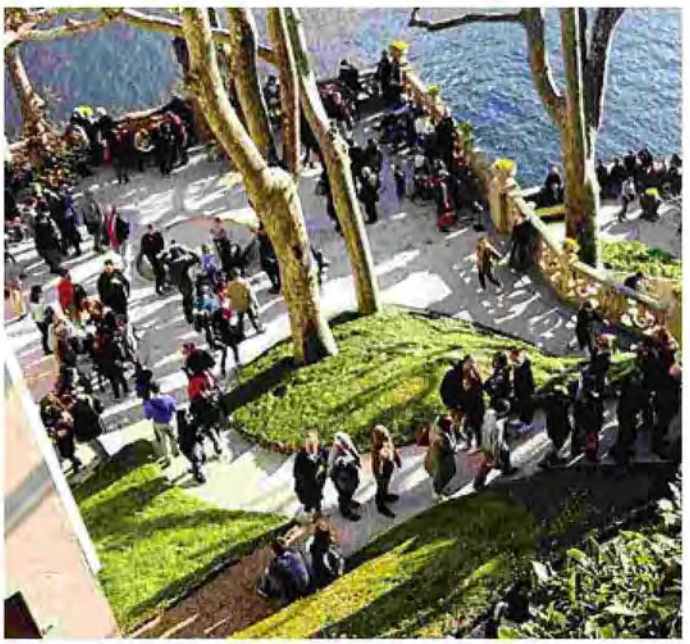
Quanto alla proposta ancora top secret, Serena Bertolucci spiega che «in Liguria abbiamo luoghi straordinari che possono partecipare a pieno titolo a questa candidatura a città della cultura. Si tratta di veri e propri comprensori ad ampio spettro culturale, dalla preistoria al Novecento. Per riservatezza, non possono al momento andare sul caso specifico, ma si sta delineando un'idea forte che parte dalla cultura come strumento primario di integrazione e contaminazione di grande interesse. Un'idea sicuramente originale e di ampio respiro».

Gemme di bellezza

Di certo, Tremezzina - Comune di 5180 abitanti (importante ricordarlo) - se la gioca ad armi pari anche con realtà ben più blasonate, grazie ad un patrimonio culturale, storico e artistico di prim'ordine, forte nel dettaglio di quattro gemme di rara bellezza: le due Ville (Villa del Balbianello e Villa Carlotta), l'isola Comacina (nel 2019 ricorrono gli 850 anni dall'assalto del Barbarossa) e il Santuario della Beata vergine del Soccorso (patrimonio dell'Unesco dal 2003).

Le città che desiderano candidarsi per l'anno successivo a quello di Matera Capitale Europea della Cultura del 2019 - un evento questo di portata planetaria - possono presentare una manifestazione di interesse, sottoscritta dal Sindaco entro il 30 giugno.

Il bando è on line sul sito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. La regina italiana della cultura per il 2017 è Pistoia. Il prossimo anno cederà lo scettro a Palermo.



Villa Balbianello a Lenno è uno dei simboli di Tremezzina



Serena Bertolucci



Mauro Guerra

Ancora top secret la località scelta da presentare al bando del Ministero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 14-05-2017
Pagina 16
Foglio 1

La città delle penne nere



1 Il corteo aperto dai labari dell'Ana nazionale e delle quattro sezioni che organizzano l'Adunata del Piave (Treviso, Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto) sfila ieri pomeriggio per le strade di Treviso
2 Eccentricità tricolore in una piazza dei Signori letteralmente gremita di folla
3 Gli effetti della stanchezza (e probabilmente dei consumi alcolici) su un giovane alpino
4 I paracadutisti alpini atterrano sul prato dello stadio «O. Tenni»
5 Due alpini si abbeverano alla celeberrima Fontana delle tette, uno dei simboli di Treviso (questa, in realtà, è una riproduzione)
6 L'imponente serpentone dei «morti», le bottiglie di vino, birra e liquori lasciate sul selciato della Pescheria dopo essere state svuotate nelle bevute collettive
(foto Bolanza)











La grande parata degli uomini (e quella delle bottiglie)

di **Silvia Madiotto**

L'Adunata del Piave è una galleria di immagini straordinarie, nel vero senso del termine: non ordinarie, irripetibili, magnetiche. Maestose le sfilate, come quella di ieri del labaro dell'Ana e quella di venerdì della Bandiera di Guerra del Settimo Alpini, con passo marziale e orgoglio in ogni volto. Spassose le conversazioni, negli accampamenti e sotto i tendoni degli stand gastronomici. C'è da raccontare di tutto in questi quattro giorni alpini a Treviso, in cui a dire il vero più delle cerimonie e delle rievocazioni andavano per la maggiore il vino bianco (Prosecco possibilmente) e la birra, mentre i più arditi si dedicavano con passione al rosso. E qualcuno ci è rimasto sotto, si dice in gergo: bicchieri di plastica, bottiglie e damigiane finivano nei bidoni, ma i «reduci» dell'alcol finivano per terra, stremati dalla maratona etilica.

Qualche disagio è previsto e calcolato se in una città di 80mila abitanti si ammassano, nel giro di pochi giorni, 500mila persone. Gli alpini, quelli veri, hanno provato in tutti i modi a dimostrare che l'adunata è una manifestazione di ricordo e commemorazione: sono i «veci» col cappello, seduti in osteria a centellinare le ombre per non esagerare, con l'occhio che brilla di ricordi quando parte il coro della memoria. E anche gruppi di giovani penne nere hanno tentato di trasmetterne il senso profondo della condivisione e della gioia di una festa, percorrendo notte e giorno la città con strumenti musicali e fiaschette di vino da offrire a tutti, senza distinzioni, perché il bello di queste feste è aprire le porte.

Peccato che la musica non si possa fotografare, perché più di tutto rimarrà questo, a Treviso. Un canto continuo, non concertini statici e microfoni amplificati, ma gruppi e sezioni in totale armonia fra di loro e nel contesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Penne nere sul web
Guarda le fotogallery e i video della novantesima adunata degli alpini a Treviso su www.corrieredelveneto.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 1+3
Foglio 1

Si sfila a Treviso, mai così tanti

Il Capo dello Stato: l'abbraccio degli italiani al popolo dei 500 mila alpini



Mai così tanti: si calcola che saranno in 500 mila gli alpini, gli amici e i famigliari che oggi invadono Treviso per la 90ma Adunata del Piave

IL CAPO DELLO STATO

L'abbraccio degli italiani

Nella ricorrenza del 90° anniversario si rinnova in Treviso la tradizionale Adunata degli alpini. Un giorno di festa nel quale gli appartenenti al Corpo si incontrano per condividere e confrontare le proprie esperienze di ieri e di oggi, nell'affettuoso abbraccio degli italiani.Costantemente e lodevolmente impegnata nel mantenere saldi i già profondi legami esistenti tra gli alpini in servizio ed in congedo, l'Associazione Nazionale Alpini interpreta in maniera ammirevole i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato. Protagonista di innumerevoli eventi storici, durante la Grande Guerra il Corpo si distinse con indomito valore ed eroismo, partecipando alle cruenti battaglie sull'Ortigara, a Caporetto, sul Monte Grappa ed ovunque fosse necessario difendere le ragioni della Patria. La specialità rappresenta ancor oggi una componente di eccellenza dell'esercito italiano, capace di integrarsi ed offrire un valore aggiunto ai contingenti impegnati su mandato della comunità internazionale nella lotta al terrorismo, per ristabilire condizioni di stabilità e sicurezza in Paesi preda di conflitti e laddove nuovi focolai di crisi rischiano di propagarsi e degenerare. A lei, Presidente, nel rendere omaggio alla memoria degli alpini Caduti, a tutte le penne nere ed a quanti sono intervenuti alla manifestazione, rinnovo i sentimenti di apprezzamento e considerazione della Repubblica e rivolgo il mio caloroso saluto.

Il Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2



IL PROGRAMMA
Il corteo dalle 9 i trevigiani partono per ultimi



LA FOLLA
Assalto ai treni centinaia a terra navetta di 350 bus



LA FESTA
Canzoni, cori e balli la lunga notte nel centro sveglio

CALZAVARA, CIPOLLA, DAL MAS, DE POLO, DE WOLANSKI, FRIGO, PASSERINI E ZAGO DA PAGINA 3 A PAGINA 15

Il giorno della sfilata saranno in 500mila

Il presidente Mattarella: «Vi distinguete per valore ed eroismo»

di Francesco Dal Mas

TREVISO

«Battetevi per la dignità della vita umana». Chiaro, no?, il messaggio di monsignor Santo Marcianò, ordinario militare, nella messa di ieri in San Nicolò, a Treviso, davanti a 2 mila alpini. Se Marcianò è uno dei vescovi di Papa Francesco, quella raccomandazione alla dignità va letta nel modo che tutti immaginiamo. Della condivisione, dell'accoglienza. Come gli alpini sanno bene.

Lo si è constato anche nell'incontro con le sezioni in arrivo da tutto il mondo e, quindi con i temi delle migrazioni ed ha fatto bene a commuoversi il presidente Sebastiano Favero quando ha ricordato suo padre emigrante. Ma l'Adunata è anche festa. Oggi, dunque, Treviso e la Marca al passo del "trentatrè". Tutti in marcia. In 500 mila - "forse anche di più" azzarda il presidente dell'Ana, Sebastiano Favero - solo lungo il Sile. Ed un'apoteosi probabile dalle 18 in avanti. Con la sfilata degli alpini di Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso. Per tutti «l'affettuoso abbraccio degli italiani», anticipato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Gli Alpini se lo meritano, ha scritto dal Sud America.

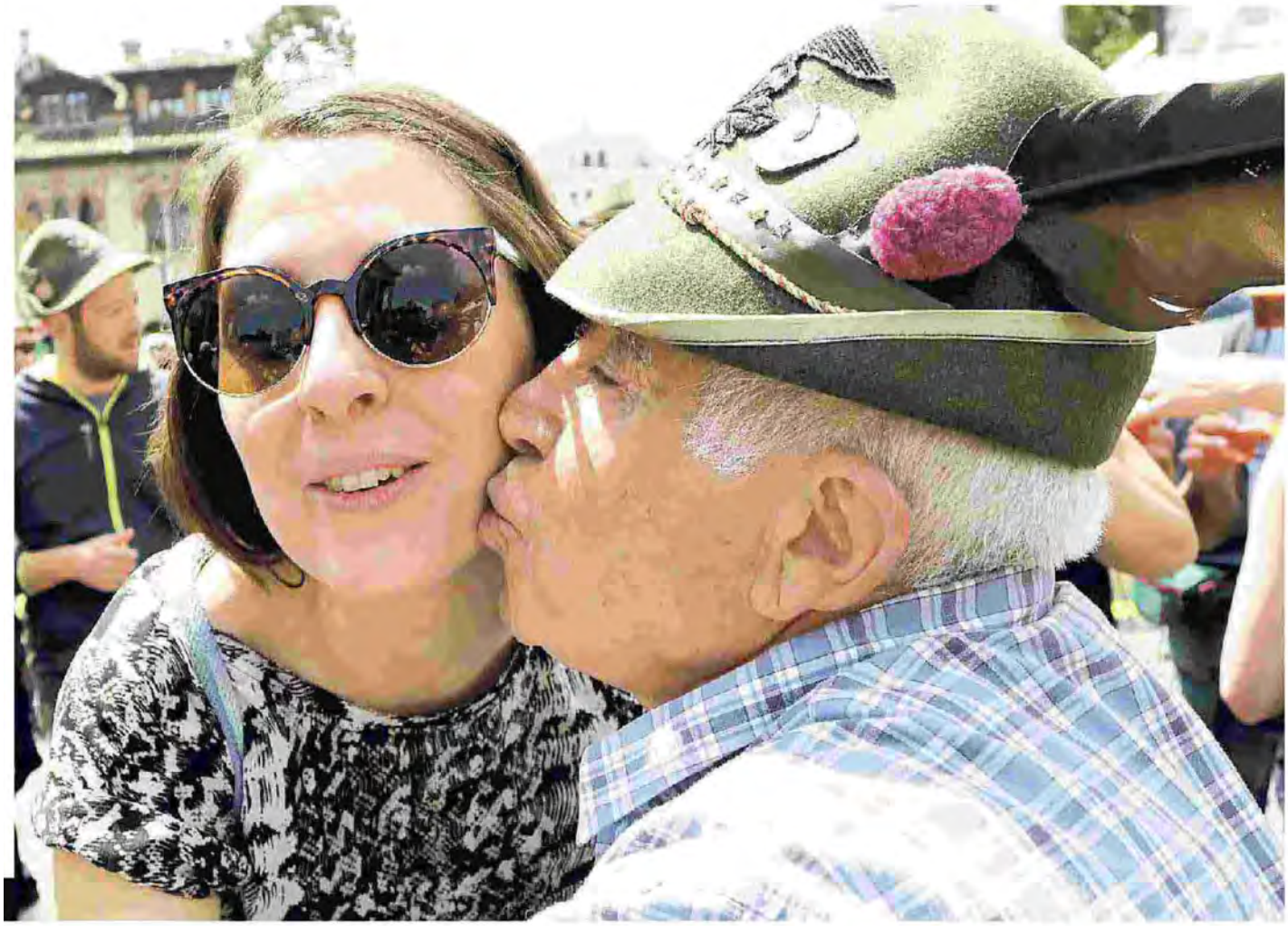
Sì, perché l'Adunata non è solo festa e gli Alpini interpretano «in maniera ammirevole - è ancora la convinzione del Capo dello Stato - i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo, come confermano gli interventi in soccorso della cittadinanza colpita da calamità ambientali e naturali e le numerose attività di volontariato». Protagonisti durante la Grande Guerra, quando si distinsero «con indomito valore ed eroismo», gli Alpini in armi ancor oggi rappresentano «una componente di eccellenza dell'esercito italiano - citiamo sempre Mattarella - capace di integrarsi ed offrire un valore aggiunto ai contingenti impegnati su mandato della comunità internazionale nella lotta al terrorismo, per ristabilire condizioni di stabilità e sicurezza in Paesi preda di conflitti e laddove nuovi focolai di crisi rischiano di propagarsi e degenerare».

E gli Alpini in pace? Sappiamo quanto hanno fatto, anche a Treviso. Ma è dalla messa di San Nicolò, che l'Ordinario Marcianò ha dato una linea ancora più impegnativa all'Ana, confortato peraltro dall'arcivescovo di Treviso, monsignor Gianfranco Agostino Gardin («Gli Alpini sono figure amiche e familiari, sempre disponibili a rendere servizio nelle situazioni di bisogno»). «Gli Alpini hanno combattuto durante la Grande Guerra ma il loro valore sta anche nell'impegno attuale, in difesa della vita, ciascuna vita umana con la sua dignità», ha detto Marcianò; da leggere, fra le righe, l'orizzonte dell'accoglienza. E ai discepoli della nostalgia con il cappello alpino, l'Ordinario ha raccomandato: «Rivitalizzate le radici trovando in esse motivo per costruire un futuro di pace». Nessuna nostalgia, quindi. Per cui, ancora: «Sappiate essere Uno, siate orgogliosi della vostra storia, costruite sentieri di pace, siate sempre attenti agli ultimi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE 20VI 17SO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.




la tribuna di Treviso

Si sfila a Treviso, mai così tanti

Il Capo dello Stato: l'abbraccio degli italiani al popolo dei 500 mila alpini

Elezioni 2017 Test per la Lega in 19 Comuni

Pronto soccorso attese lunghe: sui disagi in calo

Uccide strada e muore in auto contro un muro

Shoe Center


in marcia

Il giorno della sfilata saranno in 500mila

IGNIS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2017
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA



Il grande orgoglio di seimila alpini bresciani sfila a Treviso

MARTINELLI-GIANSANTI PAG 9

LA GIORNATA. Oggi il clou della manifestazione che ha portato nella città veneta circa mezzo milione di persone. Seimila gli appartenenti ai gruppi bresciani

La festa alpina accende le strade di Treviso

Gli onori ai caduti trevigiani da parte delle «penne nere» della sezione di Brescia E il ricordo del tragico 1917

Stefano Martinelli
TREVISO

Secondo l'Istat la provincia di Treviso conta poco più di 800 mila abitanti. L'Istat però non fa i suoi calcoli quando una provincia viene letteralmente, bonariamente invaso da 500 mila persone. Per capire le dimensioni della novantesima edizione dell'adunata nazionale degli alpini, quella della Piave e del centenario del tragico 1917, basta mettere piede nel centro del capoluogo veneto. Penne nere ovunque, uno sfilare di famiglie, di anziani e di bambini. I paesi dell'hinterland trevigiano, fino ad arrivare alla costa adriatica e perfino a Mestre, sono talmente saturi che da tempo sono esaurite le stanze d'albergo. Perchè se l'adunata «fa parte della vita di ogni alpino», come più volte sottolineato dal comandante delle truppe alpine Federico Bonato, lo stesso si può dire per i parenti di una penna nera. Ieri la manifestazione è entrata nel vivo già dal mattino. Una folla di persone ha preso parte all'alzabandiera nella "Cittadella degli alpini" allestita in piazza Vittorio Veneto, uno degli eventi simbolo dell'adunata. Poco dopo la cerimonia ufficiale è stato tempo di un'altra, tradizionale ricorrenza. I protagonisti sono stati gli alpini della sezione di Brescia, (circa 3.500, in rappresentanza di 160 gruppi), che come ogni anno, in occasione della festa dell'Ana, hanno voluto tributare gli onori al monumento dei caduti della città ospitante.

DALLE DIECI il corteo, aperto dal presidente di sezione Gian Battista Turrini, seguito dalle insegne di ciascun gruppo e dalle singole penne nere, ha marciato per le vie di Treviso circondato dall'affetto di trevigiani e non. Applausi e sorrisi hanno accompagnato gli alpini della provincia in quella che è stata una vera e propria prova generale della sfilata di oggi. Prima del clou però, come da tradizione per un'adunata e più in generale quando di mezzo ci sono gli alpini, brindisi e canti sono stati il mantra del sabato nelle terre del Piave. Tra chi giocava a morra seduto rumorosamente ai tavoli di un bar e chi, fisarmonica alla mano, intonava "Madonnina dai riccioli d'oro", il pomeriggio è passato velocemente fino alle cerimonie serali. Grande emozione al passaggio della bandiera di Guerra del 7° reggimento alpini della Brigata Julia, decorata di due croci di cavalleria dell'Ordine Militare di Savoia, quattro medaglie d'argento al Valor Militare, due medaglie di bronzo al Valor Militare ed una medaglia d'oro al Valor Civile. La messa in suffragio dei caduti nella chiesa di San Nicolò, la sfilata del labaro dell'Ana insieme ai gonfaloni Treviso e della regione Veneto, i saluti delle autorità ai presidenti sezionali sono stati i momenti formali di un'adunata all'insegna dell'ordine. «Rispetto agli altri anni tutto si sta svolgendo in perfetto ordine - conferma il presidente della sezione di Salò "Monte Suello" Romano Micoli -. Se si guarda per terra non si vede nemmeno un bicchiere o una cartaccia, merito dei tanti ragazzi del posto che sono stati incaricati di gestire la raccolta dei rifiuti». Ed effettivamente la novantesima adunata delle penne nere si è svolta, almeno fino a ieri, con una compostezza difficile da ricordare. Unica ombra venerdì sera: un bergamasco è stato colpito con un pugno da un trevigiano. Ora si trova nell'ospedale cittadino in prognosi riservata. Nonostante questo grave episodio, a Treviso e nelle terre del Piave tutto si sta svolgendo all'insegna dell'amicizia e del rispetto. Oggi il momento clou con la sfilata, alla quale prenderanno parte 6 mila penne nere della terra bresciana. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2017
Pagina 1+9
Foglio 2 / 2

LA 90ª ADUNATA NAZIONALE

Le tre sezioni bresciane verso il bagno di folla

Circa seimila appartenenti alle tre sezioni dell'Ana bresciana, Brescia, Monte Suello e Valcamonica, sfileranno quest'oggi, attorno al primo pomeriggio, nelle strade di Treviso per la novantesima adunata nazionale che celebra anche i cento anni del 1917, anno tragico per gli italiani nella Prima Guerra Mondiale



1

ONORE AI CADUTI. L'Ana di Brescia guidata dal presidente Gian Battista Turrini come ogni anno all'adunata ha sfilato per poi rendere omaggio al monumento dei caduti alpini della città ospitante.



2

IL GRUPPO DI BOTTONAGA. Gli alpini del quartiere Don Bosco in città, schierati all'esterno delle tende dell'accampamento allestito a Treviso dove hanno trascorso questi giorni in attesa della grande sfilata di oggi.



3

I LUMEZZANESI. Il gruppo proveniente dalla cittadina dela Valgobbia è arrivato in Veneto con tutta l'attrezzatura per preparare un grande spiedo, suscitando l'invidia delle penne nere di mezza Italia



Vie e piazze della città veneta letteralmente invase dalle «penne nere» provenienti da tutto il Paese SERVIZIO/DOTOLIVE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 1 / 3

la sfilata

«Noi, in marcia per la pace»

Ieri la messa con il vescovo Gardin, poi l'abbraccio della piazza e del teatro comunale

di Alessandro Zago

TREVISO

«Portatemi in un gruppo, fatemi cantare, fatemi tornare a quando portavo il cappello alpino». È stato questo il desiderio espresso ai vertici dell'Ana da Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa, in occasione della grande Adunata del Piave. Un desiderio che racchiude tutto il senso dell'evento, che con spirito alpino scavalca la formalità degli incontri istituzionali, per i quali ieri è stata la giornata clou: al mattino l'emozionante incontro al teatro comunale Mario Del Monaco con le delegazioni dell'Ana all'estero; nel pomeriggio a San Nicolò la messa in suffragio di tutti i Caduti, celebrata dal vescovo Gianfranco Agostino Gardin con l'ordinario militare per l'Italia Santo Marcianò e altri religiosi, alcuni con il cappello alpino in testa. A seguire la sfilata con il labaro dell'Ana e i vessilli di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto da San Nicolò fino a piazza Vittoria, tra gli applausi della gente, per poi raggiungere il teatro comunale per il saluto del sindaco Giovanni Manildo e del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero alle autorità, al consiglio direttivo nazionale e ai presidenti di sezione Ana.

Sul palco il governatore Luca Zaia, il presidente della Provincia Stefano Marcon, il presidente della sezione Ana di Treviso Raffaele Panno, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Claudio Graziano e Federico Bonato, generale di Corpo d'Armata e Comandante delle truppe alpine. Anche se il più "coccolato" dalla platea è stato lui, il presidente nazionale dell'Associazione nazionale alpini Favero, trevigiano, personificazione dell'essere alpino. A San Nicolò il vescovo Gardin ha parlato dell'importanza di «fare comunità». «Siamo felici», ha detto, «di avere nella nostra città gli alpini, figure amiche e familiari, sempre disponibili a rendere servizio nelle situazioni di bisogno». Gardin ha elogiato gli alpini come campioni del fare comunità. E questa parola, insieme alla parola «pace», è riecheggiata più volte durante i due incontri al comunale, dove è stata celebrata la terza Adunata che si tiene oggi a Treviso, dopo quelle del 1967 e del 1994. L'Adunata del Piave «fiume che ci divideva e oggi ci unisce», ha detto Panno. È arrivato un messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «L'adunata è un giorno di festa nel quale gli appartenenti al Corpo si incontrano per condividere e confrontare le proprie esperienze di ieri e di oggi, nell'affettuoso abbraccio degli italiani. L'Ana interpreta in maniera ammirevole i valori di solidarietà e dedizione propri del Corpo». Quattro sezioni della Marca hanno voluto la grande adunata di oggi, «quattro simboli, quattro punti cardinali» per «l'adunata delle adunate», salutata da 50 mila Tricolori sparsi in tutta la provincia. «Sono orgoglioso dei trevigiani», ha detto Manildo, «hanno accolto questa Adunata al meglio. È bello incontrare per strada i sorrisi dei cittadini e ricambiare il loro saluto. Oggi parlo a nome mio, di Treviso, ma anche a nome degli altri sindaci che organizzano l'Adunata: Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto. L'Adunata ricorda il sacrificio di persone che hanno combattuto per un ideale altissimo. La forze dell'Adunata sta nello spirito di corpo che parte proprio dal ricordo di chi è andato avanti e di trasporlo nella quotidianità. La solidarietà degli Alpini è il cemento che costituisce la nostra comunità. Treviso è orgogliosa del Tricolore che si è cantato nelle piazze, dalle famiglie, dai bambini, dagli anziani».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'ESTERO

Presenti 30 sezioni e 7 gruppi da tutto il mondo

TREVISO

Tanti abbracci fraterni tra vecchie penne nere provenienti da tutto il mondo. Alpini all'estero che oggi saranno tra i primi a sfilare accanto alla bandiera del paese straniero in cui vivono, «ma con il Tricolore nel cuore». Abbracci che sono stati il sigillo dell'incontro con le delegazioni Ana all'estero e dell'I.f.m.s che si è tenuto ieri mattina al teatro comunale. Se in Italia le sezioni alpine sono 80 e i gruppi 4.402, all'estero le penne nere sono rappresentate da ben 30 sezioni e 7 gruppi autonomi (Il Canada ne ha 4, poi ci sono quelli di Colombia, Slovacchia e Vienna) più altri 130 gruppi. Tanti alpini italiani emigrati all'estero ma anche rappresentanti della Federazione internazionale dei soldati della montagna, che accorpa associazioni nazionali di soldati ed ex con specifico addestramento montanaro. Ne fanno parte Austria, Francia, Germania, Italia, Montenegro, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America e Svizzera. E in questo contesto l'Ana rappresenta l'Italia. Tante lingue ieri al comunale. E non sono mancati momenti di commozione: gli applausi per Don Canuto Toso dei Trevisani nel mondo, l'abbraccio per Bruno, che ha perso il figlio nella guerra in Afghanistan. In platea i rappresentanti delle sezioni Ana australiane, del Canada, del Sud Africa, di Argentina, Uruguay e delle Sezioni europee: Belgio, Danubiana, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Nordica, Svizzera e Slovacchia. In sala rappresentanti anche di Svizzera, Bulgaria, Spagna. Infine la sorpresa per il presidente dell'Ana Sebastiano Favero, organizzata da Danilo Cal, capogruppo di Toronto Centro, che ha letto una poesia in omaggio al papà alpino di Favero, Angelo, sono quindi saliti sul palco anche i nipotini di Favero con, posato su un Tricolore, il cappello alpino di Angelo. *(a.z.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA GIORNATA

In tribuna d'onore il ministro Pinotti

TREVISO

Nella tribuna per le autorità, 900 posti a sedere allestiti in Piazza della Vittoria, siederà anche il ministro della Difesa, Roberta Pinotti. Riceveranno gli onori delle penne nere anche il governatore Luca Zaia (ma altri presidenti di Regione potrebbero trovarsi tra gli ospiti) e il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Altri nomi noti delle istituzioni si sono visti in città in questi giorni: ieri in centro (si fermerà per la sfilata di oggi) c'era anche Franco Marini, ex presidente del Senato e ministro del Lavoro.

Annunciata anche la presenza di Debora Serracchiani, governatore del Friuli-Venezia Giulia. Il senatore Antonio De Poli (Udc) sarà presente in rappresentanza del presidente del Senato Pietro Grasso. Non mancheranno le autorità civili e militari locali, a partire dalla massiccia presenza di sindaci.

Pathos, ritmo e voce sono di Nicola Stefani

TREVISO

Per lui è l'adunata speciale, senza togliere nulla alle altre: ne ha già 19, alle spalle. Ma è la prima nazionale nella sua terra, nella sua Marca. Emozione doppia per l'alpino Nicola Stefani *(in foto)*, 55 anni, avvocato pievigino, cui la definizione di speaker ufficiale delle adunate (sono in quattro), sta davvero stretta. Se assistete alla sfilata, fatevi ammaliare dalla sua impareggiabile colonna sonora: oratoria e pathos, storia minuziosa e palpiti, vibrazioni e tributi. Semplicemente straordinario, monumento vivente di memoria alpina, tradizioni, corde del cuore, con doti di resistenza che ne fanno un autentico maratoneta. E una mente che è un file di nomi e date: tutto sa, e tutto incasella perfettamente.



Al via si riabbracciano gli ex commilitoni

TREVISO

Il momento dell'ammassamento, alle 8, è sempre di particolare emozione; è l'occasione per incontrare ex commilitoni che magari non si rivedono dai tempi della Naja. I baci e gli abbracci si sprecano, talvolta anche le lacrime. Alle 8.45, ci sarà la cerimonia di onori alla massima autorità presente, in questo caso al generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa che, da alpino, sfilerà anche lui, a partire dalle 9. I trevigiani non possono mancare all'applauso per gli alpini delle sezioni organizzatrici dell'adunata: Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso. È consigliabile essere in zona ammassamento già verso le 17 e, lungo tutto il percorso, dalle 17.30. La sezione di Treviso, in particolare, partirà alle 19 e, alle sue spalle, sfilerà il Comitato Organizzatore. Non tutte le penne nere trevigiane riusciranno a essere presenti.

Passaggio della stecca fra lacrime e nostalgia

TREVISO

Il "passaggio della stecca" è uno dei momenti di maggiore nostalgia di un'adunata. Questa sera avverrà alle 20. I sindaci di Treviso e di Trento si scambieranno le allocuzioni, poi si passeranno il testimone.Manildo sarà accompagnato dai sindaci di Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Conegliano. Al loro fianco i presidenti delle sezioni. Al termine del caratteristico rito la resa degli onori alle autorità, ai gonfaloni, al labaro dell'Ana che lasciano lo schieramento e, ovviamente l'ammainabandiera. Non ci sarà invece il mulo Iroso: è già tornato a casa. Al Genio Civile si potranno invece applaudire gli altri muli del reparto salmerie di Vittorio Veneto. Reparto che ha raggiunto il Sile a piedi, partendo dal bosco delle Penne Mozze. Meglio esserci già alle 17.30 in zona ammassamento quando, tra l'altro, sarà la sindaca di Cappella Maggiore, Maria Rosa Barazza, alla testa del corteo.

a cura di Andrea De Polo

LA GIORNATA

Si parte oggi alle 9 La sezione di Treviso chiuderà l'evento

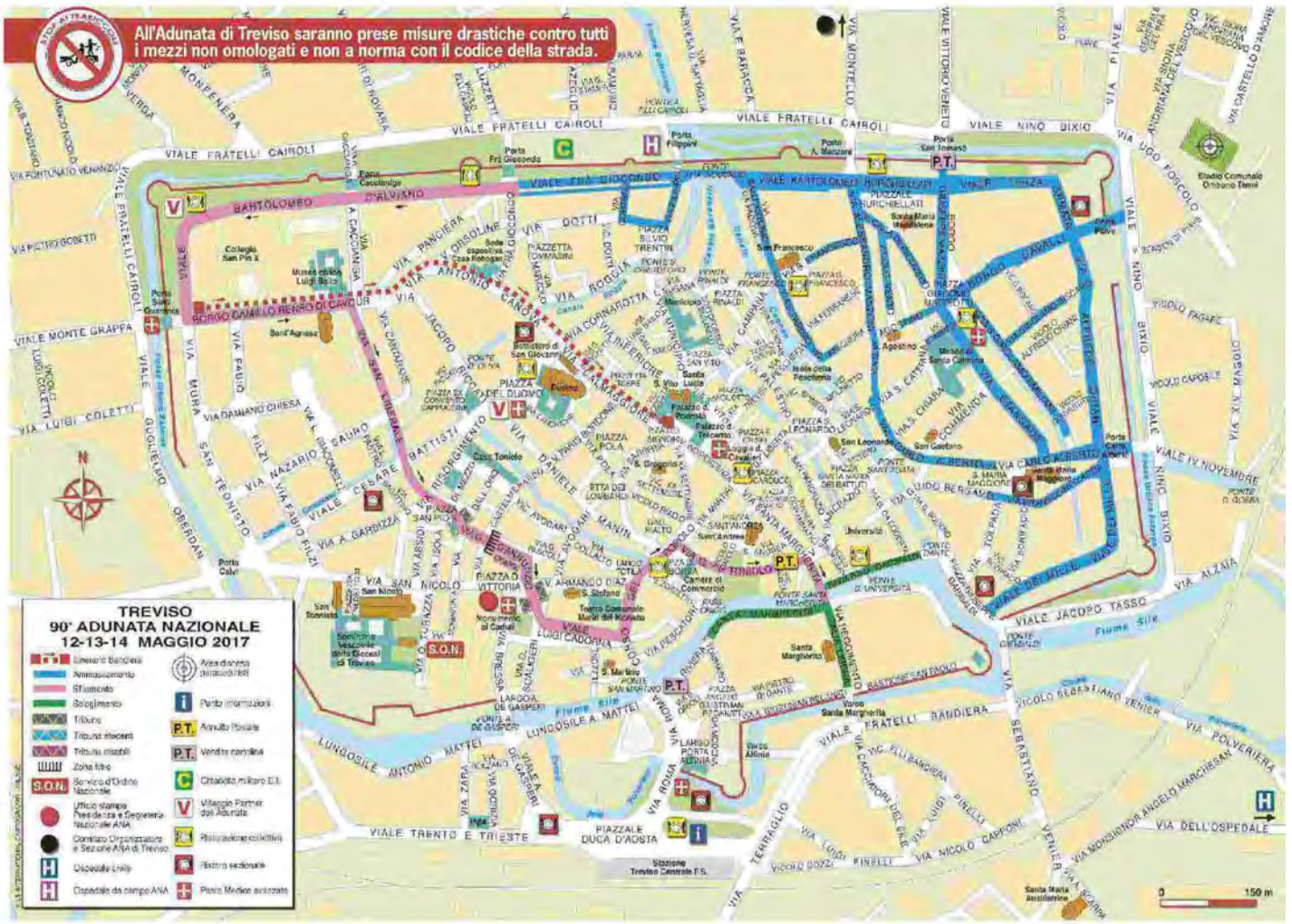
TREVISO

Sfileranno in 90 mila: si parte alle 9 in piazzale Burchiellati, ma l'ammassamento delle penne nere inizierà già alle 8 in zona Est entro le mura. Il percorso prevede lo sfilamento lungo viale D'Alviano, Borgo Cavour, via San Liberale, via D'Annunzio, Piazza della Vittoria, via Cadorna, Corso del Popolo, via Toniolo; quindi scioglimento in via Santa Margherita, Riviera Garibaldi, via Reggimento Italia Libera. Ammaina bandiera e passaggio della stecca fra Treviso e Trento, città della prossima adunata, sono previste attorno alle 20 di questa sera. I primi a sfilare saranno gli alpini di Zara, Fiume e Pola, e le sezioni estere.

Il settore che più interessa la Marca è il settimo e ultimo, con lo sfilamento della sezione di Treviso e di tutti i suoi gruppi: presumibile inizio alle 19. Chiuderà l'evento un gruppo di 145 bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli Alpini. L'intero percorso dello sfilamento (circolare, taglia a metà il centro) è transennato, ed è severamente vietato attraversarlo. L'organizzazione ha predisposto appositi varchi, sarà il personale del Coa ad autorizzare, nei momenti consentiti dalla cerimonia, gli attraversamenti stradali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PERCORSO DELLA 90MA ADUNATA







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL TRENTINO

Data 14-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

ALPINI

Cinquemila trentini all'adunata di Treviso

TRENTO Sono cinquemila i trentini partiti tra venerdì e ieri e che sfileranno lungo le vie di Treviso per l'adunata degli alpini. In attesa del 2018, anno in cui l'adunata sbarcherà in Trentino, ieri sera al circolo unificato dell'esercito di Treviso si è parlato proprio dell'adunata del prossimo anno ed è stato firmato un protocollo d'intesa per la riqualificazione del Museo nazionale storico degli alpini, siglato tra il ministero e l'Associazione nazionale, che darà il via al restyling della struttura. Comune e Provincia — riferiscono gli alpini trentini — hanno assicurato il loro contributo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 1 / 2

Una leggenda tra flash e selfie: anche Zaia coccola Iroso

© Il Gazzettino S.p

Mattia Zanardo

TREVISO

Se il mulo è il miglior compagno dell'alpino, Iroso è il mulo alpino per eccellenza. Star dell'Adunata del Piave, leggenda o, come l'ha definito il governatore Luca Zaia, museo vivente dall'identità alpina. Non ce ne vogliano i bipedi, il vero "reduce" ha quattro zampe, il numero di matricola 212 marchiato a fuoco sullo zoccolo anteriore sinistro ed è classe 1979. I suoi 38 anni corrispondono a 120 "umana", è l'ultimo superstite degli equini in servizio effettivo alla Brigata Cadore, 7° Reggimento, Battaglione Feltre. La storia è nota: quando nel 1993 il ministero della Difesa dismise gli ultimi 24 muli "militari" , Toni De Luca, alpino di Cappella Maggiore e titolare di un'impresa forestale, se ne aggiudicò 13 a suon di rilanci (da 500-600 mila euro di base d'asta, arrivò a pagarne uno fino a un milione e 900mila lire dell'epoca), salvandoli dalla macellazione. Nel tempo, i suoi "commilitoni" sono andati avanti. «Questo qui seppellisce anche me -ride De Luca- Ma ormai è uno di famiglia: alla mattina, se non mi fermo mi chiama, finchè non torno a dargli un biscotto o una carota». Incurante degli altisonanti (ma meritatissimi) appellativi, lui se ne sta buono all'ombra, nel confortevole recinto che le penne nere del Reparto Salmerie della sezione di Vittorio Veneto hanno ricavato per lui, in largo De Gasperi, poco distante dalla stazione ferroviaria. Accudito 24 ore su 24, si fa "bello" con qualche colpo di striglia e, a dispetto del nome, si sottopone pacifico (sono un raglio e qualche scrollata di tanto in tanto) ai flash dei fotografi e ai selfie dei tanti curiosi venuti ad ammirarlo. «Ha superato due visite veterinarie –spiega Gianantonio Tavian, consigliere sezionale e responsabile del Reparto Salmerie- Ha un po' di acciacchi, è senza denti e da un occhio non ci vede quasi più, ma, vista la veneranda età, tutto sommato sta bene». A Treviso è giunto in un veicolo apposito, imbottito, e mangia un mangime speciale fatto arrivare dal Piemonte. Ieri, per l'occasione, piccolo strappo, con due brioche sgranocchiate di gusto. Anche il presidente Luca Zaia è passato a salutare lui e i suoi amorevoli custodi: «È l'apoteosi dell'alpinità: il significato della presenza di Iroso è il rispetto che gli alpini riservano a tutti gli esseri viventi. E il fatto che questo mulo sia in buona salute, alla sua incredibile età, dimostra quanto amore gli hanno dedicato». Iroso ha esordito alla sfilata proprio qui a Treviso, nell'Adunata del 1994, anche con qualche polemica. Molto difficilmente oggi farà il bis: troppo stress nelle sue condizioni. Ci saranno i suoi compagni più giovani, aggregati al reparto negli anni seguenti: Dora, Vulcano, Mila, Marna e Orio. Ma il mitico mulo si è caricato volentieri l'ultimo basto (queste incredibili "jeep con il pelo" potevano marciare per ore su impervi sentieri con un carico da un quintale e mezzo): fare da testimonial alla vendita di stelle alpine per raccogliere fondi a favore della ricerca contro la sclerosi multipla. "Vecio" Iroso, sempre presente!

TESTIMONIAL

Uno strappo alla dieta con le brioche Ma non sfilerà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA STAR
Il "Vecio" Iroso sempre presente L'ultimo mulo militare ancora in vita ha ricevuto ieri il saluto di tanti cursiosi e del governatore del Veneto Luca Zaia


Una leggenda tra flash e selfie: anche Zaia coccola Iroso

La grande adunata

Quei "parà" in zona di guerra che spettacolo il lancio alpino


PRODOTTI FRESCHI STAGIONALI e GASTRONOMIA A KM. ZERO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2017
Pagina 1+31
Foglio 1



La premiazione di Enri Lisetto

LA CERIMONIA

Le penne nere premiano il nostro cronista

ZANATTA A PAGINA 31

CERIMONIA AL TEATRO DEL MONACO

Giornalista dell'anno, premiato Enri Lisetto

di Lieta Zanatta

TREVISO

Nel sontuoso teatro comunale Mario Del Monaco, di fronte a un parterre di autorità, cappelli dell'Ana e stellette dei massimi gradi militari, Enri Lisetto, giornalista del Messaggero Veneto, è stato premiato "Giornalista dell'anno" per il 2016 con l'appellativo di "vero cantore degli Alpini", assieme al collega Gianfranco Ialongo del Tgr Rai della Valle D'Aosta.

Visibilmente emozionato, Lisetto ha raggiunto il palco su cui l'avvocato alpino Nicola De Stefani, che ha presentato l'evento di saluto della città alla 90ª adunata, gli ha consegnato la pergamena leggendo le motivazioni del conferimento: "La precisione con cui si documenta , la passione con cui si lascia coinvolgere, la continuità dei servizi giornalistici sull'attività dell'Ana, l'attenzione alla stampa alpina nazionale e i resoconti che fa sul giornale per cui scrive, dedicandovi spazi notevoli, fanno di Enri Lisetto un vero cantore degli Alpini. Pur operando a livello locale, il suo è un servizio giornalistico che merita un apprezzamento a livello nazionale".

Foto di rito davanti alla platea gremita di penne nere e poi le congratulazioni personali e le strette di mano sul palco, con il presidente dell'Ana di Treviso Raffaele Panno, il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, il sindaco di Treviso Giovannni Manildo, il presidente della Provincia di Treviso Stefano Marcon, il governatore del Veneto Luca Zaia, il comandante delle Truppe Alpine generale Federico Bonato e il Capo di Stato Maggiore della Difesa Claudio Graziano. Un risultato che arriva dopo anni di grande lavoro e che, oltre a lui, rende orgogliosi tutti i colleghi del *Messaggero Veneto*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Enri Lisetto, pergamena in mano, riceve il premio Giornalista dell'anno 2016



WEB Messaggero Veneto WEB

Gli alpini: ridateci la leva

Vaccini, la Regione apre alle famiglie

Il profanatore del duomo è uno studente

Vandali per noia Panda di ragazzi ripresa dal video

Marito e moglie muoiono in casa lo stesso giorno



Un sabato senza treni speciali Delirio in stazione per i rientri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1 / 4

la festa

Mezzo milione, il popolo tricolore C'è la carta geografica d'Italia

Mai così tanti lungo le strade e le piazze della città: l'incontro tra i commilitoni, le famiglie con i bimbi Le donne di San Liberale e i residenti di Sant'Antonino e Sant'Angelo "risarciscono" i gruppi derubati

di Andrea Passerini

TREVISO

Cinquecentomila. La marea delle penne nere e del popolo alpino è arrivata, ricoprendo Treviso e tutta la provincia di penne nere, di tricolori, di allegria, di festa e di musica. Mai la città aveva visto una simile invasione. Né la precedente adunata, del 1994. E non parliamo del 1967 con la la visita del Papa, né i giri d'Italia, nemmeno la più affollata Ombralonga. Treni, camper, pullman. Il popolo alpino, quello che ha atteso per raggiungere Treviso e la Marca, è sbarcato infine nella città dell'adunata e ieri, con tutti i mezzi disponibili – treni, pullman, *pedibus calcantibus*, le bici pieghevoli - ha voluto raggiungere il cuore della festa, dagli accampamenti ufficiali e non, dagli alberghi. Treviso, l'epicentro dell'adunata diffusa, la prima nella storia dell'Ana. E' stato il trionfo della spontaneità, dell'anarchia del popolo alpino, che oggi invece rispetterà il rigidissimo copione dello sfilamento, con l'ammassamento e le partenze scaglionate, con un cronometro che l'Ana ha brevettato nei decenni, arricchendolo sempre di nuova linfa a Treviso, epicentro dell'adunata e diffusa nella storica dell'Ana.

E per la prima volta sono arrivati nel capoluogo anche moltissimi degli alpini che sinora rimasti negli altri grandi centri della provincia. Quello che succederà anche oggi, ma stavolta con il collaudatissimo meccanismo degli ammassamenti e del rompete le righe finale, per tornare a casa.

E così, ieri, chi ha avuto la fortuna di potersi alzare anche solo dal livello stradale, per non parlare di terrazze e finestre ai piani superiori, ha assistito a uno spettacolo senza precedenti: il reticolo di viali e strade di Treviso, da tre giorni senza auto, si era infine trasformato in un serpente infinito, un magma di mille colori, a cominciare dai tre delle bandiera italiana, e dal verde dei cappelli. Fino a creare, all'orizzonte, uno skyline fantastico, che solo la regia dell'Ana, in Italia, può creare con una sceneggiatura senza eguali, per numeri, dimensioni, copione.

Senza soluzione di continuità, fino al tramonto, per proseguire nella notte, l'ultima in cui lasciarsi andare alla kermesse, prima della convocazione di stamani, negli ammassamenti.

Per i più attenti, è stato sconvolgente scoprire la sterminata geografia alpina, rilanciata dai distintivi delle camicie d'ordinanza» dei gruppi, l'incrocio gioioso dei dialetti, le rimpatriate (il sindaco Manildo ad esempio ha radunato tutti i suoi commilitoni dello Smalp, compreso il comandante), e persino i veci che sono emigrati oltre confine e oltreoceano, (430) in doverosa passerella al Comunale. I protagonisti della saga che oggi continua nelle truppe alpine professioniste (12 mila uomini e donne, ai tempi della leva obbligatoria erano quasi 4 volte tanto), di scena alla cittadella, anche ieri assalita da 25 mila persone e fanno quasi 50 mila in due giorni). Due episodi avvenuti ieri, rendono il senso della 90esima Adunata del Piave. Il primo alle 7 di mattina: un componente del Coa ha preso di persona secchio e spazzolone per pulire il luogo di una cerimonia, non toccato dalla *longa manus* di Contarina, e che presentava segni tangibili e olfattivamente pesanti della notte precedente. Fare e agire, poche parole, ma fatti.

E poi, tanto di cappello – alpino, ovvio - alle signore che a San Liberale, hanno portato la spesa e un'affettatrice alla tenda dei bresciani derubati nelle notti scorse. Con loro, i residenti di S. Antonino e S. Angelo che hanno fatto la spesa a loro volta per dare manforte agli altri alpini derubati delle vettovaglie. La solidarietà, per una volta, è stata data agli alpini: vera, concreta, immediata. La lezione che le penne nere danno ogni giorno da 145 anni appresa e messa in pratica subito. Treviso e Marca, ultimo atto. Festa alpina sia, fino in fondo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.









Le immagini della festa ieri lungo le strade del centro. Centinaia di migliaia di persone si sono riversate in centro storico fin dal primo mattino, una pacifica e colorata invasione che Treviso non aveva mai visto prima nella sua storia. Tanti i momenti di condivisione tra gli alpini e i cittadini. Spesso è bastato un po' di pane e qualche salume per far partire la festa tra persone che non si erano mai viste prima. Numerose anche le famiglie con bambini che hanno partecipato all'evento, destinato a restare a lungo nella memoria dei trevigiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

















In alto il governatore Luca Zaia ha incontrato ieri mattina il mulo Iroso, icona degli alpini salvato dalla macelleria nel 1993 quando la Brigata Cadore aveva messo all'asta gli ultimi quadrupedi Sopra l'anziano animale prima di ripartire per Cappella Maggiore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 4 / 4

la star

«Io, generale Iroso alpino da 120 anni»

Dialogo immaginario tra il governatore e il vecchio mulo Zaia : «Sei un'icona, grazie per essere venuto all'Adunata»

di Francesco Dal Mas

TREVISO

Nome Iroso, classe 1979, matricola 212, Settimo Reggimento Belluno. Presente! Luca Zaia, presidente della Regione, legge il tabellone all'ingresso del recinto dei muli del Reparto Salmerie di Vittorio Veneto e si commuove. Fa un passo avanti e saluta Iroso, accarezzandolo. Ancora qualche istante, per gli scatti dei fotografi, e poi inizia una immaginaria, ma non troppo, conferenza stampa, tra Zaia e lo stesso Iroso. «Ho 38 anni anagrafici», racconta, «ma quelli effettivi sono 120».

«Non li dimostri affatto», gli riconosce Zaia; «sei un campione, sei un'icona, sei un vero alpino. E ne dovresti essere onorato perché te lo dice uno che ha fatto l'obiezione di coscienza». A proposito di obiezione di coscienza, Iroso precisa che ha qualcosa da aggiungere. Ma si commuove. «Debbo ringraziare il qui presente Antonio De Luca, boscaiolo di **Anzano, che** nel 1993 mi ha salvato dalla macelleria. Dovevo essere acquistato da un grosso salumiere della Val Pusteria, se ricordo bene, per essere trasformato in salsicce e forse salami. Ma Antonio ha tirato fuori di tasca i suoi risparmi e mi ha acquistato, insieme ad altri commilitoni. Ci ha portato a lavorare in quella bellissima foresta che è il bosco del Cansiglio. Ma dopo qualche anno mi ha posto in pensione, nella sua stalla. Mi scuso, sono quasi cieco e, come vedete, ho problemi di dentatura».

Zaia lo interrompe, per rincuorarlo. «Sei orgoglioso e tonico come lo eri una volta, quando sono venuto a trovarti da De Luca. Ti debbo ringraziare per lo sforzo che hai fatto oggi, anche perché sei testimonial dell'Associazione italiana sclerosi multipla». Ma di chi sono - lo interrompe Iroso - quelle stelle alpine che state distribuendo, non le avrete mica sottratte alla montagna? «No, stai tranquillo. Sappiamo bene che sono il fiore che ti rappresenta, ma lo abbiamo coltivato in serra».

Poi il governatore si rivolge ai giornalisti presenti per sottolineare che Iroso «è un simbolo della storia alpina, perché ogni alpino rappresenta rispetto e amore, per gli uomini prima di tutto, ma anche per le creature della natura. Iroso è soldato a tutti gli effetti». Il mulo lo guarda soddisfatto e alza lo zoccolo per mostrare la matricola incisa. Chiede un giornalista: «Qual è il suo grado?». Iroso sta per rispondere ma Zaia lo precede: «Naturalmente non può che essere un Generale di Corpo d'Armata». Toni De Luca, il comandante del Reparto Salmerie e il presidente della sezione Ana di Vittorio Veneto Francesco Introvigne vorrebbero mettersi sull'attenti ma, in verità, sono vinti dalla commozione. Iroso li ringrazia.

«Caro presidente, faccia una buona Adunata». «Grazie anche alla tua partecipazione e a quella dei tuoi commilitoni, supereremo le 500 mila presenze, gestite con un'ottima organizzazione in perfetto stile alpino», riconosce Zaia. Quando il cronista va ad accarezzarlo, Iroso gli chiede: «Domandi al Comandante delle truppe alpine quando ripristineranno i muli».

Il giornalista corre immediatamente dal generale Federico Bonato. «No, i muli no. Non perché non ci sarebbero utili ma perché mancano i conducenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


la festa
Mezzo milione, il popolo tricolore C'è la carta geografica d'Italia


la star
«Io, generale Iroso alpino da 120 anni»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2017
Pagina 44
Foglio 1 / 2

MUSSOLENTE. Grave incidente sulla provinciale a poche decine di metri di distanza dal confine con la provincia di Treviso

Si schianta con l'auto: è in coma

Una padovana di Teolo perde il controllo della vettura che finisce incastrata nel guardrail: soccorsa con l'elicottero e portata a Vicenza

Francesca Cavedagna

Perde il controllo dell'auto e si incastra sotto il guardrail. Trasportata in elisoccorso all'ospedale di Vicenza per le gravi lesioni subite, una donna è in coma e lotta tra la vita e la morte.

L'incidente è avvenuto a Mussolente, in via Vittoria, a poche decine di metri dal confine con la provincia di Treviso.

Erano da poco passate le 16 di ieri quando la Skoda di proprietà della padovana Mariagrazia Zanardi, 68 anni, di Teolo, è sfuggita al controllo della guidatrice , mentre stava viaggiando in direzione Montebelluna.

Dapprima l'auto ha invaso la corsia opposta, poi, in corrispondenza di una leggera curva, ha sbandato ed è finita contro il guardrail.

L'impatto è stato violentissimo.

La vettura si è conficcata nelle barriere di sicurezza, sollevandole da terra. Fortunatamente il guardrail non è entrato nell'abitacolo: se fosse accaduto, per la donna non ci sarebbe stato scampo. Questa circostanza, però, non ha risparmiato alla padovana diverse lesioni, alcune molto gravi.

Dopo pochi minuti, in via Vittoria sono intervenuti gli operatori sanitari dell'ospedale San Bassiano.

Le condizioni della donna, apparse da subito gravi, hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso di Treviso, che è atterrato in un campo limitrofo alla strada provinciale. I sanitari hanno stabilizzato la Zanardi, decidendo di trasportarla direttamente all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dove è stata ricoverata nel reparto di rianimazione, in stato di coma. La prognosi è ovviamente riservatissima.

I rilievi sono stati effettuati dagli agenti della polizia stradale di Bassano, guidati dal commissario Carlo Dalla Costa.

La viabilità, piuttosto congestionata anche a causa dell'adunata degli alpini in programma a Treviso, con molte penne nere in trasferta anche dal Bassanese, ha subito rallentamenti per oltre un'ora, tempo necessario alle delicate fasi di soccorso e alla rimozione del mezzo. In supporto alle prime operazioni della gestione del traffico sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale Ne.Vi. di Cassola. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Si schianta con l'auto: è in coma
Pedane per i disabili nei negozi della città
Un nuovo sentiero verso Scuonzo crocevia dei turisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La parte anteriore della Skoda completamente distrutta nell'impatto con il guardrail



L'auto è rimasta in bilico sul muretto che costeggia la strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Eccessi, bevute e lap dance il centro è un porto franco

Lo slalom delle bariste tra le mani, spiedi negli accampamenti, tende ovunque In via delle Absidi il vino arriva dalla damigiana posizionata al secondo piano

TREVISO

C'è pure la lap dance. L'altra notte, in viale Montegrappa, «traffico pedonale paralizzato e ingorgo». L'attrazione era la ragazza a con il palo su un trattore, vicino a un chiosco. Solo una delle sorprese della grande kermesse, che la notte proliferano. Come le lucciole africane e caraibiche , che fanno capolino dai vicoli attorno alla piazza dei Signori ma che sono pronte a spostarsi. O i mezzi strip tease, maschili, con la folla a fare la «ola»

L'adunata, con il buio, diventa anche il porto franco degli eccessi, non solo alcolici. Chiedetelo alle ragazze di bar e osterie, costrette a slalom improbabili, degni di Tomba, per evitare le lunghissime mani degli alpini ebbri. E con l'avanzare delle ore è peggio.

Domina la fantasia. Geniale la «spina aerea» che in via delle Absidi porta il rosso direttamente dalla damigiana del secondo piano: basta attaccarsi con il calice. E i balli sui tavoli all'ex Gil, con il gruppo di Fagarè. E poi le mille passerelle che accolgono fanfare e bande. L'accendersi dei balli, ad ogni guizzo di fisarmonica, la gente festante fa corona.

E lo spazio per scoprire cose mai viste. Come il palazzo di via Manzoni, aperto per l'occasione come «Mostra Mercato»: lucente, suggestivo, degno di una grande città o di una metropoli.

O l'angolo dei piccoli miracoli, quel che di giorno e negli altri 362 giorni dell'anno non succede. Ecco lo stato maggiore della Lega, con sindaci, amministratori e manager di area leghista, fare baldoria. Quando arrivano big dei Pd, del centrosinistra e della sinistra, tutti insieme appassionatamente. Potenza della penne nere.

E non ci crederete, ma c'è anche chi lavora dietro un banco, ma non è barista. Francesco Spessotto, arrotino di via San Francesco, sommerso di ordinazioni via Internet per il suo coltello speciale che si rifà alla *britoea* non ci sta dietro: mola quasi «h24», la sua.

Ma non è per niente bello, in fondo alla notte, vedere, nel popolo che sciama verso tende, accampamenti, camere e appartamenti, chi dimentica i bagni chimici (e sì che sono 800), o i canali diventare il primo luogo di scarico per chi è stroncato, e si appoggia agli alberi per vomitare anche l'anima. E tocca a Contarina rimediare, all'alba.

Negli accampamenti, modelli di efficienza e organizzazione, si sente russare, mentre i più nottambuli si bevono l'ultimo, e decantano gli spiedi

Quelli spontanei, con la canadese e i teli di fortuna, sono pazzeschi: i gruppi di Sevegliano e Palmanova hanno occupato un'aiuola di fronte al Pronto Soccorso. Il capolavoro? Il giardino all'inglese della Fideuram, direttamente sul Sile, ci sono gli alpini di Fratta di Oderzo. Meno panorama per chi si è «domiciliato» all'ingresso del park Dal Negro. Il più temerario? Chi ha messo la canadese nel monumento di Marco d'Aviano, alla curva Bricito (ma non sotto il macigno...). A proposito di sicurezza: non è piaciuta nemmeno la «blindatura» del Duca d'Aosta, storico tempio dell'eleganza trevigiana.

Ehi, c'è pure chi dalla tasca del giaccone, tira fuori una bottiglia di grappa senza i bollini governativi delle accise. Mancava solo la distillazione clandestina...ma *chapeau* alla grappa. Buona adunata a tutti. *(a.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA







Le immagini della notte di festa a Treviso: una fanfara sotto la loggia del Trecento, un ballo "rubato" in piazza. Sotto, un intervento degli agenti della Polizia locale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 13
Foglio 2 / 2

Sdegno per gli insulti ai venditori di colore

TREVISO

«Negro», «negro di m..». Ma anche «scimmia» a una ragazzina. Gli epiteti volati in questi giorni, da parte di alcuni alpini (o presunti tali, avevano il cappello) a venditori ambulanti, ma anche a trevigiani nati nella Marca. L'ultimo episodio, ieri mattina, in corso del Popolo ha innescato la reazione dell'attore Mirko Artuso, che ha inseguito l'autore dell'insulto e lo ha fermato, dicendogli di «vergognarsi e di togliersi il cappello». «Sono inc.. che non avete idea, posterà poi su Fb, perchè ho visto anche un gruppetto sostenere l'autore dell'insulto e ridere....per me l'adunata degli Alpini si chiude qui, E quel vigliacco non ha avuto neanche il coraggio di rispondere».

Artuso invita tutti a «non far finta di niente, a non girarsi dall'altra parte». E chiede a sindaco Manildo e Coa di chiedere scusa per questo e altri atti di razzismo, sarebbe giusto farlo».

Appello subito rilanciato da Said Chaibi, capogruppo ai Trecento di Si-Sinistra Unita, e da Gigi Calesso, già coordinatore di Impegno civile, la civica che fa riferimento all'assessore Franchin: «Chiediamo a Manildo di dare un segnale, ci giungono diverse segnalazioni di episodi di razzismo anche gravi. E sono inaccettabili per una città come Treviso».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

CORI, FANFARE E SOLISTI

Canzoni di qua e di là del Piave

Testi struggenti o irriverenti, melodie e marcette a spasso per la città

di Toni Frigo

TREVISO

«*La mula de Parenzo de tuto la vendeva fora ch'el bacalà*», La mula (ragazza) vendeva esattamente lo stesso... baccalà oggetto di commercio da parte di un pacchetto di simpatiche nigeriane che s'è infilato nell' Adunata del Centenario, in soccorso alle prime impellenze degli alpini in trasferta. Questo è uno dei tanti allegri motivetti che costituiscono il robusto e colorato tessuto delle cante alpine. Ieri è stata la giornata della musica, all'adunata. Cori in tutte le piazze. E le fanfare, base del karaoke delle penne nere, allo stadio "Tenni". Nei pressi della chiesa di San Vito, un gruppo corale esegue tutto il giorno il tormentone che annuncia che *"sul paiòn de la caserma, rechiem eterna e così sia, va ramengo ti, to pare, to mare to xia, e la naja in compagnia sul pajon...."*, dove l'associazione tra le familiari e la naia fa effetto. Del resto, se vai a veder bene, se *"la me morosa vecia la tegno per riserva e quando spunta l'erba la mando a pascolar"* un motivo serio dev'esserci e un semplice *"perchè non m'ami più"* a noi sembra insufficiente. Vero che *"Tuti me dis che lù se ga trovà n'altra morosa"* e che *"l'è na storia dolorosa che mi credere non so"*. Ma che fare in questi casi? Buttarsi sul bere smodatamente non è più una passeggiata, visto che l'osteria ci sta *"di qua e di là del Piave"*. Un'osteria che è *"l'allegria di noi alpin"*. Ma quale allegria , se poi *"ti ricordi quel mese d'aprile, quel lungo treno che andava al confine e trasportava migliaia di alpini, su su correte è l'ora di partir"*. per *"Montenero a conquistar..."*. Sul Monte Nero sappiamo che fu un bagno di sangue, ma non abbiamo notizie di dove fosse la mura che *"Ioska la Rossa"* salta *"fin che la dura"* in un'altra canzone sentita cantare dagli aostani per le vie del centro di Treviso. Di certo non era tipo da accettare *"quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna"*, che doveva essere secco perchè *"bada ben che nol se bagna, che lo voglio regalar"*, Di sicuro si poteva portarlo quando *"saremo fora de la Valsugana"*, magari *"sul ponte di Bassano"* dove *"noi ci darem la mano ed un basìn d'amor"*. Detto che alla bella si può sempre dire *"amor dammi quel fazzolettino"*, ma cosa ci qualificherà ai suoi occhi, forse un vessillo? Di più: *"sul cappello che noi portiamo c'è una lunga penna nera, che a noi serve per bandiera su pei monti a guerreggiar (oilalà)"*. Ce n'è anche per una città che pare ormai esistere solo per il gossip. *"Bombardano Cortina oilà"*, annuncia la canzone. Che si stempra in un *"dicon che gettan fiori"*, ma poi s'impenna in un *"tedeschi e traditori, è giunta l'ora subito fora, subito fora dovete andar"*. Lassù dove *"la montanara (uè) si sente cantare"*, noi *"cantiam la montanara"*, se non vogliamo farci altro, come fosse transitiva. La montanara intesa come ragazzotta di montagna ci chiederà *"Dove sei stato mio bell'alpino che te gà cambià colore?"* e noi risponderemo *"L'è stata l'aria del Trentino che me gà cambià i colori"*, mentre è inutile andare a prendere il sole lungo il Piave, che si limitava a *"mormorare calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 maggio"*. Fu strage e al capitano ferito ci presentammo chiedendo: *"Cosa comanda sior capitano che noi adesso semo arrivà"*. Giusto per sentirci rispondere in modo un po' truculento: *"io comando che il mio corpo in cinque pezzi sia taglià"*. Il quinto pezzo va alle *"montagne che lo fioriscano di rose e fior"*, licenza botanica perchè le uniche rose che troviamo in montagna sono quelle canine che però gli alpini chiamano "*stropacùi*" per via di certe proprietà astringenti.



ADDIO AL NUBILATO CON IL CORO IN BANCA
Indimenticabile per Gloria, che andrà sposa il 10 giugno. Le amiche avevano organizzato per lei un addio al nubilato speciale: la festa tra gli Alpini. Impossibile non notarle, e infatti gli alpini milanesi del Coro dei Congedati della Taurinense le ha adocchiate. Come far felice una futura sposa? Detto e fatto, alpini e ragazze si sono chiusi dentro la hall bancomat di Unicredit in Piazza dei Signori e qui lo straordinario coro a cappella ha cantato solo per Gloria.


la notte

Eccessi, bevute e lap dance il centro è un porto franco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 10/11
Foglio 1 / 2

Assalto ai treni, centinaia a terra Bus pieni, in campo 350 mezzi

Rabbia nelle stazioni della provincia, impossibile salire sui regionali. «Servizio gravemente insufficiente»
Corriere chiamate a gestire chi era rimasto a piedi. Un fiume umano verso la città. Navette a ciclo continuo

di Federico de Wolanski

TREVISO

Lo dicevano tutti che ieri sarebbe stato il giorno clou, ancor più della giornata ufficiale di oggi, con la sfilata e gli onori. Ieri infatti era il giorno dell'arrivo di tutti gli alpini, ma anche di tutti i visitatori curiosi di vedere come fosse la festa per l'adunata. Molti, ben sapendo che la città era chiusa al traffico, hanno pensato che la scelta migliore fosse prendere il treno. Si sono trovati in trappola.

Niente straordinari sulla Udine-Venezia. Come mai Trenitalia non abbia deciso di potenziare ieri il servizio sulla tratta Udine-Venezia è un mistero, soprattutto sapendo che la novantesima adunata coinvolgeva tutte le quattro sezioni della provincia, compresa Conegliano e Vittorio Veneto. Fatto sta che ieri mattina le centinaia, migliaia di persone partite alla volta di Treviso da Nord si sono trovare davanti treni già caricati dagli alpini saliti nelle stazioni precedenti, quelle friulane. Risultato? A Conegliano il posto lo potevano conquistare a spallate e spinte i più tenaci, gli altri rimanevano irrimediabilmente a terra. E man mano che passavano le ore, la folla in banchina aumentava rendendo impossibile salire sui treni che da orario fermavano alla stazione. Più giù, nelle stazioni di Susegana, Spresiano, Lancenigo, chi aspettava i treni si trovava davanti solo un muro di corpi. Le porte in alcuni casi non aprivano nemmeno più. «Una situazione incredibile», ammettevano gli stessi volontari dell'associazione carabinieri che alla stazione di Treviso vedevano poi scendere il fiume delle persone che avevano passato anche due ore stipate come sardine dentro i vagoni. Così è avvenuto mattina e pomeriggio, e si è ripetuto a sera, per il ritorno.

La furia dei viaggiatori. «Una pianificazione allucinante, irresponsabile, assolutamente fuori da ogni grazia di Dio», è sbottato Maurizio, una volta sceso dal treno con la moglie e una figlia. «Trenitalia ha lasciato a piedi centinaia di persone, inaccettabile quando si sapeva da un anno che ci sarebbe stata l'adunata a Treviso e che sarebbero arrivate anche 500 mila persone. Servizio pubblico indecente», si è sfogato un ufficiale dei vigili coinvolto lui stesso nell'epopea dei viaggiatori ed arrivato in ritardo a lavoro nel capoluogo. Commenti da così a peggio, anche in internet.

I treni speciali? Quasi tutti oggi. Per la giornata di ieri Trenitalia aveva annunciato 17 treni speciali al mattino, sette tra sera e notte. Peccato che quelli del mattino fossero quasi tutti a servizio della tratta Bassano-Treviso via Castelfranco, due soli sulla linea per Calalzo. Lo sforzo massiccio è stato pianificato oggi con 49 convogli straordinari da e per Treviso che andranno però a rinforzare non l'orario feriale, quindi denso di corse, ma quello festivo, assai meno carico di treni. Non è detto quindi che oggi le difficoltà non si ripropongano tali e quali. Anche se tanti dopo l'agonia patita forse non faranno il bis.

Trenitalia: portate 150 persone. La società però spiega: «Abbiamo messo in campo tutto il materiale rotabile e il personale, nell'orbita di Treviso abbiamo trasportato150 mila persone, pari a tutti i pendolari che muoviamo ogni giorno in Veneto . È un evento grandioso, anche le persone che lo vogliono visitare debbono entrare nell'ottica di idee che ci posso essere difficoltà».

Corriere e autobus, uno sforzo titanico. Tra chi si è trovato in stazione, senza speranza di riuscire a salire in treno, molti hanno deciso di prendere l'auto affidandosi poi agli autobus a servizio dei parcheggi scambiatori, altri hanno scelto fin da subito la corriera. Entrambe le decisioni alla fine sono andate a caricare le spalle di Mom che si è trovata a gestire un vero assedio di viaggiatori nell'extraurbano e nell'urbano. Di qui la chiamata a tutto il personale patentato e l'attivazione di 350 bus, 120 solo nell'urbano. Un via vai continuo che ha scaricato in città migliaia di persone ora dopo ora. Un fiume umano che si è poi riversato in tutte le principali vie di accesso alla città e infine nel centro. Alle 17 di ieri Treviso era ormai ingolfata di gente. «Mom si è fatta carico di tutte le persone che sono rimaste a piedi, ma anche di tutti i visitatori accampati fuori città e nella periferia, abbiamo messo in campo tutti, dagli autisti al personale a terra, l'anima e il cuore», dice il presidente Giacomo Colladon.

Navetta a ciclo continuo. Nei piani doveva correre un autobus, magari due, ogni 15 minuti. Ieri mattina i mezzi che hanno preso l'etichetta navetta sono diventati contemporaneamente anche sei alla volta, seguiti da altri il quarto d'ora successivo. E in serata il servizio è diventato di fatto a ciclo continuo, con navette che si riempivano e partivano dalla Stiore per la città ogni cinque minuti. Oltre 60.000 persone trasportate da venerdì a sabato alle 19, quando c'è stato il picco dei rientri dalla città durato fino a notte fonda, e che porterà probabilmente la navetta a registrare numeri da record.

Stiore e Fiera, traffico in difficoltà. Traffico congestionato da ieri pomeriggio fuori dai confini della Ztl. E soprattutto tra Stiore, Fiera, Monigo. Code, rallentamenti alle Stiore, ma anche a Fiera dove le bancarelle degli ambulanti, mal posizionate, hanno fatto da tappo alla circolazione della stessa navetta rallentandone la corsa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





In coda ieri per salire sulle navette. A centro pagina la foto di uno dei viaggiatori a Conegliano





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2017
Pagina III
Foglio 1 / 2

LE EDIZIONI IN REGIONE. Sono stati sedici in totale, prima di quello odierno i raduni nazionali delle penne nere ospitati nel Veneto, otto tra il Vicentino e il Veronese

Tutte le adunate venete delle penne nere

La classifica per province vede in testa Vicenza con cinque manifestazioni, quindi la città di Verona con tre e Belluno, tre volte con Cortina e il Cadore

Stefano Tomasoni

Metà delle adunate nazionali ospitate in Veneto ha corso sull'asse Vicenza-Verona. Su 16 edizioni venete (senza contare quella trevigiana che si conclude oggi), sono otto quelle che si sono svolte tra la città scaligera e la provincia berica. Verona è in testa nella classifica per città, con tre edizioni all'ombra dell'Arena; quest'anno, peraltro, viene raggiunta in prima posizione proprio da Treviso, che sta appunto ospitando la sua terza adunata nazionale.

A seguire ci sono Asiago e l'Altopiano, con il pellegrinaggio iniziale del 1920 e con l'edizione del 2006, insieme con Bassano (1948 e 2008) a pari merito con Padova, Cortina d'Ampezzo e in definitiva a pari merito anche con Asiago, che all'edizione del 2006 può abbinare la "numero uno" sull'Ortigara. Con una edizione seguono Vicenza (1991), Venezia e Pieve di Cadore.

A considerare non soltanto la città, ma l'intero territorio provinciale, però, questa particolare classifica ha un podio assai diverso: ecco infatti saltare in testa il territorio vicentino con cinque edizioni, seguita dalle province di Verona e di Belluno.

1921 CORTINA D'AMPEZZO. Dopo la buona partenza sull'Ortigara, anche nel 1921 l'Ana guarda alle montagne che pochi anni prima erano state teatro di sanguinose battaglie. Così il 2° convegno nazionale arriva a Cortina d'Ampezzo, ospitato in un albergo cittadino.

1927 PIEVE DI CADORE. In realtà, l'8° convegno nazionale degli alpini si svolge non in una singola città, ma in varie località del Cadore e anche del Friuli. È anche in quel caso un'edizione dedicata alla visita di tante zone teatro di battaglie e di scontri.

1953 CORTINA D'AMPEZZO. È ormai un ricordo anche la seconda guerra, quando l'Ana torna a Cortina. Al Passo di Monte Croce Comelico mille alpini e cinquecento austriaci si incontrano e si stringono la mano.

1960 VENEZIA. La 33ª adunata si svolge in laguna. «Tutti coloro che hanno combattuto nella Prima Guerra mondiale – dice il presidente dell'Ana, Erizzo - ricordano come, resistendo sui monti, avessimo coscienza di difendere anche questo fragile baluardo della bellezza, dell'arte, della storia e della gloria d'Italia».

1964 VERONA. Quattro anni dopo è la prima volta di Verona: la 37ª adunata prende d'assalto la città, arrivano migliaia di alpini anche da paesi lontani. Viene benedetto il gagliardetto del Gruppo Ana di Longarone, ricostituito dopo la tragedia del Vajont.

1967 TREVISO. La terza adunata veneta degli anni Sessanta si tiene nel capoluogo della Marca ed è una sorta di gemellaggio tra alpini e aviatori, che sfilano insieme in testa al corteo. Arrivano anche le Frecce tricolori, che si esibiscono, riporta un resoconto dell'epoca, «in spericolate manovre e saetta rasentando il prato».

1976 PADOVA. La riforma dell'Esercito varata l'anno prima aveva disciolto i Reggimenti alpini e d'artiglieria da montagna e all'adunata padovana l'eredità storica passa così ai Battaglioni alpini e ai Gruppi d'artiglieria da montagna.

1981 VERONA. Dopo 17 anni, la kermesse nazionale torna a Verona, per quella che viene ricordata come «l'adunata dei trecentomila».

1990 VERONA. La terza volta della città di Giulietta e Romeo è condita da un aggancio con i temi di attualità in discussione in quel periodo nel Paese: tra gli striscioni esposti alla sfilata, richiami contro i sequestri di persona, per il rispetto della natura e a difesa delle truppe alpine.

1994 TREVISO. Grandissimo entusiasmo, tanto delle penne nere quanto degli spettatori, per il ritorno dell'adunata nazionale nel capoluogo trevigiano: centinaia di migliaia le persone in centro.

1998 PADOVA. Oltre 270 mila alpini sfilano nella città del Santo a 22 anni dalla precedente Adunata, con il passaggio di 126 bandiere che ricordano i 126 anni del Corpo degli alpini. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pagine speciali sull'adunata degli alpini sono state curate da GIANMARIA PITTON

Negli anni Novanta sono state ben quattro le adunate che si sono svolte in città venete


Tutte le adunate venete delle penne nere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2017
Pagina III
Foglio 2 / 2

IL BIANCO E NERO
DELLA MEMORIA

A Treviso ci sono stati due precedenti nel 1967 e nel 1994

Dopo l'Ortigara nel 1920, già l'anno dopo l'Ana tornò in Veneto per un raduno a Cortina d'Ampezzo. Anche nel '27 e nel '53 l'adunata toccò le montagne ampezzane e cadorine



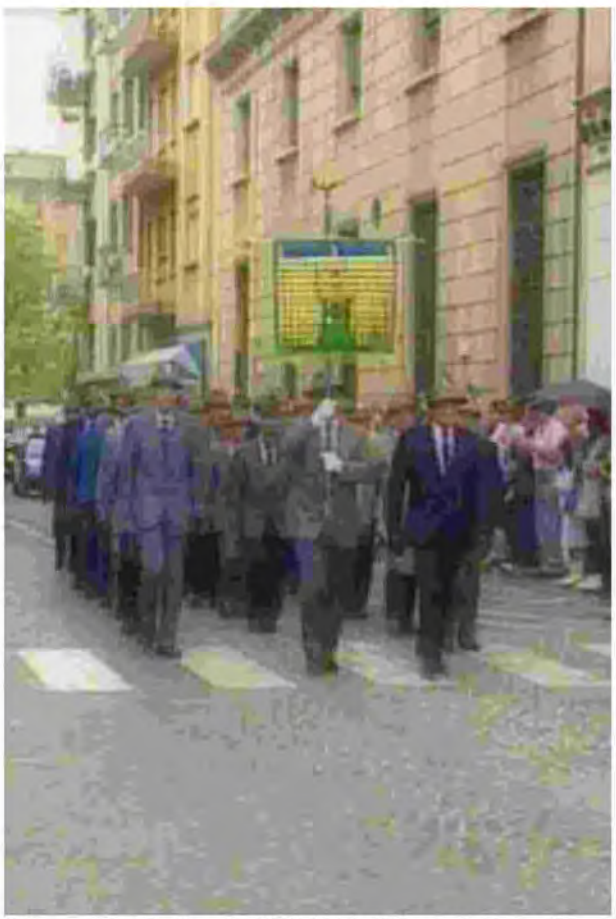
L'adunata nazionale di Verona nel 1981. DAL SITO DELL'ANA DI SOAVE



La sezione di Valdagno all'Adunata di Venezia, 1960 (Nazario Campi)



La sezione di Marostica sfila all'Adunata nazionale di Padova, 1976



Il labaro nazionale a Treviso, 1994 (dal dvd "Le grandi adunate")

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Data 14-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Il raduno

Alpini bolzanini a Treviso Oggi atteso Caramaschi

BOLZANO L'appuntamento più atteso sarà oggi alle 16: sarà allora, infatti, che, al sesto settore, sfilerà l'Alto Adige. Si conclude oggi la novantesima Adunata nazionale degli Alpini, che per tre giorni ha animato la città di Treviso, anche grazie alla presenza di 400 penne nere provenienti dal nostro territorio. L'Alto Adige sfilerà vicino a Trento, che avrà l'onore di chiudere il corteo, dato che tra un anno l'Adunata sarà proprio all'ombra del Castello del Buonconsiglio. Intanto anche ieri sono continuati i festeggiamenti, documentati anche dalle numerose foto postate sui social (nella foto, un gruppo di Alpini di Bolzano, sezione Piani, con al centro il presidente, Michele Valorzi). Oggi, in occasione della sfilata che calerà il sipario sull'Adunata, arriveranno in città anche i sindaci Renzo Caramaschi e Christian Bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

la mostra

Amarcord di naja l'emozione delle foto

Il governatore Zaia, il Capo di Stato maggiore della Difesa e il comandante delle Truppe Alpine all'evento della "tribuna"



In alto il presidente Zaia alla mostra. Qui sopra il generale Bonato, il prefetto Lega e il comandante Serena

TREVISO

Visite eccellenti alla mostra della "tribuna" in Camera di commercio. "Presente" il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano. Non è voluto mancare il presidente della Regione. Luca Zaia, in prima linea sul fronte Adunata, ieri ha fatto visita alla mostra Naja alpina, in piazza Borsa. Con lui il prefetto Laura Lega, il comandante provinciale delle fiamme gialle Alessandro Serena e il generale di corpo d'armata, comandante delle truppe alpine, Federico Bonato. «Un evento bellissimo», ha detto Zaia, «qui si respira una meravigliosa atmosfera alpina». Il presidente si è soffermato sulle immagini che ci avete mandato, raccolte nella sezione "Ricordi di naja", e sugli scatti di Enzo Isaia, fotografo che ha raccontato un anno di servizio militare, nel 1965. Ieri la mostra è rimasta chiusa per permettere l'accesso alla Camera di Commercio delle delegazioni straniere di alpini. Da oggi tornerà a essere aperta (ingresso gratuito), fino al 21 maggio. La mostra, organizzata dalla "tribuna", è frutto della selezione degli scatti di naja che ci avete spedito. Molti sono confluiti nel libro "Naja alpina", in edicola.





Il generale Claudio Graziano con il presidente Pozza in visita alla mostra. Sopra, il governatore Zaia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

VOLEVA IMPEDIRE UNA VIDEOREGISTRAZIONE

Il sindaco Serena aggredisce un giornalista



Il sindaco di Villorba Marco Serena allunga la mano sul giornalista per impedirgli di riprendere la scena

Ogni adunata degli alpini, si sa, porta con sè tanto divertimento, tanta passione, e anche qualche eccesso. Ma fa notizia che la "sbandata alpina" – se così si può dire – tocchi pure a un sindaco a spasso per il centro. È successo così che ieri, poco prima delle 15, mentre tre agenti della polizia municipale fermavano un ambulante in via Casa di Ricovero, un giornalista della tribuna *abbia immortalato la scena con il suo smartphone. Un'immagine che documenta concretamente l'impegno dei vigili nel contrasto all'abusivismo.*

Ma il sindaco di Villorba Marco Serena, passando di là in bicicletta, come colto da improvvisa furia censoria, si è avventato sul giornalista insultandolo e intimandogli di non riprendere la scena. A nulla è valsa la spiegazione: «Sono un giornalista, sto facendo il mio lavoro». Peggio ancora, Serena ha ostacolato fino in fondo il lavoro del giornalista. Il video integrale è sul nostro sito, tribuna.it

Che dire? L'adunata fa strani effetti. Anche a chi, per senso dell'istituzione, dovrebbe almeno imparare a rispettare le regole e a tenere i nervi saldi.


Serie di scippi, abusivi e furti
Due arresti e sequestri
VAN GOGH

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 12
Foglio 1 / 3

Tutti gli occhi al cielo per lo show dei parà

Lo stadio Tenni pieno con il gran finale dei tre alpini "acrobati" In 50 mila hanno visitato la Cittadella militare all'ex Pattinodromo

di Federico Cipolla
TREVISO

«Vorrei essere lì su anche io». È sufficiente essere stati paracadutisti anche per poco tempo, eppure dopo cinquant'anni a vedere volteggiare i parà alpini nel cielo, l'emozione e l'invidia non mancano. Attorno al campo da calcio del Tenni, a delimitare lo spazio di sicurezza, ci sono i paracadutisti in congedo. Impossibile non notare quello sguardo di ammirazione, mischiato all'incredulità e agli applausi delle migliaia di persone presenti che ieri mattina hanno riempito la tribuna coperta, i distinti e le due curve dello stadio.

L'applauso più rumoroso però è per Enrico Mooney, un 71enne paracadutista in congedo, con 5.800 lanci alla spalle. Nonostante l'età ha voluto esserci, e quello di Treviso non è stato certo l'ultimo lancio. Obiettivo arrivare a toccare quota 6 mila. Lo spettacolo con i paracadutisti è assicurato. Tre i lanci effettuati, il primo con l'elicottero ad alzarsi dal campo da calcio, mentre per ragioni di sicurezza negli altri due hanno dovuto atterrare in un'altro campo vicino, dove hanno caricato gli altri paracadutisti.

Il meglio è stato tenuto per l'ultimo lancio, con i tre alpini "acrobati". In volo vicinissimi, uno sopra l'altro, con la vela del paracadutista più in basso a fare da seduta. E per la prima volta dall'inizio dell' Adunata, al Tenni si è respirata un po' di retorica militarista. D'altra parte se si entra nei paracadutisti, uno dei corpi che compie le azioni più pericolose all'interno di tutti i territori di guerra, non può mancare una certa motivazione.

E quindi ecco l'appello "Marò liberi" lanciato dallo speaker paracadutista, che ha ricordato come Massimiliano Latorre fosse stato invitato, ma non gli è stato concesso di venire a Treviso. C'è stato anche il tempo per un plauso alla medaglia d'oro al valore militare Caporal Maggiore Capo Andrea Adorno, protagonista nel 2014 di una difesa del proprio plotone in Afghanistan. Grande successo anche per la cittadella militare allestita all'ex Pattinodromo, che in due giorni è stata visitata da oltre 50.000 persone.

È certamente l'attrazione principale dei bambini, che possono giocare tra Lince, carrarmati, elicotteri e fucili. Possono dunque vedere le reali dimensioni di quello con cui di norma giocano. Coda lunghissima per il percorso di addestramento alpino, con il ponte tibetano, l'arrampicata, la postazione per sparare, per finta, come fosse una gara di biathlon, e il tappeto per simulare lo sci di fondo.

E poi armi, tantissime armi, da osservare e da impugnare. Per quasi tutti un gioco, in cui si guarda con ammirazione fucili da cecchino e mitra come fossero in un videogame. Per i bambini fortunatamente è così. Qualcuno si addentra in domande molto specifiche, dalla gittata delle armi, ai visori notturni che vi si possono applicare.

Fino a domani si può salire su dei blindati "Lince" e dei cingolati da neve "BV206", vedere da vicino un elicottero della Aviazione dell'Esercito, assistere alla bonifica di un ipotetico campo minato a cura delle Unità del genio alpino, vedere da vicino i mortai in uso al reggimento di Artiglieria da Montagna e provare l'ebrezza di essere liberati dai Rangers del 4° Alpini paracadutisti in una simulazione di presa di ostaggi Per i più giovani e per gli appassionati si tratta di un'ultima occasione unica per osservare da vicino attrezzature e mezzi militari altamente sofisticati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DONNE MILITARI

Alpine per passione: «Quella divisa un sogno realizzato»

TREVISO

Forti, intraprendenti e coraggiose, senza rinunciare a un tocco di vanità quando indossano la divisa. Sono le donne alpino che tingono di rosa l'Adunata del Piave. Professioniste sull'attenti accomunate da una passione che spesso si fatica a trovare nei colleghi maschi (e sono loro stessi i primi ad ammetterlo).

Eroine moderne accettano di raccontarsi mentre prestano servizio alla Cittadella militare all'ex pattinodromo. Incontrarle è il modo migliore per capire cosa le abbia spinte alla vita di caserma. Un ambiente che fino al 2000 era precluso al gentil sesso. Poi l'apertura e l'inizio di una nuova era che arriva fino al presente.

Cliché e stereotipi hanno iniziato a sfumare: oggi il 10% delle truppe alpine è donna. Amor di Patria e un filo di trucco. Sogno di bambine oppure desiderio di adulte, costanza e sacrificio per realizzarli. «Da piccola ci pensavo ma ho intrapreso una strada più "classica" fino a quando ho sentito la voglia di provare un'esperienza forte». Dopo la laurea in fotografia Martina Bassani, 26 anni di Brescia, ha deciso di andare sul sito dell'Esercito, fare domanda, accedere alla selezione, superarla e raggiungere il RAV di Verona, scuola dove si apprende la disciplina militare. Appartiene al 7° Reggimento Alpini di Belluno. Tra le esperienze più belle ci sono le "continuative": si sta fuori per giorni nei boschi a contatto con la natura estrema. La forza fisica è solo una sfaccettatura, una parte del tutto. Mostrine e medaglie vanno di pari passo nel curriculum di Sarah Pardeller, 28enne, già sciatrice alpina di fama internazionale e ora caporalmaggiore scelto. Insegna agli istruttori. «Ho avuto una doppia fortuna, entrare nell' esercito come atleta e poi approdare alla sezione Sci Alpinistica. D'inverno sulla neve, d'estate sulla roccia. Non potrei chiedere di meglio».

All'ospedale da campo dell' Ana c'è il direttore sanitario Federica De Giuli. Cappello con penna bianca, a indicare il grado di ufficiale superiore della riserva, si emoziona quando parla della «bravura e dell'impegno di tanti volontari che costruiscono ogni volta dal nulla la struttura sanitaria».

Servono voglia, disciplina e passione per diventare donne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alpino, ma quello che si può ricevere in cambio non ha prezzo. «Per me non si tratta di un lavoro, ma di una missione» racconta Elisa Montanari, 31 anni, primo caporalmaggiore con l'inconfondibile basco nero del Reggimento di Cavalleria. Prima faceva l'arredatrice di yacht, tutto è cominciato nel 2009. Non lo disse subito ai genitori, ma il segreto durò poco, vista la professione di postino del padre. Fa un certo effetto vederla mentre accoglie i bambini accanto a un enorme carro blindato, dispensando sorrisi e informazioni tecniche.

«Siamo donne, abbiamo voglia di metterci in gioco. Affrontare delle prove aiuta a conoscere prima di tutto noi stesse» dice. Tra le esperienze che più l'hanno coinvolta emotivamente, una missione di sei mesi in Libano. Il luogo comune porta fuori strada, si pensa alla donna al poligono o in tuta mimetica come un alter ego maschile, non è così. «Essere al servizio degli altri permette di guardare il mondo con altri occhi. Te ne accorgi quando torni a casa e riscopri il piacere di passare una domenica in famiglia». La divisa non cancella le emozioni.

Valentina Calzavara



Quattro immagini della spettacolare esercitazione dei paracadutisti all'interno dello stadio Tenni



Elisa Montanari



Martina Bassani



Sarah Pardeller



Federica De Giuli


soldati

Tutti gli occhi al cielo per lo show dei parà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 12
Foglio 3 / 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 28
Foglio 1

Aeroporto, boom di passeggeri

Da inizio anno si registra un aumento del 15-20 per cento. E l'anno scorso si era chiuso con un più 10

Boom di passeggeri all'aeroporto Canova. Negli ultimi tempi i voli sono sempre più gremiti, in primis quelli di Ryan Air che dominano i tabelloni dello scalo trevigiano, uno dei principali hub italiani con l'atout di essere la costola in terraferma del Marco Polo di Venezia.

«Se non siamo alla piena occupazione dei posti siamo lì», dicono gli addetti ai lavori, tanto più che in questo periodo la stretta dei controlli ai varchi, anche per l'area Schengen, ha causato qualche tappo e pure qualche partenza in ritardo.

E così si scopre che in effetti il primo quadrimestre fa sorridere i vertici di Aertre e di Save, perché siamo in una stagione che potrebbe davvero segnare numeri rilevanti nel proseguo dell'anno.

Si parla già di aumenti che vanno dal 15 al 20%, da gennaio ad aprile, con voli dove non c'è posto per uno spillo. E con ricadute sul personale e su tutta la filiera dei servizi collegati ai voli.

«Numeri precisi ancora non ci sono, ma posso confermare che il 2017 è partito a gonfie vele, con cifre molto interessanti» ribadisce Gianni Garatti, presidente di Aertre, e presidente del consorzio di promozione turistica Marca Treviso. «E questo senza aumentare il numero dei voli, segno che la programmazione di Ryan Air e la politica dello scalo trevigiano vanno incontro alle esigenze del mercato». Riferimento alle opportunità verso la Romania e l'Albania, che hanno ampliato l'offerta di destinazioni dello scalo trevigiano (è venuta meno invece l'Ucraina).

Che su Treviso la musica sia cambiata lo dice anche la difficoltà di trovare prezzi abbattuti al momento di prenotare se proprio non ci si muove con largo anticipo. E' il segno che sui voli di Ryan Air e delle altre low cost che utilizzano Treviso la pressione è molto alta: chi è addento parla di voli pini, ma anche di altri, che solo nei scorsi avevano posti liberi, che ora superano il 90% di occupazione con punte del 95-98%.

E parliamo dei primi quattro mesi dell'anno, dove Treviso era alla ribalta per l'effetto Goldin, ma non siamo certo in alta stagione (e non c'è il possibile effetto collegato all'adunata nazionale degli alpini). E' chiaro che una congiuntura generale di disponibilità dopo gli anni più bui della crisi, l'appeal di Venezia e il valore aggiunto di Treviso, città scoperta dai mass media internazionali e che nell'ultimo semestre grazie al ritorno di Marco Goldin nella sua città natale ha conquistato ulteriori ribalte.

Adesso l'estate e la bella stagione saranno il vero banco di prova, ma se il buongiorno si vede dal.. primo quadrimestre, facile capire perché Aertre Save e settore turistico siano già in allerta.

Chiaro che alle due società aeroportuali interessa massimizzare l'occupazione dei voli, tanto più per l'annosa questione legata al numero dei voli e alle contestazioni dei movimenti ambientalisti e del comitato che da anni si batte perché all'aeroporto «Canova» sia rispettato il tetto dei 16.300 voli annui. Il 2016 si è appena chiuso con 2,6 milioni di transiti ,e un significativo +10,5% sul 2015. Dunque il primo quadrimestre 2017 sta volando a ritmi ancora superiori. E Ryan Air ne ha portati 2,3 milioni. *(a.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Utenti in fila al check-in al Canova in una giornata di grande afflusso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 37
Foglio 1

PIEVE DI SOLIGO

Allerta per una donna scomparsa, era in gita coi vicini



PIEVE DI SOLIGO

Grande preoccupazione ieri per la scomparsa di una 78enne residente a Pieve di Soligo. C.Z. ha lasciato la sua casa, dove abitava con la figlia, verso le 10, da allora nessun familiare era più riuscito durante la giornata a rintracciarla. Subito era scattata la denuncia per scomparsa ai carabinieri di Pieve di Soligo che si sono messi alla ricerca dell'anziana donna. Tale era lo stato di allerta che sono state mobilitate anche le unità cinofile al momento impegnate nel centro di Treviso in occasione dell'Adunata nazionale degli Alpini. La notizia della scomparsa è circolata velocemente tra i concittadini che hanno dimostrato grande solidarietà alla famiglia della donna. Anche il prete ha fatto un appello in chiesa. L'allarme è rientrato dopo le 19.30, quando C.Z., in ottime condizioni e ignara di quello che era accaduto attorno a lei durante l'intera giornata, ha fatto da sola rientro a casa. La 78enne pievigina si era allontanata con alcuni vicini in auto, per visitare un santuario senza riuscire ad avvisare i parenti. *(sil.c.)*


Telecamere anti-vandali per la piazza degli Alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 38
Foglio 1

MARENO

L'addio a Stefano Facchin mancato per malattia a 41 anni

MARENO

Si è spento, all'età di 41 anni, Stefano Facchin. Il giovane, molto conosciuto nel Coneglianese e nel Marenese, è venuto a mancare dopo una breve malattia. Nell'epigrafe i suoi cari hanno voluto riportare, accanto alla foto, il cappello simbolo degli Alpini, la cui adunata si sta svolgendo proprio in questi giorni a Treviso. Appena la notizia della scomparsa di Stefano si è diffusa, profondo il cordoglio di tutta la comunità. Stefano lascia il papà Battista, la mamma Renata, la sorella Monica con Denis e l'amata nipotina Aurora, Lisa, gli zii, le zie, i cugini e gli amici tutti. I funerali saranno celebrati martedì alle 15.30 nella chiesa di Mareno, dove domani alle ore 20 sarà recitato il rosario. *(sa.b.)*



Stefano Facchin


Torna in carcere "Zacaria" l'evaso che inneggia all'Isis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 56
Foglio 1

CICLISMO

Via libera ad Allievi ed Esordienti

Gare a Caselle di Altivole e Oderzo, rinviata la Giornata Rosa

TREVISO

In origine era prevista la Giornata Rosa di Negrisia, ma giocoforza tre mesi fa è stata cancellata. Così pareva dovesse svolgersi un'unica gara: il 22° Gp Tonello Servizi a Oderzo, categoria Esordienti. Il perché del via libera? Il circuito cittadino, 4 km circa, è in prossimità... dell'ospedale. Poi s'è aggiunta Caselle d'Altivole con gli Allievi (F.ll. Perin Strade Bianche, via alle 15): la corsa del Postumia '73-Dino Liviero fa capo però al nosocomio di Castelfranco, una porzione di provincia defilata rispetto al grande happening. L'Adunata del Piave condiziona la domenica ciclistica. Ospedali e mezzi di soccorso sono fagocitati dal festival degli alpini, così il programma è ridotto: due corse, più la kermesse per Giovanissimi a Maserada sul Piave. A scanso di equivoci, in fase di stesura del calendario, si era già tenuto conto della particolare data, tanto che gare di rilievo non erano state inserite. Poi era arrivata la direttiva del Suem e l'unico problema era sorto con la 3ª Giornata Rosa a Negrisia: Esordienti, Allieve e Open (nel 2016 la bielorussa Tatsiana Sharakova superò in volata Maria Giulia Confalonieri). Mancando l'assistenza medica, però, la manifestazione è stata rinviata al 2018. La gara Open avrebbe dovuto valere come campionato provinciale (per tale ragione ancora da assegnare). Appresa la notizia, gli organizzatori, ossia gli Sportivi del Ponte, avevano provato già da metà gennaio a modificare la data, ma non si è trovato posto in calendario. Che, in ambito femminile, è particolarmente affollato per Esordienti e Allieve. «Purtroppo non è possibile recuperarla», ha spiegato Mirko Barattin, Sportivi del Ponte, «Ci siamo messi in contatto con Friuli e Alto Adige, ma non siamo riusciti a operare spostamenti. C'era l'ipotesi di metà agosto, ma in quel periodo abbiamo la sagra e altri impegni». Poco male: verrà celebrata una Giornata Rosa in coincidenza con la tappa del Giro Donne a San Vendemiano. *(m.t.)*


De' Longhi: «È la madre di tutte le sfide»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 14-05-2017
Pagina 1+10/1
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DEL PIAVE



Il ricordo e l'orgoglio la grande festa degli alpini a Treviso

Ogni centimetro di verde è stato occupato con efficienza militare da un esercito pacifico e variopinto che oggi porterà a Treviso mezzo milione di persone: è arrivato il grande giorno della sfilata, momento clou dell'Adunata degli alpini. Sfileranno 80mila penne nere in un corteo che durerà tutto il giorno. Sarà il momento del ricordo e dell'orgoglio alpino.

LABARO Oggi la sfilata degli alpini

Pietrobelli alle pagine 10 e 11

ADUNATA DEL PIAVE Già venerdì sera la folla è arrivata festosa e si è accampata ovunque

Treviso, l'assedio delle **penne nere** tra canti e sfilate

Giuseppe Pietrobelli

TREVISO

Quello che colpisce, da lontano, è il rumore nel cuore della città fragile e delicata, circondata da una baraccopoli di tende, roulotte, gazebo e tavoli da picnic, che si dilata sempre di più verso la campagna ad ogni ora che passa prima della grande adunata. Un unico brusio, mille brusii che si gonfiano e si confondono. Una marea crescente di suoni, voci e canti, trombe e tamburi, risate e modulazioni in perfetto stile montanaro. Le strade, viste dall'alto dei palazzi, sono un formicolio di cappelli verdi, trabiccoli che sferragliano, bracieri che arrostiscono costicine e salsicce, damigiane o fusti da cui zampillano il vino e la birra come in un paese di bengodi. Ogni centimetro di verde - i parchi, i giardini, le scuole, i piazzali dei supermercati e delle banche, i marciapiedi e gli argini dei canali - è stato occupato con efficienza militare da un esercito pacifico e variopinto che oggi raggiungerà il mezzo milione di persone.

LA STORIA - Cento anni fa Treviso ha sopportato la forza d'urto dei crucchi che volevano sfondare il fronte sul Piave e vincere la guerra arrivando fino a Venezia. Da due giorni sta sostenendo, con baldanza combattente ed ebbrezza festaiola, un assalto annunciato, ma ugualmente impressionante. Quando si muovono, gli alpini fanno le cose in grande. Lo hanno dimostrato sui fronti di guerra e nelle missioni di aiuti internazionali, nella ricostruzione del Friuli terremotato e ogni volta che una calamità naturale colpisce il nostro tormentato paese. L'hanno chiamata l'Adunata del Piave, è la novantesima di una storia di passione e solidarietà, sofferenza e amor di patria. Treviso è stata scelta perché anche le ricorrenze hanno un senso, soprattutto quando sono marcate dal sangue. E Treviso si difende con onore anche in questa occasione.

I PREPARATIVI - Giovedì gli allestimenti erano terminati. La cittadella dell'Alpino all'ex pattinodromo. Gli stand degli sponsor al Duomo, perchè anche questa è una efficientissima macchina da guerra. L'area discesa dei paracadutisti allo stadio. Tutto il resto è inventiva commerciale e creatività individuale. Venerdì la prima ondata, un'avanguardia motorizzata già bisognosa di abbeverarsi in ogni locale con le sembianze di una mescita. Ieri l'impatto con il grosso dell'esercito, una forza d'urto tremenda, anche se suddivisa in mille rivoli. La stazione ferroviaria ha registrato il blocco di treni troppo pieni (soprattutto da Conegliano). I sottopassi sono diventati micidiali imbuti incapaci di sfogare la massa dei viaggiatori. I parcheggi del mercato ortofrutticolo a ovest e della Fiera a est si sono riempiti in fretta. Per chi intende sfilare, oggi la missione sarà quella di arrivare quanto prima ai bus navetta per raggiungere lo stadio Tenni, da dove partono i contingenti. La bandiera di guerra del 7. Reggimento Alpini nato a Conegliano nel 1887, che simboleggia il sacrificio di 4.556 soldati dalla prima guerra mondiale in poi, aprirà un corteo interminabile che impiegherà fino al pomeriggio per arrivare alla mèta in piazza della Vittoria. Sarà il momento del ricordo e dell'orgoglio alpino, che di questi soldati hanno fatto una razza speciale, senza possibili imitazioni.

LA FESTA - La notte prima dell'assalto è calata su Treviso in un clima di euforia pura. Un misto di Oktoberfest e sagra di paese, incontro di reduci e rimpatriata di vecchi compagni di scuola. Indispensabile, la divisa: maglietta o felpa, preferibilmente verdi, scarpe da ginnastica, zainetto in spalla e cappello in testa. Poi, uno, dieci, cinquecentomila cappelli.

Le bande hanno cominciato a suonare al crepuscolo, dirigendosi verso Piazza dei Signori. Alle 23.30 la fanfara di Rogno, in Val Camonica, ancora batteva sui tamburi sotto le finestre dei trevigiani che hanno resistito alla tentazione della transumanza per autodifesa. A Porta Santi Quaranta, in uno spazio di cento metri c'erano ragazze che ballavano il valzer,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 14-05-2017
Pagina 1+10/1
Foglio 2 / 2

volteggiavano sopra un carro al suono di Occidentali's Karma o si agitavano su botti trasportate da un trabiccolo tricolore, come cubiste della pop dance. Alpini già addormentati sulle panchine o caduti per terra. Alpini barcollanti o abbracciati a qualche amico. Uno alla guida di una jeep urla a una ragazza trasportata sul cofano: "Bionda te monto" e si lancia nell'abbraccio fatale, abbandonando il volante. Davanti al liceo artistico cori in perfetto stile tradizionale. Vinassa, vinassa e un fiasco de vin, ovvero l'inno a Bacco. All'amore, con quel mazzolin di fiori. Alla morte, con il testamento del capitano.

GLI AFFARI - Ma non c'è solo eroismo, nella notte. Le ghanesi sono arrivate dal Terraglio e si offrono a basso costo aspettando in un angolo buio che conduce alla Pescheria, sotto le finestre della presidenza di Cassamarca. Ma gli alpini sembrano non accorgersene neppure e continuano imperterriti.

© riproduzione riservata

LA CITTADELLA

Tende, pic nic, bracieri e vino Anche le lucciole a caccia di clienti

OGGI

Per la grande passerella atteso mezzo milione di persone



ADUNATA Seconda giornata dedicata agli alpini ieri nel centro storico di Treviso con le sfilate per le vie cittadine e l'assalto di migliaia di persone

80000
La sfilata degli alpini
Tanti sono gli alpini che oggi percorreranno le strade del centro storico di Treviso



2130
I metri di percorso
Da piazzale Burchiellati fino a riviera Santa Margherita due chilometri e 130 metri



104
Gli anni del più anziano
Silvio Biasetti, alpino di Biella che il 2 maggio scorso ha spento 104 candeline



SFILATA
I militari mentre sfilano in centro città e ovunque bottiglie di vino vuote, pic nic, grigliate e tantissime persone accampate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Rovigo

Data 14-05-2017
Pagina 20
Foglio 1



ADRIA Il raduno degli alpini In viaggio per Treviso

Oggi il gruppo alpini di Adria organizza un pullman per andare a Treviso dove si svolge la 90° adunata nazionale. Alle 8 si parte da viale Risorgimento e si arriva quindi nella città di Treviso. Per gli alpini che vogliono partecipare alla sfilata, l'inizio è alle 16 e l'area riservata è il 6° settore. Dopo la sfilata è previsto una spuntino «alpino». Sarà un mondo per ritrovarsi all'ombra del valori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2017
Pagina 31
Foglio 1

Un sabato senza treni speciali Delirio in stazione per i rientri

Fino a 180 minuti anche solo per poter accedere all'area partenze. «Pianificazione irresponsabile» Oggi 49 convogli in più che però rafforzeranno il contingente festivo, molto minore di quello feriale

TREVISO

Lo dicevano tutti che ieri sarebbe stato il giorno clou, ancor più della giornata ufficiale di oggi, con la sfilata e gli onori. Ieri infatti era il giorno dell'arrivo di tutti gli alpini, ma anche di tutti i visitatori curiosi di vedere come fosse la festa per l'adunata. Molti, ben sapendo che la città era chiusa al traffico, hanno pensato che la scelta migliore fosse prendere il treno. Si sono trovati in trappola.

Niente straordinari sulla Udine - Venezia. Come mai Trenitalia non abbia deciso di potenziare ieri il servizio sulla tratta Udine -Venezia è un mistero, soprattutto sapendo che la novantesima adunata coinvolgeva tutte le quattro sezioni della provincia, compresa Conegliano e Vittorio Veneto. Fatto sta che ieri mattina le centinaia, migliaia di persone partite alla volta di Treviso da Nord si sono trovare davanti treni già caricati dagli alpini saliti nelle stazioni precedenti, quelle friulane. Risultato? A Conegliano il posto lo potevano conquistare a spallate e spinte i più tenaci, gli altri rimanevano irrimediabilmente a terra. E man mano che passavano le ore, la folla in banchina aumentava rendendo impossibile salire sui treni che da orario fermavano alla stazione. Un muro di corpi, le porte in alcuni casi non aprivano nemmeno più. «Una situazione incredibile», ammettevano gli stessi volontari dell'associazione carabinieri che alla stazione di Treviso vedevano poi scendere il fiume delle persone che avevano passato anche due ore stipate come sardine dentro i vagoni. Così è avvenuto la mattina, e così si è ripetuto nel pomeriggio. In serata alle 21,la polizia sorvegliava la situazione invitando alla calma i passeggeri. Necessarie anche tre ore di attesa solo per poter avere accesso alla stazione.

Così è esplosa la furia dei viaggiatori: «Una pianificazione allucinante, irresponsabile, assolutamente fuori da ogni grazia di Dio», è sbottato Maurizio, una volta sceso dal treno con la moglie e una figlia. «Trenitalia ha lasciato a piedi centinaia di persone, inaccettabile quando si sapeva da un anno che ci sarebbe stata l'adunata a Treviso e che sarebbero arrivate anche 500 mila persone. Servizio pubblico indecente», si è sfogato un ufficiale dei vigili coinvolto lui stesso nell'epopea dei viaggiatori ed arrivato in ritardo a lavoro nel capoluogo. Commenti da così a peggio, anche in internet.

I treni speciali? Quasi tutti oggi. Per la giornata di ieri Trenitalia aveva annunciato 17 treni speciali al mattino, sette tra sera e notte. Peccato che quelli del mattino fossero quasi tutti a servizio della tratta Bassano-Treviso via Castelfranco, due soli sulla linea per Calalzo. Lo sforzo massiccio è stato pianificato oggi con 49 convogli straordinari da e per Treviso che andranno però a rinforzare non l'orario feriale, quindi denso di corse, ma quello festivo, assai meno carico di treni. Non è detto quindi che oggi le difficoltà non si ripropongano tali e quali. Anche se tanti dopo l'agonia patita forse non faranno il bis.

«Abbiamo messo in campo tutto il materiale rotabile e il personale, nell'orbita di Treviso – ha spiegato Trenitalia –. Abbiamo trasportato150 mila persone, pari a tutti i pendolari che muoviamo ogni giorno in Veneto . È un evento grandioso, anche le persone che lo vogliono visitare debbono entrare nell'ottica di idee che ci posso essere difficoltà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Attese di diverse ore anche solo per poter accedere alla stazione. Niente treni straordinari sulla Venezia-Udine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2017
Pagina 1+23
Foglio 1 / 2

ADUNATA DI TREVISO

Oggi sfila l'orgoglio alpino E la stecca va a Trento

FRANCESCA QUATTROMANI A PAGINA 23

Adunata di Treviso, sfila l'orgoglio alpino: la stecca va a Trento

Alle 20 la cerimonia delle consegne: da oggi l'organizzazione passa al capoluogo. «Dopo tre decenni di attesa tocca a noi»

di Francesca Quattromani

TRENTO

«Tocca a noi». Ci son voluti 31 anni per dirlo ad alta voce: da oggi l'organizzazione della novantun'anni adunata degli alpini passa a Trento. La cerimonia della stecca alle 20. Nel giorno della sfilata l'emozione è doppia. Orgoglio trentino. Bruciano in fretta le prime ore del mattino a Treviso, per nulla fiaccate dalla lunga notte degli alpini.

Musica di ogni genere, musica improvvisa. Preludio di grandezza, come quella degli **amici del gruppo die Sweinhaxen di Pergine**, colonne davanti allo stand del Trentino nella piazza principale, piazza Duomo. Il cartello, esibito a più riprese anche nel corso nella notte non lasciava dubbi, in un'adunata già proiettata nel futuro: **«Siamo Trento vi aspettiamo»**. Tanto cibo, tanta birra e vino di qualità, con ogni sezione a portare il meglio della propria produzione nella città regina della grappa. L'adunata si deve vivere. Raccontarla, per dirla alla maniera degli alpini, «non può essere che acqua fresca». Sorridono gli **amici dei gruppi Alta Valsugana**, canta fiero il **gruppo alpini di Tiarno di Sopra**; accanto, tre alpini tendono la bandiera della provincia. Lunga penna nera sulla testa di **Tiziano Mellarini, Angelo Dalpez, Piero Degodenz**. Si fatica a trovarsi, nella bella Treviso, ma non ci si perde mai di vista. Così gli amici **Renzo Merler, vice presidente sezionale Ana di Trento** e l'amico **Cesare Schmidt** (nella foto). Gara tra barba e pizzetto senza storia. Vince il sorriso. Entrambi ne escono trionfando. Si lascia la tenda, si posano le armi della lunga battaglia della notte: via fiaschi e salsicce. E' tempo di sfilare. Solo loro, solo gli alpini. C'è un attimo di silenzio, immortale , poco prima dello sfilamento. Il primo passo. Tutti e 500 mila sono pronti. Adesso si comincia, adesso si parte. Un boato che annega subito in uno scroscio di applausi senza fine tra ali di folla commossi. Alpini. Tra loro i 500 di Trento, con le sezioni tirate a lucido. Dal mattino percorrono le vie del centro della città. **Paolo Frizzi, vice presidente vicario Ana di Trento**, è in piazza. Guarda i suoi inghiottiti dalla folla di Treviso che curiosa vuole sapere. Vuole sapere tutto di Trento, come sarà l'adunata. Ricorda la notte appena trascorsa. «Una grande festa popolare. Gli eccessi? Nella norma. Diciamo però che, con il passare degli anni, si va forse a letto un po' prima. L'età media degli alpini si è innalzata». Come il presidente Maurizio Pinamonti, anche Frizzi guarda la città dell'adunata con occhi diversi. Non c'è solo lo sguardo sull'evento in sè, c'è l'attenzione a quel particolare nell'organizzazione che domani, a Trento, forse potrà fare la differenza. « A Treviso c'è anche la polizia municipale della città. Danno una mano ai colleghi ma contemporaneamente studiano i comportamenti di una città che presto dovranno essere loro, anche loro, a sper gestire. Devo dire che Treviso ha retto bene. Un fattore fondamentale è quello del tempo. Con il sole è tutto più " semplice"». Trento 2018 però non piace a tutti. Note le critiche, manifesti gli attacchi del gruppo nato sui social che della scelta di Trento dice un po' di tutto. «Le polemiche non ci interessano» taglia corto Frizzi mentre guarda la città dicendo: «Treviso è proprio bella, mi ricorda Trento. Mi piace questo suo vivere in positivo qualche momento di disagio». Difficoltà che si mettono in conto. «Bisogna prepararsi nel migliore dei modi. Noi lo stiamo facendo già da tempo». Intanto Frizzi scatta una foto, al centro della scena c'è **Vittorio Passer**, del gruppo di San Michele all' Adige «è impegnato con il servizio d'ordine nazionale», appunta Frizzi. Impegno e ordine, le parole chiave di una adunata che quando sarà ormai storia di sè non lascerà traccia sulle strade, nelle piazze, nelle aree di sosta. Gli alpini riconsegnano come ricevuto, forse meglio. Trento e l'accoglienza. «Un progetto diffuso - precisa Frizzi - Non solo la città e i dintorni ad ospitare le penne nere, ma tutto il territorio . Le valli saranno protagoniste come il capoluogo, con eventi e manifestazioni diffuse. L'adunata dovrà essere una manifestazione collettiva. Ovunque ci si potrà sentire un poco alpini». Ovunque e con ogni mezzo? «No. Niente trabiccoli. Niente carnevalate, ne abbiamo già visti gli effetti, no? L'adunata è una cosa seria, non è una pagliacciata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2017
Pagina 1+23
Foglio 2 / 2



Cesare Schmidt e Renzo Merler: gara tra barba e pizzetto



Amici dei gruppi dell'Alta Valsugana



Da sinistra l'assessore Mellarini, Angelo Dalpez e il consigliere Degodenz



Paolo Frizzi, vice presidente Ana sezione di Trento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2017
Pagina 1+11
Foglio 1

STORIA CONDIVISA

L'adunata ora diventa un ponte

di Ugo Rossi

La 90ª adunata nazionale degli Alpini cade nel corso del centenario della 1ª Guerra mondiale.

SEGUE A PAGINA 11

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/UGO ROSSI

PENSANDO ALL'ADUNATA COME PONTE

Mentre auguriamo a tutti gli Alpini del Trentino di viverla con intensità e con gioia, ci apprestiamo ad accogliere, con legittimo orgoglio, quella prevista per il prossimo anno, a 100 anni esatti dalla fine della Grande Guerra. Si tratta di una ricorrenza che si carica di un significato simbolico fortissimo e che non a caso verrà ricordata qui, in una terra che ha portato a lungo su di sé le ferite dei nazionalismi.

L'evento conclusivo delle manifestazioni per il Centenario costituisce una grande responsabilità per il Trentino. Costituisce soprattutto un'occasione per una pacificazione definitiva, il cui presupposto fondamentale è il riconoscimento di una storia "plurale", che non si piega a letture monodimensionali, capace di fare i conti con la complessità dei sentimenti che la Grande Guerra ancora oggi suscita nella nostra comunità.

Il Trentino di cento anni fa era parte dell'Impero asburgico, un'appartenenza che la nostra popolazione sentiva in maniera molto forte, nonostante le rivendicazioni di maggiore autonomia – anche da Innsbruck – susseguitesi nel corso dell'800. Quell'appartenenza era uno dei pilastri dell'identità trentina, significava riconoscersi in un sistema di valori culturali e spirituali, persino in una geografia condivisa, che la Prima guerra mondiale ha poi cambiato definitivamente.

Vi erano inoltre in Trentino delle élites che guardavano all'Italia, nel quadro di una storia risorgimentale ancora "fresca", che aveva suscitato grandi speranze di cambiamento e di palingenesi sociale.



Per entrambe le parti la Grande Guerra fu una immane tragedia. I tanti trentini morti vestendo la divisa austriaca sono stati a lungo dimenticati, mentre oggi noi tutti li ricordiamo, così come ricordiamo i civili sfollati dalle nostre valli, le loro immense sofferenze.

Per molto, troppo tempo le commemorazioni ufficiali hanno trascurato o ignorato questi fatti, così rifiutandosi di riconoscere la complessità del Trentino (assieme a quella del vicino Alto Adige): una terra di lingua italiana, o per meglio dire una terra plurilingue, per secoli organica all'Impero e al mondo austro-tedesco, una terra "ponte" fra diverse culture e visioni del mondo, come prova il suo essere stata scelta come sede del Concilio, una terra a cui l'opzione secca "o con l'Austria o con l'Italia" non poteva che nuocere.

L'adunata che ci apprestiamo ad accogliere, nel 2018, mentre partecipiamo con entusiasmo a questa di Treviso, dev'essere dunque un'adunata "speciale". Per essa è stato preparato anche un nuovo logo, che per la prima volta contiene un simbolo non militare, la colomba della pace. Una scelta importante, che sottolinea meglio di tante parole ciò che le Penne Nere rappresentano oggi per tutti noi: una realtà viva, che cammina con la società e con l'evoluzione della storia, sempre presente dov'è richiesto il suo aiuto, capace di costruire legami di pace e fratellanza con altre terre ed altri popoli, scavalcando le antiche inimicizie.

L'adunata del Centenario dovrà riflettere proprio questi sentimenti. Dovrà rivolgere uno sguardo al futuro conscia del passato e delle diverse sensibilità che ne derivano. Dovrà rispecchiare, con coraggio, i valori e i principi di un'Autonomia speciale che ha fatto del Trentino un luogo a cui il resto dell'Italia guarda con rispetto e ammirazione, e dove la convivenza è una realtà. Dovrà anche ricordare come qui, dove un tempo c'erano forti e trincee, si è saputo costruire un grande esempio di cooperazione transfrontaliera, quello dell'Euroregione, che attraversa i confini di Italia e Austria, che ricostruisce quei rapporti e quei legami fecondi che la Prima Guerra mondiale – e la successiva stagione delle dittature - aveva interrotto.

Assieme agli Alpini, infine, abbracceremo un'Europa che ha al centro le Alpi, un'Europa che ha saputo ricostruirsi molte volte. E che deve ritrovare, oggi più che mai, unità di intenti e di azione.

Ugo Rossi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2017
Pagina 9
Foglio 1 / 2

LA GRANDE GUERRA » INTERVISTA A MASSIMO BUBOLA

«Canto le canzoni degli Alpini perchè sono la nostra storia»

In vendita col nostro giornale a 8,80 euro un cd imperdibile «Quando le cantavamo a casa, mio nonno piangeva»

di Daniela Mimmi

BOLZANO

Sono passati 100 anni dall' ecatombe della Prima Guerra Mondiale. Cento anni durante i quali abbiamo fatto una Seconda Guerra Mondiale (forse perché, come dice Nietzsche, l' uomo dalla storia non impara niente) e poi sette decenni di pace, grazie all' intuizione di unire tutta l' Europa. Quella prima Grande Guerra a volte rischia di finire nel baule dei ricordi a riempirsi di polvere: perché è tanto lontana, perché nessuno di quelli che l' hanno vissuta può più raccontarla, perché ci vergogniamo di aver mandato al macello ragazzini di 17 anni, di avere svuotato città e paesi di tutti i loro giovani, per avere in cambio un pugno di mosche. Perché la loro vita, fondamentalmente, non valeva niente e non interessava a nessuno. A loro, a chi li ha amati, persi, cercati, pianti, **Massimo Bubola** dedica il cd **"Da Caporetto al Piave - Antologia di canzoni sulla Grande Guerra"**, che è in vendita nelle edicole insieme all' «Alto Adige» e al «Trentino» al prezzo di 8,80 euro, per celebrare l'Adunata nazionale degli Alpini di Treviso con un progetto musicale e culturale davvero originale e riuscito. Il cd contiene in tutto 12 canzoni, di quelle che gli alpini cantavano andando al fronte durante la Grande Guerra e ancora precedenti, "riscritte" da Massimo Bubola in chiave folk-country-rock.

«ritornando alle loro radici - ci dice il musicista veneto - perché quelle erano veramente canzoni folk».

Massimo Bubola (quarant' anni di carriera e di musica d' autore, collaborazioni con Fabrizio De André e Mauro Pagani, Fiorella Mannoia e Cristiano De André, Milva e Grazia Di Michele, tra gli altri) con questo cd ha scritto il terzo capitolo delle sue canzoni della guerra, preceduto da "Quel lungo treno" e "Il testamento del Capitano". L'abbiamo intervistato.

Da dove deriva il suo interesse e anche il suo amore per queste canzoni?

«Sono le canzoni che si cantavamo in casa, in famiglia o in macchina quando uscivamo tutti insieme. Dalle nostre parti si cantavano le canzoni popolari legate alla guerra. Perché lì, tra i Veneto e il Garda, tra il Piave e Cortina e il Trentino, la guerra c' è stata davvero, la più cattiva, la più crudele, la più sanguinaria. Perché i nostri soldati erano dei ragazzini che il giorno prima vivevano con la mamma, e aiutavano il padre nei campi, e il giorno dopo erano mandati al massacro. Gli austriaci, che erano numericamente inferiori, cercavano di difendere la vita dei loro soldati. Noi invece li abbiamo mandati a morire a migliaia. È un vero peccato che nel resto d' Italia nessuno, o ben pochi, conoscano queste canzoni: sono molto belle, sia per quanto riguarda il testi che le musiche e le melodie, e vorrei farle conoscere meglio. A parte poche eccezioni, da noi la musica popolare fa parte del passato, nessuno o pochi le conoscono, mentre in altri paesi, come in Irlanda o anche in Inghilterra, Scozia, Francia, Spagna, le canzoni popolari fanno parte del patrimonio culturale, letterario e musicale del popolo e tutti le conoscono. Noi siamo un popolo che a volte vuole dimenticare le sue radici, che ha il culto dell' oblio».

In una delle foto della cover, lei bussa sulla tomba di Antonio Bubola.

«Era un mio prozio, morto durante la Prima Guerra Mondiale. Anche mio nonno ha fatto quella guerra. Quando in casa cantavamo quelle canzoni, lui abbassava la testa e piangeva. Non ha mai dimenticato quel massacro. Era ogni giorno faccia a faccia con la morte e con i morti. Cataste di tre metri di morti che non si riuscivano a seppellire e con i quali bisognava convivere».

Come ha scelto le canzoni?

«Ho scelto quelle sentimentali, quelle che parlano di amore e non di odio, quelle meno retoriche. Sono canzoni che spesso parlano di mancanze: mancanza della mamma, dei fratelli, della famiglia, della casa, della fidanzata. Non parlano di odio, né inneggiano alla violenza. Bisogna pensare che sul fronte, anche tra italiani e austriaci, si sono spesso strette delle amicizie. Erano giovani, soli, spaventati e spesso si aiutavano a vicenda. Sto proprio scrivendo un libro su queste storie, che uscirà in ottobre per la Einaudi. Alcune canzoni sono di prima della guerra ed erano state inventate in altri contesti. "Ta pum" si riferiva al lavoro in miniera, "La Tradotta" era sul lavoro in ferrovia. Alcune sono state scritte secoli prima. Erano ovviamente cantate solo dagli uomini, invece io "Monti Scarpazi" l' ho voluta cantata da una donna, perché è la storia di una donna che va a cercare il marito sulle montagne del fronte dei Carpazi, ma trova solo una croce. Per ovvie ragioni queste canzoni erano accompagnate da strumenti trasportabili, come una piccola chitarra, la fisarmonica, o l' armonica a bocca. Ce n' è una, di una marca molto famosa, che si chiama "Bravi Alpini". Solo durante il fascismo sono diventati dei canti corali. Io cerco di riproporli nella loro forma piò originale, che è il folk, inteso come musica popolare. Poi ci sono le ovvie contaminazioni, ci ho aggiunto anche un po' di country e un po' di rock, perché io sono figli del rock e del country. Perché fanno parte di me e del mio linguaggio musicale».

Reazioni da parte magari degli alpini a queste sue rivisitazioni?

«Direi che sono piaciute molto. Quando le canto, c' è qualche anziano con gli occhi rossi. In un paese tradizionalista come il nostro, è un bel successo!».

In tre parole il messaggio più importante che lei vuole trasmettere con queste sue canzoni.

«Sono canzoni che trasmettono dei valori che non sono poi così lontani dai nostri: coerenza, fedeltà, senso del dovere, abnegazione, sacrificio. Sono grandi esempi per i giovani di oggi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2017
Pagina 9
Foglio 2 / 2



Qui sopra Massimo Bubola, a sinistra la copertina del cd che si può acquistare con il nostro giornale





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2017
Pagina 40
Foglio 1

Fanfara Alto Chiese all'adunata di Treviso

PIEVE DI BONO-PREZZO

A Treviso, alla 90ª adunata nazionale degli alpini, la fanfara Ana Alto Chiese è protagonista: ieri pomeriggio era a Castel Roncade, invitata dal barone Vincenzo Ciani Bassetti, originario della Valle di Cavedine. Oggi invece i musicisti di Mario Castellini al mattino nella sfilata faranno da apripista alla sezione alpini di Genova, mentre nel pomeriggio si uniranno ai compagni di Trento. Il rapporto degli alpini con Vincenzo Ciani Bassetti è solido, lo è anche con la moglie Ilaria e il figlio Claudio, che vivono in un castello e praticano più attività, vitivinicoltura compresa. «Sono dei veri signori la cui cordialità e ospitalità è a dir poco unica», dice Castellini. Sul legame tra fanfara e liguri il presidente aggiunge: «Sono diversi anni che per amicizia all'adunata nazionale noi facciamo da apripista alla delegazione alpina del capoluogo genovese». Gli fa eco Domenico Spada, strumentista e pure lui uomo di riferimento, che con il custode forestale a riposo di Agrone forma un duo vincente: «Al momento siamo in 33 suonatori, ci si ritrova una volta alla settimana per le prove e il maestro è Fabio Scaglia». La fanfara Ana di Pieve di Bono conta 58 anni di vita: è stata fondata nel 1959 come corpo musicale libero. Il documento costitutivo era stato redatto e sottoscritto da alcuni soci fondatori tra cui Feliciano Armani, Livio Scaia, Giovanni Valenti e Agostino Bertini, che è poi stato anche il primo maestro, con Edoardo De Biasi presidente. Michele Bazzoli, assessore comunale: «La fanfara di Pieve di Bono è un riferimento prestigioso non solo per la Pieve ma per le Giudicarie intere e questo ci onora». Le prossime tappe: il 28 maggio di questo mese a Isera per l'80° di fondazione di quel gruppo, il 16 luglio a Madonna di Campiglio e il 30 dello stesso mese al Pellegrinaggio in Adamello. *(a.p.)*



La fanfara alpina dell'Alto Chiese guidata da Mario Castellini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2017
Pagina 57
Foglio 1

«È stato un genio della pallacanestro»

Vazzoler: gli schemi disegnati sui tavoli. Bianchini: aveva un'idea per l'attacco

TREVISO

«L'avevo sentito tre giorni fa, faceva fatica a respirare ma ha fatto in tempo a dirmi di voler fare un'altra cena», mormora affranto il suo allievo più prediletto, **Paolo Vazzoler**, allenato da De Sisti a Treviso, Gorizia e Venezia con altrettante promozioni. Un talismano. «Come faccio a dimenticare le rimpatriate, l'ultima a Ferrara 6 anni fa» continua il presidente di TvB «un gotha di grandi personaggi, c'era anche Pillastrini. Mario al basket pensava 24 ore su 24, io credo che d'ora in poi saranno felici i gestori dei ristoranti, che non vedranno più i suoi schemi scarabocchiati sui tavoli». Gli devi tutto. «A 16 anni sciavo e giocavo, ma lui non lo sapeva. Un giorno lesse sul giornale che avevo vinto una gara Uoei, mi chiamò in disparte intimandomi: Scegli, sci o pallacanestro? Era un coach ed un maestro di vita, ti insegnava a sfidare e superare le difficoltà. Certo, era anche uno ti faceva diventare matto, ogni allenamento diventava una finale di Coppa Campioni». Capitan **Adriano Zin** non può che confermare: «In palestra dopo un canestro se la prendeva con chi era in difesa, dopo un errore con chi stava attaccando: quante discussioni con lui. Focoso ma sempre sincero, vulcanico e vincente, un professionista meticoloso che da tutti pretendeva il massimo dell'impegno e del rendimento. Abbiamo perso un grande». **Ezio "Batman" Riva**, che partecipa all'adunata degli alpini: «7 anni con Mario: Udine, Treviso, Trieste, sono cresciuto con lui, ci ha insegnato a lottare, in campo e fuori. E non smetteva mai di pensare alla pallacanestro, solo l'altro giorno mi diceva che avrebbe voluto fare un camp a giugno». Un altro che poteva essere suo figlio è **Paolo Pressacco:** «Gli devo molto, mi fece esordire a 18 anni a Udine, gli ultimi due era spesso da noi alla Ghirada, ormai era più trevigiano che ferrarese. Lucido fino all'ultimo, lo avevo rivisto una settimana fa, era pelle e ossa ma mi chiedeva ancora i risultati». Infine il "Vate" **Valerio Bianchini**, uno dei suoi rivali solo sul campo: «Lo avevo sentito da poco e ancora mi aveva parlato di una sua idea per l'attacco. Perché Mario era un genio. Quel che ci mancherà sarà l'eterno ragazzo che era riuscito a conservarsi per tutta la vita. La sua creatività totalmente anticonformista aveva nutrito di straordinarie illuminazioni il mio modo di vedere il basket e il suo mancare, oggi che tutto si fa in fotocopia, è una perdita irrimediabile. Ci mancherà la sua risata irresistibile, la sua generosità, quel suo rispondere alla cattiveria del mondo con la sua innocenza, la sua fiducia nel prossimo, la sua allegra intelligenza». *(s.f.)*



De Sisti con Aldo Ermano, Ezio Riva e Paolo Pressacco





Mario De Sisti il primo da sinistra per i 30 anni della Liberti e Paolo Vazzoler



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2017
Pagina 21
Foglio 1

RESTYLING SUL DOSS TRENTO

Ieri al circolo unificato dell'Esercito di Treviso sguardo rivolto all'Adunata di Trento, con la firma del protocollo d'intesa per la riqualificazione del Museo nazionale storico degli Alpini - siglato tra il Ministero della Difesa e l'Ana - che darà il via ad un restyling della struttura che ne aumenterà anche le capacità espositive. Comune e Provincia di Trento, riferiscono gli alpini trentini in una nota, «hanno assicurato il loro contributo, consapevoli che il progetto andrà ad arricchire la rete museale».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2017
Pagina 21
Foglio 1

LA GIORNATA

Molti si informano già per l'edizione 2018: a ruba le cartoline e naturalmente le bollicine trentine. E i volontari si danno un gran daffare: «la nostra disponibilità sarà ricambiata il prossimo anno»

Brindisi, canti e tricolori

TRENTO - Tricolori in ogni angolo, il suono delle fisarmoniche e gli immancabili canti di montagna. E poi i brindisi - tanti - tutti dedicati all'adunata di Treviso che ieri è entrata nel vivo con l'arrivo di decine di autobus, macchine e caravan dalle più disparate località del Trentino.

Impossibile mancare all'appuntamento di festa, con il pensiero già proiettato verso il prossimo anno quando l'evento sarà ospitato da Trento a un secolo esatto dalla conclusione della Grande Guerra. E così sul finestrino di qualche auto fa già bella mostra di se il logo con la colomba, emblema di pace, che sta riscuotendo numerosi apprezzamenti. Nello stand del Trentino allestito nella centralissima piazza Duomo è un continuo via vai di alpini.

«Ci possiamo già prenotare?» chiede un settantenne marchigiano. «Apriremo le iscrizioni tra un mesetto», risponde il presidente dei Nuvola (protezione civile dell'Ana) Giorgio De Biasi.

Chi fa tappa nello stand sorseggia volentieri un bicchiere di bollicine nostrane, raccoglie la mappa della città del Concilio e le cartoline «Aspettando Trento 2018» che offrono seducenti inquadrature del Trentino turistico, dal Garda al Gruppo Brenta. Lo stand rimane aperto fino alle 22, ma venerdì sera ha abbassato le serrande un'ora più tardi, dato il costante e consistente afflusso di ospiti.

Tra loro, ovviamente, non mancano i trentini: «Passano a salutare, perché questo è per molti un punto di riferimento».

Una quarantina di membri dei Nuvola nonesi, rotaliani, valsuganotti (e di altre zone e vallate della provincia) in questi giorni è di supporto alla municipale trevigiana nelle operazioni di controllo all'altezza delle porte della città.

Tiziana Bertini, ad esempio, guida il gruppo della Rendena, e ieri ha prestato servizio assieme ad altri sette volontari alla rotonda della chiesa Votiva: «Siamo qui dalle sei del mattino e staccheremo alle 14. Certo questo servizio è stancante ma lo facciamo volentieri, certi che la nostra disponibilità sarà ricambiata il prossimo anno».

Il presidente degli alpini trentini Maurizio Pinamonti, il suo direttivo e l'apposito comitato stanno pensando già da alcuni mesi a come sarà organizzata l'adunata 2018: «Dovrà essere un evento di pace, non un business per gli ambulanti».

Un'altra certezza è che tra dodici mesi a Trento - come a Treviso in questi giorni - saranno banditi i «trabiccoli», ovvero i carri goliardici decorati col tricolore.

«Il motivo è semplice: si tratta di mezzi pericolosi e soprattutto non fanno parte della nostra tradizione: quindi nemmeno a Trento li vedremo».

An. Bg.



Brande in un furgone per il trasporto cavalli: i trentini sanno arrangiarsi



Lo stand trentino per l'Adunata di Trento in programma l'anno prossimo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2017
Pagina 55
Foglio 1

Gemellaggio rinverdito con i canti di montagna

Per fortuna non ci sono solo «primarie», ballottaggi, disagi e preoccupazioni varie, migranti, ecc. In contrapposizione esiste anche una realtà nostrana, che genera serenità e fiducia nell'avvenire.
È il mondo di «casa» dei canti della montagna, nati non per caso qui da noi.
Queste splendide melodie, ricche oltre che di raffinata musicalità, anche di significati tanto condivisi per i testi, concerti in tutto il mondo, successi e apprezzamenti anche per i giovani cori che tanto si impegnano e meritano.
Quello che va evidenziato è che tutto ciò di positivo, non finisce al termine del concerto con le gradite richieste di «bis» o dopo la cena conviviale e ai saluti finali, ma prosegue, anzi si arricchisce nel tempo generando un'onda lunga di ottimi rapporti tra gli organizzatori e i complessi canori.
Ne ho avuto puntuale conferma giorni fa, il mio coro, il «Dolomiti» gemellato, anni 60-70 con uno straordinario sci club tedesco, Città «Schifferstad» da loro due volte all'anno (lo sci club ricambiava e onorava la nostra amicizia venendo al Bondone per le settimane bianche).
Ebbene, appunto pochi giorni fa, con enorme sorpresa graditissima, dopo 50 anni, una piccola delegazione di questo meraviglioso sci club, è arrivata da noi a Trento per riannodare i rapporti sospesi, portando oltre un esagerato omaggio enogastronomico per il coro, il patrimonio (parole loro) di ricordi, emozioni ancora vive nel tempo, nostalgia genuina.
Ricordavano ancora i nomi di chi aveva eseguito l'assolo della «Montanara», del «Testamento del capitano» dello Jodler nella «Negritella». Incredibile tutto ciò dopo 50 anni!
Si risentono ancora vincitori di un originale «braccio di ferro», in quanto la prima volta, ci hanno proibito di dormire in albergo, perché avevano già deciso per tempo che ci avrebbero ospitati, 2 per famiglia a casa loro, donandoci la stanza più bella ed al risveglio abbiamo trovato una faraonica colazione degna del «Kaiser» di «Sissi».
Per noi ex, è stata una serata memorabile tra inevitabili canti e sana allegria bilingue.
«Loro», desiderano e ritornare il prossimo anno (con un gruppo rinforzato) a Trento, in occasione dell'adunata nazionale degli alpini.
Vogliono riascoltare l'allegro «33» e le note coinvolgenti di «Monte Canino», «cara mamma vienimi incontro» e tanto altro.
Questa inaspettata rimpatriata è stata per tutti una benefica scossa e anche un impegno da gestire e rinverdire questi fondamentali rapporti, forieri di amicizia nel rispetto costante e primario.

Italo Leveghi - Trento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

In Trentino 110 iscritti scelgono tra Salvini e Fava

Oggi primarie della Lega

Anche la Lega nord organizza oggi le sue primarie per la scelta del candidato a segretario federale del partito. I candidati sono due: l'eurodeputato **Matteo Salvini**, che è il segretario succeduto a Umberto Bossi; e **Giovanni Fava**, assessore all'agricoltura della Regione Lombardia, sostenuto da Bossi e dal governatore lombardo Roberto Marini, che vuole riportare la Lega alle origini di partito del Nord e federalista.
Non c'è gara, nella Lega tutti lo sanno, ma si tratta di «pesare» il consenso di Salvini, accusato dalla minoranza interna di aver spostato troppo la Lega a destra.
A votare oggi, dalle 9 alle 18, saranno solo gli iscritti al partito e in particolare chi ha almeno una militanza di un anno al 31 dicembre 2016. In Trentino potranno dunque recarsi al seggio unico, che poi è la sede del partito in piazza Italia a Trento, in **110** tesserati.



Il segretario Matteo Salvini

«La vittoria di Salvini - dichiara Maurizio Fugatti, segretario della Lega nord Trentino, - è scontata, si tratterà di capire se vincerà con l'80 o il 90% o di più».
Nella raccolta di firme per le candidature Salvini aveva l'85% e Fava il 15%, in Trentino l'assessore lombardo ha raggiunto una percentuale leggermente più alta del 20% perché l'ex senatore Enzo Erminio Boso ha firmato e ha invitato a firmare per lui.
Ma il modello di una Lega che vuole tornare ad essere solo il partito del Nord, come propone Fava non convince il segretario trentino Fugatti che dice: «Capisco che in Lombardia ci sia chi sente di più l'esigenza del federalismo che la Lega proponeva, per noi in Trentino, che abbiamo l'autonomia speciale per difenderci dal centralismo romani quel tema è meno sentito».
Un seggio per le primarie è stato allestito anche alla 90ma Adunata nazionale degli alpini in corso oggi a Treviso.
Il congresso federale della Lega si terrà invece domenica prossima al Palacassa di Parma, con la consacrazione del segretario e l'elezione del consiglio federale dove fanno parte di diritto per il Trentino il segretario Maurizio Fugatti e il presidente Alessandro Savoi.

L.P.


Agire per il centrodestra autonomista

Oggi primarie della Lega

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 1

IL DISSERVIZIO

Caos treni: passeggeri lasciati a terra

Problemi di capienza ieri per i treni diretti a Treviso. In troppi per l'Adunata e così alcuni convogli hanno tirato dritto lasciando molti a piedi.

A pagina XII

In 150mila sui treni: gente a piedi caos e disagi fino a notte



A TERRA Treni strapieni presi d'assalto ieri oltre che dai pendolari anche da migliaia di persone che hanno raggiunto il capoluogo trevigiano per l'adunata alpina



L'INCUBO Il tunnel che collega i binari alla stazione di Treviso: anche una ventina di minuti per percorrere poche decine di metri

Luca Anzanello

TREVISO

Troppi passeggeri, il treno "tira dritto". Non sono stati legati ai ritardi quanto alle capienze dei treni i problemi di mobilità della seconda giornata di adunata. Un po' tutte le linee convergenti sul capoluogo sono state interessate da disagi e proteste. «Ieri abbiamo trasportato 150mila persone, l'equivalente di tutti i pendolari veneti» fa sapere Trenitalia. I problemi sono iniziati già al mattino, ad esempio sulla Udine-Venezia che soffre di un "buco" di 2 ore. Il sabato c'è una corsa in più che arriva sulle 10.

Ieri quel mezzo, molto capiente con le moderne carrozze "Vivalto" a due piani, dopo Susegana si è saturato, maturando 40 minuti di ritardo. A farne le spese i passeggeri in attesa a Lancenigo, lasciati a terra e costretti a una lunga attesa per la corsa successiva. A Conegliano in centinaia hanno "perso il treno" per mancanza di spazio. Trenitalia ha istituito una corsa straordinaria da Sacile in aggiunta a quelle già previste la notte e in altre tratte. Problemi di capienza hanno interessato le linee a minore frequentazione, dove vengono utilizzati soprattutto piccoli "Minuetto". E dunque il refrain del "treno sovraffollato" si è ripetuto sulla Belluno-Montebelluna-Treviso, e sulla Portogruaro-Treviso. Più limitati i disagi per i ritardi: frequenti quelli sull'ordine del quarto d'ora per tutte le linee con picchi di mezz'ora e più sulla Bassano-Castelfranco. Inevitabili le resse alal stazione del capoluogo, con qualche timore per l'incolumità delle persone. Rfi e Trenitalia hanno ammesso "qualche disagio inevitabile per l'affluenza eccezionale", a cui hanno fatto fronte potenziando alcuni convogli.

Caos replicato anche al ritorno, con una folla oceanica alla stazione di Treviso e lunghissime code. Mom dal canto suo ha fatto il possibile per venire incontro alla straordinaria affluenza, come spiega il presidente Giacomo Colladon: «Abbiamo dovuto richiamare in servizio meccanici e controllori con patente e metterli alla guida dei bus, tutto perché Trenitalia non ha messo tutti i treni che aveva promesso».

Prigionieri nel tunnel della stazione

TREVISO - Per i pendolari, si sa, spostarsi in treno, in queste occasioni, non è mai facile: convogli strapieni, l'ansia di non riuscire a salire, e una volta dentro, tutti in piedi, immobili come mummie. La penna sul cappello del vicino rischia di finirti in un occhio; chiasso, caldo, condizionatori morti e finestrini sigillati. Ma il convoglio è partito e il ritardo, tutto sommato, è di soli pochi minuti. E poi la giovialità e la spensieratezza degli alpini aiutano a superare tutto. Tutto bene? No. L'incubo inizia quando il treno arriva in stazione a Treviso e la marea umana comincia a scendere sulla banchina e a imboccare le scalette del sottopasso. Per quanti arrivano da Venezia, finiti al binario 8, raggiungere l'esterno della stazione, è una tragedia, ma anche per coloro che da Conegliano (la linea Udine-Venezia) approdano al binario 5 (più vicino all'uscita) non è uno scherzo: la ressa è incredibile, ci vogliono almeno 20 interminabili minuti per percorrere le poche decine di metri verso la libertà. Nel tunnel non ci si muove, la coda in uscita incrocia la coda opposta, centinaia di persone in pochissimi metri, bloccate. Non si respira, l'afa si incolla al corpo, la testa comincia a girare. Gli alpini suonano le trombe, c'è chi canta, qualcun altro invece perde la pazienza. Per fortuna, a questo punto, è solo questione di minuti: si arriva nell'atrio e tutto si risolve come per magia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2017
Pagina 1+30/1
Foglio 1 / 2

Gli alpini: ridateci la leva

Le storie e le emozioni "dell'esercito" friulano all'adunata del Piave

di Enri Lisetto
inviato a Treviso

L'appello, di veci e bocia friulani, è univoco e unisono: ripristinare il servizio di leva. Non lo chiedono i nostalgici, non lo chiedono i militaristi, lo chiedono, a sorpresa, soprattutto i giovani: "E' sotto gli occhi di tutti – dicono – che serva maggiore disciplina, in questo paese".

A PAGINA 30

Veci e bocia concordi «Ripristinate la leva»

Non lo chiedono i nostalgici, in prima fila ora ci sono soprattutto i giovani L'amore per gli alpini nelle storie dei friulani arrivati da Pordenone e Udine

di Enri Lisetto
inviato a Treviso

L'appello, di veci e bocia friulani, è univoco e unisono: ripristinare il servizio di leva. Non lo chiedono i nostalgici, non lo chiedono i militaristi, lo chiedono, a sorpresa, soprattutto i giovani: «È sotto gli occhi di tutti – dicono – che serva maggiore disciplina, in questo paese». Poi, ci sono quelli che l'alpinità ce l'hanno nel cuore o in casa e che, volontariamente, hanno chiesto di essere arruolati nel glorioso corpo che oggi festeggia il gran finale dell'adunata, con la sfilata e il bagno di folla.

Quando hanno fatto (e passato) il concorso da volontari, nel 2009, la leva non c'era già più, tecnicamente sospesa, di fatto abolita. Loro sono a Treviso e sono Davide Avon, 27 anni, di Sequals, Sebastiano Princisgh, 29 anni, di Lauzacco e Fabio Romano, 28 anni, di Basiliano, con alle spalle due missioni in Afghanista, con la Brigata Julia. Sono in servizio a Venzone, all'8° reggimento. «È stata una scelta personale – si limitano a dire dal momento che sono in servizio permanente –, di cuore e di passione. Il servizio di oggi, ad ogni modo, è ben diverso da come lo raccontano i nostri veci». Sono figli di alpini, coscritti di ragazzi che il servizio di leva l'hanno solo sentito raccontare, forse dai padri: «E sono interessati e incuriositi, dal momento che oggi questa realtà non è poi così conosciuta».

Enrico Querini, di San Daniele, è sergente maggiore capo della Brigata Julia. Naia (all'epoca obbligatoria) nella cavalleria, a Trieste, ma «il mio obiettivo erano gli alpini. Eppure allora non si poteva scegliere. Così, terminato il servizio di leva obbligatorio, mi sono arruolato, a vent'anni. Era il 1992. Oggi non solo consiglierei questa esperienza, ma la riterrei utile per tutti i giovani, magari per un semestre». Col sottufficiale ci sono anche il capogruppo, Alessandro Lepore, maresciallo custode del sacrario di Cargnacco, e Massimo Danielis: «All'adunata si viene per ritrovare gli amici, i compagni di naia, gli anziani che raccontano le loro avventure di naia e di vita, ma anche per tornare indietro con il tempo. Una volta tutto era un po'a sorpresa, o lasciato al caso o organizzato con mesi di anticipo. Oggi, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, Facebook o Whatsapp o altro, ci si mette d'accordo in pochi minuti e si crea l'evento».

Sì al ripristino della leva. Parola di un giovane e di un "meno giovane", accomunati dalla professione: agente di polizia municipale a San Daniele. Il primo è Ermes Bonora, classe 1984, tra gli ultimi chiamati "obbligatoriamente" a Remanzacco, il secondo, in pensione, è Giuseppe De Monte. Nella Marca sono con la fanfara degli alpini di Gemona. «Un po'di servizio di leva starebbe ancora bene sì», si limitano a dire loro che, sulla strada, ci sono (o sono stati) ogni giorno e hanno vissuto in prima persona «la mancanza di senso civico, di educazione», dice un amico di gruppo. Chi è arrivato tardi, quando la leva non c'era più, è Gabriele Tonizzo, 26 anni, che, con gli "Amici degli alpini" sfilerà la prima volta, oggi. «Ma se oggi la leva fosse ripristinata, non avrei problemi a svolgere servizio, anzi. Ovviamente con gli alpini». Sì alla leva, dice anche Franco Simeoni di San Quirino: «Io la rifarei subito. Dà una impostazione di vita, mette le persone davanti ai diritti, ma anche ai doveri».

Roberto De Caro è l'ultimo alpino di Cordovado chiamato obbligatoriamente alla leva. Di conseguenza, pur capogruppo, è il più giovane. «Oltre alla leva obbligatoria ho fatto un anno da volontario al battaglione logistico della Julia. Restare anche dopo? Quando hai 19 anni non ci peni, poi però ti domandi perché non lo hai fatto. Se oggi mi richiamassero ci tornerei immediatamente», sorride mentre perlustra il percorso della sfilata assieme ad alcune penne nere di Sesto al Reghena. «Chi è alpino – dice Michele Gerometta – conserva per tutta la vita, ad esempio, l'odore della roba che ti danno in caserma, degli anfibi, magari usati».

Hanno prestato servizio da volontari a Cividale, un anno anziché dieci mesi, Matteo Romanelli, 33 anni, di Remanzacco, e Matteo Mondolo, coetaneo di Lumignacco. «Si era in piena emergenza post 11 settembre, presidiammo l'aeroporto di Verona e la centrale di Trino Vercellese, ma non venivano certo trascurati i servizi ordinari». Stessa "sorte" di Francesco Titon, classe 1980, con gli amici di Terenzano e Cargnacco, che da volontario ha svolto pure una missione in Bosnia: «Naia da ripristinare, anche per le donne. Oggi manca soprattutto lo spirito di sacrificio».

Sabato, giro di boa per l'adunata numero 90. È il giorno degli incontri ufficiali e istituzionali, delle delegazioni estere, dello spettacolo dei parà, della messa in ricordo dei caduti, dei concerti di cori e fanfare, sino a notte fonda. Stamattina, come a tutte le adunate, Treviso sarà tutta in ordine, pronta ad accogliere la sfilata: un giorno intero di emozione. «Se sia stata meglio di quella di Pordenone lo scopriremo alla fine» dicono Lino Perissinotto e Luigi Violin di Savorgnano. «A Nordest questi eventi sono sempre molto sentiti». E, la sensazione, è che l'adunata del Piave sia una di quelle che non si dimenticheranno mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2017
Pagina 1+30/1
Foglio 2 / 2

L'ADUNATA DEL PIAVE



In alto da sinistra, in senso orario, gli alpini di San Quirino, Lumignacco Pavia di Udine, San Daniele e Savorgnano, la banda alpina di Orzano, un'immagine della folla, penne nere di Codroipo e di Sesto al Reghena e Cordovado



Un gruppo del folto "esercito" di alpini friulani per le strade di Treviso in attesa della grande sfilata di oggi

OGGI SFILATA DALLE 9

Saranno almeno 10 mila gli alpini friulani che oggi sfileranno, momento conclusivo dell'adunata del Piave, la novantesima.

Vige il principio della distanza, pertanto i primi a passare sotto le tribune saranno i più lontani: dagli esteri al Sud Italia. Si comincia alle 9, con i reparti in armi, le rappresentanze, le penne nere giunte dall'estero. Quindi il quarto raggruppamento – isole e sud –, il primo – nordovest d'Italia –, il secondo – centro Italia e Lombardia –, quindi il terzo, a partire da Trentino e Alto Adige. I friulani sfileranno dopo le 16: Carnica, Trieste, Gemona, Gorizia, Cividale, Udine, Palmanova e Pordenone, quindi le sezioni venete, a partire da Verona e Cadore. La sfilata – che dovrebbe svolgersi con bel tempo (sono previsti piovaschi solo a sera) – non terminerà prima delle 19.

Alla giornata conclusiva è prevista la partecipazione, a metà mattina, del ministro della Difesa Roberta Pinotti. *(e. l.)*







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

ADUNATA DEL PIAVE Da stamattina il clou del grande evento con la sfilata di 80mila penne nere

Il giorno dell'orgoglio alpino

LA GRANDE FESTA

Oggi è il grande giorno della sfilata, il momento più significativo dell'Adunata degli Alpini: 80mila penne attraverseranno Treviso dalla mattina fino a sera. Un percorso di 2 chilometri e 130 metri. Dalla partenza da piazzale Burchiellati fino a riviera Santa Margherita, passando per piazza Vittoria, dove sono state allestite le tribune per le autorità. È l'atto finale della tre giorni che ha portato in città almeno quattrocentomila persone. Un grande festa che, a parte qualche eccesso, ha portato allegria e colore in città.

Anzanello, Beltrame, P. Calia, Favaro, Filini Lugaresi e **Zanardo** da pagina II a pagina XIII



EVENTO Treviso per tre giorni capitale della galassia alpina

IL CASO Dalle 2 all'alba diversi episodi sgradevoli. Super lavoro per Contarina

Festa grande: è la **notte** degli alpini

Canti, brindisi, balli e allegria, poi gruppi di balordi approfittano dell'Adunata per insozzare il centro

Elena Filini
TREVISO

Ci sono gli alpini e i fake. Capire qual è la penna nera giusta e quale il tarocco è semplice: intanto l'alpino vero ha raramente meno di quarant'anni, c'è al massimo qualche volontario che ha fatto un periodo militare di recente. Il resto ha fatto la naja fino a quando non è stata abolita. E poi guardate il cappello: nuovo fiammante. Ecco che il dubbio diventa legittimo.

Una città che gira veloce come Treviso in questi giorni è una città che racconta di tutto: dai balli di strada alle fanfare, dall'allegria contagiosa e rispettosa, agli eccessi senza freni. Adunata o ombralonga? Se lo sono chiesti in molti. Attenzione però: le penne nere sono quelle che vedi con occhi curiosi girare la città al mattino, è l'alpino che ti trova con la bici in panne e la sistema, sono quelli che prendono parte alle cerimonie, che trovi in chiesa a Messa, è anche il sessantenne rubizzo che ti mostra la maglietta "maestro di sesso, prima lezione gratuita". Mica siamo in Quaresima. Però tra divertimento e rave qualche differenza esiste.

Venerdì le piazze del centro storico erano in preda a una notte bianca di allegria e trasgressione. Tasso alcolemico indiscutibilmente alto, canti alpini mescolati a musica tecno, Maye desnude che ancheggiano e penne nere che perdono la trebisonda. Eau de costicina tutt'intorno e birra a ettolitri. Perché agli alpini piace l'allegria. E perché no, piacciono anche le tose. In piazza Pola li vedi ballare con delle biondine cheek to cheek, in piazza San Vito il rito del rimorchio è d'obbligo, in piazza del Grano selfie con allungata di mano. Nelle vie interne le prostitute nigeriane cercano anfratti: ma il commercio è subito spento da agenti in borghese. Però si tratta di eccessi per lo più controllati. Poi, verso le 2, gli alpini quelli veri sgommano in branda, dirigendosi verso gli accampamenti nei diversi quartieri della città. È allora che scatta l'ora dei balordi, dei guastafeste di professione. E la città diventa teatro degli incivili: i bagni chimici sono un optional, sbandati che scaricano liquami ovunque, scene di degrado da follia alcolica. Per non parlare dei rifiuti a cumuli.

«Abbiamo iniziato a passare alle due -dicono le squadre di Contarina- con viaggi ininterrotti fino alle 8 del mattino. E un carico di sporcizia impressionante». Alle 8 però la città è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

linda come sempre. Il risveglio solo un po' più lento, l'occhietto più tirato dai bagordi notturni. «Con moderazione, però -commenta un alpino della sezione di Valdobbiadene- non siamo dei santi, abbiamo anche noi le nostre teste calde, ma questi sono sbandati, non penne nere». Alla fine è anche questione di numeri: «È fisiologico. Gli ultimi entrati sono nati all'inizio degli anni Settanta. Siamo sempre meno. I conti si faranno alla fine, ma secondo me quest'anno non superiamo i 250mila». Il resto sono scarti da Oktoberfest.

RISTORO
Lunghe file per comprare bevande, panini e grigliate In ogni piazza sono stati allestiti fornitissimi punti di rifornimento per tutte le tasche

IL DECORO

Agenti e vigili in borghese allontanano le prostitute

IL DIVERTIMENTO

Anche ieri molti locali sono rimasti sempre aperti




IL GAZZETTINO TREVISO
La Marca sceglie 19 nuovi sindaci ecco tutte le liste
Il giorno dell'orgoglio alpino


La grande adunata
Festa grande: è la notte degli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

La grande adunata — L'evento clou

Due chilometri per 80mila alpini

Il corteo di penne nere sfila per le vie del centro: bar, trattorie e negozi pronti per l'ultima invasione

Mauro Favaro
TREVISO

È il grande giorno della sfilata. Oggi 80mila alpini attraverseranno le vie del centro della città. In tutto due chilometri e 130 metri. Dalla partenza da piazzale Burchiellati fino a riviera Santa Margherita, passando per piazza Vittoria, fulcro del percorso, dove sono state allestite le tribune per le autorità. Si tratta dell'evento clou della grande adunata del Piave. Si andrà avanti per tutto il giorno.

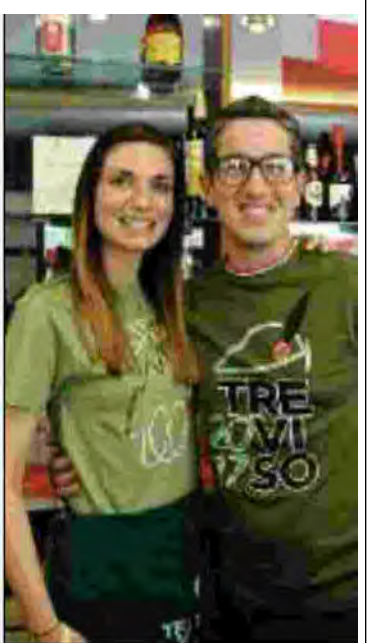
Gli alpini si ammasseranno nella zona tra piazzale e viale Burchiellati, viale III Armata, borgo Cavalli, via Carlo Alberto e fino a viale dei Mille, verso l'università. E dalle nove inizieranno a marciare, allineati come vuole la tradizione in file di nove. Dagli spalti naturali delle mura, il pubblico vedrà le penne nere muoversi per viale Fra' Giocondo, lungo la circonvallazione interna. Passeranno dietro al collegio Pio X, all'altezza di porta Santi Quaranta imboccheranno borgo Cavour, poi a destra all'incrocio della biblioteca per via San Liberale, passeranno davanti all'ex Provincia e di seguito in piazza San Pio X.

Poi arriverà piazza Vittoria: il momento più importante. Qui sfileranno per un piccolo tratto davanti alle tribune anche i reduci della Seconda guerra mondiale. A cominciare da Silvio Biasetti, alpino di Biella che il 2 maggio ha compiuto la bellezza di 104 anni. E ci sarà anche Gianpaolo Pasquini, 91enne residente a Fiera, prima partigiano e quindi alpino.

La sfilata continuerà poi per viale Cadorna. L'ultimo pezzo sarà in Corso del Popolo e via Toniolo. Infine, il corteo si scioglierà in riviera Santa Margherita. Bar, trattorie e negozi lungo il percorso sono pronti per l'ultima invasione. La più lunga. C'è chi ha acquistato ettolitri di birra e chi terrà aperto tutta la notte. Non manca però qualche critica. Sotto accusa ci sono in particolare le transenne che già da giorni hanno trasformato i marciapiedi tra piazza San Pio X e piazza Vittoria in una sorta di lungo corridoio. «Ci hanno penalizzato. Ci aspettavamo un'affluenza maggiore – spiega Alessia Gasparin, titolare della trattoria "Tutta un'altra Astoria" in piazza Vittoria – ma va anche detto che il clima di festa smorza e stempera tutto». La pensano allo stesso modo anche nella vicina tabaccheria e nel bar di Lorenzo Moretto all'inizio di via San Nicolò.



L'EVENTO Gli alpini sfileranno davanti alle tribune d'onore in piazza Vittoria



BAR PRONTI Qui Cristina e Simone Moretto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

Labari e gonfaloni insieme «Oggi siamo uniti dal Piave»

Mattia Zanardo
TREVISO

«Cento anni fa il Piave divideva gli eserciti contrapposti. Oggi il Piave ci unisce». Raffaele Panno sintetizza così il nocciolo della 90esima Adunata nazionale degli Alpini, organizzata congiuntamente dalle sezioni di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene, nel Centenario della Grande guerra nella terra del Grappa, del Montello e del Piave. Quando ormai la marea di partecipanti si aggira su trecentomila unità e si attendono ancora i contingenti della trasferta in giornata, ieri sera il 90esimo raduno nazionale delle penne nere ha vissuto l'ultima cerimonia prima del clou della sfilata domenicale.

Il percorso dei labari dell'associazione nazionale e di quelli delle quattro sezioni della Marca, insieme ai gonfaloni delle rispettive città capoluogo, ha fatto da prologo al momento più istituzionale della tre giorni: il benvenuto ufficiale degli organizzatori. Sul palco del teatro comunale Del Monaco, i rappresentanti nazionali e locali dell'Ana, il comandante delle Truppe Alpine e il Capo di Stato maggiore della Difesa, i vertici di Regione, Provincia e Comune hanno ribadito significato e valori dell'evento, per il territorio, per le forze armate e per l'intero paese. Tra i tanti presenti in platea, oltre a vescovo e prefetto, sull'esempio del presidente dell'Ana Sebastiano Favero, ne citiamo solo tre: l'ex presidente del Senato Franco Marini, alpino abruzzese, e i due predecessori ancora viventi dello stesso Favero: Corrado Perona e Beppe Parazzini. I messaggi di saluto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di Massimiliano La Torre, uno dei due marò, si sono alternati alla consegna di un contributo da parte dell'Ana a dieci associazioni del territorio. Oggi gli alpini delle quattro sezioni della Marca (dei ventimila effettivi parecchi saranno impegnati nei vari servizi) sfileranno portando striscioni con il motto dell'Adunata: "Alpini, da Caporetto al Piave, per servire l'Italia: ora come allora".

AL COMUNALE

La cerimonia di benvenuto



IL PERCORSO dei labari e dei gonfaloni di ieri ha preceduto la sfilata di oggi lungo le vie della città


IV

TREVISO

La grande adunata

Due chilometri per 80mila alpini

Labari e gonfaloni insieme «Oggi siamo uniti dal Piave»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1

CA' SUGANA Manildo irritato per gli atti vigliacchi. Grigoletto: «Un plauso alle forze dell'ordine»

«Su trecentomila un esagitato c'è sempre»

TREVISO - Il sindaco Giovanni Manildo si è irritato per questi atti fastidiosi e vigliacchi, dall'alpino bergamasco finito in terapia intensiva dopo aver preso un pugno ai furti nelle tende, fino alle risse. Teme, come un po' tutti a Ca' Sugana, che simili incidenti rovinino il clima dell'Adunata. Un timore comprensibile, ma che molto difficilmente si concretizzerà: l'atmosfera di allegria e di festa portata dagli alpini in città è tanta e tale che vi vuole bel altro per scalfirla. Ma di certo nessuno ignora che qualche problema c'è, anche se è stato fatto oggettivamente di tutto perché questa tre giorni filasse liscia. E il risultato, a oggi, è ancora positivo.

Roberto Grigoletto, vicesindaco con delega alla sicurezza, sottolinea: «L'adunata era prevedibilmente un evento di portata eccezionale. Un plauso al lavoro delle forze dell'ordine tutte per il lavoro che con grande impegno, e non poca fatica stanno svolgendo». E dopo il dovuto ringraziamento, la riflessione: «Certo alcuni episodi accaduti dispiacciono perché guastano un po' il clima di festa e nulla hanno a che vedere con lo spirito alpino». Ma è impossibile evitarli nonostante si faccia di tutto e l'apparato della sicurezza messo in piedi sia imponente.

«Purtroppo - continua Grigoletto - in mezzo a trecentomila partecipanti l'esagerato e il provocatore ci sono sempre. I responsabili però sono stati individuati e risponderanno come è giusto che sia. Ovviamente auspichiamo che per tutti gli episodi critici venga fatta adeguata chiarezza».

Il vicesindaco però lancia anche un appello ai vertici dell'Ana a vigilare perché, tra i suoi iscritti, si diffonda un messaggio che inviti alla calma e alla pacatezze: «Più che altro il mio vuole essere un richiamo generale, valido per tutti, al rispetto delle persone e delle cose». E, ovviamente, della città.

In questi giorni, comunque, il lavoro della polizia locale e delle forze dell'ordine è notevole. Tutti i vigili effettivi a disposizione del comando trevigiano sono in servizio, tutti schierati in giro per le strade sia per controllare quanto accade nelle piazze, sia per la viabilità: «I trevigiani, sul fronte viabilità, hanno risposto bene - osserva Grigoletto - si sono adeguati alle disposizioni senza eccessive polemiche assorbendo bene anche i vari blocchi alla circolazione. Non c'è stato nessuno che ha tentato di fare il furbo. E questa è una grande soddisfazione».

Paolo Calia



VICESINDACO
Roberto Grigoletto invita al rispetto della città e delle persone e si augura che i colpevoli delle risse vengano individuati



INFASTIDITO
Giovanni Manildo teme che gli episodi negativi possano gettare un'ombra sull'Adunata di Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 10/11
Foglio 1

Un tempo 1600, ora 70. A Treviso in 35 «Un'adunata storica. Per qualcuno di noi sarà anche l'ultima»

Dall'Argentina «Con lo stesso spirito»

GLI EMIGRATI

Elena Filini
TREVISO

Nel cuore di Buenos Aires c'è ancora un luogo in cui si sentono cantare cori maschili. Mescolati in maniera sempre più impercettibile al tango, che trabocca dalle strade. È in Marcelo de Alvear, nel quartiere dell'Almagro. Qui, dietro le persiane, si scorgono sagome, e cappelli con le penna nera. Non sono più i 1600 di un tempo, ma ne sono rimasti settanta. Per l'Adunata del Piave però si sono mobilitati. E a Treviso sono arrivati in 35: sono gli alpini d'Argentina. Pochi, ma tostissimi. Il capo è sempre lui, Fernando Caretti, 91 anni appena compiuti. È arrivato a Buenos Aires quando ne aveva 24. Al Comunale è nel palco centrale, con bastone e sedia a rotelle, ma con l'occhio e l'orgoglio di un tempo. Accanto a lui, figli e nipoti: «Sono un alpino nel cuore: siamo rimasti in pochi, ma lo spirito alpino non si dimentica. Piuttosto, si tramanda» scandisce. Se lui è il capo spirituale, Gianfranco Tuzzi, vicepresidente, è la mente operativa: «Sono arrivato in Argentina da Gorizia a due anni - ricorda tra i velluti rossi del Teatro Comunale - ho vissuto e studiato a Buenos Aires. Ma sono tornato in Italia per il servizio di leva volontario. E ho scelto questo magnifico corpo. Ho terminato la leva come caporalmaggiore». Tuzzi racconta di come l'Agentina abbia fornito nel tempo tanti cuori alpini all'Italia. «Eravamo 1600 - ricorda con nostalgia - ora sono quasi tutti scomparsi. E noi siamo rimasti un numero esiguo». E quella sede ad Almagro, con le luci sempre spente e tante pagine mute di ricordi, che raccontano l'amore per la patria d'origine e le proprie montagne. «Gli alpini d'Argentina venivano tutti da famiglie venete, trentine, friulane, piemontesi, abruzzesi. Gente di montagna che nella nuova patria ha lavorato sodo. Lasciando però un pezzo di cuore nella propria casa d'origine». Per questo tornare in Italia è un'emozione indescrivibile. «Siamo venuti a Treviso anche nel 1994, ed è stata una grande festa. Quest'anno è un'Adunata che entrerà nella storia. E per qualcuno di noi, sarà l'ultima».



DA BUENOS AIRES fino a Treviso





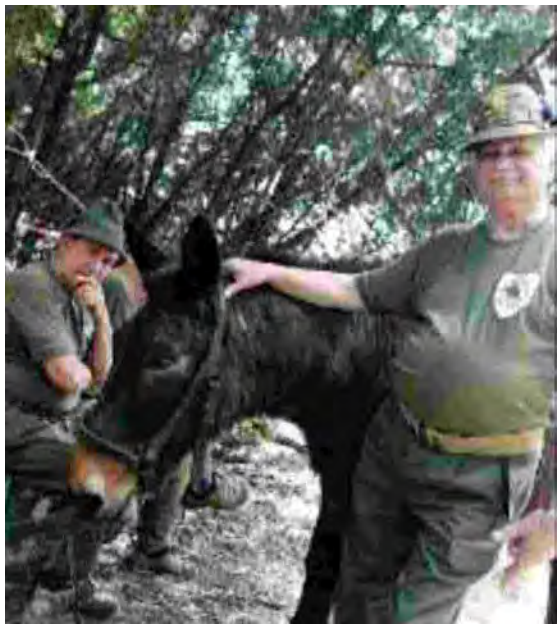
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

REPARTO SALMERIE

Giù da Vittorio: cento chilometri e tre giorni a piedi



TREVISO – Oltre cento chilometri a piedi in compagnia dei muli per raggiungere la grande adunata di Treviso. È la strada fatta dal reparto delle salmerie di Vittorio Veneto. Una marcia di tre giorni suddivisa in cinque tappe per ricordare i caduti nelle guerre. Le penne nere, e non solo, andate avanti. «Siamo partiti mercoledì e siamo arrivati venerdì – racconta Mirko Banfi, 68enne alpino paracadutista, a Bolzano nel 1969 e poi assegnato al reparto salmerie – ci siamo fermati a Cison e a Soligo. Poi all'Isola dei morti a Moriago e a Ponte della Priula, dove abbiamo fatto l'alzabandiera sul ponte del Piave».

Con gli alpini che hanno attraversato la Marca a piedi, in tutto una ventina, c'erano anche cinque muli, più Iroso, l'ultimo vero reduce del servizio militare tradizionale, che è stato trasportato vista la sua veneranda età. «Siamo l'unico gruppo riconosciuto dal'Ana nazionale come reparto salmerie – rimarca Banfi – un reparto che è anche un simbolo in una città simbolo per la Prima guerra mondiale. Il nome, salmerie, deriva dai carichi che come pesi morti venivano caricati proprio sul dorso dei muli». Gli alpini di Vittorio Veneto sono abituati ad andare a piedi. Per gli ottant'anni della sezione hanno organizzato una trasferta attraverso i monti da cima Grappa fino alla loro sede. Sempre accompagnati dai muli, gli amici più fidati di ogni penna nera.

E non è la prima adunata che raggiungono mettendosi le gambe in spalla: «Siamo andati a piedi anche a Pordenone – sottolinea il 68enne – e il prossimo anno andremo a piedi a Trento». Pure nell'adunata a L'Aquila nel 2015 hanno fatto un pezzo di strada con le loro gambe: «In quell'occasione siamo arrivati a Paganica perché la sezione aveva donato al paese un prefabbricato poi trasformato in un distretto sanitario – conclude Banfi – ci siamo simbolicamente fermati nella struttura in cui sono stati ricavati ambulatori pediatrici, ginecologici e punti prelievo. Poi, da lì, abbiamo fatto a piedi circa 15 chilometri per entrare in città».

M.F.


«Con lo stesso spirito»
L'imprenditore alpino «Così ho salvato i muli»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 1+6/7
Foglio 1 / 2

IL PRESIDENTE ANA

«Quei violenti non sono dei nostri»

Sebastiano Favero, presidente dell'Ana, condanna scazzottate ed eccessi: «C'è chi ne approfitta, ma non sono penne nere».

A pagina VI

«Gli eccessi? Non sono degli alpini»

Il presidente nazionale: «Ci sono giovani che pensano solo a far baldoria»

Mattia Zanardo
TREVISO

Non sono di certo espressione dello spirito alpino. E probabilmente non sono neppure alpini. Nelle pieghe di una manifestazione con un'imponente massa di partecipanti come l'Adunata purtroppo si celano anche episodi marginali, ma sgradevoli: futili diverbi degenerati in scazzottata, eccessi alcolici oltre ogni limite, persino lo sbarco di prostitute a caccia di clienti. Fatti di cronaca che non possono essere ignorati. Ma che, ribadiscono i vertici dell'Associazione nazionale alpini, non intaccano il clima di festa, né tantomeno macchiano il messaggio di solidarietà, impegno civile, amor di patria veicolato dal raduno. «Sono singoli, piccoli episodi che non inficiano un'adunata di queste proporzioni - sottolinea Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana - Vorrei che quando si segnalano, come giusto, anche questi fatti, si tenesse però conto che stiamo parlando di una partecipazione di circa duecentomila presenze già ieri sera (venerdì, *ndr*). Nessun altro evento in Italia ha numeri simili. E dunque può succedere anche qualcuno di questi episodi. Alle volte semplicemente si scaldano gli animi, ma nella maggior parte dei casi finisce tutto lì». Soprattutto il numero uno dell'Ana fa notare come la gran parte di quanti trascendono non porta il cappello con la penna: «Qualche volta c'è qualcuno che non fa parte della nostra associazione - ribadisce - ma approfitta delle nostre adunate per lasciarsi andare Io stesso ho visto la scorsa mattina uscire da alcune tende, montate abusivamente, dei ragazzi in condizioni inaccettabili: e non erano alpini. Purtroppo alcuni giovani pensano che l'adunata sia solo fare baldoria e bere. No, per gli alpini non è assolutamente così: certo, c'è lo stare insieme in amicizia, bevendo, perché no, anche un bicchiere di vino, ma l'Adunata è ben altro».

Non può non concordare pure Raffaele Panno, alla testa della sezione di Treviso. «Queste cose non rientrano nell'Adunata, dunque non ne parlo», insiste il rappresentante degli alpini trevigiani. L'appello, comunque, da parte dei vertici dell'associazione è di godersi la festa senza eccedere: «Ma i nostri alpini lo sanno molto bene: sono raccomandazioni che ripetiamo da sempre a tutti i nostri iscritti attraverso i nostri gruppi e le nostre sezioni».

E, in caso, c'è sempre il servizio d'ordine a vigilare: «un elemento per noi fondamentale, per controllare, con discrezione, che tutto funzioni nel miglior modo: ed è appunto quello che stanno facendo».

Stamattina, comunque, gli alpini, quelli veri, anche se la sera precedente si saranno concessi qualche brindisi di troppo, saranno pronti e composti in schieramento con il proprio gruppo, quasi magicamente richiamati dalla carica emotiva della grande sfilata. Per gli altri, purtroppo, nessuno può garantire.

© riproduzione riservata

PANNO

«Abbiamo un servizio d'ordine che vigila»

I NUMERI

«Nessun altro evento in Italia ha un simile afflusso»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 1+6/7
Foglio 2 / 2





FOLLA davanti ai bagni chimici montati in molte zone della città per garantire pulizia e decoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 14-05-2017
Pagina 35
Foglio 1

CICLISMO

Pellizotti terza volta papà Allievi sullo sterrato di Caselle

TREVISO - (ri.me.) Fiocco rosa in casa Pellizotti: verso le 23 di venerdì all'ospedale di Conegliano Claudia Basei ha dato alla luce Mia, femminuccia di 3.1 kg che con i fratelli Giacomo e Giorgia andrà a rallegrare ulteriormente il clima in casa del Delfino di Bibione che proprio ieri a Peschici (Fg) ha concluso la tappa del Giro d'Italia nella stessa località che lo vide vincitore nel 2006 in maglia Liquigas. Anche il programma del ciclismo è influenzato dall'Adunata degli Alpini, solo gare pomeridiane. **ALLIEVI** – A Caselle di Altivole Mo Flli Perin Strade Bianche, 8 volte di circuito di 7.5 km con 1600 metri di sterrato. Il via alle 15. **ESORDIENTI** – A Oderzo 22. Gp Tonello Servizi, prima partenza alle 15.30, seconda alle 16.30. **GIOVANISSIMI** – A Maserada sul Piave 1° Memorial Umberto Negro, partenza alle 15.


SPORT

Morto De Sisti, addio mago

Spareggio Ruckeri vale la permanenza in B

Tricolori fioretto e spada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 14-05-2017
Pagina 1+11
Foglio 1

STORIA CONDIVISA

Così l'adunata diventa un ponte

di Ugo Rossi

La 90ª adunata nazionale degli Alpini cade nel corso del centenario della 1ª Guerra mondiale.

SEGUE A PAGINA 11

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/UGO ROSSI

PENSANDO ALL'ADUNATA COME PONTE

Mentre auguriamo a tutti gli Alpini del Trentino e dell'Alto Adige di viverla con intensità e con gioia, ci apprestiamo ad accogliere, con legittimo orgoglio, in Trentino, quella prevista per il prossimo anno, a 100 anni esatti dalla fine della Grande Guerra. Si tratta di una ricorrenza che si carica di un significato simbolico fortissimo e che non a caso verrà ricordata qui, in una terra che ha portato a lungo su di sé le ferite dei nazionalismi.

L'evento conclusivo delle manifestazioni per il Centenario costituisce una grande responsabilità per il Trentino. Costituisce soprattutto un'occasione per una pacificazione definitiva, il cui presupposto fondamentale è il riconoscimento di una storia "plurale", che non si piega a letture monodimensionali, capace di fare i conti con la complessità dei sentimenti che la Grande Guerra ancora oggi suscita nella nostra comunità.

Il Trentino di cento anni fa era parte dell'Impero asburgico, un'appartenenza che la nostra popolazione sentiva in maniera molto forte, nonostante le rivendicazioni di maggiore autonomia – anche da Innsbruck – susseguitesi nel corso dell'800.

Quell'appartenenza, bene sottolinearlo ed evidenziarlo, era uno dei pilastri dell'identità trentina, significava riconoscersi in un sistema di valori culturali e spirituali, persino in una geografia condivisa, che la Prima guerra mondiale ha poi cambiato definitivamente.

Vi erano inoltre in Trentino delle élites che guardavano all'Italia, nel quadro di una storia risorgimentale ancora "fresca", che aveva suscitato grandi speranze di cambiamento e di palingenesi sociale.

Per entrambe le parti la Grande Guerra fu una immane tragedia. I tanti trentini morti vestendo la divisa austriaca sono stati a lungo dimenticati, mentre oggi noi tutti li ricordiamo, così come ricordiamo i civili sfollati dalle nostre valli, le loro immense sofferenze.

Per molto, troppo tempo le commemorazioni ufficiali hanno trascurato o addirittura hanno ignorato questi fatti, così rifiutandosi di riconoscere la complessità del Trentino assieme a quella del vicino Alto Adige: una terra di lingua italiana, o per meglio dire una terra plurilingue, per secoli organica all'Impero e al mondo austro-tedesco, una terra "ponte" fra diverse culture e visioni del mondo, come prova il suo essere stata scelta come sede del Concilio, una terra a cui l'opzione secca "o con l'Austria o con l'Italia" non poteva che nuocere.

L'adunata che ci apprestiamo ad accogliere, nel 2018, mentre partecipiamo con entusiasmo a questa di Treviso, dev'essere dunque un'adunata "speciale". Per essa è stato preparato anche un nuovo logo, che per la prima volta contiene un simbolo non militare, la colomba della pace. Una scelta importante, che sottolinea meglio di tante parole ciò che le Penne Nere rappresentano oggi per tutti noi: una realtà viva, che cammina con la società e con l'evoluzione della storia, sempre presente dov'è richiesto il suo aiuto, capace di costruire legami di pace e fratellanza con altre terre ed altri popoli, scavalcando le antiche inimicizie.

L'adunata del Centenario dovrà riflettere proprio questi sentimenti. Dovrà rivolgere uno sguardo al futuro, conscia del passato e delle diverse sensibilità che ne derivano.

Dovrà poi rispecchiare, con coraggio, i valori e i principi di un'Autonomia speciale che ha fatto del Trentino e dell'Alto Adige un luogo a cui il resto dell'Italia guarda con rispetto e ammirazione, e dove la convivenza è una realtà.

Dovrà anche ricordare come qui, dove un tempo c'erano forti e trincee, si è saputo costruire un grande esempio di cooperazione transfrontaliera, quello dell'Euroregione, che attraversa i confini di Italia e Austria, che ricostruisce quei rapporti e quei legami fecondi che la Prima Guerra mondiale – e la successiva stagione delle dittature - aveva interrotto.

Assieme agli Alpini, infine, abbracceremo un'Europa che ha al centro le Alpi, un'Europa che ha saputo ricostruirsi molte volte.

E che deve ritrovare, oggi più che mai, unità di intenti e di azione.

Ugo Rossi
Presidente della Provincia di Trento

©RIPRODUZIONE RISERVATA


ALTO ADIGE

La Domenica

Indennità, il grande bluff

Tagli soft approvati in due ore, ignorato il Decreto Monti...

Il congresso Svp rilancia Kompatscher

In Val Pusteria 8 ragazzi suicidi in pochi mesi

In centro città record di rifiuti abbandonati

Una casa per i bambini autistici


rebattery

elocomp

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 14-05-2017
Pagina 1+26
Foglio 1 / 2



BUBOLA E LE PENNE NERE

Alpini, i "veci" altoatesini pronti per l'adunata di Treviso

A PAGINA 14 E 26

I «veci» altoatesini pronti per la sfilata

I gruppi alpini arrivati in Veneto per l'ammassamento Allegria, amicizia e commemorazioni in attesa del corteo

BOLZANO

Tornerà a sfilare oggi lo striscione della sezione «Alto Adige» dell'Ana che i bolzanini applaudirono cinque anni fa per le vie della loro città.

Saranno le strade di Treviso, stavolta, ad accoglierlo in occasione della sfilata dell'Adunata numero 90 in corso nella città veneta. Un raduno emozionante per le penne nere di tutta Italia perché si tiene in riva al Piave e ai piedi di luoghi che hanno scritto la storia di questo corpo militare e dell'Italia.

La partenza della sezione Alto Adige è programmata per le 16 con ammassamento nel sesto settore. Le 400 penne nere altoatesine che in questi giorni hanno raggiunto la città del prosecco saranno tra le ultime a sfilare.

Il motivo è semplice: sono posizionate vicino ai colleghi trentini che chiuderanno il corteo per ricevere la "Stecca" simbolo dell'Adunata. L'appuntamento per il 2018, infatti, è fissato a Trento. Saranno presenti anche il sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi e il collega di Laives Christian Bianchi.

I vari Gruppi provinciali hanno raggiunto Treviso (i primi già giovedì, gli ultimi partiranno oggi all'alba) e hanno vissuto intensamente questi giorni di Adunata tra allegria e raccoglimento.

Il Gruppo Oltrisarco, per esempio, ha voluto fermarsi al Sacrario Militare del Monte Grappa che ospita i resti dei militari italiani ed austroungarici assieme ad un museo della Grande Guerra. «È stato un momento emozionante. Siamo stati orgogliosi di visitare un luogo sacro per la Patria», le parole del capogruppo Gianni Bonadio. I gruppi Piani ed Ora, dal canto loro, hanno fatto sosta al Sacrario Militare di Nervesa della Battaglia: uno dei più grandi monumenti dedicati alla Commemorazione dei Caduti della Prima Guerra Mondiale. Spazio, però, anche all'allegria e alla gioia dell'Adunata. Il Gruppo Gries, per esempio, è partito ieri mattina sotto un cielo plumbeo davanti alla scuola Archimede e dopo poche ore si è ritrovato in spiaggia a Jesolo. Costume, cappello e penna nera sono perfetti per un tuffo. L'Adunata è anche questo. *(a.c)*

SEGUI IL LIVE DELL'ADUNATA
WWW.ALTOADIGE.IT


ALTO ADIGE
La Domenica
Indennità, il grande bluff
Il congresso Svp rilancia Kompatscher
In Val Pusteria 8 ragazzi suicidi in pochi mesi
In centro città record di rifiuti abbandonati
Una casa per i bambini autistici


L'ADUNATA DI TREVISO » LA SEZIONE
I «veci» altoatesini pronti per la sfilata
Così le mani diventano sculture

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ADUNATA DI TREVISO » LA SEZIONE



Il Gruppo Alpini di Gries di stanza Jesolo: un tuffo per le penne nere



Il Gruppo Oltrisarco in visita al Monte Grappa prima di Treviso



GIANNI BONADIO CAPOGRUPPO

Emozionante visitare tutti insieme un luogo sacro per la Patria; oggi il giorno di festa con le altre penne nere



Il Gruppo Piani in pieno centro a Treviso ieri pomeriggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 14-05-2017
Pagina 14
Foglio 1 / 2

LA GRANDE GUERRA » INTERVISTA A MASSIMO BUBOLA

«Canto le canzoni degli Alpini perchè sono la nostra storia»

In vendita col nostro giornale a 8,80 euro un cd imperdibile
«Quando le cantavamo a casa, mio nonno piangeva»

di Daniela Mimmi

BOLZANO

Sono passati 100 anni dall' ecatombe della Prima Guerra Mondiale. Cento anni durante i quali abbiamo fatto una Seconda Guerra Mondiale (forse perché, come dice Nietzsche, l' uomo dalla storia non impara niente) e poi sette decenni di pace, grazie all' intuizione di unire tutta l' Europa. Quella prima Grande Guerra a volte rischia di finire nel baule dei ricordi a riempirsi di polvere: perché è tanto lontana, perché nessuno di quelli che l' hanno vissuta può più raccontarla, perché ci vergogniamo di aver mandato al macello ragazzini di 17 anni, di avere svuotato città e paesi di tutti i loro giovani, per avere in cambio un pugno di mosche. Perché la loro vita, fondamentalmente, non valeva niente e non interessava a nessuno. A loro, a chi li ha amati, persi, cercati, pianti, **Massimo Bubola** dedica il cd **"Da Caporetto al Piave - Antologia di canzoni sulla Grande Guerra"**, che è in vendita nelle edicole insieme all' «Alto Adige» e al «Trentino» al prezzo di 8,80 euro, per celebrare l'Adunata nazionale degli Alpini di Treviso con un progetto musicale e culturale davvero originale e riuscito. Il cd contiene in tutto 12 canzoni, di quelle che gli alpini cantavano andando al fronte durante la Grande Guerra e ancora precedenti, "riscritte" da Massimo Bubola in chiave folk-country-rock.

«ritornando alle loro radici - ci dice il musicista veneto - perché quelle erano veramente canzoni folk».

Massimo Bubola (quarant' anni di carriera e di musica d' autore, collaborazioni con Fabrizio De André e Mauro Pagani, Fiorella Mannoia e Cristiano De André, Milva e Grazia Di Michele, tra gli altri) con questo cd ha scritto il terzo capitolo delle sue canzoni della guerra, preceduto da "Quel lungo treno" e "Il testamento del Capitano". L'abbiamo intervistato.

Da dove deriva il suo interesse e anche il suo amore per queste canzoni?

«Sono le canzoni che si cantavamo in casa, in famiglia o in macchina quando uscivamo tutti insieme. Dalle nostre parti si cantavano le canzoni popolari legate alla guerra. Perché lì, tra i Veneto e il Garda, tra il Piave e Cortina e il Trentino, la guerra c' è stata davvero, la più cattiva, la più crudele, la più sanguinaria. Perché i nostri soldati erano dei ragazzini che il giorno prima vivevano con la mamma, e aiutavano il padre nei campi, e il giorno dopo erano mandati al massacro. Gli austriaci, che erano numericamente inferiori, cercavano di difendere la vita dei loro soldati. Noi invece li abbiamo mandati a morire a migliaia. È un vero peccato che nel resto d' Italia nessuno, o ben pochi, conoscano queste canzoni: sono molto belle, sia per quanto riguarda il testi che le musiche e le melodie, e vorrei farle conoscere meglio. A parte poche eccezioni, da noi la musica popolare fa parte del passato, nessuno o pochi le conoscono, mentre in altri paesi, come in Irlanda o anche in Inghilterra, Scozia, Francia, Spagna, le canzoni popolari fanno parte del patrimonio culturale, letterario e musicale del popolo e tutti le conoscono. Noi siamo un popolo che a volte vuole dimenticare le sue radici, che ha il culto dell' oblio».

In una delle foto della cover, lei bussa sulla tomba di Antonio Bubola.

«Era un mio prozio, morto durante la Prima Guerra Mondiale. Anche mio nonno ha fatto quella guerra. Quando in casa cantavamo quelle canzoni, lui abbassava la testa e piangeva. Non ha mai dimenticato quel massacro. Era ogni giorno faccia a faccia con la morte e con i morti. Cataste di tre metri di morti che non si riuscivano a seppellire e con i quali bisognava convivere».

Come ha scelto le canzoni?

«Ho scelto quelle sentimentali, quelle che parlano di amore e non di odio, quelle meno retoriche. Sono canzoni che spesso parlano di mancanze: mancanza della mamma, dei fratelli, della famiglia, della casa, della fidanzata. Non parlano di odio, né inneggiano alla violenza. Bisogna pensare che sul fronte, anche tra italiani e austriaci, si sono spesso strette delle amicizie. Erano giovani, soli, spaventati e spesso si aiutavano a vicenda. Sto proprio scrivendo un libro su queste storie, che uscirà in ottobre per la Einaudi. Alcune canzoni sono di prima della guerra ed erano state inventate in altri contesti. "Ta pum" si riferiva al lavoro in miniera, "La Tradotta" era sul lavoro in ferrovia. Alcune sono state scritte secoli prima. Erano ovviamente cantate solo dagli uomini, invece io "Monti Scarpazi" l' ho voluta cantata da una donna, perché è la storia di una donna che va a cercare il marito sulle montagne del fronte dei Carpazi, ma trova solo una croce. Per ovvie ragioni queste canzoni erano accompagnate da strumenti trasportabili, come una piccola chitarra, la fisarmonica, o l' armonica a bocca. Ce n' è una, di una marca molto famosa, che si chiama "Bravi Alpini". Solo durante il fascismo sono diventati dei canti corali. Io cerco di riproporli nella loro forma più originale, che è il folk, inteso come musica popolare. Poi ci sono le ovvie contaminazioni, ci ho aggiunto anche un po' di country e un po' di rock, perché io sono figli del rock e del country. Perché fanno parte di me e del mio linguaggio musicale».

Reazioni da parte magari degli alpini a queste sue rivisitazioni?

«Direi che sono piaciute molto. Quando le canto, c' è qualche anziano con gli occhi rossi. In un paese tradizionalista come il nostro, è un bel successo!».

In tre parole il messaggio più importante che lei vuole trasmettere con queste sue canzoni.

«Sono canzoni che trasmettono dei valori che non sono poi così lontani dai nostri: coerenza, fedeltà, senso del dovere, abnegazione, sacrificio. Sono grandi esempi per i giovani di oggi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Qui sopra Massimo Bubola, a sinistra la copertina del cd che si può acquistare con il nostro giornale


LA GRANDE GUERRA » INTERVISTA A MASSIMO BUBOLA

«Canto le canzoni degli Alpini perchè sono la nostra storia»

Manuel Randi stasera al "Kinnì" di Merano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADOVA

Data 14-05-2017
Pagina 23
Foglio 1

Gli Alpini in campo per gli altri: donate oltre 30 mila ore di lavoro

SOLIDARIETÁ

Giovanni Lugaresi

La solidarietà è una delle componenti caratterizzanti la realtà degli Alpini in congedo, insieme alla memoria storica, alla cultura, alla salvaguardia dell'ambiente. E il Libro Verde della Solidarietà è quello che annualmente propone il bilancio su questo fronte.

Anche per il 2016 non si è smentita la generosità delle Penne Nere, che oggi sfileranno all'adunata di Treviso. Il dare riguarda le ore di lavoro gratuitamente prestate, il raccogliere e poi donare, lo stendere la mano e chiedere a tutti un contributo. Destinazione: chi ha bisogno. E non sono soltanto i colpiti da una calamità naturale, come il terremoto nel Centro Italia, ma tantissime situazioni nelle realtà locali. Ore di lavoro prestate gratuitamente e somme in denaro raccolte e poi donate nel 2016 hanno riguardato Alpini in armi, anziani, Banco alimentare, comunità, enti benefici, parrocchie, missioni, scuole e giovani, sport e manifestazioni patriottiche.

Il bilancio così parla: 2.281.416 ore di lavoro prestate gratuitamente; 6.979.286,06 euro raccolti e destinati agli scopi prima citati. Volendo monetizzare le ore di lavoro secondo gli attuali prezziari (27,52 euro/ora), si sfiorano i 70 milioni - esattamente, 69.763.854,38 euro. Fra le 80 sezioni nelle quali l'Ana è articolata in Italia, non ha sfigurato quella di Padova, che sfiora i tremila iscritti ("aggregati" compresi). Infatti, le ore di lavoro gratuito assommano a 30.304, mentre gli euro donati a 24.753. Fra i gruppi che maggiormente si sono distinti, ecco Camposampiero con 836 ore e 4.050 euro; San Martino di Lupari con 848 ore e 3.650 euro; Vigonza con 1.280 ore e 1.375 euro; Cittadella con 515 ore e 1.073 euro; mentre il gruppo di protezione Civile della sezione ha prestato lavoro gratuitamente per 6.133 ore.



PER I POVERI Alpini durante una raccolta di alimenti per le persone ele famiglie in difficoltà


Fantasia e innovazione per costruire il domani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

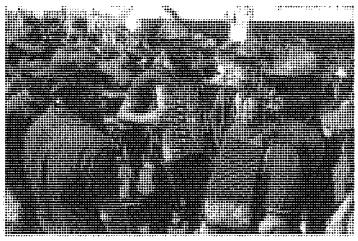
l'Adige

Data 14-05-2017
Pagina 1+20/1
Foglio 1 / 2

LE CRONACHE

Oggi la sfilata a Treviso

Tra canti e tricolori penne nere in festa



Tutto pronto a Treviso per la grande sfilata degli Alpini, momento clou della 90ª adunata nazionale che ha richiamato in Veneto mezzo milione di penne nere. I trentini sono oltre 5mila, pronti a raccogliere il testimone in vista dell'adunata 2018 che è in programma a Trento dall'11 al 13 maggio.

A. BERGAMO ALLE PAGINE 20-21

Accampamenti e voglia di stare insieme

ADUNATA

A Treviso 5.000 trentini

dall'inviato
ANDREA BERGAMO

TREVISO - La sveglia suona alle cinque in punto. Il borsone è stato riempito con un sacco a pelo, il necessario per dormire una notte fuori casa e il cappello da alpino. Anche se non sei una penna nera, ci pensa il nonno a fornirti il copricapo per mimetizzarti con il mezzo milione di alpini che in questi giorni invade Treviso per la novantesima adunata del Piave. I cinquemila trentini sono alloggiati un po' ovunque: gli accampamenti si trovano all'esterno delle mura (tranne qualche rara eccezione) o nei paesi limitrofi. Alcuni di loro sono arrivati nella città veneta già mercoledì: «Siamo scesi in avanscoperta e abbiamo trovato una sistemazione fantastica» sorride Juri Toss, che con grande orgoglio mostra le quindici medaglie appese al cappello verde: «Un ricordo di ogni adunata alla quale ho preso parte». Il suo caravan è parcheggiato nell'area di sosta di un condominio, «occupata» con alcuni amici del gruppo di Marco di Rovereto: «Abbiamo invitato l'inquilino al piano terra del palazzo a bere un bicchiere di vino con noi, e a fine serata ci ha chiesto se volevamo servirci della corrente elettrica dal suo appartamento». La gente di qua ha accolto con il cuore in mano le penne nere arrivate da tutta Italia (Sicilia e Marche incluse). «Basta guardarsi attorno per capire che tutti sono contenti, dai *putelòti* alle *spóse*» fa notare un alpino navigato. Ne è un esempio anche Manuel Zanon, capogruppo di Cunevo accompagnato dal figlio David di sei anni - e già alla sua terza adunata - e dalla moglie Rovena conosciuta a Parma nel 2005 proprio durante l'adunata. «Siamo arrivati in 15 dalla val di Non» spiega Zanon, interrotto durante il pranzo nell'accampamento allestito nel giardino di una casa privata. Sotto il tendone azzurro sono sedute circa cinquanta persone: «Solo 25 sono alpini, mentre gli altri sono residenti della zona nostri ospiti». Si tratta dei residenti di via dell'Ansa: i padroni di casa e i vicini. Intanto, David si diverte a stare in mezzo alle penne nere e porta orgogliosamente sul capo un mini-cappello che gli ha comprato il papà.
In qualche caso le sistemazioni dei trentini sono originali: è il caso di Paolo Anselmi di Lenzima di Isera, che condivide con l'amico Giorgio Marzadro lo spazio all'interno del carrello per il trasporto dei cavalli. Nel carrello sono state posizionate due brande, mentre dal soffitto sventola il tricolore.
L'organizzazione dell'evento in città è apprezzata da tutti: «Mi sarei aspettato solo qualche doccia in più» riferisce un solandro, in attesa del ritorno degli amici dalla piscina comunale dove in tanti hanno usufruito dei servizi per lavar via la stanchezza legata (anche) alle poche ore di sonno. Il campo base del coro sezionale di Trento guidato da Mario Laporta si trova nella palestra della scuola di viale Europa. Chi l'altra notte ha fatto il «tira tardi», alle 10 del mattino è ancora sotto le coperte, mentre gli amici già iniziano a scaldare la griglia per le costine e ti riempiono il primo bicchiere di vino rosso della giornata accompagnato da pane, formaggio e luganega. Così il pensiero va ai temerari roveretani incrociati alle 7.44 sulla statale Feltrina in direzione Treviso che brindavano in una piazzola. Con gli alpini non si soffre la sete. «Ma l'obiettivo è di divertirci e non di esagerare» sottolinea Antonio Giacomelli, ex presidente e uno dei 26 coristi che ieri sera si sono esibiti nella chiesa dei padri oblati con il maestro Aldo Fronza. I membri del coro nato nel 1993 provengono da tutto il territorio provinciale. Nessuno di loro si è fatto accompagnare da mogli e morose: «L'adunata è come se fosse una zona franca dove lasciar spazio alla goliardia» commenta Giacomelli. E il signor Ugo Battisti di Besenello (79 primavere alle spalle) annuisce convinto. Evidentemente non la pensa così Monica del gruppo di Terragnolo, che ha accompagnato il fratello impegnato nella preparazione degli stracotti di carne, e nemmeno la signora Graziella Baroni di Noriglio, all'adunata con il marito Renato: «A mi me piàs, non per nulla sono mamma di due alpini. Qui tutti sono amici e no te vedi na bèga, altro che le partite di calcio?».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2017
Pagina 1+20/1
Foglio 2 / 2





Nonni, padri e figli con la penna nera, si divertono tra racconti e un bicchiere di rosso. E c'è chi dorme nel carrello dei cavalli

IL PROGRAMMA

Gli alpini trentini sfileranno oggi alle 16, mostrando lo striscione «Ricordare, capire, per un futuro di pace». Di certo il momento clou della giornata sarà il passaggio della stecca al presidente degli alpini di Trento Maurizio Pinamonti e al sindaco Alessandro Andreatta, che avverrà alle 20.


l'Adige
Gelo, agricoltura in ginocchio
In Val di Non 80% di mele in meno, persi 200 milioni
Guida 7 anni senza patente


Trento
ADUNATA
A Treviso 5.000 trentini


Trento
Brindisi, canti e tricolori
L'UNICA CONCESSIONARIA SERVICE IN TRENTINO PER I MARCHI FCA
FRANCESCHI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 14-05-2017
Pagina 1
Foglio 1



A TREVISO

Adunata nazionale: alpini di Parma derubati

PAG. 14


GAZZETTA DI PARMA

Fanelli non risponde «Non sono lucido»

Elezioni, 16 liste in gara: tutti i nomi

Bottazzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 14-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

ADUNATA NAZIONALE OGGI CENTINAIA DI PENNE NERE DI PARMA ALLA SFILATA





Treviso Il gruppo degli alpini che è stato preso di mira dai ladri e una "penna nera" impegnata nella sistemazione di un muretto.

Alpini derubati a Treviso La solidarietà degli abitanti

Spariti dall'accampamento generi alimentari e l'affettatrice

Come tutti gli anni alcune centinaia di alpini di Parma e provincia partecipano al raduno nazionale delle Penne nere. L'appuntamento è per oggi a Treviso: in occasione della 90ª adunata sfileranno tutti, insieme, compatti. Nel pieno spirito degli alpini, fatto di amicizia e di solidarietà. Purtroppo un gruppo partito dalla Bassa parmense è stato preso di mira dai ladri. Il loro accampamento in via Montello, con casette di legno per la notte e gazebo per il soggiorno è stato svaligiato.

Il giorno successivo all'arrivo, quando l'efficiente squadra di artigiani che fa parte del gruppo aveva già sistemato anche docce e cucine, è stato il momento di un po' di relax. Dopo un giro per la città, quando gli alpini sono tornati alla base hanno trovato frigo e dispensa vuoti, privati di salumi, formaggio e torte casalinghe destinate sia al sostentamento durante la trasferta trevigiana, sia alla promozione delle specialità parmigiane tra i partecipanti all'adunata. E' sparita anche l'affettatrice che il papà di un alpino aveva prestato al gruppo... con mille raccomandazioni.

Per le penne nere della Bassa è stato un duro colpo, ma il dispiacere è stato mitigato dalla grande solidarietà mostrata da molti cittadini e ospiti che senza farsi troppo attendere si sono prodigati a fornire il gruppo di generi alimentari. Addirittura un'anziana signora ha consegnato una busta con una somma significativa per aiutarli.

Ma la solidarietà e l'amicizia si "scambiano". E così, un giorno più tardi una penna nera di Parma, titolare di un'impresa edile, ha provveduto a sistemare con calce e cazzuola un muretto malmesso. E un altro l'ha imbiancato. «Morale della vicenda - sorridono all'interno del gruppo -: non tutti i mali vengono per nuocere. Le vivande sono sparite, ma l'amicizia e l'altruismo che contraddistinguono da sempre tutti gli alpini hanno trionfato e i ladri buongustai speriamo abbiano almeno apprezzato le specialità parmigiane! Viva gli alpini!» ◆ **p.m.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Parma
Dopo i furti fuggono contromano in tangenziale
Alpini derubati a Treviso La solidarietà degli abitanti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

Per l'Adunata 2018

Alpini, da Treviso a Trento

Oltre cinquemila penne nere trentine hanno partecipato ieri a Treviso alla novantesima Adunata nazionale. Una partecipazione massiccia, dal capoluogo e dalle valli, accompagnata anche da 5 fanfare e da due cori, per ricevere il testimone per il prossimo anno.

L'Adunata 2018, infatti, sarà ospitata da Trento, nel centenario della fine della Grande Guerra.

Il presidente provinciale dell'Ana Maurizio Pinamonti è al lavoro da tempo in ottica 2018: «Sarà un'Adunata che promuoverà la pace e l'unione».

Ieri mattina, il Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano e il presidente dell'Associazione nazionale alpini, Sebastiano Favero, hanno firmato un protocollo d'intesa finalizzato alla riqualificazione del Museo storico degli alpini di Trento. Appuntamento quindi all'anno prossimo, proprio a Trento.


L'esercito dei servizi sociali ci costerebbe 4,5 miliardi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 1 / 2

IL MINISTRO PINOTTI

Torna la leva, anzi no Ma il dibattito ora è aperto

di **Stefano Filippi**

Il ministro Roberta Pinotti dice e non dice. «La leva obbligatoria? Ci stiamo ragionando», sono le sue parole: un modo per lanciare il sasso e nascondere la mano. Il tema scotta come il sole che picchia su Treviso dove sfilano 80mila penne nere per l'Adunata del Piave.

a pagina 8

IL RITORNO II CASERMA

Bomba (scarica) della Pinotti «Ripristiniamo la leva, ma...»

Il ministro ipotizza il ritorno della naja, poi la frenata «Ragioniamo sul servizio obbligatorio in chiave civile»

Stefano Filippi
nostro inviato a Treviso

Il ministro Roberta Pinotti dice e non dice. «Ci stiamo ragionando», sono le sue parole: un modo per lanciare il sasso e nascondere la mano. Ritorna la leva obbligatoria? Il tema è di quelli caldi, scottanti come il sole che picchia su Treviso dove sfilano 80mila penne nere per l'Adunata del Piave. La naja, odiata da generazioni di diciottenni che oggi invece mettono in tasca la mancia di 500 euro regalata da Matteo Renzi. Gli alpini non fanno una piega sotto il sole, «veci» e «bocia» percorrono i viali del capoluogo della Marca gioiosa composti e ordinati prima degli ultimi bagordi alcolici. Quando i reparti arrivano in piazza della Vittoria, dove sono allestite due tribune a gradoni come quelle degli autodromi, fanno il saluto al labaro carico di centinaia di medaglie al valore e al monumento ai caduti inaugurato da Vittorio Emanuele III. E omaggiano pure il ministro della Difesa, occhialoni neri e camicetta blu, senza sapere ancora la sorpresa che la Pinotti ha in serbo per loro. La sorpresa è una dichiarazione a margine della sfilata. Ed è un'apertura a ripristinare la leva obbligatoria «in qualche forma». Non è detto che il governo voglia riaprire le caserme, più probabile che si voglia imporre un anno di servizio civile. «Utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale», sono le parole della titolare della Difesa. Il dibattito, aggiunge, si è riaperto in Europa: la civilissima Svezia ha già deciso di ripristinare l'obbligo militare nel 2018 mentre in Francia la questione è stata affrontata da vari candidati alla presidenza, «compreso Macron», puntualizza la Pinotti. Spiega il ministro: «Da un lato, per le missioni internazionali, abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti e in cui i giovani possono scegliere dove meglio esercitarlo è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere». Alla vigilia di una campagna elettorale, può essere utile lisciare il pelo a queste schiere di servitori della patria. La cancellazione della naja, introdotta nel 1861 e non più obbligatoria dal 2004, è un peccato che le penne nere faticano a perdonare al centrodestra. L'altro giorno Beppe Parazzini, che era presidente dell'Associazione nazionale alpini ai tempi dell'abolizione, era stato sferzante parlando con *il Giornale*. Aveva bollato il colpo di spugna come «l'unico caso di un articolo della Costituzione disatteso da una legge ordinaria» e aveva aggiunto: «Dissero che si rubava un anno di lavoro ai giovani. Adesso sono tutti disoccupati, non hanno nulla di cui essere derubati: potrebbero frequentare una scuola di vita ed essere utili nelle emergenze».

Anche il mensile *L'alpino* ha puntato il dito contro l'abolizione della leva. Il direttore, Bruno Fasani, nell'editoriale di aprile ha criticato «certa politica, figlia matura di un Sessantotto che puntava a mettere fiori nei cannoni e a fare l'amore e non la guerra».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NEL RESTO D'EUROPA

In Austria il servizio di leva è tuttora obbligatorio e dura 8 mesi ed esiste un servizio civile per gli obiettori di coscienza della durata di 12-14 mesi o due anni se si parla di cooperazione allo sviluppo

In Belgio il servizio civile non è mai stato contemplato, da quando, nel 1994, è stato abolito il servizio militare. Sebbene non sia presente alcuna forma, neppure similare, di servizio civile gli ideali che esso persegue, come quello di incentivare nei giovani il senso di appartenenza e di legame con una comunità, sono al tempo stesso garantiti da altre forme di volontariato. I giovani sono molto attivi e partecipi in queste attività

In Danimarca le forze armate sono di tipo misto: per il 30% composte da militari di leva e per il 70% da volontari. E' consentita l'obiezione di coscienza (diritto riconosciuto nel 1917) ed esiste la possibilità di un servizio civile, con stipendio inferiore ed una durata di 13 mesi (anzichè 9)

In Lettonia nel 2002 è stata approvata una legge sul servizio alternativo a quello militare. E' stata altresì prevista l'abolizione del servizio militare obbligatorio entro il 2007.

La Francia, concluso nell'arco di alcuni anni il passaggio dalla leva obbligatoria alle forze armate professionali volontarie aperte a uomini e donne, ha emanato, a partire dal 2000, una serie di leggi tese a promuovere e riconoscere l'impegno volontario dei giovani, fino alla recente legge del 2006 con la quale è stato istituito il servizio civile volontario

In Germania, dove è stata mantenuta la leva obbligatoria, c'è la possibilità sia di svolgere il servizio civile in alternativa a quello militare sia di poter scegliere tra due grandi programmi di servizio volontario, che costituiscono un'offerta di formazione per i giovani collegata all'impegno in istituzioni di tipo sociale o ecologico

In Gran Bretagna, seppur non esiste un'agenzia per il servizio civile nazionale, il volontariato è molto attivo e diverse attività di servizio alla comunità sono promosse in questo settore

La Repubblica Ceca è stato uno tra i primi, dei paesi di nuovo ingresso nell'Unione, che ha istituito con la legge 198 del 24 aprile 2002 il servizio civile su base volontaria, che ha preso avvio dal 1° gennaio 2003 a seguito dell'entrata in vigore della legge

In Olanda il servizio militare obbligatorio è scomparso dal 1996. E' in corso un ampio dibattito sul tema del volontariato e, in particolare, il dilemma riguarda la possibilità o meno di introdurre un anno di servizio volontario obbligatorio per i giovani

In Svizzera il servizio civile esiste da dieci anni ed è stato finora scelto da oltre 15.000 giovani, quale alternativa agli obblighi di leva. Gli obiettori di coscienza sono chiamati a svolgere per 18 mesi lavori di pubblica utilità, ad esempio in ambito di sanità, socialità, ambiente, aiuto umanitario e aiuto allo sviluppo (anche all'estero)

In Norvegia il servizio militare è obbligatorio per tutti gli uomini: dura da 6 a 12 mesi, con possibilità di essere richiamati fino 44 anni per partecipare a successive esercitazioni. E' riconosciuta l'obiezione di coscienza. Ogni caso viene vagliato singolarmente e può essere consentito un servizio civile della durata di 16 mesi

In Spagna dal primo gennaio 2002 non esiste il servizio militare obbligatorio e, dopo un confronto con le ong e il sindacato, il governo ha deciso di rinunciare a una legge sul servizio civile volontario per favorire lo sviluppo del volontariato

LEGO







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

La festa In 100mila alla novantesima adunata nazionale



Gli Alpini invadono Treviso

Hanno sfilato quasi in centomila a Treviso per la novantesima adunata nazionale degli Alpini (nella foto il generale Graziano, al centro, con alcuni ex soldati). Una festa di popolo, di colori, di tradizione e valori come la replicano puntualmente ogni anno le penne nere in un rito scandito da movimenti identici ma mai uguale nel suo sviluppo. Treviso quest'anno ha probabilmente battuto ogni primato di partecipazione.


Il piano
Dall'arte ai diritti umani il ruolo dei nuovi "soldati"
HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?
ENERGY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 15-05-2017
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Polemiche dopo il discorso all'adunata degli Alpini

La Pinotti ripropone «la leva obbligatoria» ma non sa per cosa

La ministra: coinvolgere i giovani nella sicurezza sociale
Poi si corregge: ampliare il servizio civile. La legge però c'è già

::: ALESSANDRO GONZATO

■■■ La giornata di ieri, per il ministro della Difesa, la Dem Roberta Pinotti, avrebbe dovuto essere nient'altro che una passerella a Treviso alla novantesima adunata nazionale degli Alpini. La presenza in tribuna d'onore, le solite frasi di circostanza, applausi più o meno convinti, un paio di brindisi con le penne nere (per le quali, e siamo con loro, l'adunata è un momento sacro), qualche selfie in mezzo alla folla, e poi il ritorno a Roma. E invece non è andata proprio così. Perché di fatto, dopo il lancio dell'Ansa delle 14.02, per il ministro della Difesa è diventata una corsa contro il tempo per rettificare ciò che aveva battuto l'agenzia di stampa. Titolo: «Difesa, Pinotti: valutare leva obbligatoria». Testo: «La riproposizione di una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale "non è un dibattito obsoleto", tanto che in Europa "si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron. Una leva"», ha riportato l'Ansa «"non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti"».

RIPETIZIONE CORRETTA

Beh, ma cos'avrebbe detto di scandaloso la Pinotti? Assolutamente niente. E se poi l'argomento è stato trattato anche dall'enfant prodige Macron, qual è il problema? Del ritorno della leva obbligatoria, di tre, sei mesi, un anno, se ne è parlato spesso negli ultimi tempi. Ne hanno discusso soprattutto i politici di centrodestra, su tutti il leader leghista Matteo Salvini (ecco forse uno dei motivi della corsa alla rettifica), ma anche all'interno del variegato mondo della sinistra non sono mancate le aperture. Niente: il ministro Pinotti, informato e inorridito da ciò che aveva battuto l'Ansa, quarantasei minuti dopo ha preteso (legittimamente) che venisse pubblicata la rettifica. E dunque, alle 14.48, ecco un nuovo lancio d'agenzia: «Ripetizione con titolo corretto: Pinotti, valutare ampliamento servizio civile». Testo: «Da un lato, per le missioni internazionali, abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti ed in cui i giovani possono scegliere dove meglio esercitarlo, è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere». Poco dopo il ministro ha pubblicato anche un tweet: «Non ho parlato di leva obbligatoria, ma di un progetto degli Alpini per coinvolgere i giovani al servizio civile universale».

ALL'ARMI

Né la rettifica, né il successivo messaggio però sono serviti a bloccare le reazioni politiche, anche da parte di esponenti del suo stesso partito: «Il servizio civile universale non obbligatorio c'è già», ha detto il deputato Pd Edoardo Patriarca. «Mi auguro solo che ci siano le risorse per permettere a tutti i giovani che vogliono fare questa esperienza, dagli 80 mila ai 100 mila, di realizzarla davvero. Il ministro Pinotti», ha continuato Patriarca, «sa che il servizio civile universale è una conquista recente. Non dobbiamo fare altro che rafforzarlo».

Secondo il capogruppo alla Camera di Sinistra Italiana-Possibile, Giulio Marcon, «la proposta della Pinotti è confusa e volutamente ambigua: non si capisce se propone un servizio civile obbligatorio o se auspica una leva obbligatoria che costringa i giovani a scegliere tra servizio militare e servizio civile. Nel secondo caso, come sembra, è un ritorno al passato».

E dire che per il ministro Pinotti l'adunata degli Alpini avrebbe dovuto essere nient'altro che una passerella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SCHEDA

DIETRO FORNT
La ministra della difesa, la dem Roberta Pinotti, a margine della sfilata degli Alpini, a Treviso, ha detto che non si può escludere il ritorno alla leva obbligatoria salvo poi correggere il tiro e precisare via twitter che si riferiva «a un progetto degli Alpini per coinvolgere i giovani al servizio civile universale»

GIÀ ESISTE
Il servizio sociale universale, come hanno fatto notare i colleghi di partito della Pinotti, esiste già. A 45 anni dall'introduzione della legge 772 "Norme in materia di obiezione di coscienza", a febbraio scorso è stato approvato dal Consiglio dei ministri la sua istituzione.

TUTTI SCHEDATI
La legge del 2004 ha eliminato la naja, ma i Comuni italiani continuano a schedare tutti i giovani: in ogni Municipio continua a esistere un Ufficio leva che spulcia nomi, date di nascita e indirizzi, e li inserisce in un programma informatico che viene fornito dall'Esercito e prende nota di centinaia di migliaia di ragazzi che in una caserma non entreranno mai. A meno che non cambi la legge



Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti [Lapresse]


La Pinotti ripropone «la leva obbligatoria» ma non sa per cosa

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 15-05-2017
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

Il ministro apre il dibattito

Pinotti rilancia la leva obbligatoria «Un servizio civile per tutti i giovani»

La ministra della difesa Roberta Pinotti propone una forma di impegno civile universale e obbligatorio. Lo ha detto ieri durante la novantaseiesima adunata nazionale degli Alpini a Treviso dove si è parlato anche di nuovi servizi di leva civili obbligatori.

Piras e Ventura alle pag. 4 e 5





La proposta

Pinotti resuscita la naja: si punta al servizio civile obbligatorio per tutti

▶Il piano della ministra: impiegare i giovani nella sicurezza sociale

▶L'ok dei militari all'integrazione tra soldati professionisti e volontari

IL CASO

ROMA Torna la naja? La ministra della difesa Roberta Pinotti corregge il tiro, perché all'inizio le parole erano proprio quelle, e a molti sono sembrate inequivocabili: leva obbligatoria. Pinotti propone invece una forma di impegno civile universale e obbligatorio. Lo ha detto ieri durante la novantaseiesima adunata nazionale degli Alpini a Treviso dove si è parlato anche di nuovi servizi di leva civili obbligatori.

SICUREZZA SOCIALE

La ministra ha detto appunto che la riproposizione di una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale «non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». Con la comparsa della parola leva però il cortocircuito mediatico è partito immediatamente e la ministra su Twitter ha dovuto precisare che non vuole istituire di nuovo il servizio militare, sospeso in Italia dal primo gennaio 2005, ma ragionare su una forma di servizio allo Stato. «Non ho parlato di leva obbligatoria – scrive - ma di un progetto degli alpini per coinvolgere i giovani al servizio civile universale».

«Da un lato, per le missioni internazionali - ha osservato la ministra - abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo paese un momento unificante in cui possono scegliere dove meglio esercitarlo è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere».

E mentre circa centomila penne nere sfilavano davanti alle autorità e altri circa trecentomila cittadini, ha dato il suo assenso anche il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la protezione civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».

«La possibilità di integrare con un sistema diverso - ha aggiunto Graziano - nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Oggi infatti gli alpini sono spesso volontari della protezione civile e lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella li ha definiti «campioni di solidarietà». E tra loro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza. Sarà anche per questo che nell'adunata trevigiana era pieno di striscioni che chiedevano il ritorno alla naja. Una richiesta esplicita degli alpini e il governatore veneto Luca Zaia è d'accordo: «Sarebbe opportuno ripristinare una ferma breve, magari di soli sei mesi, di naja obbligatoria». E infatti la nostalgia per quella forma di disciplina militare impartita dalla cultura alpina torna ciclicamente.

E se in Svezia è un problema radunare 4 mila volontari l'anno per formare per l'esercito e dunque si è resa necessaria la reintroduzione della leva obbligatoria, non a caso Pinotti cita l'esperienza nord europea e arriva a immaginare una naja 2.0: «vi sono molti ambiti nella Difesa che si possono prestare anche a una presenza volontaria in forme che vanno delineate».

Stefania Piras



Il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, con il ministro della Difesa Roberta Pinotti

LA TITOLARE DELLA DIFESA: «PARLARE DI UNA QUALCHE FORMA DI LEVA NON È UN DIBATTITO OBSOLETO»

Così all'estero

In Europa l'esempio di Francia e Svezia

Cosa succede fuori dall'Italia? Le esperienze citate dalla ministra Pinotti sono la Francia e la Svezia. Macron ha infatti annunciato in campagna elettorale l'introduzione di un servizio nazionale obbligatorio per un periodo di un mese per tutti i giovani, donne e uomini tra i 18 e 21 anni. In Svezia, invece, dopo l'aumento di azioni aggressive della Russia sul Mar Baltico e in generale nell'Europa dell'est, hanno deciso di reintrodurre il reclutamento e la leva militare obbligatoria, abolita nel 2010. La naja è ancora in vigore in Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Norvegia, Cipro, Grecia e Austria.


Il Messaggero

Merkel travolge i rivali socialisti


La proposta

Pinotti resuscita la naja: si punta al servizio civile obbligatorio per tutti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1



Il piano

Dall'arte ai diritti umani il ruolo dei nuovi "soldati"

▶Scelti attraverso bando serviranno a proteggere il patrimonio italiano

▶L'obiettivo è di reclutarne 100mila entro il 2018: impieghi anche all'estero

IL FOCUS

È bastata una domanda per risollevare il caso della obbligatorietà o meno del servizio civile. Tema dibattuto a lungo nei mesi scorsi, fino a febbraio quando è passata a Palazzo Chigi la riforma che riscrive la "leva civile".

L'uscita all'adunata degli alpini del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, favorevole alla proposta di servizio civile universale e obbligatorio chiesta dall'Associazione nazionale alpini, per il momento non ha conseguenze concrete. Eppure, tiene viva la prospettiva di arruolare per legge "tutti" i giovani in una serie di attività solidali come una volta si arruolavano i ragazzi di leva a 18 anni.

Per il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, si tratta di «un percorso di qualità e valore per chi lo sceglie e favorirlo è giusto». E ben venga se «diventa un veicolo per far conoscere ai giovani l'importanza dell'impegno, valori autentici e qualità della cittadinanza come quello del volontariato di protezione civile». L'elemento della scelta volontaria, secondo Curcio, è «un punto nodale e per superarlo ci vuole un'adeguata riflessione e vanno coinvolti tutti gli attori, partendo dai giovani».

IL LIBRO BIANCO

Mondo strategico e vastissimo, il Terzo Settore, con una rilevanza politica e economica imponente. E la Difesa non è estranea alla riflessione. Non a caso il provvedimento sul volontariato «per la difesa non violenta della Patria» è passato insieme all'approvazione del Libro Bianco voluto dal ministro Pinotti e dall'attuale capo di Stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano (un alpino).

Le risorse messe a disposizione serviranno a schierare sul campo 47mila giovani, meno della metà di quelli che ci si augurava, ma molti più dei 15mila del 2014, mentre l'obiettivo per il 2018 resta 100mila. I giovani saranno scelti attraverso bandi ai quali parteciperanno 14mila enti accreditati. Potranno essere impiegati nell'assistenza, nella protezione civile, per la tutela del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale, per la riqualificazione urbana e la promozione dello sport e della cultura, per l'agricoltura in zone di montagna e la biodiversità, per la promozione e tutela dei diritti umani e il sostegno alle comunità di italiani all'estero, così come nell'educazione alla legalità.

MISSIONI ALL'ESTERO

Si tratta di giovani tra i 18 e i 28 anni, ai quali spetterà un compenso mensile di 433,80 euro secondo piani triennali della presidenza del Consiglio in accordo con gli enti locali. È significativo, inoltre, che i giovani possano essere impiegati nelle missioni all'estero, per esempio in progetti sperimentali delle Ong nei paesi in via di sviluppo, per un periodo non inferiore ai 6 mesi.

Anche se è stato il governo Gentiloni, attraverso il ministero del Lavoro e in particolare il sottosegretario Luigi Bobba, a lavorare alla bozza di riforma della "leva civile", una spinta era venuta dall'ex premier Matteo Renzi forte della sua esperienza come scout. Ma Bobba, che inizialmente era per l'obbligatorietà, alla fine si è schierato per il volontariato, anche perché il 91 per cento dei giovani sarebbe contrario.

A riproporre il tema sono quindi gli alpini dell'Ana, 13mila volontari che vorrebbe potersi avvalere dell'aiuto dei giovani e che operano inquadrati nel sistema della protezione civile. Proprio in questi giorni sono approdati in Consiglio dei ministri i decreti delegati della riforma del Terzo Settore che prevedono la costituzione del Consiglio nazionale del Terzo Settore e un organismo di controllo a livello nazionale e territoriale.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE CURCIO: «GIUSTO FAVORIRE QUESTO TIPO DI PERCORSO»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 15-05-2017
Pagina 26
Foglio 1

In 150 da Olgiate all'adunata alpina

Olgiate Comasco

Anche una folta delegazione di Alpini di Olgiate all'adunata nazionale. Circa 150 persone hanno raggiunto Treviso - in camper (un gruppo di 25, con tanto di tende), in pullman (due, uno per la fanfara e uno per le autorità) - per partecipare alla cosiddetta "Adunata del Piave" e a celebrazione del centenario della Grande Guerra . Al seguito degli alpini olgiatesi anche il sindaco, **Simone Moretti**, il vice **Paola Vercellini** e il presidente della Provincia di Como, **Maria Rita Livio**. **M. Cle.**



Il sindaco Simone Moretti con gli alpini olgiatesi


Olgiate

A tutta velocità vicino alla scuola
Le mamme chiedono un dosso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LEGGO MILANO

Data 15-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 1

«Una nuova leva di servizio civile e per tutti» L'Italia chiamò

La ministra Pinotti lancia la proposta «Anche altri paesi Ue studiano l'ipotesi»

● Una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale «non è un dibattito obsoleto». Fa discutere la proposta della ministra della Difesa Pinotti.

Severini a pagina 2

A Treviso sfilano in centomila per il novantesimo raduno degli Alpini. Folla di 300.000 ad applaudirli

«No alla naja, sì al servizio sociale»

Il ministro Pinotti: «Progettiamo una leva civile per tutti i giovani». Il modello è la Svezia

Alessandra Severini

Il ritorno della leva obbligatoria potrebbe essere vicino. E' stato il ministro della difesa, Roberta Pinotti a ricordare che in tutta Europa si è riaperto il dibattito su «una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale».

Dunque si tratterebbe di un servizio sì obbligatorio ma lontano dalla veccia 'naja', abolita in Italia nel 2005. La leva, ha specificato lo stesso ministro, tornerebbe «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile allargato a tutti». Il dibattito sul tema, ha ricordato ancora Pinotti «non è obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Il ministro ha affrontato la questione partecipando alla 90esima adunata nazionale degli Alpini a Treviso: centomila penne nere hanno sfilato davanti a circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 km del percorso della sfilata.

L'idea di un ritorno al servizio di leva viene condivisa anche dal generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, secondo cui il progetto «potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione Civile sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».



Non sono mancate comunque le critiche all'annuncio del ministro. «La proposta della Pinotti è confusa e volutamente ambigua – ha attaccato il capogruppo dei deputati di Sinistra Italiana Giulio Marcon - Già il governo non riesce a trovare soldi sufficienti per il servizio civile volontario, figuriamoci per quello obbligatorio che coinvolgerebbe almeno 100mila giovani in più di quelli attuali. Invece per le spese militari i soldi ci sono sempre, visto che quest'anno sono aumentate del 11%».

Potrebbe invece sostenere la proposta del ministro Pinotti il leader della Lega Matteo Salvini che più volte ha dichiarato di voler presentare un disegno di legge con cui ripristinare l'obbligo di leva per i diciottenni. Nell'idea di Salvini l'obbligo di leva riguardava sia uomini che donne, prevedeva la scelta tra il servizio militare e quello civile e il servizio sarebbe durato 6 mesi.



Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore della Difesa: questo sistema può servire allo sviluppo del Paese

riproduzione riservata ®

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 15-05-2017
Pagina 1+10
Foglio 1

FAVOREVOLE

Sì, purché sia davvero «militare» come in Svizzera

di **Camillo Langone**

Tutto pur di non dire «militare», che evidentemente è considerata una parolaccia: la ministra della Difesa davanti agli alpini riuniti a Treviso ha ipotizzato (...)

segue a pagina **10**

IL RITORNO DELLA LEVA/PERCHÉ SÌ

Bene l'addestramento Ma perché funzioni serve più patriottismo

Guardiamo al sistema svizzero. Da noi invece il ministro guida Forze armate senza forza

dalla prima pagina

(...) un'estensione di quel servizio civile che non si sa bene cosa sia ma di sicuro non è un servizio militare. Un tempo era il servizio degli imboscati, voluto dalla Democrazia cristiana degli anni Settanta per evitare la naja a tanti giovani con la scusa abbastanza vergognosa dell'obiezione di coscienza (come se l'esercito italiano dell'epoca fosse dedito a rastrellamenti e fucilazioni), e tener buona la sinistra anti-Nato che delle nostre forze armate sognava per ovvie ragioni la dissoluzione: insomma una classica iniziativa cattocomunista. E radici ideologiche analoghe sospetto siano ancora attive nel pensiero della ministra che viene dagli scout dell'Agesci (come Matteo Renzi) e proprio dal Partito comunista, nelle cui file cominciò a fare politica in anni genovesi ormai lontani. Cercherei però di concentrarmi sul presente. Per Roberta Pinotti il nuovo servizio civile sarebbe «un momento unificante» e questo in un'epoca di disgregazione suona molto bene. Ma unificare intorno a cosa? A quali valori? A quali ideali? A quali funzioni? Il discorso di Treviso è stato vaghissimo, io non ho capito nemmeno se il nuovo servizio civile dovrebbe essere obbligatorio o volontario, e sarò duro di comprendonio ma provateci voi a ricavare qualcosa di preciso dal virgolettato ministeriale. Più che un discorso un razzetto fumogeno, giusto per movimentare l'adunata, più che una vera proposta politica un abbozzo di ragionamento *double face* che ognuno può interpretare come più gli garba. Il generale Graziano, ad esempio, ha capito o finto di capire che questo nuovo fantomatico servizio civile potrebbe rimpolpare gli organici della Protezione civile e perfino delle «forze armate, in caso di bisogno». Sarei felice se il capo di stato maggiore della Difesa avesse capito bene ma temo che abbia capito malissimo: per i politici italiani specie se di sinistra o centrosinistra «militare» è una parola impronunciabile, appunto una parolaccia, e troveranno sempre una scusa (mancanza di fondi in primis) per non dare a un ragazzo la responsabilità di un fucile, che è poi la responsabilità di difendere se stesso, i propri cari, la propria terra. A me piace il sistema svizzero, servizio militare (non civile: militare) obbligatorio con addestramento iniziale di 18-21 settimane e brevi richiami fino ai trent'anni, anche se porterei i richiami fino ai cinquanta o ai sessanta, visti l'invecchiamento della popolazione e l'allungamento della vita. Purtroppo per varare e far funzionare un sistema del genere è indispensabile un ingrediente il cui nome è patriottismo, che in Italia è presente in percentuali omeopatiche: dunque le speranze del generale Graziano tali rimarranno, e la ministra Pinotti continuerà tranquillamente a sovrintendere su forze armate senza forze.

Camillo Langone

TIMORI

I politici non vogliono dare ai ragazzi la responsabilità di un fucile


il Giornale

RIVOLUZIONE NEL CENTRODESTRA

Bossi lascia la Lega


OBBLIGO O PENITENZA

Bene l'addestramento Ma perché funzioni serve più patriottismo

Momento unificante? C'è già la scuola a darci troppe regole

Il tempo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 15-05-2017
Pagina 1+14
Foglio 1

Il raduno

Da Como a Treviso La trasferta degli alpini di Como

Circa 1.500 le penne nere comasche che hanno partecipato al raduno nazionale: "Noi siamo la nostra memoria" il messaggio del gruppo. **PALUMBO A PAGINA 14**



I comaschi a Treviso



Un pannello floreale di grande impatto, realizzato dagli Alpini di Griante



Lo striscione della sezione Ana di Como ieri durante la sfilata per il centro di Treviso

Le voci dei comaschi tra i 100mila Alpini «Che grande emozione»

Il raduno. Sono circa 1.500 le penne nere di casa nostra che hanno preso parte al corteo per le strade di Treviso Il ministro Pinotti rilancia la leva: «Un dibattito riaperto»

MARCO PALUMBO

«L'Italia ha bisogno degli alpini» recita uno striscione - dall'alto valore simbolico - sorretto da un gruppo di alpini delle Marche, una delle regioni messe in ginocchio dal doppio sisma del 2016.

Sta in questo slogan il significato profondo dell'Adunata nazionale degli Alpini 2017 - l'Adunata del Piave - ospitata dall'accogliente Treviso e che ieri - la giornata più lunga, secondo tradizione - ha visto sfilare più di 100 mila "penne nere" lungo i quasi 3 chilometri di percorso all'interno delle mura.

Omaggio allo spirito alpino

Oltre 1500 gli alpini comaschi che hanno raggiunto la cittadina veneta, alcuni sin dai primi giorni della settimana. Una presenza rilevante anche numericamente (sottolineata dai ben 119 gagliardetti dei gruppi) con il vessillo sezionale - decorato con sette medaglie d'oro al valor militare - che ha strappato applausi convinti lungo tutto il tragitto. Un passo, quello delle "penne nere" lariano cadenzato dalle note e dai tamburi delle fanfare alpine sezionali di Asso e Olgiate Comasco.

A tema, secondo tradizione, il maxi pannello floreale realizzato dal gruppo di Griante, in cui campeggiava la scritta "Il Piave Mormorava", a richiamare il grande contributo dato dagli alpini nella Grande Guerra. Bella anche la scritta («Noi siamo la nostra memoria») con cui la sezione di Como ha voluto omaggiare lo spirito alpino. Soddisfatto il presidente dell'Associazione nazionale alpini di Como, **Enrico "Chicco" Gaffuri**. Con le "penne nere" comasche (presente anche il generale **Cesare Di Dato**) hanno sfilato anche tanti sindaci (tutti con fascia tricolore) e amministratori del territorio, a sottolineare il legame tra gli alpini e le istituzioni a tutti i livelli.

La novantesima Adunata nazionale degli Alpini - 500mila, complessivamente, le presenze a Treviso (un indotto di oltre 120 milioni di euro per l'area della Marca Trevigiana) - va in archivio con un pensiero agli alpini che "sono andati avanti" e con una proposta a firma del ministro della Difesa, **Roberta Pinotti**, che in poche ore ha creato un ampio dibattito.

La proposta del ministro

«La riproposizione di una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia», ha spiegato il ministro Pinotti.

In buona sostanza, il concetto è: potrebbe eccome avere ancora un senso ripristinare la "naja", cioè il servizio di leva. Una proposta che ieri a Treviso ha raccolto ampi consensi, tanto che nella lunga diretta Tv - gli ultimi gruppi hanno sfilato dopo le 19 - più volte dagli altoparlanti si è udita la frase: «Sì alla naja». L'appuntamento è ora rimandato al 2018 a Trento, altra città dall'alto valore simbolico nel Centenario della Grande Guerra.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

IL DIBATTITO. La proposta all'adunata degli Alpini a Treviso, davanti a centomila penne nere

Pinotti: il servizio civile diventi leva obbligatoria

Il ministro della Difesa: «I giovani possono aiutare sulla sicurezza sociale. L'idea c'è anche in Francia»

TREVISO

La 90ª adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviato il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».



Il ministro Roberta Pinotti con il generale Claudio Graziano

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i due chilometri del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa.

Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione civile, sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». «In molti anni le forze italiane, diventate professioniste», ha aggiunto Graziano, «si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la Protezione civile, è un argomento che molti Paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Il capo di Stato maggiore: «Un progetto che potrebbe essere molto utile al Paese»

Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il «nuovo impiego» anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della Protezione civile, sempre pronti a intervenire.

Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella sabato aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà». E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza come ha spiegato il generale Claudio Morata, comandante delle truppe alpine: «Condividiamo molto con l'Ana sempre vicina alle truppe alpine e ai reggimenti che operano dove c'è bisogno».

Il prossimo anno il raduno nazionale sarà a Trento. •

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA

Data 15-05-2017
Pagina 47
Foglio 1

L'ADUNATA DI TREVISO



In migliaia dal Piemonte

E Cuneo spera nel 2020

Sono decine di migliaia le penne nere del Piemonte che hanno sfilato, ieri, a Treviso alla 90ª Adunata Nazionale. Fra gli 81 labari della Sez. di Cuneo, anche il nuovo striscione della Divisione Alpina Cuneense. Tante richieste di riportare l'Adunata nel capoluogo della Granda dopo la straordinaria edizione 2007. «Abbiamo avanzato la candidatura per il 2020 - dice il presidente Ana di Cuneo, Mario Leone -, ma non sarà facile: mancano risorse umane e finanziarie».


PIEMONTE
Elezioni, un esercito di candidati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 15-05-2017
Pagina 14
Foglio 1



A TREVISO SFILANO IN NOVANTAMILA

L'orgoglio delle «penne nere» di Accumoli all'Adunata nazionale

È iniziata ieri mattina alle 9 ed è terminata verso le 20 la sfilata di 90 mila «penne nere» che ha segnato il culmine dell'Adunata nazionale (la novantesima) a Treviso, invasa nel fine settimana da mezzo milione di alpini. Con lo striscione «Scossi dal sisma, abbracciati dall'Italia», tra i primi a passare davanti al palco delle autorità sono stati gli alpini di Accumoli, il piccolo Comune della provincia di Rieti distrutto dal terremoto dello scorso agosto. Uno striscione simbolo di tutte le sezioni alpine delle zone terremotate particolarmente applaudite dalle migliaia di persone ai lati delle strade. Presenti all'adunata il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il presidente del Veneto Luca Zaia il generale Claudio Graziano capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Claudio Morata Comandante Truppe Alpine oltre alle autorità locali guidate dal sindaco di Treviso Giovanni Manildo.


Pinotti: "Riprendiamo il progetto degli alpini sul servizio civile"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 15-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

«Che cos'è l'adunata? Valori e solidarietà»

Il racconto. Una giornata con gli alpini di Foresto Nel campo gemellato con Menconico, 50 penne nere

DALL'INVIATO
STEFANO SERPELLINI
TREVISO

«L'altra notte i ladri hanno rubato un'affettatrice a un gruppo alpini di Parma accampati qui accanto a noi. La mattina, non appena lo hanno saputo, si sono presentate le penne nere dell'Ana di Treviso e gliene hanno regalato una – racconta Marco Sora, artigiano di 57 anni, ex capogruppo della sezione Ana "Gennaro Sora" di Foresto Sparso -. E il giorno successivo, dopo aver letto la notizia sul giornale locale, è arrivata una signora di 79 anni che abita qua vicino, portando la sua: "Tenetela voi, a me non serve", ha detto. Solo che quelli di Parma ormai ne avevano già ricevuta una e allora quella donna l'ha data a noi. Ovviamente da qui non è andata via senza che si fermasse a pranzo, lei e la figlia».


Gli alpini di Foresto assieme ai colleghi di Menconico

Ecco che cosa vengono a respirare ogni anno gli alpini alle loro adunate: non solo lo spirito di corpo e i vapori dell'alcol, i fumi delle grigliate e i languidi sentori di un passato in divisa. No, c'è questo senso di generosità, di solidarietà diffusa, capace ogni volta di rapire e tenere in ostaggio le città che li ospitano. Anche quelle come Treviso, ingiustamente passate agli onori della cronaca per i sindaci-sceriffo, la diffidenza, la chiusura al forestiero. La cinta muraria in questi giorni s'è volentieri arresa alle incursioni, alle contaminazioni, e non solo perché molte delle penne nere potrebbero essere il prototipo della «Razza Piave» tanto decantata dai venetisti. In piazza dei Signori, salotto della borghesia di provincia, hanno convissuto accenti pedemontani e pattuglie di venditori ambulanti senegalesi, che mai come in questo fine settimana hanno fatto affari.

Gli alpini fanno chiasso, paralizzano il centro, alzano il gomito, s'attendano persino tre le aiuole? Se ogni città ha imparato ad accoglierli e a volergli bene al di là dei disagi, vuol dire che queste sono vissute come invasioni di valori e non di barbari.

Alle due del pomeriggio di venerdì, nell'accampamento che il gruppo di Foresto Sparso ha allestito alle porte di Treviso, è in corso una partita a scala 40. Sotto il tendone-mensa, tra salami che penzolano, damigiane di rosso e bottiglie semivuote di grappa («Siamo di Foresto, guai se mancasse», rivendicano alludendo a una tradizione di distillatori, spesso abusivi), Vittorio Pedemonti e gli altri tre sono troppo impegnati nella caccia al jolly per rispondere all'inopportuno cronista. «Prova ad andare di là» dicono, invitando il seccatore a spostarsi nel tendone-camerata, con tanto di letti a castello che è frutto del gemellaggio con il gruppo di Menconico (Pavia). I pavesi hanno allestito il reparto notte, quelli di Foresto hanno pensato alla cucina da campo, al refettorio, alla doccia e persino alla lavastoviglie che, scherza Marco Sora dalla sua branda, «evita di portarci dietro le mogli, che poi finiscono sempre per rompere le scatole». «Le vedremo lunedì (oggi, ndr) al ritorno, a meno che non siano scappate – concede sorridendo, sempre in tema coniugale, Pedemonti tra una giocata di carte e l'altra -. Se non ci sono, ci daremo da fare per trovarne altre, possibilmente più giovani».

L'avanguardia – una ventina di persone – è arrivata sabato 6 maggio, con più di una settimana d'anticipo sulla sfilata; gli altri trenta l'hanno raggiunta nell'ultimo weekend. Il gruppo di Foresto nell'ambiente delle adunate è piuttosto conosciuto. «Eravamo quelli dei muli – spiega Sora, che conducente muli lo era stato durante la naja a Silandro nel 1978 –, perché per una dozzina di anni abbiamo sfilato con quelli. Poi si sono messi di mezzo gli animalisti e altre questioni e ci hanno detto basta. E dire che venivamo anche con un veterinario. Boh. Se è per via del folclore, allora sono d'accordo. Il giro di vite contro motocarri e altri mezzi strani va impedito. Noi all'adunata di Parma avevamo girato con un Ape: tutti in piedi sul cassone, con il conducente che impennava. Ci siamo resi conto che era rischioso. E l'abbiamo chiusa lì».

Tra i loro tendoni, quelli di Foresto hanno organizzato anche turni di guardia contro i ladri che purtroppo hanno imperversato negli accampamenti. Ogni due ore ci si dava il cambio per una vigilanza, armata di caffè corretto grappa e non di moschetto. «Mi sono sentito tornare ai tempi del militare», confida Sora.

Se ne sono ripartiti verso casa dopo aver aiutato a ripulire tutto, anche i rifiuti lasciati da chi a questi appuntamenti vien solo per fare baldoria, senza alcuno spirito da penna nera. È un altruismo che di questi grami tempi rischia di passare per dabbenaggine. Ma a loro, agli alpini, interessa poco. Sono di quelli ancora capaci di agire senza interesse: perché gli sembra giusto, non perché gli conviene. È soprattutto per questo che ogni anno le città aprono volentieri le porte alle loro invasioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 1 / 3

«Servizio civile obbligatorio» Il ministro Pinotti rispolvera l'idea della leva sociale

FARRUGGIA e PALO Alle pagine 6 e 7

Servizio civile obbligatorio Pinotti rispolvera l'idea

«Naja? No, una forma di leva per la sicurezza sociale»

Alessandro Farruggia
ROMA

«SONO favorevole all'obbligatorietà del servizio civile». Il ministro della Difesa Roberta Pinotti sceglie la 90° adunata nazionale degli Alpini per riproporre l'idea del servizio civile universale. «La riproposizione di una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale – ha detto – non è un dibattito obsoleto, tanto che in Europa si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Pinotti non pensa, a differenza della Lega, ad un ritorno alla leva militare, ma a una qualche forma di obbligatorietà del servizio civile.

IN UN RECENTE sondaggio Swg il 67% degli italiani si è detto favorevole a un servizio militare obbligatorio di sei mesi. Il consenso potenziale, quindi, ci sarebbe. «Da un lato, per le missioni internazionali – ha argomentato Pinotti – abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani un momento unificante, non più solo nelle Forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere». «Non ho parlato di leva obbligatoria – ha poi aggiunto il ministro – ma di aprire intanto anche alle associazioni d'arma che fanno volontariato, come l'Associazione nazionale alpini, la possibilità di impiegare i giovani del servizio civile». Pronta l'adesione del generale Claudio Graziano, Capo di Stato maggiore della Difesa: «Il progetto «potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione civile sia come possibilità in futuro di allargare alle Forze armate in caso di bisogno».

I PRECEDENTI

Nel 2012 anche Prodi e Renzi avevano lanciato il progetto Sì del capo di Stato maggiore



RAFFORZARE CIÒ CHE C'È GIÀ

Il ministro sa che il servizio civile universale, non obbligatorio, c'è già. È una recente conquista, non dobbiamo far altro che rafforzarlo»

EDOARDO PATRIARCA, PD

A FAVORE dell'idea si schierò nel 2012 anche Romano Prodi. «Mai come in questo momento i nostri ragazzi – disse – hanno la necessità di avere la possibilità di mettersi al servizio delle persone e del loro territorio. Questo è davvero un aiuto ai giovani e alla coesione sociale. Se per farlo l'unica strada è renderlo obbligatorio, facciamolo». Anche Renzi, sempre nel 2012, sposò l'idea. Adesso con la nuova legge sul Terzo settore approvata le condizioni sembrano favorevoli. Ma per l'obiettivo, realistico, di 100 mila volontari serve poco più di mezzo miliardo di euro. E qui viene il difficile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 2 / 3





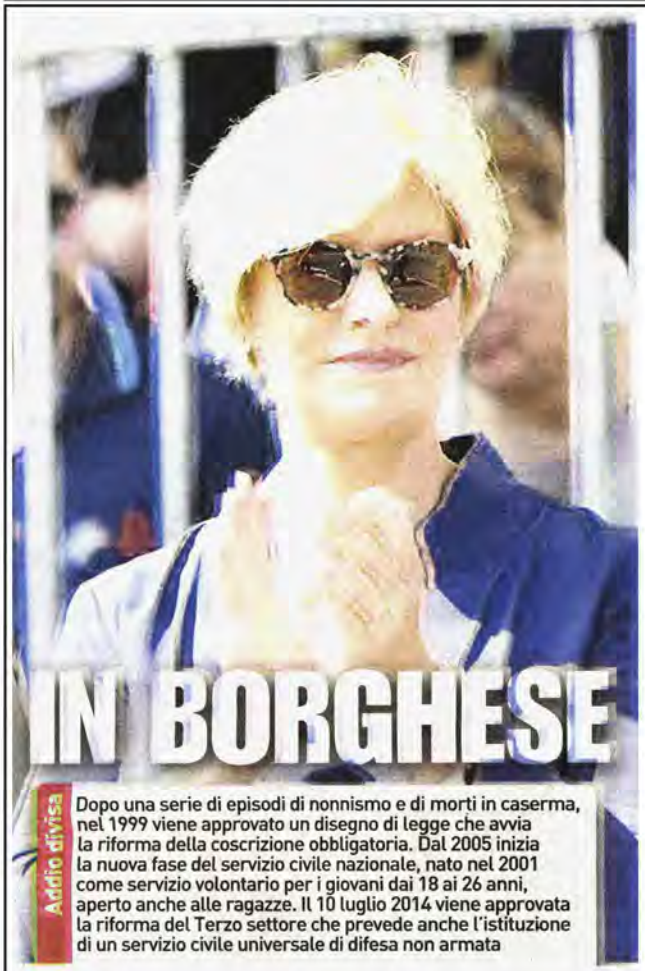




Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 3 / 3



IN BORGHESE

Addio divisa

Dopo una serie di episodi di nonnismo e di morti in caserma, nel 1999 viene approvato un disegno di legge che avvia la riforma della coscrizione obbligatoria. Dal 2005 inizia la nuova fase del servizio civile nazionale, nato nel 2001 come servizio volontario per i giovani dai 18 ai 26 anni, aperto anche alle ragazze. Il 10 luglio 2014 viene approvata la riforma del Terzo settore che prevede anche l'istituzione di un servizio civile universale di difesa non armata

RITORNO ALLE ARMI

La Svezia arruola Chiamata per 4mila nel giro di due anni «Putin è una minaccia»

STOCCOLMA

DICHIARATO obsoleto dopo la fine della guerra fredda e abolito nel 2010, in marzo il servizio militare obbligatorio è stato reintrodotto in Svezia. Motivo: la Russia di Putin, che peraltro lo scorso autunno ha schierato missili nucleari nella sua enclave di Kaliningrad, rappresenta una minaccia crescente. Così il governo del Paese scandinavo a guida socialdemocratica, che in febbraio ha ribadito il suo rifiuto a entrare nella Nato, ha annunciato per il 2018 e per il 2019 l'arruolamento di un primo contingente di 4mila uomini e donne nati nel 1999. Il premier Loefvén ha alzato il livello di guardia dopo le molte violazioni delle acque territoriali da parte di sottomarini-spia russi, i frequenti sconfinamenti di caccia e di bombardieri atomici e i voli dei grandi aerei strategici di Putin sui cieli sopra Arlanda, il più grande dei quattro aeroporti di Stoccolma. L'emergenza è data anche dal rischio di collisioni in volo fra aerei civili e militari. La Svezia ha così ritoccato la propria immagine di Paese pacifista e neutrale.

DIBATTITO IN CORSO

Francia combattuta Tentazione leva fra paura terrorismo e ruolo nella Nato

PARIGI

LA FRANCIA, troppe volte sotto attacco terroristico, si è interrogata sul ritorno al servizio militare obbligatorio durante la campagna per le presidenziali. Era stato l'ex ministro dell'Economia del governo Hollande, Arnaud Montebourg, a sondare il terreno sulla possibile reintroduzione della leva, anche se limitata a un periodo di sei mesi, soprattutto per sensibilizzare i cittadini francesi alla costante minaccia del terrorismo. E anche Macron ha toccato la questione. Certo, come alla Svezia che ha già deciso l'arruolamento, anche alla Francia Putin fa paura, specie per le spallate che, negli Usa, Donald Trump sta assestando alla Nato. E, nell' Europa occidentale, la Francia rappresenta il principale pilastro dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, insieme con il Regno Unito. Da qui la riapertura del dibattito sul servizio militare, che Parigi ha abolito nel 2001, mentre Londra si era mossa molto prima, nel 1963.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 1 / 3

«Servizio civile obbligatorio» Il ministro Pinotti rispolvera l'idea della leva sociale

FARRUGGIA e PALO Alle pagine 6 e 7

Servizio civile obbligatorio Pinotti rispolvera l'idea

«Naja? No, una forma di leva per la sicurezza sociale»

Alessandro Farruggia
ROMA

«SONO favorevole all'obbligatorietà del servizio civile». Il ministro della Difesa Roberta Pinotti sceglie la 90° adunata nazionale degli Alpini per riproporre l'idea del servizio civile universale. «La riproposizione di una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale – ha detto – non è un dibattito obsoleto, tanto che in Europa si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Pinotti non pensa, a differenza della Lega, ad un ritorno alla leva militare, ma a una qualche forma di obbligatorietà del servizio civile.

IN UN RECENTE sondaggio Swg il 67% degli italiani si è detto favorevole a un servizio militare obbligatorio di sei mesi. Il consenso potenziale, quindi, ci sarebbe. «Da un lato, per le missioni internazionali – ha argomentato Pinotti – abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani un momento unificante, non più solo nelle Forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere». «Non ho parlato di leva obbligatoria – ha poi aggiunto il ministro – ma di aprire intanto anche alle associazioni d'arma che fanno volontariato, come l'Associazione nazionale alpini, la possibilità di impiegare i giovani del servizio civile». Pronta l'adesione del generale Claudio Graziano, Capo di Stato maggiore della Difesa: «Il progetto «potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione civile sia come possibilità in futuro di allargare alle Forze armate in caso di bisogno».

I PRECEDENTI
Nel 2012 anche Prodi e Renzi avevano lanciato il progetto Sì del capo di Stato maggiore



RAFFORZARE CIÒ CHE C'È GIÀ

Il ministro sa che il servizio civile universale, non obbligatorio, c'è già. È una recente conquista, non dobbiamo far altro che rafforzarlo»

EDOARDO PATRIARCA, PD

A FAVORE dell'idea si schierò nel 2012 anche Romano Prodi. «Mai come in questo momento i nostri ragazzi – disse – hanno la necessità di avere la possibilità di mettersi al servizio delle persone e del loro territorio. Questo è davvero un aiuto ai giovani e alla coesione sociale. Se per farlo l'unica strada è renderlo obbligatorio, facciamolo». Anche Renzi, sempre nel 2012, sposò l'idea. Adesso con la nuova legge sul Terzo settore approvata le condizioni sembrano favorevoli. Ma per l'obiettivo, realistico, di 100 mila volontari serve poco più di mezzo miliardo di euro. E qui viene il difficile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 2 / 3









Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 3 / 3



IN BORGHESE

Addio divisa

Dopo una serie di episodi di nonnismo e di morti in caserma, nel 1999 viene approvato un disegno di legge che avvia la riforma della coscrizione obbligatoria. Dal 2005 inizia la nuova fase del servizio civile nazionale, nato nel 2001 come servizio volontario per i giovani dai 18 ai 26 anni, aperto anche alle ragazze. Il 10 luglio 2014 viene approvata la riforma del Terzo settore che prevede anche l'istituzione di un servizio civile universale di difesa non armata

RITORNO ALLE ARMI

La Svezia arruola Chiamata per 4mila nel giro di due anni «Putin è una minaccia»

STOCCOLMA

DICHIARATO obsoleto dopo la fine della guerra fredda e abolito nel 2010, in marzo il servizio militare obbligatorio è stato reintrodotto in Svezia. Motivo: la Russia di Putin, che peraltro lo scorso autunno ha schierato missili nucleari nella sua enclave di Kaliningrad, rappresenta una minaccia crescente. Così il governo del Paese scandinavo a guida socialdemocratica, che in febbraio ha ribadito il suo rifiuto a entrare nella Nato, ha annunciato per il 2018 e per il 2019 l'arruolamento di un primo contingente di 4mila uomini e donne nati nel 1999. Il premier Loefvén ha alzato il livello di guardia dopo le molte violazioni delle acque territoriali da parte di sottomarini-spia russi, i frequenti sconfinamenti di caccia e di bombardieri atomici e i voli dei grandi aerei strategici di Putin sui cieli sopra Arlanda, il più grande dei quattro aeroporti di Stoccolma. L'emergenza è data anche dal rischio di collisioni in volo fra aerei civili e militari. La Svezia ha così ritoccato la propria immagine di Paese pacifista e neutrale.

DIBATTITO IN CORSO

Francia combattuta Tentazione leva fra paura terrorismo e ruolo nella Nato

PARIGI

LA FRANCIA, troppe volte sotto attacco terroristico, si è interrogata sul ritorno al servizio militare obbligatorio durante la campagna per le presidenziali. Era stato l'ex ministro dell'Economia del governo Hollande, Arnaud Montebourg, a sondare il terreno sulla possibile reintroduzione della leva, anche se limitata a un periodo di sei mesi, soprattutto per sensibilizzare i cittadini francesi alla costante minaccia del terrorismo. E anche Macron ha toccato la questione. Certo, come alla Svezia che ha già deciso l'arruolamento, anche alla Francia Putin fa paura, specie per le spallate che, negli Usa, Donald Trump sta assestando alla Nato. E, nell' Europa occidentale, la Francia rappresenta il principale pilastro dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, insieme con il Regno Unito. Da qui la riapertura del dibattito sul servizio militare, che Parigi ha abolito nel 2001, mentre Londra si era mossa molto prima, nel 1963.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 1 / 3

«Servizio civile obbligatorio» Il ministro Pinotti rispolvera l'idea della leva sociale

FARRUGGIA e PALO Alle pagine 6 e 7

Servizio civile obbligatorio Pinotti rispolvera l'idea

«Naja? No, una forma di leva per la sicurezza sociale»

Alessandro Farruggia
ROMA

«SONO favorevole all'obbligatorietà del servizio civile». Il ministro della Difesa Roberta Pinotti sceglie la 90° adunata nazionale degli Alpini per riproporre l'idea del servizio civile universale. «La riproposizione di una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale – ha detto – non è un dibattito obsoleto, tanto che in Europa si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Pinotti non pensa, a differenza della Lega, ad un ritorno alla leva militare, ma a una qualche forma di obbligatorietà del servizio civile.

IN UN RECENTE sondaggio Swg il 67% degli italiani si è detto favorevole a un servizio militare obbligatorio di sei mesi. Il consenso potenziale, quindi, ci sarebbe. «Da un lato, per le missioni internazionali – ha argomentato Pinotti – abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani un momento unificante, non più solo nelle Forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere». «Non ho parlato di leva obbligatoria – ha poi aggiunto il ministro – ma di aprire intanto anche alle associazioni d'arma che fanno volontariato, come l'Associazione nazionale alpini, la possibilità di impiegare i giovani del servizio civile». Pronta l'adesione del generale Claudio Graziano, Capo di Stato maggiore della Difesa: «Il progetto «potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione civile sia come possibilità in futuro di allargare alle Forze armate in caso di bisogno».

I PRECEDENTI
Nel 2012 anche Prodi e Renzi avevano lanciato il progetto Sì del capo di Stato maggiore



RAFFORZARE CIÒ CHE C'È GIÀ

Il ministro sa che il servizio civile universale, non obbligatorio, c'è già. È una recente conquista, non dobbiamo far altro che rafforzarlo»

EDOARDO PATRIARCA, PD

A FAVORE dell'idea si schierò nel 2012 anche Romano Prodi. «Mai come in questo momento i nostri ragazzi – disse – hanno la necessità di avere la possibilità di mettersi al servizio delle persone e del loro territorio. Questo è davvero un aiuto ai giovani e alla coesione sociale. Se per farlo l'unica strada è renderlo obbligatorio, facciamolo». Anche Renzi, sempre nel 2012, sposò l'idea. Adesso con la nuova legge sul Terzo settore approvata le condizioni sembrano favorevoli. Ma per l'obiettivo, realistico, di 100 mila volontari serve poco più di mezzo miliardo di euro. E qui viene il difficile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 2 / 3





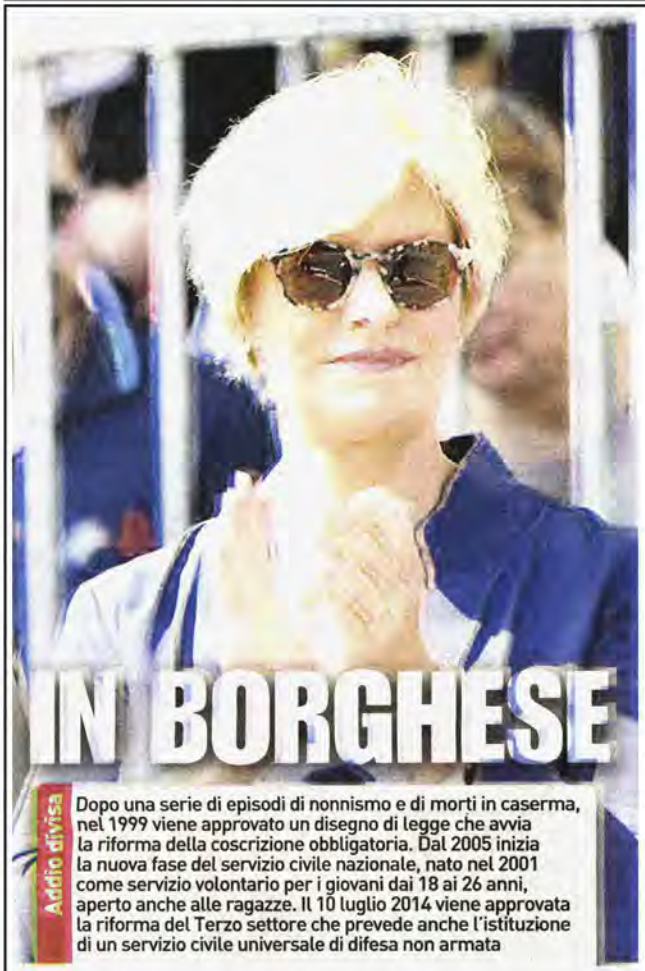




Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 3 / 3



IN BORGHESE

Addio divisa

Dopo una serie di episodi di nonnismo e di morti in caserma, nel 1999 viene approvato un disegno di legge che avvia la riforma della coscrizione obbligatoria. Dal 2005 inizia la nuova fase del servizio civile nazionale, nato nel 2001 come servizio volontario per i giovani dai 18 ai 26 anni, aperto anche alle ragazze. Il 10 luglio 2014 viene approvata la riforma del Terzo settore che prevede anche l'istituzione di un servizio civile universale di difesa non armata

RITORNO ALLE ARMI

La Svezia arruola Chiamata per 4mila nel giro di due anni «Putin è una minaccia»

STOCCOLMA

DICHIARATO obsoleto dopo la fine della guerra fredda e abolito nel 2010, in marzo il servizio militare obbligatorio è stato reintrodotto in Svezia. Motivo: la Russia di Putin, che peraltro lo scorso autunno ha schierato missili nucleari nella sua enclave di Kaliningrad, rappresenta una minaccia crescente. Così il governo del Paese scandinavo a guida socialdemocratica, che in febbraio ha ribadito il suo rifiuto a entrare nella Nato, ha annunciato per il 2018 e per il 2019 l'arruolamento di un primo contingente di 4mila uomini e donne nati nel 1999. Il premier Loefvén ha alzato il livello di guardia dopo le molte violazioni delle acque territoriali da parte di sottomarini-spia russi, i frequenti sconfinamenti di caccia e di bombardieri atomici e i voli dei grandi aerei strategici di Putin sui cieli sopra Arlanda, il più grande dei quattro aeroporti di Stoccolma. L'emergenza è data anche dal rischio di collisioni in volo fra aerei civili e militari. La Svezia ha così ritoccato la propria immagine di Paese pacifista e neutrale.

DIBATTITO IN CORSO

Francia combattuta Tentazione leva fra paura terrorismo e ruolo nella Nato

PARIGI

LA FRANCIA, troppe volte sotto attacco terroristico, si è interrogata sul ritorno al servizio militare obbligatorio durante la campagna per le presidenziali. Era stato l'ex ministro dell'Economia del governo Hollande, Arnaud Montebourg, a sondare il terreno sulla possibile reintroduzione della leva, anche se limitata a un periodo di sei mesi, soprattutto per sensibilizzare i cittadini francesi alla costante minaccia del terrorismo. E anche Macron ha toccato la questione. Certo, come alla Svezia che ha già deciso l'arruolamento, anche alla Francia Putin fa paura, specie per le spallate che, negli Usa, Donald Trump sta assestando alla Nato. E, nell' Europa occidentale, la Francia rappresenta il principale pilastro dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, insieme con il Regno Unito. Da qui la riapertura del dibattito sul servizio militare, che Parigi ha abolito nel 2001, mentre Londra si era mossa molto prima, nel 1963.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 15-05-2017
Pagina 12
Foglio 1

Spettacolo delle penne nere Da Bergamo in 4.500

Un lungo e ininterrotto fiume di penne nere è stato, anche ieri, protagonista della novantesima adunata a Treviso: in tutto 4.500 alpini.




Città

«Il servizio civile va affidato agli alpini» Bergamo fa scuola

Il cappello «violato» al gruppo di Adrara San Rocco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 15-05-2017
Pagina 12
Foglio 1

Il cappello «violato» al gruppo di Adrara San Rocco

I ladri hanno messo a segno un raid anche sotto i loro tendoni, allestiti in via Mantiero, alle porte di Treviso, accanto a quelli del gruppo di Foresto Sparso. Gli alpini di Adrara San Rocco venerdì mattina si sono alzati con una bicicletta, un telefonino e un cappello da alpino in meno. «Stavamo dormendo, eravamo in sette o otto, ma nessuno di noi si è accorto di nulla – racconta Sandro Betti –. Spiace soprattutto per il cappello. Ce n'erano quattro appesi all'attaccapanni e ne hanno preso solo uno. Probabilmente gli serviva per indossarlo e non destare sospetti mentre vanno a fare i furti. Si spacciano per alpini così possono girare tra gli accampamenti indisturbati. Questa, però, non è nostra gente. Primo, perché gli alpini non rubano. Secondo, perché solo un alpino può capire che cosa significa il proprio cappello e, dunque, non lo ruberebbe mai a un altro». Non traspare rabbia dalle parole di Betti, il giorno dopo. Affetta salame e pancetta, mesce un bicchiere di rosso e insiste perché il cronista si conceda uno spuntino. «Eravamo stati derubati anche all'adunata di Torino – racconta –. Avevano preso salami e prosciutti. Ma se avevano fame... dai, in quel caso si può capire. Ma il cappello, quello no». È stata la moglie di un alpino parmense, conosciuto nelle precedenti manifestazioni e ormai aggregato al gruppo di Adrara San Rocco, ad accorgersene. «Io e mia moglie dormiamo nel camper che abbiamo piazzato a ridosso dei tendoni dei nostri amici bergamaschi – spiega Costantino Sartori di Solignano, che qui tutti chiamano "Baffo" –. Lei si è alzata alle 5,30 per portare in giro il cagnolino e non ha notato nulla di strano. Quando, mezz'ora più tardi, è rientrata ha visto che il frigo sotto la tenda era aperto. Pensava a una dimenticanza, così l'ha richiuso ed è tornata nel camper. Saputo del furto, ha fatto due più due: probabilmente i ladri erano arrivati a quell'ora e avevano frugato nel frigo a caccia di prelibatezze». «Ogni alpino saprebbe riconoscere il suo copricapo, anche se è sulla testa di un altro. Sono i dettagli a renderlo riconoscibile: il modo in cui è stato deformato, l'inclinazione della penna, lo stemma – aggiunge Betti –. Fortunatamente il cappello che è stato rubato a uno dei nostri è quello, diciamo, di riserva. Quello vero l'aveva lasciato a casa». Al «Baffo», invece, era andata peggio, e non per colpa di qualche malvivente: «Il cappello originale lo custodivo in garage. Un giorno non me lo ha mica mangiato il cane?».

S. S.



Venerdì gli alpini di Adrara si sono svegliati senza uno dei loro cappelli


Città

«Il servizio civile va affidato agli alpini» Bergamo fa scuola

Il cappello «violato» al gruppo di Adrara San Rocco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Lecco

Data 15-05-2017
Pagina 1+14
Foglio 1 / 2



Le nostre Penne Nere

Un fiume di alpini lecchesi all'adunata di Treviso

C'erano tantissimi lecchesi a Treviso per l'adunata nazionale degli alpini. La tradizione che ha sempre legato la nostra terra al corpo degli alpini e che continua ancora oggi con il loro impegno civile, ha trovato conferma anche nella città veneta. Tra le cinquecentomila presenze segnalate oltre un migliaio arrivava dalla nostra città e dalla sua provincia. E c'erano anche ventisette sindaci del Lecchese. COLOMBO A PAGINA 14

Raduno degli alpini Da Lecco in mille alla sfilata di Treviso

L'orgoglio. Grande partecipazione dei nostri gruppi Ana
Ventisette i sindaci del territorio, in testa Virginio Brivio
«Un segno di riconoscenza per il loro impegno civile»

GIANFRANCO COLOMBO

C'erano tantissimi lecchesi a Treviso per l'adunata nazionale degli alpini.

La tradizione che ha sempre legato la nostra terra al corpo degli alpini e che continua ancora oggi con il loro impegno civile, ha trovato conferma anche nella città veneta. Tra le cinquecentomila presenze segnalate oltre un migliaio arrivava dalla nostra città e dalla sua provincia. Un particolare non da poco erano i ventisette sindaci della provincia di Lecco che hanno sfilato insieme agli alpini del nostro territorio e con i tanti gruppi musicali che li hanno accompagnati. Lecco, insomma, ha fatto sentire la sua presenza anche a Treviso.

Evento unico

Abbiamo sentito **Edo Balbiani**, vicepresidente della sezione degli alpini di Lecco e capogruppo degli alpini di Casargo, immediatamente dopo la sfilata e la sua soddisfazione era notevole: «Abbiamo avuto un'accoglienza strepitosa e la presenza lecchese è stata numerosissima. Fa sempre piacere poi verificare quanto Lecco sia conosciuta nel mondo alpino. Quando siamo passati davanti alla tribuna lo speaker ha ricordato le nostre montagne e la chiesetta delle Betulle e sono citazioni che fanno sempre piacere».

Alla sfilata di Treviso ha partecipato anche **Luigi Bernardi**, presidente della sezione di Colico. Era lui a guidare i 22 gruppi della sezione che raccoglie gli alpini della sponda occidentale e orientale del nostro lago. Erano in oltre quattrocento, un numero che dice molto sull'attaccamento degli alpini alle loro tradizioni. «Partecipare a queste giornate è sempre eccezionale. – ci ha detto Luigi Bernardi – Sono occasioni in cui ci si sente profondamente partecipi di questo nostro corpo, scatta un senso di appartenenza che non ha eguali. Ogni anno constatiamo come si tratti di un evento veramente unico».

Bernardi sottolinea poi come questa partecipazione sia assolutamente volontaria: «Tutti sentono il bisogno di esserci e lo fanno a proprie spese ma gli alpini avvertono profondamente quello spirito che li rende uniti in ogni occasione. Queste giornate sono molto faticose, si cammina tanto ma nessuno demorde; tra noi ci sono persone che hanno superato gli ottant'anni, eppure sono qui e non si tirano certo indietro. Siamo qui non solo per sfilare ma per ribadire l'importanza di un corpo come quello degli alpini».

In effetti oggi gli alpini sono una presenza significativa anche entro la vita sociale del nostro paese: «Noi abbiamo sfilato con due striscioni. Uno diceva "Grazie Treviso", l'altro: "Allora con il sacrificio sul Piave oggi per il servizio civile". Questo per dire che il nostro impegno nella protezione civile è oggi una delle caratteristiche che ci distingue sia nel nostro territorio sia a livello nazionale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Lecco

Data 15-05-2017
Pagina 1+14
Foglio 2 / 2

Segno di vicinanza

A Treviso c'era anche il sindaco di Lecco **Virginio Brivio**, che ha sfilato con tanti altri sindaci del nostro territorio. Gli abbiamo chiesto come mai abbia voluto essere presente a questo raduno alpino: «Appena posso vado sempre volentieri a queste manifestazioni degli alpini. È un segno di unità che mi sembra molto significativo. Tra l'altro i sindaci della provincia di Lecco presenti a Treviso erano 27 e credo sia stata la partecipazione più numerosa di primi cittadini tra le diverse province presenti».

Un segno di vicinanza, dunque, degli amministratori nei confronti di una presenza viva dentro ogni città: «Il nostro essere a Treviso è stato un segno pubblico di riconoscenza. Collaboriamo con gli alpini nella quotidianità e col servizio civile. Sono una parte importante per le nostre città e mi sembrava doveroso essere con loro in questa occasione. Siamo in un periodo, poi, in cui anche gli alpini sono in un momento di grande cambiamento, c'è un ricambio generazionale che va gestito ed anche per questo far sentire anche fisicamente la nostra presenza mi sembrava importante».

Brivio fa poi un'ultima osservazione sull'accoglienza ricevuta: «Mi ha sorpreso molto l'entusiasmo con cui siamo stati accolti. Nonostante i sindaci oggi non vivano un periodo di grande popolarità, a Treviso abbiamo trovato un clima molto positivo».

«Fa sempre piacere verificare quanto Lecco sia conosciuta nel mondo alpino»

«Scatta un senso di appartenenza che non ha eguali Ci si sente parte di un tutto»



La sezione "Alto Lario" in sfilata


Non potevano mancare i sindaci, in primo piano Virginio Brivio


Un gruppo di Alpini di Valmadrera


Il ministro Roberta Pinotti


Civate, presente


Il generale Claudio Graziano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Lecco

Data 15-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

IL PERSONAGGIO GIGI RIVA

«Quante le penne nere lecchesi Pian delle Betulle fa emozionare»

Tra i settantacinquemila che hanno sfilato ieri a Treviso, c'era anche Gigi Riva, il giornalista lecchese che è stato anche direttore del nostro giornale.

Lo abbiamo sentito proprio al termine della sfilata che lo ha visto marciare insieme ai tantissimi alpini lecchesi che non hanno voluto mancare all'appuntamento di Treviso. «Sono rimasto veramente impressionato dalla presenza lecchese a queste giornate. Treviso è una terra alpina per eccellenza e l'adunata di quest'anno era dedicata al Piave, anche per questo l'occasione era importante e Lecco ha voluto esserci. C'erano una ventina di sindaci del nostro territorio, compreso Virginio Brivio, il sindaco di Lecco, ed anche tanti corpi musicali come quelli di Esino, Lecco, Carenno e Lierna. C'erano anche i Picett del Grenta ed i Firlinfeu oltre al Coro Grigna che ha anche partecipato ad una cerimonia religiosa qui a Treviso». Gigi Riva è stato testimone della massiccia presenza lecchese ad un evento che ha un'altra volta confermato la grande capacità di mobilitazione che gli alpini sanno mettere in moto: «Effettivamente fa impressione constatare di anno in anno questo comune legame che muove gli alpini ed è bello vedere che Lecco è una presenza importante di questo popolo. Lo speaker della sfilata ha più volte citato la chiesetta di Pian delle Betulle, che è dedicata ai caduti del Battaglione Morbegno e ricordato una figura importante come don Carlo Gnocchi che fu cappellano degli alpini durante la seconda guerra mondiale».



Mary Anghileri con Gigi Riva


Raduno degli alpini
Da Lecco in mille
alla sfilata di Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 15-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

Il medico di frontiera c'è per l'amico perso «L'avevo promesso»

Non è alpino, ma il cappello con la penna nera l'ha portato lo stesso. «È quello di un mio amico, che è morto nei giorni scorsi. Si chiamava Valento Tomasoni e alle adunate non era mai mancato. Era malato e, quando ha saputo che sarei venuto, si è fatto promettere che qui a Treviso avrei portato il suo cappello. In questo modo è come se avesse partecipato pure lui».

Abele Caffi, 66 anni, di Castione della Presolana, traumatologo in pensione, è uno dei medici dell'ospedale da campo dell'Ana (Associazione nazionale alpini) allestito a Treviso. Dal tono quasi dimesso con cui racconta, non diresti che è uno da prima linea. Invece, questo dottore gracile, seppur privo del physique du role del camice bianco all'avventura, vanta un curriculum di tutto rispetto. Con gli alpini è stato in Armenia e Umbria dopo il terremoto, in Albania per le emergenze, e in gioventù ha partecipato agli interventi di salvataggio del Soccorso alpino di Clusone: dunque, l'adunata di Treviso per lui dovrebbe essere stata quasi una passeggiata. «Prima di questa, avevo fatto solo quella di Asti – confida –. Però, di lavoro ce n'è anche qui. Noi medici siamo in otto e facciamo turni di 12 ore. Gli infermieri sono invece una ventina. È abbastanza dura, anche se non lavori in condizioni estreme come capita di fare sui luoghi delle tragedie. Qui medichiamo e curiamo i pazienti in condizioni non gravi. Gli altri li stabilizziamo in attesa di un'ambulanza che li trasferisca al Pronto soccorso. Non abbiamo montato la sala operatoria perché tanto l'ospedale è vicino. C'è però una prima degenza con dieci letti per i pazienti in osservazione». Il dottor Caffi ha lavorato fino al 2013 all'ospedale di Piario. «Prima ero a San Giovanni Bianco ed è qui che, nel 1989, sono stato contattato dall'associazione alpini. Serviva un medico traumatologo e ho accettato – racconta –. Il bello di queste esperienze è che non puoi limitarti a fare solo il medico. Devi aiutare a montare e smontare le tende, anche se i nostri "logistici" sono bravissimi. Del resto, qui ti senti più parte di un gruppo di amici che di un reparto d'ospedale dove i ruoli sono tutti definiti».

S. S.



Abele Caffi, traumatologo di Castione, davanti all'ospedale da campo


«Che cos'è l'adunata? Valori e solidarietà»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Sondrio

Data 15-05-2017
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2



L'adunata
Impegno e lealtà L'orgoglio alpino sfila a Treviso

"La Valtellinese c'è". Le Penne nere della Valle hanno partecipato all'Adunata nazionale di Treviso, in Veneto. A rappresentare i 7mila soci e i 74 gruppi che compongono la sezione, ieri erano in mille - 992 alpini per l'esattezza - con 72 gagliardetti. La Valtellinese ha sfilato nel pomeriggio lungo un percorso di 2,7 chilometri che le penne nere - anche quelle con parecchi anni alle spalle - hanno affrontato con determinazione. CASTOLDI A PAGINA 11

La Valtellinese c'è «Sacrificio e lealtà» il motto a Treviso

La trasferta. Un migliaio di alpini all'adunata del Piave
Con loro 17 sindaci e il presidente della Provincia
«Grande partecipazione e grandi emozioni per tutti»

CLARA CASTOLDI

"La Valtellinese c'è". Come sempre. Con entusiasmo e spirito. Motto sempreverde per la sezione Ana Valtellinese che ieri ha festeggiato partecipando all'Adunata nazionale delle penne nere a Treviso, in Veneto. A rappresentare i 7mila soci e i 74 gruppi che compongono la sezione Ana Valtellinese, ieri erano in mille – 992 alpini per l'esattezza – con 72 gagliardetti. In prima linea alla sfilata il presidente della sezione, **Gianfranco Giambelli**, il consigliere nazionale **Mario Rumo**, il presidente della Provincia di Sondrio **Luca Della Bitta** (che è anche sindaco di Chiavenna) e diciassette sindaci.

La sfilata

La Valtellinese ha sfilato nel pomeriggio lungo un percorso di 2,7 chilometri che le penne nere – anche quelle con parecchi anni alle spalle – hanno affrontato con determinazione in una giornata particolarmente calda nonostante il cielo velato. E i volti accaldati lo hanno dimostrato. «Sono molto soddisfatto della partecipazione – ha detto Giambelli -. Gli alpini erano mille, ma ogni alpino era in mezzo a due donne, potremmo dire. Alle transenne c'erano tantissime donne valtellinesi che ci hanno accompagnato. Si consideri che questa mattina (ieri per chi legge, nda) sono partiti dalla provincia di Sondrio venticinque pullman, oltre a chi è venuto per conto proprio e a chi era partito già in settimana». Molti i gruppi che hanno viaggiato in pullman per disporre di più tempo per visitare i luoghi, i numerosi allestimenti culturali, i concerti, le varie cerimonie, non disdegnando le tentazioni enogastronomiche. Gli alpini hanno sfilato al passo scandito dalla Fanfara sezionale, forte dei suoi 62 componenti diretti dal maestro **Federico Serpi**. La Fanfara è stata ospite del gruppo alpini di Signoressa, sodalizio gemellato proficuamente con il gruppo di Ponte Valtellina. Venerdì sera il concerto per ringraziare della generosa accoglienza.

Novantesima adunata

La novantesima edizione della manifestazione è stata denominata "Adunata del Piave" in occasione del centenario della Grande Guerra che anche la Sezione Valtellinese ha voluto celebrare. «Abbiamo portato in corteo il nostro striscione – aggiunge Giambelli – con la scritta "1917 – 2017. Oggi come allora sacrificio, impegno e lealtà". Questo è stato il messaggio della Valtellinese».

«È stata una sfilata ordinata ed emozionante come sempre - afferma il sindaco di Tresivio **Fernando Baruffi** che, anche quest'anno, non è mancato all'appuntamento -. Siamo partiti alle 4 di mattina e alle 8 eravamo a Treviso». **Marino Amonini**, alpino di Piateda e direttore della rivista "Valtellina alpina", è altrettanto contento. «Sabato sera abbiamo organizzato una pizzoccherata insieme, mentre oggi (domenica) la truppa si è ricomposta per la sfilata molto partecipata e interminabile. La Valtellinese ha concluso alle 15, ma poi è toccato alle sezioni più numerose di Bergamo e Brescia e a tutto il Veneto e Friuli che, essendo logisticamente più vicini, hanno sfilato per ultimi. Insomma fino al tardo pomeriggio c'è stata festa alpina».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Sondrio

Data 15-05-2017
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2



Presidente della Provincia di Sondrio e sindaci in prima fila alla sfilata di Treviso



In trasferta anche il gruppo di Villa di Tirano



Valtellinesi protagonisti all'adunata del Piave

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Sondrio

Data 15-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

Compleanno alpino Novantesima sfilata e 90 anni per Bondio

Non poteva mancare per nulla al mondo.

Alla novantesima adunata degli alpini organizzata Treviso anche lui, **Paolo Bondio**, che il 24 aprile scorso ha compiuto 90 anni, ci doveva essere e soprattutto doveva sfilare con il suo cappello.

Così le figlie, **Lidia** e **Brunella**, si sono informate su come fare.

Detto fatto.

Ieri pomeriggio anche Bondio di Ponte in Valtellina era nella fila della Valtellinese all'adunata del Piave.

Il percorso di 2,7 chilometri per lui sarebbe stato troppo impegnativo e così lo hanno spinto su una carrozzella. Enorme la sua gioia mentre portava sulle gambe lo striscione con la scritta "90esima sfilata, 90 compleanno da alpino", l'immagine di un alpino che saluta e il messaggio "Presente".

«Mio papà, che faceva parte del Battaglione Edolo, ha partecipato a molte adunate e desiderava festeggiare i 90 anni con la sua partecipazione a Treviso – spiega la figlia Lidia -. A dire il vero al papà sarebbe piaciuto che tutti i novantenni d'Italia, che non sono molti, potessero sfilare davanti, invece ognuno ha fatto il percorso con la propria sezione».

Un uomo tenace l'alpino Paolo: lo spirito alpino ce l'ha nel sangue.

«Due anni fa chiesto al Comune di Ponte in Valtellina di intestare una via agli alpini e l'amministrazione comunale lo ha fatto – prosegue la figlia -. Per lui è stata una grande festa. Ancora più di una volta è attaccato alle penne nere».

Non solo. Paolo Bondio, che nella vita di professione ha fatto il contadino, è ancora attivo in campagna.

«Va a lavorare la vigna con il suo trattatore. Mi dice sempre: mai fermarsi. Guardare sempre avanti!».

C.Cas.



Alla sfilata c'era anche l'alpino Paolo Bondio


La Valtellinese c'è «Sacrificio e lealtà» il motto a Treviso

Compleanno alpino Novantesima sfilata e 90 anni per Bondio

Traffico e livelli di rumore Controlli in tre vie della città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 15-05-2017
Pagina 1+22/3
Foglio 1 / 3

L'ADUNATA A TREVISO

Il grande teatro delle penne nere

JENNER MELETTI



ALPINI con fucile e con il badile. A caccia di sciacalli, che cucinano o liberano macerie. Solo raccontando queste storie si può capire il successo dell'Adunata che ha portato centomila penne nere a Treviso.

ALLE PAGINE 22 E 23

IL RACCONTO

Un solo cuore e centomila penne nere

JENNER MELETTI
FOTOGRAFIE DI MARTINO LOMBEZZI/CONTRASTO

UNA notte a L'Aquila, pochi giorni dopo il terremoto del 6 aprile 2009. «*Vecio*, vuoi qualcosa da mangiare?». Mezzanotte è passata, nella mensa della tendopoli verso Coppito sono rimasti solo gli uomini con la penna nera. «Veniamo dal Friuli... Si è sparsa la voce che il nostro "ristorante" è il più buono, con la carne alla griglia, e c'è stata la fila fino alle 23. Ma domattina alle 6 arriva altra carne. Dai, ci stiamo organizzando bene». Sono uomini dell'Ana, Associazione nazionale alpini. Tre chilometri ed ecco il centro storico. «Scusi ma qui non può passare». Anche questi sono alpini ma sono in divisa e armati. Bloccano ogni ingresso al grande e bellissimo centro storico diventato un cumulo di macerie e dichiarato "zona rossa".

Alpini con fucile e alpini con il badile. Alpini alla caccia di sciacalli e alpini che cucinano, liberano macerie o mettono in sicurezza un muro che sta per cadere. Solo raccontando queste storie si può capire il successo dell'Adunata nazionale che ieri ha portato centomila penne nere a Treviso, per la 90a volta in un Paese che ha visto — caso unico e invidiato nel mondo — la trasformazione di un pezzo di Esercito — lo ha detto anche la ministra della Difesa, Roberta Pinotti — «in una comunità che sostiene l'Italia».

In prima fila nella sfilata gli alpini dell'Ana di Accumoli. Sul loro striscione c'è scritto: «Scossi dal sisma, abbracciati dall'Italia». Vogliono ringraziare gli altri alpini che dopo il terremoto di agosto sono arrivati da tutta Italia a dare una mano. Provocano applausi e anche commozione. Ma nella lunga notte in attesa della sfilata — fra polenta, salami, grigliate, vino e grappa — forse hanno raccontato che anche loro sono andati tante volte ad «abbracciare l'Italia», quando un terremoto, un'alluvione, una frana hanno messo in pericolo la vita di tante persone.

Sono numeri, quelli dell'Associazione nazionale alpini, che fanno invidia a partiti che pure un tempo avevano un progetto per il Paese: 278.625 soci più 75.394 aggregati, per un totale di 355.670 iscritti. Ottanta sezioni, 4.402 gruppi. In aumento, perché gli alpini non vanno in "congedo": chi vigilava armato a L'Aquila o ha preso parte alle missioni in Afghanistan o in Libano, terminato il servizio è tornato a casa e si è iscritto alla sezione dell'Ana.

«Dove c'è bisogno, soprattutto nei momenti più tristi e difficili, abbiamo sempre gli alpini, truppe e Ana». «Sulle montagne si imparano la solidarietà, la sofferenza e l'altruismo», i discorsi dalla tribuna di Treviso. Chi conosce la sofferenza si dà da fare per alleviare le pene degli altri. L'associazione degli alpini oggi conta 13mila volontari attivi nella Protezione civile, con ospedale da campo e tanti mezzi per il soccorso. L'ospedale è stato mandato anche in Sri Lanka, in Armenia, in Kosovo... Un'organizzazione che funziona perché non è stata inventata e decisa dall'alto ma è nata passo dopo passo, dopo il terremoto del maggio 1976 in Friuli. Arrivarono subito gli alpini in servizio ma anche chi era stato alpino ed era tornato al suo lavoro di operaio, contadino, ragioniere... L'Ana fu l'ossatura di quella Protezione civile che stava facendo i primi passi.

Da allora gli uomini che dopo il lavoro si toglievano il casco e rimettevano il cappello con la penna nera sono stati incontrati e amati in tutti i luoghi dove la sofferenza è stata più pesante. Nei paesi e nelle città dei terremoti migliaia di targhe di legno ricordano che qui hanno lavorato gli alpini, per ricostruire una scuola, aggiustare un ponte, liberare una strada. Volontari veri, capaci anche di sorridere. «*Vecio*, vuoi mangiare qualcosa?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RITRATTI D'AUTORE

Martino Lombezzi ha lavorato in Italia, in Medio Oriente e nei Balcani. Tra i suoi progetti, che toccano temi legati al territorio, la memoria, l'identità, "Una giornata estiva", per i trent'anni della strage di Bologna del 2 agosto 1980; "Blue Line", sul confine tra Libano e Israele; il documentario "Rapido 904 - La strage di Natale". Realizza inoltre progetti corporate *per aziende italiane. Collabora con Contrasto dal 2007. Al progetto sui ritratti degli alpini hanno collaborato Sara Becagli e Francesca Mezzomo*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 15-05-2017
Pagina 1+22/3
Foglio 2 / 3



GIOACCHINO OBERTO
da Torino



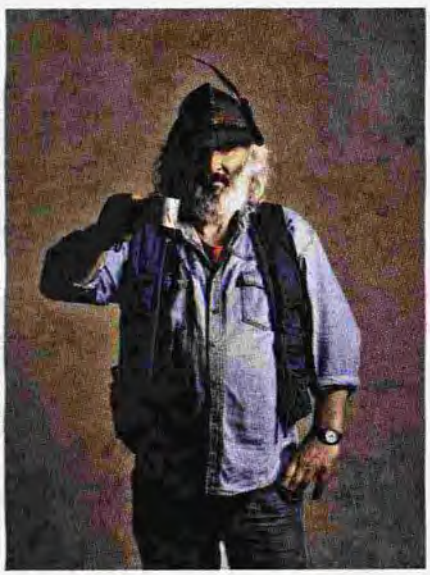
MARIO E ANTONIETTA
da Pulfero (UD)



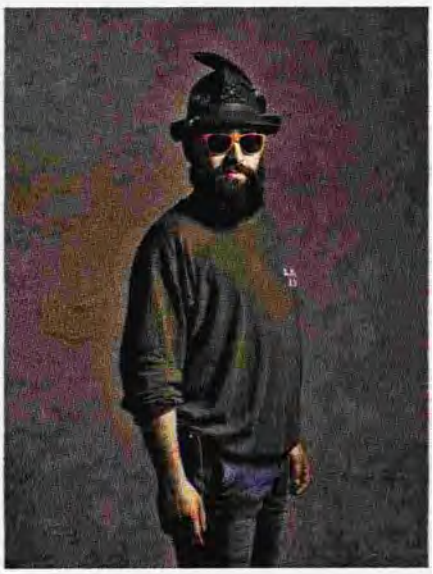
ALESSANDRO
da Pederobba (TV)



DULIO CUCCAGNA
da Montoro di Filottrano (VA)



SANDRO
da Udine



ROBERTO CISTERNA
da Asti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 15-05-2017
Pagina 1+22/3
Foglio 3 / 3



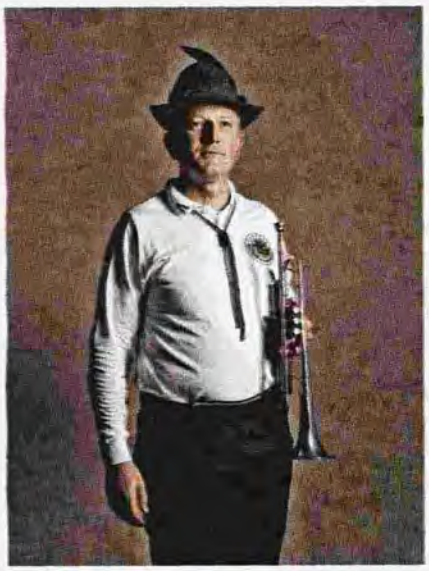
DARIO CASANOVA
da Pejo



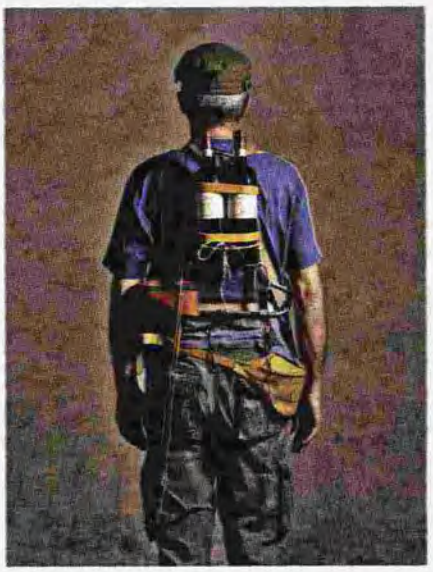
GUIDO
da Rovato



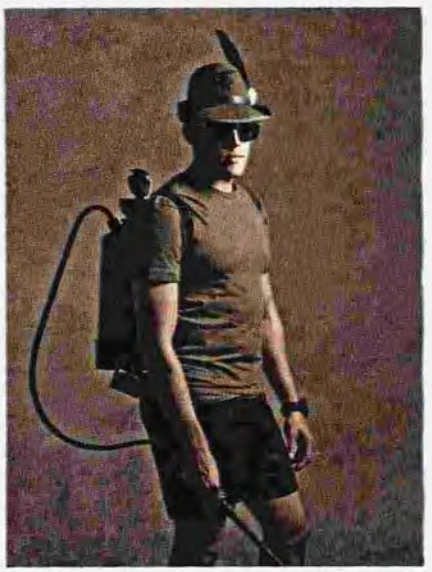
GIOVANNI
da Piacenza



GABRIELE
da Palmanova (UD)



MARCO CARDONA
da Maranzana (AT)



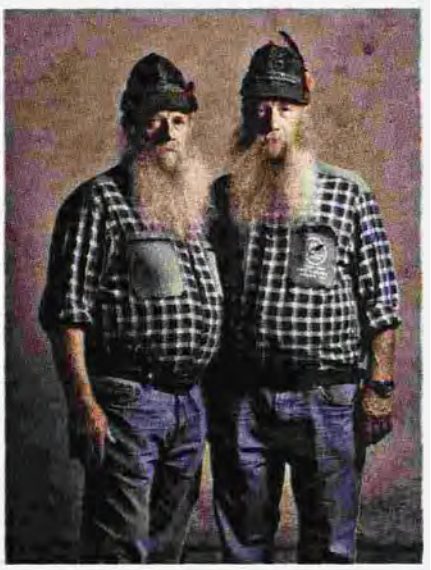
DANIEL
da Belluno



BENEDETTO
da Verona



GIUSEPPE SANTILI
da San Benedetto dei Marsi



FRANCO E GUIDO
fratelli, da Trento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L' Arena

Data 15-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

IL DIBATTITO. La proposta all'adunata degli Alpini a Treviso, davanti a centomila penne nere

Pinotti: il servizio civile diventi leva obbligatoria

Il ministro della Difesa: «I giovani possono aiutare sulla sicurezza sociale. L'idea c'è anche in Francia»

TREVISO

La 90ª adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviato il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».



Il ministro Roberta Pinotti con il generale Claudio Graziano

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i due chilometri del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa.

Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione civile, sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». «In molti anni le forze italiane, diventate professioniste», ha aggiunto Graziano, «si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la Protezione civile, è un argomento che molti Paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Il capo di Stato maggiore: «Un progetto che potrebbe essere molto utile al Paese»

Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il «nuovo impiego» anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della Protezione civile, sempre pronti a intervenire.

Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella sabato aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà». E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza come ha spiegato il generale Claudio Morata, comandante delle truppe alpine: «Condividiamo molto con l'Ana sempre vicina alle truppe alpine e ai reggimenti che operano dove c'è bisogno».

Il prossimo anno il raduno nazionale sarà a Trento. •

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

IL DIBATTITO. La proposta all'adunata degli Alpini a Treviso, davanti a centomila penne nere

Pinotti: il servizio civile diventi leva obbligatoria

Il ministro della Difesa: «I giovani possono aiutare sulla sicurezza sociale. L'idea c'è anche in Francia»

La 90ª adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviato il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».



Il ministro Roberta Pinotti con il generale Claudio Graziano

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i due chilometri del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa.

Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione civile, sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». «In molti anni le forze italiane, diventate professioniste», ha aggiunto Graziano, «si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la Protezione civile, è un argomento che molti Paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Il capo di Stato maggiore: «Un progetto che potrebbe essere molto utile al Paese»

Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il «nuovo impiego» anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della Protezione civile, sempre pronti a intervenire.

Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella sabato aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà». E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza come ha spiegato il generale Claudio Morata, comandante delle truppe alpine: «Condividiamo molto con l'Ana sempre vicina alle truppe alpine e ai reggimenti che operano dove c'è bisogno».

Il prossimo anno il raduno nazionale sarà a Trento. •

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 15-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

EDICOLA & CAFFE



Gianluca Cazzulo all'edicola di Lorena Baselli FOTO MARCHIORI

Pene severe per punire chi fugge dopo un incidente

Gianluca Cazzulo, direttore commerciale di Melegatti, compra L'Arena all'edicola di Lorena Baselli in lungadige Rubele 1 e commenta i fatti del giorno.

Presentate le liste elettorali: in corsa dieci candidati sindaci. Cosa si aspetta?
Probabilmente si andrà al ballottaggio. In questi anni la città è stata amministrata bene: non credo che in futuro ci saranno grandi stravolgimenti nella filosofia di gestione della città.

Via Mantovana, i residenti si lamentano per il traffico. Quali soluzioni?
La soluzione dovrebbe essere utilizzare l'auto il meno possibile, mentre invece spesso si usa anche per fare pochi metri. È una questione di cultura e senso civico, che vanno coltivati sensibilizzando e promuovendo un tipo diverso di mobilità.

Hacker e rischi informatici per le strutture sanitarie. Un nuovo problema?
Sicuramente servono investimenti da parte della pubblica amministrazione per potenziare i sistemi informatici. Gli hacker sono molto avanti da questo punto di vista ed è fondamentale cercare di colmare il gap.

Continua a crescere il fenomeno dei pirati della strada. Cosa ne pensa?
Si tratta di un reato vile, non tanto per l'incidente, ma proprio per la fuga successiva e per il fatto che non si soccorrono persone in difficoltà. Nei confronti di chi fugge andrebbero applicate pene serie.

Gli alpini si sono riuniti a Treviso per l'adunata. Sono tradizioni da portare avanti?
Io sono un ex alpino. Non essendoci più il servizio di leva obbligatorio, è inevitabile che le nuove generazioni non crescano più con questa cultura, che trasmette i valori del sacrificio e dell'altruismo. • M.TR.


Finalmente il caldo, ma non è definitivo
Le bollicine fanno riscoprire il fascino di Torre dei Lamberti
Ex Marittan&Borgato, obbligo di pulire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

Full immersion nell'entusiasmo, tra volti amici e aria di casa

Grande vicinanza alle postazioni di Teletutto e del GdB, mentre l'appuntamento va a Trento 2018

L'omaggio

■ Come è possibile citare le centinaia di amici alpini che hai incontrato in quattro giorni, all'Adunata? Tutti hanno belle storie da raccontare, sono tasselli importanti della realtà con la penna nera: un monumento di coesione su cui tanto è già stato scritto. Così posso solo riportare alcune immagini. Come il comandante delle Truppe Alpine in servizio, gen. Federico Bonato, che scorta in sfilata il vessillo della Sezione di Brescia, a cui è legato perché ha trascorso l'intera adolescenza a Ghedi. O i tanti disabili che sfilano in carrozzina e manifestano un commovente entusiasmo per trovarsi qui tra tanti alpini. O, ancora, le tantissime sindaco donna a rappresentare decine e decine di Comuni dietro i "loro" Gruppi. C'erano anche tanti maschi, ovviamente, come il presidente della Provincia Pierluigi Mottinelli e l'assessore Valter Muchetti per il Comune di Brescia.

Sfilano persone e le loro storie, mentre nei campi lo spirito alpino apre all'amicizia e alla voglia di ritrovarsi

E che dire delle centinaia di alpini che hanno salutato sfilando la postazione di Teletutto? Festeggiatissime la collega Clara Camplani, adorata dalle penne nere ed il direttore Nunzia Vallini, figlia e sorella di alpino: raccoglie dividendi di popolarità soprattutto valsabbina. Hanno salutato anche me; va beh, sono alpino, gioco in casa, ma il groppo alla gola mi viene sempre.

Anche il pellegrinaggio nei campi bresciani mi stupisce sempre. Qualcuno mi conosce, qualcuno no, ma bastano dieci secondi perché l'atmosfera diventi cordialissima (ed, ahimè bevo-mangereccia). Al mattino dalle brande spunta qualche alpino-zombie, sopravvissuto ai festeggiamenti notturni: ma basta dire «dai metti il cappello che facciamo una foto» perché il morto vivente si riscuota, vada nella tenda a prendere la maglietta nuova ed il cappello e si schieri sorridente davanti allo striscione del "suo" Gruppo.

Ed alla sera, quando lasci la sala stampa gestita dalla redazione de L'Alpino, dopo tre giorni in cui hai dormito si e no quindici ore, crolli nella vettura del bravo fotografo, Gabriele Strada (che si è portato in giro un borsone di venti chili di macchine ed obiettivi).

Il sole è tramontato; chiudi gli occhi e senti ancora le note del "33"....«Dai fidi tetti del villaggio, i bravi alpini son partiti...». // MA. C.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 15-05-2017
Pagina 1+12/3
Foglio 1 / 3

Alpini, Pinotti all'adunata «Rilanciamo la leva civile»

Proposta del ministro accolta dai bergamaschi. Macalli: noi, un modello

Tanti alpini bergamaschi a Treviso (4.500 in tutto) e un annuncio che sa di conferma di un primato che non è solo numerico. «Anche in Italia - ha affermato il ministro della Difesa Roberta Pinotti - si sta pensando a un progetto che possa coinvolgere le aspettative dei giovani che vogliono servire lo Stato. Non una leva obbligatoria, ma un progetto degli alpini per coinvolgere i giovani in un servizio civile universale». «Bergamo è pronta - replica il presidente sezionale Carlo Macalli -. La nostra sezione è un modello, vanta già diverse iniziative per avvicinare i giovani al volontariato e in particolare alla protezione civile». D'accordo l'onorevole Giovanni Sanga: «Così i giovani si metterebbero al servizio dei territori».



Gli alpini bergamaschi hanno sfilato in 4.500 a Treviso FOTO MATTIUZZO

SERPELLINI **ALLE PAGINE 12 E 13**

«Il servizio civile va affidato agli alpini» Bergamo fa scuola

All'adunata. Proposta del ministro Roberta Pinotti Macalli: «Siamo pronti a raccogliere questa sfida»

LAURA ARNOLDI

È stata un'adunata dai grandi numeri quella a Treviso: un fiume di penne nere ha iniziato a sfilare dal mattino alle 9 fino a sera. Filo rosso dell'adunata la vicinanza e l'impegno a favore delle zone colpite dal terremoto. «A Caporetto con le armi, a Treviso con la solidarietà» recitava uno dei primi striscioni. La generosità e l'attenzione verso le proprie comunità fa parte del dna alpino e sembra trovare riscontro nelle parole del Ministro della Difesa **Roberta Pinotti** che a margine della sfilata ha twittato: «Gli alpini sono sempre in prima fila, pronti a dare una mano. Sono una forza di questo Paese! # Adunata Alpini 2017».

Una dichiarazione alla quale ne è seguita un'altra che rappresenta anche un indirizzo politico: «Anche in Italia si sta pensando a un progetto che possa coinvolgere le aspettative dei giovani che vogliono servire lo Stato. In Europa si è riaperto il dibattito, non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron»; su Twitter ha poi precisato: «Non ho parlato di leva obbligatoria, ma di un progetto degli alpini per coinvolgere i giovani in un servizio civile universale».

Le parole sono state accolte con favore dall'Ana: «Si tratta - commenta il bergamasco **Giorgio Sonzogni**, vicepresidente nazionale - di un piccolo passo nella direzione che da tempo abbiamo indicato, quello di un servizio civile che coinvolga tutti i giovani e li prepari a essere di utilità per le comunità». «Bergamo è pronta - aggiunge il presidente sezionale **Carlo Macalli** -. Dal Friuli in poi la nostra tradizione in questo senso è sempre stata portata avanti con convinzione. La nostra sezione vanta già diverse iniziative per avvicinare i giovani al volontariato e in particolare alla protezione civile». «Condivido pienamente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

quanto detto dal ministro - dice **Giovanni Sanga**, deputato Pd -. Da anni sostengo l'idea di momenti formativi rivolti ai giovani, che si metterebbero al servizio dei territori nell'ambito della Protezione civile, dei beni ambientali e culturali, del sociale, in forme tutte da studiare per durata ed obbligatorietà. Sarebbero esperienze che verrebbero valorizzate nei percorsi dei ragazzi. Non è certo pensabile un servizio militare, i tempi sono cambiati. Sono certo che Bergamo risponderebbe con entusiasmo e potrebbe sperimentare modelli innovativi».

Così come del resto ha risposto ieri al l'irresistibile e consueto richiamo dell'adunata. È stata straordinaria la presenza orobica con 4.500 alpini, sfilati alle spalle del tradizionale «Berghèm de sass» per quasi un'ora, passando davanti alla tribuna d'onore a partire dalle 15,45 con oltre due ore di ritardo rispetto al programma. «I dati confermano una presenza importante - aggiunge Sonzogni -. Per la prima volta abbiamo sperimentato il conteggio non manuale utilizzando il Guardian, un'apparecchiatura che appartiene alla nostra sezione». In «pensione» quindi il contafile. Tra tecnologia e tradizione Bergamo, con i suoi 276 gruppi (l'ultimo dei quali al Villaggio degli Sposi verrà inaugurato il 3 giugno) rimane la sezione più numerosa e lo ha dimostrato anche ieri. Straordinaria l'accoglienza e gli applausi al passaggio dei nostri alpini che hanno più volte scandito il loro incedere al grido di «Ber-ghem Ber-ghem». «Davvero incredibile - è stato il commento di Carlo Macalli, alla sua sesta adunata da presidente sezionale -. Non immaginavo che sarebbero stati così tanti. Una bella adunata, davvero». Un'adunata molto partecipata, ma il record delle 500mila presenze a Bergamo nel 2010 rimane imbattibile. «Ogni adunata è bella in sé e regala emozioni uniche - conclude Macalli -. Certo con un po' di campanilismo, per noi la più bella resta quella di Bergamo». Un gran bel ricordo. Al quale ieri se n'è aggiunto un altro: quello di Treviso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Sonzogni



Giovanni Sanga

Sonzogni e Sanga: coinvolgere tutti i giovani in percorsi utili a loro e alla comunità

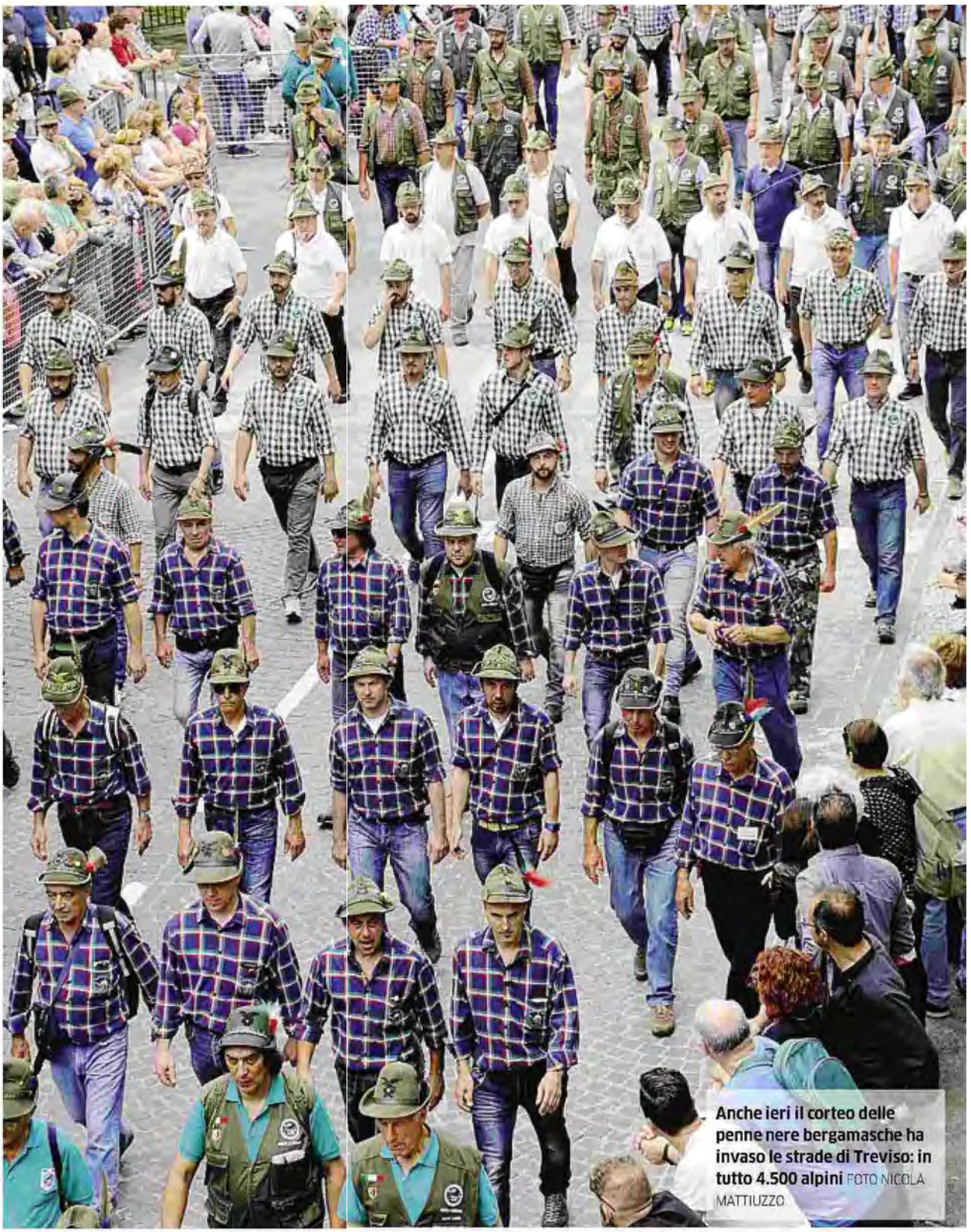


Il cartello annuncia gli alpini bergamaschi



Non manca mai chi sfila con il cappello di un alpino «andato avanti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Anche ieri il corteo delle penne nere bergamasche ha invaso le strade di Treviso: in tutto 4.500 alpini FOTO NICOLA MATTIUZZO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 15-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 1 / 2

Obbligatorio Via libera della ministra Pinotti

«Servizio civile per tutti» Ecco il piano della Difesa

Il piano della Difesa: una «legge» per dare vita a una forma di servizio civile obbligatorio per tutti. Così i giovani potrebbero essere utilizzati nell'ambito della sicurezza sociale. L'idea, della ministra Roberta Pinotti, è stata lanciata a margine del raduno nazionale degli Alpini a Treviso.

alle pagine 12 e 13 **Caccia Covacich, Pinotti, Serra**

Pinotti: rendiamo obbligatorio il servizio civile

La proposta della responsabile della Difesa davanti ai centomila alpini che sfilano a Treviso «Restituiamo ai giovani un momento unificante. Potranno scegliere loro dove esercitarlo»

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO Un servizio civile obbligatorio per formare dei giovani con competenze che spazino dalla sicurezza sociale alla protezione civile. È la proposta lanciata ieri dalla ministra della Difesa Roberta Pinotti a Treviso nel corso della novantesima adunata nazionale degli alpini.

Approcciata dalla stampa ancora prima dell'arrivo al palco d'onore, la ministra ha parlato di un servizio obbligatorio, poi nel corso di successive dichiarazioni e con un tweet in serata ha spiegato: che l'idea è quella di una «legge» per dare vita a una qualche forma di ferma obbligatoria per utilizzare i giovani in ambiti di sicurezza sociale: «Non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia, ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Per le missioni internazionali — ha aggiunto Pinotti — «abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile in cui i giovani possono scegliere dove meglio esercitarlo, è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere».

Il servizio civile obbligatorio potrebbe un mutamento di rotta rapido e importante anche perché — fanno notare fonti interne agli alti comandi dell'Esercito — «contrariamente a quanto si crede, la leva militare non è mai stata abolita: è stata solo sospesa e tecnicamente potrebbe essere riattivata in ogni momento».

La legge ventilata dalla ministra ha visto il consenso degli alti gradi delle forze militari, presenti ieri nelle persone del Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Claudio Graziano e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Danilo Errico.

In una Treviso che esplodeva di penne nere — tra *veci* e *bocia* che senza distinzioni di età e ceto chiedevano un Paese «con più legge e ordine» — il Capo di Stato Maggiore Graziano ha dichiarato: «In molti anni le forze italiane, diventate professioniste, si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva, ma perché non potevano essere impiegati in determinate operazioni, visto che l'impiegabilità deriva anche dall'addestramento e dalla capacità di operare in ambiti internazionali».

Al *Corriere* il Capo di Stato Maggiore ha poi dichiarato: «Crescono i giovani che vogliono entrare tutti gli anni nelle forze armate: 8 mila per ogni Accademia, in totale quasi 80 mila. C'è una percezione positiva di quello che i militari stanno facendo per la sicurezza internazionale e i rapporti con le forze di polizia, per un sistema coordinato di sicurezza e di difesa. Le forze armate hanno fatto i conti con il passato, oltre ad avere una chiara vocazione per la democrazia sono tornate a fare i militari e nelle operazioni di pace. Abbiamo forze in Iraq, in Afghanistan, in mare».

Trump ha chiesto più impegno economico per la Nato. «Questi investimenti sono fondamentali perché rappresentano la possibilità di disporre di sistemi moderni, da condividere con gli alleati. L'Europa ha fatto tanto per la pace, ora serve un impegno collettivo per la sicurezza».

Ferruccio Pinotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 15-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 2 / 2

Militari All'estero servono militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo
Roberta Pinotti

Giovani C'è una percezione positiva di quello che i militari stanno facendo per la sicurezza internazionale e i rapporti con le forze di polizia
Claudio Graziano



Penne nere Labari, insegne, bandiere e medaglie portate in rassegna dai 75.000 alpini che a Treviso hanno partecipato alla parata della novantesima adunata *(Ansa)*



Difesa
Il capo di Stato Maggiore Claudio Graziano con il ministro Roberta Pinotti *(Ansa)*

Stato Maggiore
Il generale Graziano: «Cresce il numero di chi vuole entrare nelle forze armate»


CORRIERE DELLA SERA

La corsa di Merkel Per la sinistra una sconfitta choc


Pinotti: rendiamo obbligatorio il servizio civile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 15-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

L'accampamento

Il gruppo di Berlingo conquista il centro città

Chiamarlo accampamento è riduttivo. Il «presidio» che gli alpini del gruppo di Berlingo-Berlinghetto hanno allestito nel centro di Treviso è una vera e propria cittadella. Tende per la notte e tende per i pasti, per la cucina e per tutto ciò di cui una persona ha bisogno.

Organizzatissimi, da vere penne nere. «Siamo riusciti a prenderci uno dei pochi spazi nel centro storico grazie ad una tattica - spiega il capogruppo Aronne Platto -: in tre sono scesi martedì mattina per scegliere la zona e noi, circa quindici persone, li abbiamo raggiunti la sera stessa».



Il gruppo alpini di Berlingo

E IL RISULTATO è sorprendente. All'ombra del lenzuolo cimelio della fondazione del gruppo nel 2002, un pezzo di Brescia è trasportato nel cuore del Veneto. «Abbiamo un menù completo per tutti i giorni - spiega Nicola -, e da casa ci siamo portati ogni cosa, così da non dover comprare nulla al supermercato. Ieri sera abbiamo perfino fatto lo spiedo con la polenta, vero e proprio simbolo della brescianità». Vuoi per la posizione di passaggio vuoi per l'accoglienza, il "villaggio" è un punto di ritrovo per chi ha deciso di prendere parte all'adunata del Piave. «C'è un motivo per cui tutti sono nei paesi attorno alla città e noi in pieno centro - afferma Nicola -: perchè solo noi siamo iscritti al gruppo di Berlingo-Berlinghetto».

Di ritorno da Treviso sarà subito tempo di rimettersi al lavoro. Dal 16 al 18 giugno a Berlingo è infatti in programma l'undicesima festa alpina della zona. **S.MART.**


CRONACA BRESCIA

Alpini, a Treviso 6mila bresciani Sfila l'orgoglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PICCOLO

Data 15-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

Pinotti rilancia «Servizio civile allargato a tutti»



La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto), ieri alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile allargato a tutti».


Etruria, Renzi vuole verità
«Non ci sono favoritismi»
Salvini resta segretario della Lega
Statali, cambiano le visite fiscali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 15-05-2017
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

«Servizio civile obbligatorio allargato a tutti»

Il ministro Pinotti all'adunata degli alpini di Treviso: «Qui un messaggio commovente Il ritorno della naja? No, meglio un momento unificante non solo nelle forze armate»

Pederiva alle pagine 10 e 11



L'ADUNATA La sfilata di ieri a Treviso e (nel tondo) il ministro della Difesa Roberta Pinotti che ha rilanciato l'idea di un servizio civile

L'INTERVISTA

Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile

Il ministro rilancia il confronto sull'impiego dei giovani: «Momento unificante anche se non più nelle forze armate»

TREVISO – «Dall'Adunata degli Alpini arriva un messaggio veramente entusiasmante e commovente». Roberta Pinotti è appena scesa dal palco d'onore. E la prima donna ministro della Difesa nella storia della Repubblica è visibilmente emozionata.

Perché?

«Quasi mezzo milione di persone si sono mosse da tutte le parti d'Italia per arrivare qui a Treviso per sfilare oppure anche solo stare insieme. Sulla base di che cosa? Di valori comuni che tengono insieme l'esperienza degli alpini: la fatica, il valore, l'aver fatto delle truppe di montagna il punto fondamentale della propria vita. Un'esperienza che non finisce con il servizio militare e che diventa la volontà di rimanere insieme per quei valori comuni e per mettersi al servizio del proprio Paese. Non a caso l'Associazione nazionale alpini è attivissima tutte le volte che nel Paese c'è bisogno di aiuto. L'abbiamo visto anche nell'ultimo terremoto, con le funzioni di Protezione Civile, ma lo notiamo pure con la volontà dell'Ana di attivare la promozione verso le nuove generazioni».

In Svezia dal 2018 sarà ripristinata la leva obbligatoria: e in Italia?

«Il dibattito si è riaperto in Europa. Anche in Francia alle ultime presidenziali hanno affrontato questo tema diversi candidati, fra cui Emmanuel Macron, che poi ha vinto e ha parlato di come ripensare a utilizzare i giovani sui temi della sicurezza. Quindi non è affatto una discussione obsoleta».

Questo significa che sarebbe opportuno il ritorno della naja?

«Per quanto riguarda le missioni internazionali abbiamo bisogno di avere militari professionalmente preparati e la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma per quanto concerne altri servizi che possono essere fatti al Paese in termini di sicurezza e di sicurezza sociale, credo che possiamo cominciare a riflettere sull'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma nel servizio civile. Finora abbiamo allargato la legge e i numeri sono cresciuti: questo è già importante. Però ragionare se ci possono essere esperienze per tutti credo sia un punto su cui dovremmo lavorare, senza dividere fra associazioni d'arma e forze del volontariato, lasciando a ciascuno la scelta del settore in base alla propria sensibilità».

A che punto è la dismissione delle caserme, un patrimonio ingente a Nordest?

«Da quando ho la responsabilità di questo ministero abbiamo dismesso circa 900 immobili, un numero grandissimo. Abbiamo fatto un lavoro immenso per trovare un accordo con gli enti locali e l'Agenzia del Demanio. Abbiamo messo a punto una modalità che funziona molto bene, per cui continueremo a dismettere. Recentemente a Udine abbiamo lasciato una caserma ai Beni Culturali, che ne avevano bisogno per archivio. Le ex caserme infatti sono a disposizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 15-05-2017
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

per le funzioni statali o per la valorizzazione degli enti locali Continueremo questo lavoro perché abbiamo bisogno di lasciare quello che non ci serve e concentrarci invece sulle strutture di cui abbiamo bisogno».

A.Pe.

© riproduzione riservata

IL MINISTRO



Roberta Pinotti emozionata sul palco della 90. adunata degli alpini



GENERALE
Il capo di Stato Maggiore delle Difesa il generale Claudio Graziano


IL GAZZETTINO

«Servizio civile obbligatorio allargato a tutti»

Salvini stravince, Bossi verso l'addio


Caos con i treni, tensione in stazione

Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 15-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 1

IL PERSONAGGIO. Ha sfilato anche Furio De Bovolini di Montegalda

Festeggia i suoi novant'anni con il record di 68 adunate

La prima è stata a Bassano nel 1948 mentre svolgeva il servizio militare. Ha creato il gruppo del suo paese

Antonio Gregolin
TREVISO

Un alpino da novanta. Furio De Bovolini di Montegalda, classe 1927, ha vissuto l'adunata di Treviso all'insegna di questo numero: 90 le edizioni dell'adunata stessa, e 90 gli anni che l'alpino compirà il 19 maggio.

Si possono aggiungere altre due cifre: 100, gli anni passati dalla Grande Guerra, e 68, le adunate cui Furio De Bovolini ha partecipato.

Un pezzo di memoria storica la sua, parte del patrimonio culturale degli alpini della sezione di Montegalda e Montegaldella, che lui stesso fondò nel 1954 iscrivendo le prime 27 penne nere e impegnandosi nella costruzione di un piccolo quartiere alpino dove ha la sede il gruppo e il coro alpino. Sorride la moglie, Agnese Lotto, sua compagna di vita da 62 anni: «Per lui gli alpini restano il primo grande amore». Amore che affianca a quello familiare con quattro figlie, sette nipoti e un piccolo rammarico: «Non esser ancora diventato bisnonno».

I baffetti sono un ricordo di naja, quando nel 1948 a Bolzano vestiva i panni di alpino artigliere. «Qualcuno va dicendo che sono nato con questo baffetto», lo stesso che mostrava sotto il cappello nel suo primo raduno nazionale a Bassano alla presenza di Alcide De Gasperi. «Ricordo come fossero ieri quei momenti - racconta Furio - e conservo un ricordo di quasi tutte le 68 adunate che ho vissuto». Le più memorabili, oltre alla prima di Bassano, sono quelle di Napoli, Catania, Latina, Pesaro. Tutte città del sud, come mai? «Per il calore genuino dei suoi cittadini». A Treviso, lui non è voluto proprio mancare e ieri era allineato con l'inseparabile gruppo di Montegalda: «Novant'anni ha l'Adunata. Novanta sono i miei, figuriamoci se potevo mancare proprio ora». Così tra due ali di folla, Furio ha ripetuto il rito: un tuffo nello sterminato mare di penne nere, a schiena dritta e passo spedito come sempre o quasi. «I novanta ci sono eccome – commenta lui - così nei tre chilometri di sfilamento mi sono fatto aiutare da qualche "bocia" che mi ha tenuto sottobraccio. Ma la sfilata l'ho fatta tutta».

De Bovolini esprime anche in poesia. Una vecchia abitudine che fin da giovane lo porta a scrivere stornelli su un quadernetto quando si trovava solo con il proiettore davanti, che hanno - non a caso - come soggetti: alpini, amore e famiglia. Una vita quindi divisa per tre, con una passione ormai accantonata ma mai dimenticata, verso il mestiere che ha ereditato dal padre con il cinema Italia, per decenni punto di riferimento per Montegalda e dintorni, fino al 2003. Un bagaglio di esperienze alpine quelle di Furio, che val bene un giudizio sull'esperienza trevigiana. Arricciando ancora una volta baffi e bocca conclude: «Hanno fatto del loro meglio, ma fatica a dire che sarà memorabile. A partire dallo strano divieto che ha impedito ai cori alpini di esibirsi nelle chiese cittadine. Il coro "Amici miei" di cui faccio parte è finito a cantare sabato sera nella chiesa di Vittorio Veneto. Non mi era mai capitato prima in nessun'altra adunata». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Furio De Bovolini di Montegalda ha collezionato 68 adunate. GREGOLIN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 15-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 1

GLI STRISCIONI DELLE SEZIONI

Migliaia i vicentini in attesa per ore per poter sfilare

Non poteva non essere massiccia la presenza delle penne nere vicentine all'adunata nazionale di Treviso, grazie alla vicinanza tra le due province. Con la conseguenza che le cinque sezioni vicentine hanno sfilato tra le ultime, prima di quella ospitante di Treviso. Quindi ore di attesa nella zona dell'ammassamento, ma gli alpini si sono sobbarcati ben volentieri questo piccolo disagio per poter partecipare all'evento conclusivo.



Hanno sfilato i rappresentanti della sezione "Monte Ortigara" dell'Altopiano, a Treviso con 700 penne nere



Lo striscione della sezione di Marostica, che tra il 16 e il 18 giugno ospiterà l'adunata intersezionale



Ottocento gli iscritti alla sezione di Valdagno che hanno partecipato all'adunata e alla sfilata di Treviso



La sezione di Bassano del Grappa, che conta quasi 11 mila iscritti, ospiterà l'anno prossimo le Alpiniadi, massimo evento sportivo nazionale Ana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

LA GIORNATA. È durato 13 ore il tradizionale passaggio delle varie articolazioni dell'Associazione nazionale alpini

In centomila onorano la città

Il governatore veneto Luca Zaia e il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero salutano l'alpino vicentino malato di Sla

DALL'INVIATO A TREVISO

L'eroe della novantesima adunata nazionale degli alpini si chiama Riccardo Cerantola di Cartigliano. Quando l'artigiano vicentino transita sotto la tribuna d'onore - alla fine saranno 100 mila gli alpini protagonisti della sfilata lunga 13 ore - il governatore del Veneto Luca Zaia e il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero scendono dal palco, si fanno strada tra il pubblico e gli corrono incontrano, mentre un nugolo di fotografi e operatori riprendono la scena.

Cerantola ha 43 anni, è un alpino iscritto al gruppo di Rosà ed è da tempo ammalato di Sla. Non si è mai arreso, tanto che qualche giorno fa aveva promesso che, se le condizioni meteo l'avessero consentito, sarebbe stato con i suoi compagni all'appuntamento di Treviso. Promessa mantenuta, grazie anche alla moglie Jenny Bresolin, che lo accompagna sempre senza mai smettere di sorridere. Con lei sorridono gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al raduno.

Tanto che lo stesso Zaia ha definito l'evento «la madre di tutte le adunate». «È stata un'organizzazione impeccabile - ha osservato il governatore -. Un'adunata da imitare: gli alpini portano avanti una filosofia di pace e fraternità. Treviso con la sua provincia e tutto il Veneto si candidano così per ospitare i grandi eventi». Zaia ha ricordato che l'adunata ha "fatturato" circa 135 milioni di euro «ricaduti sul territorio. La Regione ha fatto la propria parte con mezzo milione di euro e con tutti i servizi, dalla sanità ai trasporti». «L'adunata è un'occasione per ricordare che non c'è futuro senza una memoria del passato» ha sottolineato il senatore Antonio De Poli, che ha portato il saluto del presidente del Senato Pietro Grasso.

Cosa abbia spinto l'alpino Cerantola ad arrivare a Treviso è più o meno ciò che spinge migliaia di persone, molte over 70, moltissime over 60, a percorrere chilometri su chilometri per partecipare a un raduno: chiamatelo, se volete, spirito di corpo. E poco importa che molti vedano nel raduno un modo per trascorrere qualche giorno lontano da moglie, figli e in moltissimi casi nipotini. Perché di fatto l'adunata è una festa che di sfumature ne ha molte. Alcune serie, comprensibili solo a chi ha svolto il servizio militare in montagna. Per dire: un alpino bergamasco che fino a poco prima urlava come un fabbro in un giorno di malumore, poco dopo si è emozionato al passaggio della bandiera di guerra del 7 Reggimento alpini. Altre ragioni sono più frivole: cosa sono le adunate degli alpini se non una festa di un club, nemmeno più per soli uomini, dove chi eccede nei canti, in qualche bevuta, in contagiose risate non è condannato al pubblico ludibrio. Al massimo richiamato o multato: e anche di questo c'era bisogno. All'adunata del Piave, a cui hanno partecipato circa 10 mila le penne nere vicentine, molta storia si è unita a molta retorica e anche ad alcune contraddizioni. Agli alpini piace così. E per il resto del mondo una città invasa, stravolta e coinvolta nella festa, non è poi un prezzo così alto da pagare a confronto dei numeri, imponenti, della solidarietà degli alpini. Solidarietà che in ogni occasione, da par loro, distribuiscono a destra e a manca. • FE.MU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Cerantola ha mantenuto la promessa di sfilare a Treviso con il suo gruppo di Rosà



Sulla sinistra, il sindaco Achille Variati con la bandiera della città di Vicenza in attesa della sfilata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 15-05-2017
Pagina 10
Foglio 1 / 2

IL BILANCIO. Il servizio d'ordine potenziato ha ridotto le situazioni a rischio durante le tre giornate che hanno fatto registrare mezzo milione di presenze complessive

Grazie Treviso, arrivederci a Trento

Va in archivio con un bilancio positivo la novantesima adunata nazionale degli alpini. Il servizio d'ordine è stato potenziato, e questo ha ridotto sensibilmente le situazioni a rischio. È stato fatto un severo controllo sui "trabiccoli", i mezzi di fortuna che di solito infittiscono le adunate come parte del folclore, ma che in realtà sono causa di incidenti. Si è notata anche una minore presenza di accattoni. È naturale che dove c'è una grande concentrazione di persone - mezzo milione le presenze complessive nei tre giorni di adunata - ci siano anche problemi. La polizia locale ha multato diversi venditori ambulanti senza autorizzazione, che in qualche caso hanno opposto resistenza. E c'è stata qualche decina di denunce per furti con destrezza, soprattutto di portafogli, così come si sono moltiplicate - scrive il quotidiano La Tribuna di Treviso - le segnalazioni di prostitute in centro.

Lavoro intenso per i posti medici avanzati e per il pronto soccorso, a cui si sono rivolte persone con malori da bevute e con traumi dovuti a cadute e qualche rissa. Un episodio preoccupante ha visto vittima Adriano Agostini, giornalista della Tribuna il quale, mentre stava riprendendo un'operazione anti vendite abusive da parte dei vigili urbani, è stato affrontato in malo modo dal sindaco di Villorba, Marco Serena, che voleva impedirgli di riprendere la scena. Solidarietà al giornalista è stata espressa dal segretario generale e dal presidente dell'Fnsi Raffaele Lorusso e Beppe Giulietti, nonché dal presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, Gianluca Amadori. Il sindaco Serena ha peraltro smentito che ci sia stato un contatto fisico tra sé e il giornalista.

Alle 21.30 di ieri si è chiuso il sipario sull'adunata del Piave. Restano i ricordi e le immagini, come quelle di questa pagina. Nell'angolo in basso a destra, Mattia Magro di Pojana, protagonista di una maratona di due giorni a piedi per arriva a Treviso. E ora, arrivederci a Trento 2018. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le foto di questa pagina sono di Federico Murzio e Antonio Gregolin











Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.









Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 15-05-2017
Pagina 16
Foglio 1

POLITICA. Ieri i militanti del Carroccio hanno scelto il futuro segretario

Salvini fa il botto Ma 2 leghisti su 3 disertano le urne

Lo sfidante Fava si ferma al 15%. Il leader uscente incassa 205 preferenze su 247 elettori complessivi Il segretario provinciale Pretto entrerà al Federale

Roberta Labruna

Si sapeva che avrebbe stravinto e ha stravinto. Il ciclone Matteo Salvini travolge anche il Vicentino e alle primarie incassa l'84, 36 per cento, lasciando al suo sfidante Gianni Fava il 15,63 per cento. Se il congresso si fosse chiuso ieri il leader della Lega nord potrebbe festeggiare per essere ridiventato segretario con numeri da record, ma l'ultimo atto si consumerà domenica prossima a Parma. Sarà qui che voteranno i delegati, 400 in tutto e tra questi 27 vicentini. Un ribaltamento, va detto, è impossibile e l'appuntamento di domenica servirà di fatto solo a certificare ciò che ieri è apparso chiaro. E per altro ampiamente previsto.

Tra Salvini e Fava non c'è partita: il primo prende 205 voti, il secondo 38. L'unica incognita semmai era legata all'affluenza, che alle primarie del 2013 era stata del 53 per cento e che ora si è fermata al 37,68 per cento: hanno votato 247 militanti su 666 aventi diritto. Pochi. A Padova, per dire, l'affluenza ha superato il 50 per cento. «Siamo in linea con Treviso», la città ha ospitato l'adunata degli alpini, dove i vicentini hanno fatto la parte del leone. Ed ecco, dunque, spiega il segretario provinciale Erik Pretto, il motivo principale della bassa partecipazione. «Poi, certo, il fatto che l'esito della competizione fosse scontato un po' ha disincentivato».

Ma la discesa in campo di Fava ha una spiegazione precisa: far uscire dall'ombra un area che non vede di buon occhio la Lega di Salvini, anti-europeista, populista, che parla poco di federalismo e punta ad espandersi al Sud. Ma a vincere è la linea salviniana. Tuttavia nel Vicentino Fava va meglio che nelle altri parti del Veneto. Qui per lui si sono schierati due nomi pesanti, il deputato Filippo Busin e l'ex parlamentare Stefano Stefani.

In ogni caso la vittoria di Salvini è netta e Pretto, che finirà (unico vicentino) in consiglio federale, tira le somme: «Salvini si conferma leader e non è vero che ha snaturato la Lega: le nostre storiche battaglie rimangono, e per noi il referendum sull'autonomia del Veneto è la madre di tutte le battaglie, ciò che si aggiunge è una visione nazionale necessaria per essere il partito di riferimento nel centrodestra». Dove però c'è anche un certo Silvio Berlusconi che di lasciare le carte in mano al leghista Salvini non ha nessuna intenzione. •

> **Matteo è il nostro leader Non è vero che ha snaturato il partito**
> **ERIK PRETTO**
> SEGRETARIO PROVINCIALE LEGA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'urna del congresso leghista nella sede provinciale. COLORFOTO

Oggi il convegno

Il Sì di Vinova all'autonomia solidale del Veneto

«Sì a un'autonomia responsabile e solidale». I temi dell'autonomia regionale e del referendum nel Veneto saranno al centro di un incontro organizzato da Vinova. Il dibattito si svolgerà oggi nella sede dell'associazione in viale Verdi dalle 18.30. «Quale autonomia?» è l'interrogativo attorno al quale si confronteranno Simonetta Rubinato, parlamentare del Pd, Cristina Guarda, consigliera regionale e Otello Dalla Rosa, presidente di Vinova. Coordina l'economista Paolo Gurisatti.

Vinova, che ha già annunciato il suo "sì" al referendum, intende puntualizzare in quale tipo di autonomia crede: «Diciamo sì - spiega Dalla Rosa - ad un'autonomia responsabile e solidale e per una regione inserita in un'Italia e in un'Europa unite e federali». «I limiti della proposta di autonomia avanzata dall'attuale governo regionale sono evidenti. E la questione è troppo importante - prosegue Dalla Rosa - per essere relegata a un referendum sulla figura di Zaia o ad uno scontro politico. Vinova intende proporre un'idea di autonomia responsabile e solidale, molto diversa da quella della Lega. Il limite della nostra Regione è che il Veneto, come regione europea, non esiste dal punto di vista politico e amministrativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Salvini fa il botto Ma 2 leghisti su 3 disertano le urne

Aim, le condizioni per la fusione Agsm «esasperata», ma insiste

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI RIETI e della SABINA

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Le celebrazioni si sono svolte ieri a Treviso

Curcio e la banda musicale di Accumoli alla adunata nazionale degli Alpini

RIETI

"La protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini è un punto cardine nel Servizio Nazionale della protezione civile con i suoi 13 mila volontari attivi, lo abbiamo visto nel corso dell'ultima grande gestione emergenziale nel Centro Italia ma lo testiamo con mano anche in situazioni come questa". Così il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che, presente a Treviso per la 90esima Adunata nazionale, ha visitato anche la sala radio dell'ANA attivata per l'occasione.

"L'adunata ci consente, ogni anno, di ringraziare questi straordinari donne e uomini che regalano il loro tempo e le loro professionalità nei diversi campi agli altri, alle proprie comunità quotidianamente e ai cittadini in difficoltà nelle emergenze. Ma l'Adunata ci permette anche di rivitalizzare l'attenzione sul sistema di protezione civile italiano, catturando l'interesse dei giovani e fornendo loro un esempio, quello degli alpini, di grande passione e capacità di integrazione con tutte le altre strutture operative impegnate in protezione civile, una integrazione e un lavoro comune che hanno come obiettivo la maggiore sicurezza dei nostri concittadini". Tra i partecipanti alla kermesse nazionale anche la banda musicale di Accumoli in segno di riconscenza per quanto fatto dagli aplini e dai volontari in occasione del sisma dello scorso 24 agosto che ha raso al suolo il paese.


"Confronto sulla ricostruzione"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 15-05-2017
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

PENNE NERE. Dopo Treviso si pensa al raduno nazionale 2020 a Verona



Alpini, il sogno dell'adunata

IERI IN 5MILA. L'onda degli alpini ha invaso Treviso. Novantamila penne nere hanno sfilato ieri per il centro della città, al suono della fanfara e tra gli applausi del pubblico. A prendere parte alla sfilata anche 5mila penne nere scaligere che adesso hanno un sogno: organizzare l'adunata nazionale a Verona nel 2020. **TREVISANI** PAG 11

L'EVENTO. In cinquemila veronesi, tra penne nere e simpatizzanti, hanno sfilato al raduno nazionale di Treviso

Alpini, la grande emozione «Sogniamo l'adunata a Verona»

Nel 2020 la sezione compirà 100 anni ed è da 30 che la manifestazione non si tiene qui
Con i militari anche familiari e una trentina di amministratori da Lessinia, Bassa e Lago

Manuela Trevisani

L'onda verde degli alpini ha invaso Treviso. Novantamila penne nere hanno sfilato ieri per il centro della città, al suono della fanfara e tra gli applausi del pubblico. Familiari e amici degli alpini, bambini o semplici cittadini, attratti dalla gioia contagiosa del momento più atteso dell'anno: quello dell'adunata nazionale. A prendere parte alla sfilata anche 5.000 penne nere di Verona, arrivate a Treviso con il supporto di altrettanti simpatizzanti, amministratori e politici, venuti a rendere omaggio a uno dei corpi più apprezzati del Paese.

«C'è un clima di grande festa, di voglia di partecipazione», commenta Luciano Bertagnoli, presidente della sezione provinciale dell'Ana, l'Associazione nazionale alpini. «Noi abbiamo molto da dire e da fare ancora per la società e in piena gratuità, com'è nel nostro stile: gli alpini sentono molto questa responsabilità».

L'entusiasmo si percepisce chiaro nelle parole del presidente delle penne nere veronesi. «Gli occhi di tutti coloro che sono qui trasmettono il messaggio "Sono felice di esserci" e questo riscalda il cuore», prosegue Bertagnoli, che in quello stesso cuore sta coltivando un grande sogno: «Ci piacerebbe tanto riuscire a portare l'adunata nazionale a Verona nel 2020: da trent'anni non la ospita, anche perché coinciderebbe con il centenario della nascita della nostra sezione. Non vogliamo illuderci, perché le delusioni lasciano il segno, ma la speranza è tanta».

Una sezione dopo l'altra, le penne nere hanno sfilato tutto il giorno per le vie di Treviso. Nel tardo pomeriggio è stata la volta dei gruppi veronesi, quasi 200: ad aprire le danze sono stati 50 alpini paracadutisti, guidati dal tenente colonnello Alessio Cavicchioli, comandante del Quarto reggimento Alpini paracadutisti di stanza a Montorio. Dietro di loro, una trentina di sindaci in fascia tricolore e rappresentanti dei vari comuni veronesi, dalla Lessinia alla Bassa fino al lago di Garda, e poi via con i vari gruppi scaligeri. «La presenza dell'esercito in armi, delle amministrazioni e degli alpini in congedo è la prova di una sinergia stupenda», conclude il presidente Bertagnoli.

Tra i politici presenti, il vicepresidente della Provincia, nonché alpino, Pino Caldana, che da otto-nove anni non si perde un'adunata, e il deputato del Pd Diego Zardini. «Qui c'è una folla incredibile», racconta Zardini, «Treviso è strabordante di penne nere e si sente tantissimo l'affetto della città nei confronti di questo pezzo d'Italia». Moltissimi anche gli amministratori. Roberto Zorzi, primo cittadino di Sant'Ambrogio, ha fatto il militare nella Brigata Julia, a Chiusaforte, in Friuli: «È importante coltivare lo spirito alpino. Essere qui con i gruppi della Valpolicella è molto entusiasmante e trasmette valori che sono nelle radici di tutti noi».

Per il vicesindaco di Lazise, Eugenio Azzali «partecipare all'adunata era doveroso: il nostro comune ha tre sezioni, Lazise, Colà e Pacengo, e abbiamo anche un gruppo di tamburini che stanno animando la manifestazione». L'assessore Vania Valbusa di Valeggio sul Mincio è figlia di un alpino: «Siamo qui per dimostrare l'attaccamento alla bandiera e il nostro amore per questo corpo». •

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un giorno di festa



Uno dei gruppi veronesi sfila davanti alla tribuna delle autorità



Solidali per natura: uno degli slogan che caratterizza gli alpini



Il presidente Bertagnoli fra i parlamentari Bonfrisco e Zardini



L'insegna degli Alpini di Verona in testa ai gruppi arrivati a Treviso dalla nostra provincia





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 1 / 3

L'ADUNATA. Grande mobilitazione dei bresciani

A Treviso l'orgoglio di seimila alpini: «La memoria è qui»

Il messaggio da Salò sull'amor di Patria: «I giovani tornino a servire il loro Paese»

MARTINELLI - GIANSANTI PAG 8-9



Oltre seimila alpini bresciani hanno sfilato ieri a Treviso per l'annuale Adunata FOTOLIVE

L'ADUNATA. Anche le tre sezioni provinciali protagoniste in Veneto

Alpini, a Treviso 6mila bresciani Sfila l'orgoglio

Da Salò un messaggio forte e chiaro sullo striscione: «Date ai giovani la possibilità di servire il loro Paese»



In marcia migliaia di bresciani



La loro sfilata è iniziata alle 16

Stefano Martinelli
TREVISO

La sfilata della novantesima adunata nazionale degli alpini, nelle «Terre del Piave», non sarà facile da cancellare dalla memoria delle 500mila persone accorse a Treviso. Una cifra da capogiro, con l'impatto dei numeri amplificato anche dai ridotti spazi del centro storico. L'organizzazione però è tutto per gli alpini e, nonostante le difficoltà, l'orario d'inizio della sfilata è stato pienamente rispettato. Alle 9 le prime penne nere, con il loro stile prussiano così distante dalla goliardia dei giorni precedenti, hanno aperto la grande manifestazione. Tra due ali di folla, la marcia si è snodata lungo un tracciato di circa 2,5 chilometri segnato per seguire le antiche mura cittadine.

PER I CIRCA 6 mila bresciani, appartenenti alle tre sezioni provinciali di Brescia, Salò «Monte Suello» e Val Camonica, la manifestazione è invece iniziata qualche ora dopo. Gli alpini hanno cominciato ad affluire lentamente nella zona dell'assembramento, via San Francesco d'Assisi e via Sant'Antonio da Padova, a cominciare dalle 13. E così, dopo giorni di festa e di attesa, l'evento clou dell'adunata è scattato verso le 16.

Ad aprire il corteo, con il tradizionale striscione «Alpini della terra bresciana», la sezione «Monte Suello» presieduta da Romano Micoli, con i suoi 57 gruppi e circa mille rappresentanti. «Noi bresciani siamo noti per la marzialità nel marciare», aveva confidato il presidente Micoli, e la parola è stata mantenuta. I ranghi sono stati rispettati così come lo schema tradizionale: davanti la bandiera della sezione con accanto il presidente sezionale e dietro, a seguire, i sindaci rappresentanti delle amministrazioni della zona, i capigruppo e le insegne, le fanfare. A chiudere, i singoli alpini. Ma le penne nere di Salò sono andate anche oltre, lanciando un messaggio forte e chiaro: «date ai giovani la possibilità di servire il proprio paese» recitava uno striscione tricolore esposto, chiaro invito a reintrodurre la leva obbligatoria. Terminata la sfilata della «Monte Suello», è stata la volta della sezione provinciale più numerosa, quella di Brescia presieduta da Gian Battista Turrini, con circa 3.500 a tenere alto l'onore di 160 gruppi. Ultima invece la sezione della Valle Camonica guidata da Mario Sala, forte di 1.500 persone in rappresentanza di 67 gruppi.

Marciando davanti alla tribuna d'onore in piazza Vittoria, le delegazioni alpine hanno reso omaggio al ministro della Difesa Roberta Pinotti, al presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, al capo di stato maggiore della Difesa Claudio Graziano. A margine della sfilata Pinotti ha ventilato, quasi come a voler rispondere agli alpini della «Monte Suello», la possibilità di un ritorno alla leva obbligatoria «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile allargato a tutti». Alle prime luci della sera le ultime cerimonie dell'adunata del Piave, il «passaggio della stecca» da parte dei primi cittadini di Treviso, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Conegliano al sindaco di Trento, prossima città ospitante, e l'ammaina bandiera. Nel 2018 sarà il capoluogo trentino ad ospitare la festa delle penne nere e già ora, che le tende sono smontate e le bottiglie finite, i bresciani sono pronti per la prossima adunata. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'accampamento

Il gruppo di Berlingo conquista il centro città

Chiamarlo accampamento è riduttivo. Il «presidio» che gli alpini del gruppo di Berlingo-Berlinghetto hanno allestito nel centro di Treviso è una vera e propria cittadella. Tende per la notte e tende per i pasti, per la cucina e per tutto ciò di cui una persona ha bisogno.

Organizzatissimi, da vere penne nere. «Siamo riusciti a prenderci uno dei pochi spazi nel centro storico grazie ad una tattica - spiega il capogruppo Aronne Platto -: in tre sono scesi martedì mattina per scegliere la zona e noi, circa quindici persone, li abbiamo raggiunti la sera stessa».

E IL RISULTATO è sorprendente. All'ombra del lenzuolo cimelio della fondazione del gruppo nel 2002, un pezzo di Brescia è trasportato nel cuore del Veneto. «Abbiamo un menù completo per tutti i giorni - spiega Nicola -, e da casa ci siamo portati ogni cosa, così da non dover comprare nulla al supermercato. Ieri sera abbiamo perfino fatto lo spiedo con la polenta, vero e proprio simbolo della brescianità». Vuoi per la posizione di passaggio vuoi per l'accoglienza, il "villaggio" è un punto di ritrovo per chi ha deciso di prendere parte all'adunata del Piave. «C'è un motivo per cui tutti sono nei paesi attorno alla città e noi in pieno centro - afferma Nicola -: perchè solo noi siamo iscritti al gruppo di Berlingo-Berlinghetto».



Il gruppo alpini di Berlingo

Di ritorno da Treviso sarà subito tempo di rimettersi al lavoro. Dal 16 al 18 giugno a Berlingo è infatti in programma l'undicesima festa alpina della zona. **S.MART.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa

I «cugini del tandem» alla meta, ma con fatica

Nemmeno la pioggia battente prima e il sole cocente poi hanno fermato i cugini Stefano Scuri e Nicola Santina che, come già anticipato negli scorsi giorni da Bresciaoggi, Treviso hanno deciso di raggiungerla in tandem. «Già l'anno scorso ad Asti decidemmo di muoverci con la bici - racconta Stefano, come Nicola appartenente al gruppo Ana di Marcheno -, ma questa volta è stato più difficile». I due sono infatti partiti con l'intenzione di percorrere la strada in una sola giornata. «Alle sei di mattina, non appena siamo partiti da Marcheno, ha cominciato a piovere e non ha smesso finché non siamo arrivati a Desenzano - spiega Stefano -. Ci siamo dovuti fare una doccia calda alla piscina comunale, perdendo circa due ore di tempo anche per far asciugare i vestiti zuppi».

Fattosi più mite il tempo, sono risaliti in sella al loro tandem ma, come nelle più fantozziane delle situazioni, il meteo è stato inclemente. «Dal nubifragio siamo passati al sole - afferma la penna nera -. Tutti e due ci siamo scottati ma, con fatica, siamo arrivati alla meta».



Stefano Scuri e Nicola Santina

IL CARTELLO di Treviso è spuntato dopo circa dodici ore di viaggio, per la gioia dei due alpini di Marcheno. «Un grazie agli alpini di Brozzo - afferma Stefano -, che ci hanno accolti a Treviso con la cena pronta e un posto per dormire». In vista della prossima adunata a Trento, Stefano e Nicola stanno pensando di cambiare mezzo di locomozione. «Valuteremo - spiega Stefano -: siamo anche runner, potremmo andare a piedi». **S.MART.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Il comandante e l'investitura a Calcinato

Il saluto si fa seduti davanti ad una fetta di salame. Le 33 penne nere di Calcinato presenti all'adunata del Piave hanno pranzato con un ospite speciale: il comandante delle Truppe Alpine, il generale Federico Bonato.

A CAPO di tutto il corpo degli alpini, il generale Bonato si è intrattenuto con le penne nere per qualche ora, alla presenza del presidente della sezione Ana di Brescia Gian Battista Turrini e del capogruppo di Calcinato Umberto Canossi. Nel 2018 Calcinato sarà teatro della tradizionale adunata sezionale e la presenza del generale è stata quasi come un'investitura ufficiale. **S.MART.**


Bresciaoggi lunedì

Salvini cancella l'era di Bossi

I popoli conquistano la città


CRONACA BRESCIA

Alpini, a Treviso 6mila bresciani Sfila l'orgoglio


«La nostra storia è tutta qui»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.











Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1 / 2

TRA LE TENDE. Dalla provincia si sono messe in viaggio oltre quattromila persone per applaudire i seimila alpini in sfilata

«La nostra storia è tutta qui»

Dario, l'«alpino dormiente», raggiunge da otto anni i luoghi dei raduni annuali a piedi Il gruppo di Edolo insegna la storia ai più piccoli. Per il coro Alte Cime tappa alla Rsa

Marta Giansanti
TREVISO

Si è conclusa ieri la 90° Adunata nazionale degli alpini a Treviso, una manifestazione che ha registrato numeri da capogiro con la presenza, in soli due giorni, di quasi 400 mila persone giunte per veder sfilare per le vie della città circa centomila alpini. Dalla provincia bresciana, a bordo di pullman, automobili e treni, si sono messi in viaggio oltre quattromila persone per applaudire i seimila alpini in sfilata.

Le tre sezioni e i 284 gruppi hanno trascorso le notti di venerdì e sabato in accampamenti di fortuna e molteplici sono state le storie che hanno riecheggiato all'interno delle tende dei vari gruppi bresciani. Storie che hanno permesso di far rivivere momenti terribili, segnati da guerre e caduti, ma anche momenti di grande emozione e gioia. Ma tutte con un denominatore comune: avere il senso di «alpinità» dentro e non perderlo mai, come se fosse un vero e proprio simbolo di appartenenza. Un amore che viene dimostrato nei più svariati modi come nella bizzarra idea di Dario Cimberle, soprannominato «Dario l'alpino solitario», un nome che ormai lo accompagna da otto anni, da quando decise da «alpino dormiente» di svegliarsi e di farlo in una maniera del tutto particolare: raggiungere le adunate nazionali a piedi.

Torinese di origine ma bresciano alpino di adozione, per aver fatto il servizio militare a Merano nel Battaglione Edolo nel 1970 ed essersi iscritto proprio al gruppo Ana di Edolo, ha deciso di percorrere a piedi 364 chilometri e riunirsi con i suoi «compagni alpini bresciani». «L'anno scorso l'adunata era ad Asti, per i miei gusti troppo vicino a Torino, quindi ho raggiunto Gianluigi Fanetti ad Edolo ed insieme siamo partiti a piedi alla volta di Asti», ha raccontato Cimberle promettendo, prima o poi, di coinvolgere anche altre penne di Edolo tra cui il capogruppo Egidio Masneri, che attualmente è impegnato in un progetto proprio con gli alpini di Treviso: insegnare e mostrare la storia ai più piccoli. «Sono stato contattato da un maestro di Liedolo, cittadina a pochi chilometri da Treviso, che mi ha esortato a collaborare su uno studio riguardo gli alpini di Edolo periti in battaglia proprio in questo paese. E da lì è nato un vero e proprio gemellaggio tra di noi ed ora organizziamo delle giornate educative con i bambini delle elementari nei luoghi dove un tempo c'erano le trincee e a breve i bambini di Liedolo verranno proprio da noi», ha spiegato il capogruppo Masneri. Tante sono le iniziative che gli alpini organizzano per educare i più piccoli e ancor di più sono le attività benefiche in favore dei malati e dei più anziani.

«É IMPORTANTE stare vicino ed aiutare le fasce più deboli della popolazione», ha detto Giancarlo Marino del Coro Alte Cime di Brescia che, nella loro prima tappa di Treviso, hanno deciso di andare a trovare gli anziani della casa di riposo di Villorba e di cantare per loro «esclusivamente canti degli alpini» ha sottolineato Marino che ieri ha sfilato con in testa il cappello di Giancarlo Piccardi, fondatore del coro nel 1995, e «andato avanti» (come dicono gli alpini per indicare una persona scomparsa) un mese fa.

«Lo indosso per esaudire il desiderio dei suoi familiari ed io lo porterò in testa con grande orgoglio per onorare la sua memoria», ha aggiunto. E tanti sono stati i ricordi verso chi, ora non c'è più e altrettante le storie di guerra, di alpini scomparsi e mai più ritrovati ma anche di alpini tornati in patria con tanta difficoltà. «Mio padre era prigioniero in un campo di concentramento in Germania», ha raccontato Beltrami Dario ricordando il papà Luigi. E c'è anche chi, nonostante gli 81 anni alle spalle, continua ad andare in pellegrinaggio sull'Adamello. É Adriano Zani, classe 1936, di Temù. «Prima era una pianura fatta di neve e ghiaccio, ora sono rimaste solo le rocce. Quello che è rimasto intatto è il momento di condivisione e partecipazione in quei momenti», ha detto Zani. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA


«La nostra storia è tutta qui»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il gruppo di Edolo presente anche a Treviso ha organizzato il campo per aspettare la sfilata di ieri



Adriano Zani, classe 1936, di Temù, è una delle memorie storiche



Dario Cimberle, l'alpino solitario

Il reduce

Salvo dopo Nikolajewka: «Sono ricordi terribili...»



Rino Dal Dosso, reduce della seconda Guerra Mondiale, a Treviso

È impossibile dimenticare il proprio passato, specialmente se segnato da una guerra e da anni di prigionia in un campo di concentramento.

«Sono ricordi terribili che non puoi cancellare dalla mente. Sono stati pochi anni ma sono quelli che, purtroppo, ricordo più di tutti». Con queste parole, Rino Dal Dosso, reduce della seconda guerra mondiale e ancora in ottima salute tanto da partecipare alla 90° Adunata nazionale degli alpini a Treviso che si è conclusa ieri, ha iniziato a raccontare la sua vita da alpino in trincea.

«La mia è una storia lunga che parte dalla battaglia di Nikolajewka, nel gelo della Russia ma noi eravamo vestiti con semplici divise di tela, anche per questo molti soldati non tornarono più a casa perché morirono di freddo», ha ricordato con grande commozione il reduce elencando con impressionante precisione, nonostante i suoi 95 anni, tutte le date fondamentali della sua vita in battaglia e pronunciando frasi in russo e in tedesco, lingue imparate durante quei terribili anni, per rendere in lui ancora più vivido il ricordo di quei momenti.

«SIAMO SCAPPATI da Nikolajewka a piedi. In soli tre giorni abbiamo percorso oltre cento chilometri. Poi le cose sono cambiate, anche le alleanze militari e noi ricevemmo l'ordine di attaccare i tedeschi ma furono proprio loro a prenderci e a rinchiuderci in un campo di concentramento in Germania», ha aggiunto Rino Dal Dosso, cercando di trovare anche un lato positivo alla sua vita da prigioniero. «Per undici mesi lavorai come carbonaio in un campo di concentramento e lì sì che si stava bene. Poi mi hanno trasferito in un altro campo a lavorare in una fonderia di granate. Ancora non riesco a credere di essere sopravvissuto a quel periodo, mai patii la fame come allora. Ci sfamavano con farina di polenta mischiata a sabbia: pensavamo di mangiare qualcosa di buono e invece era veleno. Molti miei compagni perirono per questo motivo». Scene tragiche che non lo hanno mai abbandonato, lo hanno seguito costantemente ma lui ha seguito loro: dopo 45 anni, infatti, Rino Dal Dosso decise di tornare a Nikolajewka per scacciare via quel fantasma. **MAR.GIAN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

LA GIORNATA ALPINA

Trento si prepara all'adunata dell'anno prossimo

Tanti i momenti da ricordare all'adunata delle «Terre del Piave». Grandi mangiate e non meno grandi bevute, ad accompagnare un commosso ricordo dei luoghi teatro della prima guerra mondiale. Salutata Treviso, l'appuntamento per il 2018 è a Trento.



1

LE AUTORITÀ. A sfilare per le vie di Treviso c'era anche il presidente della provincia Pier Luigi Mottinelli. Numerosi i primi cittadini, con l'assessore Valter Muchetti a fare le veci del sindaco di Brescia Emilio Del Bono.



2

GLI STRISCIONI. I più fantasiosi sono stati gli alpini di Salò. «La riscossa del Piave, un esempio di eroismo per rifondare l'Italia» recitava uno striscione "puzzle", con tre diversi teli dei colori della bandiera nazionale.



3

LA MUSICA. Che sia «Madonnina dai riccioli d'oro», «Amici miei» o la classica «Sul cappello», la musica è una delle specialità degli alpini. A Treviso non potevano mancare canti e fanfare, marce ufficiali e cori amichevoli.


«La nostra storia è tutta qui»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 15-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

LA NOTIZIA PIÙ LETTA

Alpini, Adunata con 400mila presenze

E' stata la domenica della sfilata, momento clou della 90. Adunata degli Alpini: centomila penne nere hanno attraversato Treviso dalla mattina fino a sera lungo il percorso di 2 km passando per piazza Vittorio dov'erano le tribune delle autorità. È stato l'atto finale della tre giorni che ha portato in città oltre 400mila persone. Un grande festa che, a parte qualche eccesso, ha portato allegria e colore.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PREALPINA

Data 15-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

PENNE NERE A RADUNO

«Servizio civile per tutti» Pinotti lancia la proposta

TREVISO - La 90/ma adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori.

Impossibile riproporre in Italia la naja, il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005 ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 km del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione Civile, sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».



«In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto Graziano - si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile - ha rilevato Graziano - è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il nuovo impiego anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile sempre pronti ad intervenire nei guai naturalistici italiani. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri aveva definito gli Alpini "campioni di solidarietà".

E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza, come ha spiegato il generale Claudio Morata comandante delle truppe alpine. «Condividiamo molto con l'Ana, sempre vicina alle truppe alpine», ha osservato Morata.


FATTI DEL GIORNO

Salvini stravince ovunque
Una Lega meno nordista
che rischia di perdere Bossi

Dipendenti pubblici, addio ai "ponti" facili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pinotti rilancia «Servizio civile allargato a tutti»



La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto), ieri alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile allargato a tutti».


Etruria, Renzi vuole verità
«Non ci sono favoritismi»
Salvini resta segretario della Lega
METTICI LO ZAMPINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI REGGIO

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pinotti rilancia «Servizio civile allargato a tutti»



La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto), ieri alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile allargato a tutti».


Etruria, Renzi vuole verità
«Non ci sono favoritismi»
Salvini resta segretario della Lega
METTICI LO ZAMPINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MODENA

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pinotti rilancia «Servizio civile allargato a tutti»



La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto), ieri alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile allargato a tutti».


Etruria, Renzi vuole verità
«Non ci sono favoritismi»
Salvini resta segretario della Lega
METTICI LO ZAMPINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Ferrara

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pinotti rilancia «Servizio civile allargato a tutti»



La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto), ieri alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile allargato a tutti».


Etruria, Renzi vuole verità
«Non ci sono favoritismi»
Salvini resta segretario della Lega
METTICI LO ZAMPINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 1 / 3

I BRESCIANI A TREVISO

Alpini, l'orgoglio delle Penne nere Il ministro: serve una nuova leva

TREVISO. Commozione, allegria e orgoglio. Quasi ottomila le Penne Nere di casa nostra che ieri, per oltre un'ora, hanno invaso Treviso per il momento clou della 90esima Adunata alpina: la sfilata. Sulle tribune d'onore, a rappresentare il Governo, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, che si è detta favorevole all'istituzione di un servizio obbligatorio al Paese per i giovani (escludendo impegni all'estero), così come chiesto con forza dall'Ana. A PAGINA 8, 9 E 10

La 90ª Adunata

La sfilata a Treviso

Alpini, archiviata la naja si progetti un nuovo servizio dei giovani al Paese

Il ministro della Difesa accoglie la sollecitazione dell'Ana. I Gruppi bresciani sfilano per oltre un'ora

Massimo Cortesi

■ Impressionante, emozionante, al di là di ogni aspettativa. Come definire diversamente la sfilata delle penne nere bresciane alla novantesima Adunata nazionale degli Alpini, a Treviso?

Il passaggio degli «Alpini della terra bresciana» (quest'anno lo striscione, come previsto dalla rotazione triennale, era affidato alla Sezione di Salò) si è protratto per oltre un'ora davanti alle tribune di piazza della Vittoria.

I bresciani. Una sfilata compatta, certo tra le più ordinate della intera giornata, talmente lunga che persino i loquaci speaker nazionali sembravano aver esaurito le parole di lode per questi alpini dall'accento sgarbato e dal cuore grande.

L'esperienza dice che, mediamente, sfilano oltre seimila alpini all'ora: non è difficile ipotizzare, quindi, che i bresciani a marciare al ritmo del "33" fossero tra i sette e gli ottomila, delle nostre tre Sezioni, nell'ordine (di sfilata) Salò, Brescia e Valle Camonica, dietro ai vessilli ed ai gagliardetti dei nostri oltre 280 Gruppi.

Treviso mette in archivio la Novantesima adunata nazionale, quella dedicata al centenario della tragica epopea del Piave, con un successo di partecipazione di penne nere e di pubblico eccezionale, favorito sia dalla vicinanza della località alle grandi province alpine, sia dalla splendida giornata di sole, arrivata dopo un violento, quanto breve, acquazzone notturno.

La leva. Sulle Tribune d'onore, a rappresentare il Governo, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, accompagnata dal Capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano, anche lui alpino.

Il ministro ha detto che il Governo valuta favorevolmente l'istituzione di un servizio obbligatorio al Paese per i giovani (escludendo impegni all'estero), così come chiesto con forza dall'Ana e che potrebbe essere in parte organizzato con le Truppe alpine, consentendo così di ottenere un duplice risultato: riportare i giovani all'attenzione ai valori di spirito di servizio e fedeltà alla Patria, che tanto stanno cuore agli Alpini e, al tempo stesso, fornire nuova alimentazione alle file dell'Ana, depauperate dalla sospensione della leva obbligatoria.

Un'apertura confortante, quella ministeriale, ma non nuova e che, però, dovrà fare i conti con non poche "resistenze" culturali e con le scarse risorse a disposizione dello Stato, che ormai da anni continua a ridurre uno striminzito bilancio della Difesa.

Per la prima volta presenti in coda alle Sezioni, gli «Amici degli alpini», con sul capo il berretto norvegese

I messaggi. Bresciani (e bergamaschi), dunque, protagonisti di un evento che ha mostrato decine di striscioni che riportavano i messaggi degli alpini, riferiti ad onestà, impegno, rispetto e solidarietà. A Treviso le penne nere hanno mostrato sia la loro apprezzata essenza, sia le dotazioni delle specialità in cui eccellono nel campo dello soccorso, della protezione civile e dello sport, oltre naturalmente ai cori ed alle fanfare.

In sfilata, dietro le Sezioni, per la prima volta anche gli "amici degli alpini" con in testa il berretto norvegese (la cosiddetta "stupida") e l'apposito fregio creato dall'Ana: sono i non alpini che collaborano attivamente con i Gruppi e che, a determinate condizioni e dopo un congruo periodo di tempo, possono (non "devono") essere iscritti alle Sezioni Ana.

Tra i bresciani, ad esempio, la Sezione di Brescia ha per il momento scelto di continuare a tesserare solo alpini doc; più possibilisti Salò e Valle Camonica, che hanno da tempo aperto le loro file ai cosiddetti simpatizzanti e con cui, a Treviso, hanno sfilato alcune decine di "amici" già dotati del nuovo copricapo.

La sfilata delle circa ottantamila penne nere è proseguita sino a tarda sera, per oltre dodici ore, e si è conclusa (oltre che, naturalmente, con l'Ammainabandiera) col tradizionale passaggio della stecca tra Treviso e Trento: là, nel 2018, si terrà la 91a Adunata, quella del centenario della Vittoria sull'Austria Ungheria. Un altro imperdibile appuntamento per tutti gli Alpini. //

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 2 / 3



Comunità. Una festa di sorrisi per celebrare l'orgoglio alpino



Orgoglio. La Sezione di Brescia

I BRESCIANI A TREVISO



Alpini, l'orgoglio delle Penne nere Il ministro: serve una nuova leva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 3 / 3



Sfilata. La Sezione Montesuello



Territorio. La Sezione Vallecamonica



Autorità. Da sinistra il presidente Sebastiano Favero e il ministro della Difesa Roberta Pinotti



Amici. Giancarlo Marino ha sfilato col cappello del sottotenente Giancarlo Piccardi, tra i fondatori del coro Alte Cime, «andato avanti» pochi giorni fa



In rosa. Le alpine in divisa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 15-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

LA PROSPETTIVA

In occasione del centenario della nascita dell'associazione nella nostra città. Ma anche Verona e Rimini si sono fatte avanti...

IL 2020 PORTA L'ADUNATA A BRESCIA? LA SEZIONE È GIÀ AL LAVORO

Massimo Cortesi

L'Adunata più bella? Se lo chiedete ad un alpino vi dirà «la prossima». Perché le penne nere vivono con piacere l'attesa ed i preparativi dell'evento. Quest'anno, però, la domanda ricorrente tra i bresciani era una sola: «Nel 2020 facciamo l'Adunata a Brescia?» Perché - già assegnata quella del 2018 a Trento, città della Vittoria, e con quella del 2019 in viaggio verso Milano (dove, nel 1919, fu fondata l'Ana) - la speranza dei nostri punta sul 2020 (centenario della Sezione di Brescia). La richiesta è già stata presentata alla Presidenza nazionale, ma, purtroppo, non siamo soli. Anche Verona, infatti, festeggia il centenario nel 2020 (ed è da più tempo di noi che non si vede assegnare un'Adunata). Ma si è fatta avanti anche Rimini.

Per regola consolidata, si tende a non assegnare due Adunate consecutive al medesimo Raggruppamento: se l'Adunata del 2019 si facesse a Milano (ipotesi che piace poco agli alpini, per la dispersività della città), ciò precluderebbe la scelta di Brescia, che è nello stesso Secondo Raggruppamento. Però, si suggerisce, si potrebbe considerare l'Adunata di Milano come evento dell'Associazione intera, non di Raggruppamento. Del resto, anche Treviso e Trento, adunate consecutive, sono nello stesso Raggruppamento e sono state «premiate» per ragioni storiche.

Anche l'ipotesi Rimini potrebbe trovare sostenitori, soprattutto per la novità della collocazione geografica. Inoltre Rimini potrebbe contare su un formidabile apparato alberghiero e su viali diritti e lunghissimi per le sfilate. Un po' deboli, però, per non dire inconsistenti, le valenze alpine o legate alla storia.

Ma è ancora presto per dirlo: si saprà tra un anno. Intanto, Brescia ci prova e muove tutte le leve per trovare gli appoggi adeguati all'interno dell'Ana e, soprattutto, del Secondo Raggruppamento.


BRESCIA E PROVINCIA

Alpini, archiviata la naja si progetti un nuovo servizio dei giovani al Paese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 15-05-2017
Pagina 10
Foglio 1 / 2

L'Adunata | Il racconto in immagini

«La riscossa del Piave» L'orgoglio sui volti degli alpini bresciani

Fotogallery

■ Ottomila Penne nere bresciane hanno sfilato nel cuore pulsante di Treviso. «La riscossa del Piave, un esempio di eroismo per rifondare l'Italia» era il motto che apriva il settore della nostra terra. Con l'appello del «dare ai giovani d'oggi la possibilità di servire il proprio Paese» è sfilato l'orgoglio delle tre sezioni di Brescia, accompagnate da un plotone di sindaci, tra i quali le donne che hanno mostrato il nuovo volto dell'amministrare. Ad unire tutti il motto della Valcamonica: «Uniti per i nostri valori, ieri, oggi, domani». Nelle immagini di Gabriele Strada per Neg (in queste pagine e sul sito www.giornaledibrescia.it) una sintesi delle giornate di Treviso. Dal primo giugno sarà poi diponibile il Dvd prodotto da Teletutto. //



Trionfo. L'apertura della «sfilata bresciana» // FOTO GABRIELE STRADA / NEG


In posa. Il gruppo di Serle presente in Veneto


Volti. Il gruppo di Orzinuovi

Guarda video e fotogallery: giornaledibrescia.it/italia ed estero


Colori. Il gruppo di Pezzaze


Note. La «marcia» della Fanfara di Villanuova sul Clisi


Entusiasmo. Il gruppo 91° corso a.u.c. della scuola militare alpina di Aosta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 15-05-2017
Pagina 10
Foglio 2 / 2



Impegno. Più di settemila Penne Nere bresciane per l'adunata del Piave



Tradizione. Sorrisi e applausi per l'attesa sfilata di ieri



Festa. Gli amici degli alpini a Treviso «sfoggiano» la loro divisa



Generazioni. La tradizione e l'entusiasmo delle Penne Nere conquistano grandi e piccini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pinotti: serve una nuova leva un servizio civile obbligatorio

«Un impegno per tutti i giovani, non solo nelle forze armate. Se ne parla in Svezia e Francia»

TREVISO. La 90/ma adunata nazionale degli alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori.

Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma la stessa ministra della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione nazionale alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti».

E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 km del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito della rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la protezione civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».

«In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto Graziano - si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile - ha rilevato Graziano - è un argomento che molti Paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma sono entusiaste del modo di intendere il "nuovo impiego" anche le migliaia di alpini che attualmente sono impegnati come volontari della protezione civile sempre pronti ad intervenire nei guai naturalistici italiani. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'altroieri aveva definito gli alpini «campioni di solidarietà».

E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza, come ha spiegato il generale Claudio Morata, comandante delle truppe alpine. «Condividiamo molto con l'Ana, sempre vicina alle truppe alpine - ha osservato Morata - e vicini ai reggimenti che operano dove c'è bisogno».

Gli alpini restano in attesa di novità e intanto quelli del Nordest si tengono stretto l'appuntamento del raduno nazionale. Il prossimo anno tocca a Trento.

Giudici di pace un mese di sciopero

ROMA. Da oggi i giudici di pace attueranno la protesta più dura contro la riforma «umiliante della magistratura onoraria»: per un mese intero (sino all'11 giugno) incroceranno le braccia e in alcuni distretti di Corte d'appello, a partire da quelli di Firenze e Napoli, faranno anche lo sciopero della fame a staffetta. Gli effetti della protesta potrebbero essere pesanti: lo stop riguarderà infatti non solo i processi ma anche il deposito di sentenze e decreti ingiuntivi. E se le loro richieste resteranno ancora inascoltate, i 1300 magistrati di pace in servizio sono anche pronti alle «dimissioni di massa con effetto immediato», come minaccia l'Associazione nazionale dei giudici di pace .



IL GENERALE GRAZIANO E LA MINISTRA PINOTTI IERI AL RADUNO DEGLI ALPINI


Pinotti: serve una nuova leva un servizio civile obbligatorio

Renzi: Boschi non favorì Etruria Pure il Cav la difende

Salvini stravince, Rossi minaccia la scissione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Provincia PAVESE

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

Pinotti rilancia «Servizio civile allargato a tutti»



La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto), ieri alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile allargato a tutti».


Etruria, Renzi vuole verità «Non ci sono favoritismi»

Salvini resta segretario della Lega

L'AMORE ai tempi di WhatsApp

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

I COMMENTI DEI PROTAGONISTI

Tutti d'accordo sul ritorno della naja dopo molti anni

Le penne nere friulane «Sei mesi di disciplina fanno bene ai giovani»

Gli ultimi arruolati raccontano le loro esperienze in caserma «Abbiamo imparato tanto. Siamo sempre al servizio di tutti»

TREVISO

Chi pensava che la vicinanza della sede di adunata facesse "tagliare" agli alpini i giorni di soggiorno resterà deluso. Se è vero che molti hanno scelto di partecipare alla kermesse tra sabato e domenica, è altrettanto vero che altrettanti non hanno rinunciato alla tradizionale "vacanza" di almeno tre-quattro giorni.

È il caso, del Gufo, dell'Aquila, del Magro e, da quest'anno, del Valentino: inutile chiamarli coi nomi di battesimo, a Chions sono conosciuti così. Loro, a Treviso, sono arrivati mercoledì, portandosi il "gavettino" appresso, e torneranno a casa a sfilata conclusa. Tempi lunghi anche per il gruppo di Sevegliano Privano, della sezione di Palmanova. Resteranno a Treviso sino a lunedì, il tempo di smontare l'accampamento. Denis e Gabriele Tosoratti fanno parte del coro sezionale, il primo è stato alpino a Cividale e, nel 2000, terzo ai Casta, per fondo, alpinistica, discesa e fucile. Ma lui, adesso, punta sul coro: «I bassi sono fondamentali, nel coro Ana Ardito Desio», suscitando le ire ironiche degli amici.

Il gruppo di Brugnera s'è sistemato in un capannone alle Fornaci Tognone. «Abbiamo urbanizzato un giardino. Sino a lunedì siamo autosufficienti» dice Alessio Colussi, alla guida di un'ottantina di penne nere in trasferta. «Ma Gianpietro Barbarotto è il motore delle nostre attività», puntualizza. E proprio in quel momento si leva un gran saluto, è quello degli alpini per il loro past president, Giovanni Gasparet. A proposito di volontariato, sottolineano la mission silenziosa degli alpini anche dal gruppo di Cordovado. Firminio Vicentin, già a Treviso nel 1994, dice: «È un corpo che non chiede niente a nessuno, ma è sempre al servizio di tutti. Peccato che abbiano abolito la naia, sei mesi di disciplina sarebbero stati bene, ai giovani di oggi».



I fratelli Nocent

C'è quindi un nutrito, anzi compatto, gruppo di alpini, che partecipa alle adunate non solo per incontrare gli amici di naia, per rinnovare un patto con il corpo, per ricordare caduti e coloro che sono andati avanti, ma anche per "urlare", in maniera educata, di ripristinare il servizio militare o qualcosa di simile. Cristian Rucchin, 36 anni, è uno degli ultimi arruolati, a Drenchia: «Il servizio militare mi è servito – scandisce – e servirebbe ancora oggi, almeno per sei mesi». I gruppi di Drenchia e Grimacco – che appartengono alla sezione di Cividale e vantano reduci come Pietro Trusgnach, Umberto Cicicoi e Rendo Clodice – il 28 maggio commemoreranno il primo caduto della Grande guerra, Riccardo Di Giusto. «Speriamo che un po'di naia ritorni», dicono anche i fratelli Elvio ed Enzo Nocent, di Valvasone: «Un po'di disciplina serve, eccome». Enzo è decorato di medaglia d'argento al valor civile: con un maresciallo dell'Esercito, di Arzene, nel 1970 aveva salvato due persone da morte certa: erano cadute in un pozzo di gas vicino alla latteria. «Stavo passando col furgone della frutta e una donna mi chiese aiuto». «Altro che, anche i giovani di oggi dovrebbero fare la naia», dice Walter Spiz, del gruppo di Paularo, il cui motto è "Non semplici friulani, ma veri e puri carnici". A Treviso sono giunti con una spedizione di fans che durante la sfilata hanno fatto il tifo con tanto di bandierine. «Siamo i seguaci – aggiungono – della portatrice carnica Maria Mentil Plozner».

L'adunata è anche occasione per stringere amicizie, per scoprire legami tra territori che altrimenti mai emergerebbero. Stefano Strambi è di Pianzano e a Treviso ha allestito una frasca con le campane tibetane, che altro non sono che bottiglie vuote. Ebbene, cosa c'entra col Friuli? Lo "svela" ad Emilio Faè, 41enne di Pordenone. «Ho lavorato per quasi trent'anni alla Elettronica Zanussi di Vallenoncello poi divenuta Seleco. Ci entrai come stagista, frequentando la scuola nella vostra città, e mi assunsero. Pordenone era un polo elettronico di prim'ordine». Ascolta interessato anche Raimond Young, 39 anni, di Aviano che, a dispetto del nome, è italianissimo: «Infatti, entrato in caserma a Tolmezzo mi chiesero se ero cinese...». Un po'di sana goliardia. Come la simpatica diatriba tra Loreno Cocetta e Claudio Missoni, del gruppo di Bicinicco. Il primo era conducente, il secondo conduttore. Ecco, gli alpini avranno già sorriso: il primo guidava muli, il secondo mezzi motorizzati. «Siamo l'antico e il moderno, la jeep a pelo e quella di ferro». Simpatica rievocazione del passato, un po'di nostalgia: «Eh, era dura a Tolmezzo, alla Tana del lupo di Ugovizza, a Pontebba... ma era anche bello. Una bella esperienza che, crediamo, molto spesso si apprezza col tempo». Un altro motivo per esserci, all'adunata. *(e.l.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

SUL PALCO



Il saluto del vescovo «Sono emozionato»

«E' una grandissima emozione vivere un'adunata degli alpini, e lo dico davvero con il cuore», ha dichiarato ieri il vescovo di Treviso, monsignor Gianfranco Agostino Gardin, sul palco delle autorità sin dal primo momento della sfilata ieri alle 9, «mi sembra che gli alpini incarnino in maniera esemplare due valori straordinari, la gratuità e la solidarietà nel loro donarsi a chi ha bisogno».


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

SUL PALCO



Il saluto del vescovo «Sono emozionato»

«E' una grandissima emozione vivere un'adunata degli alpini, e lo dico davvero con il cuore», ha dichiarato ieri il vescovo di Treviso, monsignor Gianfranco Agostino Gardin, sul palco delle autorità sin dal primo momento della sfilata ieri alle 9, «mi sembra che gli alpini incarnino in maniera esemplare due valori straordinari, la gratuità e la solidarietà nel loro donarsi a chi ha bisogno».


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

SUL PALCO



Il saluto del vescovo «Sono emozionato»

«E' una grandissima emozione vivere un'adunata degli alpini, e lo dico davvero con il cuore», ha dichiarato ieri il vescovo di Treviso, monsignor Gianfranco Agostino Gardin, sul palco delle autorità sin dal primo momento della sfilata ieri alle 9, «mi sembra che gli alpini incarnino in maniera esemplare due valori straordinari, la gratuità e la solidarietà nel loro donarsi a chi ha bisogno».


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 15-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

Il vertice

Tremila militari al G7 siciliano

«In Italia ci sono circa 7 mila militari che aiutano carabinieri e forze di polizia nelle misure antiterrorismo e per il G7 i militari impegnati saranno circa 3 mila». Lo ha detto a Treviso, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a margine dell'Adunata nazionale degli Alpini. «La nostra - ha aggiunto - è una difesa riconosciuta nel mondo come fra le migliori e di cui dobbiamo andare orgogliosi perchè ci sono grandi professionisti che sanno entrare in rapporto con le popolazioni che devono aiutare e riportare stabilità laddove c'è conflitto. Ed è una difesa - ha concluso - chiamata a proteggere il nostro paese in un momento in cui le sfide della sicurezza sono tante». Il G7 di Taormina del 27 e 28 magio prossimi sarà un enorme banco di prova per il sistema della sicurezza italiano in funzione anti-terrorismo. Al vertice parteciperanno i capi di Stato e di governo dei sette Paesi più importanti tra cui Donald Trump, nuovo inquilino della Casa Bianca al suo primo viaggio in Europa. Trump qualche giorno prima sarà a Roma in visita al Papa e al presidente Mattarella.


Pinotti: rendiamo obbligatorio il servizio civile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 15-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 1

L'ANALISI

QUALE RUOLO PER I NUOVI "SOLDATI"

DI MARCO VENTURA

È bastata una domanda per risollevare il caso della obbligatorietà o meno del servizio civile. Tema dibattuto a lungo nei mesi scorsi, fino a febbraio quando è passata a Palazzo Chigi la riforma che riscrive la "leva civile". L'uscita all'adunata degli alpini (...)

Segue a pagina 12

L'ANALISI

Quale ruolo per i nuovi "soldati"

DI MARCO VENTURA

È bastata una domanda per risollevare il caso della obbligatorietà o meno del servizio civile. Tema dibattuto a lungo nei mesi scorsi, fino a febbraio quando è passata a Palazzo Chigi la riforma che riscrive la "leva civile".

L'uscita all'adunata degli alpini del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, favorevole alla proposta di servizio civile universale e obbligatorio chiesta dall'Associazione nazionale alpini, per il momento non ha conseguenze concrete. Eppure, tiene viva la prospettiva di arruolare per legge "tutti" i giovani in una serie di attività solidali come una volta si arruolavano i ragazzi di leva a 18 anni.

Le risorse messe a disposizione serviranno a schierare sul campo 47mila giovani, meno della metà di quelli che ci si augurava, ma molti più dei 15mila del 2014, mentre l'obiettivo per il 2018 resta 100mila. I giovani saranno scelti attraverso bandi ai quali parteciperanno 14mila enti accreditati. Potranno essere impiegati nell'assistenza, nella protezione civile, per la tutela del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale, per la riqualificazione urbana e la promozione dello sport e della cultura, per l'agricoltura in zone di montagna e la biodiversità, per la promozione e tutela dei diritti umani e il sostegno alle comunità di italiani all'estero, così come nell'educazione alla legalità. Anche se è stato il governo Gentiloni, attraverso il ministero del Lavoro e in particolare il sottosegretario Luigi Bobba, a lavorare alla bozza di riforma della "leva civile", una spinta era venuta dall'ex premier Matteo Renzi forte della sua esperienza come scout. Ma Bobba, che inizialmente era per l'obbligatorietà, alla fine si è schierato per il volontariato, anche perché il 91 per cento dei giovani sarebbe contrario.

A riproporre il tema sono quindi gli alpini dell'Ana, 13mila volontari che vorrebbe potersi avvalere dell'aiuto dei giovani e che operano inquadrati nel sistema della protezione civile.

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 15-05-2017
Pagina 10/11
Foglio 1 / 2

TREVISO La sfilata degli ottantamila per il centro tra due ali di folla: mezzo milione di partecipanti

La marcia infinita e il lungo abbraccio all'orgoglio alpino

Angela Pederiva
TREVISO

Quando su Treviso è ormai calata la notte, l'ultima inquadratura è per lo striscione che porta ai titoli di coda: «Arrivederci a Trento nel 2018». Ma bisogna riavvolgere il nastro, indietro di tredici ore e poi avanti fotogramma dopo fotogramma, per rivedere dall'inizio la novantesima Adunata degli alpini. «Da Caporetto al Piave per servire l'Italia, ora come allora»: uno striscione e poi e via, tra entusiasmo e riflessione, passione e orgoglio, risate e lacrime, «80.000 che sfilano e 500.000 che applaudono» stima il presidente nazionale Sebastiano Favero, una festa attesa un anno che si consuma in un giorno, vissuto fino all'ultimo per abbracciare l'onda che sale soprattutto dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia.

Apre la fanfara, arrivano i gonfaloni. In piazza Vittoria la tribuna d'onore è tutta esaurita, la gradinata di fronte è gremita di spettatori eroici. Il sole splende, il caldo avvampa. Ma non c'è reparto, rappresentanza o sezione che non riceva un applauso, un incoraggiamento, uno scatto. «Braviii!», urla consumando le corde vocali Elena Donazzan, l'assessore regionale forzista con collana tricolore che ha aperto un caso nella maggioranza che governa il Veneto, disertando la seduta consiliare sulla Serenissima per assistere all'alzabandiera delle Penne Nere. «Questa è la madre di tutte le Adunate», gongola il governatore leghista Luca Zaia, mutuando l'immagine solitamente usata per la battaglia referendaria. «Ma gli alpini sono un patrimonio di tutti», puntualizza la senatrice dem Laura Puppato. La platea è traversale: dal deputato pentastellato Federico D'Incà, al senatore centrista Antonio De Poli, passando per il sottosegretario Pier Paolo Baretta del Pd e una miriade di sindaci e consiglieri di ogni colore e grado, l'arco costituzionale è al gran completo. «Ma noi non abbiamo tessere, a parte quella dell'Ana», ricordano dalle retrovie.

Questo però non significa che non ci sia attenzione per i temi in cui l'attualità incrocia la politica. Sfilano i britannici: «Brexit o non Brexit restano fratelli in armi». Passano i tedeschi: «L'Italia l'abbiamo nel cuore». Seguono i brasiliani e gli argentini: «Oggi gli italiani non emigrano più come un tempo, oggi sono altri quelli costretti all'orrore della migrazione, dello strappo delle radici, del ricatto dei delinquenti». Tocca all'Italia, si parte dal Sud. Sicilia, Campania, Calabria: «Pochi ma buoni», autoironizza il cartello. Il gruppo Montello di Latina, gli Abruzzi con la camicia dai tre colori: «L'azzurro del mare, il verde della montagna, il bianco della neve». Arriva Roberta Pinotti, ministro della Difesa. Saluti per tutti («Sei la star degli alpini», dice a Zaia), ma soprattutto un lungo abbraccio con Silvio Biasetti, che con le sue 104 primavere è il più vecchio dei *veci*. «Ecco il mio giovanotto preferito!», esclama lei. Gli occhi di lui luccicano: «Passeggio qui e già penso: chissà se l'anno prossimo sarò a Trento... Sono 90 anni che indosso questo cappello, penso spesso agli amici che ho perso sulle montagne...».

Vista attraverso gli slogan che solcano il porfido, a passare in rassegna è un'Italia impregnata di idealità. «L'amor di patria per noi è ancora un valore», dicono quelli di Imperia. «Alpini, uomini di parola... e di fatti», replicano quelli di Savona. «Onestà valore guida dell'alpino», rilanciano quelli di Bergamo. «Un esempio di eroismo», rincarano quelli di Brescia. «Ma questo non è reducismo o nostalgia, queste sono le forze di oggi e la classe dirigente di domani», annota lo speaker. Per ogni area, un grido: «Julia, Julia!», «*Ch'a cousta lon c'ha cousta, viva l'Aousta* (A qualunque costo, viva l'Aosta, *ndr.*)!», «Ca-do-re, Ca-do-re!». A più riprese viene chiesto ai politici presenti di adoperarsi per promuovere il servizio civile, «almeno a livello regionale». «Siamo più che disponibili a collaborare, ma occorre un finanziamento statale», sottolinea Zaia.

Oggi però non è giorno di polemiche autonomiste: «Da sempre per l'unità d'Italia nel tricolore», recita lo striscione. E allora da Bolzano come da Trieste, da Cividale e da Pordenone, da Belluno e così anche da Marostica, da Valdobbiadene e da Conegliano, il Nordest si raccoglie in un solo abbraccio. «Lasciamo da parte i casi singoli di eccessi,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 15-05-2017
Pagina 10/11
Foglio 2 / 2

guardiamo all'invasione pacifica», esorta l'organizzazione. Passerella finale per la sezione di casa. Sfila donna Imelda Reginato, con appuntata sul petto la medaglia d'oro del marito Enrico a cui è intitolato il gruppo della città: «A lei offriamo i fiori della nostra terra, i *mamai* dell'Isola dei Morti, i topinambur di Andrea Zanzotto...». Il film di Treviso 2017 finisce qui, arrivederci a Trento nel 2018.

© riproduzione riservata

ZAIA

«Questa è la madre di tutte le adunate»

DONAZZAN

L'assessore forzista senza voce per il "tifo"

500.000

Gli spettatori accorsi

Tante le persone che ieri hanno assistito alla sfilata per la città delle penne nere



80.000

La sfilata da record

Tanti gli alpini che ieri hanno percorso le vie di Treviso in occasione dell'adunata



2018

Appuntamento a Trento

Conclusa l'adunata di Treviso l'appuntamento con gli alpini per il 2018 è a Trento



SFILATA Le penne nere ieri durante l'affollata sfilata nel centro storico di Treviso lungo un percorso di poco più di due chilometri con l'accompagnamento della banda musicale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MODENA

Data 15-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

ADUNATA DEGLI ALPINI

A Treviso sfilano le Penne Nere modenesi



C'erano anche le Penne Nere modenesi, ieri a Treviso, all'adunata nazionale degli Alpini. La nostra sezione Ana ha sfilato dietro a uno striscione con la scritta "Quasi un secolo di concreta solidarietà". All'adunata hanno partecipato, secondo le stime, circa 100mila alpini.


«DopoVasco, un parco solo con verde e boschi»

Il Giro passa in città: ecco le strade chiuse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

Centomila sulla costa veneziana

L'adunata degli alpini ha frenato l'arrivo dei pendolari. Chioschi gremiti a Jesolo, Caorle e Bibione

di Giovanni Cagnassi

JESOLO

L'adunata degli alpini a Treviso alpini "frena" un poco le presenze sulla costa veneziana in una domenica finalmente soleggiata, ma senza il pienone di Pasqua e dei ponti del 25 Aprile e Primo Maggio.

Poco più di 100 mila persone sul litorale veneto, quasi tutti pendolari che si sono riversati per lo più nel pomeriggio da Bibione fino a Sottomarina sui quasi 100 chilometri di costa. Tante gente soprattutto al lido di Jesolo e a Sottomarina, dove sono i giovani a riempire i locali per l'aperitivo e la movida notturna.

Mancano all'appello i turisti stranieri, austriaci e tedeschi che avevano fatto capolino a Pasqua e per i ponti. Attendono il periodo dal 24 al 28 maggio, quando inizieranno le festività tedesche, dall'Ascensione per proseguire con Pentecoste e Corpus Domini che saranno il vero banco di prova e inizio ufficiale della stagione estiva 2017. Dovrebbero arrivare anche ospiti da Lombardia e Trentino Alto Adige. Gli alpini hanno in realtà affollato anche il litorale e, soprattutto a Jesolo se ne sono visti numerosi anche negli alberghi. Sulle spiagge, tanti sono accorsi a prendere il sole e a fare un tuffo, oppure una passeggiata serale. Tanta animazione sulla sabbia davanti al mare, con gruppi di appassionati di ginnastica e ballo, come davanti a piazza Marconi al lido di Jesolo per un autentico saluto al sole mattutino. «Ci aspettavamo questa pausa», ha commentato il presidente dell'associazione jesolana albergatori, Alessandro Rizzante, «era nel calendario. E, infatti, non c'è stata la ressa delle scorse festività. Mancano i turisti stranieri, tedeschi e austriaci, ma arriveranno per la fine del mese come attestano le prenotazioni». Non ci sono state le lunghe code verso le spiagge, al massimo un traffico intenso nelle ore di punta per gli arrivi nel pomeriggio e poi al rientro alla sera. I pendolari stessi hanno preso una piccola pausa e l'evento delle penne nere a Treviso ha portato via una grossa fetta dei domenicali. A Bibione, eventi sportivi in primo piano con la Strong Man Run, mentre la prossima settimana sarà di scena il Beach Volley. Passeggiate sul lungo mare e in centro a Caorle o Porto Santa Margherita. Anche a Eraclea Mare tanti pendolari o proprietari di appartamenti hanno fatto una visita nella località turistica per aprire gli appartamenti. Jesolo piena soprattutto la sera, con discoteche aperte e locali presi d'assalto per l'aperitivo. Hanno lavorato a discreto ritmo anche i chioschi, ristoranti e pizzerie del litorale. Cavallino Treporti sta aprendo progressivamente tutti i camping, complessivamente una trentina, e nel fine settimana ha lavorato che con i suoi ristoranti di cucina tipica. A Sottomarina, forte pendolarismo turistico e tanti giovani nei locali la sera, concorrenziale alla mondana Jesolo, in attesa dei turisti stranieri e soprattutto italiani che sembrano in netta ripresa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ginnastica sulla spiaggia a Jesolo



Stabilimenti aperti in spiaggia ma pochi clienti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 10/11
Foglio 1 / 3

L'EVENTO A Treviso la grande sfilata degli ottantamila
Mezzo milione i presenti, soprattutto da Veneto e Friuli

La marcia infinita e il lungo abbraccio all'orgoglio alpino

Angela Pederiva
TREVISO

Quando su Treviso è ormai calata la notte, l'ultima inquadratura è per lo striscione che porta ai titoli di coda: «Arrivederci a Trento nel 2018». Ma bisogna riavvolgere il nastro, indietro di tredici ore e poi avanti fotogramma dopo fotogramma, per rivedere dall'inizio la novantesima Adunata degli alpini. «Da Caporetto al Piave per servire l'Italia, ora come allora»: uno striscione e poi e via, tra entusiasmo e riflessione, passione e orgoglio, risate e lacrime, «80.000 che sfilano e 500.000 che applaudono» stima il presidente nazionale Sebastiano Favero, una festa attesa un anno che si consuma in un giorno, vissuto fino all'ultimo per abbracciare l'onda che sale soprattutto dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia.

Apre la fanfara, arrivano i gonfaloni. In piazza Vittoria la tribuna d'onore è tutta esaurita, la gradinata di fronte è gremita di spettatori eroici. Il sole splende, il caldo avvampa. Ma non c'è reparto, rappresentanza o sezione che non riceva un applauso, un incoraggiamento, uno scatto. «Braviii!», urla consumando le corde vocali Elena Donazzan, l'assessore regionale forzista con collana tricolore che ha aperto un caso nella maggioranza che governa il Veneto, disertando la seduta consiliare sulla Serenissima per assistere all'alzabandiera delle Penne Nere. «Questa è la madre di tutte le Adunate», gongola il governatore leghista Luca Zaia, mutuando l'immagine solitamente usata per la battaglia referendaria. «Ma gli alpini sono un patrimonio di tutti», puntualizza la senatrice dem Laura Puppato. La platea è traversale: dal deputato pentastellato Federico D'Incà, al senatore centrista Antonio De Poli, passando per il sottosegretario Pier Paolo Baretta del Pd e una miriade di sindaci e consiglieri di ogni colore e grado, l'arco costituzionale è al gran completo. «Ma noi non abbiamo tessere, a parte quella dell'Ana», ricordano dalle retrovie.

Questo però non significa che non ci sia attenzione per i temi in cui l'attualità incrocia la politica. Sfilano i britannici: «Brexit o non Brexit restano fratelli in armi». Passano i tedeschi: «L'Italia l'abbiamo nel cuore». Seguono i brasiliani e gli argentini: «Oggi gli italiani non emigrano più come un tempo, oggi sono altri quelli costretti all'orrore della migrazione, dello strappo delle radici, del ricatto dei delinquenti». Tocca all'Italia, si parte dal Sud. Sicilia, Campania, Calabria: «Pochi ma buoni», autoironizza il cartello. Il gruppo Montello di Latina, gli Abruzzi con la camicia dai tre colori: «L'azzurro del mare, il verde della montagna, il bianco della neve». Arriva Roberta Pinotti, ministro della Difesa. Saluti per tutti («Sei la star degli alpini», dice a Zaia), ma soprattutto un lungo abbraccio con Silvio Biasetti, che con le sue 104 primavere è il più vecchio dei *veci*. «Ecco il mio giovanotto preferito!», esclama lei. Gli occhi di lui luccicano: «Passeggio qui e già penso: chissà se l'anno prossimo sarò a Trento... Sono 90 anni che indosso questo cappello, penso spesso agli amici che ho perso sulle montagne...».

Vista attraverso gli slogan che solcano il porfido, a passare in rassegna è un'Italia impregnata di idealità. «L'amor di patria per noi è ancora un valore», dicono quelli di Imperia. «Alpini, uomini di parola... e di fatti», replicano quelli di Savona. «Onestà valore guida dell'alpino», rilanciano quelli di Bergamo. «Un esempio di eroismo», rincarano quelli di Brescia. «Ma questo non è reducismo o nostalgia, queste sono le forze di oggi e la classe dirigente di domani», annota lo speaker. Per ogni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

area, un grido: «Julia, Julia!», «*Ch'a cousta lon c'ha cousta, viva l'Aousta* (A qualunque costo, viva l'Aosta, *ndr.*)!», «Ca-do-re, Ca-do-re!». A più riprese viene chiesto ai politici presenti di adoperarsi per promuovere il servizio civile, «almeno a livello regionale». «Siamo più che disponibili a collaborare, ma occorre un finanziamento statale», sottolinea Zaia.

Oggi però non è giorno di polemiche autonomiste: «Da sempre per l'unità d'Italia nel tricolore», recita lo striscione. E allora da Bolzano come da Trieste, da Cividale e da Pordenone, da Belluno e così anche da Marostica, da Valdobbiadene e da Conegliano, il Nordest si raccoglie in un solo abbraccio. «Lasciamo da parte i casi singoli di eccessi, guardiamo all'invasione pacifica», esorta l'organizzazione. Passerella finale per la sezione di casa. Sfila donna Imelda Reginato, con appuntata sul petto la medaglia d'oro del marito Enrico a cui è intitolato il gruppo della città: «A lei offriamo i fiori della nostra terra, i *mamai* dell'Isola dei Morti, i topinambur di Andrea Zanzotto...». Il film di Treviso 2017 finisce qui, arrivederci a Trento nel 2018.

© riproduzione riservata

DONAZZAN

L'assessore forzista senza voce per il "tifo"

ZAIA

«Questa è la madre di tutte le adunate»

500.000

Gli spettatori accorsi

Tante le persone che ieri hanno assistito alla sfilata per la città delle penne nere



80.000

La sfilata da record

Tanti gli alpini che ieri hanno percorso le vie di Treviso in occasione dell'adunata



2018

Appuntamento a Trento

Conclusa l'adunata di Treviso l'appuntamento con gli alpini per il 2018 è a Trento

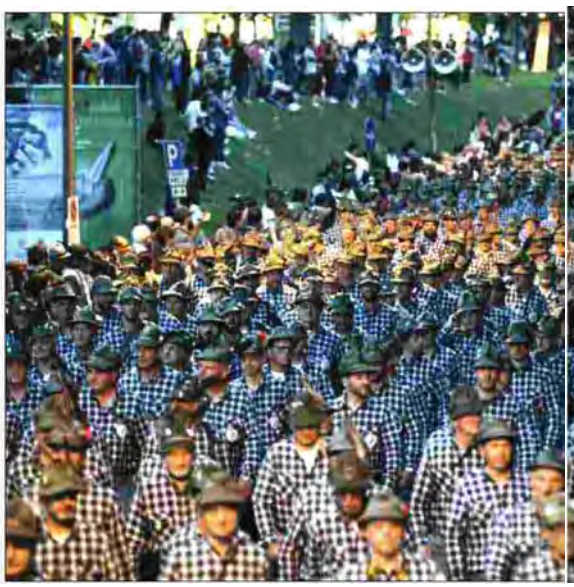




Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SFILATA
Le penne nere ieri durante l'affollata sfilata nel centro storico di Treviso lungo un percorso di poco più di due chilometri con l'accompagnamento della banda musicale





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

L'INTERVISTA

Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile

Il ministro rilancia il confronto sull'impiego dei giovani: «Momento unificante anche se non più nelle forze armate»

IL MINISTRO



Roberta Pinotti emozionata sul palco della 90. adunata degli alpini

TREVISO – «Dall'Adunata degli Alpini arriva un messaggio veramente entusiasmante e commovente». Roberta Pinotti è appena scesa dal palco d'onore. E la prima donna ministro della Difesa nella storia della Repubblica è visibilmente emozionata.

Perché?

«Quasi mezzo milione di persone si sono mosse da tutte le parti d'Italia per arrivare qui a Treviso per sfilare oppure anche solo stare insieme. Sulla base di che cosa? Di valori comuni che tengono insieme l'esperienza degli alpini: la fatica, il valore, l'aver fatto delle truppe di montagna il punto fondamentale della propria vita. Un'esperienza che non finisce con il servizio militare e che diventa la volontà di rimanere insieme per quei valori comuni e per mettersi al servizio del proprio Paese. Non a caso l'Associazione nazionale alpini è attivissima tutte le volte che nel Paese c'è bisogno di aiuto. L'abbiamo visto anche nell'ultimo terremoto, con le funzioni di Protezione Civile, ma lo notiamo pure con la volontà dell'Ana di attivare la promozione verso le nuove generazioni».



GENERALE
Il capo di Stato Maggiore delle Difesa il generale Claudio Graziano

In Svezia dal 2018 sarà ripristinata la leva obbligatoria: e in Italia?

«Il dibattito si è riaperto in Europa. Anche in Francia alle ultime presidenziali hanno affrontato questo tema diversi candidati, fra cui Emmanuel Macron, che poi ha vinto e ha parlato di come ripensare a utilizzare i giovani sui temi della sicurezza. Quindi non è affatto una discussione obsoleta».

Questo significa che sarebbe opportuno il ritorno della naja?

«Per quanto riguarda le missioni internazionali abbiamo bisogno di avere militari professionalmente preparati e la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma per quanto concerne altri servizi che possono essere fatti al Paese in termini di sicurezza e di sicurezza sociale, credo che possiamo cominciare a riflettere sull'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma nel servizio civile. Finora abbiamo allargato la legge e i numeri sono cresciuti: questo è già importante. Però ragionare se ci possono essere esperienze per tutti credo sia un punto su cui dovremmo lavorare, senza dividere fra associazioni d'arma e forze del volontariato, lasciando a ciascuno la scelta del settore in base alla propria sensibilità».

A che punto è la dismissione delle caserme, un patrimonio ingente a Nordest?

«Da quando ho la responsabilità di questo ministero abbiamo dismesso circa 900 immobili, un numero grandissimo. Abbiamo fatto un lavoro immenso per trovare un accordo con gli enti locali e l'Agenzia del Demanio. Abbiamo messo a punto una modalità che funziona molto bene, per cui continueremo a dismettere. Recentemente a Udine abbiamo lasciato una caserma ai Beni Culturali, che ne avevano bisogno per archivio. Le ex caserme infatti sono a disposizione per le funzioni statali o per la valorizzazione degli enti locali Continueremo questo lavoro perché abbiamo bisogno di lasciare quello che non ci serve e concentrarci invece sulle strutture di cui abbiamo bisogno».

A.Pe.

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DEL PIAVE A TREVISO

Padovani in massa al raduno degli alpini più grande di sempre

DA PAGINA 2 A PAGINA 8



L'ondata verde dei 1.500 «Una grande emozione»

Erano presenti in questi giorni a Treviso tutti i 40 gruppi attivi in città e provincia Numerosi gli amministratori comunali che hanno sfilato con le penne nere

TREVISO

Oltre 1.500 le penne nere della sezione padovana degli Alpini che hanno partecipato ieri alla sfilata che ha chiuso l'Adunata del Piave. All'appello hanno risposto tutti i 40 gruppi della provincia, presenti con i loro gagliardetti e stendardi. L'onda verde degli alpini padovani era annunciata dai "bocia" della sezione a cui è stato affidato il compito di sfilare alla testa del gruppo portando dieci grandi bandiere tricolori. «Come ogni anno è stata un'emozione grandissima per tutti noi» il commento del presidente della sezione Padova - che conta circa tremila iscritti - Roberto Scarpa, «l'unica nota un po' stonata è stato il ritardo con cui il corteo si è mosso, ma del resto con l'enorme affluenza di persone che c'è stata qualche intoppo era prevedibile. Devo dire che nel complesso è stata un'Adunata ottimamente riuscita».

Al richiamo dell'Adunata di Treviso hanno risposto anche molti amministratori padovani: «Siamo rimasti piacevolmente colpiti dal gran numero di sindaci e assessori che sono arrivati alla manifestazione» conferma Scarpa, «sicuramente la partecipazione è stata favorita dal fatto che giocavamo quasi in casa. È stato bello sfilare insieme a loro, un modo in fondo per testimoniare il legame che ci vede da sempre impegnati a collaborare nei nostri comuni». Fra gli amministratori presenti c'erano i sindaci di Este, Ponte San Nicolò e Montagnana, primi cittadini dell'Alta padovana, assessori di Piove di Sacco e Codevigo e altri comuni della provincia.

Il corteo per Scarpa e i "suoi" è partito intorno alle 19.15, con circa due ore di ritardo rispetto alle previsioni. «Ci eravamo dati appuntamento per le 17 e ogni gruppo ha raggiunto il punto di ritrovo arrivando dai rispettivi campi. In testa abbiamo voluto mettere i nostri "bocia" perché per noi è fondamentale promuovere il ruolo dei giovani e valorizzarli».

La stanchezza ovviamente si è fatta sentire, ma per gli alpini nessun segno di cedimento: «Eravamo reduci da due giorni molti intensi» conferma il presidente, «sia per gli appuntamenti ufficiali sia per i festeggiamenti che ci sono stati. Per tutti noi queste sono occasioni per ritrovare vecchi amici e compagni di naja».

Nei giorni precedenti all'Adunata cinquanta volontari del gruppo padovano di Protezione civile alpina hanno partecipato ai cantieri per "regalare" alla città di Treviso alcune piccole opere. In particolare è stato rimesso a nuovo il ponte dell'Università, tutto in legno, sono state ridipinte alcune scuole e sistemati i vialetti e le aiuole in alcuni parchi pubblici. «È un modo per ringraziare la città della sua ospitalità» ha spiegato il responsabile padovano della Protezione civile Stefano Ravenna, al quale si deve anche il motto scelto per lo striscione che ha accompagnato le penne nere padovane per le vie del centro di Treviso: «Prima uniti sul Piave... ora uniti nei valori e nella solidarietà» ispirato al tema della novantesima Adunata "Da Caporetto al Piave per servire l'Italia - Ora come allora".

«Abbiamo riassunto nel nostro motto quello che pensiamo sia il ruolo e la missione degli Alpini» chiude stanco ma soddisfatto il presidente Roberto Scarpa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

i padovani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 1+8
Foglio 2 / 2





A sinistra alcuni gruppi Alpini padovani. Qui sopra il presidente Roberto Scarpa (a destra) con il generale Gianfranco Rossi. Sotto il corteo









Amministratori padovani e alpini pronti per la sfilata. Al centro i sindaci e gli assessori che hanno raggiunto Treviso con i gruppi comunali e alcuni alpini del gruppo di Piove di Sacco


il mattino di Padova

Padovani in marcia al raduno degli alpini più grande di sempre

Chirurghi, fuga dall'ospedale

Un'auto su 12 in circolazione non è assicurata

Modelli sbagliati nove liste sono a rischio

«Mi violentava e insultava»

Cade nel fiume per gettare l'erba Minore assegnata


padovani

L'ondata verde dei 1.500 «Una grande emozione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

Il ministro lancia una nuova leva

Pinotti all'adunata degli alpini: un servizio civile obbligatorio per i giovani



Gli alpini friulani alla sfilata di Treviso

DALL'INVIATO LISETTO ALLE PAGINE 2,3 E 4

Pinotti apre al ritorno della leva obbligatoria

Il ministro della Difesa: ci piacerebbe un servizio civile per ragazzi e ragazze «Niente missioni all'estero per i giovani, sì a mansioni di sicurezza sociale»

di Enri Lisetto

INVIATO A TREVISO

Una sorta di servizio civile obbligatorio per tutti i giovani, ragazzi e ragazze, una riflessione che va aperta e che trova d'accordo il ministro della Difesa. Altra cosa è l'impegno diretto nelle Forze armate. All'adunata nazionale degli alpini si rilancia l'eterno dibattito, quello che si è riaperto «in Europa non solo in Svezia, ma anche in Francia dove ne ha parlato anche il nuovo presidente Macron in campagna elettorale». Quindi, ha detto il ministro Roberta Pinotti, «non è un dibattito obsoleto, ma io dico che, per quanto riguarda le missioni internazionali abbiamo bisogno di avere militari professionalmente preparati, e su quel fronte la leva obbligatoria non sarebbe uno strumento idoneo». Ma per quanto riguarda «altri servizi che possono essere fatti al Paese legati alla sicurezza, o anche alla sicurezza sociale, l'idea di riproporre a tutti i giovani e le giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle Forze armate, ma con un servizio civile che diventa allargato a tutti, e in cui i giovani possano scegliere dove proporre ed esercitare questo servizio, penso sia un filone di ragionamento che dobbiamo fare».

Un impegno civico che le penne nere, anche friulane, chiedono a gran voce. Il ministro Roberta Pinotti ha ricordato che l'associazione nazionale degli alpini «giustamente ha proposto recentemente un progetto per coinvolgere i giovani. Nella legge per il servizio civile, che sinora abbiamo sempre allargato e ha dato buoni numeri, c'è la possibilità di aderire ad associazioni nazionali d'arma, che sono civili, e io penso sia un progetto molto bello che bisogna sostenere. Ora bisogna fare un passo avanti». La riproposizione di una qualche forma di "leva obbligatoria" declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza e sicurezza sociale «non è un dibattito obsoleto». E il ministro della Difesa pensa a «un servizio civile allargato a tutti i giovani che sceglieranno un ambito un base alle loro sensibilità».

Il ministro della Difesa, a margine dell'adunata, ha parlato anche della dismissione delle ex caserme, che può avvenire attraverso il "modello Friuli" recentemente sperimentato proprio a Udine. Un modello che funziona, di concerto tra ministero, agenzia del demanio ed enti locali. «Da quando sono al ministero – ha premesso – abbiamo dismesso circa 900 immobili, un numero grandissimo, lavorando sulle norme. Non era una operazione facile, era necessario trovare modalità di accordo con gli enti locali e l'agenzia del demanio». È stato individuato e applicato «un metodo che funziona molto bene, in sinergia, e con questo continuiamo la dismissione». Massima disponibilità, da parte del ministero, come recentemente avvenuto a Udine dove, ha detto il ministro della Difesa, «è stata lasciata una caserma ai Beni culturali, che ne avevano bisogno per ricavarne l'archivio». Si tratta di ex caserme che «possono essere messe a disposizione per funzioni necessarie allo Stato o per progetti che riguardano enti locali o valorizzazioni». Il lavoro, dunque, continua, «perché abbiamo bisogno di lasciare ciò che non ci serve più – ha proseguito Roberta Pinotti – per poterci concentrare a migliorare quelle infrastrutture che servono ancora».

Il ministro della Difesa era arrivata a Treviso a metà mattina per assistere alla sfilata delle penne nere accolto dal presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, dal presidente del Veneto Luca Zaia, dal generale Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore della Difesa, dal generale Claudio Morata, comandante delle Truppe alpine, dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito Danilo Errico, e dalle autorità locali guidate dal sindaco Giovanni Manildo.

«Una festa di popolo emozionante e commovente – ha detto –. Qui ritroviamo una comunità grandissima che si riconosce in tutti i grandi valori. Una comunità sempre attiva in tutto ciò di cui l'Italia ha bisogno. Abbiamo sempre gli alpini, truppe e Ana dove c'è bisogno soprattutto nei momenti più tristi e difficili. In tutti i miei viaggi all'estero – ha proseguito Pinotti – i colleghi degli altri Paesi mi chiedono degli alpini, credo con un po' di invidia per quanto sono bravi e per le loro capacità. Una forza per questo Paese». Rispondendo a una domanda sui ripetuti test balistici effettuati dal governo della Corea del Nord, il ministro ha detto di confidare «in un lavoro importante che la Cina può fare, essendo il paese che ha i rapporti più significativi ed intensi con la Corea del Nord, affinché ci possa essere un lavoro che limiti escalation che potrebbero diventare davvero destabilizzanti per il mondo intero. Quanto sta avvenendo in quell'area non può essere un problema che noi riteniamo circoscritto in quell'area, cioè che riguarda solo Giappone e Corea del Sud, ma è un problema che perciò si ripercuote sulla sicurezza internazionale».

Quello che l'Italia può fare è «lavorare con i nostri alleati, come già stiamo facendo all'interno della Nato e all'interno della nostra alleanza, perché tutti i soggetti che possono avere un ruolo agiscano per costruire una "descalation", cioè una diminuzione di una tensione che possa portare a una rivisitazione di impegni che sono già stati sottoscritti e che non dovrebbero presupporre nuove sperimentazioni ma che ad oggi vediamo di fatto disattesi». Infine il G7. «In Italia ci sono circa 7 mila militari che aiutano carabinieri e forze di polizia nelle misure antiterrorismo e per il G7 i militari impegnati saranno circa 3 mila. La nostra – ha concluso Roberta Pinotti – è una difesa riconosciuta nel mondo come fra le migliori e di cui dobbiamo andare orgogliosi perché ci sono grandi professionisti che sanno entrare in rapporto con le popolazioni che devono aiutare e riportare stabilità laddove c'è conflitto. Ed è una difesa chiamata a proteggere il Paese in un momento in cui le sfide della sicurezza sono tante».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2













Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI REGGIO

Data 15-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

Tricolore di 150 metri sfila con gli alpini al raduno nazionale

Il gruppo Valgranda a Treviso con le penne nere di Reggio Casalgrande, Scandiano, Ramiseto, Succiso e Castelnovo

di Gabriele Farina
NOVELLARA

Che festa degli alpini è senza il Tricolore? Lo sanno bene i gruppi reggiani, assoluti protagonisti della novantesima adunata delle "Penne nere" a Treviso. I colori del gruppo Valgranda hanno risposto all'appello assieme agli alpini di Reggio Emilia, Casalgrande, Scandiano, Ramiseto, Succiso e Castelnovo Monti.

Gli alpini del nostro territorio sono partiti a decine sin da giovedì. La sfilata era prevista per ieri e i colori non potevano mancare. Cosa potevano portare i gruppi se non quella bandiera verde, bianca e rossa adottata per la prima volta ufficialmente il 7 gennaio 1797 proprio a Reggio Emilia? La scelta è stata quella ed è stata adottata in grande stile.

Tra le vie trevigiane, infatti, è sfilato un tricolore di centocinquanta metri quadrati. Sorretta da decine di volontari, la bandiera ha una lunghezza di venticinque metri e una larghezza di sei. È stata trasportata in corteo lungo viale D'Alviano, borgo Cavour, via San Liberale, via D'Annunzio, piazza della Vittoria, via Cadorna, Corso del Popolo e via Toniolo. La resa degli onori è avvenuta in piazza Vittoria. In seguito, i gruppi hanno sfilato in via Santa Margherita, via Riviera Garibaldi e via Reggimento Italia Libera.

Nomi carichi di storia, come quelli che hanno accompagnato tutta la manifestazione, iniziata ufficialmente venerdì. Il primo atto è stato l'alzabandiera con il presidente nazionale degli alpini, Ettore Benassi. Una sfilata si è tenuta anche nella serata di venerdì. In quel caso, il corteo è stato aperto dal 7° reggimento delle Penne nere, con al seguito la bandiera di guerra, i gonfaloni comunali di Treviso e i vari gagliardetti dell'Associazione nazionale alpini.

Sabato, spettacolare arrivo dei paracadutisti allo stadio trevigiano. In serata, le corali alpine si sono esibite in 41 luoghi, tra cui chiese e teatri. Infine, ieri sono arrivati diversi pullman da tutta Italia, di cui quattro soltanto dal territorio reggiano.



Gli alpini reggiani con il vessillo dell'Ana Città del Tricolore



I musicisti del Corpo bandistico di Cavola

Il Tricolore di 150 metri quadrati portato dai gruppi reggiani all'adunata nazionale degli alpini svoltasi a Treviso




Tricolore di 150 metri sfila con gli alpini al raduno nazionale

Gli scozzesi arrivati per il rugby visitano i luoghi della Resistenza

Cade sul sentiero, 54enne ferita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 4
Foglio 1 / 2

Il riconoscimento: «Alpino friulano sempre generoso»

Da Gemona a Pordenone, applausi a non finire In tanti con la maglia con l'aquila-simbolo


David Colussi, ieri 44 anni

di Enri Lisetto
INVIATO A TREVISO

Eccole, le penne nere friulane, in ritardo di quasi due ore sulla tabella di marcia. Eccoli, nel tardo pomeriggio, gli alpini friulani: sfilano tra due ali di folla e un mare di applausi che si fondono col Trentatré suonato dalla fanfara della Brigata Julia e quasi coprono la potente voce dello speaker.

Dieci minuti prima delle 18 apre la Carnica, con la quale sfila il comandante del terzo reggimento artiglieria da montagna, quasi a ricordare che «il trasferimento e la chiusura della caserma Tolmezzo ci ha addolorati, che ce l'hanno fatta sporca». Ha addolorato gli eredi di Maria Plozner Mentil e delle portatrici carniche. Sfilano con la loro maglia verde, gli alpini della Carnica, mentre lo speaker ricorda «i ragazzi di Cercivento, dove sono state scritte terribili pagine di storia, che non hanno trovato ancora una sana definizione».

Sfila la piccola sezione di Trieste, con quel vessillo che, nel 1956, scopriva tutta la sua vita: al suono delle campane, le ragazze potevano cantare. Ma gli alpini ricordano anche "Magazzino 18", la pagina di storia che «troppo spesso facciamo finta di avere dimenticato».

E tocca al "Battaglion Gemona" e gli alpini gridano: «Presente!». Battaglione con la sua gloria e la sua storia, con Onorino Pozzobon, ultimo reduce dell'affondamento del Galilea, con la sua fanfara. Applauso della folla, quando si rievoca il 6 maggio 1976: gli alpini piansero 27 caduti, nel crollo della caserma. «Lacrime amare, i superstiti scavarono consumandosi dita e unghie, per ritrovare i compagni di branda». Sfila la sezione di Gorizia, che porta come biglietto da visita il memorabile appuntamento del raduno triveneto 2016, e il ricordo della storia: da lì partivano i ragazzi per la Grecia e per l'Albania, oggi città imprescindibile per l'Europa unita. E poi Cividale, che porta il nome del glorioso battaglione omonimo e lo striscione «Da Caporetto al Piave sempre presenti».

E poi Udine. Osannata. E anche il presidente della Regione Veneto torna in tribuna e saluta a mani aperte le penne nere che si portano in sfilata il sindaco Furio Honsell e l'assessore regionale Loredana Panariti. Le note della fanfara degli alpini in congedo si fondono con quelle dei successori, dei musicisti della Brigata ed è una festa solenne, a suon di note. Ecco l'omaggio dello speaker: «Quando il momento è duro e doloroso l'alpino friulano dà sempre il suo aiuto generoso». Sfilano in tanti, con le magliette dell'aquila del Friuli, «pieni e ricchi di tradizioni», punta di diamante dell'Ana. Sono le penne nere della terra che chiama e sa a chi guardare per ricevere la concretezza che fa la storia della comunità. E tocca a Palmanova, preceduta dal coro Ardito Desio; la città stellata è memoria storica «che appartiene alla grandezza culturale italiana». Le penne nere portano lo striscione "Alpini e Italia per sempre" e gli ideali del senso del dovere.

Infine Pordenone, salutata da qualche goccia di pioggia, ma nulla, rispetto a quella sfilata epica di tre anni prima. Una sezione «vanto e orgoglio dell'Ana, che ci ha regalato un'adunata con applausi come la pioggia a catinelle», gioca con le parole lo speaker, una sezione che il primo luglio riceverà la cittadinanza onoraria. Ad aprire i tre settori, gli scudetti storici della Julia, gli amministratori col vicesindaco Eligio Grizzo e l'assessore Emanuele Loperfido (entrambi alpini), una buona pattuglia di sindaci, compreso l'emerito Claudio Pedrotti, insignito "amico degli alpini" dopo la memorabile adunata del 2014. Con loro, il tenente colonnello David Colussi, di Casarsa, 44 anni proprio ieri, attualmente impiegato all'estero su comando multinazionale: per due giorni ha dormito in sacco a pelo con gli amici di sempre. Le penne nere pordenonesi, infine, ricordano i caduti, chi è andato avanti, e le loro eccellenze, a partire dal Cro. Quasi un'ora di applausi e ovazioni per le penne nere friulane, nel capoluogo della Marca.

Era iniziata alle 9 ed è terminata in tarda serata la sfilata, il culmine dell'adunata del Piave che ha coinvolto, come stimato dalla presidenza nazionale, almeno 80 mila penne nere. «Scossi dal sisma, abbracciati dall'Italia» tra i primi a passare davanti al palco delle autorità erano stati gli alpini di Accumoli, il piccolo comune della provincia di Rieti distrutto dal terremoto dello scorso agosto. Uno striscione simbolo delle sezioni delle zone terremotate particolarmente applaudite dalle migliaia di persone ai bordi delle strade.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TREVISO 2017
90 ADUNATA NAZIONALE ALPINI



Gli alpini della Carnica



Gli alpini di Pordenone



Gli alpini di Cividale



Gli alpini di Gemona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Gazzetta dello Sport

Data 15-05-2017
Pagina 62
Foglio 1



IL FATTO DEL GIORNO
ABILI E ARRUOLATI

Il ministro della Difesa Roberta Pinotti, 55 anni, ieri alla novantesima adunata nazionale degli alpini conclusasi a Treviso, con il capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Claudio Graziano ANSA

Introdurre l'obbligo del servizio civile è un'idea praticabile?

Il ministro della Difesa Pinotti lancia la proposta: tutti i giovani facciano un periodo di attività sociali. Se ne discute anche in Francia, e in Svezia hanno reintrodotto addirittura la leva

di GIORGIO DELL'ARTI
gda@vespina.com

Una simpatica idea della ministra Roberta Pinotti, titolare della Difesa, che l'ha espressa dopo aver visto la sfilata conclusiva della tradizionale Adunata degli Alpini, quest'anno a Treviso.

1 Sentiamo.
«La riproposizione di una qualche forma di servizio civile obbligatorio, declinato in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale, non è un dibattito obsoleto, tanto che in Europa si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron. In altri termini: sono favorevole alla obbligatorietà del servizio civile».

2 Mmmmmmmmh. Questi, con la scusa del servizio civile obbligatorio, ci reintroducono il servizio militare obbligatorio.
Beh a me l'idea non dispiace, ed è vero che la Svezia ha operato in questo senso, e che Emmanuel Macron, riprendendo idee espresse a suo tempo da François Bayrou (un destro un po' meno destro di Nicholas Sarkozy, qualcosa alla Casini), ne ha parlato in campagna elettorale.

3 Sembrerebbero argomenti buoni per perderle, le campagne elettorali. Che invece Macron ha vinto.
Infatti la Pinotti l'ha buttata lì direi senza impegno, tanto per vedere che effetto fa. Certo Matteo Renzi non farebbe sua un'iniziativa simile se non sapesse che incontra un minimo di favore. E il favore forse c'è. In tre anni il numero di giovani che chiedono di essere impiegati in un qualche servizio civile è triplicato: erano 15 mila nel 2014, risultano quasi 50 mila nel 2017. Questo incremento non può essere motivato da ragioni economiche, dato che il compenso per chi fa un qualunque servizio civile è di appena 433 euro mensili, e l'impegno, senza essere gravosissimo, non è neanche irrilevante: 30 ore settimanali, cioè sei ore al giorno per cinque giorni. Dice Luigi Coluccino, rappresentante nazionale del settore e volontario per le Acli, che negli ultimi due anni le domande hanno superato di oltre tre volte il numero dei posti disponibili. Quindi una richiesta dal basso c'è. Una volta su tre, poi, chi ha prestato da qualche parte un servizio civile resta a lavorare nel posto che ha frequentato. Infine c'è la sensazione di servire a qualcosa, cioè il contrasto al senso di inutilità che prende i giovani quando hanno finito la scuola e nessuno gli fa fare niente. Un punto su cui mi piacerebbe interrogare la Pinotti: siete sicuri di avere abbastanza immaginazione per impegnare, eventualmente, centinaia di migliaia di giovani in qualcosa di sensato? Perché una delle questioni è quella delle amministrazioni pubbliche che si trovano per le mani un qualche patrimonio e non sanno che farsene. Non è che con i giovani del servizio civile si possono costruire le rotonde.

4 Già, che cosa fa uno che si arruola nel servizio civile?
Dal 2001 a oggi quasi mezzo milione di italiani (età 18-29 anni) ha lavorato nell'assistenza socio-educativa, nell'agricoltura sociale e in attività pubblicamente utili in zona di montagna. *La Stampa* ha fatto un'inchiesta tra questi volontari e ha elencato le seguenti mansioni (tra le tante): sopralluoghi negli spazi espositivi e teatrali della città, pratiche all'ufficio delle politiche giovanili, servizi alla scuola per l'infanzia, digitalizzazione delle utenze demografiche, controllo delle delibere comunali relativamente ai documenti depositati in archivio. Le do qualche dato: la metà dei "civilisti" risiede nel Mezzogiorno o nelle isole e l'85% vive ancora in famiglia. Uno su quattro ha lavorato prima di svolgere il servizio civile. Il 65% dei volontari è donna e l'86% è disposto a cambiare regione per lavorare. Il 67% ha fatto domanda per "motivazioni personalistiche" (avvicinarsi al mondo del lavoro, guadagnare qualcosa, acquisire competenze). Il 33% per spirito di solidarietà. Non so come reagirebbero i giovani italiani di fronte a una coscrizione obbligatoria.

5 Forse, se l'obiettivo è quello di dar qualcosa da fare a giovani che di occasioni ne trovano poche, si potrebbe reintrodurre il servizio di leva obbligatorio. Quand'è che l'abbiamo abolito?
Nel 2005, essendo ministro della Difesa Antonio Martino. Il servizio di leva militare, pieno di insensatezze già all'epoca (rileggiamo *Comma 22* di Jospeh Heller), oggi secondo alcuni risulterebbe totalmente assurdo, dato che non hanno più senso gli eserciti di massa alla maniera di Napoleone. La guerra - dicono costoro - non si fa più con le masse di soldati dalle capacità indifferenziate, la cosiddetta «carne da cannone», ma con sistemi d'arma sofisticati, dai droni alle reti informatiche. Servirebbero casomai specialisti. In ogni caso, la Svezia ha ripristinato il servizio di leva propriamente detto per via del pericolo russo, particolarmente sentito lassù. I soldati in servizio effettivo sono 5.325 su 6.600, i riservisti 3.875 mentre ne servono 10 mila. In Francia Bayrou proponeva un servizio civile obbligatorio per tutti della durata di tre-sei mesi. Macron ha invece parlato di servizio militare obbligatorio per tutti (uomini e donne) da effettuare nei tre anni successivi al raggiungimento della maggior età per un mese all'anno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

la sfilata

Quasi centomila in marcia

Un fiume umano attraversa la città per 12 ore nel raduno più grande di sempre

di Andrea Passerini
TREVISO

È un capolavoro, che solo gli alpini avrebbero potuto firmare. Treviso è una bomboniera, tiene 83.500 abitanti entro il suo piccolo recinto di acque e canali, piazze e strade. Ma ieri, in una domenica di maggio, si è dilatata, come per miracolo, e nel suo piccolo cuore, quello racchiuso dalle mura, ha voluto accogliere il mare infinito di alpini da tutto il mondo.

Era la 90esima adunata, quella del Piave. Degli alpini e del popolo che li ama, avanguardia di una nazione intera, e degli emigranti in ogni angolo del mondo. E alla fine sono stati 500 mila, quelli arrivati nel fine settimana a Treviso.

Mai adunata è suonato termine riduttivo. E' stato un fiume impressionante di quasi centomila penne nere. In oltre diecimila file, in fila per nove, a colpi di seimila l'ora, in un letto di poco più di 2 chilometri. Esattamente 2.168 metri. Un fiume di tricolori, di cappelli e penne a incorniciare facce vissute, camicie, divise, zaini, sci, corde, equipaggiamenti. E ancora muli, fratelli sulle creste e sui sentieri, e cani, quelli che dalle macerie dei terremoti e dalle valanghe tirano fuori i superstiti, assieme a strani bipedi. E auto, e jeep, e vecchissimi veicoli della Prima Guerra e modernissimi blindati. La storia di 145 anni della truppe di montagna.

Treviso non voleva farlo scorrere, per non lasciarlo andare via. Treviso è piccola ma nel suo enorme cuore fa stare tutti, anche se deve accendere le luci, quando cala la sera e mancano ancora tutti gli alpini trevigian i. Tredici ore, in mezzo a due argini di affetto che la città erige spontaneamente, e che non ha mai visto nella sua storia. Sono mura non di pietra, ma di amore di una folla sterminata, dagli spalti dei bastioni alle transenne, dai palchi, alle finestre e alle terrazze. Ragazze e donne, bambini e uomini, ragazzi e nonni, ragazze e nonne. Treviso, Veneto, Italia. Tendono mani, i piccoli chiedono un cinque agli alpini Applausi, cori, grida, a scuotere il fiume. E le penne nere che scandiscono province, cantano, ricambiano: «Treviso hip hip hurrah», «Brava Treviso, e grazie».

Un abbraccio infinito. Nessuno vuole spezzare l'incantesimo di una domenica indimenticabile. Non c'è fatica, per la maratone: l'amore ricambiato si riverbera su mura e palazzi, dalle case ai bar e ai negozi, trasportato dalle note delle fanfare e dalla colonna sonora degli speaker, instancabili animatori di storia, passione, aneddoti, nomi, altrettanti fremiti e sussulti del cuore. Come si fa a restare impassibili, quando Silvio Biasotti, 104 anni e 80 adunate sulle sue spalle ancora toste, cammina per cento metri per arrivare sotto il palco, in un'ovazione, e poi abbracciare il ministro della Difesa, per dirle «ti aspettavo»? Di salire sulla jeep non vuole saperne. O quando Riccardo, alpino bassanese malato di Sla, sfila in carrozzina con la moglie? O vedi gli abbracci toccanti di chi si ritrova dopo anni e anni? E gll alpini dei cinque continenti, non certo giovanissimi, che aspettano tutto l'anno sfilare orgogliosi dopo ore e ore di volo?

Treviso, puoi inebriarti. Hai scritto ieri qualcosa di memorabile: mai la città ha potuto assistere a un simile spettacolo, mai ha visto tanta gente. E forse te ne renderai conto oggi quando dovrai rientrare, bruscamente, nella quotidianità.

L'apoteosi delle penne nere trevigiani regala ovazioni, fiori che piovono. Onde e sussulti del cuore a ogni fila, a ogni vessillo e striscione, ai muli, umili eroi di fatica e per questo fratelli degli alpini. E' anche il trionfo di Zaia, con i suoi pollicioni e le dita a V: osannato, chiamato, inneggiato, c'è chi esce dai ranghi per cercarlo e salutarlo. Ultimo colpo di scena alle 21 passate: il cavalleresco Manildo gli cede il posto tra i sindaci a Gentilini, in prima fila. E salta anche il protocollo: show dello sceriffo, ma ovazioni per tutti gli amministratori.

Ma è davvero tutto finito? Una città reinventata senza auto, una provincia policentrica spalmata da giorni di alpini e di eventi. Piave, Montello e Grappa, con i sacrari dei caduti, grati per gli omaggi – riconfermati nel passaggio davanti al monumento di piazza Vittoria, opera di Arturo Stagliano.

La memoria, Treviso. Prima linfa degli alpini e della nostra comunità, prima radice di quei valori riaffermati ieri, in tempi di pace: solidarietà e altruismo, fatica e sacrificio, dovere e aiuto

Ma l'adunata numero 90 si proietta nel futuro, dopo le edizioni 1967 e 1994. Indimenticabile, sterminata, mostruosa nei numeri, ma umana e familiare nello spirito. Stecca impegnativa, quella che Trento ha ricevuto quasi fuori tempo massimo: le 4 sezioni Ana trevigiane e i 4 moschettieri sindaci (Manildo, Tonon, Zambon e Fregonese) consegnano una sfida nella sfida. L'adunata della Vittoria, dopo quella indimenticabile del Piave.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 2 / 2





Nove per nove diecimila file con seimila passaggi all'ora in un percorso di poco più di due chilometri

L'abbraccio della folla



la sfilata

Quasi centomila in marcia

Un fiume umano attraversa la città per 12 ore nel raduno più grande di sempre

Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»



Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

la sfilata

Quasi centomila in marcia

Un fiume umano attraversa la città per 12 ore nel raduno più grande di sempre

di Andrea Passerini

TREVISO

È un capolavoro, che solo gli alpini avrebbero potuto firmare. Treviso è una bomboniera, tiene 83.500 abitanti entro il suo piccolo recinto di acque e canali, piazze e strade. Ma ieri, in una domenica di maggio, si è dilatata, come per miracolo, e nel suo piccolo cuore, quello racchiuso dalle mura, ha voluto accogliere il mare infinito di alpini da tutto il mondo.

Era la 90esima adunata, quella del Piave. Degli alpini e del popolo che li ama, avanguardia di una nazione intera, e degli emigranti in ogni angolo del mondo. E alla fine sono stati 500 mila, quelli arrivati nel fine settimana a Treviso.

Mai adunata è suonato termine riduttivo. E' stato un fiume impressionante di quasi centomila penne nere. In oltre diecimila file, in fila per nove, a colpi di seimila l'ora, in un letto di poco più di 2 chilometri. Esattamente 2.168 metri. Un fiume di tricolori, di cappelli e penne a incorniciare facce vissute, camicie, divise, zaini, sci, corde, equipaggiamenti. E ancora muli, fratelli sulle creste e sui sentieri, e cani, quelli che dalle macerie dei terremoti e dalle valanghe tirano fuori i superstiti, assieme a strani bipedi. E auto, e jeep, e vecchissimi veicoli della Prima Guerra e modernissimi blindati. La storia di 145 anni della truppe di montagna.

Treviso non voleva farlo scorrere, per non lasciarlo andare via. Treviso è piccola ma nel suo enorme cuore fa stare tutti, anche se deve accendere le luci, quando cala la sera e mancano ancora tutti gli alpini trevigian i. Tredici ore, in mezzo a due argini di affetto che la città erige spontaneamente, e che non ha mai visto nella sua storia. Sono mura non di pietra, ma di amore di una folla sterminata, dagli spalti dei bastioni alle transenne, dai palchi, alle finestre e alle terrazze. Ragazze e donne, bambini e uomini, ragazzi e nonni, ragazze e nonne. Treviso, Veneto, Italia. Tendono mani, i piccoli chiedono un cinque agli alpini Applausi, cori, grida, a scuotere il fiume. E le penne nere che scandiscono province, cantano, ricambiano: «Treviso hip hip hurrah», «Brava Treviso, e grazie».

Un abbraccio infinito. Nessuno vuole spezzare l'incantesimo di una domenica indimenticabile. Non c'è fatica, per la maratone: l'amore ricambiato si riverbera su mura e palazzi, dalle case ai bar e ai negozi, trasportato dalle note delle fanfare e dalla colonna sonora degli speaker, instancabili animatori di storia, passione, aneddoti, nomi, altrettanti fremiti e sussulti del cuore. Come si fa a restare impassibili, quando Silvio Biasotti, 104 anni e 80 adunate sulle sue spalle ancora toste, cammina per cento metri per arrivare sotto il palco, in un'ovazione, e poi abbracciare il ministro della Difesa, per dirle «ti aspettavo»? Di salire sulla jeep non vuole saperne. O quando Riccardo, alpino bassanese malato di Sla, sfila in carrozzina con la moglie? O vedi gli abbracci toccanti di chi si ritrova dopo anni e anni? E gll alpini dei cinque continenti, non certo giovanissimi, che aspettano tutto l'anno sfilare orgogliosi dopo ore e ore di volo?

Treviso, puoi inebriarti. Hai scritto ieri qualcosa di memorabile: mai la città ha potuto assistere a un simile spettacolo, mai ha visto tanta gente. E forse te ne renderai conto oggi quando dovrai rientrare, bruscamente, nella quotidianità.

L'apoteosi delle penne nere trevigiani regala ovazioni, fiori che piovono. Onde e sussulti del cuore a ogni fila, a ogni vessillo e striscione, ai muli, umili eroi di fatica e per questo fratelli degli alpini. E' anche il trionfo di Zaia, con i suoi pollicioni e le dita a V: osannato, chiamato, inneggiato, c'è chi esce dai ranghi per cercarlo e salutarlo. Ultimo colpo di scena alle 21 passate: il cavalleresco Manildo gli cede il posto tra i sindaci a Gentilini, in prima fila. E salta anche il protocollo: show dello sceriffo, ma ovazioni per tutti gli amministratori.

Ma è davvero tutto finito? Una città reinventata senza auto, una provincia policentrica spalmata da giorni di alpini e di eventi. Piave, Montello e Grappa, con i sacrari dei caduti, grati per gli omaggi – riconfermati nel passaggio davanti al monumento di piazza Vittoria, opera di Arturo Stagliano.

La memoria, Treviso. Prima linfa degli alpini e della nostra comunità, prima radice di quei valori riaffermati ieri, in tempi di pace: solidarietà e altruismo, fatica e sacrificio, dovere e aiuto

Ma l'adunata numero 90 si proietta nel futuro, dopo le edizioni 1967 e 1994. Indimenticabile, sterminata, mostruosa nei numeri, ma umana e familiare nello spirito. Stecca impegnativa, quella che Trento ha ricevuto quasi fuori tempo massimo: le 4 sezioni Ana trevigiane e i 4 moschettieri sindaci (Manildo, Tonon, Zambon e Fregonese) consegnano una sfida nella sfida. L'adunata della Vittoria, dopo quella indimenticabile del Piave.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 2 / 2





Nove per nove diecimila file con seimila passaggi all'ora in un percorso di poco più di due chilometri

L'abbraccio della folla



la sfilata

Quasi centomila in marcia

Un fiume umano attraversa la città per 12 ore nel raduno più grande di sempre

Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»



Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

la sfilata

Quasi centomila in marcia

Un fiume umano attraversa la città per 12 ore nel raduno più grande di sempre

di Andrea Passerini

TREVISO

È un capolavoro, che solo gli alpini avrebbero potuto firmare. Treviso è una bomboniera, tiene 83.500 abitanti entro il suo piccolo recinto di acque e canali, piazze e strade. Ma ieri, in una domenica di maggio, si è dilatata, come per miracolo, e nel suo piccolo cuore, quello racchiuso dalle mura, ha voluto accogliere il mare infinito di alpini da tutto il mondo.

Era la 90esima adunata, quella del Piave. Degli alpini e del popolo che li ama, avanguardia di una nazione intera, e degli emigranti in ogni angolo del mondo. E alla fine sono stati 500 mila, quelli arrivati nel fine settimana a Treviso.

Mai adunata è suonato termine riduttivo. E' stato un fiume impressionante di quasi centomila penne nere. In oltre diecimila file, in fila per nove, a colpi di seimila l'ora, in un letto di poco più di 2 chilometri. Esattamente 2.168 metri. Un fiume di tricolori, di cappelli e penne a incorniciare facce vissute, camicie, divise, zaini, sci, corde, equipaggiamenti. E ancora muli, fratelli sulle creste e sui sentieri, e cani, quelli che dalle macerie dei terremoti e dalle valanghe tirano fuori i superstiti, assieme a strani bipedi. E auto, e jeep, e vecchissimi veicoli della Prima Guerra e modernissimi blindati. La storia di 145 anni della truppe di montagna.

Treviso non voleva farlo scorrere, per non lasciarlo andare via. Treviso è piccola ma nel suo enorme cuore fa stare tutti, anche se deve accendere le luci, quando cala la sera e mancano ancora tutti gli alpini trevigian i. Tredici ore, in mezzo a due argini di affetto che la città erige spontaneamente, e che non ha mai visto nella sua storia. Sono mura non di pietra, ma di amore di una folla sterminata, dagli spalti dei bastioni alle transenne, dai palchi, alle finestre e alle terrazze. Ragazze e donne, bambini e uomini, ragazzi e nonni, ragazze e nonne. Treviso, Veneto, Italia. Tendono mani, i piccoli chiedono un cinque agli alpini Applausi, cori, grida, a scuotere il fiume. E le penne nere che scandiscono province, cantano, ricambiano: «Treviso hip hip hurrah», «Brava Treviso, e grazie».

Un abbraccio infinito. Nessuno vuole spezzare l'incantesimo di una domenica indimenticabile. Non c'è fatica, per la maratone: l'amore ricambiato si riverbera su mura e palazzi, dalle case ai bar e ai negozi, trasportato dalle note delle fanfare e dalla colonna sonora degli speaker, instancabili animatori di storia, passione, aneddoti, nomi, altrettanti fremiti e sussulti del cuore. Come si fa a restare impassibili, quando Silvio Biasotti, 104 anni e 80 adunate sulle sue spalle ancora toste, cammina per cento metri per arrivare sotto il palco, in un'ovazione, e poi abbracciare il ministro della Difesa, per dirle «ti aspettavo»? Di salire sulla jeep non vuole saperne. O quando Riccardo, alpino bassanese malato di Sla, sfila in carrozzina con la moglie? O vedi gli abbracci toccanti di chi si ritrova dopo anni e anni? E gll alpini dei cinque continenti, non certo giovanissimi, che aspettano tutto l'anno sfilare orgogliosi dopo ore e ore di volo?

Treviso, puoi inebriarti. Hai scritto ieri qualcosa di memorabile: mai la città ha potuto assistere a un simile spettacolo, mai ha visto tanta gente. E forse te ne renderai conto oggi quando dovrai rientrare, bruscamente, nella quotidianità.

L'apoteosi delle penne nere trevigiani regala ovazioni, fiori che piovono. Onde e sussulti del cuore a ogni fila, a ogni vessillo e striscione, ai muli, umili eroi di fatica e per questo fratelli degli alpini. E' anche il trionfo di Zaia, con i suoi pollicioni e le dita a V: osannato, chiamato, inneggiato, c'è chi esce dai ranghi per cercarlo e salutarlo. Ultimo colpo di scena alle 21 passate: il cavalleresco Manildo gli cede il posto tra i sindaci a Gentilini, in prima fila. E salta anche il protocollo: show dello sceriffo, ma ovazioni per tutti gli amministratori.

Ma è davvero tutto finito? Una città reinventata senza auto, una provincia policentrica spalmata da giorni di alpini e di eventi. Piave, Montello e Grappa, con i sacrari dei caduti, grati per gli omaggi – riconfermati nel passaggio davanti al monumento di piazza Vittoria, opera di Arturo Stagliano.

La memoria, Treviso. Prima linfa degli alpini e della nostra comunità, prima radice di quei valori riaffermati ieri, in tempi di pace: solidarietà e altruismo, fatica e sacrificio, dovere e aiuto

Ma l'adunata numero 90 si proietta nel futuro, dopo le edizioni 1967 e 1994. Indimenticabile, sterminata, mostruosa nei numeri, ma umana e familiare nello spirito. Stecca impegnativa, quella che Trento ha ricevuto quasi fuori tempo massimo: le 4 sezioni Ana trevigiane e i 4 moschettieri sindaci (Manildo, Tonon, Zambon e Fregonese) consegnano una sfida nella sfida. L'adunata della Vittoria, dopo quella indimenticabile del Piave.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 2 / 2





Nove per nove diecimila file con seimila passaggi all'ora in un percorso di poco più di due chilometri

L'abbraccio della folla



la sfilata

Quasi centomila in marcia

Un fiume umano attraversa la città per 12 ore nel raduno più grande di sempre

Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»



Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1

Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»

Lo speaker punzecchia. Il governatore: «I veneti rispondono, se chiamati»

TREVISO

«E' la madre di tutte le adunate». Il governatore Luca Zaia ha gongolato per ore e ore: «Se qualcuno voleva l'apoteosi alpina, della loro identità, l'ha trovata a Treviso e nella Marca. Una splendida dimostrazione di organizzazione: affidiamo l'organizzazione del Paese agli alpini, certo non sono l'ufficio complicazioni, e non sanno cos' è burocrazia».

Ma nel pomeriggio, prima del bagno di folla al passaggio degli alpini veneti (e non solo) e alle ovazioni delle penne nere trevigiane - al punto da oscurare le altre autorità sul palco: al limite dell'imbarazzante – Zaia ha subito i rimbrotti, discreti ma fermi, di diversi alpini per non aver cantato l'inno di Mameli. E alle 19 – sfilava Verona, prima sezione veneta - la stotcata è arrivata nientemeno che dallo speaker Nicola Stefani, 55enne avvocato trevigiano di Pieve di Soligo che è una superstar delle adunate: «I politici di ogni estrazione non si vergognano a cantare l'inno d'Italia, e anzi sono orgogliosi di quel che dicono, che pensano e che cantano». Zaia, e il suo entourage, assessore Caner in primis,hanno registrato.

Solo venerdì, in quella piazza, Zaia non aveva cantato l'inno di Mameli all'alzabndiera che apre l'adunata, emulato dai sindaci leghisti (tranne uno, Domenico Presti). «Non lo fa neanche Mattarella» è stata, anche ieri la difesa di Zaia. E tanto per ribadire non l'ha cantato nemmeno ieri sera, al rito della «stecca». Nè lo ha fatto Stefano Marcon, presidente della Provincia.

Ma Zaia ha intanto incassato consenso, pure in vista del referendum: «I veneti rispondono, se chiamati. All'adunata e spero anche il 22 ottobre..», alludendo la referendum.

«L'aduanat ha certo promosso valori, e anche il nostro territorio. Turismo, economia, enogastronomia, volontariato diffuso, e un sorriso, segno della nostra accoglienza. Un fatturato di 135 milioni in 4 giorni, di cui una grande fetta resterà nel territorio». Zaia guarda anche in prospettiva. «Sul piano dell'organizzazione, Treviso e tutto il Veneto hanno dato una grandissima lezione di capacità e di efficienza, possono candidarsi ad altri grandi eventi in futuro. Chi ha detto che la dimensione metropolitana sia la più adatta? La provincia vince, se lavoro in rete: la gente può spostarsi, non è detto che debba essere tutto con centrato. E' un altro modello, di realtà a misura d'uomo come Treviso e la Marca. E tutto diventa piacevole». C'è chi ha fermato per strada Zaia, chi gli ha chiesto selfie, chi dediche e autografi: «Mi ha fatto piacere vedere che l'adunata è stata in qualche modo sdoganata, si è aperta a ragazzi e ragazze, ai giovani, alle donne, uscendo definitivamente dai confini strettamente alpini».

Penne nere (e Treviso) che ieri sono stati anche nei pensieri dell'ex premier e leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che ha affidato a un post sul proprio profilo Facebook il suo pensiero: «Un saluto affettuoso e riconoscente agli alpini che oggi a Treviso celebrano la loro adunata nazionale. La simpatia, l'affetto, l'ammirazione che tutti gli italiani provano nei confronti degli alpini sono un meritato tributo non soltanto alla storia eroica del Corpo degli alpini in tempo di guerra, ma anche alla grande lezione di civiltà, di altruismo, di generosità, di spirito civico che gli alpini in servizio e in congedo danno ogni giorno, e in particolare in occasione di calamità naturali, di eventi drammatici, di iniziative di solidarietà». *(a.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Luca Zaia



Nicola Stefani, lo speaker


la sfilata
Quasi centomila in marcia
Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1

Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»

Lo speaker punzecchia. Il governatore: «I veneti rispondono, se chiamati»

TREVISO

«E' la madre di tutte le adunate». Il governatore Luca Zaia ha gongolato per ore e ore: «Se qualcuno voleva l'apoteosi alpina, della loro identità, l'ha trovata a Treviso e nella Marca. Una splendida dimostrazione di organizzazione: affidiamo l'organizzazione del Paese agli alpini, certo non sono l'ufficio complicazioni, e non sanno cos' è burocrazia».

Ma nel pomeriggio, prima del bagno di folla al passaggio degli alpini veneti (e non solo) e alle ovazioni delle penne nere trevigiane - al punto da oscurare le altre autorità sul palco: al limite dell'imbarazzante – Zaia ha subito i rimbrotti, discreti ma fermi, di diversi alpini per non aver cantato l'inno di Mameli. E alle 19 – sfilava Verona, prima sezione veneta - la stotcata è arrivata nientemeno che dallo speaker Nicola Stefani, 55enne avvocato trevigiano di Pieve di Soligo che è una superstar delle adunate: «I politici di ogni estrazione non si vergognano a cantare l'inno d'Italia, e anzi sono orgogliosi di quel che dicono, che pensano e che cantano». Zaia, e il suo entourage, assessore Caner in primis,hanno registrato.

Solo venerdì, in quella piazza, Zaia non aveva cantato l'inno di Mameli all'alzabndiera che apre l'adunata, emulato dai sindaci leghisti (tranne uno, Domenico Presti). «Non lo fa neanche Mattarella» è stata, anche ieri la difesa di Zaia. E tanto per ribadire non l'ha cantato nemmeno ieri sera, al rito della «stecca». Nè lo ha fatto Stefano Marcon, presidente della Provincia.

Ma Zaia ha intanto incassato consenso, pure in vista del referendum: «I veneti rispondono, se chiamati. All'adunata e spero anche il 22 ottobre..», alludendo la referendum.

«L'aduanat ha certo promosso valori, e anche il nostro territorio. Turismo, economia, enogastronomia, volontariato diffuso, e un sorriso, segno della nostra accoglienza. Un fatturato di 135 milioni in 4 giorni, di cui una grande fetta resterà nel territorio». Zaia guarda anche in prospettiva. «Sul piano dell'organizzazione, Treviso e tutto il Veneto hanno dato una grandissima lezione di capacità e di efficienza, possono candidarsi ad altri grandi eventi in futuro. Chi ha detto che la dimensione metropolitana sia la più adatta? La provincia vince, se lavoro in rete: la gente può spostarsi, non è detto che debba essere tutto con centrato. E' un altro modello, di realtà a misura d'uomo come Treviso e la Marca. E tutto diventa piacevole». C'è chi ha fermato per strada Zaia, chi gli ha chiesto selfie, chi dediche e autografi: «Mi ha fatto piacere vedere che l'adunata è stata in qualche modo sdoganata, si è aperta a ragazzi e ragazze, ai giovani, alle donne, uscendo definitivamente dai confini strettamente alpini».

Penne nere (e Treviso) che ieri sono stati anche nei pensieri dell'ex premier e leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che ha affidato a un post sul proprio profilo Facebook il suo pensiero: «Un saluto affettuoso e riconoscente agli alpini che oggi a Treviso celebrano la loro adunata nazionale. La simpatia, l'affetto, l'ammirazione che tutti gli italiani provano nei confronti degli alpini sono un meritato tributo non soltanto alla storia eroica del Corpo degli alpini in tempo di guerra, ma anche alla grande lezione di civiltà, di altruismo, di generosità, di spirito civico che gli alpini in servizio e in congedo danno ogni giorno, e in particolare in occasione di calamità naturali, di eventi drammatici, di iniziative di solidarietà». *(a.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Luca Zaia



Nicola Stefani, lo speaker


la sfilata
Quasi centomila in marcia
Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1

Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»

Lo speaker punzecchia. Il governatore: «I veneti rispondono, se chiamati»

TREVISO

«E' la madre di tutte le adunate». Il governatore Luca Zaia ha gongolato per ore e ore: «Se qualcuno voleva l'apoteosi alpina, della loro identità, l'ha trovata a Treviso e nella Marca. Una splendida dimostrazione di organizzazione: affidiamo l'organizzazione del Paese agli alpini, certo non sono l'ufficio complicazioni, e non sanno cos' è burocrazia».

Ma nel pomeriggio, prima del bagno di folla al passaggio degli alpini veneti (e non solo) e alle ovazioni delle penne nere trevigiane - al punto da oscurare le altre autorità sul palco: al limite dell'imbarazzante – Zaia ha subito i rimbrotti, discreti ma fermi, di diversi alpini per non aver cantato l'inno di Mameli. E alle 19 – sfilava Verona, prima sezione veneta - la stotcata è arrivata nientemeno che dallo speaker Nicola Stefani, 55enne avvocato trevigiano di Pieve di Soligo che è una superstar delle adunate: «I politici di ogni estrazione non si vergognano a cantare l'inno d'Italia, e anzi sono orgogliosi di quel che dicono, che pensano e che cantano». Zaia, e il suo entourage, assessore Caner in primis,hanno registrato.

Solo venerdì, in quella piazza, Zaia non aveva cantato l'inno di Mameli all'alzabndiera che apre l'adunata, emulato dai sindaci leghisti (tranne uno, Domenico Presti). «Non lo fa neanche Mattarella» è stata, anche ieri la difesa di Zaia. E tanto per ribadire non l'ha cantato nemmeno ieri sera, al rito della «stecca». Nè lo ha fatto Stefano Marcon, presidente della Provincia.

Ma Zaia ha intanto incassato consenso, pure in vista del referendum: «I veneti rispondono, se chiamati. All'adunata e spero anche il 22 ottobre..», alludendo la referendum.

«L'aduanat ha certo promosso valori, e anche il nostro territorio. Turismo, economia, enogastronomia, volontariato diffuso, e un sorriso, segno della nostra accoglienza. Un fatturato di 135 milioni in 4 giorni, di cui una grande fetta resterà nel territorio». Zaia guarda anche in prospettiva. «Sul piano dell'organizzazione, Treviso e tutto il Veneto hanno dato una grandissima lezione di capacità e di efficienza, possono candidarsi ad altri grandi eventi in futuro. Chi ha detto che la dimensione metropolitana sia la più adatta? La provincia vince, se lavoro in rete: la gente può spostarsi, non è detto che debba essere tutto con centrato. E' un altro modello, di realtà a misura d'uomo come Treviso e la Marca. E tutto diventa piacevole». C'è chi ha fermato per strada Zaia, chi gli ha chiesto selfie, chi dediche e autografi: «Mi ha fatto piacere vedere che l'adunata è stata in qualche modo sdoganata, si è aperta a ragazzi e ragazze, ai giovani, alle donne, uscendo definitivamente dai confini strettamente alpini».

Penne nere (e Treviso) che ieri sono stati anche nei pensieri dell'ex premier e leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che ha affidato a un post sul proprio profilo Facebook il suo pensiero: «Un saluto affettuoso e riconoscente agli alpini che oggi a Treviso celebrano la loro adunata nazionale. La simpatia, l'affetto, l'ammirazione che tutti gli italiani provano nei confronti degli alpini sono un meritato tributo non soltanto alla storia eroica del Corpo degli alpini in tempo di guerra, ma anche alla grande lezione di civiltà, di altruismo, di generosità, di spirito civico che gli alpini in servizio e in congedo danno ogni giorno, e in particolare in occasione di calamità naturali, di eventi drammatici, di iniziative di solidarietà». *(a.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Luca Zaia



Nicola Stefani, lo speaker


la sfilata
Quasi centomila in marcia
Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Il ministro della Difesa: «Questa festa di popolo lo conferma Una comunità sempre attiva in ciò di cui l'Italia ha bisogno»

di Francesco Dal Mas

TREVISO.

"Gli alpini hanno qualche santo in paradiso", ha esclamato il presidente Ana, Sebastiano Favero, quando al mattino ha visto il sole illuminare la sfilata.

Il commento è stato ripetuto quando ha ricevuto le rassicurazioni del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, sul servizio civile. L'Ana lo sta sollecitando da tre anni per almeno seimila ragazzi.

L'utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale "non è un dibattito obsoleto" - ha convenuto Pinotti, mentre assisteva alla sfilata - tanto che in Europa "si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron".

Il problema, in Italia, è che mancano le risorse per la decade, circa 480 euro al mese: così si spiegano i ritardi nella nuova leva civile?

Parlando con l'onorevole Roger De Menech, il ministro ha specificato che non è neppure questo il problema. Le difficoltà ci sono. E pure d'altra origine. Ma in via di superamento. Dunque, l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti e in cui i giovani possano scegliere dove meglio esercitarlo è per il ministro "un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare a fare anche in Italia".

In verità, fra l'Ana e il ministro Pinotti le trattative sono più avanti, stanno per concludersi. Favero ieri si è detto fiducioso. Anche perché l'apprezzamento della Pinotti per gli alpini non ammette scorciatoie d'impegno. "È emozionante e anche commovente vedere come l'adunata degli alpini sia una festa di popolo", ha infatti aggiunto. "Questa è una comunità sempre attiva in tutto quello di cui l'Italia ha bisogno. Gli alpini sono sempre in prima fila. Molti ministri della Difesa esteri mi chiedono di potersi addestrare con le nostre truppe da montagna. Il loro progetto di servizio civile è molto bello e va sostenuto".

D'accordo con il ministro anche il presidente della Regione, Luca Zaia, il cui partito ha promosso una legge per il Consiglio regionale.

Secondo il comandante delle truppe alpine, il generale Federico Bonato, la leva civile nell'Ana potrebbe tornare utile anche al reclutamento dei giovani fra i professionisti. "Sulle montagne si impara la solidarietà, e si impara a soffrire. Sono valori", ha riconosciuto il generale Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore della Difesa, anche lui a Treviso, "che si diffondono in tutte le forze armate. Ma la "alpinità" italiana è davvero una cosa unica e sfilate come questa permettono di mandare al Paese, e ai giovani in particolare, un messaggio attrattivo, di solidarietà". Lo è anche l'operazione "Strade Sicure": "È un impegno che ci vede da più di otto anni sulle strade delle nostre città", ha puntualizzato il generale Daniele Errico, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. "In questo momento sono settemila gli uomini in 46 città. Importante e significativo il concorso con le forze di polizia". Intanto il ministro Roberta Pinotti, a margine della sfilata, ha ricordato che sono ben 900 gli immobili militari dismessi e che "proseguiremo questo lavoro perché abbiamo bisogno di lasciare quello che non ci serve più per poterci concentrare e migliorare le infrastrutture che continuano a servirci". E poi ha abbracciato l'inossidabile: 104 anni, fatti il 2 maggio, e non sentirli. E' Silvio Biasetti , alpino di Biella. «In jeep non salgo, sono mica vecchio, ho 4 anni», ha detto. E si è fatto a piedi 50 metri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 2 / 2



Il ministro Roberta Pinotti saluta le penne nere che sfilano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Il ministro della Difesa: «Questa festa di popolo lo conferma Una comunità sempre attiva in ciò di cui l'Italia ha bisogno»

di Francesco Dal Mas

TREVISO.

"Gli alpini hanno qualche santo in paradiso", ha esclamato il presidente Ana, Sebastiano Favero, quando al mattino ha visto il sole illuminare la sfilata.

Il commento è stato ripetuto quando ha ricevuto le rassicurazioni del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, sul servizio civile. L'Ana lo sta sollecitando da tre anni per almeno seimila ragazzi.

L'utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale "non è un dibattito obsoleto" - ha convenuto Pinotti, mentre assisteva alla sfilata - tanto che in Europa "si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron".

Il problema, in Italia, è che mancano le risorse per la decade, circa 480 euro al mese: così si spiegano i ritardi nella nuova leva civile?

Parlando con l'onorevole Roger De Menech, il ministro ha specificato che non è neppure questo il problema. Le difficoltà ci sono. E pure d'altra origine. Ma in via di superamento. Dunque, l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti e in cui i giovani possano scegliere dove meglio esercitarlo è per il ministro "un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare a fare anche in Italia".

In verità, fra l'Ana e il ministro Pinotti le trattative sono più avanti, stanno per concludersi. Favero ieri si è detto fiducioso. Anche perché l'apprezzamento della Pinotti per gli alpini non ammette scorciatoie d'impegno. "È emozionante e anche commovente vedere come l'adunata degli alpini sia una festa di popolo", ha infatti aggiunto. "Questa è una comunità sempre attiva in tutto quello di cui l'Italia ha bisogno. Gli alpini sono sempre in prima fila. Molti ministri della Difesa esteri mi chiedono di potersi addestrare con le nostre truppe da montagna. Il loro progetto di servizio civile è molto bello e va sostenuto".

D'accordo con il ministro anche il presidente della Regione, Luca Zaia, il cui partito ha promosso una legge per il Consiglio regionale.

Secondo il comandante delle truppe alpine, il generale Federico Bonato, la leva civile nell'Ana potrebbe tornare utile anche al reclutamento dei giovani fra i professionisti. "Sulle montagne si impara la solidarietà, e si impara a soffrire. Sono valori", ha riconosciuto il generale Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore della Difesa, anche lui a Treviso, "che si diffondono in tutte le forze armate. Ma la "alpinità" italiana è davvero una cosa unica e sfilate come questa permettono di mandare al Paese, e ai giovani in particolare, un messaggio attrattivo, di solidarietà". Lo è anche l'operazione "Strade Sicure": "È un impegno che ci vede da più di otto anni sulle strade delle nostre città", ha puntualizzato il generale Daniele Errico, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. "In questo momento sono settemila gli uomini in 46 città. Importante e significativo il concorso con le forze di polizia". Intanto il ministro Roberta Pinotti, a margine della sfilata, ha ricordato che sono ben 900 gli immobili militari dismessi e che "proseguiremo questo lavoro perché abbiamo bisogno di lasciare quello che non ci serve più per poterci concentrare e migliorare le infrastrutture che continuano a servirci". E poi ha abbracciato l'inossidabile: 104 anni, fatti il 2 maggio, e non sentirli. E' Silvio Biasetti , alpino di Biella. «In jeep non salgo, sono mica vecchio, ho 4 anni», ha detto. E si è fatto a piedi 50 metri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 2 / 2



Il ministro Roberta Pinotti saluta le penne nere che sfilano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Il ministro della Difesa: «Questa festa di popolo lo conferma Una comunità sempre attiva in ciò di cui l'Italia ha bisogno»

di Francesco Dal Mas

TREVISO.

"Gli alpini hanno qualche santo in paradiso", ha esclamato il presidente Ana, Sebastiano Favero, quando al mattino ha visto il sole illuminare la sfilata.

Il commento è stato ripetuto quando ha ricevuto le rassicurazioni del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, sul servizio civile. L'Ana lo sta sollecitando da tre anni per almeno seimila ragazzi.

L'utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale "non è un dibattito obsoleto" - ha convenuto Pinotti, mentre assisteva alla sfilata - tanto che in Europa "si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron".

Il problema, in Italia, è che mancano le risorse per la decade, circa 480 euro al mese: così si spiegano i ritardi nella nuova leva civile?

Parlando con l'onorevole Roger De Menech, il ministro ha specificato che non è neppure questo il problema. Le difficoltà ci sono. E pure d'altra origine. Ma in via di superamento. Dunque, l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti e in cui i giovani possano scegliere dove meglio esercitarlo è per il ministro "un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare a fare anche in Italia".

In verità, fra l'Ana e il ministro Pinotti le trattative sono più avanti, stanno per concludersi. Favero ieri si è detto fiducioso. Anche perché l'apprezzamento della Pinotti per gli alpini non ammette scorciatoie d'impegno. "È emozionante e anche commovente vedere come l'adunata degli alpini sia una festa di popolo", ha infatti aggiunto. "Questa è una comunità sempre attiva in tutto quello di cui l'Italia ha bisogno. Gli alpini sono sempre in prima fila. Molti ministri della Difesa esteri mi chiedono di potersi addestrare con le nostre truppe da montagna. Il loro progetto di servizio civile è molto bello e va sostenuto".

D'accordo con il ministro anche il presidente della Regione, Luca Zaia, il cui partito ha promosso una legge per il Consiglio regionale.

Secondo il comandante delle truppe alpine, il generale Federico Bonato, la leva civile nell'Ana potrebbe tornare utile anche al reclutamento dei giovani fra i professionisti. "Sulle montagne si impara la solidarietà, e si impara a soffrire. Sono valori", ha riconosciuto il generale Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore della Difesa, anche lui a Treviso, "che si diffondono in tutte le forze armate. Ma la "alpinità" italiana è davvero una cosa unica e sfilate come questa permettono di mandare al Paese, e ai giovani in particolare, un messaggio attrattivo, di solidarietà". Lo è anche l'operazione "Strade Sicure": "È un impegno che ci vede da più di otto anni sulle strade delle nostre città", ha puntualizzato il generale Daniele Errico, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. "In questo momento sono settemila gli uomini in 46 città. Importante e significativo il concorso con le forze di polizia". Intanto il ministro Roberta Pinotti, a margine della sfilata, ha ricordato che sono ben 900 gli immobili militari dismessi e che "proseguiremo questo lavoro perché abbiamo bisogno di lasciare quello che non ci serve più per poterci concentrare e migliorare le infrastrutture che continuano a servirci". E poi ha abbracciato l'inossidabile: 104 anni, fatti il 2 maggio, e non sentirli. E' Silvio Biasetti , alpino di Biella. «In jeep non salgo, sono mica vecchio, ho 4 anni», ha detto. E si è fatto a piedi 50 metri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il ministro Roberta Pinotti saluta le penne nere che sfilano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 1 / 4

la festa

Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi

Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari

di Toni Frigo

Passano gli abruzzesi, gli alpini del penultimo terremoto, e l'applauso dei trevigiani è caldo, commosso. Siccome alla signora del terzo piano di via Toniolo sembra poco, si affaccia con due coperchi di pentole e dà il ritmo al battimani. E in questa immagine c'è l'animo del capoluogo della Marca nei confronti della "sua" adunata. Gli ultimi due giorni, è vero, la città li ha trascorsi in una specie di bonaria apnea, nella speranza che la kermesse si concludesse presto e, contemporaneamente, con il rammarico che tutto questo all'indomani non ci sarà più. Musiche e fanfare, rullar di tamburi e scandire di marcia con le grancasse creano la colonna sonora perfetta a tanta allegria a fior di pelle. Anche qualche innegabile disagio: muoversi di una ventina di metri andando a caccia di qualche varco che portasse dall'altra parte della strada non era facile, il servizio d'ordine a volte è stato costretto a fare la voce grossa per far rispettare divieti e tempi di attraversamento.

Ma i trevigiani hanno fatto gli anglosassoni e non sono andati nel pallone. Sembrava mormorassero sottovoce: «Dai che tra qualche ora finisce, dai che la cambia». Qualcuno si è svegliato di buonora, qualche altro ha fatto come gli alpini: dalla notte di sabato ha fatto tutta una tirata, per accaparrarsi i posti migliori lungo il percorso della sfilata. Ci hanno messo poche ore gli alpini a invadere la città, che ben volentieri si è fatta conquistare. Non senza qualche mugugno di rito. «Si sono gustati la passeggiata a piedi da un lato all'altro della città, i trevisani - dice Lello Voce, poeta - A parte che li ho visti allegri, penso che questo sia il momento migliore per far loro digerire la chiusura del traffico veicolare. Sarebbe bene che in Comune ne approfittasse, sennò poi si salda tutto di nuovo e il bel ricordo si asciuga».

Le prime rappresentanze sfilano mettendo in avanguardia i giubbotti gialli della protezione civile: un'operazione simpatia magari scontata, ma che fa ricordare alle "siorette" un po' indispettite dal "varco" che non si trova quante volte, per ogni catastrofe naturale avvenuta nel Paese, hanno visto comparire, all'orizzonte o in tivù, quelle divise e quel volontariato del tutto gratuito. Perfino il vescovo monsignor Gianfranco Agostino Gardin, in tivù, sorvolando «su alcune intemperanze», sottinteso: alcoliche, loda degli alpini che. Se la benedizione del vescovo non manca, l'ammirazione e l'emulazione dei bambini c'è tutta. Tanti con il cappellino da Robin Hood in testa e tutti intenti a seguire le parole dei grandi per imparare le canzoni che le bande continuano, imperterrite, a proporre. Anche nelle scuole materne le maestre hanno trovato il modo di insegnare i canti e gruppi in grigioverde provenienti dai vari accampamenti sono andati a "testare" i cori dei mini alpini. Lo stesso meccanismo di emulazione ha portato tanti ragazzi alla Cittadella per provare a salire sui mezzi meccanici dell'Esercito. Più grandicelli coloro (noi compresi) che hanno voluto gustare il volo in elicottero Eli Friulia che partiva dal campo di calcio del Dopolavoro Ferroviario per sorvolare i "campi in smontaggio" a nord della città. Insomma una festa, con tanto di giostre.

E le "intemperanze enoiche"? La gente le ha vissute come stupide sterzate verso una specie di Ombralonga. «Ma per fortuna - dice una donna che ha l'abitazione affacciata sul Ponte Dante - per ogni ubriaco c'erano due altri alpini che lo tenevano sotto controllo. Li avevo sotto casa, loro non hanno dormito ma hanno fatto dormire me». Tutto bene? Per una voce assolutoria ne contiamo un paio di accusatorie. C'è chi lamenta che gli alpini abbiano trascorso la notte prima della sfilata a orinare addosso ai portoni del centro, ma tutti i detrattori sottolineano che ciò sia imputabile all'insufficienza di bagni "volanti". Piccolezze, alla fine. Quel che invece trova continue conferme sono la condivisione e la solidarietà che hanno unito in queste ore la città con i "villaggi alpini" piantati negli spiazzi, nei giardini, perfino nelle aiuole: e questo intrecciarsi di amicizie ha portato tanti lungo le strade della sfilata per veder passare i freschissimi "amici" con la penna nera. Ma, al di là di una specie di protocollo della solidarietà, gli applausi, scroscianti (se per ognuno fosse stata raccolta l'energia spesa, cosa se ne sarebbe potuto fare?) hanno raggiunto tutte le rappresentanze regionali e i gruppi che nella scala valori alpina "contano" di più: dalla Val d'Aosta per l'anzianità alle zone del Centro Italia colpite dal più recente terremoto. Eroici gli degli alpini che dal mattino fino a sera hanno puntualizzato, instancabili, tutto quel che bisognava segnalare. E le botteghe? «Alcuni colleghi hanno chiuso, ma io, anche se non ho venduto nulla, ho avuto il piacere di starmene a bottega - dice Roberto Berto della boutique Berto's - magari anche solo per indicare a qualche alpino dov'è San Nicolò o dove si trova la Pescheria».

Una folla enorme

Dalla notte di sabato una lunga tirata per accaparrarsi i posti migliori E la città si è fatta conquistare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.











la festa

Una domenica di felicissima apnea
Da Treviso dodici ore di applausi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 3 / 4







ANTICIPO D'ESTATE
C'erano 25 gradi quando i primi gruppi si sono messi in marcia ieri mattina. Domenica quasi estiva: si sono visti giovani e anziani cercare rifugio all'ombra dei portici o nei parchi pubblici. Affari d'oro per i gelatai, venditori d'acqua abusivi a due passi dalla stazione.

SALUTO IN VOLO
Hanno salutato l'adunata dall'alto, gli alpini valdobbiadenesi ospitati (Gigi d'Incà li ha selezionati in base al miglior prosecco) nelle strutture del campo Ferrovieri a Selvana. Salendo sull'elicottero Eli Friulia che ha sorvolato i campi in fase di smontaggio. Spettacolare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 4 / 4





LA CARICA DEI 500 MILA
Tra i circa 100 mila della sfilata, e i 3-400 mila arrivati da fuori, ieri durante la sfilata a Treviso era difficile trovare una porzione di città libera, o quanto meno non affollata. Sabato notte, fino alle prime luci dell'alba di domenica, la ressa era ancora maggiore: ogni strada, ogni vicolo, ogni piazza presidiata da migliaia di penne nere, amici, curiosi. E trevigiani, ovviamente, che non hanno voluto perdersi l'appuntamento con la storia.





GENTILINI SPETTATORE
L'ex sindaco Giancarlo Gentilini accanto al figlio Antonio inneggia ai suo alpini
L'ex "sceriffo" ha fatto incett di strette di mano e selfie





CUORE DI MAMMA
A sinistra, gli alpini di Fagarè celebrano la festa della mamma disegnando su un prato un cuore con i loro cappelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 1 / 4

la festa

Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi

Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata
Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari

di Toni Frigo

Passano gli abruzzesi, gli alpini del penultimo terremoto, e l'applauso dei trevigiani è caldo, commosso. Siccome alla signora del terzo piano di via Toniolo sembra poco, si affaccia con due coperchi di pentole e dà il ritmo al battimani. E in questa immagine c'è l'animo del capoluogo della Marca nei confronti della "sua" adunata. Gli ultimi due giorni, è vero, la città li ha trascorsi in una specie di bonaria apnea, nella speranza che la kermesse si concludesse presto e, contemporaneamente, con il rammarico che tutto questo all'indomani non ci sarà più. Musiche e fanfare, rullar di tamburi e scandire di marcia con le grancasse creano la colonna sonora perfetta a tanta allegria a fior di pelle. Anche qualche innegabile disagio: muoversi di una ventina di metri andando a caccia di qualche varco che portasse dall'altra parte della strada non era facile, il servizio d'ordine a volte è stato costretto a fare la voce grossa per far rispettare divieti e tempi di attraversamento.

Ma i trevigiani hanno fatto gli anglosassoni e non sono andati nel pallone. Sembrava mormorassero sottovoce: «Dai che tra qualche ora finisce, dai che la cambia». Qualcuno si è svegliato di buonora, qualche altro ha fatto come gli alpini: dalla notte di sabato ha fatto tutta una tirata, per accaparrarsi i posti migliori lungo il percorso della sfilata. Ci hanno messo poche ore gli alpini a invadere la città, che ben volentieri si è fatta conquistare. Non senza qualche mugugno di rito. «Si sono gustati la passeggiata a piedi da un lato all'altro della città, i trevisani - dice Lello Voce, poeta - A parte che li ho visti allegri, penso che questo sia il momento migliore per far loro digerire la chiusura del traffico veicolare. Sarebbe bene che in Comune ne approfittasse, sennò poi si salda tutto di nuovo e il bel ricordo si asciuga».

Le prime rappresentanze sfilano mettendo in avanguardia i giubbotti gialli della protezione civile: un'operazione simpatia magari scontata, ma che fa ricordare alle "siorette" un po' indispettite dal "varco" che non si trova quante volte, per ogni catastrofe naturale avvenuta nel Paese, hanno visto comparire, all'orizzonte o in tivù, quelle divise e quel volontariato del tutto gratuito. Perfino il vescovo monsignor Gianfranco Agostino Gardin, in tivù, sorvolando «su alcune intemperanze», sottinteso: alcoliche, loda degli alpini che. Se la benedizione del vescovo non manca, l'ammirazione e l'emulazione dei bambini c'è tutta. Tanti con il cappellino da Robin Hood in testa e tutti intenti a seguire le parole dei grandi per imparare le canzoni che le bande continuano, imperterrite, a proporre. Anche nelle scuole materne le maestre hanno trovato il modo di insegnare i canti e gruppi in grigioverde provenienti dai vari accampamenti sono andati a "testare" i cori dei mini alpini. Lo stesso meccanismo di emulazione ha portato tanti ragazzi alla Cittadella per provare a salire sui mezzi meccanici dell'Esercito. Più grandicelli coloro (noi compresi) che hanno voluto gustare il volo in elicottero Eli Friulia che partiva dal campo di calcio del Dopolavoro Ferroviario per sorvolare i "campi in smontaggio" a nord della città. Insomma una festa, con tanto di giostre.

E le "intemperanze enoiche"? La gente le ha vissute come stupide sterzate verso una specie di Ombralonga. «Ma per fortuna - dice una donna che ha l'abitazione affacciata sul Ponte Dante - per ogni ubriaco c'erano due altri alpini che lo tenevano sotto controllo. Li avevo sotto casa, loro non hanno dormito ma hanno fatto dormire me». Tutto bene? Per una voce assolutoria ne contiamo un paio di accusatorie. C'è chi lamenta che gli alpini abbiano trascorso la notte prima della sfilata a orinare addosso ai portoni del centro, ma tutti i detrattori sottolineano che ciò sia imputabile all'insufficienza di bagni "volanti". Piccolezze, alla fine. Quel che invece trova continue conferme sono la condivisione e la solidarietà che hanno unito in queste ore la città con i "villaggi alpini" piantati negli spiazzi, nei giardini, perfino nelle aiuole: e questo intrecciarsi di amicizie ha portato tanti lungo le strade della sfilata per veder passare i freschissimi "amici" con la penna nera. Ma, al di là di una specie di protocollo della solidarietà, gli applausi, scroscianti (se per ognuno fosse stata raccolta l'energia spesa, cosa se ne sarebbe potuto fare?) hanno raggiunto tutte le rappresentanze regionali e i gruppi che nella scala valori alpina "contano" di più: dalla Val d'Aosta per l'anzianità alle zone del Centro Italia colpite dal più recente terremoto. Eroici gli degli alpini che dal mattino fino a sera hanno puntualizzato, instancabili, tutto quel che bisognava segnalare. E le botteghe? «Alcuni colleghi hanno chiuso, ma io, anche se non ho venduto nulla, ho avuto il piacere di starmene a bottega - dice Roberto Berto della boutique Berto's - magari anche solo per indicare a qualche alpino dov'è San Nicolò o dove si trova la Pescheria».

Una folla enorme

Dalla notte di sabato una lunga tirata per accaparrarsi i posti migliori E la città si è fatta conquistare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.











la festa

Una domenica di felicissima apnea
Da Treviso dodici ore di applausi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 3 / 4







ANTICIPO D'ESTATE
C'erano 25 gradi quando i primi gruppi si sono messi in marcia ieri mattina. Domenica quasi estiva: si sono visti giovani e anziani cercare rifugio all'ombra dei portici o nei parchi pubblici. Affari d'oro per i gelatai, venditori d'acqua abusivi a due passi dalla stazione.

SALUTO IN VOLO
Hanno salutato l'adunata dall'alto, gli alpini valdobbiadenesi ospitati (Gigi d'Incà li ha selezionati in base al miglior prosecco) nelle strutture del campo Ferrovieri a Selvana. Salendo sull'elicottero Eli Friulia che ha sorvolato i campi in fase di smontaggio. Spettacolare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 4 / 4





GENTILINI SPETTATORE L'ex sindaco Giancarlo Gentilini accanto al figlio Antonio inneggia ai suo alpini L'ex "sceriffo" ha fatto incett di strette di mano e selfie





LA CARICA DEI 500 MILA
Tra i circa 100 mila della sfilata, e i 3-400 mila arrivati da fuori, ieri durante la sfilata a Treviso era difficile trovare una porzione di città libera, o quanto meno non affollata. Sabato notte, fino alle prime luci dell'alba di domenica, la ressa era ancora maggiore: ogni strada, ogni vicolo, ogni piazza presidiata da migliaia di penne nere, amici, curiosi. E trevigiani, ovviamente, che non hanno voluto perdersi l'appuntamento con la storia.





CUORE DI MAMMA A sinistra, gli alpini di Fagarè celebrano la festa della mamma disegnando su un prato un cuore con i loro cappelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 1 / 4

la festa

Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi

Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari

di Toni Frigo

Passano gli abruzzesi, gli alpini del penultimo terremoto, e l'applauso dei trevigiani è caldo, commosso. Siccome alla signora del terzo piano di via Toniolo sembra poco, si affaccia con due coperchi di pentole e dà il ritmo al battimani. E in questa immagine c'è l'animo del capoluogo della Marca nei confronti della "sua" adunata. Gli ultimi due giorni, è vero, la città li ha trascorsi in una specie di bonaria apnea, nella speranza che la kermesse si concludesse presto e, contemporaneamente, con il rammarico che tutto questo all'indomani non ci sarà più. Musiche e fanfare, rullar di tamburi e scandire di marcia con le grancasse creano la colonna sonora perfetta a tanta allegria a fior di pelle. Anche qualche innegabile disagio: muoversi di una ventina di metri andando a caccia di qualche varco che portasse dall'altra parte della strada non era facile, il servizio d'ordine a volte è stato costretto a fare la voce grossa per far rispettare divieti e tempi di attraversamento.

Ma i trevigiani hanno fatto gli anglosassoni e non sono andati nel pallone. Sembrava mormorassero sottovoce: «Dai che tra qualche ora finisce, dai che la cambia». Qualcuno si è svegliato di buonora, qualche altro ha fatto come gli alpini: dalla notte di sabato ha fatto tutta una tirata, per accaparrarsi i posti migliori lungo il percorso della sfilata. Ci hanno messo poche ore gli alpini a invadere la città, che ben volentieri si è fatta conquistare. Non senza qualche mugugno di rito. «Si sono gustati la passeggiata a piedi da un lato all'altro della città, i trevisani - dice Lello Voce, poeta - A parte che li ho visti allegri, penso che questo sia il momento migliore per far loro digerire la chiusura del traffico veicolare. Sarebbe bene che in Comune ne approfittasse, sennò poi si salda tutto di nuovo e il bel ricordo si asciuga».

Le prime rappresentanze sfilano mettendo in avanguardia i giubbotti gialli della protezione civile: un'operazione simpatia magari scontata, ma che fa ricordare alle "siorette" un po' indispettite dal "varco" che non si trova quante volte, per ogni catastrofe naturale avvenuta nel Paese, hanno visto comparire, all'orizzonte o in tivù, quelle divise e quel volontariato del tutto gratuito. Perfino il vescovo monsignor Gianfranco Agostino Gardin, in tivù, sorvolando «su alcune intemperanze», sottinteso: alcoliche, loda degli alpini che. Se la benedizione del vescovo non manca, l'ammirazione e l'emulazione dei bambini c'è tutta. Tanti con il cappellino da Robin Hood in testa e tutti intenti a seguire le parole dei grandi per imparare le canzoni che le bande continuano, imperterrite, a proporre. Anche nelle scuole materne le maestre hanno trovato il modo di insegnare i canti e gruppi in grigioverde provenienti dai vari accampamenti sono andati a "testare" i cori dei mini alpini. Lo stesso meccanismo di emulazione ha portato tanti ragazzi alla Cittadella per provare a salire sui mezzi meccanici dell'Esercito. Più grandicelli coloro (noi compresi) che hanno voluto gustare il volo in elicottero Eli Friulia che partiva dal campo di calcio del Dopolavoro Ferroviario per sorvolare i "campi in smontaggio" a nord della città. Insomma una festa, con tanto di giostre.

E le "intemperanze enoiche"? La gente le ha vissute come stupide sterzate verso una specie di Ombralonga. «Ma per fortuna - dice una donna che ha l'abitazione affacciata sul Ponte Dante - per ogni ubriaco c'erano due altri alpini che lo tenevano sotto controllo. Li avevo sotto casa, loro non hanno dormito ma hanno fatto dormire me». Tutto bene? Per una voce assolutoria ne contiamo un paio di accusatorie. C'è chi lamenta che gli alpini abbiano trascorso la notte prima della sfilata a orinare addosso ai portoni del centro, ma tutti i detrattori sottolineano che ciò sia imputabile all'insufficienza di bagni "volanti". Piccolezze, alla fine. Quel che invece trova continue conferme sono la condivisione e la solidarietà che hanno unito in queste ore la città con i "villaggi alpini" piantati negli spiazzi, nei giardini, perfino nelle aiuole: e questo intrecciarsi di amicizie ha portato tanti lungo le strade della sfilata per veder passare i freschissimi "amici" con la penna nera. Ma, al di là di una specie di protocollo della solidarietà, gli applausi, scroscianti (se per ognuno fosse stata raccolta l'energia spesa, cosa se ne sarebbe potuto fare?) hanno raggiunto tutte le rappresentanze regionali e i gruppi che nella scala valori alpina "contano" di più: dalla Val d'Aosta per l'anzianità alle zone del Centro Italia colpite dal più recente terremoto. Eroici gli degli alpini che dal mattino fino a sera hanno puntualizzato, instancabili, tutto quel che bisognava segnalare. E le botteghe? «Alcuni colleghi hanno chiuso, ma io, anche se non ho venduto nulla, ho avuto il piacere di starmene a bottega - dice Roberto Berto della boutique Berto's - magari anche solo per indicare a qualche alpino dov'è San Nicolò o dove si trova la Pescheria».

Una folla enorme

Dalla notte di sabato una lunga tirata per accaparrarsi i posti migliori E la città si è fatta conquistare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.











la festa

Una domenica di felicissima apnea
Da Treviso dodici ore di applausi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 3 / 4







ANTICIPO D'ESTATE
C'erano 25 gradi quando i primi gruppi si sono messi in marcia ieri mattina. Domenica quasi estiva: si sono visti giovani e anziani cercare rifugio all'ombra dei portici o nei parchi pubblici. Affari d'oro per i gelatai, venditori d'acqua abusivi a due passi dalla stazione.

SALUTO IN VOLO
Hanno salutato l'adunata dall'alto, gli alpini valdobbiadenesi ospitati (Gigi d'Incà li ha selezionati in base al miglior prosecco) nelle strutture del campo Ferrovieri a Selvana. Salendo sull'elicottero Eli Friulia che ha sorvolato i campi in fase di smontaggio. Spettacolare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 4 / 4





GENTILINI SPETTATORE L'ex sindaco Giancarlo Gentilini accanto al figlio Antonio inneggia ai suo alpini L'ex "sceriffo" ha fatto incett di strette di mano e selfie





LA CARICA DEI 500 MILA
Tra i circa 100 mila della sfilata, e i 3-400 mila arrivati da fuori, ieri durante la sfilata a Treviso era difficile trovare una porzione di città libera, o quanto meno non affollata. Sabato notte, fino alle prime luci dell'alba di domenica, la ressa era ancora maggiore: ogni strada, ogni vicolo, ogni piazza presidiata da migliaia di penne nere, amici, curiosi. E trevigiani, ovviamente, che non hanno voluto perdersi l'appuntamento con la storia.





CUORE DI MAMMA A sinistra, gli alpini di Fagarè celebrano la festa della mamma disegnando su un prato un cuore con i loro cappelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1 / 2

Treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri

L'odissea di sabato è durata fino a notte fonda. Il calcolo dei convogli fatto sulle indicazioni dell'Ana Code sul Terraglio e alle Stiore per il rientro dopo lo smassamento. Oltre 80 mila sui bus navetta

di Federico de Wolanski

TREVISO

Sabato notte l'ultimo treno ha lasciato la banchina di Treviso dopo le tre. Il servizio doveva finire un'ora prima, ma Trenitalia non ha potuto far altro che continuare il servizio tanta era la pressione delle centinaia di persone che ancora attendevano fuori dallo scalo, prima tra le transenne, poi in banchina.

Il caos treni. I treni, sabato, ha fatto sapere la società, ha trasportato 150 mila persone, ma il problema è che si era preparata a gestirne 50, 60 mila. Questa, da quanto trapela, la cifra fatta ai responsabili dall'Ana. Una cifra che teneva in conto gli alpini che sarebbero arrivati in città per l'adunata riunendosi ai gruppi, ma che ignorava, non contava, dimenticava l'intero popolo dei trevigiani grandi e piccoli che ha preso d'assalto la città attratta dagli alpini, dale feste, e anche dal clima da Ombralonga con cui qualcuno ha confuso la goliardia alpina. «Possibile non pensarci?» si infuriavano ancora ieri i tantissimi che hanno dovuto attendere notte fonda per tornare a casa, alcuni addirittura prendendo i pochissimi taxi in circolazione tutta la notte. Che sabato sarebbe stato il giorno clou, ancor più di ieri, proprio per via dei visitatori "da festa" era noto a tutti, tranne forse agli organizzatori. Ieri, quando 74 treni speciali hanno rinforzato il servizio festivo per Treviso, la folla nei vagoni era tanta, anche stivata, ma i calcoli hanno retto. C'erano infatti gli alpini, le famiglie, «non gli ubriachi» sottolinea qualcuno.

Super lavoro della Polfer. Imponente il servizio d'ordine della Polfer, presa di mira incolpevole sabato notte, che ha messo in campo uomini fino a notte fonda anche ieri sera per controllare l'esodo e ammette orgogliosamente: «Tutto avvenuto senza feriti ed problemi, pur nella calca».

Il nodo biglietti. «C'è tantissima gente che ha pagato il biglietto ma alla fine non è salita su un treno», «Trenitalia ha incassato parecchio, ma non ha dato il servizio». Queste alcune delle polemiche più cocenti che hanno animato la giornata di ieri, tenuto conto anche delle cifre (150 mila viaggiatori) divulgate dall'azienda, che ad un minimo di 3 euro a biglietto vogliono dire quasi un milione. Ieri circolava voce che l'azienda fosse disposta a risarcire, ma senza conferme ufficiali.

Folla in città. Ieri, per la sfilata, alle porte di Treviso le corriere hanno iniziato ad affluire dalle prime luci del giorno. Alcune avevano viaggiato di notte, altre erano partite all'alba. Alpini soprattutto, ma anche comitive di familiari, amici. A loro si aggiungevano le penne nere che arrivavano in auto e in treno. Un afflusso continuo che però stavolta la città e la rete di trasporti hanno retto senza problemi, sia sul fronte Trenitalia che sul fronte Mom ormai da venerdì trasportava in città migliaia e migliaia di visitatori. Il Terraglio è diventato presto un fiume umano, e così viale IV Novembre, viale Vittorio Veneto e Montegrappa. La folla stavolta era in gran parte incamiciata, colori e stemmi dei gruppi, e si dirigeva verso l'ammassamento per sfilare.

Lo smassamento e le code. Difficoltà fin da subito nel gestire il deflusso della sfilata. Di qui la deviazione di tuytto il traffico autorizzato e delle navette mom da viale Fratelli Bandiera e Via Pinelli. In serata situazione sempre più congestionata ma gestita dai vigili con attenzione. Più problematici i nodi del Terraglio e delle Stiore intasati dai pedoni in uscita dalla città ma anche dalle tante corriere che recuperavano i partecipanti alla sfilata. Code e rallentamenti fino a sera alle Stiore.

Stazione a regime. Nessun problema invece fino alla prima serata per il trasporto su rotaia che, complice un deflusso graduale iniziato già all'ora di pranzo, ha gestito bene le partenze da Treviso con i treni straordinari programmati.

Bus navetta da record. Potrebbero superare abbondantemente quota ottantamila i biglietti staccati le navette Mom in servizio in questi tre giorni di adunata: 22 biglietti venerdì, 30 mila circa fino alle 2 di sabato notte e ieri altri 20 mila alle 19 di sera. «Come gli alpini, tutti gli uomini che fanno parte di questa azienda, hanno dimostrato senso di appartenenza e spirito di sacrificio» ha ribadito l'azienda.


la cronaca

Treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri

Bagni e cestini introvabili Abusivi accampati in strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 2 / 2

la cronaca



La folla che ieri mattina alle nove intasava già il Terraglio e a centro pagina l'attesa in stazione sabato notte a Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1 / 2

Treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri

L'odissea di sabato è durata fino a notte fonda. Il calcolo dei convogli fatto sulle indicazioni dell'Ana Code sul Terraglio e alle Stiore per il rientro dopo lo smassamento. Oltre 80 mila sui bus navetta

di Federico de Wolanski

TREVISO

Sabato notte l'ultimo treno ha lasciato la banchina di Treviso dopo le tre. Il servizio doveva finire un'ora prima, ma Trenitalia non ha potuto far altro che continuare il servizio tanta era la pressione delle centinaia di persone che ancora attendevano fuori dallo scalo, prima tra le transenne, poi in banchina.

Il caos treni. I treni, sabato, ha fatto sapere la società, ha trasportato 150 mila persone, ma il problema è che si era preparata a gestirne 50, 60 mila. Questa, da quanto trapela, la cifra fatta ai responsabili dall'Ana. Una cifra che teneva in conto gli alpini che sarebbero arrivati in città per l'adunata riunendosi ai gruppi, ma che ignorava, non contava, dimenticava l'intero popolo dei trevigiani grandi e piccoli che ha preso d'assalto la città attratta dagli alpini, dale feste, e anche dal clima da Ombralonga con cui qualcuno ha confuso la goliardia alpina. «Possibile non pensarci?» si infuriavano ancora ieri i tantissimi che hanno dovuto attendere notte fonda per tornare a casa, alcuni addirittura prendendo i pochissimi taxi in circolazione tutta la notte. Che sabato sarebbe stato il giorno clou, ancor più di ieri, proprio per via dei visitatori "da festa" era noto a tutti, tranne forse agli organizzatori. Ieri, quando 74 treni speciali hanno rinforzato il servizio festivo per Treviso, la folla nei vagoni era tanta, anche stivata, ma i calcoli hanno retto. C'erano infatti gli alpini, le famiglie, «non gli ubriachi» sottolinea qualcuno.

Super lavoro della Polfer. Imponente il servizio d'ordine della Polfer, presa di mira incolpevole sabato notte, che ha messo in campo uomini fino a notte fonda anche ieri sera per controllare l'esodo e ammette orgogliosamente: «Tutto avvenuto senza feriti ed problemi, pur nella calca».

Il nodo biglietti. «C'è tantissima gente che ha pagato il biglietto ma alla fine non è salita su un treno», «Trenitalia ha incassato parecchio, ma non ha dato il servizio». Queste alcune delle polemiche più cocenti che hanno animato la giornata di ieri, tenuto conto anche delle cifre (150 mila viaggiatori) divulgate dall'azienda, che ad un minimo di 3 euro a biglietto vogliono dire quasi un milione. Ieri circolava voce che l'azienda fosse disposta a risarcire, ma senza conferme ufficiali.

Folla in città. Ieri, per la sfilata, alle porte di Treviso le corriere hanno iniziato ad affluire dalle prime luci del giorno. Alcune avevano viaggiato di notte, altre erano partite all'alba. Alpini soprattutto, ma anche comitive di familiari, amici. A loro si aggiungevano le penne nere che arrivavano in auto e in treno. Un afflusso continuo che però stavolta la città e la rete di trasporti hanno retto senza problemi, sia sul fronte Trenitalia che sul fronte Mom ormai da venerdì trasportava in città migliaia e migliaia di visitatori. Il Terraglio è diventato presto un fiume umano, e così viale IV Novembre, viale Vittorio Veneto e Montegrappa. La folla stavolta era in gran parte incamiciata, colori e stemmi dei gruppi, e si dirigeva verso l'ammassamento per sfilare.

Lo smassamento e le code. Difficoltà fin da subito nel gestire il deflusso della sfilata. Di qui la deviazione di tuytto il traffico autorizzato e delle navette mom da viale Fratelli Bandiera e Via Pinelli. In serata situazione sempre più congestionata ma gestita dai vigili con attenzione. Più problematici i nodi del Terraglio e delle Stiore intasati dai pedoni in uscita dalla città ma anche dalle tante corriere che recuperavano i partecipanti alla sfilata. Code e rallentamenti fino a sera alle Stiore.

Stazione a regime. Nessun problema invece fino alla prima serata per il trasporto su rotaia che, complice un deflusso graduale iniziato già all'ora di pranzo, ha gestito bene le partenze da Treviso con i treni straordinari programmati.

Bus navetta da record. Potrebbero superare abbondantemente quota ottantamila i biglietti staccati le navette Mom in servizio in questi tre giorni di adunata: 22 biglietti venerdì, 30 mila circa fino alle 2 di sabato notte e ieri altri 20 mila alle 19 di sera. «Come gli alpini, tutti gli uomini che fanno parte di questa azienda, hanno dimostrato senso di appartenenza e spirito di sacrificio» ha ribadito l'azienda.


la cronaca
Treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri
Bagni e cestini introvabili Abusivi accampati in strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 2 / 2

la cronaca



La folla che ieri mattina alle nove intasava già il Terraglio e a centro pagina l'attesa in stazione sabato notte a Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1 / 2

Treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri

L'odissea di sabato è durata fino a notte fonda. Il calcolo dei convogli fatto sulle indicazioni dell'Ana Code sul Terraglio e alle Stiore per il rientro dopo lo smassamento. Oltre 80 mila sui bus navetta

di Federico de Wolanski
TREVISO

Sabato notte l'ultimo treno ha lasciato la banchina di Treviso dopo le tre. Il servizio doveva finire un'ora prima, ma Trenitalia non ha potuto far altro che continuare il servizio tanta era la pressione delle centinaia di persone che ancora attendevano fuori dallo scalo, prima tra le transenne, poi in banchina.

Il caos treni. I treni, sabato, ha fatto sapere la società, ha trasportato 150 mila persone, ma il problema è che si era preparata a gestirne 50, 60 mila. Questa, da quanto trapela, la cifra fatta ai responsabili dall'Ana. Una cifra che teneva in conto gli alpini che sarebbero arrivati in città per l'adunata riunendosi ai gruppi, ma che ignorava, non contava, dimenticava l'intero popolo dei trevigiani grandi e piccoli che ha preso d'assalto la città attratta dagli alpini, dale feste, e anche dal clima da Ombralonga con cui qualcuno ha confuso la goliardia alpina. «Possibile non pensarci?» si infuriavano ancora ieri i tantissimi che hanno dovuto attendere notte fonda per tornare a casa, alcuni addirittura prendendo i pochissimi taxi in circolazione tutta la notte. Che sabato sarebbe stato il giorno clou, ancor più di ieri, proprio per via dei visitatori "da festa" era noto a tutti, tranne forse agli organizzatori. Ieri, quando 74 treni speciali hanno rinforzato il servizio festivo per Treviso, la folla nei vagoni era tanta, anche stivata, ma i calcoli hanno retto. C'erano infatti gli alpini, le famiglie, «non gli ubriachi» sottolinea qualcuno.

Super lavoro della Polfer. Imponente il servizio d'ordine della Polfer, presa di mira incolpevole sabato notte, che ha messo in campo uomini fino a notte fonda anche ieri sera per controllare l'esodo e ammette orgogliosamente: «Tutto avvenuto senza feriti ed problemi, pur nella calca».

Il nodo biglietti. «C'è tantissima gente che ha pagato il biglietto ma alla fine non è salita su un treno», «Trenitalia ha incassato parecchio, ma non ha dato il servizio». Queste alcune delle polemiche più cocenti che hanno animato la giornata di ieri, tenuto conto anche delle cifre (150 mila viaggiatori) divulgate dall'azienda, che ad un minimo di 3 euro a biglietto vogliono dire quasi un milione. Ieri circolava voce che l'azienda fosse disposta a risarcire, ma senza conferme ufficiali.

Folla in città. Ieri, per la sfilata, alle porte di Treviso le corriere hanno iniziato ad affluire dalle prime luci del giorno. Alcune avevano viaggiato di notte, altre erano partite all'alba. Alpini soprattutto, ma anche comitive di familiari, amici. A loro si aggiungevano le penne nere che arrivavano in auto e in treno. Un afflusso continuo che però stavolta la città e la rete di trasporti hanno retto senza problemi, sia sul fronte Trenitalia che sul fronte Mom ormai da venerdì trasportava in città migliaia e migliaia di visitatori. Il Terraglio è diventato presto un fiume umano, e così viale IV Novembre, viale Vittorio Veneto e Montegrappa. La folla stavolta era in gran parte incamiciata, colori e stemmi dei gruppi, e si dirigeva verso l'ammassamento per sfilare.

Lo smassamento e le code. Difficoltà fin da subito nel gestire il deflusso della sfilata. Di qui la deviazione di tuytto il traffico autorizzato e delle navette mom da viale Fratelli Bandiera e Via Pinelli. In serata situazione sempre più congestionata ma gestita dai vigili con attenzione. Più problematici i nodi del Terraglio e delle Stiore intasati dai pedoni in uscita dalla città ma anche dalle tante corriere che recuperavano i partecipanti alla sfilata. Code e rallentamenti fino a sera alle Stiore.

Stazione a regime. Nessun problema invece fino alla prima serata per il trasporto su rotaia che, complice un deflusso graduale iniziato già all'ora di pranzo, ha gestito bene le partenze da Treviso con i treni straordinari programmati.

Bus navetta da record. Potrebbero superare abbondantemente quota ottantamila i biglietti staccati le navette Mom in servizio in questi tre giorni di adunata: 22 biglietti venerdì, 30 mila circa fino alle 2 di sabato notte e ieri altri 20 mila alle 19 di sera. «Come gli alpini, tutti gli uomini che fanno parte di questa azienda, hanno dimostrato senso di appartenenza e spirito di sacrificio» ha ribadito l'azienda.


la cronaca
Treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri
Bagni e cestini introvabili Abusivi accampati in strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 2 / 2

la cronaca



La folla che ieri mattina alle nove intasava già il Terraglio e a centro pagina l'attesa in stazione sabato notte a Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

ARRIVANO GLI ARTIFICIERI

Scatta l'allarme bomba in via Roma, ma nella due borse ci sono indumenti

TREVISO

A margine dell'adunata, c'è stato anche spazio per un'allarme bomba con esito boccaccesco.

Sono da poco passate le 14 di ieri, quando in via Roma, nel viale di fronte alla stazione ferroviaria di Treviso, mentre a poche decine di metri sfilavano gli alpini dell'adunata, il gestore di un chiosco ambulante nota, accanto ad un cestino del viale pedonale, una borsetta da donna accanto ad un borsone più capiente. Sono lì, da almeno mezz'ora e nessuno s'è fatto avanti per riprenderseli. Il fatto insospettisce il gestore del chiosco e lo fa presente a polizia e carabinieri che presidiano la zona tra la stazione ferroviaria ed il centro, il punto di passaggio con maggior afflusso di persone.

L'allarme non va sottovalutato, polizia e carabinieri lo sanno. E così, senza creare inutili allarmismi, con la massima discrezione possibile, si decide di transennare con le fettuccine biancorosse una parte del viale pedonale. Sul posto, oltre ai dirigenti della questura e agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, vengono fatti intervenire gli artificieri della polizia di Stato con l'unità cinofila. Passano pochi minuti e le due borse sospette vengono aperte.

Con discrezione viene analizzato il contenuto delle due borse. Poi i sorrisi degli artificieri fanno capire che non solo non v'è traccia di esplosivo ma il contenuto è quanto meno stravagante. Ed, infatti, poco più tardi, il giallo delle due borse sospette viene svelato. All'interno gli artificieri vi hanno trovato, tra le altre cose, mutande sporche, biancheria intima da donna e, soprattutto, oggettistica erotica tra cui qualche stimolatore. L'ipotesi è che si tratti di borse dimenticate da una delle prostitute che in questi giorni hanno esercitato in centro, in occasione dell'adunata.

A quel punto, l'allarme, durato in tutto poco più di mezz'ora, rientra. Le fettuccine che delimitano lo spazio off-limits per i passanti vengono tolte ed il marciapiede riaperto ai pedoni.

Quello di ieri pomeriggio in via Roma è stato, probabilmente, l'unico falso allarme bomba che ha testato la prontezza di riflessi e la rapidità d'intervento delle forze dell'ordine. Un'adunata presidiata con discrezione anche dai cecchini che dall'alto hanno vigilato affinchè non vi fossero minacce per le centinaia di migliaia di persone accorse nell'arco dell'ultima settimana nel capoluogo della Marca.

Marco Filippi

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli artificieri della polizia con il cane e sullo sfondo la borsa sospetta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

ARRIVANO GLI ARTIFICIERI

Scatta l'allarme bomba in via Roma, ma nella due borse ci sono indumenti

TREVISO

A margine dell'adunata, c'è stato anche spazio per un'allarme bomba con esito boccaccesco.

Sono da poco passate le 14 di ieri, quando in via Roma, nel viale di fronte alla stazione ferroviaria di Treviso, mentre a poche decine di metri sfilavano gli alpini dell'adunata, il gestore di un chiosco ambulante nota, accanto ad un cestino del viale pedonale, una borsetta da donna accanto ad un borsone più capiente. Sono lì, da almeno mezz'ora e nessuno s'è fatto avanti per riprenderseli. Il fatto insospettisce il gestore del chiosco e lo fa presente a polizia e carabinieri che presidiano la zona tra la stazione ferroviaria ed il centro, il punto di passaggio con maggior afflusso di persone.

L'allarme non va sottovalutato, polizia e carabinieri lo sanno. E così, senza creare inutili allarmismi, con la massima discrezione possibile, si decide di transennare con le fettuccine biancorosse una parte del viale pedonale. Sul posto, oltre ai dirigenti della questura e agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, vengono fatti intervenire gli artificieri della polizia di Stato con l'unità cinofila. Passano pochi minuti e le due borse sospette vengono aperte.

Con discrezione viene analizzato il contenuto delle due borse. Poi i sorrisi degli artificieri fanno capire che non solo non v'è traccia di esplosivo ma il contenuto è quanto meno stravagante. Ed, infatti, poco più tardi, il giallo delle due borse sospette viene svelato. All'interno gli artificieri vi hanno trovato, tra le altre cose, mutande sporche, biancheria intima da donna e, soprattutto, oggettistica erotica tra cui qualche stimolatore. L'ipotesi è che si tratti di borse dimenticate da una delle prostitute che in questi giorni hanno esercitato in centro, in occasione dell'adunata.

A quel punto, l'allarme, durato in tutto poco più di mezz'ora, rientra. Le fettuccine che delimitano lo spazio off-limits per i passanti vengono tolte ed il marciapiede riaperto ai pedoni.

Quello di ieri pomeriggio in via Roma è stato, probabilmente, l'unico falso allarme bomba che ha testato la prontezza di riflessi e la rapidità d'intervento delle forze dell'ordine. Un'adunata presidiata con discrezione anche dai cecchini che dall'alto hanno vigilato affinchè non vi fossero minacce per le centinaia di migliaia di persone accorse nell'arco dell'ultima settimana nel capoluogo della Marca.

Marco Filippi

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli artificieri della polizia con il cane e sullo sfondo la borsa sospetta


la cronaca

I treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

ARRIVANO GLI ARTIFICIERI

Scatta l'allarme bomba in via Roma, ma nella due borse ci sono indumenti

TREVISO

A margine dell'adunata, c'è stato anche spazio per un'allarme bomba con esito boccaccesco.

Sono da poco passate le 14 di ieri, quando in via Roma, nel viale di fronte alla stazione ferroviaria di Treviso, mentre a poche decine di metri sfilavano gli alpini dell'adunata, il gestore di un chiosco ambulante nota, accanto ad un cestino del viale pedonale, una borsetta da donna accanto ad un borsone più capiente. Sono lì, da almeno mezz'ora e nessuno s'è fatto avanti per riprenderseli. Il fatto insospettisce il gestore del chiosco e lo fa presente a polizia e carabinieri che presidiano la zona tra la stazione ferroviaria ed il centro, il punto di passaggio con maggior afflusso di persone.

L'allarme non va sottovalutato, polizia e carabinieri lo sanno. E così, senza creare inutili allarmismi, con la massima discrezione possibile, si decide di transennare con le fettuccine biancorosse una parte del viale pedonale. Sul posto, oltre ai dirigenti della questura e agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, vengono fatti intervenire gli artificieri della polizia di Stato con l'unità cinofila. Passano pochi minuti e le due borse sospette vengono aperte.

Con discrezione viene analizzato il contenuto delle due borse. Poi i sorrisi degli artificieri fanno capire che non solo non v'è traccia di esplosivo ma il contenuto è quanto meno stravagante. Ed, infatti, poco più tardi, il giallo delle due borse sospette viene svelato. All'interno gli artificieri vi hanno trovato, tra le altre cose, mutande sporche, biancheria intima da donna e, soprattutto, oggettistica erotica tra cui qualche stimolatore. L'ipotesi è che si tratti di borse dimenticate da una delle prostitute che in questi giorni hanno esercitato in centro, in occasione dell'adunata.

A quel punto, l'allarme, durato in tutto poco più di mezz'ora, rientra. Le fettuccine che delimitano lo spazio off-limits per i passanti vengono tolte ed il marciapiede riaperto ai pedoni.

Quello di ieri pomeriggio in via Roma è stato, probabilmente, l'unico falso allarme bomba che ha testato la prontezza di riflessi e la rapidità d'intervento delle forze dell'ordine. Un'adunata presidiata con discrezione anche dai cecchini che dall'alto hanno vigilato affinchè non vi fossero minacce per le centinaia di migliaia di persone accorse nell'arco dell'ultima settimana nel capoluogo della Marca.

Marco Filippi

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli artificieri della polizia con il cane e sullo sfondo la borsa sospetta


la cronaca

I treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Bagni e cestini introvabili Abusivi accampati in strada

Proteste per le aree ristoro del centro senza wc, indicazioni scarse e invisibili Bicchieri e bottiglie lungo le vie. Via Zorzetto e giardinetti occupati dai venditori

TREVISO

Si possono allestire decine e decine di banchetti ristoro in centro storico, e poi tenere i bagni pubblici lontano, dietro angoli difficilmente visibili e raggiungibili se mancano i segnali e se c'è una mole di persone che rende difficile muoversi in città?

Quello dei bagni chimici è stato un problema pesantissimo per le migliaia di visitatori che sabato e domenica si sono riversati a Treviso. Perchè quando la fila davanti alle toilette dei locali pubblici diventava inaffrontabile (alcuni bagni sono anche andati in tilt), fuori dalla porta si apriva una vera e difficilissima caccia , che a tarda sera, tra sconforto, bisogni impellenti e bevute di troppo, finiva inevitabilmente lungo qualche vicolo buio, su un albero o su una siepe (quando andava bene). E sì che spazi, anche a ridosso del cuore della città, non mancavano. Piazza Filodrammatici era completamente vuota, e così metà piazza San Francesco (dove tra l'altro c'era uno stand dell'adunata). Idem S.Andrea. Niente bagni nei pressi di piazza Trentin, San Vito, Roggia e Duomo. Nemmeno nel primo tratto di mura a Varco Filippini. La ragione? Ordine, forse decoro, forse il fatto che le pulizie dei wx chimici notturne sarebbero state rumorose. Fatto sta che in pochi hanno capito la ragione di una lunga fila di bagni in via Oriani (tanto per citarne una) lontana da locali e stand.

Ieri mattina in molti hanno dovuto lavorare di spazzolone e detersivo per eliminare tracce puzzolenti in centro, e tanti altri hanno dovuto riempire sacchi di rifiuti.

Lo sforzo degli operatori di Contarina – va detto – è stato encomiabile: servizio nella bolgia con carrellino e sacchetti, ore di straordinari notturni, bidoni e recuperati per il servizio ordinario, punti di raccolta straordinari. Peccato che l'organizzazione abbia sottovalutato la necessità dei comuni e banalissimi cestini: troppo, troppo pochi e poco visibili nella folla, specialmente nel centro storico dove erano stati eliminati quelli ufficiali lungo il percorso della sfilata. E di qui cumuli di bicchieri e bottiglie nei pressi dei bidoni blu dei locali presenti ancora al mattino, cestini riempiti fino a creare cumuli fin dalle prime ore di ieri, sacchi raccolti a lato strada in attesa di una pulizia impossibile nel pieno della sfilata. Certo: 500 mila persone non sono facili da gestire, ma che i visitatori e gli alpini sarebbero stati tanti si sapeva da un anno.

Ci sarebbe voluto un esercito invece per avere ragione dell'ondata di abusivi che si è riversata in città per l'adunata. Prima erano solo venditori di ombrelli e collanine, man mano che aumentavano i numeri dell'Adunata sono arrivati in città anche venditori non autorizzati di maglie, cappelli alpini (finti), occhiali, gadget, birre sfuse in banchetti con ghiaccio, bibite di ogni genere in carrelli semoventi, etc etc.

Il nucleo annonaria della Polizia locale ha fatto gli straordinari, multando molti abusivi e sequestrando quintali di merce. Ma bloccarli tutti sarebbe stata un'impresa titanica: per uno che veniva fermato, cinque comparivano.

Alcuni avevano organizzato vere e proprie case-base: i cingalesi nel porticato di via Zorzetto dove hanno stipato per tre giorni valigie piene di vestiti e ombrelli dandosi il cambio per la vendita e dormendo sui cartoni; nei giardinetti della stazione un gruppo di sudafricani cucinava con fornelli a gas e dormiva su cartoni alternandosi nella vendita in città di non si capiva più cosa: libri, cd, collanine. Un accampamento di abusivi celato tra le tende degli alpini.

Federico de Wolanski


Bagni e cestini introvabili
Abusivi accampati in strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 15-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Bagni e cestini introvabili Abusivi accampati in strada

Proteste per le aree ristoro del centro senza wc, indicazioni scarse e invisibili Bicchieri e bottiglie lungo le vie. Via Zorzetto e giardinetti occupati dai venditori

TREVISO

Si possono allestire decine e decine di banchetti ristoro in centro storico, e poi tenere i bagni pubblici lontano, dietro angoli difficilmente visibili e raggiungibili se mancano i segnali e se c'è una mole di persone che rende difficile muoversi in città?

Quello dei bagni chimici è stato un problema pesantissimo per le migliaia di visitatori che sabato e domenica si sono riversati a Treviso. Perchè quando la fila davanti alle toilette dei locali pubblici diventava inaffrontabile (alcuni bagni sono anche andati in tilt), fuori dalla porta si apriva una vera e difficilissima caccia , che a tarda sera, tra sconforto, bisogni impellenti e bevute di troppo, finiva inevitabilmente lungo qualche vicolo buio, su un albero o su una siepe (quando andava bene). E sì che spazi, anche a ridosso del cuore della città, non mancavano. Piazza Filodrammatici era completamente vuota, e così metà piazza San Francesco (dove tra l'altro c'era uno stand dell'adunata). Idem S.Andrea. Niente bagni nei pressi di piazza Trentin, San Vito, Roggia e Duomo. Nemmeno nel primo tratto di mura a Varco Filippini. La ragione? Ordine, forse decoro, forse il fatto che le pulizie dei wx chimici notturne sarebbero state rumorose. Fatto sta che in pochi hanno capito la ragione di una lunga fila di bagni in via Oriani (tanto per citarne una) lontana da locali e stand.

Ieri mattina in molti hanno dovuto lavorare di spazzolone e detersivo per eliminare tracce puzzolenti in centro, e tanti altri hanno dovuto riempire sacchi di rifiuti.

Lo sforzo degli operatori di Contarina – va detto – è stato encomiabile: servizio nella bolgia con carrellino e sacchetti, ore di straordinari notturni, bidoni e recuperati per il servizio ordinario, punti di raccolta straordinari. Peccato che l'organizzazione abbia sottovalutato la necessità dei comuni e banalissimi cestini: troppo, troppo pochi e poco visibili nella folla, specialmente nel centro storico dove erano stati eliminati quelli ufficiali lungo il percorso della sfilata. E di qui cumuli di bicchieri e bottiglie nei pressi dei bidoni blu dei locali presenti ancora al mattino, cestini riempiti fino a creare cumuli fin dalle prime ore di ieri, sacchi raccolti a lato strada in attesa di una pulizia impossibile nel pieno della sfilata. Certo: 500 mila persone non sono facili da gestire, ma che i visitatori e gli alpini sarebbero stati tanti si sapeva da un anno.

Ci sarebbe voluto un esercito invece per avere ragione dell'ondata di abusivi che si è riversata in città per l'adunata. Prima erano solo venditori di ombrelli e collanine, man mano che aumentavano i numeri dell'Adunata sono arrivati in città anche venditori non autorizzati di maglie, cappelli alpini (finti), occhiali, gadget, birre sfuse in banchetti con ghiaccio, bibite di ogni genere in carrelli semoventi, etc etc.

Il nucleo annonaria della Polizia locale ha fatto gli straordinari, multando molti abusivi e sequestrando quintali di merce. Ma bloccarli tutti sarebbe stata un'impresa titanica: per uno che veniva fermato, cinque comparivano.

Alcuni avevano organizzato vere e proprie case-base: i cingalesi nel porticato di via Zorzetto dove hanno stipato per tre giorni valigie piene di vestiti e ombrelli dandosi il cambio per la vendita e dormendo sui cartoni; nei giardinetti della stazione un gruppo di sudafricani cucinava con fornelli a gas e dormiva su cartoni alternandosi nella vendita in città di non si capiva più cosa: libri, cd, collanine. Un accampamento di abusivi celato tra le tende degli alpini.

Federico de Wolanski


Bagni e cestini introvabili
Abusivi accampati in strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Bagni e cestini introvabili Abusivi accampati in strada

Proteste per le aree ristoro del centro senza wc, indicazioni scarse e invisibili Bicchieri e bottiglie lungo le vie. Via Zorzetto e giardinetti occupati dai venditori

TREVISO

Si possono allestire decine e decine di banchetti ristoro in centro storico, e poi tenere i bagni pubblici lontano, dietro angoli difficilmente visibili e raggiungibili se mancano i segnali e se c'è una mole di persone che rende difficile muoversi in città?

Quello dei bagni chimici è stato un problema pesantissimo per le migliaia di visitatori che sabato e domenica si sono riversati a Treviso. Perchè quando la fila davanti alle toilette dei locali pubblici diventava inaffrontabile (alcuni bagni sono anche andati in tilt), fuori dalla porta si apriva una vera e difficilissima caccia , che a tarda sera, tra sconforto, bisogni impellenti e bevute di troppo, finiva inevitabilmente lungo qualche vicolo buio, su un albero o su una siepe (quando andava bene). E sì che spazi, anche a ridosso del cuore della città, non mancavano. Piazza Filodrammatici era completamente vuota, e così metà piazza San Francesco (dove tra l'altro c'era uno stand dell'adunata). Idem S.Andrea. Niente bagni nei pressi di piazza Trentin, San Vito, Roggia e Duomo. Nemmeno nel primo tratto di mura a Varco Filippini. La ragione? Ordine, forse decoro, forse il fatto che le pulizie dei wx chimici notturne sarebbero state rumorose. Fatto sta che in pochi hanno capito la ragione di una lunga fila di bagni in via Oriani (tanto per citarne una) lontana da locali e stand.

Ieri mattina in molti hanno dovuto lavorare di spazzolone e detersivo per eliminare tracce puzzolenti in centro, e tanti altri hanno dovuto riempire sacchi di rifiuti.

Lo sforzo degli operatori di Contarina – va detto – è stato encomiabile: servizio nella bolgia con carrellino e sacchetti, ore di straordinari notturni, bidoni e recuperati per il servizio ordinario, punti di raccolta straordinari. Peccato che l'organizzazione abbia sottovalutato la necessità dei comuni e banalissimi cestini: troppo, troppo pochi e poco visibili nella folla, specialmente nel centro storico dove erano stati eliminati quelli ufficiali lungo il percorso della sfilata. E di qui cumuli di bicchieri e bottiglie nei pressi dei bidoni blu dei locali presenti ancora al mattino, cestini riempiti fino a creare cumuli fin dalle prime ore di ieri, sacchi raccolti a lato strada in attesa di una pulizia impossibile nel pieno della sfilata. Certo: 500 mila persone non sono facili da gestire, ma che i visitatori e gli alpini sarebbero stati tanti si sapeva da un anno.

Ci sarebbe voluto un esercito invece per avere ragione dell'ondata di abusivi che si è riversata in città per l'adunata. Prima erano solo venditori di ombrelli e collanine, man mano che aumentavano i numeri dell'Adunata sono arrivati in città anche venditori non autorizzati di maglie, cappelli alpini (finti), occhiali, gadget, birre sfuse in banchetti con ghiaccio, bibite di ogni genere in carrelli semoventi, etc etc.

Il nucleo annonaria della Polizia locale ha fatto gli straordinari, multando molti abusivi e sequestrando quintali di merce. Ma bloccarli tutti sarebbe stata un'impresa titanica: per uno che veniva fermato, cinque comparivano.

Alcuni avevano organizzato vere e proprie case-base: i cingalesi nel porticato di via Zorzetto dove hanno stipato per tre giorni valigie piene di vestiti e ombrelli dandosi il cambio per la vendita e dormendo sui cartoni; nei giardinetti della stazione un gruppo di sudafricani cucinava con fornelli a gas e dormiva su cartoni alternandosi nella vendita in città di non si capiva più cosa: libri, cd, collanine. Un accampamento di abusivi celato tra le tende degli alpini.

Federico de Wolanski


Bagni e cestini introvabili
Abusivi accampati in strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 15-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

La proposta

Pinotti: servizio civile obbligatorio per tutti

Il sì dei militari: possono aiutarci

Stefania Piras

Torna la naja? No. La ministra della difesa Roberta Pinotti corregge il tiro, perché all'inizio le parole erano proprio quelle, e a molti sono sembrate inequivocabili: leva obbligatoria. Pinotti propone invece una forma di impegno civile universale e obbligatorio che non ha nulla a che vedere con quello che una volta, fino a poco meno di 20 anni fa, era un dovere per tutti i ragazzi, prestare servizio in una delle Armi previste dalla Difesa e dalla Costituzione. Lo ha detto ieri, presente Mattarella, durante la novantaseiesima adunata nazionale degli Alpini a Treviso dove si è parlato anche di nuovi servizi di leva civili obbligatori. E ha dato il suo assenso anche il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile».

>A pag. 2

La proposta

Pinotti: rendiamo obbligatorio il servizio civile

Il ministro a Treviso: archiviata la naja garantiamo nuova opportunità ai giovani

Graziano Il Capo di Stato maggiore: possibile l'integrazione con il terzo settore

Stefania Piras

ROMA. Torna la naja? No. La ministra della difesa Roberta Pinotti corregge il tiro, perché all'inizio le parole erano proprio quelle, e a molti sono sembrate inequivocabili: leva obbligatoria. Pinotti propone invece una forma di impegno civile universale e obbligatorio che non ha nulla a che vedere con quello che una volta, fino a poco meno di 20 anni fa, era un dovere per tutti i ragazzi, prestare servizio in una delle Armi previste dalla Difesa e dalla Costituzione.

Lo ha detto ieri durante la novantaseiesima adunata nazionale degli Alpini a Treviso dove si è parlato anche di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Presente alla cerimonia anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

La ministra ha detto appunto che la riproposizione di una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale «non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». Con la comparsa della parola leva però il cortocircuito mediatico è partito immediatamente e la ministra su Twitter ha dovuto precisare che non vuole istituire di nuovo il servizio militare, sospeso in Italia dal primo gennaio 2005, ma ragionare sul servizio civile. «Non ho parlato di leva obbligatoria – scrive - ma di un progetto degli alpini per coinvolgere i giovani al servizio civile universale».

«Da un lato, per le missioni internazionali - ha osservato la ministra - abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo paese un momento unificante in cui possono scegliere dove meglio esercitarlo è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere».

E mentre circa centomila penne nere sfilavano davanti alle autorità e altri circa trecentomila cittadini, ha dato il suo assenso anche il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la protezione civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».

«In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto Graziano - si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile - ha rilevato Graziano - è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Oggi infatti gli alpini sono spesso volontari della protezione civi-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 15-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

le e lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella li ha definiti «campioni di solidarietà». E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza.

Cosa succede fuori dall'Italia? Macron aveva annunciato nel suo programma elettorale l'introduzione di un servizio nazionale obbligatorio per un periodo di un mese per tutti i giovani, donne e uomini tra i 18 e 21 anni.

Non si riescono a formare più i ranghi completi dell'esercito e sul Mar Baltico crescono le azioni aggressive della Russia. Sono i motivi per cui la Svezia ha dovuto reintrodurre la leva militare obbligatoria, che è ancora in vigore in Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Norvegia, Cipro, Grecia e Austria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La cerimonia

Nella foto il ministro della Difesa Pinotti con il Capo dello Stato Mattarella alla tradizionale adunata degli alpini svoltasi ieri a Treviso, una delle capitali dei militari con il caratteristico cappello. Presenti decine di migliaia di persone per quella che anche stavolta come sempre è stata soprattutto una grande festa per il Corpo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

GEMELLAGGIO AI FORNELLI

Pastin e polenta taragna il rancio dei limanesi e dei valsassinesi



TREVISO - (d.t.) Spirito Alpino è anche condivisione. E buona tavola. Detto, fatto: il gruppo Ana di Limana ha condiviso vitto e alloggio con gli amici della Valsassina (Lecco). Scambio di piatti tipici e sapori: polenta taragna da una parte, pastin e formaggio Piave dall'altra. Cosa si può volere di più dall'adunata? «Ci siamo trovati con i gruppi della Valsassina, con cui siamo gemellati - spiega Denny Cortina, capogruppo Ana Limana, a Treviso con una quarantina di penne nere limanesi doc - Loro erano una sessantina, divisi in cinque diversi gruppi. In tutto abbiamo fatto un centinaio di Alpini e ci siamo accampati insieme alla Polisportiva Santa Bona. Portiamo avanti la nostra amicizia da anni». Difatti, ogni estate, a luglio, gli Alpini della Valsassina salgono in provincia di Belluno, ospiti della festa alpina che il gruppo limanese organizza in Valmorel. Poi, ad agosto, il gruppo presieduto da Cortina ricambia andando in trasferta. «Abbiamo cucinato insieme per questi tre giorni di adunata - conclude Cortina - Loro hanno portato la polenta taragna, noi i nostri prodotti tipici».


Tuffo nel fiume, poi il putiferio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 15-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

TRASPORTI Convogli pieni e molta gente rimasta a terra soprattutto sabato sera

Caos con i treni, tensione in stazione

TREVISO - Tutto bene, tranne i treni. Al netto degli ubriachi e di qualche borseggiatore, dei malori e di alcuni ingorghi, sono stati i trasporti ferroviari l'unico e vero problema di Treviso 2017. Convogli insufficienti, stazioni sovraffollate, corse saltate: fra disagi e rabbia, ecco l'altra faccia dell'Adunata degli alpini.

Le condizioni maggiormente critiche si sono verificate nella notte fra sabato e domenica. Le avvisaglie c'erano state già nel pomeriggio, con i vagoni sovraccarichi e i sottopassi paralizzati, senza contare le lunghe code alle biglietterie, tanto da bloccare a tratti l'accesso anche a scali periferici come quello di Conegliano. Ma è stato dalla serata che la situazione è decisamente precipitata. Via via che il centro di Treviso gradualmente si svuotava, decine di migliaia di persone si sono riversate sulla stazione ferroviaria, seguendo peraltro l'appello dell'organizzazione ad utilizzare i servizi pubblici, in considerazione del piano straordinario concordato con Trenitalia. Ma evidentemente quel programma si è rivelato insufficiente. «Eravamo preparati a gestire 60/70mila persone, ne sono arrivate oltre il doppio», ha poi spiegato Claudio Bortoletto, comandante della Polfer. Il picco della tensione è stato registrato alle 3.40 del mattino, sulla linea Venezia-Udine che non a caso si è rivelata quella maggiormente penalizzata dai disservizi, quando l'ultimo treno è partito per il Friuli lasciando sulla banchina 200 viaggiatori, furiosi e preoccupati: c'è chi si è ridotto a dormire sulle panchine, chi ha tentato di fare l'autostop, chi si è sentito male. Da oltre cinque ore circa seimila persone erano assiepate nello scalo, fra cori di protesta e pioggia a dirotto, un inferno che polizia e carabinieri hanno cercato di gestire, con il supporto di Suem e Croce Rossa.

Ma i convogli non sono bastati, nonostante ieri Trenitalia abbia riferito di aver trasportato diecimila persone solo in quella notte, attivando pure due corse in più rispetto a quelle previste. Ieri è andata un po' meglio, poiché le partenze sono state scaglionate secondo l'ordine di sfilamento degli alpini. Ma sui social network l'indignazione è montata. Un post su tutti, quello di Marco: «L'unica cosa che ha rovinato l'adunata è stata Trenitalia».

© riproduzione riservata

POLFER

«Arrivati il doppio del previsto»



FOLLA Alpini in attesa dei treni


Caos con i treni, tensione in stazione

Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

TRASPORTI Convogli pieni e molta gente rimasta a terra soprattutto sabato sera

Caos con i treni, tensione in stazione

TREVISO - Tutto bene, tranne i treni. Al netto degli ubriachi e di qualche borseggiatore, dei malori e di alcuni ingorghi, sono stati i trasporti ferroviari l'unico e vero problema di Treviso 2017. Convogli insufficienti, stazioni sovraffollate, corse saltate: fra disagi e rabbia, ecco l'altra faccia dell'Adunata degli alpini.

Le condizioni maggiormente critiche si sono verificate nella notte fra sabato e domenica. Le avvisaglie c'erano state già nel pomeriggio, con i vagoni sovraccarichi e i sottopassi paralizzati, senza contare le lunghe code alle biglietterie, tanto da bloccare a tratti l'accesso anche a scali periferici come quello di Conegliano. Ma è stato dalla serata che la situazione è decisamente precipitata. Via via che il centro di Treviso gradualmente si svuotava, decine di migliaia di persone si sono riversate sulla stazione ferroviaria, seguendo peraltro l'appello dell'organizzazione ad utilizzare i servizi pubblici, in considerazione del piano straordinario concordato con Trenitalia. Ma evidentemente quel programma si è rivelato insufficiente. «Eravamo preparati a gestire 60/70mila persone, ne sono arrivate oltre il doppio», ha poi spiegato Claudio Bortoletto, comandante della Polfer. Il picco della tensione è stato registrato alle 3.40 del mattino, sulla linea Venezia-Udine che non a caso si è rivelata quella maggiormente penalizzata dai disservizi, quando l'ultimo treno è partito per il Friuli lasciando sulla banchina 200 viaggiatori, furiosi e preoccupati: c'è chi si è ridotto a dormire sulle panchine, chi ha tentato di fare l'autostop, chi si è sentito male. Da oltre cinque ore circa seimila persone erano assiepate nello scalo, fra cori di protesta e pioggia a dirotto, un inferno che polizia e carabinieri hanno cercato di gestire, con il supporto di Suem e Croce Rossa.

Ma i convogli non sono bastati, nonostante ieri Trenitalia abbia riferito di aver trasportato diecimila persone solo in quella notte, attivando pure due corse in più rispetto a quelle previste. Ieri è andata un po' meglio, poiché le partenze sono state scaglionate secondo l'ordine di sfilamento degli alpini. Ma sui social network l'indignazione è montata. Un post su tutti, quello di Marco: «L'unica cosa che ha rovinato l'adunata è stata Trenitalia».

© riproduzione riservata

POLFER

«Arrivati il doppio del previsto»



FOLLA Alpini in attesa dei treni


Caos con i treni, tensione in stazione

Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 15-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

LA MASCOTTE

Il mulo Iroso sempre presente: "generale subito"

BELLUNO - (DT) Mascotte a quattro zampe. Tra gli ospiti d'onore dell'adunata di Treviso, anche il mitico Iroso. «Classe 1979. Matricola 212, 7° Reggimento Alpini Belluno»: recita così la targa che lo accompagna. Insomma, una bestia che la penna nera ce l'ha nel sangue. Tanto da essere diventato una vera e propria star alla grande festa degli Alpini. Anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha voluto conoscere il mulo Alpino. «È un monumento per tutti noi, è un simbolo della storia alpina, perché ogni alpino rappresenta rispetto e amore, per gli uomini prima di tutto, ma anche per le creature della natura - ha detto Zaia -. Iroso è un soldato a tutti gli effetti, tanto da avere la matricola incisa sullo zoccolo. Il suo grado? Naturalmente generale di Corpo d'Armata». Iroso ha 38 anni (che diventano 120 effettivi per la sua specie), è quasi cieco, con problemi di dentatura. Ma tonico come una volta, ha accettato di buon grado tutte le attenzioni, e si è prestato anche a fare da testimonial dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), che a un paio di metri da lui raccoglieva fondi vendendo bouquet di stelle alpine.



MITICO Il mulo Iroso, classe 1979 e matricola 212 del Settimo Reggimento Alpini Belluno: anche per Zaia merita la promozione a generale di Corpo d'Armata


Treviso applaude gli alpini bellunesi festa per 15mila

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 15-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

L'impresa

I «cugini del tandem» alla meta, ma con fatica

Nemmeno la pioggia battente prima e il sole cocente poi hanno fermato i cugini Stefano Scuri e Nicola Santina che, come già anticipato negli scorsi giorni da Bresciaoggi, Treviso hanno deciso di raggiungerla in tandem. «Già l'anno scorso ad Asti decidemmo di muoverci con la bici - racconta Stefano, come Nicola appartenente al gruppo Ana di Marcheno -, ma questa volta è stato più difficile».I due sono infatti partiti con l'intenzione di percorrere la strada in una sola giornata. «Alle sei di mattina, non appena siamo partiti da Marcheno, ha cominciato a piovere e non ha smesso finché non siamo arrivati a Desenzano - spiega Stefano -. Ci siamo dovuti fare una doccia calda alla piscina comunale, perdendo circa due ore di tempo anche per far asciugare i vestiti zuppi».

Fattosi più mite il tempo, sono risaliti in sella al loro tandem ma, come nelle più fantozziane delle situazioni, il meteo è stato inclemente. «Dal nubifragio siamo passati al sole - afferma la penna nera -. Tutti e due ci siamo scottati ma, con fatica, siamo arrivati alla meta».



Stefano Scuri e Nicola Santina

IL CARTELLO di Treviso è spuntato dopo circa dodici ore di viaggio, per la gioia dei due alpini di Marcheno. «Un grazie agli alpini di Brozzo - afferma Stefano -, che ci hanno accolti a Treviso con la cena pronta e un posto per dormire». In vista della prossima adunata a Trento, Stefano e Nicola stanno pensando di cambiare mezzo di locomozione. «Valuteremo- spiega Stefano -: siamo anche runner, potremmo andare a piedi». **S.MART.**


CRONACA BRESCIA

Alpini, a Treviso 6mila bresciani Sfila l'orgoglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
9	Bresciaoggi	15/05/2017	SALVO DOPO NIKOLAJEWKA: "SONO RICORDI TERRIBILI..."	6
19	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	LETTERE - IL TRICOLORE COME ZERBINO	7
2	Gazzetta di Parma	15/05/2017	LA PINOTTI TRA GLI ALPINI APRE ALLA LEVA OBBLIGATORIA	8
9	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	MONUMENTO ALL'ALPINO A 150 SEZIONI ITALIANE	9
10	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	LA FANFARA DELLA VAL BORMIDA ACCANTO AD ANZIANI E MALATI	10
11	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	VECIO" MA LUCIDO "BELLO RIVEDERVI"	11
1	Giornale di Sicilia	15/05/2017	LA PINOTTI VUOLE LA LEVA CIVILE PER TUTTI	12
3	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	15/05/2017	SFILA L'ORGOGLIO ALPINO: MIGLIAIA A TREVISO	13
2/3	Il Gazzettino - Ed. Belluno	15/05/2017	"I NOSTRI SINDACI HANNO RACCOLTO L'APPELLO: LA LORO PRESENZA E' SEGNO DI RISPETTO PER TUTTI (D.Bridda)	14
4	Il Gazzettino - Ed. Belluno	15/05/2017	NOZZE DI SMERALDO TRA GLI ALPINI : UN BRINDISI A STEFANOE MARINELLA (DT)	15
4/5	Il Gazzettino - Ed. Belluno	15/05/2017	GLI ARDITI IN MARCIA SENZA PAURA (D.Tormen)	16
1	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	UN GIORNO DI APPLAUSI FOLLA IMMENSA SUL PERCORSO	19
19	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	LETTERE - PRIGIONIERI DI TRENITALIA	20
19	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	LETTERE - ONORE A IROSO VETERANO ALPINO	21
19	La Provincia (CR)	15/05/2017	PINOTTI RILANCIA `QUALCHE FORMA' DI LEVA CIVILE OBBLIGATORIA	22
35	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	SERIE C SILVER: RIESE E RONCADE PER UN POSTO DOMENICA LO "SPAREGGIO" PER IL PARADISO	23
43	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	TORNA "TREVISO IN ROSA" SARA' LA CARICA DELLE LO MILA	24
1	Il Gazzettino - Ed. Belluno	15/05/2017	IN 15MILA A TREVISO PER LA FESTA ALPINA (D.Tormen)	25
15	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	LADRI E TRUFFATORI TRA LA FOLLA: QUATTRO ARRESTI	27
1	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	ABBRACCIO A CENTOMILA ALPINI	28
17	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	15/05/2017	BERSAGLIERI, DOPPIO EVENTO TRA PESCARA E PORDENONE	29
6/7	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	UN UNICO CUORE AL PASSO PER QUATTRO SEZIONI	30
8/9	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	UNA DOMENICA DI FELICISSIMA APNEA DA TREVISO DODICI ORE DI APPLAUSI	33
7	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	ORE 21.30, GIU' IL SIPARIO LA STECCA VA A TRENTO ALL'ADUNATA DELLA PACE	36
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	TRENI NEL CAOS: RESSA E MALORI DUECENTO DORMONO IN STAZIONE	37
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	IL PIU' "VECIO" SILVIO,104 ANNI: "E ORA IN MARCIA VERSO TRENTO"	39
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	IN PRIMA FILA L'ORGOGLIO DEI SINDACI "COSI' LA MARCA ENTRA NELLA STORIA"	40
3	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	ANCHE LA PINOTTI AD APPLAUDIRE LE PENNE NERE	42
12/13	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	"UNA NOTA ROMANTICA NELLA CITTA' TRASFORMATA IN UN'UNICA PIAZZA"	43
6	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	CONEGLIANO COMPATTA E IL "33" DETTA IL PASSO	46
6/7	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	UN FIUME INFINITO DI FIEREZZA TREVIGIANA	47
7	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	DUEMILA VITTORIESI E CON LORO CINQUE MULI	48
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	ECCESSI ALCOLICI UN INTERVENTO OGNI NOVE MINUTI	49
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	TREVISO ALPINA: UN TRIONFO	51
7	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	"VALDO" APRE LE DANZE POI SCENDE IL CREPUSCOLO	54
8	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	L'ORGOGLIO DEGLI ESULI GUIDA LA SFILATA	55
8/9	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	NOTTI BRAVE. E LA BIRRA SCORRE A FIUMI	56
9	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	SVEGLIA ALLE 5 NELLA CASA ACCAMPAMENTO	57

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
2/3	La Nuova di Venezia e Mestre	15/05/2017	LA FESTA DELLE PENNE NERE VENEZIANE	58
10	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	KILT E CORNAMUSA: LO SCOZZESE INCANTA	59
12/13	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	COLLADON ESALTA MOM "ANCHE NOI COME GLI ALPINI"	60
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	15/05/2017	LEVA OBBLIGATORIA IL MINISTRO PINOTTI CI PENSA	61
14	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	15/05/2017	CONTROMANO IN A28 "IO SALVA PER MIRACOLO"	62
3	Corriere delle Alpi	15/05/2017	II SALUTO DEL VESCOVO "SONO EMOZIONATO" II SALUTO DEL VESCOVO "SONO EMOZIONATO"	63
9	Corriere delle Alpi	15/05/2017	A BELLUNO NON SI PUO' FARE "STRADE STRETTE E POCHI HOTEL"	64
2/3	Corriere delle Alpi	15/05/2017	RICHIAMO A ZAIA: "L'INNO SI CANTA"	65
3	Corriere delle Alpi	15/05/2017	PINOTTI: TEMPI MATURI PER UNA LEVA CIVILE FINALMENTE PIU' AMPIA	66
1	Gazzetta di Parma	15/05/2017	MILLE PENNE NERE PARMIGIANE ALL'ADUNATA	67
2/3	Corriere delle Alpi	15/05/2017	QUASI CENTOMILA IN MARCIA QUASI CENTOMILA IN MARCIA	69
6	Corriere delle Alpi	15/05/2017	SCATTA L'ALLARME BOMBA IN VIA ROMA, MA NELLA DUE BORSE CI SONO INDUMENTI	71
6/7	Corriere delle Alpi	15/05/2017	TRENI PIANIFICATI SOLO PER 60 MILA A BORDO IL TRIPLO DEI PASSEGGERI	72
7	Corriere delle Alpi	15/05/2017	BAGNI E CESTINI INTROVABILI ABUSIVI ACCAMPATI IN STRADA	73
12	Il Gazzettino - Ed. Venezia	15/05/2017	FOLLA PER IL CLOU DI "TERRE DEI DOGI" CON LE GONDOLE LUNGO IL LEMENE	74
20	Corriere delle Alpi	15/05/2017	PIAZZALE "INVASO" DALLE MACCHINE	75
1	Notizia Oggi Borgosesia	15/05/2017	ADDIO A GIAN BRUNO, STORICO ALPINO	76
5	Notizia Oggi Borgosesia	15/05/2017	LA VALSESIANA ALL'ADUNATA DEL PIAVE	77
15	Il Gazzettino - Ed. Treviso	15/05/2017	POCHE GOCCE SU FESTA E " B AGORDI" ANCHE IL TEMPO HA DATO UNA MANO	78
5	Il Centro	15/05/2017	PINOTTI VALUTA LA LEVA CIVILE "SERVIZIO AMPLIATO A TUTTI"	79
27	Il Messaggero - Ed. Rieti	15/05/2017	SISMA, OMAGGIO E POLEMICHE	80
9	L'Adige	15/05/2017	"LA NOSTRA ADUNATA PARLERA' DI PACE"	82
16	Corriere delle Alpi	15/05/2017	DE MENECH: HO PRESENTATO MOLTI EMENDAMENTI AL D1 50	83
4/5	Corriere delle Alpi	15/05/2017	LA FESTA UNA DOMENICA DI FELICISSIMA APNEA DA TREVISO DODICI ORE DI APPLAUSI	84
8/9	Corriere delle Alpi	15/05/2017	SLOGAN E MONITI "AL PASSO" "N ON CI CONFINATE NEI LIBRI"	87
2	Il Tirreno	15/05/2017	PINOTTI PROPONE IL SERVIZIO CIVILE "ALLARGATO A TUTTI"	89
25	La Voce di Rovigo	15/05/2017	LE PIU' LETTE	90
1	Trentino	15/05/2017	ALPINI, LA SFILATA DELL'ORGOGLIO "E ORA TUTTI A TRENTO"	91
5	Trentino	15/05/2017	PINOTTI VALUTA LA LEVA CIVILE "SERVIZIO AMPLIATO A TUTTI"	93
5	Alto Adige	15/05/2017	PINOTTI VALUTA LA LEVA CIVILE "SERVIZIO AMPLIATO A TUTTI"	94
10	La Tribuna di Treviso	15/05/2017	TRENI PIANIFICATI SOLO PER 60 MILA A BORDO IL TRIPLO DEI PASSEGGERI	95
1	Alto Adige	15/05/2017	ALL'ADUNATA 400 PENNE NERE DALL'ALTO ADIGE	97
1	Gazzetta del Sud	15/05/2017	LA MINISTRA: VALUTIAMO D'AMPLIARE IL SERVIZIO CIVILE	100
12	La Nuova Sardegna	15/05/2017	PINOTTI VALUTA LA LEVA CIVILE "SERVIZIO AMPLIATO A TUTTI"	101
3	Liberta'	15/05/2017	MILLE ALPINI DA PIACENZA A TREVISO	103
1	L'Adige	15/05/2017	ALPINI, ORA TOCCA. A TRENTO	105
9	Giornale di Olgiate	13/05/2017	ALPINI, FANFARA E SIMPATIZZANTI IN VIAGGIO: CENTO OLGIATESI ALLA GRANDE ADUNATA DEL PIAVE	109
4	La Nuova Gazzetta Molisana	14/05/2017	ANCHE GLI ALPINI MOLISANI ALL'ADUNATA DI TREVISO	110

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	Corriere Valsesiano	12/05/2017	PENNE NERE A TREVISO	111
3	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	15/05/2017	"AL LAVORO PER IL SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO"	112
1	la Vallee Notizie	13/05/2017	GLI ALPINI VALDOSTANI ALL'ADUNATA DI TREVISO	113
3	Il Quotidiano del Sud	15/05/2017	"AL LAVORO PER IL SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO"	114
28	La Sentinella del Canavese	15/05/2017	PINOTTI RILANCIA "SERVIZIO CIVILE ALLARGATO A TUTTI"	115
47	Il Giornale di Lecco	15/05/2017	ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO: CINQUANTA PENNE NERE DAL BARRO	116
10	Vita Trentina	14/05/2017	ALPINI TRENTINI ALL'ADUNATA NAZIONALE	117
53	Il Giornale di Lecco	15/05/2017	LE PENNE NERE ELLESI A TREVISO	118
8	Eco di Biella	13/05/2017	A TREVISO CON L'ORGOGLIO ALPINO	119
3	Eco di Biella	15/05/2017	L'INVASIONE DEI MILLE ALPINI BIELLESI	120
4	Eco di Biella	15/05/2017	"TORNARE A UNA FORMA DI LEVA OBBLIGATORIA"	122
5	Eco di Biella	15/05/2017	ADUNATA A BIELLA? SI DECIDE IL 6 GIUGNO	123
2	L'Amico del Popolo	11/05/2017	IN MIGLIAIA A TREVISO PER L'ADUNATA DEGLI ALPINI	124
18	Il Biellese	12/05/2017	GLI ALPINI PREPARANO L'ADUNATA SISTEMANDO LA SCUOLA CARDUCCI	125
11	Centro Valle - Il Giornale di Sondrio	13/05/2017	LE PENNE NERE PRONTE PER "INVADERE" TREVISO	126
6	Cronaca del Veneto	16/05/2017	CAOS TRENI PER L'ADUNATA DEGLI ALPINI	127
1	Avvenire	16/05/2017	IL GIUSTO CALCOLO (M.Tarquinio)	128
29	La Voce di Rovigo	16/05/2017	"LEGA UNITA CONTRO LO STRANIERO"	129
19	Il Fatto Quotidiano	16/05/2017	LA PINOTTI PARLA DI CIVILE, MA PENSA ALLA LEVA MILITARE (E.Piovesana)	130
1	La Voce di Rovigo	16/05/2017	LEVA OBBLIGATORIA? I GIOVANI RODIGINI "UN ANNO BUTTATO"	132
3	Secolo d'Italia	16/05/2017	DONAZZAN: GIOVANI RISCOPRANO I VALORI DEL DOVERE	134
40	La Stampa - Ed. Cuneo	16/05/2017	VA IN BICI AL RADUNO E GLIELA RUBANO	135
42	La Stampa - Ed. Novara	16/05/2017	LE PENNE NERE NOVARESI APRONO IL CORTEO A TREVISO	136
14	L'Arena	16/05/2017	ALPINI, ORA L'OBIETTIVO E' L'ADUNATA A VERONA	137
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	16/05/2017	L'ADUNATA DEI RECORD SI' ALLA LEVA CIVILE"	138
6	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	16/05/2017	SI SENTE MALE DOPO LA SFILATA, MUORE UN ALPINO	140
38	L'Eco di Bergamo	16/05/2017	ALPINO MUORE A TREVISO: ERA ALLA SUA PRIMA ADUNATA	141
39	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	16/05/2017	L'OMAGGIO AGLI ALPINI VALDOSTANI	142
14	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	16/05/2017	E' STATA L'ADUNATA DEI RECORD ORA LEVA CIVILE OBBLIGATORIA, L'IDEA E NATA DA NOI ALPINI"	145
50/51	L'Eco di Bergamo	16/05/2017	FACCE DA STADIO	147
VII	Il Giorno	16/05/2017	BERGAMO DOPO L'ADUNATA MALORE STRONCA ALPINO	149
13	Il Giornale di Brescia	16/05/2017	LIKE E CLIC: LE PENNE NERE SONO SOCIAL	150
1	Il Giornale di Brescia	16/05/2017	SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO: SI' DA ALPINI E CITTADINI	151
7	Il Giornale di Vicenza	16/05/2017	CASO DONAZZAN CHIESTO UN VERTICE "VA SANZIONATA"	153
1	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	16/05/2017	L'ANA: "TREVISO HA SUPERATO TUTTI"	155
8	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	16/05/2017	"DA GOLDIN ALLE PENNE NERE IN CITTA' 900 MILA VISITATORI"	157
9	Corriere del Veneto - Ed. Treviso (Corriere della Sera)	16/05/2017	IN TRE GIORNI L'INCASSO DI UN MESE" BAR E LOCALI, UN BUSINESS MAI VISTO	158
32	Il Giornale di Vicenza	16/05/2017	MORTO MUNARETTO, EX BIG DELLA DC	160

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
43	Messaggero Veneto	16/05/2017	BICCHIERE IN MANO E SORRISI PER GLI ALPINI DI MURIS ALL'ADUNATA DI TREVISO	161
21	Il Gazzettino	16/05/2017	LETTERE - DIFFERENZA CON PORDENONE	162
4	Il Gazzettino	16/05/2017	LEGA, L'AFFLUENZA SI FERMA AL 50% (A.Vanzan)	163
15	Il Gazzettino	16/05/2017	"LA DONAZZAN VA PUNITA" IL CASO AGITA LA MAGGIORANZA (A.Vanzan)	165
15	Il Gazzettino	16/05/2017	DA FI AL PD, NASCE L'INTERGRUPPO "SERVIZIO CIVILE NELLE FORZE ARMATE"	166
30	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	16/05/2017	"SERVIZIO MILITARE? RIPENSATO, PERCHE' NO?"	167
15	Corriere delle Alpi	16/05/2017	VOLONTARI SEI MESI CON GLI ALPINI: "QUALCOSA SI MUOVE"	168
35	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	16/05/2017	ALPINI A SUPPORTO DEGLI EVENTI ESTIVI IL	169
15	Il Gazzettino - Ed. Belluno	16/05/2017	UNA CASETTA "ALPINA" IN DONO AI TERREMOTATI	170
30	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	16/05/2017	ADUNATA PROMOSSA ORA LA CITTADINANZA ONORARIA AGLI ALPINI	171
1	Il Gazzettino - Ed. Belluno	16/05/2017	ALPINI BELLUNESI: "ADUNATA PROMOSSA" (D.Bridda)	173
8	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	GENTY ALLA LEGA: "RIPARTIRE DAL `94"	176
18	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	UN SUCCESSO LA MOSTRA SULLA FERROVIA	177
2	Il Gazzettino - Ed. Belluno	16/05/2017	"LE SEZIONI BELLUNESI SFILINO UNITE" (D.Tormen)	178
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	STORICO: IN 560MILA PER L'ADUNATA.	179
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	LA NOTTE DI CONTARINA AL RISVEGLIO TUTTO PULITO	181
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	UN INFARTO NEL CAMPER MUORE PENNA NERA 55ENNE	182
40	La Stampa - Ed. Vercelli	16/05/2017	"ORGOGLIOSI DELLA SFILATA A RFT EV J SO "	183
6	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	IL FELICE RISVEGLIO DELLA CITTA' STRAVOLTA	184
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	COLPI DI MAZZA CONTRO LA LAPIDE PER I CAVALIERI	185
2/3	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	COMMERCIO, AFFARI D'ORO NEI BAR INCASSI QUADRUPLICATI	186
3	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	MANILDO: "CHI NON C'ERA SI E' PENTITO "	187
3	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	GENTILINI SFILA INSIEME ALLA GIUNTA: "IL GIUSTO TRIBUTO ALLA MIA STORIA"	188
54	Il Giornale di Vicenza	16/05/2017	LETTERE - "IL COPIONE DEL FILM DI GERMI E L'EPILOGO"	189
15	Corriere delle Alpi	16/05/2017	DI CORSA 90 KM TRA SOLIDARIETA' E MEMORIA	190
6/7	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	SONO TUTTI D'ACCORDO: "UN EVENTO STRAORDINARIO"	191
9	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	FERMI COME NUOVO. GRAZIE AGLI ALPINI	192
1	Corriere delle Alpi	16/05/2017	BOSSI: "NON E' LA MIA LEGA" I VENETI STANNO CON SALVINI	193
4	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/05/2017	SABATO NERO: TRENITALIA SI SMARCA	194
19	Trentino	16/05/2017	"LA NOSTRA ADUNATA SARA' UNA FESTA COME A TREVISO"	195
1	Corriere delle Alpi	16/05/2017	DOPO L'ADUNATA SOTTO COL RADUNO DELLA CADORE	197
3	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	"IL LAVORO DI TREMILA ALPINI UNA MACCHINA DA GUERRA"	199
1	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	ADUNATA, TRE GIORNI DA 100 MILIONI	200
6	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	A LAVORO DALLA NOTTE TREVISO TORNA IN SE'	204
5	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	OLTRE 1.600 CHIAMATE PER MALORI	206
6	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	16/05/2017	VINO, PANINI E BIRRA: I CONTI DI BAR E OSTERIE	207
10	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	16/05/2017	TASSE AL RIBASSO, GRANDI EVENTI E IL RITORNO DI UNA BANCA CITTADINA PROMESSE POSSIBILI E IMP	208
17	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	LEGA, MARCA SUPERSALVINIANA: 96%	209
4/5	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	UN MESE IN TRE GIORNI SPESI 25 MILIONI AL BAR	210

Sommario Rassegna Stampa

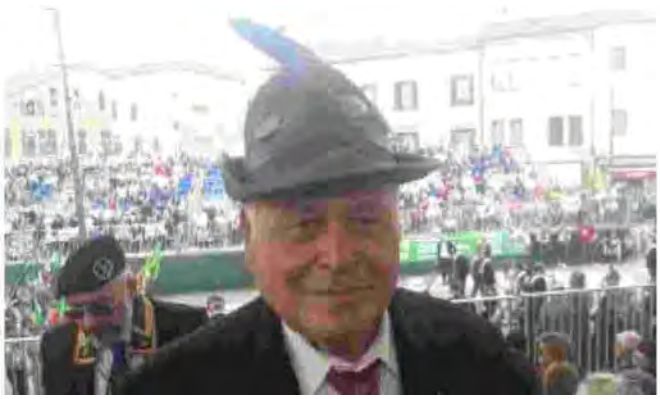
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
4	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	IL DRAMMA, MUORE D'INFARTO NELLA TENDA	213
4	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	16/05/2017	LEGA, I MILITANTI DISERTANO LE PRIMARIE	214
7	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	16/05/2017	ANIMAZIONE IN CENTRO, ANCHE IL TROFEO DI CICLISMO DIVIDE I RESIDENTI	215
9	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	16/05/2017	LETTERE - IL CAPOLUOGO, LE PENNE NERE E L'ADUNATA DEL PROSSIMO ANNO	216
1	La Nuova di Venezia e Mestre	16/05/2017	BOSSI: "NON E' LA MIA LEGA" I VENETI STANNO CON SALVINI	217
1	Il Mattino di Padova	16/05/2017	BOSSI: "NON E' LA MIA LEGA" I VENETI STANNO CON SALVINI	218
1	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	BOSSI: "NON E' LA MIA LEGA" I VENETI STANNO CON SALVINI	219
1	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	MAMMA A 13 ANNI NELLA SUA FESTA	220
26	La Tribuna di Treviso	16/05/2017	BLITZ NEL TEMPIO DELLA LAP DANCE	222
1	Il Giorno - Ed. Sondrio	16/05/2017	ORGOGLIO ALPINO	223
2	Il Giorno - Ed. Bergamo - Brescia	16/05/2017	BERGAMO ALPINO STRONCATO DA INFARTO ALL'ADUNANZA DI TREVISO	226
1	L'Adige	16/05/2017	ALPINI DI PACE UN SECOLO DOPO	227
15	L'Adige	16/05/2017	"ASPETTIAMO L'ADUNATA 2018 PER RIAFFERMARE LA PACE"	228
9	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	16/05/2017	LETTERE - PENNE NERE ALPINI, CHE EMOZIONE	230
I	Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio	16/05/2017	SERVIZIO CIVILE PER TUTTI	231
1	La Discussione	15/05/2017	PINOTTI: "NO LEVA OBBLIGATORIA, MA ESTENDERE SERVIZIO CIVILE"	232
1	La Discussione	15/05/2017	ALPINI, GRAZIANO; "ORGOGLIO PER IL LORO IMPORTANTE RUOLO "	233
27	Verona Fedele	14/05/2017	COSA C'E' DIETRO UN'ADUNATA DI ALPINI	234
22	Gazzetta d'Asti	12/05/2017	MIGLIAIA DI ALPINI ASTIGIANI ALL'ADUNATA NAZIONALE	235
21	La Voce di Chivasso e dintorni	16/05/2017	GLI ALPINI DI CHIVASSO A TREVISO PER L'ADUNATA NAZIONALE	236
36	La Voce di Chivasso e dintorni	16/05/2017	GLI ALPINI E IL SINDACO CENA ALL'ADUNATA DEL PIAVE	237
36	La Voce di Ivrea	16/05/2017	GLI ALPINI E IL SINDACO CENA ALL'ADUNATA DEL PIAVE	238
71	Giornale di Carate	16/05/2017	PENNE NERE DEL TERRITORIO PRESENTI ALL'ADUNATA DI TREVISO	239
7	La Nuova Periferia Settimo Torinese	16/05/2017	DA TREVISO IL DOLORE E LO SGOMENTO DEI TANTI ALPINI CHE HANNO CONOSCIUTO POGLIANO	240
65	La Nuova Periferia Settimo Torinese	16/05/2017	A TREVISO PER L'ADUNATA	241
21	Giornale di Merate	16/05/2017	GLI ALPINI DI OLGIATE E CALCO ALL'ADUNATA NAZIONALE A TREVISO	242
29	Giornale di Merate	16/05/2017	AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA CHE CI SONO GLI AMICI ALPINI	243
31	Giornale di Merate	16/05/2017	GLI ALPINI A TREVISO	244
1	La Nuova Provincia	16/05/2017	A UN ANNO DALL'ADUNATA DEGLI ALPINI, GLI ASTIGIANI HANNO ANCORA NEL CUORE LA MAGIA DELLE "PENNE NERE	245
18	La Nuova Provincia	16/05/2017	AD UN ANNO DALL'ADUNATA GLI ALPINI ANCORA NEL CUORE DEGLI ASTIGIANI	246
37	La Nuova Provincia	16/05/2017	ALPINI DI INCISA ALL'ADUNATA	247
22/23	Gazzetta Matin	15/05/2017	"UNA GRANDE FAMIGLIA ALPINA"	248
11	La Piazza Grande	16/05/2017	ANNA SAN BIAGIO ALL'ADUNATA DI TREVISO	250

Bresciaoggi

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

Il reduce

Salvo dopo Nikolajewka: «Sono ricordi terribili...»



Rino Dal Dosso, reduce della seconda Guerra Mondiale, a Treviso

È impossibile dimenticare il proprio passato, specialmente se segnato da una guerra e da anni di prigionia in un campo di concentramento.

«Sono ricordi terribili che non puoi cancellare dalla mente. Sono stati pochi anni ma sono quelli che, purtroppo, ricordo più di tutti». Con queste parole, Rino Dal Dosso, reduce della seconda guerra mondiale e ancora in ottima salute tanto da partecipare alla 90° Adunata nazionale degli alpini a Treviso che si è conclusa ieri, ha iniziato a raccontare la sua vita da alpino in trincea.

«La mia è una storia lunga che parte dalla battaglia di Nikolajewka, nel gelo della Russia ma noi eravamo vestiti con semplici divise di tela, anche per questo molti soldati non tornarono più a casa perché morirono di freddo», ha ricordato con grande commozione il reduce elencando con impressionante precisione, nonostante i suoi 95 anni, tutte le date fondamentali della sua vita in battaglia e pronunciando frasi in russo e in tedesco, lingue imparate durante quei terribili anni, per rendere in lui ancora più vivido il ricordo di quei momenti.

«SIAMO SCAPPATI da Nikolajewka a piedi. In soli tre giorni abbiamo percorso oltre cento chilometri. Poi le cose sono cambiate, anche le alleanze militari e noi ricevemmo l'ordine di attaccare i tedeschi ma furono proprio loro a prenderci e a rinchiuderci in un campo di concentramento in Germania», ha aggiunto Rino Dal Dosso, cercando di trovare anche un lato positivo alla sua vita da prigioniero. «Per undici mesi lavorai come carbonaio in un campo di concentramento e lì sì che si stava bene. Poi mi hanno trasferito in un altro campo a lavorare in una fonderia di granate. Ancora non riesco a credere di essere sopravvissuto a quel periodo, mai patii la fame come allora. Ci sfamavano con farina di polenta mischiata a sabbia: pensavamo di mangiare qualcosa di buono e invece era veleno. Molti miei compagni perirono per questo motivo». Scene tragiche che non lo hanno mai abbandonato, lo hanno seguito costantemente ma lui ha seguito loro: dopo 45 anni, infatti, Rino Dal Dosso decise di tornare a Nikolajewka per scacciare via quel fantasma. **MAR.GIAN.**


«La nostra storia è tutta qui»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

ADUNATA/2

Il Tricolore come zerbino

Mentre la città era pavesata a festa ed "invasa" da centinaia di migliaia d'Alpini - e che gioia incontrare in tanta allegra confusione delle penne nere di Toronto!!- un noto supermercato ha pensato bene (!!??), forse non trovando altro posto, di usare il Tricolore come zerbino.

Posizionato all'ingresso la nostra bandiera è servita come pulisci-scarpe per i clienti dell'esercizio commerciale alcuni dei quali, pur di non calpestarlo, son passati con difficoltà in punta di piedi ai lati.

Una cosa disgustosa, un oltraggio abominevole non solo agli Alpini ma alla memoria di tutti gli Italiani che per quel vessillo hanno immolato la loro vita e continuano oggi ad onorarlo in ogni parte del mondo.

Mi chiedo quale squallore morale e civico abbia animato l'autore di questo gesto vergognoso che richiama fatalmente alla memoria quell'invito perentorio urlato sguaiatamente da un palco veneziano ad usare il nostro Tricolore come carta igienica.

E spero anche che vengano prese adeguate sanzioni perchè di tutto si tratta tranne che di una bravata.

Lo chiedono i nostri morti, lo chiedono i nostri militari e tutte le forze dell'ordine che quotidianamente vigilano per noi,

lo chiedono tutti gli Italiani che nel Tricolore gioiscono, faticano, soffrono qui e all'estero e che un gesto così vigliacco offende pesantemente.

Vittore Trabucco


la tribuna
NORDEST ECONOMIA NE
16 MAG
Miniera turismo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 15-05-2017
Pagina 2
Foglio 1



FORZE ARMATE IERI IL RADUNO NAZIONALE

La Pinotti tra gli alpini apre alla leva obbligatoria

TREVISO

La 90ª adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Un tema molto sentito tra i veterani di un corpo, quello degli alpini, che ha una forte base territoriale e un forte spirito di appartenenza.

Impossibile riproporre in Italia il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005 ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva non è un dibattito obsoleto». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». ◆

Ma le parole della Pinotti hanno subito innescato la polemica politica con la maggioranza delle forze politiche contrarie.


La giornata

La Corea lancia l'ennesimo missile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

IL REGALO

Monumento all'Alpino a 150 sezioni italiane

TREVISO - (P. Cal.) Il monumento all'Alpino che domina una fetta dei giardinetti sotto alle Mura, forse la foto più gettonata di questa tre giorni alpina, è diventato un po' il simbolo dell'Adunata.

Le litografie dell'opera in bronzo di Carlo Balliana, al centro di alcuni eventi nell'ultima settimana, sono state ufficialmente regalate a 150 sezioni alpine rappresentative di praticamente tutti i capoluoghi italiani, mediamente una litografia per provincia. Preziosi ricordi di un'Adunata destinata a lasciare il segno.

La statua dedicata all'Alpino, immortalato avvolto nel suo mantello mentre avanza con un passo di marcia pesante, faticoso ma regolare, immagine che evoca le gradi fatiche e gli enormi sacrifici delle penne nere impegnate sui vari fronti, è stata voluta dall'amministrazione Gentilini. È per i valori che rappresenta è una delle poche che ha saputo unire la città riducendo al minimo le critiche.


Notti brave. E la birra scorre a fiumi

Sveglia alle 5 nella casa accampamento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 10
Foglio 1

LA SOLIDARIETÀ

La fanfara della val Bormida accanto ad anziani e malati



TREVISO – (m.f.) Gli alpini hanno festeggiato l'adunata anche con le persone che non hanno potuto vedere la sfilata. In primis anziani e ammalati. Negli ultimi tre giorni vari gruppi di penne nere hanno visitato case di riposo. Sabato mattina la fanfara della Valle Bormida si è esibita nella piazza interna del centro per anziani Villa delle Magnolie di Monastier. Di seguito, c'è stato un altro concerto davanti alla casa di cura Giovanni XXIII. Poi la festa a Monastier è andata avanti fino a sera: gli alpini hanno sfilato lungo via Giovanni XXIII e chiuso la giornata con un concerto aperto a tutti in piazza Lancieri di Novara.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

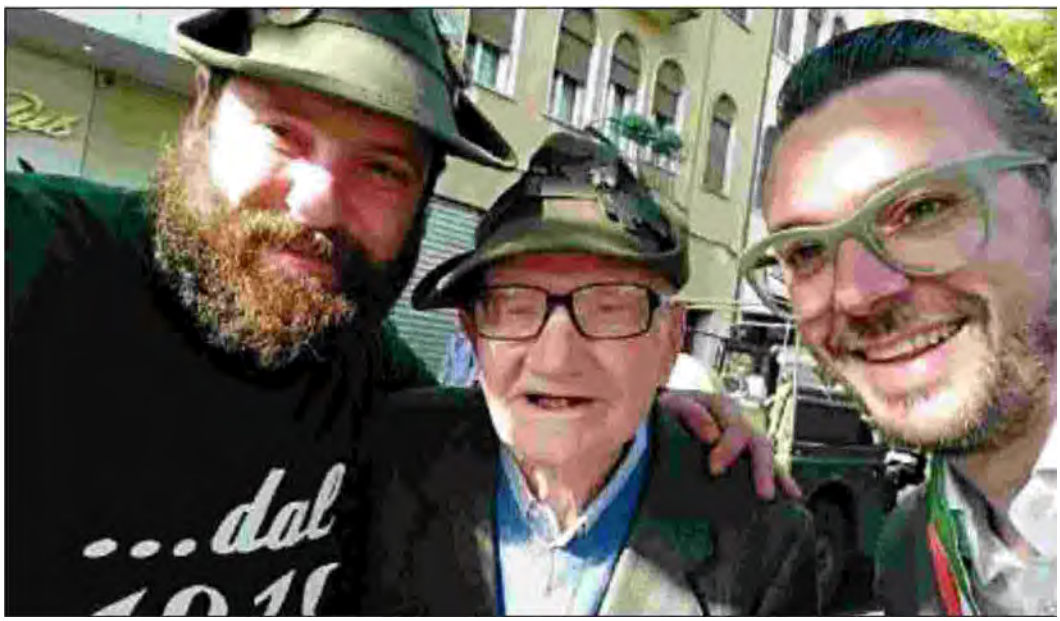
IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

Mauro Favaro

"Vecio" ma lucido «Bello rivedervi»

«È stata un'emozione ad alto volume. Una cosa incredibile. Mi ha stupito la quantità di gente presente, le penne bianche dei generali e l'imponente organizzazione. E poi è stato bello ritrovare ancora dei vecchi compagni». Alessandro Bettiol è tra gli alpini reduci della Seconda guerra mondiale più



"veci" della Marca. I suoi 97 anni, «97 e mezzo» precisa lui con il petto gonfio di orgoglio, non gli hanno impedito di sfilare ieri nel momento clou della grande adunata di Treviso. L'ultima volta era stata più di trent'anni anni fa: adunata di Udine del 1983. Poi alcuni problemi di salute lo avevano tenuto lontano dalla marcia. Ma ieri è tornato nell'adunata di casa. È partito dalla sua Spresiano di prima mattina. E poco dopo ha sfilato davanti alla tribuna delle autorità allestita in piazza Vittoria. Classe 1920, Bettiol ha fatto il militare a Feltre, nel Settimo reggimento alpini. Subito dopo, durante il secondo conflitto mondiale, è stato spedito sul fronte dell'Albania. L'immediato dopoguerra non è stato tanto più semplice. Il lavoro mancava. E lui ha dovuto emigrare andando a lavorare nelle miniere del Belgio per sette lunghi anni. Una volta rientrato in Italia è riuscito a comprarsi un piccolo appezzamento di terra a Spresiano, in zona Calessani. Quanto bastava per riuscire a fare l'agricoltore. Il sogno che le bombe, prima, e la fame, poi, gli avevano impedito di realizzare fin da ragazzo. Si è sposato all'età di quarant'anni anni. E ha avuto tre figli. «Ha avuto una vita dura» racconta la figlia, contenta quanto lui per averlo visto prendere parte alla sfilata. Ma non si è mai dato per vinto. Nemmeno quando è stato colpito da un tumore alla gola, poi superato. Il colpo più duro è arrivato quattro anni fa con la scomparsa della moglie. Bettiol, però, è riuscito ancora una volta a rialzarsi. A riprendere a macinare la strada con il suo fedele bastone: «L'importante, adesso, è tenere la testa allenata» «Questa esperienza l'ha reso felicissimo -conclude la figlia- all'inizio ero un po' dubbiosa. Ma poi tutto è andato bene. Ed è stata un'emozione indescrivibile».

IL RITORNO

Bettiol dopo la malattia «L'importante è la testa»


"Vecio" ma lucido «Bello rivedervi»

Ecco la banda dei "non alpini" «Ma lo siamo nello spirito»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA

Data 15-05-2017
Pagina 1+8
Foglio 1

ESERCITO. Il generale Graziano: sarebbero come riservisti

La Pinotti vuole la leva civile per tutti

→ PAGINA 8

LA PROPOSTA

LA TITOLARE DELLA DIFESA: NON È UN DIBATTITO OBSOLETO TANTO CHE IN EUROPA SE NE PARLA GIÀ IN SVEZIA E IN FRANCIA

La ministra Pinotti lancia la «leva civile» Ferma obbligatoria per la sicurezza sociale

Il generale Claudio Graziano: sarebbero come dei riservisti



Il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, con il ministro della Difesa Roberta Pinotti durante la 90 adunata nazionale degli Alpini a Treviso, 14 maggio 2017.

Il capo di Stato Maggiore: «In molti anni le forze italiane diventate professioniste si sono rivelate fra le migliori del mondo. Molti Paesi stanno studiando la possibilità di integrare con un sistema diverso le risorse a disposizione per la pubblica utilità»

Carlo Pesti
TREVISO

••• La 90/ma adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori.

Impossibile riproporre in Italia la «naja», il vecchio servizio militare obbligatorio archiviato il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 km del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».

«In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto Graziano - si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile - ha rilevato Graziano - è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone Bonaparte, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il «nuovo impiego» anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile sempre pronti ad intervenire nei guai naturalistici italiani. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella il giorno prima aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà».

E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza come ha spiegato il generale Claudio Morata comandante delle truppe alpine.

«Condividiamo molto con l'Ana sempre vicina alle truppe alpine - ha osservato Morata - e vicini ai reggimenti che operano dove c'è bisogno». Gli Alpini restano in attesa di novità e intanto quelli del Nordest si tengono stretto l'appuntamento del raduno nazionale. Il prossimo anno tocca a Trento.

«UTILE AI GIOVANI PER LA FORMAZIONE PURE IN TUTTI I SERVIZI DI PROTEZIONE»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PORDENONE

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

LA FESTA E dall'Australia anche Vittorino Morasset, di Pasiano, con il vessillo di Windsor

Sfila l'orgoglio alpino: migliaia a Treviso

Tanti anche i sindaci che hanno accompagnato le sezioni del Friuli Occidentale al 90° appuntamento

Romano Zaghet
PORDENONE

Una macchia blu sfila tra gli applausi sotto la tribuna d'onore. Sono le tremila penne nere della sezione Marchi di Pordenone, «la più bela fameja», come recita il loro slogan. Sono emozionati, felici e orgogliosi di aver marciano lungo i quattro chilometri del percorso della 90° sfilata nazionale degli alpini a Treviso. Sono tra gli ultimi, ma non sentono la fatica di una giornata d'attesa o (e sono in tanti) dei tre/quattro giorni passati in tenda aspettando il grande giorno. Il vessillo di Pordenone è sfilato con al fianco il nuovo presidente dell'Associazione, Ilario Merlin. Poi i labari sezionali. Si contavano i gagliardetti di 72 gruppi. E c'erano una trentina di sindaci con la fascia tricolore a testimoniare la loro appartenenza agli alpini o il riconoscimento per le tante attività di volontariato che le sezioni Ana garantiscono in ogni Comune. In rappresentanza del sindaco di Pordenone c'erano Eligio Grizzo ed Emanuele Loperfido. Tra le penne nere del Friuli Occidentale ha sfilato anche il colonnello Antonio Esposito per la Brigata alpina Julia. E c'era poi un ospite speciale, venuto dall'Austria. Si tratta del presidente della sezione Windsor, Vittorino Morasset, nato a Pasiano: la sua sezione è gemellata propria con quella di Pordenone. Le penne nere anche quest'anno hanno potuto contare sui percussionisti di Sesto al Reghena, la filarmonica di Pordenone, la banda musicale di Meduna e quella di Bagnarola.

Al termine della sfila gli alpini hanno cominciato a smontare le tende e il pensiero, immancabilmente, era già rivolto al numero 91 che li attende il prossimo anno a Trento.

© riproduzione riservata



ADUNATA
Sfilano gli alpini pordenonesi; sotto alcuni dei tanti sindaci presenti a Treviso

PENNE NERE in adunata

IN MARCIA
Applausi anche per le bande e i percussionisti di Sesto







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1

«I nostri sindaci hanno raccolto l'appello: la loro presenza è segno di rispetto per tutti»

IL PLAUSO

Dino Bridda

TREVISO

Davanti alle tribune le tre sezioni bellunesi sono spuntate solo verso le 19. «Un certo ritardo era previsto – sottolinea il presidente della sezione di Belluno Angelo Dal Borgo -, ma, se l'attesa è durata più di quanto pensavamo, è stata ricompensata da una nostra massiccia partecipazione e dal calore del pubblico che, seppur a tarda ora, era ancora assiepato sulle strade di Treviso. Davvero una grande e bella adunata!». Poi, a bocce ferme di fine sfilata l'emozione ha stentato ad esaurirsi, complice benevolo pure il tempo atmosferico che ha sconfitto ogni più nera previsione. «Possiamo dirci soddisfatti anche della presenza di nostri rappresentanti pubblici, dal deputato Federico D'Incà al consigliere regionale Franco Gidoni al sindaco del capoluogo Jacopo Massaro che è stato seguito da parecchi sindaci di tutte le vallate. Il nostro appello ai sindaci è stato raccolto: la loro presenza non ha solo gratificato noi, ma è stata anche una dimostrazione di rispetto per i loro rispettivi cittadini». Altra nota positiva:«Sì, - rimarca Dal Borgo - ci ha confortato pure la presenza del comandante del 7° Alpini colonnello Antonio Arivella e del nostro socio colonnello Stefano Fregona: un bel mix tra alpini in congedo e in armi a significare l'ottimo rapporto tra A.N.A. ed Esercito. A Belluno poi si rispecchia nel vincolo che unisce città e territorio al "nostro" 7° Alpini». Gli striscioni portati da alpini bellunesi hanno ricevuto anche il plauso dello speaker ufficiale Nicola Stefani, oltre che gli applausi del pubblico. «Il Piave mormora e noi lavoriamo in silenzio» e «I nostri nonni sul Piave e noi dove l'Italia chiama» sono state le proposte delle penne nere di Belluno alla vasta platea di Treviso secondo il tema generale «Alpini: da Caporetto al Piave per servire l'Italia, ora come allora». Un ulteriore striscione invitava al prossimo raduno della "Cadore". Dal Borgo: «Abbiamo approfittato dell'occasione per distribuire qualche migliaio di volantini tra i presenti: li aspettiamo tutti a Belluno il 27 maggio e il 2,3 e 4 giugno. Sarà un'altra grande festa alpina, ne siamo sicuri». Ed anche domenica 4 giugno le penne nere della Sezione organizzatrice sfileranno in maglia bianca, ovvero sempre un bel colpo d'occhio.

LA SEZIONE DI BELLUNO

Così Dal Borgo ringrazia i Comuni



IL TRICOLORE Alcuni dei sindaci bellunesi presenti ieri all'adunata di Treviso



IL PRESIDENTE della sezione di Belluno Angelo Dal Borgo con il col. Arivella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 15-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

LA CURIOSITA' Lui, capogruppo di Venas-Valle, non ha voluto mancare: i 40 anni di matrimonio festeggiati a Treviso

Nozze di smeraldo tra gli alpini: un brindisi a Stefano e Marinella

TREVISO - (dt) Quelli che... Alpini si nasce. L'adunata prima di tutto. Parola di capogruppo. È così che Stefano Del Favero ha festeggiato i suoi primi 40 anni di matrimonio: sfilando, penna nera in testa, per le strade di Treviso. Il capogruppo degli Alpini Valle-Venas (sezione Cadore) non ha voluto mancare né all'adunata né all'importante anniversario. Due piccioni con una fava? Certo che sì. Anche perché la moglie, la signora Marinella Piazza, lo segue volentieri alle ricorrenze Alpine da anni. Lei non può indossare il mitico cappello con la penna nera. Ma lo spirito degli Alpini ce l'ha dentro. «Mio marito ha fatto la naja con gli Alpini e una vita con i Vigili del Fuoco - dice Marinella -. Da quando siamo diventati "saggi", lo seguo a tutte le adunate alpine: vedere le penne nere e quello che rappresentano mi dà una grande carica». Quest'anno poi, la carica è doppia. Perché oltre all'adunata c'è qualcos'altro da festeggiare. «Quest'anno festeggiamo proprio il nostro quarantesimo anniversario di matrimonio - continua Marinella -. Siamo fortunati, molto fortunati. A Treviso ci siamo trovati con i ragazzi di Venas. Lo striscione della sezione Cadore è stato portato dai giovani del nostro paese. Bravo il mio capogruppo che è riuscito a metterli insieme».

LA MOGLIE

«Lo seguo a tutte le adunate»



I CONIUGI Stefano Del Favero e Marinella Piazza


Gli arditi in marcia senza paura

Nozze di smeraldo tra gli alpini: un brindisi a Stefano e Marinella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 1 / 3

L'AVVENTURA

Non solo treno e auto: più di un bellunese ha raggiunto la Marca su percorsi "alternativi"

Gli arditi in marcia senza paura

In bici, zaino in spalla, o addirittura camminando: ci sono riuscite cinque penne nere di Tisoi

Damiano Tormen

BELLUNO

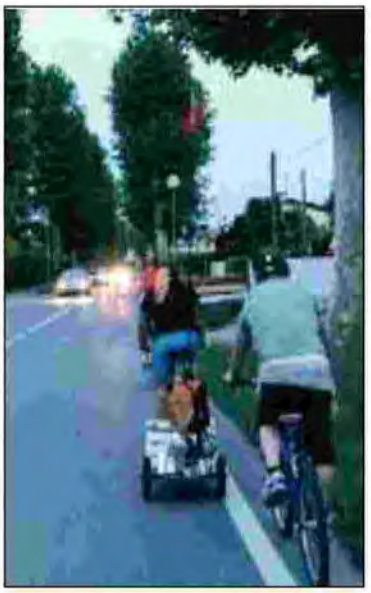
Chi in treno, chi in auto. Tutte le strade portano a Treviso. Anche quelle più insolite. Qualche Alpino bellunese ha scelto di arrivare all'adunata con mezzi non convenzionali. O attraverso percorsi alternativi. Ancora giovedì scorso tre bellunesi avevano deciso di raggiungere la festa degli Alpini a bordo di altrettante grazielle. Alberto Ciardo Da Rech (il cantante della formazione metal Delirium X-Tremens), suo fratello Cristian e Paolo Tormen ci hanno dentro di pedali. E anche di folclore. Con un pizzico di follia. Più ortodossa, invece, la pedalata di un gruppo castionese, che ha raggiunto Treviso con bici da corsa e mountain bike. Un carrello per i bagagli attaccato ad una delle biciclette, zaino in spalla, penna nera in testa e via. «Siamo partiti da Castion venerdì mattina alle 9, rigorosamente con la divisa del gruppo Ana Castionese - spiega Stefano Cibien, capogruppo dell'Ana Castion, Alpino-ciclista assieme a Igor De Martin, Enrico Sacchet, Marco Dai Prà e Christian De Giuliani -. Siamo scesi per la Sinistra Piave, tappa a Segusino e Valdobbiadene e poi giù fino a Treviso. Avviamo incontrato vecchi amici, strada facendo». Il ritorno di nuovo in bici? «No, magari - dice Cibien -. Carichiamo le bici in camper e torniamo motorizzati. Lunedì mattina (oggi, ndr) dobbiamo andare a lavorare». Un'altra piccola impresa è stata tentata (e quasi realizzata) da cinque penne nere di Tisoi (del gruppo della "S'ciara"). Erwin Rosso e Gimmy Da Rold si sono messi in cammino da Tisoi, zaino in spalla, con l'obiettivo di fermarsi solo in Piazza dei Signori, davanti al Palazzo dei Trecento. «Siamo partiti giovedì pomeriggio e siamo saliti fino al Visentin - racconta Erwin -. Lì abbiamo trovato Roberto Casagrande, Ruggero Da Rold e Luigino Giozet -. Insieme siamo scesi fino a Revine e abbiamo continuato in direzione di Treviso». Un cammino di festa. Pieno di soste e di strette di mano amichevoli. Forse un po' troppe soste. «Siamo arrivati a Conegliano venerdì sera - continua Erwin -. Forse avevamo sottovalutato il percorso. Fatto sta che per l'ultimo tratto siamo stati scortati in macchina». Poco importa. Gli Alpini camminatori sono arrivati a Treviso e ieri hanno sfilato insieme a tutti gli altri.

I PROTAGONISTI

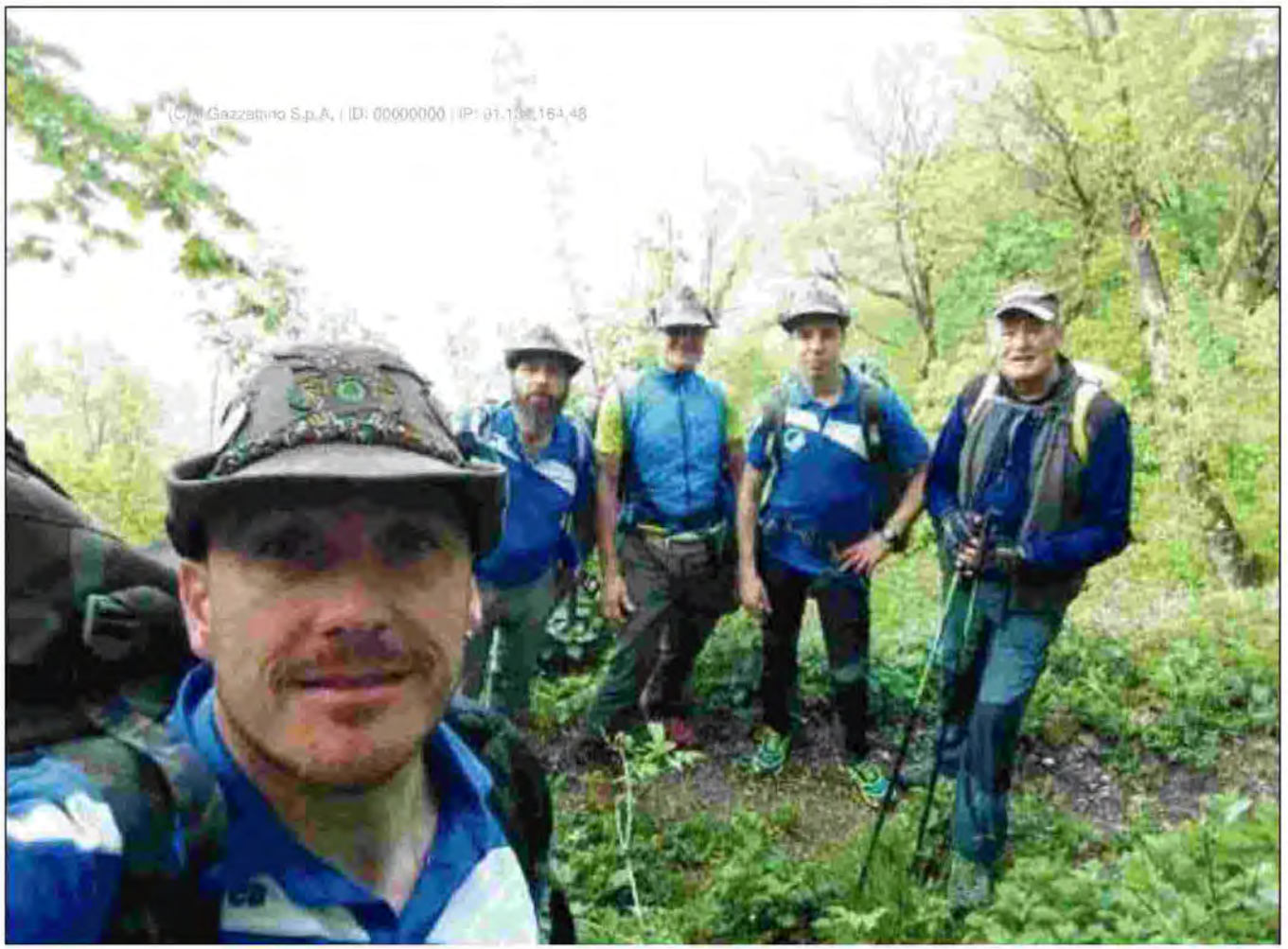
«Alla fine siamo stati scortati»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





I PROTAGONISTI a destra gli alpini di Tisoi in marcia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





INDIMENTICABILI

i momenti vissuti dagli alpini bellunesi che hanno preferito raggiungere Treviso addirittura a piedi, un'avventura inframezzata da strette di mano durante il tragitto, e l'obiettivo era solo uno: arrivare in piazza dei Signori e così hanno fatto, partecipando con puntualità alla novantesima adunata che ha visto la partecipazione di migliaia di penne nere della provincia


Gli arditi in marcia senza paura

Nozze di smeraldo tra gli alpini: un brindisi a Stefano e Marinella


Dal Col di Lana a Treviso prima a piedi e poi in bici

E ORA DEL 730!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 1+3
Foglio 1



Non solo veci e bocia Treviso apre la strada alla generazione A

Un record di partecipazione, ma anche soluzioni innovative «È una forza rigeneratrice, va esportata pure a Roma»

LA FESTA

Un giorno di applausi folla immensa sul percorso

di Francesco Dal Mas

TREVISO

«La madre di tutte le adunate». Così l'aveva definita, alla vigilia, il presidente della Regione, Luca Zaia. Si pensava che enfatizzasse. Ma il raduno del Piave, superando il record inatteso dei 500 mila, gli ha dato ragione e ieri sera, dopo aver consegnato la stecca a Trento, lo confermava anche Giovanni Manildo, sindaco di Treviso, insieme ai colleghi di Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene, analogamente protagonisti dell'evento. Mai un raduno è stato tanto partecipato; una sorpresa perché le adunate degli ultimi anni avevano registrato partecipazioni in calo.

Il successo di Treviso, e della Marca, non è però solo organizzativo e, di conseguenza, numerico. L'Adunata del Piave segna la svolta nella storia dell'Ana. E per tanti e importanti motivi, alcuni dei quali addirittura fondativi.

Indica anzitutto un orizzonte, quello dell'impegno dei giovani in un nuovo servizio civile, al posto della naja, che il Corpo degli alpini aveva anticipato in questi anni di sospensione della leva con un crescente impegno civile nel segno della solidarietà, della condivisione. Sollecitato ancora nel 2014 all'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi, nell'Adunata di Pordenone, dal presidente Ana Sebastiano Favero, il coinvolgimento dei ragazzi in qualcosa di formalmente istituzionalizzato, è stato varato proprio in questi giorni dai decreti attuativi della Riforma del Terzo Settore.

Una ferma di 6 mesi con addestramento nella protezione civile e in altri servizi, a cura della stessa Ana, auspicabilmente per seimila ragazzi. E ieri Favero, in piazza della Vittoria, si è sentito rassicurare dalla Pinotti, la quale ne ha parlato diffusamente come una «questione ormai ineludibile», anche con l'onorevole Roger De Menech (Pd).

Il popolo delle penne nere era arrivato nella Marca per commemorare i morti della Grande Guerra sul Piave, sul Montello, sul Grappa. Ritorna sui propri passi avendo davanti una strada ormai obbligata per il suo futuro. E non solo quella del servizio civile – che, si badi, è molto di più della mini naja (oggi di tre settimane e compresa in numeri ristretti) – ma anche quella di un volontariato che si consolida nelle "trincee" della solidarietà.

L'anno scorso i soli alpini hanno donato in risorse e lavoro 69.763.000 euro. Al loro fianco stanno crescendo – come ha dimostrato la sfilata di ieri – gli aggregati, cioè gli "amici degli alpini" che, come hanno potuto constatare i trevigiani, si sono incamminati al passo del "trentatré" con in testa "la norvegese".

Ormai sono più di 60mila, uomini e donne; sono forze nuove che fanno la stessa vita dei "veci" e dei "bocia", soprattutto nei lavori socialmente utili alle loro comunità.

Si dice che il volontariato tradizionale sia in crisi, ma le penne nere stanno certificando il contrario.

Il parlamentare del Movimento 5 Stelle Federico D'Incà ha commentato ieri che eventi come questo, con lo spirito di condivisione che li caratterizza «dovrebbero essere organizzati nelle grandi città che hanno più bisogno di respirare così a fondo aria rigeneratrice». E ha citato Roma.

In effetti questa è un'altra lezione di Treviso e dei suoi alpini che – mettendo da parte l'orgoglio identitario, di sezione – hanno saputo coinvolgersi, tutti insieme, in un'impresa che è risultata appunto "la madre di tutte le adunate". Convinti che da qui si possa ripartire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'entusiasmo di una ragazza, nuova generazione degli "amici" degli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

non è mai arrivato. Oltre ad essere stata una pessima esperienza è stata anche molto pericolosa.

Riccardo Braido

ADUNATA/1

Prigionieri di Trenitalia

L'altra notte, 13 maggio, stazione FS di Treviso centrale in occasione dell adunata degli alpini: dopo 40 minuti di coda per fare 4 biglietti del treno per Conegliano, essendo aperte sole le macchinette in stazione, con più di 150 mila persone in città, ci siamo fatti 4 ore di coda in stazione a causa di un enorme casino creato da Trenitalia, che garantiva treni extra che non si sa quando sarebbero passati e se mai lo avrebbero fatto.

Davanti a scene scioccanti quali anziani svenire per via dell immensa calca di gente che era in coda per entrare nella stazione, e bambini star male e farsi i bisogni addosso, per non parlare delle persone che attraversavano i binari per spostarsi da un binario all altro perché era impossibile muoversi, e altre che venivano spinte giù dai binari dall'enorme ressa di persone che spingevano per prendere un treno che passava una volta ogni tanto. Alla fine dopo 4 ore e mezza di coda abbiamo dovuto prendere un taxi per tornare a casa, con i biglietti non rimborsabili di quel treno che fino alle 3 passate, di mattina,



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

ADUNATA/3

Onore a Iroso veterano alpino

Mi ha colpito, dell' Adunata degli Alpini, la storia i Iroso, un mulo che ha esattamente i miei anni di servizio che ho svolto nella mia forza armata, l' Esercito, 38 anni, ma è come se ne avesse 114 se fosse un uomo, a detta di una veterinaria. Iroso apparteneva al 7^ Reggimento alpini di Belluno, matricola 212, numero marchiato a fuoco sullo zoccolo anteriore sinistro. La sua presenza all' Adunata vuole, a mio avviso, significare come un "guanto di sfida" al Ministero della Difesa che nei primi anni '90 decise di vendere gli ultimi 24 muli in forza al Corpo. Iroso, è l'erede di innumerevoli campagne belliche ed addestrative, in tempo di pace, di tante fatiche, pazzesche, da parte di queste bestie che venivano caricate di tutto, dai viveri, ai cannoni, i soldati, di fianco, mai dietro, perché altrimenti si prendevano calci, salivano su per i sentieri, lunghi, tortuosi e faticosi. Sembra la storia di un altro quadrupede, un cavallo baio. Si chiamava Albino. Cieco e quasi zoppo, era reduce dell' ultima carica di Cavalleria di Isbuscenskij - Russia - sul Don, avvenuta il 24 agosto 1942. Visse fino al 1960 presso il Reggimento Savoia Cavalleria

Adalberto de' Bartolomeis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 15-05-2017
Pagina 19
Foglio 1

Adunata alpini Pinotti rilancia 'qualche forma' di leva civile obbligatoria



Adunata degli alpini a Treviso

TREVISO La 90/ma adunata nazionale degli alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia il servizio militare obbligatorio, archiviato dal 2005, ma il ministro della Difesa **Roberta Pinotti**, presente alla sfilata, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso **Macron**». Una leva «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile».


Renzi Difende la Boschi
'Non favori Banca Etruria'

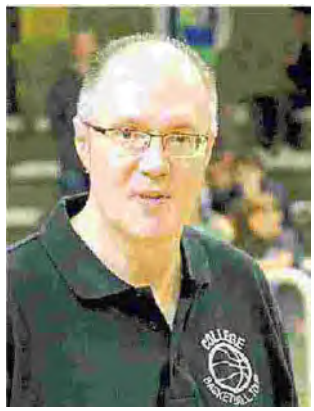
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 35
Foglio 1

Serie C Silver: Riese e Roncade per un posto Domenica lo "spareggio" per il paradiso

TREVISO. Qui, Riese. La bella di finale di C Silver all'orizzonte, una delusione alle spalle, quella di gara2: gli uomini di Sonda hanno sbancato il campo di Roncade in gara1, e giovedì hanno sfiorato la promozione, sorpresi al supplementare dalla truppa di Geromel, più cinica nei momenti cruciali della sfida. Ed ora appunto, gara3, l'ultima sfida di questa appassionante finale: la bella si disputerà domenica prossima, perché ieri la tana di Roncade era occupata dagli Alpini, in occasione dell'Adunata. Un'attesa che coach Massimo Sonda, condottiero di Riese, non disdegna: «Solitamente non mi piacciono le lunghe attese-sottolinea l'ex Bassano- ma stavolta penso ci possa tornare utile. Devo dire che, aldilà degli innegabili meriti di Roncade, gara2 l'abbiamo gettata via noi: quindi credo che giocare domenica ci permetta di recuperare le energie mentali. Infatti, abbiamo deciso di tornare ad allenarci soltanto domani: a livello fisico, stiamo discretamente bene, ma spero e credo che questa scelta ci consenta di arrivare alla bella con la giusta condizione mentale». Domenica, dunque, le squadre torneranno ad affrontarsi per l'ultima volta: «Ci sarà poco da preparare tatticamente-riflette Sonda- perché ormai ci siamo già scontrati due volte in questa finale. Arriviamo entrambe dopo una lunga stagione: le squadre si conoscono. Certo, affrontiamo una squadra temibile, non fosse altro perché è la testa di serie numero uno di questa griglia. Ed il loro livello di imprevedibilità è quel che più temo: è ciò che gli ha permesso di vincere gara2». Quella di Riese, sino ad oggi, è stata un'ottima stagione, ricca di soddisfazioni, ma è chiaro che tutti a Riese vogliono completarla con il successo finale: «E'indubbio che questa annata sia stata molto positiva-conferma coach Sonda- scherzo dicendo che siamo una neopromossa che si è rinforzata con due retrocessi, ovvero Tosetto e D'Incà, l'anno scorso a Cittadella. E' ovviamente una battuta, perché sono due giocatori autori di una grande stagione, ma questo nostro percorso è davvero motivo d'orgoglio. Ora, tuttavia, non ci vogliamo accontentare: pensiamo solo a giocare ogni carta a nostra disposizione per vincere». (m.d.z.)



Coach Massimo Sonda


Oderzo, primo bottino Jesolo cede nel finale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 43
Foglio 1

Torna "Treviso in rosa" Sarà la carica delle 10 mila

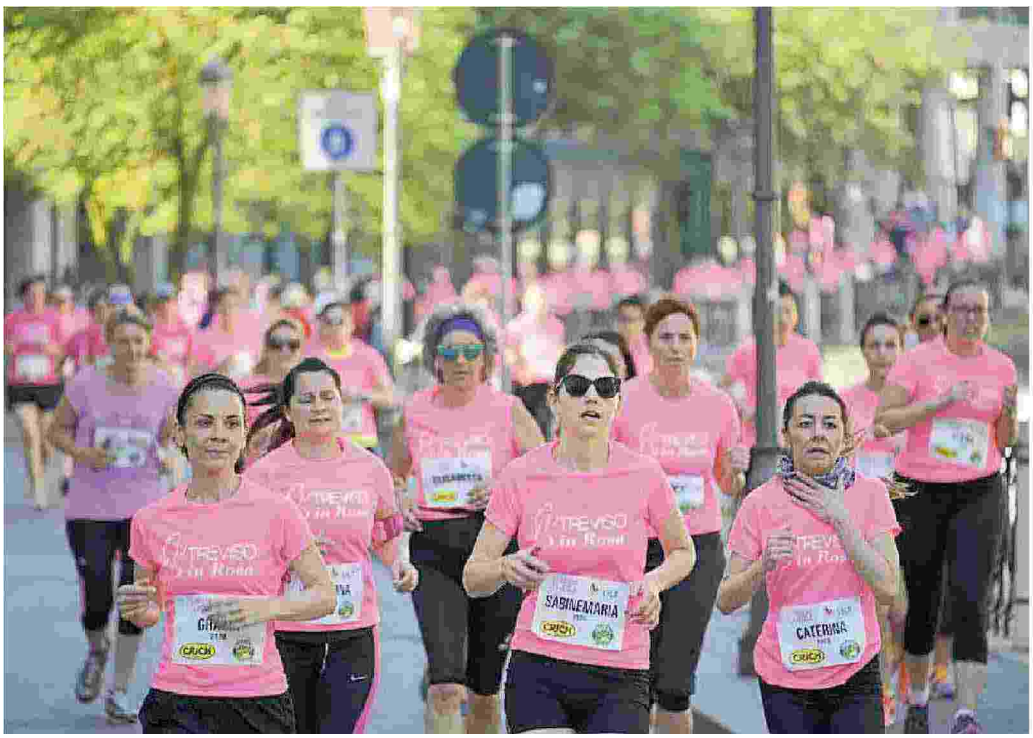
Domenica prossima la terza edizione della manifestazione tutta al femminile Le iscrizioni volano: le partecipanti saranno il doppio dello scorso anno

TREVISO

Un raddoppio tira l'altro. Treviso in rosa cresce, di anno in anno, con percentuali a due zeri. Le 1.600 partecipanti del 2015 sono diventate 4.500 l'anno scorso. E saranno più di 10.000 domenica 21 maggio, quando l'evento organizzato da Trevisatletica e Corritreviso verrà ufficialmente consacrato tra le manifestazioni podistiche al femminile più partecipate d'Italia.

Nessuno, due anni fa, quando Treviso in rosa venne organizzata in meno di un mese, immaginava le potenzialità dell'evento. E nessuno, anche quest'anno, pensava che Treviso in rosa avrebbe potuto tagliare il traguardo delle 10.000 partecipanti. Eppure sarà proprio così. La raccolta delle adesioni è stata chiusa con tre settimane d'anticipo, ma ben oltre le 6.000 iscritte che erano l'obiettivo di partenza degli organizzatori. Attualmente siamo a 9.800 iscritte. E quota 10.000 verrà sicuramente raggiunta nei prossimi giorni, a completamento del conteggio delle schede d'iscrizione.

Patrocinata dalla delegazione trevigiana della Lilt, la Lega italiana per la lotta contro i tumori, Treviso in rosa non è una gara: è una festa, dedicata a tutte le donne, che per una domenica prendono simpaticamente possesso del cuore della città, colorandola di sorrisi, allegria e voglia di stare insieme. Pensate: sono circa 150 i gruppi nati spontaneamente per partecipare all'evento.



Una bellissima immagine della passata edizione della "Treviso in rosa"

Si sono iscritte palestre, gruppi aziendali. Persino alcune scuole, come l'istituto Duca degli Abruzzi di Treviso, che ha presentato una richiesta di partecipazione per studentesse e per il personale docente e non docente. Le partecipanti non saranno tutte trevigiane. Anzi: gli organizzatori hanno notizia di pullman che arriveranno anche da Milano e da Udine. Un po' tutte le province di Veneto e Friuli Venezia Giulia saranno rappresentate al via.

La partenza avverrà alle 9.30 ai piedi delle mura e la corsa si svilupperà su due percorsi, di 5 e 9 chilometri, che toccheranno gli angoli più suggestivi del centro storico, con immancabile passaggio in piazza dei Signori. Arrivo in cima alle mura, nei pressi del Bastione San Marco. Per prendere parte a Treviso in rosa, una volta iscritte, non è necessario il certificato medico né il tesseramento sportivo. Ogni partecipante potrà interpretare l'evento in assoluta libertà: correndo o camminando. Correranno (e cammineranno) mamme e figlie, nonne e nipoti. Lo slogan di Treviso in rosa è: "ColoriAMO insieme la città".

Dopo il verde dell'adunata degli Alpini, diecimila pennellate di rosa cambieranno nuovamente volto alla città. Mercoledì sera, al BHR Treviso Hotel, la presentazione ufficiale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 15-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA

In bici, a piedi dal capoluogo e dall'Agordino pur di esserci

I BAGORDI

Tuffo nel Sile per un 40enne di Sospirolo: era ubriaco



LA SFILATA La Sezione di Belluno guidata dal presidente Dal Borgo "accompagna" le centinaia di penne nere arrivate dalla provincia, dal Feltrino e dal Cadore fino a Treviso per l'adunata: un'invasione commovente salutata dal pubblico

In 15mila a Treviso per la festa alpina

Applausi per le tre sezioni bellunesi durante la sfilata con la Protezione Civile a fare da apripista

LA FESTA

Un piccolo ritardo, ma tant'è: nel tardo pomeriggio gli alpini bellunesi hanno sugellato a Treviso la 90. adunata con l'attesa sfilata, capeggiata dalla Protezione civile. Un'invasione massiccia, almeno 15mila arrivati nel capoluogo della Marca con ogni mezzo. Anche in bici o addirittura a piedi.

L'AVVENTURA

A piedi ci sono andati cinque alpini di Tisoi, come pure (ma "solo" per un tratto) Gianpaolo Soratroi che è partito dalla cima del Col di Lana per poi proseguire in bicicletta. Male è andata ad un 40enne di Sospirolo che si è tuffato nel Sile. La mascotte? Il mulo Iroso, del 7° Reggimento.

Bridda, **Tormen** e **Trentin** alle pagine II, III, IV e V

la novantesima **adunata**

L'INVASIONE

Penne nere e semplici simpatizzanti hanno vissuto un giorno memorabile

Treviso applaude gli alpini bellunesi **festa** per 15mila

Damiano Tormen

TREVISO

Novemila penne nere made in Belluno. Più di un decimo della grande sfilata di Treviso arriva dalle tre sezioni dolomitiche. E quando compaiono le maglie bianche di Belluno, quelle rosse del Cadore e le divise di Feltre, gli applausi del pubblico nascono spontanei. In testa molti sindaci del territorio, con la fascia tricolore. Davanti alla sezione Cadore, il presidente della Magnifica, mentre in testa a Feltre c'è anche la fascia blu del presidente della Provincia (portata dalla vice, Serenella Bogana). A scortare la sfilata dei bellunesi non manca l'Alpino Maurizio Paniz, assieme alla senatrice Raffaela Bellot e al deputato Federico D'Incà.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 15-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2

Treviso applaude gli Alpini bellunesi. E le penne nere delle Dolomiti rispondono all'applauso. Un legame che non è solo frutto di vicinanza geografica: è il Piave, fiume sacro alla patria, a legare Treviso e Belluno. Il lungo serpentone procede ordinato, ma non smette di salutare i tanti amici, parenti, famigliari scesi a Treviso per vedere l'adunata. Si stima che tra le penne nere e i simpatizzanti siano oltre 15mila i bellunesi che ieri hanno preso parte alla grande festa degli Alpini. Ad aprire la sfilata, ancora al mattino, è Diego Dorigo, l'Alpino malgaro che lo scorso anno ha ricevuto il "premio fedeltà alla montagna". Un onore per il "custode delle crode", arrivato da Laste di Rocca Pietore, sfilare dietro lo striscione che mette insieme tutti i grandi amanti e difensori della montagna. Poi, per vedere gli altri bellunesi bisogna attendere fino alle 16.30. Il primo è l'assessore regionale Giampaolo Bottacin, che apre il corteo della Protezione Civile. Le tute fluo, amatissime, scorrono tra lo scrosciare degli applausi. Inevitabili: sono loro gli angeli che vegliano sui cittadini quando succede qualche disgrazia; loro che non hanno perso tempo e hanno dimostrato la solita capacità d'intervento sulle scene terremotate del Centro Italia, o sulla tragedia di Rigopiano. I volontari e le volontarie di Protezione Civile precedono di un paio d'ore le tre sezioni bellunesi. «Il Piave mormora e noi lavoriamo in silenzio» recita lo striscione della sezione Belluno, scortata dal Coro Adunata e da una schiera di sindaci. «Non ci faremo confinare sui libri di storia» risponde orgoglioso lo striscione di Feltre. Già, la questione dell'età media degli Alpini che avanza e dell'ormai assenza di naja obbligatoria rende inevitabile uno sguardo al futuro dell'Ana. «L'atmosfera dell'adunata è grandiosa - commenta Stefano Mariech, presidente della sezione Ana Feltre -. Qui a Treviso si respira alpinità. Feltre ha portato circa 4mila penne nere. E ha ritrovato tanti vecchi amici». «Questa per me è la cinquantesima adunata - dice Antonio Cason, presidente della sezione Cadore -. Ogni anno però è sempre una festa nuova. Il clima è entusiasmante». Il clima però sta cambiando. «Ci sono troppe cose che non c'entrano nulla con gli alpini, alle ultime adunate - dice Carlo Balestra, ex presidente della sezione di Feltre ed ex vice presidente nazionale Ana -. Si vedono ragazze discinte col cappello Alpino: l'adunata si sta trasformando in una sagra. Dobbiamo invece preservare i valori e la tradizione che contraddistinguono da sempre gli Alpini».

L'ONORE

Diego Dorigo, "custode delle crode", apre la sfilata



LA SFILATA Cosi Belluno si è presentata al pubblico affollato lungo le mura di Treviso: in primo piano i sindaci e sullo sfondo le camicie bianche della sezione di Belluno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

I CONTROLLI

Ladri e truffatori tra la folla: quattro arresti

TREVISO - (abelt) Sono arrivati da fuori città con un'unica missione: rovinare la festa. Ladruncoli e truffatori che approfittando della ressa, specie nel tardo pomeriggio di venerdì e di sabato, hanno messo a segno furti e raggiri. Era uno dei timori delle forze dell'ordine, che oltre ai servizi di ordine pubblico e alle misure anti terrorismo, hanno messo al lavoro diversi agenti in borghese tra la folla. E i risultati non sono mancati. Quattro persone, due uomini e due donne, sono state tratte in arresto nella sola giornata di sabato. Nel primo pomeriggio, tra il Calmaggiore e piazza Duomo, la polizia ha notato due ragazze aggirarsi con fare sospetto tra turisti e penne nere. Avevano decisamente talento, oltre alle classiche "mani di velluto". Gli agenti hanno cominciato a pedinarle e hanno notato una di loro avvicinarsi a una ragazza di circa 20 anni e, senza farsi notare, aprire la zip dello zainetto che portava sulle spalle facendo sparire in un amen il portafogli. I poliziotti hanno deciso di intervenire e hanno bloccato le due ladre, arrestate in flagrante. L'operazione non è stata semplice anche perché la folla, vedendo due uomini in borghese che fermavano le due donne, non si è ben resa conto di cosa stesse succedendo. Qualcuno ha creduto che le ladre fossero vittime di un'aggressione. Poi è diventato chiaro che si trattava di un'operazione di polizia. Le ladre avevano già messo a segno diversi colpi visto che nelle loro borse sono state trovate banconote, messe alla rinfusa. Erano arrivate da Bologna proprio per dedicarsi ai borseggi durante l'adunata. Le due donne, una di 42, l'altra di 36 anni, già note alle forze dell'ordine, sono state quindi arrestate e trasferite in carcere alla Giudecca. Pochi minuti dopo, in viale Cairoli, un'altra pattuglia ha bloccato due truffatori che avevano preso di mira alcuni punti vendita e banchetti di porta Santi Quaranta. Entrambi rumeni, uno di 30, l'altro di 40 anni, con l'aiuto di un terzo complice che faceva da palo, avevano fatto piccoli acquisti esibendo una banconota da 50 euro ma, al momento di pagare, avevano preteso il resto, dopo aver rimesso in tasca i 50 euro.


La grande adunata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

Abbraccio a centomila alpini

Treviso accoglie l'Adunata più grande di sempre, dodici ore di sfilata in un clima di festa



Lo striscione della sezione di Treviso davanti al corteo che ha chiuso l'Adunata del Piave dopo dodici ore di sfilata tra una folla immensa e un applauso lungo un'intera giornata (Foto Film)


la tribuna di Treviso

Abbraccio a centomila alpini

TREVISO
terra del Piave, del Montello e del Grappa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 17
Foglio 1

Bersaglieri, doppio evento tra Pescara e Pordenone

Dal raduno nazionale in Abruzzo a quello interregionale in città, a fine giugno Organizzate le partenza per il prossimo fine settimana. Il sostegno del Comune

Conclusa l'adunata nazionale degli alpini, è già tempo di pensare ai prossimi appuntamenti dei fanti piumati.

I bersaglieri pordenonesi già da qualche mese sono all'opera per organizzare al meglio il raduno interregionale Nord-Italia che quest'anno è stato assegnato all'Associazione nazionale bersaglieri della regione Friuli Venezia Giulia e che si terrà nella città sul Noncello alla fine del mese di giugno.

Prima, pero, i fanti piumati sono ormai pronti per l'annuale raduno nazionale, organizzato nella splendida città di Pescara dal 19 al 21 maggio.

Capofila la sezione cittadina, ce ne saranno ben undici provenienti dalla destra Tagliamento che si trasferiranno con i loro antichi labari, striscioni e con numerose rappresentanze in Abruzzo.

Alcuni partiranno già venerdì prossimo, 19 maggio, mentre altri lo faranno sabato 20; naturalmente altri pullman partiranno dalle altre province della regione.

Sarà uUn tour che permetterà di rivivere forti emozioni umane e bersaglieresche per il ritrovarsi tra commilitoni con cui si è percorso insieme un periodo della propria vita. Un appuntamento annuale che i fanti piumati attendono con viva passione per continuare a tramandare con l'esempio quei valori e quei sani principi acquisiti indossando le "fiamme" da bersagliere.


I bersaglieri pordenonesi durante una sfilata in un recente raduno

In particolare quest'anno i bersaglieri del Noncello saranno in Abruzzo per pubblicizzare il raduno interregionale che si terrà in città e per il quale sono già tante le prenotazioni. Il loro striscione con su disegnato il municipio e la data "1907" (anno di fondazione del Sodalizio) sfilerà lungo il percorso evidenziando la provenienza con la dicitura "Pordenone" e ricordando a migliaia di ex militari di leva il bel periodo trascorso in città.

Il programma predisposto dai bravi bersaglieri pescaresi, nonostante le dure vicissitudini del terremoto, è molto ricco ed articolato e si assisterà a caroselli di fanfare, all'arrivo di gruppi podistici, pattuglie cicliste e staffette "remisi"; si potrà visitare una mostra sulla storia dei bersaglieri, mentre le piazze si riempiranno degli squilli delle decine di fanfare che si alterneranno durante i giorni del raduno.

Anche l'amministrazione comunale di Pordenone ha voluto far sentire la propria vicinanza ai "fanti piumati" cittadini in questo momento di serrati preparativi per il prossimo interregionale inviando un proprio rappresentante al seguito dei partenti.

In attesa dell'appuntamento pordenonese alla fine di giugno, quando in festa insieme ai bersaglieri sarà tutta la città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Bersaglieri, doppio evento tra Pescara e Pordenone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1 / 3

i trevigiani

Un unico cuore al passo per quattro sezioni

Diecimila penne nere della Marca hanno chiuso l'Adunata dopo il tramonto La commozione di Panno, il ricordo di Reginato. Ovazioni dalle mura

di Alessandro Zago

TREVISO

Leonardo Volpi, 10 anni, orfano di papà Giacomo, morto in montagna quando il figlio era ancora troppo piccolo per ricordarselo, sfila fiero accanto al proprietario di Iroso, il mulo più vecchio che non può più marciare, il simbolo alpino dei simboli. Il sindaco Maria Rosa Barazza batte il tempo con il reparto Salmerie. I *veci* e i *bocia* di Vittorio Veneto alzano al vento un enorme tricolore. La città di Treviso celebra il generale Enrico Reginato, un gruppo nato in suo onore, medaglia d'oro al valor militare, 12 anni di prigionia in Russia, medico che operava al fronte con le lamette da barba, alpino che ha salvato tante vite umane e che per decenni ha portato il credo alpino nelle scuole.

Sono solo alcuni fotogrammi della Adunata del Piave come è stata vissuta dalle quattro sezioni in sfilata che l'hanno voluto e ottenuta: Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano, Valdobbiadene. La gente ancora assiepata sulle mura, anche se sono passate ormai le 20, è lì in attesa di loro: le penne nere della Marca. Ed esplode in un boato quando da porta Fra' Giocondo passa la sezione di Treviso guidata dal presidente Raffaele Panno, il vero artefice di questo grande successo, «l'adunata delle adunate».

Più di dodici ore di sfilata ieri, ma la Marca trevigiana in marcia ha trovato lo stesso il pubblico più caloroso.

Il sindaco Giovanni Manildo segue di pochi passi Panno, alza le mani al cielo, salta, ride, applaude a sua volta la gente sulle mura. «Una grandissima festa nella festa, la sfilata finale delle quattro sezioni trevigiane», dice il sindaco di Treviso. E ha ragione da vendere: circa diecimila trevigiani con il cappello piumato a battere il tempo marciando e con loro tanti amministratori: sindaci, assessori, consiglieri comunali.

Alle 21 è ormai buio, eppure quando la sezione di Treviso entra in piazza della Vittoria, dove c'è il palco delle autorità, ad attenderla c'è l'abbraccio di folla più bello. Ma lungo tutto il percorso la festa è stata esaltante, il percorso dello sfilamento un continuo contrappunto di applausi, urla, risate. Le quattro sezioni alpine della Marca hanno tanto lottato per avere qui la 90esima adunata degli alpini, l'Adunata del Piave, e il bagno di folla, gratitudine e commozione di ieri è stato il meritato premio. Anche se le sezioni trevigiane hanno sfilato con almeno un'ora di ritardo rispetto al previsto.

A guidare il cuore alpino di Marca poco prima delle 20 da porta Fra' Giocondo è stata la sezione di Valdobbiadene, presieduta da Valentino Baron. «Vogliamo che il Piave ritorni orgoglioso della sua Italia», recita uno dei tanti striscioni. A seguire la sezione di Vittorio Veneto, presidente Francesco Introvigne. È commozione per «la Città della Vittoria».

Ed è giusto che siano stati gli alpini di Vittorio ad alzare il grande Tricolore al cielo. Ecco poi il reparto salmerie, ancora un mare di applausi. Quindi la sezione di Conegliano con Giuseppe Benedetti, la sezione Ana e il coro Ana, il sindaco Floriano Zambon. Tanti cori in marcia ieri: il Col di Lana, il Mesulano per citarne solo due dei nostri. «Da Fame e stenti 100 anni sono passati, gli alpini sono rimasti», recita un altro striscione ancora. Infine ecco la sezione Ana di Treviso, solo essa con 5 mila uomini in sfilata, il presidente Raffaele Panno commosso, uno dei registi di una giornata memorabile, sostenuto nel suo sogno dal presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, altro trevigiano, amatissimo dal popolo alpino. Il sindaco Manildo è con la sua giunta e tanti consiglieri comunali, c'è anche il presidente della Provincia Marcon, è una festa per tutti. «Quattro sezioni un unico cuore alpino» dice un altro striscione mentre suona la fanfara di Maser.

Sfilano quasi 10 mila alpini dei 22 mila iscritti all'Associazione nazionale alpini in Provincia di Treviso, con i suoi 157 gruppi. Sfila l'orgoglio alpino, sindaci con la fascia e con il cappello piumato. Anche tante donne sindaco alla sfilata, da Mariarosa Barazza di Cappella Maggiore a Miriam Giuriati di Casier e Angela Colmellere di Miane. E molte altre ancora. Tutte donne fiere di trovarsi all'Adunata degli alpini, sorridenti, acclamate dalla folla. A chiudere la grande sfilata il Coa, il Comitato organizzatore dell' adunata con il gonfalone della città di Trento a cui Treviso passerà la stecca in piazza Vittoria per la prossima adunata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 2 / 3

Manildo accoglie anche Genty, ma perde gli ultimi 100 metri



Giancarlo Gentilini con Giovanni Manildo

Era il suo momento, il suo turno di ricevere l'applauso assieme agli alpini della sua Treviso. Un sospiro di sollievo e di gioia dopo tanta fatica, ma arrivato a poche decine di metri dal palco delle autorità in piazza Vittoria Giovanni Manildo è corso indietro, tra gli alpini che si erano preparati dietro lo striscione della sezione di Treviso, ha preso sotto braccio Giancarlo Gentilini e l'ha portato con sè nella prima fila. Quando sono arrivati sotto i riflettori dell'arena delle autorità Manildo e il suo rivale del 2013, lo sceriffo, erano fianco a fianco salutando la gente. Un'emozione vederli così, un bellissimo gesto da parte di Manildo che nel suo stile ha scelto di essere inclusivo, di far godere anche a Gentilini il piacere della sfilata nel capoluogo. Ai due sono stati tributati moltissimi applausi, così come ai sindaci sfilati dietro il Tricolore. Ma la generosità ha fatto perdere al sindaco Giovanni Manildo gli ultimi 100 metri di sfilata per la cerimonia della stecca.



Sopra e a fianco alcuni momenti dello sfilamento delle sezioni Ana della Marca trevigiana. Molti i momenti di commozione, gli applausi Verso le 20 il presidente della sezione Ana di Treviso Raffaele Panno ha aperto il corteo delle penne nere trevigiane, seguito dai suoi uomini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 3 / 3













Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 1 / 3

la festa

Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi

Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata
Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari

di Toni Frigo

Passano gli abruzzesi, gli alpini del penultimo terremoto, e l'applauso dei trevigiani è caldo, commosso. Siccome alla signora del terzo piano di via Toniolo sembra poco, si affaccia con due coperchi di pentole e dà il ritmo al battimani. E in questa immagine c'è l'animo del capoluogo della Marca nei confronti della "sua" adunata. Gli ultimi due giorni, è vero, la città li ha trascorsi in una specie di bonaria apnea, nella speranza che la kermesse si concludesse presto e, contemporaneamente, con il rammarico che tutto questo all'indomani non ci sarà più. Musiche e fanfare, rullar di tamburi e scandire di marcia con le grancasse creano la colonna sonora perfetta a tanta allegria a fior di pelle. Anche qualche innegabile disagio: muoversi di una ventina di metri andando a caccia di qualche varco che portasse dall'altra parte della strada non era facile, il servizio d'ordine a volte è stato costretto a fare la voce grossa per far rispettare divieti e tempi di attraversamento.

Ma i trevigiani hanno fatto gli anglosassoni e non sono andati nel pallone. Sembrava mormorassero sottovoce: «Dai che tra qualche ora finisce, dai che la cambia». Qualcuno si è svegliato di buonora, qualche altro ha fatto come gli alpini: dalla notte di sabato ha fatto tutta una tirata, per accaparrarsi i posti migliori lungo il percorso della sfilata. Ci hanno messo poche ore gli alpini a invadere la città, che ben volentieri si è fatta conquistare. Non senza qualche mugugno di rito. «Si sono gustati la passeggiata a piedi da un lato all'altro della città, i trevisani - dice Lello Voce, poeta - A parte che li ho visti allegri, penso che questo sia il momento migliore per far loro digerire la chiusura del traffico veicolare. Sarebbe bene che in Comune ne approfittasse, sennò poi si salda tutto di nuovo e il bel ricordo si asciuga».

Le prime rappresentanze sfilano mettendo in avanguardia i giubbotti gialli della protezione civile: un'operazione simpatia magari scontata, ma che fa ricordare alle "siorette" un po' indispettite dal "varco" che non si trova quante volte, per ogni catastrofe naturale avvenuta nel Paese, hanno visto comparire, all'orizzonte o in tivù, quelle divise e quel volontariato del tutto gratuito. Perfino il vescovo monsignor Gianfranco Agostino Gardin, in tivù, sorvolando «su alcune intemperanze», sottinteso: alcoliche, loda degli alpini che. Se la benedizione del vescovo non manca, l'ammirazione e l'emulazione dei bambini c'è tutta. Tanti con il cappellino da Robin Hood in testa e tutti intenti a seguire le parole dei grandi per imparare le canzoni che le bande continuano, imperterrite, a proporre. Anche nelle scuole materne le maestre hanno trovato il modo di insegnare i canti e gruppi in grigioverde provenienti dai vari accampamenti sono andati a "testare" i cori dei mini alpini. Lo stesso meccanismo di emulazione ha portato tanti ragazzi alla Cittadella per provare a salire sui mezzi meccanici dell'Esercito. Più grandicelli coloro (noi compresi) che hanno voluto gustare il volo in elicottero Eli Friulia che partiva dal campo di calcio del Dopolavoro Ferroviario per sorvolare i "campi in smontaggio" a nord della città. Insomma una festa, con tanto di giostre.

Una folla enorme
Dalla notte di sabato una lunga tirata per accaparrarsi i posti migliori E la città si è fatta conquistare

E le "intemperanze enoiche"? La gente le ha vissute come stupide sterzate verso una specie di Ombralonga. «Ma per fortuna - dice una donna che ha l'abitazione affacciata sul Ponte Dante - per ogni ubriaco c'erano due altri alpini che lo tenevano sotto controllo. Li avevo sotto casa, loro non hanno dormito ma hanno fatto dormire me». Tutto bene? Per una voce assolutoria ne contiamo un paio di accusatorie. C'è chi lamenta che gli alpini abbiano trascorso la notte prima della sfilata a orinare addosso ai portoni del centro, ma tutti i detrattori sottolineano che ciò sia imputabile all'insufficienza di bagni "volanti". Piccolezze, alla fine. Quel che invece trova continue conferme sono la condivisione e la solidarietà che hanno unito in queste ore la città con i "villaggi alpini" piantati negli spiazzi, nei giardini, perfino nelle aiuole: e questo intrecciarsi di amicizie ha portato tanti lungo le strade della sfilata per veder passare i freschissimi "amici" con la penna nera. Ma, al di là di una specie di protocollo della solidarietà, gli applausi, scroscianti (se per ognuno fosse stata raccolta l'energia spesa, cosa se ne sarebbe potuto fare?) hanno raggiunto tutte le rappresentanze regionali e i gruppi che nella scala valori alpina "contano" di più: dalla Val d'Aosta per l'anzianità alle zone del Centro Italia colpite dal più recente terremoto. Eroici gli degli alpini che dal mattino fino a sera hanno puntualizzato, instancabili, tutto quel che bisognava segnalare. E le botteghe? «Alcuni colleghi hanno chiuso, ma io, anche se non ho venduto nulla, ho avuto il piacere di starmene a bottega - dice Roberto Berto della boutique Berto's - magari anche solo per indicare a qualche alpino dov'è San Nicolò o dove si trova la Pescheria».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 2 / 3














LA CARICA DEI 500 MILA
Tra i circa 100 mila della sfilata, e i 3-400 mila arrivati da fuori, ieri durante la sfilata a Treviso era difficile trovare una porzione di città libera, o quanto meno non affollata. Sabato notte, fino alle prime luci dell'alba di domenica, la ressa era ancora maggiore: ogni strada, ogni vicolo, ogni piazza presidiata da migliaia di penne nere, amici, curiosi. E trevigiani, ovviamente, che non hanno voluto perdersi l'appuntamento con la storia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 3 / 3











GENTILINI SPETTATORE
L'ex sindaco Giancarlo Gentilini accanto al figlio Antonio inneggia ai suoi alpini L'ex "sceriffo" ha fatto incetta di strette di mano e selfie



CUORE DI MAMMA
A sinistra, gli alpini di Fagarè celebrano la festa della mamma disegnando su un prato un cuore con i loro cappelli







ANTICIPO D'ESTATE
C'erano 25 gradi quando i primi gruppi si sono messi in marcia ieri mattina. Domenica quasi estiva: si sono visti giovani e anziani cercare rifugio all'ombra dei portici o nei parchi pubblici. Affari d'oro per i gelatai, venditori d'acqua abusivi a due passi dalla stazione.

SALUTO IN VOLO
Hanno salutato l'adunata dall'alto, gli alpini valdobbiadenesi ospitati (Gigi d'Incà li ha selezionati in base al miglior prosecco) nelle strutture del campo Ferrovieri a Selvana. Salendo sull'elicottero Eli Friulia che ha sorvolato i campi in fase di smontaggio. Spettacolare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Ore 21.30, giù il sipario La stecca va a Trento all'Adunata della pace



Il sindaco: «Adesso invidio chi organizzerà la prossima» Il "Rompete le righe" dopo l'Inno e l'ammaina bandiera

di Andrea De Polo

TREVISO

La musica si spegne di colpo alle 21.30, da Piazza della Vittoria (dove le tribune sono ancora affollate) escono gli ultimi alpini e lasciano il posto alle autorità. È il momento della nostalgia, del "passaggio della stecca" secondo il gergo alpino, di fatto il passaggio di testimone tra le città dell'Adunata appena finita e quella dell'anno prossimo. Si faceva nelle caserme tra veci e bocia, domenica sera i veci sono i trevigiani e i bocia i trentini. La stecca è una metafora ma anche qualcosa di estremamente concreto, una lunga asta piatta in legno con incise le targhette delle città in cui si è tenuta l'Adunata, e l'anno. L'ultima dice Treviso 2017, poi c'è uno spazio vuoto che tra un anno reciterà Trento 2018. Maurizio Pinamonti, presidente dell'Ana di Trento, alza la stecca in alto e sorride, da questo momento in poi tocca ai suoi riempire quella targhetta.

E dopo gli sforzi per l'organizzazione (i volontari del Coa hanno sfilato per ultimi, con un largo sorriso per quanto bene è riuscita la loro creatura), le polemiche, la tensione, la paura, ma anche la gioia per una Treviso che così non si era mai vista prima, il sindaco Manildo appena prende la parola dice che «ora guardo con invidio il mio collega di Trento. Sono stati tre giorni fantastici, tre giorni di orgoglio, di amore e di comunità». Manildo, cappello di alpino in testa, abbraccia il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, e continua: «L'Adunata del 2018 avrà un significato particolare, è l'anno del centenario della fine della Grande Guerra, un altro anniversario particolare. Gli alpini raccontano sempre il senso di appartenenza che ci unisce, lo faranno anche nelle prossime Adunate. Li ringrazio, e ringrazio anche i trevigiani per come si sono comportati e hanno accolto gli ospiti».

Per Andreatta la stecca ora si fa già "pesante", perché replicare il successo dell'Adunata trevigiana non sarà facile: «È stato qualcosa di straordinario», riconosce il sindaco di Trento, «però gli alpini ci aiuteranno, loro uniscono l'Italia, le sue culture, le sue tradizioni. Renderanno il passaggio della stecca un po' più facile. Trento ora si sente legata a Treviso, aspettiamo i trevigiani in quella che sarà l'Adunata della pace. Gli alpini sono un corpo di pace, e a questa abbiamo deciso di dedicare anche il nostro logo, con una colomba all'interno, perché ci indichi sempre la strada da seguire nel presente e nel futuro. Un'ultima cosa: a Treviso ho visto tanto tricolore, è un'immagine che porterò con me».

Dopo i sindaci si abbracciano i presidenti delle sezioni Ana, Raffaele Panno, Treviso, e Maurizio Pinamonti, Trento. Sono gli sgoccioli della lunga Adunata del Piave, iniziata con la pacifica invasione alpina ben prima dell'alzabandiera di venerdì. E a quella stessa bandiera si ritorna, in Piazza della Vittoria, alle 21.39 di domenica sera. Partono le note dell'Inno di Mameli, in prima fila Zaia non canta ma alla fine dell'esecuzione applaude convinto, in tribuna occhi lucidi, sul pennone il tricolore si ammaina. È il "rompete le righe". Lo speaker Nicola Stefani si guadagna l'ovazione del pubblico per il filo di voce rimasto: «Le contingenze lo impongono, dichiaro conclusa l'Adunata 2017», e si capisce che fosse per lui si andrebbe avanti ancora. Le transenne cedono, il fiume di persone si riversa verso la stazione o i parcheggi delle navette. Molti di loro si rivedranno fra un anno, a Trento, all'Adunata della pace.

LA STECCA. Stretta di mano fra Giovanni Manildo e il sindaco di Trento Alessandro Andreatta a suggello del passaggio della "stecca" Nel 2018 l'Adunata si svolgerà nella città del Concilio A sinistra in alto un gruppo di sindaci della Sinistra Piave e il passaggio di altri gruppi di alpini trevigiani nel corso della sfilata di ieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 1 / 2

TREVISO La rabbia dei passeggeri: «Una vergogna»

Treni nel caos: ressa e malori duecento dormono in stazione

Sabato sera seimila persone accalcate davanti alla stazione di Treviso nella speranza di poter salire su un treno e tornare a casa. Tra loro molte donne, bambini e anziani. È stato un incubo con malori e svenimenti. I treni non erano sufficienti per tutti e in 200 hanno dovuto trascorrere la notte in stazione.

Alle pagine XII e XIII

NELLA RESSA

Svenimenti e malori: soccorse 10 persone

Caos treni: una notte da incubo

Corse insufficienti e vagoni strapieni: migliaia di passeggeri intrappolati per ore in stazione

Alberto Beltrame
TREVISO

Sono le 3,40 di sabato notte quando l'ultimo treno per Udine lascia stracarico la stazione di Treviso. Non ce ne sono altri e in 200 sono ancora sulla piattaforma del binario 5. Non sono riusciti a salire e non c'è molto da fare: c'è chi già dorme su panchine e muretti, chi decide alla disperata di tentare con l'autostop, e chi si mette il cuore in pace, in attesa dell'alba. «Lasciate a casa la macchina, venite in treno» era il monito pre-adunata, rivelatosi una trappola: è stata proprio la rete ferroviaria a collassare. E poco possono fare gli agenti della polizia ferroviaria, della questura e i militari dell'Arma che per tutta la notte cercano di dare supporto ai passeggeri, evitando che si scaldino troppo gli animi.

La situazione si era rivelata critica già nel pomeriggio, quando a migliaia erano rimasti incastrati nell'imbuto del piccolo sottopasso dei binari. Nulla in confronto al contro esodo serale.

Dalle 10, la stazione si trasforma in una polveriera. I treni non bastano. Ci sono tra i 5 e i 6 mila passeggeri, tra loro anche famiglie con bambini, che tentano di accedere ai binari. Vengono fatti convogliare in percorsi diversi già all'esterno della stazione. Ma nella fiumana si fatica ad orientarsi. Due ore dopo la situazione sembra addirittura peggiorare. La fila raggiunge ormai l'ingresso della stazione. Partono i primi spintoni, e la gente spazientita rimuove di forze alcune transenne per passare direttamente alle piattaforme. La polizia è costretta ad intervenire. «Questa è l'adunata nazionale degli alpini, cosa si aspettavano»? urla stizzito condendo il commento con una riga di sacramenti un 50enne friulano. Partono i cori di protesta e sul piazzale arrivano altre camionette delle forze dell'ordine. C'è tensione. Anche perché c'è chi si accorge che non ha più il portafogli. E stato derubato. La polizia ferroviaria, di borseggiatori, ne pizzica tre, e li denuncia.

A mezzanotte mette anche la pioggia: mezz'ora di *scravasso* rende obbligatorio l'accesso ai binari, l'unico modo per ripararsi. Intanto i treni cominciano ad arrivare, la ressa defluisce, ma alle 3 di notte ci sono ancora un migliaio di passeggeri. Una signora si accascia sui gradini, si sente male, e arriva la Croce Rossa. Come lei altre 9 viaggiatori sono state sopraffatti dalla calca e dalla stanchezza e hanno avuto bisogno di cure mediche. «È abominevole come Trenitalia sta gestendo la situazione - dice Michela, ormai decisa a prendere un taxi -, sembra di essere nel terzo mondo: è una vergogna. Presenterò di sicuro un reclamo». Al binario 5 arrivano gli ultimi due treni, entrambi per Udine. Michele, come tanti altri, non riesce a salirci: «È un fallimento su tutta la linea» ironizza quando l'orologio segna ormai le 3,40. Non resta che tornare in piazza, a bere l'ultimo con gli alpini.

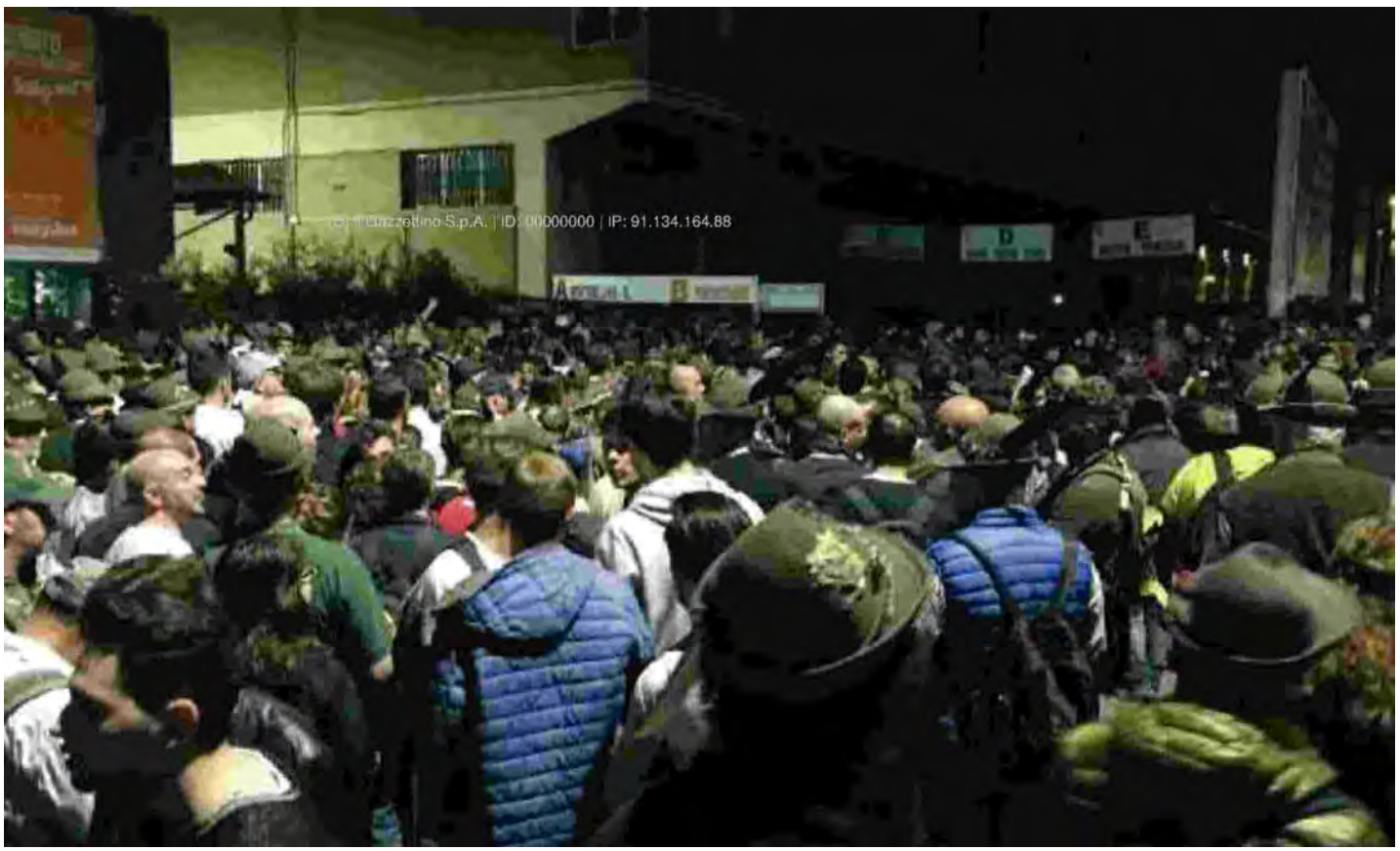
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 2 / 2



L'INTERVENTO Una donna soccorsa sui binari dal 118



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+10
Foglio 1



IL PIU' "VECIO"
Silvio, 104 anni: «E ora in marcia verso Trento»

A pagina X

ISTITUZIONE
Silvio Biasetti è il più "vecio" alpino d'Italia: classe 1913, 104 anni compiuti il 2 maggio



IL PIU' ANZIANO Ha sfilato in piazza della Vittoria: «Il nostro distintivo rappresenta l'amore»

La promessa: «Ci vediamo a Trento»

Silvio Biasetti ha 104 anni, esalta Treviso («magnifica») e non vuole perdersi il raduno 2018

Mattia Zanardo
TREVISO

Ha sfilato anche lui: ha percorso a piedi un breve tratto davanti alle tribune in piazza della Vittoria, insieme agli amici della sezione di Biella, a cui appartiene. Silvio Biasetti è il più "vecio" alpino d'Italia: classe 1913, 104 anni compiuti lo scorso 2 maggio. E non ha voluto mancare all'Adunata nazionale degli Alpini di Treviso. «Un'adunata magnifica» ripete. Seduto proprio accanto al podio del labaro nazionale, fazzoletto tricolore al collo, cappello in testa, ha seguito con attenzione lo scorrere della marea delle penne nere, accalorandosi soprattutto al passaggio dei conterranei piemontesi e per i drappelli della Scuola militare alpina di Aosta, dove ha frequentato il corso allievi ufficiali. «Di adunate ne ho viste tante - spiega - sono tutte commoventi». Perito tessile, tenente di artiglieria, allo scoppio della seconda guerra mondiale fu inviato sul fronte greco con il suo reparto. L'8 settembre e il conseguente sfaldamento del nostro esercito lo colsero a Missolungi. Dovette scegliere tra consegnarsi ai tedeschi o ai partigiani greci: non ebbe dubbi -assicura- e decise per la seconda opzione: «Ci avevano promesso che ci avrebbero accompagnato al confine italiano, invece, dopo cinque giorni ci hanno abbandonato. Per 34 mesi ho vagato sperso per le montagne, mangiando quel che si trovava e quando si trovava. Una grande tribolazione. Però sono qua, sono ancora qua. E questo è un grande dono di Dio, anche se mi viene il cuore pesante, perché su quei monti ho lasciato centinaia di compagni, senza purtroppo poter far nulla».

Nonostante quelle sofferenze, il tenente Biasetti è sempre rimasto legato agli alpini. E il volto gli si illumina quando gli viene chiesto cosa significa il cappello che porta: «Essere alpino vuol dire il sudore delle faticose arrampicate, il freddo di notti passate tra la neve, e l'amore: perché questo cappello, che è il nostro distintivo, rappresenta l'amore, è come baciare la mamma. E non basta: perché quando c'è necessità aiutiamo gli altri. Ecco questo è essere alpino». Prima di tornare a concentrarsi sulla sfilata, l'alpino Silvio si congeda: «Sto già pensando alla prossima Adunata a Trento». Lui, il "vecio", non vuole smettere di marciare.

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2



IN PRIMA FILA
L'orgoglio dei sindaci «Così la Marca entra nella storia»
A pagina IV

La grande adunata

La sfilata strega anche i sindaci: «Emozione travolgente»

Elena Filini
TREVISO

Piove sui loro vestiti scuri, sulle loro fasce tricolori. A salvarsi sono gli alpini, che almeno si fanno schermo col cappello. Hanno oltre un'ora di ritardo, le truppe cominciano a sbrandarsi sui marciapiedi. Tutto male? Macché. Tutto bene. Per i sindaci della Marca quest'Adunata è una grande festa: non si sono mai sentiti così affiatati, così vicini, così solidali. Se persino Manildo e Gentilini si abbracciano e si fanno il pollicione... La fenomenologia del bello non è declinata solo dall'alpino Giovanni, che ne è peraltro riconosciuto cantore. «Il saluto ai cittadini, i loro applausi di felicità ed entusiasmo - ha elencato il primo cittadino con orgoglio - L'onore e la gioia di avere contributo all'organizzazione di questa Adunata!» Sono tutti d'accordo: l'Adunata nel Piave resta nel cuore. «Ne ho fatte due e spero di conservarmi per godere anche la terza a Treviso» afferma tutto giulivo Marco Serena, sindaco di Villorba. Ieri non sembrava così contento, lo hanno pure accusato di aver azzoppato un giornalista. «Eh no! Montatura bella e buona - si difende - Meno male che c'erano le pattuglie e hanno testimoniato in mio favore». Luciano Fregonese, ha lasciato la voce nella tre giorni di impegni istituzionali e non. È la terza adunata per il sindaco di Valdobbiadene. «Indimenticabile - conferma - È l'occasione che ha visto le quattro sezioni della Marca lavorare per 24 mesi, il culmine di un anno di sacrifici da parte degli alpini e delle amministrazioni: abbiamo accompagnato questa adunata con affetto e vicinanza». E anche sull'emozione della sfilata Fregonese vuole spendere una parola. «L'applauso che accompagna dall'inizio alla fine la sfilata gli alpini è qualcosa di unico».

Presente è anche Segusino, estremo nord della provincia: «È la festa dell'amicizia», conferma Guido Lio attorniato dai mitici bandisti del paese. Marco Della Pietra è partitto ieri mattina con l'alpino più giovane e il meno giovane di Spresiano, entrambi del 7. battaglione Feltre: «Adriano Bettiol ha 97 anni e mezzo, è un mito, ed è con noi. Forza ragazzi, siete davvero il cuore dell'Italia» ringrazia Della Pietra. Marzio Favero, sindaco di Montebelluna, è amatissimo dalle sue truppe. Gli stringono la mano, gli sorridono, veci e suonatori. «È sempre una festa bellissima - afferma - A Treviso è stata ancor più del solito una festa della solidarietà che ha ribadito come gli alpini siano una vera forza di pace. Nelle parole della gente, negli applausi, nella vicinanza, è chiaro che la comunità voglia solo dire grazie agli alpini per tutto quello che rappresentano in un mondo che sembra perdere sempre più i fondamentali».

Doppio giro infine per il sindaco padrone di casa che in mattinata ha sfilato con i commilitoni dell'auc 161 di Aosta e di nuovo verso le 20.30 come primo cittadino con tricolore. «Una grande emozione sfilare per le vie della città - ha commentato davvero felice per lo svolgimento dell'Adunata e per i molti messaggi di apprezzamento arrivati – È andata veramente bene. Sono davvero orgoglioso». Con Manildo c'era la giunta in gran spolvero, assessori e consiglieri. Tutti in prima fila felici e compunti, col piglio delle grandi occasioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+4
Foglio 2 / 2



I FANTASTICI 4 I sindaci "del Piave" in prima linea per questa grandiosa Adunata Da sinistra: Giovanni Manildo, Roberto Tonon, Floriano Zambon e Luciano Fregonese





LA SFILATA ha visto la presenza di numerosi primi cittadini. In alto a sinistra Marzio Favero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

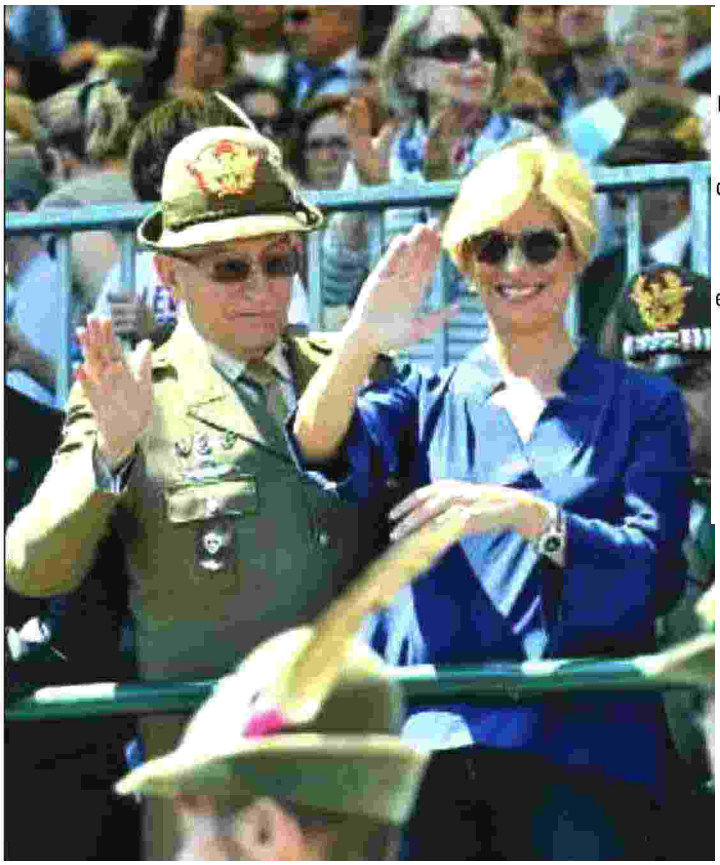
Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

TRIBUNA D'ONORE

Anche la Pinotti ad applaudire le penne nere

TREVISO - La tribuna d'onore in piazza della Vittoria si è animata già di prima mattina, quando il presidente del Comitato organizzatore dell'adunata Luigi Cailotto e il responsabile della logistica Gianpietro Longo con i volontari alpini hanno dovuto cambiare gli sbarramenti per la sicurezza in previsione dell'arrivo del ministro della Difesa Roberta Pinotti. Ma la tribuna era stata tenuta sotto controllo da carabinieri e polizia per tutta la notte, e le forze dell'ordine hanno continuato a vigilare sulla sfilata. Tribuna gremita da autorità e pubblico su invito, mentre quella di fronte (scoperta) era assiepata soprattutto da giovani, che hanno rappresentato la bella novità di questa kermesse scarpona. C'erano anche il vescovo Gianfranco Agostino Gardin, col presidente della Regione Luca Zaja, oltre al ministro Pinotti che si è trattenuta per un paio d'ore; poi i soliti affezionati, per così dire, dell'Ana, a incominciare dell'onorevole Carlo Giovanardi, la vedova di Enrico Reginato, medaglia d'oro, accompagnata dal figlio Giovanni, nonché l'ex maggiore dell'Intelligence inglese Michael Drewitt, che ha sposato una Raccanelli trevigiana. Sulla tribuna scoperta faceva bella mostra uno striscione con le cifre della solidarietà alpina del 2016. Numeroso il pubblico e grande entusiasmo quando la sfilata si è appena mossa dall'ammassamento, per il breve "intervento musicale" del coro dei congedati della Tridentina, dell'Orobica e della Scuola militare alpina, diretto dal maestro Galiani. E quando uno degli ultracentenari dell'Ana, il biellese Livio Biasetti (classe 1913), sorretto da alcuni alpini, si è fermato ricevendo l'omaggio delle autorità. Altri applausi hanno sottolineato i commenti degli speaker, accolto il passaggio dei muli del Reparto salmerie della sezione di Vittorio Veneto, e salutato le Penne nere trevigiane col presidente Panno in testa. Oltre 12 ore di sfilata: un primato!

Giovanni Lugaresi



SUL PALCO il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha assistito alla sfilata che ha definito «una festa di popolo emozionante e commovente Qui ritroviamo una comunità grandissima che si riconosce in tutti i grandi valori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 12/13
Foglio 1 / 3

Goldin

«Una nota romantica nella città trasformata in un'unica piazza»

Il critico-manager che ha mosso 11 milioni di persone promuove l'evento: cultura e alpini, prestigio per Treviso

di Valentina Calzavara

TREVISO

«L'Adunata ha reso la nostra città più romantica, a misura di persona e di colloquio: un effetto fantastico. Da trevigiano sono molto felice». E' entusiasta Marco Goldin "l'uomo dei grandi numeri", per lui abitualmente spalmati in progetti culturali della durata di più mesi, a differenza dell'Adunata che ha concentrato tutto in un solo week end. Fondatore di Linea d'Ombra, in 33 anni di attività Goldin ha richiamato la bellezza di 11 milioni di visitatori attraverso le esposizioni da lui curate. Solo a Treviso, con l'ultima mostra sull'Impressionismo, ha calamitato 330 mila visitatori, che hanno prodotto un indotto da 20 milioni di euro. L'Adunata l'ha vissuta da trevigiano e da alpino, traendone un giudizio complessivamente positivo.

Che effetto le ha fatto la città invasa dagli alpini?

«Abbiamo respirato aria di festa, di entusiasmo e di allegria. Per me è stato straordinario vedere per alcuni giorni la nostra piccola città animata da una enorme quantità di gente. Lo spirito alpino ha prevalso su tutto e ha contagiato chiunque, regalando una nota romantica».

Che cosa intende quando parla di romanticismo?

«Descrivo la metamorfosi della città che grazie all'Adunata si è trasformata in una piazza continua, non più divisa dal traffico, bensì un tutt'uno capace di favorire l'incontro tra le persone. Ho apprezzato molto il Put chiuso. Il primo giorno ho pranzato con gli amici in piazzale Burchiellati e mi sembrava di essere tornato agli anni Settanta, quando ero un ragazzino e si facevano le domeniche ecologiche. All'epoca giravo con i pattini. Durante l'Adunata ho rivissuto quella sensazione, non sono stato il solo, e mi piacerebbe molto che la città fosse sempre così».



Marco Goldin

Le strategie

Il miglior modo per coltivare questa notorietà nazionale è fare una programmazione nel medio termine

La tre giorni può essere una prova generale di pedonalizzazione?

«Forse la pedonalizzazione resterà un mio sogno, ma credo che in molti abbiano riscoperto la bellezza di una Treviso a misura di persona, senza auto che sfrecciano».

Ogni volta che si ipotizza di eliminare qualche parcheggio si scatenano aspre le polemiche.

«Numerose città europee hanno intrapreso questa strada. Non è pensabile la chiusura del Put ma ritengo che una pedonalizzazione un po' più spinta farebbe bene a Treviso. Dal mio punto di vista ne beneficerebbero tutti, commercianti compresi. Si dovrebbe assumere un nuovo "abito mentale" è questione di educazione civica e di abitudine. Sfido chiunque a dire che la Treviso senza auto non sia bella. Ne abbiamo avuto la prova con l'Adunata è stato fantastico, il centro storico si presta a essere percorso a piedi, riscoprendo il piacere dell'incontro».

La città sta vivendo il suo Rinascimento, ha perso l'etichetta di "dormitorio di Venezia" e ha acquisito quella di "territorio da scoprire". La mostra sull' impressionismo e l'Adunata sono state iniziative da record, quali i loro punti di forza?

«Seppur nella loro diversità i due eventi hanno contribuito a donare prestigio a Treviso. L'uno puntando sulla cultura, l'altro sul senso civico e di appartenenza. Differiscono per durata ma entrambi hanno saputo regalare a Treviso una notorietà nazionale. Adesso, il miglior modo per coltivarla è fare una programmazione nel medio termine. Questo spetta alla politica, indipendentemente dal suo colore».

Qual è stato il valore aggiunto della 90esima Adunata?

«Direi la multiculturalità intesa come confronto e vicinanza di esperienze legate a diverse aree geografiche del nostro Paese, basate sui valori della solidarietà e del volontariato. Un'apoteosi che ci ha fatto bene».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 12/13
Foglio 2 / 3

Barazza

«Noi conquistate ci resterà nel cuore la loro galanteria»

Il sindaco di Cappella Maggiore, in prima fila all'Adunata Le donne trattate con rispetto: «Sanno come parlarci»

di Valentina Calzavara

TREVISO

L'emozione resta sempre la stessa. Nonostante quella di Treviso sia stata la sua decima e ultima adunata da sindaco, perché alle prossime elezioni a causa del limite dei mandati ha dovuto fare un passo indietro. Non ha dubbi Mariarosa Barazza, sindaco di Cappella Maggiore e presidente dell'Associazione Comuni della Marca, che ha preso parte alla manifestazione, sfilando con il reparto Salmerie. «Porterò sempre con me il ricordo dell'ingresso a Porta San Tomaso. Mi hanno colpito la maestosità del contesto e l'entusiasmo con cui la gente ha accolto e partecipato al grande evento. La banda che apriva la strada, i muli che sfilavano, la folla che applaudiva in festa. Il nostro ingresso è stato una cosa davvero unica e indimenticabile».

Come ha visto la città?

«In realtà l'ho vista poco, perché ho trascorso gran parte del tempo con gli alpini della Salmeria, ma l'impressione che ho avuto è assolutamente positiva. Ritengo che Treviso abbia dato il meglio di sé».

Se dovesse descrivere la sua personale Adunata, come la racconterebbe?

«Un momento collettivo all'insegna della condivisione. Per me è stata l'occasione per stare insieme a tante persone, cenare, chiacchierare e ascoltare le loro esperienze».

Si sono viste tante donne: alpine, mogli, compagni. E l'evento ha coinciso con il giorno della Festa della Mamma. Pensa che questa sia stata l'Adunata delle donne?

«Alle spalle ho un po' di esperienza in fatto di adunate e devo dire che negli anni l'interesse attorno agli alpini si è molto sviluppato anche dal punto di vista femminile. La manifestazione non è rimasta solo appannaggio degli uomini, c'è stata una condivisione di valori che piace al di là del genere».



Il sindaco Mariarosa Barazza

I tweet

«Bassa autostima? Venite dagli Alpini! » «Ci fanno risparmiare sugli antidepressivi e noi li abbracciamo»

Nell'era del corteggiamento virtuale non trova che l'alpinità fatta di dediche e complimenti piaccia alle donne?

«Se restano entro i limiti della galanteria gli apprezzamenti sono ben graditi. In questo senso gli alpini non si tirano mai indietro in fatto di gentilezza e carineria. Vanno in controtendenza in un mondo in cui si sta perdendo la positiva abitudine di riconoscere all'universo femminile un'attrattiva. La galanteria alpina, così corale, colpisce soprattutto le più giovani abituate ad altri tipi di approccio».

Cosa rende sempre attuale la grande adunata delle penne nere?

«Gli alpini sono sempre attuali. Rappresentano un passato importante e cruciale per la storia del nostro Paese ma, allo stesso tempo, rinnovano la loro presenza continuando a darsi da fare. Trovarli tutti assieme attorno a un evento di questa portata ne accresce enormemente l'attrattiva e diventa un modo per far conoscere temi legati alla memoria, all'identità e alla storia d'Italia, che non devono andare dispersi. Sono dei portatori di valori e di esperienze importanti e sono capaci di comunicarli anche ai più giovani, stimolandone la curiosità e la voglia di conoscere».

Come rendere l'Adunata un imponente manifestazione collettiva e non solo un ritrovo delle penne nere?

«L'atmosfera di sana festa, il canto, la musica, non vanno sottovalutate perché avvicinano le persone in modo autentico, favorendo la relazione fatta di dialogo e di ascolto. Conosco gli alpini da una decina d'anni e a loro deve andare il nostro grazie: attorno a ogni evento che creano non c'è chiusura ma capacità di parlare agli uomini e alle donne di oggi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANILDO SFILA ANCHE CON I COMMILITONI DEL CORSO UFFICIALI



Ha sfilato due volte il sindaco Giovanni Manildo. Con la sezione Ana di Treviso ma prima ancora con i suoi commilitoni del 161 corso di allievi ufficiali di complemento (Auc), comandato da Federico Pognant Airassa

LA FANFARA DAGLI ANZIANI A MONASTIER



La Fanfara Alpina della Valle Bormida si è esibita per gli ospiti della casa servizi di "Villa delle Magnolie" e per i pazienti della Casa di Cura "Giovanni XXIII" di Monastier che hanno così potuto vivere, anche loro, i momenti di festa

LA "TRIBUNA" CON L'OPERA-OMAGGIO DI OLIMPIA BIASI



Apprezzata nel giorno della sfilata l'edizione speciale della "tribuna di Treviso" con una sovracopertina firmata dall'artista Olimpia Biasi e i racconti vincitori del Concorso letterario di CartaCarbone sul valore alpino

PIENONE ALLA MOSTRA SUI RICORDI DI NAJA



Pienone ieri alla mostra della "tribuna" sui Ricordi naja alpina e le foto di Enso Isaia "Noi alpini". L'esposizione resterà aperta fino al 21 maggio dalle 8 alle 18, il venerdì dalle 8 alle 17,30. Nel weekend dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20

I NUMERI

GLI UOMINI



In sfilata	100.000	
Arrivi nella Marca	500.000	
Volontari	1.000	
di cui:	200	Servizio d'ordine nazionale
	80	Ospedali da campo
	75	In Cittadella
	30	Sanità
	300	Ai varchi e piazze



CURIOSITA'

Età dell'alpino più anziano	104
Sezioni Ana nella Marca	4
Gruppi Ana Trevigiani	157



STRUTTURE E SERVIZI

Chioschi Ana e strutture di servizio	3.000 mq.
Aree tenda attorno alla città	17
Postazioni camper	35
Park bus e posti Tappa	20
Bagni chimici	800
Treni speciali	78



ECONOMIA



Indotto complessivo	140 MLN
di cui a Treviso	45 MLN
nella Marca	45 MLN
nel resto d'Italia	60 MLN
Bilancio (costi) del COA	1,8 MLN
Entrate da sponsor	0,6 MLN
Entrate da Comune e Regione	0,6 MLN

CHIOSCHI ANA



Fusti di birra	3.500
Tanks 500/1000 LT	52
Tavoli	600
Spine	500

SICUREZZA



Agenti Polizia, Carabinieri, Finanza	500
Agenti Polizia Locale	135
Trabiccoli sequestrati	5
Ambulanti arrestati	3
Multe comminate	15.000 euro
Interventi ambulanza	300
Interventi posto medico avanzato	354
di cui ospedalizzati	37



Cantieri donati dagli alpini a Treviso per un valore stimato di euro	24 400.000

cromasia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

Conegliano compatta e il "33" detta il passo

BENEDETTI



APPLAUSI per le sezioni di Treviso (sopra) e Conegliano (a lato) dove sono molti i sindaci che hanno sfilato indossando la fascia tricolore e il cappello alpino

Tre giorni favolosi che hanno coinvolto tutta la comunità

TREVISO - (zan) Al crepuscolo, agli applausi degli alpini si accordano quelli degli spettatori ancora schierati sulle Mura. E il crescendo detta il passo, insieme al "33", la classica cadenza della marcia. La sezione di Conegliano ha iniziato a sfilare. «Sicuramente l'Adunata è andata molto bene, le nostre aspettative sono state più che soddisfatte - commenta il presidente Giuseppe Benedetti, alla guida dei quasi 6mila soci, in 30 gruppi, perchè c'è stata tantissima partecipazione, da parte degli alpini e di tanta altra gente, soprattutto delle nostre famiglie e delle nostre comunità. Abbiamo avuto tre giorni davvero importanti ed emozionanti». Applausi per i veci e bocia coneglianesi, ma anche per i sindaci del comprensorio, che come sempre partecipano alla sfilata (alcuni in doppia veste, abbinando alla fascia tricolore, il cappello con la penna). «Il fatto che questa Adunata nazionale sia stata la prima organizzata dalle quattro sezioni della provincia - nota ancora Benedetti - ha coinvolto tutto il territorio, non solo gli alpini ma anche il mondo politico ed istituzionali».

Le penne nere di Conegliano sono ormai alla fine del loro percorso, si intravede la tribuna d'onore, dove il presidente nazionale Sebastiano Favero dal mattino continua ad applaudire i suoi alpini (è sceso solo per qualche minuto per salutare da vicino il passaggio della sua sezione, la Monte Grappa), accanto al governatore Luca Zaia. Lo speaker Nicola Stefani da cinque ore accompagna la sfilata degli alpini triveneti, tra incitamenti, aneddoti storici, incursioni poetiche, senza perdere un colpo. «Questa Adunata nazionale lascerà il segno - assicura il rappresentante dell'Ana coneglianese - Del resto è stata l'Adunata del Centenario della Grande guerra. Ha alle spalle motivazioni molto forti, gli alpini ci sono e la gente ha risposto».

L'ORGANIZZAZIONE

Impegnate 4 sezioni Ana con il mondo istituzionale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1

Un fiume infinito di fierezza trevigiana



PANNO

Tutti i record polverizzati e siamo riusciti a fermare anche i trabiccoli

Mattia Zanardo

TREVISO

Sono poco più di due chilometri, percorsi chissà quante volte. Eppure ieri sera, erano infiniti e indimenticabili. La sfilata della 90esima Adunata nazionale degli Alpini è un fiume che scorre senza sosta per Treviso come il Piave a cui è dedicata per oltre dodici ore, dalle 9 di mattina alle 9 di sera. I conteggi precisi arriveranno nelle prossime ore, grazie anche ad un nuovo sistema di rilevazione elettronica, di certo, però, si superano gli 80mila partecipanti: polverizzato il primato precedente, i 77mila di Torino 2011. E tante, tantissime sono anche le persone assiepate oltre le transenne a bordo strada o affacciate dalle finestre dei palazzi. Tanti ad aspettare pazientemente gli alpini di Treviso, che come tradizione chiudono la sfilata. Anche il cielo ha atteso clemente, dopo aver versato giusto un paio di gocce d'avvertimento a metà pomeriggio. Non ci saranno tutti gli oltre diecimila effettivi della sezione (molti sono impegnati nei vari servizi), ma quante sono queste penne nere trevigiane? Il labaro sezionale, con il presidente Raffaele Panno è già in Borgo Cavour che gli ultimi stanno prendendo il passo a Fra' Giocondo, mentre già si accendono i lampioni sulle Mura. Sfilano i consiglieri in giacca e cravatta, la Protezione civile, le fiamme degli 89 gruppi, i contingenti dei soci Ana, intervallati da cori e bande. Il sindaco Giovanni Manildo è al terzo "giro", dopo uno al mattino con i gonfaloni comunali e un secondo con i commilitoni del 161° corso Allievi ufficiali di complemento alla Smalp. Strada facendo si aggrega anche Giancarlo Gentilini, fino ad allora appostato a Porta Santi Quaranta. Gli alpini di Pederobba portano il cappello dell'ex capogruppo "Roberto Michielon, andato avanti". "Era il migliore, doveva essere qui con noi". Ecco là in fondo i 145 tricolori, tanti quanti gli anni del corpo degli Alpini e lo striscione "Arrivederci a Trento 2018". Raffaele Panno è soddisfatto soprattutto di aver bloccato i "trabiccoli": «Puntavamo ad una svolta sotto questo aspetto e ci siamo riusciti». L'Adunata volge al termine. Ma il fiume di emozione scorre ancora.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Duemila vittoriesi e con loro cinque muli

TREVISO - (zan) Ci dispiace per gli umani. E ci dispiace pure per i due "compagni" quadrupedi che li precedevano con la sezione Monte Grappa di Bassano. Ma la vera attrazione sono loro, i cinque muli del "Reparto Salmerie" della sezione di Vittorio Veneto: Mila, Marna, Vulcano, Dora, Orio, guidati e accuditi dai loro conducenti (pronti, all'occorrenza, anche con scopa, paletta e bidone). Iroso, il "vecio" ultimo mulo militare, come annunciato, non avrebbe potuto reggere lo stress della sfilata e della lunga attesa (anche se gli animali si sono inseriti in sfilamento direttamente al momento opportuno): c'è però il suo poster. I cori Mesulano e Col di Lana, dopo tre giorni di concerti, hanno ancora fiato e voce per scandire il ritmo dei quasi duemila soci (la forza completa sfiora i 2.900) dell'Ana vittoriese, con i suoi 19 gruppi. La sezione dei Ragazzi del '99 (come non ricordarli nell'Adunata del Centenario) e del Bosco delle Penne mozze, una stele per ogni caduto all'ombra degli alberi di Cison di Valmarino ("Le penne mozze d'Italia sfilano con noi", recita lo striscione). «Organizzare un'adunata è come una rosa: un fiore e tante spine - chiosava nelle ore precedenti il presidente Francesco Introvigne - Oggi finalmente ammiriamo il fiore, ne sentiamo il profumo e cogliamo i risultati», lirica metafora per dire che il bilancio di questo raduno è positivo. «Crediamo di aver dato qualcosa all'Italia, al Veneto, a tutta la provincia e alla città di Treviso».

Le penne nere vittoriesi sollevano un immane tricolore di 12 metri per 8, originale degli anni Venti, tessuto per le centrali elettriche del Fadalto: in certi punti deve essere arrotolato, perchè la sede stradale non è abbastanza ampia. Alla fine del percorso verrà riposto. Ma per poco. «L'anno prossimo ospiteremo l'Adunata Triveneta - conferma Introvigne - nel centenario della fine della Grande guerra, che proprio a Vittorio Veneto ha visto il suo epilogo». Gli alpini non si fermano mai.

INTROVIGNE



Mettere in piedi questo evento è come un fiore: ci sono le spine e il profumo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+14/5
Foglio 1 / 2

BILANCIO

Eccessi alcolici un intervento ogni nove minuti

Servizio a pagina XIV

Suem eroico: interventi ogni 9 minuti

Salvati in extremis un 73enne colpito da infarto in tenda e un alpino caduto di notte nel Sile

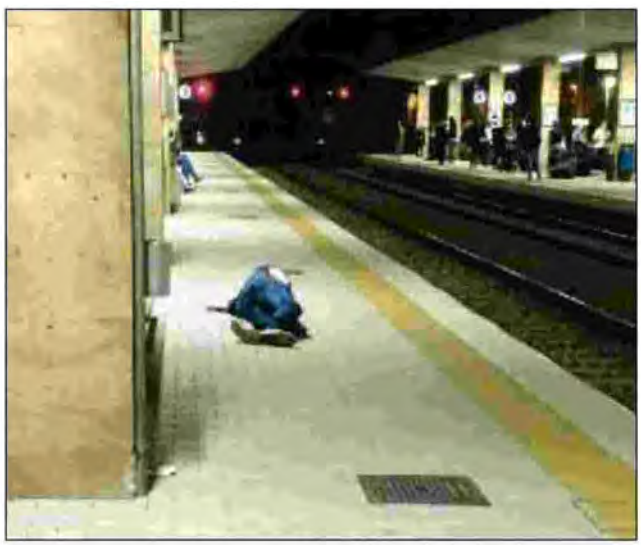
Alberto Beltrame
TREVISO

Un intervento ogni 9 minuti. È il ritmo dei soccorsi effettuati negli ultimi due giorni dal personale del 118 e del pronto soccorso che, nonostante le grandi difficoltà, in primis quelle legate agli spostamenti in centro storico, ha garantito le cure necessarie a centinaia di pazienti.

Uno sforzo mostruoso che ha coinvolto anche Croce Rossa, Croce Verde e volontari di decine di associazioni. Ma nonostante due gravi episodi registrati tra giovedì e venerdì, il ricovero in terapia dell'alpino bergamasco che ha sbattuto la testa sull'asfalto dopo aver ricevuto un pugno e la rissa che ha coinvolto 6 penne nere in un bar di porta San Tomaso, l'adunata, dal punto sanitario, ha avuto un esito positivo. Di certo quello che ha impegnato maggiormente gli operatori sono stati i pazienti alle prese con i postumi di pesanti sbornie alcoliche. Sono stati tantissimi quelli soccorsi per le strade e trattenuti, anche solo per qualche ore, nei diversi Posti Medici Avanzati (Pma) attivati in centro storico. Sbronze da capogiro che in alcune occasioni hanno anche creato problemi di ordine pubblico, al limite della rissa. In queste condizioni muoversi per la città non è stato dunque facile per gli operatori. «Le difficoltà di movimento sono state sicuramente elevate - conferma Paolo Rosi, responsabile del Suem di Treviso -, anche perché non sempre, di fronte a un'ambulanza con i lampeggianti accesi, la folla si è resa conto dell'emergenza in atto ed è stato quindi difficile trovare dei varchi. Nel complesso, grazie ai diversi presidi, siamo stati in grado di soccorrere tutti coloro che hanno avuto necessità».

In totale, nella tre giorni della 90esima adunata, sono stati circa 400 i pazienti trattati nei Pma e solo il 10% è stato trasferito in ospedale: si è trattato per lo più di persone con problemi respiratori, fitte al petto o tagli che necessitavano di diversi punti di sutura. Le missioni in ambulanza sono state invece 240 con 20 accompagnamenti in pronto soccorso.

Ieri mattina i soccorritori del 118 hanno salvato un alpino di 73 anni colto da un attacco cardiaco all'interno della sua tenda, a Fiera. Alle 8,30 i suoi compagni si sono resi conto che non respirava più ma i soccorritori, dopo tre scariche di defibrillatore, sono riusciti a riprenderlo. Ora è ricoverato in unità coronarica al Ca' Foncello. Sabato sera invece, a Ponte De Gasperi, una penna nera di Feltre, residente a Sospirolo, è stata recuperato dai vigili del fuoco (presenti con un gommone) caduto sul Sile davanti ai giardini del Turazza. Alla vista dei medici l'alpino, in preda ai fumi dell'alcol, ha tentato di fuggire ed è caduto nel fiume. Poi è riuscito a tornare a riva ma successivamente, inspiegabilmente, si è rituffato. Una volta riportato all'asciutto il feltrino, per scappare dalla lettiga dove i soccorritori cercavano di farlo stendere, ha storto un braccio a un infermiere. Per riportarlo alla calma sono dovuti intervenire gli agenti delle volanti, davanti ai quali l'uomo ha issato bandiera bianca.



IN STAZIONE Un turista alle prese con i postumi di una pesante ubriacatura

PRIMO BILANCIO

Giornate infernali ma il piano ha retto bene

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+14/5
Foglio 2 / 2



VOLONTARI Il gommone dei vigili del fuoco ha solcato le acque del Sile e sabato sera è intervenuto a ponte De Gasperi per un intervento di salvataggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3

LA GRANDE ADUNATA Battuto ogni record di partecipanti alla tradizionale sfilata

LO SPETTACOLO Penne nere di tutta Italia protagoniste in città dalla mattina alla sera



Treviso alpina: un trionfo

GRAN FINALE

Un spettacolo immenso che ha avuto come palcoscenico Treviso. Ottantamila alpini ieri hanno monopolizzato l'ultima giornata dell'Adunata del Piave. Dalla mattina fino alla sera, per 12 ore le penne nere di tutta Italia hanno attraversato il centro salutati da decine di migliaia di persone entusiaste.

MAREA COLORATA

Gruppi, bande, fanfare, inni degli alpini, la marea delle penne nere ieri è stata la gran protagonista dell'ultima giornata. Mai così tante in una sfilata. Entusiasta il sindaco Manildo che ha sfilato per ben due volte: «È andata veramente bene. Sono davvero orgoglioso di questa adunata».

Anzanello, Beltrame, P. Calia, Collodet, Favaro, Filini, Lugaresi, Pederiva e **Zanardo** da pagina II a pagina XV e alle pagine 10 e 11 in nazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 3

La grande adunata — Il giorno dell'orgoglio

Veci e bocia in marcia col **cuore**

Gruppi, bande, fanfare e l'inno degli alpini in mille versioni: la sfilata diventa un colossal lungo 12 ore

Elena Filini
TREVISO

Uno spettacolo immenso, che ha per teatro la città intera. Una liturgia al cronometro, dove la parola d'ordine è simmetria. Tutti *en marche*, spalle aperte, petto in fuori. È nel terzo giorno che la goliardia, la bevuta facile e il coro da taverna lasciano spazio al rito, che il concetto generico di appartenenza diventa orgoglio. Senza la sfilata che mette tutti insieme, da Nord a Sud del globo e non solo d'Italia, senza quel carosello religioso d'età, tipologie fisiche, provenienze, grado, sarebbe difficile concepire il rispetto e la sacralità che l'Adunata ispira. Perché oltre la retorica a volte di routine dei discorsi, è il vederli marciare che prende il cuore, tutti lì ancora col ricordo della gioventù a rimuginare su una scelta magari cavalcata senza profonda convinzione a 18 anni, ma poi diventata un modo di essere, un modo di vivere. Gente di montagna, che va in scena col costume d'ordinanza. Lo spettacolo deve iniziare alle 9 e durerà fino alle 21, parata non stop che ha abbattuto tutti i record, perfino l'imbattibile Torino 2011, con più di 80mila alpini al passo. Ma ben prima le vie interne della città diventano un enorme back-stage, un camerino d'opera dove centinaia di migliaia di veci e bocia attendono di entrare in scena. Attese a volte lunghissime diventano lo spunto per incontrare vecchi amici, rinsaldare legami, bere un'ombra in più, inscenare amarcord sempre nuovi. Ci sono settori sterminati: i bergamaschi, ad esempio, non finiscono mai. Facce tagliate dalla vita all'aperto, dal sole e dal freddo, scarponi, jeans e la camicia pulita e stirata, piegata per bene dalle mogli perché venga indossata espressa, senza sgualcirla più di tanto. Si cambiano all'ombra discreta dei portoni, srotolano il complicato sistema di labari e insegne, avvitano le barre in ottone. Il cappello sempre in testa, di sole e di pioggia. È come una danza: la massa informe di camicie a scacchi a un segnale diventa squadra, unità. A precedere i gruppi le fanfare e le bande di paese: l'inno degli alpini risuona in millecento versioni diverse, ma a rapire sono sempre loro, gli immensi della Tridentina. Quest'anno in molti hanno scelto Vecchio scarpone che canzone alpina non è, ma un grande inno alla gioventù (che non torna più). Prove generali improvvisate tra le vie, gli ultimi ad arrivare corrono vestendosi in un finale, estremo tentativo di puntualità, i bandisti si sistemano le parti. Poi le posizioni: allineati, passati con lo stira e ammira, gli occhi lucidi e il passo a tempo, gli invalidi davanti con la gioia nel cuore. Le maestranze sono moltissime in questo teatro en plein air: volontari e protezione civile, come direttori di palcoscenico, chiamano i gruppi e danno il tempo alla rigida scaletta. È un'opera kolossal, uno spettacolo di orgoglio collettivo: non sono solo corpi, ma mani che reggono insegne, spalle che portano valori e messaggi. Il ricordo del Piave, il desiderio di una naja rinnovata, concetti come onestà e dedizione: al netto di qualche concettosità, c'è poi la pratica. E nella pratica del bene, davvero, non li batte nessuno. Alcuni reggono con delicatezza dei cuscini: c'è il cappello del compagno andato avanti. Uomini, divise, cuori e animali: le unità cinofile e i loro valorosi alpini a quattro zampe. E poi i volontari della protezione civile, che strappano applausi da scena madre. C'è un mondo, che mai come in questi momenti trova una sua rappresentazione globale. Un mondo buono fatto di gente semplice con la schiena dritta. Sono le 9, si leva il sipario. En marche, alpini!

BATTUTA TORINO

Ottantamila in fila per nove: record di tutti i tempi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3





UNA FESTA DI TUTTI
Gli alpini con stendardi e striscioni o suonando i loro strumenti hanno attraversato tutta la città accompagnati dagli applausi





LO SPETTACOLO
della sfilata un fiume di oltre ottantamila penne nere durato oltre dodici ore e mezza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

"Valdo" apre le danze poi scende il crepuscolo

NEL CORTEO

E il papà rompe la fila per baciare la figlioletta



BARON

Presidente in tribuna il vessillo viene scortato dal suo vice

TREVISO - (zan) «Eccoli finalmente!» esclama una signora al di là della transenna quando dalla svolta del percorso compare il nome della sezione di Valdobbiadene. Eccoli gli alpini della Marca, quelli che, ovviamente, il pubblico maggiormente aspetta. I tempi si sono allungati, fino ad un'ora e mezza in più rispetto alla prevista tabella degli orari di sfilata (fin dall'origine, peraltro, puramente indicativa) a causa della partecipazione da record e, forse, anche di alcune file non proprio serrate a dovere. Poco importa: è proprio Valdobbiadene ad aprire la sequenza delle sezioni trevigiane. Dietro allo striscione "Vogliamo che il Piave ritorni orgoglioso della sua Italia: gonfiandolo di altruismo, dovere, sacrificio e amore per il futuro", la lunga sequela dei gagliardetti dei gruppi e dei soci Ana con la loro brava camicia a scacchi. «Sfilare davanti a parenti e amici è senza dubbio più coinvolgente che farlo con chi non ti conosce» conferma il vicepresidente Francesco Miotto. E allora non è da rimproverare il papà che rompe la fila di nove per andare a dare un bacio alla bimba che lo aspetta a bordo strada. È stato proprio Miotto a scortare il vessillo della sezione, fondata nel 1922, per le vie del centro di Treviso, a causa di un recente problema di salute del presidente Valentino Baron, presente comunque in tribuna. Anche gli alpini delle colline del prosecco sono stati partecipi dell'organizzazione di questa Adunata del Piave "diffusa" in tutta la provincia. «Un'avventura un po' faticosa, ma bellissima» sorride il numero due dell'Ana di Valdobbiadene che tra le tante manifestazioni di avvicinamento alla tre giorni clou del grande raduno (senza dimenticare uno degli alzabandiera inaugurali all'Isola dei morti) ricorda "con emozione la consegna della cittadinanza onoraria al 7° Reggimento Alpini, a cui l'amministrazione comunale ha voluto intitolare anche una piazza e un monumento".



L'ATTESA per la sfilata delle sezioni trevigiane dell'Ana (Vittorio Veneto sopra, Valdobbiadene a fianco) è stata ricompensata dallo spettacolo: un fiume travolgente e commovente di orgoglio alpino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

L'orgoglio degli esuli guida la sfilata

Dal 1957 le sezioni di Istria, Fiume e Dalmazia aprono il corteo: «Ricordiamo la nostra tragedia»

Elena Filini
TREVISO

Il loro non è protagonismo, ma sofferenza. Perché hanno fatto gli alpini da Fiume, dall'Istria, dalla Dalmazia. Ma per continaure ad essere italiani, hanno dovuto lasciare la propria casa.

Dal 1957 ad aprire l'Adunata nazionale sono proprio loro, gli alpini d'Istria, Fiume e Dalmazia: gli alpini esuli in patria. A Treviso sono in pole: orgogliosi e dolenti, italiani e insieme non italiani. Sempre meno per ovvie ragioni d'anagrafe, ma sempre più determinati ad essere parte della nostra nazione.

«È un richiamo di cuore, la sfilata, dietro al nostro striscione tutti quelli che arrivano dalle terre istriane - spiega Aldo Duiella - Siamo profughi a tutti gli effetti, nati in Istria, Fiume, Dalmazia. Con la seconda guerra mondiale siamo stati obbligati ad andarcene». Usciti dall'Italia, anche le tre sezioni Ana hanno dovuto trovare un riparo altrove. Oggi le penne nere dei gruppi di Zara, Pola, Fiume, nell'organizzazione dell'ANA fanno parte della sezione di Venezia, quella degli 'alpini di Quota Zero': «Facciamo capo alla sezione di Venezia che ci ha accolto - conferma Duiella - Ci ritroviamo ogni anno, sempre in meno, per ricordare all'Italia intera la nostra tragedia». Rappresentano tre sezioni: i fiumani, gli zaratini e gli istriani.

Poi Duiella si commuove al ricordo di don Luigi Stefani e del perchè sono loro ad aprire ogni anno l'Adunata.: «È così dal 1957. L'Ana ha ritenuto che fossimo degni di aprire la sfilata nazionale, in quanto senza terra, esuli. Questo striscione, che recita "sezioni profughe in patria" fu proprio costruito da don Luigi Stefani, cappellano militare, reduce di Russia e capitano della Tridentina. All'Adunata di Firenze- prosegue Duiella- con altri zaratini, istriani e dalmati portò questo strisicone davanti a tutti e chiese all'Ana nazionale di sfilare per primi e l'Ana ci ha concesso questo diritto». È l'unico momento in cui si sentono, in tutto e per tutto, italiani. E forse Montanelli, che li chiamava i migliori italiani che esistano, non aveva visto poi male. In stretta successione con i dalmati partono gli alpini del Sud Africa. Incredibile, ma ce ne sono. Hanno non una baita ma due: poco fuori Johannesburg e a Cape Town. Dalle Alpi alla Piramidi e oltre. Gli alpini inglesi ricordano con orgoglio come la loro sia la sezione estera più longeva, mentre le penne nere dal Belgio recano un insegna che ricorda i 52 alpini italiani morti in miniera.

AMMIRATI Tra i protagonisti della sfilata anche le unità cinofile della Protezione Civile



ORGOGLIOSI Gli esuli istriani hanno aperto la sfilata evento che si ripete dal 1957





SALUTO Sopra ufficiali alpini in parata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 1

Mangiate e bevute fino alle ore piccole con i baristi costretti agli straordinari

Notti brave. E la birra scorre a fiumi

LA FESTA

TREVISO - (ef) La prima birra viene spillata intorno alle sette. Brioche e liquor, il cappuccino e la spremuta non fanno per l'adunata. Se è vero che la canzone racconta come all'alpin piaccia il vin (rima baciata), a farla da padrone per le strade della città è proprio lei: la birra. Spumosa, dissetante, inebriante. Venduta a 4 euro a bicchiere. E scolata come se non ci fosse un domani.

La Treviso da bere si sveglia presto, anzi prestissimo. E va a dormire molto tardi. I baristi sono sfiniti: occhi gonfi, tutto un dritto per due nottate sulle spalle, e si vede. E anche il personale di Contarina comincia a sentire la fatica: impossibile pulire ogni anfratto, lavare tutto quell'alcool che prima entra e poi esce dal corpo.

È sempre bello, ma un po' meno profumato del solito il centro storico di Treviso domenica mattina. Il sabato sera una folla oceanica ha trangugiato, bevuto, aspirato, immani quantità di alcool. Erano gli alpini della notte, con i ben noti e raccontati eccessi. Erano le night girl con le loro raffinate mise e stomaci da camionista. Ma erano anche penne nere con la voglia di far festa e, bisogna dirlo, una resistenza all'etilometro da paura.

Un paio sono stati ripescati nel fiume, parecchi i malori, qualche trasporto del Suem ma, per fortuna, la maggior parte crollava in branda dormendo il sonno immattonito di chi ha decisamente alzato il gomito. Altri hanno bevuto per dimenticare Traumaitalia, il capitolo sena dubbio più nero di quest'Adunata, asserragliati in stazione con treni insufficienti ad arginare un fiume umano "impossibile da prevedere" dichiarano alla Polfer. Ma, nel complesso, e considerati i cardini della trilogia dell'allegria in baita (bere, bere e poi bere), le eroiche forze dell'ordine e i volontari ubermensch hanno saputo mantenere la calma, se non sempre il decoro.

Attesi al varco gli esercenti: non sono ammesse le lamentele, almeno per quanto riguarda food and beverage. Perchè i consumi in questa tre giorni sono stati davvero alle stelle.

CONTARINA

Super lavoro per pulire tutti gli angoli del centro






Notti brave. E la birra scorre a fiumi

Sveglia alle 5 nella casa accampamento


La grande adunata

L'orgoglio degli esuli guida la sfilata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

Sveglia alle 5 nella casa accampamento

IL GESTO

«Accanto a noi anche il figlio di un amico scomparso»

Paolo Calia
TREVISO

La sveglia per un alpino il giorno della sfilata suona presto. Prestissimo se dormi sotto una tenda, molto presto sei hai trovato alloggio in casa ma è come se fossi lo stesso in campeggio.

In casa Pezzè, Alberto, di professione insegnante di lettere al liceo classico Canova ed ex ufficiale di complemento uscito dalla scuola militare di Aosta con il 107° corso, il primo trillo è stato alle cinque. Si è alzato il padrone di casa zigzagando tra un brandina e un materasso in una casa diventata per tre giorni un accampamento. Tra camera degli ospiti, salotto e cucina erano in nove: chi con materassino, chi con i sacchi a pelo. E poi il giardino: altri cinque accampati nel camper e nelle due auto parcheggiate davanti l'uscio. L'elegante villetta di via General Cantore ha vagamente ricordato un campo alpino, immagine che è piaciuta moltissimo a un vicino illustre come il sindaco Giovanni Manildo, uno che quando trova una penna nera ci vede sempre del buono.

«Quattro alpini li ho conosciuto venerdì - dice Alberto - mi hanno chiesto ospitalità attraverso un amico e mica si poteva rifiutare. Con qualche gioco d'incastro, ma ci siamo stati tutti».

Nell'allegra baraonda che ne è seguita, in casa Pezzè si è mangiato bene e bevuto meglio: un risotto piemontese che ha lasciato il segno, pinzoccari fatti in casa, infine un pasticcio giusto alla vigilia della sfilata. Tanto per non arrivare al momento clou a corto di energie.

E tutti, ieri mattina, si sono messi in moto ben presto. «Io mi sono alzato alle cinque, ho preparato qualcosa, sono andato messa alle sette e quando sono tornato erano già praticamente tutti pronti».

La comitiva, cappello alpino d'ordinanza, maglietta azzurra del corso, si è così spostata verso Piazza del Grano, il punto di ammassamento di tutti gli allievi dell'ormai ex scuola militare, che non erano ancora le 8,30. Un'ora dopo il via. «È la seconda volta che sfilo nella mia città - sottolinea Alberto - c'ero anche nel 1994. È sempre un'emozione. Con noi c'era anche Manildo, ma qualche fila più indietro: siamo un corso più vecchio del suo». Non è mancato il momento della malinconia: «Uno dei nostri è molto qualche mese fa, con noi ha sfilato suo figlio. Ci teneva».

Un solo sbandamento quando, sotto le tribune d'onore, l'ordinata fila degli ex ufficiali si spezza perché un gruppetto riconosce il generale Biagio Abrate, ex capo di Stato Maggiore della Difesa, ma in giovinezza capitano di tanti ex alpini: «È stata una corsa per andarlo a salutare, abbiamo un po' sbandato proprio davanti le autorità». Cose che succedono, ma del resto lo spirito dell'Adunata è anche questo. Ultima riflessione: «Abbiamo visto tanti giovani, poco più che ventenni, con il cappello alpino in testa. Ma quelli non sono alpini. Con noi c'entrano niente. Ormai gli alpini, quelli veri, sono sempre meno. Un peccato».



LA GIORNATA Qui sotto il 107° corso allievi ufficiali durante la sfilata Per loro come per tutti una giornata impegnativa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1

La festa delle penne nere veneziane

Gravi disagi sabato sera in stazione a Treviso. Ultimo treno alle 3 di notte

TREVISO

Hanno atteso con trepidante pazienza per tutto il pomeriggio. Ma alla fine, nel tardo pomeriggio, è arrivato anche il momento degli Alpini della sezione di Venezia. Sono state più di 150 le penne nere della nostra provincia che hanno partecipato alla lunghissima sfilata dell'Adunata del Piave. Iniziata nel mattino, la sfilata è terminata a sera, con gli alpini dei gruppi di Treviso, in quanto comitato organizzatore. Gli alpini veneziani, con tutti i gruppi che compongono la sezione e guidati dal presidente Franco Munarini, hanno sfilato all'interno del sesto settore, che comprendeva le sezioni del Trentino Alto Adige, del Friuli e di tutte le province e gruppi del Veneto, esclusa per l'appunto Treviso.

Nei giorni scorsi gli alpini veneziani avevano lanciato l'appello a tutti i sindaci della provincia perché partecipassero anche loro all'adunata, con addosso la fascia tricolore. E sono stati molti i sindaci e gli amministratori che hanno risposto positivamente. A rappresentare l'intera Città Metropolitana è intervenuto anche il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro, che si è intrattenuto prima dello sfilamento con il Coro Alpini di Portogruaro. La sfilata vera e propria è durata circa mezz'ora, con il momento più emozionante rappresentato dal passaggio sotto il palco in piazza della Vittoria. «Una bellissima adunata», ha commentato il presidente Munarini. Per gli alpini veneziani quella di ieri è stata la conclusione di una settimana assai densa di appuntamenti. Sono state molte le iniziative collaterali che hanno visto protagoniste le penne nere della nostra provincia. A iniziare dalla collaborazione nella Marcia dei Cent'anni, per proseguire con la rievocazione storica curata dai gruppi alpini del Basso Tagliamento, che hanno marciato per quattro giorni da San Michele a Treviso accompagnati dai muli e da alcuni mezzi d'epoca.

Non sono mancati anche i disservizi, in particolare per chi ha usato i treni. Sabato notte l'ultimo che ha lasciato la banchina di Treviso è stato dopo le tre. Il servizio doveva finire un'ora prima, ma Trenitalia non ha potuto far altro che continuare il servizio tanta era la pressione delle centinaia di persone che ancora attendevano fuori dallo scalo, prima tra le transenne, poi in banchina. Sabato, ha fatto sapere la società, ha trasportato 150 mila persone, ma il problema è che si era preparata a gestirne 50, 60 mila. Questa, da quanto trapela, la cifra fatta ai responsabili dall'Ana. Una cifra che teneva in conto gli alpini che sarebbero arrivati per l'adunata riunendosi ai gruppi, ma che ignorava, non contava, dimenticava l'intero popolo dei trevigiani grandi e piccoli che ha preso d'assalto la città attratta dagli alpini, dalle feste, e anche dal clima da Ombralonga con cui qualcuno ha confuso la goliardia alpina. «Possibile non pensarci?» si infuriavano ancora ieri i tantissimi che hanno dovuto attendere notte fonda per tornare a casa, alcuni addirittura prendendo i pochissimi taxi in circolazione tutta la notte. Ieri, quando 74 treni speciali hanno rinforzato il servizio festivo per Treviso, la folla nei vagoni era tanta, anche stivata, ma i calcoli hanno retto. C'erano infatti gli alpini, le famiglie, «non gli ubriachi» sottolinea qualcuno. «C'è tantissima gente che ha pagato il biglietto ma alla fine non è salita su un treno, Trenitalia ha incassato parecchio, ma non ha dato il servizio».



I veneziani hanno sfilato insieme al gruppo del Veneto


la sfilata
Quasi centomila in marcia
La festa delle penne nere veneziane


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 10
Foglio 1

DALL'ESTERO Arrivi da tutto il mondo. Il caso della Croce nera d'Austria

Kilt e cornamusa: lo scozzese incanta

TREVISO – (m.f.) Ha tenuto alto da solo l'onore delle penne nere di tutto il Regno Unito. L'alpino Pio Sagrillo, figlio di emigranti italiani, ha sfilato ieri in rappresentanza della Scozia. Non ha avuto il timore di affrontare la marcia senza compagni accanto. Ha indossato il kilt d'ordinanza ed è partito da piazzale Burchiellati. Con in braccio la stessa cornamusa con cui sabato sera, dopo l'esibizione dei cori diretta dal maestro Ettore Galvani, aveva incantato l'intero teatro comunale intonando "Amici miei", canto inglese che ricorda i caduti in guerra. Ma Pio ieri non è stato l'unico alpino a rappresentare da solo il proprio Paese. Lo stesso discorso vale per la delegazione del Lussemburgo. E molti altri piccoli gruppi sono arrivati a Treviso da mezzo mondo. Delegazioni di alpini sono partite da Buenos Aires (Argentina), Montevideo (Uruguay) e Quito (Ecuador). L'elenco completo è lungo. Il Belgio ha sfilato con uno striscione dedicato alle vittime delle miniere. C'erano poi Penne nere da Francia, Bulgaria, Danubiana (paesi dell'Est Europa), Canada, Stati Uniti, Sud Africa, Olanda, Svizzera, Germania. Ma ieri è stata una giornata speciale anche per un'altra ragione. A sfilare per le vie del centro città c'erano pure i rappresentanti della Croce nera d'Austria. Si tratta di una associazione che, in collaborazione con il ministero della Difesa, ha lo scopo di mantenere viva la memoria dei militari caduti nei conflitti mondiali. Tra le altre cose, mappa i luoghi di sepoltura ed effettua periodici sopralluoghi nei cimiteri e nei sacrari che contengono spoglie di soldati austriaci. Ieri la Croce nera era a Treviso per celebrare la pace nel centenario della Prima guerra mondiale. Perché in questi giorni la città si è riempita di persone che si sono incontrate durante la chiamata alle armi. Ma l'obiettivo primario resta sempre la pace tra i popoli. E per ribadirlo non poteva esserci occasione più bella dell'adunata del Piave.

I BELGI

Striscione dedicato alle vittime nelle miniere



PIO SAGRILLO lo scozzese della sfilata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 12/13
Foglio 1

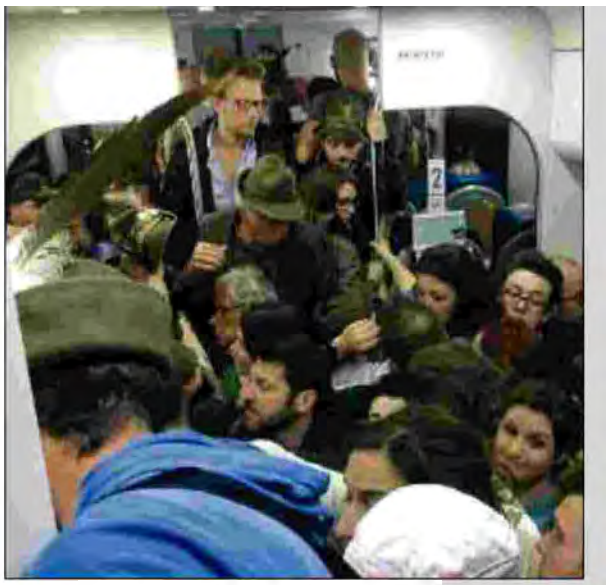
Il sistema del trasporto pubblico predisposto per l'Adunata ha retto all'emergenza: «Grande spirito di sacrificio e di appartenenza»

Colladon esalta Mom «Anche noi come gli alpini»

BUS E NAVETTE

Mauro Favaro
TREVISO

Sabato notte le ferrovie sono andati in tilt. Migliaia di persone si sono ritrovate ad attendere sui binari treni che non arrivavano mai. Molte si sono riversate sui bus della Mom. E il sistema del trasporto pubblico su gomma appositamente architettato per l'adunata ha risposto alla grande. «C'abbiamo messo una pezza – spiega Giacomo Colladon, presidente di Mom – le ferrovie hanno fatto il massimo mettendo in campo tutto quello che potevano. E noi abbiamo fatto la nostra parte fino in fondo. L'intermodalità ferro-gomma è anche questo: le persone che non sono riuscite a salire sui treni hanno trovato i bus pronti ad accoglierle». Lo sforzo di Mom è stato massimo. Oltre agli autisti, nelle giornate dell'adunata si sono messi al volante che i meccanici e i controllori muniti di patente per il trasporto pubblico. In tutto circa 400 lavoratori per altrettanti mezzi. «Come gli alpini, tutti gli uomini che fanno parte dell'azienda hanno dimostrato senso di appartenenza e spirito di sacrificio – sottolinea Colladon – da presidente, spetta a me dire un grande grazie a tutti, da chi governa a chi sta al posto di guida, un ruolo quest'ultimo davvero non facile in eventi come quello appena vissuto». «E' stato fatto un lavoro eccellente – aggiunge – lo è stato per lo spirito di abnegazione dei nostri uomini che sono scesi in campo tutti, andando ben oltre gli orari di servizio concordati». La navetta circolare a servizio della città è stata un grande successo. Ha viaggiato ben oltre le due di notte inizialmente previste. Con 25 autosnodati da 120 posti in circolazione negli stessi minuti. Sabato sera si è arrivati a trasportare fino a 2.700 persone contemporaneamente, con frequenze anche al di sotto dei 2 minuti, contro i quindici inizialmente previsti. Giovedì è stata toccata quota 22 mila passeggeri paganti. Sabato si è arrivati al picco con 30 mila. E alle 19 di ieri si era oltre la soglia dei 25 mila. «Si è dimostrato con i fatti cosa significa interoperabilità tra gomme e rotaia – ribadisce il presidente – siamo sicuri che Trenitalia ha messo in campo tutto quanto poteva. Noi abbiamo cercato di sopperire anche alle difficoltà del trasporto ferroviario mettendo in strada tutto quello che avevamo, anche 400 uomini contemporaneamente, e modificando ora per ora quanto inizialmente programmato, dimostrando una grande capacità di reazione. Bravi tutti». Adesso la situazione tornerà lentamente alla normalità. Verrà chiuso l'hub messo in piedi nell'area del mercato ortofrutticolo: la stazione di viale Lungosile Mattei tornerà gradualmente operativa. «Tra martedì e mercoledì – conclude Colladon – i bus torneranno al servizio ordinario». Con la consapevolezza di aver fatto un gran lavoro.





IN SERVIZIO

Alla guida anche controllori e meccanici

LA RISPOSTA
Molte persone lasciate a piedi dai treni si sono riversate sui bus della Mom e sono riuscite a tornare a casa


TREVISO
Caos treni: una notte da incubo
Colladon esalta Mom


La grande adunata
Una valanga umana «Ma tragedie evitate»
«Anche noi come gli alpini»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 15-05-2017
Pagina 1+9
Foglio 1

SERVIZIO CIVILE
Leva obbligatoria
il ministro Pinotti ci pensa
SERVIZIO A PAGINA 9>>

IL MONITO
ALL'ADUNATA DEGLI ALPINI

IL GENERALE GRAZIANO
Il capo di stato maggiore della Difesa
«In molti anni le forze italiane
si sono rivelate fra le migliori del mondo»

Leva di nuovo obbligatoria il ministro ci pensa

Pinotti: si valuti l'ampliamento del servizio civile


DIFESA Il ministro Roberta Pinotti

● **TREVISO.** La 90ma adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori.

Impossibile riproporre in Italia la «naja», il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005 ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».



Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 km del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».

«In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto Graziano - si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile - ha rilevato Graziano - è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il «nuovo impiego» anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile sempre pronti ad intervenire nei guai naturalistici italiani. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella sabato aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà».

E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza come ha spiegato il generale Claudio Morata comandante delle truppe alpine. «Condividiamo molto con l'Ana sempre vicina alle truppe alpine - ha osservato Morata - e vicini ai reggimenti che operano dove c'è bisogno». Gli Alpini restano in attesa di novità e intanto quelli del Nordest si tengono stretto l'appuntamento del raduno nazionale. Il prossimo anno tocca a Trento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 15-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

Contromano in A28, «io salva per miracolo»

Automobilista in corsia di sorpasso si è trovata di fronte la Y10 verde. Indagini con le telecamere

Sabato pomeriggio, come riferivamo ieri, si sono vissuti momenti di apprensione per un'auto che ha percorso contromano il tratto dell'A28 tra Pordenone e Azzano, procedendo in direzione Portogruaro. Sono arrivate diverse segnalazioni telefoniche alla polizia stradale da parte di automobilisti che transitavano regolarmente in direzione Conegliano e si sono visti arrivare incontro la vettura, a quanto pare un'utilitaria di colore verde. L'allarme era rientrato nel giro di pochi minuti (probabilmente il conducente era uscito allo svincolo di Azzano) ma ieri alla ricostruzione di quei minuti di tensione hanno contribuito le testimonianze sui social e in particolare quello di un'automobilista che si trovava a transitare proprio nel tratto tra Pordenone e Azzano, S.B., che ha scritto il seguente post. «C'è qualcuno che ieri (sabato *ndr*), alle 15.20 percorreva la A28 direzione Conegliano e ha incrociato la Y10 verde contromano? Se si... propongo una bevuta insieme, io ero nella Suzuki bianca, in corsia di sorpasso, e ho rischiato la vita. Ringrazio chiunque fosse, di avermi lasciato mezzo metro per spostarmi ed esser qui ora a raccontarlo». «Ringrazio il mio angelo custode di non essere stato all'adunata degli Alpini...ringrazio Dio di essere ancora viva. E se qualcuno sa chi fosse il o la folle contromano... gradirei essere contattata per spiegare un paio di cose».

La presenza della vettura contromano, come detto, era stata subito segnalata al Coa e alla polizia stradale di Pordenone. Per gli accertamenti potrebbero ovviamente rivelarsi provvidenziali le registrazioni delle telecamere dislocate lungo l'autostrada A28. Attraverso l'esame delle immagini dovrebbe essere possibile identificare l'auto che ha percorso il tratto contromano e risalire all'identità di chi si trovava al volante.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cartello sulla sorveglianza con le telecamere all'ingresso cittadino in A28


Pordenone
PIAZZALE ELLERO » SOS SICUREZZA
Tafferuglio e cinghiate vicino ai bambini
Contromano in A28, «io salva per miracolo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

SUL PALCO



Il saluto del vescovo «Sono emozionato»

«E' una grandissima emozione vivere un'adunata degli alpini, e lo dico davvero con il cuore», ha dichiarato ieri il vescovo di Treviso, monsignor Gianfranco Agostino Gardin, sul palco delle autorità sin dal primo momento della sfilata ieri alle 9, «mi sembra che gli alpini incarnino in maniera esemplare due valori straordinari, la gratuità e la solidarietà nel loro donarsi a chi ha bisogno».


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

A Belluno non si può fare «Strade strette e pochi hotel»

De Menech ne ha parlato ieri con il ministro Pinotti. Ma a essere scettici per primi sono proprio i presidenti delle tre sezioni Ana della provincia: «Piedi ben saldi»

BELLUNO

C'è un sogno che l'onorevole Roger De Menech ha confessato ieri a Roberta Pinotti, ministro della Difesa. «Mi piacerebbe portare a Belluno o in provincia una festa popolare come questa, la festa dell'alpinità, dei valori delle terre alte».

Un desiderio, niente di più. De Menech e Pinotti si sono parlati durante la sfilata degli alpini a Treviso. La sua idea è quella che anni fa era stata lanciata dai vari Paniz, Massaro ed altri ancora. Magari un raduno da far seguire ai mondiali di Cortina 2021. O, ancora più opportunamente, da anticipare.

«Sognare è lecito, ci mancherebbe, ma un evento come questo in città è semplicemente improponibile» taglia corto il presidente dell'Ana di Belluno, Angelo Dal Borgo. Gliel'ho spiegato già al sindaco Massaro: per far passare gli alpini bisognerebbe abbattere decine di case». Le penne nere, infatti, sfilano per nove, se non addirittura per dodici, al passo del "trentatrè", e a Belluno non c'è proprio spazio. Certo è che nel 2021 la sezione di Belluno celebrerà i primi cento anni dalla fondazione, nel 2022 toccherà farlo a Feltre. Negli stessi anni la sezione Ana del Cadore. Quindi un motivo per festeggiare ci sarebbe eccome. «Un raduno come questo» insiste De Menech «esalterebbe in maniera formidabile la specificità di una provincia come quella di Belluno».



Roger De Menech con il ministro Pinotti

Stefano Mariech, presidente di Feltre, ammette che da tempo rincorre il sogno dell'adunata nazionale, ma che gli tocca svegliarsi di colpo realizzando, appunto, che logisticamente è impossibile. «Da quanto è accaduto a Treviso, con le quattro sezioni che si sono messe insieme per organizzare l'appuntamento, potremmo imparare a promuovere in provincia qualcosa di simile» insiste, «perché una sezione da sola non riuscirebbe proprio a fare nulla. Ma ci vogliono tante risorse, almeno 1.5 milioni di euro, e in ogni caso non abbiamo spazi adeguati».

«Non è questione solo di spazi», spiega Antonio Cason, presidente della sezione Cadore, «è problema, ancora più grave, di carenza di alberghi, più precisamente di posti letto. Dovremmo ospitare in città il Consiglio nazionale, le sezioni estere, il comitato coordinatore e, quindi, avremmo bisogno di almeno 500-600 posti, solo per la nostra organizzazione. A Belluno non ci sono». Tra Belluno e provincia sì, obiettiamo. «D'accordo, ma gli alpini dove li manderemmo?». Cason ha visto la sfilata delle altre sezioni a Treviso dalla tribuna, insieme ai due nipotini. «Forse quando loro avranno l'età per prendere in mano l'associazione, ci saranno le condizioni per creare qualche evento così complesso». Dal Borgo invita a tenere i piedi ben saldi a terra. Ricorda che dal 2 al 4 giugno Belluno ospiterà il raduno dell'ex brigata Cadore. Per quella circostanza sono attesi almeno 15mila alpini. Un appuntamento a portata della città. «Per il momento», puntualizza Mariech «non possiamo andare oltre i raduni triveneti, come quelli promossi con successo a Belluno e a Feltre, però» aggiunge «ci si lascia almeno sognare».


A Belluno non si può fare «Strade strette e pochi hotel»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1

Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»

Lo speaker punzecchia. Il governatore: «I veneti rispondono, se chiamati»

«E' la madre di tutte le adunate e». Il governatore Luca Zaia ha gongolato per ore e ore: «Se qualcuno voleva l'apoteosi alpina, della loro identità, l'ha trovata a Treviso e nella Marca. Una splendida dimostrazione di organizzazione: affidiamo l'organizzazione del Paese agli alpini, certo non sono l'ufficio complicazioni, e non sanno cos' è burocrazia».

Ma nel pomeriggio, prima del bagno di folla al passaggio degli alpini veneti (e non solo) e alle ovazioni delle penne nere trevigiane - al punto da oscurare le altre autorità sul palco: al limite dell'imbarazzante – Zaia ha subito i rimbrotti, discreti ma fermi, di diversi alpini per non aver cantato l'inno di Mameli. E alle 19 – sfilava Verona, prima sezione veneta - la stotcata è arrivata nientemeno che dallo speaker Nicola Stefani, 55enne avvocato trevigiano di Pieve di Soligo che è una superstar delle adunate: «I politici di ogni estrazione non si vergognano a cantare l'inno d'Italia, e anzi sono orgogliosi di quel che dicono, che pensano e che cantano». Zaia, e il suo entourage, assessore Caner in primis,hanno registrato.

Solo venerdì, in quella piazza, Zaia non aveva cantato l'inno di Mameli all'alzabndiera che apre l'adunata, emulato dai sindaci leghisti (tranne uno, Domenico Presti). «Non lo fa neanche Mattarella» è stata, anche ieri la difesa di Zaia. E tanto per ribadire non l'ha cantato nemmeno ieri sera, al rito della «stecca». Nè lo ha fatto Stefano Marcon, presidente della Provincia.

Ma Zaia ha intanto incassato consenso, pure in vista del referendum: «I veneti rispondono, se chiamati. All'adunata e spero anche il 22 ottobre..», alludendo la referendum.

«L'aduanat ha certo promosso valori, e anche il nostro territorio. Turismo, economia, enogastronomia, volontariato diffuso, e un sorriso, segno della nostra accoglienza. Un fatturato di 135 milioni in 4 giorni, di cui una grande fetta resterà nel territorio». Zaia guarda anche in prospettiva. «Sul piano dell'organizzazione, Treviso e tutto il Veneto hanno dato una grandissima lezione di capacità e di efficienza, possono candidarsi ad altri grandi eventi in futuro. Chi ha detto che la dimensione metropolitana sia la più adatta? La provincia vince, se lavoro in rete: la gente può spostarsi, non è detto che debba essere tutto con centrato. E' un altro modello, di realtà a misura d'uomo come Treviso e la Marca. E tutto diventa piacevole». C'è chi ha fermato per strada Zaia, chi gli ha chiesto selfie, chi dediche e autografi: «Mi ha fatto piacere vedere che l'adunata è stata in qualche modo sdoganata, si è aperta a ragazzi e ragazze, ai giovani, alle donne, uscendo definitivamente dai confini strettamente alpini».

Penne nere (e Treviso) che ieri sono stati anche nei pensieri dell'ex premier e leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che ha affidato a un post sul proprio profilo Facebook il suo pensiero: «Un saluto affettuoso e riconoscente agli alpini che oggi a Treviso celebrano la loro adunata nazionale. La simpatia, l'affetto, l'ammirazione che tutti gli italiani provano nei confronti degli alpini sono un meritato tributo non soltanto alla storia eroica del Corpo degli alpini in tempo di guerra, ma anche alla grande lezione di civiltà, di altruismo, di generosità, di spirito civico che gli alpini in servizio e in congedo danno ogni giorno, e in particolare in occasione di calamità naturali, di eventi drammatici, di iniziative di solidarietà». *(a.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Luca Zaia



Nicola Stefani, lo speaker


la sfilata
Quasi centomila in marcia
Richiamo a Zaia: «L'Inno si canta»


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Il ministro della Difesa: «Questa festa di popolo lo conferma Una comunità sempre attiva in ciò di cui l'Italia ha bisogno»

di Francesco Dal Mas

TREVISO.

"Gli alpini hanno qualche santo in paradiso", ha esclamato il presidente Ana, Sebastiano Favero, quando al mattino ha visto il sole illuminare la sfilata.

Il commento è stato ripetuto quando ha ricevuto le rassicurazioni del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, sul servizio civile. L'Ana lo sta sollecitando da tre anni per almeno seimila ragazzi.

L'utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale "non è un dibattito obsoleto" - ha convenuto Pinotti, mentre assisteva alla sfilata - tanto che in Europa "si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron".

Il problema, in Italia, è che mancano le risorse per la decade, circa 480 euro al mese: così si spiegano i ritardi nella nuova leva civile?

Parlando con l'onorevole Roger De Menech, il ministro ha specificato che non è neppure questo il problema. Le difficoltà ci sono. E pure d'altra origine. Ma in via di superamento. Dunque, l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti e in cui i giovani possano scegliere dove meglio esercitarlo è per il ministro "un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare a fare anche in Italia".

In verità, fra l'Ana e il ministro Pinotti le trattative sono più avanti, stanno per concludersi. Favero ieri si è detto fiducioso. Anche perché l'apprezzamento della Pinotti per gli alpini non ammette scorciatoie d'impegno. "È emozionante e anche commovente vedere come l'adunata degli alpini sia una festa di popolo", ha infatti aggiunto. "Questa è una comunità sempre attiva in tutto quello di cui l'Italia ha bisogno. Gli alpini sono sempre in prima fila. Molti ministri della Difesa esteri mi chiedono di potersi addestrare con le nostre truppe da montagna. Il loro progetto di servizio civile è molto bello e va sostenuto".



Il ministro Roberta Pinotti saluta le penne nere che sfilano

D'accordo con il ministro anche il presidente della Regione, Luca Zaia, il cui partito ha promosso una legge per il Consiglio regionale.

Secondo il comandante delle truppe alpine, il generale Federico Bonato, la leva civile nell'Ana potrebbe tornare utile anche al reclutamento dei giovani fra i professionisti. "Sulle montagne si impara la solidarietà, e si impara a soffrire. Sono valori", ha riconosciuto il generale Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore della Difesa, anche lui a Treviso, "che si diffondono in tutte le forze armate. Ma la "alpinità" italiana è davvero una cosa unica e sfilate come questa permettono di mandare al Paese, e ai giovani in particolare, un messaggio attrattivo, di solidarietà". Lo è anche l'operazione "Strade Sicure": "È un impegno che ci vede da più di otto anni sulle strade delle nostre città", ha puntualizzato il generale Daniele Errico, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. "In questo momento sono settemila gli uomini in 46 città. Importante e significativo il concorso con le forze di polizia". Intanto il ministro Roberta Pinotti, a margine della sfilata, ha ricordato che sono ben 900 gli immobili militari dismessi e che "proseguiremo questo lavoro perché abbiamo bisogno di lasciare quello che non ci serve più per poterci concentrare e migliorare le infrastrutture che continuano a servirci". E poi ha abbracciato l'inossidabile: 104 anni, fatti il 2 maggio, e non sentirli. E' Silvio Biasetti , alpino di Biella. «In jeep non salgo, sono mica vecchio, ho 4 anni», ha detto. E si è fatto a piedi 50 metri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 15-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 1 / 2

ALPINI

Mille penne nere parmigiane all'adunata

PAG. 12

ALPINI 500 MILA PERSONE AL GRANDE RADUNO

Mille penne nere da Parma per l'Adunata

I rappresentanti dei 48 gruppi della provincia hanno sfilato a Treviso per la 90ª edizione

Vittorio Rotolo

È sempre uno spettacolo meraviglioso, capace di suscitare intense emozioni nell'animo di ciascuno di noi, l'Adunata degli alpini, che ha festeggiato quest'anno la sua novantesima edizione.

Un appuntamento che mescola storia, valori e senso di appartenenza quello celebrato nel fine settimana a Treviso, luogo custode della memoria per tantissime generazioni di penne nere.

All'Adunata del Piave, così ribattezzata per la concomitanza con il centesimo anniversario della resistenza delle forze italiane sul fiume che taglia in due la provincia trevigiana durante la Prima guerra mondiale, ha naturalmente partecipato pure una nutrita delegazione della sezione di Parma dell'Associazione nazionale alpini.

Circa un migliaio gli alpini del nostro territorio, espressione dei 48 gruppi presenti in città ed in provincia, che hanno sfilato nel primo pomeriggio di ieri, orgogliosi di sfoggiare le proprie divise tirate a lucido ed i gonfaloni intrisi di gloria.

A Treviso, l'Adunata del Piave è stata salutata da una folla festante: circa 500 mila sono state infatti le presenze registrate nel corso della tre giorni, tra penne nere, familiari e turisti provenienti da ogni parte d'Italia così come dall'estero. E che hanno respirato a pieni polmoni il clima festoso di un evento caratterizzato, come vuole la tradizione, dai suggestivi canti alpini: voci e strumenti che, specie nelle ore serali, hanno colorato di allegria il centro storico.

Tra i momenti più toccanti, l'omaggio alla Bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini della Brigata Julia con sede a Belluno e quello al Labaro dell'Associazione nazionale Alpini decorato di 216 medaglie d'oro: un momento che, venerdì, aveva dato il via all'Adunata del Piave, preceduto dall'alzabandiera.

Sabato pomeriggio, invece, nella Chiesa di San Nicolò era stata celebrata la Santa Messa in suffragio degli alpini che sono andati avanti (quelle scomparse, nel gergo delle penne nere) e di tutti gli altri caduti, mentre davanti al monumento che sorge in piazza della Vittoria erano state onorate le vittime del primo conflitto bellico.

L'Adunata, promossa dai comuni di Treviso, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Conegliano, tutte zone storicamente legate alla tradizione alpina, è stata impreziosita dalla presenza di un protagonista d'eccezione: Iroso, l'ultimo «mulo-soldato» ancora in vita, curato amorevolmente dagli alpini: per via dell'età avanzata - i suoi 38 anni corrispondono a circa 120 per gli uomini – non ha potuto essere prendere parte al corteo. Del quale è stato certamente uno dei partecipanti più applaudito.

Ma grandi e piccini hanno comunque avuto la possibilità di ammirarlo e ricoprirlo d'affetto, all'interno del box del Genio Civile che lo ha accolto. ◆

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 15-05-2017
Pagina 1+12
Foglio 2 / 2



Penne nere Un gruppo di alpini parmigiani presenti alla novantesima Adunata a Treviso.

Il presidente della sezione parmigiana: «Il furto subito è solo un episodio spiacevole»

Cacialli: «Tanta solidarietà da parte dei trevigiani»

«L'Adunata è una carovana di pace e solidarietà che attraversa l'Italia, toccando ogni anno località diverse: intatto è però lo spirito che la anima, così come l'immenso patrimonio di valori che vogliamo trasmettere». Roberto Cacialli, presidente della sezione di Parma dell'Associazione nazionale alpini, descrive così l'atmosfera dell'Adunata. «In questo momento di festa collettivo – dice – è piacevole osservare come tanta gente comune si stringa attorno agli alpini, ritrovando lo slancio necessario per affrontare le difficoltà quotidiane e rafforzando ulteriormente il proprio legame con la nazione».



Presidente Roberto Cacialli.

Eppure l'Adunata del Piave non era cominciata nel migliore dei modi per uno dei gruppi parmensi presenti a Treviso. Ignoti avevano infatti saccheggiato le tende delle penne nere di Terenzo, portando via le loro provviste: pane, salumi e formaggi. Veramente un brutto inizio di trasferta.

«E' stato un episodio spiacevole, ma che non macchia la splendida accoglienza riservata agli alpini dai trevigiani – puntualizza Cacialli –: i residenti del quartiere, appresa la notizia del furto, si sono subito adoperati, offrendo cibo e bevande. E qualcuno si è presentato anche con una busta contenente denaro, che naturalmente non è stata accettata. Questi volti e questi gesti, li porteremo sempre nel cuore». ◆ V.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

la sfilata

Quasi centomila in marcia

Un fiume umano attraversa la città per 12 ore nel raduno più grande di sempre

di Andrea Passerini
TREVISO

È un capolavoro, che solo gli alpini avrebbero potuto firmare. Treviso è una bomboniera, tiene 83.500 abitanti entro il suo piccolo recinto di acque e canali, piazze e strade. Ma ieri, in una domenica di maggio, si è dilatata, come per miracolo, e nel suo piccolo cuore, quello racchiuso dalle mura, ha voluto accogliere il mare infinito di alpini da tutto il mondo.

Era la 90esima adunata, quella del Piave. Degli alpini e del popolo che li ama, avanguardia di una nazione intera, e degli emigranti in ogni angolo del mondo. E alla fine sono stati 500 mila, quelli arrivati nel fine settimana a Treviso.

Mai adunata è suonato termine riduttivo. E' stato un fiume impressionante di quasi centomila penne nere. In oltre diecimila file, in fila per nove, a colpi di seimila l'ora, in un letto di poco più di 2 chilometri. Esattamente 2.168 metri. Un fiume di tricolori, di cappelli e penne a incorniciare facce vissute, camicie, divise, zaini, sci, corde, equipaggiamenti. E ancora muli, fratelli sulle creste e sui sentieri, e cani, quelli che dalle macerie dei terremoti e dalle valanghe tirano fuori i superstiti, assieme a strani bipedi. E auto, e jeep, e vecchissimi veicoli della Prima Guerra e modernissimi blindati. La storia di 145 anni della truppe di montagna.

Treviso non voleva farlo scorrere, per non lasciarlo andare via. Treviso è piccola ma nel suo enorme cuore fa stare tutti, anche se deve accendere le luci, quando cala la sera e mancano ancora tutti gli alpini trevigian i. Tredici ore, in mezzo a due argini di affetto che la città erige spontaneamente, e che non ha mai visto nella sua storia. Sono mura non di pietra, ma di amore di una folla sterminata, dagli spalti dei bastioni alle transenne, dai palchi, alle finestre e alle terrazze. Ragazze e donne, bambini e uomini, ragazzi e nonni, ragazze e nonne. Treviso, Veneto, Italia. Tendono mani, i piccoli chiedono un cinque agli alpini Applausi, cori, grida, a scuotere il fiume. E le penne nere che scandiscono province, cantano, ricambiano: «Treviso hip hip hurrah», «Brava Treviso, e grazie».

Un abbraccio infinito. Nessuno vuole spezzare l'incantesimo di una domenica indimenticabile. Non c'è fatica, per la maratone: l'amore ricambiato si riverbera su mura e palazzi, dalle case ai bar e ai negozi, trasportato dalle note delle fanfare e dalla colonna sonora degli speaker, instancabili animatori di storia, passione, aneddoti, nomi, altrettanti fremiti e sussulti del cuore. Come si fa a restare impassibili, quando Silvio Biasotti, 104 anni e 80 adunate sulle sue spalle ancora toste, cammina per cento metri per arrivare sotto il palco, in un'ovazione, e poi abbracciare il ministro della Difesa, per dirle «ti aspettavo»? Di salire sulla jeep non vuole saperne. O quando Riccardo, alpino bassanese malato di Sla, sfila in carrozzina con la moglie? O vedi gli abbracci toccanti di chi si ritrova dopo anni e anni? E gll alpini dei cinque continenti, non certo giovanissimi, che aspettano tutto l'anno sfilare orgogliosi dopo ore e ore di volo?

Treviso, puoi inebriarti. Hai scritto ieri qualcosa di memorabile: mai la città ha potuto assistere a un simile spettacolo, mai ha visto tanta gente. E forse te ne renderai conto oggi quando dovrai rientrare, bruscamente, nella quotidianità.

L'apoteosi delle penne nere trevigiani regala ovazioni, fiori che piovono. Onde e sussulti del cuore a ogni fila, a ogni vessillo e striscione, ai muli, umili eroi di fatica e per questo fratelli degli alpini. E' anche il trionfo di Zaia, con i suoi pollicioni e le dita a V: osannato, chiamato, inneggiato, c'è chi esce dai ranghi per cercarlo e salutarlo. Ultimo colpo di scena alle 21 passate: il cavalleresco Manildo gli cede il posto tra i sindaci a Gentilini, in prima fila. E salta anche il protocollo: show dello sceriffo, ma ovazioni per tutti gli amministratori.

Ma è davvero tutto finito? Una città reinventata senza auto, una provincia policentrica spalmata da giorni di alpini e di eventi. Piave, Montello e Grappa, con i sacrari dei caduti, grati per gli omaggi – riconfermati nel passaggio davanti al monumento di piazza Vittoria, opera di Arturo Stagliano.

La memoria, Treviso. Prima linfa degli alpini e della nostra comunità, prima radice di quei valori riaffermati ieri, in tempi di pace: solidarietà e altruismo, fatica e sacrificio, dovere e aiuto

Ma l'adunata numero 90 si proietta nel futuro, dopo le edizioni 1967 e 1994. Indimenticabile, sterminata, mostruosa nei numeri, ma umana e familiare nello spirito. Stecca impegnativa, quella che Trento ha ricevuto quasi fuori tempo massimo: le 4 sezioni Ana trevigiane e i 4 moschettieri sindaci (Manildo, Tonon, Zambon e Fregonese) consegnano una sfida nella sfida. L'adunata della Vittoria, dopo quella indimenticabile del Piave.

Nove per nove diecimila file con seimila passaggi all'ora in un percorso di poco più di due chilometri

L'abbraccio della folla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 2 / 2




la sfilata
Quasi centomila in marcia


Pinotti: tempi maturi per una leva civile finalmente più ampia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

ARRIVANO GLI ARTIFICIERI

Scatta l'allarme bomba in via Roma, ma nella due borse ci sono indumenti

TREVISO

A margine dell'adunata, c'è stato anche spazio per un'allarme bomba con esito boccaccesco.

Sono da poco passate le 14 di ieri, quando in via Roma, nel viale di fronte alla stazione ferroviaria di Treviso, mentre a poche decine di metri sfilavano gli alpini dell'adunata, il gestore di un chiosco ambulante nota, accanto ad un cestino del viale pedonale, una borsetta da donna accanto ad un borsone più capiente. Sono lì, da almeno mezz'ora e nessuno s'è fatto avanti per riprenderseli. Il fatto insospettisce il gestore del chiosco e lo fa presente a polizia e carabinieri che presidiano la zona tra la stazione ferroviaria ed il centro, il punto di passaggio con maggior afflusso di persone.

L'allarme non va sottovalutato, polizia e carabinieri lo sanno. E così, senza creare inutili allarmismi, con la massima discrezione possibile, si decide di transennare con le fettuccine biancorosse una parte del viale pedonale. Sul posto, oltre ai dirigenti della questura e agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, vengono fatti intervenire gli artificieri della polizia di Stato con l'unità cinofila. Passano pochi minuti e le due borse sospette vengono aperte.

Con discrezione viene analizzato il contenuto delle due borse. Poi i sorrisi degli artificieri fanno capire che non solo non v'è traccia di esplosivo ma il contenuto è quanto meno stravagante. Ed, infatti, poco più tardi, il giallo delle due borse sospette viene svelato. All'interno gli artificieri vi hanno trovato, tra le altre cose, mutande sporche, biancheria intima da donna e, soprattutto, oggettistica erotica tra cui qualche stimolatore. L'ipotesi è che si tratti di borse dimenticate da una delle prostitute che in questi giorni hanno esercitato in centro, in occasione dell'adunata.

A quel punto, l'allarme, durato in tutto poco più di mezz'ora, rientra. Le fettuccine che delimitano lo spazio off-limits per i passanti vengono tolte ed il marciapiede riaperto ai pedoni.

Quello di ieri pomeriggio in via Roma è stato, probabilmente, l'unico falso allarme bomba che ha testato la prontezza di riflessi e la rapidità d'intervento delle forze dell'ordine. Un'adunata presidiata con discrezione anche dai cecchini che dall'alto hanno vigilato affinchè non vi fossero minacce per le centinaia di migliaia di persone accorse nell'arco dell'ultima settimana nel capoluogo della Marca.

Marco Filippi

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli artificieri della polizia con il cane e sullo sfondo la borsa sospetta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1

la cronaca

Treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri

L'odissea di sabato è durata fino a notte fonda. Il calcolo dei convogli fatto sulle indicazioni dell'Ana
Code sul Terraglio e alle Stiore per il rientro dopo lo smassamento. Oltre 80 mila sui bus navetta

di Federico de Wolanski
TREVISO

Sabato notte l'ultimo treno ha lasciato la banchina di Treviso dopo le tre. Il servizio doveva finire un'ora prima, ma Trenitalia non ha potuto far altro che continuare il servizio tanta era la pressione delle centinaia di persone che ancora attendevano fuori dallo scalo, prima tra le transenne, poi in banchina.

Il caos treni. I treni, sabato, ha fatto sapere la società, ha trasportato 150 mila persone, ma il problema è che si era preparata a gestirne 50, 60 mila. Questa, da quanto trapela, la cifra fatta ai responsabili dall'Ana. Una cifra che teneva in conto gli alpini che sarebbero arrivati in città per l'adunata riunendosi ai gruppi, ma che ignorava, non contava, dimenticava l'intero popolo dei trevigiani grandi e piccoli che ha preso d'assalto la città attratta dagli alpini, dale feste, e anche dal clima da Ombralonga con cui qualcuno ha confuso la goliardia alpina. «Possibile non pensarci?» si infuriavano ancora ieri i tantissimi che hanno dovuto attendere notte fonda per tornare a casa, alcuni addirittura prendendo i pochissimi taxi in circolazione tutta la notte. Che sabato sarebbe stato il giorno clou, ancor più di ieri, proprio per via dei visitatori "da festa" era noto a tutti, tranne forse agli organizzatori. Ieri, quando 74 treni speciali hanno rinforzato il servizio festivo per Treviso, la folla nei vagoni era tanta, anche stivata, ma i calcoli hanno retto. C'erano infatti gli alpini, le famiglie, «non gli ubriachi» sottolinea qualcuno.

Super lavoro della Polfer. Imponente il servizio d'ordine della Polfer, presa di mira incolpevole sabato notte, che ha messo in campo uomini fino a notte fonda anche ieri sera per controllare l'esodo e ammette orgogliosamente: «Tutto avvenuto senza feriti ed problemi, pur nella calca».

Il nodo biglietti. «C'è tantissima gente che ha pagato il biglietto ma alla fine non è salita su un treno», «Trenitalia ha incassato parecchio, ma non ha dato il servizio». Queste alcune delle polemiche più cocenti che hanno animato la giornata di ieri, tenuto conto anche delle cifre (150 mila viaggiatori) divulgate dall'azienda, che ad un minimo di 3 euro a biglietto vogliono dire quasi un milione. Ieri circolava voce che l'azienda fosse disposta a risarcire, ma senza conferme ufficiali.

Folla in città. Ieri, per la sfilata, alle porte di Treviso le corriere hanno iniziato ad affluire dalle prime luci del giorno. Alcune avevano viaggiato di notte, altre erano partite all'alba. Alpini soprattutto, ma anche comitive di familiari, amici. A loro si aggiungevano le penne nere che arrivavano in auto e in treno. Un afflusso continuo che però stavolta la città e la rete di trasporti hanno retto senza problemi, sia sul fronte Trenitalia che sul fronte Mom ormai da venerdì trasportava in città migliaia e migliaia di visitatori. Il Terraglio è diventato presto un fiume umano, e così viale IV Novembre, viale Vittorio Veneto e Montegrappa. La folla stavolta era in gran parte incamiciata, colori e stemmi dei gruppi, e si dirigeva verso l'ammassamento per sfilare.

Lo smassamento e le code. Difficoltà fin da subito nel gestire il deflusso della sfilata. Di qui la deviazione di tuytto il traffico autorizzato e delle navette mom da viale Fratelli Bandiera e Via Pinelli. In serata situazione sempre più congestionata ma gestita dai vigili con attenzione. Più problematici i nodi del Terraglio e delle Stiore intasati dai pedoni in uscita dalla città ma anche dalle tante corriere che recuperavano i partecipanti alla sfilata. Code e rallentamenti fino a sera alle Stiore.

Stazione a regime. Nessun problema invece fino alla prima serata per il trasporto su rotaia che, complice un deflusso graduale iniziato già all'ora di pranzo, ha gestito bene le partenze da Treviso con i treni straordinari programmati.

Bus navetta da record. Potrebbero superare abbondantemente quota ottantamila i biglietti staccati le navette Mom in servizio in questi tre giorni di adunata: 22 biglietti venerdì, 30 mila circa fino alle 2 di sabato notte e ieri altri 20 mila alle 19 di sera. «Come gli alpini, tutti gli uomini che fanno parte di questa azienda, hanno dimostrato senso di appartenenza e spirito di sacrificio» ha ribadito l'azienda.



La folla che ieri mattina alle nove intasava già il Terraglio e a centro pagina l'attesa in stazione sabato notte a Treviso





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Bagni e cestini introvabili Abusivi accampati in strada

Proteste per le aree ristoro del centro senza wc, indicazioni scarse e invisibili Bicchieri e bottiglie lungo le vie. Via Zorzetto e giardinetti occupati dai venditori

TREVISO

Si possono allestire decine e decine di banchetti ristoro in centro storico, e poi tenere i bagni pubblici lontano, dietro angoli difficilmente visibili e raggiungibili se mancano i segnali e se c'è una mole di persone che rende difficile muoversi in città?

Quello dei bagni chimici è stato un problema pesantissimo per le migliaia di visitatori che sabato e domenica si sono riversati a Treviso. Perchè quando la fila davanti alle toilette dei locali pubblici diventava inaffrontabile (alcuni bagni sono anche andati in tilt), fuori dalla porta si apriva una vera e difficilissima caccia , che a tarda sera, tra sconforto, bisogni impellenti e bevute di troppo, finiva inevitabilmente lungo qualche vicolo buio, su un albero o su una siepe (quando andava bene). E sì che spazi, anche a ridosso del cuore della città, non mancavano. Piazza Filodrammatici era completamente vuota, e così metà piazza San Francesco (dove tra l'altro c'era uno stand dell'adunata). Idem S.Andrea. Niente bagni nei pressi di piazza Trentin, San Vito, Roggia e Duomo. Nemmeno nel primo tratto di mura a Varco Filippini. La ragione? Ordine, forse decoro, forse il fatto che le pulizie dei wx chimici notturne sarebbero state rumorose. Fatto sta che in pochi hanno capito la ragione di una lunga fila di bagni in via Oriani (tanto per citarne una) lontana da locali e stand.

Ieri mattina in molti hanno dovuto lavorare di spazzolone e detersivo per eliminare tracce puzzolenti in centro, e tanti altri hanno dovuto riempire sacchi di rifiuti.

Lo sforzo degli operatori di Contarina – va detto – è stato encomiabile: servizio nella bolgia con carrellino e sacchetti, ore di straordinari notturni, bidoni e recuperati per il servizio ordinario, punti di raccolta straordinari. Peccato che l'organizzazione abbia sottovalutato la necessità dei comuni e banalissimi cestini: troppo, troppo pochi e poco visibili nella folla, specialmente nel centro storico dove erano stati eliminati quelli ufficiali lungo il percorso della sfilata. E di qui cumuli di bicchieri e bottiglie nei pressi dei bidoni blu dei locali presenti ancora al mattino, cestini riempiti fino a creare cumuli fin dalle prime ore di ieri, sacchi raccolti a lato strada in attesa di una pulizia impossibile nel pieno della sfilata. Certo: 500 mila persone non sono facili da gestire, ma che i visitatori e gli alpini sarebbero stati tanti si sapeva da un anno.

Ci sarebbe voluto un esercito invece per avere ragione dell'ondata di abusivi che si è riversata in città per l'adunata. Prima erano solo venditori di ombrelli e collanine, man mano che aumentavano i numeri dell'Adunata sono arrivati in città anche venditori non autorizzati di maglie, cappelli alpini (finti), occhiali, gadget, birre sfuse in banchetti con ghiaccio, bibite di ogni genere in carrelli semoventi, etc etc.

Il nucleo annonaria della Polizia locale ha fatto gli straordinari, multando molti abusivi e sequestrando quintali di merce. Ma bloccarli tutti sarebbe stata un'impresa titanica: per uno che veniva fermato, cinque comparivano.

Alcuni avevano organizzato vere e proprie case-base: i cingalesi nel porticato di via Zorzetto dove hanno stipato per tre giorni valigie piene di vestiti e ombrelli dandosi il cambio per la vendita e dormendo sui cartoni; nei giardinetti della stazione un gruppo di sudafricani cucinava con fornelli a gas e dormiva su cartoni alternandosi nella vendita in città di non si capiva più cosa: libri, cd, collanine. Un accampamento di abusivi celato tra le tende degli alpini.

Federico de Wolanski



In alto, i soccorsi a una persona colta da malore e, sotto, il recupero dell'alpino finito nel Sile e soccorso dal personale del Suem È intervenuta anche la polizia per riportarlo alla calma dopo la bevuta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE

Data 15-05-2017
Pagina 12
Foglio 1

PORTOGRUARO

Folla per il clou di "Terre dei dogi" con le gondole lungo il Lemene

PORTOGRUARO - Esplosione di colori e di emozioni a Terre dei Dogi in Festa. La manifestazione che ha animato per tre giorni il centro storico si conferma come un appuntamento sentito e apprezzato da cittadini e visitatori. Complice il meteo, che in barba a ogni previsione ha riservato un fine settimana quasi estivo, la kermesse, organizzata dall'amministrazione comunale con le associazioni del territorio tra cui Ascom Confcommercio, ha richiamato moltissime persone. «Tutte le iniziative – spiega l'assessore alle Attività produttive, Luigi Geronazzo – sono andate bene. Siamo molto soddisfatti della partecipazione di pubblico, nonostante la concomitanza con l'adunata degli Alpini nella vicina Treviso. Anche la seconda edizione della Fiera del Biologico ha riscosso molto successo e gli operatori si sono detti entusiasti». Tra gli eventi più seguiti, la mostra fotografica di Fulvio Roiter, "Commercio: la dignità 2.0 di un mestiere", in via Garibaldi, che ha registrato oltre 500 presenze. Per non parlare del giro sul Lemene con le gondole. Oltre 200 le persone che hanno goduto della possibilità di "passeggiare" lungo il fiume a bordo di questa imbarcazione. «L'affluenza, soprattutto domenica – ha aggiunto l'assessore alla Cultura Ketty Fogliani – è stata eccezionale. Gli eventi culturali nei vari luoghi sono stati molto seguiti». *(t.inf.)*



FESTA L'inaugurazione della manifestazione


Tutti invitati alla nuova "moschea"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 20
Foglio 1

IN STAZIONE

Piazzale "invaso" dalle macchine

Deroga al divieto per agevolare gli alpini diretti a Treviso



Auto parcheggiate ieri mattina nel piazzale delle corriere

FELTRE

Deroga al divieto di sosta alle auto nel piazzale delle autocorriere, ieri, per far fronte al notevole afflusso di auto degli alpini e dei simpatizzanti che hanno raggiunto l'adunata di Treviso in treno, lasciando la macchina in stazione a Feltre. Alla luce della chiusura dei parcheggi Coop e del drastico calo di posti auto in zona stazione, la polizia locale ha autorizzato ieri la sosta delle auto nel piazzale delle corriere, mentre è stata chiesta anche la collaborazione dell'istituto canossiano che ha messo a disposizione il parcheggio interno. Gremita comunque anche l'area tra la ferrovia e la scuola.


Feltre

La comunità feltrina riunita sul Miesna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 15-05-2017
Pagina 1+4
Foglio 1

CAMPERTOGNO

Addio a Gian Bruno, storico alpino



A PAGINA 4

Addio allo storico alpino Gian Bruno Marinoni La morte proprio nei giorni dell'Adunata nazionale

CAMPERTOGNO (pfm) Lutto tra gli alpini della Valsesiana proprio nei giorni dell'Adunata nazionale. **Gian Bruno Marinoni** è "andato avanti". Un lutto che coinvolge l'intera Valsesia, è morto all'età di 94 anni. Il funerale è stato celebrato sabato pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Campertogno, dopo la cremazione le ceneri sono state portate al cimitero di Clusone, in provincia di Bergamo, suo paese di origine. Lascia l'affezionata Iryna e tutti i suoi cari che gli hanno voluto bene.

Gian Bruno Marinoni si è spento proprio nei giorni in cui le penne nere stanno festeggiando l'Adunata nazionale a Treviso e in molti lo hanno voluto ricordare. In valle era una vera istituzione, l'alpino più anziano. Marinoni avrebbe voluto essere con i suoi alpini a Treviso, nel 2015 aveva preso parte al raduno nazionale a L'Aquila con la Valsesiana. Per nessun motivo aveva voluto rinunciare e così con la sua sedia a rotelle aveva sfilato e preso parte alle giornate di festa. Per anni inoltre ha organizzato il tradizionale raduno dei "combattenti e reduci", lo scorso anno aveva passato il testimone per motivi di salute e per l'età.

Non va dimenticato che Gian Bruno Marinoni era anche un reduce della Seconda Guerra Mondiale. Per vent'anni è stato quindi presidente degli alpini di Campertogno. In passato più volte era stato ospite delle scuole della Valsesia per raccontare la sua esperienza durante la Seconda Guerra Mondiale tra le fila degli alpini, una vera e propria memoria storica che ricordava aneddoti locali in grado di coinvolgere i giovani studenti. Anche a Treviso i suoi alpini gli hanno reso omaggio ricordandolo, così come il suo paese, Campertogno.



Gian Bruno Marinoni


Notizia Oggi
Varallo, una traccia porta ai piromani


Bertaggia "studiato" in un centro di ricerca
Il nonno-sprint può ancora migliorare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

EVENTO Il raduno delle penne nere è arrivato alla sua 90esima edizione: per Gianni Mora è il primo come presidente sezionale

La Valsesiana all'Adunata del Piave

Sono stati centinaia gli alpini e gli accompagnatori del territorio che nel fine settimana hanno raggiunto Treviso

BORGOSESIA (iot) Sono stati 75mila, provenienti da tutta l'Italia e anche dall'estero, gli alpini che nel fine settimana hanno partecipato all'adunata nazionale che quest'anno si è tenuta a Treviso. E ovviamente non potevano mancare gli alpini della sezione Valsesiana, che a centinaia hanno raggiunto la città veneta per la 90ª edizione del raduno più atteso da parte di tutte le penne nere. Un evento che non coinvolge solo gli alpini: dalla Valsesia sono partiti anche tantissimi accompagnatori e amici degli alpini, che si sono emozionati quando hanno visto sfilare per le vie di Treviso gli uomini della Valsesiana. E' stato, quello che si è concluso ieri, il primo raduno nazionale di **Gianni Mora** nei panni di presidente della sezione locale.

All'adunata hanno partecipato, portando nel nordest italiano la loro musica, anche la banda della Valsesiana e il coro Alpin dal Rosa, che si è esibito nella serata di sabato a Masarada sul Piave, cittadina in provincia di Treviso. Alla sfilata di ieri ha partecipato anche una penna nera di Biella, Silvio Biasetti, che con i suoi 104 anni era il più "vecio" tra tutti i partecipanti. Sulle proprie gambe, solo con l'aiuto di un bastone, ha sfilato accanto al presidente sezionale Marco Fulcheri.

Tra Valsesia e Vercellese sono stati almeno 600 gli alpini che hanno partecipato al raduno del Piave. Quella di quest'anno è stata la novantesima edizione dell'adunata, la prima si tenne a Monte Ortigara, nel Vicentino, teatro nel 1917 di una delle battaglie più sanguinose della Grande guerra. Lo scorso anno il raduno si tenne in Piemonte, ad Asti.







A sinistra un momento della sfilata. A destra, dall'alto, la banda musicale della Valsesiana e il coro Alpin dal Rosa durante l'esibizione di sabato sera a Masarada sul Piave, in provincia di Treviso


Attualità
La Valsesiana all'Adunata del Piave
Bimba rimane chiusa dentro l' auto
AUTOVAR
BIVAR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

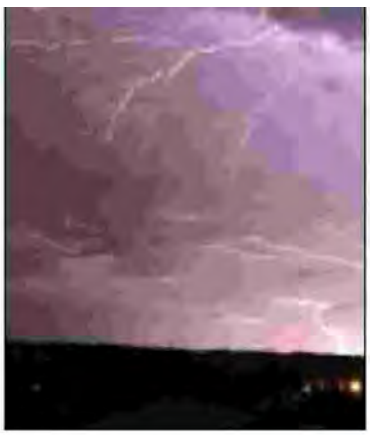
IL GAZZETTINO TREVISO

Data 15-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

Poche gocce su festa e "bagordi" anche il tempo ha dato una mano

PUNTO METEO

TREVISO - Pioggia venerdì, pioggia sabato, due gocce anche ieri. Ma nel complesso il tempo è stato abbastanza clemente con la 90. adunata nazionale degli alpini, risparmiando alla Marca disagi degni di tal nome. Come anticipato, le temperature sono andate progressivamente aumentando grazie a correnti umide sudoccidentali che hanno innescato qua e là temporali e rovesci, come sabato sera quando, attorno alla mezzanotte, le centinaia di migliaia di persone che affollavano vie e piazze sono state colte un po' alla sprovvista da un improvviso quanto rapido rovescio che si è esaurito nel giro di appena 5 minuti. Anche ieri, durante la sfilata, le cose sembravano sul punto di mettersi male, ma una caratteristica associata a questo tipo di configurazioni è proprio l'episodicità dei fenomeni che possono colpire una zona e risparmiarne una limitrofa. Così temporali di una certa importanza si sono generati al confine col Friuli e con il padovano, mentre Treviso città è rimasta tutto sommato ai margini. Qualche fenomeno ha interessato anche l'area pedemontana. Nel complesso però sono stati giorni accettabili per chi aveva intenzione di approfittare dell'adunata per visitare la città senza l'affanno di doversi portare dietro impermeabile e ombrello. Da domani il quadro meteo assumerà connotati tipicamente estivi con temperature in ulteriore rialzo. Una bolla anticiclonica di matrice subsahariana si impossesserà di parte del continente, ma il nordest resterà intaccato in modo molto parziale da questo affondo e ciò potrà tradursi in picchi massimi di 25/27 gradi, comunque considerevoli per il periodo. Un nuovo guasto delle condizioni meteo sembra potersi manifestare il prossimo weekend e potrebbe essere di quelli importanti.



INTENSA attività elettrica in cielo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Centro

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pinotti valuta la leva civile «Servizio ampliato a tutti»

Il ministro al raduno degli alpini: «Qualche forma di obbligo non è idea obsoleta» Il Pd: «Quello universale già c'è». Patriarca (Mpd): «Sciocchezza anacronistica»

TREVISO

La novantesima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E fra le circa centomila penne nere che sfilavano davanti ad autorità, e gli altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 chilometri del percorso per la parata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, non erano di certo pochi i nostalgici del vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone. Ma «entusiasti» del modo di intendere il «nuovo impiego» sono anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà».

La novità prospettata dall'esponente del governo haperò immediatamente acceso il dibattito fra le forze politiche. Il deputato del Pd Edoardo Patriarca ha ricordato che «il servizio civile universale, non obbligatorio, c'è già. Oltre alla legge sono stati approvati i decreti attuativi. Mi auguro solo che ci siano le risorse per permettere a tutti giovani che vogliono fare questa esperienza, dagli 80 mila ai 100 mila, di realizzatela davvero. Il ministro Pinotti sa che il servizio civile universale è una recente conquista, non dobbiamo far altro che rafforzarlo».

Critico il capogruppo dei deputati di Sinistra Italiana-Possibile Giulio Marcon: «La proposta della Pinotti è confusa e ambigua: non si capisce se propone un servizio civile obbligatorio o auspica una leva obbligatoria che costringa i giovani a scegliere tra servizio militare e servizio civile. Nel secondo caso, come sembra, è un ritorno al passato, una tassa sulla gioventù, già proposta da Salvini.Già il governo non riesce a trovare soldi sufficienti per il servizio civile volontario, figuriamoci per quello obbligatorio che coinvolgerebbe almeno 100mila giovani in più di quelli attuali. Invece per le spese militari i soldi ci sono sempre, visto che quest'anno sono aumentate del 11%».

Non è stato da meno il deputato di Mpd Arturo Scotto che ha definito la proposta del ministro «una sciocchezza anacronistica» spiegando che «ai giovani va garantito lavoro, non un anno di fermo».

IL CAPO DI STATO MAGGIORE



Graziano: «Progetto che può essere utile»

L'ipotesi di reintrodurre una ferma obbligatoria a fini di servizio civile per il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, è un progetto che «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». Lo ha detto commentando la riflessione del ministro della difesa Roberta Pinotti. «In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto - si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva ma perché non potevano essere impiegati in operazioni. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nel Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».



Roberta Pinotti durante l'adunata nazionale degli Alpini a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
RIETI

Data 15-05-2017
Pagina 27+29
Foglio 1 / 2

Sisma, omaggio e polemiche

▸Cerimonia oggi al Giro d'Italia per le aree colpite ma a Foligno per problemi logistici
I comitati dei cittadini rilanciano l'appello per un coinvolgimento nella ricostruzione

Il cammino verso la ricostruzione fa segnare un momento tra speranze e polemiche. Queste ultime arrivano, sotto forma di richiesta, da due comitati di cittadini, di Amatrice e di Accumoli: il comitato civico 3e36 e il comitato TerraNostra-2016 rilanciano l'appello per un maggiore coinvolgimento nelle scelte per la ricostruzione. Già nei giorni scorsi i componenti avevano richiesto un incontro con l'amministrazione e ora ribadiscono la volontà di poter esprimere un parere sulle scelte che vengono effettuate. Oggi, poi, sia sul versante reatino che in quelli umbro e marchigiano, sarebbe dovuto essere il giorno della visita della carovana del Giro d'Italia, nel giorno di riposo della corsa, che domani ripartirà da Foligno. E invece, a differenza di quanto annunciato alla presentazione di ottobre e con una decisione comunque già adottata da tempo, si svolgerà una cerimonia di ricordo e vicinanza alle aree del sisma, ma a distanza. La manifestazione, per motivi logistici e organizzativi è infatti in programma direttamente a Foligno, senza visita dei ciclisti nei luoghi maggiormente colpiti dal terremoto.

Servizio a pag. 29



Le «casette» ad Amatrice

Sisma, omaggio dal Giro ma a distanza

▸La «corsa rosa» ricorderà nella pausa odierna i luoghi e le vittime del terremoto ma la cerimonia sarà a Foligno

▸Due comitati di cittadini di Amatrice e Accumoli, intanto, rilanciano l'appello per un coinvolgimento nelle decisioni

LA RICOSTRUZIONE

Omaggio alle zone colpite dal terremoto, ma a distanza. Il Giro d'Italia, oggi in pausa, rende omaggio alle zone colpite dal terremoto. Ma non nelle aree maggiormente coinvolte, come annunciato alla presentazione: problemi logistici hanno spostato l'iniziativa a Foligno, sede di partenza della tappa di domani. Qui 17 sindaci dei paesi maggiormente colpiti dal sisma riceveranno la maglia rosa autografata e biciclette, 68 in totale, quattro per ogni comune. Una manifestazione, comunque, fortemente voluta dagli organizzatori del Giro. Annunciata la presenza dei primi cittadini di Amatrice, Sergio Pirozzi, e Accumoli, Stefano Petrucci.

CAMBIAMENTO E PROGRAMMA

A differenza di quanto annunciato in sede di presentazione il 25 ottobre scorso a Milano, il Giro d'Italia non andrà nei territori dell'Italia centrale colpiti dal sisma: da Accumoli ad Arquata del Tronto, da Amatrice a Norcia, da Visso a Castelsantangelo sul Nera, in tanti aspettavano la visita di una rappresentanza delle 22 formazioni partecipanti alla corsa. Molto attesi Vincenzo Nibali e Nairo Quintana che però, almeno quest'anno, non potranno ricevere l'abbraccio delle popolazioni terremotate. Il patron del Giro, Mauro Vegni, dopo aver preso in esame le difficoltà logistiche e organizzative della visita e recepito le esigenze delle squadre, non ha potuto far altro che rivedere il programma. Una variazione apportata da tempo e che, pur lasciando un po' d'amaro in bocca, non ha preso di sorpresa praticamente nessuno. E così, la giornata di riposo di oggi si risolverà solo con la manifestazione di Foligno «Degustando in rosa»: alle 16.30, nella sala consiliare del palazzo municipale, il sindaco Nando Mismetti riceverà i colleghi di 17 comuni colpiti dal terremoto. Un'ora più tardi, in piazza della Repubblica, avverrà la consegna delle maglie e delle biciclette, accompagnata dalla degustazione di prodotti tipici locali.

LA RICHIESTA

Intanto, il Comitato Civico 3e36 e il Comitato TerraNostra-2016, di Amatrice e Accumoli tornano a chiedere il coinvolgimento alla ricostruzione. «Il Comitato Civico 3e36 - spiega una nota - ha chiesto più volte con urgenza un incontro con l'Amministrazione comunale di Amatrice, e il Comitato TerraNostra-2016 lo chiede a sua volta in questa circostanza all'Amministrazione comunale di Accumoli, per un confronto su temi ritenuti di fondamentale importanza ai fini alla ricostruzione, aperto alla partecipazione di tutti i cittadini».

LA SFILATA

Ieri, all'adunata nazionale degli alpini di Treviso, era presente una delegazione di Penne Nere del Reatino, incluse le aree colpite dal terremoto. «Scossi dal sisma, abbracciati dall'Italia»: tra i primi a passare davanti al palco delle autorità sono stati gli alpini di Accumoli. Uno striscione simbolo di tutte le sezioni alpine delle zone terremotate particolarmente applaudite dalle migliaia di persone presenti. A sfilare e suonare nella città veneta anche la banda di Accumoli.

Luca Brugnara
e Andrea Scasciafratte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ingresso al centro di Amatrice, oggi «zona rossa»


Rieti

Sisma, omaggio e polemiche

Ciccheti esorta i suoi candidati: «Contano le idee»


Sisma, omaggio dal Giro ma a distanza

CAFUL è a Rieti
+ conveniente
+ sicuro
+ esperto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 15-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

L'INTERVISTA

Pinamonti già proiettato all'anno prossimo apre agli Schützen

«La nostra adunata parlerà di pace»

TREVISO - Il presidente delle penne nere trentine, Maurizio Pinamonti, è già proiettato verso l'appuntamento del 2018. A conclusione dell'ultima giornata dell'adunata di Treviso, che ha visto la presenza di migliaia di alpini provenienti da tutta la provincia, Pinamonti esprime tutto il proprio entusiasmo e lancia un segnale di apertura nei confronti del corpo degli Schützen: «Ma devono rispettare i nostri simboli».

Presidente Pinamonti, il passaggio della stecca è stato un momento emozionante.

«Lo attendevamo con trepidazione e commozione: ora tocca a noi. Dopo trentuno anni riportiamo a Trento l'adunata nazionale, che ricadrà nell'anno del centenario dalla conclusione della Grande Guerra. Un conflitto nel quale le nostre famiglie - non solo gli uomini che hanno combattuto - hanno sofferto moltissimo. Per questo vogliamo riaffermare i valori della pace, il senso dell'appartenenza e proiettarci in avanti ricordando sempre ai giovani la nostra storia e impegnandoci nella protezione civile».

Il logo dell'evento 2018 è una colomba, simbolo di pace. Quali commenti ha raccolto tra gli alpini incontrati a Treviso? «Nessuno si aspettava che gli alpini adottassero un simbolo che non appartiene alla sua storia, ma che ha un valore importantissimo. La nostra adunata sarà improntata sulla pace, sull'unione e sulla solidarietà».

L'organizzazione è già ben avviata.

«Stiamo affrontato i vari aspetti. Non è semplice, per questo abbiamo osservato con attenzione il lavoro del comitato di Treviso, per imparare e fare ancora meglio».

Trento è già in fibrillazione.

«Moltissimi ricordano l'ultima adunata del 1987, e chi incontro per strada esprime grande soddisfazione per riavere a Trento questo evento. Chiaramente, l'arrivo di un numero così elevato di persone *(si parla di mezzo milione di penne nere, ndr)* in pochi giorni, qualche problema lo creerà sicuramente. Dobbiamo impegnarci per lavorare al meglio».

È un'ipotesi sul tappeto quella di invitare una rappresentanza degli Schützen? Sarebbe accolto come un gesto distensivo.

«Invitiamo una rappresentanza di tutte le associazioni d'arma del territorio».

Alla sfilata?

«No, la sfilata è degli alpini e non invitiamo nemmeno i bersaglieri o gli aviatori. Ci saranno invece delle rappresentanze, come quella della Croce nera di Vienna, presente quest'anno a Treviso. Proprio oggi il suo presidente mi ha assicurato che sarà anche da noi a Trento».

Quindi l'invito sarà allargato agli Schützen?

«Noi abbiamo sempre invitato tutti alle nostre manifestazioni. Vogliamo ricordare la pace e i nostri caduti, a prescindere dalla divisa per la quale hanno sacrificato la loro vita. In trentino la maggior parte dei nostri giovani indossava la divisa austro ungarica per servire la loro patria dell'epoca. Oggi viviamo in una patria diversa, l'Italia, alla quale abbiamo giurato fedeltà. Saremo presenti con le nostre bandiere e i nostri simboli. Chi vuole partecipare, dovrà rispettare i simboli della nostra nazione».

Il trentino ha partecipato in massa all'adunata di Treviso. Come è andata?

«Le nostre penne nere erano oltre 5.000. Abbiamo così ben rappresentato tutto il Trentino».

Il futuro dell'associazione è rappresentato dagli «Amici degli alpini» che non hanno prestato il servizio di leva.

«Certo, nella nostra provincia abbiamo circa 5.000 «Amici degli alpini» iscritti, che condividono il nostro spirito del volontariato, la dedizione e la disponibilità nei confronti i chi ha bisogno di noi. Tra loro, moltissime sono le donne. Non indossando il cappello verde che rappresenta l'appartenenza al corpo, ma il copricapo che portiamo in addestramento con un fregio particolare raffigurante l'aquila e lo stemma dell'Ana».

An.Bg.


Trento

«Patria e volontariato piacciono ai giovani»

«La nostra adunata parlerà di pace»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 16
Foglio 1



Roger De Menech con la presidente della Provincia

ENTI LOCALI E PARLAMENTO

De Menech: ho presentato molti emendamenti al Dl 50

BELLUNO

Il decreto enti locali, n. 50 del 2017, è uscito sulla Gazzetta ufficiale il 24 aprile. Ora il parlamento ha due mesi di tempo per approvarlo. Per ora ci sta lavorando la Camera. Nei giorni scorsi, venerdì, è scaduto il termine per presentare gli emendamenti. Roger De Menech ne ha presentati parecchi, molti riguardano la provincia di Belluno. Uno riguarda anche i piccoli comuni, in risposta al grido di allarme arrivato anche dal Veneto. De Menech ha firmato, con altri parlamentari, un emendamento per venire incontro al problema dei costi standard che l'altro capitolo che frena il lavoro degli enti locali.

«Gli emendamenti vanno in discussione nei prossimi giorni nella commissione bilancio della Camera» spiega De Menech in una pausa dell'adunata degli alpini. «Si prevede che verso il 25 maggio ci possa essere la discussione in aula alla Camera, poi il decreto passa al Senato». Se si riesce a trovare la quadra alla Camera, potrebbe accadere che al Senato venga messo il voto di fiducia, ma questo si vedrà.

Il decreto 50 è quello che contiene i soldi per i mondiali di sci a Cortina nel 2021, ma anche quello che prevede i fondi per tenere in piedi le Province. Attualmente sono previsti solo 210 milioni di euro, troppo pochi a detta degli enti locali, Belluno per prima, per riuscire a soddisfare le richieste minime che arrivano dai territori. «Ho presentato degli emendamenti anche per questo» spiega ancora De Menech. «Uno che porta il fondo per le Province a 300 milioni, uno a 600. Tutto discusso anche con l'Upi, l'unione delle Province italiane». In totale sono circa trenta gli emendamenti presentati da De Menech.

Uno degli emendamenti riguarda anche il personale delle Province che hanno funzioni extra. È il caso di quella di Belluno che gestisce i soldi dei Fondi di confine.


Belluno

Comuni, dipendenti ridotti all'osso

Svaluto: il caso di Cencenighe è un segnale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 1 / 3

la festa

Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi

Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata
Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari

di Toni Frigo

Passano gli abruzzesi, gli alpini del penultimo terremoto, e l'applauso dei trevigiani è caldo, commosso. Siccome alla signora del terzo piano di via Toniolo sembra poco, si affaccia con due coperchi di pentole e dà il ritmo al battimani. E in questa immagine c'è l'animo del capoluogo della Marca nei confronti della "sua" adunata. Gli ultimi due giorni, è vero, la città li ha trascorsi in una specie di bonaria apnea, nella speranza che la kermesse si concludesse presto e, contemporaneamente, con il rammarico che tutto questo all'indomani non ci sarà più. Musiche e fanfare, rullar di tamburi e scandire di marcia con le grancasse creano la colonna sonora perfetta a tanta allegria a fior di pelle. Anche qualche innegabile disagio: muoversi di una ventina di metri andando a caccia di qualche varco che portasse dall'altra parte della strada non era facile, il servizio d'ordine a volte è stato costretto a fare la voce grossa per far rispettare divieti e tempi di attraversamento.

Ma i trevigiani hanno fatto gli anglosassoni e non sono andati nel pallone. Sembrava mormorassero sottovoce: «Dai che tra qualche ora finisce, dai che la cambia». Qualcuno si è svegliato di buonora, qualche altro ha fatto come gli alpini: dalla notte di sabato ha fatto tutta una tirata, per accaparrarsi i posti migliori lungo il percorso della sfilata. Ci hanno messo poche ore gli alpini a invadere la città, che ben volentieri si è fatta conquistare. Non senza qualche mugugno di rito. «Si sono gustati la passeggiata a piedi da un lato all'altro della città, i trevisani - dice Lello Voce, poeta - A parte che li ho visti allegri, penso che questo sia il momento migliore per far loro digerire la chiusura del traffico veicolare. Sarebbe bene che in Comune ne approfittasse, sennò poi si salda tutto di nuovo e il bel ricordo si asciuga».

Le prime rappresentanze sfilano mettendo in avanguardia i giubbotti gialli della protezione civile: un'operazione simpatia magari scontata, ma che fa ricordare alle "siorette" un po' indispettite dal "varco" che non si trova quante volte, per ogni catastrofe naturale avvenuta nel Paese, hanno visto comparire, all'orizzonte o in tivù, quelle divise e quel volontariato del tutto gratuito. Perfino il vescovo monsignor Gianfranco Agostino Gardin, in tivù, sorvolando «su alcune intemperanze», sottinteso: alcoliche, loda degli alpini che. Se la benedizione del vescovo non manca, l'ammirazione e l'emulazione dei bambini c'è tutta. Tanti con il cappellino da Robin Hood in testa e tutti intenti a seguire le parole dei grandi per imparare le canzoni che le bande continuano, imperterrite, a proporre. Anche nelle scuole materne le maestre hanno trovato il modo di insegnare i canti e gruppi in grigioverde provenienti dai vari accampamenti sono andati a "testare" i cori dei mini alpini. Lo stesso meccanismo di emulazione ha portato tanti ragazzi alla Cittadella per provare a salire sui mezzi meccanici dell'Esercito. Più grandicelli coloro (noi compresi) che hanno voluto gustare il volo in elicottero Eli Friulia che partiva dal campo di calcio del Dopolavoro Ferroviario per sorvolare i "campi in smontaggio" a nord della città. Insomma una festa, con tanto di giostre.

Una folla enorme

Dalla notte di sabato una lunga tirata per accaparrarsi i posti migliori E la città si è fatta conquistare

E le "intemperanze enoiche"? La gente le ha vissute come stupide sterzate verso una specie di Ombralonga. «Ma per fortuna - dice una donna che ha l'abitazione affacciata sul Ponte Dante - per ogni ubriaco c'erano due altri alpini che lo tenevano sotto controllo. Li avevo sotto casa, loro non hanno dormito ma hanno fatto dormire me». Tutto bene? Per una voce assolutoria ne contiamo un paio di accusatorie. C'è chi lamenta che gli alpini abbiano trascorso la notte prima della sfilata a orinare addosso ai portoni del centro, ma tutti i detrattori sottolineano che ciò sia imputabile all'insufficienza di bagni "volanti". Piccolezze, alla fine. Quel che invece trova continue conferme sono la condivisione e la solidarietà che hanno unito in queste ore la città con i "villaggi alpini" piantati negli spiazzi, nei giardini, perfino nelle aiuole: e questo intrecciarsi di amicizie ha portato tanti lungo le strade della sfilata per veder passare i freschissimi "amici" con la penna nera. Ma, al di là di una specie di protocollo della solidarietà, gli applausi, scroscianti (se per ognuno fosse stata raccolta l'energia spesa, cosa se ne sarebbe potuto fare?) hanno raggiunto tutte le rappresentanze regionali e i gruppi che nella scala valori alpina "contano" di più: dalla Val d'Aosta per l'anzianità alle zone del Centro Italia colpite dal più recente terremoto. Eroici gli degli alpini che dal mattino fino a sera hanno puntualizzato, instancabili, tutto quel che bisognava segnalare. E le botteghe? «Alcuni colleghi hanno chiuso, ma io, anche se non ho venduto nulla, ho avuto il piacere di starmene a bottega - dice Roberto Berto della boutique Berto's - magari anche solo per indicare a qualche alpino dov'è San Nicolò o dove si trova la Pescheria».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 2 / 3










LA CARICA DEI 500 MILA

Tra i circa 100 mila della sfilata, e i 3-400 mila arrivati da fuori, ieri durante la sfilata a Treviso era difficile trovare una porzione di città libera, o quanto meno non affollata. Sabato notte, fino alle prime luci dell'alba di domenica, la ressa era ancora maggiore: ogni strada, ogni vicolo, ogni piazza presidiata da migliaia di penne nere, amici, curiosi. E trevigiani, ovviamente, che non hanno voluto perdersi l'appuntamento con la storia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 3 / 3








GENTILINI SPETTATORE
L'ex sindaco Giancarlo Gentilini accanto al figlio Antonio inneggia ai suoi alpini L'ex "sceriffo" ha fatto incetta di strette di mano e selfie



CUORE DI MAMMA
A sinistra, gli alpini di Fagarè celebrano la festa della mamma disegnando su un prato un cuore con i loro cappelli







ANTICIPO D'ESTATE
C'erano 25 gradi quando i primi gruppi si sono messi in marcia ieri mattina. Domenica quasi estiva: si sono visti giovani e anziani cercare rifugio all'ombra dei portici o nei parchi pubblici. Affari d'oro per i gelatai, venditori d'acqua abusivi a due passi dalla stazione.

SALUTO IN VOLO
Hanno salutato l'adunata dall'alto, gli alpini valdobbiadenesi ospitati (Gigi d'Incà li ha selezionati in base al miglior prosecco) nelle strutture del campo Ferrovieri a Selvana. Salendo sull'elicottero Eli Friulia che ha sorvolato i campi in fase di smontaggio. Spettacolare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 1 / 2

i bellunesi

Slogan e moniti "al passo" «Non ci confinate nei libri»

Cinquemila penne nere in sfilata. Molti i sindaci e gli amministratori presenti

di Francesco Dal Mas
TREVISO

Pesanti moniti politici dagli oltre 5mila alpini di Belluno che per tre quarti d'ora hanno marciato al passo del "trentatré" lungo i 2,5 km della sfilata di Treviso.

«In montagna non c'è fango» e «non ci facciamo confinare nei libri di storia» recitavano due striscioni portati dalla sezione di Feltre.

Due raccomandazioni, rivolte soprattutto al mondo politico, tra le meno leggere delle centinaia espresse dalle 90mila penne nere che hanno affollato il percorso dello sfilamento ieri a Treviso, dalle 9 del mattino ad oltre le 21 di sera.

Pesanti i messaggi - questi ed altri - ma ingentiliti da una inconsueta presenza femminile; numerose, infatti, le sindache che hanno accompagnato le sezioni e i gruppi dei loro territori. Le prime ad affacciarsi sono state Alessandra Buzzo di Santo Stefano di Cadore e Antonia Ciotti di Pieve di Cadore, tutte comprese nel loro ruolo, passando davanti alle tribune. Hanno incuriosito le loro colleghe del Feltrino quando, a 300 metri dal passaggio centrale, si sono fermate un attimo per ritmare correttamente il passo e, in particolare, per riordinare l'abbigliamento, sotto lo sguardo dei loro colleghi sindaci.

Ecco, a differenza di altre adunate, quella del Piave ha richiamato dalle Dolomiti un gran numero di primi cittadini, una dozzina della magnifica comunità del Cadore, con il suo presidente Bortolot, 16 della sezione di Belluno e 12 del Feltrino. In prima fila, tra gli altri, anche l'onorevole Federico D'Incà del Movimento 5 Stelle, l'ex parlamentare Paniz, il consigliere regionale Gidoni della Lega Nord.

«Una festa di popolo come questa, non attraversata da nessuna contrapposizione, men che meno politica, bisognerebbe ospitarla», aveva auspicato in giornata D'Incà «in grandi città, come Roma, oggi attraversate da odiose polemiche».

Gli alpini dolomitici hanno cominciato a muoversi verso le 18.30, quindi con un leggero ritardo sul rullino di marcia; applausi a non finire per la macchia di rosso rappresenta dalle magliette della Cadore, al comando del presidente sezionale Antonio Cason.

«Alpini del Cadore, lì dove nasce il Piave» ricordava lo striscione di apertura del corteo. Molto apprezzati i costumi delle donne che seguivano il vessillo e i gagliardetti della sezione.

A seguire le maglie di un bianco immacolato al comando di Angelo Dal Borgo, presidente della sezione Belluno. «Il Piave mormora e noi lavoriamo in silenzio» provocava un loro striscione.

Ed anche questo messaggio è stato considerato sugli spalti della tribuna come un invito rivolto alla politica a non chiacchierare, bensì ad impegnarsi strenuamente per la comunità, specie là dove maggiori sono le necessità, come sulle terre alte. A conclusione del gruppo bellunese, l'invito - sempre attraverso uno striscione - a partecipare il 3 e 4 giugno al quinto raduno della brigata Cadore.

Ogni sezione aveva la sua fanfara per ritmare la marcia. Così anche le maglie bianche di Feltre, in testa il presidente Stefano Mariech. «Nati sulle Alpi, temprati dal dovere», così sono gli alpini stando alla lettura di un altro striscione esposto dalle penne nere feltrine. Nel loro gruppo anche un plotone storico, in divisa, una fila di fisarmoniche e in maglia gialla il gruppo di artiglieria da montagna di Agordo.

La «madre di tutte le adunate», come l'ha definita Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, era stata aperta alle 9 del mattino dalla sfilata della bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini, con il comandante Antonio Arivella e il comandante delle Truppe Alpine, il generale Federico Bonato. Scroscianti gli applausi e viva la commozione tra le due ali di folla che hanno fatto da cornice al lungo itinerario.

I fratelli Dorigo di Laste, che nell'agosto scorso hanno ricevuto l'ambito riconoscimento per il loro lavoro contro lo spopolamento delle terre alte, hanno rappresentato il "Premio fedeltà alla montagna".

Gli alpini di Trento avevano appena concluso lo sfilamento e si stavano preparando a subentrare i veneti, quando lo speaker Nicola Stefani ha ricordato, con un pizzico di polemica, le ultime vicende della Marmolada.

«La Marmolada», ha detto «non è di Trento e non è di Venezia, è degli Alpini». E le penne nere hanno applaudito, sia quelle trentine che quelle bellunesi.

GUARDA LE FOTOGALLERY DEI BELLUNESI ALL'ADUNATA
SU WWW.CORRIEREALPI.IT

Pendolari in treno e chi in bicicletta per arrivare



Una festa cominciata già all'inizio della scorsa settimana. C'è chi, come il presidente della sezione Cadore è arrivato a Treviso martedì. Chi è arrivato in bicicletta, chi a piedi, tantissimi hanno addirittura fatto i pendolari, muovendosi soprattutto con il treno. Il gruppo di Salce si è mosso giovedì mettendo in conto anche una sosta all'Isola dei Morti, o un passaggio al mare. C'è stata una forte presenza bellunese in questi giorni a Treviso. Una vera festa, con qualche rammarico per prezzi un po' elevati. Ma è qualcosa da mettere in conto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 15-05-2017
Pagina 8/9
Foglio 2 / 2



Sfila la protezione civile del Veneto



Un gruppo di alpini della sezione di Belluno con Padrin





Qui sopra i gruppi dell'Ana Feltre, sotto sindaci del Feltrino e il labaro della sezione di Belluno





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO

Data 15-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

Pinotti propone il servizio civile «Allargato a tutti»



La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto), ieri alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile allargato a tutti».


Etruria, Renzi vuole verità «Non ci sono favoritismi»

Salvini resta segretario della Lega

Statali, cambiano le visite fiscali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Data 15-05-2017
Pagina 25
Foglio 1

Le più lette

1 Più volte evaso dai domiciliari adesso resta in carcere

All'udienza in tribunale a Rovigo il giudice ha deciso per la custodia cautelare in carcere per un neo 18enne già molto noto alle forze dell'ordine. Questa volta per il ragazzino niente arresti domiciliari: andrà in carcere.



2 Elezioni comunali: tutti i candidati sindaco del Polesine



Depositate le liste per le amministrative del prossimo 11 giugno. Si vota a Porto Viro, Badia, Taglio di Po, Lusia, Fratta, e Giacciano con Baruchella. Venti in tutto i candidati sindaco, e 233 gli aspiranti consiglieri.

3 Ecco Iroso, la vera star dell'Adunata degli alpini

Il vecchio mulo, salvato dal macello dagli alpini, è l'ultimo ancora in vita fra quelli che hanno prestato servizio con le penne nere. E in questi giorni è la mascotte dell'Adunata di Treviso.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 15-05-2017
Pagina 1+10
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA A TREVISO

Alpini, la sfilata dell'orgoglio «E ora tutti a Trento»

IL SERVIZIO E LE FOTO A PAGINA 10



ADUNATA DEL PIAVE

Sfilano centomila alpini con l'augurio: «A Trento nel 2018»

Dal Trentino 5000 penne nere con 247 gagliardetti
Un popolo colorato nel segno della pace e solidarietà

di Sandra Mattei
TRENTO

La giornata è iniziata presto per i più di 5.000 alpini arrivati a Treviso dal Trentino: l'ammassamento per le 8 è una levataccia per i più che hanno fatto le ore piccole. Ma ne è valsa la pena. Il sole accoglie i centomila alpini arrivati da tutta Italia, ma l'attenzione è concentrata soprattutto sulla sezione di Trento che in serata riceve nelle mani del presidente Maurizio Pinamonti e del sindaco di Trento Andreatta il passaggio della stecca per il 2018.

Le penne nere trentine che sfilano nel tardo pomeriggio sono accompagnate per quei due chilometri che attraversano il centro storico e passano davanti alla tribuna d'onore, alla presenza del ministro della Difesa Roberta Pinotti, da applausi e incitamenti. «Ci rivediamo a Trento l'anno prossimo», è l'augurio più sentito dalle ali di folla che abbracciano le penne nere. Sono più di 5.000 gli alpini della sezione di Trento all'adunata del Piave, rappresentati da 247 gagliardetti su 265 gruppi, compresi 35 sindaci e 6 consiglieri provinciali. «Un record - commenta **Paolo Frizzi, vicepresidente sezionale Ana di Trento** - la presenza dei gruppi trentini e dei sindaci, che sarà senz'altro superato nell'Adunata 2018. È filato tutto liscio, i tempi sono leggermente slittati, noi siamo sfilati a cominciare dalle 17 e 15 circa, salutati da una folla veramente calorosa ed entusiasta».

La fiumana di penne nere nell'Adunata del Piave prende il via alle 9 e in una teoria infinita si succedono le sezioni dall'estero e poi via via quelle dal Sud Italia, dal Centro, per finire con le sezioni del Nord. Passano le fanfare, i cori, i veci con i bocia: le sezioni di Trento e Bolzano sono precedute dalla protezione civile, da i Nuvola, dalle unità cinofile: volontari e alpini che in passato furono impegnati a difesa dei confini nazionali e che ora sono presenti nel mondo per portare la pace e per aiutare le popolazioni colpite da guerre e da calamità naturali. I cinque settori trentini sono preceduti da striscioni che riportano slogan, dal valore programmatico. Si legge: "Ricordare, capire, per un futuro di pace", e ancora "Onestà nel servire, onestà nel ricordare", "Dal Piave onore e sacrificio per un'Italia unita e solidale" e "Da Caporetto al Piave per servire, ricordare, onorare". Slogan che riassumono i valori degli alpini, che non possono prescindere dalla trasmissione della memoria, dal ricordo di chi ha sacrificato la vita combattendo, per non ripetere gli errori del passato. Alle 20, i protagonisti sono i sindaci ed i presidenti dell'Ana delle due città di Treviso e Trento, per il passaggio della stecca. Sfilano i rappresentanti delle due città, preceduti dal vessillo "Arrivederci a Trento nel 2018" con il simbolo che riporta il numero 91 dell'Adunata che segna anche il centenario della fine della Grande guerra e rappresenta un appuntamento simbolico per superare divisioni e sperare in una pacificazione definitiva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 15-05-2017
Pagina 1+10
Foglio 2 / 2

dei fronti contrapposti. L'ammaina bandiera segue il discorso del sindaco di Treviso Giovanni Manildo, quindi quello del primo cittadino di Trento Alessandro Andreatta.

Ora sulle spalle della sezione di Trento, l'onere e l'onore di affrontare quell'avventura che porterà in provincia 500 mila persone tra penne nere e accompagnatori nel 2018. Questo il bilancio del **presidente Maurizio Pinamonti**: «È stato un bagno di folla, un record di presenze dell'Ana trentina ed un'importante prova per capire come comportarci tra un anno. Eccessi? Con 500 mila persone sono inevitabili, ma sono da attribuire soprattutto a chi non è alpino».

NUOVO MUSEO

Doss Trento, firma per il restyling

TRENTO. Importante accordo, ieri mattina, tra il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano e il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero. Hanno firmato infatti un protocollo d'intesa per la riqualificazione del Museo Storico degli Alpini di Trento. Il progetto dell'architetto Andrea Tomasi prevede l'ampliamento e la sistemazione dell'esposizione: un'operazione di restyling con la realizzazione di un colonnato che circonderà il Museo, permettendogli di ampliare la superficie e rinnovando anche il percorso museale. A proposito dell'Adunata del 2018, Rossi ha dichiarato: «Si tratta di una ricorrenza che si carica di un significato simbolico fortissimo e che non a caso verrà ricordata qui, in una terra che ha portato a lungo su di sé le ferite dei nazionalismi. L'evento costituisce l'occasione di una pacificazione definitiva, il cui presupposto fondamentale è il riconoscimento di una storia "plurale", che non si piega a letture monodimensionali».



L'ammassamento del gruppo Alto Garda prima della sfilata



Uno degli striscioni degli alpini dell'Ana trentina che riporta "onestà nel servire, onestà nel ricordare"







Momenti della sfilata: sopra le penne nere sotto il vessillo della sezione di Trento e a fianco il passaggio della staffetta tra i sindaci di Treviso e Trento. Sotto lo striscione con l'arrivederci a Trento sostenuto anche da Bellarini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pinotti valuta la leva civile «Servizio ampliato a tutti»

Il ministro al raduno degli alpini: «Qualche forma di obbligo non è idea obsoleta» Il Pd: «Quello universale già c'è». Patriarca (Mpd): «Sciocchezza anacronistica»

TREVISO

La novantesima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E fra le circa centomila penne nere che sfilavano davanti ad autorità, e gli altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 chilometri del percorso per la parata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, non erano di certo pochi i nostalgici del vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone. Ma «entusiasti» del modo di intendere il «nuovo impiego» sono anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà».

La novità prospettata dall'esponente del governo haperò immediatamente acceso il dibattito fra le forze politiche. Il deputato del Pd Edoardo Patriarca ha ricordato che «il servizio civile universale, non obbligatorio, c'è già. Oltre alla legge sono stati approvati i decreti attuativi. Mi auguro solo che ci siano le risorse per permettere a tutti giovani che vogliono fare questa esperienza, dagli 80 mila ai 100 mila, di realizzatela davvero. Il ministro Pinotti sa che il servizio civile universale è una recente conquista, non dobbiamo far altro che rafforzarlo».

Critico il capogruppo dei deputati di Sinistra Italiana-Possibile Giulio Marcon: «La proposta della Pinotti è confusa e ambigua: non si capisce se propone un servizio civile obbligatorio o auspica una leva obbligatoria che costringa i giovani a scegliere tra servizio militare e servizio civile. Nel secondo caso, come sembra, è un ritorno al passato, una tassa sulla gioventù, già proposta da Salvini.Già il governo non riesce a trovare soldi sufficienti per il servizio civile volontario, figuriamoci per quello obbligatorio che coinvolgerebbe almeno 100mila giovani in più di quelli attuali. Invece per le spese militari i soldi ci sono sempre, visto che quest'anno sono aumentate del 11%».

Non è stato da meno il deputato di Mpd Arturo Scotto che ha definito la proposta del ministro «una sciocchezza anacronistica» spiegando che «ai giovani va garantito lavoro, non un anno di fermo».



Roberta Pinotti durante l'adunata nazionale degli Alpini a Treviso

IL CAPO DI STATO MAGGIORE



Graziano: «Progetto che può essere utile»

L'ipotesi di reintrodurre una ferma obbligatoria a fini di servizio civile per il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, è un progetto che «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». Lo ha detto commentando la riflessione del ministro della difesa Roberta Pinotti. «In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto - si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva ma perché non potevano essere impiegati in operazioni. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nel Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Pinotti valuta la leva civile «Servizio ampliato a tutti»

Il ministro al raduno degli alpini: «Qualche forma di obbligo non è idea obsoleta» Il Pd: «Quello universale già c'è». Patriarca (Mpd): «Sciocchezza anacronistica»

TREVISO

La novantesima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E fra le circa centomila penne nere che sfilavano davanti ad autorità, e gli altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 chilometri del percorso per la parata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, non erano di certo pochi i nostalgici del vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone. Ma «entusiasti» del modo di intendere il «nuovo impiego» sono anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà».

La novità prospettata dall'esponente del governo haperò immediatamente acceso il dibattito fra le forze politiche. Il deputato del Pd Edoardo Patriarca ha ricordato che «il servizio civile universale, non obbligatorio, c'è già. Oltre alla legge sono stati approvati i decreti attuativi. Mi auguro solo che ci siano le risorse per permettere a tutti giovani che vogliono fare questa esperienza, dagli 80 mila ai 100 mila, di realizzatela davvero. Il ministro Pinotti sa che il servizio civile universale è una recente conquista, non dobbiamo far altro che rafforzarlo».

Critico il capogruppo dei deputati di Sinistra Italiana-Possibile Giulio Marcon: «La proposta della Pinotti è confusa e ambigua: non si capisce se propone un servizio civile obbligatorio o auspica una leva obbligatoria che costringa i giovani a scegliere tra servizio militare e servizio civile. Nel secondo caso, come sembra, è un ritorno al passato, una tassa sulla gioventù, già proposta da Salvini.Già il governo non riesce a trovare soldi sufficienti per il servizio civile volontario, figuriamoci per quello obbligatorio che coinvolgerebbe almeno 100mila giovani in più di quelli attuali. Invece per le spese militari i soldi ci sono sempre, visto che quest'anno sono aumentate del 11%».

Non è stato da meno il deputato di Mpd Arturo Scotto che ha definito la proposta del ministro «una sciocchezza anacronistica» spiegando che «ai giovani va garantito lavoro, non un anno di fermo».

IL CAPO DI STATO MAGGIORE



Graziano: «Progetto che può essere utile»

L'ipotesi di reintrodurre una ferma obbligatoria a fini di servizio civile per il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, è un progetto che «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». Lo ha detto commentando la riflessione del ministro della difesa Roberta Pinotti. «In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto - si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva ma perché non potevano essere impiegati in operazioni. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nel Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».



Roberta Pinotti durante l'adunata nazionale degli Alpini a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 15-05-2017
Pagina 10
Foglio 1 / 2

Treni pianificati solo per 60 mila a bordo il triplo dei passeggeri

L'odissea di sabato è durata fino a notte fonda. Il calcolo dei convogli fatto sulle indicazioni dell'Ana Code sul Terraglio e alle Stiore per il rientro dopo lo smassamento. Oltre 80 mila sui bus navetta

di Federico de Wolanski

TREVISO

Sabato notte l'ultimo treno ha lasciato la banchina di Treviso dopo le tre. Il servizio doveva finire un'ora prima, ma Trenitalia non ha potuto far altro che continuare il servizio tanta era la pressione delle centinaia di persone che ancora attendevano fuori dallo scalo, prima tra le transenne, poi in banchina.

Il caos treni. I treni, sabato, ha fatto sapere la società, ha trasportato 150 mila persone, ma il problema è che si era preparata a gestirne 50, 60 mila. Questa, da quanto trapela, la cifra fatta ai responsabili dall'Ana. Una cifra che teneva in conto gli alpini che sarebbero arrivati in città per l'adunata riunendosi ai gruppi, ma che ignorava, non contava, dimenticava l'intero popolo dei trevigiani grandi e piccoli che ha preso d'assalto la città attratta dagli alpini, dale feste, e anche dal clima da Ombralonga con cui qualcuno ha confuso la goliardia alpina. «Possibile non pensarci?» si infuriavano ancora ieri i tantissimi che hanno dovuto attendere notte fonda per tornare a casa, alcuni addirittura prendendo i pochissimi taxi in circolazione tutta la notte. Che sabato sarebbe stato il giorno clou, ancor più di ieri, proprio per via dei visitatori "da festa" era noto a tutti, tranne forse agli organizzatori. Ieri, quando 74 treni speciali hanno rinforzato il servizio festivo per Treviso, la folla nei vagoni era tanta, anche stivata, ma i calcoli hanno retto. C'erano infatti gli alpini, le famiglie, «non gli ubriachi» sottolinea qualcuno.

Super lavoro della Polfer. Imponente il servizio d'ordine della Polfer, presa di mira incolpevole sabato notte, che ha messo in campo uomini fino a notte fonda anche ieri sera per controllare l'esodo e ammette orgogliosamente: «Tutto avvenuto senza feriti ed problemi, pur nella calca».

Il nodo biglietti. «C'è tantissima gente che ha pagato il biglietto ma alla fine non è salita su un treno», «Trenitalia ha incassato parecchio, ma non ha dato il servizio». Queste alcune delle polemiche più cocenti che hanno animato la giornata di ieri, tenuto conto anche delle cifre (150 mila viaggiatori) divulgate dall'azienda, che ad un minimo di 3 euro a biglietto vogliono dire quasi un milione. Ieri circolava voce che l'azienda fosse disposta a risarcire, ma senza conferme ufficiali.

Folla in città. Ieri, per la sfilata, alle porte di Treviso le corriere hanno iniziato ad affluire dalle prime luci del giorno. Alcune avevano viaggiato di notte, altre erano partite all'alba. Alpini soprattutto, ma anche comitive di familiari, amici. A loro si aggiungevano le penne nere che arrivavano in auto e in treno. Un afflusso continuo che però stavolta la città e la rete di trasporti hanno retto senza problemi, sia sul fronte Trenitalia che sul fronte Mom ormai da venerdì trasportava in città migliaia e migliaia di visitatori. Il Terraglio è diventato presto un fiume umano, e così viale IV Novembre, viale Vittorio Veneto e Montegrappa. La folla stavolta era in gran parte incamiciata, colori e stemmi dei gruppi, e si dirigeva verso l'ammassamento per sfilare.

Lo smassamento e le code. Difficoltà fin da subito nel gestire il deflusso della sfilata. Di qui la deviazione di tuytto il traffico autorizzato e delle navette mom da viale Fratelli Bandiera e Via Pinelli. In serata situazione sempre più congestionata ma gestita dai vigili con attenzione. Più problematici i nodi del Terraglio e delle Stiore intasati dai pedoni in uscita dalla città ma anche dalle tante corriere che recuperavano i partecipanti alla sfilata. Code e rallentamenti fino a sera alle Stiore.

Stazione a regime. Nessun problema invece fino alla prima serata per il trasporto su rotaia che, complice un deflusso graduale iniziato già all'ora di pranzo, ha gestito bene le partenze da Treviso con i treni straordinari programmati.

Bus navetta da record. Potrebbero superare abbondantemente quota ottantamila i biglietti staccati le navette Mom in servizio in questi tre giorni di adunata: 22 biglietti venerdì, 30 mila circa fino alle 2 di sabato notte e ieri altri 20 mila alle 19 di sera. «Come gli alpini, tutti gli uomini che fanno parte di questa azienda, hanno dimostrato senso di appartenenza e spirito di sacrificio» ha ribadito l'azienda.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la cronaca





La folla che ieri mattina alle nove intasava già il Terraglio e a centro pagina l'attesa in stazione sabato notte a Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 15-05-2017
Pagina 1+14/5
Foglio 1 / 3



All'Adunata 400 penne nere dall'Alto Adige

Sono 400 le penne nere altoatesine che ieri hanno sfilato all'Adunata nazionale degli alpini a Treviso. E il prossimo anno tocca a Trento.

CONTI ALLE PAGINE 14-15

A TREVISO

L'Alto Adige sfila all'Adunata con 400 penne nere

In Veneto 40 gruppi provenienti da tutta la provincia
Presenti i sindaci di Bolzano Caramaschi e Laives Bianchi

di Alan Conti
TREVISO

Sono arrivati in 400 a Treviso da tutto l'Alto Adige e in quattro giorni hanno vissuto un'Adunata piena di emozioni. L'allegria del ritrovarsi, il raccoglimento nei Sacrari per i Caduti, la voglia di fare amicizia e ancora la goliardia e i canti. Sono stati quaranta i Gruppi provinciali che hanno raggiunto il Veneto per il raduno delle penne nere numero 90: cifra tonda che l'Ana ha voluto festeggiare ritrovandosi in riva al Piave. Una scelta azzeccata che gli Alpini di casa nostra hanno dimostrato di condividere riversandosi in massa nella città dei canali. Dopo le giornate del divertimento, però, ieri alle 16 si sono ritrovati ordinati all'ammassamento dietro allo striscione della sezione Ana Alto Adige.

Con loro, ovviamente, il presidente Ana Ferdinando Scafariello accompagnato dai sindaci di Bolzano Renzo Caramaschi e di Laives Christian Bianchi a dimostrazione che l'Adunata è bipartisan. A battere il ritmo i tamburi del Gruppo Gries che ha scandito i tempi di questo viaggio a Treviso: dal bagno in mare a Jesolo fino al gemellaggio con il Gruppo di Cerea (Verona) affascinato dall'arte culinaria di "Giorgione", il cuoco della festa dedicata al risotto organizzata a Bolzano ogni settembre. Tra i primi a partire le penne nere del Gruppo Piani che hanno trovato anche il tempo di visitare la cantina del prosecco in Valdobbiadene e il Sacrario di Nervesa della Battaglia assieme agli amici di Ora e Terlano. Nutrito il Gruppo Oltrisarco che ha mandato in avanscoperta l'alpino-ciclista Silvano Muzzana: ha raggiunto Treviso sui pedali. La comitiva più numerosa, però, ha lasciato il capoluogo altoatesino venerdì fermandosi a Cima Grappa per un pensiero ai militari scomparsi ma anche a pranzare dagli amici del Gruppo Santa Croce di Bassano del Grappa. A Treviso, invece, la grigliata è stata la regina dell'attendamento in città con i Gruppi di Marlengo e Silandro. Il Gruppo Centro, infine, ha vissuto tutto nella giornata di ieri con la partenza all'alba da piazza Vittoria, una sosta in autogrill con canti e brindisi e la sfilata finale.

Tra i protagonisti anche l'assessore comunale Sandro Repetto che si è intrattenuto a lungo con i rappresentanti del comitato organizzatore dell'Adunata bolzanina. Qualche collega trentino ha ascoltato con interesse. Il prossimo anno, infatti, le penne nere si spostano all'ombra del Castello del Buonconsiglio. Sarà, di sicuro, un'altra bella festa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


ALTO ADIGE
Bolzanino ammazzato a coltellate
SPORT


A TREVISO
L'Alto Adige sfila all'Adunata con 400 penne nere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 15-05-2017
Pagina 1+14/5
Foglio 2 / 3



Lo striscione della sezione Alto Adige: sono state 400 le penne nere provinciali che hanno partecipato al Raduno il novantesimo della lunga storia degli Alpini. Il prossimo anno appuntamento a Trento che ieri ha preso la "Stecca"



Il coordinamento giovani e la scorta reduci con un bellissimo tricolore sulla macchina lungo il percorso del corteo



Grigliata comunitaria per i Gruppi di Oltrisarco, Silandro e Marlengo



Due simboli d'Italia, gli Alpini e la Vespa



Il presidente di sezione Scafariello



Il sindaco di Bolzano Caramaschi e quello di Laives Bianchi dietro lo striscione di sezione



Mauro Vanzo coordina i giovani



Repetto con il comitato dell'Adunata bolzanina



Goliardia in centro a Treviso



Daniele Stringari, Ana Sport

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Le donne del Gruppo Oltrisarco hanno voluto fare gli auguri a tutte le mamme con questa foto "al femminile"



Il Gruppo Gries pronto in divisa poche ore prima della sfilata per le strade di Treviso



Festa insieme per il Gruppo Piani e il Gruppo Poggio delle Rose (Abruzzo)



Il Coro Alpini Castel Flavon durante un'esibizione: durante l'Adunata i canti sono stati ininterrotti



Bagno nel mare Adriatico a Jesolo con il cappello per il Gruppo Gries



Il Gruppo Centro durante una pausa all'autogrill durante il viaggio verso Treviso



I motociclisti del Gruppo Gries alla partenza



I tamburi del Gruppo Gries a battere il passo



Gemellaggio tra il Gruppo Gries e il Gruppo Cerea (Verona)



Maura Vecchiati, Gruppo Gries



Visita alla cantina di prosecco in Valdobbiadene per i Gruppi Piani ed Ora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta del Sud

Data 15-05-2017
Pagina 1+4
Foglio 1

Roberta Pinotti

La ministra: valutiamo d'ampliare il servizio civile

● All'adunata degli alpini a Treviso, la titolare della Difesa Roberta Pinotti ha auspicato l'allargamento del servizio civile. Pag. 4

In occasione dell'adunata nazionale degli Alpini a Treviso

Pinotti propone di ampliare il servizio civile obbligatorio

La ministra della Difesa: «Utilizzare i giovani per la sicurezza sociale»

TREVISO

La 90a adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori.

Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione nazionale alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 km del percorso per la sfilata, che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito della rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione civile», sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».

«In molti anni le forze italiane, diventate professioniste – ha aggiunto Graziano – si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile – ha rilevato Graziano – è un argomento che molti Stati stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il "nuovo impiego" anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile e sempre pronti a intervenire nei guai naturalistici italiani. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella sabato aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà».

E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza, come ha spiegato il generale Claudio Morata, comandante delle truppe alpine. «Condividiamo molto con l'Ana, sempre vicina alle truppe alpine – ha osservato Morata – e vicini ai reggimenti che operano dove c'è bisogno». Gli Alpini restano in attesa di novità e intanto quelli del Nordest si tengono stretto l'appuntamento del raduno nazionale. Il prossimo anno tocca a Trento.




SPORT Gazzetta del Sud SPORT

Opere pubbliche, il sistema è guasto


«Italia protagonista sulla nuova Via della Seta»

NAUTICA

L'adunata nazionale degli alpini a Treviso. Il gen. Graziano con la ministra Pinotti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Data 15-05-2017
Pagina 12
Foglio 1 / 2

Pinotti valuta la leva civile «Servizio ampliato a tutti»

Il ministro al raduno degli alpini: «Qualche forma di obbligo non è idea obsoleta» Il Pd: «Quello universale già c'è». Patriarca (Mpd): «Sciocchezza anacronistica»

TREVISO

La novantesima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». E fra le circa centomila penne nere che sfilavano davanti ad autorità, e gli altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 chilometri del percorso per la parata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, non erano di certo pochi i nostalgici del vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone. Ma «entusiasti» del modo di intendere il «nuovo impiego» sono anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva definito gli Alpini «campioni di solidarietà».

La novità prospettata dall'esponente del governo ha però immediatamente acceso il dibattito fra le forze politiche. Il deputato del Pd Edoardo Patriarca ha ricordato che «il servizio civile universale, non obbligatorio, c'è già. Oltre alla legge sono stati approvati i decreti attuativi. Mi auguro solo che ci siano le risorse per permettere a tutti giovani che vogliono fare questa esperienza, dagli 80 mila ai 100 mila, di realizzarla davvero. Il ministro Pinotti sa che il servizio civile universale è una recente conquista, non dobbiamo far altro che rafforzarlo».

Critico il capogruppo dei deputati di Sinistra Italiana-Possibile Giulio Marcon: «La proposta della Pinotti è confusa e ambigua: non si capisce se propone un servizio civile obbligatorio o auspica una leva obbligatoria che costringa i giovani a scegliere tra servizio militare e servizio civile. Nel secondo caso, come sembra, è un ritorno al passato, una tassa sulla gioventù, già proposta da Salvini. Già il governo non riesce a trovare soldi sufficienti per il servizio civile volontario, figuriamoci per quello obbligatorio che coinvolgerebbe almeno 100mila giovani in più di quelli attuali. Invece per le spese militari i soldi ci sono sempre, visto che quest'anno sono aumentate del 11%».

Non è stato da meno il deputato di Mpd Arturo Scotto che ha definito la proposta del ministro «una sciocchezza anacronistica» spiegando che «ai giovani va garantito lavoro, non un anno di fermo».

IL CAPO DI STATO MAGGIORE



Graziano: «Progetto che può essere utile»

L'ipotesi di reintrodurre una ferma obbligatoria a fini di servizio civile per il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, è un progetto che «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». Lo ha detto commentando la riflessione del ministro della difesa Roberta Pinotti. «In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto - si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva ma perché non potevano essere impiegati in operazioni. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nel Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».


Pinotti valuta la leva civile «Servizio ampliato a tutti»

Sfilano i passeggini vuoti «L'Italia sta sparendo»

La Wonder Mamma che combatte il sisma

Muore per salvare l'amica dall'ex

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Data 15-05-2017
Pagina 12
Foglio 2 / 2



Roberta Pinotti durante l'adunata nazionale degli Alpini a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Mille alpini da Piacenza a Treviso

ALLA 90ESIMA ADUNATA, DUE AMICI SI RITROVANO DOPO MEZZO SECOLO. «SOLIDARIETÀ IL PRIMO VALORE»

Elisa Malacalza

TREVISO

Lo aveva scritto all'alba della partenza il presidente degli Alpini di Piacenza Roberto Lupi, sulla sua pagina Facebook (penne nere tecnologiche!): «Solo le aquile raggiungono le vette. Solo gli alpini raggiungono le aquile. Oltre ci sono le stelle». La tenacia delle aquile, l'altezza morale delle vette e l'esempio delle stelle, come stelle polari, sono, non a caso, gli obiettivi che ogni alpino dice di portare nel cuore: ed è una cascata di amicizia, energia, entusiasmo e voglia di fare quella che mille Penne Nere partite da Piacenza hanno portato a Treviso, luogo della novantesima Adunata nazionale.

Il "grazie" alla città

Tra Iroso, il mulo di 38 anni (anagrafici, ma per queste bestie corrispondono a 120 anni umani) del 7° Reggimento Belluno, star dell'Adunata, e una stima di 500mila persone accolte in città, gli Alpini piacentini hanno dimostrato il loro buon cuore, lavorando, ad esempio, in una scuola trevigiana, la Carducci, nei giorni scorsi, per la realizzazione di un giardino botanico (sono Alpini della Protezione civile). Poi, la festa e le riflessioni sul futuro.

Gli amici ritrovati

Ieri, la sezione di Piacenza ha sfilato portando con orgoglio lo striscione "La Primogenita": tanta la commozione anche dei numerosi sindaci presenti in fascia tricolore e del presidente della Provincia, Francesco Rolleri.
A come Alpini, dunque, A come Adunata, ma anche A come...Amicizia, quella vera: è il caso di dirlo pensando a Giorgio Gazzola, piacentino emigrato a New York, e Peppi Mozzi di Marsaglia. I due avevano frequentato insieme il collegio San Vincenzo e si sono ritrovati a Treviso dopo 56 anni, mezzo secolo.

L'augurio

«L'Adunata ci ricorda i valori da tenere a mente», ha detto il presidente Rolleri. «Solidarietà, fratellanza, amore per la Patria e la democrazia». «In questo territorio che custodisce le ferite della Prima guerra mondiale, l'Adunata è occasione di riflessione», ha commentato Lupi, presidente della sezione Alpini di Piacenza. «Mi auguro che la storia possa essere realmente maestra di vita». Bruno Plucani, ex presidente, ha ricordato l'Adunata piacentina del 2013: «Il mio sentimento è di malinconia, chissà che l'Adunata non torni presto a Piacenza». Sono in tanti ad augurarselo.

Il presidente Roberto Lupi ha sottolineato come la storia debba essere «maestra di vita»

Luigi Fornasari di Pianello ha sfilato con la storica divisa della Prima Guerra mondiale


Primo piano
Mille alpini da Piacenza a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 2 / 2





A sinistra, Edo Mazzoni e la Fanfara alpina; a destra, in alto, Roberto Lupi con lo striscione della sfilata; sotto, i sindaci piacentini presenti all'adunata







A destra, Giorgio Gazzola e Peppi Mozzi; sopra, Luigi Fornasari in divisa storica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 1 / 4

LA FESTA Alla sfilata di Treviso la consegna della «stecca» alle nostre penne nere. Parte l'operazione 2018

Alpini, ora tocca a Trento

Pinamonti: «La nostra adunata parlerà di pace»



Il sindaco Andreatta: «Vi aspettiamo. Unite l'Italia al di là della geografia e dei dialetti»

Con la consegna della «stecca» nelle mani del presidente delle penne nere trentine Maurizio Pinamonti si è conclusa ieri a Treviso la novantesima adunata nazionale degli alpini. Un'edizione che ha visto presenti oltre cinquemila trentini, ambasciatori della terra che il prossimo anno ospiterà l'adunata nel centesimo anniversario della fine della Grande guerra. Già da oggi Trento inizierà a preparare l'evento che porterà nella nostra provincia oltre mezzo milione di alpini. E il presidente Pinamonti dice: «Sarà un'adunata nel segno della pace».

A. BERGAMO ALLE PAGINE 8 - 9

WHATSAPP
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

ALPINI

Ieri al termine di una giornata di festa a cui hanno partecipato anche 5.200 penne nere trentine con 5 fanfare e due cori il passaggio delle consegne

> Gli alpini uniscono l'Italia al di là della geografia, delle culture e dei dialetti
> Vi aspettiamo
> Siete una forza di pace di cui andiamo orgogliosi
> **Alessandro Andreatta**

La «stecca» da Treviso a Trento 2018

dall'inviato
ANDREA BERGAMO

TREVISO - Osserva la stecca che ha appena raccolto dalle mani del presidente degli alpini trevigiani e un sorriso appare sul volto del numero uno delle penne nere trentine Maurizio Pinamonti. Poi la solleva in aria. Questo gesto rituale legava un tempo i veci ai bocia, anno dopo anno. Avveniva al termine della naja e da 90 anni si ripete anche tra un'adunata e l'altra. I valori che legavano un alpino all'altro durante il servizio di leva sono gli stessi che li uniscono durante il ritrovo annuale. E così, ogni anno il testimone passa dalla città che ha ospitato l'evento nei mesi precedenti a quella che si appresta a farlo.
Il prossimo anno toccherà dunque a Trento, e sarà un evento di pace come si è voluto rendere evidente sin dal logo scelto per l'evento, sul quale campeggia una colomba bianca. «L'appuntamento conclusivo delle manifestazioni per il centenario della Grande Guerra costituirà una grande responsabilità per il Trentino. Sarà soprattutto un'occasione per una pacificazione definitiva, il cui presupposto fondamentale è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 2 / 4

il riconoscimento di una storia plurale» ha scritto in una nota il governatore Ugo Rossi, in trasferta in Cina.
Quella del 2018 sarà la quinta adunata nella storia del capoluogo, dopo le edizioni degli anni 1922, 1938, 1958 e 1987. «Gli alpini uniscono l'Italia al di là della geografia, delle culture e dei dialetti. Vi aspettiamo a Trento per l'adunata numero 91, ci aspettiamo di vedervi in tantissimi. Siete una forza di pace di cui andiamo orgogliosi» ha affermato ieri sera il sindaco di Trento Alessandro Andreatta intervenendo dal palco di Treviso, dove ha affiancato Pinamonti in questo particolare passaggio del testimone. Si è così conclusa l'ultima giornata dell'adunata nella città della Marca, che ha richiamato 80mila alpini da tutto lo Stivale e 5.200 penne nere trentine. Una partecipazione massiccia - dal capoluogo e dalle valli - accompagnata anche da 5 fanfare, 2 cori e 247 gagliardetti. La sfilata è partita in mattinata - al termine della scorta ai reduci di guerra da parte dei giovani alpini di tutta Italia - ma la marcia pacifica delle nostre penne nere nel centro di Treviso è scattata a metà pomeriggio con qualche ritardo rispetto al programma degli organizzatori.
La sfilata della sezione di Trento si è aperta con 97 bandiere tricolori e lo striscione «Ricordare, capire. Per un futuro di pace». A seguire, ecco il coro sezionale «Re di Castello» con il maestro Aldo Fronza, poi il presidente Pinamonti affiancato da Manuel Zanon (a 36 anni, è il più giovane consigliere sezionale) che ha portato il vessillo, emblema ufficiale della sezione Ana, e vicino a loro il vicario Paolo Frizzi con i vicepresidenti Renzo Merler e Carlo Frigo. Ecco poi 36 primi cittadini arrivati da ogni angolo della provincia con la fascia tricolore. Via dunque ai gruppi, che hanno orgogliosamente manifestato la propria appartenenza al corpo. Ad osservarli da dietro le transenne, decine di migliaia di persone pronte ad applaudirli. Un bagno di folla: «Ci vediamo a Trento» ha gridato qualcuno. Tra i 900 posti della tribuna principale hanno preso posto tra gli altri il ministro della difesa Roberta Pinotti, l'assessore Tiziano Mellarini (membro del comitato organizzatore che avrà il compito di preparare e gestire la 91esima adunata) e i consiglieri Walter Viola, Pietro De Godenz e Gianpiero Passamani. In mezzo alle penne nere non sono sfuggiti agli osservatori i gemelli «barba» Franco e Guido Zanotti, i più fotografati dell'intera adunata che alla birra e al vino rosso preferiscono l'acqua fresca e che ogni due per tre negli scorsi giorni venivano fermati per strada dalle ragazzine per un selfie ricordo.
Hanno ringraziato il cielo ieri mattina i nostri alpini, quando hanno visto il sole fare capolino tra le nuvole. Sabato notte un acquazzone aveva interrotto per alcune decine di minuti la festa di canti, musiche e colori che ha invaso il centro. Chi è rimasto a zonzo fino a tardi ha potuto dormire più a lungo durante il mattino.
In pochi hanno atteso il rito del passaggio della stecca prima di partire alla volta di casa.

Al termine della sfilata Andrea Marini del Lomaso è salito in auto con il gruppo di amici che lo ha accompagnato in questa bella avventura: «E' stata un'adunata splendida - commenta -. I ritardi nella sfilata? Nessun problema, durante l'ammassamento ho avuto l'opportunità di trascorrere del tempo con persone che non vedo frequentemente». Alan Morandini di Predazzo ha raggiunto invece Treviso in giornata: «L'evento è stato davvero ben organizzato, nonostante gli spazi piccoli di cui dispone la città. Sono numerosi gli aspetti per i quali prendere d'esempio questa organizzazione, in vista dell'adunata del prossimo anno». E allora l'appuntamento è per l'11 maggio 2018, quando scatterà l'adunata di Trento.





Sopra il titolo i sindaci trentini sfilano davanti alle autorità. A centro pagina la cerimonia del passaggio della stecca da Treviso a Trento, che ospiterà l'anno prossimo l'adunata dei cento anni dalla fine della prima guerra mondiale. Nelle altre foto gli alpini delle sezioni provinciali in sfilata, piccola parte delle circa cinquemila penne nere scese a Treviso nel fine settimana.
Qui a destra il primo da destra intento nel saluto militare è il presidente dell'Ana provinciale Maurizio Pinamonti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 3 / 4

IL FUTURO

Le penne nere sono sempre meno e c'è chi spera nel ritorno della naja obbligatoria. Ma Frizzi frena: «Tutte le associazioni evolvono, pensiamo ai partigiani»

«Patria e volontariato piacciono ai giovani»

Nuvola: «Al nostro campo boom di iscrizioni»

dall'inviato

TREVISO - L'abolizione della naja obbligatoria eleva l'età dei «boci» tra le penne nere. Gli alpini più giovani hanno tutti più di trent'anni: chi li rappresenta all'interno del direttivo è Luca Menegatti, un uragano di entusiasmo, idee e iniziative. A partire dalla bella collaborazione avviata con il comitato delle giovani penne nere altoatesine guidato da Mauro Vanzo.

I giovani della provincia di Trento sono accampati al campo di rugby di Treviso, dove hanno gentilmente aggiunto una branda per accogliere il cronista. Tutti indossano il cappello verde con orgoglio. Un cappello che - in alcuni casi - nasconde qualche capello bianco. Sono convinti che l'associazione abbia bisogno di forze nuove: «Si potrebbe istituire nuovamente la leva obbligatoria. Non per andare in battaglia, perché l'Italia ripudia la guerra. Ma i ragazzi d'oggi hanno bisogno di regole e disciplina, e soprattutto di pensare meno a se stessi e più al gruppo, alla collettività» commenta Mauro Caobelli. Come lui la pensano lo stesso Menegatti e gli altri «giovani» che ieri mattina hanno scortato le auto militari d'epoca con i reduci di guerra. «Un'esperienza che ti riempie il cuore» commenta Dario Giuliani.

Per partecipare all'appuntamento che tra l'altro ha commosso qualcuno di loro, hanno lasciato le loro brande alle 6.30. Nessuno si è lamentato per il vicino che ha russato, nel dubbio - forse - di aver russato a sua volta. Poi via, in marcia verso il centro città con un breve passaggio a bordo della navetta istituita dal Comune.

Ma cosa significa essere un «giovane alpino»? «A cinquant'anni è difficile definirsi giovani» dice alzando le spalle Giorgio Furlan. «L'Ana si deve preparare a un futuro in cui a prendere le redini dell'associazione sarà un non-alpino, un «amico degli alpini». In alternativa, le autorità potrebbero rispolverare la leva obbligatoria» rilanciano Alessandro Cappelletti e Mauro Brugnara. «Nel nostro gruppo di amici lo pensiamo tutti, e probabilmente anche il 90% delle penne nere italiane oggi direbbe "sì" a questa ipotesi» afferma Menegatti che - a questo punto possiamo dirlo - di anni ne ha 46 e a casa ad aspettarlo ha moglie e quattro figli (il più grande ha 17 anni). «Si potrebbe pensare a una mini-naja di pochi mesi, magari tre. Servirebbe ai nuovi maggiorenni ad essere pronti e operativi in caso di calamità, perché il settore nel quale le penne nere sono maggiormente impegnate è quello della solidarietà» aggiunge Caobelli.

Il presidente vicario della sezione di Trento Paolo Frizzi non è così convinto della bontà della proposta: «Tutte le associazioni sono destinate ad evolvere, basti guardare ad esempio ai partigiani. Non c'è la necessità di istituire il servizio militare obbligatorio, ma piuttosto apriamo ad una formazione dei giovani improntata sui valori della salvaguardia della patria e della disponibilità al volontariato». E l'interesse rispetto a questi temi è forte tra i più giovani. Basti guardare ai Nuvola (la protezione civile degli alpini trentini) che hanno offerto ai giovani di età compresa tra i 12 e i 15 anni di partecipare a un campo di una settimana. «I numeri parlano chiaro - osserva il presidente dei Nuvola Giorgio Debiasi -. In tre giorni abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni, dopo aver coperto i 45 posti disponibili, ma le richieste arrivate sono state ben 300». An.Bg



Un gruppo di «giovani» amici degli alpini

I NUMERI

Da 265 passano a 263

Fusioni pure tra i gruppi Ana

TREVISO - Nella sezione trentina degli alpini scattano le prime aggregazioni. Presto i gruppi passeranno da 265 a 263 unità, dopo l'imminente nascita della nuova realtà di Ville d'Anaunia, che ricalca l'area del Comune Unico nato il primo gennaio 2016 dalla fusione di Nanno, Tassullo e Tuenno. Ton e Vigo, sempre in val di Non, hanno già compiuto questo passo e un ragionamento di questo tipo è già stato avviato in altre zone andando a interessare 4-5 gruppi. Un'operazione legata alla diminuzione del numero di soci: «Movimenti di questo tipo sono sintomo del fatto che quella trentina è una sezione viva» commenta il presidente vicario Paolo Frizzi. Per realizzare le fusioni è necessario che i due terzi degli iscritti dia il placet. L'assemblea costitutiva riunirà gli aderenti, che eleggeranno il nuovo direttivo «misto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 15-05-2017
Pagina 1+8/9
Foglio 4 / 4

L'INTERVISTA Pinamonti già proiettato all'anno prossimo apre agli Schützen

«La nostra adunata parlerà di pace»

TREVISO - Il presidente delle penne nere trentine, Maurizio Pinamonti, è già proiettato verso l'appuntamento del 2018. A conclusione dell'ultima giornata dell'adunata di Treviso, che ha visto la presenza di migliaia di alpini provenienti da tutta la provincia, Pinamonti esprime tutto il proprio entusiasmo e lancia un segnale di apertura nei confronti del corpo degli Schützen: «Ma devono rispettare i nostri simboli».

Presidente Pinamonti, il passaggio della stecca è stato un momento emozionante.

«Lo attendevamo con trepidazione e commozione: ora tocca a noi. Dopo trentuno anni riportiamo a Trento l'adunata nazionale, che ricadrà nell'anno del centenario dalla conclusione della Grande Guerra. Un conflitto nel quale le nostre famiglie - non solo gli uomini che hanno combattuto - hanno sofferto moltissimo. Per questo vogliamo riaffermare i valori della pace, il senso dell'appartenenza e proiettarci in avanti ricordando sempre ai giovani la nostra storia e impegnandoci nella protezione civile».

Il logo dell'evento 2018 è una colomba, simbolo di pace. Quali commenti ha raccolto tra gli alpini incontrati a Treviso? «Nessuno si aspettava che gli alpini adottassero un simbolo che non appartiene alla sua storia, ma che ha un valore importantissimo. La nostra adunata sarà improntata sulla pace, sull'unione e sulla solidarietà».

L'organizzazione è già ben avviata.

«Stiamo affrontato i vari aspetti. Non è semplice, per questo abbiamo osservato con attenzione il lavoro del comitato di Treviso, per imparare e fare ancora meglio».

Trento è già in fibrillazione.

«Moltissimi ricordano l'ultima adunata del 1987, e chi incontro per strada esprime grande soddisfazione per riavere a Trento questo evento. Chiaramente, l'arrivo di un numero così elevato di persone *(si parla di mezzo milione di penne nere, ndr)* in pochi giorni, qualche problema lo creerà sicuramente. Dobbiamo impegnarci per lavorare al meglio».

È un'ipotesi sul tappeto quella di invitare una rappresentanza degli Schützen? Sarebbe accolto come un gesto distensivo.

«Invitiamo una rappresentanza di tutte le associazioni d'arma del territorio».

Alla sfilata?

«No, la sfilata è degli alpini e non invitiamo nemmeno i bersaglieri o gli aviatori. Ci saranno invece delle rappresentanze, come quella della Croce nera di Vienna, presente quest'anno a Treviso. Proprio oggi il suo presidente mi ha assicurato che sarà anche da noi a Trento».

Quindi l'invito sarà allargato agli Schützen?

«Noi abbiamo sempre invitato tutti alle nostre manifestazioni. Vogliamo ricordare la pace e i nostri caduti, a prescindere dalla divisa per la quale hanno sacrificato la loro vita. In trentino la maggior parte dei nostri giovani indossava la divisa austro ungarica per servire la loro patria dell'epoca. Oggi viviamo in una patria diversa, l'Italia, alla quale abbiamo giurato fedeltà. Saremo presenti con le nostre bandiere e i nostri simboli. Chi vuole partecipare, dovrà rispettare i simboli della nostra nazione».

Il trentino ha partecipato in massa all'adunata di Treviso. Come è andata?

«Le nostre penne nere erano oltre 5.000. Abbiamo così ben rappresentato tutto il Trentino».

Il futuro dell'associazione è rappresentato dagli «Amici degli alpini» che non hanno prestato il servizio di leva.

«Certo, nella nostra provincia abbiamo circa 5.000 «Amici degli alpini» iscritti, che condividono il nostro spirito del volontariato, la dedizione e la disponibilità nei confronti i chi ha bisogno di noi. Tra loro, moltissime sono le donne. Non indossando il cappello verde che rappresenta l'appartenenza al corpo, ma il copricapo che portiamo in addestramento con un fregio particolare raffigurante l'aquila e lo stemma dell'Ana».

An.Bg.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di OLGIATE

Data 13-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

Alpini, Fanfara e simpatizzanti in viaggio: cento olgiatesi alla grande adunata del Piave

OLGIATE COMASCO (gnc) Si stima che saranno almeno 500.000 le persone che, tra Alpini e famiglie, parteciperanno all'adunata nazionale a Treviso. Da ieri, venerdì 12, a domani, domenica 14 maggio, ci sarà anche un centinaio di olgiatesi tra Penne nere e simpatizzanti. Un pullman con la Fanfara, partito nella mattinata odierna, un secondo da 30 posti dove ci saranno anche le autorità, più altri 25 in viaggio organizzati con camper e tende. Presente anche il sindaco **Simone Moretti**. Nel centenario della Grande guerra, tutti all'«L'Adunata del Piave». Vista la straordinarietà della manifestazione, la novantesima da quando nel 1919 è stata fondata l'Associazione nazionale Alpini, e la vicinanza ad alcuni luoghi simbolo quali il Piave, il Grappa e il Montello, potrebbe essere battuto ogni record di partecipazione. Le quattro sezioni Ana della provincia trevigiana (Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene) sono al lavoro da oltre un anno per organizzare la grande sfilata di domenica 14 maggio e una serie di manifestazioni in tutto il territorio. La sfilata degli Alpini si svolgerà lungo l'anello interno delle mura, come nella precedente adunata del 1994; il palco delle autorità verrà allestito in piazza della Vittoria, vicino al monumento ai Caduti. Fuori dalle mura la gente potrà usufruire di appositi parcheggi gratuiti. Le sezione di Como sarà presente con almeno 1.500 Alpini, guidati dal vessillo sezionale decorato con sette medaglie d'oro al valor militare, scortato dal presidente **Enrico Gaffuri**, dal vicepresidente vicario **Enrico Bianchi**, dai vicepresidenti **Silvano Miglioretto** e **Agostino Peduzzi**. Il passo degli Alpini comaschi, durante la grande sfilata del 14 maggio, che inizierà alle 9 e non si concluderà prima delle 20, sarà scandito dalle due Fanfare sezionali di Asso e di Olgiate. Come sempre, anche l'adunata nazionale di Treviso sarà una grande festa in un tripudio di tricolori, di suoni e di incontri tra amici vecchi e nuovi nel ricordo di chi, 100 anni prima, in quegli stessi luoghi, ha sofferto fino al dono della propria vita per un'Italia migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Ma che bella la Olgiate che balla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Nuova Gazzetta Molisana

Data 14-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

Anche gli alpini molisani all'adunata di Treviso

di Mons. Gabriele Teti

Come noto l'Adunata Nazionale degli Alpini è una importantissima e sentita manifestazione annuale che si svolge di solito la seconda domenica di maggio in una città d'Italia scelta con largo anticipo dal Consiglio Direttivo Nazionale dell' ANA (Associazione Nazionale Alpini) . La manifestazione si ricollega alla prima adunata spontanea organizzata da alcuni reduci alpini e che si tenne 90 anni fa sul Monte Ortigara , nel vicentino. Si svolge in più giorni , dal 13 al 14 maggio, e termina di domenica con la grande sfilata che vede, per tutta la giornata , migliaia di alpini per le strade della città ospitante, quest'anno Treviso. Alla sfilata vera e propria partecipano però solo gli alpini, cioè chiunque abbia svolto comunque servizio effettivo nella famosa , storica ed amatissima specialità dell'Esercito Italiano . Essi sono divisi per Sezione , corrispondenti pressappoco all'area regionale d'appartenenza. Quest'anno , in occasione del centenario della disfatta di Caporetto , che sconvolse la Grande Guerra e coinvolse anche la compatta falange alpina abruzzese - molisana , che si immolò per la Patria, sa-





remo ospiti degli alpini di Treviso che chiuderanno , di diritto, il lieto ed atteso evento , mentre la nostra Sezione Molise parteciperà con numerosi Gruppi. La storia della nostra Sezione Molise discende della Sezione Abruzzi che inizia nel 1929 quando l' ANA decise di solennizzare i Patti Lateranensi, con la decisione di effettuare l'Adunata Nazionale proprio a Roma. I reduci di allora raccontano che l'8 aprile più di 35.000 penne nere prima salutarono in Piazza S. Pietro il Santo Padre e , dopo la Benedizione Apostolica, sfilarono acclamatissimi per le vie della Città Eterna fino al Quirinale, ove resero gli onori militari al Re d'Italia. Quando, poi, le nostre penne nere passarono davanti all'Altare della Patria due aquile appena liberate si levarono alte e maestose nel cielo della Capitale portando così il saluto di tutti i soldati di montagna al Milite Ignoto. Ovviamente all'Adunata parteciparono i reduci della Grande Guerra assieme ai più giovani di leva, con i generali e tutti i soldati , affratellati tutti in un solo ideale , spinti da una sola fede e da quello spirito di Corpo che ha sempre distinto la nostra Specialità . Al ritorno in Abruzzo tutti i presenti decisero di costituire la nuova Sezione denominata Abruzzi, che comprendeva anche le province del Molise, con il parere favorevole della Direzione Nazionale del 18 aprile del 1929. Anche quest'anno il Raduno Nazionale sarà caratterizzato dalla gioia di riprendere i contatti , rimettere il vecchio Cappello alpino , ricordare la vita del Battaglione e del proprio Reggimento , senza dimenticare di cantare le nostre belle e famose canzoni, brindare con del buon vino alle gesta eroiche ed amorose, per continuare imperterriti a mantenere elevatissimo lo Spirito di Corpo , sempre ed ovunque! Servirà , certamente, a ritrovarci ancora fratelli e rivivere le giornate gloriose della nostra giovinezza spensierata e serena, ricordando tutte le attività svolte in montagna con impegno e professionalità , tramandandole con orgoglio alle nuove generazioni che, oggi, ci rappresentano nel mondo, con fierezza ed audacia. E' doveroso, infine, ricordare come l'adunata nazionale degli alpini avviene esattamente otto anni dopo il terremoto dell'Aquila 2009 e ci auguriamo sarà anche l'occasione per dimostrare che ci si può rialzare ed affrontare gli eventi anche da soli per ritrovare, soprattutto, la fiducia in se stessi.

*** Addetto stampa ANA Molise .**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Valsesiano

Data 12-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

Penne Nere a Treviso

La Sezione Valsesiana si è mobilitata in massa in vista della 90ª Adunata nazionale degli Alpini, in programma in questo fine settimana a Treviso. Fra le 500mila persone attese nella città veneta saranno alcune centinaia le Penne Nere «nostrane» che contribuiranno all'allegra invasione.

Con i Gruppi sezionali saranno impegnati nella trasferta in terra trevigiana anche la Banda della Valsesiana e il Coro Alpin dal Rosa. La grande sfilata si terrà domenica.


Corriere Valsesiano

Comunali: a Borgosesia le liste salgono a 5 (Stelle)

Penne Nere a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

DIFESA L'idea

«Al lavoro per il Servizio civile obbligatorio»

TREVISO - La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005 ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». A cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».


Calabria e Puglia al top

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Vallée NOTIZIE

Data 13-05-2017
Pagina 1+16
Foglio 1

GLI ALPINI VALDOSTANI ALL'ADUNATA DI TREVISO



Anche gli alpini del gruppo di Avise sono giunti ieri, venerdì 12 maggio, a Treviso per l'Adunata nazionale di domani, domenica 14, dove è prevista la presenza di mille penne nere valdostane



La Fanfara degli alpini ha suonato sabato scorso, 6 maggio, nel centro di Aosta

A PAGINA 16

In testa al corteo sarà la Fanfara diretta dal maestro Pino Malesan che sabato scorso, 6 maggio, ha suonato ad Aosta

Domani, domenica 14 maggio, a Treviso gli alpini valdostani sfilano all'Adunata

AOSTA (zgn) L'Adunata nazionale di quest'anno si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra non solo per ricordare ma anche per guardare al futuro, agli esempi che si devono lasciare alle nuove generazioni e che le penne nere cercano di trasmettere portando ovunque il motto dell'Adunata: *«Alpini, da Caporetto al Piave per servire l'Italia, ora come allora»*.

Con questo spirito gli iscritti alla Sezione Valdostana dell'Associazione Nazionale Alpini si apprestano domani, domenica 14 maggio, a percorrere le vie della città, partendo dal quarto settore, dove saranno raggruppati coloro che sfileranno lungo i quasi 4 chilometri dell'itinerario ufficiale che inizia dal viale Bartolomeo D'Alviano, prosegue per Borgo Camillo Benso di Cavour ,via San Liberale, via D'Annunzio, viale del Popolo, per poi concludersi con lo scioglimento in via Regina Margherita. Il palco d'onore, dove saranno ospitate le autorità ed il labaro nazionale degli alpini, scortato dal presidente Sebastiano Favero, è stato eretto in piazza della Vittoria. Su Raitre la diretta verrà trasmessa dalle 9 alle 11.10.

In testa al corteo sarà la Fanfara diretta dal maestro Pino Malesan - che sabato scorso, 6 maggio, aveva salutato Aosta suonando lungo le vie del centro storico nel tradizionale appuntamento che apre la settimana dell'Adunata -, quindi sfilerà il Vessillo della Sezione Valdostana dell'Associazione Nazionale Alpini, portato dall'alpino Andrea Ruggeri e scortato dal colonnello Giovanni Santo, comandante del Reggimento Addestrativo di Aosta, e da Carlo Gobbo, vice presidente vicario. *«Per me è un grandissimo onore* - dichiara Carlo Gobbo - *e ringrazio il presidente Carlo Bionaz per avermi dato questo privilegio. Purtroppo un malanno ad un ginocchio impedisce all'amico Carlo di poter sfilare con il suo Consiglio. Gli auguro di guarire presto e al termine della sfilata saluterò anche per lui tutti gli alpini valdostani»*.

Seguiranno i vice presidenti e i componenti il Consiglio dell'Ana, i Sindaci con la fascia tricolore e gli striscioni con le scritte il "Battaglione Aosta unica Medaglia d'oro al valor militare" e "La Sezione Valdostana onora i 1.557 Caduti della Grande Guerra". Poi il blocco dei gagliardetti dei 70 gruppi valdostani con lo striscione che ogni volta suscita entusiasmo e grande partecipazione da parte del pubblico "Ca cousta lon ca cousta viva l'Aousta", gli alpini del Coro Monte Cervino diretto dal Maestro Adolfo D'Aquino e la lunga schiera di maglie grigie con banda rossonera, su file disposte per 6 alpini. Questa volta, sull'estremo lato destro del senso di marcia, ci sarà su di un cuscino tricolore il cappello del generale Luigi Morena, *«andato avanti»* nello scorso mese di febbraio all'età di 99 anni. Il generale Morena ha lasciato ricordi preziosi tra gli alpini per i quali ogni anno, nella Messa di Natale che veniva celebrata nel Duomo di Milano, recitava con straordinario sentimento la Preghiera dell'Alpino. Il capogruppo di Saint-Pierre - del quale era socio Luigi Morena - Sandro Carlin non potrà essere a Treviso e sarà sostituito dal carabiniere Domenico Pacileo che, per l'occasione, indosserà il cappello alpino di Carlin che del generale Morena era stato l'attendente militare.

Dopo il blocco degli alpini sarà la volta dei rappresentanti del gruppo storico guidato da Alessandro Cerise di Fénis, il quale indosserà una divisa della Grande Guerra. Chiuderanno la sfilata dei valdostani uno striscione, molto bello e rinnovato nei colori e nella grafica, che recita "Onori al Battaglione Monte Cervino, Medaglia d'oro al valor militare" e le altre penne nere giunte dalla Valle d'Aosta per partecipare all'Adunata. I rappresentanti della Sezione Valdostana dell'Ana dovrebbe mettersi in marcia poco dopo le 11 di domani, domenica 14. In testa al Primo Raggruppamento saranno gli alpini della Protezione Civile che da giorni - coordinati da Lorenzo Grange - sono a Treviso per gli interventi di manutenzione del territorio richiesti dall'organizzazione. Quest'anno avranno loro l'onore di portare lo striscione che aprirà la manifestazione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

DIFESA L'idea

«Al lavoro per il Servizio civile obbligatorio»

TREVISO - La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005 ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti». A cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto «potrà essere molto utile» sia come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» sia come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno».


Calabria e Puglia al top

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Sentinella del Canavese

Data 15-05-2017
Pagina 28
Foglio 1

Pinotti rilancia «Servizio civile allargato a tutti»



La 90esima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto), ieri alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ha sottolineato che «la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Una leva, ha specificato, «non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile allargato a tutti».


Etruria, Renzi vuole verità «Non ci sono favoritismi»

Salvini resta segretario della Lega

Statali, cambiano le visite fiscali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI LECCO

Data 15-05-2017
Pagina 47
Foglio 1

GRUPPO ALPINI Tra i prossimi appuntamenti la riapertura eccezionale di Parco Marselli in occasione di «4 lati di cielo»

Adunata nazionale di Treviso: cinquanta penne nere dal Barro

GALBIATE (gac) Gli alpini Monte Barro sono stati presenti alla novantesima adunata nazionale di Treviso. Ieri, domenica, una delegazione di cinquanta galbiatesi, tra volontari e simpatizzanti del sodalizio, è partita alla volta del capoluogo veneto. Il capogruppo **Roberto Tentori** ha evidenziato l'importanza delle manifestazioni nazionali e l'impegno della realtà galbiatese a non mancare l'appuntamento. «E' stata una giornata di grandi emozioni. Treviso è una bella città, un territorio che merita e capace di accoglierci nel migliore dei modi». Tra i partecipanti il sindaco **Benedetto Negri** .



ALPINI MONTE BARRO Penne nere e simpatizzanti presenti alla novantesima adunata tenutasi a Treviso

Gli alpini si preparano a una stagione estiva di grandi eventi. Sabato 3 giugno, in occasione della manifestazione «4 lati di cielo» organizzata dalla Pro Loco, il Parco Marselli potrebbe tornare operativo. Malgrado l'intervento di messa in sicurezza del muro non sia ancora completato, si sta valutando l'ipotesi di ospitare, in via del tutto eccezionale, la tappa delle penne nere nella panoramica area verde galbiatese.

Come vuole la tradizione, il mese di luglio ospiterà la festa in baita e la prima celebrazione del nuovo parroco, don **Erasmo Rebecchi**, sul Monte Barro.


Galbiate
I vandali attaccano l'Autostazione
«E' UN GESTO SENZA SENSO»
«Salviamo il Gemellaggio al fianco delle famiglie»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Data 14-05-2017
Pagina 10
Foglio 1

A TREVISO

Alpini trentini all'Adunata nazionale

Domenica 14 maggio a Treviso si terrà la 90ª edizione dell'Adunata del Piave. Sono previsti in arrivo da tutte le regioni d'Italia, e dalle varie Sezioni estere, circa 500 mila alpini. Tra questi anche quelli della Sezione trentina, che dovrebbero essere più di 5 mila (con i giovani dell'ANA, le donne e gli uomini della *Protezione Civile ANA Trento* e i sindaci), pronti a raccogliere il testimone. Al termine della sfilata, infatti, il presidente ANA di Treviso Raffaele Panno e il sindaco della città, a nome dell'Adunata del Piave, consegneranno la stecca nelle mani del presidente ANA di Trento Maurizio Pinamonti e del sindaco Alessandro Andreatta, in virtù dell'assegnazione a Trento dell'Adunata numero 91. Nell'ambito della manifestazione sarà presentato a Treviso il logo dell'Adunata 2018, e alla presenza di Ugo Rossi e Alessandro Andreatta verrà siglato il protocollo d'intesa tra il Ministero della Difesa e l'ANA, per la riqualificazione e ampliamento del Museo Nazionale Storico delle truppe alpine-Doss Trento.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI LECCO

Data 15-05-2017
Pagina 53
Foglio 1

ASSOCIAZIONI Una delegazione di 10 alpini all'adunata nazionale

Le penne nere ellesi a Treviso

ELLO (goc) La delegazione ellese ha presenziato alla novantesima adunata degli alpini a Treviso. Lo storico gruppo di penne nere è partito dal Comune lecchese nella giornata di sabato. Una decina i partecipanti tra volontari e simpatizzanti residenti nel piccolo abitato. Guidati dal capogruppo **Claudio Rosa** hanno trascorso un fine settimana davvero coinvolgente. «Due giorni perfetti, tanta gente e un'accoglienza davvero unica. Il bel tempo ha aiuto nel rendere ancora più magico il nostro viaggio». Un appuntamento immancabile per il sodalizio ellese giunto al traguardo del 48 anni di fondazione. Una storicità che parla di presenza sul terriotorio e sinergia con le realtà locali. Da segnalare l'ottima collaborazione con l'Amministrazione comunale negli appuntamenti annuali. Nei mesi scorsi le energie delle penne nere sono andate per aiutare l'associazione Chiesa SS Giacomo e Filippo. Impegnati nel supporto ai lavori manuali dell'area esterna, gli ellesi attendono il giorno dell'inaugurazione della Cappelletta del Santo Crocifisso fissato per domenica 28 maggio alle 9.30



ADUNATA NAZIONALE Il gruppo alpini Ello a Treviso

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Oggiono - Ello

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2017 - ELLO

Una poltrona per tre candidati: si scoprono i giochi

Le penne nere ellesi a Treviso

«Sempre attenti alle associazioni»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 13-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

PENNE NERE Oggi e domani la 90ª adunata nazionale

A Treviso con l'orgoglio alpino

Un migliaio di biellesi "invaderanno" la città veneta. Ci sarà anche Silvio Biasetti, 104 anni

Sono già arrivati i primi biellesi che parteciperanno all'Adunata nazionale di Treviso, in programma oggi e domani. Tra i primi a giungere in Veneto, per partecipare a tutti gli impegni istituzionali in programma, prima di sfilare insieme alle penne nere della sezione Ana di Biella, il presidente Marco Fulcheri che in questi primi giorni ha già fatto visita a diversi gruppi arrivati a Treviso per l'importante appuntamento sezionale. In totale saranno un migliaio gli amici e i simpatizzanti che dal Biellese raggiungeranno Treviso, molti nella giornata di oggi.



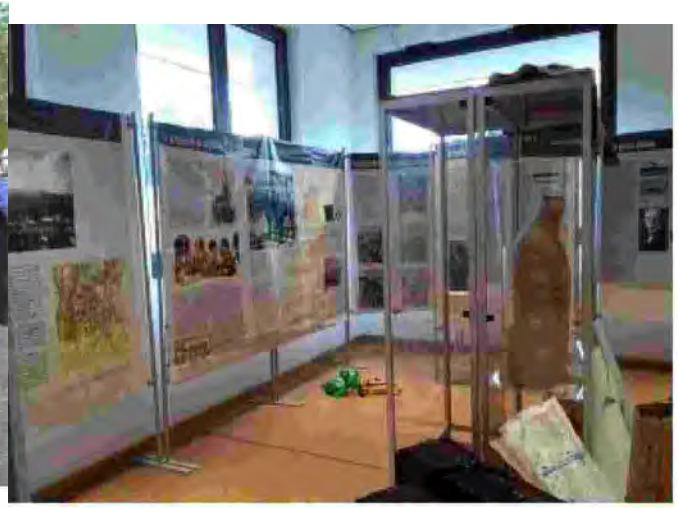
GIÀ ARRIVATI I primi biellesi sono giunti a Treviso dove oggi e domani si svolgerà la 90ª adunata nazionale degli alpini (nelle foto Fighera un gruppo e il presidente Marco Fulcheri). Presente a Treviso con una mostra, visitabile fino a domani, il DocBi

La sfilata è prevista per domani mattina (inizio per Biella verso le 12-12.30): "Tücc'Ün" (in testa e in coda), "Migliaia i Caduti senza nome ma nel cuore nessuna croce manca", "Gli alpini all'Italia non hanno mai detto no!". Partecipano e sfilano la Fanfara alpina Penna Nera, la Fanfara alpina Valle Elvo e la Fanfara alpina di Pralungo. Insieme con gli alpini sfileranno alcuni sindaci biellesi (alpini e non) o rappresentanti delle amministrazioni di molti paesi del comprensorio. Non mancherà neppure quest'anno Silvio Biasetti, l'alpino più anziano d'Italia a sfilare ad una adunata nazionale. Come ormai accade da qualche anno Biasetti percorrerà con le penne nere della sezione di Biella il tratto sotto la tribuna d'onore, per prendersi il meritato applauso vista la sua dedizione al corpo degli alpini nonostante i 104 anni da poco compiuti.

Intanto il DocBi è presente a Treviso con la mostra "Grigioverde dal telaio alla trincea", allestita la scorsa estate alla "Fabbrica della ruota", Per questa importante occasione è in trasferta a Treviso in occasione della 90ª Adunata Nazionale degli Alpini. La mostra è visitabile fino a domenica all'Ex Pattinodromo (Viale Fratelli Cairoli).

• E.P.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 1 / 2

LA SFILATA Fulcheri: «Estremamente soddisfatto per la risposta»

L'invasione dei mille alpini biellesi

Grande partecipazione della sezione a Treviso per la 90ª Adunata nazionale

«Da presidente di sezione non posso che essere soddisfatto per la grande partecipazione dei biellesi a questa 90ª adunata». A parlare, dopo la sfilata di Treviso, è Marco Fulcheri, formalmente alla sua ultima adunata da presidente dell'Ana di Biella visto che il suo mandato scadrà nel febbraio prossimo (ma rimane comunque rieleggibile). Erano infatti un migliaio le penne nere accorso nella cittadina veneta per l'appuntamento atteso per un anno intero da tutti gli alpini.

Striscioni e fanfare. "Tüc-c'Un" (in testa e in coda), "Migliaia i Caduti senza nome ma nel cuore nessuna croce manca", "Gli alpini all'Italia non hanno mai detto no!". Questi i messaggi lanciati dagli alpini biellesi, applauditissimi al loro passaggio. Grande affetto il pubblico lo ha regalato alle tre fanfare che hanno accompagnato nel tragitto le penne nere biellesi: erano presenti la Fanfara alpina Penna Nera, la Fanfara alpina Valle Elvo e la Fanfara alpina di Pralungo. Insieme con gli alpini hanno sfilato anche i sindaci biellesi (alpini e non) o rappresentanti delle amministrazioni di molti paesi del comprensorio. Nutritissima, come sempre, la loro pattuglia, segno di grande vicinanza alla vita associativa del Biellese.

«E' andato tutto splendidamente - dice Fulcheri - e anche il tempo ci ha assistito. Anzi, per noi che abbiamo sfilato tra mezzogiorno e le due posso dire che ha fatto anche parecchio caldo, con il termometro che ha sfiorato i trenta gradi». Nella giornata di sabato Fulcheri ha anche girato per la città, per andare a salutare gli alpini biellesi accampati in ogni dove. «E' stato un momento decisamente emozionante - racconta - perché ho percepito il piacere di ricevere la visita del presidente della sezione. E questo, lo ammetto, mi ha riempito di orgoglio». Alla sfilata ha partecipato anche il decano delle penne nere, Silvio Biasetti, 104 anni, che ha sfilato per un tratto accompagnato proprio da Fulcheri. E' lui l'alpino più anziano d'Italia presente a Treviso. L'appuntamento è già per il prossimo anno quando l'Adunata si svolgerà a Trento.

• **Enzo Panelli**

A TREVISO

I messaggi dei biellesi

Due momenti della sfilata dei biellesi a Treviso immortalati da Giuliano Fighera. Erano un migliaio le penne nere biellesi nella città veneta.







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 15-05-2017
Pagina 3
Foglio 2 / 2



LE IMMAGINI DELLA SFILATA DEGLI ALPINI BIELLESI











IN MARCIA a Treviso l'orgoglio alpino biellese che ha proposto diversi striscioni. Applauditissime dal tantissimo pubblico presente le tre fanfare che hanno accompagnato le penne nere biellesi. *Fotoservizio Giuliano Fighera*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 15-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

PENNE NERE Ampliare il servizio civile per i giovani

«Tornare a una forma di leva obbligatoria»

La proposta fatta ieri a Treviso, durante l'Adunata, dal ministro Roberta Pinotti

Riproporre, in una forma diversa, la leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale «non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Ad annunciare questa volontà è stata ieri a Treviso, il ministro della difesa, Roberta Pinotti, durante la sfilata degli Alpini, a Treviso. «Una leva - ha poi spiegato - non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti. Da un lato, per le missioni internazionali abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti ed in cui i giovani possano scegliere dove meglio esercitarlo è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere».

L'ipotesi di reintrodurre una ferma obbligatoria a fini di servizio civile per il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, è un progetto che «potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione Civile sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». E' stata la posizione presa per commentare le parole del ministro Pinotti.

«In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto Graziano - si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva ma perché non potevano essere impiegati in operazioni, visto che l'impiegabilità in operazioni deriva anche dall'addestramento e dalla capacità di operare in ambiti internazionali. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile - ha proseguito l'alto ufficiale - è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese».

● **E.P.**











IL MINISTRO DELLA DIFESA Roberta Pinotti, con il decano degli alpini Silvio Biasetti, ha riproposto il tema della leva obbligatoria, anche con il servizio civile. A destra alcuni scatti di Giuliano Fighera inerenti alla sfilata dei biellesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 15-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

LA CANDIDATURA Per il 2022. Fulcheri: «Secondo me la nostra città può farcela»

Adunata a Biella? Si decide il 6 giugno

I capigruppo termineranno le consultazioni coi loro alpini, poi il verdetto finale

Obiettivo 2022. La mente del migliaio di alpini biellesi che ieri hanno partecipato all'Adunata nazionale a Treviso è ancora fresca di ricordi per uno degli appuntamenti più sentiti da tutte le penne nere. Ma anche chi non ha potuto raggiungere la città veneta è concentrato sulla proposta messa sul tavolo dal presidente della sezione di Biella, Marco Fulcheri, ad aprile, durante l'assemblea sezionale. Può la nostra città reggere l'urto di un evento nazionale di così grande portata? Il quesito è stato girato ai capigruppo biellesi che hanno indetto riunioni apposite nei vari comuni per ascoltare il parere degli iscritti. «Un risultato - sottolinea Fulcheri - è già stato raggiunto perché da quanto mi è stato riferito ci sono state animate discussioni. E questo è un bene perché c'era un tema importante su cui confrontarsi». Il risultato delle consultazioni interne si conoscerà martedì 6 giugno quando i capigruppo si ritroveranno in assemblea per esprimere le posizioni dei loro iscritti. Se vincerà il sì verrà creato un apposito gruppo di lavoro che dovrà andare, nei sei mesi successivi ad analizzare tutti i pro e tutti i contro che la candidatura potrebbe portare. «Deve essere chiaro che se portiamo avanti questa idea - sottolinea Fulcheri - non è automatico che Biella vinca il ballottaggio con altre città. Quest'anno, ad esempio, oltre a Treviso c'era in corsa Modena. Dunque si lavorerà sulla candidatura nel caso in cui gli alpini dicano che c'è la possibilità e la volontà di ospitare l'Adunata in città».

L'opinione. Avendo vissuto in prima persona l'Adunata di Treviso, Fulcheri ha una sua opinione, assolutamente non vincolante. Può Biella ospitare questo evento? «Secondo me sì - risponde il presidente dell'Ana Biella -, non vedo queste grandi difficoltà a livello logistico. D'altronde anche Treviso ha solo sei strade di accesso alla città, ma tutto quanto è andato liscio». Non resta che attendere il 6 giugno.

• **Enzo Panelli**







GRUPPI A sinistra gli alpini di Chiavazza, sotto quelli di Borriana, a sinistra, e di Andorno Micca, a destra. Grande la partecipazione da parte dei biellesi alla 90ª Adunata nazionale di questo fine settimana, che ha visto come scenario Treviso. Le fotografie sono di Giuliano Fighera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Amico del Popolo
GIORNALE SETTIMANALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Data 11-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

In migliaia a Treviso per l'adunata degli Alpini

Saranno migliaia gli Alpini dalla provincia di Belluno che questo fine settimana si recheranno a Treviso per partecipare all'Adunata nazionale dell'Ana. Vista la vicinanza, le Penne Nere bellunesi sfileranno nel capoluogo della Marca nella seconda parte del pomeriggio di domenica 14, esibendo anche in questa occasione gli striscioni che hanno preparato per sottolineare lo spirito che li contraddistingue.


Roma, appello delle Province montane

Il cielo si sta rasserenando sull'ospedale Cadivilla Putti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Biellese

Data 12-05-2017
Pagina 18
Foglio 1

GLI ALPINI PREPARANO L'ADUNATA SISTEMANDO LA SCUOLA CARDUCCI



Da oggi a domenica Treviso ospita l'adunata nazionale degli Alpini. «A Treviso i nostri (Didione, Ramella, Pasteris, La Cognata) sono al lavoro: manutenzione alla scuola primaria Carducci. Adunata è anche questo» afferma il presidente Marco Fulcheri. Che aggiunge un richiamo al rispetto delle regole: «non lasciamo che il massimo momento della nostra vita associativa si trasformi in carnevalata o peggio! Rispettiamo il nostro regolamento sempre».


Cronaca Biella

Delmastro: «Fermate il racket del mattatoio»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Centro valle

Data 13-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

Le Penne nere pronte per «invadere» Treviso

Dalla provincia si stimano tra i 1200 e 1300 alpini all'adunata nazionale di domani, da giorni sono già al lavoro i volontari di Protezione civile Ana

SONDRIO (gdl) Si stima la presenza tra le 1200 e 1300 Penne nere valtellinesi all'adunata nazionale di Treviso, in programma per domani, domenica 14 maggio.

«1917 – 2017 Oggi come allora sacrificio, impegno e lealtà»; questo il messaggio della sezione Ana Valtellinese che sfilerà a Treviso, scelto dal Consiglio in adesione al tema indicato dalla sede nazionale. In sfilata Valtellina e Valchiavenna saranno ben rappresentate anche dal presidente della Provincia, **Luca Della Bitta**, e numerosi sindaci. E' d'obbligo sottolineare anche la presenza dell'inossidabile novantenne malenco **Enea Cometti**; sfilerà per la cinquantacinquesima volta in adunata nazionale, un autentico portatore sano di valori alpini.

Il consigliere nazionale **Mario Rumo** ed il presidente sezionale **Gianfranco Giambelli** sono molto fiduciosi; ogni appello e raccomandazione sono stati diramati, ma occorre annotare che valtellinesi e valchiavennaschi normalmente brillano per compostezza e ordine in sfilata. Da mesi la truppa si è autonomamente organizzata per raggiungere e soggiornare nel trevigiano. Molti i gruppi che viaggeranno in pullman per disporre di più tempo per visitare i luoghi, i numerosi allestimenti culturali, i concerti, le varie cerimonie, non disdegnando le tante tentazioni enogastronomiche offerte dalla Marca. La Fanfara sezionale, ospite del Gruppo Alpini di Signoressa, sodalizio gemellato proficuamente con il gruppo di Ponte Valtellina, ripagherà con un superlativo concerto la generosa accoglienza.

A Treviso si è già portato un gruppo di volontari di Protezione civile Ana di diverse località: Sondrio, Colorina, Ponte, Tresivio, Cedrasco e Chiavenna. In 13 hanno raggiunto la città dell'adunata una settimana prima del grande evento e si sono messi al lavoro nel tradizionale pre-campo: una serie di interventi manutentivi alla città, coordinati tra Amministrazione Comunale e Protezione Civile Ana. I volontari sono stati impegnati nella sistemazione e nel riordino di una scuola materna.

Come spiega **Marco Bricalli**, responsabile provinciale di Protezione civile, l'intervento è consistito nella manutenzione del giardino e nella tinteggiatura del fabbricato.

I «nostri» della Pc si sono così uniti al centinaio di volontari giunti da varie sezioni Ana d'Italia per sgobbare nel ripristino di siti degradati o necessari di riordino indicati dalla città ospitante l'adunata. Complessivamente erano 10 i cantieri aperti che si sono chiusi ieri. E' uno dei tanti contributi, unitamente ad una cospicua somma elargita in beneficenza, che l'Ana dona quale concreto riconoscimento alle città che accolgono l'evento nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volontari di Protezione civile Ana della Valtellina al lavoro in un cantiere a Treviso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cronaca del Veneto.com

Data 16-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

CAOS TRENI PER L'ADUNATA DEGLI ALPINI

Sabato notte l'ultimo treno ha lasciato la banchina di Treviso dopo le tre. Il servizio doveva finire un'ora prima, ma Trenitalia non ha potuto far altro che continuare il servizio tanta era la pressione delle centinaia di persone che ancora attendevano fuori dallo scalo, prima tra le transenne, poi in banchina. Il caos treni. I treni, sabato, ha fatto sapere la società, ha trasportato 150 mila persone, ma il problema è che si era preparata a gestirne 50, 60 mila.Questa, da quanto trapela, la cifra fatta ai responsabili dall'Ana. Una cifra che teneva in conto gli alpini che sarebbero arrivati in città per l'adunata riunendosi ai gruppi, ma che ignorava, non contava, dimenticava l'intero popolo dei trevigiani grandi e piccoli che ha preso d'assalto la città attratta dagli alpini, dale feste, e anche dal dima da Ombralonga con cui qualcuno ha confuso la goliardia alpina. «Possibile non pensarci?» si infuriavano ancora i tantissimi che hanno dovuto attendere notte fonda per tornare a casa, alcuni addirittura prendendo i pochissimi taxi in circolazione tutta la notte. Che sabato sarebbe stato il giorno clou, ancor più di ieri, proprio per via dei visitatori "da festa" era noto a tutti, tranne forse agli organizzatori. Ieri, quando 74 treni speciali hanno rinforzato il servizio festivo per Treviso, la folla nei vagoni era tanta, anche stivata, ma i calcoli hanno retto. C'erano infatti gli alpini, le famiglie, «non gli ubriachi» sottolinea qualcuno.



Il caos in stazione


Cronaca di Venezia

BAMBINA RAPITA IN PIAZZA "DAMMI I SOLDI O NON LA RIVEDI"

Cronaca di Rovigo

FURTO DI OSTIE, SACRILEGIO C'È L'OMBRA DEL SATANISMO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 16-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

EDITORIALE

SERVIZIO CIVILE: DIBATTITO NECESSARIO

IL GIUSTO CALCOLO

MARCO TARQUINIO

Sono tra quanti, domenica, hanno applaudito Roberta Pinotti, ministro della Difesa che ha riaperto il dibattito sulla prospettiva di prevedere per i giovani del nostro Paese, uomini e donne, un'esperienza obbligatoria di servizio civile. L'ho applaudita solo idealmente perché non ero a Treviso, tra i quattrocentomila Alpini riuniti per la tradizionale «Adunata nazionale», ma l'ho fatto con convinzione. Sia chiaro: non ci sono verità rivelate da affermare sulla questione «servizio civile universale e obbligatorio», ma c'è una realtà civile con cui misurarsi. E che, purtroppo, è segnata dal progressivo attenuarsi della stretta e preziosa correlazione tra diritti e doveri di cittadinanza. In estrema sintesi, a dodici anni dalla sospensione della leva militare obbligatoria e del servizio civile sostitutivo a seguito di obiezione di coscienza, è soprattutto per questo che è davvero opportuno che si ragioni e si decida su che cosa fare.

Non è un mistero per i lettori di questo giornale che personalmente, e da molti anni, sia favorevole ad aprire davanti ai nostri concittadini più giovani quella che nel marzo di tre anni fa il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, parlando ad alcune centinaia di persone in servizio civile volontario evocò come una «vera palestra del vivere insieme», una «scuola di buone relazioni» dove – aggiunse – «si impara a stare con gli altri, nelle differenze e tra generazioni, come fondamento di quel vivere insieme nella giustizia, nell'equità, nell'aiuto reciproco che sono fondamento della pace». In quel 2014 il cardinale Bagnasco usò una formula che teneva conto della seria riflessione che in diversi ambiti della società italiana coinvolgeva laici e cattolici animati da una stessa passione civile e che aveva portato anche a iniziative parlamentari in materia. Parlò, spiegando di dare voce a un opinione diffusa tra i vescovi italiani, di « servizio civile strutturale e anche obbligatorio», realizzato in modo da essere «aperto a tutti» e per tutti vivibile «nei tempi giusti e corretti».

Il discorso era serio e urgente allora, lo è ancora di più adesso. Certo, più di qualcuno dice che oltre a essere serio è certamente «impopolare». Perché non può piacere l'imposizione di un obbligo, la chiamata ad assolvere un dovere, magari – come ragionavo su queste pagine lo scorso 18 marzo in serrato dialogo con un lettore – anche solo per sei mesi. Non è necessariamente vero. Credo infatti anch'io che tanti giovani italiani, di nascita o di adozione, ragazzi e ragazze, sarebbero prontissimi a entrare in questa palestra di civismo e di solidarietà. Credo che tutti sarebbero in grado di fare la loro parte. E che un buon numero continuerebbe a offrirsi per un servizio civile volontario di più lunga durata. Così come credo che ci saranno ancora giovani uomini e giovani donne che si proporranno per vestire volontariamente le diverse divise militari in un Paese che, grazie alla saggezza dei nostri padri costituenti, solennemente «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» (articolo 11 della Costituzione).

Ecco perché è lecito aspettarsi che i signori dei partiti e tutti coloro che siedono in Parlamento si dimostrino finalmente capaci di imbastire un dibattito utile e conclusivo, non le baruffe che si sono viste e sentite nelle ultime trentasei ore. La proposta di un «servizio civile universale e obbligatorio» non è una trovata da comizio, ma un pensiero che non può che sorgere spontaneo nell'Italia di oggi. Sono certo che il ministro Roberta Pinotti, nel condividerlo pubblicamente e con decisione, ha fatto un calcolo per nulla interessato. Guardando a Treviso una generosa, allegra e composta distesa di «penne nere» che rischia però di ingrigire e di assottigliarsi (non per entusiasmo sia chiaro, ma per fatti anagrafici), ha in sostanza detto ad alta voce che è giusta l'idea di "alpini senza fucile" cioè di giovani che vivano in associazioni come l'Ana – che, tra l'altro, è parte fondamentale della struttura di Protezione civile del nostro Paese – un servizio civile formativo, capace di rivestire stabilmente di pace e di rinsaldare e rinnovare straordinarie realtà e tradizioni della nostra gente. Sappiamo bene che non ci sono solo gli Alpini a custodire questi tesori, ma tutti sanno e capiscono che loro lo sanno fare molto bene. È davvero troppo sperare che se ne rendano conto anche coloro che hanno il compito di fare le leggi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Data 16-05-2017
Pagina 29
Foglio 1

TREVISO L'ex sindaco Gentilini contro le divisioni nel Carroccio dopo le primarie di domenica

"Lega unita contro lo straniero"

E tira le orecchie a Trump: "Mi ha copiato il programma: ordine, disciplina e rispetto"

TREVISO - "La Lega deve ricompattarsi e ripartire dagli ideali del 1994: "Dio, patria, famiglia", e non sono d'accordo con certi personaggi che vogliono fare gli affari loro e pensare solo alle poltrone".

Così l'ex sindaco- sceriffo di Treviso, Giancarlo Gentilini commenta le divisioni all'interno del Carroccio, con le critiche di Umberto Bossi al riconfermato segretario, Matteo Salvini, che domenica ha incassato l'82,7% delle preferenze alle primarie del Carrocio contro Gianni Fava, assessore lombardo all'agricoltura..

E Gentilini non ha dubbi: "Io penso che con Salvini la Lega può tornare agli allori del passato, perché il popolo italiano ha bisogno di una Lega unita nel segno di 'Gentilini - Trump', perchè il presidente degli Stati Uniti ha ripreso pari pari il mio programma di 24 anni fa: 'ordine, disciplina, rispetto delle leggi, e ancora 'prima noialtri, dopo quealtri'", ha detto esprimendosi in dialetto veneto.

L'ex prima cittadino ha anche commentato l'oceanica adunata degli alpini che si è svolta da venerdì a domenica nella sua città. "L'Adunata nazionale degli alpini di Treviso è stata una grande ventata di italianità, e io da parte mia ho catechizzato gli alpini: 'state pronti, perché è necessaria un'altra 'marcia del Piave', quella del 'non passa lo straniero', perchè oggi abbiamo aperto le frontiere a tutti, senza controlli, e gli alpini devono essere pronti a fronteggiare questa ondata di stranieri".



Ex sindaco Giancarlo Gentilini, per anni primo cittadino di Treviso

E l'ex sindaco di Treviso non manca di criticare anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti: "Ha detto che la leva obbligatoria non serve. È una cosa assurda - polemizza Gentilini - da anni i presidenti dell'Ana (Associazione nazionale alpini) chiedono di ripristinare la leva, che da sempre à stata una scuola di vita per generazioni di giovani italiani e serviva a rinsaldare i valori fondanti della nostra Patria. Se doveva dire questa cosa, il ministro poteva starsene a casa", ha spiegato Gentilini.

Nei giorni scorsi anche il governatore veneto Luca Zaia ha sostenuto un concetto simile, proponendo un periodo di ferma obbligatorio della surata anche di sei mesi per invitare i ragazzi a recuperare lo spirito di servizio.

Il ministro Pinotti è dell'idea invece che occorra valutare un servizio civile, declinato sulla sicurezza sociale, aperto a tutti i giovani italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


VENETO
Un progetto di legge sulla legittima difesa
Il consiglio regionale approva una stretta
"Lega unita contro lo straniero"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Data 16-05-2017
Pagina 19
Foglio 1 / 2

La Pinotti parla di civile, ma pensa alla leva militare

La ministra ha fatto riferimenti a Francia e Svezia, dove c'è già (o se ne sta parlando), un breve periodo in cui i ragazzi indosseranno la divisa

» ENRICO PIOVESANA

Reintrodurre una leva "civile" obbligatoria? L'idea avanzata dal ministro della Difesa Roberta Pinotti all'adunata degli alpini non va sottovalutata. C'è chi ha ironizzato sugli effetti della grappa delle Penne Nere per spiegare la strana uscita e l'imbarazzante autosmentita successiva che tira in ballo il servizio civile obbligatorio. Interessanti i commenti sui forum di settore. Uno per tutti: "Parlare di leva militare obbligatoria avrebbe scatenato un putiferio. Il servizio civile obbligatorio è qualcosa che vogliono in molti ed è più digeribile per la massa. Ci vuol poco poi a dare la possibilità di scegliere tra servizio militare e civile". Insomma, la stessa proposta di Matteo Salvini: reintrodurre l'obbligo di leva per un periodo di 4 o 6 mesi e con l'opzione di scegliere tra servizio militare e civile. Ben diversa dalla proposta di Realacci (Pd) sul servizio civile obbligatorio presentata nel 2014, poi superata dall'introduzione del servizio civile universale (che prevede un maggiore ventaglio di ambiti). Che la Pinotti si riferisse alla leva militare lo fa pensare il suo esplicito riferimento a Paesi come la Svezia e la Francia, dove non è stato introdotto nessun servizio civile obbligatorio, bensì è stata o sarà reintrodotta la coscrizione militare. Il ministro della Difesa svedese Peter Hultqvist ha già ufficializzato il provvedimento dicendo che "il governo vuole un sistema di reclutamento più stabile per incrementare la capacità di difesa perché la situazione di sicurezza è cambiata", con riferimento alla minaccia russa. In Francia Emmanuel Macron ha invece detto di volere che "ogni giovane francese possa fare esperienza di vita militare anche solo brevemente" proponendo una leva estiva di un mese per 600 mila ragazzi e ragazze, con un costo annuo di almeno due miliardi di euro.

DEL RESTO suona strano che un ministro auspichi un "ampliamento" del servizio civile dopo che il governo di cui fa parte, a marzo, ha concluso un processo di riforma durato anni. La riforma, nelle intenzioni, dovrebbe garantire l'accesso al servizio a tutti i giovani che facciano domanda (negli ultimi 15 anni solo 400mila su un milione di richiedenti). Ma tutto dipenderà dai fondi. Licio Palazzini, presidente della Consulta nazionale degli enti del servizio civile (Cnesc) spiega al *Fatto* che "i fondi per quest'anno, 257 milioni, bastano per 47mila ragazzi, meno della metà dei richiedenti, e per i prossimi anni sono previsti solo 110 milioni". L'introduzione di un servizio obbligatorio, anche se solo pochi sceglierebbero la divisa, potrebbe essere per la Difesa un modo sicuro per aumentare il proprio budget annuale verso il 2% del Pil richiesto dalla Nato (oggi, con 23 miliardi, siamo all'1,4%).

Lo stato dell'arte
Anche perché il periodo da dedicare alla società è regolato da una recente riforma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Data 16-05-2017
Pagina 19
Foglio 2 / 2



Ritorno al passato? Roberta Pinotti e giovani del servizio civile *Ansa/LaPresse*




La Pinotti parla di civile, ma pensa alla leva militare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Data 16-05-2017
Pagina 1+10
Foglio 1 / 2

LA POLEMICA

Leva obbligatoria? i giovani rodigini "Un anno buttato"

A pagina 10

LA PROPOSTA Il ministro della Difesa pensa all'introduzione del servizio civile obbligatorio

I rodigini disertano la nuova leva

I giovani si oppongono: "Un anno gettato". E anche gli adulti sono contrari: "Non serve a niente"

ROVIGO - Servizio civile obbligatorio: un anno perso o un'occasione per il futuro?
La proposta lanciata dal ministro della difesa ha innescato il dibattito. Durante l'adunata nazionale degli Alpini, Roberta Pinotti ha ipotizzato una forma di ferma obbligatoria per utilizzare i giovani in ambiti di sicurezza sociale. "Non si tratta di un dibattito obsoleto. L'argomento si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, è stato toccato da molti candidati, compreso Macron", ha spiegato il ministro durante la manifestazione a Treviso.
Ma cosa pensano i giovani ventenni rodigini di questa storta di "ritorno alla leva"?
"Magari per alcuni potrebbe essere una cosa interessante - spiega **Marco**, 23enne, davanti all'Accademia dei Concordi - ma invece per chi vuole proseguire gli studi e fare l'università sarebbe solo un anno perso".
"Da un certo punto di vista sarebbe una cosa giusta da fare - dichiara **Edoardo**, 20 anni - aiuterebbe i giovani a capire cosa fare poi nella vita. Ma credo che al giorno d'oggi pochi siano interessati".
Samuele, 19 anni, è nettamente contrario: "Sarebbe meglio se il Governo pensasse a facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro".
, 18 anni, invece preferisce non azzardare un giudizio: "Bisognerebbe conoscere bene le modalità con cui verrebbe organizzato questo progetto prima di dare un'opinione".
Ma se tra i giovani rodigini questa ipotesi, oltre a qualche perplessità suscita almeno un po' di curiosità, tra gli adulti invece incontra ben pochi apprezzamenti.
"Per portare avanti un progetto del genere bisognerebbe riaprire tutte le caserme, che ormai, da quando le leva è stata abolita, sono andate in abbandono - spiega Flavio, in piazza Vittorio Emanuele II - vedi per esempio in che condizioni si trova la caserma Silvestri. E poi non credo che ai giovani interessi una proposta del genere".
Concorda con lui anche Mario: "Non ne vedo l'utilità - dichiara - e ai giovani non interessa".
"Sono contrario - aggiunge Alessandro, mentre cammina tra le vie del centro storico di Rovigo - ognuno deve avere il diritto di scegliere. La leva obbligatoria era solo un anno buttato via, è stato giusto cancellarla".
Ci sono però anche le voci fuori dal coro: "Piuttosto che un giovane se ne stia in piazza a non far niente - afferma Giuliano - sarebbe meglio dargli l'opportunità di svolgere qualche servizio".

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ognuno ha il diritto di fare le proprie scelte"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La caserma Silvestri a Rovigo



Edoardo



Giulia



Samuele



Marco



Mario



Giuliano



Alessandro



Flavio


la VOCE di ROVIGO

"Politici alle messe nere"

Passo dopo passo

YANEZ SISMICA

PRIMA DATA Live Tour 2017


ROVIGO

I rodigini disertano la nuova leva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SECOLO d'Italia

Data 16-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

DONAZZAN: GIOVANI RISCOPRANO I VALORI DEL DOVERE

di **Redazione**



Alimentare un dibattito trasversale, arioso e plurale allo scopo di giungere prossimamente a una legge che possa concedere ai giovani l'opportunità di svolgere il servizio civile nelle forze armate. È questo l'obiettivo che ha spinto l'assessore regionale di Forza Italia, **Elena Donazzan**, a proporre ai suoi colleghi consiglieri regionali del **Veneto** la sottoscrizione di un documento per la costituzione di un intergruppo che discuta di un tema risalito alla ribalta della cronaca a seguito della tre giorni di Adunata dell'Associazione nazionale Alpini a Treviso. "Grazie all'Adunata, il Veneto, nei suoi luoghi simbolo del Piave, del Grappa e del Montello, è stato il centro dell'attenzione di ciascun cittadino che voglia interrogarsi oggi su cosa sia il senso civico, del dovere e del servizio – si legge nel documento – L'Adunata di Treviso si è rivelata pertanto un'occasione per riflettere sul futuro del Veneto e quello dei propri cittadini, che devono ritrovarsi in un nuovo senso di responsabilità reciproca, in un comune senso di appartenenza, in uno spirito di servizio frutto un tempo dell'educazione familiare e anche di quell'anno al servizio della Patria conosciuto come *naja*. "Il Veneto del volontariato, della Protezione civile, della disponibilità ad un servizio pubblico ha potuto poggiare per anni su questa educazione. Ma ora? Centinaia di migliaia di Alpini, richiamati da quella che possiamo definire come una delle Adunate nazionali più significative e partecipate, si sono dati appuntamento per dimostrare che solidarietà, partecipazione, senso del dovere, appartenenza, orgoglio non sono parole prive di senso, ma sono uno stile comportamentale", spiega il documento. "Un'educazione appresa durante il servizio militare obbligatorio che tanto ha segnato, massimamente in positivo, i giovani italiani fino al 2004, quando la cosiddetta leva venne sospesa con un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – sottolinea – Quell'anno di servizio militare obbligatorio fu un periodo che segnò giovani provenienti da tutta Italia, da regioni e paesi che mai altrimenti avrebbero avuto modo di incontrarsi. Un modo per entrare nella vita di adulto, incontrando altri italiani diversi per ceto sociale, dialetto, cultura, che in quel periodo di vita in comune, forzata, a tratti difficile, formarono una coscienza civile nazionale". "I sottoscritti consiglieri regionali si interrogano quindi su come favorire quella trasmissione di valori che ha permesso alla nostra terra di superare mille difficoltà e si interrogano su come aprire un dibattito nazionale al fianco dell'Associazione nazionale Alpini che, attraverso il suo Presidente nazionale Sebastiano Favero, sta chiedendo con forza che le esperienze di servizio civile, del cosiddetto Terzo settore, aperte ai giovani italiani, siano possibili anche presso le Associazioni combattentistiche e d'arma e nelle Forze armate – spiega il documento – Oggi servirebbe per tutti i giovani un'opportunità di crescita aggiornata alle esigenze di una società cambiata radicalmente, con una insicurezza aumentata, una difficoltà di integrazione e un'Europa sottoposta al rischio terrorismo che ha già mostrato il suo volto peggiore. Nazioni come la Svizzera, Israele o recentemente la Svezia, hanno ben chiaro che il servizio militare – in questi casi obbligatorio – forma una coscienza civica, prepara ad una maggiore consapevolezza e capacità di difesa". A sottoscrivere il documento per la costituzione di un intergruppo per il servizio civile dentro le Forze armate i consiglieri di Forza Italia Elena Donazzan, Massimiliano Barison e Massimo Giorgetti; Roberto Ciambetti e Franco Gidoni della Lega Nord; Silvia Rizzotto e Gianpaolo Bottacin della lista Zaia Presidente; Graziano Azzolin del Partito Democratico; Erika Baldin e Simone Scarabel del Movimento Cinque Stelle; Marino Zorzato di Area Popolare; Maurizio Conte della lista Tosi per il Veneto; Antonio Guadagnini di Siamo Veneto e Pietro Dalla Libera di Veneto Civico.


SECOLO

FRANCIA: IL SINISTRO MACRON NOMINA IL DESTRO PHILIPPE

SECOLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
CUNEO

Data 16-05-2017
Pagina 40
Foglio 1

Va in bici al Raduno e glie la rubano

Gli hanno rubato la bici da corsa con cui ha raggiunto l'Adunata nazionale dal Cuneese: 550 km in 4 giorni, da Cartignano a Treviso, dov'è arrivato venerdì per unirsi al gruppo alpini di San Damiano Macra. Si tratta di Cesare Einaudi, 44 anni, operaio forestale



di Cartignano. «Il furto è avvenuto domenica pomeriggio, durante la sfilata - spiega -. Ho seguito il corteo e al ritorno all'accampamento, la bici era sparita. Qualcuno ha tagliato il lucchetto e se l'è portata via. È una vecchia Fiorelli. Oltre al grande valore affettivo, rappresentava un ricordo della mia impresa. Durante il viaggio e all'Adunata ho incontrato persone meravigliose, questo episodio ha rovinato tutto». [MT. B.]


"Pronti a ospitare l'Adunata 2020"
MEMORIAL
QuintEssenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
NOVARA - VCO
LA PROVINCIA

Data 16-05-2017
Pagina 42
Foglio 1

L'adunata alpina

Le penne nere novaresi aprono il corteo a Treviso

Rispettando la regola del «chi viene da più lontano ha la precedenza a sfilare», sono state le penne nere novaresi dei gruppi di Romagnano Sesia e Grignasco i primi a sfilare sotto alla tribuna delle autorità, all'edizione 2017 dell'adunata nazionale degli alpini ospitata quest'anno a Treviso.

«Le penne nere novaresi della Valsesia - dice Alberto Peroni, del gruppo di Romagnano - si sono messi in marcia alle 12,30. Il campo allestito dagli alpini di Romagnano è sempre tra i più organizzati, con camerata, docce, bagni chimici, brandine per 30 ospiti». Hanno sfilato dalle 13 i 200 alpini della sezione di Novara che aggrega 16 gruppi da Varallo Pombia a Borgolavezzaro: «L'emozione della partecipazione - dice Marco Caviggioli del gruppo di Bellinzago - si è ripetuta immutabile pure a Treviso. Saremo certamente presenti anche nel 2018 a Trento». Con il gruppo di Sizzano anche la consigliera Silvia Zancato: «Non manchiamo mai» dice Matteo Frigato. Gli alpini dell'Est Sesia si concentrano attorno al gruppo di Carpignano: «A Treviso - dice il capogruppo Fabio Bonassi, alla sua 23ª adunata - abbiamo camminato accanto al "vecio" classe 1913 Silvio Biasetti, il biellese tenente di artiglieria che con 104 anni è il secondo alpino più anziano d'Italia». [R. L.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 16-05-2017
Pagina 14
Foglio 1

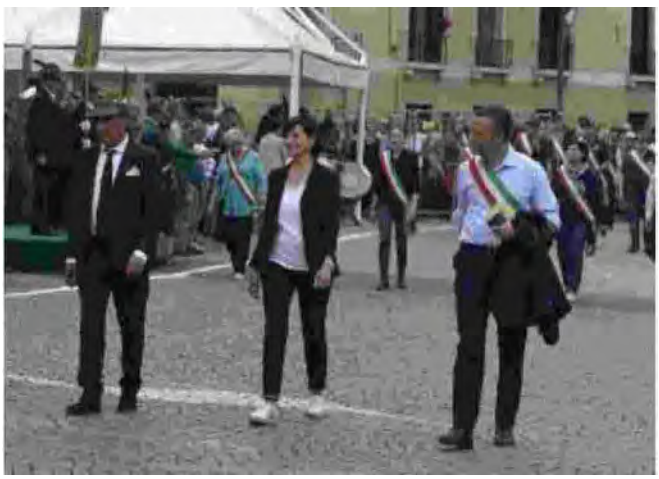
IL RADUNO NAZIONALE. Erano 183 i gagliardetti dall'intera provincia

Alpini, ora l'obiettivo è l'adunata a Verona

Bertagnoli: «A Treviso un'emozione grandissima C'erano quasi tutti i gruppi della sezione scaligera»

Sono 183 i gagliardetti dei gruppi veronesi che hanno sfilato domenica all'adunata nazionale degli alpini a Treviso. «È stata un'emozione grandissima», continua a ripetere orgoglioso Luciano Bertagnoli, presidente della sezione di Verona dell'Ana, l'Associazione nazionale alpini. «Era presente la quasi totalità dei gruppi veronesi, che sono complessivamente 200, con moltissime penne nere da tutta la provincia e anche molti sindaci e parlamentari». Un biglietto da visita che il presidente ha intenzione di giocarsi per esaudire il suo grande sogno: quello di portare l'adunata nazionale a Verona nel 2020, anno in cui cade anche il centenario della fondazione della sezione scaligera. «In questi giorni di festa non si è discusso di questa questione: probabilmente si saprà qualcosa di più certo solo in autunno, quando si terrà la riunione dei presidenti del Triveneto», racconta fiducioso Bertagnoli.

«Verona si sta posizionando bene però, anche grazie alla massiccia presenza all'adunata di sindaci ed esponenti politici, che conferma come la nostra sia una sezione forte». Dal sindaco Flavio Tosi alla sua compagna Patrizia Bisinella, in corsa per la poltrona di sindaco, dalla senatrice di Forza Italia Cinzia Bonfrisco al deputato del Pd Diego Zardini. E poi una ventina di sindaci e altri rappresentanti dei Comuni con fascia tricolore, che hanno aperto la sfilata dei veronesi, dopo i 50 alpini paracadutisti di stanza a Montorio.



Tosi e la Bisinella sfilano per le vie di Treviso con gli alpini

Ma c'è anche un altro aspetto che gioca a favore di Verona come città adatta ad accogliere l'adunata del 2020: sono infatti trascorsi 30 anni dall'ultima grande sfilata in terra scaligera, che risale appunto al 1990. Anche per questo il presidente degli alpini veronesi spera di potersi raggiungere l'ambizioso obiettivo. Con il pensiero rivolto al 2020, Bertagnoli torna però al fine settimana appena concluso. «Verona ha fatto la parte del leone», prosegue il presidente. «La sfilata dei nostri gruppi è iniziata e sembrava non finire mai: c'erano tantissime persone e il pubblico non smetteva di applaudire. È stato bellissimo». • M.TR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 16-05-2017
Pagina 1+6
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA

«Alpini, a Treviso l'adunata dei record Sì alla leva civile»

TREVISO Chiusa la grande adunata degli alpini a Treviso, è tempo di bilanci. «Le prime indicazioni ci dicono che è stata un'edizione da record, battuta anche Bergamo» spiega il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero.

a pagina 7 Zicchiero

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DELL'ANA

«È stata l'adunata dei record Ora leva civile obbligatoria, l'idea è nata da noi alpini»

Il bilancio (battuta Bergamo) e l'eredità: «Contiamo sul ministro»

TREVISO Folla ovunque, code dappertutto, una marea di cappelli con la penna. È l'immagine nella retina che resta impressa delle novantesima adunata nazionale degli alpini a Treviso, un'invasione che per tre giorni ha cambiato la routine e pure un po' il sentimento della città con tutti quei tricolori su suolo dall'humus leghista e quella surreale proporzione di sei alpini in giro per ogni residente (qualcuno barricato in casa). «Le prime indicazioni dicono che è stata l'edizione dei record », sorride Sebastiano Favero, ingegnere di Possagno che dal 2013 è presidente nazionale dell'Ana, l'associazione nazionale alpini. È sua l'idea di una leva civile obbligatoria lanciata domenica dal ministro della Difesa Roberta Pinotti.

Presidente, ci sono stime che parlano 600mila partecipanti all'adunata. Le risulta?

«Tra qualche giorno avremo i dati, per ora diciamo sicuramente 500mila: le prime indicazioni dicono che è stata un'edizione da record, anche rispetto all'adunata più partecipata degli ultimi anni, quella di Bergamo del 2010».

Con l'effetto collaterale di proteste dei residenti e polemiche sugli eccessi, i malori e le cadute dovuti all'alcool.

«Sabato sera il 90 per cento delle persone che ho visto in centro non erano certamente alpini ma ragazzi che concepivano l'occasione per bere qualche bicchiere in più. Un gruppo aveva anche montato la tenda in strada. Da anni sappiamo che c'è questo tipo di presenza allegra che trascende. Il sindaco Giovanni Manildo, il governatore Luca Zaia, prefetto e questore erano molto soddisfatti e ci hanno ringraziato. C'è stato qualche episodio ma se teniamo conto della massa di gente, è marginale. Mi ha colpito di più la presenza di un malato di Sla nella sfilata della sezione Montegrappa di Bassano, che ha voluto esserci perché sapeva sarebbe stata la sua ultima adunata».

L'indotto deve essere stato importante se adesso fanno a gara a candidarsi per la prossima adunata: Massimo Bitonci propone Padova, il consiglio Regionale lancia Verona per il 2020. Cosa dice, l'Ana?

«I dati sull'indotto vengono desunti in vari modi. All'adunata di Bolzano, ad esempio, si calcolò un aumento dell'Iva del venti per cento. Per quella di Piacenza, la Cattolica ha fatto uno studio apposito. Comunque, l'adunata 2018 è già decisa da un anno e mezzo e sarà a Trento. Per il 2019 si sono chiuse le candidature e le nostre sezioni hanno proposto Milano e Matera».

Come si spiega la massiccia partecipazione e la corsa alle candidature?

«Abbiamo sempre maggiori presenze e ci fa estremamente piacere constatare che il nostro messaggio viene recepito. Probabilmente ha influito la ricorrenza del centenario della Prima Guerra mondiale di quell'anno tragico che fu il 1917 con la rotta di Caporetto, la resistenza su Piave, Grappa e Montello dei nostri soldati e nei quali fu coinvolta l'intera popolazione che dovette subire l'occupazione prima e il profugato poi, storia sulla quale c'è una memoria forte».

La memoria è fondante nello spirito alpino ma come affrontate il tema di non disperderne il patrimonio di servizio nel futuro?

«Ogni anno abbiamo settemila nuovi iscritti a fronte di diecimila che, ahimè, passano oltre. Insistiamo da anni sul valore per i giovani di momenti formativi necessari per far capire loro chi sono gli alpini e non aver paura di parlare loro di popolo, di Italia, di patria, di una bandiera che va rispettata perché portatrice dei nostri valori e tradizioni. Quello della solidarietà innanzitutto: le truppe alpine oggi sono apprezzate all'esterno in missioni di pace perché riescono sempre a instaurare un rapporto con la realtà locale».

Per momenti formativi intende leva obbligatoria?

«Non siamo qui a chiedere che i giovani facciano la naja. In forma diversa, per noi un servizio di tipo militare non farebbe male. Stiamo dialogando col ministro Pinotti, col capo di stato maggiore della difesa generale Claudio Graziano e il ministero del Lavoro per costruire insieme un progetto specifico: un servizio di tipo civile (quindi senza armi) ma dentro il sistema militare per apprenderne gli ordini, la formazione. Con soddisfazione osservo che il ministro Pinotti ha interpretato in nostro sentire».

A proposito di tricolore: la Lega lo ha sfidato con la convocazione del consiglio Regionale sulla Serenissima nel giorno dell'alzabandiera nazionale. Il governatore Luca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 16-05-2017
Pagina 1+6
Foglio 2 / 2

Zaia non ha cantato l'inno.

«Noi cogliamo di tutte le persone il lato positivo. La nostra posizione è chiara e chi ci vuole capire, ci capisce. Siamo chiaramente schierati per l'unità nazionale e la bandiera italiana. Altro è il referendum per l'autonomia del Veneto, sul quale penso sia giusto fare una riflessione: l'autonomia è una cosa l'indipendenza un'altra».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Il sindaco e l'ex a braccetto



Insieme L'ex sindaco leghista di Treviso, Giancarlo Gentilini, e l'attuale primo cittadino Giovanni Manildo, del Pd

Manildo chiama il nemico Genty e sfilano insieme

TREVISO *Sono rivali da sempre, si sono sfidati alle urne, ma la penna nera sul cappello annulla le distanze. Hanno sfilato insieme, uno accanto all'altro, il sindaco di Treviso Giovanni Manildo (Pd) e l'ex sindaco leghista Giancarlo Gentilini, il bocia e il vecio. Ci teneva molto, lo Sceriffo, all'adunata nella sua città, da sindaco in vent'anni non l'aveva mai vissuta. Così Manildo l'ha chiamato accanto a sé durante il corteo, in prima fila con la sezione Ana di Treviso, regalandogli una parte di applausi e sorrisi del popolo in festa. (s.ma.)*



Presidente dell'Ana Sebastiano Favero

Favero Sgarbo della Lega? Siamo per l'unità ma sull' autonomia si ragiona


CORRIERE DEL VENETO

Imprese, ogni settimana un raid hacker


«È stata l'adunata dei record Ora leva civile obbligatoria. Fidea è nata da noi alpini»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 16-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

Si sente male dopo la sfilata, muore un alpino

Il bergamasco Adriano Regazzoni era arrivato venerdì. All'alba di ieri, l'infarto

TREVISO Con i suoi compagni di sezione era arrivato venerdì, aveva montato il campo di via Cisole, aveva festeggiato e sfilato da vero alpino. Per Adriano Regazzoni quella di Treviso era un'Adunata tanto attesa ma proprio qui, il 55enne di Valtorta nel Bergamasco, ha purtroppo vissuto i suoi ultimi giorni. Ieri mattina, a festa finita, quando il gruppo si preparava a ripartire, è stato colpito da un arresto cardiocircolatorio.

È accaduto alle 6.30 del mattino, come spiega il capo della sezione Ana di Valtorta, Claudio Busi: «Stava risalendo sul camper, era appena andato a lavarsi quando abbiamo sentito un tonfo e lo abbiamo visto a terra. Abbiamo subito chiamato i soccorsi che sono arrivati in pochi minuti». Il Suem 118 ha mandato sul posto ambulanza e auto medica mentre l'operatore dalla centrale guidava i compagni nel massaggio cardiaco fino all'arrivo dei sanitari che hanno cercato di rianimarlo utilizzando anche il defibrillatore. Appena sono riusciti a stabilizzarne le condizioni lo hanno trasferito all'ospedale Ca' Foncello ma tutti i tentativi dei medici di salvargli la vita non sono bastati. Poche ore dopo è deceduto.

«A parte l'adunata di Bergamo – racconta commosso Busi - Adriano non aveva mai partecipato per problemi di lavoro. Quest'anno invece ci era riuscito ed era andato tutto benissimo. Era finita in allegria, stamattina invece la tragedia». Adriano Regazzoni, idraulico, lascia la moglie Stefania e la figlia Francesca.



Prima volta all'adunata L'alpino bergamasco Adriano Regazzoni, stroncato ieri notte da un infarto

Quello all'alpino deceduto è solo uno delle centinaia di interventi effettuati in questi giorni di Adunata dal Suem 118, il servizio diretto dal dottor Paolo Rosi che da giovedì a domenica ha registrato 1.666 chiamate telefoniche e disposto 961 missioni di ambulanza su tutta la provincia. Gli interventi strettamente collegati all'Adunata sono rappresentati dall'accesso di 423 pazienti presso i Posti medici avanzati (cinque ospedalizzati e 366 dimessi dopo esser stati trattati) e 303 missioni di ambulanza (22 con trasporto all'ospedale). Ci sono stati casi d'intossicazione da alcol, disturbi circolatori, piccoli traumi, vertigini, attacchi di panico, casi di spossatezza e due infarti miocardici acuti sottoposti subito ad angioplastica presso il laboratorio di Emodinamica della cardiologia. Il caso più grave è stato l'alpino ricoverato in Neurochirurgia per trauma cranico dopo una lite con un'altra penna nera a Porta Carlo Alberto.

Milvana Citter

© RIPRODUZIONE RISERVATA

423

Gli Alpini che hanno avuto bisogno di assistenza nei Posti medici avanzati. In tutto sono state 1.666 le chiamate al 118


«È stata l'adunata dei record
Ora leva civile obbligatoria.
L'idea è nata da noi alpini»
Si sente male dopo la sfilata, muore un alpino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 16-05-2017
Pagina 38
Foglio 1

Alpino muore a Treviso: era alla sua prima adunata

Valtorta. Per anni aveva rinunciato per lavoro, finalmente aveva seguito gli amici. «Uomo onesto e generoso»


Adriano Regazzoni aveva 55 anni

VALTORTA
ROBERTA TIRABOSCHI

Aveva finalmente realizzato il suo sogno di partecipare a un'adunata nazionale degli alpini, lui che per motivi di lavoro aveva sempre dovuto rinunciare. Ma proprio nelle battute finali del suo primo raduno, quello che si è appena concluso a Treviso, ha trovato la morte.

Aveva 55 anni Adriano Regazzoni. Inutili i tentativi degli amici di soccorrerlo, inutili le manovre di rianimazione a cui l'ha sottoposto il 118. Regazzoni, lattoniere di Valtorta, è morto alle 7 di ieri, pochi istanti prima di lasciare Treviso e rientrare a casa insieme agli amici del Gruppo alpini del suo paese: l'uomo ha avuto un arresto cardiaco che purtroppo l'ha stroncato. Il malore fatale l'ha colto al risveglio, tra i suoi amici alpini come lui, poco prima di partire per Bergamo.

Il sindaco Pietro Busi lo ricorda come «un uomo di grande onestà, correttezza che ha preso parte in prima persona a numerose iniziative. Ha sempre collaborato con tutti grazie al suo spirito di solidarietà e condivisione, propri di un vero alpino».

Venerdì l'alzabandiera

Questa 90ª adunata è stata per lui una specie di regalo, la realizzazione di un desiderio che da anni coltivava. Così, nella mattinata di venerdì Adriano insieme agli amici alpini ha potuto partecipare alla cerimonia dell'alzabandiera, un momento toccante seguito da giorni di grande festa nel segno dell'amicizia. «Ciò che è sicuro – dicono di lui alcuni amici – è che non lascerà mai il suo essere alpino e "per gli altri"». Adriano lascia nel dolore la moglie Stefania Egman e la figlia Francesca. «Era un uomo a cui tutti hanno sempre voluto bene – ricorda la moglie – per il carattere e per la persona genuina che era. Purtroppo Adriano non è riuscito a tornare a casa per raccontare ciò che i suoi occhi hanno visto e ciò che, soprattutto, il suo cuore ha vissuto nei giorni dell'adunata».

Ieri la famiglia non aveva ancora comunicato la data del funerale di Regazzoni, la cui salma dovrebbe essere trasferita oggi a casa da Treviso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA

Data 16-05-2017
Pagina 39+45
Foglio 1 / 3

L'ADUNATA NAZIONALE A TREVISO

L'omaggio agli alpini valdostani

Servizio A PAGINA 45

Sfilata e grande festa popolare

"La Valle è la mamma degli Alpini"

All'adunata nazionale di Treviso l'omaggio ai tanti vessilli rossoneri

Evento

AOSTA

«La Valle d'Aosta è la mamma di tutti gli Alpini. Le sue montagne, la Scuola militare alpina, hanno forgiato generazioni di Alpini, che le sono riconoscenti». Lo speaker dell'Adunata nazionale degli Alpini numero 90, che si è tenuta domenica a Treviso, ha salutato con queste parole il lungo serpentone di Penne nere valdostane, guidate dal vicepresidente vicario della sezione Carlo Gobbo, dalla fanfara e dal coro Monte Cervino. Sono stati poco più di un migliaio gli Alpini valdostani a sfilare, qualche centinaio in più a fare la trasferta sul Piave. Come ormai da alcuni anni erano accompagnati anche da una delegazione di una trentina tra sindaci e amministratori comunali. Il presidente della sezione valdostana Carlo Bionaz ha dovuto seguire la sfilata dalla tribuna per un problema al ginocchio. Gli Alpini valdostani sono stati impegnati nei diversi cantieri in città, con la Protezione civile. A margine dell'Adunata è stato consegnato a Gianfranco Ialongo, programmista regista della Rai di Aosta, il premio nazionale «Giornalista dell'anno»: «Gianfranco è un onore per tutti noi, per tutti gli Alpini valdostani» dice Bionaz. Per la commissione nazionale, Ialongo «ha dimostrato una disponibilità costante e di eccellente profilo giornalistico per far conoscere il mondo degli Alpini, i loro valori».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Mille partecipanti valdostani
Le immagini della sfilata delle penne nere della sezione Aosta all'adunata nazionale degli alpini che si è svolta domenica a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA
REGIONE

Data 16-05-2017
Pagina 39+45
Foglio 3 / 3




VALLE D'AOSTA
Casinò, la Regione tira dritto nonostante l'ira dei sindacati
Omaggio agli alpini valdostani


"La Valle è la mamma degli Alpini"
5X1000
PER SOSTENERE CANDIOLO
97519070011

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 16-05-2017
Pagina 14
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DELL'ANA

«È stata l'adunata dei record Ora leva civile obbligatoria, l'idea è nata da noi alpini»

Favero tra bilancio (battuta Bergamo) ed eredità: «Contiamo sul ministro Pinotti»



Il presidente Sebastiano Favero

Favero Il futuro? Ogni anno abbiamo settemila nuovi iscritti

TREVISO Folla ovunque, code dappertutto, una marea di cappelli con la penna. È l'immagine nella retina che resta impressa delle novantesima adunata nazionale degli alpini a Treviso, un'invasione che per tre giorni ha cambiato la routine e pure un po' il sentimento della città con tutti quei tricolori su suolo dall'humus leghista e quella surreale proporzione di sei alpini in giro per ogni residente (qualcuno barricato in casa). «Le prime indicazioni dicono che è stata l'edizione dei record », sorride Sebastiano Favero, ingegnere di Possagno che dal 2013 è presidente nazionale dell'Ana, l'associazione nazionale alpini. È sua l'idea di una leva civile obbligatoria lanciata domenica dal ministro della Difesa Roberta Pinotti.

Presidente, ci sono stime che parlano 600mila partecipanti all'adunata. Le risulta?

«Tra qualche giorno avremo i dati, per ora diciamo sicuramente 500mila: le prime indicazioni dicono che è stata un'edizione da record, anche rispetto all'adunata più partecipata degli ultimi anni, quella di Bergamo del 2010».

Con l'effetto collaterale di proteste dei residenti e polemiche sugli eccessi, i malori e le cadute dovuti all'alcool.

«Sabato sera il 90 per cento delle persone che ho visto in centro non erano certamente alpini ma ragazzi che concepivano l'occasione per bere qualche bicchiere in più. Un gruppo aveva anche montato la tenda in strada. Da anni sappiamo che c'è questo tipo di presenza allegra che trascende. Il sindaco Giovanni Manildo, il governatore Luca Zaia, prefetto e questore erano molto soddisfatti e ci hanno ringraziato. C'è stato qualche episodio ma se teniamo conto della massa di gente, è marginale. Mi ha colpito di più la presenza di un malato di Sla nella sfilata della sezione Montegrappa di Bassano, che ha voluto esserci perché sapeva sarebbe stata la sua ultima adunata».

L'indotto deve essere stato importante se adesso fanno a gara a candidarsi per la prossima adunata: Massimo Bitonci propone Padova, il consiglio Regionale lancia Verona per il 2020. Cosa dice, l'Ana?

«I dati sull'indotto vengono desunti in vari modi. All'adunata di Bolzano, ad esempio, si calcolò un aumento dell'Iva del venti per cento. Per quella di Piacenza, la Cattolica ha fatto uno studio apposito. Comunque, l'adunata 2018 è già decisa da un anno e mezzo e sarà a Trento. Per il 2019 si sono chiuse le candidature e le nostre sezioni hanno proposto Milano e Matera».

Come si spiega la massiccia partecipazione e la corsa alle candidature?

«Abbiamo sempre maggiori presenze e ci fa estremamente piacere constatare che il nostro messaggio viene recepito. Probabilmente ha influito la ricorrenza del centenario della Prima Guerra mondiale di quell'anno tragico che fu il 1917 con la rotta di Caporetto, la resistenza su Piave, Grappa e Montello dei nostri soldati e nei quali fu coinvolta l'intera popolazione che dovette subire l'occupazione prima e il profugato poi, storia sulla quale c'è una memoria forte».

La memoria è fondante nello spirito alpino ma come affrontate il tema di non disperderne il patrimonio nel futuro?

«Ogni anno abbiamo settemila nuovi iscritti a fronte di diecimila che, ahimè, passano oltre. Insistiamo da anni sul valore per i giovani di momenti formativi necessari per far capire loro chi sono gli alpini e non aver paura di parlare loro di popolo, di Italia, di patria, di una bandiera che va rispettata. Quello della solidarietà innanzitutto: le truppe alpine oggi sono apprezzate all'esterno in missioni di pace perché riescono sempre a instaurare un rapporto con la realtà locale».

Per momenti formativi intende leva obbligatoria?

«Non siamo qui a chiedere che i giovani facciano la naja. In forma diversa, per noi un servizio di tipo militare non farebbe male. Stiamo dialogando col ministro Pinotti, col capo di stato maggiore della difesa generale Claudio Graziano e il ministero del Lavoro per costruire insieme un progetto specifico: un servizio di tipo civile ma dentro il sistema militare per apprenderne gli ordini, la formazione. Con soddisfazione osservo che il ministro Pinotti ha interpretato in nostro sentire».

A proposito di tricolore: la Lega lo ha sfidato con la convocazione del consiglio Regionale sulla Serenissima nel giorno dell'alzabandiera nazionale. Il governatore Luca Zaia non ha cantato l'inno.

«Noi cogliamo di tutte le persone il lato positivo. La nostra posizione è chiara e chi ci vuole capire, ci capisce. Siamo chiaramente schierati per l'unità nazionale e la bandiera italiana. Altro è il referendum per l'autonomia del Veneto, sul quale penso sia giusto fare una riflessione: l'autonomia è una cosa l'indipendenza un'altra».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VERONA

Data 16-05-2017
Pagina 14
Foglio 2 / 2

Il caso Il sindaco e l'ex a braccetto



Manildo chiama il nemico Genty e sfilano insieme

TREVISO Sono rivali da sempre, si sono sfidati alle urne, ma la penna nera sul cappello annulla le distanze. Hanno sfilato insieme, uno accanto all'altro, il sindaco di Treviso Giovanni Manildo (Pd) e l'ex sindaco leghista Giancarlo Gentilini, il bocia e il vecio.


«È stata l'adunata dei record Ora leva civile obbligatoria, l'idea è nata da noi alpini»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 16-05-2017
Pagina 50/51
Foglio 1 / 2

Atalanta-Milan **Facce da stadio**

Le vostre foto

Ecco altre 205 facce da stadio E altre sono ancora in «attesa»

Sono giorni memorabili per i tifosi atalantini, e la casella email delle facce da stadio è stata adeguatamente invasa dalle vostre fotografie di festa.

Ecco in queste tre pagine altre 205 facce nerazzurre: sul giornale di domani ne pubblicheremo tante altre.

Ricordiamo che le foto vanno inviate alla email faccedastadio@ecodibergamo.it, sempre specificando i nomi delle persone ritratte.


Simone e Marco


Oscar Roby e Rudi

Facce da stadio


Cristian e Serena


Cristian Zanga con amici


Elena e Giovanni


Franca, Edo, Antonella, Benny, Emma e Cristian


Francesco, Betty, Alex, Alessia, Homar


Daniele Maestroni


Francesco,Luca e Matteo



Franco Falgari e Dadda Danilo da Villa D Almè


Gabry, Fortu, Philly, Ste, Pera, Roby



James e Silvia



Ivan e Jaouhara


Gianni, Renato Cremaschi, Giancarlo Patrizia da Dalmine


Filippo, Pietro e Thomas


Antonio, Laura, Federica, Giuseppe, Giovanna, Lara, Emanuela e Giorgia


Giovanni, Marco, Lorenzo, Simone, Marco


Jo, Fabio, Ele, Ponte, Valtu


Jean, Albino , Cristian e Erlind

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

faccedastadio@ecodibergamo.it



Gli alpini di Sorisole all'adunata di Treviso


Katia Cristian e Tommy Beretta


Nicolò e Andrea da Calcinate


Paola e Paolo


Nonno Gigi con i nipoti Noemi e Andrea da Ponteranica


Mirko, Massimo e Jasmine


Matteo, Ettore, Lucia, Monica e Oscar


Raffaello e la figlia Asia



Massimo, Gigi, Giorgio, Roberto


Mattia e Massimo


Luca e Andrea da Zanica


Letizia, Jua, Genu e Geppo



Anna, Giulia Colombi e Riccardo



Marta e Giordano


Mirko Rebuzzi


Matteo e Valentino


Marco


Luca e Massi


Marika, Gianbattista, Manuel, Luigi, Angelo


La fotografia inviata da Roberto Curto



Luca e Lory di Filago


Marta, Ornela, Nicola


Roberto Marco e Bruno


Rodolfo, Fabrizio e Diego

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Data 16-05-2017
Pagina VII
Foglio 1

Bergamo Dopo l'adunata malore stronca alpino

BERGAMO. Un alpino bergamasco di 55 anni, di Valtorta, è morto ieri mattina a Treviso, dove si trovava per l'adunata nazionale delle penne nere di domenica. L'uomo è stato stroncato da un attacco di cuore improvviso: è accaduto alle 6.30, in un tendone allestito in via Cisole, dove il bergamasco aveva dormito con i suoi compagni e aveva festeggiato dopo aver sfilato nel pomeriggio del giorno prima. A soccorrerlo gli amici, che si sono accorti delle sue condizioni e hanno dato l'allarme. Nonostante l'intervento dei medici e l'uso del defibrillatore, l'uomo non si è ripreso ed è morto.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 16-05-2017
Pagina 13
Foglio 1

SUL WEB

Il successo online dell'Adunata

LIKE E CLIC: LE PENNE NERE SONO SOCIAL

Francesca Renica f.renica@giornaledibrescia.it

C'è l'alpino con la barba tricolore, il cappello trasformato in damigiana, la vecchia 500 bianco rosso verde. Flash di un'adunata entrata nella storia. La tradizione che si mischia con l'innovazione. L'edizione 2017 dell'adunata delle penne nere sarà ricordata anche per l'invasione del mondo alpino sul web.

Il sito del Giornale di Brescia ne è la prova.

Era online da qualche minuto il video dell'alzabandiera di venerdì scorso, pubblicato in tempo reale sulla pagina Facebook del GdB, e già fioccavano i clic. Nel giro di poche ore, le persone raggiunte hanno superato la soglia delle 150mila e il post è balzato in cima alla classifica dei più visualizzati dell'ultima settimana. Più di tremila i like, mentre le condivisioni continuano a moltiplicarsi, anche a distanza di giorni. «Viva gli alpini», «grazie di esistere», «siete fantastici»: nei commenti si legge entusiasmo, riconoscenza e patriottismo.

Un effetto virale sorprendente, che nei giorni successivi ha contagiato anche le pagine on line del nostro sito dedicate all'adunata nazionale, raccolte in un'apposita sezione in home page.

Dal video dell'alzabandiera alle gallery: boom di contatti sul sito del GdB

Uno dei contenuti più cliccati è stata la fotogallery dedicata all'umorismo alpino, che colleziona le trovate più divertenti di veci e bocia, scovate sui social e condivise con l'hashtag ufficiale #adunatatreviso2017. Fotografie scattate dagli alpini stessi, con cui si è innescata una divertente interazione, ma anche dai curiosi per le vie di Treviso.

Il successo delle penne nere passa anche da Instagram dove, sul profilo @giornaledibrescia, la redazione ha pubblicato le foto dei momenti clou dell'adunata. Attraverso la funzione Stories, che consente di condividere foto e video in modo semplice e rapido, i follower del GdB hanno vissuto insieme a noi il dietro le quinte della trasferta e la goliardia della festa.

Ha trovato spazio (e parecchie visualizzazioni) anche l'orgoglio della grande sfilata di domenica, documentata in diretta dagli smartphone dei nostri giornalisti sul posto, in contemporanea a Teletutto e in streaming sul nostro sito.


Servizio civile dopo il diploma: favorevoli l'Ana e tanti bresciani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 16-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

Servizio civile obbligatorio: sì da alpini e cittadini

La proposta del ministro piace ai presidenti delle sezioni bresciane e viene promossa dai nostri lettori



L'adunata. Un momento della grande sfilata di domenica a Treviso

BRESCIA. Servizio civile come la naja, obbligatorio dopo il diploma? Sì, grazie. Fa maturare, ed è pure un investimento economico. D'accordo gli alpini bresciani, e pure i lettori interpellati dal nostro giornale. A PAGINA 13



Il ministro Roberta Pinotti. Ha accolto una sollecitazione dell'Ana



Volontariato. Molti i gruppi che prestano servizio nella Protezione civile



Ammirazione. I bambini sono affascinati dalle penne nere


GIORNALE DI BRESCIA

Macron e Merkel: «Cambiare i trattati se serve all'Europa»

Servizio civile obbligatorio: sì da alpini e cittadini


Servizio civile dopo il diploma: favorevoli l'Ana e tanti bresciani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 16-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 2 / 2

Servizio civile dopo il diploma: favorevoli l'Ana e tanti bresciani

Dodici anni dopo la sospensione della leva il ministro apre al servizio civile per i maggiorenni

La proposta

Elisa Rossi
e.rossi@giornaledibrescia.it

■ Il ministro Pinotti è riuscito a mettere d'accordo un po' tutti con la sua apertura ad ampliare il servizio civile proponendo «a tutti i giovani e alle giovani di questo paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile - ha detto - allargato a tutti ed in cui i giovani possono scegliere dove meglio esercitarlo è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere».

Roberta Pinotti lo ha detto domenica a Treviso, nella giornata clou della novantesima adunata alpina. E proprio gli alpini ne sarebbero uno dei fulcri fondamentali.

La proposta del ministro piace ai cittadini e agli alpini: «Fa maturare e rende responsabili»

I primi a dirsi soddisfatti sono stati, infatti, i vertici dell'Associazione nazionale alpini che da anni sono preoccupati, da un lato per il venire meno di valori cari alle penne nere, come lo spirito di servizio e fedeltà alla Patria, e dall'altra per l'assottigliarsi della compagine operativa nei gruppi alpini a causa dell'età che avanza per i «veci» e dei pochi «bocia», i più giovani dei quali, ormai, viaggiano verso le quaranta primavere.

I bresciani. Niente è ancora stato deciso e nessun provvedimento è stato scritto su carta, ma se ne parla. E ai bresciani che abbiamo intervistato, per tastare il polso alla cittadinanza, non si dicono contrari a sei mesi per lo Stato. Anzi.

Si passa da chi si dice favorevole non alla leva, ma solo al servizio civile perchè «il volontariato aiuta i giovani a crescere e dà loro un indirizzo», a chi invece proporrebbe solo «il servizio militare per tutti, maschi e femmine, perchè dà un' impronta ai giovani».

Una nonna invece crede che sia un'opportunità solo nel caso in cui implementi «i curricola e dia maggiori opportunità di lavoro».

Una giovane mamma dell'est la giudica una buona idea: «Questi sei mesi insegnerebbero la vita vera ai giovani, lontano da mamma e papà, facendoli maturare e rendendoli più responsabili».

«Se non li mettono a fare le fotocopie - sottolinea un papà - sarebbe bello e formativo, in particolare se lavorassero con i disabili».

«Uno stop di sei mesi potrebbe creare problemi agli universitari - ci dice un ragazzo - ma se fatto con responsabilità potrebbe essere una risorsa preziosa». E un uomo di mezza età, ricordando il suo servizio di leva, pone l'accento sul valore aggregativo dell'esperienza: «si conoscono altre realtà e si è utili al Paese. E non è poco».

Gli alpini. Plauso ovviamente dai vertici dell'Ana nazionale e dall'assemblea dei presidenti. E proprio i presidenti delle tre sezioni del Bresciano si dicono favorevoli.

Per Gianbattista Turrini, presidente della sezione di Brescia, una conferma della bontà della proposta di legge presentata al Ministro durante l'adunata di Pordenone, nel 2014. «L'idea era avvicinare i giovani perchè poi avessero un futuro nella protezione civile, nell'Esercito, nella cura e nella custodia dei sacrari militari, spesso abbandonati o chiusi, oppure negli ospedali da campo».

«Per chi dice che l'operazione costerebbe troppo - aggiunge Romano Micoli, presidente della sezione di Salò - noi rispondiamo con i numeri: in un anno gli alpini lavorano, gratuitamente, 2 milioni e 600 mila ore che equivalgono a circa 70 milioni di euro. Cifra virtuale, calcolata per difetto, alla quale poi bisogna aggiungere i soldi donati dai vari gruppi italiani che ammontano a circa 6 milioni di euro. Insomma è un investimento che vale e che guarda al futuro».

Per Mario Sala, che guida le penne nere della Valcamonica, è «un passaggio di educazione civica che non guasta». Non solo: il presidente ha anche notato come i giovani camuni abbiano voglia di avvicinarsi alle istituzioni tanto che in un anno una ventina di ragazzi ha chiesto alla sezione come entrare nell'Esercito. «E sono certo - sottolinea Sala - che non sia per mancanza di lavoro, ma per senso di appartenenza. I giovani - conclude - possono stupirci per la loro forza». //

PAROLA AGLI ALPINI



Gianbattista Turrini.
«Non è solo utile, il servizio civile è necessario. I giovani d'oggi infatti non hanno molte opportunità per toccare con mano il senso del dovere, il sacrificio, il rispetto o la disciplina».



Romano Micoli.
«Basta dare alcuni numeri per capire: gli alpini in un anno, in Italia, lavorano più di 2 milioni di ore, per un valore virtuale di 70 milioni di euro. Le donazioni per progetti speciali ammontano a circa a 6 milioni».



Mario Sala.
«È una possibilità importante per i giovani, un passaggio di educazione civica. La proposta per questo non può che essere accolta positivamente da tutti gli ambienti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 16-05-2017
Pagina 7
Foglio 1 / 2

CENTRODESTRA. Venezia, ancora tensioni in maggioranza: occhi su Zaia

Caso Donazzan Chiesto un vertice «Va sanzionata»

Berlato: «Lei non ha rispettato le regole interne» Finco: «Chi sbaglia paga ma non chiedo nulla»

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

Riposto il cappello da alpino e, per le signore, le scarpe con borsetta tricolore, dopo la tre giorni di adunata delle penne nere, per i componenti della maggioranza è tempo di tirare le somme. Di più. C'è voglia di sanzioni. I leghisti del Consiglio regionale e della giunta si sono visti praticamente tutti a Treviso. C'era poi il vicentino di FdI, Sergio Berlato. Ma anche l'assessore forzista, Elena Donazzan, ieri ancora afona per il tifo sfegatato durante la parata di domenica. Il clima sereno e di festa è archiviato. Doveva tenersi questa mattina il vertice interno per chiarire il caso del "Consiglio Serenissimo". Cioè, il boicottaggio da parte di Donazzan alla seduta per l'anniversario della fine della Repubblica di Venezia e, soprattutto, la sua lettera al presidente del Consiglio, Roberto Ciambetti, con la quale criticava la decisione della coalizione di celebrare la ricorrenza. La convocazione si attende a ore, direttamente dal presidente della Giunta Luca Zaia, a cui è stato chiesto di prendere provvedimenti concreti nei confronti della bassanese. Il che significherebbe contro l'alleato Forza Italia. Che la maggioranza si stia incrinando è un fatto. Tutto da capire quanto si è lontani dal punto di rottura. Ma andiamo con ordine.

LA RICHIESTA DI SANZIONE. A chiedere al governatore la riunione formale della maggioranza per analizzare la situazione dopo il "Consiglio Serenissimo" e per valutare eventuali conseguenze è stato il vicentino Berlato che precisa subito: «Non è un fatto personale con Donazzan, chiariamo. Ma è una questione di lealtà. Nella coalizione che ha sostenuto alle elezioni Zaia, le regole sono state fissate fin dall'inizio. I provvedimenti possono essere contestati e cambiati nella fase di valutazione interna. Dal momento in cui una proposta di legge approda in aula per il voto non ci sono ideologie che tengano: la maggioranza deve restare compatta. Come ho fatto io in più occasioni, anche quando non condividevo pienamente. Al gruppo ho prima spiegato il mio punto di vista, non in linea con il resto della coalizione. Poi ho votato sempre come da indicazione. Un esempio concreto? La recente riforma della formazione, competenza di Donazzan. Non sono intervenuto, nonostante io, come noto, abbia portato in Procura pacchi di documenti per un sospetto giro di malaffare. Avrei potuto parlare per ore. Ma così non è stato».



> **Sulla legge per la formazione potevo parlare ore contro di lei, ma sono stato zitto**
> **SERGIO BERLATO**
> CAPOGRUPPO FDI

REAZIONI DIVERSE E ATTESA DI DECISIONI. A detta di Berlato, Donazzan si sarebbe permessa di trasgredire alla norma manifestando pubblicamente contrarietà alle decisioni di maggioranza. «Chi sbaglia paga. Nessuna regola è efficace se non c'è sanzione. Quindi, serve che Zaia prenda una decisione. Se voglio l'assessore Donazzan fuori dalla giunta? No comment. Non sono io a decidere». Il comportamento dell'assessore bassanese, il giorno della seduta straordinaria sulla Repubblica Veneta, era stato fortemente criticato anche dal capogruppo della Lega Nord, Nicola Finco, e l'aveva persino invitata a passare tra le file del Pd, viste le sue idee così lontane dal resto della coalizione. Anche ieri Finco confermava: «Nessuno le contesta di aver scelto di andare a presenziare all'alzabandiera in apertura dell'Adunata. Poteva farlo, senza però sollevare quel polverone imbarazzante per lei e per noi. A che scopo criticarci? Sta iniziando la sua campagna elettorale? Allora resto dell'avviso che sia meglio che cambi coalizione. Quanto alle sanzioni io non ho chiesto questo al presidente. Ma solo che sia ribadita l'importanza di un comportamento leale e corretto». A ieri sera i consiglieri erano in attesa della convocazione di Zaia.

L'ACCUSATA È IGNARA. L'assessore però nulla sapeva a riguardo. E si stupisce: «Una riunione di maggioranza per il caso Donazzan? Ma pensa. Attendiamo la convocazione. Se ci sarà. Cosa ne penso? C'è di mezzo Berlato. No comment». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Caso Donazzan
Chiesto un vertice
«Va sanzionata»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I banchi della maggioranza di centrodestra nella sala del Consiglio regionale a palazzo Ferro Fini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

L'Ana: «Treviso ha superato tutti»

Il presidente Favero: «Adunata record. La leva civile? Idea nostra». Malore, muore alpino

TREVISO «È stata un'edizione da record, anche rispetto a Bergamo 2010». Non nasconde la propria soddisfazione Sebastiano Favero, presidente dell'Ana, riguardo all'Adunata nazionale alpina andata in scena a Treviso. Favero svela inoltre che il progetto di leva civile obbligatoria ventilato domenica dal ministro della Difesa Roberta Pinotti «è un'idea nata da noi alpini». Da segnalare anche un dramma: un alpino bergamasco di 55 anni, ieri, è stato stroncato da un infarto.

a pagina 8 Zicchiero e Citter



«È stata l'adunata dei record Ora leva civile obbligatoria, l'idea è nata da noi alpini»

Il bilancio del presidente nazionale dell'Ana: superata Bergamo

di
Monica Zicchiero

TREVISO Folla ovunque, code dappertutto, una marea di cappelli con la penna nera. È l'immagine nella retina che resta impressa delle novantesima adunata nazionale degli alpini a Treviso, un'invasione che per tre giorni ha cambiato la routine e pure un po' il sentimento della città con tutti quei tricolori su suolo dall'humus leghista e quella surreale proporzione di sei alpini in giro per ogni residente (qualcuno barricato in casa). «Le prime indicazioni dicono che è stata l'edizione dei record», sorride Sebastiano Favero, ingegnere di Possagno che dal 2013 è presidente nazionale dell'Ana, l'associazione nazionale alpini. È sua l'idea di una leva civile obbligatoria lanciata domenica dal ministro della Difesa Roberta Pinotti.

Presidente, ci sono stime che parlano di 600mila partecipanti, le risulta?

«Tra qualche giorno avremo i dati, per ora diciamo sicuramente 500mila: le prime indicazioni dicono che è stata un'edizione da record, anche rispetto all'adunata più partecipata degli ultimi anni, quella di Bergamo del 2010».

Con l'effetto collaterale di proteste dei residenti e polemiche sugli eccessi, i malori e le cadute dovuti all'alcool.

«Sabato sera il 90% delle persone che ho visto in centro non erano certamente alpini ma ragazzi che concepivano l'occasione per bere qualche bicchiere in più. Un gruppo aveva anche montato la tenda in strada. Da anni sappiamo che c'è questo tipo di presenza allegra che trascende. Il sindaco Giovanni Manildo, il governatore Luca Zaia, prefetto e questore erano molto soddisfatti e ci hanno ringraziato. C'è stato qualche episodio ma se teniamo conto della massa di gente, è marginale. Mi ha colpito di più la presenza di un malato di Sla nella sfilata della sezione Montegrappa di Bassano, che ha voluto esserci perché sapeva sarebbe stata la sua ultima adunata».

L'indotto dev'essere stato importante se adesso fanno a gara a candidarsi per la prossima adunata: Massimo Bitonci propone Padova, il consiglio Regionale lancia Verona per il 2020. Cosa dice, l'Ana?

«I dati sull'indotto vengono desunti in vari modi, per l'adunata di Piacenza, la Cattolica ha fatto uno studio apposito. Comunque, l'adunata 2018 è già decisa da un anno e mezzo e sarà a Trento. Per il 2019 si sono chiuse le candidature e le nostre sezioni hanno proposto Milano e Matera».

Come si spiega la corsa alle candidature?

«Abbiamo sempre maggiori presenze e ci fa estremamente piacere constatare che il nostro messaggio viene recepito. Probabilmente ha influito la ricorrenza del centenario della Prima Guerra mondiale di quell'anno tragico che fu il 1917 con la rotta di Caporetto, la resistenza su Piave, Grappa e Montello dei nostri soldati e nei quali fu coinvolta l'intera popolazione che dovette subire l'occupazione prima e il profugato poi, storia sulla quale c'è una memoria forte».

La memoria è fondante nello spirito alpino ma come affrontate il tema di non disperderne il patrimonio di servizio nel futuro?

«Ogni anno abbiamo settemila nuovi iscritti a fronte di diecimila che, ahimè, passano oltre. Insistiamo da anni sul valore per i giovani di momenti formativi necessari per far

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 1+8
Foglio 2 / 2

capire loro chi sono gli alpini e non aver paura di parlare loro di popolo, di Italia, di patria, di una bandiera che va rispettata perché portatrice dei nostri valori e tradizioni. Quello della solidarietà innanzitutto: le truppe alpine oggi sono apprezzate all'esterno in missioni di pace perché riescono sempre a instaurare un rapporto con la realtà locale».

Per momenti formativi intende leva obbligatoria?

«Non siamo qui a chiedere che i giovani facciano la naja. In forma diversa, per noi un servizio di tipo militare non farebbe male. Stiamo dialogando col ministro Pinotti, col capo di stato maggiore della difesa generale Claudio Graziano e il ministero del Lavoro per costruire insieme un progetto specifico: un servizio di tipo civile (quindi senza armi) ma dentro il sistema militare per apprenderne gli ordini, la formazione. Con soddisfazione osservo che il ministro Pinotti ha interpretato in nostro sentire».

A proposito di tricolore: la Lega lo ha sfidato con la convocazione del consiglio regionale sulla Serenissima nel giorno dell'alzabandiera dell'adunata. Il governatore Luca Zaia non ha cantato l'inno.

«Noi cogliamo di tutte le persone il lato positivo. La nostra posizione è chiara e chi ci vuole capire, ci capisce. Siamo chiaramente schierati per l'unità nazionale e la bandiera italiana. Altro è il referendum per l'autonomia del Veneto, sul quale penso sia giusto fare una riflessione: l'autonomia è una cosa l'indipendenza un'altra».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Sindaci con la penna nera



Al crepuscolo E' ormai quasi buio quando sfilano Manildo, Gentilini (con i pollici alzati) e il presidente della Provincia Marcon

Manildo e Genty I due rivali sfilano insieme

TREVISO Sono rivali da sempre, si sono sfidati alle urne, ma la penna nera sul cappello annulla le distanze. Hanno sfilato insieme, uno accanto all'altro, il sindaco di Treviso Giovanni Manildo (Pd) e l'ex sindaco leghista Giancarlo Gentilini, il bocia e il vecio. Ci teneva molto, lo Sceriffo, all'adunata nella sua città, da sindaco non l'aveva mai vissuta. Così Manildo l'ha chiamato accanto a sé durante il corteo, in prima fila con la sezione Ana di Treviso, regalandogli una parte di applausi e sorrisi del popolo in festa.



Alpino capo Sebastiano Favero, presidente Ana

Favero Sgarbo della Lega? Siamo per l'unità ma sull'autonomia si ragiona


CORRIERE DEL VENETO
Imprese, ogni settimana un raid hacker


«È stata l'adunata dei record Ora leva civile obbligatoria. L'idea è nata da noi alpini»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

Il sindaco



«Da Goldin alle penne nere in città 900 mila visitatori»

TREVISO «Sarà la nostra olimpiade», diceva il sindaco Giovanni Manildo nei giorni scorsi. Oggi considera la prova è superata: «L'Adunata del Piave è stata straordinaria, memorabile, positiva, emozionante, la città di Treviso è stata pazzesca, ha abbracciato gli alpini con generosità ed è stata ripagata in modo eccezionale da chi ha portato valori di solidarietà, allegria e appartenenza. Il mio bilancio è molto positivo». Alpino sindaco e sindaco alpino, Manildo ieri mattina camminava in piazza dei Signori col sorriso, mentre i trevigiani si fermavano per complimentarsi con lui e i suoi collaboratori: «Io non la voto, ma bravo» gli ha detto un signore sgusciando via.

«Gli alpini uniscono tutti e chi è andato via, scappando dalla città per il week end, se n'è pentito – ha detto il sindaco -. Treviso è passata alla storia». Manildo non nasconde le criticità: «Trenitalia ha sottostimato l'afflusso di visitatori e ci sono stati episodi che non mi sono piaciuti, come i furti nelle tende e le risse, ma sarebbe stupido pensare che in una città tarata per 80 mila abitanti, quando arrivano 560 mila persone non si verifichino problemi. Qualche cambiamento di abitudine era previsto, ma gli alpini sono abituati ad andare in salita e la fatica fa parte del viaggio. Mi complimento con questore e prefetto per la gestione della situazione, dal punto di vista della sicurezza possiamo dire che è andata bene, e ringrazio i trevigiani che hanno saputo accogliere e sopportare. In questi giorni è stato maggiore l'orgoglio di essere trevigiani dei disagi riscontrati, ho ricevuto molti messaggi entusiasti».

E soprattutto Treviso si è messa in vetrina con i suoi scorci e i suoi monumenti, promuovendo la città e il territorio: «Negli ultimi 6 mesi abbiamo avuto la mostra più visitata d'Italia, quella di Goldin a Santa Caterina con oltre 300 mila biglietti, e l'adunata degli alpini con quasi 600 mila persone – chiude Manildo -. Per Treviso rimane un biglietto da visita eccezionale». (*s.ma.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 9
Foglio 1 / 2

«In tre giorni l'incasso di un mese» Bar e locali, un business mai visto

I conteggi di «Arman»: oltre tremila litri di vino e birra. Più due cartoni di gin

TREVISO Il giorno dopo la grande Adunata del Piave, Treviso si sveglia che sembra una città diversa. È uguale a tutti gli altri lunedì dell'anno ma mancano due cose. La prima: quella baraonda di gente in festa per gli alpini, con musica e cori, brindisi e cibo in ogni angolo, che aveva regnato sovrana da venerdì a domenica. La seconda: i locali, quasi tutti chiusi. I titolari, baristi e camerieri, hanno avuto un week end di fuoco e bisogna pur riprendersi in qualche modo.

Ieri mattina trovare un locale per un caffè o un panino era impresa ardua: c'è chi sta lavorando per pulire e riordinare, chi si è preso una settimana per un restauro delle sale. Altri erano chiusi solo per riposare e fare un po' di vacanza, tanto gli incassi sono stati di diecivventi volte superiori a un fine settimana normale. Cifre che Treviso non ha mai visto e forse non rivedrà mai più (fino alla prossima adunata).

E un indotto milionario quello che è stato stimato dal Coa prima dell'evento: si parlava di 40 milioni di euro solo in città fra alberghi, ristoranti, bar e commercio, e a sentire i primi report dei locali non è difficile andare anche oltre. Dopotutto, per chi ha fatto 20 ore di apertura continuate (e non più di 4 ore di sonno) in tre giorni, significava avere sempre tavoli e panche piene. E infatti adesso chiudono.

Dell'Adunata di Marca si ricorderà soprattutto la vitalità delle piazze e delle strade, che di giorno e di notte si sono riempite a livelli incredibili. E mentre gli stand coordinati dal Coa offrivano prodotti standard, i trevigiani hanno messo sul piatto le loro specialità, raccolto la sfida con le bancarelle e in qualche caso pure vinto. L'osteria Da Arman per un week end ha stravolto via Manzoni, diventata un'unica piazza di consumatori. L'oste Stefano Zanotto ha provato a fare un bilancio approssimativo dell'Adunata vista da dietro al bancone. «Più o meno 80 fusti di birra da 30 litri l'uno – elenca -, tra la spina fuori e quella dentro. Direi circa 6 fusti di glera alla spina da 20 litri l'uno, 8 damigiane da 54 litri, 2 cartoni di gin, più 200 bottiglie del nostro Prosecco e 50 di vino rosso, tra Cabernet e Merlot». Robe da non credere: più di tremila litri di vino e birra in tre giorni.

E se si pensa che i locali storici trevigiani erano quasi tutti pieni, il conto assume proporzioni galattiche: alpini e amici degli alpini mangiavano e bevevano ininterrottamente dalle 10 del mattino a notte; sabato sera era impossibile trovare del pane in metà delle bancarelle, «l'abbiamo finito mi dispiace». In piazza Duomo alle 2 un bar aveva finito tutto il vino acquistato per l'occasione. «In un week end ho fatto l'incasso di un mese», confida un barista, e un'osteria vicino alle mura conta 80 fusti di birra e panini a migliaia. «Il risultato per chi lavorava nella somministrazione è stato ottimo - riflette un altro ristoratore -, meno per chi aveva un negozio ma si sa che con eventi di questo tipo va così».

All'osteria al Cavallino, Denis Mistro sta ancora facendo i conti: «Direi circa duemila panini e circa mille pasti. Al Bar Borsa invece quasi duemila litri di birra, ma stiamo facendo adesso i resi». Prima ci sono le pulizie, il ripristino dei locali e il riposo: «Stanotte ho dormito il doppio della notte scorsa – diceva domenica Mistro -. Cioè due ore». Tutti gli esercenti stavano così, ieri. Occhiaie profonde e voce spezzata dalla stanchezza, ma molta soddisfazione per incassi record. È pur vero che il degrado nella notte dell'Adunata regnava sovrano, fra ubriachi accasciati e giovani incapaci di reggersi, ma per la città è stato un bagno di folla irripetibile.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

«Finalmente gli ubriaconi se ne sono andati» Su Fb scatta la difesa: «Non capisci niente»

TREVISO La polemica corre su Facebook. Sui social in questi giorni diversi utenti hanno deriso gli alpini e criticato la loro Adunata, non risparmiando frasi velenose e colpendo genericamente chiunque abbia partecipato all'evento, ma non avevano fatto i conti con la maggioranza dei trevigiani che, invece, alle penne nere e alle loro cerimonie si sono molto affezionati.

Sul gruppo La Bella Treviso ieri mattina una signora si è esibita in un commento poco ironico e molto arrabbiato: «Finalmente gli ubriaconi se ne sono andati».

Immediatamente è scattata la gara in difesa degli alpini. «Spero tu non abbia mai bisogno di loro» replica un commentatore, ricordando che gli alpini sono soprattutto volontari instancabili in caso di bisogno, senza chiedere nulla in cambio. Ma anche molti altri non hanno lasciato correre quell'accusa: «Vai a quel paese e qui non tornare più», «Non hai capito proprio niente», «Gli alpini se ne sono andati – chiude un utente -. Gli ubriaconi sono rimasti lì dove sono sempre stati». Prima gli alpini erano amici di Treviso. Ora sono di famiglia. (*s.ma.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 9
Foglio 2 / 2







Osteria storica Stefano Zanotto dell'osteria Arman in centro a Treviso. A sinistra, alpini nel suo locale durante i giorni dell'adunata


«In tre giorni l'incasso di un mese» Bar e locali, un business mai visto

«Memorabile, straordinaria. Grazie ai volontari anche la mensa costosa»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 16-05-2017
Pagina 32
Foglio 1

POLITICA. Originario di Mason ma da tempo residente a Bassano, aveva 84 anni. I funerali oggi alle 10 a San Francesco

Morto Munaretto, ex big della Dc

Figura di spicco del partito a livello regionale, ha lasciato dopo essere stato implicato in "Mani Pulite" «Un uomo generoso e disponibile»

Davide Moro

La politica perde uno dei "padri" della Democrazia Cristiana vicentina e veneta. Sabato si è spento Lorenzo Munaretto, 84 anni, originario di Mason ma da tempo residente a Bassano, ex imprenditore ceramista e agente di commercio di grosse società nazionali. È stato una figura di rilievo del partito politico prima del declino legato a Tangentopoli ma il suo nome è legato anche al volontariato locale: è stato tra i fondatori del gruppo alpini di Villaraspa, sorto poco più di cinquant'anni fa.

È stata una figura contraddistinta da molte luci ma anche da ombre, quella di Munaretto. Appassionato di politica, ha consolidato il suo impegno entrando nell'entourage dell'ex ministro rodigino Antonio Bisaglia, che a Ponticello aveva aperto una base operativa. In breve tempo Munaretto è diventato uno dei suoi referenti locali più fidati. Negli Anni Ottanta la sua carriera nella Dc è stata in continua ascesa: ha infatti ricoperto i ruoli di segretario provinciale e poi anche di segretario amministrativo regionale.

Lo scoppio di Tangentopoli a Milano, nel 1992, e l'ondata di Mani Pulite ha ben presto travolto anche la Democrazia Cristiana veneta e il suo sistema di potere.

Nelle indagini, promosse da Ivano Nelson Salvarani, divenuto poi procuratore capo a Vicenza, è rimasto implicato anche Lorenzo Munaretto, all'epoca tesoriere regionale, accusato di essere andato a incassare le tangenti per degli appalti.

Anche in seguito a quelle vicende giudiziarie, Munaretto ha lasciato la vita politica, continuando a dedicarsi al lavoro e alla famiglia, in particolare alla moglie Lina e ai figli Maurizio e Armando, e si è trasferito da Villaraspa a Bassano.

A settembre, all'Adunata sezionale degli alpini di Marostica, Lorenzo Munaretto è stato premiato durante le celebrazioni del 50esimo anniversario del gruppo di Villaraspa.

«Munaretto è stato una figura emblematica e importante della Dc veneta, oltre che un uomo generoso, attento e disponibile - lo ricorda il senatore Luigi D'Agrò -. Ha sofferto molto le inchieste giudiziarie e i loro effetti, in particolare era amareggiato per tutti coloro che gli hanno voltato le spalle per colpa di quegli "incidenti di percorso", legati alla cultura e al dato ambientale di quel tempo».

I funerali dell'84enne si svolgeranno oggi alle 10 nella chiesa di San Francesco, in città. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Munaretto



L'ex esponente della Dc è originario di Villaraspa a Mason

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 16-05-2017
Pagina 43
Foglio 1

Bicchiere in mano e sorrisi per gli alpini di Muris all'adunata di Treviso



Gli alpini di Muris, sempre presenti e sempre attivi, anche quest'anno non hanno mancato l'appuntamento con l'annuale adunata nazionale organizzata nella vicina Treviso. Eccoli sorridenti, bicchieri di "bianco" e di birra in mano, in posa per la foto a ricordo dello scoppiettante fine settimana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 16-05-2017
Pagina 21
Foglio 1

ALPINI

DIFFERENZA CON PORDENONE

Per l'adunata degli Alpini, decidiamo tra amici di prendere il treno. Niente di più sbagliato. Arriviamo in stazione a Pordenone, biglietterie chiuse. Biglietto al tabacchino di sola andata perché non assicurano il treno per il rientro. Scendiamo a Treviso e ci immergiamo nella festa alpina. Verso le 20.30 andiamo verso la stazione per il rientro. Arriviamo alle 21.00, anche qua biglietterie chiuse. Andiamo verso i binari, coda pazzesca, centinaia di persone ammassate come bestiame. Polizia con megafono spiega dove andare. In coda ci muoviamo piano ma come succede sempre in Italia i furbi passano davanti a tutti perché non c'è modo di fare la coda in maniera ordinata. Saliamo in treno alle 23.40, arrivo a casa Èa Pordenone alle 1.00. Disorganizzazione Trenitalia ma anche di Treviso che non ha organizzato l'afflusso delle persone. La Treviso snob e con la puzza sotto il naso non ha fatto una bella figura. Peccato perché gli alpini non meritano di essere trattati così. In compenso durante la fila tutti hanno elogiato l'organizzazione dell'adunata di Pordenone.

Franca Bresin
Pordenone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 16-05-2017
Pagina 4
Foglio 1 / 2

LE ELEZIONI del Carroccio

IL CASO VICENZA
A votare solo il 36% malgrado il segretario fosse nel listino



TRIESTE E GORIZIA
Ai seggi circa il 90% ma in numeri assoluti si tratta di 88 militanti

Lega, l'affluenza si ferma al 50%

Plebiscito per Salvini, ma in Veneto e Fvg alle urne metà aventi diritto: «Tanti erano all'Adunata»

Alda Vanzan
VENEZIA

«Eh, ma c'erano gli alpini». Chi l'avrebbe mai detto: la Lega che puntava alla secessione, poi alla devolution e adesso all'autonomia, giustifica con l'adunata delle penne nere in terra veneta la bassa - in alcune zone addirittura imbarazzante - affluenza alle primarie che hanno incoronato la leadership di Matteo Salvini. Si fa presto a dire plebiscito, se poi a votare a Vicenza è stato un leghista su tre (e in media a Nordest uno su due): uno è andato ai seggi, gli altri due sono andati al mare. Pardon: a stringersi attorno agli alpini, proprio come ha fatto il governatore veneto Luca Zaia. E pensare che, proprio in previsione dell'adunata, a Treviso era stato allestito il seggio volante, così ribattezzato: "Treviso alpini". Era al K3, la sede provinciale del Carroccio, solo che a utilizzarlo sono stati in 62, compreso il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti. Non propriamente una folla.

I dati dell'affluenza in Veneto in ordine decrescente sono i seguenti: Venezia 68%, Rovigo 64%, Veneto orientale 62%, Verona e Padova 53%, Belluno e Treviso 39%, Vicenza 36%. E che ci sia un "caso Vicenza" lo pensano in parecchi visto che nel listino di Matteo Salvini - con Lorenzo Fontana che ha preso il posto del sindaco di Rovigo Massimo Bergamin perché quest'ultimo non aveva l'anzianità di militanza per entrare in consiglio federale, mentre Giorgia Andreuzza è rimasta in panchina e potrebbe subentrare solo in caso di dimissioni - c'era Erik Pretto, che è il segretario provinciale della Lega berica eletto pochi mesi fa. Difficile frenare le malelingue vicentine, della serie: c'è il segretario provinciale nel listino e non riesce a far votare neanche i suoi? «Dalla provincia più alpina d'Italia - ribatte Ciambetti - qualche situazione di difficoltà era prevedibile. E poi era dato per certo che Salvini vincesse».

Così i leghisti veneti giustificano la bassa affluenza. Il segretario della Lega veneta Toni Da Re: «C'era l'adunata, sapevamo che avrebbe influito. E poi se uno voleva dire no a Salvini sarebbe andato a votare. Diciamo che l'unico dato veramente basso è Vicenza». Il consigliere regionale Franco Gidoni, da Belluno e l'assessore regionale Federico Caner, trevigiano: «C'erano gli alpini e comunque il risultato era dato per scontato». L'assessore regionale Manuela Lanzarin, vicentina: «Forse si dovevano fare più seggi, ma non dimentichiamo che la domenica prima i nostri erano andati a firmare». Oppure, come dice l'assessore regionale bellunese Gianpaolo Bottacin, «i nostri non sono abituati alle primarie». L'unico soddisfatto è il vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin: a Venezia e in Veneto orientale i dati dell'affluenza più alti.

In Friuli Venezia Giulia le percentuali di affluenza sono apparentemente più alte, ma va detto che sono calcolate su numeri assoluti molto modesti: Pordenone 49% (98 votanti), Udine 52% (138), Trieste 87,5% (43) e Gorizia 90% (45). «Ma è solo la seconda volta che facciamo le primarie, le prime nel 2013, e la percentuale è dei votanti è decisamente aumentata – sottolinea il segretario regionale Massimiliano Fedriga -. Inoltre, gli aventi diritto sono i militanti considerati tali al 31 dicembre 2016». Un "grado" che nel Carroccio si conquista dopo «almeno un anno» di iscrizione e «con la valutazione della commissione provinciale», per cui un dato medio del 55% viene considerato «buono».

(ha collaborato Antonella Lanfrit)

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 16-05-2017
Pagina 4
Foglio 2 / 2

L'AFFLUENZA A NORDEST

IN VENETO

BELLUNO	39%	VENETO ORIENTALE	62%
PADOVA	53%	VENEZIA	68%
ROVIGO	64%	VERONA	53%
TREVISO	39%	VICENZA	36%

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

GORIZIA	90%	TRIESTE	87,5%
PORDENONE	49%	UDINE	52%



LEADER
Il trevigiano Toni Da Re è il segretario della Liga Veneta





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 16-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

«La Donazzan va punita» Il caso agita la maggioranza

Berlato (Fdi): «Non ha rispettato le regole, va sanzionata». E la Lega approva

Alda Vanzan
VENEZIA

C'è da credere che per un mese non succederà niente: solo un kamikaze potrebbe mettersi a fare un rimpasto di giunta in Regione Veneto con le elezioni amministrative alle porte e con la conseguente certezza di avere un alleato irritato in test importanti come le Comunali di Padova, Verona, Belluno. Ergo, la "questione Donazzan" non potrà che essere rinviata. Ma questo non significa che non esista. Tant'è che ieri, durante i lavori del consiglio regionale, tra i banchi della maggioranza - più che altro in quelli leghisti - si è continuato ad attendere un cenno del presidente. «Aspettiamo un suo riscontro», diceva il capogruppo del Carroccio, Nicola Finco. «Non so niente, neanche il mio capogruppo di Forza Italia Massiliano Barison sa niente», ribatteva a distanza l'assessore Donazzan.

Cos'è che doveva "riscontrare" il governatore Luca Zaia? Semplice: la fissazione di una riunione di maggioranza - quindi con Lega, Lista Zaia, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Siamo Veneto - per parlare delle "regole" dello stare in maggioranza e delle "sanzioni" per chi le trasgredisce. Richiesta posta già venerdì scorso, durante la seduta straordinaria del consiglio regionale sulla caduta della Serenissima Repubblica di Venezia dal capogruppo di Fdi Sergio Berlato e formalizzata il giorno dopo, con rinnovata richiesta domenica e ieri. Sul banco degli imputati l'assessore Donazzan che aveva contestato la convocazione del consiglio nello stesso giorno dell'alzabandiera dell'adunata degli alpini e che, per questo, aveva annunciato che a Palazzo Ferro Fini non si sarebbe presentata, mettendosi in congedo non retribuito per seguire le penne nere. Come, peraltro, ha fatto il governatore Zaia. Ma se Zaia per Berlato & C. è giustificato, non altrettanto dicasi per Donazzan: l'assenza non silenziosa dell'assessore costituisce «un fatto politico». E lo pensano pure tra le file leghiste.

È così che ieri si aspettava la riunione di maggioranza. «Dovrebbe essere domani (oggi, ndr), forse prima della riunione di giunta», diceva Berlato. «Stiamo aspettando un riscontro del presidente», aggiungeva Finco. Ma a cosa dovrebbe servire questa riunione? Berlato: «Quando fai parte di una maggioranza devi rispettare le regole. Ad esempio, se c'è un provvedimento presentato dalla maggioranza lo devi votare, anche se non ti piace - e pensate come mi sono sentito io sulla Pedemontana, tutto avrei fatto tranne che votarla. Ma se sei in maggioranza devi rispettare le regole. E se non le rispetti devi essere sanzionato». A detta di Berlato - ma i leghisti in questo concordano - l'assessore Donazzan andrebbe quindi "punita" per non aver partecipato alla seduta del consiglio sulla Serenissima («Che - dice Berlato - era stata concordata da tutti i capigruppo e nessuno aveva obiettato sulla data») e, peggio, per averla pubblicamente contestata. Che tipo di sanzione? «Lo stabilirà la maggioranza». Ma se dipendesse da Berlato? Magari le toglierebbe le deleghe? «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». E un «no comment» arriva da Donazzan: «Di questa riunione di maggioranza noi di Forza Italia non sappiamo niente. Cosa farò se sarà convocata? Parteciperò, ovvio».

© riproduzione riservata

REGIONE

La forzista ha preferito gli alpini alla Serenissima: chiesto un vertice urgente







POLEMICA L'assessore Elena Donazzan (Forza Italia) e il capogruppo di Fratelli d'Italia Sergio Berlato. Al centro l'adunata nazionale degli alpini a Treviso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 16-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

DOPO L'ADUNATA

Da Fi al Pd, nasce l'intergruppo «Servizio civile nelle forze armate»

VENEZIA – Un intergruppo per il servizio civile nelle forze armate. Sull'onda dell'entusiasmo per l'Adunata degli alpini di Treviso, dove il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha rilanciato il dibattito sul ripristino di un periodo di impegno da parte dei giovani, l'assessore azzurra Elena Donazzan ha promosso ieri la costituzione di una formazione trasversale (ne fanno parte Forza Italia, Lega Nord, Zaia Presidente, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Area Popolare, Lista Tosi, Siamo Veneto e Veneto Civico). L'obiettivo è di arrivare ad una legge, per sostenere la richiesta dell'Ana affinché «le esperienze di servizio civile, del cosiddetto Terzo settore, aperte ai giovani italiani, siano possibili anche presso le associazioni combattentistiche e d'arma e nelle forze armate». *(a.pe.)*

© riproduzione riservata


«La Donazzan va punita»
Il caso agita la maggioranza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 16-05-2017
Pagina 30
Foglio 1

SHAURLI

«Servizio militare? Ripensato, perché no?»

«Ho partecipato all'adunata con grande orgoglio. Per molti di noi friulani gli alpini sono una storia di famiglia, che si assorbe già da bambini. Incontrarsi significa commemorare luoghi ed avvenimenti, ricordare chi 'è andato avantì ed anche gioire per un senso di appartenenza che è il grande sodalizio dell'arma alpina». Lo ha affermato l'assessore regionale Cristiano Shaurli, che ha partecipato all'adunata con la collega di giunta Maria Grazia Santoro. Per Shaurli «partecipare significa anche pensare al futuro, alla solidarietà che non manca mai e a quel senso di impegno civile, di impegno verso gli altri e verso la propria Patria, che a volte oggi sembra mancare. Per molti il servizio militare è stato un momento di formazione importante. Per chi, come me, è stato giovanissimo ufficiale è stato un momento di assunzione di responsabilità fondamentale. Sono convinto che ripensare, in forme diverse e attuali, la possibilità per i nostri giovani di dedicare una piccola parte della loro vita al proprio Paese e alla propria comunità sarebbe opportuno».


DOPO TREVISO
Adunata promossa Ora la cittadinanza onoraria agli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 16-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

IL SERVIZIO CIVILE

Volontari sei mesi con gli alpini: «Qualcosa si muove»

BELLUNO

Non ha nulla a che vedere con il ripristino della naja militare la disponibilità annunciata dal ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a conclusione dell'Adunata del Piave, domenica scorsa a Treviso.

«Il ministro, da amica degli alpini, ha fatto propria la nostra proposta di servizio civile», precisa Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana. Proposta che stiamo avanzando ormai da anni. La ringraziamo perché, come ha fatto intendere a Treviso, pare che questa volta, finalmente, ci siamo».

Il servizio a cui allude Favero, e che proprio il trevigiano a capo degli alpini sta portando avanti personalmente, sia con la Difesa che con il ministero del Lavoro, fa riferimento a un periodo di sei mesi che 6 mila giovani potrebbero essere chiamati a svolgere nel Corpo degli Alpini, «ma su loro disponibilità».

L'Ana ha presentato da tempo un progetto che prevede la possibilità di svolgere servizio, nell'ambito di alcune caserme dismesse, ma evidentemente in ripristino, con tre finalità: l'addestramento nella Protezione Civile, la guardiania a monumenti, ossari, musei, che oggi rischiano di rimanere chiusi per mancanza di personale di custodia, e infine attività addestrative, di professionalizzazione, che potrebbero orientare il giovane alla ferma volontaria.

«Perfezionando la proposta di questo servizio», ricorda Favero, «l'Ana aveva chiesto che venisse svolto in misura gratuita. Noi, infatti, crediamo che il volontariato non possa essere in alcun modo compensato, tanto meno pagato come un'occupazione, perché è donazione gratuita del proprio tempo, più in generale della propria vita. Nel confronto con altre associazioni ci è stato obbiettato che il nostro idealismo era impraticabile, perché i volontari affrontano degli impegni di spesa che vanno, in qualche misura, retribuiti». Ed ecco che è scaturita l'idea di una "decade" da 480 euro al mese. Ma proprio su questa cifra, ancorché contenuta, è scattata l'obiezione del Governo: «Non abbiamo le risorse necessarie per fare fronte a un numero rilevante di possibili candidati al Servizio civile». Se l'Ana lo chiede per 6 mila uomini (e donne), le altre organizzazioni di volontariato hanno insieme ipotizzato di coinvolgere 100 mila giovani.



Sebastiano Favero

Anche Gianpaolo Bottacin, bellunese, assessore regionale alla Protezione Civile, ha presentato una proposta di legge-voto da fare approvare alla Regione per l'invio al Governo, che insiste sullo stesso argomento. La proposta, però, mette in conto 8 mesi anziché 6. «Non mi formalizzo», puntualizza Bottacin. «L'importante è che si vada avanti senza perdere altro tempo». *(fdm)*


Ora l'invasione per la Brigata Cadore

Volontari sei mesi con gli alpini: «Qualcosa si muove»

Di corsa 90 km tra solidarietà e memoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 16-05-2017
Pagina 35
Foglio 1

BRUGNERA

Alpini a supporto degli eventi estivi

Il gruppo Ana è già impegnato in campo sociale e naturalistico

BRUGNERA

Di ritorno dall'adunata nazionale di Treviso, il sindaco Ivo Moras e il vice Renzo Dolfi hanno annunciato novità per quanto riguarda gli alpini del gruppo Ana di Brugnera. Infatti i componenti del sodalizio saranno a disposizione di tutte le manifestazioni della prossima estate, compresa la settimana caratterizzata dalla Notturna di Brugnera. Moras e Dolfi hanno sfilato nel capoluogo della Marca con il caratteristico berretto d'alpino, ricordando il loro passato nelle file del corpo. «L'adunata di Treviso – hanno riferito – è stata grandiosa ed è stato un momento di forte partecipazione. Siamo convinti che sarà così anche a Trento il prossimo anno».

Hanno sfilato accanto a loro gli altri alpini brugneresi, di recente assurti agli onori delle cronache per l'aiuto hanno fornito ai volontari della Protezione civile locale. Infatti hanno preso parte alle operazioni di pulizia del parco di Villa Varda. Non soltanto: gli alpini, oltre a partecipare a tutte le manifestazioni organizzate per la prossima estate, aiutano già la popolazione nell'ambito sociale. Questo è un aspetto per certi versi inedito, che rende orgogliosi sindaco e vice. «Già in questo 2017 le penne nere si sono adoperate per la nostra comunità – concludono – partecipando alle pulizie del parco di Villa Varda d'intesa con la Protezione civile. Gli alpini di Brugnera parteciperanno ad altre iniziative simili per rendere l'ambiente più pulito. Ma si adoperano pure in campo sociale e per questo sono apprezzati dalla comunità». *(r.p.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Le vietano di seppellire la madre accanto al padre

Servono correttivi alla rotatoria di Visinale di Sopra

Nuova auto per i vigili e altre due telecamere

Alpini a supporto degli eventi estivi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

AURONZO

Una casetta "alpina" in dono ai terremotati

AURONZO - Ad appena poche ore dal termine dell'adunata di Treviso ancora gli Alpini protagonisti. Nella sala consiliare del Municipio di Auronzo, stasera alle 20.30, ci sarà la presentazione del lavoro svolto da alcuni volontari del Gruppo Ana di Auronzo nella frazione di Massaprafoglio, comune di Muccia (Mc) colpito dai terremoti del 2016. L'idea



è stata di costruire una casetta (*foto*) che permettesse il ritrovo degli abitanti. Ed ecco quindi partire dalla Val d'Ansiei alcuni alpini del gruppo locale dopo aver raccolto offerte e materiali in tutta la zona dell'alto Bellunese. Ci sono volute circa 3 settimane per completare l'opera che verrà inaugurata con tanto di autorità nazionali il prossimo 20 maggio. Una casetta costruita da artigiani della montagna cadorina in puro stile dolomitico con tutti i comfort. Orgogliosi, i volontari di Auronzo vogliono ringraziare la popolazione cadorina e chi ha messo a disposizione tempo e materiali per la realizzazione di quest'opera. Seguirà, dopo la visione delle immagini del lavoro svolto, una bicchierata come da tradizione alpina.




Anche Dbx sulla "Via della seta" con il terminal passeggeri a Baku
Minori "baristi": titolare a processo
Minaccia i presenti col coltello poi se ne va

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 16-05-2017
Pagina 30
Foglio 1 / 2

DOPO TREVISO

Adunata promossa Ora la cittadinanza onoraria agli alpini

Cerimonia col presidente nazionale e la fanfara della Julia Festa in piazza il primo luglio, slitta il raduno provinciale

di Enri Lisetto

Adunata di Treviso promossa dagli alpini di Pordenone: gli ultimi sono rientrati ieri. L'Ana si appresta a partecipare a un altro evento di rilievo, stavolta proprio in città, in piazza XX Settembre: la consegna della cittadinanza onoraria.

«La sezione anche questa volta credo abbia fatto bella figura – tira le somme il presidente Ilario Merlin –. Oltre duemila alpini di Pordenone hanno sfilato a Treviso». Sezione che si accinge a ricevere la cittadinanza onoraria, già deliberata dal consiglio comunale, il primo luglio. Due i punti fermi: il ritorno del presidente nazionale Sebastiano Favero e la presenza della fanfara della Brigata alpina Julia, che si accinge a festeggiare i cinquant'anni di costituzione. Il programma non è ancora definitivo: la cerimonia si terrà il pomeriggio, tra il monumento ai Caduti e piazza XX Settembre.

È invece slittata a settembre l'adunata sezionale: si sarebbe dovuta tenere dal 16 al 18 giugno a Roveredo in Piano. Sede confermata, ma la seconda domenica di settembre, mentre la terza, a Valchiampo, nel Vicentino, il raduno interregionale triveneto.

Tornando all'evento nazionale che si è appena concluso, Pordenone ha brillato in presenze (alla messa in ricordo dei caduti anche i cappellani militari Angelo Santarossa e Arturo Rizza), tante le penne nere che hanno raggiunto Treviso con i loro sindaci o ex, una ventina, in presentazione (il ricordo del 2014 è ancora vivo), in impegno, visto che ha debuttato nel team dei cerimonieri ufficiali, e dicono che sia stato "promosso", il vicepresidente vicario della sezione, Mario Povoledo. «Credo che l'aver severamente impedito la presenza di trabiccoli – ancora Ilario Merlin – sia stata una scelta seria e giusta. Abbiamo visto tanta gente, tanti giovani, alcuni hanno colto l'occasione per fare un po' di "rumore", ma questo ormai fa parte della coreografia dell'adunata».

Molti i momenti emozionanti sino a sera quando ha sfilato, con le salmerie di Vittorio Veneto, il mulo Iroso, 38 anni, acquistato all'asta e quindi salvato da un destino poco glorioso. Ben 80 mila le penne nere che hanno sfilato, 135 mila i visitatori della Cittadella militare, applausi sino a poco prima delle 22, quando la kermesse si è chiusa col passaggio dei locali, di 145 tricolori, tanti quanti gli anni di costituzione delle Truppe alpine, del passaggio della stecca a Trento, che ospiterà l'adunata numero 91, dall'11 al 13 maggio 2018.

Il gruppo di Pinzano, infine, ha sfilato con lo striscione in omaggio alle mamme degli alpini, nel giorno della loro festa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA




DOPO TREVISO
Adunata promossa Ora la cittadinanza onoraria agli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 16-05-2017
Pagina 30
Foglio 2 / 2



Alpini con i gagliardetti dei gruppi mentre sfilano e, sotto, alcune delle 2 mila penne nere pordenonesi a Treviso





Gli amministratori locali che hanno accompagnato gli alpini pordenonesi all'adunata nazionale di Treviso



In primo piano Oriana Papais, primo capogruppo donna nel Pordenonese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 1 / 3



Dalle sezioni applausi per la grande accoglienza

Un'adunata che passerà alla storia. Le penne nere bellunesi promuovono il grande raduno alpino trevigiano. Gli alpini "dolomitici", anche per la vicinanza territoriale, erano in tanti. Buona l'accoglienza e l'organizzazione.

A pagina II

Alpini bellunesi: «Adunata promossa»

IL RESOCONTO

Dal Borgo: «Partecipazione straordinaria»



L'OSPITALITA'

Mariech e Cason: «Siamo stati accolti a braccia aperte»

Alpini a Treviso: adunata di Marca

Dino Bridda
BELLUNO

A ventiquattro ore di distanza la stanchezza si fa sentire, ma è sopraffatta dalla soddisfazione di un bilancio più che positivo. Questa è la sensazione scaturita dalle dichiarazioni dei presidenti delle tre Sezioni della nostra provincia che domenica hanno sfilato compatte per le strade di Treviso dispiegando, con le loro maglie bianche, rosse e verdi un vistoso tricolore. Insomma, anche l'occhio vuole la sua parte.

«Un'organizzazione più che ottima - ha sottolineato il presidente delle penne nere bellunesi **Angelo Dal Borgo** -, gli amici di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene hanno lavorato per molti mesi con grande impegno e unità d'intenti che, alla fine, ha dato i suoi frutti. Davvero bravi, meritano un plauso da tutti noi alpini!». Con voce ancora roca per i mille contatti e incontri dei giorni scorsi, Dal Borgo non nascondeva ieri l'emozione per una partecipazione straordinaria delle sue penne nere: «Mi ha commosso vedere tanti sindaci con noi, file e file di maglie bianche che non finivano più, tutti ordinati e compatti, poi chiusi dai nostri soci dei gruppi di Trichiana, Mel e Tambre a fare da cornice al bianco del nostro grande blocco. Anche noi abbiamo lavorato molto per preparare al meglio la partecipazione all'adunata e alla fine siamo stati ripagati da tante pacche sulle spalle e congratulazioni che mi sono piovute addosso da tante parti. Ho ancora un groppo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alla gola quando ci penso! Questi sono i lati piacevoli di un'adunata che ogni volta rinsalda i vincoli di amicizia tra di noi e ci avvicina sempre di più alla gente. Infatti, sono rimasto sbalordito nel vedere tanta gente lungo il percorso dalle 9 del mattino sino a quasi le 10 di sera. Lasciatemelo dire: solo gli alpini riescono a fare cose del genere!». Poi Dal Borgo ha parole di vivo plauso anche per i suoi soci che hanno svolto un eccezionale lavoro dietro le quinte: «Il nostro servizio d'ordine è stato impeccabile e ci ha permesso di sfilare con grande regolarità. Un grazie va a loro che non sfilano, ma aiutano gli altri a sfilare. Un grandissimo grazie anche ai volontari della nostra Protezione civile che, sotto l'abile e capace direzione del coordinatore Ivo Gasperin, hanno lavorato sodo».

Analoga soddisfazione anche in via Mezzaterra, sede della Sezione di Feltre. Il presidente **Stefano Mariech** traccia un bilancio più che positivo: «Mi è balzato subito all'occhio il fatto che Treviso ci ha "capiti" e non avevamo dubbi, la Marca è terra alpina e terra di alpini, così siamo stati accolti con grande disponibilità. Tutto sommato direi che ho respirato aria di autentica alpinità nel contesto di una grande festa nella quale alcune "sbavature" non ne hanno inficiato lo spirito. Siamo arrivati in tanti, la vicinanza ci ha aiutati, il tempo atmosferico ci ha dato una grossa mano, i miei stessi soci sono tornati a casa con il cuore gonfio di emozione. Mi auguro che tra dodici mesi sarà così anche nell'altrettanto vicina Trento». A proposito di alpinità Mariech riferisce uno dei tanti episodi di bel rapporto tra alpini e residenti: «Alcuni dei miei mi hanno raccontato di essere stati ospitati nel prato di una casa dove si sono sentiti in dovere di tagliare l'erba ricevendo in cambio acqua e corrente elettrica. Alla fine hanno invitato la proprietaria alla loro mensa improvvisata stabilendo un rapporto di grande solidarietà e amicizia. Anche tutto ciò si chiama alpinità».

Tanta soddisfazione anche in Cadore. Il presidente **Antonio Cason**: «Eravamo molti di più di altre volte. È vero che la vicinanza a Treviso ci ha aiutati, ma credo che abbia funzionato il fatto che questa era l'"Adunata del Piave", fattore che ci accomuna e ci affratella dal Peralba a Cortellazzo. Siamo stati contenti di avere avuto con noi ben 17 sindaci, mai visti così tanti, assieme al presidente della Magnifica Comunità del Cadore Bortolot. E poi, nonostante l'ora tarda nella quale abbiamo sfilato, c'era ancora molta gente ai lati del percorso, in gran parte residenti e non alpini che avevano già sfilato. Insomma, ho captato un bel clima a Treviso. Ed ora siamo già con la testa a Trento 2018!».

LA MARCIA CONTINUA

A fine maggio festa a Belluno per il raduno della Cadore

BELLUNO - (D. T.) L'adunata è finita: andate in pace. Ma lo spirito Alpino non finisce con la grande festa di Treviso. A Belluno sono già in fermento i preparativi per il prossimo appuntamento delle penne nere. Tra fine maggio e inizio giugno è in programma il quinto raduno della Brigata Alpina Cadore, scioltasi nel 1997. Sono già passate due decadi e proprio nel ventesimo dello scioglimento, la sezione Ana di Belluno prepara un grande evento. Si comincia sabato 27 maggio, con il vernissage di due mostre: una dedicata ai muli degli Alpini, l'altra alle "Cartoline della Grande Guerra". Il clou della festa sarà nel primo fine settimana di giugno. Venerdì 2 al Teatro Giovanni XXIII andrà in sceno lo spettacolo-documentario "Mani straniere sulla città di Belluno. Voci e ricordi de l'an de la fan". Il giorno dopo, apertura della sede del 7° Reggimento Alpini e messa celebrata dal vescovo in cattedrale. Domenica 4 giugno, cerimonia dell'alzabandiera e sfilata per il centro cittadino.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 3 / 3



ALPINI DOLOMITICI durante l'Adunata nazionale Ana di Treviso. La partecipazione delle penne nere bellunesi è stata massiccia e anche molto apprezzata. Ricordi e anche commozione per l'accoglienza riservata agli alpini delle tre sezioni




IL GAZZETTINO BELLUNO

Il turismo salvato dai grandi eventi

Alpini bellunesi: «Adunata promossa»

Ladri al distributore ma scatta l'allarme

Tradoco delle medie genitori contrari


Alpini a Treviso: adunata di Marca

«Le sezioni bellunesi stilino unite»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 8
Foglio 1

LA SFIDA L'ex sindaco con Salvini: «Possiamo tornare agli allori del passato»

Genty alla Lega: «Ripartire dal '94»



AGGUERRITO Giancarlo Gentilini

TREVISO - «La Lega deve ricompattarsi e ripartire dagli ideali del 1994: "Dio, patria, famiglia" e non sono d'accordo con certi personaggi che vogliono fare gli affari loro e pensare solo alle poltrone». Così Giancarlo Gentilini commenta le divisioni all'interno del Carroccio, con le critiche di Umberto Bossi al riconfermato segretario Matteo Salvini. E Gentilini non ha dubbi sulla parte da scegliere: «Penso che con Salvini la Lega possa tornare agli allori del passato, perché il popolo italiano ha bisogno di una Lega unita nel segno di "Gentilini - Trump", perchè il presidente degli Stati Uniti ha ripreso pari pari il mio programma di 24 anni fa: "ordine, disciplina, rispetto delle leggi" e ancora "prima noialtri, dopo quealtri"», conclude in dialetto.

Gentilini commenta anche l'adunata degli alpini appena finita: «È stata una grande ventata di italianità e io da parte mia ho catechizzato gli alpini: state pronti, perché è necessaria un'altra "marcia del Piave", quella del "non passa lo straniero", perchè oggi abbiamo aperto le frontiere a tutti, senza controlli, e gli alpini devono essere pronti a fronteggiare questa ondata di stranieri». E l'ex sindaco di Treviso non manca di criticare anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti: «Ha detto che la leva obbligatoria non serve. È una cosa assurda, da anni i presidenti dell'Associazione nazionale alpini chiedono di ripristinare la leva, che da sempre è stata una scuola di vita per generazioni di giovani italiani e serviva a rinsaldare i valori fondanti della nostra Patria. Se doveva dire questa cosa, il ministro poteva starsene a casa».


Via al conto alla rovescia
Ostiglia pronta in agosto
Genty alla Lega: «Ripartire dal '94»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 18
Foglio 1

REVINE LAGO

Un successo la mostra sulla ferrovia

REVINE LAGO - (ffi) Non se lo aspettavano proprio, ma gli alpini del gruppo di Lago, presenti anche loro all'adunata trevigiana, hanno fatto centro con la mostra "La ferrovia Deucaville da Vittorio Veneto al Piave". L'interesse suscitato è stato notevole, e i visitatori centinaia: in molti non erano a conoscenza di quanto illustrato dalle foto storiche documenti e reperti allestiti dal Gruppo Alpini di Lago in collaborazione con il gruppo ricerca Grande Guerra in vallata nella sala della Comunità. L'interesse maggiore dalle scuole: nei giorni scorsi in visita alcune classi delle scuole elementari di Santa Maria accompagnati dalle maestre, dall'assessore Boris Bottega e dai vigili urbani. La mostra, che ha chiuso sabato sera, alla vigilia dell'adunata del Piave, raccontava attraverso fotografie e documenti e reperti dell'epoca l'anno di occupazione austro-ungarica in vallata e in particolare la costruzione della teleferica che da Vittorio Veneto arrivava Revine Lago, e la ferrovia che da Revine Lago arrivava Pieve di Soligo e poi a Falzè di Piave.

UNA FOLLA di persone in gran parte studenti ha visitato la mostra "La ferrovia Deucaville da Vittorio Veneto al Piave" del gruppo Alpini di Lago




Vigili, "Valdo" e Farra puntano all'unione

Un successo la mostra sulla ferrovia

Lotta al cancro, serata con Maio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO BELLUNO

Data 16-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

LA SPERANZA

Damiamo Tormen
BELLUNO

«Le sezioni bellunesi sfilino unite»

La proposta arriva dall'ex presidente Balestra che critica anche alcuni eccessi

Adunata degli Alpini o sagra? Il confine rischia di diventare labile. Ecco perché «bisogna stare attenti a conservare il patrimonio di tradizione e storia che la penna nera rappresenta». Parole e musica di Carlo Balestra. L'ex presidente della sezione Feltre e già vice presidente Ana Nazionale non ha dubbi: «È in atto una trasformazione dell'adunata nazionale. Ma è necessario governare il cambiamento. Questa la sfida che attende gli Alpini. Perché a Treviso, ad esempio, ho visto troppi comportamenti e troppi aspetti che non c'entrano nulla con quello che le penne nere rappresentano». In effetti, alcuni episodi capitati nell'ultimo fine settimana a Treviso denotano più gli eccessi che non lo spirito autentico dell'adunata. «Abbiamo fatto capire agli Alpini come ci si comporta alle adunate: adesso è il caso di farlo capire anche alla gente - continua Balestra -. Gli Alpini hanno un bel messaggio di unità dei popoli e di solidarietà da trasmettere. Ma se questo messaggio passa in secondo piano, sovrastato dagli eccessi e da aspetti che non sono parte dello spirito Alpino, cosa succederà nei prossimi anni, visto che l'età media degli Alpini è sempre più alta?». Da ultimo, Balestra lancia un ultimo messaggio: «Propongo alle tre sezioni Ana della provincia di Belluno di mettersi insieme e di sfilare unite il prossimo anno a Trento».




Alpini a Treviso: adunata di Marca

«Le sezioni bellunesi sfilino unite»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

IL BILANCIO Il sabato nero dei treni, le Ferrovie: «Più passeggeri che al Carnevale di Venezia»

Storico: in 560mila per l'adunata

Manildo: «Treviso pazzesca per generosità». Panno, presidente Ana: «Emozione fortissima»

RECORD

560mila presenze, 60mila in più del previsto. E Treviso ha retto. L'Adunata degli Alpini è stata un festa. Il sindaco Manildo è euforico: «Treviso è stata pazzesca. Ha abbracciato gli alpini con generosità». Raffaele Panno, presidente della sezione di Treviso dell'Ana, è soddisfatto: «Un'Adunata per gli alpini e per la gente, a misura d'uomo».

CAOS TRASPORTI

Dopo il sabato nero, Trenitalia risponde alle accuse: «Emergenza imprevista. Un afflusso di passeggeri quasi doppio rispetto a quello del Carnevale di Venezia». Ma non solo: «L'altro grave danno è stato compiuto dagli autobus turistici che hanno riversato i visitatori nelle stazioni limitrofe».

Beltrame, P. Calia, Favaro, Filini e **Zanardo** da pagina II a pagina VII



ORGOGLIO Un successo oltre ogni previsione la tre giorni dell'Adunata Alpina di Treviso

La grande adunata

L'esultanza di Panno: «Un trionfo per tutte le sezioni»

Mattia Zanardo

TREVISO

«Sento quasi già nostalgia dell'Adunata». Raffaele Panno, presidente della sezione di Treviso dell'Associazione nazionale Alpini, sorride, un po' stanco, ma felice. Il lunedì mattina dopo la spettacolare sfilata – 13 ore di fiume umano ininterrotto - Treviso si risveglia con le ultime penne nere "foreste" intente a caricare i bagagli in auto, mentre gli addetti sono già all'opera dall'alba (o addirittura, fin dalla sera precedente) per smontare tribune, smobilitare stand, raccogliere rifiuti.

Anche per gli alpini c'è ancora lavoro da fare: si caricano sui furgoni le transenne, nella sede di San Pelajo si staccano dal muro e si ripiegano le grandi cartine con indicati parcheggi e tendopoli: «Nel giro di un paio di giorni, la città tornerà alla normalità, anzi meglio di come l'abbiamo trovata», assicurano. L'Adunata del Piave va in archivio con numeri record: 80mila in sfilata, oltre mezzo milione ad applaudire e a partecipare ai vari eventi: fonti non ancora ufficiali parlano di 560mila presenze. «Ci speravamo, viste le prenotazioni -traccia il primo bilancio Panno- la squadra ha lavorato bene, il centenario della Grande guerra rappresentava un forte richiamo, il meteo ci ha dato una mano e abbiamo raggiunto il risultato: un'Adunata per gli alpini e per la gente, a misura d'uomo». Il numero uno dell'Ana di Treviso ha già evidenziato la sua soddisfazione per lo stop ai "trabiccoli": «Ma penso anche alla possibilità di vivere il raduno e la città camminando tranquilli, con i nostri canti e la nostra musica». I riscontri da parte dei partecipanti delle altre province sono stati molto positivi: «Le uniche lamentele, spiace dirlo, sono arrivate proprio dai trevigiani, da chi magari ha dovuto allungare un po' la strada per rientrare a casa. Ma è stato solo all'inizio, poi il clima ha coinvolto tutti e Treviso ha accolto gli alpini a braccia aperte».

Proteste sono sorte soprattutto per le difficoltà del sistema ferroviario: «Sì c'è stato qualche disagio, ma è inevitabile con una tale massa di persone. D'altronde, si sarebbero potuti programmare altri 50 treni, ma non si potevano certo raddoppiare i binari. E, in fondo, nella maggior parte dei casi si è trattato di avere un po' di pazienza e aspettare il treno successivo, mezz'ora dopo. Tanto più che le code si sono verificate solo in certi momenti della giornata, in altri i vagoni erano vuoti. Trenitalia dice che abbiamo fornito stime sbagliate? Cerca di difendersi dalle polemiche». Panno rivendica piuttosto il lavoro di squadra compiuto dalle quattro sezioni: Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto ed elogia la collaborazione di amministrazioni locali e istituzioni («Tutti bravissimi»). «Abbiamo dato vita – rimarca - a un anno di manifestazioni, dalla prima, il raduno degli Alpini donatori di sangue sul Monte Cesen, all'ultima, la Marcia dei Cent'anni lungo il Piave». Il momento più emozionante? «L'arrivo della bandiera di guerra del 7. Reggimento (venerdì sera, ndr). Vado

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alle adunate dal 1971 e non credo di aver mai colto un'atmosfera così sentita». E poi, naturalmente, la sfilata: "Alla partenza, lungo le Mura, era difficile trattenere le lacrime dall'emozione». Nonostante veci e bocia di casa abbiano iniziato a marciare con quasi due ore di ritardo sul previsto: «Però nessuno degli spettatori si è mosso».

L'Adunata 2017 scioglie le righe, appuntamento a Trento 2018. Gli alpini di Marca pensano già al futuro: l'anno prossimo c'è il raduno triveneto a Vittorio Veneto, poi a Treviso, inizieranno a programmare il centenario di fondazione della sezione, nel 2021. Giusto, per non farsi prendere dalla nostalgia.

LA PROMESSA

«Già al lavoro in due giorni la città tornerà come prima»




IL GAZZETTINO TREVISO
Storico: in 560mila per l'adunata
Folla per la pornostar, arriva l'Arma


La grande adunata
L'esultanza di Panno: «Un trionfo per tutte le sezioni»
Commercio, affari d'oro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 1+7
Foglio 1

IL DAY AFTER

La notte di Contarina al risveglio tutto pulito

A pagina VII

Pulizie di notte: Contarina batte ogni record

Il giorno dopo è quello della prova del nove. Per settimane, mesi, è stato ripetuto che alla fine dell'Adunata la città sarebbe stata pulita come sempre. A partire dal lunedì successivo alla grande sfilata. E Contarina, con uno sforzo immane, ha mantenuto la parola. Ieri mattina, il centro era pulito. A parte qualche cartina, nessuno avrebbe potuto dire che solo ventiquattro ore prima in quelle stesse vie ci fossero state quasi seicentomila persone: «Abbiamo messo in campo tutti i nostri uomini e tutti i nostri mezzi - rivela il presidente Franco Zanata - dopo la sfilata abbiamo fatto arrivare in città e lungo il percorso dieci spazzatrici, più i camion destinata alla raccolta. E a questo ci aggiungiamo anche le duecento persone, un centinaio tra volontari e alpini e il resto giovani assunti per l'occasione, che per tre giorni sono stati in mezzo agli alpini a svuotare i contenitori della differenziata».

L'unico segnale del passaggio di una cosa ingente massa di persone sono stati i sacchi neri abbandonati un po' ovunque. Nella maggior parte dei casi non si è trattato di rifiuti abbandonati, ma accatastati con ordine, riposti tutti assieme in un angolo per essere raccolti. Si sono visti a Fiera, Selvana, lungo viale della Repubblica, in alcune zone lungo le Mura, nella prima periferia.

«Gli accampamenti riconosciuti dal Coa - spiega Zanata - avevano tutti il kit per la differenziata. E tutti lo hanno utilizzato nel modo migliore: il rifiuto raccolto è stato di buona qualità. I sacchi neri sono comparsi degli accampamenti non riconosciuti, quelli spontanei. Lì non potevamo farci niente. Però, dove c'erano alpini abbiamo comunque trovato piazzole in ordine, ripulite e con i sacchi ordinatamente lasciati lungo la strada. Un po' più di confusione c'è invece stata in alcuni punti dove hanno stazionato alcune bancarelle, soprattutto quelle abusive, o degli stand gastronomici. Però puliremo tutto, come abbiamo promesso».

Paolo Calia


IL GAZZETTINO TREVISO
Storico: in 560mila per l'adunata
Folla per la pornostar, arriva l'Arma


Rinunce e gargarismi: la Voce si svela
Pulizie di notte: Contarina batte ogni record
«Un evento straordinario»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 1

IL LUTTO

Un infarto nel camper muore penna nera 55enne

A pagina V

MONIGO

Alpino 55enne tradito dal cuore durante il sonno

TREVISO - (abelt) Appena sveglio sarebbe ripartito per tornare a casa dopo tre giorni di festa fra le penne nere. Ma all'alba di ieri, all'indomani della conclusione dell'adunata, non c'è stato scampo per un alpino bergamasco di 55 anni, Adriano Regazzoni, lattoniere di Valtorta, nell'alta Val Brembana: è stato tradito da un attacco cardiaco che lo ha colto nel sonno. L'allarme è stato lanciato alle 6,30. Regazzoni stava riposando all'interno di un camper parcheggiato in via Cisole a Monigo. I suoi amici, dopo essersi svegliati per prepararsi alla partenza, si sono accorti che non respirava più. Già la sera prima il 55enne aveva accusato un certo malessere, ma non sembrava nulla di grave. In via Cisole è arrivata subito un'ambulanza del 118 ma la situazione era ormai irrecuperabile. Una volta raggiunto il pronto soccorso è stato dichiarato il decesso dell'alpino.

L'uomo, ex consigliere comunale a Valtorta, lascia una moglie e una figlia. Migliorano intanto le condizioni di Luca Arioli, l'alpino 53enne di Piazzatorre, non lontana da Valtorta, ricoverato giovedì notte in terapia intensiva dopo aver ricevuto un pugno ed esser caduto a terra ed aver sbattuto violentemente la testa sull'asfalto. Ieri i medici hanno sciolto la prognosi e il 53enne, noto albergatore della Val Brembana, è stato trasferito in reparto dove prima di ripartire sono passati a trovarlo i suoi commilitoni.



ACCAMPATO L'alpino stava dormendo all'interno di un camper posteggiato in via Cisole a Monigo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VERCELLI
E VALSESIA

Data 16-05-2017
Pagina 40
Foglio 1

Il raduno degli Alpini

"Orgogliosi della sfilata a Treviso"

Alla novantesima Adunata nella città veneta c'erano 600 Penne Nere vercellesi

STEFANO FONSATO
VERCELLI

«Sfilare a Treviso è stato un orgoglio oltre che una gioia immensa. Tra i momenti più belli, ho negli occhi lo stand dei gruppi di Porta Torino e Don Secondo Pollo, che ha ospitato a pranzo e a cena, per tutti e tre i giorni della manifestazione, gli abitanti del condominio vicino». Riassume così Piero Medri - presidente della sezione di Vercelli - la centrifuga di emozioni vissuta dalla delegazione degli Alpini di Vercelli, recatisi in massa alla 90ª adunata delle Penne Nere nella città veneta. Trecento circa dai gruppi della Bassa, altrettanti dalla sezione Valsesiana presieduta da Gianni Mora.

I gruppi

Gli Alpini nostrani hanno marciato lungo un percorso di 2,5 chilometri nel centro di una Treviso bardata a festa in compagnia del sindaco di Vercelli Maura Forte, dell'assessore Graziella Ranghino e di numerosi sindaci locali. Gli applausi più calorosi sono andati al gruppo di Accumoli, devastato dal terremoto, in cui peraltro si sono recati - proprio a margine dell'ultimo weekend - gli amministratori della Bassa Vercellese (Caresana, Crova, Collobiano, Olcenengo, Motta de' Conti, Rive, Salasco e Stroppiana) per consegnare una somma di 17 mila euro a favore delle opere di ricostruzione dopo il terribile terremoto.

Gli eventi

«Abbiamo sfilato con 17 gruppi vercellesi - prosegue Medri - con uno striscione dedicato a Eugenio Palazzi, padre dell'Inno Trentatré-Valore Alpino di origini trinesi. Grande successo anche per le esposizioni che ci hanno riguardato da vicino come la mostra con le cartoline militari ed edizioni della Domenica del Corriere a cura di Paolo Scavarda e quella dedicata al Beato Secondo Pollo nel duomo di Treviso. É stato un ottimo allenamento - conclude il presidente - in vista del raduno di Piemonte, Liguria, Val d'Aosta e Francia, che verrà ospitato a Vercelli dal 12 al 14 ottobre 2018».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

17
gruppi
Si sono mossi dalla provincia bicciolana verso il Veneto, provenivano sia dalla Valsesia sia dalla Bassa e dal capoluogo

2,5
chilometri
È la lunghezza del percorso compiuto dagli Alpini lungo le strade di Treviso all'adunata dello scorso fine settimana



La dedica
«Abbiamo sfilato con 17 gruppi - dice il numero uno della sezione Vercelli, Medri - con uno striscione dedicato a Eugenio Palazzi»



2018
Evento
Il 12 ottobre dell'anno prossimo Vercelli ospiterà il raduno alpino di Piemonte, Liguria e Vda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

La grande adunata

Il felice **risveglio** della città stravolta

Dopo la sfilata subito grandi manovre mentre si smontano i tendoni. E i baristi stremati tirano il fiato

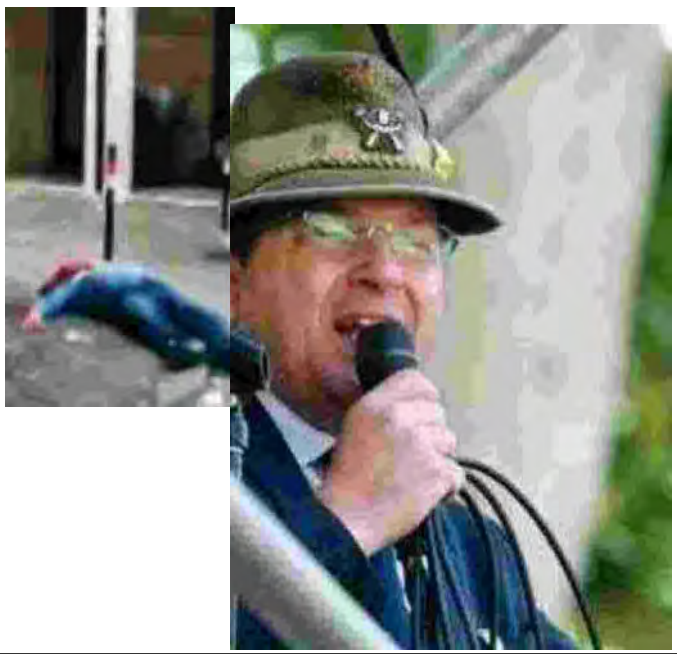
Elena Filini
TREVISO

Una delle più belle canzoni alpine è una ninna nanna trentina. Si intitola "dormi mia bella dormi". Certo, implicherebbe un morbido giaciglio. E non il porfido di via Barberia. Ma il sonno era senza dubbio beato. L'Adunata del giorno dopo è il ronfatore seriale, postura alla Cristo in croce, placidamente adagiato sul marciapiede. Che non fosse un cadavere se ne sono accorti subito: dall'adenoide gonfiata in un russare da competizione. Vivo, anzi vivissimo. Aveva solo bisogno di un po' di relax. A coprirgli gli occhietti la manica discreta di un pullover rosso. E tutt'intorno, bottiglie, vetro, e la città che si risveglia.

Una sorta di Biancaneve delle penne nere, senza penna a dire il vero, e ben poco regale, caricatura di una Treviso che dopo tre giorni è un po' intorpidita mentre scende dal letto. Anche perchè ha fatto come la buona massaia: quella che dopo la cena di gala lava subito i piatti. Treviso la precisa: già domenica notte grandi manovre di sbaraccamento, strade sgombre, tendoni e ambulanti che smontano. La festa è finita, gli alpini se ne vanno. Il Put, miracolosamente pedonale, comincia a ripopolarsi di auto. L'imperativo è tornare alla normalità, concludere la festa così come si è svolta, nel segno della massima efficienza. Ma nel cuore impossibile non riavvolgere la pellicola. L'alzabandiera, la penna al piccolo Leonardo in ricordo del papà, le 1500 persone in San Nicolò, tutte passate col metal detector, le note del Requiem di Mozart, gli alpini stranieri, i cori, i bambini nella cittadella, le fanfare, le immagini, i volti, gli animali.

E questi sindaci uomini, con le loro facce normali, tornati ragazzi per tre giorni tra serietà e goliardia. Giovanni Manildo tenero e umano come non si è mai visto, quel gesto a Gentilini di una cavalleria senza tempo. Zaia che buca i video, e tutti gli applausi sono per lui. I volti tirati delle addette stampa, onnipresenti, multitasking. Fotografi che macinano chilometri, volontari con uno, cento, mille sorrisi. E la musica delle strade, le fisarmoniche, gli abbracci e la galanteria un po' rustica. Quando si dice Fameja alpina: transgenerazionale, trasversale. É quasi l'una: in qualche osteria si tira ancora tardi.

E a rilassarsi sono soprattutto quelli che hanno avuto ruoli nevralgici. Per cui, piano con i brindisi fino alla fine. Tutti o quasi senza voce: i sindaci, i capogruppo alpini. La gola si chiude non solo per lo sforzo o l'emozione, ma anche per la pressione. Ed è quando la festa finisce che la bevuta diventa catartica. Ieri mattina i baristi più valorosi hanno aperto per garantire la colazione a quanti hanno ripreso regolarmente il lavoro. Giusto il tempo di cappuccino e brioche. Poi, gambe tagliate dalla fatica, si torna a nanna. Ma non sul porfido.




La grande adunata
Il felice risveglio della città stravolta
Sono tutti d'accordo:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 1+19
Foglio 1

VITTORIO VENETO

Colpi di mazza contro la lapide per i Cavalieri

A pagina XIX

Sfregiato il monumento ai Cavalieri

La lapide spaccata a colpi di mazza. La rabbia delle associazioni d'Arma: «Non sarà pronta per il 2 giugno»

Fulvio Fioretti
VITTORIO VENETO

Il ritorno da Treviso, dove le Penne nere con la 90. adunata nazionale hanno celebrato i valori della pace e il ricordo di quanti hanno dato la vita per l'unità, compresi i Cavalieri di Vittorio Veneto, è stato macchiato da due gravi atti vandalici, che nei giorni del raduno, hanno proprio colpito i simboli della memoria. Ad essere sfregiato per primo il monumento ai Cavalieri di Vittorio Veneto, situato in via Vittorio Emanuele II, davanti ai locali dell'ex Flaming. Alcuni vandali già nella notte tra venerdì e sabato hanno spezzato, probabilmente a colpi di mazza, la lapide posizionata dall'associazione Lions Club. Indignazione alla Consulta delle associazioni d'Arma, che cura il manufatto per il Comune: «È il secondo atto vandalico in un mese - conferma Riccardo Bertolini, presidente della Consulta Assorarma – Qualche settimana fa l'avevano asportata e buttata a terra tra l'erba. Ora questo. È troppo, abbiamo presentato denuncia ai carabinieri. Stavamo programmando come Assoarma la cerimonia del 2 giugno al monumento dei Cavalieri per il centenario della Vittoria, e abbiamo trovato la lapide in quello stato. Probabilmente non faremo in tempo a ripararla, e rimarrà così, ricomposta alla meglio perché si sappia che c'è gente che se la prende con questi simboli. Che si vergognino!».

Intanto sulla cresta più alta del Monte Altare Michele Bastanzetti, portavoce del Sac, Società ambiente e cultura, come nelle ricorrenze più sentite domenica all'alba ha innalzato un grande tricolore, mentre alla base della Croce a memoria dei Caduti di tutte le guerre ha deposto una corona d'alloro artigianale: «Mentre appeso alla croce, dal 1. maggio c'è un lungo drappo rosso che nessuno toglie, la corona di alloro verso sera è sparita, rimossa, forse gettata via – afferma Bastanzetti – Durante la giornata di domenica ho visto in effetti facce nuove salire verso la Croce. La bandiera questa volta è rimasta, ma la corona d'alloro non c'era più. Probabile che l'abbiano buttata nella scarpata. E il nastro rosso è ancora appeso nonostante abbia scritto al Comune di provvedere a toglierlo, anche in previsione dell'arrivo degli alpini».

VANDALI IN AZIONE

E sul monte Altare rubata la corona d'alloro per i Caduti



L'ATTACCO ai simboli della memoria La lapide del monumento ai Cavalieri di Vittorio Veneto presa a mazzate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 2/3
Foglio 1

L'ASCOM Il presidente Renato Salvadori sottolinea il buon esito della tre giorni alpina. Ottimi i risultati nella ristorazione e negli alberghi

Commercio, affari d'oro nei bar incassi quadruplicati

TREVISO - Stop alle lamentele. Per il commercio la Novantesima ha portato affari d'oro. Uno studio commissionato all'Università di Modena aveva stimato che i tre giorni di Adunata avrebbero favorito un indotto economico globale fino a 120 milioni di euro. E così è stato.

«In tre giorni la città si è moltiplicata per quattro - conferma Renato Salvadori, presidente provinciale dell'Ascom - e gli esercenti di bar ristoranti e ospitalità hanno avuto incassi conseguenti, cioè quadruplicati». Impossibile ancora quantificarli, ma la soddisfazione è molta. In vetta gli affari del centro storico, dei quartieri e della prima cintura urbana. La tipologia è quella nota, food and beverage, ovvero bisogni primari: «Il commercio ha evidentemente sofferto, ma era una cosa già messa in conto. Fisiologico durante i grandi eventi».

Oltre le stime basta guardare le serrande del lunedì. Baristi e ristoratori distrutti dalla no stop: «Quello che mi conforta è che il pubblico ha dimostrato di capire la coerenza del sistema Treviso, la politica di calmierare i prezzi». E così Salvadori torna anche sulla polemica ospitalità: «Il caso del prezzo del soggiorno in città triplicato è stato solo uno. E si tratta di un b&b di fascia altissima - ribatte - tutto il Sistema Treviso ha retto, le imprese, ed in particolare i pubblici esercizi, gli alberghi e la ristorazione, hanno dato prova di saper affrontare con mezzi, contratti, strumenti adeguati e grande disponibilità, un evento colossale come quello dell'adunata».

L'Ascom ribadisce anche il supporto dato alle aziende, che ha consentito di emettere in campo una fluidità contrattuale che sembrava impossibile dopo il no voucher: 1000 le pratiche portate a termine per personale assunto in occasione della tre giorni. E 150 i locali che hanno aderito alla politica di birra+panino superscontati, ad un prezzo tra i 3 e i 5 euro. «Al di là dell'indotto economico, peraltro importantissimo l'adunata ha portato con sé un valore emozionale di cui, evidentemente, si sentiva un forte bisogno. I trevigiani, cittadini o imprenditori, hanno dimostrato di essere gente operosa, aperta ed accogliente».

Elena Filini



LOCALI I bar cittadini hanno quadruplicato gli incassi nella tre giorni dedicata all'Adunata degli alpini


TRE VISO

La grande adunata

L'esultanza di Panno: «Un trionfo per tutte le sezioni»

Commercio, affari d'oro


Manildo: «Chi non c'era si è pentito»

nei bar incassi quadruplicati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

CA' SUGANA I complimenti del giorno dopo

Manildo: «Chi non c'era si è pentito»

Il sindaco: «È andata benissimo e ricevo tantissimi messaggi. Il futuro? Qualcos'altro faremo»

Paolo Calia
TREVISO

Nel bel mezzo della piazza, sul fare delle tredici, un uomo sulla quarantina si avvicina a un Giovanni Manildo particolarmente raggiante, sebbene quasi afono, e dice: «Sindaco, io non voto per lei. Però con questa adunata è stato bravo. E voglio stringerle la mano». Manildo quasi non ci crede: «Mi fa piacere, magari poi cambia anche idea sul voto» e sorride.

Sindaco, tutti contenti dopo questa tre giorni dedicata agli alpini.

«Ho anche ricevuto tanti messaggi di trevigiani che sono andati via per evitare l'adunata. Adesso scrivono che si sono pentiti».

C'erano timori alla vigilia.

«Invece è stata un'Adunata, positiva, memorabile, emozionante. Treviso è stata pazzesca. Ha abbracciato gli alpini con generosità. Ed è stata ripagata in modo straordinario dalle penne nere che hanno portato allegria e i loro valori. È stata una festa eccezionale. Bellissima»

Ma i disagi non sono mancati.

«Sarebbe stupido dire che l'arrivo di quasi seicentomila persone in una città di ottantamila abitanti non porti qualche cambiamento di abitudine. Purtroppo ce ne sono stati, ma i cittadini hanno sopportato con grande pazienza e generosità. In questi tre giorni è stato molto di più l'orgoglio di essere trevigiani. Oggi è un un coro di persone felici».

Il giorno dopo la città è pulita.

«Dopo tre giorni così avere la città pulita e presentabile è un piccolo miracolo. Devo ringraziare Contarina».

Cosa resta alla fine di un evento così?

«Rimangono tantissime cose. Per la città e il territorio la promozione, la bellezza e l'immagine di un posto pulito e ordinato. Poi la consapevolezza di essere passati alla storia. Infine l'orgoglio di aver partecipato a un'adunata dai numeri eccezionali».

Ha in mente qualche altro evento di portare in città?

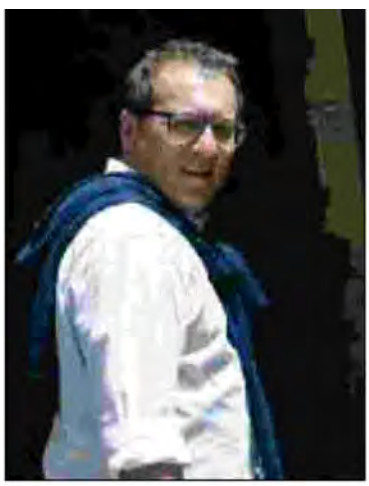
«Intanto è bello essere consapevoli di poter fare grandi cose. Treviso negli ultimi sei mesi ha portato a casa la mostra più visitata in Italia con 330mila persone. Poi l'adunata degli alpini. Certamente ci verrà in mente dell'altro, ma adesso non saprei».

C'è stato però qualche problema sul fronte sicurezza.

«Oltre cinquecentomila persone un problema di sicurezza lo possono portare. Faccio i complimenti al questore e al prefetto perchè è andato tutto bene. Ci sono stati degli episodi che anche a ma hanno dato fastidio. Penso però ai furti nelle tende: non mi sono piaciuti, ma mi ha colpito la solidarietà delle persone. Treviso si è confermata città generosa».

E poi il disastro di sabato con i treni e migliaia di persone a terra. Cosa non ha funzionato?

«Forse è stato sottostimato qualche arrivo o forse gli arrivi sono andati oltre ogni previsione. Pensare che potessero arrivare seicentomila persone è stata, in effetti, una cosa non prevedibile».



IL SINDACO Giovanni Manildo


Manildo: «Chi non c'era si è pentito»

nei bar incassi quadruplicati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

Gentilini sfila insieme alla giunta: «Il giusto tributo alla mia storia»

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 91.134.1

TREVISO - (P. Cal.) Ha fatto il pieno di applausi, ed era prevedibile: Giancarlo Gentilini è un'istituzione per gli alpini. La piacevole sorpresa è stata invece vederlo sfilare accanto al sindaco Giovanni Manildo. Un gesto quasi inaspettato: Manildo ha chiamato accanto a sé lo Sceriffo in un lungo tratto di sfilata, lo ha voluto vicino nei momenti più simbolici come il saluto alla bandiera di guerra delle penne nere e quello al gonfalone della città. E il lo Sceriffo ha apprezzato: «Del resto la verità incontrovertibile è che la gente ama ancora Gentilini (al solito l'ex sindaco quando parla di se stesso lo fa in terza persona ndr)- dice - perché rappresenta una storia, anche se terminata. Adesso è giusto che altri vadano avanti».

L'Adunata però se l'è goduta fino in fondo: «È stata un'apoteosi. Ho avuto la mia soddisfazione a stare in mezzo alla gente. Non ho voluto andare sulle tribune, non sono posti per me quelli. Ho preferito rimanere nei pressi di porta Santi Quaranta, dove le sezioni si stavano radunando. Io volevo stare lì con loro, in mezzo ai miei alpini. Ho voluto raccomandare a tutti di tenere duro anche in tempi difficili come questi. Gli alpini sono gli unici a mantenere ancora alti valori sacri come Dio, Patria e Famiglia». Ovviamente nemmeno in un momento come l'Adunata, lo Sceriffo ha perso la sua grinta e la sua voglia di graffiare: «Sono rimasto sconcertato dal ministro della Difesa Pinotti, anche se a me piace ancora parlare di ministro alla Guerra, quando ha detto che la leva militare non serve. Invece serve, eccome. L'Ana lo dice da sempre, da quando è stata abolita. I giovani hanno bisogno di periodi come la naja, vera maestra di vita». Infine l'amara considerazione: «La sacralità dell'Adunata è finita nel 1994, sempre a Treviso. Allora c'erano ancora tanti reduci, gli alpini che sfilavano avevano fatto tutti il militare. Oggi, purtroppo, gli alpini veri sono sempre meno e qualcosa si va perdendo. E ricordiamo sempre una cosa: la sfilata degli alpini non è una processione, ma la sfilata di un reparto militare in tempo di pace».



LO SCERIFFO Gentilini in mezzo agli alpini Domenica è stato tra i protagonisti della sfilata


Gentilini sfila insieme alla giunta: «Il giusto tributo alla mia storia»

Manildo: «Chi non c'era si è pentito»

nei bar incassi quadruplicati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 16-05-2017
Pagina 54
Foglio 1

qualche alpino in fregola. Così come nel film, le mogli pensano i mariti occupati in canti e celebrazioni, invece sono dediti ad altri svaghi e piaceri. Speriamo che non sia successo come nel film dove il ragionier Bisigato distratto e ubriacato dai commilitoni, alla fine non ha consumato.
Jeff Carosella

ALPINI

«Il copione del film di Germi e l'epilogo»

Come nel film di Pietro Germi "Signore & Signori" uscito nel 1966, dove il ragionier Osvaldo Bisigato (Gastone Moschin) diceva alla moglie Gilda (Nora Ricci) che andava ad una adunata di alpini, il copione si ripete. In occasione dell'adunata di Treviso sono calate oltre 25 lucciole straniere per "rallegrare"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 16-05-2017
Pagina 15
Foglio 1

Di corsa 90 km tra solidarietà e memoria

L'impresa di quattro podisti (un trichianese e tre trevigiani): da Bassano a Treviso scalando il Grappa

BELLUNO

Sport, adunata, emozioni, amicizia. Questi gli ingredienti dell'esperienza che ha avuto come protagonisti la scorsa settimana quattro corridori: il trichianese Giorgio Zanninello e i trevigiani Riccardo Uramonti, Nicola Nardi e Alberto Bressan Pasteo.

Novanta chilometri di corsa in una sola tappa, dal ponte degli Alpini di Bassano a Treviso, scavalcando il monte Grappa e il Montello in omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale. Ma anche per aiutare chi si dedica alla cura e alla riabilitazione delle persone con disabilità, soprattutto in età evolutiva.

L'impresa è stata ispirata ai quattro podisti dall'Adunata nazionale degli alpini, in programma a Treviso da venerdì a domenica Non a caso, i chilometri in programma sono stati 90, tanti quante le edizioni del raduno delle penne nere.

«La nostra impresa è stata portata a termine con successo: 90 km con 2.500 metri di sola salita», dicono i quattro podisti. «A breve sarà diffuso un documentario/film in dvd di questo viaggio. Tutto il ricavato verrà interamente donato all'istituto "La Nostra Famiglia" di Pieve di Soligo».

I corridori sono partiti da Bassarno, transitando poi per Romano d'Ezzelino e salendo sul monte Grappa. Tappe successive il sentiero delle Meatte, il monte Palon, Fener, S.Vito, Valdobbiadene, Crocetta del Montello, Ciano, Santi Angeli e Volpago. La corsa è poi passata per Arcade, Povegliano, Ponzano e, infine, piazza dei Signori a Treviso. Il quartetto ha preparato per mesi l'impresa. *(m.r.)*



L'arrivo a Treviso


Ora l'invasione per la Brigata Cadore

Volontari sei mesi con gli alpini: «Qualcosa si muove»

Di corsa 90 km tra solidarietà e memoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 6/7
Foglio 1

Città blindata e disagi non hanno lasciato il minimo segno perché alla fine l'atmosfera di festa ha incantato anche i più diffidenti

Sono tutti d'accordo: «Un evento straordinario»

I RESIDENTI

Mauro Favaro

TREVISO

È ufficiale: i cittadini amano l'adunata. Tutti, nessuno escluso. Girando per il centro è praticamente impossibile trovare un residente che ne parli male. Il comportamento degli alpini ha spazzato via ogni perplessità. «È andato tutto per il meglio. Le penne nere sono state come al solito molto disciplinate -spiega Marisa Danesin, residente della zona di viale Fra' Giocondo - la manifestazione è stata magnifica. E nel giro di poco tempo è stato già ripulito tutto». Nessuno nasconde che qualche eccesso ci sia stato. In particolare nelle serate di venerdì e sabato. Sempre ammesso che i protagonisti fossero veri alpini e non giovani che si sono limitati a indossare un cappello con la penna. «In generale c'è stata un po' di goliardia e di baccano -dice Maria Antonia Fiabane, che vive nella zona di piazza Duomo- ma tutte cose che si possono mettere in conto quando arrivano migliaia di persone». Nessuna paura per il blocco totale del centro storico. Qualche trevigiano, chi ha potuto, ha preferito prendersi tre giorni di vacanza per lasciare la città durante l'adunata. «C'è sempre un po' di panico, francamente ridicolo, quando si dice che la città verrà bloccata - è la bacchettata che arriva da Marisa - ma non è stato nulla di drammatico. Per me valeva la pena restare per vedere un'adunata magnifica». C'è poi chi fa dei confronti. E la bilancia pende sempre dalla parte degli alpini: «C'è stato molto meno caos rispetto a quello creato dall'Home Festival -sottolinea Mario Barbisan, residente nel quartiere di San Giuseppe- era tutto più ordinato. Le strade chiuse non hanno rappresentato un problema. È tempo che si torni ad assaporare il piacere di muoversi a piedi o in bicicletta. Chi non lo capisce ha qualche problema». «L'Home parte da presupposti diversi -premette la sua compagna, Antonella Cortesia- ma in quell'occasione vediamo eccessi decisamente peggiori. Penso che Treviso si sia dimostrata più che mai accogliente e tollerante. Mi piacerebbe che ci fosse un'apertura simile anche per altre cose così belle». Non emerge nemmeno un appunto, neanche a cercarlo. «La sfilata è stata commovente -sottolinea Maurizio Bruschi- a me sarebbe dispiaciuto non poterla vedere». La pensa così anche chi se l'è goduta per la prima volta in diretta. È il caso di Ricardo Iannizzotto, il calzolaio di borgo Cavour arrivato a Treviso dall'Argentina ormai 15 anni fa. «Sono venuto a lavorare perché avevo delle cose da fare. E domenica mi sono gustato la sfilata -tira le fila- è stato tutto magnifico. Certo, una cosa mi ha impressionato: gli alpini bevono davvero tanto».

UNANIMITÁ

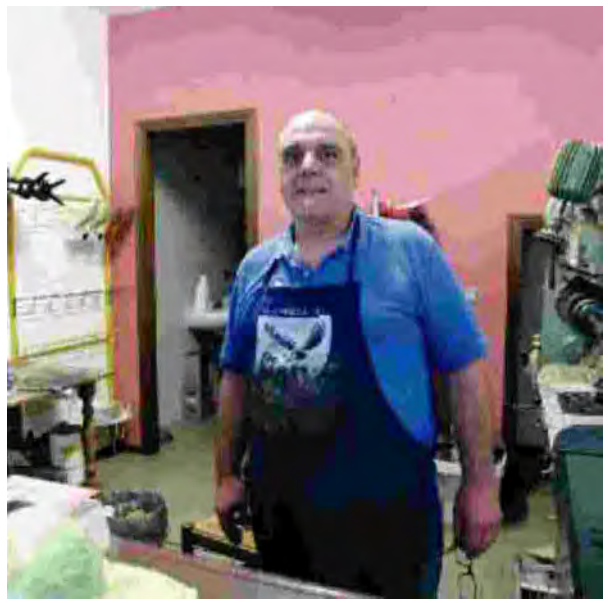
Festa alpina promossa a pieni voti e con la lode

IL COMMENTO

«Qualche eccesso ma l'Home è peggio»



LA SFILATA Sono state più di 80mila le penne nere che hanno percorso il centro cittadino I residenti però hanno saputo godersi lo spettacolo



SODDISFATTO Riccardo Iannizzotto calzolaio di Borgo Cavour dice che la sfilata è stata magnifica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

L'INTERVENTO C'erano 4.700 metri quadrati da sistemare. Ora è pronto per ospitare la maturità

Fermi come nuovo. Grazie agli alpini

Era la scuola più precaria della Marca. Ora è tutto in sicurezza e le penne nere lo hanno tinteggiato

Mauro Favaro
TREVISO

Era l'edificio scolastico più precario della Marca. Quello con l'estensione maggiore di controsoffitti che rischiavano di crollare: 4.700 metri quadrati da mettere in sicurezza. Dopo l'allarme esploso alla fine dell'anno scorso, però, la Provincia è corsa ai ripari. E adesso l'itis Fermi è tornato a risplendere. I controsoffitti sono stati tutti sistemati. Quello dell'atrio così come quello della sala audiovisivi e dei due grandi corridoi che portano a 16 laboratori di chimica e meccanica. Queste ultime due aree, in particolare, erano state chiuse al passaggio degli studenti per evitare inutili rischi. Per consentire ai ragazzi di utilizzare i laboratori erano state montate in fretta e furia delle maniglie sulle porte antipanico. Così da permettere l'accesso dall'esterno. Adesso le maniglie sono ancora lì. Inutile toglierle. Ma non servono più. Tutto è tornato alla normalità. Sono state prima tolte le malte e di seguito è scattato il ripristino vero e proprio dei soffitti. Il risultato è che oggi in tutto il Fermi non c'è più un solo metro quadrato dichiarato a rischio di crollo. Anche se, ovviamente, il monitoraggio deve essere costante.

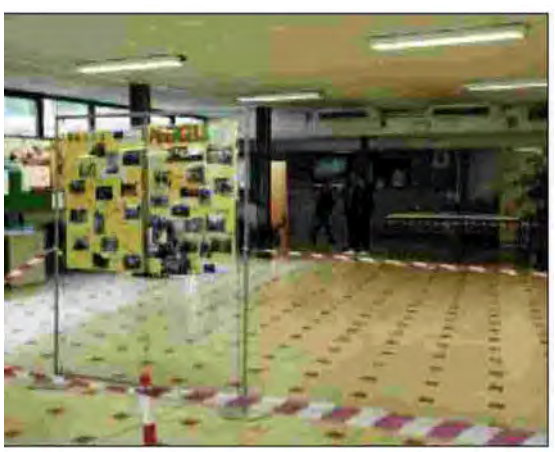
La Provincia ha calcolato che per evitare l'insorgere nel tempo di nuovi problemi servirebbero oltre 600mila euro. Soldi che al momento non ci sono. Intanto, però, la scuola è tornata assolutamente sicura. E questo è ciò che conta. Gli alpini ospitati durante l'adunata nella palestra e negli stessi due grandi corridoi del Fermi, trasformati per l'occasione in una vera e propria camerata, hanno poi messo la ciliegina sulla torta del recupero degli spazi. «In cambio dell'ospitalità hanno tinteggiato le pareti e i controsoffitti – spiega il vicepreside Antonio Coviello – prima erano già stati eseguiti tutti i lavori programmati per eliminare ogni rischio. I problemi, ci tengo a sottolinearlo, non erano di natura strutturale. Sono stati fatti interventi di manutenzione e ripristino. Adesso è tutto a posto. Al cento per cento». Il mese prossimo nei due corridoi riaperti si terranno le prove scritte degli esami di maturità, come da tradizione. Non ci sono più timori. Per il Fermi è stato un passo fondamentale. Anche perché sul versante strettamente scolastico, riguardante la formazione, le cose stanno andando a gonfie vele. «Secondo i dati di Eduscopio – conclude Coviello – la nostra scuola è in cima alla classifica degli istituti tecnici del Veneto in base ai risultati ottenuti dai nostri diplomati».

Il vicepreside «È il miglior istituto tecnico del Veneto»

LA PREVENZIONE

Per evitare rischi servono 600mila euro ma la Provincia è rimasta al verde





DESOLATI Il vicepreside Antonio Coviello e la preside Susanna Picchi prima degli interventi che hanno riportato il Fermi alla normalità senza rischi di inagibilità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 16-05-2017
Pagina 1+5
Foglio 1

MINACCE DI SCISSIONE

Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti stanno con Salvini



TOSATTO A PAGINA 5

Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti a fianco di Salvini



Da sinistra: Gianantonio Da Re, Matteo Salvini, Luca Zaia

Il Senatùr contro il leader vincitore delle primarie: «Tradite le speranze del Nord» Cauto Zaia («Parlerò al congresso») ma i dirigenti avvertono: Matteo non si tocca

di Filippo Tosatto

VENEZIA

L'autunno del patriarca Bossi diventa un implacabile *j'accuse* nei confronti di Matteo Salvini, reo di trascinare la Lega alla «deriva lepenista», tradendo la mission nordista delle origini. In vista del congresso federale di domenica, le primarie dei militanti (15 mila al voto, poco più della metà del totale) hanno plebiscitato il segretario uscente con l'83% dei consensi (91% in Veneto) concedendo le briciole allo sfidante Gianni Fava, assessore alla Regione Lombardia: «Salvini non ha un programma, è una brutta copia di Renzi», il duro commento del senatùr «ma io non lascerò che la questione settentrionale finisca nel nulla, ora sta nascendo una nuova forza indipendentista e sto valutando se andarmene». «Se Bossi vuol bene alla Lega, ascolti la voce del nostro popolo e ci aiuti a dare battaglia», la replica salviniana «in caso contrario, io non posso mettere il guinzaglio a nessuno. Non credo ci sarà una scissione, lui è solo, mi ricopre di insulti e io mi mordo la lingua per non rispondergli, tutto qua».

Parole come pietre, capaci di agitare l'arcipelago leghista, suscitando l'aspra reazione del leghismo veneto, autentica roccaforte salviniana. E se il governatore Luca Zaia sceglie il silenzio - «Parlerò al congresso» - dirigenti e amministratori non ci vanno leggeri: «Umberto non accetta un ridimensionamento del suo ruolo, questa è la verità, non c'è logica politica nell'attacco a un leader che ha raccolto la Lega al 4% e l'ha portata al 12, condividendo la nostra lotta per la sicurezza e contro l'invasione di clandestini», afferma Gianantonio Da Re, il segretario *lighista;* che non si scompone davanti alla modestra affluenza alle primarie: «Un po' l'esito scontato, un po' l'adunata degli alpini, comunque sia il voto non ammette equivoci». «Mi pare una polemica molto lombarda, per noi è fondamentale la sfida per l'autonomia del Veneto che ci vede compatti e motivati al fianco del presidente Zaia», fa eco il veterano Marino Finozzi, consigliere federale uscente. «Io ho sempre sostenuto Bossi, anche nella "notte delle scope"orchestrata da Maroni e Tosi per distruggerlo», rincara il consigliere regionale Fabrizio Boron «ma non concepisco che, di fronte alla volontà della base, la reazione sia quella di buttare tutto all'aria. Mi chiedo perché ogni volta che la Lega ha il vento in poppa spunti qualcuno che cerca di remare contro. Salvini ci è stato vicino nei momenti più difficili, penso alla sfida di Massimo Bitonci a Padova, e noi lo appoggiamo con lealtà». «È una colpa cercare di allargare il consenso al Centro e al Sud? A suo tempo ci provò anche Bossi, senza successo, ora la sua polemica è fuori tempo massimo, se la prenda piuttosto con Renzi e il suo governo di incapaci», chiosa l'assessore Gianluca Forcolin.

È tutto? Quasi. Perché alla dem Alessandra Moretti, che sfida il governatore di Palazzo Balbi a scegliere tra l'autonomia referendaria e il «nazionalismo populista» di Salvini, è lesto a replicare Roberto "bulldog" Marcato: «Forte dei suoi scoppiettanti successi, Moretti vuole impartire lezioni a Zaia. Stia serena, i veneti hanno capito benissimo chi sta dalla loro parte e chi è al servizio di Roma. La Lega non è lepenista ma dialoga con Marine Le Pen perché opporsi alla tirannia dei banchieri e dei burocrati che capeggiano l'Unione europa è una battaglia di libertà».


Corriere Alpi

Avvocati, il futuro è grigio

Assalto notturno al Beyfin

HAPPY BIRTHDAY 20


Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti a fianco di Salvini

Legge elettorale, stop Pd Salta l'approdo in Aula

Banca Etruria, Ghizzoni disposto a chiarire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO TREVISO

Data 16-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

Sabato nero: **Trenitalia** si smarca

Dati choc: «Afflusso quasi doppio rispetto a quello per il Carnevale di Venezia»

Elena Filini
TREVISO

É stato sicuramente un sabato di passione. Ma a salire sul banco degli imputati Trenitalia non ci sta. Perlomeno non da sola. Dopo aver messo a disposizione esattamente i treni richiesti dal Comitato organizzatore dell'adunata (Coa), prendersi tutte le colpe per i disagi omerici subìti dagli utenti è difficile. Soprattutto avendo impiegato più di 100 treni speciali per l'improvvisa emergenza e il 100% del personale reperibile in regione. Insomma, quella del 13 maggio è stata un'onda anomala. E ha travolto tutti: organizzazione e sistema ferroviario. Forse, dicono, si sarebbe dovuto disincentivare un po' di più l'utilizzo del servizio pubblico. Anche perchè Treviso è una stazione di provincia. E più di quei treni in banchina non entrano.



LA MAREA La lunga coda di persone in attesa fuori dalla stazione

«L'organizzazione dei servizi di trasporto ferroviario in occasione dell'adunata degli alpini ci è stata commissionata da Regione Veneto a seguito di diversi incontri con l'Associazione nazionale alpini e con gli enti preposti -afferma Tiziano Baggio, direttore regionale Trenitalia- Il servizio è stato pianificato, in accordo con la Regione Veneto, sulla base di un'affluenza stimata ai treni di circa 80mila persone sia il sabato che la domenica». Per dare un'idea dei volumi, nei giorni di massima affluenza a Venezia in occasione del Carnevale si toccano gli 80mila arrivi. Sabato invece l'affluso a Treviso è stato di 135mila persone, quante se ne spostano ogni giorno nell'intera regione. In modo particolare, è stata interessata da questo afflusso la linea da Udine a Treviso dove, nelle stazioni, migliaia di persone erano in attesa (punte di 3000 persone a Conegliano, quanto 5 treni Vivalto). L'altro grave danno è stato compiuto dagli autobus turistici che, anzichè sbarcare i visitatori direttamente alle porte della città, li hanno riversati nelle stazioni limitrofe. É stato imprevedibile, soprattutto perchè il Coa aveva messo a disposizione degli hub alla periferia di Treviso. Dei 2000 pullman preventivati solo 1200 sono effettivamente arrivati a Treviso, i mancanti hanno scaricato le persone nell'hinterland, costringendole di fatto a prendere il treno e congestionando ulteriormente il traffico. «Sabato abbiamo reagito immediatamente -prosegue Baggio- pianificando circa 100 treni straordinari». Non sono bastati a evitare una notte all'adiaccio per 200 persone. Ma, alzano le braccia i vertici di Trenitalia, tutti i mezzi a disposizione sono stati fatti scendere su rotaia. E il flusso notturno non era che in piccola parte costituito da alpini. Anche per questo è stato davvero un miracolo evitare che la situazione degenerasse e che si verificassero conseguenze gravi per l'incolumità. «E qui è d'obbligo rendere merito al lavoro, alla dedizione e alla professionalità di centinaia di ferrovieri, di agenti delle forze dell'ordine, della protezione civile e dell'associazione carabinieri» sottolinea il direttore regionale. Domenica l'afflusso è stato comunque molto elevato, circa 105mila utenti, ma non si sono verificate attese o di code. «Quanto accaduto sabato -conclude Baggio- non mette in luce, come è stato detto, incapacità o impreparazione. Si è trattato di vera e propria situazione di emergenza, che, nessuno aveva previsto. Non solo Trenitalia».

La grande adunata

TRASPORTI NEL CAOS

Emergenza senza un vero colpevole sotto accusa anche i bus turistici



LA RABBIA i viaggiatori che non sono riusciti a salire sui treni si sono infuriati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 16-05-2017
Pagina 19
Foglio 1 / 2

L'EVENTO » PENNE NERE A TRENTO NEL 2018

«La nostra adunata sarà una festa come a Treviso»

Pinamonti (Ana): «Viabilità complicata, punteremo sull'uso dei mezzi pubblici»

Gli alpini trentini al lavoro: quartier generale alle Albere, attesi 1.400 volontari

di Andrea Selva

TRENTO

«Sarà una grande adunata, una festa che dedicheremo alla Pace, perché non siamo guerrafondai». Maurizio Pinamonti (presidente dell'Ana di Trento) appena tornato da Treviso ha cominciato subito a lavorare per l'appuntamento del 13 maggio 2018 a Trento.

Da dove si comincia?

Prima di tutto porteremo tutte le attrezzature nei nostri magazzini in Trentino (useremo anche parte di quello della protezione civile provinciale) quindi cominceremo ad approfondire le questioni logistiche con il Comune e la Polizia locale.

La viabilità?

Sì, ma dobbiamo anche verificare l'idoneità degli spazi (palestre comprese) in cui creare gli alloggiamenti e gli attendamenti. E poi i parcheggi per auto, camper e pullman. I pullman saranno un aspetto molto delicato perché, come abbiamo visto anche a Treviso, arrivano tutti il giorno della sfilata ed è molto importante che non si blocchino le procedure di carico e scarico degli alpini prima e dopo la sfilata.

Il percorso è stato stabilito?

In linea di massima sì: sarà da sud a nord, l'opposto rispetto all'adunata del 1987.

Una differenza motivata dalla ricorrenza (a cent'anni dal 3 novembre 1918) dell'ingresso delle truppe italiane in Trento, proprio da sud?

C'è chi la vuole vedere così, con l'obiettivo di sollevare anche polemiche sull'adunata del centenario, ma la realtà è che la città è cambiata: ora abbiamo tre caselli autostradali e possiamo sfruttare queste nuove infrastrutture.

Quindi, nel dettaglio, dove passeranno gli alpini?

L'ammassamento sarà in zona Corso 3 novembre- via Periti, con arrivo in piazza Centa da dove sarà agevole (anche per la chiusura del traffico) raggiungere piazzale ex Zuffo da cui i pullman potranno partire per tutte le direzioni.

Quanti partecipanti vi aspettate?

Più o meno come a Treviso: 500 mila persone nei tre giorni e circa 80 mila persone per la sfilata.

Quali possono essere i problemi di Trento rispetto a Treviso?

Loro hanno gestito un'adunata in pianura, con tante vie di accesso. Noi abbiamo alcuni accessi obbligati: l'asse del Brennero e le valli. Ma questo può anche diventare un vantaggio.

In che senso?

Ad esempio per l'utilizzo dei mezzi pubblici, che dovrebbero anche essere un punto forte del nostro territorio vista la gestione provinciale. Con l'Apt abbiamo creato una card (di cui dobbiamo stabilire il prezzo, che sarà molto contenuto) che consentirà l'uso dei mezzi pubblici ma anche l'accesso ai musei anche in un periodo successivo all'adunata, in modo da favorire il ritorno degli alpini e dei loro amici.

A Treviso ci sono stati grossi problemi con i treni.

Un caos totale. Noi confidiamo nell'aumento dei vagoni, ma anche sull'aumento del numero di treni. Abbiamo rassicurazioni anche da Trenitalia in questo senso, almeno con l'applicazione dell'organizzazione feriale anche durante il giorno festivo.

State cercando partner come è avvenuto a Treviso?

Sì, fanno parte dell'organizzazione consueta delle adunate con contratti pluriennali. Quindi ci saranno sia partner nazionali che partner locali. E poi stringeremo accordi con i pubblici esercizi.

Con l'obiettivo di evitare speculazioni?

Esatto, un fenomeno che purtroppo si verifica. Nei negozi convenzionati "amici degli alpini" i prezzi saranno quelli concordati con l'Ana.

Questo anche per gli alberghi?

Noi abbiamo già prenotato 450 camere che serviranno per l'organizzazione. Ma in realtà è chiaro che la richiesta riguarderà buona parte del territorio provinciale e non possiamo tenere sotto controllo tutto. So che ci sono state prenotazioni prima ancora dell'assegnazione ufficiale dell'adunata a Trento.

Dopo l'adunata del Piave (tema molto forte), che adunata sarà quella di Trento?

L'adunata della Pace, come è evidente dal simbolo del nostro evento, cioè la colomba. Perché gli alpini non sono guerrafondai, ma sono una grande forza sociale impegnata nel mondo del volontariato e della solidarietà. E i nostri (ormai) pochi reduci sono i più convinti sostenitori della Pace.

Che indotto porta un evento del genere?

Uno studio sull'adunata di Pavia ha calcolato un giro d'affari totale di circa 122 milioni di euro, con un ricaduta per il territorio ospitante di 45 milioni di euro.

A Treviso ci sono stati problemi di ordine pubblico?

Sì, quello che ci preoccupa è che negli ultimi anni tante persone che non sono alpini prendono l'occasione di questa grande festa di popolo per eccedere nel bere e nei comportamenti. Noi saremo presenti con il nostro servizio d'ordine (a partire da mercoledì) assieme a quello delle forze di polizia. A Treviso questo ha funzionato molto bene perché la città è murata e questo ha facilitato i controlli.

Dove stabilirete il vostro quartier generale?

Ora siamo alla sede dell'Ana e presto apriremo un ufficio alle Albere, dove stiamo facendo i lavori. Saremo vicino al Muse, la nostra organizzazione potrà contare su 1.400 volontari. A Treviso abbiamo registrato grande entusiasmo per l'appuntamento di Trento.

Come si spiega il successo degli alpini a 15 anni dall'abolizione dalla leva obbligatoria?

La montagna, cioè il territorio degli alpini, è un grande fattore di aggregazione: tutti siamo uguali in montagna. E tante persone - anche se non hanno fatto la leva - si riconoscono nei valori di generosità e solidarietà degli alpini.

E l'idea del servizio civile obbligatorio?

Siamo pronti a dare una mano: in questa società ci sono anche i doveri (verso gli altri) e non solo i diritti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 16-05-2017
Pagina 19
Foglio 2 / 2



Maurizio Pinamonti, presidente delle penne nere del Trentino

Il nostro evento sarà dedicato alla Pace di cui gli alpini sono grandi testimonial: i nostri valori coinvolgono tante persone anche dopo l'abolizione della leva obbligatoria

In Veneto grande attenzione all'ordine pubblico, applicheremo questo modello anche in Trentino. La sfilata? Da sud a nord

Il confronto

	Treviso	Trento
abitanti città	83 mila	117 mila
abitanti provincia	884 mila	534 mila
sezioni Ana organizzatrici	4 Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano, Valdobbiadene	1 Trento
soci Ana totali	21 mila	24 mila
gruppi alpini	157	266
data adunata	14 maggio 2017	13 maggio 2018
partecipanti	500 mila	500 mila (stima)
la dedica dell'Adunata	L'adunata del Piave	L'adunata della Pace
lunghezza sfilata	2,1 chilometri	2 chilometri
numero adunate totali	3 1967, 1994, 2017	5 1922, 1938, 1957, 1987, 2018




«La nostra adunata sarà una festa come a Treviso»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 16-05-2017
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

ALPINI

DAL MAS A PAGINA 15

Dopo l'Adunata sotto col raduno della Cadore

PENNE NERE » IL DOPO ADUNATA DI TREVISO

Ora l'invasione per la Brigata Cadore

Dal 27 maggio al 4 giugno torna il raduno a Belluno. Attesi almeno 15 mila partecipanti, la città è già pronta

BELLUNO

L'eco è ancora quella dell'apoteosi trevigiana, con i 2 km e mezzo di applausi scroscianti della sfilata degli 80 mila alpini, e in particolare dei 9 mila bellunesi. Ma la sezione Ana presieduta da Angelo Dal Borgo ha già la mente ("e il cuore") proiettata sul 5° Raduno della Brigata alpina Cadore.

Almeno 15 mila i partecipanti, forse 20 mila. E anche questa volta, come a Treviso, sarà presente l'unico alpino a quattro zampe, il mulo Iroso, proprio l'ultimo della Cadore.

L'appuntamento è dal 27 maggio al 4 giugno, i giorni più pregnanti sono dal 2 al 4. «All'adunata nazionale di Reggio Emilia del 1997 la Sezione di Belluno si presentò con uno striscione che recitava così: «Hanno cancellato la Brigata Cadore, lo spirito alpino mai!». E così fu», ricorda Dal Borgo. «Sono passati ormai vent'anni da quella gelida mattina di gennaio che vide i reparti schierati in piazza dei Martiri per decretare l'ultimo saluto a una Brigata che si accingeva a entrare così nella storia dell'Esercito italiano e delle Truppe alpine. Fu un addio che lasciava sul campo alcune ceneri, poi ricomposte nella Brigata "Julia" con la ricomparsa di un modificato e ridimensionato 7° Reggimento su base Battaglione "Feltre", unica unità alpina di stanza nel territorio della Regione del Veneto. Nel frattempo i ragazzi e le ragazze del 7° hanno preso parte a varie operazioni in Italia e all'estero, il Museo del Reggimento ha trovato degna sistemazione a Villa Patt, la Sezione ha organizzato un memorabile raduno triveneto e una serie intensa di manifestazioni e iniziative culminate con il ricordo del centenario della Grande Guerra. In quello striscione del 1997 c'era una verità poi più volte confermata dai fatti. Lo spirito alpino delle penne nere bellunesi, infatti, non ha conosciuto sosta nemmeno in occasione di alluvioni e terremoti che hanno scosso varie regioni italiane dove i nostri volontari della Protezione civile si sono distinti per professionalità e spirito di servizio».

Numerosi gli appuntamenti culturali tra sabato 27 maggio, il 2 e 3 giugno. Poi il 4 la sfilata, con l'attraversamento del Ponte degli Alpini e delle vie del centro cittadino e scioglimento in Piazzale Vittime delle foibe (ex Piazzale Stazione Fs).

«Abbiamo lavorato intensamente per accogliervi al meglio, come si fa con i vecchi amici, con i familiari, perché è questo che siete, una parte della nostra Città», così il sindaco Jacopo Massaro si rivolge ai congedati della Cadore «Anche se la Brigata è sciolta, rimangono vivi i ricordi e i valori che l'hanno caratterizzata e che sono i medesimi di questa città».

Luca Zaia, presidente del Veneto, che ha vissuto con le penne nere tutta l'Adunata del Piave, sottoliea con forza: «L'uomo "alpino" è umile di fronte alla grandiosità della natura e riconosce i suoi limiti. Pensa senza fronzoli e agisce con determinazione per il bene del prossimo. Assieme agli altri sodali condivide valori e ideali che sono intrinsechi al suo stesso dna, come l'amicizia, il sacrificio, la disciplina, l'ordine e la risolutezza nell'agire per aiutare le persone e i territori in difficoltà. Le penne nere - come ricordo spesso - se non ci fossero bisognerebbe inventarle, perché sono molto più di un corpo militare. Sono la testimonianza della storia e delle nostre tradizioni identitarie, affratellate da un comune sentire che va oltre le barriere culturali, rendendole una grande famiglia unita per la vita».

Non mancherà d'esserci a Belluno il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero. «È capitato anche a me figlio di quella Brigata e in particolare del Battaglione Pieve di Cadore, percorrere quelle valli e quelle montagne, e ora mi rimangono un po' di nostalgia e di rimpianto. Hanno sciolto la Brigata ma non sono scomparsi lo spirito e la forza che ci hanno uniti e che ancora oggi, come usa la nostra Fanfara dei congedati, ci fa gridare a piena voce "Cadore". Saremo certamente in tanti e con noi gli Alpini in armi del 7° Reggimento, unica presenza alpina nel Veneto, a ricordarci ed a tenere alta la memoria di quella che fu una delle meravigliose Brigate alpine del dopoguerra».

Francesco Dal Mas

Massaro: «Restano vivi i ricordi e i valori che l'hanno caratterizzata»


Corriere Alpi

Avvocati, il futuro è grigio

Assalto notturno al Beyfin


Ora l'invasione per la Brigata Cadore

Volontari sei mesi con gli alpini: «Qualcosa si muove»

Di corsa 90 km tra solidarietà e memoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 16-05-2017
Pagina 1+15
Foglio 2 / 2





Alcune immagini di un raduno passato della Cadore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 3
Foglio 1

«Il lavoro di tremila alpini una macchina da guerra»

Luigi Cailotto, presidente del Comitato organizzatore: «Con il volontariato abbiamo tagliato più di 300 mila euro. La difficoltà principale? I bagni»

di Francesco Dal Mas
TREVISO

"L'Adunata del Piave farà sicuramente la storia dell'Ana per la sua grandiosa partecipazione, ma non solo: anche perché risulterà la più risparmiosa". Ne è convinto Luigi Cailotto, presidente del Coa, il Comitato organizzatore, mentre corre a casa, nel vicentino, "per incominciare a dormire dopo una settimana di notti insonni".

Presidente, è per lo meno contradditorio quanto ci dice. E' evidente che con 500 mila presenze, l'Adunata dovrebbe aver speso l'iradidio.

"E invece no. Glielo spiego subito. L'Ana ha ricevuto 600 mila euro dalla Regione, 200 mila dal Comune. Altri 200 mila da sponsor vari. Siccome un raduno di questo tipo costa, di media, 1 milione e 800 mila euro, è evidente che 800 mila euro risultano dall'autotassazione degli alpini stessi. Ma Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene hanno fatto di più e di meglio. Ci hanno consentito di risparmiare parecchi soldi perché si sono accollati tutta una serie di servizi che di solito diamo in appalto".

Quanto, in sostanza, avete risparmiato? 2-300 mila euro?

"Sì, probabilmente anche di più. I trevigiani sono riusciti a contenere le spese provvedendo alla guardiania, all'infrastrutturazione, all'organizzazione delle tribune, all'assistenza. Insomma si sono improvvisati, ma professionalmente, in tutte le mansioni richieste".



Il presidente del Comitato organizzatore dell'Adunata, Luigi Cailotto

I numeri sono quelli che avete dato?

"Pensavamo di raggiungere le 450 mila - 480 mila presenze, siamo andati oltre le 500 mila. Gli alpini saranno stati circa 100 mila, 80 mila di loro in sfilata. Ricordo una cosa mai vista alle adunate: 20 mila tra alpini, loro amici e cittadini trevigiani soltanto all'arrivo straordinario della bandiera di guerra. Ripeto, una cosa mai vista".

Qual è stato il momento più difficile?

"Lei si metterà a ridere, ma sono state le proteste per la collocazione dei bagni chimici, che nessuno voleva, giustamente, vicino a casa o al negozio. E la polizia di questi bagni, perché non sempre gli automezzi riuscivano a raggiungerli".

Quando ha pianto? Perché, immagino, anche un uomo con il polso fermo come lei, avrà un cuore tenero.

"Non sono riuscito a trattenere le lacrime giovedì sera, incontrando Leonardo, il bambino che ha perso il padre alpino. Lui e la mamma li abbiamo voluti in tribuna durante la sfilata di domenica".

Quando si è arrabbiato?

"Quando ho letto le cronache nere di un altro giornale. Sembrava che l'Adunata si stesse trasformando tutta in una rissa".

Ma solo a Treviso ci sono stati episodi del genere?

"No, avvengono anche da altre parti. Ma, come sempre, sono provocati da persone estranee al nostro mondo. Proprio per questo meritiamo un po' più di rispetto".

Lei è stato severissimo contro i trabiccoli. Non ha ammesso eccezioni. Forse non ha esagerato?

"Assolutamente no. Era in ballo la sicurezza delle persone. Infatti non è avvenuto nessun incidente".

Come è riuscito a veicolare una macchina tanto complessa con le sole sette persone del comitato?

"Intanto debbo ringraziare queste sette persone perché hanno fatto un lavoro enorme e a titolo completamente gratuito. E' vero, tuttavia, che noi abbiamo coordinato un'autentica 'macchina da guerra', di almeno 3 mila alpini, impegnati nei vari settori, a cominciare dalla protezione civile. Un numero così grande perché, evidentemente, operavano a rotazione".

La città di Treviso è stata letteralmente invasa. Questo perché sono saltate le prenotazioni?

"Abbiamo ricevuto 26 mila accrediti. Come succede in tutte le adunate, la gran parte degli alpini preferisce arrangiarsi nelle sistemazioni, spesso improvvisando. E le difficoltà incontrate non sono state poche; si pensi solo all'acqua e ai servizi igienici da portare negli accampamenti non previsti".

Lei ha parlato con il ministro Roberto Pinotti. Qual è stata la sua reazione ad una festa di popolo come questa?

"Impeccabile l'organizzazione. Ma si sa, Pinotti è una delle nostre. Lei ha una considerazione straordinaria per noi alpini come, peraltro, i generali Graziano, Enrico e Bonotto. Tutti e tre ci hanno fatto i complimenti".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 4



Cappello d'alpino e birra in mano: l'Adunata è stata una festosa manifestazione di amicizia e simpatia

IL SINDACO

«Resterà nella nostra storia è una svolta per Treviso»

LA VIABILITÀ

Stasera riaprono i parcheggi La città normale in una notte

DAL MAS, DE WOLANSKI, FILIPPI E PASSERINI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 E 6


la tribuna di Treviso

Adunata, tre giorni da 100 milioni


L'ADUNATA DEL PIAVE

«Sarà nella nostra storia»

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

"Ricordi di Naja Alpina!"


«Il lavoro di tremila alpini una macchina da guerra»

TREVISO SUONA JAZZ FESTIVAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 4

L'ADUNATA DEL PIAVE

«Sarà nella nostra storia»

Manildo: «Sento l'orgoglio di tutti, c'era freddezza poi è stata soltanto festa»

TREVISO

Sindaco Manildo, com'è il giorno dopo?

«Mi fermano tutti, mi arrivano messaggi senza interruzione. Sono felice, sento tutti orgogliosi di essere trevigiani e di aver ospitato l'adunata. Uno, che era "fuggito", ora si morde le mani».

I trevigiani hanno scoperto il centro senz'auto. Rivoluzione apprezzatissima. E' il laboratorio della pedonalizzazione?

«E' una forte spinta al nostro progetto, i trevigiani hanno capito, al di là dei disagi, che c'è un altro modo di vivere la città, con un'altra qualità della vita. Andremo avanti, progressivamente, con strutture e servizi. Non su Put e anello interno, chiaro. Credo che il percorso sia tracciato».

E piaciuta la circolare.

«Una scoperta, e Mom fa davvero bene le cose, ora apriremo una nuova fase per i trasporti pubblici in città e attorno alla mura, è tempo di confrontarci e creare un nuovo sistema».

Contarina e pulizie?

«Promossa a pieni voti, ho visto gran parte della città già pulita, han lavorato sodo e credo che tutto sarà a posto presto. La pulizia è una delle bellezze che turisti e visitatori ci riconoscono, ed è il miglior biglietto da visita per il turismo».

Altro fronte: i contenitori abbandonati. Gli alpini si sono accampati in spazi non utilizzati, e li hanno rianimati.

«Sono incredibili, la loro macchina è straordinaria anche in questi casi. Sono tutti spazi che l'amministrazione vuole recuperare, speravamo ci arrivassero idee con il recente bando, siamo un po' delusi. Ma su Salsa e Camuzzi ci siamo impegnati e vogliamo impegnarci, su Piave, ex Cantù, Filt e Actt sono stati avviati recuperi importanti».

Torniamo a domenica. Il suo bel gesto nei confronti di Gentilini ha rotto il protocollo: colpo di teatro. E' proprio vero, gli alpini sono altruisti.

«Era giusto. Gliene avevo accennato, non ci eravamo più sentiti, poi a Santi Quaranta l'ho visto dietro le transenne: è stato un attimo».

Poi lei è sparito, prelevato per il rito della stecca.

«Mi è spiaciuto, enormemente, ci tenevo a finire il percorso. Ma si era sforato con i tempi, altrimenti chissà quando sarebbe finita».

Un flash?

«12 ore e 32' di sfilata, stecca esclusa. Pazzesco, strepitosamente bello. E il sentimento della città, da giovedì a domenica. C'era freddezza, sembrava ci fossero solo disagi, poi da venerdì è cominciato l'abbraccio, fino all'esplosione domenica. Una contaminazione positiva. Mi restano gesti, doni, piccoli segni, e tanta umanità. L'adunata è una matrioska, dentro ci sono mille cose».

Da alpino: qual è il segreto di questo fascino senza tempo delle penne nere?

«C'è un senso di appartenenza che va oltre, sempre verso l'altro. Non citavo a caso Gaber, il "sentire" l'altro dentro di sè: la città ha sentito gli alpini dentro di sè. E poi l'adunata intreccia storie piccole, individuali, con la storia più grande, di cui tutti si sentono parte. E questo crea orgoglio».

Si rende conto di aver scritto una pagina storica?

«La sensazione c'è, ma a volte la parole non le trovi, rischi retorica o luoghi comuni. Se certe cose uno le vive, le sente, le coglie e le capisce. E questo vorrei condividere con tutti i trevigiani e con tutti quelli che hanno lavorato per questa adunata: li ringrazio tutti».

I maligni han già detto: Manildo organizza, Zaia e Gentilini incassano consenso, a colpi di "pollicioni" e "vetrina".

«Non c'è niente da incassare, per me: conta il fare. Né ho affrontato l'adunata con lo spirito della passerella. Da alpino, ho pensato e penso alla città. Certo, sin qui ho avvertito che se le cose andavano male la colpa era mia, mentre se andavano bene era merito di qualcun altro, mai mio e dell'amministrazione. Oggi colgo un affetto diverso, forse per la prima volta».

(a.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Giovanni Manildo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 4

L'ANALISI

UN LABORATORIO ALPINO PER IL SISTEMA TREVISO

di ANDREA PASSERINI

E' stata festa. Sconfinata, con 568 mila persone, certificate dalla Questura. E il giorno dopo, passata la «sbornia», mentre la città pedonalizzata ritrova le auto, e ripulita riprende antiche abitudini e rumori, senza fanfare c'è la certezza che l'Adunata del Piave 2017 è pietra miliare nella storia della città, e resterà nella memoria collettiva.

Ma non sarà più come prima: la fruizione di un centro senz'auto, i «blitz» alpini nei grandi contenitori abbandonati, gli scenari aperti dalla rivoluzione di trasporti e servizi, chiamano progetti e idee. E' stato entusiasmo, gioia, abbraccio agli alpini.

Orgoglio, perché Treviso ha superato brillantemente l'esame. Ebbrezza di essere al centro di un evento senza precedenti per dimensioni e numeri, ma con la consapevolezza che gigantismo e modello diffuso nulla hanno tolto allo spirito dell'alpinità. E il cuore di Treviso che ha battuto per veci e bocia, ricambiato, ha confermato che gli alpini, in questa fase, restano fra le poche, se non la sola, organizzazione di massa che concilia ideali, valori, efficienza e appeal, tutte risorse per il Paese intero.

E' stata anche l'adunata rosa, dove il popolo femminile, in maniera eclatante, vistosa agli occhi di chi ha girato per l'adunata, si è tuffato nella festa. Allargandone il perimetro tradizionalmente maschile e cameratesco: ma a ben pensare, non sono stati i militari di leva a Treviso, nel secolo scorso, a esportare in Italia la bellezza delle trevigiane rinnovando antiche certezze?

Ed è stata una vetrina straordinaria, per Treviso e per tutta la provincia, che si sono messi in mostra in diretta davanti a tanta gente piovuta da ogni pare d'Italia. E l'occasione, dopo la mostra di Goldin, la più vista in Italia, di sigillare un semestre clamoroso offrendo ai visitatori anche i recenti restauri e riqualificazioni pubblici e privati, dai nuovi Battuti alla Rinaldi all'ex tribunale di piazza Duomo.

E, in coda ma non certo da ultimo, è stata impresa, indotto, macchina economica che ha prodotto una ricaduta monstre su Treviso e su tutta la Marca. Potrebbe cadere, per l'effetto Prosecco - ma la star è stata la birra - anche la barriera dei 150 milioni di indotto, di cui quasi 100 «piovuti» su capoluogo e provincia.

Ora, nel day after, c'è l'obbligo, per il sistema Treviso e per il sistema Marca, di cogliere l'attimo. Timing fondamentale, per capitalizzare l'enorme investimento di accoglienza ed efficienza. Mettendolo a frutto per un deciso salto di qualità, in cui il territorio tutto, con un lavoro di squadra che è il modello alpino, produca finalmente uno scatto. Nei servizi e nelle strutture, nelle infrastrutture e nella formazione, nel turismo e nell'offerta di eventi. Per crescere, dalla provincia.

Un laboratorio «alpino», per andare oltre l'adunata degli alpini, e renderla in qualche modo «permanente», fra monti e mare, in tutta la Marca, idealmente lungo il letto del Piave simbolo dell'adunata stessa. Per consolidare l'immagine (e la sostanza) di eccellenza organizzativa e di efficienza data a tutta Italia.

E per raccogliere i frutti di un impegno oneroso di così tanti alpini, così tanti comuni, così tante autorità e istituzioni, tanti enti, tanti trevigiani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 1+2/3
Foglio 4 / 4





» Se certe cose uno le vive, le sente, le coglie e le capisce. E lo vorrei condividere con tutti i trevigiani e con tutti quelli che hanno lavorato per questa adunata: li ringrazio tutti

» Non ho affrontato l'appuntamento con lo spirito della passerella. Da alpino, ho pensato e penso alla città Oggi colgo un affetto diverso, forse per la prima volta



Visitatori alla mostra della "tribuna" sui Ricordi di naja alpina in Camera di commercio In primo piano una delle opere in ferro battuto della mostra di artigianato artistico sui temi di guerra e muri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 6
Foglio 1 / 2

A lavoro dalla notte Treviso torna in sé

Smantellati campi e allestimenti. Contarina fa straordinari

di Federico de Wolanski

TREVISO

La smobilitazione è iniziata fin da domenica. Molti accampamenti piccoli e grandi fuori dalle mura della città hanno rimesso dentro i furgoni tende e tavolate prima della sfilata, preparandosi a partire alla fine delle glorie nel centro cittadino; e chi non si è mosso di giorno l'ha fatto di notte, al termine dei festeggiamenti, dopo l'ultima *ombra* e l'ultimo brindisi. Ma è alle prime luci di ieri che si è messa in moto la grande macchina dell'adunata, mettendo a lavoro operai, muletti, tir e container per smantellare il colossale allestimento della tre giorni alpina.

Una rapidità che ha colto di sorpresa gli stessi trevigiani che si sono risvegliati in una città in piena operatività. Dentro le mura gli operai hanno iniziato subito a smantellare le tribune di **piazza Pio X**, 600 posti a sedere in due diverse gradinate che all'ora di pranzo già non esistevano più. Muletti in piena attività anche nella grande arena di **piazza della Vittoria**, rimasta chiusa al traffico per permettere il via vai di uomini e mezzi che già lunedì sera aveva smontato i set delle televisioni, alle 15 aveva già rimesso sui camion una delle due tribune d'onore, e a sera stava già lavorando per impacchettare anche quella principale. Tutti a lavoro anche in **piazza Duomo**, sede del villaggio dell'adunata, teatro dei brindisi e delle fotografie di migliaia di visitatori e alpini domenica, e smontata pezzo dopo pezzo fin dal mattino.

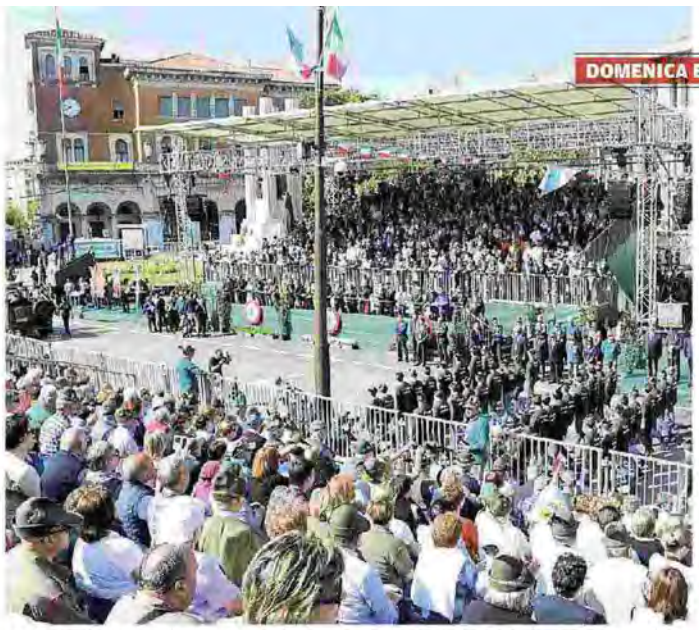
Più lunghe le operazioni nell'area di **Porta San Tomaso** dove la maxi area ristoro di viale Burchiellati e piazza Matteotti sparirà stamattina lasciando spazio alle pulizie (il mercatop è già stato rinviato). Al **Pattinodromo** esercito e responsabili dell'ospedale da campo Ana hanno iniziato a smontare la cittadella militare e l'area ospedaliera alle 5 del mattino. A sera il parcheggio era pressochè libero. Subito fruibile il park al Foro Boario, rimasto di fatto area riservata alla sosta (ma dei residenti), e così **prato della Fiera** che dalla sera di domenica è stato teatro dell'esodo continuo delle centinaia di camper che l'avevano trasformato in un vero e proprio hub delle case mobili provenienti da varie regioni d'Italia, Lombardia in primis. Svuotate le **ex caserme Piave e Salsa**, ripulite dagli alpini e diventate luogo di accampamento strategico per decine di tende e centinaia di camper. Ora, che sono state riaperte e utilizzate, che se ne farà? È la domanda che si pongono tutti. Stesso discorso per l'**ex Camuzzi**. Ripulita e riaperta ha ospitato decine di penne nere; ieri mattina era già deserta. Possibile richiuderla e lasciarla ancora all'abbandono?

Smobilitazione generale nelle **palestre e scuole** di Treviso e della prima periferia messe a disposizione degli alpini per attendamenti di vari gruppi alpini. Ieri mattina erano vuote e in pulizia così come le aree verdi fino a domenica occupate da tende e camper in città e fuori. Continuo e grande lo sforzo dei 100 operatori di **Contarina** che non hanno mai smesso di lavorare dalla sera di domenica a ieri per ripulire strade, piazze, Mura, svuotare cestini. Alle nove Treviso era già in massima parte la città di sempre, le transenne impacchettate, cartacce e bicchieri rotti raccolti quasi ovunque. Uno sforzo alpino, che nella tre giorni aveva visto lavorare 70 dipendenti e 280 volontari per mantenere il decoro del centro storico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 6
Foglio 2 / 2





La veduta di piazza della Vittoria ieri durante la sfilata degli alpini e la piazza ripresa dallo stasso punto ieri pomeriggio, con l'arena delle tribuna già in gran parte smantellata



Qui sopra piazza Pio X che ospitava fino a due giorni fa una doppia tribuna. Ieri era già smontata. Sotto pulizie sulle Mura





Piazza Duomo èstata la sede della cittadella dell'Adunata, affollatissima tutti i tre giorni dell'adunata. Ieri era quasi sgombera dal pomeriggio





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

Oltre 1.600 chiamate per malori

Lo sforzo del servizio sanitario diretto da Rosi. Benazzi: «Encomio a tutti»

TREVISO

«Negli ultimi 4 giorni della settimana abbiamo ricevuto 1666 chiamate al 118» spiega Paolo Rosi, direttore del Suem 118, «ancora giovedì erano nella media abituale, 286, già il giorno successivo sono state 416, per toccare le 465 sabato e raggiungere la punta di 499 domenica. Un crescendo che negli stessi giorni ha riguardato anche le missioni di ambulanza: 150, 231, 280, 300». L'impegno degli operatori del 118 di Treviso nei giorni dell'Adunata è stato titanico. E dove non hanno pesato i numeri, ha pesato comunque la presenza operativa, capillare e costante, pianificata con attenzione nei mesi precedenti l'Adunata. Nei posti medici avanzati sono state trattate in totale 423 persone., 57 trasferite in ospedale. E dove non c'erano i presidi, hanno lavorato le ambulanze con 303 uscite terminate fortunatamente solo in 22 casi con il trasporto in ospedale. «Le cause di intervento sono state le più diverse» spiega Rosi, «l'alcol è stata quella preponderante», ma ci sono stati disturbi circolatori minori, piccoli traumi, vertigini, attacchi di panico, casi di spossatezza, due infarti miocardici acuti sottoposti immediatamente ad angioplastica presso il laboratorio di Emodinamica della Cardiologia. «Per un lavoro così importante, ringrazio tutti i collaboratori e i volontari» dice Rosi. Al suo plauso di aggiunge quello del Direttore generale Francesco Benazzi: «Mi complimento con Rosi per il funzionamento di tutta l'organizzazione sanitaria e ringrazio per l'impegno profuso tutto il personale aziendale coinvolto a cominciare dal Suem, del Pronto soccorso di Treviso e di tutti gli altri nostri ospedali, insieme a quello del Provveditorato, dei servizi farmaceutici, informatici e delle tecnologie sanitarie per il grande supporto fornito. Sento di dover esprimere speciale gratitudine a tutti i collaboratori esterni o volontari, dalla Croce Rossa, all'Ordine di Malta, poi Croce Azzurra Ormelle, Croce Bianca Montebelluna, Croce Verde Roncade, di Castelmonte, Emergenza Sanitaria Alta Marca Soligo, di Imet, Pedemontana Emergenza, Prealpi Soccorso, Protezione Civile, associazione Alpini, Regione ed Emergo. Un vero esercito del soccorso».



L'ambulanza impegnata in un intervento in corso Del Popolo


I parcheggi del centro riaprono entro stasera

Oltre 1.600 chiamate per malori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 16-05-2017
Pagina 6
Foglio 1

Incassi pazzeschi

Vino, panini e birra: i conti di bar e osterie

TREVISO È un indotto milionario quello che è stato stimato dal Coa prima dell'Adunata degli alpini a Treviso: si parlava di 40 milioni di euro solo in città fra alberghi, ristoranti, bar e commercio, e a sentire i primi report dei locali dopo il week end di festa non è difficile andare anche oltre. Dopotutto, per chi ha fatto 20 ore di apertura continuate (e non più di 4 ore di sonno) per tre giorni significava avere sempre tavoli e panche piene. E infatti adesso chiudono, alcuni per pulire dopo un week end devastante, altri perché si prendono un po' di vacanza e di riposo.

Piazze e strade di giorno e di notte, da venerdì a domenica, si sono riempite a livelli incredibili. E mentre gli stand coordinati dal Coa offrivano prodotti standard, i trevigiani hanno messo sul piatto le loro specialità, raccolto la sfida con le bancarelle e in qualche caso pure vinto. All'osteria Da Arman, in via Manzoni, Stefano Zanotto ha provato a fare un bilancio approssimativo dell'Adunata vista da dietro al bancone: «Più o meno 80 fusti di birra da 30 litri l'uno, tra la spina fuori e quella dentro al locale. Direi circa 6 fusti di glera alla spina da venti litri l'uno, 8 damigiane da 54 litri, 2 cartoni di gin, più 200 bottiglie del nostro Prosecco e 50 di vino rosso». Da non credere: più di tremila litri di vino e birra in tre giorni.

E se si pensa che i locali storici trevigiani erano quasi tutti pieni, il conto assume proporzioni galattiche. «In un week end ho fatto l'incasso di un mese», dice un barista e un'osteria vicino alle mura conta ottanta fusti di birra e panini a migliaia: «Abbiamo più che coperto le spese, il risultato per chi lavorava nella somministrazione è stato ottimo, meno per chi aveva un negozio». All'osteria al Cavallino, a Porta Santi Quaranta, Denis Mistro sta ancora facendo i conti: «Direi circa duemila panini e circa mille pasti. Al Bar Borsa invece direi circa duemila litri di birra, ma stiamo facendo adesso i resi». Prima ci sono le pulizie e il ripristino dei locali e il sonno è il leit motiv del day-after: «Stanotte ho dormito il doppio della notte scorsa – diceva domenica Mistro -. Cioè due ore». Da crederci, perché i fornitori potevano entrare solo a festa finita, dalle 2 alle 6 del mattino. Ma tutti gli esercenti stavano così, ieri. Occhiaie profonde e voce spezzata dalla stanchezza ma molta soddisfazione per incassi record. È pur vero che il degrado nella notte regnava sovrano, fra ubriachi accasciati sulle vetrine e giovani incapaci di reggersi in piedi ma per la città è stato un bagno di folla irripetibile.

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA


«È stata l'adunata dei record
Ora leva civile obbligatoria.
L'idea è nata da noi alpini»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 16-05-2017
Pagina 10
Foglio 1

Le curiosità

Tasse al ribasso, grandi eventi e il ritorno di una banca cittadina Promesse possibili e impossibili

PADOVA Una miriade di proposte. Come sempre succede in occasione di ogni tornata elettorale. Alcune davvero originali, altre invece un po' meno. Molte praticabili, altrettante di difficile (se non impossibile) realizzazione.

Mettendo assieme tutti i programmi dei sette candidati sindaco in corsa alle amministrative di giugno, si potrebbe comporre un librone dei sogni di centinaia e centinaia di pagine. Per esaudire il quale, nella migliore delle ipotesi, sarebbero necessarie almeno tre legislature consecutive (e in alcuni casi i poteri di un presidente del consiglio più che di un sindaco). Pescando qua e là, nella certezza di perderci più di qualcosa per strada, le curiosità non mancano. Massimo Bitonci, ad esempio, promette uno sconto della tassa sull'asporto dei rifiuti per quegli esercenti pubblici che toglieranno le slot machine dai loro locali, un ribasso del 10% del costo della corsa per le donne che adoperano il taxi dalle 19 alle 6 e l'impegno per far sì che Padova ospiti nel 2018 una tappa del Giro d'Italia e nel 2019 l'Adunata degli Alpini (che però è già prenotata altrove). Sergio Giordani invece assicura la riduzione delle rette delle case di riposo per anziani, la piantumazione di un albero per ogni bimbo neonato, la trasformazione della Fiera in un polo dell'innovazione, la riconversione a Led di tutta l'illuminazione pubblica e un referendum annuale sull'operato dell'amministrazione. Poi, Arturo Lorenzoni prospetta un assessorato all'Agricoltura, la costruzione di due nuove linee di tram e il prolungamento di quella esistente, il completamento dell'idrovia Padova-Venezia, la messa in atto di azioni volte all'empowerment femminile e l'apertura del consiglio comunale agli studenti universitari. Quindi, Simone Borile lancia l'idea dell'applicazione Open Municipio, dell'istituzione di un delegato per ogni quartiere, della chiusura della prima e seconda linea dell'inceneritore di San Lazzaro, della gratuità di autobus e tram per gli over 70 e della Free Tax (niente imposte comunali per un anno alle nuove imprese). Dopo, Rocco Bordin parla di un campus universitario in via Anelli e del servizio Tagesmutter (asilo nido in famiglia). E ancora Luigi Sposato prevede la realizzazione di una metropolitana di superficie, l'accesso e il parcheggio gratuito nella Ztl in centro per le donne incinte, la Flat Tax per le grandi aziende che decidono di trasferirsi a Padova e la riapertura in città di una grande banca. Infine, Maurizio Meridi suggerisce la creazione di un fondo di garanzia per finanziare l'apertura di nuove attività commerciali in zone ad alto tasso di degrado e immigrazione. Insomma, di tutto un po'.

D. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quattro nodi

Da sopra le immagini che rappresenteranno questo mese di campagna elettorale: il nuovo polo sanitario, lo stadio Plebiscito, la sicurezza e il degrado e infine la questione dei profughi. I sette candidati, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza, presentano programmi simili tra loro

I temi della campagna









Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 17
Foglio 1

LE PRIMARIE DI DOMENICA

Lega, Marca supersalviniana: 96%

Solo 14 voti allo sfidante Fava. Questione Gentilini, presto il summit

La Marca è la provincia più salviniana del Veneto e del Nord: alle primarie, domenica al K3, il segretario federale del Carroccio ha ottenuto il 96% dei voti (329 voti) contro i 14 (4%) dello sfidante Giovanni Fava detto Gianni, assessore regionale in Lombardia e molto vicino al governatore Roberto Maroni

Ha votato «solo» il 39,8% degli aventi diritto, 844. Un dato anomalo, in casa Lega, Ma c'è una spiegazione: la concomitanza del voto con l'adunata nazionale degli alpini. E del resto, all'orizzonte ci sono prima il congresso federale e poi, il 29 maggio, l'anticipato congresso provinciale.

Ma il voto, per quanto parziale, è significativo dell'orientamento della Lega trevigiana, guidata da Dimitri Coin, pupillo del segretario *nathional* Toni Da Re, gli esponenti di spicco della linea salviniana, pur essendo ex bossiani. Ma è Da Re il primo a «seppellire», politicamente si intende, il Senatur: «E' il passato», continua a dire il numero uno della Liga Veneta.

Lo scontro è noto: Bossi non ha gradito l'allargamento nazionale dell'orizzonte politico di Salvini, nè l'occhio di riguardo al Sud nè il feeling con destra e Fratelli d'Italia, ma nemmeno la deriva lepenista.

Ma i bossiani, nella Marca, oggi sembrano davvero pochi, e anzi in quei 14 voti ci sono verosimilmente più i dissidenti rispetto alla linea dura di Coin & Co. (compreso qualche sindaco, dicono i bene informati) più che i seguaci di Fava e del Senatùr.

La situazione provinciale, peraltro, è ancora in ebollizione



Matteo Salvini



Dimitri Coin

dopo lo scontro frontale tra Coin e i salviniani e Giancarlo Gentilini in vista delle comunali 2018: Coin ha chiarito come lo Sceriffo non rientri nei piani delle Lega «e non sia più rappresentativo per il partito in città», suscitando durissime polemiche, tanto più che il diktat del partito è arrivato dopo le accuse di Gentilini al «poltronificio leghista», in relazione alle nomine.Tutti attendono l'incontro chiarificatore tra Coin e Gentilini, che dovrebbe portare a una tregua (armata?). Ma negli ultimo giorno si è creata una situazione paradossale: Gentilini è più disposto al chiarimento che non i suoi fedelissimi, molto propensi a correre nel 2018 con la lista. E il boato che ha accolto Gentilini al termine della sfilata, l'altra sera, ha rafforzato la linea dura. E intanto, qua e là, si accendono segnali di rivolta o di sfida alla segreteria provinciale. Il congresso anticipato del 28 al Bhr sarà la vera «cartina» di tornasole del Carroccio trevigiano. *(a.p.)*


Vaccini, famiglia accusa dubbi sulla morte del figlio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 4/5
Foglio 1 / 3

Un mese in tre giorni spesi 25 milioni al bar

Bilancio positivo per tutti i locali del centro, la birra spiazza il prosecco Salvadori: «Le imprese hanno dato prova di capacità e disponibilità»

TREVISO

Su Piazza dei Signori c'è chi sabato ha esaurito 110 fusti di birra: sono 3.300 litri. Chi ha visto sparire un quintale di porchetta in un batter di ciglia, assieme a 325 chili di patate. E chi evaporare 112 chili di mortadella in un lampo. E chi in piazza Duomo, come lo stand Nardini, ha battuto i record di tutte le adunate. Chi ha avuto 700 coperti sabato, la giornata clou. E chi ha superato 2.000 coperti, lungo i canali, da giovedì sera a domenica. Numeri mostruosi, quelli di bar, osterie, trattorie e chioschi, ufficiali dell'Ana e non.

C'è chi calcola non meno di 25-30 milioni di indotto solo sui bar di Treviso, chi azzarda almeno 2 milioni di litri di birra e vino bevuti nel weekend nella Marca. E per difetto.

Il coro, dietro i banconi, già domenica notte, era unanime: «Un mese di lavoro in tre giorni». C'è chi già preventiva di oscillare fra i 40 mila e i 50 mila euro di incasso, ma c'è chi confida di arrivare a 60 mila. Ma nessuno verrà a confermarlo. E diciamo che sugli scontrini non tutti sono stati...fiscali.

Esausti, se non esauriti come i banconi, i gestori dei locali e i rinforzi (i contrattualizzati saran pagati il 10 giugno) – si son presi ieri uno stop. Serrande abbassate in quasi tutto il centro, pochissimi gli instancabili aperti. Ma mica è stato riposo: pulizie generali, verifiche sulle scorte e conti.

«Gli alpini dei record dopo Goldin è una sequenza forse irripetibile, da sei mesi si lavora alla grandissima, questo weekend è stato un trionfo», dice Paolo Lai, anima di diversi locali in piazza e attorno. «Bellissimo, abbiamo lavorato fino alla stremo ma siamo soddisfatti: è piaciuta la nostra proposta legata alla tradizione trevigiana», ribadisce Mauro Tambarotto, di Muscoli'. Stefano Zanotto (Arman) dice: «Grazie a Manildo e a chi ha portato l'adunata a Treviso, è andata benissimo, anzi, meglio, e questo subito dopo la mostra di Goldin. Mesi intensissimi». Un altro oste chiede l'anonimato: «Non ho votato Manildo, ma devo onestamente riconoscerglielo: sei mesi così non li avevo mai visti in tutta la mia carriera»

Il presidente provinciale di Ascom - Confcommercio, Renato Salvadori: riconosce che «le imprese, specie pubblici esercizi, alberghi e ristorazione, hanno dato prova di saper affrontare con mezzi, contratti, strumenti adeguati e grande disponibilità, un evento colossale come l'adunata, che ha superato le aspettative per affluenza e valore aggiunto». E ancora: «Il sistema Treviso ha retto, e al di là del rilevante indotto, l'adunata ha unificato le generazioni in una festa che non si vedeva da anni, un valore emotivo i cui si sentiva un forte bisogno». Infine il plauso a «imprenditori e cittadini, onesti, aperti e accoglienti verso gli alpini» e a una giornata «fra intenso valore istituzionale, messaggio etico e solidale degli alpini, e un inedito aspetto conviviale intergenerazionale, per la prima volta».

Altri responsi di food and beverage: acqua «respinta» (quanti bancali intatti), vino non troppo gradito, mentre la birra è scorsa a fiumi, 4 volte tanto rispetto a rossi e prosecchi. Effetto spina? O la plastica dei bicchieri, anche se c'è chi ha investito su calici più solidi per venire incontro ai cultori?

Quanto alle aree, piazza dei Signori e zone circostanti alle stelle, meno il fuori mura: gli alpini arrivano in centro. Dentro mura è stata fiesta per tutti, anche se enoteche e ristoranti che hanno penalizzato la loro vocazione storica, trasformandosi, sono stati meno premiati, come quelli più nascosti. Sfonda per simpatia e successo il Bar Nazionale di corso del Popolo. Andamento alterno sulle mura. Vincenti, lungo le mura, le scommesse dei riaperti Grigliata degli Alpini (ex Samba grill) e Dazio: folla e grandi incassi. Infine la rivelazione, lo spazio «cool» dell'adunata: Mostra Mercato, via Manzoni. Un sorprendente disco kiosk alpino in un contesto antico.

(a.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mary del Bar Nazionale



Fabio Tambarotto



Paolo Lai



Stefano Zanotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ADUNATA DEL PIAVE

L'organizzazione e il fair-play



Treviso. Il sistema Marca. E la macchina organizzativa degli alpini e delle istituzioni, delle forze dell'ordine. Un'adunata di efficienza, sicurezza, che ha gestito un impatto senza precedenti enorme su una città piccola e sul territorio circostante. E poi flessibilità e reattività (i riflettori accesi al calar del buio). L'ultimo sigillo il bel gesto di Manildo nei confronti di Gentilini. I record dell'adunata e i riconoscimenti premiano uno sforzo collettivo straordinario.

Iroso e le salmerie, un simbolo

Quando sono entrate in città da porta San Tomaso, la "fiera" e la "festa" hanno reso onore, taciuto e applaudito. I muli delle Salmerie di Vittorio Veneto sono stati collettore di un affetto unico e fortissimo da parte di tutti. Simbolo alpino per eccellenza, davanti ai muli si sono inchinate anche le autorità. Iroso, il mulo più anziano di tutti non ha sfilato ma c'era, con tutta la sua carica epica. È arrivato in città solo per poche ore, sabato, troppo anziano per rimanere, troppo debole per camminare sotto il palco. Ma l'ovazione della piazza è arrivata anche a lui, col cuore.

La navetta di Mom, fondamentale

Doveva correre ogni 15 minuti, ma alla fine è diventato un servizio a ciclo continuo. Se la mobilità dell'adunata ha funzionato e reso servizio a migliaia di persone lo si deve anche e soprattutto al servizio di navetta ideato per tenere bus e corriere fuori dalla città garantendo così i collegamenti con il centro, stazione e ospedale. Oltre 25 gli autobus in servizio sabato e domenica sulla sua linea. Sempre carichi, fino a notte anche venerdì. Non ci fosse stata, sarebbe stata il caos. C'era ed è stata un successo. Biglietti a ruba, tanto da mancare per qualche ora. Ma nessuno è stato lasciato a terra.

Treni insufficienti, calcoli sbagliati

Sette treni straordinari la mattina di sabato, ma per la gran parte sulla tratta Treviso-Bassano.Diciassette convogli in servizio sabato notte, una cinquantina domenica per garantire il pubblico della sfilata. Questo il piano definito da Trenitalia sulle indicazioni del Coa che aveva previsto 60 mila visitatori. Peccato che nessuno abbia tenuto conto delle migliaia di persone non alpine che sabato sono corse a Treviso per godere del clima da festa (alcuni, purtroppo, anche scambiandolo per una Ombralonga). I sessantamila sono diventati 150 mila e il sistema è andato in tilt. Treni come carri bestiame al mattino, code di tre ore a sera per rientrare. Molti sono rimasti a piedi, altri - fortunati - sono riusciti a rientrare in taxi. Un errore troppo clamoroso se si pensa che dell'adunata da record si parla da mesi. E l'evento, si sa, richiama persone.

Bagni chimici introvabili



Se si prevede che migliaia di persone bevano e mangino in città, è possibile posizionare i bagni chimici lontano dalle aree ristoro? In alcuni casi anche di duecento metri? È avvenuto così. A nulla sono serviti i miseri cartelli posizionati su qualche palo con una generica freccia che indicava le toilette, invisibili perchè ancora lontane dagli stessi cartelli. E in molte aree centralissime i cartelli nemmeno c'erano. Bagni invisibili alla folla che si è concentrata tra piazza Borsa, piazza dei Signori, Pescheria, San Leonardo e Manzoni. E invisibili anche perchè la maggior parte era altrove, dove non disturbava con il puzzo - forse - ma anche dove era meno utile. I risultati purtroppo sisono visti. Fortunatamente sabato notte una timida pioggia ha aiutato a pulire.

I vertici e l'informazione

Premessa: onore al lavoro lungo e lunghissimo del Coa, alle sue scelte. Ma avremmo preferito rapporti più rispettosi e collaborativi, e meno autoreferenziali, da parte dei vertici dell'Ana trevigiana con il lavoro dell'informazione, nel segno di un diplomazia che incarni il miglior spirito alpino. Certo sono passati i tempi dell'adunata 1994. E oggi un'adunata è anche una macchina economica di primissimo livello, con un budget che sfiora i 2 milioni, gli sponsor e un indotto economico incredibile. E la congiuntura internazionale richiede un controllo del territorio e della macchina ancora più stringente. Infine, ma non è colpa del Coa, gli intrusi e gli abusivi stonano come poche cose, ma c'è stata una stretta molto efficace. E resta il nodo dei falsi alpini, che nella notte si prendono il campo e i locali e danno sfogo a ogni eccesso. Ma anche questo non è certo colpa del Coa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.




L'ADUNATA DEL PIAVE

Un mese in tre giorni spesi 25 milioni al bar

Il dramma, muore d'infarto nella tenda


I parcheggi del centro riaprono entro stasera

Oltre 1.600 chiamate per malori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

Il dramma, muore d'infarto nella tenda

Trovato in un accampamento di via Cisole: bergamasco di 55 anni, si preparava a tornare a casa



L'alpino Adriano Regazzoni

TREVISO

Dramma a margine dell'Adunata degli alpini. Ieri mattina un alpino di un gruppo della provincia di Bergamo, Adriano Regazzoni, 55 anni di Valtorta, è stato stroncato da un infarto, in un campo di via Cisole, dove s'era accampato assieme ad altri sei amici del suo paese. L'uomo, idraulico e lattoniere, è stato colpito dal malore, all'alba, dopo essersi alzato per andare a lavarsi. Regazzoni è crollato a terra all'improvviso, svegliando i compagni che sono subito accorsi ad assisterlo. Ma il cuore dell'alpino bergamasco ha smesso di battere poco dopo il suo ricovero all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. I familiari hanno dato il consenso per l'espianto degli organi: Regazzoni, da buon alpino, era anche iscritto all'Aido.

La tragedia risale alle 6.30 di ieri. Regazzoni s'era appena svegliato ed era uscito dalla tenda del suo accampamento di via Cisole quando, all'improvviso, è crollato a terra. Gli altri alpini del gruppo Ana di Valtorta si sono svegliati sentendo il rumore e sono subito accorsi fuori dalla tenda per prestare i primi soccorsi. Nel frattempo è stato lanciato l'allarme alla centrale operativa del 118.

Pochi minuti dopo sul posto sono arrivati i sanitari del Suem. Dopo aver praticato un massaggio cardiaco ed aver usato il defibrillatore, l'alpino bergamasco è stato trasportato all'ospedale di Treviso per essere ricoverato. Ma al pronto soccorso è stato colpito da un altro infarto che l'ha stroncato. A nulla sono valsi i tentativi disperati dei sanitari di strapparlo alla morte.

La notizia della morte dell'alpino Regazzoni ha scosso gli amici dell'Ana di Valtorta. «Eravamo arrivati venerdì pomeriggio - spiega in lacrime Claudio Busi, capogruppo di Valtorta - e tutto era filato via liscio. Domenica alla sfilata Adriano non aveva accusato alcun malore. Nulla ci faceva presagire una tragedia del genere».

L'alpino bergamasco lascia la moglie ed una figlia di 27 anni. *(m.fil.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA


L'ADUNATA DEL PIAVE

Un mese in tre giorni spesi 25 milioni al bar

Il dramma, muore d'infarto nella tenda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PORDENONE

Data 16-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

IL MOVIMENTO Nell'ex feudo del Carroccio qualcuno potrebbe seguire Bossi se dovesse lasciare

Lega, i militanti disertano le primarie

Sui duecento aventi diritto hanno votato solo in 99. Ma Salvini ottiene il risultato migliore in regione

Davide Lisetto
PORDENONE

Primarie della Lega Nord, la provincia di Pordenone - rispetto agli altri territori regionali - si conferma la più "salviniana". Nelle elezioni interne di domenica scorsa il leader del movimento Matteo Salvini ha incassato il 90 per cento (la media regionale è stata dell'87%, con il risultato più basso, 74%, a Trieste, in casa del segretario regionale e capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga) delle preferenze rispetto allo sfidante, l'assessore lombardo Gianni Fava che si è fermato a poco più di una manciata di voti.

Ciò che colpisce, in una provincia che ai tempi d'oro vedeva il Carroccio fare il pieno di voti a ogni elezioni, è però il basso numero dei partecipanti alle primarie. Sui 206 aventi diritto hanno votato in 99: tra questi 89 voti sono andati a Salvini, 8 a Fava e due sono state le schede nulle. Numeri che un tempo, nella provincia più leghista della regione, avrebbero fatto impallidire. Ma è corretto ricordare che gli aventi diritto non corrispondono agli iscritti: potevano infatti votare solo i "militanti" con almeno un anno di *anzianità* di iscrizione (al 31 dicembre 2016) e non i "sostenitori" che, tra l'altro, nel movimento sono molti di più. In ogni caso i numeri, rispetto alla partecipazione, restano piuttosto limitati. Tanto che agli iscritti che partecipavano all'Adunata degli Alpini di Treviso era stata data l'indicazione e la possibilità di votare nel seggio trevigiano. Le primarie hanno dunque confermato Salvini alla guida del movimento, ma contemporaneamente hanno aperto a una possibile spaccatura: il fondatore e storico leader dell'*Alberto da Giussano* ha infatti annunciato un suo possibile abbandono del partito. Minaccia di "secessione" dalla quale però lo stesso Fava, l'anti-Salvaini che Bossi ha sostenuto nelle primarie, si sarebbe dissociato. Una divisione nata dal fatto che a Salvini verrebbe contestato il suo "sovranismo-lepenismo", quasi un "nazionalismo che dimentica la "questione settentrionale" e quella che era stata la battaglia-madre dei leghisti: il federalismo. C'è chi non esclude che a Pordenone ci sarebbe più di qualcuno - nella vecchia guardia - disposto a seguire Bossi se dovesse lasciare. «Mi pare una ipotesi fuori dalla realtà. La guida del segretario non è assolutamente in discussione, tanto che qui abbiamo raggiunto il risultato più alto. Il federalismo non è affatto dimenticato: la questione è che se si usano le strategia di vent'anni fa non si porterà mai a casa il risultato. È necessario parlare all'intero Paese, anche al centro e al sud dove ci sono altre istanze di autonomismo e federalismo che insieme potranno essere realizzate».

© riproduzione riservata

IL SEGRETARIO

«Il federalismo è sentito, ma non è in contrasto con il sovranismo»



LEADER PROVINCIALE



Stefano Zannier guida a livello provinciale la Lega Salvini ha preso il 90% dei consensi alle primarie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PORDENONE

Data 16-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

Animazione in centro, anche il trofeo di ciclismo divide i residenti

POLEMICHE

SACILE - Il fatto che lo sport a Sacile sia ritenuto importante è cosa risaputa, con decine e decine di eventi che vengono annualmente seguiti da appassionati e curiosi. Uno su tutti, gli "Xtreme days", che animeranno la piazza i primi di giugno. Ma l'entusiasmo per l'organizzazione spesso deve fare i conti con chi storce il naso. Così è successo anche sabato quando è andato in scena, o meglio "in pista", il primo trofeo "Giardino della Serenissima" organizzato dalla Ciclistica Sacilese e riservato agli under 23 della categoria Elite. La competizione, valevole anche per il campionato provinciale di Pordenone, si è svolta tra il tardo pomeriggio e la prima serata e ha richiamato 84 giovani talenti, provenienti da Nord e Centro Italia. Il primo a tagliare il traguardo è stato Mattia De Mori, della Gallina Colosio Eurofeed, che ha corso 104 km in 2 ore 12 minuti e 36 secondi. Nonostante il maltempo e la concomitanza con altri eventi (come l'adunata degli alpini a Treviso) c'è stata una discreta partecipazione di pubblico, coinvolto anche a fine gara con un concerto in piazza. Diversi residenti però si sono lamentati della chiusura delle strade nell'orario della corsa, cioè tra le 18 e le 21, e non sono mancate le polemiche sui social network. «Perché non spostare la manifestazione a domenica?» si chiedono gli scontenti, che rincarano: «in centro c'era poca gente però il traffico è andato nel caos. Potevano farla in un altra zona della città». E ancora: «Le strade chiuse danneggiano i negozi». Il presidente dell ciclistica Stefano Liani garantisce di «aver avvertito anticipatamente la cittadinanza, sia con locandine sia con volantini inviati casa per informare sull'evento e sulle strade che sarebbero state chiuse». Bastoni tra le ruote? In realtà le proteste sono state di una minoranza di sacilesi. Infatti, visto che buona parte ha gradito l'iniziativa, commercianti compresi. «Questi appuntamenti – ha detto infatti il presidente mandamentale dell'Ascom Dino Cancellier – rappresentano un'ottima vetrina per il commercio. I clienti si possono fermare prima o dopo le gare a fare spesa o a consumare nei bar. Oppure decidono di tornare un'altra volta in città». Stesso giudizio anche per il presidente Confidi Roberto Cao, che si schiera dalla parte dell'animazione, sostenendo che in questo modo «si rende viva Sacile».

Alessio Tellan

© riproduzione riservata



TORNEO Foto d'archivio di ciclisti


Investita, sbatte la testa
Grave una ventunenne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL TRENTINO

Data 16-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

Il caso di Luca Malossini

IL CAPOLUOGO, LE PENNE NERE E L'ADUNATA DEL PROSSIMO ANNO



Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@corrieredeltrentino.it

Domenica ho avuto l'occasione, grazie al pregevole servizio di Rttr, di seguire la sfilata degli alpini. Ho sempre nutrito grande simpatia verso le penne nere, in ogni occasione disponibili e pronte a dare una mano a chi ha bisogno. L'anno prossimo la grande adunata sarà ospitata da Trento e il passaggio della stecca è stato il primo segno tangibile. Vedendo in televisione questo immenso fiume di persone, mi sono chiesta se la nostra città sia in grado di ospitare un simile evento. Non tanto per le capacità organizzative degli alpini, ma piuttosto per via delle dimensioni del capoluogo. Temo che le infrastrutture non siano sufficienti: non abbiamo tra le altre cose un campeggio degno di tale nome, mi sembra poi che tale manifestazione per i nostri amministratori — che non brillano certo di rapidità decisionale — sia troppo complessa. Sono delle sensazioni che nascono da una lettura della realtà di tutti i giorni. Non vorrei che Trento e il Trentino facessero una figura non all'altezza. Mi affido agli alpini e alla loro grande capacità organizzativa sperando che possa bastare.

Adele Motter, TRENTO

Gentile signora Motter,

Affidarsi agli alpini è una scelta saggia, sono infatti loro, con un apparato organizzativo testato in più circostanze, la garanzia migliore per l'adunata dell'anno prossimo. Proprio per questo non sarei così pessimista. Il Trentino in tutte le sue componenti ha già dato prova di saper allestire grandi eventi. Mi ricordo la sfilata del 1987: anche all'epoca c'erano perplessità e dubbi, addirittura si cercò di politicizzare l'appuntamento facendolo passare in maniera goffa e distorta come una sorta di «raduno militare». Niente di più assurdo e falso. Ho avuto la fortuna di poter vivere l'evento passo dopo passo, raccontando la varia umanità degli alpini. In quell'occasione la città seppe rispondere alla grande, dando ampia dimostrazione di essere in grado di misurarsi con manifestazioni di un certo spessore. Non ci furono grossi intoppi e tutto filò liscio. Non vedo perciò motivi per avanzare oggi preoccupazioni preventive. Accostiamoci alla prossima adunata degli alpini, che avrà un significato storico importante come i cento anni dalla fine della Grande Guerra, con l'atteggiamento di un'occasione di incontro, di festa e di pacificazione. Al proposito, un plauso va fatto all'idea di inserire nel logo del 2018 la colomba della pace, una scelta non scontata che testimonia come oggi le penne nere siano al passo con i tempi, osservatori di una società sempre più multietnica. Sono sicuro che la città e il Trentino sapranno ancora una volta rispondere presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 16-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

MINACCE DI SCISSIONE

Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti stanno con Salvini



TOSATTO A PAGINA 7

Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti a fianco di Salvini

Il Senatùr contro il leader vincitore delle primarie: «Tradite le speranze del Nord» Cauto Zaia («Parlerò al congresso») ma i dirigenti avvertono: Matteo non si tocca

di Filippo Tosatto

VENEZIA

L'autunno del patriarca Bossi diventa un implacabile *j'accuse* nei confronti di Matteo Salvini, reo di trascinare la Lega alla «deriva lepenista», tradendo la mission nordista delle origini. In vista del congresso federale di domenica, le primarie dei militanti (15 mila al voto, poco più della metà del totale) hanno plebiscitato il segretario uscente con l'83% dei consensi (91% in Veneto) concedendo le briciole allo sfidante Gianni Fava, assessore alla Regione Lombardia: «Salvini non ha un programma, è una brutta copia di Renzi», il duro commento del senatùr «ma io non lascerò che la questione settentrionale finisca nel nulla, ora sta nascendo una nuova forza indipendentista e sto valutando se andarmene». «Se Bossi vuol bene alla Lega, ascolti la voce del nostro popolo e ci aiuti a dare battaglia», la replica salviniana «in caso contrario, io non posso mettere il guinzaglio a nessuno. Non credo ci sarà una scissione, lui è solo, mi ricopre di insulti e io mi mordo la lingua per non rispondergli, tutto qua».



Da sinistra: Gianantonio Da Re, Matteo Salvini, Luca Zaia

Parole come pietre, capaci di agitare l'arcipelago leghista, suscitando l'aspra reazione del leghismo veneto, autentica roccaforte salviniana. E se il governatore Luca Zaia sceglie il silenzio - «Parlerò al congresso» - dirigenti e amministratori non ci vanno leggeri: «Umberto non accetta un ridimensionamento del suo ruolo, questa è la verità, non c'è logica politica nell'attacco a un leader che ha raccolto la Lega al 4% e l'ha portata al 12, condividendo la nostra lotta per la sicurezza e contro l'invasione di clandestini», afferma Gianantonio Da Re, il segretario *lighista;* che non si scompone davanti alla modestra affluenza alle primarie: «Un po' l'esito scontato, un po' l'adunata degli alpini, comunque sia il voto non ammette equivoci». «Mi pare una polemica molto lombarda, per noi è fondamentale la sfida per l'autonomia del Veneto che ci vede compatti e motivati al fianco del presidente Zaia», fa eco il veterano Marino Finozzi, consigliere federale uscente. «Io ho sempre sostenuto Bossi, anche nella "notte delle scope" orchestrata da Maroni e Tosi per distruggerlo», rincara il consigliere regionale Fabrizio Boron «ma non concepisco che, di fronte alla volontà della base, la reazione sia quella di buttare tutto all'aria. Mi chiedo perché ogni volta che la Lega ha il vento in poppa spunti qualcuno che cerca di remare contro. Salvini ci è stato vicino nei momenti più difficili, penso alla sfida di Massimo Bitonci a Padova, e noi lo appoggiamo con lealtà». «È una colpa cercare di allargare il consenso al Centro e al Sud? A suo tempo ci provò anche Bossi, senza successo, ora la sua polemica è fuori tempo massimo, se la prenda piuttosto con Renzi e il suo governo di incapaci», chiosa l'assessore Gianluca Forcolin.

È tutto? Quasi. Perché alla dem Alessandra Moretti, che sfida il governatore di Palazzo Balbi a scegliere tra l'autonomia referendaria e il «nazionalismo populista» di Salvini, è lesto a replicare Roberto "bulldog" Marcato: «Forte dei suoi scoppiettanti successi, Moretti vuole impartire lezioni a Zaia. Stia serena, i veneti hanno capito benissimo chi sta dalla loro parte e chi è al servizio di Roma. La Lega non è lepenista ma dialoga con Marine Le Pen perché opporsi alla tirannia dei banchieri e dei burocrati che capeggiano l'Unione europa è una battaglia di libertà».

Legittima difesa, dal Consiglio veneto sì al pdl statale

VENEZIA. Il Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge statale in materia di sicurezza e di legittima difesa che mira a modificare l'articolo 52 del codice penale, garantendo «una più marcata e qualificabile autotutela» ai cittadini minacciati nell'incolumità e nei beni e ampliando la loro facoltà di ricorrere alle armi per fronteggiare le aggressioni criminali. Il progetto statale, illustrato in aula da Sergio Berlato (Fratelli d'Italia) ha ricevuto 30 voti favorevoli (Lega e centrodestra), 6 contrari (M5S, Mdp) e 7 astensioni (Pd). Ora sarà trasmesso al Parlamento, già impegnato nella discussione della legge sulla legittima difesa, licenziata alla Camera ma destinata ad essere modificata al Senato dopo le critiche sui punti più controversi (leggi legittimità dell'uso di armi da fuoco limitata alle ore notturne».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 16-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

MINACCE DI SCISSIONE

Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti stanno con Salvini



TOSATTO A PAGINA 7

Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti a fianco di Salvini

Il Senatùr contro il leader vincitore delle primarie: «Tradite le speranze del Nord» Cauto Zaia («Parlerò al congresso») ma i dirigenti avvertono: Matteo non si tocca

di Filippo Tosatto

VENEZIA

L'autunno del patriarca Bossi diventa un implacabile *j'accuse* nei confronti di Matteo Salvini, reo di trascinare la Lega alla «deriva lepenista», tradendo la mission nordista delle origini. In vista del congresso federale di domenica, le primarie dei militanti (15 mila al voto, poco più della metà del totale) hanno plebiscitato il segretario uscente con l'83% dei consensi (91% in Veneto) concedendo le briciole allo sfidante Gianni Fava, assessore alla Regione Lombardia: «Salvini non ha un programma, è una brutta copia di Renzi», il duro commento del senatùr «ma io non lascerò che la questione settentrionale finisca nel nulla, ora sta nascendo una nuova forza indipendentista e sto valutando se andarmene». «Se Bossi vuol bene alla Lega, ascolti la voce del nostro popolo e ci aiuti a dare battaglia», la replica salviniana «in caso contrario, io non posso mettere il guinzaglio a nessuno. Non credo ci sarà una scissione, lui è solo, mi ricopre di insulti e io mi mordo la lingua per non rispondergli, tutto qua».



Da sinistra: Gianantonio Da Re, Matteo Salvini, Luca Zaia

Parole come pietre, capaci di agitare l'arcipelago leghista, suscitando l'aspra reazione del leghismo veneto, autentica roccaforte salviniana. E se il governatore Luca Zaia sceglie il silenzio - «Parlerò al congresso» - dirigenti e amministratori non ci vanno leggeri: «Umberto non accetta un ridimensionamento del suo ruolo, questa è la verità, non c'è logica politica nell'attacco a un leader che ha raccolto la Lega al 4% e l'ha portata al 12, condividendo la nostra lotta per la sicurezza e contro l'invasione di clandestini», afferma Gianantonio Da Re, il segretario *lighista;* che non si scompone davanti alla modestra affluenza alle primarie: «Un po' l'esito scontato, un po' l'adunata degli alpini, comunque sia il voto non ammette equivoci». «Mi pare una polemica molto lombarda, per noi è fondamentale la sfida per l'autonomia del Veneto che ci vede compatti e motivati al fianco del presidente Zaia», fa eco il veterano Marino Finozzi, consigliere federale uscente. «Io ho sempre sostenuto Bossi, anche nella "notte delle scope" orchestrata da Maroni e Tosi per distruggerlo», rincara il consigliere regionale Fabrizio Boron «ma non concepisco che, di fronte alla volontà della base, la reazione sia quella di buttare tutto all'aria. Mi chiedo perché ogni volta che la Lega ha il vento in poppa spunti qualcuno che cerca di remare contro. Salvini ci è stato vicino nei momenti più difficili, penso alla sfida di Massimo Bitonci a Padova, e noi lo appoggiamo con lealtà». «È una colpa cercare di allargare il consenso al Centro e al Sud? A suo tempo ci provò anche Bossi, senza successo, ora la sua polemica è fuori tempo massimo, se la prenda piuttosto con Renzi e il suo governo di incapaci», chiosa l'assessore Gianluca Forcolin.

È tutto? Quasi. Perché alla dem Alessandra Moretti, che sfida il governatore di Palazzo Balbi a scegliere tra l'autonomia referendaria e il «nazionalismo populista» di Salvini, è lesto a replicare Roberto "bulldog" Marcato: «Forte dei suoi scoppiettanti successi, Moretti vuole impartire lezioni a Zaia. Stia serena, i veneti hanno capito benissimo chi sta dalla loro parte e chi è al servizio di Roma. La Lega non è lepenista ma dialoga con Marine Le Pen perché opporsi alla tirannia dei banchieri e dei burocrati che capeggiano l'Unione europa è una battaglia di libertà».

Legittima difesa, dal Consiglio veneto sì al pdl statale

VENEZIA. Il Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge statale in materia di sicurezza e di legittima difesa che mira a modificare l'articolo 52 del codice penale, garantendo «una più marcata e qualificabile autotutela» ai cittadini minacciati nell'incolumità e nei beni e ampliando la loro facoltà di ricorrere alle armi per fronteggiare le aggressioni criminali. Il progetto statale, illustrato in aula da Sergio Berlato (Fratelli d'Italia) ha ricevuto 30 voti favorevoli (Lega e centrodestra), 6 contrari (M5S, Mdp) e 7 astensioni (Pd). Ora sarà trasmesso al Parlamento, già impegnato nella discussione della legge sulla legittima difesa, licenziata alla Camera ma destinata ad essere modificata al Senato dopo le critiche sui punti più controversi (leggi legittimità dell'uso di armi da fuoco limitata alle ore notturne».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

MINACCE DI SCISSIONE

Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti stanno con Salvini



TOSATTO A PAGINA 7

Bossi: «Non è la mia Lega» I veneti a fianco di Salvini

Il Senatùr contro il leader vincitore delle primarie: «Tradite le speranze del Nord» Cauto Zaia («Parlerò al congresso») ma i dirigenti avvertono: Matteo non si tocca

di Filippo Tosatto

VENEZIA

L'autunno del patriarca Bossi diventa un implacabile *j'accuse* nei confronti di Matteo Salvini, reo di trascinare la Lega alla «deriva lepenista», tradendo la mission nordista delle origini. In vista del congresso federale di domenica, le primarie dei militanti (15 mila al voto, poco più della metà del totale) hanno plebiscitato il segretario uscente con l'83% dei consensi (91% in Veneto) concedendo le briciole allo sfidante Gianni Fava, assessore alla Regione Lombardia: «Salvini non ha un programma, è una brutta copia di Renzi», il duro commento del senatùr «ma io non lascerò che la questione settentrionale finisca nel nulla, ora sta nascendo una nuova forza indipendentista e sto valutando se andarmene». «Se Bossi vuol bene alla Lega, ascolti la voce del nostro popolo e ci aiuti a dare battaglia», la replica salviniana «in caso contrario, io non posso mettere il guinzaglio a nessuno. Non credo ci sarà una scissione, lui è solo, mi ricopre di insulti e io mi mordo la lingua per non rispondergli, tutto qua».



Da sinistra: Gianantonio Da Re, Matteo Salvini, Luca Zaia

Parole come pietre, capaci di agitare l'arcipelago leghista, suscitando l'aspra reazione del leghismo veneto, autentica roccaforte salviniana. E se il governatore Luca Zaia sceglie il silenzio - «Parlerò al congresso» - dirigenti e amministratori non ci vanno leggeri: «Umberto non accetta un ridimensionamento del suo ruolo, questa è la verità, non c'è logica politica nell'attacco a un leader che ha raccolto la Lega al 4% e l'ha portata al 12, condividendo la nostra lotta per la sicurezza e contro l'invasione di clandestini», afferma Gianantonio Da Re, il segretario *lighista;* che non si scompone davanti alla modestra affluenza alle primarie: «Un po' l'esito scontato, un po' l'adunata degli alpini, comunque sia il voto non ammette equivoci». «Mi pare una polemica molto lombarda, per noi è fondamentale la sfida per l'autonomia del Veneto che ci vede compatti e motivati al fianco del presidente Zaia», fa eco il veterano Marino Finozzi, consigliere federale uscente. «Io ho sempre sostenuto Bossi, anche nella "notte delle scope" orchestrata da Maroni e Tosi per distruggerlo», rincara il consigliere regionale Fabrizio Boron «ma non concepisco che, di fronte alla volontà della base, la reazione sia quella di buttare tutto all'aria. Mi chiedo perché ogni volta che la Lega ha il vento in poppa spunti qualcuno che cerca di remare contro. Salvini ci è stato vicino nei momenti più difficili, penso alla sfida di Massimo Bitonci a Padova, e noi lo appoggiamo con lealtà». «È una colpa cercare di allargare il consenso al Centro e al Sud? A suo tempo ci provò anche Bossi, senza successo, ora la sua polemica è fuori tempo massimo, se la prenda piuttosto con Renzi e il suo governo di incapaci», chiosa l'assessore Gianluca Forcolin.

È tutto? Quasi. Perché alla dem Alessandra Moretti, che sfida il governatore di Palazzo Balbi a scegliere tra l'autonomia referendaria e il «nazionalismo populista» di Salvini, è lesto a replicare Roberto "bulldog" Marcato: «Forte dei suoi scoppiettanti successi, Moretti vuole impartire lezioni a Zaia. Stia serena, i veneti hanno capito benissimo chi sta dalla loro parte e chi è al servizio di Roma. La Lega non è lepenista ma dialoga con Marine Le Pen perché opporsi alla tirannia dei banchieri e dei burocrati che capeggiano l'Unione europa è una battaglia di libertà».

Legittima difesa, dal Consiglio veneto sì al pdl statale

VENEZIA. Il Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge statale in materia di sicurezza e di legittima difesa che mira a modificare l'articolo 52 del codice penale, garantendo «una più marcata e qualificabile autotutela» ai cittadini minacciati nell'incolumità e nei beni e ampliando la loro facoltà di ricorrere alle armi per fronteggiare le aggressioni criminali. Il progetto statale, illustrato in aula da Sergio Berlato (Fratelli d'Italia) ha ricevuto 30 voti favorevoli (Lega e centrodestra), 6 contrari (M5S, Mdp) e 7 astensioni (Pd). Ora sarà trasmesso al Parlamento, già impegnato nella discussione della legge sulla legittima difesa, licenziata alla Camera ma destinata ad essere modificata al Senato dopo le critiche sui punti più controversi (leggi legittimità dell'uso di armi da fuoco limitata alle ore notturne».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 1+16
Foglio 1 / 2

LA STORIA

Mamma a 13 anni nella sua Festa

Il parto domenica. E il padre di 16 anni ha avuto un fratellino

Partorisce a 13 anni nel giorno della Festa della mamma. La giovane studentessa delle medie ha dato alla luce un bambino. Il papà di anni ne ha 16 e ha festeggiato con gli amici e sui social il lieto evento. Doppio. Perchè anche sua madre ha appena dato alla luce il suo fratellino: madre e nonna nell'arco di una settimana.

PESCI A PAGINA 16

Pochi giorni fa anche la madre dello studente ha dato alla luce un bambino che ora sarà lo "zio" di una nipote della stessa età



Neonati in culla all'ospedale

La loro storia era emersa un mese fa, nella stessa scuola un'altra ragazzina è diventata madre da poco

IL CASO

Festa della mamma, partorisce a 13 anni

Ha uno splendido bambino e scrive su Instagram: «Sei la mia meraviglia». Accanto a lei il papà, meno di 16 anni

di Fabiana Pesci

«Ti ho aspettato per tanto tempo amore mio. E dopo nove, lunghissimi mesi eccoti qui, ancora non mi sembra vero. Ti amo tanto meraviglia mia». A una prima lettura una frase come tante, scritta da una qualunque neomamma, innamorata del suo bimbo. Chi scrive questo messaggio però, postato su Instagram e raggiunto da oltre cinquecento like, ha l'età in cui di solito si pensa al voto della verifica di matematica, a quale scuola superiore iscriversi, alle primissime uscite con le amiche. Tredici anni.

Una giovanissima trevigiana nella notte della festa della mamma, è diventata madre di un bimbo. Il piccolo si è pure fatto attendere, trascinando di oltre una settimana in avanti la data presunta del parto. E il papà? C'era anche lui. Di anni ne ha quasi sedici, frequenta le superiori in un istituto della città e come ogni padre è orgoglioso del suo bambino. Questi, per lui, sono giorni ricchissimi di emozioni: sua madre ha appena dato alla luce il suo fratellino, la sua fidanzatina tredicenne suo figlio. Di fatto quella donna è diventata madre e nonna nell'arco di una settimana: un evento a dir poco singolare.

La gioia per la nuova vita ha spazzato via i pregiudizi, le chiacchiere che si sono susseguiti in questi mesi su quella gravidanza così precoce. Che non è mai stata nascosta, tutt'altro: scorrendo il profilo Instagram della neomamma lo sguardo cade sulla foto del suo pancione, baciato dal giovanissimo papà. La ragazzina da quando ha scoperto di essere incinta è sempre stata convinta di diventare madre, mai ha pensato a interrompere la gravidanza, a dare in adozione il suo bambino. Finché ha potuto ha nascosto la gravidanza ai suoi genitori, poi ha condiviso con loro quel segreto che stava diventando sempre più ingombrante da gestire. E la sua famiglia è sempre stata dalla sua parte.

È sempre andata a scuola (frequenta l'ultimo anno delle scuole medie in un istituto della città). Con il crescere del suo pancino, si sono moltiplicate le domande, finché non è arrivata la comunicazione ufficiale: «Sono incinta». E i compagni di classe? Una gioia confusa e inconsapevole, tante domande cui i docenti hanno cercato di dare delle risposte. Sono dovuti diventar grandi anche loro, prima del tempo. Quando è rimasta a casa da scuola, sono continuati i messaggi, le chat con le sue amiche. Nella notte di sabato, mentre i compagni del futuro papà si divertivano a una festa in discoteca (niente scuola in occasione dell'adunata degli alpini) è arrivata la notizia: «È nato, è nato». Seguivano le frasi di rito: «La mamma è stata coraggiosa e il bimbo sta benissimo».

Ora la ragazzina è ancora ricoverata in ospedale, nel reparto di Ostetricia del Ca' Foncello di Treviso. A stretto giro sarà dimessa e inizierà la sua avventura di baby-mamma. Tra un mese però dovrà affrontare gli esami per ottenere la licenza media. Ancora troppo presto per stabilirne tempi e modi, per ora c'è solo gioia. In questi giorni (fatalmente le lezioni a scuola sono sospese) è stato un via vai di compagni di classe che sono andati a trovare la loro coetanea diventata madre. Per un'incredibile coincidenza, è la seconda volta in un anno che la stessa scuola appende nelle classi un fiocco nascita.

I vertici dell'istituto hanno lavorato con discrezione per mesi per evitare traumi, sia alle dirette interessate che ai loro compagni: «Ci siamo messi a disposizione, confrontandoci subito con le famiglie», hanno spiegato i responsabili dell'istituto, «la prima preoccupazione è stata quella di tutelare le future mamme, creando loro un ambiente più sereno possibile, anche in relazione alla loro giovanissima età, lavorando d'intesa con i docenti interessati». Che succederà ora? Gli esperti, di fronte a gravidanze tanto precoci alzano il livello di allerta. Sostengono che per le giovani madri venga meno la fase adolescenziali, che la strada sia tutta in salita. La baby-mamma trevigiana è sempre stata convinta della sua scelta: ha sempre risposto con toni duri a chi, sui social, le scriveva di aver sbagliato, di aver perso tutta la sua giovinezza nel nome di una maternità arrivata troppo precocemente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Qui sopra una scena del film Juno che narra di una adolescente che diventa madre. Sotto la pagina della "tribuna" del 12 aprile in cui raccontiamo il caso



IL CASO A TREVISO

Sono già mamme alle medie

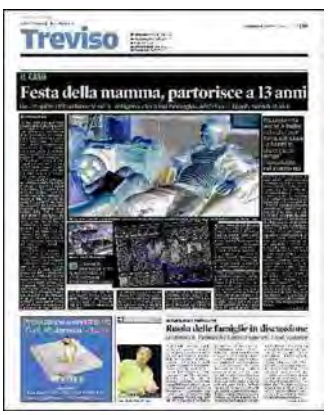
Quel sesso a portata di clic imitando il mondo adulto

"Juno" e la storia delle ragazze americane



la tribuna di Treviso

Adunata, tre giorni da 100 milioni



Treviso

Festa della mamma, partorisce a 13 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 16-05-2017
Pagina 26
Foglio 1

ISPETTORI DEL LAVORO E CARABINIERI ALL'ALIBI DI S.FIOR

Blitz nel tempio della lap dance

Contestata l'assenza di un contratto per le ballerine

SAN FIOR

Blitz dell'ispettorato del lavoro e dei carabinieri sabato notte all'Alibi lap dance. Gli ispettori hanno contestato l'assenza di un contratto per le ballerine che lavorano nel locale di San Fior. La multa potrebbe raggiungere i 40 mila euro ed è stata chiesta la sospensione dell'attività. «E' tutto in regola, non abbiamo nulla da nascondere - replicano i gestori dell' Alibi lap dance - abbiamo già dato mandato al nostro avvocato di procedere con il ricorso. Mercoledì saremo regolarmente aperti». Sabato scorso, dopo la mezzanotte, nel noto lap dace lungo la statale, c'è stato un controllo della direzione territoriale del lavoro di Treviso e del nucleo ispettorato del lavoro dei militari dell' Arma. All'Alibi era stato ideato un evento per l'Adunata e richiamare l'attenzione delle migliaia di persone arrivate nella Marca per il raduno degli alpini. Nei social network la serata era stata pubblicizzata tra gli altri con gli hashtag: "#Adunata #Alpini #Adunata2017#Sexy #Girls". Sul palco si è esibita Marika Vitale, star emergente, incoronata miglior pornostar dell'anno dell'Italian porn awards 2016. Lo spettacolo non è stato interrotto. Invece degli alpini si sono presentati gli ispettori del lavoro. La contestazione infatti riguardava la posizione delle ballerine e di altri collaboratori, tra cui un addetto alla sicurezza. In totale sarebbero quattordici le persone che non risulterebbero avere un contratto e secondo l'ispettorato stavano lavorando. «E' stata contestata anche la posizione di un mio amico che è venuto gratuitamente - spiega Michele Marchi, vicepresidente del club e figlio di Giuseppe Marchi, lo storico patron del locale -. Abbiamo dei dipendenti in regola e siamo un'associazione culturale con dei soci volontari. Abbiamo anche un registratore di cassa, è tutto in regola. Mercoledì l'Alibi sarà aperto come sempre». L'Alibi da una decina d'anni svolge attività di intrattenimento, con ospiti anche internazionali e l'organizzazione della "Fiera dell'Erotica", che a marzo ha celebrato la dodicesima edizione. Dal locale lamentano un danno all'immagine e alla serata, in cui dovevano arrivare centinaia di persone per ammirare la nuova stella dell'hard. «Molti clienti non sono entrati, abbiamo subito un danno», spiega il vicepresidente del club.

Diego Bortolotto



Una ballerina all'Alibi di San Fior


È allarme cybercrime anche all'Electrolux

Sospesi i lavori abusivi per realizzare il vigneto

Blitz nel tempio della lap dance

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
Sondrio

Data 16-05-2017
Pagina 1+6
Foglio 1 / 3

ORGOGLIO ALPINO



Il presidente della Provincia, Luca Della Bitta, coi convalligiani

UN ESERCITO DI "PENNE NERE" DA VALTELLINA E VALCHIAVENNA PER PARTECIPARE ALL'ADUNATA NAZIONALE SVOLTASI A TREVISO

ZAMBON ■ All'interno

SEGUICI ON-LINE SU WWW.ILGIORNO.IT/SONDRIO

L'EVENTO

TRASFERTA IN VENETO
SONO STATE NUMEROSE LE FAMIGLIE AL SEGUITO C'È CHI SI È ORGANIZZATO PARTENDO UNA SETTIMANA PRIMA DELL'APPUNTAMENTO

Mille alpini sfilano a Treviso

Tra le "penne nere" giunte da Valtellina e Valchiavenna anche i due novantenni Paolo Bondio ed Enea Cometti, quest'ultimo alla sua cinquantesima adunata nazionale Tanti applausi riservati alla Fanfara composta da 62 elementi e guidata dal maestro Serpi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
Sondrio

Data 16-05-2017
Pagina 1+6
Foglio 2 / 3

di SUSANNA ZAMBON

– SONDRIO –

MILLE alpini valtellinesi domenica al raduno che quest'anno si è tenuto a Treviso, tra di loro anche gli inossidabili novantenni Enea Cometti e Paolo Bondio, il primo alla sua 50esima sfilata in adunata nazionale. A rappresentare i 7.000 soci della Sezione Ana valtellinese c'erano i 74 Gruppi che la compongono, poco meno di mille penne nere (992 per la precisione) che hanno sfilato al passo scandito dalla invidiata Fanfara sezionale, forte dei suoi 62 componenti diretti dal maestro Federico Serpi.



SEMPRE PRESENTE Nelle strade della città veneta non è mancato Paolo Bondio alla 50ma partecipazione

IN PRIMA linea alla sfilata il presidente della sezione, Gianfranco Giambelli, il consigliere nazionale Mario Rumo, il presidente della Provincia di Sondrio Luca Della Bitta (che è anche sindaco di Chiavenna) e diciassette sindaci. "1917–2017 Oggi come allora sacrificio, impegno e lealtà": questo il messaggio della Valtellinese per la sfilata nella bella cittadina veneta, messaggio scelto dal Consiglio in adesione al tema indicato dalla sede nazionale. La novantesima edizione della manifestazione è stata infatti denominata "Adunata del Piave" in occasione del centenario della Grande Guerra che anche la sezione Valtellinese ha voluto celebrare. La Valtellinese ha sfilato nel pomeriggio lungo un percorso di 2,7 chilometri che le penne nere – anche quelle con parecchi anni alle spalle – hanno affrontato con determinazione in una giornata particolarmente calda nonostante il cielo velato. E i volti accaldati lo hanno dimostrato. Non poteva mancare la presenza dell'inossidabile novantenne malenco Enea Cometti, che ha sfilato per la cinquantacinquesima volta in Adunata nazionale, un autentico portatore sano di valori alpini. Così come Paolo Bondio, che il 24 aprile scorso ha compiuto 90 anni, gli stessi anni della sfilata. Seduto su una sedia a rotelle (non ne avrebbe bisogno, ma 2,7 chilometri a piedi potevano essere troppo impegnativi, ndr.) e con in testa l'amato cappello, non è voluto mancare all'importante manifestazione.

DA MESI la truppa valtellinese e valchiavennasca si era autonomamente organizzata per raggiungere e soggiornare nel Trevigiano; molti i Gruppi che hanno viaggiato in pullman per disporre di più tempo per visitare i luoghi, i numerosi allestimenti culturali e partecipare ai concerti e alle varie cerimonie programmate, non disdegnando le tentazioni enogastronomiche. La Fanfara sezionale, ospite del Gruppo Alpini di Signoressa, sodalizio gemellato con il Gruppo di Ponte Valtellina, ha ripagato con un apprezzato concerto la generosa accoglienza.

«**UNA** partecipazione importante, e sono davvero soddisfatto – ha commentato Gianfranco Giambelli -. Eravamo in mille, di alpini, ma con noi alle transenne c'erano tantissime donne valtellinesi che ci hanno accompagnato, secondo me quasi il doppio rispetto a noi penne nere. Domenica mattina sono partiti dalla provincia di Sondrio venticinque pullman, oltre a chi è venuto per conto proprio e a chi era partito già in settimana per trascorrere qualche giorno in più in Veneto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



UNITI Alla kermesse ha detto "presente" anche il sindaco di Villa



AUTORITÀ Presenza significativa anche dei sindaci della Valle



FELICI Tanti i volti sorridenti fra i partecipanti giunti dalla Provincia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
Bergamo Brescia

Data 16-05-2017
Pagina 2
Foglio 1

BERGAMO Alpino stroncato da infarto all'adunanza di Treviso

UN ALPINO bergamasco di 55 anni, di Valtorta, è morto ieri mattina a Treviso, dove si trovava per l'adunata nazionale delle penne nere dell'altro ieri. L'uomo è stato stroncato da un attacco di cuore improvviso: è accaduto alle 6.30, in un tendone allestito in via Cisole, a Treviso, dove il bergamasco aveva dormito con i suoi compagni e aveva festeggiato dopo aver sfilato. A soccorrerlo gli amici, che si sono accorti delle sue condizioni e hanno dato l'allarme. Nonostante l'intervento dei medici e l'uso del defibrillatore, l'uomo non si è ripreso ed è morto.


Bergamo
«Mio padre è finito sulla sedia a rotelle
Otto anni di condanna sono pochi»
Crac Maxwork, un buco da 75 milioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 16-05-2017
Pagina 1+47
Foglio 1

TRENTO 2018

Alpini di pace un secolo dopo

MARIA GARBARI

A Treviso, in occasione della 90ª adunata degli alpini, il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero e il presidente della sezione di Trento Maurizio Pinamonti hanno presentato il logo dell'adunata di Trento del 2018, centenario della fine della Grande Guerra: una colomba bianca con la coda a forma di penna alpina, simbolo di unità e di pace. Questa scelta richiama alla memoria la prima adunata nazionale degli alpini dopo il secondo conflitto mondiale, tenuta a Bassano il 3 ottobre 1948, dove Alcide De Gasperi, allora al suo quinto ministero, tenne il discorso ufficiale nello stadio cittadino gremito da 50.000 penne nere. L'intervento venne pubblicato sul giornale locale «Corriere tridentino» e su quello nazionale «Il Popolo» con il titolo significativo «Solo la pace permette le grandi riprese della storia». Lo statista trentino, individuando negli alpini l'immagine della solidarietà ...

CONTINUA A PAGINA 47

L'adunata del 2018 a Trento

Alpini di pace, un secolo dopo

MARIA GARBARI

(segue dalla prima pagina)

... quale cemento della vita nazionale, auspicava lo sviluppo della convivenza democratica e il progresso sociale nella libertà politica per concludere: «il mondo finirà col riconoscere questo nostro sforzo di fraternità nazionale e lo apprezzerà come contributo alla fraternità internazionale».
Il discorso della pace era particolarmente sentito a Bassano dove restavano vive e brucianti le tragiche immagini legate al rastrellamento del Grappa, compiuto dalle formazioni militari naziste e fasciste il 20-26 settembre 1944 contro le forze partigiane. I tedeschi e le brigate nere avevano fatto scempio nella zona pedemontana con efferati eccidi anche di civili inermi, incendi e devastazioni. Il crimine più clamoroso era stato però quello dei 31 giovani impiccati a Bassano sugli alberi dei viali Venezia e XX Settembre, uccisi mentre padre Oddone Niccolini, sfidando i divieti, impartiva loro la benedizione. «A Bassano i viali più belli della città formarono vie di martiri» scriveva nella sua testimonianza il tenente Livio Morello (partigiano Neri), residente a Trento, che era stato uno dei primi organizzatori della Resistenza sul Piave e sul Grappa. Nella giornata del 3 ottobre avvenne la festosa inaugurazione del ricostruito storico ponte di Bassano, fatto saltare in aria dai nazisti il 29 aprile 1945 per rallentare l'arrivo degli alleati e facilitare la ritirata. La ricostruzione del celebre ponte, già colpito senza gravi danni nel lontano 1915 da una bomba aerea austriaca e in seguito riparato, era stata voluta dagli alpini che avevano fornito a tale fine tutta la loro opera materiale oltre a quella morale.
Dopo il discorso tenuto da De Gasperi, gli alpini, i cittadini, le autorità, fra le quali spiccava James Clement Dunn, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, formarono un lungo corteo dallo stadio al ponte. L'onore di tagliare il nastro toccò a Ivanoe Bonomi, presidente dell'Ana e del Senato, che era stato presidente del Consiglio dei ministri dal 18 giugno 1944 al 21 giugno 1945. Dei suoi ministeri avevano fatto parte i rappresentanti dei partiti componenti il Cln.
Il 4 ottobre 1948, giorno successivo all'adunata nazionale, si era riunito a Trento il Consiglio dell'Acropoli alpina che, compiuto un sopraluogo con il sindaco della città e le autorità competenti, deliberava di riprendere i lavori lasciati da tempo in sospeso in modo da poter riunire in un unico sacrario i cimeli e i ricordi degli alpini di tutta Italia. La decisione anticipava di quasi settant'anni la recente affermazione compiuta dal Comune cittadino di voler dare priorità agli interventi per valorizzare il Museo degli Alpini sul Doss Trento.
La presenza, preannunciata a Treviso, della Croce Nera austriaca all'adunata del centenario, non solo consolida i suoi stretti rapporti già esistenti con il Trentino, ma ha anche alle spalle un lontano e glorioso precedente.

All'inaugurazione della Campana dei Caduti, celebrata con solennità a Rovereto il 4 ottobre 1925 davanti al re Vittorio Emanuele III, era presente la Croce Nera austriaca con il presidente Reichlin-Meldegg, il vicepresidente e il segretario. Essa recava un messaggio distribuito agli ospiti nel quale si lodava la pietosa cura, all'interno dei nuovi confini d'Italia, riservata ai cimiteri di guerra dove caduti italiani e austriaci riposavano rappacificati «riuniti nella sacra maestà della morte». La notizia appariva sul quotidiano «La Libertà» del 4 ottobre, uscito in serata nella terza edizione dopo ben due sequestri effettuati dal prefetto fascista. Nel programma dei riti veniva precisato come la campana avrebbe suonato i propri rintocchi per i figli «di tanti popoli ieri nemici».
I concetti dell'onore da rendere a tutti i caduti, indipendentemente dalla loro appartenenza nazionale, e del bene supremo della pace sono rimasti inalterati durante il susseguirsi di tante tragiche vicende storiche. Nel loro nome gli alpini si congiungono oggi al passato per costruire un futuro di solidarietà fra gli individui e i popoli.

Maria Garbari
Già presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 16-05-2017
Pagina 15
Foglio 1 / 2

ALPINI

Già nei prossimi giorni le penne nere trentine faranno il punto sull'organizzazione e sugli appuntamenti che avvieranno l'attesa per il grande raduno del 2018

Intanto tornano nel mirino degli Schützen la scelta della sede e del simbolo. Pinamonti replica: «Chi vorrà venire sarà il benvenuto, noi non escludiamo nessuno»

«Aspettiamo l'Adunata 2018 per riaffermare la pace»

ANDREA BERGAMO

Il cuore e la mente delle penne nere sono già rivolti verso l'adunata 2018, che nel centenario della conclusione della Grande Guerra porterà a Trento mezzo milione di persone, tra alpini e simpatizzanti. E così, il giorno che segue la chiusura dell'evento del Piave ospitato da Treviso la sezione trentina è già (nuovamente) al lavoro nell'organizzazione dell'appuntamento del prossimo anno. Venerdì sera, in occasione del primo consiglio post-adunata della sezione, si farà il punto sul lavoro dell'apposita commissione e si discuterà dei prossimi appuntamenti in programma, a partire dall'incontro italo-austriaco per la pace di metà giugno.

Gli alpini non sono tuttavia gli unici a riflettere sull'atteso evento del 2018. Critici e innervositi appaiono infatti diversi membri del corpo degli Schützen del Welschtirol, che sui social non lesinano i commenti al veleno. C'è chi continua a considerare una inutile provocazione il voler celebrare il delicato anniversario con l'adunata dell'Ana, dopo che la proposta di posticipare l'appuntamento al 2019 o al 2020 - con centinaia di firme a supporto - è caduta nel vuoto. Ma ad essere maggiormente contestata è la scelta di rappresentare una colomba bianca nel logo ufficiale dell'adunata. Un logo che a Treviso ha raccolto apprezzamenti da più parti e che ha una particolarità, come ricorda il numero uno degli alpini trentini Mautizio Pinamonti: «Per la prima volta nella storia delle adunate alpine è stato scelto un logo che non ha un'attinenza specifica con il mondo delle penne nere». La colomba bianca, simbolo di pace, è stilizzata per disegnare le cifre della 91esima adunata e con la coda rappresenta la penna degli alpini.

A seconda di chi la osserva, l'immagine assume tuttavia connotati diversi. Secondo l'ex vicecomandante dei cappelli piumati Giuseppe Corona la colomba sarebbe stata «immersa orgogliosamente nel simbolo nazionalista tricolorito dei conquistadores». Corona - noto esponente del Patt - non manca poi di far notare che il logo «assomiglia molto a quello del Pd». E condivide sulla sua bacheca il post dello scrittore Giuseppe Matuella: «Non si usa un simbolo di "vera pace" per una parata militare a tutti gli effetti».

Pinamonti ha annunciato che all'evento del prossimo anno sarà invitata a presenziare anche una rappresentanza dei cappelli piumati. «Ma chi vuole partecipare, dovrà rispettare i simboli della nostra nazione», ha evidenziato. Va detto che gli Schützen erano stati invitati anche all'adunata del 2012 a Bolzano, ma non vi avevano preso parte. «Chi vorrà esserci sarà il benvenuto - sottolinea Pinamonti -. Noi non escludiamo nessuno». A Treviso è intervenuto invece il presidente della Croce Nera austriaca, che ha annunciato la sua possibile presenza anche a Trento. «Chiediamo gentilmente alla Croce Nera di considerare attentamente la situazione. Noi non vediamo assolutamente in maniera positiva il fatto che volutamente proprio nel 2018 si faccia a Trento una manifestazione di questo tipo» ha scritto al riguardo Matuella in una discussione pubblica con Hans Duffek, presidente della Croce Nera Sudtirolese.

In ogni caso, secondo il presidente delle penne nere trentine l'adunata di Trento (la quinta nella storia della città del Concilio) sarà vissuta nel segno della pace tra i popoli: «Il 2018 rappresenta la fine di un evento tragico. Abbiamo voluto fortemente l'adunata a Trento proprio per commemorare le tragiche sofferenze vissute nella nostra terra da tanti giovani che hanno sacrificato la loro vita indossando divise differenti. Così riaffermiamo il valore della pace».

Tre «anelli» per accogliere tutti gli ospiti

Il simbolo dell'adunata - recante i nomi di tutte le città sede della grande manifestazione - è stato raccolto dal presidente delle penne nere trentine Maurizio Pinamonti e dal sindaco di Trento Alessandro Andreatta ed ora è custodito gelosamente nella sede della sezione. Il momento clou della consegna della «stecca» si è svolto domenica sera in piazza della Vittoria a Treviso.

Una cerimonia che simboleggia il passaggio delle fatiche e dell'impegno tra due diverse sezioni degli alpini e che riprende il rito che un tempo durante la naja segnava l'unione tra «vèci» e «bòci». «Dobbiamo lavorare sodo per accogliere le tantissime persone che ci raggiungeranno all'ombra del Nettuno» commenta Pinamonti. Le penne nere di tutta Italia guardano infatti già da tempo a Trento: «Le prenotazioni sono già iniziate da circa un mese - riferisce il vicepresidente Renzo Merler -. In collaborazione con l'Apt, il territorio trentino è stato diviso in tre anelli: il primo comprende il capoluogo dove si è già registrato il tutto esaurito nelle strutture ricettive, il secondo riguarda i territori serviti dai trenini locali (Valsugana e Valli del Noce). Quando anche queste zone saranno al completo, le prenotazioni scatteranno nel resto del Trentino». An. Bg.


«Aspettiamo l'Adunata 2018 per riaffermare la pace»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La «stecca» nelle mani di Pinamonti e l'arrivederci degli alpini a Trento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Data 16-05-2017
Pagina 9
Foglio 1

PENNE NERE

Alpini, che emozione

Vivere l'emozione di sfilare da sindaco Alpino all'adunata nazionale di Treviso è stata una cosa indescrivibile.

L'orgoglio di poter rappresentare il proprio territorio, in un contesto dove centinaia di migliaia di persone, provenienti da tutta Italia si ritrovano per dare vita a questo incredibile evento di grande aggregazione, è fortissimo, emozionante, unico.

Mai avrei pensato, quando facevo il servizio militare, che un giorno avrei potuto avere l'onore di sfilare da sindaco. E queste emozioni fanno parte delle enormi soddisfazioni che questo ruolo mi da l'onore di poter vivere.

Per cui, in conclusione: grazie, Alpini!

Christian Bianchi,
sindaco di Laives



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio

Data 16-05-2017
Pagina I
Foglio 1

IN PRIMO PIANO/ L'idea del ministro della Difesa Pinotti apre il dibattito

SERVIZIO CIVILE PER TUTTI

C'è bisogno di militari professionalmente preparati, ma anche di un impegno volontario (o obbligatorio) formativo per i giovani e utile per la collettività. Un nuovo corpo da affiancare alla Protezione Civile o alla amministrazione dello Stato?

Il ministro della difesa Roberta Pinotti non è tra i personaggi più popolari, più in vista del gabinetto Gentiloni. Fa dignitosamente il suo lavoro, fa parlare poco di sé, non presta il fianco alla stampa scandalistica. Un ministro "grigio", dicono i commentatori. Eppure una cosa interessante l'ha detta, nei giorni scorsi, e i media l'hanno ripresa per ragioni di cronaca, senza dedicargli nemmeno uno svolazzo di commento. Quella della riproposizione di una qualche forma di servizio civile obbligatorio, declinato in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale. E' stata interpretata, fraintesa, ha dovuto rettificare spiegando che non intendeva far tornare l'Italia alla lega obbligatoria, precisando che si trattava di un discorso circoscritto alla circostanza, l'adunata degli alpini,e che ad un servizio civile in quel corpo si riferiva. Ma il sasso in piccionaia intanto è stato gettato, e va ripreso. Sotto diversi profili e per diversi motivi. Lasciamo da parte la romantica visione della "naja", croce e delizia di tanti, espressione di un passato e di esigenze strategiche che presubilmente non torneranno e veniamo al sodo. Si diceva che il servizio militare obbligatorio era un sacrificio inutile,ma si diceva anche nel contempo che quei mesi passati a ingoiare ordini e disciplina serviva in qualche modo a dare "regole", a favorire una maturazione, a consentire esperienze a chi non ne avrebbe avute senza quella opportunità. Tutto vero, ma superato. La naja è stata sostituita da una confusa esperienza di servizio civile e da un arruolamento militare volontario. Ma ha funzionato e funziona poco. Dice giustamente la Pinotti: da un lato per le missioni internazionali abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo paese un momento unificante con un servizio civile che divenga allargato a tutti ed in cui i giovani possono scegliere dove meglio esercitarlo - è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere. Vi sono molti ambiti nella Difesa che si possono prestare anche a una presenza volontaria, in forme che vanno delineate. Come darle torto? E' arrivato il momento di creare un vero servizio civile – uomini e donne – che vengano educati a certi compiti e a certe displinine, che costituiscano un corpo compatto da utilizzare in mille settori della vita quotidiana come "arma in più" dello Stato e della amministrazione pubblica. E che magari indossino una divisa o qualcosa che li identifichi con precione. Nelle emergenze, nel sociale, nel socio-sanitario, c'è bisogno di uomini e donne in piena efficienza, con ruoli chiari e riconoscibile



a fianco della Protezione Civile ma anche nel campo delle emergenze quotidiane che miseria e sanità approssimativa ci presentano tutti i giorni. C'è bisogno di un "corpo" che organizzi e realizzi l'assistenza. Che eserciti tutela e sostegno. Si tratta di esperienze formative delle quali c'è bisogno, che lasciano il segno e che possono portare a sbocchi professionali in un mondo che ne ha bisogno. Facoltativo o obbligatorio che possa essere questo impegno, l'utilizzo di queste risorse va razionalizzato, organizzato, codificato. Tutti contenti? Scavando si scopre che In questi 15 anni di SCN solo 400.000 giovani, sul milione che ha fatto domanda, hanno potuto svolgerlo a causa della carenza di fondi messi a disposizione. Ci penserà la Pinotti?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Discussione

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

IL PUNTO

Pinotti: «No leva obbligatoria, ma estendere servizio civile"



"Gli alpini sono sempre in prima fila, pronti a dare una mano. Sono una forza di questo Paese! Diverse nazioni europee rivalutano una partecipazione dei cittadini a un servizio allo Stato". Lo ha detto la ministra della Difesa, Roberta Pinotti, a margine del Raduno degli Alpini, a Treviso. "Anche in Italia si sta pensando a un progetto che possa coinvolgere le aspettative dei giovani che vogliono servire lo Stato", ha spiegato la ministra, che poi su Twitter ha chiarito: "Non ho parlato di leva obbligatoria, ma di un progetto degli Alpini per coinvolgere i giovani al servizio civile universale". "La protezione civile dell'Associazione Nazionale alpini e' un punto cardine nel Servizio Nazionale della protezione civile con i suoi 13 mila volontari attivi, lo abbiamo visto nel corso dell'ultima grande gestione emergenziale nel Centro Italia ma lo testiamo con mano anche in situazioni come questa". Cosi' il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, presente a Treviso per la 90esima Adunata nazionale. Curcio ha visitato anche la sala radio dell'ANA attivata per l'occasione. "L'adunata ci consente, ogni anno, di ringraziare questi straordinari donne e uomini che regalano il loro tempo e le loro professionalita' nei diversi campi agli altri, alle proprie comunita' quotidianamente e ai cittadini in difficolta' nelle emergenze - aggiunge -. Ma l'Adunata ci permette anche di rivitalizzare l'attenzione sul sistema di protezione civile italiano, catturando l'interesse dei giovani e fornendo loro un esempio, quello degli alpini, di grande passione e capacita' di integrazione con tutte le altre strutture operative impegnate in protezione civile, una integrazione e un lavoro comune che hanno come obiettivo la maggiore sicurezza dei nostri concittadini".


la Discussione

ALPINI, GRAZIANO: «ORGOGLIO PER IL LORO IMPORTANTE RUOLO»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Discussione

Data 15-05-2017
Pagina 1
Foglio 1

ALPINI, GRAZIANO: «ORGOGLIO PER IL LORO IMPORTANTE RUOLO »



"I 4/5 del mondo sono fatti di montagne. Sulle montagne si impara la solidarieta', la sofferenza e l'altruismo, valori che si diffondono in tutte le Forze Armate". Cosi' il capo di Stato Maggiore delle Difesa Generale Claudio Graziano intervenendo oggi alla 90ª adunata nazionale degli ALPINI a Treviso. "L'alpinita' italiana e' una cosa unica - ha sottolineato il generale Graziano - perche' non ci sono sfilate come questa nel mondo grazie alla quale possiamo mandare a tutto il Paese e ai giovani anche un messaggio di solidarieta' e un saluto agli uomini e alle donne in uniforme in tutti i teatri operativi". Parlando dell'attuale situazione internazionale il generale ha evidenziato che "la risposta alle nuove sfide comporta la necessita' di avere iniziative e strutture multinazionali, e nelle nostre Forze Armate ne abbiamo un esempio con la Brigata alpina Julia, perche' le sfide come il terrorismo richiedono una risposta comune e globale, una risposta che non comprenda solo i militari ma tutti gli organismi dello Stato". "L'Italia - ha continuato il capo di Stato Maggiore della Difesa - e' un esempio di sistema paese, di coordinazione tra difesa avanzata e sicurezza interna". Il generale Graziano ha poi sintetizzato il grande impegno nazionale e internazionale delle Forze armate italiane, ricordando che "10 mila militari sono impegnati in Italia a supporto delle forze di polizia di cui 3000 sono a Taormina per contribuire a garantire una adeguata cornice di sicurezza durante il prossimo summit G7. 8 mila invece sono quelle attualmente impegnate in tutti i teatri operativi internazionali. E' chiaro che e' una risposta globale, e' una nuova sfida, e da Comandante sono orgoglioso che la societa' abbia preso coscienza del ruolo fondamentale dei militari per la sicurezza".


la Discussione

ALPINI, GRAZIANO: «ORGOGLIO PER IL LORO IMPORTANTE RUOLO »

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VERONA fedele

Data 14-05-2017
Pagina 27
Foglio 1

IL FATTO *di Bruno Fasani*



Cosa c'è dietro un'adunata di alpini

Questa domenica a Treviso si danno appuntamento gli alpini d'Italia per la loro novantesima adunata. Perché un'adunata? Spesso, nel rispondere a questa domanda, l'immaginario collettivo finisce per indugiare su due aspetti. Da una parte c'è il rischio di trasformare un avvenimento così importante in una manifestazione folcloristica.

Ci sta anche quello, ma non è questo lo scopo. Poi ci sta l'indotto economico per la città ospitante... Uno studio fatto dall'Università Cattolica di Piacenza in occasione dell'adunata in quella città ha calcolato che nei giorni del raduno siano girati 120 milioni di euro, di cui 80 in città e 40 in periferia.

Ci stanno tante cose dentro un'adunata, compreso l'affetto della gente per l'Ana, che fa degli alpini una categoria prediletta, ma due spiccano sulle altre, che non vanno perse di vista.

Monte Ortigara, Cortina d'Ampezzo, Trento, Aosta, Passo del Tonale-Adamello, Udine, Rifugio Contrin... Sono i nomi delle sette località in cui si svolsero le prime adunate a partire dal 1920. La topografia non consente di barare, perché dietro a questi nomi c'era il calvario di chi aveva pagato con la vita il prezzo della speranza per un'Italia migliore.

Radunarsi era un debito di riconoscenza verso chi era caduto, che si accompagnava al senso del dovere nel continuare a tenere vivi i valori per cui quei fratelli erano morti. Le battaglie si combattono al fronte e si combattono nella vita e smettere di lottare, siano tempi di guerra o tempi di pace, è pur sempre una forma di diserzione.

Anche oggi l'indifferenza al bene comune, in questo continuo ripiegamento individualistico, può essere una tentazione. Ma cedervi è diserzione. Da cittadini e da uomini.

Si va all'adunata non per la nostalgia di incontrarsi, ma per la disponibilità ad essere protagonisti dentro il tempo in cui ci è dato di vivere. Facendo quello che uno sa e può fare per il bene degli altri, poco o tanto che sia, ma senza mettere le mani in tasca.

L'Italia tutta deve sapere che nel 2016 gli alpini hanno regalato al Paese l'equivalente di 70 milioni di euro, di cui 7 in contanti e 63 di ore lavorate gratuitamente per iniziative sociali.

Ma un'adunata di alpini, in congedo e in armi, è anche un colpo di spugna sui rifiuti culturali sotto cui è stato seppellito un articolo fondamentale della Costituzione, l'articolo 52, che recita esattamente così: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge".

Era il 2005 quando certa politica, figlia matura di un Sessantotto che puntava a mettere fiori nei cannoni e a fare l'amore e non fare la guerra, decise che un anno di naja era un anno perso. La incartarono per bene quella polpetta, facendo credere che un disimpegno su questo fronte sarebbe stata una conquista del progresso.

Sono passati pochi anni da allora. La scienza e la tecnica hanno fatto passi da giganti ma, sul piano umano, nuove prigioni culturali e tecnologiche hanno ingabbiato l'animo e il futuro di tanti giovani. Divertirsi da morire, recitava uno slogan di qualche tempo fa, dove morire non sempre era solo una metafora.

È retorica chiedere di tornare a rendere obbligatoria una forma di servizio al Paese da parte dei giovani? È cultura di destra come sostiene qualcuno? Gli alpini credono che questo sia essenzialmente civiltà.


Le unità pastorali necessarie si trasformano in opportunità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta d'Asti

Data 12-05-2017
Pagina 22
Foglio 1

A un anno da quella di Asti. Capitanati da Fabrizio Pighin a Treviso

Migliaia di Alpini astigiani all'Adunata Nazionale

"Da Caporetto al Piave per servire l'Italia. Ora come allora"

"Arrivederci a Treviso!" recitava lo striscione posto al termine della moltitudinaria sfilata degli Alpini all'ottantesima Adunata nazionale ad Asti. Sembra ieri ed è già passato un anno, denso di novità :il cambio del Presidente della Sezione di Asti: Fabrizio Pighin ha raccolto la preziosa esperienza di Adriano Blengio; progetti solidali e drammi che non possono essere dimenticati, come il terremoto nel Centro italia. La proverbiale solidarietà alpina si è fatta carico dell'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. "Insema per la baracca" è il progetto ispirato al Beato Alpino Don Carlo Gnocchi per raccogliere fondi in favore dei terremotati del centro Italia. A Treviso gli Alpini di tutta Italia e delle Sezioni estere ribadiranno il loro "presenti" e continueranno la catena di solidarietà che li unisce ancora di più nei momenti del bisogno. Su un Alpino si può sempre contare.

Il motto della novantesima Adunata, l'Adunata del Piave, recita "Da Caporetto al Piave per servire l'Italia. Ora come allora". Il presidente dell'ANA Nazionale Sebastiano Favero ha presentato l'appuntamento atteso da decine di migliaia di Alpini rimarcando il senso dello Stato e di appartenenza, la storia della Patria, il dovere civico di tutti i cittadini, la disponibilità a dedicare un parte del loro tempo per il bene comune e degli altri, l'occasione di apprendere e farsi un loro attitudine, avere un'identità e una coscienza di appartenenza a un popolo e a un Patria rappresentata dalla sua Bandiera. Gli Alpini insegnano tutti questi valori con l'esempio, con l'entusiasmo ed il sorriso e molti giovani e meno giovani ricordano con affetto l'invasione pacifica del maggio dello scorso anno per le vie di Asti.

In questi giorni gli Alpini più liberi da impegni lavorativi partiranno alla volta di Teviso e della bella Marca Trevigiana dai dolci paesaggi e dalla gente cordiale per preparare il posto a coloro che potranno arrivare solo negli ultimi giorni. Mezzi attrezzatissimi di ogni ben di Dio ed autosufficienti si dirigeranno verso il Veneto: camper, camion, camioncini, auto con traino. Qualcuno partirà con il solo zaino sulle spalle, altri con una tenda canadese...Molti hanno prenotato i posti messi a disposizione dall'ANA di Treviso in scuole, palestre e centri sportivi.



L'occasione di visitare Treviso sarà unica in quanto durante l'Adunata ogni città offre il meglio di sè e si fa accogliente. Treviso, in cui si repira ancora l'influenza della Serenissima, è caratterizzata da canali, dal fiume Sile e dal fiume Botteniga che contribuiscono a creare scorci di rara bellezza. Le pittoresche case affrescate, la casa dei Carraresi, sede di mostre prestigiose, i portici, i palazzi, la piazza dei Signori, il Duomo e le belle chiese attendono gli Alpini ed i loro amici.

Sarà il momento di effettuare un ripasso sulla pittura veneta dai colori inimitabili: il Duomo custodisce dipinti di Tiziano, e Conegliano è la patria del grande pittore Cima: Giorgione nacque a Castelfranco e d il raffinato scultore Antonio Canova a Possagno dove la Gipsoteca mostra i calchi in gesso di tante sue opere. Interessanti le chiese di San Vito e Santa Lucia, costruite una dentro l'altra, e Santa Maria Maggiore, detta "la Madona Granda". Gli Alpini affaticati si potranno rintemprare in qualche osteria brindando con" un'ombra de vin", magari un Prosecco o uno Spritz. Il radicchio è il prodotto principe della cucina trevigiana, ma anche gli asparagi vantano la loro eccellenza.

Le gite fuori porta sono meravigliose e meriterebbero una permanenza molto più lunga, in primis i sacrari del Monte Grappa e del Montello, "nomi sacri alla Patria, che cento anni fa hanno costituito il baluardo invalicabile dopo la rotta di Caporetto", come spiegato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero. La città di Vittorio Veneto è intrinsecamente legata alla memoria della prima guerra mondiale e nella toponomastica della nostre città ricorre frequentemente.

Nei dintorni paesaggi che non potevano che ispirare i pittori come Asolo, luogo di delizie della Regina di Cipro Caterina Cornaro, i colli asolani e del Montello. Un itinerario religioso di grande interesse porterebbe a Riese Pio X, città natale del grande Papa Giuseppe Sarto, noto per il suo Catechismo formulato in domande e risposte che molti ancora ricordano, ed il santuario della Madonna delle Cendrole. Il fiume Piave meriterebbe di essere meglio conosciuto nell'anno centenario della grande guerra... chissà che qualcuno dei nostri Alpini non si spinga fino alle sorgenti, molto più lontano, al Monte Peralba.

Alpini, non ci resta che partire, magari intonando un bel canto o al ritmo della marcia Trentatrè!

> Paola Filippa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA VOCE di CHIVASSO e dintorni

Data 16-05-2017
Pagina 21
Foglio 1

CHIVASSO

Gli Alpini di Chivasso a Treviso per l'adunata nazionale

Il gruppo alpini di Chivasso, guidato dal Cav. Uff. **Piero Facciano**, ha partecipato all'adunata nazionale che, quest'anno, si è svolta nella zona del Piave a Treviso. Hanno partecipato 25 soci che hanno vissuto un momento toccante al Sacrario Militare di Fagare' della Battaglia, uno dei principali monumenti funebri dedicati ai caduti della Grande Guerra.




Centrale idroelettrica sul Po: ci siamo

Ecco "Tutti in piazza" 2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA VOCE di CHIVASSO e dintorni

Data 16-05-2017
Pagina 36
Foglio 1

CALUSO

Gli Alpini e il sindaco Cena all'adunata del Piave





Il gruppo alpini di Caluso con il sindaco domenica alla sfilata dentro le mura di Treviso all'adunata del Piave.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA VOCE di IVREA, alto e basso Canavese

Data 16-05-2017
Pagina 36
Foglio 1

CALUSO

Gli Alpini e il sindaco Cena all'adunata del Piave





Il gruppo alpini di Caluso con il sindaco domenica alla sfilata dentro le mura di Treviso all'adunata del Piave.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di CARATE

Data 16-05-2017
Pagina 71
Foglio 1

DA VEDUGGIO A CAPRIANO

Penne nere del territorio presenti all'Adunata di Treviso







Alpini di Veduggio, Capriano e Villa (Foto Andrea Nobile)

VEDUGGIO E BRIOSCO (bvl) Non potevano mancare le Penne nere del territorio alla 90esima Adunata nazionale degli Alpini dello scorso fine settimana a Treviso. Presenti i gruppi di Capriano e Veduggio. Con loro anche quello di Villa Raverio accompagnato dal sindaco **Sergio Cazzaniga**.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Nuova Periferia
Settimo, Gassino, San Mauro e Venaria

Data 16-05-2017
Pagina 7
Foglio 1

DALL'ADUNATA NAZIONALE DELLE PENNE NERE

Da Treviso il dolore e lo sgomento dei tanti alpini che hanno conosciuto Pogliano





Mario Pogliano insieme agli alpini ad una manifestazione e al suo matrimonio

SETTIMO (bos) «Ogni qualvolta in cui un capogruppo degli alpini aveva bisogno di una parola di conforto **Mario Pogliano** era sempre pronto a dire presente». Per le penne nere settimesi Pogliano può essere considerato come una colonna portante. Lo testimoniano certamente le parole pronunciate dal capogruppo **Daniele Revello**, di ritorno dall'adunata nazionale di Treviso. «Io e il suo amico fraterno **Ivo Bissoli** - racconta proprio Revello - per la concomitante adunata non abbiamo potuto partecipare fisicamente al suo funerale, sabato pomeriggio, ma con il cuore c'eravamo certamente. Mario è stato uno dei primi soci del nostro gruppo, una persona su cui contare quando c'era bisogno. Se poteva partecipava sempre ad ogni iniziativa che veniva proposta, teneva agli alpini in maniera particolare. Le penne nere per lui erano come una seconda famiglia».

Aggiunge ancora il capogruppo delle penne nere settimesi: «Mario era molto conosciuto, non soltanto a Settimo, ma in tutta la nostra zona. Lo testimoniano i tanti gagliardetti dei gruppi della tredicesima che erano presenti sabato pomeriggio in occasione del funerale. E' stato un bel segnale perché ha simboleggiato l'affetto che le penne nere avevano nei suoi confronti».

Gli alpini di Settimo stanno già pensando a come poter ricordare nel migliore dei modi Pogliano: «Qualcosa abbiamo già in mente - commenta ancora il capogruppo Daniele Revello -. Ci stiamo lavorando perché Pogliano è stato un vero e proprio punto di riferimento per tutta la città, non soltanto per il nostro gruppo. Grazie a lui Settimo è cresciuta e si è sviluppata in tutti gli ambiti nel migliore dei modi e oggi i risultati sono sotto gli occhi di tutti, anche se non sono mancate delle difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Nuova Periferia
Settimo, Gassino, San Mauro e Venaria

Data 16-05-2017
Pagina 65
Foglio 1

SCIOLZE Ha sfilato anche il labaro collinare

A Treviso per l'adunata



A TREVISO
Ha sfilato anche il labaro degli alpini di Sciolze

SCIOLZE (bos) C'era anche il labaro del gruppo alpini di Sciolze tra quelli che sono stati protagonisti, domenica scorsa, all'adunata nazionale delle penne nere, che si è svolta a Treviso. Una manifestazione che rappresenta una vera e propria tradizione e che ha visto anche la nostra zona ampiamente rappresentata. Tutti i gruppi del territorio collinare, infatti, si sono ritrovati nel Veneto per non perdere la manifestazione più importante dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Si è chiusa la rassegna teatrale
Presentato il progetto sul Controllo del Vicinato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di MERATE

Data 16-05-2017
Pagina 21
Foglio 1



DOMENICA RICCA DI EMOZIONI

Gli alpini di Olgiate e Calco all'adunata nazionale a Treviso

CALCO (dnr) C'erano anche gli alpini del gruppo di Olgiate - Calco domenica scorsa alla 90^ adunata nazionale delle penne nere che ha colorato le vie del centro di Treviso. Accompagnati dai sindaci **Giovanni Battista Bernocco** e **Stefano Motta**, gli alpini guidati da **Marco Panzeri** si sono recati a Treviso in pullman e hanno poi sfilato con orgoglio e fierezza lungo le vie della città veneta invasa da tantissime persone, emozionate e contente di partecipare a un grande evento.


Le scuole medie si fanno belle

FINALMENTE IL WI-FI È PER TUTTI.

Sala Luciano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di MERATE

Data 16-05-2017
Pagina 29
Foglio 1

L'ADUNATA A TREVISO SI È TRASFORMATA NELL'OCCASIONE DI RINCONTRARE UN AMICO ORIGINARIO DI COLLE

Aggiungi un posto a tavola che ci sono gli amici alpini





Fabio Fumagalli e, a sinistra, il gruppo degli alpini Campanone di Colle

COLLE BRIANZA (dnr) Se ne è andato dalla sua amata Colle anni fa, ma ha mantenuto forti legami con tutti, coltivando per la sua terra un amore spassionato. E così, quando ha saputo che gli alpini del gruppo Campanone si sarebbero recati a Treviso per partecipare alla 90^ adunata nazionale ha pensato bene di invitarli a casa sua.

E' una storia ricca di affetto, generosità e accoglienza quella scritta da **Fabio Fumagalli** sulle pagine del libro della comunità di Colle Brianza. Sabato scorso, l'imprenditore brianzolo, ora alla guida di una grande azienda veneta, ha ospitato a pranzo tutte le cinquanta persone che hanno partecipato poi domenica alla sfilata delle penne nere. Da vero signore ha spalancato le porte della sua villa a Carbonera, un paesino vicino a Treviso, agli ex compaesani allestendo in casa un squisito servizio catering, dall'antipasto al dolce, senza dimenticare chiaramente il vino. Tra gli invitati c'era anche il sindaco **Marco Manzoni** che ha voluto consegnare, insieme al capogruppo degli alpini **Gianni Tavola**, una pergamena a Fumagalli: «Lo abbiamo ringraziato per la disponibilità, l'ospitalità e l'accoglienza. Nella pergamena abbiamo sottolineato che il legame con il proprio paese è una cosa splendida che permette di arricchirsi a vicenda: possiamo ricordare le nostre radici e allo stesso tempo continuare a collaborare con il nostro territorio in ogni momento».


Santa Maria Hoe e Colle Brianza
Ladri di plastica rubano 11 bancali di polietilene
Aggiungi un posto a tavola che ci sono gli amici alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di MERATE

Data 16-05-2017
Pagina 31
Foglio 1

GLI ALPINI A TREVISO

CERNUSCO LOMBARDONE (arn) Il gruppo Alpini di Cernusco Lombardone ha partecipato domenica alla 90esima adunata nazionale. Le Penne nere, accompagnate dal sindaco **Giovanna De Capitani** sono partite domenica alla volta di Treviso per presenziare all'evento e sfilare insieme ai gruppi provenienti da tutta Italia.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La nuova provincia

Data 16-05-2017
Pagina 1
Foglio 1



anniversario

A un anno dall'adunata degli Alpini, gli astigiani hanno ancora nel cuore la magia delle "penne nere"

ROMAGNOLI A PAGINA 18


La nuova provincia
Voto: circa 700 consiglieri in lista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Nuova Provincia

Data 16-05-2017
Pagina 18
Foglio 1

RICORDO DODICI MESI FA AD ASTI SFILARONO BEN 76 MILA PENNE NERE, E CIRCA 400 MILA STAZIONARONO IN CITTÀ

Ad un anno dall'adunata gli Alpini ancora nel cuore degli astigiani

DI RENATO ROMAGNOLI

Sono molti gli Alpini che da tutta la provincia di Asti si sono recati a Treviso per la 90a adunata nazionale, certamente portando nel cuore con un certo orgoglio il ricordo di un'altra adunata, l'89a, che si tenne ad Asti lo scorso anno praticamente negli stessi giorni.

A ripensarci oggi, fu proprio una gran bella festa, come sempre avviene quando gli Alpini pacificamente e con allegria invadono ogni anno una diversa città italiana, dai monti del Trentino alla Sicilia, perché l'Italia ha monti ovunque e molti dei suoi giovani, dal Nord al Sud, hanno portato con orgoglio la penna nera.

Voglia di stare insieme

La voglia di stare insieme in amicizia e serenità per due o tre giorni è contagiosa e lo scorso anno Asti non fu immune da questo spirito: una città scettica, lenta all'entusiasmo, troppo spesso ripiegata su sé stessa fu travolta da una marea di persone, da una ventata di canzoni alpine, da cori e stand di ogni genere. Arrivarono in città 480.000 persone e furono 76.000 gli Alpini che sfilarono, fra cui 1300 astigiani.

I 76 mila della sfilata

In fila per otto, scesero ininterrottamente per corso Dante dalle 9 del mattino sino alle 18.30, offrendo l'incredibile colpo d'occhio di un fiume di penne nere che passavano cantando, da ogni regione o città portando gli striscioni che ricordano la loro storia, cui questa strana razza di Italiani è attaccatissima.

Sì, perché in un paese che della Storia ha fatto spesso strumento per vantaggi politici di parte, gli Alpini non si sono mai vergognati di sfilare dietro al tricolore, anche in anni in cui la bandiera veniva sventolata molto meno di oggi.

Sfilavano quarant'anni fa e sfilano oggi con centinaia di striscioni che ricordano i luoghi del sacrificio in guerra dei loro padri, di quelli che "non son tornati ma son qui con noi": tornano alla memoria l'Adamello, il Cadore, le Tofane, il Monte Nero, le steppe della Russia, luoghi della storia di una nazione che ricorda poco, per questo "L'Italia senza gli Alpini è un futuro senza memoria".

Gli ideali dei nostri padri

Il legame con la storia alpina dice che "Gli ideali dei nostri padri sono il nostro futuro", ma anche "onoriamo i caduti aiutando i vivi" perché sono tantissime le occasioni in cui gli Alpini prestano il loro servizio gratuitamente e anche Asti ha potuto constatarlo quando per due volte, lo scorso anno, i volontari della Protezione civile A.N.A. ripulirono il Bosco dei Partigiani.

Prima dell'adunata, un centinaio di volontari rimase in città da lunedì a venerdì lavorando e riverniciando per ripulire giardini di scuole e asili.

Tutta la disponibilità alberghiera della provincia fu esaurita mesi prima dell'adunata e stavolta venne offerto del vino di buona qualità ad una folla che rappresentò anche un importante incentivo economico.

Soprattutto, però, l'adunata fu un bello stravolgimento della quiete astigiana, un'iniezione di vitalità che risvegliò la città, tanto che il lunedì successivo in molti dicevano: "Peccato sia durata solo tre giorni!"

Con assoluta certezza, è questa la sensazione che oggi vivono gli abitanti di Treviso.

Campo scuola a Monastero

Si farà anche quest'anno a Monastero Bormida il campo scuola organizzato dalla Protezione civile della sezione astigiana dell'Associazione Nazionale Alpini. "Il progetto del campo scuola - spiegano i responsabili dell'ANA - si pone l'obiettivo di diffondere la cultura del rispetto del territorio e la conoscenza della Protezione civile." Saranno i volontari della Protezione civile a seguire i giovani che parteciperanno ad un'esperienza che è in certo modo improntata alla metodologia dello scoutismo fondata sul contatto con la natura, la vita all'aria aperta, in cui constano lo spirito di iniziativa, il senso del dovere, divenendo consapevoli di fare parte di una comunità. I ragazzi avranno così la possibilità di compiere un viaggio all'interno della Protezione civile, scoprendone caratteristiche ed importanza. Il campo scuola si terrà dal 2 all'8 luglio nello splendido scenario naturale di Monastero Bormida e parteciparvi costerà 150 euro: per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Coordinatore della P.C. cell. 366-1322275, alla segreteria della P.C. ANA al 345-0955509, alla Casa Alpina di corso XXV Aprile dalle 10 alle 18, oppure telefonare allo 0141-531018, o rivolgersi all'indirizzo mail pc.asti@ana.it .



UN MOMENTO DELLA SFILATA ALPINA DELLO SCORSO ANNO



I RAGAZZI DEL CAMPO SCUOLA

INVASIONE PACIFICA

A ripensarci oggi, fu proprio una gran bella festa, come sempre avviene quando gli Alpini arrivano in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Nuova Provincia

Data 16-05-2017
Pagina 37
Foglio 1

Alpini di Incisa all'Adunata



INCISA SCAPACCINO - Si è conclusa domenica scorsa la 90°Adunata Nazionale degli Alpini. Dopo il successo dell'edizione 2016 ospitata ad Asti, quest'anno l'evento si è tenuto a Treviso. Come sempre a prendervi parte, indipendentemente dalla distanza geografica, tutte le sezioni provinciali e regionali dell'associazione. Gli astigiani, dunque, non sono mancati all'appello e tra i primi ad arrivare in terra veneta sono state le penne nere della sezione di Incisa Scapaccino. Il gruppo era composto da Claudio Ostanel, Sergio Pepe, Mauro Piana, Giuseppe Contardo, Giuseppe Brusa, Francesco Aratano, Mauro Bertolino e Renzo Boggian. Come sempre la manifestazione ha regalato ricordi nostalgici e una vivace emozione a tutti i partecipanti.


I cani da soccorso hanno la loro palestra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta MATIN

Data 15-05-2017
Pagina 22/23
Foglio 1 / 2

ADUNATA NAZIONALE / Oltre 1600 i valdostani a Treviso; nel 2018 toccherà a Trento

«Una grande FAMIGLIA Alpina»

dal nostro inviato
Stefano MERONI

TREVISO - C'era anche il Generale **Luigi Morena**, con gli Alpini valdostani, a Treviso ieri, per la 90ª Adunata nazionale.

I 'suoi' Alpini del Gruppo di Saint-Pierre hanno infatti voluto portare, sul cuscino tricolore, il cappello di Gigi Morema, generale di Corpo d'Armata ed eroe di Monte Marrone, scomparso nel mese di febbraio.

Una Adunata, quella del Piave, del Grappa e del Montello, caratterizzata da numeri notevoli per le Penne Nere Valdostane: circa mille, infatti, gli Alpini che hanno sfilato davanti al Labaro Nazionale ed alle sue Medaglie d'Oro, e davanti alle tribune, dove, oltre alle autorità civili, militari e religiose, il presidente sezionale **Carlo Bionaz**, costretto "in panchina" da un problema a un ginocchio. Erano almeno 1600 i valdostani presenti, tra 'fans', familiari e amici che non hanno voluto mancare l'appuntamento numero 90 delle Penne Nere.

Quasi tutti i gagliardetti presenti, che hanno seguito il Vessillo sezionale, portato dall'alfiere **Andrea Gennaro** e scortato dal vice presidente vicario **Carlo Gobbo** e dal Colonnello **Giovanni Santo**, Comandante del Reggimento Addestrativo 'Aosta' e vicecomandante del Centro Addestramento Alpino, sulle note della Fanfara sezionale, diretta dal Maestro **Giuseppe Malesan.**

Una sfilata intensa, dunque, che è giunta alla fine di una settimana ricca di impegni e di emozioni per le varie componenti degli Alpini valdostani: dal concerto di apertura dell'Adunata, tenuto dal Coro Monte Cervino a Preganziol ai lavori di ristrutturazione e rifacimento del Ponte dell'Università realizzati dai volontari della Squadra Alpinistica, ai cantieri di riqualificazione urbana dove sono stati impegnati i volontari dell'Unità sezionale di Protezione Civile.

Ma soprattutto una festa, un momento di gioia da vivere insieme, davvero come un'unica famiglia, la Grande Famiglia Alpina, che al di là di facile retorica e protagonismi fuori luogo, rappresenta una realtà di volontariato che diviene, di giorno in giorno, sempre più imprescindibile per il funzionamento del nostro Paese, testimoniato dalle parole spese dal presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, **Sebastiano Favero**, in occasione della consegna delle opere realizzate dalla Protezione Civile alla città di Treviso: «*davanti a me solo volontari 'veri', che spendono il loro tempo e le loro energia senza nessun compenso. E a questi volontari, a questi Alpini, posso dire solo una cosa: grazie, grazie,grazie*».





Gli striscioni della sezione valdostana e la Fanfara



I gagliardetti dei Gruppi valdostani in sfilata



Il cappello del Generale Luigi Morena



Il Vessillo sezionale portato dall'alfiere Andrea Gennaro e scortato da Carlo Gobbo e dal Col. Giovanni Santo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta MATIN

Data 15-05-2017
Pagina 22/23
Foglio 2 / 2

FACCE... da ADUNATA


Donne, mamme, nonne valdostane all'Adunata del Piave



Tre amici del Gruppo di Ayas


L'incontro tra gruppi diversi a Treviso


Il gruppo di Protezione Civile sul Ponte delle Università


Un gruppo di Alpini festeggia il neo premiato Gianfranco Ialongo, Premio Giornalista dell'anno


Alpini del Gruppo di Aosta


Gli Alpini del Gruppo di Avise



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la PIAZZA GRANDE FOSSANO MONDOVÌ

Data 16-05-2017
Pagina 11
Foglio 1

ANNA SAN BIAGIO ALL'ADUNATA DI TREVISO



Anche quest'anno il gruppo Alpini di San Biagio Mondovì ha partecipato alla 90^ adunata Nazionale a Treviso
Il capogruppo Piero Galleano con tutti i componenti del gruppo hanno sfilato per le vie di Treviso domenica mattina con tutti gli Alpini della sezione di Mondovì

Nella foto gli alpini di San Biagio con Raviola


Tubi nuovi in via Vecchia Monastero

Provolontari vigilano sui rifiuti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.